ANNO 1871 — Giovedì 1.° giugno — N. 146

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 MAGGIO.

A Parigi v'è calma perfetta, dice un dispaccio. La popolazione va a vedere le rovine fumanti ancora dei monumenti. Si riprendono i lavori. Gli arresti e le perquisizioni continuano da parte delle autorità governative, senza resistenza. Il sig. Thiers ha ordinato il disarmo della città, e lo scioglimento della Guardia nazionale di Parigi.

Queste notizie contengono una lezione tanto pel Governo di Versailles che per la popolazione di Parigi. Quanto al Governo, esso ha confessato il suo torto per bocca di Giulio Favre, il quale si pentì amaramente, di aver tanto insistito, nella discussione dei preliminari di pace con Bismarck, per impedire il disarmo della Guardia nazionale. Adesso il sig. Thiers deve ordinarne lo scioglimento, ma dopo tante sventure e tante rovine!

La popolazione di Parigi, dal suo canto, innanzi alle rovine delle Tuilerie e dell'Hôtel de Ville, non dovrebbe sentirsi del tutto senza rimorsi. Quando si pensa che il Governo della Comune era ad ogni modo sorto dal suffragio universale, e che all'elezione erano concorsi 300,000 elettori, ci pare, che una parte della responsabilità di tutto ciò ch'è accaduto deve risalire sino agli elettori e una parte non lieve anche a coloro che si sono astenuti.

La repressione è stata accompagnata da tutti gli orrori della guerra civile. Nessuno avrebbe potuto evitarli. Molto sangue fu sparso da una parte e dall'altra; molti furono uccisi sulle barricate, molti fucilati sul fatto, e tra questi alcuni dei capi della Comune. Non si può ancora calcolare la cifra dei morti da una parte e dall'altra. Certo è ch'essa deve essere spaventevole.

Ora però che la repressione materiale è compiuta, quale sarà la condotta del Governo di Versailles? Il sig. Thiers disse che le leggi sarebbero eseguite rigorosamente. Questa promessa ebbe gli applausi dell'Assemblea e della stampa. È da temere però che quella parte dell'Assemblea, che trovò sinora troppo debole il signor Thiers, voglia spingerlo nella via della reazione, in cui egli non parve, sinora, disposto ad entrare. Una parte dell'Assemblea infatti, è innamorata della *fermezza* del generale Changarnier, e vorrebbe sostituire quest'ultimo a Thiers, tanto più che il generale Changarnier, a torto o a ragione, si crede che provocherebbe subito la questione della forma di Governo. Questa parte dell'Assemblea, cui alludiamo, è quella degli orleanisti, i quali vorrebbero approfittare dello spavento destato dagli eccessi della Comune, per mettere sul trono il Re del loro cuore.

Questa volta però ci pare che il sig. Thiers abbia ragione. Sebbene l'insurrezione di Parigi sia vinta, la condizione della Francia è ancora sì grave, che non è certo da desiderare che alle gravissime cause di disordini, che vi sono, si aggiunga l'ardente questione della forma di Governo. L'insurrezione parigina lascia tali conseguenze dietro a sè, che la Francia avrà abbastanza da fare, senza provocare questioni inopportune. Se gli orleanisti provocano la questione della forma di Governo all'Assemblea, anche i legittimisti ve la provocheranno per loro conto, e i bonapartisti faranno dell'agitazione pel plebiscito.

Tutto ciò non ci pare certo vantaggioso alla causa dell'ordine, e quelli che potrebbero vantaggiarsene sarebbero piuttosto i capi della Comune arrestati, ai quali si tratta ora di applicare la legge.

Non si sa ancora come i Governi abbiano risposto alla circolare del sig. Favre sull'estradizione dei membri della Comune rifugiati all'estero. Il Belgio, come vedemmo, aveva già anticipato la risposta adesiva, negando la qualifica di rifugiati politici. L'Inghilterra non ebbe tanta fretta. Essa si riservò di esaminare le questioni di caso in caso, per decidere se si tratta di delitti comuni o di delitti politici. Non si è confermato che la Spagna abbia seguito la stessa linea di condotta del Belgio, ed abbia persino permesso alle Autorità francesi di visitare le navi spagnuole ancorate nei porti francesi, per vedere se vi sieno rifugiati i compromessi negli ultimi fatti. La Svizzera ha seguito, a quanto si dice, l'esempio dell'Inghilterra. L'Austria pare decisa di fare altrettanto. Quanto al nostro Governo, esso non ha ancora dato risposta, che si sappia.

Non si sa però nulla di positivo. È più probabile però che i Governi seguano piuttosto la linea di condotta dell'Inghilterra, che quella del Belgio, e che non compromettano ora la questione, riservandosi di decidere di caso in caso.

In Spagna i partiti avversi alla dinastia sono audaci, ma la loro audacia non è fortunata. Come abbiamo già detto, i repubblicani e i carlisti avevano presentato, con edificante accordo, mozioni avverse alla dinastia, i primi chiedendo la proclamazione della Repubblica, i secondi quella di Don Carlos. Le loro mozioni furono dalle Cortes rinviate a miglior tempo, locchè equivale a un rifiuto. I repubblicani e i carlisti sentirono il colpo, e provocarono scandali alle Cortes, provando così soltanto che si sentivano sconfitti.

Ora si parla d'imminenti tentativi d'insurrezione carlista. Secondo le voci che corrono, Don Carlos sarebbe a Baiona. È da credere però che se questa insurrezione scoppierà, come si minaccia, essa non sarà più seria delle altre che la precedettero. I carlisti hanno ripetuto in Spagna oramai troppe volte le loro infelici prove!

Sotto il titolo: *L'Italia e la Francia*, l'*Italie* ha il seguente articolo:

Noi Italiani abbiamo in Europa la riputazione di essere molto abili in politica e di possedere un senso pratico superiore a molti altri popoli. Sia per renderci giustizia, sia per invidia, ci chiamano « *figli di Machiavelli* ». È conosciuto il detto di quell'uomo di Stato inglese, il quale diceva che gl'Italiani dicono molte sciocchezze, ma ne fanno poche, e il *Times* diceva dal suo canto al principio di quest'anno, che se la Francia avesse avuto ministri italiani, essa si sarebbe certamente tirata fuori dagli imbarazzi, meglio che con Giulio Favre e i suoi colleghi. Senza cercare altrove i titoli della nostra abilità politica, non abbiamo se non a guardare intorno a noi e a chiederci quale altro popolo avrebbe fatto in 22 anni ciò che abbiamo fatto noi. È superfluo enumerare tutte le nostre gesta; chi può averle dimenticate?

Dopo tali premesse chi crederebbe che questo articolo tendesse a una conchiusione assolutamente opposta? Eppure è così. Noi abbiamo dato sinora molte prove di saggezza politica e di perspicacia, ma da qualche tempo siamo entrati in una via che non è certamente quella che dovremmo seguire. Per comprendere tutta la portata di questa asserzione bisogna risalire all'epoca dell'occupazione di Roma da una parte delle nostre truppe. I Francesi stavano nello Stato pontificio senza alcun diritto, anzi contro ogni diritto; ma non è meno vero che noi abbiamo approfittato dei loro rovesci per entrare a Roma. Eravamo in diritto di farlo, ma nessuno negherà che noi offendevamo così l'amor proprio dei Francesi, già indisposti contro di noi, perché non avevamo loro prestato quell'aiuto ch'essi avevano prestato a noi nel 1859. Noi abbiamo certamente ragioni sufficienti per giustificarci di entrambe le accuse; ma tutte le nostre ragioni non potrebbero persuadere una nazione che si trova nella situazione in cui la Francia si trova oggi.

Non è tutto. Abbiamo fatto di più ancora; abbiamo messo uno dei nostri Principi sul trono di Spagna, approfittando sempre del momento in cui la Francia era impegnata in una lotta terribile. Ciò doveva irritare naturalmente i Francesi repubblicani, legittimisti, orleanisti. Non vogliamo dire con ciò che la loro irritazione abbia fondamento di ragione; constatiamo soltanto che i repubblicani non potevano vedere di buon occhio il ristabilimento d'un trono rovesciato dalla rivoluzione; i legittimisti non potevano dimenticare che il nuovo trono si alzava in luogo di quello dei Borboni rovesciati; e gli orleanisti che un Principe italiano occupava il posto vagheggiato dal Duca di Montpensier sino dall'epoca dei famosi matrimonii spagnuoli combinati da Luigi Filippo.

Avendo dunque fatto tutte queste cose mentre i Francesi precipitavano di disgrazia in disgrazia, l'Italia non può pretendere senza ingiustizia che essi battano le mani e le facciano le loro congratulazioni. Noi dovevamo agire come abbiamo agito, ma non dimentichiamo che ogni nazione vede gli avvenimenti dal punto di vista esclusivo del suo proprio interesse; non possiamo dissimulare nemmeno che la nostra straordinaria fortuna deve naturalmente destare l'invidia di una nazione infelice. Noi stessi abbiamo così a lungo invidiato gli altri popoli che la tolleranza conviene naturalmente alla nostra buona fortuna.

Ma invece siamo divenuti più che mai suscettibili a pregiudizio della buona politica. E la nostra suscettività si esprime in modo sì vivo, che essa diviene quasi una provocazione. La buona politica, quella che ci valse gli elogi ricordati al principio di quest'articolo, avrebbe voluto che restassimo tranquilli, affidando al tempo la cura di cancellare le penose impressioni che le nostre audaci intraprese avevano destato in Francia. Invece noi ci allarmiamo per una frase di qualunque giornale francese; andiamo assai più in là, ci creiamo dei fantasmi, attribuendo al Governo di Versailles intenzioni che non ha, e sopra queste intenzioni fabbrichiamo ragionamenti come quelli che l'on. Farini svolgeva ier l'altro alla Camera, e che sono estremamente pericolosi, per l'eco che essi possono avere al di là del Cenisio. Insomma noi suscitiamo una questione che non ha ragione d'essere; siamo noi che colla nostra insistenza le diamo, dopo averla fatta nascere, una importanza che essa non ha. Che potrebbe accadere allora? Potrebbe accadere che la Francia, sebbene non pensi a commettere un'altra volta l'errore d'una spedizione in favore del Papa, come diceva recentemente la *Revue des deux mondes*, la quale è orleanista; potrebbe accadere che la Francia, irritata dalle nostre continue provocazioni, finisse per accettare come pretesto ciò che essa respinge oggi come fine. E la responsabilità della provocazione cadrebbe sopra di noi.

Ci sentiamo il coraggio di affrontare questa responsabilità? Ci conviene affrontarla? Ne abbiamo soprattutto i mezzi? È assai difficile rispondere a queste tre questioni. Gl'imprudenti che spingono il paese in questa via arrischiata, non riflettono che costa molto meno, che è molto più prudente e più saggio conservare la pace alla nazione. Del resto, per una di quelle stranezze che non sono rare, queste stesse persone che eccitano un popolo contro l'altro sono contemporaneamente gli apostoli della fraternità universale, gli amici della pace, gli avversarii della pena di morte.

In conchiusione, è tempo, a nostro avviso, di riconoscere che non si può continuare in questa via senza esporsi a grandissimi pericoli, e che l'opinione pubblica dev'essere ricondotta sulla buona strada, che è l'antica. Non è nè generoso, nè utile fare ciò che facciamo ora. Quand'anche fosse vero che la Francia avesse a nostro riguardo intenzioni minacciose, una politica abile e saggia ci condurrebbe a togliere ogni motivo d'urto, per quanto ciò si potesse fare, senza incorrere nella taccia di viltà. Ma lo ripetiamo, questo non è nemmeno il caso. È il caso invece di renderci più che mai degni del titolo di « figli di Machiavelli » che una leggerezza insolita ci espone a non meritare. Ove troviamo noi meglio che in Francia un esempio dei danni che possono essere prodotti da una suscettività eccessiva e da un eccessivo orgoglio? Si è precisamente a questa mania di vedere un pericolo o un affronto in tutti gli atti degli altri, che la Francia deve le sue sventure.

Siamo una nazione giovane e dobbiamo portare la nostra attività altrove e non nella ricerca di pericoli e di avventure arrischiate. Invece di aver tanta cura per far parlare di noi, sarebbe molto bene, che l'Europa volesse, per qualche tempo ancora, dimenticare che esistiamo.

ATTI UFFIZIALI

N. LV.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti lo Statuto e gli atti relativi alla costituzione della Società Euganea per concimi artificiali in Padova;

Visto il Reale Decreto del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative col titolo di *Società Euganea per concimi artificiali in Padova*, sedente in detta città ed ivi costituitasi con atto pubblico del 20 marzo 1871, rogato Bona, N. 4624 di repertorio, è autorizzata; e lo Statuto sociale inserto al detto atto costitutivo è approvato colle modificazioni seguenti:

A) Nell'articolo 14, alle parole « dell'articolo 222 del Codice di commercio vigente, » sono sostituite le altre: « degli art. 153 e 154 del Codice italiano di commercio. »

B) All'articolo 33 è aggiunta questa disposizione:

« Debbono essere adottate alla maggioranza di due terzi dei voti le deliberazioni riguardanti:

« 1.° Lo scioglimento anticipato della Società;

« 2.° La proroga della durata sociale;

« 3.° L'aumento del capitale sociale;

« 4.° Le riforme dello Statuto.

« Le deliberazioni sui tre ultimi oggetti non sono esecutorie senza l'approvazione governativa. »

C) Nell'art. 59, alla parola « amministratore » è sostituita la parola « gestore. »

Art. 2. La Società contribuirà per annue lire venti nelle spese per gl'Ufficii d'ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 268.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del Distretto di Massa superiore (Rovigo);

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Massa superiore, Provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 23 maggio troviamo la seguente:

13,615. Il presidente del Comitato promotore dell'Istituto Rabbinico italiano in Padova fa istanza affinchè nel progetto di legge intorno alle basi per l'ordinamento dell'esercito e nel relativo Regolamento, la esenzione dall'istruzione militare riguardo ai ministri del culto israelitico, ed agli aspiranti a tale ministero, sia limitata a favore di quelli soltanto che percorrano gli studii presso una Scuola di teologia riconosciuta dal Governo.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli:

Ci giunge notizia d'una cospirazione scoperta, indovinate dove? in Pietragalla, paese della Basilicata.

Fin dal giorno 7, il sig. de Bonis, Sindaco di Pietragalla, uomo d'acuto ingegno e di molta fibra, era avvisato da un suo amico che alcuni birbaccioni cospiravano contro la vita di lui, dei signori d'Enrico di Palazzo, dei signori Ciccotti anche di Palazzo, del signor Teodoro di Nello da Moschito, della signora dell'Agli e del sig. Domenico Viggiani da Pietragalla. Inutile il dire che questi signori sono molto agiati e che i cospiratori sono proletarii. Dicevasi al Sindaco di Pietragalla che a capo della cospirazione, la quale avea già designato i sicarii, fossero certo Lagonegro da Moschito, certo La Rocca e un tale Raffaele di Serio da Spinazzola. I cospiratori avean deciso di porre a morte quei cittadini, tumultuando il dì 15, con gridare *abbasso i dazii e viva la Repubblica*.

Saputo ciò, il Sindaco di Pietragalla fece spargere voce ch'ei partisse per una casina di campagna, volendo con ciò provocare i cospiratori ad aggredirlo ed a svelarsi prima del 15. E gli fu detto infatti che, per la sua partenza, i cospiratori avessero stabilito pugnalarlo il dì 10 a mezzogiorno.

Il 10, i sicarii dicesi si fossero aggirati invano presso alla casina e se ne seppero i connotati. Ivi si posero in agguato carabinieri e Guardie nazionali. E la mattina del 13 entrarono i sicarii, nulla sospettando dell'agguato in che stavano per cadere. Entrò nella casina, credendo trovare il Sindaco solo, Raffaele di Serio armato di pugnale e di scure, mentre altri due rimanevano di guardia presso la cappella della casina stessa, ed un quarto custodiva i cavalli lasciati nella vicina macchia. Tosto il primo fu arrestato e si fu addosso agli altri che tentarono fuggire, ma invano, perchè, dopo poche fucilate che ne ferirono uno, furono tutti presi.

Accorsero quindi a Pietragalla il procuratore del Re ed il giudice istruttore ed altre due persone furono arrestate, nella cui casa si trovarono cartellini, sui quali era scritto il motto d'ordine *Ortis Jacopo*, stocchi, lettere repubblicane, pugnali e bombe all'Orsini.

Di questo vano conato, che, anche giungendo a spargere il sangue di qualche onesto cittadino, sarebbe rimasto vano e stolido, si fa un gran discorrere in quei paesi.

Leggesi nel *Diritto*:

Il *Diritto*, che ha combattuto le tante volte e senza reticenze i piani finanziarii dell'onorevole Sella, non lascierà per questo di tributare una calda parola di lode alla sua Relazione sulle miniere della Sardegna, lavoro di 229 pagine, e che è una vera monografia storica e mineralogica. Le conclusioni dell'onorevole Sella sarebbero queste:

1. Che debbansi compire il più presto possibile le ferrovie da Cagliari a Iglesias e ad Oristano.

2. Che giovi, appena il pubblico erario il possa, far giungere le ferrovie sarde sino a Terranova.

3. Che debba il Consiglio provinciale di Cagliari far costruire la strada da Iglesias per Flumini Maggiori a Guspini.

4. Che debbasi provocare la formazione di una rete di strade consorziali, le quali rileghino le principali miniere del Circondario di Iglesias, e che il Governo nel dare il sussidio assegnato dalla legge del 30 agosto 1868, debba computare come spesa fatta per tal rete stradale il valore delle strade private costrutte dalle Societa minerarie che venissero donate al Consorzio.

5. Che sia da concedersi la costruzione di linee telegrafiche private pel servizio delle miniere.

6. Che siano da incoraggiarsi le Società minerarie a far coltivare le terre circostanti alle miniere.

7. Che giovi facilitare la creazione di Comuni nei villaggi che sorgessero attorno alle miniere.

8. Che siano da obbligare i Comuni ed altri Corpi morali ad alienare i latifondi, ad eccezione delle foreste.

9. Che debba istituirsi in Iglesias una Scuola per capi minatori e fonditori con un laboratorio docimastico per servizio del pubblico.

10. Che debba farsi per opera degli ingegneri la carta geologica della Sardegna su grande scala, e con speciale riguardo alle giaciture minerarie.

11. Che debbano mantenersi in Sardegna i principii che informano la legge del 20 novembre 1859.

Speriamo che la pubblicazione di questo dotto e profondo lavoro dell'on. Sella sarà l'avanguardia della Relazione generale dell'on. Depretis, la quale avrebbe dovuto invece precedere tutte le Relazioni speciali.

L'*Osservatore Romano* ci reca il testo latino, e la versione italiana della seguente lettera papale; che per difetto di spazio non abbiamo potuto riprodurre prima:

Al nostro venerabile fratello Costantino Patrizi, Cardinale della S. R. C., Vescovo d'Ostia, e Velletri, decano del Sacro Collegio dei Cardinali, nostro Vicario generale per le cose spirituali in Roma e suo distretto.

PIO PP. IX.

Venerabile fratello nostro, salute ed apostolica benedizione.

Un affare a dir vero di somma importanza, o venerabile fratello nostro, richiede che a te ci rivolgiamo per pregarti ed eccitarti a volere coll'opera e coll'ingegno tuo adoprarti per iscemare od anche se sia possibile, per rimuovere affatto dalla nostra gioventù studiosa il pericolo della ruina che le è preparata. Con nostre lettere avevamo più d'una volta avvisato alcuni reggitori de' popoli, onde, facendo uso dell'autorità a loro concessa dall'alto, e memori del dovere che loro incombe di tutelare il civile consorzio dall'incredulità, peste la più perniciosa d'ogni altra, volessero rimuovere dalle cattedre d'insegnamento uomini che per avventura non pur disprezzassero tutti i doveri della religione, ma dall'odio contro lei sospinti e dallo spirito di Satana la straziassero, la malmenassero, la oppugnassero. Inutili tuttavia riuscirono i nostri avvisi, chè si ebbe paura, o non piacque di opporre un muro di bronzo ad un progresso mostruoso, e si tenne per questo lecito di corrompere gli animi giovanili con perverse dottrine e, per mezzo di calunniosi, astuti e sfacciatissimi ritrovati, eccitarli contro la fede, la religione, e la Chiesa, i sacramenti e i loro ministri, con ogni altra cosa più santa.

Alcuni poi di questi ciechi e perduti duci di ciechi, ad esacerbare i nostri mali, penetrarono in Roma eziandio per la breccia; ai quali si unirono pochissimi degli antichi professori delle diverse scienze, d'indole certo abbiettissima, versipelli e privi di qualsiasi sentimento di gratitudine, e questi, soffocati i rimorsi della coscienza, e deposto ogni dovere religioso, si costituirono da per sè segno all'ira di Dio, a cui dovranno rendere strettissimo conto dei mali che fecero in Gerusalemme.

Abbiamo poi un saggio indubitato della empia intenzione e della detestabile dottrina di tutti costoro nelle lettere dirette a Doellinger, rigurgitanti d'errori, di bestemmie, d'incredulità. È vero, venerabile fratello nostro, che la zizzania non si potrà perfettamente sceverare dal grano prima di quel gran giorno in cui il Signore nella maturità dei tempi chiamerà a giudizio perfino le cose giuste; ma è però opportuno che al più presto a tutti si faccia noto come quelli, i quali apposero il loro nome agli scellerati indirizzi, cessarono di essere cattolici e perciò stesso debbono dai cattolici evitarsi. Noi dal canto nostro anche per essi preghiamo perchè, ritornati in sè, ripudino la tenebrosa dottrina d'inferno e condannando ciò che ebbero professato, colle parole e coll'esempio si studino di riparare lo scandalo dato ai loro prossimi.

Tu intanto però, o venerabile fratello nostro, fa di rendere avvisati tutti i parroci di questa metropoli dell'orbe cattolico, appartenersi a loro di non lasciar passare occasione veruna onde inculcare ai giovani alla loro cura affidati, non essere affatto lecito di portarsi ad ascoltare lezioni e ricevere la istituzione da quelli, i quali sottoscrissero a quei nefandi indirizzi, i nomi dei quali essendo stati pubblicati nelle effemeridi non crediamo necessario ricordare. Voglia Iddio che la sollecitudine nostra, aiutata dal tuo zelo e da quello dei parrochi di questa città, ponga un argine alla incredulità irrompente, e ritragga dal baratro dell'empietà, in cui sono sospinti, molti fra i giovani. Questo è ciò che chiediamo istantemente a Dio sotto il cui auspicio e in attestato insieme della singolare benevolenza nostra verso di te, venerabile fratello nostro, t'impartiamo di tutto cuore l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il 15 maggio 1871. Vigesimo quinto del nostro pontificato.

PIO PP. IX.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 22 alla *Perseveranza*:

La seduta d'ieri della Comune non è data completa, ma ne conosco la fine ed il risultato. Essa è stata occupata quasi tutta dalla discussione sopra il generale Cluseret, il quale era presente come lo erano i suoi nemici. Undici capi d'accusa erano stati riuniti, alcuni dei quali molto curiosi. Li riferisco sommariamente: 1.° Di aver detto che la manifestazione frammassonica fu causa della perdita delle trincee. 2.° Di esser stato mischiato al movimento separatista della Savoia nel febbraio scorso. 3.° Di aver avuto intelligenze coi Prussiani per far mettere in libertà l'Arcivescovo di Parigi e madamigella Darboy sua sorella. 4.° Di aver avuto una proposizione di *vendersi* per un milione. Questo sarebbe avvenuto nel *Restaurant* del *Quai d'Orsay*, ove egli andava a far colazione. 5.° Di aver proposto a Ledru-Rollin di aderire agli Orléans. 6.° Di aver voluto organizzare quaranta battaglioni di federati per disorganizzarli. 7.° Di non aver fatto saltare il ponte di Neuilly. 8.° Di aver o non aver fatto, non so che cosa, pei Feniani americani. 9.° Di essere stato debole a Lione e Marsiglia. 10.° Di non aver ben nutrito i federati. 11.° Di aver ricevuto un'altra offerta di tre milioni.

Queste accuse, nessuna delle quali è appoggiata da documenti o prove serie, sono state facilmente ribattute dal Cluseret, e la Comune lo dichiarò innocente. Vi è stata allora una scena molto commovente, dietro la quale il Cluseret è partito pegli avamposti onde eseguire un'ispezione. Ciò che ne è avvenuto nelle ultime ore vertiginose non so; ma giuocherei di grosso che egli non si lascierà prendere e riescirà a sfuggire a Versailles come sfugge alla Comune. Cluseret è uno di quegli uomini che cadono in piedi, come si suol dire.

SPAGNA

Nella seduta tempestosa del 22 maggio della Camera dei deputati di Spagna, di cui ci diede notizia un telegramma, una proposta presentata da alcuni deputati della maggioranza, avente per iscopo che non si desse corso a nessuna proposta di qualche importanza, fino a che non fosse approvato il nuovo Regolamento della Camera, diede occasione al deputato repubblicano Figueras di dirigere aspre censure alla presidenza che permettesse, non che la lettura, l'appoggio di una tale mozione, ch'egli giudicava incostituzionale e contraria al diritto d'iniziativa inerente ad ogni deputato.

Qui nacque un gran tumulto, pretendendo il signor Figueras la parola per sostenere la sua proposizione, e non volendo il presidente concedergliela.

Calmatosi il tumulto si lesse l'articolo invocato del Regolamento. Poscia fu letta una mozione scritta nel senso delle idee espresse dal signor Figueras, perchè la Camera passasse all'ordine del giorno sulla proposta Becerra come incostituzionale, e contraria al diritto d'iniziativa dei deputati.

Dopo alcune parole pronunciate dal deputato Figueras in appoggio di tale mozione, il signor Sagasta, ministro dell'interno sorse a parlare sulla questione costituzionale, chiudendo colle seguenti parole:

Il signor Figueras dice che noi abbiamo gran timore, che si discutano certe cose, e che in questo modo siamo i più accaniti nemici del-

l' opera delle Cortes Costituenti. Non è vero; ciò che noi vogliamo è che la Costituzione si rispetti: del resto, che cosa dobbiamo noi credere, quando il popolo ieri, in mezzo ad una delle sue feste più caratteristiche, riempiva di fiori la vettura che trasportava le Loro Maestà? Dove sta il popolo che fa queste dimostrazioni? Non sta certamente al vostro lato, ma al lato delle persone ch' egli corona con ciò ch' egli suole incoronare. *(Il signor Garcia Lopez*: Lo vedremo!*)*

Avrei già terminato, se non avessi udito una frase che sono omai avvezzo ad udire. *Presto lo vedremo!* dice il signor Garcia Lopez. Mi credano i signori che mi stanno di fronte, non suonano bene queste minacce. Un giorno un deputato qui dice che esiste il diritto d' insurrezione, e che se il popolo non sorge, è perchè non ha mezzi; un altro dice subito, che havvi un governatore che manca alla legge, e che il popolo si solleverà; ed ora dice: « *Presto lo vedremo!* » Signori, ciò non può darsi; vi sono cose che si fanno e non si dicono, e che si dicono anche meno in mezzo alla solennità di una seduta del Parlamento.

Garcia Lopez parla per un fatto personale. Spiega le parole da lui pronunciate: *presto lo vedremo!* dicendo che voleva alludere ad avvenimenti che stanno per succedere.

(Qui si riproduce il frastuono anteriore. Massima confusione.)

Garcia Lopez dice che la dinastia sta puntata sulle baionette. *(Proteste, confusione.)* E qui finisce la seduta.

Il corrispondente del *Times* scrive che il Re e la Regina vanno attorno per Madrid, come se vi fossero vissuti per tutta la lor vita. La Regina è in ciò coraggiosa quanto il Re. Mentre questi visita i quartieri e i campi d' esercizio militare ad ore non annunziate ed insolite, quella visita Scuole ed Ospitali, facendo le più minute ricerche, assaggiando cibi, informandosi sulla biancheria, ec., ec.

L' aristocrazia continua a starsene da parte: e le loro Maestà danno pochi trattenimenti, e non intervengono che a pranzi ufficiali.

Si uniscono però al popolo liberamente nei loro divertimenti. Sono stati più volte alle giostre dei Tori. Uno degli scorsi giorni, in uno di questi spettacoli, una persona ben vestita gridò alcune parole insolenti contro il Re Amedeo, che sedeva nel palco regio. Il Re Amedeo non sentì ma il Re Plebe sentì anche troppo, scacciò il malcapitato a calci sin fuori dello steccato, e quasi quasi sino all' eternità. Sono paglie queste che mostrano la direzione della corrente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio.

Consiglio comunale. — Il ff. di Sindaco cav. Fornoni aprì oggi la seduta del Consiglio con questo discorso:

« Signori consiglieri,

« Lo scarso numero d'argomenti portato dalla Circolare del Municipio potrà avervi lusingati di brevi fatiche per la sessione di primavera, oppure vi avrà fatto supporre una rallentata operosità nella vostra Giunta. Io devo toglierví così da quell' illusione, come da questa supposizione. La Giunta ha creduto di non portare al Consiglio ora se non quegli argomenti, che per legge devono trattarsi nell' ordinaria sessione di primavera, aggiungendovi alcuni di massima urgenza; si riserva poi, passato il maggio e sopraggiunti i calori che vi rispingono alla città, d' invitarvi ad una straordinaria sessione, che non sarà certo nè breve per tempo, nè scarsa per argomenti. Siccome gl' interessi cittadini con questo piccolo ritardo si combinano meglio cogli interessi privati e col comodo privato, speriamo non ci disapproverete se abbiamo a così piccol numero ridotti gli argomenti per la sessione ordinaria. Nella straordinaria, ciò che verrà trattato lo conoscerete a suo tempo; dobbiamo però avvertirvi fin d' ora che l' argomento della navigazione a vapore colle Indie formerà in quest' occasione oggetto de' nostri studii, assicurandovi fin d' ora che la Camera di commercio venendo a chiedere il nostro concorso, come ebbe a deliberare nella sua seduta dell' altro giorno, non ci troverà ad attenderla, ma già mossi per andarle incontro.

« Dovete ben credere che dell'argomento della navigazione orientale, nella cui organizzazione le migliori intelligenze del nostro paese veggono un mezzo potente a sviluppare il nostro commercio già da questi ultimi tempi con felici auspicii risvegliato, il Municipio ha già riconosciuta l' importanza, e se n' è occupato, e se ne occupa col più vivo interesse.

« Prima di passare alla discussione degli affari comunali, la Giunta sente il dovere ed il bisogno di dire una mesta parola alla memoria del nostro collega, nobile Alessandro Marcello, mancato a vivi or sono pochi giorni.

« Pare che la morte voglia quest' anno visitarci con crudele preferenza. Il conte Alessandro Marcello fu in brevi giorni rapito alla sposa, ai figli, ai parenti, ed a noi. Dicendo a noi, intendo la città di Venezia che rappresentiamo. E fu effettivamente una preziosa esistenza, che venne tolta alla città nostra; perchè se fu grande, intelligente e generoso l' affetto ch' egli portò alla sua famiglia, ai suoi congiunti e agli amici suoi, fu pure grande quello ch' egli sentì per la sua patria. Io credo asserire una verità, e spero a nessuno sgradita, dicendo, che s' egli amò molto la sua famiglia, amò moltissimo il suo paese. Coprendo cariche diverse ed importanti in tempi diversi, e sempre difficili, egli si adoperò indefesso e coraggioso per essere utile al suo paese, e non guardò a fatiche anche superiori alle sue fisiche forze, quando avevano per iscopo il servizio della patria.

« Invito quindi il Consiglio ad associarsi a noi in un tributo di cordoglio alla memoria del conte Alessandro Marcello. »

Tutti i consiglieri presenti si alzarono per dimostrazione di onore e di compianto alla memoria del consigliere Marcello.

Dopo di che il Consiglio:

Sopra rapporto delle Commissioni delegate e della Giunta, approvò le liste elettorali amministrative, politiche e commerciali nei seguenti estremi:

Elettori amministrativi		4980
Elettori politici del I. Collegio		1918
»	II. »	1303
»	III. »	781
Elettori commerciali		1036

Procedette all' estrazione del quinto dei consiglieri che vanno a cessare, e riuscirono estratti i consiglieri: Ivancich Luigi, Salon Giovanni, Todros Elia, Fambri Paulo, Palazzi Alessandro, Coletti Agostino, Paulovich Giovanni, Manetti Antonio e Fossati Carlo, i quali uniti al rinunciatario Boldù Roberto, ed ai decessi Bliumenthal Sigismondo e Marcello Alessandro formano appunto il quinto dei consiglieri da rinnovarsi.

Approvò la Convenzione colla Congregazione di carità, pel libero trasporto della Raccolta Correr nel Fondaco dei Turchi, verso il corrispettivo della fondazione d' una piazza nell' Istituto Manin, la quale porterà il nome di piazza Teodoro Correr.

Autorizzò la Giunta a provocare dal Governo la istituzione in Venezia d' una Pretura urbana pei giudizii penali.

Con che l' ordine del giorno fu esaurito, essendosi anche offerte dal ff. di Sindaco informazioni sopra alcune interpellanze del cons. Morosini, relative alle Gallerie del Corpus Domini, al monumento Manin, al selciato della piazza di S. Marco ed al nuovo locale per le Poste.

Funerali. — Oggi nella chiesa di S. Maria del Giglio ebbero luogo le solenni esequie del conte **Alessandro Marcello.** Vi presero parte il Prefetto colla Deputazione e il Consiglio provinciale e la Prefettura, il ff. di Sindaco colla Giunta, il Consiglio comunale e il Municipio, la Camera di commercio, la Commissione lagunare, l' Ateneo veneto, le primarie Autorità civili e parecchi ufficiali dell' esercito e della marina, la Società operaia, i rappresentanti delegati dal Ministero, un gran numero di signore e molti amici ed ammiratori del compianto benemerito cittadino. La chiesa era gremita di gente, e la dimostrazione d' affetto e di stima non poteva essere più completa e solenne.

Sulla porta del tempio era stata collocata la seguente iscrizione:

SOLENNI RITI ESEQUIALI
AD
ALESSANDRO MARCELLO
RAPITO AHI TROPPO PRESTO
ALLA FAMIGLIA E ALLA PATRIA.

Cassa di risparmio di Venezia. — Il fatto che molti capitali veneziani vengono investiti nella Cassa di risparmio di Padova, anzi che in quella di Venezia, richiamò la nostra attenzione, sicchè volemmo esaminarne i Regolamenti a fine di cercarvi le cause di questo fatto singolare. E la causa ci balzò tosto agli occhi. A Padova si può investire anche danaro effettivo, che viene restituito nelle specie ricevute; a Venezia le investite si fanno solo in valuta italiana. A Padova si pagano gl' interessi nella ragione del 5 per 0|0; a Venezia non si dà che il 4. A Padova gl' interessi cominciano dal 10, dal 20 e dal 30 del mese; a Venezia solo col primo giorno del mese successivo a quello nel quale viene fatto il pagamento.

Queste differenze sono troppo notevoli perchè i capitali non abbiano ad affluire a Padova, anzichè a Venezia. Ciò serva di norma a quelli che devono occuparsi del riordinamento della nostra Cassa di risparmio.

L'Uffizio postale. — Pare veramente che, trasportato il Tribunale d' Appello nel Palazzo Grimani, ove trovasi ora l' Uffizio della posta, si voglia trasferir questo nel Palazzo dei Camerlenghi, ov' era prima situato il Tribunale d' Appello. Che, colla nuova forma di procedura l' Appello non possa più rimanere nei ristretti locali dov' era prima, è chiaro ad ognuno, ed è pur chiaro, che dovendo ivi trattarsi oralmente le cause, è necessario ch' esso rimanga in un luogo centrale della città. Ma se queste ragioni sono opportune per trasportare forse l' Appello nel Palazzo Grimani, ogni ragione parla invece contro l' idea di collocare l' ufficio delle poste di là del ponte di Rialto, mentre il centro degli affari è tutto al di qua, e mentre quel ponte è sommamente incomodo d' estate, estremamente incomodo e per qualche tempo persino inaccessibile d' inverno. Se fosse vero che siano sorte difficoltà quanto alla cessione del Palazzo della Zecca alla Camera di commercio, quel Palazzo, situato nella piazzetta di S. Marco, sarebbe il più opportuno; in caso diverso sarebbe certo preferibile la Caserma di S. Salvatore, il Fondaco dei Tedeschi, o il Palazzo dell' ex Prefettura di finanza sulla Riva degli Schiavoni. Qualunque luogo è preferibile ad uno situato al di là del ponte di Rialto.

Casa di ricovero. — *(Comunicato.)* — Si è giustamente lamentato che alcuni dei poveri accolti nella Casa di ricovero si diano a questuare in occasione della loro mensile uscita dallo Stabilimento. Ad impedire questo abuso, il quale torna di disdoro pel Luogo pio, e che controopera agli sforzi, che tuttodì si fanno per togliere la funesta piaga dell' accattonaggio, l' Amministrazione dei pii Istituti riuniti ha già promossa una speciale vigilanza da parte tanto delle Guardie Municipali che di quelle di pubblica sicurezza. Per renderla però più agevole ed efficace, e per avere in pari tempo il modo di scoprire i contravventori, ha ora disposto che i ricoverati tengano affissa al loro vestito una piastra recante la lettera iniziale **R** (Ricovero) ed un numero progressivo, con che sarà facile a chiunque li scorgesse in atto di questuare, di meglio riconoscerli e denunciarli alla Prepositura dell' Istituto.

Il male poi sarebbe tolto dalla radice se i cittadini medesimi, persuasi, come devono esserlo, che nulla manca ai detti poveri di quanto loro abbisogna, si astenessero deliberatamente dal concedere loro la domandata elemosina, e non concorressero indirettamente e colle migliori intenzioni del mondo a mantenere un inconveniente che nessuno più dell' Amministrazione desidera di vedere cessato.

Pubblicazioni artistiche. — Come abbiamo già altra volta annunziato, il valente ingegnere signor Giuseppe Castellazzi ha posto mano all' edizione dei suoi studii architettonici ed ornamentali dello stile greco, arabo e bizantino, da lui raccolti nel viaggio fatto per un anno nelle principali città d' Oriente. I saggi che ne uscirono nelle due dispense, finora pubblicate, offrono il massimo interesse, perchè contengono una infinità di piccoli particolari, sommamente caratteristici, e che si rivelano nella loro importanza solamente all' occhio del fino artista.

La pubblicazione offre pure uno speciale interesse perchè, essendo una riproduzione autografica degli stessi disegni eseguiti sopralluogo, porge a prima vista l' assicurazione che nulla vi fu aggiunto dall' artista del suo per rendere più appariscente il lavoro, e perchè vi conserva quel carattere di *sprezzatura* artistica, ch' è il preciso connotato di siffatto genere di studii. E per ciò stesso l' opera ha potuto riuscire assai economica, non costando che Lire 1:50 ciascuna puntata, composta di quattro tavole e di otto pagine di minuto testo.

Insomma, questa pubblicazione è un lavoro eccellente che non può mancare sul tavolo di qualunque cultore delle arti belle. Noi non possiamo adunque che congratularcene col signor Castellazzi, ed incoraggiarlo a proseguire animoso ne la bella impresa.

Pubblicazioni. — Il solerte editore sig. Colombo Coen, incoraggiato dallo smercio avuto di consimili pubblicazioni, ha ora dato alla luce un' altra delle sue Guide illustrate, a 50 centesimi, che ha per titolo: *Una settimana a Trieste.* Non possiamo che lodare siffatte pubblicazioni, le quali fanno conoscere il proprio paese, anche a tutti quelli che non sono in grado di far certe spese, e contribuiscono efficacemente alla vera educazione del popolo.

Società del Tiro a segno. — La Presidenza della Società del Tiro a segno provinciale in Venezia invita i signori socii ad intervenire all' adunanza generale della Società che avrà luogo nel giorno di martedì 6 giugno p. v. alle ore 12 meridiane in una sala del Palazzo municipale.

La Società è chiamata a deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza e resoconto finanziario.
2. Rinnovazione delle cariche sociali a sensi dello Statuto.

Ove nel giorno indicato non intervenissero i socii nel numero necessario alla validità delle deliberazioni, nella successiva domenica 11 giugno p. v. alle ore 12 meridiane nel locale suppraccennato avrà luogo la seconda riunione, nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 31 maggio 1871.

La Presidenza.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Il Comitato presidenziale della Società filodrammatica *Gustavo Modena* invita tutti i socii alla terza seduta generale, che avrà luogo nella sera di giovedì 1.° giugno alle ore 8 1|2 precise.

Salvamento. — Venerdì 26 maggio, alle 9 pom., un bambino di quattro anni (Giuseppe Casagrande di Giacomo, abitante, sulla fondamenta S. Giovanni, N. 27, alla Giudecca), si trastullava presso alla riva con un suo fratellino, e tutto d' un tratto cadde nel Gran Canale. Niun altro v' era presente, tranne il giovinetto Buogo Antonio, seduto sulla soglia di sua casa; e tanto lo spinse l' amore dell' umanità, che vestito com' era e malato in un piede, si gettò in quel profondo canale, e riuscì a salvare da certa morte quel povero bambino.

Questo Buogo Antonio è un giovinetto di 14 anni, diligentissimo alunno della IV classe elementare, e figlio del fu Giammaria, abitante sulla Fondamenta a S. Giovanni, N. 22.

Le Guardie municipali denunciavano ieri 33 contravvenzioni.

Bollettino della Questura del 31.

Vennero ieri giudicati dal locale Tribunale i nominati C. F. e B. M. che erano stati arrestati dalla Questura pei furti in danno di orefici ed altri commercianti di questa città, e di cui ai Bollettini del 7 e 10 marzo ultimo scorso. Il C. F. fu condannato a 7 anni e 1|2 di duro carcere, e B. M. a mesi 15.

Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dalle Guardie di P. S. 4 individui per oziosità e vagabondaggio, 2 per questua, uno per offese al buon costume, ed uno per furto di corda, commesso a bordo di un trabaccolo, ancorato alla Riva degli Schiavoni.

Un piccolo incendio sviluppavasi iersera nella casa di G. L. ai Ss. Apostoli che venne tosto spento dai civici pompieri e dalle Guardie di P. S. accorse sul luogo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 maggio.

È uscita la *prima quindicina* del mese di maggio del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 27 marzo 1871, N. 17680-24-1-*H*, Div. VI, Sez. I, del Ministero dell' interno sul nuovo ordinamento del personale d' amministrazione e di custodia delle carceri e dei luoghi di pena.

2. Circolare 30 aprile 1871, N. 7081, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui fabbisogni stampati pel movimento della popolazione nel II semestre 1871.

3. Circolare 21 aprile 1871, N. 5611-1, Div. I, Sez. I, del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, e 30 aprile 1871, N. 6789, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla distribuzione e pubblicazione dei Codici, Leggi e Decreti per la unificazione legislativa nelle Provincie venete e mantovana.

4. Circolare 12 maggio 1871, N. 6544, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle privative industriali.

5. Circolare 25 aprile 1871, N. 26025-24-10, Div. IV, Sez. I, Ministero dell' interno, e 1.° maggio 1871, N. 7241, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull' Associazione nazionale per gli Asili infantili rurali.

6. Circolare 1.° maggio 1871, N. 52437-15070, Div. V, Uff. I, della Direzione generale del Debito pubblico, sul rimborso dei diritti di bollo sui titoli di rendita del Debito pubblico e di altre spese.

7. Elenco degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto 31 marzo 1870.

8. Circolare 15 maggio 1871, N. 53216-16501, Div. I, Uff. I, della Direzione generale del Debito pubblico sulla chiusura dei registri per le iscrizioni sul Consolidato 5 per cento.

9. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 maggio.

= La transazione avvenuta sabato scorso fra il Ministero e la maggioranza e le sollecitazioni partite dai diversi banchi della Camera, perchè il Gabinetto restasse al suo posto, avrebbero dovuto far credere che la discussione dei provvedimenti finanziarii non sarebbe stata oramai che una semplice formalità. Era evidente dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze che ogni aumento di spesa ed ogni diminuzione di entrata, avrebbero costretto di nuovo l' on. Sella a ricordare le sue precedenti dichiarazioni. I provvedimenti buoni e cattivi erano ciò ch' erano, e la Camera nulla di meglio avrebbe dovuto fare che votarli di seguito, senza sollevare ostacoli, i quali non avrebbero fatto altro che sprecare del tempo utile e che avrebbe potuto essere meglio impiegato.

Così infatti credettero gli ingenui, ma anche questa volta l' ingenuità ebbe la peggio, e si vide alle prove che nessuno degli oratori inscritti per parlare contro la legge, intendeva rinunciare ai suoi discorsi ed alle sue proposte; nè valsero le preghiere del ministro delle finanze, il quale avvertì la Camera del controsenso manifesto. Figuratevi per esempio che l'on. Morelli Salvatore, noto per le sue eccentricità, occupò oggi una lunga parte della seduta in un suo progetto per l' istituzione di non so quali scuole materne, che, per le discipline che le avrebbero dovuto reggere, sollevarono lungamente l' ilarità della Camera, la quale era abbastanza di buon umore per divertirsi con queste melensaggini. E tutto questo a proposito dei provvedimenti di finanze.

Nè nella votazione dell'ordine del giorno Chiaves, col quale venne chiusa la discussione generale, la Camera prese un più utile indirizzo. Vi noterò come incidente che quest'ordine del giorno, il quale doveva essere svolto dal Guerrieri-Gonzaga stante l' assenza del Chiaves avverandosi il fatto preveduto nella mia lettera d'ieri l'altro, passò in terze mani essendo il Guerrieri-Gonzaga indisposto, e fu sviluppato dinanzi alla Camera dall'on. De-Blasiis. L' articolo primo della legge risguardante le spese militari, minacciò di riaprire la discussione generale; infatti parlò lungamente l' on. Corte di tutto e di tutti, parlò l' on. Bettoni con molta eleganza di frase ma con nessuna serietà di concetto, e poi il Farini ed il ministro della guerra senza contare diversi incidenti di varia natura. Per domani abbiamo in prospettiva un altro discorso dell' on. Maldini e poi, se a Dio piacerà che l' articolo primo venga approvato, un' esposizione finanziaria dell' on. Servadio, il quale perchè non fu presente nella seduta d'ieri, si riservò il diritto, e la Camera glielo concesse, di parlare sull' articolo secondo rientrando nella discussione generale perchè egli si propone di dimostrare come due e due fanno quattro, che non v' è nessun bisogno di provvedere nè all' emissione della carta nè all' aumento delle imposte. Capirete che in questo modo vi è da fare poca strada, ed è quindi da aspettarsi che i deputati perdano la pazienza e se ne vadano, o che la Camera rimanga aperta fino alla metà del mese.

Durante queste discussioni avrete visto come furono più volte manifestati dei timori, principalmente sui banchi di sinistra, circa l' avvenire delle relazioni tra l' Italia e la Francia. Non dirò che le apprensioni della sinistra sieno giustificate; però è certo che queste apprensioni sono divise anche da molti, i quali, o per disciplina di partito, o per prudenza, non hanno il coraggio di manifestarle. È un senso d' inquietudine che mal si potrebbe definire, e che dipende in parte dalla coscienza, che a poco a poco è entrata nel paese, della profonda alterazione che non poteva a meno di produrre in Europa la caduta del potere temporale dei Pontefici combinata colla catastrofe della Francia. Però a me pare che le condizioni attuali della Francia sieno troppo tristi e precarie per conoscere quale sarà l' opinione di questo paese, sempre grande anche dopo le sue sventure in merito alla posizione del Pontefice; ogni congettura sarebbe, a mio credere, avventata. Intanto so di positivo che questi continui incidenti che sorgono in Parlamento, e la polemica d' una parte della nostra stampa, danno qualche inquietudine al Governo, il quale teme possano nuocere alle buone relazioni fra'due paesi, e provocare delle complicazioni, le quali nascono appunto e si nutrono di diffidenze e di offese vaghe, finchè viene il giorno in cui si concretano in un grande problema politico-morale.

L' on. Gadda, che doveva partire ieri sera per Roma, è ancora, qui trattenuto da alcuni affari d' ufficio.

Mestre 30 maggio.

Ieri ebbe luogo, in modo che riuscì decoroso, patriottico e perfetto, la restituzione, per parte della Guardia nazionale di Dolo, con quelle di Mira, Stra e Fiesso d' Artico, della visita fatta loro dalla Guardia nazionale di Mestre alla fine d' aprile.

Erano circa 200 fra ufficiali e militi, accompagnati dalla rispettiva banda musicale e comandati dal capitano della Guardia nazionale di Dolo, sig. Piccinini, quelli che arrivarono alle ore 9 1|2 di mattina alla Stazione di Mestre, dove furono incontrati da 120 militi di Mestre coi proprii ufficiali e colla propria banda. Scambiato il saluto militare e un cordiale viva, tutti in bell' ordine marciarono fino alla piazza di Mestre, dove furono ricevuti dal Municipio e passati in rivista da questo e dagli ufficiali di guarnigione, e dove eseguirono il *defilè* insieme alla compagnia degli alunni delle Scuole elementari di questo capoluogo.

Terminata questa cerimonia, gli ufficiali della Guardia di Mestre diedero una colazione a quelli dei ben arrivati ospiti, e più tardi, nel giardino, cortesemente e generosamente offerto dal signor Chichisiola, s' imbandirono le mense a tutti gli intervenuti, che furono più di 500, perchè oltre le milizie nazionali vi presero parte e le Autorità del luogo e parecchi cittadini.

Il ff. di Sindaco, sig. Berna, tenne un breve ed acconcio discorso, nel quale ringraziò gli ufficiali e militi che erano venuti a gentilmente restituire la visita fatta nei loro Comuni dalla milizia cittadina di Mestre, e toccò dell' importanza sociale e patriottica di questo scambio di cortesie, e di queste passeggiate militari. Il capitano Piccinini parlò in nome delle Guardie poste sotto il suo comando, e ad esso rispose il cav. avv. Allegri; quindi seguirono altri discorsi, voti e viva, che furono quasi interminabili.

Dopo il pranzo, le due bande musicali suonarono nella piazza, straordinariamente gremita di signori e signore venuti espressamente dalle vicine villeggiature; quindi alle ore 9 tutta la comitiva si recò alla Stazione, dove seguirono cordiali addio e clamorosi viva reciproci.

La giornata passò lietamente, tutto procedette nel massimo ordine, e meritano ringraziamenti i gentili che dal Dolo, Mira, Stra e Fiesso vennero a Mestre; e la milizia cittadina, e specialmente gli ufficiali, di Mestre, pel modo con cui accolsero gli ospiti, ed il Municipio che contribuì efficacemente perchè la cosa procedesse a dovere. Tutto il paese era imbandierato, od anche il magnifico tempo contribuì al miglior esito della festa.

E giacchè vi mando questa breve relazione, torno ad insistere sulla necessità che si venga ad un provvedimento qualunque, rispetto al selciato di Mestre, del quale anche ieri furono notati gli enormi inconvenienti, che lo fanno incomodissimo e pericoloso ai passeggieri e ai ruotabili.

Londra 27 maggio.

Poche parole oggi vi scrivo, perchè l' animo mio è tutto preoccupato delle cose di Parigi, e la penna si rifiuta ad esprimervi la indignazione da cui qui tutti sono compresi. Io v' ho preveduto i disastri, perchè la demolizione della colonna Vendome era tal sintomo, che dovea persuadere chiunque che quegli scellerati avrebber mantenuta la loro infame parola. Qui ne scap però alcuno, ma, credetelo bene, che appena si ab bia un indizio di aver esso partecipato a quei cri mini, i nostri giurati faranno il loro dovere, e li manderanno in Francia a subire giustizia. Anch l' Inghilterra ci ha da pensare; la questione dell' estradizione ora tocca direttamente tutti gli Sta d' Europa, i quali se non sono stolti, non daran no asilo a quei miserabili, come nessun cittad no darebbe asilo ad un cane rabbioso. Ma Francia avremo giustizia? Ecco il grande pr blema. Come potrà il sig. Picard mandare a mo te quel Rochefort, ch' egli aiutò a vomitare ta te infamie demolitrici nella *Lanterne*? come sig. Favre non deve sentire una parte di respo sabilità, egli, che ha seminato tanto odio al G verno del plebiscito, e che ha dato l' esemp della usurpazione del potere, che poi, scappatog dalle mani inette, portò queste orribili conseguen ze? Per me non vi è che una via, la punizio inesorabile di tutti i rei di crimini, e la mor civile per tutti quelli che li hanno fatti nascer Del resto, ci pensi cui tocca. Il povero Napole ne, e dico povero, perchè ho l' animo commos da una gita che feci l' altr' ieri a Chislehurst, parve desolatissimo. Raramente esce di casa passeggia solo; io lo vidi da lungi colle bracc incrociate sul petto che non si moveano, se no per portare il fazzoletto agli occhi. Seppi che e più non riceve nessuno, e nella giornata non di più di dieci parole; sembra una statua inanimat Alle otto di mattina, ogni giorno, Pietri gli rapporto sulla distruzione di Parigi; non di motto ma calde e continue lagrime gli cado dagli occhi. L' Imperatrice, e gli amici fede non ardiscono parlargli e turbare i suoi ben tris e penosi pensieri. È un sogno il pensare ch' e si occupi o trami ristorazioni bonapartistiche; o solo vegeta, non vive, quell' uomo che per anni, con quegli elementi che or tutti conoscon ma che erano noti fin dalle giornate di giug 1849, ha saputo tener alto il prestigio della Fra cia e dare a quella nazione una prosperità e un grandezza, che non ebbe mai e forse non av più!!! Come sono imperscrutabili i decreti dell divina Provvidenza!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle soli formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della d scussione del progetto di legge sui provvedimen finanziarii.

Arnulfi svolge un suo lunghissimo contr progetto di 5 titoli e 25 articoli, che il dilet di spazio c' impedisce di riprodurre.

Bonghi rettifica alcune cose che furono ie male interpretate dal ministro delle finanze.

Servadio deplora di non essere stato present ieri onde far valere prima della chiusura il d ritto che gli era stato riservato di svolgere sua interpellanza intorno al passaggio del serv zio delle Tesorerie agli Stabilimenti di credito.

Dietro una breve replica del Presidente l' on. Servadio si riserva di parlare sull' art.

Morelli Salvatore svolge il seguente ordi del giorno:

« La Camera respinge le proposte del Mini stero, e, invitandolo a provvedere intanto al urgenze amministrative con operazioni finanzi rie sui crediti arretrati dello Stato, nomina un Commissione di 27 deputati per procedere a una generale inchiesta sull' andamento di tutti Ministeri, e proporre i mezzi necessarii ad eli minare le cause del disavanzo col definitivo regolare assetto della cosa pubblica. »

L' oratore parla, in mezzo all' ilarità dell Camera, delle proposte *antiche* dell' on. Sella, quali hanno per conseguenza di aumentare l' e migrazione degl' Italiani all' estero. *(Oh! Oh!)* Vorrebbe che l' on. Sella pensasse a dar da man giare a quelli che hanno fame *(vivissima ilari tà)*, anzichè pensare a smungere i contribuenti

Parla delle catastrofi di Parigi, che gli stan no sempre dinanzi agli occhi, e dice che pe lui qualsiasi catastrofe è una catastrofe sociale *(Si ride.)*

Deplora che dei giornali, ai quali è commes so il nobile incarico di illuminare il paese, compiacciano a dipingere come mostri coloro, quali si preoccupano dei gravi problemi che in teressano il paese. *(Oh! oh!)*

Dice che le parola dell' on. Bonghi sulla po litica del sig. Thiers lo fanno sorridere *(grand risate a destra)*, e sostiene che l' on. Bonghi no conosce abbastanza il sig. Thiers. *(Nuova ilarità.)*

Pres. On. Morelli, mi raccomando di star nell' argomento.

Morelli. Ha ragione, è ci starò. Ma, come fa a non protestare quando si vede aumentato il sale? Quando il povero non mangia sale si am mala subito. *(Viva ilarità.)*

Invece di pensare al sale, bisogna pensar alla conversione del debito pubblico.

Ci pensi il ministro delle finanze; inoltr pensi questo ministro ad andare d' accordo co quello dell' istruzione pubblica, altrimenti verr la catastrofe. *(Oh! oh!)*

Siamo sempre lì, signori ministri; io vi rac comando le donne e voi non lo volete intendere *(Grandi risate.)* Guardate Parigi ed imparate *(Rumori ed ilarità.)*

La Comune è il figurino di una nuova grande tempesta sociale. *(Oh! oh!)* Eccovi il salvataggio dell' istruzione. Servitevene.

Parla del Regno d' Italia coronato a Roma incrociato dalle due correnti di vita nuova che vengono dall' Oriente e dall' Occidente, cioè dal canale di Suez e dal traforo del Cenisio. Quest gravi avvenimenti non accennano ad una crisi ma ad una palingenesi incommensurabile *(Oh! oh!)* Vuole convertire il Debito pubblico da at tivo in passivo. *(Viva ilarità.)*

Bisogna educare le madri, onde la vostra politica non divenga tempo perso.

Invece di fare economie, bisogna spendere un miliardo nell' istruzione. Così noi avremo il *salvataggio* della donna. *(Viva ilarità.)*

E siccome non voglio che crediate che io faccia delle semplici enunciazioni di principii, ho qui un progettino *(oh! oh!)*, al quale bisognerebbe dare retta perchè istruirebbe la donna.

L' oratore legge un progetto di 20 articoli, col quale suscita sempre più la ilarità della Camera. Con esso vuole la istituzione di scuole materne, in cui le madri dovrebbero insegnare filosofia economica ed il Galateo della libertà *(ilarità)*, ed in cui dovrebbe essere abolito qualsiasi insegnamento religioso. Ogni 200,000 abitanti vi dovrebbe essere una di queste Scuole, cui dovrebbe sopraintendere una Commissione di individui tra i due sessi più notabili. *(Grande ilarità.)* I posti di maestri e maestre dovrebbero essere dati per concorso; in caso di parità, l' elemento femminile dovrebbe essere preferito.

Secondo l' oratore, è questo il modo di andare a Roma moralmente e non come proponeva l' onorevole Minghetti. Io non spero, dice egli, che, alla sua età, l' on. Minghetti voglia accedere

alle mie idee. (*Grande ilarità.*)

Prima di finire però voglio fare una proposta ed è che prima di *fondamentare* l'Amministrazione a Roma (*Ilarità*), si faccia una inchiesta sopra tutti i Ministeri, perchè noi vogliamo sapere ciò che vi si fa.

Questo è il mio programma. (*Ilarità.*)

Sella fa osservare che la discussione generale essendo chiusa, gli oratori dovrebbero limitarsi allo svolgimento dei loro ordini del giorno.

Damiani svolge brevemente la seguente proposta:

« La Camera, richiamando il Governo all'esecuzione della legge di contabilità generale dello Stato, passa alla discussione degli articoli. »

De Blasiis ha la parola per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo col Governo la necessità di raggiungere il pareggio, mentre dichiara il suo intendimento di provvedervi in occasione dell'esame del bilancio definitivo, passa alla discussione della proposta di legge della Commissione.

« Guerrieri-Gonzaga — Chiaves — De Blasiis. »

Osserva l'oratore che al punto al quale è giunta la discussione, lo svolgimento della sua mozione riesce inutile, tanto più, in quanto il concetto in essa vagheggiato è ormai cosa consentita dal Ministero e dalla maggioranza.

Torrigiani (relatore) passa rapidamente in rassegna le fasi per le quali passò la questione, ed i concetti dai quali la Commissione si lasciò guidare nel compilare le sue proposte. Confuta molte obbiezioni che furono da varii oratori mosse a questo progetto, e venendo poi all'esame dei diversi ordini del giorno, dichiara che la Commissione accetta soltanto l'ordine del giorno Guerrieri-Chiaves-De Blasiis.

Sella (ministro) dichiara che respinge tutte le proposte ad eccezione di quella degli onorevoli Guerrieri-Chiaves.

Arnulfi, *Morelli* e *Damiani* ritirano le loro proposte.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Guerrieri-Chiaves-De Blasiis.

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 1.°

« È autorizzata pel 1871 una spesa straordinaria di 6 milioni sul bilancio del Ministero della guerra, la quale verrà inscritta in due distinti capitoli, l'uno per 3 milioni sotto la denominazione di *Fabbricazione d'armi portatili di piccolo calibro a retrocarica e relative munizioni*, l'altro per 3 milioni sotto la denominazione di *Lavori occorrenti alla difesa dello Stato, e fabbricazione di artiglierie di grosso calibro.* »

Corte dice che si preoccupa pochissimo di sapere quale partito governerà a Roma, ma che si preoccupa moltissimo delle condizioni della difesa nazionale. Bisogna che l'Italia sia forte, e che a questo pensino il Governo e il Parlamento.

Bisogna cambiare tutto il nostro sistema di armamento e di fortificazione per poter fare efficacemente fronte a qualsiasi evenienza.

Chiama soprattutto l'attenzione del Governo sullo stato delle nostre fabbriche d'armi, e sostiene la necessità di trasformare tutti i nostri stabilimenti militari. Crede, che molti fra essi dovrebbero essere dati all'industria privata.

Trova che le somme iscritte in quest'art. 1 sono o troppe, o troppo poche.

Sostiene, per ciò che riguarda la marina, che essa non può essere il fattore principale delle forze d'una nazione. Nessuna battaglia navale perduta ha rovinata una nazione. Le flotte di molte nazioni furono battute, eppure esse rimasero potenti. Quand'anche nel 1870 la flotta francese avesse bombardato alcuni porti germanici, questo fatto non avrebbe distolto un solo battaglione prussiano dall'obbiettivo dei Tedeschi, che era Parigi.

Per forte che sia una flotta, essa non può prevenire una catastrofe, che sola ci può minacciare per terra. Essa potrà proteggere le nostre coste, ma non impedirà che il nemico invada il nostro paese.

L'oratore si estende in svariatissime considerazioni strategiche per dimostrare la necessità di stanziare 50 milioni per opere di difesa. Indica pure i luoghi e le posizioni che di preferenza dovrebbero essere fortificati.

Termina dicendo che dopo che siamo entrati a Roma. in Italia non v'è che un solo partito. Si stampi pure nuova carta, purchè essa ci frutti armi, armati e fortificazioni.

Bonghi parla per un fatto personale: risponde a coloro i quali, avendo un concetto diverso sui sentimenti attuali del signor Thiers verso l'Italia, dipingono lui (Bonghi) come contrario agli armamenti del nostro esercito. Mantiene la sua opinione circa la questione politica, ed ha tutti i giorni nuovi motivi per rafforzarsi in essa. In quanto agli armamenti, crede anche egli che bisogna armarsi, anche quando nessun vicino pericolo ci minaccia.

Tutto sta nel sapere a quali bisogni si deve provvedere, e ciò non ci viene indicato nè dall'on. Corte nè dalla Commissione.

Bettoni non si associa alla teoria di fare grandi spese. L'esempio delle ultime guerre dimostra che non serve fare molte spese per vincere. Ad onta di spese enormi, la Francia e l'Austria hanno perduto. Crede che a noi convenga migliorare, organizzare ed istruire le forze che abbiamo.

Si estende in lunghe considerazioni critiche sul nostro esercito, dimostrando la necessità di eliminare da esso gli elementi che per la loro mediocrità ed insufficienza arrestano la carriera di coloro i quali meriterebbero pel loro ingegno e per gli studii fatti di percorrere una carriera brillantissima.

L'oratore dice che concederà volontieri le spese che saranno reputate necessarie per migliorare l'esercito, ma vorrebbe che il ministro della guerra gli desse qualche assicurazione in proposito.

Ricotti (ministro) non nega la grande importanza che ha la scienza nei risultati della guerra, ma non crede ch'essa sia l'unico fattore della vittoria. Molte sono le opinioni sopra le ragioni, che diedero agli eserciti prussiani vittorie così splendide. Bisogna persuadersi che molte ragioni hanno contribuito a questo risultato.

Dopo avere rammentate le norme che vi sono in Prussia, in Francia ed in Italia circa l'avanzamento, dice che il male del nostro esercito non sono tanto gli ignoranti, ma coloro che propagano e incoraggiano questa ignoranza.

Serpi e *Bettoni* parlano brevemente per un fatto personale.

Morpurgo presenta la Relazione sulla proposta del deputato Cancellieri di stabilire nel Regolamento la nomina di una nuova Giunta permanente.

Borruso presenta un'altra Relazione.

Farini propone e svolge il seguente emendamento all'art. 1.°:

« È autorizzata sui bilanci della guerra 1871 e 1872 una spesa straordinaria di 80 milioni, ripartita in tre distinti capitoli, sotto il titolo, uno di 20 milioni per *fabbricazione di armi portatili di piccolo calibro a retrocarica, e relative munizioni*; un altro di 10 milioni per *fabbricazione di artiglierie di grosso calibro*; un terzo di 50 milioni per *lavori occorrenti alla difesa dello Stato.* »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Elezioni politiche *del 28 maggio.*

Levanto. — Farina voti 554, eletto. Serra Carsano 154.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Il Comitato privato della Camera ha discusso nella sua seduta di stamane la proposta di legge riguardante i pretori e l'aumento del numero dei consiglieri della Corte d'appello di Genova.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

A Parigi l'insurrezione è completamente vinta. Gli arrestati si fanno ascendere a 30,000, i morti a 12,000. Molte case di privati sono distrutte, altre assai danneggiate.

La *France* scrive in data di Versailles 28:

Entrando nella prigione della Roquette, le truppe si sono trovate innanzi ad uno spettacolo che cancella quasi la memoria dei massacri di settembre; *trecento cadaveri* giacevano nei cortili e nei corritoi; erano quelli degl'infelici ostaggi. Pare che nessuno abbia potuto sfuggire all'esecuzione.

Il *Journal officiel* di Versailles dice che il sig. Delescluze è stato ucciso. Il suo corpo, del quale si è constatata l'identità, è stato trovato in una delle vie dell'11° Circondario.

Gl'insorti che difendevano una barricata della Piazza d'Italia, hanno ucciso un prete, cinque domenicani, e dodici domestici d'ambulanza. Questi infelici. vittime della loro abnegazione, sono stati trovati dai nostri soldati, mentre avevano ancora addosso la croce dell'ambulanza. Furono assassinati, perchè rifiutavano di prendere le armi contro di noi.

L'Assemblea di Versailles. nella seduta del 27, passò all'ordine del giorno sulla petizione che fosse proclamato Enrico V come Re di Francia.

Quanto al sig. Rochefort, dice un corrispondente del *Siècle*, mi si assicura che si dovette trasportarlo in una casa di salute. Il sig. Rochefort sarebbe ammalato gravemente e la natura della sua malattia non lascierebbe speranza ai suoi amici. Appena condotto in prigione, sarebbe stato preso da violenti sputi di sangue. Il medico incaricato di curarlo avrebbe detto che lo stato del malato gli pareva disperato.

Telegrammi.

Berlino 27.

La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica un articolo di fondo contro un recente discorso democratico-socialista del deputato Bebel in lode della Comune di Parigi. Il foglio ufficioso conchiude così: « Il Parlamento e anzitutto il suo organo competente, il presidente della Camera, era in dovere, per l'interesse del paese e pubblico, come pure della moralità, d'infliggere un severo biasimo alla manifestazione di Bebel. Il semplice silenzio può venir falsamente interpretato come tolleranza o persino come incoraggiamento, e addossa al Parlamento la corresponsabilità della diffusione di tendenze rovinose per il popolo. Il Parlamento tedesco deve opporre tutta la forza della sua autorità contro temerarie manifestazioni di socialismo se vuole adempiere l'alta sua missione e tutelare la sua dignità morale, come pure la base di ogni feconda attività parlamentare. »

Berlino 29.

Da parte diplomatica si annuncia da Firenze che gli armamenti dell'Italia (?) sono diretti contro la Francia, della quale il Governo Italiano crede di avere motivo di diffidare nella questione romana. Vuolsi sapere a Firenze che tutte le manifestazioni di omaggio dirette a Sua Santità in occasione del giubileo del suo venticinquesimo anno di governo, per parte di tutti i Sovrani cattolici e non cattolici dell'Europa, tranne l'Inghilterra, siano state promosse e spinte da Thiers. Il Governo italiano ha già date le opportune disposizioni onde prevenire i disordini preparati per quel giorno dal partito clericale, e trasferirà la sua sede a Roma irrevocabilmente al primo luglio, ove lo seguiranno gli ambasciatori di tutte le Potenze straniere, ad eccezione di quello francese.

Berlino 29.

La proposta fatta dai capi degl'insorti di arrendersi alle truppe tedesche fu rigettata dal generale Fabrice.

Monaco 29.

Ieri nell'abitazione di Döllinger ebbero principio le conferenze riferibili alla questione della riforma ecclesiastica. Le medesime continuano oggi e domani. Lord Acton prende parte a queste conferenze.

Versailles 29.

Tutta la stampa è unanime nel chiedere per gl'insorti la ghigliottina. Gaillard fu fucilato. Anche la moglie di Millière fu arrestata. Confermansi le fucilazioni di parecchie donne per avere scagliato bombe a petrolio e dato mano agl'incendii.

Brusselles 29, ore 4 pom.

In questo punto si distribuisce la prima posta diretta di Parigi. Da ieri sera fungono a Parigi gli Ufficii della posta principale. Secondo l'*Echo du Parlement*, il pubblico di Brusselles fece ieri notte una musica di dileggio a Victor Hugo, in causa della sua lettera intorno ai fuggiaschi della Comune.

Berna 30.

Il Consiglio federale deliberò di astenersi da provvedimenti generali contro i profughi di Parigi, ma d'investigare ogni singolo caso e di consegnare gl'individui colpevoli di delitti comuni.

Pest 29.

Un dispaccio circolare di Giulio Favre prega anche il Governo austro-ungarico a consegnare eventualmente gli affigliati dell'insurrezione parigina, qualora cercassero rifugio nell'Austria o nell'Ungheria. Il Cancelliere dell'Impero ha comunicato il dispaccio ai rispettivi Ministeri di Vienna e di Pest, nella cui competenza andrebbe a cadere la quistione della consegna, e si deciderà intorno la risposta. Per quanto però l'I. R. Governo sia premuroso di mostrare la propria simpatia al Governo di Versailles, pure è difficile che l'adesione sia assoluta, ma bensì ogni singolo caso in cui sarà reclamata la consegna, verrà assoggettato ad un giudizio.

Londra 28.

L'*Observer* smentisce le notizie di cangiamenti nel Ministero.

Madrid 29.

L'Andalusia e la Catalogna sono agitatissime. Temesi un movimento carlista. Confermasi che Don Carlos trovasi a Baionna. Praticaronsi numerosi arresti. Furono spediti rinforzi sulle frontiere dei Pirenei, ove stanno riuniti parecchi legittimisti.

Costantinopoli 29.

A mezzo del suo decano, il Corpo diplomatico fece esprimere le sue congratulazioni al Granvisir per la splendida vittoria riportata dalle truppe imperiali sugl'insorgenti di Ben-Asir, togliendo loro l'ultimo luogo di rifugio, la città di Ride. In quest'occasione furono uccisi 35 capi ribelli, e molti fatti prigionieri. Con ciò è definitivamente terminata l'insurrezione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Lombarde 93 1|4; Viglietti di credito 94 1|2; Viglietti 1860 83 3|4; Viglietti 1864 71; Azioni di credito 154 1|8; Cambio su Vienna 81 1|2; Italiano. 55 3|4; Raab Graz 85 5|8 favorevole.

Versailles 30. — (*Assemblea.*) Trochu appoggia che si prenda in considerazione la proposta di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale. Il generale espone i motivi dei nostri disastri militari. Dice che l'esercito non è colpevole, ma vittima. Invece il colpevole è il paese che lasciossi invadere da due flagelli: lusso inglese e corruzione italiana (?). L'Assemblea approva la presa in considerazione. Malgrado l'asserzione dei giornali, nulla è ancora deciso sulle modificazioni ministeriali. Circa il Ministero degli affari esteri, non havvi questione di cambiamenti. Fra gli insorti rifugiati nel forte di Vincennes e resi a discrezione, trovansi 15 membri della Comune.

Marsiglia 30. — Francese 53.67; Italiano 57.90.

Brusselles 30. (*Senato.*) — Anethan dice: Il Governo, considerando la lettera di Hugo come compromettente gl'interessi del paese, lo invitò a lasciare il Belgio. Avendo Hugo ricusato, il Gabinetto presentò al Re un Decreto collo scopo di obbligare Hugo a lasciare immediatamente il Belgio. Il Decreto è firmato e si eseguirà. (*Approvazione unanime.*) L'*Etoile belge* ha corrispondenze da Versailles che riportano la voce che Favre e Picard sono dimissionarii.

Vienna 30. — La *Nuova Stampa Libera* reca: L'Indirizzo del *Reichsrath* si presentò oggi all'Imperatore dal Presidente e dalla Vicepresidenza. L'Imperatore fece alla deputazione accoglienza molto seria, approvando la politica del Ministero.

Vienna 30. — Mobiliare 282.70; Lombarde 173.30; Austriache 425.50; Banca nazionale 792; Napoleoni 9.88; Cambio Londra 124.20; Austriaco 69.20.

Marsiglia 31. — Francese 53,80; Italiano 57,90; Nazionale 485; Romane 164.

Vienna 31. — Mobiliare 282,70; Lombarde 170,80; Austriache 423; Banca nazionale 792; Napoleoni 9,88 1|2; Cambio Londra 124,20; austriaco 69,20.

Festa dello Statuto alla Mira. — Da un Manifesto della Giunta di Mira togliamo il seguente brano, nel quale è indicato come vi si festeggerà il giorno dello Statuto:

Si erogheranno L. 260, in acquisto di mille chilogrammi di farina da distribuirsi ai poveri del Comune.

La distribuzione avrà luogo quella mattina alle ore 8 ant. presso il Palazzo municipale, ed alla presenza di apposita Commissione.

Si acquisteranno cartelle di rendita pubblica per l'importo di L. 240, onde incrementare il fondo destinato allo scopo di mantenere ogni anno con esso in qualche Istituto educativo, siccome facciamo da varii anni, un valente giovane comuniste, il quale per deficienza di mezzi non possa proseguire nella carriera degli studii.

Saranno destinate L. 120, per premii agli alunni che più si distinsero nelle Scuole serali e festive.

Agli Asili d'infanzia, la cui santissima istituzione nel nostro Comune sarà, tra breve tempo in ordine anche di legge, assicurata, consacreremo la nuova offerta di L. 100.

Consapevoli, che tutti siamo solidali nell'obbligo di promuovere, secondo le forze, il benessere della patria, faremo nuova offerta di L. 50, al Consorzio nazionale, che a traverso le gigantesche difficoltà economiche d'Italia, giganteggia per eroica fede, per operosa ed efficace perseveranza.

Nella sera, la sala del Casino verrà aperta ad una veglia con danze, e ad una tombola, il cui ricavato si devolverà in principalità a beneficio del mentovato fondo per la educazione di un giovane comunista, come ogni anno in tale ricorrenza abbiamo usato.

Altro argomento di carità pubblica segnalerà quel giorno.

La beneficentissima signora Regina Dal Cin, accedendo alla preghiera rivoltale da parecchi dei nostri poveri imperfetti, i quali vorrebbero giovarsi di sue prodigiosissime cure, elesse questa festa per venire disinteressatamente tra noi a tale effetto.

Facciamo le nostre congratulazioni, con quel Sindaco modello ch'è il sig. Carlo Buvoli.

L'improvviso annunzio della morte del patrizio veneto Alessandro Marcello, avvenuta li 23 maggio, mi colpiva profondamente nell'anima. La cordiale amicizia che fino dagli anni giovanili mi legava all'estinto, m'avrebbe sollecitato a tributare prontamente una qualche testimonianza d'affetto alla sua memoria; ma la piena del dolore ond'era oppresso non me lo acconsentì. Oggi poi che rinnovasi la mesta cerimonia nella sua parrocchia di S. M. del Giglio, non posso rimanermi silenzioso.

Non è già ch'io mi senta da tanto, nè che intenda muover parola sulle di lui virtù, le quali sono scolpite nel cuore de' suoi concittadini, e di quanti lo conobbero, o sui meriti di lui nella vita pubblica, poichè altre penne compiranno meglio di me un sì giusto ufficio. A me basta dire ch'ei m'era carissimo per più motivi, e che per ciò appunto me ne riuscì amarissima la perdita. Ed è nell'acerbità del più sentito cordoglio, che io faccio fervidi voti, affinchè la desolata giovane sposa abbia forza di sostenere una sì grave domestica iattura, e che l'eloquente di lui esempio serva ai teneri figli di gagliardo sprone, a coltivare quelle morali e civili virtù che formavano a un tempo e il più bell'ornamento di sua famiglia, e l'affetto della città natia, alla quale egli era stato di conforto e di onore sì nell'avversa, che nella prospera fortuna.

Angarano 26 maggio 1871. L. M.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 maggio	del 31 maggio
Rendita	60 02	60 07
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 79	20 79
Londra	26 34	26 34
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 50	483 —
Azioni »	709 40	708 50
Prestito nazionale	80 80	80 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	385 40	384 75
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	462 50	463 —
Obblig. ecclesiastiche	79 39	79 37

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 maggio	del 31 maggio
Metalliche al 5 %	59 35	59 30
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1860	102 —	102 —
Azioni della Banca naz. austr.	792 —	793 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 70	282 70
Londra	124 25	124 15
Argento	122 40	122 25
Zecchini imp. austr.	5 89 1/2	5 88 —
Il da 20 franchi	9 89 —	9 88 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Ieri il mercato della nostra piazza non offerse altra varietà importante che una maggiore richiesta nella Rendita ital. che saliva in pretesa di 55 2/4, e già raggiunse la cifra di 55 3/5 a 7/10. Le transazioni non furono importanti, ma il movimento bensì, per essere questa l'epoca della liquidazione, tanto più che risultano scoperti molti impegni, per cui gli obbliganti si troveranno costretti a liquidazioni onerose ed a sagrifizii maggiori, che non esigerebbero naturalmente le circostaze. La carta venne anche meglio tenuta a 96, oppure lire 100 per fior. 38 : 70; le Banconote austr. si domandavano ad 81 1/2. L'aumento nei valori si ripete generalmente dagli andamenti di Milano e di Firenze, e dalla buona disposizione di quelle piazze. A Genova, le Azioni della Banca naz. erano arrivate alla cifra di 2800 o poco meno, e questo limite pretendesi dai detentori che verrà sorpassare. Non istupiremo di veder ciò, in riflesso alla regolare prosperità del grande Stabilimento, che mostra ogni giorno sensibilmente di voler ancora progredire. Gli affari in mercanzie furono limitatissimi, quasi di solo consumo, e senza alterazioni dai di anteriori. Seguitano buone discretamente le notizie sui bachi, e per le sete, languore di affari e dei prezzi, come per le granaglie. Gli olii d'oliva vengono un poco meglio tenuti.

A Genova, il 29 corr., le Azioni della Banca nazionale vennero portate a 2795; la Rendita ital. a 59 : 80; il Prestito naz. a 80 : 70; le Azioni della Regia a 705; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 : 80 per fin di mese; il Prestito naz. a 80 : 60; le Obbligazioni della Regia a 482; le Azioni a 707; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 : 15; il da 20 franchi a lire 20 : 84, e lire 20 : 88 per fin di giugno.

Legnago 27 maggio.

Continua ancora lo spirito nei risi, di cui rinforzano i consumi, ma i prezzi non porgono rimarchevoli differenze.

Anche i formentoni sono in buona vista; del resto, gli altri articoli rimasero calmi e stazionarii.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40			
Fino	«	35	75	37	50
Mercantile	«	34	50	34	75
Ordinario	«	30	25	33	50
Novarese e Bolognese	«	33	50	34	20
Chinese	«	29	20	31	25
CASCAMI. — Mezzo riso	«	27		30	
Risetto	«	24	50	28	50
Giavone	«	11	50	13	
RISONE. — Nostrano	«	18	50	19	50
Novarese	«	18		18	50
Chinese	«				
Segala	al quint.	17	20	17	75
Orzo	«	29	50		
Avena	«	18	50	18	75
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	13	50	14	50
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	28	50		
Mercantile	«	27	75		
Ordinario	«	26	60		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	25	85	24	10
Giallончino	«	22	70		
Ordinario	«	20	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	43		45	

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	«	» 2 1/2	26 25 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 — —	60 05 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 85 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, patr. Verona G. B., con 32 col. soda, 4 col. allume, 28 col. acciaio, 24 col. manifatt., 40 col salnitro, 3 col. olii, 1 col. spirito, 4 col. carte per tappezzerie, 480 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austr. *S. Giacomo*, patr. Chinchella L., con mattoni, 8 mastelle pece, 8 bal. stoppa.

Per *Malta*, brig. ital. *Ora*, cap. Scarpa V., con 20 col. conterie, 6 bal. carta, 1209 col. detta, 11,800 fili legname.

Per *Palermo*, brig. ital. *Vittorioso*, capit. Scarpa, con 16,780 fili legname.

Per *Umago*, piel. ital. *Giovannino*, patr. Zennaro D., con coppi e pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo la Luna. — Biancheri, commendatore, ispettore del Genio civile, - Gentili Ubaldo, con famiglia, - Pensa, d.r, tutti dall'interno, - Macerata, - Torisi A., - Donardelli, d.r, con famiglia, - Sortsch E., - Giorgini F., - Tiani G. B., - Luxa F., con figlia, - Ferri d.r F., - Berti G., agente, - Minozzi M., - Alessandri, d.r, - Romponi, d.r, - Querzola F., - Sig.a Costantini, tutti 14 da Trieste, - Holoniewski, contessa, - De Kroniewicz P., con famiglia, ambi dalla Polonia, - Bodenheim G., da Hallendorf, con moglie, - Vetter A., da Dresda, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Loesczer H., con moglie, - Cucaty P., ambi dall'interno, - Wieser C., da Vienna, - Checchi A., con moglie, - Zuchi F., - Milani Matilde, - Knolmayer d.r F., - Satrger C. D., - Pratje, - Winkler, tutti sette da Trieste, - Marzbacher, da Brünberg, - Hurtmann, da Zurigo, ambi negoz., - Caussir, - Sigg.i Urene, da Pest, - K. Endler, da Rindberg, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Locatelli P., - Minolla G., - Campana C., - Bertoni d.r E., - Panigatti C., ingegn., - L. Maneo, - Cavisioni G., - Rosa E., - Carozza G., - Masseretti A., - Fedrighi A., - Fantoni P., - Loatti P., - Barelan O., - Mazzoni G. E., - Zaniboni A., tutti dall'interno, - Parisi G., da Trieste, - Dragalina A., da Pest, - Branz P., - Borghi L., - Seban G., tutti tre da Gorizia, - Bertoldi A., - Tonina E., - Sartori G., tutti tre da Trento, tutti possid.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Mazzuchelli, conte, dall'interno, - Favier, con moglie, - Delas P., ambi dalla Francia, - Flatow, da Berlino, con moglie, - Rowe C. D., - A. Kintington, con famiglia, ambi dall'America, - N. de Bachmeteff, con moglie, - De Tehirikoff S., ambi dalla Russia, - Warren G., da Dublin, con famiglia, - Calkart C., dall'Inghilterra, - Tisch Sutter J., - Wachter Elisa, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Simonetta cav. A., dall'interno, - Schemionek, - Huffmann A., - Suchard Ugo, con seguito, tutti tre con moglie, - Sig.a Zimmermann, tutti quattro da Berlino, - Apponyi, contessa, dall'Ungheria, - Wolkonski, principessa, dalla Russia, ambi con seguito, - Burchard, - Barff P. G., con moglie, ambi da Londra, - Thrasinska, contessa, da Varsavia, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo la Luna. — Emetenori, - Albertarelli A., - Ducco A., - Masini avv. E., - Solla F., - Uberti, ingegn., - Bruzzone C., - Castagnola P., tutti tre con moglie, - G. Barone, - Daniel G., impiegato, tutti dall'interno, - Sig.a Beckmann, dalla Russia, con cameriera, - Stieler d.r C., da Monaco, con moglie, - Ausden Werth, prof., da Boon, - Hammer, architetto, da Norinberga, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Giustiniani, conte, - Bezzi Enoch, - Mierwinski L., con moglie, tutti dall'interno, - Burger A., ingegn., - Musha E., con figlio, ambi da Gratz, - Kügerl F., - Salmhofer F., - De Praitenau F., negoz., tutti tre dalla Stiria, - Hortulany J., - Boschan, ambi con moglie, - Steindl J., - Exner d.r S., tutti quattro da Vienna, - Sig.a De Schalikoff P. N., dalla Russia, - Koller, da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Marstaller F., console germanico a Bari, - Franklin Dexter, - Arturo Dexter, - Sigg.i Osgood, tutti dall'America, - Di Santa Isabella, visconte, dal Portogallo, - Brown, da Londra, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Tel Brà, dall'interno, - Quade, con famiglia, - Inman S., - Challet G., - Gentile S., - Perin, - Murari, conte, - Smith R., tutti sette da Londra, - Miss Reston, dall'Irlanda, - Ripke, dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Agnelli V., - Adenolfino S., - Angosci S., - Vassini N., tutti negoz., - Orgnani, conte, con famiglia, - Forni S., con moglie, - Bragutti C., con sorella, - Fabricci N., con nipote, - Trevisani A., - G. Ambrogio, - Astengo P., - Fabbri S., tutti dall'interno, - O. Nachtlicht, da Berna, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 55 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° giugno, ore 11, m. 57, s. 27, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° (mm.)	760 . 66	756 . 92	757 . 29
Temperatura (0° C.i) Asciutta	20 . 8	26 . 2	22 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 . 0	18 . 2	19 . 0
Tensione del vapore (mm.)	10 . 61	10 . 65	14 . 51
Umidità relativa	58 . 0	42 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	O.°	O. S. O.1	S. S. O.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 ant. del 31.

Tempo mass. . . . . . 26 . 7
minim. . . . . . 18 . 9

Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 29 e 30 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Greco e Maestro dominano forti in Sardegna.

Tempo bello a Taranto e in qualche punto litorale dell'Adriatico.

Mare agitato a Brindisi e a Portotorres.

La pressione è aumentata fino a 5 mm.

Tempo quasi calmo.

Cielo nuvoloso in qualche stazione.

Il barometro è sceso fino a 2 mm. nel Piemonte e in qualche punto delle coste adriatiche; stazionario o poco alzato nel resto dell'Italia.

Il mare è agitato soltanto a Portotorres; calmo altrove.

Il tempo è abbastanza buono.

Venti variabili.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 1.° giugno, assumerà il servizio la 15.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 31 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La belle Hélène.* Opera buffa in 3 atti, del M.° Offembach. (Beneficiata della sig.a Matz-Ferrare.) — Alle ore 9.

Ministero dei lavori pubblici.

Direzione generale delle acque e strade.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di venerdì 9 giugno p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il Direttore generale delle acque e strade, e presso la regia Prefettura di Venezia, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione e ricostruzione dei Segnali ed Ormeggi situati nei canali della Laguna di Venezia e nel Bacino interno ed esterno dei Porti e Rade comprese nel territorio di detta Provincia, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di . . . . L. 45,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati Ufficii, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a plurità di offerte, che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 23 novembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

La manutenzione durerà dal 1.º gennaio 1872 fino al 31 dicembre 1880.

I pagamenti saranno fatti a rate, a norma dell'articolo 31 del suddetto capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1.º Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2.º del capitolato generale;

2.º Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di Lire 4,500 in numerario od in Biglietti della Banca nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni quindici, depositare in una delle Casse governative, a ciò autorizzate, lire 800 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare a tenore dell'articolo 28 del capitolato speciale, il relativo contratto presso l'Ufficio dove seguirà l'atto di definitivo deliberamento.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati Ufficii, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguìto deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 20 maggio 1871.

Per detto Ministero.
A VERARDI, *Capo-Sezione.*

N. 612. REGNO D'ITALIA. 342

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
La Giunta municipale di Caldogno

AVVISA:

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di it. L. 1600, più l'assegno di altre it. L. 200 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, a questo protocollo entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestato di aver eseguita una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale e seguirà per un triennio, trascorso il quale potrà essere riconfermata.

Il Comune è in piano con ottime strade. Ha una popolazione di 2205 abitanti, e tutti hanno diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere tosto le relative mansioni.

Dall'Ufficio municipale,
Caldogno, 20 maggio 1871.

Il Sindaco,
PERUZZI GIOVANNI BATTISTA.

Gli Assessori,
Calvi Francesco.
Pagello nob. Ascanio.

Il Segretario,
Emilio Bevilacqua.

Provincia di Belluno 341
Giunta municipale di S. Stefano
e S. Pietro di Cadore.

AVVISO.

Essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti condizioni:

1. concorrenti dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate, non più tardi del 15 giugno p. v., dirigendole sì all'uno che all'altro di questi due Ufficii municipali.

2. Tutti gli abitanti che sono N. 4000 circa, hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano con buone strade carreggiabili, il rimanente in piccola distanza in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1.º luglio p. v.

5. L'annuo onorario compreso il compenso pel mantenimento del cavallo è di ex-fior. v. a. 1000, pari ad it. L. 2469:91, pagabile trimestralmente con mandati sopra le due Casse comunali, ed oltre a ciò, gli è concesso l'uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo, Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti Leggi e Regolamenti, e dei parziali capitoli ostensibili da oggi in poi, presso questi due Ufficii municipali.

Dato a Campolongo, li 7 maggio 1871.

Per la Giunta di S. Stefano,
Il Sindaco,
GIO. BATT. ZAMPOL.

Il Segretario,
Agostino Bettini.

Per la Giunta di S. Pietro,
Il Sindaco,
ANTONIO dott. DE POL.
Il Segretario, Luigi Da Vià.

AVVISO.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 31 agosto prossimo venturo anno corrente, alle ore 5 pom., avrà luogo il congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1870-71, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà, alla presenza di un I. R. notaio, nell'Ufficio della rapresentanza, a cui si ascende per la scala III piano mezzanino.

Trieste, li 31 maggio 1871. 338

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Scuola serale di lingua francese, Campo S. Polo, N. 2175.

Il sig. Giacomo Donà si propone di aprire una Scuola serale di lingua francese, giusta un metodo sperimentato sommamente proficuo per coloro che apprendono questa lingua coll'intento di servirsene nella corrispondenza commerciale. A tale scopo, gli esempii e le traduzioni proposte dal maestro nel corso d'insegnamento concernono metodicamente argomenti di commercio e marina. Gli esercizii grammaticali sulla lingua francese, formano da sè un corso pratico di mercatura e navigazione. Tale Scuola promette dunque di riuscire veramente proficua a Venezia, città mercantile e marittima.

L'orario d'insegnamento è dalle ore 8 alle 10 di sera, tutti i giorni, tranne i festivi.

La Scuola verrà aperta tostochè si sarà ottenuto il numero di venti scolari.

ATTI UFFIZIALI.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 59 in Caprino, Provincia di Verona, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 687: — di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 19 maggio 1871.

Il Direttore, MARINUZZI

N. 5383 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con Decreto 23 agosto 1870, N. 14992, venne da questo Tribunale avviata la speciale inquisizione per crimine di pubblica violenza prevista dal § 81 Cod. pen., e di perturbazione della religione, previsto dal § 122. lett. B, Codice stesso, in confronto di Pietro Cedrani di Innocente, di anni 22, nato a Trieste, cittadino italiano, con legale domicilio in Udino, incensurato.

Essendosi il Cedrani, in onta alla promessa prestata a termini del § 161 R P, assentato da questa città e resosi latitante, così venne con odierno Decreto deliberato il di lui arresto, e si invitano pertanto tutte le Autorità di P. S. del Regno, a voler procedere all'arresto del Cedrani suddetto ove si presentasse, ed alla sua traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione

Un giovane dell'apparente età dai 20 ai 25 anni, di statura alta, corporatura snella, capelli, occhi e mustacchi neri, colorito pallido, veste civilmente, parla dialetto veneto coll'accento friulano.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. penale.

Venezia 17 maggio 1871.

Il ff. di Presidente
V. SELLENATI
Zanella.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2941. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Candido Dal Negro, possidente di Musile.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Candido Dal Negro, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Pietro D. Bottin, di questo Foro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, a cura dell'amministratore interinale Giacomo dott. Crico, di Musile.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 19 maggio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabia, Canc.

N. 2949. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Davide (*) Cutti cessionario di Romualdo Lanchini, venne con odierno Decreto, N. 2949 accordata l'asta giudiziale dell'immobile qui sottoscritto, ed esecutato a pregiudizio di Giov. Maria Graziussi fu Giacomo, verso le condizioni qui pure sottotracciate, prefiggendosi all'uopo tre esperimenti da tenersi avanti apposita Commissione da questo Tribunale nei giorni 14, 21 e 28 giugno dalle ore 11 ant. alle 12 merid.

Descrizione dello stabile:

Stabile nella parrocchia di S. Giacomo dell'Orio, ai civici Numeri 881 882, anagrafici Numeri 849, 850, 852, ora censito in estimo provvisorio a S. Simeon Grande, ponte della Latte, al catasale N. 25806 per casa, colla cifra di L. 142 : 759, e Numero 25807 per bottega, colla cifra di Lire 214 : 138, ed ora nel nuovo estimo stabile in Comune censuario di S. Croce, al N. 519 di mappa per casa, che si estende anche sopra il N. 518 delle superficie di pertiche censuarie 0, 24, colla rendita di austr. L. 257 . 48.

Condizioni dell'asta:

I. La delibera seguirà, al primo e secondo esperimento, a prezzo eguale o superiore alla stima, che è di it. L. 15721 : 20, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, ad eccezione soltanto dell'esecutante, dovrà eseguire presso la Commissione giudiziale il previo deposito cauzionale di ital. Lire 1572 : 12. Il deposito dell'offerente, che si rendesse deliberatario sarà trattenuto e resterà vincolato per le conseguenze di danno in caso di innosservanza degli obblighi derivanti dalla delibera.

III. Dal prezzo di delibera, sarà tosto prelevato a favore dell'esecutante, senza attendere l'esito della graduatoria, l'importo delle spese esecutive, dalla istanza di pignoramento inclusivamente fino a quelle dell'asta consumata, ed il deliberatario dovrà a conto del prezzo stesso pagare detto importo ad esso esecutante entro tre giorni dalla comunicazione del Decreto di liquidazione.

IV. Entro lo stesso termine di tre giorni, decorribili dalla comunicazione di detto Decreto, e sotto comminatoria del reincanto, a senso del § 438 del Giud. Regolamento, e di essere tenuto al pieno sodisfacimento, il deliberatario, che non fosse l'esecutante, dovrà depositare nella Cassa di risparmio di Venezia, al riguardi della futura graduatoria, e a libero lievo di chi di ragione, in esito alla medesima, il prezzo intero pel quale sarà avvenuta la delibera, meno l'importo delle spese esecutive, da prelevarsi giusta l'art. III, e del relativo libretto di detta Cassa di risparmio, sarà fatto il deposito giudiziale presso il R. Tribunale prov. Sez. civ. di Venezia, a cura dello stesso deliberatario.

V. La tassa di trasferimento di proprietà, e qualunque altra imposta eventuale dipendente dalla delibera, sarà a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Dando la prova della prima esecuzione di tutti gli obblighi imposti al deliberatario agli articoli III, IV e V, potrà egli ottenere l'aggiudicazione in proprietà, e la immissione in possesso dello stabile subastato, e così pure la restituzione del deposito cauzionale di cui all'articolo II.

VII. L'esecutante potrà offrire all'asta senza previo deposito, e restando deliberatario, sarà tenuto al versamento del prezzo soltanto in esito e dietro le resultanze della graduatoria. Intanto potrà egli ottenere il possesso e godimento senza resa di conto, dello stabile deliberatogli, e dal giorno del conseguito possesso dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera, minorato però delle spese esecutive, delle quali potrà egli far subito la ritenuta, giusta l'articolo III, e salvo di ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà dopo il versamento del prezzo come sopra.

VIII. Dal giorno della delibera in poi sono a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali ed ogni altro onere che fosse inerente allo stabile.

IX. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità o garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi titolo o causa.

Si pubblichi e si affigga l'Editto nei modi e luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 6 marzo 1871.
MALFÈR.
Sostero.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 2949. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'asta degli stabili annunziata nei fogli 11, 12 e 13, applicata ai NN. 97, 98, 99, con Editto 28 febbraio p. p., N. 1292, vengono i tre esperimenti prefissi pei 12, 14 e 15 giugno p. v. tra le ore 10 antimeridiane e le ore 2 pomeridiane, ferme tutte le altre condizioni.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 20 aprile 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 7830. a. c. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza pari Numero, di Sebastiano Gavagnin contro Giuseppe Vianello, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale, di presentarla a questo Giudizio entro il termine di giorni 45 a sensi e pegli effetti dell'art. 73 della Legge generale di cambio.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca per tre volte a cura della parte Istante in questa Gazzetta.

Descrizione della cambiale

A sei mesi data pagate in Venezia per questa mia prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di it. L. millesettecentonovanta e ponete in conto secondo l'ordine. Addio.

Al Sig.
Giuseppe Vianello Boscarello
Venezia.

Giuseppe Vianello Boscarello
accetto.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 aprile 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1211. 3. pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'Asta, di cui l'Avviso 20 dicembre 1871, N. 6768, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura nel giorno 23 giugno 1871 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni inserite nell'altro Editto 12 luglio 1865, N. 4317.

Lecchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 aprile 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabia.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Venerdì 2 giugno — N. 147

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° GIUGNO.

Il generale Trochu cerca consolazioni, e il proverbio dice che chi cerca trova. Egli non è tanto certo un fortunato generale. A Parigi e in tutta la Francia hanno riso tanto del suo famoso piano, col quale doveva costringere i Prussiani a levar l'assedio di Parigi. Si ricorderà ch'egli aveva depositato il suo piano suggellato presso uno studio di notaio, perchè nessuno gliene portasse l'idea. Fatto sta che per quanto il piano sia stato bello, il generale non è stato capace d'eseguirlo, e i Prussiani levarono l'assedio il giorno che Parigi ha capitolato.

Dopo ciò si comprende che il generale Trochu sia rimasto mortificato, e che abbia bisogno di consolazioni.

Egli chiese all'Assemblea un'inchiesta sul Governo della difesa nazionale, del quale ha fatto parte, ed ha colto questa occasione per fare una singolare distinzione fra l'esercito e il paese. Secondo il generale Trochu, l'esercito, che è quello che ha combattuto, non è responsabile della sconfitta, ma è responsabile il paese, il quale si era lasciato invadere da due malattie esotiche. Pare che, in Francia, malattie indigene non ce ne fossero! Queste due malattie esotiche sono il *lusso inglese* e la *corruzione italiana*. L'esercito era salvo da questa lebbra, ma n'era infetto il paese, e l'esercito morì perchè il paese era ammalato!

È però da attendere il testo del discorso, il quale ci spiegherà meglio del telegramma, come il sig. Trochu abbia potuto svolgere questa sua tesi singolare. Fatto sta che la frase dell'ex governatore di Parigi ha fatto subito nascere le voci più strane e più assurde. Si parlava addirittura di guerra tra la Francia e l'Italia, e si diceva che il Governo italiano avesse ordinato che il più presto possibile si armassero le fortezze. L'*Opinione* fa giustizia oggi di queste voci, alimentate del resto dalla speculazione.

Non crediamo ad ogni modo che si debba dare alle parole del generale Trochu, una importanza soverchia. Limitiamo la questione ad un fatto personale. Il sig. Trochu fu un infelice oratore questa volta. I suoi rancori per l'Italia e l'Inghilterra, lo hanno tradito. Non crediamo però, che due nazioni debbano guardarsi in cagnesco, perchè un'oratore è stato poco felice. Di questo fiasco oratorio non debbono pagare le spese nè la Francia, nè l'Italia. Il signor Trochu lo paghi egli medesimo colle risate di tutta Europa. E noi crediamo l'incidente finito.

Il sig. Vittor Hugo deve essere lieto. C'è di-fatti una questione Hugo sul tappeto. Il sig. Hugo ha una occasione di scrivere lettere e fare antitesi, la più grande passione della sua vita, dopo quella della Repubblica, bene inteso.

Egli offrì, com'è noto, la sua casa ai comunalisti di Francia. Questa offerta non lo comprometteva gran fatto, giacchè se il Governo belga era deciso a cacciare via i fuggiaschi di Parigi dal Belgio, questi non potevano andare in casa del signor Hugo, se non nel caso, che come Re delle antitesi, egli avesse una specie di diritto di estraterritorialità.

Il fatto però provò che il Governo belga non gli accorda questo attributo della sovranità, giacchè esso gli ordinò di uscire immediatamente dal Belgio, e siccome Hugo ha rifiutato, fu firmato un Decreto d'espulsione dal Re. Il popolo belga fu ancora meno rispettoso del suo Governo ed assaltò la casa di Hugo tre volte, secondo una lettera del figlio Francesco Hugo, proferendo anche minacce di morte.

Non possiamo lodare nè il Governo, nè il popolo belga. Il sig. Hugo poteva restare in Belgio senza gravi danni. Un oratore di più o di meno, non iscuote il mondo, e rallegra tutto al più tutti coloro che si dilettano delle belle frasi. Ma in ogni caso il sig. Hugo è contento, il suo nome si ripete in tutti i giornali, per combatterlo o per appoggiarlo. Gli ultimi avvenimenti lo avevano posto in seconda linea. Ora lo ripongono in prima. Durerà poco, ma sarà pur qualche cosa!

Era corsa la voce a Brusselles che i signori Picard e Favre fossero dimissionarii. Un altro dispaccio però fa credere che il sig. Favre rimanga ministro degli affari esterni e che esca solo dal Ministero soltanto Picard e Leflò.

A Vincennes, ove si arresero gli ultimi avanzi dell'insurrezione di Parigi, c'erano, a quanto si dice, 15 membri della Comune.

A Vienna v'è conflitto tra il *Reichsrath* e la Corona. L'indirizzo all'Imperatore contro la politica federalista del Ministero Hohenwart, ebbe dall'Imperatore la più severa accoglienza. L'Imperatore ha approvato la politica del suo Gabinetto. Il fatto è gravissimo; noi potremmo esser benissimo alla vigilia d'un colpo di Stato, e d'un nuovo ordinamento federalista dell'Austria con un Decreto imperiale, e sarebbe in tal caso un piccante commento del motto, che l'Imperatore ha assunto, andando sul trono: *Viribus unitis.*

Continuano i segni di buon accordo tra lo Czar della Russia e il Sultano. Quest'ultimo ha mandato le insegne dell'Osmanliè in brillanti allo Czar, e altre distinzioni cavalleresche ai ministri russi.

P. S. — I giornali inglesi annunciano che Rochefort fu condannato a morte.

Consorzio nazionale.

Il Comune di Sernaglia (Treviso) offrì lire 50, quale contribuzione annua; quello di Casale sul Sile (Treviso) deliberò di erogare annualmente e fino al completo ristauro delle finanze dello stato, l'annua somma di L. 50, prelevandola dalle spese per la festa dello Statuto; il Comune di Terrazzo (Verona) offrì l'annua somma di L. 40, da prelevarsi dal fondo destinato per la festa dello Statuto; il Comune di Pasian Schiavonesco (Udine) votò di erogare metà della somma stanziata in bilancio per la festa dello Statuto, colla riserva che tale deliberazione abbia ad essere rinnovata ogni anno; il Comune di Spercenigo (Treviso) ha deliberato di versare annualmente la maggior parte possibile della somma destinata per la festa dello Statuto.

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* la seguente Circolare del ministro delle finanze, della quale abbiamo parlato nel nostro N. 142, e che è stata trasmessa agli Ufficii finanziarii del Regno ed alle Commissioni provinciali e comunali d'appello per la revisione della tassa sui fabbricati:

Firenze 17 maggio 1871.

La revisione generale delle rendite dei fabbricati ha incontrato in molte località la più forte opposizione; e con pubbliche adunanze e per mezzo della stampa, e con minacce all'ordine pubblico ed alla sicurezza personale dei funzionarii governativi si è tentato d'impedire che la legge fosse applicata in tutta la sua estensione. Fra gl'illeciti maneggi messi in opera da coloro che vogliono ad ogni costo esimersi dalle pubbliche gravezze o soggiacervi bene al disotto del dovere, e più da coloro che cercano approfittarsi di tutto per iscreditare l'attuale ordine di cose, fuvvi pur quello d'insinuare come da parte del Governo e dei suoi agenti si proceda negli accertamenti delle basi d'imposta, a capriccio, esagerando fuori d'ogni misura e ragione le dichiarazioni dei contribuenti.

Precipuo ed evidente scopo di così fatta agitazione è quello di sorprendere l'imparzialità e rettitudine delle Commissioni e di ottenere dalle medesime non giustificate riduzioni.

Nell'interesse dello Stato ed anche della pubblica moralità, il sottoscritto crede opportuno di offrire a V. S. i principali argomenti di fatto all'oggetto di sventare le male arti, onde si tenta di togliere efficacia alla legge con grave danno del pubblico interesse e degli onesti contribuenti.

Occorre innanzi tutto richiamare alla memoria come l'accertamento delle rendite dei fabbricati, eseguitosi nel 1869, per non poche nè favorevoli circostanze ebbe a riuscire molto difettoso. L'angustia di tempo con cui dovè compiersi questa operazione, combinata all'insufficienza dei necessarii mezzi di controllo nelle Commissioni e negli agenti, fecero sì che si dovettero accogliere senza eccezioni una gran parte delle dichiarazioni dei possessori, d'onde un rilevante numero di fabbricati sfuggiti all'imposta, moltissimi redditi accertati in somme di gran lunga al di sotto del vero, conseguenza di che non fu solo la poca produzione dell'imposta a danno dell'erario, ma lo sconcio di una sperequata distribuzione della detta imposta, per modo che più aggravati risultarono gli onesti contribuenti.

Queste anomalie si accrebbero col succedersi delle revisioni parziali e l'imposta di qualità sui fabbricati si è vista grandemente diminuire di anno in anno, mentre in relazione al progresso economico avrebbe dovuto aumentare.

Preoccupato di ciò il Governo, ritenne che due essenziali rimedii occorrevano; l'uno di modificare la legge, l'altro di porre gli agenti in grado di eseguirla regolarmente ed efficacemente. Questi rimedii furono messi in pratica e con la legge degli 11 agosto 1870 allegato *F*, e con assegnare agli agenti delle imposte un apposito personale tecnico come il più competente in fatto di apprezzamento del reddito dei fabbricati.

Oltre di che, come era ufficio di provvida amministrazione, si prescrisse di fare le più accurate osservazioni ed indagini per scoprire i fabbricati ommessi, per determinare la più giusta produttività dei fabbricati, tenendo conto delle condizioni tutte influenti nelle pigioni dei medesimi, procedendo a visite locali, prendendo per base di confronto le dichiarazioni riscontrate giuste.

Con tali mezzi, sicuro il Governo che le rendite in genere dei fabbricati dovevano aumentare considerevolmente, non esitò di esternare ai dipendenti ufficii una tale convinzione, e far sentire ad un tempo che il buon esito della revisione nel giusto interesse dello Stato dipendeva in gran parte dall'opera loro; ma questo non implica il falso concetto di pretese di aumenti indebiti e non giustificabili.

Che anzi, appena venne fatto di scorgere che talun agente delle imposte, ispirandosi a un malinteso zelo, era per deviare dal retto sentiero della giustizia, si fu solleciti di richiamarlo con severe ammonizioni.

Il sottoscritto desidera pertanto che la S. V. procuri all'occorrenza d'illuminare la pubblica opinione sulle giuste intenzioni del Governo al riguardo, e che sveli alle Commissioni gli artificii dei contribuenti per eludere la legge, facendo presente ad esse come importi di parallizzare gl'illeciti tentativi di costoro, non solamente nell'interesse dell'erario, ma ben pure della giustizia distributiva, la quale esige che tutti paghino le imposte in proporzione del rispettivo reddito, e che infine il vantaggio degli uni non va disgiunto dall'aggravio degli altri, specialmente per le sovraimposte provinciali e comunali, poichè essendo esse di contingente, il di meno che pagano gli uni si risolve in un indebito aggravio a carico degli altri.

Confida il sottoscritto che la S. V. Ill.ª darà anche questa volta una prova del suo interessamento per la cosa pubblica.

Il ministro, Quintino Sella.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 maggio.

⊠ Vi scrissi che probabilmente la seduta del Consiglio comunale avrebbe avuto una speciale importanza, e previdi giusto. Il conte Pianciani, appena aperta la seduta, investì la Giunta con una violenza che non è neppure in lui abituale; pronunciò contro la medesima una vera requisitoria, e finì con proporre un voto di biasimo tanto esplicito che di più non avrebbe potuto dire se si fosse trattato di porre sotto processo il Sindaco e gli assessori. La sua proposta per diverse cause non fu approvata; di che il Pianciani irritato, dette seduta stante le sue dimissioni, e con lui la dettero 14 consiglieri, che non sono certo dei peggiori nel Consiglio.

Per intendere quanto è avvenuto, è bene che sappiate che il conte Pianciani ha sempre anelato di essere nominato Sindaco di Roma. Egli sperava di poter essere eletto assessore e di passare di là ad un grado più elevato. Finchè ebbe questa speranza, manovrò con abilità a sostenere la Giunta ed a farsi amici anche alcuni consiglieri che appartengono notoriamente alla parte moderata; ora poi che il Pallavicini è stato eletto Sindaco, il Pianciani voleva mutar tattica, ed il suo attacco d'ieri non aveva altro scopo che quello di rovesciare intieramente la Giunta, per essere poi nominato in essa.

Il Pianciani però ha fatto ben male i suoi calcoli; giacchè il Consiglio non lo ha punto seguito sulla sua via. Molti, nella nomina che doveva farsi di tre assessori, erano disposti a dare il voto anche a lui; ma dopo il suo brusco attacco d'ieri, e dopo le dimissioni buttate così sgarbatamente in faccia al Consiglio, egli ha perduto non poche simpatie.

Intanto ci troviamo in una condizione abbastanza singolare. Abbiamo 15 consiglieri dimissionarii. Io non credo, a dir vero, che un tale stato di cose possa durare, e desidero vivamente che vi si trovi un rimedio efficace, senza ricorrere a partiti estremi.

Del rimanente, la causa di tutte queste disgustose faccende deve rintracciarsi nella mancanza d'esperienza e di uomini veramente autorevoli. Consiglio e Giunta sono composti di vere mediocrità; nè v'è alcuno, di cui la parola sia veramente ascoltata e seguita. Pochi mesi sono, quelli che attualmente compongono la Giunta, si credettero in dovere, tanto per andare a' versi del pubblico, di fare una piccola e sorda guerra a quelli che chiamano della *consorteria*; speravano di procurarsi l'appoggio degli avanzati; ora poi essi medesimi veggono che sorte di aiuto ne ottengono!

Non v'è che il tempo e l'educazione politica che possano correggere tutti questi difetti, e bisogna rassegnarsi ad uno stato di cose che, per ora almeno, non ha rimedio. Domani il Consiglio si aduna nuovamente. Vedremo un po' che cosa nascerà da una seconda seduta.

Abbiamo avuto finalmente l'Enciclica del Santo Padre, tante volte annunziata, intorno alla legge sulle guarentigie. Credo che ne riprodurrete il testo nelle vostre colonne, e per conseguenza mi limito di darvene un sunto; non posso però tacervi che l'Enciclica ha qui prodotto un senso di semplice curiosità. Leggendola più volte, io non vi ho trovato davvero quella violenza, della quale tanto erasi discorso per lo passato.

Mi pare poi che il Papa abbia realmente torto, quando dice che la legge delle guarentigie pretende d'imporre alla Chiesa ordinamenti speciali; quella legge, infatti, non entra punto in questo campo, e non si può dire in nulla che essa violi la libertà della Chiesa. I fatti poi diranno il resto, molto meglio di qualsiasi discussione teorica; e si vedrà a prova che il Papa, nell'esercizio del suo potere spirituale, è assolutamente libero. E quello che non può accadere adesso, accadrà in avvenire.

Debbo darvi una spiacevole notizia. È assai dubbio se pel 1° luglio potrà essere in pronto il Palazzo della Camera dei deputati. Come vi ho detto più volte, una gran parte del lavoro in legname facevasi fuori dei cantieri disposti per le lavorazioni. Ora è avvenuto che gli operai hanno scambiato le misure di alcuni pezzi importanti e che bisogna rifarli; di qui un ritardo inevitabile e piuttosto considerevole. Tutto si fa per poter rimediare in qualche modo a questo grave inconveniente, ma ripeto è difficile che la sala sia in ordine pel 1° luglio. In ogni caso, il ritardo non sarà che di pochi giorni.

Al Senato, invece, ogni cosa è proceduta stupendamente, ed il palazzo sarà allestito pel 20 giugno. Chi lo ha visitato, assicura che il lavoro è riuscito in modo ammirabile e che i senatori potranno rimanere contenti della loro nuova residenza.

Monaco 30 maggio.

Oggidì il marchese Migliorati ha presentato a Sua Maestà le sue lettere di richiamo, e fu da S. M. trattato con tutta la gentilezza. Siccome il marchese aveva già ricevuto il Gran cordone dell'Ordine di S. Michele, così Sua Maestà volle in segno di simpatia dargli un ricordo e fargli vedere che il suo richiamo gli era rincrescevole; gli fece quindi tenere una magnifica tabacchiera in oro, portante il suo ritratto. Anche gli altri membri della famiglia Reale, gli diedero tutti testimonianze sincere d'attaccamento.

Queste cose sono la più bella risposta che mai si potesse dare a certi giornali che vogliono attribuire il richiamo del marchese Migliorati ad altre cose.

Senza essere esagerati il marchese era uno dei pochi rappresentanti esteri, che qui sapea rappresentare il suo Governo con dignità e decoro. Non devesi infatti dimenticare ch'egli seppe guadagnarsi persino persone ch'erano attaccate agli antichi Principi d'Italia e alla loro politica.

Quando Migliorati, tre anni fa, allorchè da qualche anno erano rotte le relazioni diplomatiche coll'Italia, venne qui nominato, la Corte, i dignitarii ed altri erano ancora più o meno attaccati agli antichi signori italiani, e la missione del Migliorati non era sì facile come si credeva, tanto più che in paese vi erano Duchi, Granduchi e persino Re spodestati Italiani, e tutti parenti dalla Casa regnante. Ebbene, colla sua fina politica egli seppe riuscire sì bene, che tutti scomparvero dalle scene bavaresi, e persino dallo Stato. Ora nessun Principe spodestato vedesi più, e questa, credo, si può dire vera politica di rappresentante.

Si vocifera che qui possa essere chiamato al suo posto il conte Greppi, rappresentante l'Italia a Stoccarda, ma quantunque varii giornali, anche italiani, vogliano dare tal nomina come definitiva, vi posso garantire che si deve accoglierla invece con riserva, perchè al nostro Governo non è per anco arrivato nulla, e nemmeno la consueta formola *se sia persona grata* il conte Greppi.

Il conte Greppi peraltro credo che debba esser tale, a giudicare dalla conoscenza che abbiamo di lui. Esso dopo di essere stato addetto all'ambasciata d'Austria a Berna, ed alla Cancelleria di Stato a Vienna, venne nel 1843 traslocato presso l'ambasciata austriaca di qui, ed ebbe da questa Corte segni di simpatia, perchè, fuori dell'uso, fu insignito della decorazione di S. Michele. D'altronde egli conosce assai bene le cose della Germania del Sud, sicchè credo che per noi e per l'Italia la scelta sarebbe assai opportuna.

Oggidì continuano le Conferenze tra i capi contro l'infallibilità, ma sinora nulla si è potuto sapere in riguardo alle loro decisioni. Appena mi saranno note, ve le trasmetterò; certo però che si cammina a gonfie vele all'istituzione di una nuova Chiesa.

ITALIA

Ci assicurano, dice l'*International*, che il Ministero della guerra ha trasmesso gli ordini più rigorosi per procedere nel più breve termine possibile all'armamento delle fortezze e al loro approvvigionamento.

Pare che si abbia per divisa il motto di Cromwell: *Preghiamo Dio, ma teniamo le nostre polveri asciutte.*

GERMANIA

Stoccarda 15 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* del Würtemberg scrive quanto appresso nella sua parte non ufficiale, relativamente alle conseguenze di diritto pubblico dei nuovi dogmi cattolici. La notificazione del Ministero pel culto e la istruzione del 20 mese scorso, relativa alla promulgazione delle decisioni del Concilio vaticano, ha non solo per significato (come qui si osserva in seguito a divergenti interpretazioni di giornali) che s'intende tutelare lo spirito della legislazione virtemberghese, come pure il diritto e l'obbligo del Governo di respingere con tutti i mezzi legali, anche preventivi, ogni eventuale tentativo d'invasione nel terreno politico, ma altresì che il r. Governo non riconosce alcun obbligo di prestare il braccio secolare all'esecuzione delle decisioni del Concilio, locchè è importante nelle cause disciplinari e per la posizione della Facoltà cattolica e teologica dell'Università (art. 7, 14 della legge 30 gennaio 1862 relativa all'ordinamento delle relazioni del potere dello Stato verso la Chiesa cattolica). L'innovazione contenuta nelle decisioni del Concilio devesi considerare come un affare ecclesiastico interno della Chiesa cattolica, e questa sua qualità non può venir mutata dalla semplice esistenza del Sillabo annesso all'Enciclica papale del 1864, il quale, com'è noto, non venne sinora mai promulgato nel Würtemberg, e non è contenuto nemmeno nelle decisioni del Concilio; però stante la possibilità d'un abuso dell'autorità accordata con tali decisioni al potere centrale ecclesiastico, non può esistere un obbligo del potere politico di cooperare alla sua esecuzione.

FRANCIA

Il maresciallo Mac Mahon ha proibito, sino a nuovo ordine, la pubblicazione d'ogni giornale a Parigi.

Si legge nella *Liberté* di Parigi:

Il sig. Rigault, procuratore della Comune, è morto, dicesi, esclamando: « Abbasso gli assassini! » Perchè questa parola non possa servire di parola d'ordine a nessuno nè quest'oggi, nè fra un anno, nè nella strada, nè nella storia, pubblichiamo l'ultimo Numero del *Salut Public*, stampato il giorno stesso in cui la lotta era impegnata nelle principali vie di Parigi:

Cittadini,

Il tradimento ha aperto le porte al nemico; egli è a Parigi; egli ci bombarda; egli uccide le nostre donne ed i nostri figli.

Cittadini, l'ora suprema della grande lotta ha sonato. Domani, questa sera, il proletariato sarà ricaduto sotto il giogo, o libero per l'eternità. Se Thiers è vincitore, se l'Assemblea trionfa, voi sapete la sorte che vi aspetta: il lavoro senza risultato, la miseria senza tregua. Non più avvenire! nessuna speranza! I vostri figli, che avevate sognato liberi, resteranno schiavi; i preti riprenderanno la gioventù; le vostre figlie, che avevate veduto belle e caste, saranno disonorate nelle braccia di quei banditi.

All'armi! all'armi!

Nessuna pietà. — Fucilate coloro che potrebbero porgere loro la mano. Se foste sconfitti non sareste risparmiati. Sciagura a coloro che si denuncieranno come soldati del diritto; sciagura a coloro che avranno polvere al dito o fumo sul viso.

Fuoco! fuoco!

Stringetevi intorno alla bandiera rossa sulle barricate, intorno al Comitato di salute. Egli non vi abbandonerà. Neanche noi vi abbandoneremo. Noi ci batteremo con voi sino all'ultima cartuccia, dietro all'ultima pietra.

Viva la Repubblica! viva la Comune! viva il Comitato di salute pubblica!

Gustavo Maroteau.

Abbiamo detto che il signor Raoult Rigault, ex delegato per la sicurezza pubblica della Comune, è morto gridando alle truppe: Abbasso gli assassini. In quello stesso momento egli aveva ordinato la morte del sig. Chaudey, uno degli ostaggi.

Leggiamo nello stesso giornale:

Fra le vittime si segnala l'Arcivescovo di Parigi ed il curato della Maddalena. Quanto al curato di S. Sulpizio, esposto dai miserabili incendiarii sopra una barricata, egli è caduto sotto le palle dopo essere stato due volte strappato da quel Golgota dalla folla disarmata e commossa che si trovava in mezzo agl'insorti.

La biblioteca del Louvre è stata incendiata quasi completamente. Le gallerie di quadri sono intatte.

La *Liberté* scrive che in via Montmartre fu arrestata, il 29, una donna che aveva in saccoccia 134 metri di miccie a petrolio. A pochi passi da quella donna camminava un individuo che portava cassette di latta piene dello stesso olio. Quei due furfanti avevano la missione d'incendiare 22 case del quartiere, tutte minuziosamente indicate. Furono fucilati nella corte della Municipalità della via della Banca.

La *Liberté* dice che Lescure, membro della Comune, era tra i prigionieri condotti a Saint Cyr, e che essendo constatata la sua identità da un altro prigioniero, fu fucilato immediatamente. Il sig. Lescure era stato spazzino, e prima d'essere membro della Comune, era ciabattino.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

S'è parlato all'Assemblea, nell'ufficiale, e anche a Berlino dal Bismarck, di stranieri che dominavano Parigi, che mantenevano l'insurrezione, e fra questi degli Italiani. Ebbene so di sicuro che in tutto — e compresi i singolarissimi garibaldini — non oltrepassavano un centinaio.

A proposito delle donne comuniste a Parigi scrivono al *Fanfulla*:

Ai Campi Elisi quindici soldati furono avvelenati con dell'acquavite offerta da queste Megere. A Belleville esse sono dietro le barricate. Nel centro esse le hanno alzate colle loro braccia e difese coi loro corpi. A Montmartre una affatto ignuda ha fatto lungamente fuoco sulla linea. Tutte si lasciano poi fucilare con una indifferenza orribile. Tutto ciò pare inverosimile, si vorrebbe credere che sono invenzioni. Ma tutto ciò invece è verità, e non v'ha cosa scritta in questa lettera che io non abbia visto o controllato.

INGHILTERRA

Ecco il resoconto dell'incidente sollevatosi alla Camera dei comuni a proposito dei rifugiati Francesi:

Lord *Elcho*. Io vorrei fare una interpellanza all'onorevole mio amico il ministro dell'interno, di cui gli ho dato notizia privatamente. Leggo nei giornali di questa mattina che nella Camera dei rappresentanti nel Belgio, nella seduta d'ieri, il barone d'Anethan, rispondendo ad una interpellanza relativa ai fatti avvenuti in Parigi, disse:

« Il Governo è armato di poteri sufficienti per arrestare alla frontiera i miserabili che sono gli autori delle scene di devastazione e d'orrore recentemente avvenute in Parigi. Il Governo non può considerare come rifugiati politici uomini, che si sono macchiati di tali delitti, e che debbono essere puniti come si meritano. Il Governo agirà con fermezza. »

Io desidero sapere quale condotta il Governo intende tenere riguardo agli autori di ciò, che non può essere considerato dal mondo civile che come il più grave dei delitti, s'essi riuscissero a fuggire dalla città che hanno dato alle fiamme e distrutta, e se, in caso essi si rifugiassero nel nostro paese, saranno trattati come rifugiati politici o come delinquenti comuni, sottomessi al diritto d'estradizione.

Il sig. *Bruce*. Il mio nobile amico mi diede notizia della sua intenzione di farmi una simile interpellanza dopo che io venni alla Camera, e, come gli onorevoli membri comprenderanno, è una domanda a cui è estremamente difficile rispondere immediatamente senza un poco di riflessione.

La Camera fu sempre estremamente gelosa del trattamento da farsi ai rei politici. Durante l'ultima sessione del Parlamento, quando furono prese in esame le leggi sull'estradizione, fu aggiunto un paragrafo che io credo bene di leggere per mostrare quali sono i poteri del Governo verso le persone che cercano rifugio nel nostro paese:

« La estradizione di un reo non sarà concessa, se il reato, per cui è domandata sia di natura politica, o s'egli dà sufficienti prove davanti il magistrato di polizia o davanti la Corte, nella cui presenza sarà condotto in forza dell'*habeas corpus*, o davanti al ministro di Stato, che la domanda per l'estradizione venne fatta nel proposito di punirlo per un reato politico. »

Qualunque sia il potere del Governo belgio, è certo che il Governo inglese non può impedire a questi individui, se riuscissero a fuggire, di entrare nel nostro territorio. Quando, tuttavia, vi saranno entrati, se saranno oggetto d'accuse, allora sorgerà la questione, se si tratta di reati politici, o di reati comuni.

Londra 22.

A quanto scrive la *Pall-Mall-Gazette*, i capi del movimento polacco tennero delle conferenze nelle ultime settimane sul modo di contenersi rimpetto alla nuova situazione creata alla politica europea dalla sconfitta della Francia. Vennero istituiti dei Comitati nazionali in Posnania e in Gallizia, che accettarono un programma eguale a quello presentato dal principe Czartoryski tre anni or sono, nel discorso da esso te[nuto] in Londra alla Società istorica polacca, e

conobbe che la Francia, per lunghi anni ancora, ha perduto la sua influenza in Europa, e che ogni tentativo di ristabilimento dell' indipendenza della Polonia non condurrebbe che alla totale rovina della nazione. Doversi quindi per ora rivolgere tutti gli sforzi allo sviluppo del benessere materiale della Polonia, mentre si deve tener d' occhio accuratamente la politica interna ed esterna delle tre Potenze che si divisero quel paese, e non perdere alcuna occasione per promuovere gl' interessi della Polonia. La parte presa da Dombrowski e altri Polacchi all' insurrezione comunalista in Parigi viene biasimata severamente, come un passo di pochi agitatori socialisti, coi quali la nazione polacca non ha nulla di comune.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 26.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Greuter depose il mandato di delegato. Fu continuata la discussione dell' Indirizzo. Sono inscritti ancora 14 oratori contro l' Indirizzo, ed 8 a favore di esso. Klaczko contestò il diritto della Giunta di proporre l' Indirizzo, e ricordò l' inagazione del Ministero cittadino di fronte alla Galizia. Egli trova infondati i rimproveri contro il Ministero, e crede non si possa accusarlo di qualsiasi offesa alla Costituzione. Il Ministero è d' accordo colla Corona e con sè stesso. Klaczko disse poi che l' introduzione di elezioni dirette può aver luogo soltanto col mezzo delle Diete, è dichiarò ch' egli voterà per la proposta di passare all' ordine del giorno.

Fux fece risaltare la necessità d' una legge sulla nazionalità per proteggere i Tedeschi e i Ruteni, e notò che in Moravia si va sempre più spescalzando l'idea dell'Impero. Egli ha ancora speranza che si verrà ad un accordo coi Polacchi.

Giovanelli parafrasò il contenuto dell' Indirizzo, dopo aver espresso alcuni dubbii di forma; dichiarò che i presenti imbarazzi avvennero per colpa del partito costituzionale; negò che il Ministero non abbia alcun piano; invitò i grandi possidenti ad aver presenti le conseguenze inevitabili nel caso ch' essi aderissero alla massima dell' Indirizzo e disse che il tempo della fedeltà alla Costituzione è passato. Chlumecky fece rilevare che la presente lotta si combatte per l'esistenza del Consiglio dell' Impero e della Costituzione; dimostrò che la Costituzione non impedisce menomamente lo sviluppo nazionale, ma che l' idea dello Stato è inseparabile dalla Costituzione.

Danilo parlò contro l' Indirizzo; indi fu deliberata la chiusura della discussione con 71 voti contro 59, dietro proposta di Gross. Furono eletti quali oratori generali Rechbauer a favore dell' Indirizzo e Petrinò contro. Petrinò dichiarò di rinunciare ad ogni ulterior discussione, siccome una lotta infruttuosa. Rechbauer fece la stessa dichiarazione a tale proposito. Herbst difese nuovamente la competenza della Giunta costituzionale a presentare l' Indirizzo, e rispose alle argomentazioni di Klaczko in mezzo a frequenti applausi.

La proposta di passare all' ordine del giorno riguardo all' Indirizzo venne respinta, per appello nominale, con 93 voti contro 66; dopo di che l' Indirizzo fu approvato.

SPAGNA

Leggesi nell' *International* in data del 30:

Un dispaccio di Madrid che ci è stato comunicato, dice che la città è in festa, le case sono imbandierate, e raramente si era visto tanto entusiasmo.

Il Re ha ricevuto le deputazioni delle due Camere, i ministri, i Corpi costituiti, e gli alti funzionarii del Regno.

Si attende questa sera una splendida illuminazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° giugno.

Festa dello Statuto. — Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Domenica 4 giugno ricorre la festa dello Statuto.

In questo giorno solenne la Giunta ha deliberato di sovvenire con provvida carità chi ha bene meritato della patria, dar lode e premio ai figli del povero, che dall' officina accorrono desiderosi di apprendere alla Scuola, onorare pubblicamente il coraggio di chi a salvamento dell' altrui vita seppe generosamente esporre la propria.

Alle ore 9 ant. la Guardia Nazionale e le RR. truppe, saranno sotto le armi nella Piazza di S. Marco e verranno passate in rassegna dalle Autorità.

Alle ore 11 ant., nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, alla presenza delle Autorità e delle Rappresentanze della stampa e delle Società operaie, avrà luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali ed alle alunne delle Scuole festive.

Alle ore 2 pom. nella Sala delle sedute del Consiglio comunale nel civico Palazzo, seguirà, alla presenza della Giunta municipale e della Guardia Nazionale, la distribuzione delle medaglie d' argento al valor civile, rilasciate per Sovrana determinazione a rimunerazione di atti coraggiosi. Agli insigniti di tale distintivo di onore verrà corrisposta dal Municipio una ricompensa pecuniaria.

Seguirà quindi la distribuzione di L. 50 per cadauno dei mutilati della nostra città nella gloriosa difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Nella sera saranno straordinariamente illuminati la Piazza di San Marco ed il Teatro Apollo.

Venezia il 1.° giugno 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

L'Assessore, TORNIELLI.

Navigazione a vapore colle Indie. — Prendiamo atto con piacere delle dichiarazioni fatte ieri nel Consiglio comunale dal cav. Fornoni, a nome della nostra Giunta municipale, sull' interesse ch' esso prende per l' argomento della navigazione a vapore colle Indie e sul suo intendimento di fare al Consiglio una formale proposta in proposito in una futura sessione straordinaria.

Noi veramente avremmo desiderato che la partecipazione in massima del Comune di Venezia all' impresa fosse stabilita fino dall' attuale sessione ordinaria, affine di dare una base certa alla futura speculazione; se però il ritardo può dare occasione a formulare una proposta più concreta e più efficace, noi lo accettiamo ben volentieri.

Rettifica. — Riceviamo dal sig. Olper la seguente comunicazione:

L' *Osservatore Triestino* pubblica nel suo Numero d' ieri i noli correnti dei carboni a Newport per molte destinazioni. Trieste, Genova naturalmente non mancano; vi figurano anche Giammaica, Martinica, Malaga, Cuba, America, ec., ma Venezia, (credo sarà colpa del corrispondente) non vi è nominata.

E sì che Venezia in questi cinque mesi del 1871 ha ricevuto precisamente da Newport per oltre 12 mila tonnellate di carbone. Ritengo che non molti altri porti ne abbiano ritirato maggior quantità da quella provenienza.

Il fatto non ha bisogno di commenti.

SILVIO OLPER.

Festa letteraria. — Lunedì 5 giugno, alle ore 12 mer., nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche, la quale sarà preceduta dalla Festa letteraria del R. Liceo M. Foscarini, e seguita dalla consegna delle medaglie vinte dalle donne e dagl' Istituti di Venezia alla Esposizione nazionale dei lavori femminili in Firenze.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 23 e 24 dello scorso aprile, l' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali lessero:

I membri effettivi G. A. Pirona e G. Bizio *Sulla monografia delle acque minerali venete*; il primo *Sulla costituzione geologica dei colli Euganei*; ed il secondo *Sull' analisi chimica delle acque di Monte Ortone, di S. Daniele e Raineriane.*

Il socio T. Vanzetti *Sull' onichia maligna.*

Il socio ab. A. Matscheg *Sopra Cesare — Rinnovamento dello Stato.*

Il conservatore delle collezioni scientifiche E. F. Trois, una *Relazione sopra varii esemplari di uccelli e preparati zootomici*, destinati ad arricchire le raccolte dei Gabinetti del R. Istituto.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa V.ª del tomo XVI, Serie III, degli Atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti lavori:

Degli apparecchi inamovibili e della estensione permanente nella cura delle malattie chirurgiche, del m. e. dott. Angelo Minich (Continuazione e fine.)

Prospetto delle malattie, state curate durante il biennio 1867-68 nel riparto chirurgico femminile del civico Spedale di Venezia, del m. e. prof. M. Asson. (Continuazione.)

La venuta di Galileo Galilei a Padova, studii del socio prof. Domenico Berti.

Bollettino meteorologico dell' Osservatorio di Venezia, del prof. ab. G. Paganuzzi, *con annotazioni statistiche e mediche*, dei dottori A. Berti e G. Namias.

La navigazione a vela nel mar Rosso, e proposta della correzione della carta idrografica di quel mare, del m. e. sen. L. Torelli.

Domenico, o le memorie della fanciullezza, idilio del m. e. ab. J. Zanella.

Il decimo alinea dell' art. 174 della legge comunale e provinciale, del m. e. dott. Antonio Berti.

Relazione sugl' incrementi delle collezioni zoologiche dell' Istituto, del conservatore sig. E. F. Trois.

Fondazione Querini. — Diamo luogo volentieri a questi *desiderata*:

« Chiarissimo signore.

Io pure mi permetto esternare un mio desiderio relativo alla lodevole Fondazione Querini-Stampalia, ed ove ella non lo trovi inopportuno, dia pure un posto a queste mie linee nella sua riputata *Gazzetta*, che me ne terrò per onorato.

Io credo che i giornali che si ritrovano nelle sale della Fondazione se non sono pochi, pure ne difettano alcuni che io ritengo indispensabili. Difatti, quanti interessi non ci legano alla vicina Trieste; eppure dei varii giornali che si stampano colà nella lingua del sì, non uno fa mostra di sè nelle sale quiriniane. Prescindendo da qualche diario spagnuolo (desiderio già da altri esternato); non le pare, signor direttore, che al giorno d' oggi, in cui le quistioni finanziarie interessano più o meno ogni classe di persone, al giorno d' oggi in cui anche fra i profani in materia finanziaria, ve n' hanno ben pochi che non possedano più o meno rendita, prestiti, e che so io, non le pare evidente, signor direttore, la necessità di non privare le sale della Fondazione di così essenziale elemento? È perciò che io credo di interpretare un desiderio da molti sentito, instando sommessamente, acciocchè facciano ivi pure mostra di sè alcuni giornali finanziarii fra i varii che vedono la luce in Italia, e per accennarne qualcuno io troverei opportunissimi la *Gazzetta dei Banchieri*, il *Capitalista*, ecc. Del resto, quanto alla scelta, mi rimetto del tutto al senno di chi così lodevolmente dirige la Fondazione, se, come ripeto, tale mia proposta trova un'eco favorevole.

Perdoni il disturbo, signor direttore, e mi creda con tutta stima e considerazione.

Dev. oss. servo

D. D. »

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, alle ore 7 1/2, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. Olivieri. Mazurka.
3. De Libero. Sinfonia.
4. Mercadante. Duetto nell' opera *La Vestale.*
5. Strauss. Polka.
6. Musone. Lida, concerto per clarino.
7. Verdi. Finale del 4.° atto nell' opera *La Traviata.*
8. Strauss. Valz *Canzoni d' Amore.*
9. Rossari. Galop.

Teatro Apollo. — Dopo la scipita operetta *La Princesse de Trébisonde*, ieri fu data la *Belle Hélène*, con un nuovo attore, il sig. *Christian* che dicevasi appartenente ai teatri di Parigi e qui di passaggio. Anche in quest' opera, per altro la Compagnia Meynadier rimase al disotto dei Gregoire di buona memoria; sarà forse che in un casotto di poche tavole, sulla Riva degli Schiavoni, si tolleravano più facilmente le stonazioni continue, la pretesa di voler cantare da parte di gente che ne ha tutta la negativa, i lazzi per lo meno triviali e grotteschi; ma ad ogni modo il risultato è questo. L' orchestra poi (e questa non è francese) ne fece iersera di tutte le sorta. Sicchè, quantunque una parte del pubblico si smascellasse dalle risa al vedere quelle trivialità, che in Italia sono relegate persino dai teatri delle marionette per lasciarle al casotto dei burattini, il complesso della rappresentazione si passò alquanto freddo, ad onta che venissero regalati due mazzi di fiori alla signora *Matz-Ferrare*, della quale ricorreva la beneficiata.

Forse taluno ci dirà che noi siamo troppo severi contro artisti, che cercano di fare di tutto per divertire il pubblico, e sarà vero. Ma ognuno dovrà confessare che se artisti italiani facessero altrettanto, non se li lascierebbe arrivare nemmeno alla metà del primo atto. Oltre a ciò, noi non possiamo nasconderci che con siffatto genere di produzioni si guasta affatto nel pubblico il sentimento del bello, si travia qualunque sentimento morale, si avvezza a porre in ridicolo ogni cosa più elevata e più rispettabile, si pone festoso sulla scena il vizio nelle sue apparenze più triviali e più ciniche, si tende, insomma, ad una lenta e dissolvente opera di corruzione. Se perciò lasciammo passare l' anno scorso i *Gregoire*, perchè erano pezzenti, che, sbalestrati dalla loro patria, cercavano di guadagnarsi un pane, crediamo debito nostro di porre nella vera sua luce siffatto genere di produzioni, ora che minacciano di divenire sistematiche in Italia, affinchè sia respinto fra noi il germe di quella corruzione francese, della quale testè si videro i frutti a Parigi.

Teatro Malibran. — Ecco il preciso programma degli spettacoli:

Opere: Rigoletto, Traviata, e Ballo in maschera. *Cantanti*: Prima donna assoluta: *Nicolina Favi Gallo*; prima donna soprano: *Matilde Miliani*; prima donna contralto: *Ernesta Stoika*; primo tenore: *Francesco Zucchi*; primo baritono: *Zenone Bortolasi*; basso profondo: *Raimondo Buffagni*; tenore comprimario: *Nicodemo Bieletto*; basso comprimario: *Giovanni Colletti*; secondo tenore: *Placido Meneguzzi*; seconda donna: *Cesira Montagna*; secondo basso: *Andrea Bellini.*

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: *Cesare Trombini*; Maestro e direttore dei cori: *Domenico Acerbi*; Primo violino: *Giuseppe Scaramelli*. Vestiarista: *Davide Ascoli*. Attrezzista: *Luigi Capuzzo*; Macchinisti: *Cicculo e Boenco*; Parrucchiere: *Gaetano Gasparotto*. Impresario: *Angelo Carcano.*

Biglietto d' ingresso: cent. 65.

Bullettino della Questura del 1.°. — Nelle decorse 24 ore le G. di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato di ubbriachezza ed uno per questua, e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 31. — Dalle G. M. veniva arrestato e consegnato all' Ispettorato di P. S. di Dorsoduro certo P. V. per ischiamazzi notturni, e per violenza verso le G. stesse.

Certo M. A. venditore di pane in Campo S. Margherita veniva denunziato all' Autorità giudiziaria per offese alle suddette G.

Si sequestrarono alcuni attrezzi proibiti di pesca.

Veniva consegnato all' Ispettorato di P. S. di S. Polo certo D. G. per violenze in istato d' ubbriachezza.

Fu condotta al Municipio una questuante, per essere munita del certificato per la Casa d' industria.

Ieri, le suddette G. denunciarono 32 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 31 maggio.

— Fino da ieri circolava la voce che il Ministero, a cose ben ponderate, avesse pensato essere miglior consiglio il non aprire affatto il Parlamento in Roma sui primi di luglio, o farlo per pura formalità; in quanto al resto, non credeva di variare nulla a quanto era stato stabilito per legge, e si preparava a trasferire la sede del Governo a Roma per il primo luglio in quelle piccole proporzioni, che il tempo ristretto e la stagione avanzata permettevano.

Queste voci vennero ad accrescere l' impazienza dei deputati delle diverse parti della Camera, i quali non sapevano spiegarsi il silenzio del Governo in questo importante argomento; e sebbene disposti a sedere ancora per qualche tempo in Firenze, non credevano di dover seguire così alla cieca il Ministero nei suoi ascosi intendimenti, dopo ch' esso aveva dichiarato, due settimane fa, che la Camera si sarebbe aggiornata, secondo ogni probabilità, verso la fine di maggio.

Ecco l' origine delle due interrogazioni rivolte al Presidente del Consiglio dagli on. Bonghi e Nicotera, che vennero ad interrompere la discussione dei provvedimenti finanziarii. Quelle interrogazioni chiamavano il Governo a dare delle spiegazioni categoriche su di un punto importantissimo della sua politica.

Ma prima di ragguagliarvi di questo incidente degno di nota, accaduto nella seduta d'oggi, vi dirò che i provvedimenti finanziari vanno innanzi così adagio, che pare si muovano punto. La discussione dell' art. 1.° sulle maggiori spese militari è terminata oggi, ma l' ordine del giorno proposto dalla Commissione non ottenne l'approvazione del ministro delle finanze, cosicchè per evitare un contrattempo si riuscì in qualche modo a sospenderne la votazione. Ma ciò che più vivamente impressionò la Camera furono alcune parole del generale Nunziante, il quale sorse d' improvviso a palesarsi fiero oppositore delle riforme proposte dall' on. ministro della guerra.

Egli pare si accosti alle idee sviluppate dal generale La Marmora e ne accennò infatti diversi periodi. Questi attacchi disordinati collocano naturalmente il ministro della guerra in una difficilissima posizione in faccia alla Camera ed all' esercito e ne diminuiscono l' autorità. Il generale Ricotti, vivamente contrariato da questo incidente, pronunciò delle parole assai vivaci all' indirizzo dell' on. Nunziante, il quale gode fra i suoi colleghi una certa autorità. Dopo l' incidente d' oggi, il ministro della guerra è più che mai risoluto a pretendere che la discussione dell' ordinamento dell' esercito abbia luogo al più presto possibile, onde levarsi da una posizione quasi insostenibile, o cedere il posto ad un successore, quando le sue idee non fossero approvate. Mi si assicura che fossero queste le parole colle quali, essendo oggi alla Camera, il ministro della guerra si espresse più volte al Presidente del Consiglio, dichiarandosi anche pronto a mettere la questione di portafoglio.

Le interrogazioni degli on. Bonghi e Nicotera presero un ampio sviluppo e produssero nell' Assemblea qualche momento di agitazione, che fu però temperata dal Presidente e dall' atteggiamento sorridente del ministro delle finanze. L' on. Bonghi fece un discorso di decisa opposizione, ed il Presidente del Consiglio, il quale ha il torto di aver aspettato così a lungo a far conoscere le intenzioni del Governo, durò non poca fatica a trarsi d' impiccio. Per concludere qualche cosa, la discussione sull' ordine del giorno dei lavori della Camera è stata rinviata a domani, e si aprirà sopra una mozione degli on. Nicotera e la Porta, i quali propongono che dopo votati i provvedimenti finanziarii, la Camera si aggiorni per radunarsi poi in Roma sui primi di luglio, onde discutere i progetti di legge, che sono rimasti in sospeso. In complesso, non fu una giornata favorevole per il Ministero, il quale pur troppo tentenna anche sopra questioni, che nell' animo suo dovrebbero essere già da tempo risolute.

L' on. Lanza insistè perchè la Camera, prima di aggiornarsi discuta i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, ciò che provocò molti rumori sui banchi di sinistra. Le mie informazioni particolari poi mi mettono in grado di assicurarvi, che la Giunta, la quale nella sua maggioranza si mostrò contraria a questi provvedimenti, non tralascia opera alcuna per legittimare dinanzi alla Camera il suo ritardo nel presentare la Relazione. A rendere meno strana questa sua opposizione negativa, si aggiunge oggi il fatto che l' on. Spaventa, uno dei membri più autorevoli della Commissione, ha dovuto allontanarsi dalla capitale per la morte di una sorella. Persino le gioie ed i lutti domestici vengono a turbare i nostri lavori parlamentari; infatti, se ben vi ricordate, fu il matrimonio di una figlia che allontanò da Firenze l' on. Torrigiani, quando doveva stendere la Relazione sui provvedimenti di finanza, ed è una disgrazia domestica che toglie oggi alla Giunta per la sicurezza pubblica uno dei suoi membri più autorevoli.

A domani adunque il conoscere quali sono i veri intendimenti del Governo e quali quelli della Camera. Non debbo celarvi infine che così a destra come a sinistra reputasi necessario il trasloco della sede del Governo nel minor spazio di tempo possibile; in primo luogo perchè un ritardo in questi momenti produrrebbe una sfavorevole impressione sull' opinione pubblica, in secondo luogo per non dar tempo ai tre diversi partiti che si disputano il terreno in Roma, di creare una situazione difficile, ciò che non mancherebbe di accadere quando si differisse il trasloco della capitale al prossimo novembre. Vi è per di più la questione del Municipio di Roma, che non dà poco a pensare, e che reclama la presenza nella capitale definitiva di una energica iniziativa.

La nuova enciclica papale, che rispinge le guarentigie non ha prodotto fra noi nessuna seria impressione, perchè si considera come un atto, al quale il Pontefice, dopo le ripetute dichiarazioni, non poteva sottrarsi.

La nostra città è invasa da una nuvola di cittadini delle vostre Provincie; Sindaci, avvocati, magistrati, tutti sono piovuti qui per la famosa questione della circoscrizione giudiziaria, la cui soluzione venne deferita ad un' apposita Commissione, ed i vostri deputati non sanno come sottrarsi alle sollecitazioni che loro vengono addosso da tutte le parti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

Dopo una interrogazione dell' on. *La Russa* sull' applicazione nelle Provincie napolitane delle Regie Patenti del 1836, che riguardano l' obbligo dei Comuni allorchè avviene un trasporto di truppe, e l' obbligo di provvederle di alloggi, alla quale rispose il ministro Ricotti, si riprende la discussione dell' articolo primo del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Maldini parla della marina e si associa alle considerazioni che l' on. Sandri espresse giorni or sono intorno a questo argomento. Sostiene la necessità di provvedere in forte misura all' armamento della marina ed a quello della Spezia, ma divaga in molte questioni che si riferiscono alla marina.

Pres. prega l' oratore a considerare che ormai sulla marina fu discusso molto e che in ogni modo non è questo il momento di fare di questo argomento la base di una discussione. Lo prega quindi a ritornare all' articolo primo della legge.

Maldini termina pregando il ministro a volere profittare del riordinamento dell' esercito per un forte assetto anco della marina.

Zanardelli fa alcune osservazioni sulle fabbriche di armi in Italia, sulla loro capacità di provvedere al nostro armamento, e sulle conseguenze del loro traslocamento nell' Italia centrale, qualora fosse deciso.

Il ministro *Acton*, rispondendo agli on. Sandri e Maldini assicura la Camera che l' ordinamento della marina, che si presenterà in occasione del bilancio, è basato sulla necessità di mantenere una giusta distribuzione della forza; nota che per la necessità della difesa del mare, abbiamo appunto l' Arsenale della Spezia; nota che precisamente alla difesa marittima sono destinati i 3 milioni chiesti; ed accenna all' importanza del bacino di Venezia, che per lunghi anni sarà il solo nostro porto militare.

Ricotti risponde a tutti gli oratori che lo precedettero. Dice di aver chiesti i sei milioni per provvedersi di grosse artiglierie e fortificare alcuni punti, senza pregiudicare con ciò a quanto potesse farsi per un piano generale di difesa dello Stato. Ammette che per avere in dieci anni un milione di combattenti bisognerebbe tenere sotto le armi tutti gli uomini della leva, cioè 280,000 uomini, ma fa osservare che ciò porterebbe le conseguenze di un bilancio ordinario di 200 milioni ed uno straordinario di 50, con che si rovinerebbero le nostre finanze. Ammette la necessità della fabbricazione di oltre 300,000 fucili nuovi. Mostra il danno che, senza necessità, deriverebbe all' industria delle armi dal trasportarne le fabbriche nell' Italia centrale. Quantunque le relazioni diplomatiche siano buone, insiste nel bisogno di dare all' esercito un rassetto stabile e definitivo. Ora che tutti gli eserciti d' Europa vengono divisi in due categorie, una attiva ed una di riserva, vedrebbe gravemente compromesso l' avvenire del paese e le sue difese se la legge sul riordinamento del nostro esercito non venisse votata prima che il Parlamento si trasporti a Roma, giacchè intanto l' esercito rimane in uno stato provvisorio, ch' egli trova molto pericoloso.

Termina col parlare del fucile Diligenti.

Approvata la chiusura generale, *Bertolè Viale* esprime a nome della Commissione le idee dalle quali fu guidata allorchè si decise di proporre l' articolo 1.°

Dimostra che bisogna fare differenza fra i bisogni generali dell' esercito e della difesa del paese e le necessità urgenti, alle quali bisogna provvedere subito. Si è a queste ultime necessità che la Commissione ha creduto di provvedere allorchè propose l' art. 1.° e l' ordine del giorno che vi si riferisce.

Pres. Do lettura dell' ordine del giorno della Commissione.

Esso è così concepito:

« La Camera invita il Ministero a presentare i seguenti progetti di legge:

« 1.° Contemporaneamente al bilancio di prima previsione per l' anno 1872, *per la fabbricazione di* 270,000 *fucili nuovi per fanteria*, da compiersi entro l' anno 1874, ripartendola per modo da ottenere: 50,000 fucili nell' anno 1872; 100,000 nell' anno 1873; 120,000 nell' anno 1874;

« 2.° Entro l' anno 1871, possibilmente, *piano generale di difesa dello Stato*, col riparto della spesa totale in quel numero di esercizii di bilancio che il Ministero crederà, e nel concetto che si raggiunga lo scopo di avere, nel minor tempo possibile, in ciascuno dei nostri tre grandi scompartimenti territoriali di difesa (Nord, centro, Mezzogiorno):

« Uno od alcune piazze di guerra convenientemente munite da poter servire di punto di appoggio e di approvvigionamento all' esercito nazionale operante;

« Un ridotto centrale di tutto il sistema difensivo fortemente costituito;

« Fortificati i punti principali delle nostre coste. »

Sella spera che la Camera comprenderà come non sia ovvio prendere oggi un impegno come quello di cui parla la prima parte dell' ordine del giorno della Commissione, e prega il relatore a volerla pel momento ritirare ed a contentarsi della seconda.

Bertolè Viale sostiene l' ordine del giorno della Commissione.

Nunziante biasima acremente la mania del ministro di modificare a sbalzi l' ordinamento dell' esercito.

Ricotti (ministro) si riserva di rispondere all' on. Nunziante quando si discuterà il relativo progetto di legge.

Allorchè sarà discusso quel progetto, continua egli, io vi assisterò e mi difenderò, cedendo il posto ad altri, qualora essi meglio di me possano provvedere ai bisogni della patria, ma che l' esercito si salvi, per l' amor di Dio! Pensi la Camera che, continuando in questo modo, si distrugge l' esercito. *(Viva approvazione.)*

Sopra domanda di *Sella* perchè la Commissione rinvii il suo ordine del giorno, acciocchè lo si possa redigere d' accordo col Ministero, l' ordine del giorno è rinviato.

Si mette ai voti il seguente emendamento dell' on. *Farini*:

« È autorizzata sui bilanci della guerra 1871 e 1872 una spesa straordinaria di 80 milioni, ripartita in tre distinti capitoli, sotto il titolo: uno di 20 milioni per *fabbricazione d' armi portatili di piccolo calibro, a retrocarica, e relative munizioni*; un altro di 10 milioni per *fabbricazione d' artiglierie di grosso calibro*; un terzo di 50 milioni per *lavori occorrenti alla difesa dello Stato.* »

È respinto.

La Camera approva invece l' art. 1.° della Commissione.

Gli on. *Bonghi* e *Nicotera* chiedono al Ministero la Nota delle leggi da discutere prima del trasferimento della capitale e domandano quali siano i suoi intendimenti, riguardo al tempo in cui esso avverrà.

Lanza (Presidente del Consiglio). Aderisco volentieri al desiderio dei preopinanti.

Io credo inutile di dire che la capitale sarà a tenore di legge trasferita a Roma all' epoca prestabilita. Ma d' altra parte il Governo ha l'obbligo di vedere quali sono i progetti di legge che devono essere votati prima che la Camera si proroghi. Il Governo è solo giudice della scelta delle leggi che gli occorrono prima di trasferire la sede del Governo a Roma.

Io credo dunque che la Camera potrebbe sedere fino al 15 giugno, e che poi 15 giorni basterebbero per compiere il trasferimento. La Camera ha dunque avanti a sè 15 giorni.

Il Governo sta per compiere un grande atto ed è perciò ch' egli fa assegnamento sullo zelo della Camera perchè essa gli dia le leggi la cui votazione esso ritiene necessaria.

Io non vi leggerò la filza delle leggi che bisognerebbe votare. *(Ilarità.)* Fra esse ve ne sono delle piccole che non daranno luogo a discussione; di queste non parlerò.

Ma i progetti principali che il Ministero ritiene necessarii sono tre. *(Movimenti d' attenzione.)*

Questi progetti sono: il riordinamento dell' esercito, la legge di pubblica sicurezza *(Rumori a sinistra)*, sì, o signori, la legge di pubblica sicurezza *(Bene a destra)*, e quella del Gottardo. *(Oh! oh!)*

Questi progetti hanno un grande interesse nazionale, e tanto più in quanto che taluno fra essi fu già maturato e studiato.

Da tutti i banchi sorse una voce per dimostrare la necessità di discutere il riordinamento dell' esercito e per mettere il nostro paese in grado di far fronte a qualsiasi evenienza.

In quanto alla legge di pubblica sicurezza, io spero non vi sia nessuno che disconosca la necessità di dare al Governo alcune facoltà straordinarie.

In alcune località le leggi attuali non bastano, e ci vogliono alcuni provvedimenti speciali. Ora bisogna che sopra quest' argomento la Camera si pronunzi, perchè il Governo non vuole che, lasciando da parte questo progetto, si possa credere ch' esso lo abbia presentato come un di più inutile.

Per ciò che riguarda il Gottardo, la Camera sa che vi è un termine perentorio per la validità delle Convenzioni firmate dall' Italia.

Del resto, il Governo si riserva di comunicare alla Camera l' elenco delle altre leggi che crede necessario siano votate, e che ritiene non possano dare luogo a discussione.

Io credo che raddoppiando di attività e raddoppiando le ore delle sue sedute, la Camera può in 15 giorni venire a capo di questi progetti di legge, la cui votazione, lo ripeto, il Ministero ritiene indispensabile.

Bonghi comprende i bisogni del Governo, ma crede che in quindici giorni la Camera non potrà venire a capo di questi progetti, oppure ne verrà a capo male.

Gli spiace che il ministro nulla abbia detto circa la sua intenzione di tenere aperta la Camera a Roma appena operato il trasporto. Se questa fosse l' opinione del ministro, si potrebbero rinviare al 1.° di luglio questi progetti di legge, e non si avrebbe a deplorare la circostanza di doverli votare sotto la pressione del tempo. Aggiunge altre considerazioni che non giungono fino a noi.

Lanza. L' on. Bonghi osserva che se il Governo ha il diritto di accennare i progetti dei quali ha bisogno, la Camera ha dall' altro lato il diritto di apprezzare fino a qual punto i giudizii del Governo sono giusti ed opportuni.

D' altra parte, pare quasi, secondo l' on. Bonghi, che, se questi progetti non furono discussi, la colpa ne spetti al Governo. Ma l' on. Bonghi ha dimenticato le date. Il progetto sull' esercito fu presentato il 5 marzo, e quello di pubblica sicurezza il 15 marzo. Sono più di due mesi e mezzo, che mi sembrano sufficienti per leggi dichiarate di urgenza.

Non accetto dunque l' imputazione dell' on. Bonghi. Se questi progetti non furono discussi, la colpa non è del Governo.

Nicotera. Io rammento al Governo ch' esso ha promesso di presentare entro il maggio i bilancii e di farli discutere a Roma. Inoltre il Governo promise di non far votare leggi in fretta.

Il ministro dell' interno ci dà 15 giorni per discutere tre progetti importanti; io credo il tempo breve, ma ammettinmo pure che la Camera possa in 15 giorni votare quelle tre leggi. Ma, e il Senato? Le dovrà esso discutere? E se le discute, in quale modo eseguirà il Governo il trasferimento della capitale.

Si vuole fare presto; ma come si farà a fare

do? Il ministro della guerra, il generale Nunziante, il generale La Marmora, tutti gli uomini petenti sono convinti che bisogna discutere ndo la questione del riordinamento dell' esercito, e oggi l'on. Lanza vuole farcelo passare in paio di giorni!

La Camera non può acconsentire a votare la legge a tamburo battente.

Io aggiungerò che non credo tanto urgenti progetti citati dall' on. Lanza. Inoltre io so dalla sidenza della Camera che pel trasporto del teriale della Camera ci vogliono almeno 25 orni.

Io non credo che il Ministero vorrà opporsi esecuzione della legge sul trasferimento. Quindi propongo la seguente proposta: « La Camera delibera di aggiornarsi fino al primo di luglio a Roma, appena ultimata la discussione dei provvedimenti finanziarii. »

Lanza. Signori! Non è la Camera che deve giudicare delle necessità del Governo; è esso che deve giudicare quali leggi gli sono necessarie. Vuole forse la Camera di sostituirsi al Governo? Certamente la Camera può decidere diversamente dalla opinione del Governo, ed allora il Ministero prende le deliberazioni che sono del caso. (*Oh! oh! a sinistra. — Movimento.*)

Nicotera. Io non mi voglio sostituire al Governo, ma credo che la Camera abbia il diritto di decidere quali progetti di legge essa crede urgente di discutere.

Il Ministero dice che il Governo è padrone di prendere le misure che crede del caso. Ora quali sono queste misure? Vuole forse sciogliere la Camera?...

Lanza. No! No! (*Rumori.*)

Nicotera. Ma scusate da qui non ci si esce; o sciogliere la Camera, o dimettersi, o...

Sella o accettare! (*Ilarità generale.*)

Nicotera. Quasi mi sentirei portato di prendere il ministro delle finanze in parola. (*Si ride.*) E davvero meglio sarebbe stato che molte volte il Governo non prendesse certi puntigli. Se i provvedimenti finanziarii non avesse messo questione di Gabinetto, a quest' ora i provvedimenti finanziarii sarebbero votati. (*Rumori ed interruzioni.*)

Presidente. Ma facciano silenzio, altrimenti non si termina più.

Righi. Finiamola!

Nicotera. L' on. Righi sa che ho diritto di parlare ed ha torto d' interrompermi.

Termina esprimendo la speranza che il Ministero non s' indurrà a fare una crisi anche a proposito di questo argomento, e non si ostinerà in un puntiglio inutile.

Lanza osserva che il primo a fare perdere il tempo è il deputato Nicotera colle sue mozioni. Andiamo avanti, e facciamo il possibile di fare più che si può.

L'on. Nicotera non può imporci le sue idee e toglierci dalle nostre convinzioni. Noi accettiamo i consigli di tutti, ma non si può impedirci di avere delle convinzioni.

L'on. Nicotera si fa delle illusioni. Ma crede egli sul serio che aprendo la Camera in luglio, i deputati verrebbero a discutere lungamente il progetto di riordinamento dell' esercito?

(La Camera è agitata e fa rumore.)

Bisogna che la Camera ed il paese sappiano che probabilmente fino all' ottobre la Camera non potrebbe cominciare lunghe e faticose discussioni a Roma. Può il Ministero fino a quell' epoca stare senza la legge sull' esercito e quella di pubblica sicurezza? Che la Camera si metta nei miei panni, e pensi alla mia responsabilità per farsi un' idea della nostra posizione. (*Rumori.*)

Del resto, io non voglio che la discussione dell' ordine del giorno Nicotera venga soverchiamente rinviata, ed anzi vorrei che lo si discutesse domani. Così il Ministero potrebbe esporre le ragioni per le quali crede necessario che la Camera voti i progetti di legge che ho accennato prima.

Presidente. Dunque, secondo la proposta del Presidente del Consiglio, si dovrebbe mettere all' ordine del giorno di domani l' ordine del giorno Nicotera.

Sella. Domando la parola. Non vorrei però che si perdesse troppo tempo con questa mozione. Io proporrei dunque che domani si facesse una seduta straordinaria dalle undici fino al tocco. Alle due potrebbe cominciare la seduta ordinaria.

Presidente. Nessuno opponendosi, questa proposta del ministro delle finanze si riterrà per approvata.

Domani seduta pubblica alle 11.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 31:

Oggi era argomento di molte chiacchiere il dispaccio di Versailles, in cui è fatto cenno d'un discorso del generale Trochu, ma il buon senso faceva intendere che a ciascuno dev'esser lecito di giudicar delle cose del proprio paese come gli talenta, ed a niuno di giudicar d' un discorso da due parole.

Ma pare che ci sia chi si diverta di falsare il sentimento pubblico con notizie sciocche ed assurde. Non si gridava oggi per le vie che il ministro della guerra aveva ordinato di allestire le fortezze e di chiamar le riserve sotto le armi?

Non importa ricercare quale scopo può avere chi propaga delle novelle d' una falsità evidente. Ma conviene aver ben poca stima del proprio paese per credere che ci sia chi possa prestarci fede, soprattutto sapendo che non possono essere attinte che a fonti impure od inventate di pianta.

La notizia smentita dall' *Opinione* era data in questi termini dall' *Opinione Nazionale*:

« A conferma delle notizie che pubblicammo giorni or sono, intorno a una prossima rottura tra la Francia e l' Italia, oggi veniamo accertati che il ministro della guerra ha trasmesso gli ordini più rigorosi per procedere al più presto possibile all' armamento e approvvigionamento delle fortezze. »

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 31 maggio p. p.:

Registriamo con la massima serietà la seguente notizia, e preghiamo i nostri lettori a congratularsi con la nostra Provincia pel pericolo dal quale scamparono la popolazione e gli edificii pubblici di.... Moglia (frazione del Comune di Gonzaga). Ci scrivono che fu trovato affisso alle cantonate di quella borgata un manifesto repubblicano-comunista col quale i Mogliesi erano invitati ad imitare il *luminoso* esempio de' rigeneratori di Parigi. Sino a questo momento non abbiamo notizie che gli abitanti di Moglia (frazione di Gonzaga) siano insorti, nè che vi bruci nulla. Anzi chi ci scrive ne assicura che i buoni Mogliesi non hanno nessun desiderio di sentir crescere gli ardori già sensibili della stagione.

Abbiamo così due tentativi comunisti in Italia a Moglia (frazione del Comune di Gonzaga, Italia Settentrionale) e a Pietragalla (circondario di Potenza, Provincia di Basilicata, Italia Meridionale).

Gran furbi i comunisti italiani! Guardate mo'; videro che in Francia le campagne non ne vogliono sapere di loro e colà si fecero *cittadini*; da noi non van tant' alto, si contentano di essere *ruraux*. Tutti i gusti son gusti.

Leggesi nell' *Italie* in data del 31 maggio:

Il basso popolo si è oggi molto preoccupato d' un fatto accaduto la notte scorsa, e al quale la fantasia ha dato proporzioni esagerate. Si trattava, secondo alcuni, d' una banda da 40 a 50 individui, che avevano percorso la città, atterrando le immagini sacre, e facendo ogni genere di guasti.

Noi abbiamo raccolte informazioni e il fatto è questo: Due individui, che sono stati visti da un vigile notturno, hanno fatti alcuni guasti alla Madonna detta del Nazareno posta in via della Spada; le hanno portato via gli ex-voti, e la corona. Giunti all' angolo della via Tornabuoni, hanno danneggiato la lampada dell' immagine che vi hanno trovato; poi hanno gettato a terra, sulla piazza Santa Maria Novella, la corona di stagno d' un altra Madonna, corona ch' è stata trovata più tardi dal vigile. Cola si sono separati; uno si è diretto verso la Strada ferrata, e l' altro verso la via delle Porcellane.

Vi sono stati gruppi di persone tutto il giorno innanzi alle due immagini danneggiate; una lampada e candele furono accese innanzi a quella del Nazareno e furono poste rose a piedi del Cristo, in seguito ad una soscrizione organizzata sul luogo.

La Questura ha aperto un processo.

Leggesi nell' *International* in data del 31:

Ci annunziano, ma stentiamo a credere a questa notizia, che il sig. di Choiseul si sia lagnato del contegno della stampa italiana verso la Francia.

Il sig. di Choiseul, che era membro dell' opposizione al Corpo legislativo, che non è alieno dalla vita politica, deve sapere che il linguaggio di questo o quel giornale non può impegnare nè il Governo, nè l' Italia.

Del resto, non ci sarebbe una certa opportunità a lagnarsi del contegno della stampa italiana, nel momento che la stampa francese, che si crede qualche volta permesso tutto, non cessa da un anno di eccitare l' opinione pubblica contro l' Italia, senza che quest' ultima abbia mai pensato a dirigere al Governo della Francia alcun lagno, ed abbia pensato di renderlo responsabile del linguaggio tenuto da certi giornali francesi.

La *Libertè* ha le seguenti notizie in data del 30 maggio:

Salinzki, aiutante di campo di Dombrowski, potè essere preso nel momento in cui scappava da una finestra d' una casa della via Mazzarini. Fu fucilato subito.

La moglie del colonnello La Cecilia fu uccisa vicino ad una barricata alla quale portava pietre. Non si hanno ancora notizie di suo marito.

Il comandante Brunel fu fucilato giovedì, presso la sua ganza, in via della pace. Questa donna, che era stata domestica in casa d' un ex ministro dell' Impero tedesco, e che da carte trovate presso di lei, apparisce essere stata spia durante l' assedio, è stata anch' essa passata per le armi dalle Guardie nazionali.

Carlo Martin, Amouroux, Bousquet e Viard sono fucilati.

Giulio Miot che aveva pel primo domandato l' organizzazione del Comitato di salute pubblica, è stato fucilato alla *Muette*.

Faceva parte d' un convoglio di prigionieri, che era diretto a Versailles. Sciaguratamente si era ommessa la precauzione di guardargli le tasche, ed egli aveva potuto conservare un pezzo di baionetta, col quale tentò di colpire uno dei soldati che lo conducevano. Egli fu immediatamente addossato al muro d' un magazzino di vino, e fucilato.

Il suo cadavere era ancora là alle due del mattino.

Le corrispondenze parigine sono piene di simili ragguagli, e li danno senza commenti, come cose ordinarie. Queste esecuzioni sono così frequenti, Parigi ha assistito oramai a tanti fatti dolorosi e tremendi, che i suoi abitanti non se ne meravigliano più. Queste esecuzioni si annunciano secche, come noi pubblichiamo il bollettino della Questura. L' arresto dei vagabondi non ci fa più impressione, di quella che facciano cola le esecuzioni sommarie!

Nella seduta del 29 maggio dell' Assemblea nazionale, come il telegrafo ha annunciato, il generale Changarnier difese il maresciallo Bazaine dall' accusa di tradimento. Il generale disse che l' esercito di Metz si è battuto uno contro tre e cedette per fame. Per provare la bravura dell' esercito di Metz, il generale dice che il negoziatore tedesco avea autorizzato un battaglione francese ad uscire dalla piazza con armi e bagagli e colla bandiera spiegata. Ma questa clausola gloriosa fu respinta col pretesto ch' era difficile indicare il battaglione che doveva salvare l' onore francese. (*Esclamazioni.*)

Il sig. *Thiers* chiese a nome di Bazaine un' inchiesta.

Il generale *Leflò*, ministro della guerra, dice che la legge del maggio 1812 esige che ogni ufficiale generale che cede una piazza, compaia innanzi ad un Consiglio di guerra.

Alcune voci: E Parigi?

Il generale *Leflò*. I capi di Parigi come quelli di Metz.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Belgrado 30. — Secondo il *Vidovdan*, l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli avrebbe dichiarato alla Porta, che il suo contegno verso gli Stati vassalli trova poca simpatia nell' Austria, che vi scorge un germe di conflitti.

Telegrammi.

Berlino 30.

Un articolo di fondo dell' odierna *Nordd. Allg. Zeitung* solleva non poco stupore nei Circoli parlamentari. Esso incolpa con parole risentite il contegno del Parlamento come ostile al Governo, ed anche relativamente a Bismarck; e conclude colle seguenti frasi minacciose: Il Parlamento si muove su una via inclinata che conduce al conflitto. Le circostanze non sono sempre favorevoli a far sì che riesca al migliore discernimento ed alla volontà risoluta del potere dirigente il rendere innocui i pericoli delle dissensioni interne. Ad ogni modo però l' agitazione dei partiti inceppa il sano sviluppo dei nostri affari interni, ed impedisce al Governo di superare le difficoltà del suo cômpito. Il principe Bismarck non ha risparmiato fatiche per evitare malintesi ed equivoci. Se i di lui suggerimenti non vengono ascoltati il Governo dovrà, dal canto suo, dimostrare ch' *esso conosce la gravità della situazione e ch' è pienamente conscio dei suoi doveri.*

Berlino 30.

Il generale Fabrice riferisce che il Governo francese avvisò fino da sabato scorso che pagherà al primo giugno il danaro d' approvvigionamento per le truppe tedesche per il mese di giugno.

Berlino 30.

Il viaggio di Moltke per l' Alsazia-Lorena ha per iscopo la nuova fortificazione delle frontiere, i di cui lavori devono venir tosto incominciati. Strasburgo deve diventare una città aperta.

Monaco 30.

L' intero episcopato di Baviera presentò al Re un Memoriale sul Concilio del Vaticano e sul *Placet regio*. — L' ambasciatore italiano marchese Migliorati consegnò oggi al Re in Berg la sua lettera di richiamo.

Brusselles 30.

L' ordine è totalmente restituito in Parigi, in modo che ieri si poterono inviare in riposo a Versailles 24 reggimenti. Da oggi è libero l' ingresso a Parigi.

Berna 30.

Il Consiglio federale tenne una seduta secreta, e non pubblicò alcun rapporto su di essa. Si dice che sia stato ordinato l' arresto di Pyat e di Grousset a Ginevra.

Ginevra 30.

Ebbe luogo una riunione popolare nella quale fu discusso e votato un Indirizzo al Consiglio federale affinchè i membri della Comune che riparassero sul territorio svizzero, vi fossero accolti.

Dicesi che Felice Pyat trovasi in Svizzera; vuolsi sapere che il Consiglio federale avesse ordinato l' arresto di Pyat e di Grousset.

Pest 30.

Da un dispaccio qui giunto da Versailles si rileva che il sig. Frankel, membro della Comune, collaboratore del *Volkswillen* di Vienna, nativo di Pest, venne fucilato il 26 maggio.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 31. — Lombarde 93; Viglietti di credito 94; Viglietti 1860 83 1|2; Viglietti 1864 71; Azioni di credito 151 1|4; Cambio su Londra 81 5|8; Italiano 56; Raab Graz 85 1|2. Molto ferma.

Brusselles 31. I giornali pubblicano una lettera di Francesco Hugo, dalla quale risulta che le dimostrazioni dinanzi alla casa Hugo sono più gravi che non si credeva. Si diedero tre assalti.

Tali dimostrazioni durarono un'ora e mezza. Vennero scagliate molte pietre. Si tentò di scalare la case. Vennero profferite grida di morte. L'*Indépendance* disapprova l' espulsione di Hugo.

Costantinopoli 30. — Barbolani partì in congedo per alcune settimane. Prokesch partirà in congedo per tre mesi.

Costantinopoli 31. — Un impiegato del Ministero degli esteri partì per recare all' Imperatore di Russia le insegne dell' Osmaniè in brillanti, ed altre decorazioni pei ministri.

Berlino 31. — *La Corrispondenza Commerciale* parlando dell' attitudine del *Reichstag* circa l' affare degl' impiegati della Posta di Amburgo, della proposta Bunsen e del progetto per l' Alsazia e Lorena, dice: Le parole severe di Bismarck ricordarono all' Assemblea nazionale tedesca, ch' essa cammina in una via pericolosa. Tutti i recenti successi sarebbero un pericolo se lo spirito di concordia venisse negato dal *Reichstag* e se giungesse a prevalere la tendenza di diminuire l' autorità del Governo, di scuotere la fiducia degl' impiegati nei loro superiori, e rilassare la disciplina dell' esercito.

Strasburgo 31. — Bismarck-Bohlen verrà a rimpiazzare il Presidente Knelveter.

Versailles 31. — Il *Journal Officiel* annunzia che, in seguito allo stato d' assedio, la pubblicazione e la distribuzione dei giornali del Dipartimento della Senna si sottoporrano all' autorizzazione preventiva; la posizione dei giornali attualmente pubblicati si regolerà entro 24 ore. Assicurasi che le libere comunicazioni con Parigi si ristabiliranno alla fine della settimana. Il ritiro di Picard e Leflò sembra prossimo; ignoransi i successori. Parigi resterà qualche tempo sotto la giurisdizione militare. Sopra alcuni arrestati o uccisi si trovarono ordini per incendii; portavano il bollo del Comitato centrale e del Comitato di salute pubblica, colla firma Ulisse Parent.

Brusselles 31. — La Camera passò, con 81 voti contro 5, all' ordine del giorno sulla proposta Defuissauk, tendente a deplorare le misure di rigore contro Hugo.

Vienna 31. — Il Governo degli Stati Uniti comunicò alla Commissione americana-spagnuola di Washington, incaricata dell' accomodamento pei reclami provenienti dall' insurrezione di Cuba, che elesse il ministro austriaco Lederer come capo. L' Imperatore acconsentì che Lederer accetti questa missione.

Londra 1.° — I giornali annunziano che Rochefort fu condannato a morte. Il *Times* protesta contro le esecuzioni sommarie. Preparasi un meeting d' operai in Hydepark, che sosterrà il diritto d' asilo inglese, e biasimerà le esecuzioni sommarie.

Le operazioni della Dal Cin. — Invitiamo tutti quelli che ci mandano relazioni od articoli sulla Dal Cin ad avere pazienza se non vedono pubblicati i loro scritti, giacchè, a suo tempo, pei più importanti di essi, pubblicheremo un apposito Supplimento.

Festa dello Statuto alla Mira. — Alla sera, in luogo del ballo già da noi annunziato, ci sarà una rappresentazione a beneficio dell' educazione di un valente giovane abitante del Comune (non comunista) povero.

Al solito è la benemerita Società Gustavo Modena quella che gentilmente si presta. Si rappresenterà la commedia: *È pazza*, e la farsa: *Una tazza di the.*

Negli intermezzi la signora Teresa Brunetta canterà la romanza: *Ti sovvien quella notte serena* del maestro Bussiani, e l' aria: *Stride la vampa* del *Trovatore*.

Monumento patrio a Vicenza. — La Giunta municipale di Vicenza pubblicò il seguente invito:

Concittadini!

Nel giorno 10 giugno prossimo, anniversario glorioso per la nostra città, sarà inaugurato il monumento, che il patrio Consiglio decretava di erigere sul Monte Berico in commemorazione dei prodi caduti nelle patrie battaglie dei 20, 24 maggio e 10 giugno 1848, combattute contro lo straniero, che cacciato pochi mesi prima, tornava prepotente a sottomettere la per lui ribelle città.

Alle ore 9 della mattina di detto giorno, una messa funebre pei valorosi estinti verrà celebrata nella Chiesa del Monte, coll' intervento della Guardia nazionale, delle RR. truppe, delle Autorità civili e dell' Associazione dei Volontarii vicentini.

Terminata la cerimonia funebre, seguirà la inaugurazione del monumento commemorativo; ed un illustre nostro concittadino pronuncierà un discorso in onore dei cari estinti.

Connazionali veterani delle giornate di Vicenza!

Partecipando col presente Avviso alle vostre Rappresentanze municipali la pietosa solennità, il Municipio vicentino confida nell' intervento anche di voi, e di quanti amano offrire un tributo di riconoscenza e d' ammirazione a chi ha data la vita per la patria.

Vicenza, dal Palazzo di città, li 22 maggio 1871.

Il Sindaco
L. PIOVENE-PORTO-GODI.

Gli assessori: Valmarana — Anti
Boschetti — Clementi — Nicoletti — Gonzati.

Il Segretario Lovise.

Corse dei sedioli. — Abbiamo da Ferrara che ieri il *Vizapour*, del cav. de Kunkler, guadagnò il primo premio, superando la *Gatta* che trovavasi alla distanza di 40 sedioli.

Ieri, 31 maggio, cessò di vivere in Padova la contessa **Lucrezia Dolfin nata Boldù.** Col più profondo dolore porgiamo ai nostri concittadini l' annunzio di tanta perdita, nella certezza che sarà deplorata da quanti conobbero quella dama gentile, tanto estimata per le più rare doti della mente e del cuore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 maggio	del 1.° giugno
Rendita	60 07	60 52
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 79	20 82
Londra	26 34	26 32
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	482 50
Azioni »	708 50	709 75
Prestito nazionale	80 80	81 25
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	384 75	387 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	463 —	463 50
Obblig. ecclesiastiche	79 37	79 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 31 maggio	del 1.° giugno
Metalliche al 5 %	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1860	102 —	101 90
Azioni della Banca naz. aust.	793 —	793 —
Azioni dell' Istit. di credito	282 70	283 90
Londra	124 15	123 90
Argento	122 25	121 75
Zecchini Imp. austr.	5 88 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 88 —	9 84 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

Oggi entrava in porto un barck italiano.

Olio di Bari si pagava a lire 110, sconto 3 per %, e qualche altro affare si disse ancora, che le parti contraenti, pareva almeno, vollero tenere occultato. Sebbene non si parlasse di alcuna conclusione di affari in cotoni, pure manifestavasi una qualche miglior disposizione a sostegno, e pare che derivasse da Liverpool, ove i detentori di detto genere spiegavano fermezza crescente, e dove aumento di 1/4 veniva segnato. Le vendite nella settimana furono di balle 99,160, cioè: balle 19,710 per esportazione, 17,160 per ispeculazione, e 62,290 per le fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana, furono importate, del cotone, balle 60,886, ed esportate balle 22,585. Finora le notizie che ne arrivavano di Spagna, di Francia, di Piemonte e Lombardia, sono piuttosto favorevoli al prodotto delle sete, da cui il ribasso dipende; il prezzo medio dei bozzoli si regolava intorno i fr. 4 il chil., e vuolsi che i prezzi attuali delle sete abbiano a regolare le aperture del mercato pel nuovo prodotto.

I molti affari di ieri nei pubblici valori furono per liquidazioni che potevansi portare nella Rendita ital. a 60 per carta, e 56 per effettivo, pronta. A questi limiti rimase offerta, come la carta a 96, oppure lire 100 per fior. 38:68. Il da 20 franchi a f. 8:07 1/2 per effettivo, e lire 20:84 per carta; le Banconote austr. ad 81 1/2. Limitatissimi avemmo i nuovi affari, sebbene migliore la disposizione su questo come in ogni altro mercato.

A Genova, il 30 corr., le Azioni della Banca nazionale eransi portate a 2800; la Rendita ital. a 60; il Prestito naz. a 80:70; le Azioni della Regia a 704; ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 60; il Prestito naz. a 80 3/4; le Obbligazioni della Regia da 483 a 482, e le Azioni a 708; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 1/4 pronte; il da 20 franchi da lire 20:83 a lire 20:84.

Genova 27 maggio.

Invariati si tennero i cotoni, e mantenute le pretese. Sostegno nei caffè; richiesti gli zuccheri greggi, e calmi i raffinati. Granaglie invariate. Calma negli olii di oliva; sostegno in quel di lino. Pel petrolio, si domandano lire 50 per gli ultimi 4 mesi, ma le vendite si facevano da lire 52:50 a lire 54. Sostegno nelle pelli per mancanza di deposito. Calma nelle sete; il tonno da lire 155 a lire 145. Calma nelle mandorle da lire 165 a lire 167; la manna a lire 3:80; le gomme da lire 2:10 a lire 2:20, fino a lire 3.

Trieste 25 maggio.

Non furono molte le operazioni nei cambi o nei valori. Lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/2 per %. Negli zuccheri, avemmo fermi prezzi, così nei caffè. Non mancarono acquisti nei cotoni. Sostenevansi bene i cereali; più che tutto nei formentoni. I legnami vengono bene sostenuti, e così pure le frutta, nelle carrube; più fiacche le mandorle, e pochissimi affari nel resto. Gli olii più fiacchi; accordavansi nuovi sconti. Bene sostenuti i pellami e le vallonee; di queste non però molti gli affari.

Marsiglia 27 maggio.

In generale avemmo attività non comune, con aumento nel grano di cent.i 50 a lire 1; le vendite ascesero a 211,000 ett., e gli arrivi a 124,000. Bene tenuto venne il caffè, con deposito di soli sacchi 10,100 di Bahia, in confronto di sacchi 33,000 l'anno scorso a quest'epoca. Si domandavano zuccheri, e greggi e raffinati, perchè si va rianimando la esportazione. Negletto viene il petrolio, e si vendevano barili da fr. 50 a fr. 51, e casse da fr. 53 a fr. 55.

Lione 27 maggio.

La condizione in settimana ha registrato balle 902 nelle sete per chil. 66,358. L'andamento della raccolta inspira molta riserva; i prezzi attuali pare serviranno di base alle operazioni nuove; i bozzoli si tennero a fr. 4. L'allevamento procede bene, quantunque nulla si possa dir di preciso, giacchè la bontà della riuscita viene contrabbilanciata da supposizioni sinistre, vedendo i gelsi in molti punti carichi di foglia.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° giugno.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	» » 4	— — —	— — —
Francoforte	» » 3 1/2	— — —	— — —
Lione	» » 6	— — —	— — —
Londra	» » 2 1/2	26 26 —	26 28 —
Marsiglia	» » 6	— — —	— — —
Parigi	» » 6	— — —	— — —
Roma	» » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v. »	— — —	— — —
Malta	» »	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 40 —	60 45 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 85 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 113 col. zucchero, 11 col. vini, 4 col. olii, 1 col. tappi di soghero, 100 col. vallonea, 62 cas. limoni, 2 col. frutta, 26 col. droghe, 10 cas. sapone, 4 col. chincaglie, 23 sac. caffè, 1 col. cartoni, 5 bal. cotone, 8 col. birra ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 219 col. cotonerie, 21 col. formaggio, 10 cas. petrolio, 2 col. ferramenta, 2 col. nitrato di ferro, 1 col. burro, 2 cas. vetri, 3 col. vino, 84 col. pelli ed altro.

Per *Cherso*, brag. austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 50 sac. caffè.

Per *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con pietre e scope.

Per *Trani*, piel. ital. *Croce Sabauda*, patr. Croce G. B., con 31 sac. riso, 2 cas. maiolica e bot. vuote.

Per *Patrasso*, barck austr. *Patrizio F.*, cap. Bolwarich, con 17,715 fili legname, 650 mazzi cerchi da tamiso, 345 mazzi e 360 risme carta, 3 cas. brocche, 3 col. ferramenta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Petrinò, barone e baronessa, - Sig.a Rockstow A.. tutti dall' Austria, - Boll Stros H., - Gaunnon C. B., - Roche Smith C., - Scrivens G., con moglie, - Miss Shirreff, Duberty, Stirliny, tutte tre con seguito, - Lowe C., tutti otto dall'Inghilterra, - Sig.a Butterffield, dall' America, - Hermann Roch, dalla Sassonia, ambi con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Balena, conte, - Osio G., ambi dall' interno, - De Keyser, dal Belgio, tutti con moglie, - Girodon F., con moglie, - Reinhard, conte, con famiglia, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Lydale W. H., con moglie, - Cuffe L. W., - Knight W. Fitzroy, con domestico, tutti dall' Inghilterra, - Schier F., da Cassel, - Sogliani Ugo, - C. Visich, - Monti E., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bardari D., dall' interno, con domestico, - Gardy, - Tapie, - Mugnier A., - Buffet E., tutti quattro dalla Francia, - Levi V., - Piperno V., ambi dall' Egitto, - Solms, conte, dalla Germania, - Segre, con moglie, - Di Sessa cav. A. T., con famiglia, - Pollak, tutti tre da Trieste, - Lauinger, negoz., da Monaco, - Suppan G., da Klagenfurt, con moglie, - Widmann, da Ingolstadt, con nipote, - Cobson, da Londra, con famiglia, - Granichstadten Emma, con figlie, - Veidwrbar, - Tofflar G., tutti tre da Vienna, - Bresler P., da Neumarkt, - Brodsky G., - Zicletzky, - Urfus S., - Schwagerka, tutti quattro dalla Boemia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gnacchi G., - Rosseler, ambi negoz., - Curatty Giulio, tutti dall' interno, - Lopeig J., studente, - Buchhalzer A., - Buchhalzer P., - Gabrüder Czaspaka, - Diner A., - Baclulesan G., - Scifert C., negoz., - Jesler J., avv., - Dekre A., - Disdrich H., - Schwarz A., - Bloch L. J., - Lander L., negoz., - Schmidt, tutti 14 da Vienna, - Octermayer W., negoz., - Giber J., ambi dalla Germania, - Triestch C., da Harmestadt, - Jassan H., - J. Acferson, - Acferson G., - Rittermann Bayer, da Bergens, con sorella, - Kruger, - Voeldeke V., ambi negoz., - Brochhoff, da Berlino, - Poche C., - Viemhotzel J. E., ambi da Linz, - Zeiz G., negoz., da Hallen, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Monti M., - Suvendi A., - Raibaudi E., - Solfinotti C., - Guerniatti U., - Schietti N., tutti negoz., - Carnelutti O., ingegn., - Broggio F., - Binda G., - Binacchi S., ingegn., - Padovini E., - Franceschi, cav., Gurti co. L., tutti dall'interno, - Padovan S., - Jerchig N., - Fristolitz, - Macentig J., tutti quattro da Trieste, - Saawmann E., da Berlino, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Banchieri Francesco, fu Lazzaro, di anni 74, impiegato. — Benaglia Giovanna, fu Antonio, di anni 62. — Dus Regina, fu Diego, di anni 65, questuante. — Padovan Gio. Maria, fu Bartolommeo, di anni 78, muratore. — Romanello Girolamo, fu Bernardo, di anni 65, possidente e orefice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 23 maggio.

Calvi Antonia, di Antonio, di anni 24, cameriera. — Cordella Ferdinando, fu Giacomo, di anni 30, prestinaio. — Ferro Teresa, fu Domenico, di anni 68. — Michielich Giovanna, fu Gio., di anni 68. — Rossi Maria, di Eugenio, di anni 6. — Totale, N. 5.

Più, un bambino al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 3 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 43 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 43 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 31 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 27	mm. 755 . 08	mm. 755 . 69
Temperatura (0° C.i) Asciutta	19 . 3	23 . 0	21 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15 . 6	19 . 9	18 . 1
Tensione del vapore	mm. 10 . 94	mm. 15 . 38	mm. 13 . 54
Umidità relativa	66 . 0	74 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. E.°	E. S. E.°
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	6	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 ant. del 1.° giugno.
Tempo mass. . . . 24 . 9
minim. . . . 17 . 9
Età della luna giorni 10.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 giugno, ore 11, m. 57, s. 36, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 maggio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.

Spirano venti deboli varii; Libeccio forte ad Urbino, Ancona e a S. Teodoro; Est forte a Procida.

Il cielo è sereno.

Il barometro è sceso da 2 a 5 mm.

È probabile qualche variazione nello stato del cielo, e che i venti del 3.° e 4.° quadrante aumentino d' intensità.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 2 giugno, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La belle Hélène.* Opera buffa in 3 atti, del M.° Offembach. — Alle ore 9.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE dei telegrafi.

CIRCOLARE *alle Prefetture delle Provincie del Regno intorno al concorso dei Comuni per l' apertura di Ufficii telegrafici.*

Roma, addì 30 aprile 1871.

Colla circolare N. 6287, 2240 del 22 settembre 1868, questo Ministero comunicava alla S. V. onorevolissima le condizioni di concorso dei Comuni per l' attivazione di nuovi ufficii telegrafici di terza categoria, che la allora decretata attuazione di una diversa maniera di retribuire gl' incaricati destinati a farne il servizio aveva permesso di rendere più facili delle precedenti.

Profittando di questa facilitazione non pochi Comuni ebbero il servizio telegrafico nel loro capoluogo; ma molti ancora ne rimangono privi, specialmente di quelli, ai quali la non breve distanza dalle linee della rete telegrafica dello Stato rende quelle condizioni gravose.

Nell' intendimento di estendere per quanto è possibile i vantaggi di questo servizio, questo Ministero potendo disporre per le linee e per gli ufficii comunali di materiali che sono meno adatti per le linee e per gli uffici principali dello Stato, e adottare eziandio per gli ufficii degli apparati più economici di recente costruzione, offre ora ai Comuni condizioni di concorso anche più facili, ed è lieto di darne colla presente comunicazione alla S. V. prelodata, colla preghiera di volerle diffondere nel miglior modo e di raccomandarne l' accettazione, con quelle considerazioni d' interesse pubblico che la di lei saviezza le suggerisce.

Le nuove condizioni sono esposte nell' unito stampato, che le si rimette in un certo numero di esemplari, affinchè le ne resti agevolata la diffusione.

Il sottoscritto sarà grato alla S. V. se vorrà favorirgli l' annunzio di aver ricevuto la presente.

Il Ministro,
G. GADDA.

Condizioni di concorso dei Comuni per l' attivazione di nuovi Ufficii telegrfici di terza categoria.

I Comuni che desiderano l' attivazione di un ufficio telegrafico di terza categoria, debbono farne domanda in via d' ufficio per mezzo del Sindaco alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato, nella cui circoscrizione territoriale si trovano compresi, corredandola di una deliberazione del Consiglio comunale stesa su carta da bollo da lire una, e approvata dalla rispettiva Deputazione provinciale, nella quale sia espressa esplicitamente l' accettazione delle seguenti condizioni:

Per l' impianto dell' Ufficio.

1.° Pagamento anticipato per una sola volta di Lire 300.

2.° Somministrazione del locale mobiliato nel caso in cui non sia possibile o non convenga porre l' ufficio nella casa di abitazione dell' incaricato.

3.° Proposta sopra richiesta dell' Amministrazione dei telegrafi, di un impiegato del Comune o di altro individuo del paese, che può essere anche una donna, a cui possa essere affidato il servizio dell' ufficio nella qualità d' incaricato.

L' Amministrazione si riserva di accettare o no l' individuo proposto, e nel caso che lo accetti si assume di farlo istruire nella parte meccanica del servizio in uno dei suoi ufficii a cui egli creda conveniente di trasferirsi per tale scopo.

4.° Facoltà nel Comune di sostituirsi all' incaricato di consenso coll' incaricato stesso nella compartecipazione dei prodotti e nell' adempimento degli obblighi dell' incaricato, allorchè si assuma di pagargli direttamente una congrua retribuzione pel suo servizio.

Per la compartecipazione dei prodotti, l' Amministrazione corrisponde mese per mese all' incaricato centesimi 60 per ogni dispaccio privato di partenza, finchè raggiunga l' annuo compenso di Lire seicento, e per ogni dispaccio privato, successivamente spedito, centesimi 20.

È obbligo poi dell' incaricato di provvedere alle spese d' ufficio ed al recapito dei telegrammi, ed ha facoltà di stabilire l' ufficio nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il segreto della corrispondenza.

Per la Costruzione, il mantenimento e la sorveglianza della linea necessaria per collegere l' Ufficio colla rete dello Stato.

1.° Pagamento anticipato di Lire cento per ogni chilometro di linea per la provvista dei pali, e di lire venti a chilometro per le spese di mano d' opera e le altre di costruzione.

Il pagamento di L. 100 a chilometro non avrà luogo quando il Comune si assuma di provvedere esso stesso i pali a pie' d' opera.

2.° Pagamento annuale di Lire dieci a chilometro pel rinnovamento dei pali. Questo pagamento non avrà luogo quando il Comune avrà forniti i pali a pie' d' opera per la costruzione della linea, ma in tal caso dovrà anno per anno anticipatamente somministrare in natura i pali occorenti per la manutenzione, sopra richiesta dall' Ispettore della Sezione telegrafica, al luogo di deposito che gli sarà da questo indicato lungo la linea.

3.° Pagamento annuale di lire trenta a chilometro per la sorveglianza della linea.

Neppur questo pagamento avrà luogo quando il Comune si assuma di far sorvegliare la linea a proprio carico.

È superfluo l' avvertire che le condizioni riguardanti la costruzione e la manutenzione della linea, si richiedono soltanto quando l' ufficio da aprirsi non sia lungo una linea già esistente.

Tutte queste condizioni riguardano soltanto l' attivazione di nuovi ufficii di terza categoria, avendo dimostrato l' esperienza che quelli di seconda categoria, istituiti sulla garanzia dei Comuni, non presentano sensibile vantaggio ed impongono invece all' Amministrazione un carico che non è giustificato da altri riguardi.

Firenze, addì 30 aprile 1871.

Il Ministro,
GADDA.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 39.

Adriatico.

Riattivazione e modificazione del fanale del molo di Fiume.

L' I. R. Governo austro-ungarico rende noto che, il fanale alla punta del molo foraneo di Fiume, il quale giusta l' avviso N. 33 era stato tolto per essere riparato, venne ora nuovamente acceso. Il fanale è a luce rossa fissa; la sua portata non venne alterata.

Ragusa Vecchia. — Segnale asportato.

Il segnale di ferro a contrappeso con asta e pallone a giorno collocato sul banco grande all' entrata del porto di Ragusa vecchia, fu asportato dal mare. Quanto prima sarà rimesso a posto.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 14 aprile 1871.

Il Direttore super.,
A. IMBERT.

N. 42.

Mediterraneo — Sicilia.

Fanale e gavitelli alla scogliera in costruzione nel porto di Palermo.

In seguito al nostro Avviso N. 38 del 7 aprile 1871, si rende noto, che, a datare del 1.° maggio 1871 l' estremità della parte emersa della scogliera in costruzione nel porto di Palermo, sarà segnalata con un fanale a luce fissa verde, appeso ad un albero infisso sulla scogliera medesima. Detto fanale sarà visibile fino a 2 miglia di distanza.

L' estremità del tratto della scogliera in costruzione, verrà indicata da due gavitelli portanti ciascuno un' asta a fascie bianche e rosse, sormontata da una sfera dipinta in bianco.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 30 aprile 1871.

Il Direttore super.
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 756. 334

Giunta municipale di Pellestrina.

AVVISO.

In ordine alla riforma del servizio sanitario di questo Comune, deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dalla competente Autorità tutoria, dichiarasi aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche triennali:

I. di Pellestrina, coll' annuo stipendio di italiane Lire 987:64.

II. di S. Pietro in Volta e Portosecco, coll' annuo stipendio di L. 1234:55.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare al protocollo di questo Municipio, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., le loro istanze, corredate dai documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem di nazionalità italiana;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ovveramente di aver prestato per due anni continui lodevole servizio in qualche Comune.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, vengono dispensati dalla produzione dei detti documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

I diritti e gli obblighi dei medici condotti sono precisati dall' apposito Regolamento, che resta visibile presso la Segreteria municipale; ed il triennio della condotta sarà decorribile dalla stipulazione del contratto relativo.

Saranno osservate le prescrizioni vigenti sul bollo, per cui le istanze che si riscontrassero in contravvenzione alle medesime, saranno senz' altro restituite ai producenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell' art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Pellestrina, 18 maggio 1871.

Per la Giunta,
L' Assessore anziano, ff. di Sindaco,
GAVAGNIN.

Il Segretario,
A. Vianello.

N. 612. REGNO D' ITALIA. 342

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

La Giunta municipale di Caldogno

AVVISA:

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di it. L. 1600, più l'assegno di altre it. L. 200 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, a questo protocollo entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;
d) Attestato di aver eseguita una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale e seguirà per un triennio, trascorso il quale potrà essere riconfermata.

Il Comune è in piano con ottime strade. Ha una popolazione di 2205 abitanti, e tutti hanno diritto a gratuita assistenza.

L' eletto dovrà assumere tosto le relative mansioni.

Dall' Ufficio municipale,
Caldogno, 20 maggio 1871.

Il Sindaco,
PERUZZI GIOVANNI BATTISTA.

Gli Assessori,
Calvi Francesco.
Pagello nob. Ascanio.

Il Segretario,
Emilio Bevilacqua.

Provincia di Belluno 341

Giunta municipale di S. Stefano e S. Pietro di Cadore.

AVVISO.

Essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti condizioni:

1. concorrenti dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate, non più tardi del 15 giugno p. v., dirigendole sì all' uno che all'altro di questi due Ufficii municipali.

2. Tutti gli abitanti che sono N. 4000 circa, hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano con buone strade carreggiabili, il rimanente in piccola distanza in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni e l' eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1.° luglio p. v.

5. L' annuo onorario compreso il compenso pel mantenimento del cavallo è di ex-fior. v. a. 1000, pari ad it. L. 2469:91, pagabile trimestralmente con mandati sopra le due Casse comunali, ed oltre a ciò, gli è concesso l' uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo, Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti Leggi e Regolamenti, e dei parziali capitoli ostensibili da oggi in poi, presso questi due Ufficii municipali.

Dato a Campolongo, li 7 maggio 1871.

Per la Giunta di S. Stefano,
Il Sindaco,
GIO. BATT. ZAMPOL.

Il Segretario,
Agostino Bettini.

Per la Giunta di S. Pietro,
Il Sindaco,
ANTONIO dott. DE POL.
Il Segretario, Luigi Da Vià.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6874. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Eugenio Tealdo fu Valentino, venditore di ombrelle e chincaglie, abitante a S. Salvatore N. 5270.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Tealdo, ad insinuarla sino al 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. marchese Bia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una e nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio pr. vent., alle 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 22 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6354. 1. pubb.

EDITTO.

Il terzo incanto degli stabili della massa oberata di Tiberio Groppello, che, a termini dell' Editto 6 febbraio p. p. N. 18577, doveva aver luogo nel 10 maggio corr., seguirà invece nel 19 luglio vent., dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3226. 1. pubb.

AVVISO.

Adele Calabi Dina del fu Giuseppe nata nel 22 agosto 1849, a cui col Decreto 18 aprile 1870 era stata prorogata la minore età, è stata, con odierno Decreto pari Numero, dichiarata maggiorenne, per ogni effetto di ragione e di legge, revocata la proroga suddetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 19 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6940. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Rota Antonio, domiciliato a Sant' Anna di Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rota Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. G. Batt. Paganuzzi, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Draghi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una e nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 23 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 4857. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale in Udine, con deliberazione 26 maggio corrente N. 4014, ha dichiarato interdetto per prodigalità il sig. Marzio Corradini fu Carlo, di Latisana, e che da questa R. Pretura gli viene deputata in curatrice la di lui zia e suocera sig. Teresa Fabris Corradini, pure di Latisana.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte, tanto nel Giornale di Udine come nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 28 maggio 1871.
Il Pretore, ILLI.
G. B. Tavani.

N. 3367. 2. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d' asta ch' era stato indetto nell' Editto 1.° novembre 1870, N. 10838, pubblicato nella Gazzetta di Venezia N. 310 dello scorso anno, sarà invece tenuto nel giorno 15 giugno, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le avvertenze dall' Editto stesso contemplate.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 11 aprile 1871.
Il Pretore, SORANZO.

N. 2941. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Candido Dal Negro, possidente di Musile.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Candido Dal Negro, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Pietro De Bettin, di questo Foro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una e nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, a cura dell' amministratore interinale Giacomo dott. Crico, di Musile.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 19 maggio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabia, Canc.

Tipografia della *Gazzetta.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 giugno, ore 11, m. 57, s. 36, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.

Spirano venti deboli varii; Libeccio forte ad Urbino, Ancona e a S. Teodoro; Est forte a Procida.

Il cielo è sereno.

Il barometro è sceso da **2** a **5** mm.

È probabile qualche variazione nello stato del cielo, e che i venti del 3.° e 4.° quadrante aumentino d'intensità.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, **2 giugno**, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La belle Hélène*. Opera buffa in 3 atti, del M.° Offembach. — Alle ore 9.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE dei telegrafi.

CIRCOLARE *alle Prefetture delle Provincie del Regno intorno al concorso dei Comuni per l'apertura di Ufficii telegrafici.*

Roma, addì 30 aprile 1871.

Colla circolare N. 6287, 2240 del 22 settembre 1868, questo Ministero comunicava alla S. V. onorevolissima le condizioni di concorso dei Comuni per l'attivazione di nuovi ufficii telegrafici di terza categoria, che la allora decretata attuazione di una diversa maniera di retribuire gl'incaricati destinati a farne il servizio aveva permesso di rendere più facili delle precedenti.

Profittando di questa facilitazione non pochi Comuni ebbero il servizio telegrafico nel loro capoluogo; ma molti ancora ne rimangono privi, specialmente di quelli, ai quali la non breve distanza dalle linee della rete telegrafica dello Stato rende quelle condizioni gravose.

Nell'intendimento di estendere per quanto è possibile i vantaggi di questo servizio, questo Ministero potendo disporre per le linee e per gli ufficii comunali di materiali che sono meno adatti per le linee e per gli uffici principali dello Stato, e adottare eziandio per gli ufficii degli apparati più economici di recente costruzione, offre ora ai Comuni condizioni di concorso anche più facili, ed è lieto di darne colla presente comunicazione alla S. V. prelodata, colla preghiera di volerle diffondere nel miglior modo e di raccomandarne l'accettazione, con quelle considerazioni d'interesse pubblico che la di lei saviezza le suggerisce.

Le nuove condizioni sono esposte nell'unito stampato, che le si rimette in un certo numero di esemplari, affinchè le ne resti agevolata la diffusione.

Il sottoscritto sarà grato alla S. V. se vorrà favorirgli l'annunzio di aver ricevuto la presente.

Il Ministro,
G. GADDA.

Condizioni di concorso dei Comuni per l'attivazione di nuovi Ufficii telegrafici di terza categoria.

I Comuni che desiderano l'attivazione di un ufficio telegrafico di terza categoria, debbono farne domanda in via d'ufficio per mezzo del Sindaco alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato, nella cui circoscrizione territoriale si trovano compresi, corredandola di una deliberazione del Consiglio comunale stesa su carta da bollo da lire una, e approvata dalla rispettiva Deputazione provinciale, nella quale sia espressa esplicitamente l'accettazione delle seguenti condizioni:

Per l'impianto dell'Ufficio.

1.° Pagamento anticipato per una sola volta di Lire 300.

2.° Somministrazione del locale mobiliato nel caso in cui non sia possibile o non convenga porre l'ufficio nella casa di abitazione dell'incaricato.

3.° Proposta sopra richiesta dell'Amministrazione dei telegrafi, di un impiegato del Comune o di altro individuo del paese, che può essere anche una donna, a cui possa essere affidato il servizio dell'ufficio nella qualità d'incaricato.

L'Amministrazione si riserva di accettare o no l'individuo proposto, e nel caso che lo accetti si assume di farlo istruire nella parte meccanica del servizio in uno dei suoi ufficii a cui egli creda conveniente di trasferirsi per tale scopo.

4.° Facoltà nel Comune di sostituirsi all'incaricato di consenso coll'incaricato stesso nella compartecipazione dei prodotti e nell'adempimento degli obblighi dell'incaricato, allorchè si assuma di pagargli direttamente una congrua retribuzione pel suo servizio.

Per la compartecipazione dei prodotti, l'Amministrazione corrisponde mese per mese all'incaricato centesimi 60 per ogni dispaccio privato di partenza, finchè raggiunga l'annuo compenso di Lire seicento, e per ogni dispaccio privato, successivamente spedito, centesimi 20.

È obbligo poi dell'incaricato di provvedere alle spese d'ufficio ed al recapito dei telegrammi, ed ha facoltà di stabilire l'ufficio nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il segreto della corrispondenza.

Per la Costruzione, il mantenimento e la sorveglianza della linea necessaria per collegere l'Ufficio colla rete dello Stato.

1.° Pagamento anticipato di Lire cento per ogni chilometro di linea per la provvista dei pali, e di lire venti a chilometro per le spese di mano d'opera e le altre di costruzione.

Il pagamento di L. 100 a chilometro non avrà luogo quando il Comune si assuma di provvedere esso stesso i pali a pie' d'opera.

2.° Pagamento annuale di Lire dieci a chilometro pel rinnovamento dei pali. Questo pagamento non avrà luogo quando il Comune avrà forniti i pali a pie' d'opera per la costruzione della linea, ma in tal caso dovrà anno per anno anticipatamente somministrare in natura i pali occorenti per la manutenzione, sopra richiesta dall'Ispettore della Sezione telegrafica, al luogo di deposito che gli sarà da questo indicato lungo la linea.

3.° Pagamento annuale di lire trenta a chilometro per la sorveglianza della linea.

Neppur questo pagamento avrà luogo quando il Comune si assuma di far sorvegliare la linea a proprio carico.

È superfluo l'avvertire che le condizioni riguardanti la costruzione e la manutenzione della linea, si richiedono soltanto quando l'ufficio da aprirsi non sia lungo una linea già esistente.

Tutte queste condizioni riguardano soltanto l'attivazione di nuovi ufficii di terza categoria, avendo dimostrato l'esperienza che quelli di seconda categoria, istituiti sulla garanzia dei Comuni, non presentano sensibile vantaggio ed impongono invece all'Amministrazione un carico che non è giustificato da altri riguardi.

Firenze, addì 30 aprile 1871.

Il Ministro,
GADDA.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 39.

Adriatico.

Riattivazione e modificazione del fanale del molo di Fiume.

L'I. R. Governo austro-ungarico rende noto che, il fanale alla punta del molo foraneo di Fiume, il quale giusta l'avviso N. 33 era stato tolto per essere riparato, venne ora nuovamente acceso. Il fanale è a luce rossa fissa; la sua portata non venne alterata.

Ragusa Vecchia. — Segnale asportato.

Il segnale di ferro a contrappeso con asta e pallone a giorno collocato sul banco grande all'entrata del porto di Ragusa vecchia, fu asportato dal mare. Quanto prima sarà rimesso a posto.

Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 14 aprile 1871.

Il Direttore super.,
A. IMBERT.

N. 42.

Mediterraneo — Sicilia.

Fanale e gavitelli alla scogliera in costruzione nel porto di Palermo.

In seguito al nostro Avviso N. 38 del 7 aprile 1871, si rende noto, che, a datare del 1.° maggio 1871 l'estremità della parte emersa della scogliera in costruzione nel porto di Palermo, sarà segnalata con un fanale a luce fissa verde, appeso ad un albero infisso sulla scogliera medesima. Detto fanale sarà visibile fino a 2 miglia di distanza.

L'estremità del tratto della scogliera in costruzione, verrà indicata da due gavitelli portanti ciascuno un'asta a fascie bianche e rosse, sormontata da una sfera dipinta in bianco.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 30 aprile 1871.

Il Direttore super.
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 756. 334

Giunta municipale di Pellestrina.

AVVISO.

In ordine alla riforma del servizio sanitario di questo Comune, deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dalla competente Autorità tutoria, dichiarasi aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche triennali:

I. di Pellestrina, coll'annuo stipendio di italiane Lire 987:64.

II. di S. Pietro in Volta e Portosecco, coll'annuo stipendio di L. 1234:55.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare al protocollo di questo Municipio, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., le loro istanze, corredate dai documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem di nazionalità italiana;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ovveramente di aver prestato per due anni continui lodevole servizio in qualche Comune.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, vengono dispensati dalla produzione dei detti documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

I diritti e gli obblighi dei medici condotti sono precisati dall'apposito Regolamento, che resta visibile presso la Segreteria municipale; ed il triennio della condotta sarà decorribile dalla stipulazione del contratto relativo.

Saranno osservate le prescrizioni vigenti sul bollo, per cui le istanze che si riscontrassero in contravvenzione alle medesime, saranno senz'altro restituite ai producenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Pellestrina, 18 maggio 1871.

Per la Giunta,
L'Assessore anziano, ff. di Sindaco,
GAVAGNIN.

Il Segretario,
A. Vianello.

N. 612. **REGNO D'ITALIA.** 342

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

La Giunta municipale di Caldogno

AVVISA:

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di it. L. 1600, più l'assegno di altre it. L. 200 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, a questo protocollo entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestato di aver eseguita una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale e seguirà per un triennio, trascorso il quale potrà essere riconfermata.

Il Comune è in piano con ottime strade. Ha una popolazione di 2205 abitanti, e tutti hanno diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere tosto le relative mansioni.

Dall'Ufficio municipale,
Caldogno, 20 maggio 1871.

Il Sindaco,
PERUZZI GIOVANNI BATTISTA.

Gli Assessori,
Calvi Francesco.
Pagello nob. Ascanio.

Il Segretario,
Emilio Bevilacqua.

Provincia di Belluno 341

Giunta municipale di S. Stefano e S. Pietro di Cadore.

AVVISO.

Essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti condizioni:

1. concorrenti dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate, non più tardi del 15 giugno p. v., dirigendole sì all'uno che all'altro di questi due Ufficii municipali.

2. Tutti gli abitanti che sono N. 4000 circa, hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano con buone strade carreggiabili, il rimanente in piccola distanza in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1.° luglio p. v.

5. L'annuo onorario compreso il compenso pel mantenimento del cavallo è di ex-fior. v. a. 1000, pari ad it. L. 2469:91, pagabile trimestralmente con mandati sopra le due Casse comunali, ed oltre a ciò, gli è concesso l'uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo, Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti Leggi e Regolamenti, e dei parziali capitoli ostensibili da oggi in poi, presso questi due Ufficii municipali.

Dato a Campolongo, li 7 maggio 1871.

Per la Giunta di S. Stefano,
Il Sindaco,
GIO. BATT. ZAMPOL.

Il Segretario,
Agostino Bettini.

Per la Giunta di S. Pietro,
Il Sindaco,
ANTONIO dott. DE POL.
Il Segretario, Luigi Da Vià.

Associazione bacologica Veneto - Lombarda

TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia, **Presidente.**
Cav. Moise Vita Jacur di Padova, **Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano, id.
Cal. de Minerbi di Trieste, **Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova, id.
Natale Bonanni di Udine, id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna, id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.
In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6874. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Eugenio Tealdo fu Valentino, venditore di ombrelle e chincaglie, abitante a S. Salvatore N. 5270.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Tealdo, ad insinuarla sino al 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. marchese Bia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio pr. vent., alle 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 22 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6354. 1. pubb.

EDITTO.

Il terzo incanto degli stabili della massa oberata di Tiberio Groppello, che, a termini dell'Editto 6 febbraio p. p N. 18577, doveva aver luogo nel 10 maggio corr., seguirà invece nel 19 luglio vent., dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N 3226. 1. pubb.

AVVISO.

Adele Calabi Dina del fu Giuseppe nata nel 22 agosto 1849, a cui col Decreto 18 aprile 1870 era stata prorogata la minore età, è stata, con odierno Decreto pari Numero, dichiarata maggiorenne, per ogni effetto di ragione e di legge, revocata la proroga suddetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 19 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6940. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Rota Antonio, domiciliato a Sant'Anna di Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rota Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. G. Batt. Paganuzzi, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Draghi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 23 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 4857. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale in Udine, con deliberazione 26 maggio corrente N. 4014, ha dichiarato interdetto per prodigalità il sig. Marzio Corradini fu Carlo, di Latisana, e che da questa R. Pretura gli viene deputata in curatrice la di lui zia e suocera sig. Teresa Fabris Corradini, pure di Latisana.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte, tanto nel Giornale di Udine come nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 28 maggio 1871.
Il Pretore, ILLI.
G. B. Tavani.

N. 3367. 2. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta ch'era stato indetto nell'Editto 1.° novembre 1870, N. 10838, pubblicato nella Gazzetta di Venezia N. 310 dello scorso anno, sarà invece tenuto nel giorno 15 giugno, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le avvertenze dall'Editto stesso contemplate.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 11 aprile 1871.
Il Pretore, SORANZO.

N. 2941. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Candido Dal Negro, possidente di Musile.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Candido Dal Negro, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Pietro De Bellin, di questo Foro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, a cura dell'amministratore interinale Giacomo dott. Crico, di Musile.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 19 maggio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabia, Canc.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 · Sabato 3 giugno · N. 148

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 2 GIUGNO.

La guerra civile porta i suoi frutti. Dopo gl'incendii, e le fucilazioni a sangue freddo degli ostaggi per parte della Comune, abbiamo le repressioni sanguinose da parte delle truppe di Versailles. Noi vogliamo credere che le corrispondenze di Parigi sieno esagerate, ma è certo che non si può non provare un sentimento di raccapriccio, leggendo che le truppe fucilano a destra e a sinistra, e la vita d'un cittadino può essere in balìa d'un soldato.

Noi non abbiamo certo compassione per gli assassini della Comune, e ci pare che i colpevoli subiscano il loro castigo; ma si presenta ovvia al pensiero l'idea che nell'ebbrezza della vittoria, sopra indicazioni vaghe di coloro che sino al 23 maggio restavano nascosti, possono essere fucilati anche gl'innocenti.

Le fucilazioni sommarie erano pur troppo inevitabili dopo fatti atroci come quelli della Comune; esse del resto non si scompagnano mai dalla repressione d'una guerra civile; ma è da sperare ora ch'esse sieno cessate, che la legge ripigli il suo impero, e che il signor Thiers mantenga così la sua promessa, di applicare la legge, sia pure con tutto il rigore.

Questo sentimento è diviso dall'opinione pubblica in Inghilterra, e il *Times*, che n'è il termometro, biasima difatti, come ci avverte il telegrafo, le fucilazioni sommarie. Questo biasimo del *Times* ha certo un maggior valore, come espressione dell'opinione pubblica inglese, del meeting ideato dagli operai in Hyde Park contro le fucilazioni sommarie e in favore del diritto d'asilo. Il meeting difatti esprime un'opinione parziale e un poco anche interessata. Il *Times* invece fa conoscere un sentimento di disgusto generale, e perciò si deve tenerne maggiormente conto.

Parigi è tranquilla, nè v'è a temere ch'essa si muova per ora. Non è dopo una lotta, come quella ch'è appena finita, e sotto il regime militare, che una città può presentare il pericolo d'un'insurrezione.

I teatri di Parigi non possono dare rappresentazioni, se non previa autorizzazione. I giornali non si pubblicano se non sono prima autorizzati, e gli autorizzati non si possono gridare per le vie. Abbiamo insomma tutte le misure, che si pigliano in questi casi da tutti i Governi; lo stato d'assedio con tutte le sue conseguenze. Di questa tranquillità naturale, che succede alle commozioni violente, il Governo di Versailles non deve abusare. I fatti recenti han provato che le più ardenti passioni sono scatenate in Francia. Ora il Governo del sig. Thiers non può certo sperare di calmarle, alimentandole con nuovi eccessi. L'indulgenza sarebbe pericolosa, e non crediamo che si possa consigliarla. Ma quanto più i capi dell'insurrezione sono stati colpevoli, tanto più è debito della società, di far vedere ch'essa punisce e non si vendica.

Qualcheduno ha voluto attenuare in certo modo le colpe dell'insurrezione, attribuendo gli incendii ad atti individuali, e negando che la responsabilità risalisse sino al Governo della Comune. Questa scusa però era debole, giacchè l'incendio era generale e non parziale; era stato discusso pubblicamente dai giornali officiosi della Comune come un piano di guerra, e il fatto mostrò che fu accettato precisamente come un piano di guerra. Ora pare che si sieno trovati gli ordini d'incendio ai principali monumenti emanati dal Comitato di salute pubblica e dal Comitato centrale e firmati da Ulisse Parent. Gli avvocati dunque, che avevano indicato questa mitigante, non trovano appoggio nei fatti.

La questione Hugo fu dibattuta anche alla Camera dei deputati del Belgio. Un deputato della sinistra estrema, ha presentato una mozione, con cui si biasimava l'espulsione di Vittor Hugo dal Belgio. La mozione però non è stata fortunata. La Camera passò all'ordine del giorno con voti ... contro 5.

In nessun luogo forse come nel Belgio fu così vivo l'orrore destato dagli eccessi della Comune. L'opinione pubblica si manifestò con tanta vivacità, che tutti ne furono trascinati. Il fatto che l'*Indèpendance belge* abbia approvato il Governo, perchè negava assolutamente ai membri della Comune la qualità di rifugiati politici, è troppo eloquente, perchè abbisogni di commenti. In tutti gli altri paesi difatti si esitò, prima di sciogliere la questione della estradizione. Non si volle troncarla, si aspettò di decidere di caso in caso, e non già per simpatia verso uomini che non destano che orrore, ma perchè si temette di stabilire un precedente.

I giornali ufficiosi di Berlino tengono il broncio al *Reichstag* germanico. Il *Reichstag* è accusato di malevolenza contro il principe Bismarck, e di fare a quest'ultimo un'opposizione sorda. Ora l'opposizione non piacque mai al principe di Bismarck, e i suoi giornali se ne sdegnano per lui. Essi minacciano, chiamano responsabile il Parlamento dei guai che ne possono derivare. L'opposizione specialmente fatta durante la discussione del progetto di legge per l'Alsazia e la Lorena, ha lasciato, a quanto pare, seme di rancori tra il principe e il *Reichstag*. Ci si fa presentire che si potrebbe riaprire la fase dei conflitti costituzionali, che col principe di Bismarck, finirono sinora, tutti ad un modo, collo scioglimento cioè della Camera.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che Pyat e Grousset, furono arrestati in Svizzera.

Nella tornata del 10 maggio, il ministro della marina ha presentato alla Camera dei deputati la Relazione annuale sui lavori dell'Arsenale marittimo di Venezia, eseguiti a tutto dicembre 1870, in base alla legge 17 gennaio 1869.

Questa Relazione sui lavori di riordinamento e di ingrandimento del nostro Arsenale, fu redatta dal colonnello direttore del Genio, cav. Morando, a termine dell'art. 3 della legge stessa.

Essa contiene una narrazione degli studii e delle pratiche intrapresi e compiuti per l'esecuzione di quella legge, e rende conto particolareggiato di ciò che portò ritardo alla definitiva allogazione del bacino di carenaggio, e di quello che nel frattempo si è incominciato e compiuto per riparare ai bisogni di questo nostro importante Stabilimento, e per porlo in grado di corrispondere alle esigenze attuali della marina.

Le cause per le quali i lavori del bacino, non hanno potuto nel 1870 raggiungere lo sviluppo corrispondente alla loro importanza e alle intenzioni del Parlamento e del Governo, sono particolarmente esposte nella Relazione; ma siccome ripetono fatti conosciuti, cioè, gli studii dei varii progetti del generale Chiodo, del colonnello Giani e dell'attuale direttore dei lavori, e siccome questi sono compiuti, approvati, e non si attende che l'esaurimento dell'appalto per eseguirli, ci limitiamo a riportare dalla Relazione, quanto si riferisce alle opere già eseguite pel riordinamento dell'Arsenale a tutto il 31 dicembre 1870.

Esse consistono:

1. Nella demolizione dell'ex convento ed accessorii, esistente nell'isola delle Vergini, che fu unita all'Arsenale, e servirà, giusta il piano generale, a deposito di ancore, zavorre, carboni ecc.

2. Nel ristauro di una parte delle vaste ed antiche tettoie dell'Arsenale, specialmente quelle destinate alle officine e magazzini della direzione dell'artiglieria, alle officine, cantieri e magazzini delle costruzioni navali, ed a magazzini generali, per una superficie di metri 22 mila.

3. Negli studii, negli assaggi, negli esperimenti e negli escavi eseguiti nell'isola delle Vergini, nel palude degli Ebrei e nel canale dei Marani per acquistare la esatta conoscenza del fondo su cui devesi eseguire il bacino.

4. Nella provvista di grosse pompe aspiranti, macchine ed attrezzi per l'eseguimento dei lavori predetti.

In totale, le spese fatte a 31 dicembre 1870 ammontano a L. 249,343:17.

La Relazione assicura, che i lavori dell'Arsenale riceveranno il loro pieno sviluppo nel corrente anno 1871; nel quale, oltre al ristauro generale delle tettoie già in corso, verranno intrapresi la costruzione del bacino, lo scavo delle darsene e la costruzione di una parte delle banchine. E quantunque, per suggerimenti delle Commissioni delegate, abbiano avuto luogo, specialmente nella ubicazione del bacino e degli scali, delle modificazioni al piano generale del comm. Chiodo, la necessità delle quali ebbe a manifestarsi in seguito a più accurati studii delle località, tuttavia, tutti i lavori approvati colla legge 17 gennaio 1869 saranno completamente mandati ad effetto, coll'assegnata somma degli undici milioni, nel periodo di tempo fissato dalla legge sui provvedimenti generali finanziarii.

ATTI UFFIZIALI

N. 227.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il ruolo normale dell'Archivio generale di Venezia, approvato col nostro Decreto del 1.° marzo 1868, N. 4267;

Visto il nostro Decreto del 22 marzo dello stesso anno, N. 4312;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al ruolo dell'Archivio generale di Venezia è aggiunto un posto di applicato di quarta classe, collo stipendio annuo di lire *milleducento*, e sono aggiunte lire *quattrocento* per l'ufficiale incaricato dell'insegnamento della paleografia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreto Reale e ministeriale del 2 aprile 1871.

Sbicego Francesco, ragioniere di 1.ª classe nella Intendenza di Vicenza, nominato primo ragioniere di 2.ª classe in quella di Perugia.

Per Decreti Reali e ministeriali del 22 aprile 1871:

Taini cav. Francesco, intendente di 3.ª classe, ad Udine, promosso alla 2.ª classe;

Ferrari cav. Antonio, intendente di 1.ª classe a Verona, trasferito a Bologna;

Porta cav. Giuseppe, intendente di 4.a classe a Vicenza, promosso alla 3.a classe;

Dabalà cav. dott. Marco, id. a Reggio Emilia id.;

Boeri cav. Carlo, id. ad Ascoli, trasferito a Verona;

Trolli Pio, primo segretario di 2.a classe nell'Intendenza di Ferrara, trasferito a Belluno;

Fattori cav. Carlo Augusto, id. id. di Rovigo, id. a Ferrara.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale è instituita in Padova, a spese della Provincia, della Camera di commercio, del Comune e col concorso del Governo, una stazione bacologica sperimentale.

2. Un R. Decreto del 13 maggio, col quale, a partire dal 1.° luglio 1871, le frazioni Gernetto, Boffalore e Pegorino sono staccate dal Comune di Triuggio e unite a quello di Lezono, in Provincia di Milano.

3. La notizia che, nell'udienza del 16 aprile decorso, S. M. il Re si è degnata di nominare il deputato sig. Francesco Lovito a membro della Commissione per formulare un programma delle ferrovie italiane.

4. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale è approvato e reso esecutorio il Regolamento del Banco di Napoli, deliberato dal Consiglio generale in sessione straordinaria nelle tornate comprese tra il 13 gennaio ed il 13 agosto 1869 e depositato nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, unitamente agli atti di detto generale Consiglio, per la sessione 1869, mediante la osservanza delle modificazioni introdotte nel Regolamento medesimo, firmato dal ministro predetto d'agricoltura, industria e commercio.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia Marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. Decreti del 30 aprile:

S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, nominato Guardia-marina nello stato maggiore generale della regia Marina, a far tempo dal 1.° maggio 1871.

Maldini cav. Giovanni Galeazzo, capitano di fregata di seconda classe nello stato maggiore generale della regia Marina, collocato a riposo per infermità che lo rendono inabile a continuare nel militare servizio, a far tempo dal 16 maggio 1871.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 25 maggio, troviamo la seguente:

13,620. Sette cittadini rappresentanti i creditori dello Stato della Provincia di Verona, per espropriazioni di suolo e soprassuolo durante la dominazione austriaca, fanno istanza perchè dalla Camera venga respinto il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per le indennità dei danni di guerra.

FRANCIA

Ecco la Circolare indirizzata dal sig. Favre ai rappresentanti della Francia all'estero:

Versailles 26 *maggio* 1871.

Signore, l'opera abbominevole degli scellerati che soccombono sotto l'eroico sforzo del nostro Esercito non può esser confusa con un atto politico. Essa costituisce una serie di delitti previsti e puniti dalle leggi di tutti i popoli civilizzati. L'assassinio, il furto, l'incendio sistematicamente ordinati, preparati con un'abilità infernale, non devono permettere ai loro autori ed ai loro complici altro rifugio che quello dell'espiazione legale. Nessuna nazione può coprirli d'immunità, e sul suolo di tutte, la loro presenza sarebbe un'onta ed un pericolo. Se dunque apprendete che un individuo compromesso nell'attentato di Parigi, ha passato la frontiera della nazione presso la quale siete accreditato, v'invito a sollecitare dalle Autorità locali il suo arresto immediato, ed a darmene tosto avviso perchè io regolarizzi questa situazione con una domanda di estradizione.

Gradite, signore, ecc.

Firmato: *Giulio Favre.*

Il capo del potere esecutivo ha diramato sugli ultimi avvenimenti di Parigi, le due Circolari seguenti:

« *Versailles* 27 *maggio* 1871.

« Le nostre truppe non hanno cessato dall'inseguire a passo a passo l'insurrezione, togliendole ogni giorno le più importanti posizioni della capitale, e facendole dei prigionieri che ascendono finora a 25,000 senza contare un numero considerevole di morti e di feriti.

« In questa marcia, saviamente calcolata, i nostri generali ed il loro illustre capo, hanno voluto risparmiare i nostri bravi soldati, i quali non avrebbero domandato che di rimuovere a passo di corsa gli ostacoli loro opposti.

« Mentre, fuori della cinta, il nostro principale ufficiale di cavalleria, il generale Du Barail prendeva co' suoi cavalieri i forti di Montrouge, Bicetre e Ivry, e, dentro di essa, il Corpo di Cissey, eseguiva le belle operazioni che ci procurarono tutta la riva sinistra, il generale Vinoy, seguendo il corso della Senna, si portava verso la piazza della Bastiglia, irta di trincee formidabili, impadronivasi di questa posizione colla Divisione Vergè; poi, colle Divisioni Bruat e Faron, s'impossessava del sobborgo S. Antonio sino alla piazza del Trono.

« Non si deve dimenticare, in questa operazione, il concorso efficace e brillante prestato dalla nostra flottiglia alle truppe del generale Vinoy.

« Queste truppe, oggi stesso, hanno preso una forte barricata sull'angolo dell'Avenue Philippe-Auguste, e della Rue Montreuil; hanno presa anche una posizione all'Est e a' piè delle alture di Belleville, ultimo asilo di quell'insurrezione, che, fuggendo, cava dalla sconfitta la mostruosa vendetta dell'incendio.

« Nel centro, e volgendosi ad Oriente, il Corpo di Douai ha seguito la linea dei boulevards, appoggiando la sua destra alla Piazza della Bastiglia, e la sinistra al Circo Napoleone.

« Il Corpo di Clinchant, venendo a riunirsi all'Ovest col Corpo di Ladmirault, ebbe a vincere, ai Magasins-reunis, un'aspra resistenza, ch'esso superò valorosamente. Infine, il Corpo del generale Ladmirault, dopo avere preso vigorosamente le Stazioni del Nord e dell'Est, si portò alla Villette, e si ordinò ai piedi delle alture di Belleville, che deve assaltare domattina.

« In questi sei giorni di lotta continua, i nostri soldati si sono mostrati tanto energici, quanto infaticabili, ed hanno fatto veri prodigii, ben altramente meritorii in chi attacca le barricate, che in chi le difende.

« I loro capi si sono mostrati degni di comandare ad uomini così fatti, ed hanno giustificato appieno il voto che l'Assemblea ha loro decretato.

« Dopo alcune ore di riposo, che or prendono, termineranno domattina, sulle alture di Belleville, la gloriosa campagna intrapresa contro i demagoghi più odiosi e più scellerati che il mondo abbia mai visto, e i loro sforzi patriottici meriteranno l'eterna riconoscenza della Francia e dell'umanità.

« Del resto, non è senza perdite dolorose che il nostro Esercito ha reso al paese così memorabili servigii.

« Il numero dei nostri morti e feriti non è grande; ma i colpi sono terribili.

« Così abbiamo da deplorare il generale Leroy de Dais, uno degl'ufficiali più valorosi e distinti delle nostre armate.

« Il comandante Segoyer, del 26° battaglione cacciatori a piedi, essendosi avanzato troppo, fu preso dagli scellerati che difendevano la Bastiglia, e, senza verun rispetto alle leggi di guerra, immediatamente fucilato.

« Questo fatto, del resto, s'accorda colla condotta di gente, che incendiava le nostre città e i nostri monumenti, e che aveva raccolto liquori velenosi per avvelenare i nostri soldati, quasi immediatamente.

« A. THIERS. »

Versailles, 28 *maggio* 1871.

« I nostri Corpi d'Esercito, incaricati d'operare sulla riva destra, erano fino da ieri sera disposti in cerchio a' piè delle Buttes Chaumont e delle alture di Belleville. Stanotte supereranno tutti gli ostacoli. Il generale Ladmirault passò oltre il bacino della Villette, il Macello, il Parco dei bestiami, ed ascese le Bottes Chaumont e le alture di Belleville. Il giovine Davoust, degno del nome che porta, s'impadronì delle barricate, e, a giorno fatto, il Corpo di Ladmirault cannoneggiava le alture.

« Dal canto suo, il Corpo di Douai partiva dal boulevard Richard-Lenoir per investire il centro delle medesime posizioni di Belleville. Contemporaneamente il generale Vinoy saliva al Cimitero del Père-Lachaise, e s'impossessava della *mairie* del 20° Circondario e della prigione della Roquette. I marinai hanno mostrato da per tutto il loro slancio abituale.

« Entrando nella prigione della Roquette, avemmo la consolazione di salvare 169 ostaggi, che stavano per essere fucilati; ma, ahi! gli scellerati, a cui noi siamo costretti di strappar Parigi incendiata e insanguinata, avevano avuto il tempo di fucilarne 64, tra' quali si trovano l'Arcivescovo di Parigi, l'abate Deguerry, il migliore degli uomini, il Presidente Bonjean e molti uomini dabbene e di merito.

« Dopo avere scannato, negl'ultimi giorni, il generoso Chaudey, cuor pieno di bontà, repubblicano incrollabile, chi potevano essi risparmiare? Ora, respinti all'estremità della cinta, tra l'Esercito francese e i Prussiani, che hanno rifiutato loro il passaggio, stanno per espiare i loro delitti e non possono più che o morire o arrendersi.

« Il troppo colpevole Delescluze fu raccolto morto dalle truppe del generale Clinchant. Millière, non meno famoso, fu passato per le armi, per aver sparato tre colpi di revolver contro un caporale che lo arrestava. Queste espiazioni non ci consolano di tante disgrazie, di tanti delitti soprattutto; ma devono insegnare a cotesti insensati, che non si provoca, che non si sfida invano la civiltà, e che tosto la giustizia risponde per essa.

« L'insurrezione, ristretta entro uno spazio di alcune centinaia di metri, è vinta, definitivamente vinta. La pace sta per rinascere: ma non potrà cancellare dai cuori onesti e patriottici il profondo dolore onde sono amareggiati.

« A. THIERS. »

Leggesi nel *Gaulois* il seguente racconto del modo con cui furono salvati molti ostaggi:

Mercoledì, 24 maggio, a sette ore del mattino, il sig. Ferrè, membro della Comune, delegato alla sicurezza generale, venne a portare l'ordine scritto di fucilare tutti i prigionieri politici. Alle ore otto l'incendio scoppiò nei fabbricati della Prefettura con una violenza inaudita. Nella confusione occasionata dal disastro, i prigionieri furono dimenticati.

Alle undici ore il procuratore della Comune, Raoul Rigault, venne a dare l'ordine di far sortire tutti i prigionieri. Questi sono messi in libertà immediatamente in numero di circa 150.

Appena fuori di prigione, essi vanno ad urtarsi contro le barricate, dove i federati loro intimano, sotto minaccia di morte, di prendere parte alla lotta contro le truppe regolari. Tutti rifiutano. Una giovinetta di quindici anni, che aveva una sciarpa rossa, si faceva notare per la violenza, colla quale insisteva perchè i prigionieri venissero a difendere la barricata.

Tutti i prigionieri si mettono a fuggire sotto una grandine di palle che i federati fanno piovere su di essi, e, piuttosto di tirare contro l'esercito regolare, vanno a rifugiarsi nella Prefettura, in mezzo ad un cortile che l'incendio aveva trasformato in una vera fornace.

Essi restano là sino alle cinque di sera. In questo momento il luogotenente Berger, del 79.° di linea, viene a liberarli alla testa di un distaccamento del suo reggimento.

Fra i prigionieri che si trovavano in quella terribile posizione, si citano il principe Galitzin ed il signor Andrèoli, redattore dell'*Observateur.*

È falso che i teatri del Châtelet, dell'Odéon ed il Conservatorio delle arti e mestieri sieno stati incendiati.

Possiamo assicurare altresì che il Monte di Pietà e l'edifizio degli Archivii di Francia non sono incendiati.

Circa la fucilazione di Gustavo Chaudey, redattore del *Siècle*, il *Soir* scrive:

I preparativi del supplizio vennero ordinati da Raoul Rigault, dietro le istanze imperative di Delescluze. Quest'ultimo, nella sua giovinezza, aveva commmesso un furto in casa del signor Donormandie, avvocato, e sapeva che la prova scritta della sua sua colpa si trovava nelle mani di Chaudey, a cui quel documento era stato consegnato da Proudhon. Questo fatto spiega l'accanimento di Delescluze contro l'uomo, di cui temeva le rivelazioni.

La *Liberté* narra i particolari della morte di Delescluze. Questa vechia iena, come lo chiamavano i suoi amici stessi della Comune, diede sino all'ultimo ordini di stragi, d'incendii e di morte. Parve però che da ultimo volesse fuggire alla sua sorte. Egli tentò di uscire da una piccola porta della Municipalità, ma fu incontrato da alcuni, che lo accusarono di voler fuggire.

Si raccolse subito molta gente. Il sig. Delescluze fu accusato dalla folla di tutto ciò ch'è avvenuto; le donne soprattutto lo maledivano, ed una gli mise i pugni sul viso. Delescluze allontanò la donna. Si credette ch'egli volesse batterla. Il furore popolare allora raggiunse il parossismo. Tutti i pugni si levarono, furono scaricate armi nella folla, e ne nacque un panico spaventevole. Tutti fuggirono; ma Delescluze restò; i soldati lo trovarono poi morto.

La sig. Luisa Colet è stata ferita dai pezzi lanciati dall'esplosione della polveriera del Lussemburgo.

Scrivono da Parigi 26 maggio al *Fanfulla*:

Continuano gli arresti e le fucilazioni di donne. È qualche cosa d'orribile l'allucinazione in cui sono cadute queste disgraziate. Ad ogni momento vengono sorprese con dei fiaschetti di petrolio nascosti addosso. Il terrore e l'ira che ispirano è indicibile. Ieri una di esse, ch'ebbe il suo « uomo » fucilato colle armi alla mano, uccise con un revolver un capitano, e ferì due soldati. Arrestata, passava in mezzo ai *boulevards*. Pareva una furia, rossa, violenta, provocante. Alle grida di: Assassina! che si alzavano, si volse, e con occhi sfavillanti rispose: *Certainement! Et j'en tuerai d'autres!!*

In alcune delle case incendiate, gl'insorti impedirono agl'inquilini di sortire. Quindi tutti perirono di una morte orribile.

Havvi nel sobborgo St-Honoré un magazzino di fiori artificiali, rinomato coll'insegna conosciuta *A la Pensée.* Quattordici giovani operaie che s'eran poste in salvo nella cantina, vi furono chiuse e morirono bruciate. Il padrone del magazzino di vino che fa angolo a quella strada stessa vi fu rinchiuso dalle Guardie nazionali, le quali diedero poi fuoco alla casa col petrolio, essendo uno dei quattro angoli di cui vi parlai ieri.

Del resto, nelle ultime ore gl'insorti erano divenuti come bestie feroci, che dico? peggio, in causa appunto della loro pretesa civilizzazione.

A Pamiers avvennero il 22 e il 23 maggio disordini per le misure prese dal Prefetto dell'Ariege per impedire la fuga dei capi della Comune. Il 22 tre gendarmi che avevano visitato un treno furono presi a sassate, la caserma della gendarmeria fu assalita, e la folla si disperse per l'energico contegno del maresciallo d'alloggio, che ha minacciato di far uso delle armi. Il dì seguente i disordini si rinnovarono. Tre gendarmi furono feriti. Uno ebbe un dito mutilato. La guardia nazionale, che non avea fatto nulla per reprimere il disordine, fu sciolta.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna quanto segue:

Con tutte le calamità toccate alla Francia, le idee *chauviniste* che da lungo tempo esistevano nella maggior parte dei cervelli non sono sparite neppur per un istante. Così per esempio, apparve il 25 corrente a Saint Germain presso Parigi un nuovo foglio militare: *L'Avenir militaire*, il quale, come si rileva dal suo programma, si è assunto l'alta missione di procurare di nuovo alla Francia, mediante il più pronto impiego di tutti i mezzi, il primo posto fra gli Stati dell'Europa e sui campi di battaglia. L'editore di questo audace foglio è un Polacco naturalizzato, il signor Tanski, che per più anni era occupato presso la Redazione del *Débats*, e che frequentava i Circoli del principe Napoleone.

Quale indizio del sollecito cangiamento prodotto dagli avvenimenti di Parigi a favore degli interessi bonapartistici, può essere accennato che il famoso signor Granier di Cassagnac fu di recente eletto ad unanimità a Sindaco di Plaisance, piccola città del dipartimento di Gers, e che il suo non meno notorio rampollo, Paolo di Cassagnac, tornato dalla prigionia di guerra, venne pure nominato Sindaco di un paese vicino, con undici voti contro uno. I legittimisti all'incontro ad onta al recentissimo manifesto del Conte di Chambord, o forse in causa del medesimo, sembra che vadano perdendo terreno e fiducia. Uno degli organi più vecchi ed esperimentati degl'interessi borbonici nelle Provincie occidentali, l'*Union Bretonne*, spiega chiaramente che pel momento non vi è luogo in Francia nè per un Monarca, nè per una Monarchia. Aggiunge persino: Se la Repubblica si mantiene praticamente, noi, stanchi dei cangiamenti, dei brogli e delle apprensioni, non desideriamo di meglio che di unirci alla medesima, e consigliamo ai nostri amici del passato e del presente, di considerare l'interesse comune, e conseguentemente, di rinunciare, se non al loro dispiacere, almeno ad ogni loro speranza.

Lo *Spectator* di Londra pubblica un Manifesto di un nuovo pretendente alla Corona di Francia. Il Manifesto è firmato Augusto di Borbone, il quale pretende d'essere figlio di Luigi XVI, rapito alla prigionia, sotto il Terrore, e vissuto, a quanto si pretende, in Inghilterra sotto il pseudonimo di Meves. I nostri lettori conoscono già tutte le storielle corse sul figlio di Luigi XVI, del quale non si conosce la fine.

Augusto di Borbone si dichiara il vero e legittimo discendente dei Borboni, e confuta il Manifesto del conte di Chambord. Notiamo questo fatto a titolo di semplice curiosità, senza dargli alcuna importanza.

GRECIA.

Atene 29.

La Camera votò di pieno accordo col Governo il bilancio di tutti i Ministeri. In conseguenza del viaggio del Re, le Camere verranno chiuse la settimana prossima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Secondo l'Avviso N. 26, 19 gennaio, 1871, che il sottoscritto pubblicò per ordine del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, un gruppo scolpito in marmo di Carrara con almeno due figure, al prezzo di L. 15,000 doveva essere commesso entro il corrente giugno per la fondazione Querini Stampalia, ad un artista domiciliato o nato nelle Provincie venete. Della scelta di esso venne incaricata una Giunta composta di membri del R. Istituto e della R. Accademia di belle Arti, il cui giudizio, ferme tutte le condizioni poste nell'Avviso, deve appoggiarsi ai modelli nel medesimo Avviso domandati. Quattro se ne presentarono in questo concorso, che ieri fu chiuso, e staranno esposti al pubblico nella sala del Consiglio de' dieci del Palazzo Ducale, domani e tutti i giorni successivi a tutto il 16 del corrente mese, da 1 ora pomerid. fino alle 4 pomerid.

Venezia 1.° giugno 1871.

G. Namias,
membro e segretario del R. Istituto.

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XIX Elenco.

Salviati e Comp.	Az. 1
Michiel co. Luigi senatore	» 3
Municipio di Motta di Livenza	» 1
Società generale di mutuo socorso fra gli operai di Venezia (oltre ad altra già presa)	» 2
Gavagnin Bortolo	» 1

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze fatte e contravvenzioni verificate nella seconda quindicina del mese di maggio:

Potere luminoso. Titolo dedotto dalle medie serali delle sere di esperimento: massimo 91. 28 minimo 101. 50 (apparato Dumas e Regnault).

Depurazione. Assaggio con la carta preparata all'acetato di piombo — nessuna reazione.

Pressione all'officina: massima mm. 35, minima mm. 14 (indicatore autografico di Crosley).

Contravvenzioni constatate N. 32, cioè: per fiamme di dimensioni minori della prescrizione 30; per fanali sucidi 1; e per fanali senza numero 1.

Vennero pure controllati 5 misuratori della portata complessiva di 32 beccucci.

Esposizione serica. — L'esperienza m'ebbe dimostro l'assoluto bisogno di seguire nuovi studii bacologici, e l'acclimatizzazione del seme fu di conseguenza il primo còmpito di questi prediletti miei studii.

Quale frutto adunque delle mie operazioni, ho l'onore di mettere alla vista degli amatori di questo serico ramo « secondo la diramata mia circolare » un saggio di bozzoli di X riproduzione (provenienza Giapponese verdi) e della V (razza Abissinia bianchi) nel locale sito in Fondamenta del Gaffaro, casa Bauer, N. 3532, dalle ore 4 alle 8 pom., dei giorni 3, 4, 5 corr.

Il concreto ed imparziale giudizio di chi mi onorerà di sua visita, mi sarà di sprone a continuare con ogni cura la riproduzione del seme e la sua diramazione nel nostro paese, onde evitare così la dispendiosa introduzione di sementi straniere per ottenere buoni raccolti.

Gaetano Lanciai.

Festa dello Statuto. — Per domenica sono annunziate grandi cose, concerti musicali, cori, illuminazione fantastica, fuochi artificiali, esecuzione di globi areostatici ecc. ecc., alla Birraria al *Giardino* in Canaregio.

Il luogo è un po' fuori di centro, ma per facilitarvi l'accesso, un vaporetto partirà a quella volta, ad ogni ora, dal Ponte della Paglia, cominciando dalle 3 1|2, e mezz'ora dopo ne farà ritorno.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni 125 grancevole guaste; e 4 corbe di frutta immature.

Bollettino della Questura del 2. — Iersera venne arrestata per ordine dell'Autorità di P. S. certa P. A. per maltrattamenti e sevizie ad una ragazzina statale affidata in custodia.

Nelle decorse 24 ore le G. di P. S. arrestarono tre individui imputati di furti antecedentemente commessi, due per disordini in istato d'ubbriachezza, due per questua, e due per oziosità e vagabondaggio.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 1.° — Ieri mattina, essendo caduto nel Canal Grande certo C. F. d'anni 60, pescatore girovago, ei sarebbe certamente perito, se certo V. G. abitante a S. Tomà, al N. 2863, non si fosse gettato nell'acqua per salvarlo, come fece traendolo a riva. Il pescatore salvato venne poi accolto nella propria abitazione dal sig. F. G., negoziante di vini a S. Tomà, che gli fece prodigare i soccorsi.

Le G. M. consegnavano a quest'Ispettorato due ragazzi, arrestati per giuoco nella pubblica via.

Nella decorsa notte vennero sequestrati alcuni attrezzi proibiti alla pesca.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 1.° giugno.

— Non so davvero da qual parte prendere le mosse, per descrivere in poche parole la seduta della Camera; poichè fu una delle più sconclusionate alle quali mi fosse dato di assistere. Il fatto che la stessa interrogazione era stata volta da due banchi affatto opposti, era un segno non dubbio, che la Camera sentiva il bisogno di essere illuminata sugl'intendimenti del Ministero. Infatti, forse non s'era data ancora una situazione così complicata come l'attuale; tutte le difficoltà si erano aggruppate in un nodo, per sciogliere il quale, mancava il tempo, l'opportunità ed anche la buona volontà in coloro, che dovevano pure scioglierlo. Il trasporto della capitale determinato per legge a scadenza fissa, la stagione inoltrata, ed un cumulo di leggi importanti da discutere, con poca probabilità di ottenerlo, nè a Firenze nè a Roma, formavano una tal siepe d'impedimenti, che per superarla non restava al Ministero, che tentare un salto mortale.

I membri del Gabinetto non si illusero sulla situazione, e si raccolsero ieri sera in Consiglio, onde deliberare sul contegno da tenersi in faccia alla Camera. Poichè non si poteva rimediare all'imprevidenza commessa, di portare una simile quistione dinanzi alla Camera, in un momento nel quale mancava la libertà di esaminarla con piena indipendenza di voto, meglio valeva presentarsi alla Camera, e dire in modo chiaro e preciso, quello che si sarebbe dovuto fare conoscere già da molto tempo.

Le buone relazioni, che passano fra gli on. Nicotera ed il ministro delle finanze, e la poca probabilità che il Ministero avesse voluto sollevare una discussione appassionata, sopra una quistione, che non meritava la spesa, avevano dato credito questa mattina alla notizia, che il Ministero fosse disposto anche questa volta a transigere. L'assicurazione colla quale questa notizia era data, mi aveva quasi spinto a spedirvi un telegramma in questo senso, ma poi me ne trattenni pensando, che la posizione del Gabinetto e la condizione dei partiti nella Camera erano tali, che giustificavano pienamente qualunque sorpresa, ed il risultato della discussione mi diede ampiamente ragione.

L'on. Bonghi in principio della seduta con un breve discorso pose nel modo più chiaro la quistione. Nessuno aveva interesse a fare della convocazione del Parlamento in Roma nel mese di luglio, una quistione politica. Questo atto poteva credersi più o meno opportuno nei suoi rapporti colle condizioni politiche del paese, ma sarebbe stato stoltezza elevarlo all'altezza di una grande quistione politica. Ciò, che a tutti importava gli era di sapere cosa volesse fare il Ministero, poichè nè si può pretendere che i deputati rimangano alla capitale per dei mesi, vivendo di ventiquattro in ventiquattr'ore, ne pareva a molti conveniente che si lasciasse in sospeso il paese sulla sorte di molte leggi importanti; ed anche sul trasferimento della sede del Governo a Roma. L'on. Bonghi lo disse oggi, e lo disse anche nei giorni addietro, essere sua convinzione, che il Governo doveva portarsi a Roma al più presto possibile, onde dominare la situazione, e far fronte a tutti i partiti; però da uomo politico molto acuto quale egli è, non si celò, che alla maggioranza non rimaneva, che appoggiare in qualunque modo la politica del Ministero, dichiarando però di lasciargliene intera la responsabilità.

Come seppe condursi il Ministero in questa situazione? Colla solita incertezza. Egli pretese lasciare una parte del suo programma nelle nuvole, dire e disdire, finchè dinanzi ad un formale invito, di far conoscere se intendeva, o no, convocare in Roma il Parlamento in luglio, rispose, che questa non era per ora la sua intenzione, ma che ad ogni modo, prorogata la Camera, la sua prima convocazione sarebbe avvenuta in Roma, senza impegno di tempo, perchè questo non essere indicato, che dalle condizioni politiche del paese, e dal criterio del Governo; terminando col mettere la quistione di fiducia sopra queste dichiarazioni.

A questo punto io lascierò la discussione con tutti i suoi incidenti ed i fatti personali, e verrò alla conclusione, la quale si ridusse ad un voto per alzata e seduta sopra una proposta presentata all'ultimo momento dall'on. Torrigiani, col quale si delibera che la Camera, incominciando da domani, principierà le sue sedute a mezzogiorno.

Anche la discussione d'oggi non ha per nulla rafforzato il Ministero. Già da tempo vi dissi che molti non ammettevano grande importanza nella convocazione della Camera in luglio nella città di Roma, ma debbo confessare che nel modo col quale vennero dal Ministero condotte le cose, il voto d'oggi potrà essere usufruttato per lungo e per largo dai partiti estremi, i quali d'una quistione amministrativa, ne faranno un grande problema politico, inventando notizie d'ogni genere atte a commuovere il pubblico. Quanto ai risultati pratici della politica del Ministero, sembrano assai pochi; infatti se era dubbio che la Camera volesse occuparsi seriamente in Roma dei suoi lavori, non è punto probabile ch'essa voglia dare migliore esempio di diligenza qui in Firenze; e dopo le dichiarazioni del Ministero già mi aspetto di vedere partire a frotte i deputati. L'unico risultato adunque sarà stato quello di fornire le armi al partito avverso, per dire che il Ministero ha mancato ai suoi impegni, tentenna nell'andare a Roma, e rimanda il trasporto effettivo della capitale al prossimo novembre. Volle fortuna che avendo l'onor. Nicotera ritirato il suo ordine del giorno quando il Presidente del Consiglio mise la questione di Gabinetto si evitò un appello nominale, che se avesse avuto luogo avrebbe dato maggiore appiglio alle passioni e recato un equivoco di più.

Mi si assicura che l'on. Sella siasi mostrato contrario a questa deliberazione del Ministero, e che fu, in seguito alle sue sollecitazioni che l'on. Nicotera ritirò il suo ordine del giorno.

Vuolsi che l'on. Lanza siasi lasciato strascinare in questa situazione dal desiderio di vedere discussa la legge sulla sicurezza pubblica, poichè considererebbe menomata la sua autorità se ciò non avvenisse; dal canto suo, la Commissione mette in opera tutt'i possibili artificii per non venire ad una conclusione.

Abbiamo ricevuto una lunga lettera da Parigi, nella quale ci si descrivono le giornate del 23, 24 e 25 maggio, ma essa ritardò tanto a giungere, che i particolari che narra sono già conosciuti. Non vogliamo però defraudare i lettori di alcune osservazioni colle quali essa si chiude:

« La fisonomia morale degli abitanti di Parigi merita pure alcune linee, riservandomi sempre di raccontar solamente quel poco che ho veduto io stesso. Al primo stupore, alla prima paura successe un momento di sodisfazione, di respiro; per altro ognuno compiangeva la triste posizione di Parigi, e riconosceva quanto grande ne sarà la catastrofe. I curiosi erano molti, e devo dire, che molti sono e saranno gli indifferenti: molti non sanno rendersi conto della grandezza delle perdite materiali e morali, e si contentano di guardare i fatti senza cercarne le cause ed i rimedii. In certi luoghi i soldati dell'Assemblea furono applauditi, in certi altri furono ricevuti da un freddo silenzio.

Una cosa che merita d'essere notata si è, che molte persone che prima erano per la Comune, e che non avevano alcuna opinione fissa e ben seria, oggi sono per l'Assemblea, perchè la più forte; quest'è di quella gente da temere, perchè, o per fame, o per viltà, sacrificherebbe chiunque non fosse del suo avviso. Gente pure pericolosa pei Governi stessi, perchè falsa e gesuitica.

Le vittime innocenti saranno molte; poichè nel Corpo dei federati si può contare tre esatte distinzioni: la prima è quella dei partitanti della Comune; la seconda di quelli ch'ebbero bisogno; in terzo luogo di quelli che furono sforzati. Mi spiego. Nessuno sapeva veramente ciò che fosse la Comune; i fatti provano ch'è precisamente di questo, che i federati si sono occupati il meno: quelli ch'erano alla testa si servivano solamente di quest'espressione vaga « Comune » per appagare la loro ambizione, la loro vendetta. Forse erano in gran parte gente di cattivissimi antecedenti, ne abbiamo avute le prove.

Tutti gli altri che di buona voglia combattevano per la Comune senza nemmeno inquietarsi, che cosa questa parola significasse, erano gente senza tetto e senza pane, la più gran parte uscivano di prigione, dovevano adunque vincere o morire per non essere fucilati. Ecco per qual motivo si battevano come leoni, avevano la rabbia della vendetta, sentivano le ultime convulsioni della loro esistenza.

Quelli che si battevano per bisogno erano molti, moltissimi; gli artiglieri avevano tre franchi per giorno, le loro donne 0.75 centesimi; erano nutriti e per questo molti operai che da molti mesi non avevano lavorato accettarono le proposizioni della Comune, per non morire di fame. Quando vollero ritirarsi era troppo tardi, molti dovettero battersi fino alla fine.

Una ragazza operaia mi diceva l'altr'ieri colle lagrime agli occhi, essere inquietissima perchè non aveva da più di otto giorni, alcuna notizia di suo padre, il quale, ufficiale sotto il Governo di settembre, era diventato capitano sotto la Comune. Le dissi: « ma vostro padre non doveva accettare, e restare a casa sua. » Ella mi rispose: « Ma saremmo morti di fame, poichè le mie sorelle ed io da più mesi non abbiamo lavoro, e spesso si aspettava che nostro padre ricevesse la sua paga per comperare del pane. » Orribile situazione!

La terza categoria dei combattenti è composta di quelli che furono forzati a battersi. Molte persone furono prese colla forza, vestite, armate e mandate a combattere; altre furono con un revolver perfino minacciate di morte se ricusavano di pigliar il fucile e seguire i federati; e quando erano incorporate nell'esercito erano sorvegliate così che riusciva loro difficile il fuggire e sarebbero state massacrate da quegli stessi che qualche momento prima si dicevano liberatori. La sera del 20 corrente circa, passava un Corpo di federati sul boulevard Bonne Nouvelle; e mentre due di essi si recavano all'orinatoio, tre altri dal viso sinistro si misero loro accanto, dicendo con espressione non equivoca di rabbia: « Ah voi cercavate di fuggire; questa è la seconda volta che vi allontanate con questo pretesto, ma noi vi sorvegliamo, e se cercate di fuggire vi brucieremo la testa. Su via, avanti e subito.... » Ho veduto questo fatto ed udite queste parole io stesso.

Quante cose non avrei ancor a dire, ma lascio ad altri la briga di raccontar questa storia piena di sangue; io non ho pigliato queste note che per mia sodisfazione. Termino per altro augurando alla Francia un miglior avvenire; a Parigi una pronta risurrezione, nella speranza che queste terribili catastrofi serviranno di lezione ai popoli ed ai Governi. »

Senato del regno. — *Seduta del 1.° giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 pom., con le formalità consuete.

L'articolo unico del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcune merci oggi esenti da tassa nella esportazione per via di terra, è approvato senza dare luogo a discussione.

Dopo brevissima discussione si approva pure il progetto di legge pel censimento generale della popolazione del Regno.

Sono pure approvati senza dare luogo a discussione i seguenti articoli del progetto di legge per estensione alle Provincie di Venezia, di Mantova e di Roma, della legge sull'ordinamento del credito fondiario.

« Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà effetto nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma, dal 1.° gennaio 1872, la legge per l'istituzione e per l'ordinamento del credito fondiario in data 14 giugno 1866, N. 2983.

« Art. 2. Nei limiti e colla osservanza delle prescrizioni contenute nell'art. 23 di detta legge, il Governo ha facoltà di concedere per Decreto reale, anche agli Istituti contemplati nell'art. 1 della medesima, l'esercizio del credito fondiario nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma. »

Si approvano quindi, senza dar luogo a discussione, questi due progetti di legge:

1.° Promulgazione nelle Provincie Venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse sui redditi di mano-morta e sulle carte da giuoco.

2.° Modificazioni di taluni articoli del Codice penale 20 novembre 1859.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, ed osservando che l'Ufficio centrale introdusse alcune modificazioni al progetto ministeriale, chiede al ministro d'agricoltura se le accetti o no.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dichiara di accettare alcune di tali modificazioni, e di respingere particolarmente quelle fatte agli articoli, 5, 6, 7, 8 e 9.

De Foresta (relatore) chiede che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) vi aderisce.

Dopo breve discussione si approvano gli articoli 1 e 2.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Camera dei deputati. — *Seduta del 1 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 11 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziarii.

Pres. rammenta che ieri, prima della votazione dell'art. 1 dei provvedimenti finanziari rimase in sospeso l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Quest'ordine del giorno fu modificato da essa d'accordo col Governo, ed è così concepito:

« La Camera invita il Governo di presentare entro l'anno un progetto di legge per armare nel più ristretto tempo possibile l'Esercito dei 300,000 fucili di nuovo modello già riconosciuti indispensabili e a presentare pure un progetto per la difesa generale dello Stato, dividendo la spesa in quel numero di esercizii che sarà più conveniente e più necessario. »

Messo ai voti, quest'ordine del giorno è approvato.

Si passa all'articolo secondo, ch'è così concepito:

« Il bilancio del Ministero della guerra pel 1872 non potrà eccedere 154 milioni. »

La Commissione propone la soppressione.

Sella (ministro) accetta.

L'art. 2 della Giunta, suona così:

« Il Governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca nazionale del Regno d'Italia la Convenzione annessa alla presente legge.

« I fondi che il Governo dovrà anticipare agli Stabilimenti di credito incaricati del servizio del debito pubblico nel corrente anno 1871 saranno somministrati in biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia. »

Servadio parla contro la supremazia della Banca, che secondo lui, risulta dalla Convenzione proposta, e vorrebbe che i quindici milioni venissero ripartiti fra tutti gl'Istituti di credito.

Siccome nel suo discorso egli accennò che il ministro Sella, come ministro ha opinioni diverse da quelle che professava come deputato, ciò provoca una risposta da parte del ministro, nella quale respinge l'accusa.

Pissavini richiama l'attenzione della Camera sull'abuso dell'eccessiva emissione di piccoli viglietti fiduciarii.

Sella riconosce gl'inconvenienti, ma rimanda la questione al momento in cui si discuterà il progetto di legge sulla libertà delle Banche.

Englen parla nello stesso senso dell'on. Pissavini.

La Camera è stanca, è vuol passare ai voti.

Seconda tornata del 1.° giugno.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte del deputato Nicotera intorno ai lavori della Camera.

Pres. annunzia che la proposta Nicotera è stata modificata in questo senso:

« La Camera delibera di aggiornarsi appena terminata la discussione dei provvedimenti finanziarii. »

Lanza (pres. del Consiglio). Capisco che, ove non vi fossero progetti di legge pronti, la Camera si potrebbe aggiornare; ma ciò non è. Io non capisco quindi che taluno si opponga acchè essa discuta ancora qui, a Firenze, i progetti dei quali il Governo ha bisogno. Ciò non pregiudica punto la legge del trasferimento della capitale, legge, la quale sarà eseguita.

Non crede che la Camera voglia opporsi ai bisogni del Governo.

Qualora l'on. Nicotera persistesse nella sua proposta, il Governo proporrebbe la questione pregiudiziale.

Nicotera. Togliendo dalla mia proposta la clausola che il Parlamento si deve radunare il primo luglio a Roma, ho provato che non voleva creare difficoltà. Formuliamo pure la proposta come meglio si crede, ma io vorrei sapere una sola cosa: sarà il Parlamento convocato a Roma sì o no? Ecco ciò ch'io vorrei sapere.

Lanza. Questa è una questione che riguarda la Corona. La riconvocazione del Parlamento spetta ad essa: essa dunque vedrà se vi è o no necessità di convocare il Parlamento piuttosto un giorno che un altro.

Dal momento che il Governo s'impegna di eseguire la legge del trasferimento e di trasportare la sede del Governo a Roma il primo luglio, io credo che di più non si può chiedere.

E se è necessario che la Camera si trattenga più ch'è possibile a Firenze per discutere progetti assolutamente urgenti, io non vedo affatto la necessità che il Governo si obblighi di aprire il primo luglio il Parlamento a Roma. (*Approvazione.*) Il Governo convocherà il Parlamento appena ne sia dimostrata la necessità, e senza riguardo alla stagione, ma non si può chiedere ch'esso s'impegni fino da oggi per un giorno piuttosto che per un altro.

Non è questione nè di pretesti nè di scuse. Qui non si tratta che della convenienza di aprire il Parlamento a Roma lo stesso giorno. La capitale sarà trasportata il primo luglio, ma non per questo si può chiedere al Governo un impegno di aprirvi nello stesso giorno il Parlamento.

Pare dunque al Governo che sopra questo argomento non vi dovrebbero essere divergenze.

Pisanelli ammette che le leggi più urgenti si debbano votare subito, ma non riconosce come tali nè una parte della legga sulla sicurezza pubblica, nè quella sull'ordinamento dell'esercito.

Ricotti insiste vivamente perchè il progetto del riordinamento militare sia discusso prima della traslocazione del Parlamento.

La Porta parla perchè il trasporto della capitale avvenga il 1.° luglio, ponendo in risalto l'importanza politica delle cose e affermando che le esitazioni potrebbero mettere in pericolo le sorti dell'Italia ed avrebbero una importanza dannosissima pel nostro avvenire.

Pres. annunzia che furono presentate due altre proposte.

Una degli on. Finzi e Guerrieri-Gonzaga, i quali propongono che la Camera decida di tenere, a cominciare da lunedì, due sedute al giorno, una dalle 8 alle 11 per la discussione del progetto pel riordinamento dell'esercito, e l'altra alle 2 per gli altri progetti.

La seconda proposta è del deputato Lazzaro, il quale propone che la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, stabilisca di tenere fino da domani due sedute al giorno, in una delle quali si dovrebbe discutere il progetto di riordinamento dell'esercito.

Bonghi riassume brevemente quali sono in ordine a questo argomento i doveri ed i diritti del Governo e della Camera. Il Governo ha diritto di esporre quali sono i progetti di legge dei quali crede di avere bisogno. La Camera dal canto suo ha il diritto di vedere e giudicare quali sono fra questi progetti i più urgenti. Ma è altresì diritto del Governo stabilire quando il Parlamento deve essere convocato.

L'oratore svolge molte altre considerazioni, che però ci sfuggono interamente.

Lanza ripete che il Governo ritiene necessario nell'interesse pubblico che si votino alcuni progetti di legge. Crede che, se la Camera continuasse le sue discussioni fino al 15 giugno (*Rumori prolungati*), essa potrebbe discutere i progetti che il Ministero crede necessarii. Non è una cosa perentoria che il Governo vuole: non dice che bisogna assolutamente che in questi 15 giorni questi progetti vengano votati, ma esso le raccomanda di fare più che può.

Quindi la Camera potrebbe andare ai voti, perchè ormai le spiegazioni sono esaurite. Secondo la deliberazione della Camera, il Ministero prenderebbe la sua. (*Nuovi rumori.*)

Non crede il ministro pratico il partito di radunare in luglio il Parlamento a Roma per fargli incominciare gravi discussioni. Nonostante la buona volontà, i deputati non potrebbero nel luglio e nell'agosto trattenersi a Roma ed occuparsi di gravi progetti di legge.

Il Governo crede dunque che lo scopo sarebbe meglio raggiunto qualora la Camera si trattenesse ancora per qualche giorno a Firenze.

Queste sono le opinioni del Governo: libera la Camera di prendersi la responsabilità di deliberare diversamente.

Io non vedo l'impossibilità che in 15 giorni la Camera discuta i progetti di legge; se, malgrado la sua buona volontà, essa non ci arriverà, ci vorrà pazienza.

Io credo quindi che la Camera possa accettare l'ordine del Giorno Finzi-Guerrieri-Gonzaga. Dirò due parole all'on. La Porta. Noi abbiamo dato al paese tale prova della nostra lealtà, che non è permesso a nessuno nutrire il dubbio che da noi si voglia mancare a quanto prescrive una legge votata dal Parlamento. Il Governo è ricorso a tutti i mezzi possibili per affrettare il trasporto, ma non fu possibile ottenere questo risultato: la Camera lo sa meglio di tutti. Ma il termine perentorio verrà mantenuto, ed è dunque per lo meno strano che si venga ad accusare il Governo di avere mancato alle sue promesse ed alle prescrizioni della legge.

La Porta replica brevemente.

Billia accenna come il Ministero desidera dalla Camera una polizza d'assicurazione sulla vita sino a novembre; accenna non esservi serietà nella discussione di leggi importanti a tamburo battente e si atteggia a conservatore del sistema rappresentativo che il Governo vorrebbe screditare.

Bonfadini, prendendo argomento da alcune parole dette dall'on. Billia sui fatti di Parigi gli risponde ch'egli è orgoglioso di essersi fatto l'interprete dei sentimenti di tutti gli uomini onesti nello stigmatizzare gli orrori che avvennero nella capitale della Francia.

Billia. Non invidio all'on. Bonfadini l'orgoglio di biasimare cose che non sono avvenute. In tutt'i modi, constato che allorchè la lotta in Francia non aveva nè vinti, nè vincitori, il Governo dell'on. Lanza non invitò nessuno de' suoi amici di fargli delle interpellanze. Soltanto allorchè non c'era più paura del vinto, questo fatto avvenne.

Lanza respinge questo sospetto; il Governo non sollecita interrogazioni. I deputati sono liberi e parlano secondo la loro coscienza; e per ciò che riguarda le parole dell'on. Bonfadini, il Governo è lieto di potervisi associare, come vi si associeranno tutti gli uomini onesti, dai quali mi dispiacerebbe di dover escludere l'on. Billia.

Finzi svolge il suo ordine del giorno, affinchè, prima che si vada a Roma, siano discusse le leggi delle quali il Governo ha bisogno.

Nicotera dice non essere suo intendimento di promuovere una crisi, anzi desidera che il Ministero, ch'ebbe il merito di avere aperte le porte di Roma, abbia anche quello di trasportarvi la capitale. Dice che se la Camera continua le discussioni, le continuerà anche il Senato e così in luglio non andrà a Roma non solo il Parlamento, ma nemmeno il Governo. E ciò farà cattivissima impressione. Affine di far luogo alle esigenze del Ministero, egli modificò il suo ordine del giorno nel senso che la Camera prenda impegno di discutere pei primi a Roma i progetti di legge che il Governo ha dichiarati urgenti.

Io penso (egli dice) che ove il Governo credesse che il Parlamento non possa andare a Roma in luglio, sarebbe conveniente alla dignità del Governo di dirlo apertamente.

Ma lasciare la cosa così in sospeso non è nella convenienza del Governo, nè nella dignità della Camera. Diteci, per conseguenza, francamente, se il Parlamento andrà a Roma in luglio oppure in novembre. La verità innanzi tutto.

Lanza. Io credo di avere parlato molto chiaro. Ho detto che non credevo pratico di continuare i lavori parlamentari a Roma nel luglio ed agosto. E siccome il Governo ha bisogno di alcuni progetti di legge, così il Governo suggeriva che la Camera li discutesse a Firenze.

Lo ripeto, a nessuno può venire in mente di credere che in luglio ed agosto a Roma il Parlamento possa lavorare. Questo non toglie che ove si presentassero necessità straordinarie il Governo non convochi il Parlamento anche in luglio, ma in circostanze normali il Governo non crede che la stagione più propizia per una sessione parlamentare sia l'estate.

Voci. Voti! Voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Sopra l'ordine del giorno Nicotera fu chiesto l'appello nominale.

(Cominciano i rumori e la confusione.)

Finzi, *Bonghi*, *Nicotera* ed altri parlano per fatti personali.

Lanza. Il Ministero dichiara che l'ordine del giorno Nicotera non può essere interpretato che come un segno di sfiducia. (*Vive proteste sopra varii banchi.*)

Presidente annunzia che l'on. Fava ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte. (*Nuovi rumori.*)

Nicotera. Dopo che il Ministero ha fatto questione di gabinetto anche sopra questo argomento, e siccome è evidente ch'egli non vuole trasportare il Parlamento a Roma che in novembre, io dichiaro che come non ho voluta la crisi giorni or sono non la voglio neppure oggi. Il Governo vuole gettare tutta la responsabilità del ritardo sul Parlamento: ebbene io non lo voglio. Si assuma il Ministero la responsabilità di questo ritardo e ne porti tutte le conseguenze. Perciò ritirò il mio ordine pel giorno.

La Porta. Io lo avevo firmato, e lo mantengo per conto mio. Il Ministero abusa della posizione che la Camera gli ha fatto l'altro giorno, per esercitarvi una pressione.

È per protestare contro questo fatto che io mantengo il mio ordine del giorno.

Farini ritira la sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Pres. mette ai voti la proposta La Porta.

È respinta.

Pres. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno Lazzaro.

Non è approvato.

Viene ora la proposta Finzi-Guerrieri, la quale stabilisce da lunedì due sedute al giorno per la discussione del progetto di riordinamento dell'esercito e per le altre leggi che sono all'ordine del giorno.

Finzi ritira questa proposta.

Pres. Non rimane che una proposta del deputato Torrigiani, che le sedute comincino, da domani, a mezzodì.

È approvata. *(Ilarità generale.)*

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1 giugno:

La insistenza colla quale si diffondono voci allarmanti intorno alle relazioni fra l'Italia e la Francia è in piena contraddizione con i fatti. A noi risulta in modo da non poterne dubitare, che le voci alle quali facciamo allusione sono in tutto e per tutto insussistenti.

Scrivono da Firenze alla *Libertà*!

Una lettera di certo personaggio ben conosciuto dagl'Italiani, qui pervenuto due giorni fa, parla con grande confidenza di una restaurazione napoleonica in Francia, in questo senso: Sarebbe proclamato il figlio di Napoleone III con un Consiglio di Reggenza, del quale farebbe parte l'Imperatrice. Da un altro lato, da un rapporto diplomatico di Versailles rileverebbesi queste considerazioni: « Due forti partiti dominano ora nel Governo e nell'Assemblea, l'uno insiste perchè verso le Potenze in generale e in particolare verso l'Italia, si osservi una politica di aspettativa, lasciando ogni benchè minima risoluzione per quanto ella possa sembrar buona, al momento in cui sarà assodato il Governo che dovrà regnare in Francia. L'altro partito, invece, vorrebbe entrare immediatamente in trattative di amicizia per tutelare certi interessi capitali per la Francia, come sarebbe, a mo' d'esempio, la rinnovazione dei trattati di commerci, ed assicurare l'Italia sul di lei avvenire, ricercando sin d'ora, non solo la di lei amicizia, ma se fosse possibile la di lei alleanza. Il ministro Favre sarebbe uno dei caldi fautori di quest'ultimo partito.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 1°:

Da informazioni attendibili sappiamo che J. Favre ha diretto ai rappresentanti e ai consoli del Governo francese una Circolare per avvertirli che una frotta di speculatori si è avviata a Parigi per fare acquisto di oggetti d'arte e di lusso, sottratti durante gli ultimi avvenimenti. Il ministro esorta vivamente i rappresentanti all'estero ad invigilare nei paesi ove sono accreditati per iscoprire se si fanno vendite o compere di tali oggetti, denunciando tosto gli autori alla competente Autorità.

Leggesi nella *Correspondance Havas*.

Il numero totale dei prigionieri pare oltrepassare i 30,000, un terzo dei quali è stato già diretto verso i porti dell'Ovest. Il Governo si occupa attivamente della formazione e dell'indicazione delle Corti marziali, Consigli di guerra od altri Tribunali che dovranno procedere sulle sorti dei prigionieri. Si tratta di nominare una Commissione mista, la cui unica cura sarebbe di dividere, dopo interrogatorii sommarii, i prigionieri in parecchie categorie, secondo il loro grado di colpa.

Il *Gaulois* parla a questo proposito d'una decisione importante che sarebbe stata presa da un Consiglio di ministri.

In virtù di questa decisione tutti i prigionieri, che per la loro situazione nella Comune, o la loro autorità, sia nei *clubs*, sia nella stampa, hanno contribuito all'insurrezione, sono giudicati indistintamente da un Consiglio di guerra. Per conseguenza Enrico Rochefort e molti altri, che non sono stati presi colle armi alla mano, ma che, si dee convenirne, sono infinitamente più colpevoli della maggior parte degli sciagurati che furono fucilati, e che hanno avuto almeno il coraggio di farsi uccidere, passeranno al Consiglio di guerra.

Leggesi nella *France* in data di Versailles 30 maggio il seguente episodio, che fu l'ultimo dell'insurrezione:

Un ultimo forte, quello di Vincennes, era ancora occupato dai federati:

Ieri le Guardie nazionali della Comune, chiuse nel castello con alcuni capi di legione, hanno fatto giungere la domanda all'Autorità tedesca, che si desse loro un salvocondotto per la Svizzera.

Il generale Vinoy, al quale i generali prussiani hanno mandato la domanda degl'insorti, non accettò questa situazione, e ha spedito a Vincennes un colonnello per intimare alla guarnigione di rendersi a discrezione, altrimenti si sarebbe preso il castello per forza.

Dopo alcune trattative, un dispaccio annunziava allo stato maggiore che la guarnigione di Vincennes s'era arresa senza condizioni.

Era composta di 300 uomini, fra i quali una ventina di colonnelli o di capi legione.

Il *Siècle* scrive in data del 28:

« I nostri soldati non danno più quartiere, massacrano senza pietà tutti quelli che cadono nelle loro mani. Da ciò potete giudicare se vi saranno delle vittime. È la legge militare, bisogna farla finita con questo pugno di forsennati. *Dura lex, sed lex.* »

Bisogna ben tenere a mente che il *Siècle* è giornale repubblicano radicale, redatto da Ténot, Cernuschi, Castagnary, Joigneaux, Michiel, tutti democratici ultra. Ebbene, nel Numero del 29 maggio, chiama i comunalisti *briganti*, *vili assassini*, *bestie feroci*, e della Comune dice che fu il più spaventoso dispotismo che abbia mai esistito. » Della strage parla con indifferenza, come d'una operazione chirurgica: « L'operazione, dice, è pienamente riuscita; il macello è colossale; ma giacchè l'ostinazione di quegli sciagurati era pari al loro delitto, bisognava prendere una risoluzione eroica. Quando un membro è in cancrena, bisogna tagliarlo. »

Nel campo di Satory, come i lettori sanno, sono accumulate migliaia di prigionieri parigini. Ecco un episodio della vita di quel campo narrato dal *Siècle*, — si noti bene, dal *Siècle*, — che non l'accompagna d'una sola parola di protesta:

« Verso le 4 della mattina del 28, ci fu una nuova sollevazione fra i prigionieri di Satory, che *si calcola siano* 8000. L'Autorità militare ha fatto il suo dovere: vi furono parecchie scariche di mitragliatrici, e potete ben immaginare che il numero dei morti e dei feriti deve essere stato considerevole.

« Mi si assicura che fra i detenuti di Satory ne muore un gran numero ogni giorno di congestioni cerebrali ed anche di freddo. Ciò è naturale. Non ignorate ch'essi sono pigiati in un vasto recinto scoperto, senza tetto, esposti a tutte le intemperie delle stagioni. Le sole donne sono ricoverate sotto delle baracche, coi fanciulli. Ne muoiono anche di esaltazione nervosa e di febbre calda. «

L'*Indépendance Belge* del 30 così narra la dimostrazione ostile fatta a Victor Hugo:

Nella notte di sabato a domenica, alcune persone volendo mostrare l'orrore che aveva loro ispirato le atrocità commesse a Parigi dai Comunisti e protestare contro la lettera pubblicata da Victor Hugo nelle nostre colonne alcuni istanti prima, si sono dirette verso la casa che abita a Brusselles l'illustre poeta. Come avviene sempre in tali circostanze, questo piccolo gruppo ha fatto come le valanghe di neve, e la curiosità degli uni, l'ira degli altri, finirono per dare alla dimostrazione delle proporzioni quasi imponenti, almeno in apparenza. Disgraziatamente, giunta dinanzi alla casa di Victor Hugo, questa folla si è lasciata andare a violenze colpevoli, rese ancora più odiose per la grande personalità dell'uomo eminente contro cui erano dirette, e poco addatte per confermare la buona rinomanza della città di Brusselles.

Perciò non vogliamo narrarle dettagliatamente, ma desideriamo protestare alla nostra volta contro questo genere di proteste.

Leggesi nella *Liberté* in data di Saint Germain 30: Pare che ogni pericolo d'incendio non sia ancora sparito pei Parigini. L'avviso seguente lo prova:

È espressamente raccomandato ai Parigini di non far fuoco nei caminetti prima che sieno scrupolosamente visitati, la maggior parte di essi essendo stati bagnati col petrolio, dai federati in tutti i quartieri di cui erano padroni.

La *Liberté* scrive: Il capo di battaglione e il segretario della Comune che avevano presieduto all'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, sono stati passati per le armi nel luogo stesso in cui avevano commesso il loro misfatto.

Un dispaccio da Berlino, 30 maggio all'*Journal de Génève*, reca che il conte Harry d'Arnim sarà probabilmente nominato inviato di Germania a Parigi.

Telegrammi.

Berlino 31.

Il progetto di legge riferibile alla ripartizione della contribuzione di guerra, non verrà presentato nella presente Sessione parlamentare, e per ora non verranno risarciti che i danni di città state bombardate, di armatori stati danneggiati, e dei Tedeschi stati espulsi dalla Francia.

Alla solennità dell'ingresso delle truppe, l'Austria sarà rappresentata da un'apposita deputazione militare.

Berlino 31.

Dopo la presente Sessione del Parlamento, verrà chiesto un credito di cinque milioni di talleri, pel ristabilimento delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena, al quale scopo furono già impiegati due milioni del fondo per la guerra.

Berlino 31.

La *National Zeitung* scrive: È deplorabile in sommo grado e non conforme agl'interessi del perfetto sviluppo tedesco, il contegno del cancelliere dell'Impero e quello della stampa aggressiva, che apertamente vi si uniforma e sta aspettandone i cenni per riportarli con zelo. Se si fa tanto poco conto di un Parlamento così assennato e patriottico come lo è il presente, e se si esige da esso una cieca ubbidienza, e se finalmente, non essendo disposto a sottomettersi, lo si padroneggia in un modo indecoroso; in questo caso la colpa di un eventuale conflitto e del nocumento che ne deriva allo Stato, certo non sarà del Parlamento.

Lo stato degli animi nei circoli parlamentarii è tale, che in vero non ha d'uopo d'essere esacerbato d'avvantaggio, ed esso si estende sino alla destra, se anche, com'è naturale, non arriva sino al signor Wagner.

Berlino 1.°

Viene riferito da Firenze: Il Governo italiano decise di eseguire più valide fortificazioni al confine francese, perchè teme che più tardi un eventuale Governo reazionario possa muovergli guerra per ripristinare il poter temporale del Papa e ristabilire il prestigio dell'esercito francese.

I generali Manteuffel e Werder, seguendo l'esempio di Moltke, rinunciarono alla cospicua dotazione offerta loro dall'Imperatore. — Bismarck riceverà a titolo di dotazione la tenuta di Schwarzenberg, stimata un milione di talleri, la quale era stata destinata dalla Rappresentanza provinciale lauemburghese all'Imperatore, nella sua qualità di Duca di Lauemburgo. Si rileva che dopo avvenuta l'incorporazione del Lauemburgo alla Prussia, Bismarck avrà il titolo di Duca di Lauemburgo.

Monaco 31.

Una pastorale dei Vescovi tedeschi ai fedeli dichiara le norme scientifiche nella teologia cattolica inconciliabili colla fede cattolica, e le considera quale unica causa d'opposizione alle deliberazioni del Concilio; deplora la continuata prigionia e la spogliazione del Papa, e sostiene che le così dette leggi di garanzia non sono sincere. — Una pastorale dei Vescovi tedeschi al clero dichiara che qualunque contraddica alle deliberazioni del Concilio si rende colpevole d'eresia, s'oppone all'idea che il dogma contenga la onnipotenza e la *personale* infallibilità del Papa, e protesta contro l'interpretazione che le decisioni del Concilio abbiano da essere considerate quale un attentato contro le Costituzioni degli Stati tedeschi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — Il Re amnistiò i soldati per delitti commessi prima del 17 luglio 1870, e condannati fino al 24 maggio 1871.

Versailles 1. — Il *Journal Officiel* dice, che gli approvvigionamenti per la marina di guerra effettuati all'estero, sono soggetti ai diritti di dogana, conformemente al Decreto del 1807.

Un ordine di Mac-Mahon stabilisce che i teatri daranno le loro rappresentazioni soltanto con autorizzazione speciale. Un altro ordine proibisce di gridare i giornali e di farne la vendita per le vie di Parigi.

Marsiglia 1.° — Francese 54.20; Italiano 58.30; Romane 164.50; Nazionale 485.

Vienna 1.° — Mobiliare 284; Lombarde 171.90; Austriache 428; Banca nazionale 793; Napoleoni 9.85; Cambio Londra 123.90; Austriaco 69.20.

Londra 31. — Inglese 93 7/16; Italiano 57; Lombarde 14 5/16; Turco 46 3/8; Spagnuolo 33; Tabacchi 91.

Urbino 1.° — L'apertura dell'esposizione Marchigiana ebbe luogo splendidamente. Assistevano il Prefetto, il sottoprefetto, le Autorità e grande folla. L'11 si inaugurerà il monumento di Lorenzo Valerio colla presenza del ministro della pubblica istruzione.

Berlino 12. — Lombarde 93 1/8; Viglietti credito 94; Viglietti 1860 83 1/8; Azioni credito 155 5/8; Cambio su Vienna 81 1/2; Rendita italiana 56 1/2; Raab Graz 85 1/2.

Ferma animata.

Monaco 1.° — Il Comitato dei teologi qui riuniti incaricò Döllinger di dare risposta alla pastorale dell'episcopato tedesco. Dicesi che la risposta racchiuderà pure le proposte relative alle riforme della Chiesa.

Versailles 1.° — *(Assemblea.)* — *Bavinel* presenta un progetto che apre un credito per l'istallazione dei Ministeri a Versailles. La destra chiede l'urgenza. *Thiers*, rispondendo a Larochejaquelein dice: Il Governo non intende pregiudicare la questione della capitale. Dice che il Consiglio dei ministri continua a riunirsi a Versailles, ove risiederanno i ministri principali, ma è materialmente impossibile istallare a Versailles i Ministeri della guerra, delle finanze e di alloggiarvi i loro impiegati. Fa osservare, in occasione del prossimo prestito, gl'inconvenienti che recherebbe il soggiorno del Ministero delle finanze a Versailles. *(Applausi.)* La destra non persiste a domandare l'urgenza. *Dufaure* presenta il progetto di riorganizzazione del Consiglio di Stato. L'Assemblea decide che verificherà lunedì le elezioni dei Principi di Joinville e d'Aumale.

Versailles 1.° — Assicurasi che Lambrecht si nominerà ministro dell'interno e Lefranc ministro dei lavori pubblici. Un Avviso annunzia che le comunicazioni con Parigi saranno completamente libere sabato.

Brusselles 1.° — L'*Echo du Parlement* dice che Pyat e Grousset furono arrestati in Svizzera.

Regina dal Cin. — Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera di quella valente operatrice:

Egregio dott. Paride!

Mi sono creduta in dovere di ringraziare pubblicamente la città di Trieste per le manifestazioni di stima e di affetto che vi ricevetti. Non istimi però ch'io voglia mancare di adempiere ad altro mio obbligo verso la nostra cara Venezia, dove feci alla piena luce del giorno le prime mie prove, rese chiare specialmente dalla lusinghiera difesa ch'ella innanzi tutti si piacque di assumerne.

Le sarò, carissimo dottore, senza fine obbligata della nobile franchezza e della fiera costanza con la quale ella volle sostenere una donna che si professa ignara di scienze e di lettere, ma che per indomato amore verso l'umanità sofferente durò pertinace nell'esperienza chirurgica per impararne pur qualche cosa, e alleviare in qualche parte i malori de' simili suoi.

Nè meno devo rendere testimonianza di altissima stima e di perenne riconoscenza al leale e valente mio campione, chiarissimo dott. Trombini, il quale si prese spontaneo l'incarico di gagliardamente sostenermi, e di confortarmi da magnanimo amico.

Ringrazio del pari tutti i benevoli di Venezia che mi diedero segni di simpatia e di amicizia facendo conoscere le guarigioni ottenute dalle mie cure, e affidando i timorosi e i guardinghi.

Nè meno mi professo grata agli onesti e sinceri miei avversarii che concorsero a rendere più manifesta la verità de' felici risultati delle mie operazioni. Se per sistema dimentico pur volentieri dove alcuno mi si opponga con zelo indiscreto, tanto meglio sono disposta a stringer la mano a chi per solo amore del vero avvisò che l'arte semplice e primitiva non possa coglier gli effetti di quella resa perfetta dalla scienza.

Ella ch'è tanto buono e gentile sempre verso di me, voglia piacersi di rendere di pubblica ragione questa mia lettera nella sua pregiata *Gazzetta*.

Ho l'onore di dirmele con sincero ossequio,

Anzano li 31 maggio 1871.

Sua dev. obb. serva,
REGINA DAL CIN.

In occasione della pubblicazione di questa lettera avvertiamo quelli che volessero ricorrere alla portentosa opera della Dal Cin, ch'essa ritarderà di altri 2 giorni il suo ritorno ad Anzano, dovendo prima recarsi a Cesena, colà invitata a curare un caso eccezionale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° giugno	del 2 giugno
Rendita	60 52	60 75
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 82	20 81
Londra	26 32	26 32
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 50	483 —
Azioni »	709 75	710 —
Prestito nazionale	81 25	81 45
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 -	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	387 25	390 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	463 50	464 —
Obblig. ecclesiastiche	79 80	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 31 maggio	del 1.° giugno
Metalliche al 5 %	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1860	102 —	101 90
Azioni della Banca naz. aust.	793 —	793 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 70	283 90
Londra	124 15	123 90
Argento	122 25	121 75
Zecchini Imp. austr.	5 88 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 88 —	9 84 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno.

Oggi sono arrivati: da Newport, il barck ital. *Elida*, cap. Rossi, con carbone per la ferrovia; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Qualche nuovo affare si conchiuse negli olii di oliva colle norme anteriori, ma pure la ripetuta ricerca ne convince trovarsi il genere in miglior vista. In fatto i detentori si mostrano più sostenuti. Anche il petrolio trovasi meglio tenuto; pochissimi risultano gli affari dei coloniali, e quasi solo del più ristretto consumo. I cereali trovansi in istato di grande osservazione, massime pei frumenti, dei quali grandi acquisti se ne facevano a Marsiglia, con aumento di cent.¹ 50 a fr. 1, e d'altra parte la stagione non è di un andamento sodisfacente da per tutto, e finalmente si aspettano dalla pacificazione della Francia sviluppi di più estese ricerche, che se non porteranno aumento, impediranno certo ogni ribasso. Finora le notizie sull'allevamento dei bachi riescono buone, ed in Lombardia, i bozzoli si obbligavano da lire 4 a lire 4:25 per la miglior qualità.

Le valute soffersero insignificanti cambiamenti; il da 20 franchi a lire 20:84 per carta, e f. 8:07 1/2 per effettivo; di lire 100 si davano f. 38:66; la Rendita italiana si pagava, pronta, qualche frazione al disopra di 56, e per sino a 60 1/4 per carta; le Banconote austr. da 81 1/2 a 5/8 cercate. In generale, dopo le liquidazioni, pochi nuovi affari vennero intrapresi.

Il 9 giugno a Firenze, presso il ministro dei lavori pubblici, e qui presso la Prefettura, si procederà all'appalto delle opere previste ed occorrenti alla novennale manutenzione e ricostruzione dei segnali ed ormeggi situati nella laguna di Venezia, e nel bacino interno ed esterno dei porti compresi nel territorio di detta Provincia, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 45,000. Deposito interinale lire 4500; garanzia definitiva lire 800 di rendita. I fatali giorni 15.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	«	» 2 1/2	26 26 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 30 —	60 35 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 85 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *S. Mauro*, patr. Sanguinetti L., con ferro e bot. vuote.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *SS. Annunziata*, patr. Gini F., con 1500 traversini di rovere.

Da *Trieste*, brig. ital. *Zanchi*, patr. Penso, con 239 cas. agrumi.

Da *Sale*, brag. ital. *Industrioso*, patr. Bellemo G., con 2 col. olio, 1 part. formaggio, ferro vecchio, cavi e reti vecchie, 1 part. cenere.

- - Spediti:

Per *Corfù e Zante*, trab. ital. *Giasone*, cap. Ortolani N., con 140 sac. riso, 1 col. ferramenta, 1 col. pallini piombo, 220 risme e 400 mazzi carta, 3000 pietre cotte, 150 mazzi cerchi da tamiso, 70 tavole larice, 1 pacco libri, 6980 fili legname per Corfù; — più, 3350 fili legname per Zante.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tagliani, con 12 col. cordaggi, 60 col. manifatt., 4 col. ferro, 19 col. formaggio, 15 col. pelli, 278 col. carta, 200 cas. agrumi, 4 col. candele, 2 col. conterie, 156 col. verdura, 13 col. frutta fresche ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Varley J., - Caridia J. B., ambi con moglie, - Grove, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Brown A. L., - Darson L. C., - Sig.ª Peudleton, con famiglia, tutti tre dall'America, - De Molembaix, barone e baronessa, con seguito, - Parfentieff Garieff, - Zickeln, - Zyxoff, con famiglia, - Kaschiren Natalia, - Scharbe B., con moglie, tutti cinque dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Livermore E. M., - Miss Payne, - Hope G. P., - Miss Hope M. B., tutti dall'America, - Biliingsley Parry, dall'Inghilterra, con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Toscano, negoz., - Pesaro, cav., direttore della Banca, - Fachini L., uffic. di stato maggiore, - Susani L., - Casali A., - Curtinovis G., tutti tre con moglie, tutti dall'interno, - Cerkovic, con moglie, - Pozzetto d.r G., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Kutenich M., da Pest, - Gottschall E., da Dresda, ambi con moglie, - Damm E., da Gratz, - Pold F., con famiglia, - Diederichs C., - Sig.ª Rumhuber T., tutti tre dall'Austria, - Smon don A., - Rakose don M., - Tontschitz R., negoz., - Lenard don J., tutti quattro dalla Stiria, - Krojanik M., da Praga, - Fischer E., da Berlino, - Schuckut P., da Würzburg, - Hofbauer, da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Wetherill, - Sigg.i Cacuac, con famiglia, tutti dall'America, - Rev.° Wellesley Pole Pigolt, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bazzi C. P., - Rossi G., - Bianco C., - Fezzi G., - Bellatti B., - Falici cav. C., - L. Buffetti, con figlio, - Sala M., - Franchini L., - Martini G., - Fabbretti, ingegn., - Benedetti B., - Ferro G. B., - Barone cav. G., - Dorutti A., - Bagnola A., - Antonini A., - Jachini F., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Morelli L., - Broggi E., - Baruffi A., - Fiascari P., tutti negoz., - Conte A., - Ferri d.r N., - Mettini C., ingegn., - Quaglisti prof. O., - Sardenni co. O., - Verroli cav. A., ambi con moglie, - Drog E., da Trieste, - Wirth O., da Zurigo, - Routcheiard F., dall'Olanda, tutti poss.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo l'Europa. — Senzalli G., ingegn., con moglie, - Curcini G., - Mainoni d'Intignano, tutti dall'interno, - Felenn, da Norvegia, - Bonavia, d.r, dalle Indie, - Konopy Konopi Sandor, da Pest, - Tamamcheff, dalla Russia, tutti quattro con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Benvenuti avv. L., - Sig.ª Stolz, artista di canto, con seguito, ambi dall'interno, - Lear G. W., pittore, - Sig.ª Stewart C., con famiglia e seguito, - William Mathews, negoz., tutti tre da Londra, - Russell B., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — William Jameson, dall'interno, - Walder E., da Monaco, ambi con moglie, - von Jaworskj, - Rylskj E., - Aqupsovitz G., - Foi, conte, tutti quattro deputati, dalla Gallizia, - Schellar C., da Vienna, con moglie, - Rigault A., dalla Francia, con figlia, - Masc von Fohriton, capit., - von Eben, con figlia, ambi da Breslavia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Piatti P., - Valzo E., - Roggi C., - Milesi, ingegn., - Poggi G., - Pillini F., con famiglia, - Deroe G., - Zanini A., - Marvaldi M., tutti dall'interno, - Lang F., architetto, - Lernn T., ambi da Viensbaden, - Krosopf E., da Müenchen, - Haqward G., - Walter M., - Smith E., con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio.

Boenco Laura, fu Domenico, di anni 75, domestica. — Ciriello Rosa, di Luigi, di anni 4. — Cossetti Angelina, di Antonio, di anni 8. — Ivancich Giorgio, di Gio., di anni 7, mesi 2. — Privato Giuseppe, di Cesare, di anni 23, muratore. — Totale, N. 5.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 25 maggio.

Belligoli Giuseppe, fu Antonio, di anni 49. — Busso Giuseppa, di Giacomo, di anni 46, villica. — Malusa Marianna, fu Giacomo, di anni 52, perlaia. — Minello Teresa, di Pietro, di anni 5. — Pino Pasqua, fu Antonio, di anni 81, mesi 5. — Stiore Angela, fu Girolamo, di anni 72, affitta letti. — Totale, N. 6.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 26 maggio.

Barinal Caterina, fu Domenico, di anni 75, mesi 3. — Battistella Maria, fu N. N., di anni 72. — Fumato Vittorio, di Giuseppe, di anni 5. — Liberale Domenico, fu Gaetano, di anni 52, custode delle Scuole comunali. — Parentin Matteo, fu Matteo, di anni 75, pensionato. — Peltrera Elisabetta, di Giacomo, di anni 6, mesi 6. — Sala Eulalia, di Gio., di anni 4, mesi 2. — Zorzi Gaetano, fu Antonie, di anni 51, calzolaio. — Totale, N. 8.

Più, sette bambini al disotto di anni due.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 giugno, ore 11, m. 57, s. 46, 0.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756.75	757.08	756.09
Temperatura (0° C.i) Asciutta	18.4	23.2	21.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.8	18.9	18.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11.78	13.61	13.95
Umidità relativa	75.0	64.0	73.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.¹	E. S. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	6	0	0
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2.
Tempo mass. . . . 24.2
minim. . . . 18.0
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso nelle stazioni del Mediterraneo.
Il barometro è abbassato fino a 2 mm.
Venti varii.
Il mare è tranquillo.
Calma quasi generale.
Cielo nuvoloso in molte stazioni.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 3 giugno, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 2 giugno.

TEATRO APOLLO. — Comica compagnia francese. — *Le tigre du Bengale.* — *Mon Ismenie.* — *La Grammaire.* — Alle ore 9.

AVVISO DI CONCORSO PER 40 POSTI

di alunno telegrafico.

Nei primi giorni di settembre 1871, presso le Direzioni compartimentali dei telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia, saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica, che si aprirà in Firenze* entro il mese di gennaio 1872.

Le domande per l'ammissione agli esami dovranno essere fatte dal postulante su carta da bollo di una lira, e presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1.° prossimo luglio, corredate da documenti stesi su carta bollata da centesimi 50, comprovanti:

a) La sua cittadinanza o naturalizzazione italiana, mediante certificato del Sindaco del luogo del suo domicilio;

b) La sua età non minore di anni 17 compiti, e non maggiore di 25 compiti, mediante copia autentica dell'atto di nascita;

c) I suoi antecedenti giudiziarii, mediante certificato da rilasciarsi dalla Cancelleria del Tribunale correzionale del luogo della sua nascita;

d) La sua costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, mediante certificato medico debitamente autenticato;

e) La sufficienza de' suoi mezzi per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato ufficiale telegrafico, mediante certificato dell'autorità municipale.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta del postulante e di verificare, occorrendo, il requisito *d.*

Saranno ammessi a questi esami, senza obbligo di rinnovare la presentazione dei prescritti documenti, gli aspiranti al corso dell'anno corrente che non riuscirono nell'esame d'ammissione.

Nella istanza dovranno i postulanti dichiarare che s'impegnano a presentare, dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami, se il loro turno di leva sara passato, o diversamente all'epoca della loro nomina ad ufficiali telegrafici, un attestato che comprovi l'assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare. Dovranno altresì indicare presso quale Direzione intendono assoggettarsi all'esame di ammissione.

L'esame di ammissione al corso sarà d'idoneità e di concorso, e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti, dei quali sara stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L'esame consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionarii dell'Amministrazione; verserà, nei limiti del programma indicato in calce, sulle seguenti materie:

Lingua italiana,
Lingua francese,
Geografia,
Aritmetica,
Fisica ed elementi di chimica,
Calligrafia,
Disegno lineare,

e sarà sostenuto in concorrenza di quei commessi telegrafici, che preferissero di rinunziare alla loro posizione per far parte del personale di carriera.

L'esame sara diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè prima seduta: lingua italiana e lingua francese; seconda seduta: geografia ed aritmetica; terza seduta: fisica ed elementi di chimica; quarta seduta: calligrafia e disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell'occorrente.

Ciascuna seduta comincierà alle 8 ant. e non potrà protrarsi oltre le 5 pom.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti, e saranno spediti dalla Direzione generale al direttore compartimentale presidente la Commissione di sorveglianza, sotto piego suggellato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati, nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata presso la Direzione generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità dovrà essere riportata in ciascuna materia.

La conoscenza di una o più lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza a parità di condizioni.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi al corso, fino al numero di 40 posti.

Il corso durerà sei mesi, dei quali i primi tre per la parte teorica ed i secondi per quella teorico-pratica. In ciascuno di tali periodi si faranno non meno di sessanta lezioni, e nel secondo avrà luogo una conferenza settimanale sulle materie studiate nel primo.

Inoltre, sin dal 1.° giorno sarà stabilito un turno di esercizio nel maneggio degli apparati tanto *Morse* che *Hughes.*

Compiuto il corso d'istruzione, avrà luogo un esame orale ed uno in iscritto, sulle materie insegnate durante il medesimo, e verserà su temi spediti dalla Direzione generale.

Non saranno ammessi all'esame in iscritto coloro che non saranno risultati idonei all'esame orale.

I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo, di montatura e governo della pila, e dovranno mostrarsi capaci di tracciare e spiegare i circuiti Morse ed Hughes.

Una Commissione nominata presso la Direzione generale esaminerà i lavori dei concorrenti, e, tenuto conto anche dell'esito dell'esperimento di cui sopra, giudicherà del merito assoluto e comparativo dei concorrenti.

Tutti coloro che risulteranno idonei, conseguiranno il posto di alunno e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo, a parità di condizione, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio da ufficiale, ove verranno destinati, ed a misura che, provvedutosi al collocamento degli alunni attuali, saranno disponibili posti di ufficiali di quarta classe (stipendio L. 1500 annuali), li conseguiranno progressivamente, secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito.

Non sarà però conferita la nomina di alunno ai concorrenti, che, essendo passato il loro turno di leva, non avranno presentato il certificato di svincolo dall'obbligo del servizio militare, come pure non sarà conferita la nomina d'ufficiale telegrafico agli altri, senza la presentazione di simile attestato.

L'Amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta, nè durante il corso, nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avverrà l'esame d'ammissione, ed ove si farà il corso, nè pel trasferimento agli Ufficii dove gli alunni saranno destinati.

PROGRAMMA PER L'ESAME DI AMMISSIONE AL CORSO TEORICO-PRATICO DI TELEGRAFIA ELETTRICA.

Lingua italiana e francese. — Componimento in ambedue le lingue, con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia. — Divisione politica delle cinque parti del mondo — Confini e città principali di ogni Stato — Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali, e sulle frazioni ordinarie — Sistema metrico-decimale — Formazione dei quadrati e dei cubi, ed estrazione delle relative radici — Proporzioni e regola del tre — Equazioni algebriche di primo grado.

Fisica. — Proprietà generali dei corpi — Forze e loro equilibrio — Pendolo — Equilibrio dei liquidi — Misura delle densità — Areometro — Pressione atmosferica — Barometro.

Temperatura — Costruzione e uso dei termometri — vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada — Igrometro.

Proprietà delle calamite — Azioni reciproche tra di esse — Fenomeni magnetici d'induzione — Metodi di magnetizzazione — Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico — Declinazione — Inclinazione — Bussole.

Elettrizzamento dei corpi per istrofinio — Fenomeni principali — Leggi relative — Capacità e tensione elettrica nei corpi conduttori — Elettroscopii — Elettrometri.

Induzione elettro-statica — Elettroforo — Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza — Condensatori — Elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda — Batterie — Uso di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica — Parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta — Pila del Volta — Costruzione delle altre pile più usate — Effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettriche — Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle azioni chimiche — Sue leggi — Teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted — Galvanometro.

Scoperta di Arago — Magnetizzazione elettro-magnetica — Calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti — delle correnti fra di loro — Teoria d'Ampère.

Varii modi di ottenere le correnti d'induzione — Loro leggi — Magnetismo di rotazione di Arago — Macchine magneto-elettriche — elettro magnetiche — Loro effetti.

Correnti termo-elettriche — Pile termo-elettriche — Loro uso.

Azioni del magnetismo su tutti i corpi — Corpi diamagnetici e paramagnetici — Leggi relative.

Elettricità propria degli animali — Pesci elettrici.

Chimica — Affinità — Cause che la modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica de' corpi.

Leggi delle proporzioni definite — delle multiple — equivalenti chimici — Cenno sulle formule chimiche — Acidi — Basi — Sali.

Ossigeno — Combustione — Azoto — Aria atmosferica — Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Idrogeno carbonato — Gaz illuminante — Acido azotico — Ammoniaca — Zolfo — Acido solforoso — Acido solforico — Idrogeno solforato — Fosforo — Acido fosforico.

Cloro — Acido cloridrico — Sali in generale — Potassa — Soda — Solfato di soda — Sal marino.

Ferro — Zinco — Stagno — Rame — Piombo — Mercurio — Loro ossidi — Caratteri dei loro sali — Solfato di rame.

Argento — Oro — Platino.

Leghe — Loro qualità principali — Leghe fusibili.

Firenze, 20 aprile 1871.

Il Direttore generale,
E. D'AMICO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Belluno — 341

Giunta municipale di S. Stefano e S. Pietro di Cadore.

AVVISO.

Essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti condizioni:

1. concorrenti dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate, non più tardi del 15 giugno p. v., dirigendole sì all'uno che all'altro di questi due Ufficii municipali.

2. Tutti gli abitanti che sono N. 4000 circa, hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano con buone strade carreggiabili, il rimanente in piccola distanza in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1.° luglio p. v.

5. L'annuo onorario compreso il compenso pel mantenimento del cavallo è di ex-fior. v. a. 1000, pari ad it. L. 2469:91, pagabile trimestralmente con mandati sopra le due Casse comunali, ed oltre a ciò, gli è concesso l'uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo, Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti Leggi e Regolamenti, e dei parziali capitoli ostensibili da oggi in poi, presso questi due Ufficii municipali.

Dato a Campolongo, li 7 maggio 1871.

Per la Giunta di S. Stefano,
Il Sindaco,
GIO. BATT. ZAMPOL.

Il Segretario,
Agostino Bettini.

Per la Giunta di S. Pietro,
Il Sindaco,
ANTONIO dott. DE POL.
Il Segretario, Luigi Da Via.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 55 *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 marzo 1870.*

Num. d'ordine	COGNOME, NOME E PATRIA dei concessionarii	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI Volume	ATTESTATI Numero	Prima annualità anticipata — Giorno mese anno	Durata della privativa — Anni
1	Arnier Luigia, a Marsiglia	Torino, via Barbaroux N. 10	5	467	14 dicembre 1864	15
2	Richler fratelli e comp. (Ditta), a Torino	Torino, via S. Massimo, N. 6	6	308	18 novembre 1865	9
3	Carden Enrico Carnegie, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	6	318	5 dicembre 1865	6
4	De Fornari marchese Ernesto colonnello d'artiglieria a Genova.	Genova, via Caffaro, N. 11	8	422	10 ottobre 1868	15
5	Overa Francesco, a Torino	Torino, via Nuova, N. 1.	8	433	12 settembre 1868	5
6	Deperais Carlo, a Napoli	Napoli, via S. Brigida, N. 24	8	435	9 ottobre 1868	3
7	Thompson Jacop Baynes, a Horton (Inghilterra)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	438	15 id.	14
8	Clozel dott. Luigi, a Grenoble	Idem	8	439	id.	6
9	De Laire Carlo, Amedeo Brandon, Davide Hunter e Margon Brovin William, a Parigi	Idem	8	442	id.	3
10	Villa prof. Ignazio a Firenze	Firenze, sul Prato.	8	449	5 novembre 1868	3
11	Hafenegger Giuseppe, a S. Francisco di California	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	443	15 ottobre 1868	3
12	Tensini nob. Giovanni fu Gio. Batt., a Crema	Crema, Vicolo Lungo	8	444	13 id.	3
13	Dexant Jean Jean, a Arniers presso Parigi.	Firenze, via dei Conti, N. 2.	8	445	23 id.	6
14	Fleissner Cesare, a Lecco	Lecco, via Larga	8	446	26 id.	3
15	Gazzano Antonio, a San Remo	San Remo, via Piano Inferiore	8	445	11 novembre 1868	15
16	Larcade Giuseppe Luigi, a Coye (Francia)	Torino, via della Provvidenza, N. 2	8	457	14 id.	10
17	Schmidt James e Lynghy Adolfo.	Torino, via Lagrange, N. 19.	8	451	7 id.	3
18	Money Giorgio Enrico, luogotenente-colonnello, Inghilterra.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	452	id.	2
19	Rice Edmond, luogotenente-colonnello, negli Stati uniti America.	Idem	8	470	17 id.	3
20	Ferrari Eugenio, a Udine	Udine, via Pelliceria, N. 836	8	471	29 id.	10
21	Tovo Francesco, a Oneglia	Porto Maurizio, Piazza della Chiesa	8	476	2 novembre 1868	3
22	Lanfranconi Nicola e figli (Ditta commerciale), Como	Como, via Lagone, casa propria.	8	477	id.	5
23	Bernardi dott. Luigi a Bologna	Bologna, via Fontanina, N. 1217	8	483	27 id.	3
24	Bignami Luigi, a Fombio (Lodi)	Fombio, via Grande, N. 30	8	486	4 dicembre 1868	3
25	Bonnin William, a Milano	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	487	31 id.	3
26	Della Stufa marchese Girolamo, a Firenze.	Firenze, via degli Archibusieri, N. 9	8	496	4 id.	4
27	Idem Idem	Idem	8	497	id.	4
28	Bosworth Carlo Federico, a Misford (Stati Uniti d'America).	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	1	10 id.	14
29	Malacrida Giulio e Boudet Pietro, a Parigi.	Idem	9	3	id.	3
30	Galleani avv. Luciano Napoleone, a Torino	Torino, via Andrea Doria	9	5	11 id.	2
31	Lowmann Henry Lester, di New York	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	6	9 id.	3
32	Yates William, a Westminster	Idem	9	7	id.	3
33	Bolis Francesco e Pietro fratelli, a Bergamo	Bergamo, via S. Bartolommeo	9	8	10 id.	3
34	Barnes Edmondo, a St. Michel di Moriana (Savoja)	Firenze, via dei Benci, 17	9	19	21 id.	12
35	Idem Idem	Idem	9	20	id.	15
36	Idem Idem	Idem	9	21	id.	5
37	Perin Claudio, a Torino	Torino, via Carlo Alberto, N. 21.	9	27	31 id.	3
38	Ferrero Vittorio Secondo e Gabrieli Giuseppe di Giacomo a Genova	Genova, via degli Indoradori, N. 2	9	44	id.	3
39	Paermio Luigi, a Genova	Genova, via S. Genesio, N. 4	9	46	2 ottobre 1869	3

Torino, dal R. Museo industriale italiano, 11 marzo 1871.

Il Direttore, G. CODAZZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6874. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Eugenio Tealdo fu Valentino, venditore di ombrelle e chincaglie, abitante a S. Salvatore N. 5270.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Tealdo, ad insinuarla sino al 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. marchese Bia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio pr. vent., alle 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 22 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6354. — 2. pubb.

EDITTO.

Il terzo incanto degli stabili della massa oberata di Tiberio Greppelle, che, a termini dell'Editto 6 febbraio p. p. N. 18577, doveva aver luogo nel 10 maggio corr., seguirà invece nel 19 luglio vent., dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3226. — 2. pubb.

AVVISO.

Adele Calabi Dina del fu Giuseppe, nata nel 22 agosto 1849, a cui col Decreto 18 aprile 1870 era stata prorogata la minore età, è stata, con odierno Decreto pari Numero, dichiarata maggiorenne, per ogni effetto di ragione e di legge, revocata la proroga suddetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 19 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6940. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Rota Antonio, domiciliato a Sant'Anna di Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rota Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. G. Batt. Paganuzzi, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Draghi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 23 maggio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 4857. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale in Udine, con deliberazione 26 maggio corrente N. 4014, ha dichiarato interdetto per prodigalità il sig. Marzio Cordiali fu Carlo, di Latisana, e che da questa R. Pretura gli viene deputata in curatrice la di lui zia e suocera sig. Teresa Fabris-Corbacini, pure di Latisana.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte, tanto nel Giornale di Udine come nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 28 maggio 1871.
Il Pretore, [illegible]
G. B. Tavani.

N. 3367. — 3. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta ch'era stato indetto nell'Editto 1.° novembre 1870, N. 10838, pubblicato nella Gazzetta di Venezia N. 310 dello scorso anno, sarà invece tenuto nel giorno 15 giugno, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le avvertenze dall'Editto stesso contemplate.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 11 aprile 1871.
Il Pretore, SORANZO.

N. 2941. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Candido Dal Negro, possidente di Musile.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Candido Dal Negro, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Pietro De Betin, di questo Foro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione da questa Pretura saranno nominati a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, a cura dell'amministratore interinale Giacomo Crico, di Musile.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 19 maggio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabia, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 4 giugno — N. 149

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 3 GIUGNO.

Al Senato, nella seduta d'ieri, il ministro Visconti Venosta, interpellato sulla questione sollevata dalla circolare Favre, disse che il Governo ha ordinato una vigorosa sorveglianza alle frontiere per respingere i profughi francesi, compromessi negli ultimi avvenimenti, e aggiunse che egli applicherebbe lealmente, secondo le norme della procedura, il trattato d'estradizione colla Francia.

All'Assemblea di Versailles si è già presentata la questione della capitale. Sono le prime avvisaglie, ma la questione non potrà essere evitata. La destra chiedeva l'urgenza per l'installazione dei Ministeri a Versailles. Il sig. Thiers si è opposto vivamente all'urgenza, dichiarando che non voleva però compromettere la questione della capitale. La domanda dell'urgenza era diretta contro Parigi, ed era il primo saggio per toglierle definitivamente la capitale.

Il sig. Thiers disse che i ministri principali resterebbero a Versailles, e che in questa città si riunirebbe il Consiglio dei ministri; ma che quanto all'installazione definitiva dei Ministeri a Versailles, la credeva impossibile sia per la spesa ingente ch'essa porterebbe, sia pel difetto di spazio. In seguito al suo discorso la domanda d'urgenza fu ritirata. La destra però tornerà alla carica. Dopo gli ultimi movimenti, è uno dei più fervidi desiderii della destra, quello di togliere a Parigi la corona di capitale di cui essa ha tanto abusato.

È naturale però che i ministri esitino. Una capitale non s'improvvisa in un giorno. Essa è un fatto che si impone da sè ed è poi molto più malagevole crearne una arbitrariamente, quando ne esiste una da tanti secoli. La capitale a Parigi è certo pericolosa. A Parigi cola tutto ciò che v'è di peggio in tutta la Francia, e le abitudini della popolazione sono contrarie a qualunque Governo. Ma se Parigi è una minaccia costante, quando è capitale, sarebbe una minaccia del pari quando non lo fosse, almeno per molto tempo. Se il Governo è a Parigi, esso può esser vittima d'un'insurrezione. Se n'è fuori, c'è sempre il pericolo che di là parta il segnale della guerra civile. La lotta tra Parigi e le Provincie non è nuova; dopo gli ultimi eccessi essa è divenuta naturalmente più ardente ed appassionata; essa si rinnoverà ancora e può giungere l'ora in cui Parigi soccomba. Parigi ha però ancora, malgrado tutto, troppa vitalità, e si comprende come il Governo esiti, nel trattare tale ardua questione.

Per lunedì prossimo è posta all'ordine del giorno dell'Assemblea di Versailles, la verificazione dell'elezione dei Principi di Joinville e di Aumale. È noto che sinora l'Assemblea aveva prorogata la sua decisione. Appena domata l'insurrezione di Parigi, si crede che il buon momento sia giunto. L'Assemblea attuale fu eletta sotto l'impero d'una legge, che escludeva dall'elezione i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia dal 1789 in poi. Secondo dunque la legge, le elezioni dovrebbero essere annullate. Però l'Assemblea, nella sua qualità di sovrana, si crederà in diritto di annullare la legge, e negherà al Governo del 4 settembre (che era in sostanza un Governo, il quale non aveva la sanzione dalla volontà nazionale) il diritto di porre esclusioni odiose. Le elezioni dei Principi di Joinville e d'Aumale, saranno dunque convalidate.

La decisione dell'Assemblea non può esser dubbia del resto, dopochè essa ha adottata nella seduta d'ieri l'urgenza sulla proposta di abolire le leggi di proscrizione del 1.° aprile 1832 e 26 maggio 1848 contro i Principi della Casa di Borbone. In questa occasione un deputato di destra ha dichiarato che la fusione era un fatto compiuto, e la destra ha confermato questa dichiarazione. Le tendenze dell'Assemblea sono oramai palesi. Essa è un'Assemblea fusionista e reazionaria. Gli Orléans accettano la grave responsabilità innanzi alla Francia e all'Europa, di essere con Enrico V l'espressione più spiccata della reazione. L'Assemblea di Versailles può per tal modo provocare nuovi guai per la Francia.

Il telegrafo ci ha fatto conoscere la risposta dell'Imperatore all'indirizzo del *Reichsrath*. Il senso della risposta ci era già fatto conoscere prima; ma ora abbiamo il sunto telegrafico di essa, come fu annunciato al *Reichsrath*. Si ricorderà che l'indirizzo era una specie di appello del Parlamento alla Corona, contro il Ministero. Non sappiamo quanto questo appello fosse costituzionale. Fatto sta che l'Imperatore ha invece fatto atto d'adesione alla politica ministeriale, ed espresse la fiducia che il suo Governo porrà fine *costituzionalmente* alle crisi che si rinnovano di tempo in tempo in Austria. L'Austria è dunque ora in questa singolare condizione dopo l'appello fatto alla Corona, che questa ha coperto il Ministero, invece d'esser coperta da questo, come dovrebbe avvenire. Nel reggime costituzionale queste anomalie sono sempre pericolose.

Le notizie d'Oriente rivelano inquietudini pel conflitto turco-egiziano. Il Kedevi insisterebbe per fortificare Porto Said, malgrado le pretese del Sultano, e oppone nuovi ostacoli pel suo viaggio a Costantinopoli. Il Kedevi par fermo nella sua intenzione; e la Porta insiste colla stessa energia nella sua pretensione, che il Kedevi d'Egitto sia un vassallo del Sultano sul serio e non da burla. I rapporti son più tesi che mai, e già si parla dell'intervento diplomatico collettivo dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Quinto, Val Pantena (Verona), ha offerto L. 500; quello di S. Michele, extra (Verona), L. 100; quello di Limana (Verona) L. 100.

Ci scrivono da Vicenza 2 giugno:

Sapendo che accogliete con simpatica premura tutte le notizie che riescono ad onore di Venezia e delle sue Provincie, mi affretto a darvi contezza del gran successo ottenuto a Londra da un artista vicentino, il signor Antonio Cortelazzo, il quale ha risuscitato un'industria artistica da Benvenuto Cellini in poi creduta inimitabile. I lavori del Cortelazzo a Londra si ammirano all'Esposizione internazionale aperta il 1° maggio nel locale appositamente costrutto a Kensington nel giardino della Società d'orticoltura. Questa Esposizione, ideata dal defunto Principe Alberto, è la prima di una serie continua di Esposizioni annuali, ed ogni anno avrà un ramo preminente nell'immensa congerie della produttività artistica ed industriale; quest'anno fu accordato il primo posto alle arti belle, ed anche le industrie sono state ammesse, colla condizione però che fossero in rapporto coll'arte.

Potete immaginarvi che mia premura fu di esaminare in qual modo figurasse l'Italia, e se il suo presente fosse degno del suo passato. Pur troppo anche stavolta si è lasciata vincere dalle altre nazioni, non perchè a lei manchino gli artisti, ma perchè la proverbiale inerzia, la noncuranza che non può far le veci della modestia, vincono ogni sentimento di dignità e d'amor proprio. Così a Londra il Belgio e la stessa Inghilterra primeggiano con quadri e statue, mentre la parte italiana è scarsissima di numero e di merito. E la ragione sta nell'assenza dei più celebri artisti; mancano tutti i primissimi: l'Havez, lo Zona, l'Ussi, il Bertini, Pagliano, Morelli, Induno, Vela, Ferrari, e cento altri non inviarono un briciolo di tela, nè di marmo.

Io mi sentiva avvilito di questa apparente pochezza, quando un giorno vedo molta gente assiepata, ed in grande ammirazione davanti due vetrine che contenevano l'una un orologio monumentale, l'altra un vaso stupendo e un piatto in ferro con intarsii, nielli, rilievi in argento, ambidue nello stile più puro dell'epoca più gloriosa dell'arte italiana. Quei due lavori io li ho creduti a prima vista antichi, e se mi avessero detto ch'erano opere di Benvenuto Cellini, non avrei esitato a crederlo. Esaminandoli però più minutamente vidi ch'erano di recente fattura; il cartellino portava questa scritta: *Opere di Antonio Cortelazzo, vicentino*. Il vaso è di proprietà di un Inglese, sir William Drake, e l'orologio d'un altro Inglese, William Spotisvoode. Questi due nomi mi diedero a riflettere. Reduce poi da Londra a Vicenza seppi che il Cortelazzo è sempre occupatissimo in isvariati lavori, che la fortuna gli arride, ma che i suoi mecenati son tutti inglesi, e specialmente Sua Eccellenza l'onorevole Layard, ora ambasciatore a Madrid, amantissimo dell'Italia, che fece ottenere al Cortelazzo una numerosa clientela.

Il vaso di proprietà di sir Drake, esposto a Londra, è una meraviglia di eleganza e di ricchezza; le figure bizzarramente intrecciate, che compongono il manico, provano lo studio assiduo e proficuo del Cellini.

L'orologio in ferro ed argento è una bella imitazione d'un elegante arco palladiano, costruito a Vicenza a piedi del colle Berico. Il Cortelazzo lo ridusse ingegnosamente ad uso di orologio, mettendo il quadrante sulla sommità, e chiudendo il varco dell'arcata con due porticine eleganti, che si aprono e lasciano vedere delle piccole scansie da porre i gioielli. Aggiunse poi anche delle figure allegoriche nelle nicchie, e al di sopra due bellissime statuine in argento, sdraiate, rappresentanti l'una il Giorno, l'altra la Notte. Alla base della scala, ai due lati, vi sono due leoni, pur in argento, portanti lo stemma del committente. Il successo di questi due ammirabili lavori, in cui tutto è squisito, lo stile, il disegno, la plastica, il cesello, aumenteranno le commissioni al Cortelazzo, e insieme la sua fama, la quale, pur troppo, nella sua patria, non è finora che allo stato di semplice notorietà.

Il Cortelazzo sta ultimando adesso un altro vaso, con piatto, nello stile di quello di Londra, ma più ricco, e, a mio credere, ancora più bello, e d'un'eleganza artistica senza pari. È di commissione di sir Jvor B.

Io faccio un voto. Vicenza nel prossimo settembre apre un'Esposizione agricolo-industriale, in cui credo saranno anche ammessi gli oggetti di belle arti. Certo, i lavori del Cortelazzo sarebbero uno dei più belli ornamenti dell'Esposizione, e farebbero onore a Vicenza, la quale non può nè deve mancare di fare appello all'artista.

Accogliete, caro direttore, questi brevi cenni, e credetemi

Vostro affettuosissimo
F. dott. F.

ATTI UFFIZIALI

N. 187. Gazz. Uffic. 29 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Padova;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Padova, a spese della Provincia, della Camera di commercio, del Comune e col concorso del Governo, una Stazione bacologica sperimentale.

Ed ha per scopo:

1.° Di studiare le condizioni essenziali di buona riuscita dei bachi e dei loro prodotti;

2.° Di studiare le leggi di nutrizione normale dei bachi per mezzo di esperienze fisiologiche e chimiche;

3.° Di investigare le cause che producono le diverse malattie del filugello e del gelso;

4.° Di confezionare e diffondere uova sane del filugello, e di esaminare uova e farfalle anche per conto dei privati;

5.° Di sperimentare nuove specie di bachi e nuovi attrezzi di bachicultura;

6.° Di imprendere tutti quegli studii e quelle esperienze che potessero giovare alla bachicultura;

7.° Di propagare, mediante scritti e conferenze, i risultati delle esperienze fatte e le buone pratiche di bachicultura;

8.° Di raccogliere notizie sulla industria serica nel Regno, e di promuoverne l'incremento per mezzo dei Comizii agrarii e di particolari allevatori.

Art. 2. Presso la Stazione possono essere ammessi allievi alle pratiche esercitazioni.

Art. 3. La Stazione potrà assumere l'incarico di ricevere e conservare seme di privata proprietà, osservate le norme stabilite in proposito dal Regolamento speciale della Stazione.

Art. 4. La Stazione è retta da un Consiglio di sette persone, delle quali due nominate dal Governo, compreso in queste il direttore, due dalla Provincia, una dalla Camera di commercio, una dal Comune ed una dal Comizio agrario del Distretto di Padova.

Il Direttore della Stazione è membro nato del Consiglio.

I membri eletti dal Consiglio durano in carica tre anni. Si rinnovano per terzo ogni anno, per estrazione a sorte nei primi due ed in appresso per anzianità.

Il Consiglio sceglie nel suo seno un presidente ed un segretario.

I rappresentanti della Provincia, del Comune, della Camera di commercio e del Comizio sono designati dai rispettivi Ufficii esecutivi.

Art. 5. Il personale della Stazione si compone di un direttore, di un assistente e di quel personale di servizio che sarà reputato necessario.

La Stazione sarà fornita di un locale, di un giardino e dei necessarii attrezzi per gli allevamenti e le esperienze.

Art. 6. La nomina del direttore e dell'assistente è delegata dai Corpi morali fondatori al Governo del Re, dietro proposta del Consiglio direttivo della Stazione; quella degl'inservienti al direttore.

Art. 7. Provvedono alle spese d'impianto della Stazione: la Provincia con L. 3000; la Camera di commercio con L. 1000; il Comune con L. 1000; ed il Governo con L. 5000. A quelle di annuo mantenimento: la Provincia con L. 6000; la Camera di commercio con L. 1000; il Comune con L. 2000 ed il Governo con L. 6000.

Le somme a carico del Governo, sia per lo impianto che per l'annuo mantenimento, saranno prelevate da quelle messe a disposizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio sul capitolo del relativo bilancio per sussidi all'agricoltura.

Art. 8. Il direttore della Stazione presenta annualmente al Consiglio una Relazione sui lavori eseguiti nel corso dell'anno e sui risultati della campagna serica; il programma delle esperienze da farsi nel successivo; il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo del precedente; il resoconto ed il programma a notizia; il bilancio ed il consuntivo per l'approvazione.

Di tutti codesti documenti sarà trasmessa copia al Ministero.

Il resoconto sarà pubblicato e distribuito.

Art. 9. Un Regolamento speciale, proposto dal Direttore, discusso dal Consiglio ed approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, determinerà la tariffa dei prezzi per le esperienze fatte per conto dei privati; le tasse e le condizioni di ammissione per gli allievi di cui all'articolo 2; le tasse e le altre norme per l'accettazione e la conservazione del seme di privata proprietà, ai termini dell'art. 3; ed in fine tutte le altre prescrizioni secondo le quali la Stazione dovrà operare.

Articolo addizionale.

È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di fare adesione al presente Statuto prestando il loro concorso materiale, facendosi rappresentare nel Consiglio direttivo in quel modo che verrà concordato con i Corpi morali fondatori ed approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno di Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

1. Il R. Decreto del 16 aprile ieri pubblicato.

2. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 contiene:

1. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale, è instituita in Lodi a spese della Provincia, del Comune, del Comizio agrario e della Camera di commercio di Lodi e col concorso del Governo una stazione sperimentale pel caseificio. La stazione, per ciò che risguarda la parte amministrativa ed economica, è autonoma; sarà però in relazione con la Scuola superiore di agricoltura di Milano, presso la quale verrà compiuto lo studio delle esperienze e delle osservazioni fatte nello Stabilimento di Lodi.

2. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° giugno contiene:

1. La legge del 28 maggio, che abroga la legge 4 maggio 1865, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della Regia militare Accademia promossi sottotenenti.

2. Un R. Decreto del 19 marzo, col quale la Società sassone per azioni nominative, avente ad oggetto le assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, sedente in Dresda, costituitasi il 19 luglio 1860 sotto il titolo di *Allgemeinen Versicherungs — Gesellschaft für See-Fluss-und-Land — Trasport in Dresden*, retta dagli Statuti approvati con Decreto del Ministero sassone in data 4 febbraio 1861, e modificati coi successivi Decreti del 19 aprile 1866 e 28 aprile 1868, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è abilitata ad operare nel Regno ai termini di detti Statuti e sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli altri articoli del Decreto medesimo.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data de 30 maggio:

Siamo informati, d'un nuovo atto della clemenza reale, e questo a favore d'un condannato della nostra Provincia. Con sentenza del 5 febbraio decorso, Pietro De Franceschi di Castelgomberto, Distretto di Valdagno, venne condannato per uccisione ad otto anni di duro carcere. In seguito a ricorso della Procura di Stato, il Tribunale d'Appello, riformando la sentenza, condannò invece il De Franceschi per omicidio alla pena di morte, e tale decisione venne confermata dalla Sezione di III Istanza. S. M. il Re però, con Decreto Reale del 30 aprile p. p., si degnò di graziarlo, commutando la pena capitale in 16 anni di duro carcere.

Un fatto assai triste, dice il *Giornale di Udine*, avvenne nella sera del 26 aprile in Vigna, borgata del Comune di Castelnuovo, Distretto di Spilimbergo.

I giovanetti Gio. Battista di anni 16 e Mattia di anni 13, fratelli C., sapendo che tutte le notti un tasso si recava in un fondo presso il Cimitero di S. Nicolò, poco distante dalla loro abitazione, appena suonata l'Avemaria si recarono sul fondo stesso, e vi tesero i ferri per prender l'animale, procedendo curvi e lenti onde meglio sorprenderlo.

Fatalmente dietro un cespuglio lì presso si trovava appostato il giovanetto di anni 14 Gio. Battista D. F., che era armato di fucile carico a grossi proietti, e stava anch'esso aspettando il tasso per ucciderlo.

Era piuttosto buio e sentendo il D. F. stormire le foglie sotto di lui, credendo che fosse il tasso, esplose il fucile in direzione del luogo da dove partiva il rumore, e disgraziatamente colpì alla testa Gio. Battista C. che rimase ucciso all'istante.

GERMANIA

Berlino 1.°

Giulio Favre dichiarò che in Francia non si trova più alcun prigioniero di guerra tedesco. Dietro indicazione del nome del rispettivo Corpo di truppe, il Governo francese è pronto a procurare le informazioni ancora mancanti.

Monaco 31.

La notizia di diversi periodici, secondo la quale il ministro dei culti de Leitz avrebbe già emesso un rescritto contro il dogma dell'infallibilità, non è che un'invenzione, la quale ha pure il suo scopo.

FRANCIA

Nel 1841, nel suo libro *Lutece* uno degli scrittori più eminenti della Germania, Enrico Heine, prediceva ciò ch'è nato nel 1871.

Dopo aver parlato dell'obelisco di Luqsor, sulla solidità del quale c'erano timori, Enrico Heine aggiungeva:

« Il vero rivale dell'obelisco di Luqsor è sempre il trofeo innalzato a Napoleone, la colonna Vendôme. È solida? Non so, ma essa si trova al suo vero posto, in armonia con ciò che la circonda. Essa è basata fedelmente sul suolo nazionale, e tutto ciò che s'attacca a quest'ultimo ha un fermo appoggio.

« Un appoggio completamente fermo?

« No, qui in Francia, nulla è fermo completamente.

« Una volta le tempeste hanno strappato dalla cima, l'uomo di ferro, che si posa sul suo fusto, e nel *caso che i comunisti arrivassero al Governo*, lo stesso accidente potrebbe nascere un altra volta, o anche la rabbia d'eguaglianza radicale *sarebbe capace di rovesciare tutta la colonna*, affinchè questo monumento, simbolo della gloria, fosse interamente raso al suolo; nessun uomo e nessuna opera umana deve, secondo questi comunisti livellatori, sorpassare una certa misura comune, e l'architettura del pari che la poesia epica è minacciata di rovina. « « Perchè, ai nostri giorni un monumento in onore d'ambiziosi assassini e mitragliatori dei popoli? » » Così io udiva gridare recentemente un livellatore arrabbiato, a proposito del concorso pei modelli del Mausoleo imperiale! « « Ciò costa il denaro necessario ad alleviare la miseria dei poveri, e noi lo atterreremo, quando sarà il giorno! » »

« Sì, l'eroe morto avrebbe fatto meglio forse a restare a Sant'Elena, e non gli garantisco che un giorno il suo monumento funebre non sia ridotto in pezzi e che le sue ceneri non sieno gettate in questo bel fiume, nelle rive del quale egli voleva riposare sentimentalmente, voglio dire la Senna! Thiers non gli ha reso forse un grande servigio come ministro.

« ENRICO HEINE. »

Leggiamo nell'*Univers*:

Un pallone aereostatico partito da Parigi cadde a 20 chil. da Versailles; due persone, di cui s'ignorano i nomi, furono arrestate.

Un corrispondente di un giornale inglese dice che mille prigionieri sono stati fucilati a Parigi. E ciò prima della fine della rivolta.

Dalla *France* del 27, togliamo le seguenti notizie:

Ieri a mezzogiorno ebbero, luogo nella cattedrale di Versailles, in presenza dell'Assemblea e del Governo, le preghiere pubbliche ordinate colla legge del 16 maggio. Monsignor Chigi assisteva alla cerimonia.

Leggiamo nella *Liberté*:

Al campo di Satory le donne prigioniere occupano un padiglione speciale, situato all'angolo Sud-Est dell'edifizio. Il numero in questo momento è di circa novecento. Altre sono detenute nelle cantine del quartiere di cavalleria e della caserma di stato maggiore. Vi sono tra loro: la signora Vermeisch, la sorella di Delescluze, la signora Millière, la *colonnella* del battaglione delle donne, una *comandante* vestita da Guardia nazionale, una ventina di cantiniere, l'amante di Felice Pyat ed una orribile megera che si vanta d'aver ucciso un capitano di fanteria.

A proposito dell'incendio delle Tuileries, scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Appena i comunalisti videro acceso per bene il fuoco si ritirarono, e la popolazione tentò, ma invano, di spegnerlo. Riuscirono soltanto a salvare qualche oggetto prezioso. Ho parlato con un italiano, ch'è molto conosciuto, il signor Gaggini, che ha un negozio di oggetti d'ottica, molto rinomato. Egli mi ha raccontato mille dettagli, che destano orrore e compassione. Per un momento, alcune di quelle vie, chiuse fra l'incendio del *Palais Royal*, del *Louvre* (l'ala sul davanti) e le *Tuileries*, si credettero perdute, e gli abitanti destinati a perire. *Il termometro centigrado segnava 62 gradi*.

Gli oggetti di bronzo scottavano. Entrare nelle *Tuileries*, anche dopo calmato il primo furore del fuoco, era ed è ancora pericolosissimo per lo scoppio che tratto tratto vi avveniva ed avviene di barili di polvere e di granate incendiarie che da molto tempo erano state disseminate nei suoi sotterranei.

Leggesi nella *France*:

Da un rapporto indirizzato al Ministero della pubblica istruzione sullo stato di parecchi dei nostri Stabilimenti, togliamo il seguente brano:

« Ai Gobelins, tutte le tappezzerie, tutti i telai della grandiosa fabbrica furono consumati, malgrado le precauzioni prese dall'Amministrazione e dai capi delle officine. L'incendio fu appiccato per ordine del comandante federato Brugier: gl'insorti avevano rotti in anticipazione i tubi dell'acqua. Essi avevano prevenuto il personale che lo Stabilimento stava per saltare in aria esortandoli a sfuggire. Una polveriera vicina rendeva il pericolo imminente; per buona sorte la si potè innondare in tempo. I quadri destinati a servire di modello furono salvati.

Il *Moniteur Universel* narra che le Autorità hanno in mano la prova che i banditi della Comune volevano alla lettera far saltare in aria Parigi. — Visitando le fogne della Rue Royale, si sono trovati dei fili di ferro che si prolungavano a grande distanza, congiungendo torpedine con torpedine. — Grazie a Dio, i comunisti tanto stupidamente ignoranti quanto mostruosamente scellerati, non avevano pensato ad isolarne i fili, talmente che la elettricità di cui i fili stessi dovevano essere i terribili agenti, si perdeva nel suolo.

Scrivono da Parigi 27 maggio alla *Perseveranza*:

Arrivo finalmente al Louvre, che è custodito da un'armata di pompieri. Ormai è noto che tutto il vecchio edifizio fu salvato, e con esso quasi tutto il tesoro d'arte che conteneva. Non completamente, poichè mi viene assicurato sul luogo che alcune stanze ebbero tutti i quadri che contenevano rovinati dal calore, che li carbonizzò. È principalmente ad un battaglione dell'ordine, l'8.°, che il mondo deve la conservazione di quell'emporio artistico.

Una corrispondenza della *France* da Parigi, parlando della colonna Vendôme, constata che malgrado alcuni notevoli frammenti rimasti intatti, l'opera sarà quasi intieramente da rifarsi. La Cappella Espiatoria invece è stata più fortunata, perchè soltanto alcuni gradini del perimetro erano stati tolti, quando l'arrivo delle truppe venne ad arrestare l'opera di distruzione.

« Non vi dico nulla, aggiunge il corrispondente, sulle misure di vigilanza e di sicurezza prese dall'Autorità militare, perchè indovinerete senza difficoltà fino a qual punto esse siano rigide e moltiplicate; del resto, gli abitanti, riavutisi dal loro stupore e fatti più arditi dopo che si sentono sostenuti, prestan mano energicamente all'esercito in tutto ciò che può contribuire al ritorno dell'ordine e della sicurezza.

« La penuria dei viveri è necessariamente grande. L'interdizione assoluta che chiude le porte della città, sia a chi vuol entrare, sia a chi vuol uscire, riduce presso a poco a nulla gli approvvigionamenti che si ricevono. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 1.°

Il processo Karageorgevics viene trattato oggi davanti alla suprema Corte di giustizia. La sentenza sarà pronunciata sabato.

BELGIO.

Brusselles 31.

Alla Camera dei rappresentanti, Dufuisseaux propose un ordine del giorno, con cui si esprime rammarico per l'espulsione di Vittore Hugo. Però, dopo le spiegazioni de' ministri della giustizia e degli affari esteri, i quali giustificarono il proce-

dere del Governo, e promisero che, riguardo alle estradizioni, avrà luogo sempre un'inchiesta sulla natura del delitto, l'ordine del giorno di Dufuisseaux venne respinto.

TURCHIA

Costantinopoli 30.

L'ambasciatore italiano, conte Barbolani, è partito oggi per far uso del suo permesso di più settimane.

Costantinopoli 31.

L'ultima risposta del Kedevi mostra fermezza. La sua venuta qui è posta nuovamente in dubbio. La Porta presenta esigenze esagerate. Si sta preparando un intervento collettivo dell'Inghilterra, Italia ed Austria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno.

Festa dello Statuto. — Nel Palazzo Ducale domani, alle ore 11, ha luogo, com'è stato annunciato, la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali comunali; ed alle ore 1 l'esame e il conferimento dei premii agli alunni che, in seguito al programma già pubblicato, si presenteranno ad esaurire i temi di Storia veneta, relativi alla patria collezione dei Dogi posta nelle gallerie del Palazzo stesso.

Al Municipio avrà poi luogo la distribuzione dei sussidii, contemplati dall'Avviso della Giunta municipale.

Scuole serali. — Domani il Municipio, conferisce i premii agli alunni delle Scuole serali comunali. In miglior modo non può contribuire a solennizzare la festa dello Statuto. È però equo ricordare anche i benemeriti maestri privati, che con non lieve loro sacrificio attendono al serale gratuito insegnamento. Fra questi, oltre il sig. Sante Cosma che col figlio Arturo tengono tutte le sere dell'anno aperta la loro Scuola a S. Cassiano, il sig. Antonio Rizzardi, che per parecchie sere alla settimana la tenne a S. Maurizio, il filantropo sig. Natale Crovato, che con vera abnegazione impartisce diurno e serale insegnamento a S. Giacomo dall'Orio, merita di essere particolarmente notato il cav. ab. Luigi Rubinato, il primo che istituì Scuole serali a Venezia, il quale aprì, appena che furono chiuse le Scuole serali comunali, due Corsi serali, uno per l'insegnamento elementare, l'altro pel commerciale, frequentati da oltre 200 alunni, coll'assistenza dei signori: prof. cav. Albert, per la lingua francese, prof. Bernardi per la lingua tedesca, prof. Marini per la computisteria, Crosara per la calligrafia, Zambler per il disegno geometrico a mano libera, Rubinato per la geografia commerciale e per la parte elementare, Bellorati Daniele e Giuseppe Avogadro, assistenti.

Pubblicazioni. — Dobbiamo richiamar l'attenzione sopra una pubblicazione, che fu fatta in questi giorni e che riuscirà di molta utilità, non soltanto ai legali, ma anche a qualunque persona colta, la quale voglia avere un'idea chiara e precisa delle nuove forme di procedura civile, che si andranno quanto prima attivando anche nelle nostre Provincie. È questo un libro dell'avv. Antonio de Petris, intitolato: *Istituzioni della procedura civile del Regno d'Italia.*

Le doti principali di siffatti libri destinati a spezzare il pane della scienza, sono la chiarezza, il lucido ordine e la sintesi completa; ora tutte e tre queste doti si riscontrano appunto nel libro del Petris, che, a nostro giudizio, è quindi assai pregevole. Per la chiarezza e per l'ordine esso ha manifestamente imitato quelle lezioni sulla procedura austriaca del prof. Racchetti, che andarono a lor tempo tanto celebrate. Oltre ad una esposizione puramente didattica, sono nel libro svolte qua e là anche le principali questioni, come quella sulla revisione o cassazione, sulla tariffa degli onorarii, sull'intervento del Pubblico Ministero nelle cause civili, ecc. ecc.

Finora non fu pubblicata che la Parte I.ª del Vol. I.º, la quale dopo un'Introduzione ed un Titolo preliminare, espone le nozioni e disposizioni generali sull'ordine e sulle forme dei giudizii, e tratta della competenza. Ma questo primo saggio ci fa tanto più desiderare la sollecita pubblicazione del compimento dell'opera. Questo primo volume di 300 pagine costa L. 4.

Stravaganze della Stagione. — Ieri mattina la temperatura massima fu di gradi 22 : 02; questa mattina alle 6 il termometro segnava gradi 9 : 6. A poche ore di distanza abbiamo quindi avuto una differenza di oltre 12 gradi. Infatti questa mattina, ad onta che fossimo in giugno, si vedevano le persone girar per la strada col mantello, come all'inverno. Cosa analoga non si ricorda dal 1842 in poi!

Ferrovia. — Dal 10 giugno al 31 agosto i treni diretti N. 1 e 2 faranno un minuto di fermata alla Stazione di Tavernelle, per favorire i viaggiatori diretti a Recoaro. Il treno N. 1 proveniente da Milano arriva a Tavernelle alle ore 2 54 pom.; il treno N. 2, proveniente da Venezia, arriva colà alle ore 11 57 ant.

Giornali. — Ieri fu pubblicato il primo Numero dell'annata undecima del giornale *La Scena*.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite domani sera, dalle ore 7 1/2 alle 10, dalla banda del 76.º reggimento di fanteria (6.º granatieri):

1. N. N. Marcia Reale.
2. Persico. Mazurka *Inez*.
3. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone*.
4. Musone. Polka *Elvira*.
5. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani*.
6. Musone. Duetto fantastico per clarino e cornetta.
7. De Libero. Valtz *Viva il Re*.
8. Donizzetti. Finale dell'atto secondo nell'opera *Lucia*.
9. Guarnieri. Galopp *Il Fretto'oso*.

Bullettino della Questura del 3. — Nelle decorse 24 ore le G. di P. S. arrestarono 4 individui per oziosità e vagabondaggio, 3 per disordini in istato d'ubbriachezza, ed uno per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 2. — Le G. M. consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo T. M. per ischiamazzi fatti in istato d'ubbriachezza.

Venivano sequestrati alcuni attrezzi di pesca proibiti.

Ieri, le suddette G. denunciarono 33 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 2 giugno.

— Quella frazione della Camera che desiderava più ardentemente la convocazione della Camera in Roma, ha messo oramai il cuore in pace; e per dire la verità, almeno fino ad ora, ha presa la cosa con filosofia, ed era il meglio che potesse fare, perchè qualunque insinuazione sulle più remote intenzioni, che avrebbero spinto il Ministero ad indugiare la consacrazione della nuova capitale per mezzo della convocazione del Parlamento non troverebbe credito.

Tutti sanno che la nostra situazione diplomatica non ha punto variato; è oggi precisamente quella di tre o quattro mesi, colla sola differenza, che il tempo, questo antichissimo medico di tutte le piaghe, ha rafforzato nella coscienza d'Europa il prestigio del fatto compiuto. Per quanto riguarda la Francia, è certo che il Governo del signor Thiers, si è sinora astenuto di pronunciarsi esplicitamente sulla questione romana, ma finchè vi è il Favre agli esteri, non si può temere che la politica della Francia diventi a noi sfavorevole. D'altronde, le condizioni di quell'infelicissimo paese sono oggi tali, che consigliano al suo Governo la più grande riserva sopra tutte le questioni internazionali. Che se la politica francese dovesse diventare a noi avversa, sarebbe interesse degli uomini che tengono il Governo al di là delle Alpi, che la questione di Roma si facesse più intricata col trasporto della capitale. Ma ripeto, sono codeste considerazioni affatto accademiche, poichè non vi potrebbe essere intimidazione di sorta che decidesse il Governo nostro a rifare in tutto, od in parte, la strada che si è percorsa in questi otto mesi.

Ritornando alle cose parlamentari, vi dirò, che questa mattina dicevasi essere intendimento della sinistra di astenersi dalle sedute della Camera, fino al giorno in cui sarà convocata in Roma. Che alcuno dei membri più infiammabili della sinistra abbia manifestato questo proposito, non me ne maraviglierei punto, ma dubito che la gran maggioranza si asterrà questa volta come si astenne per il passato, da qualunque cieca e dispettosa deliberazione.

Gli on. Lanza e Sella, condannati dalla situazione a vivere insieme, ad onta dei frequenti dissidii, press'a poco come i fratelli Siamesi, cercano di rassicurare la sinistra per mezzo dei soliti portavoce, circa le intenzioni del Ministero; essi protestano che ad onta della dilazione frapposta alla convocazione del Parlamento nella nuova capitale, ed anzi per questo daranno un pegno del loro buon volere, sollecitando per quanto è possibile il trasloco della sede politica del Governo.

Ma se non è a temersi qualche escandescenza partigiana, non è scomparso il pericolo che fra pochi giorni la Camera non si trovi più in numero, poichè questi sono gli ostacoli che si creano naturalmente nella Camera nostra, senza bisogno d'alcun artificio, poichè tutti i partiti sono concordi, quando si tratta di fare il loro comodo. E se ciò accade, se non potesse aver luogo la discussione dei provvedimenti militari e di sicurezza pubblica, se il ministro della guerra, come già assicurò senza reticenze, si decidesse ad andarsene, come si fa? Non ha pensato il ministro al pericolo che, per mancanza di numero, non possa aver luogo la votazione a scrutinio segreto?

Finora questo pericolo non c'è, ma già da oggi il numero dei deputati presenti alla discussione era scarsissimo; è vero, che molti sono in Firenze e preferiscono andarsene a prendere il fresco alle Cascine, piuttosto che venirsene alla Camera, ma è però fuori di dubbio che in due o tre giorni moltissimi lascieranno la capitale, forse per poco, come ora dicono, ma forse anche coll'intenzione di non farvi più ritorno. È per questo desiderabile, che coloro, i quali possono farlo senza danno dei proprii interessi, rimangano alla capitale, e cerchino di far camminare innanzi la baracca meglio che si può. Sarebbe, infatti, dolorosissimo che leggi di moltissima importanza, come sono quelle che si dovranno discutere, debbano venire dinanzi alla Camera coi banchi vuoti o quasi.

La discussione dei provvedimenti finanziarii è proceduta oggi con qualche speditezza. La discussione però dell'allegato che riguarda il conguaglio della fondiaria nelle Provincie romane, ha dato luogo ad uno spiacevolissimo accidente. L'on. Cencelli, deputato di Viterbo, è sorto con una violenza strana a combattere tutto ciò che il Governo ha fatto nella Provincia di Roma dal 20 settembre a questa parte. È bensì vero che l'on. Lesen, deputato, credo, di Civitavecchia, è sorto subito con patriottico consiglio a cercare di diminuire la dolorosa impressione prodotta sulla Camera dalle parole del suo collega, ma ciò non valse a trattenere l'on. Sella dal dare al Cencelli una lavata di capo, quale non se ne ha l'esempio negli annali parlamentari, con grande sodisfazione della Camera, e delle tribune, le quali da molto tempo non davano prove di condividere le emozioni del potere.

Il nostro Municipio sta preparando, con uno sfarzo ed una cura maggiore del solito, la celebrazione della festa nazionale. Si direbbe che la città di Firenze, la quale per poco ospiterà ancora il Governo fra le sue mura, desidera dare all'Italia un nuovo e splendido esempio di disinteresse e di patriottismo. Alla mattina vi sarà rivista delle truppe, compresa la seconda categorie del 1849, e della Guardia nazionale passata dal Re al Viale dei Colli; poi distribuzioni di premii, musiche, ec. Alla sera vi sarà illuminazione di tutte le Cascine circostanti, comprese quelle di Fiesole, il cui Municipio ha fatto un programma da disgradare quello della capitale, e che attirerà certamente un gran numero di visitatori.

Mi si assicura che quel Giubilei, direttore di giornali cattolici, dopo essere stato qui in Firenze l'inspiratore ed il direttore di speculazioni non troppo linde, poi arrestato in Austria come raccoglitore del Denaro di S. Pietro per conto proprio, anzichè per quello del Vaticano, sia stato arrestato di nuovo sul nostro territorio, e si trovi ora alle Murate, con un suo compagno d'industria, chiamato a rendere conto dei suoi principii e della sua fede.

Lettere da Parigi descrivono l'orrendo spettacolo di quella povera città, dove la reazione va compiendo l'opera di sangue che la Comune non potè finire. Queste stesse lettere fanno considerare come assai prossimo un pronunciamento militare, che naturalmente metterebbe fuori della porta il signor Thiers; ma sarà codesta l'ultima sventura di quell'infelice paese?

Senato del regno. — *Seduta del 2 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. colle formalità consuete.

Presidente annunzia che il senatore Alfieri vorrebbe interpellare il ministro degli affari esteri sopra una recente circolare del ministro degli affari esteri di Francia, e domanda al ministro degli affari esteri quando creda che il senatore Alfieri svolga la sua interpellanza.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) risponde ch'egli è a disposizione del Senato.

Pres. dà la parola al senatore Alfieri.

Alfieri, ricordando come, appena instaurato a Parigi il Governo legale, il ministro Favre diresse ai Governi esteri una circolare per chiedere loro di far sì che i *comunalisti*, rei non di delitti politici ma sibbene dei più nefandi ed atroci delitti comuni, non possano sfuggire alle meritate punizioni, dice che le infamie compiute dalla *Comune* in Parigi provarono all'evidenza come certe teorie sieno un pericolo per l'Europa e per tutto il mondo civile, che l'Assemblea sedente a Versailles merita plauso per avere fatto cessare la guerra civile, e ch'egli desidera pertanto che l'onorevole Visconti-Venosta manifesti le intenzioni del Governo sulla circolare del signor Favre, e dichiari francamente se (come spera l'oratore) accolse di buon grado l'invito fattogli dal Governo francese, e s'è disposto a considerare i *comunalisti* di Parigi come individui rei di mostruosi delitti comuni.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) risponde che il paese mostrò con quanto raccapriccio ed orrore accogliesse le notizie di Parigi, comprendendo come là si violasse nel più barbaro modo una causa comune a tutti i popoli civili, e come occorresse ristabilirvi l'ordine. Il Governo italiano poi, dal canto suo, prese le più energiche e provvide misure affinchè si adottasse un'attiva sorveglianza contro uomini che rappresentano il disordine nelle sue forme più selvaggie. Fra la Francia e l'Italia v'ha un trattato di estradizione, ed a norma della procedura esistente il Governo italiano eseguirà lealmente e rigorosamente quel trattato. Si fu con questi sentimenti ch'egli accolse la circolare del signor Favre, e con questi sentimenti della solidarietà che havvi fra i popoli civili, si lusinga che i colpevoli non potranno sfuggire alla punitiva giustizia.

Acton dichiara che risponderà domani all'interpellanza dell'on. Ribotty sull'armamento della marineria da guerra.

Visconti-Visconti (ministro degli affari esteri) presenta il capitolato della Conferenza di Londra per la revisione del trattato del 1856, concernente la navigazione del Mar Nero.

Si continua la discussione sull'abolizione del vagantivo.

Poggi vorrebbe per la decisione delle controversie fra i Comuni ed i proprietarii sostituito ai Tribunali il giudizio degli arbitri.

De Foresta (relatore) accetterebbe questa parte del progetto ministeriale purchè la Giunta degli arbitri fosse costituita dal Prefetto, dal presidente del Tribunale e dal delegato della Provincia.

Castagnola (ministro) accetta la Giunta arbitramentale purchè nei casi in cui nasce questione sul diritto di proprietà, le parti possano ricorrere al Tribunale civile.

Si rinvia il termine della discussione a domani, per votare le leggi approvate ieri, e tutte vengono adottate quasi all'unanimità.

Domani seduta pubblica.

Camera dei deputati. — *Seduta del 2 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle 12 1/2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Ieri la Camera chiuse la discussione generale sull'art. 2. Rimangono ancora da svolgersi le diverse proposte.

Sorrentino svolge un controprogetto, che, per difetto di spazio non riproduciamo.

Pres. annunzia che l'on. Pescatore ha proposto la seguente aggiunta all'art. 2.º:

« Il Governo procederà alle inchieste ed agli studii necessarii per riconoscere il limite naturale della circolazione cartacea, avuto riguardo alle condizioni economiche del paese, e fissare stabilmente, in corrispondenza a questo limite, la quantità dei biglietti di Banca a corso forzoso. E nel termine di otto mesi dalla pubblicazione della presente legge, il Governo presenterà al Parlamento il risultato dei suoi studii con analogo progetto di legge. »

Torrigiani (relatore) e *Sella* (ministro) accettano questa proposta, però non sotto forma di aggiunta, ma sotto quella d'ordine del giorno, perchè una simile proposta non potrebbe far parte d'una legge qualsiasi.

Pescatore svolge la sua proposta.

Sella (ministro) dimostra l'opportunità che essa prenda la forma di un ordine del giorno. Osserva inoltre il ministro, non potersi fin d'ora stabilire che sarà necessario proporre provvedimenti legislativi in seguito all'inchiesta che propone l'on. Pescatore. Se un progetto di legge sarà necessario, certo il Governo lo proporrà all'inchiesta ed agli studii sulla circolazione cartacea, ma vuolsi anche prevedere il caso in cui da questa inchiesta non risulti necessario un progetto di legge. Propone quindi il ministro che dall'ordine del giorno Pescatore si tolgano le parole: *con analogo progetto di legge*.

Pescatore formula in questo senso il suo ordine del giorno.

Pres. Ora verremo ai voti. Metto ai voti se il controprogetto Sorrentino deve avere la preferenza.

La Camera delibera negativamente.

Pres. Ora verrebbe la proposta Englen, ch'è così concepita:

« Il Governo è autorizzato a contrarre con la Banca toscana, col Banco di Napoli e col Banco di Sicilia un mutuo di 150 milioni, nei modi e condizioni contenute nel progetto di Convenzione con la Banca Nazionale. »

È respinto. È ugualmente respinto un ordine del giorno improvvisato dall'on. Interlandi.

La Camera approva invece l'ordine del giorno Pescatore e l'art. 2.º della legge che è del seguente tenore:

« Il Governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca nazionale nel Regno d'Italia le Convenzione contenuta nell'allegato *A*.

« I fondi che il Governo dovrà anticipare agli Stabilimenti di credito incaricati del servizio del Debito pubblico nel corrente anno 1871 saranno somministrati in biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia. »

Ecco il testo dell'art. 3:

« Sono approvate le seguenti leggi:

« 1.º Legge pel conguaglio dell'imposta fondiaria fra la Provincia romana e le altre Provincie del Regno, che costituisce l'allegato *B*.

« 2.º Legge che modifica le tariffa doganale d'importazione per alcune merci, che costituisce l'allegato *C*.

« 3.º Legge che impone una tassa di bollo sulle bollette di dogana e su quelle pel pagamento dei diritti marittimi, che costituisce l'allegato *D*.

« 4.º Legge che sancisce una modificazione alla tariffa consolare, che costituisce l'alleg. *E*. »

Si discute l'allegato *B*.

Cencelli si oppone risolutamente alla perequazione fondiaria nella Provincia di Roma, la quale è già sopraccaricata dal modo speciale di esazione conservatole per la tassa del macinato. Si applichi anche a questa Provincia il contatore, ed allora si potrà vedere se è il caso di perequarvi la imposta fondiaria.

Rimprovera acremente l'oratore al Governo di essere andato a Roma a malincuore e quasi trascinato, di essere andato a Roma per imporre tasse sopra tasse senza misura e senza riguardo, di avere abbandonato per 3 giorni Roma a sè stessa col pericolo ch'essa cadesse nella Comune, di avere esteso a Roma la tassa sul macinato, sul registro e bollo, sulla ricchezza mobile, di avere creato delle perturbazioni profonde nell'andamento della Provincia, di avere tolto e licenziato un gran numero d'impiegati, di avere distrutte tutte le Provincie che componevano lo Stato romano, di avere esteso a Roma il Codice civile e la legge comunale e provinciale, ecc., ecc. (*Rumori.*)

Lesen domanda la parola.

Presidente. Ma vi sono degli altri iscritti prima di lei.

Lesen. Pregherei questi oratori a cedermi il loro turno di parola.

Sella (ministro). Se s'inverte l'ordine degli oratori, reclamo la parola io per il primo, per rispondere al disgraziatissimo discorso dell'on. Cencelli (*approvazione*), discorso del quale voglio distruggere lo scopo e l'effetto.

Lesen. Ma io vorrei svolgere la mia proposta.

Sella. Siccome la sua proposta è contraria a questa legge, le cedo volentieri la parola.

Lesen svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che, dopo le tasse recentemente applicate nella Provincia romana, riuscirebbe grave l'aumento della imposta fondiaria; e, riconoscendo inoltre la difficoltà di effettuare attualmente la perequazione, rimanda la discussione di questa proposta al tempo in cui sarà preso in esame il bilancio definitivo, e passa all'ordine del giorno. »

Lesen — Marchetti — Moscardini — Pericoli — Caetani di Sermoneta — Cerroti.

In termini molto più moderati di quelli dell'on. Cencelli, l'oratore espone un lungo ordine di considerazioni per mostrare che il conguaglio dell'imposta fondiaria nella Provincia di Roma porterà una profonda perturbazione economica. Perciò ne propone la sospensione.

Sella. È a malincuore che io parlo tutte le volte in cui devo combattere idee che accennano all'esistenza di quelle questioni di campanile, che tutti speravano distrutte in Italia. L'on. Cencelli ha detto che il Governo è andato a Roma a malincuore e quasi trascinato. Ma l'on. Cencelli che cosa ha egli fatto per la patria per venirci a lanciare simili accuse? (*Bravo, benissimo.*) Con quale diritto, con quale autorità lo fa egli?

Egli ci dice che siamo andati a Roma per imporre tasse sopra tasse senza riguardo e senza misura. Ebbene, io lo confesso francamente, queste parole non m'aspettavo di udirle da un deputato della Provincia di Roma. (*Approvazione.*) Ha l'on. Cencelli pensato bene alla portata di queste parole? Ha egli pensato che l'argomento ch'egli ha addotto è l'arme solita colla quale aggrediscono la patria nostra i più fieri nemici della nostra unità e della nostra indipendenza? (*Viva approvazione.*)

Egli ci rimprovera di avere per tre giorni lasciato Roma in balìa di sè stessa, col pericolo ch'essa cadesse nella Comune. Ma non vede l'on. Cencelli ch'egli calunnia il suo paese, poichè nel contegno dei Romani noi abbiamo la prova la più lampante che potevamo fare a fidanza col loro buon senso e col loro patriottismo. Perchè l'on. Cencelli li offende oggi? (*Bene.*)

Egli ci dice che nulla altro abbiamo saputo fare che estendere alla Provincia di Roma la tassa sul sale, la tassa sul macinato, la tassa di ricchezza mobile e quella del registro e bollo. Ma che, voleva egli che noi facessimo alla Provincia di Roma dei privilegii? Non comprende egli che compiendo l'unità nazionale noi dovevamo sanzionare quel principio sacrosanto, in forza del quale tutti gl'Italiani devono essere uguali dinanzi alle leggi, tutti devono avere gli stessi diritti e gli stessi obblighi? (*Bene.*)

L'on. Cencelli, continuando le sue censure, ci dice: Voi avete creato delle perturbazioni, avete levato dai loro posti gl'impiegati, ecc.

Ma ho io bisogno di qui dichiarare quali impiegati noi abbiamo tolto dai loro posti?

Non sanno forse tutti che noi non abbiamo voluto quelli che ricusarono di giurare alle nostre libere istituzioni ed alle patrie leggi? (*Sì, sì, benissimo!*) Abbiamo forse bisogno di dire che noi non amiamo questa gente a doppia faccia, la quale era ben capace di prendere lo stipendio dal Governo italiano, a patto di riderne poi, e fare la guerra a tutto ciò che noi rispettiamo e veneriamo: la libertà, l'unità, l'indipendenza dell'Italia? (*Applausi sopra tutti i banchi e nelle tribune.*) È di questi impiegati che l'on. Cencelli si fa oggi difensore?

Io non voglio dire, o signori, che tutto fu fatto bene, no, forse si sarà peccato per soverchia o per troppo poca prudenza; noi lo confessiamo, perchè non apparteniamo al partito dell'infallibilità. (*Ilarità.*) E fino che di questo ci si rimproverera, noi non ne muoveremo lagno; ma venire qui a dipingerci poco meno che come nemici della patria, davvero non me lo sarei aspettato da un deputato della Provincia di Roma.

L'on. Cencelli ci rimprovera di avere distrutto le diverse Provincie che costituivano l'ex-Stato romano. Ma era possibile mantenere oggi tante piccolissime Provincie? Io capisco che la soppressione di esse produrrà qualche perturbazione, ma è egli possibile che colle nuove leggi e cogli obblighi ch'esse impongono loro, tante piccole Provincie potrebbero vivere?

Io mi rammento che anche in Piemonte avevamo diverse piccole Provincie: il deputato Rattazzi le ha uccise.

Quanto non abbiamo gridato contro quel provvedimento!... Cioè io non ho gridato. (*Si ride*), ma ve ne erano altri che gridavano per me. Ebbene, se oggi si venisse a dire al Piemonte di ristabilire quelle piccole Provincie, ci si riderebbe sul viso, e tutti si opporrebbero all'esecuzione di un simile progetto.

Io spero, dunque, che sopra questa questione le parole dell'on. Cencelli se ne andranno col vento, e che la Camera sarà unanime nel dare lode al Governo di quello che ha fatto nella Provincia di Roma.

Ma, ora che me ne ricordo, non ci rimprovera persino l'on. Cencelli di avere esteso alla Provincia di Roma il Codice civile e la legge comunale e provinciale? (*Si ride.*) Ma erano dunque tanto buone le vostre leggi perchè abbiate il diritto di rimproverarci di avervi data quella legge comunale che crea di fatto i vostri Comuni e dà loro tanta autonomia e tanta autorità? (*Viva approvazione.*)

Io sono certo, o signori, che, allorchè vedrà l'uso che si farà delle sue parole, lamenterà di averle pronunziate in quest'aula. (*Benissimo.*) Egli le lamenterà da quel buon patriotta che io lo credo.

Esaurita questa parte del discorso dell'onorevole Cencelli, verrò ad esaminare gli appunti che egli e l'on. Lesen fanno a questa legge. Dichiaro alla bella prima che respingo assolutamente la conclusione alla quale venne l'onor. Cencelli, cioè che la legge del conguaglio non si debba applicare alla Provincia romana. Egli lamentò la gravezza alla quale verrebbe portata l'imposta sui fabbricati; ma non fu il deputato Cencelli stesso, il quale confessò che i palazzi, pei quali alcuni mesi or sono si chiedevano 700,000 lire, ora si vendono 2 milioni? Qual è la città nella quale un simile fenomeno si è prodotto? E dopo ciò si vorrebbe che la tassa fosse diminuita soltanto per la Provincia romana?

Creda pure l'on. Cencelli, il suo discorso non farebbe che risorgere quelle discussioni di campanile, per la distruzione delle quali tanti sforzi abbiamo fatto, e se si accettassero le sue teorie, noi vedremmo sfasciarsi tutto il nostro edifizio finanziario non solo, ma anche il nostro edifizio politico.

In quanto alle considerazioni dell'on. Lesen, è un altro affare: con lui ci si può intendere. Io sono perfettamente d'accordo con lui, che l'applicazione del conguaglio produrrà pei primi momenti una certa perturbazione economica, ma se accetto questo effetto, non posso del pari accettare la sua proposta di sospendere l'estensione di questa legge a quelle Provincie.

Se l'on. Lesen crede che si possa facilitare la cosa con una proroga nei pagamenti della tassa, io ed i miei colleghi non abbiamo difficoltà di esaminare in quale misura essi si possano stabilire, presupposto naturalmente sempre che vi aderisca anche la Commissione, colla quale sopra questa legge c'è un accordo, che il Ministero non vuole certamente turbare.

Cencelli parla brevemente per un fatto personale. Respinge la qualifica di disgraziato, data dal ministro al suo discorso. Dice che ha fatto per l'Italia ciò che hanno fatto gli altri. Se non emigrò, ciò vuol dire ch'egli rimase a Roma per spargervi la luce e la verità.

Bonghi respinge anch'egli le strane teorie dell'on. Cencelli, ed espone poi alcune considerazioni intorno all'estensione della legge del conguaglio alla Provincia di Roma, terminando colla presentazione di due proposte d'emendamento una all'articolo 1º e l'altra all'articolo 8 dell'allegato.

Cencelli e *Lesen* ritirano i loro ordini del giorno, e viene respinto l'emendamento *Bonghi*.

Rimane così approvato l'allegato B e il primo capoverso dell'art. 3.

Si passa a discutere l'allegato C.

Dopo una breve discussione su alcune cifre della tariffa, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Da Venezia, 1 giugno, scrivono al *Giornale di Udine*:

Attingo informazioni le più attendibili per potervi soggiungere, che ieri la sottocommissione governativa incaricata di riferire sulla circoscrizione giudiziaria, ha compiuto il suo lavoro, e domani si darà lettura delle sue proposte alla Commissione in pieno riunita.

Il punto principale di tali proposte, che senza dubbio sarà ritenuto, riflette l'istituzione di *sette* nuovi Tribunali, che vi designerò, cominciando da quelli che interessano a codesta Provincia: Tolmezzo, Pordenone, Feltre, Bassano, Legnago, Este e Chioggia.

Non posso determinarvi il numero delle novelle Preture, e i luoghi che ne saranno favoriti, ma vi ripeto che la Commissione sarà anche in questa parte molto generosa.

Leggesi nell'*Italie* in data del 2:

La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo alle misure eccezionali di sicurezza pubblica tiene ogni giorno lunghe sedute. Ci annunciano che essa ha deciso oggi di nominare due relatori. Il sig. Trombetta farebbe il rapporto sulla parte relativa al porto d'armi, in modo che la legge non abbia un carattere eccezionale e provvisorio, ma definitivo, mediante modificazioni da introdurre nel Codice penale con gradazione di pena secondo i casi. Il deputato La Cava farebbe il rapporto nella parte della legge che riflette il domicilio coatto e le misure che ne derivano.

Si crede che questi due rapporti saranno presentati fra breve.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 2:

Come abbiamo tante volte annunziato in contraddizione ai giornali officiosi, il progetto d'una gita del Re a Napoli è abbandonato affatto. È probabile che Sua Maestà nella prossima settimana ritorni nelle vallate d'Aosta, dove aspetterà, cacciando, che il Ministero gli dica l'epoca in cui il Governo avrà la sua officiale e burocratica rappresentanza in Roma.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Ravenna 1.º — Nel processo sull'associazione dei malfattori, 6 furono condannati a morte, 28 alla galera a vita, gli altri dai 25 ai 3 anni.

Diamo la parte principale del discorso pronunziato dal generale Trochu nella seduta dell'Assemblea nazionale del 30 maggio, a cui ha accennato il telegrafo.

Era all'ordine del giorno la discussione sugli atti del Governo della Difesa nazionale.

Proposte in vario senso erano state presentate, fra le quali alcune da varii deputati, membri della Comune, oggi morti:

Il generale Trochu. L'ora è suonata per l'Assemblea nazionale di parlare all'esercito francese, di provare la necessità delle grandi riforme morali, disciplinari, organiche e di ridonargli la confidenza in sè stesso mostrando che nella catastrofe ch'esso ha subito, esso fu non il colpevole, ma la vittima. (*Applausi.*)

Vi sono nel temperamento nazionale dei lati più brillanti che utili. Così avviene che, in ogni tempo, nella disfatta, le nostre truppe sono dichiarate cattive, nella vittoria, tutti le dicono invincibili.

Quanto ai generali, tutti si permettono di giudicarli, e giornalisti, avvocati, negozianti li dichiarano inetti: è la parola del giorno.

Quanto alla folla, in tutti i tempi essa ha un sistema invariabile di manifestare la sua ira; essa li dichiara traditori, poichè noi abbiamo troppo orgoglio per attribuire i nostri disastri alle nostre colpe. Noi non abbiamo bastante dignità per rientrare in noi stessi; ma ce ne prendiamo a delle colpe che lusingano il nostro orgoglio. Non abbiamo noi forse visto dei generali vilipesi ed esaltati nello stesso tempo a proposito della stessa azione? Ricordatevi ciò che avvenne al tempo della battaglia di Fontenoy, che fu perduta nei tre quarti della giornata.

Il generale era così certo che la battaglia era perduta, che fece partire gli equipaggi di Corte, e mandò la notizia della battaglia perduta.

La magnifica carica della colonna del Re cangiò subito l'aspetto delle cose.

La vittoria è per noi, ma già la folla, che aveva ricevuto le notizie mandate per il primo corriere, aveva dichiarato Maurizio di Sassonia traditore e venduto.

Arrivò il secondo corriere, e fu dichiarato il più grande capitano del mondo, ciò che era vero.

In mezzo a questa deplorabile inconsistenza dell'opinione pubblica, vi sono delle aspirazioni legittime, che bisogna sodisfare; bisogna dire ad una nazione vinta, le cause della sua disfatta, io gliele dirò. Io non mi servirò di questo procedimento rivoluzionario e comodo che consiste a fare il processo delle persone; io farò sopra tutto il processo delle istituzioni; io mostrerò al paese ch'esso ha preparato la sua rovina colle sue proprie mani, abbandonando il controllo delle operazioni militari, permettendo che fosse surrogato da una leggenda venerabile, ma vecchia, permettendo che il nobile uffizio delle armi diventasse un'industria, permettendo che il sagrifizio, che la devozione così naturale dell'armata francese, di cui essa vi dà in questo momento prove così luminose *(applausi)*, degenerasse in speculazione personale, permettendo che s'infiltrasse nei nostri costumi un duplice flagello, il lusso inglese e la corruzione italiana. *(Movimento.)*

È a questo duplice flagello che voi dovete questa spaventevole demoralizzazione, che comprometteva la sorte della campagna del 1870, allorchè l'accrescimento periodico della famiglia prussiana si elevava alla cifra 6, e l'accrescimento periodico della famiglia francese si abbassava al di sotto della cifra 2 (1).

All'occasione delle proposte che furono presentate, io offrirò al paese una pagina di storia militare autentica, ed io non annunzierò alcun fatto che non sia appoggiato a prove autentiche, vi esporrò le cause della disfatta dell'armata del Reno, e quelle della rivoluzione del 4 settembre, che furono celate al paese, i dettagli dell'assedio di Parigi e della campagna delle armate in Provincia.

Da questo quadro sì esteso io staccherò ciò che si riferisce all'assedio di Parigi. Vi saranno delle verità a dirsi, degl'intrighi a segnalarsi, dei bioli a decifrare, calunnie a smentirsi, e sopra tutto elementi d'informazione per la rinnovazione dell'armata. *(Applausi.)*

Nei giornali belgi del 31 maggio troviamo la lettera già annunciataci dal telegrafo, che il figlio di Vittor Hugo ha diretto loro sugli attentati contro la sua casa. Non possiamo riprodurla per intero, causa la sua lunghezza, ma da essa traremo i dettagli più interessanti:

« Nella notte di sabato a domenica, Vittor Hugo, dopo aver lavorato e scritto, si era coricato. La Camera ch'egli occupa in piazza delle Barricate, N. 4, è situata al primo piano sul davanti della casa. Non ha che una sola finestra la quale mette sulla piazza. Vittor Hugo, alzandosi di buon'ora, non ha l'abitudine di chiudere le imposte.

Era mezzanotte ed un quarto, egli spegneva la candela e stava per addormentarsi. All'improvviso si fa udire una scampanellata. Vittor Hugo, mezzo addormentato, ascolta, crede l'errore d'un passante, e si corica. Nuova scampanellata più forte della prima. Egli si alza, si pone una veste da camera, va alla finestra, l'apre, e domanda: Chi è? Una voce risponde: Dombrowski. Vittor Hugo, ancora quasi addormentato, e non distinguendo nulla fra le tenebre, pensa all'asilo offerto da lui lo stesso mattino, pensa che Dombrowski non sia stato fucilato e venga a domandargli un asilo, e si volge per discendere ed aprire la porta. In quel momento una grossa pietra abbastanza male diretta, viene a battere alla muraglia accanto alla finestra. Vittor Hugo allora comprende, si affaccia al balcone aperto, e vede una folla d'uomini, una quarantina almeno, dinanzi alla sua casa. Alza la voce e dice a quella folla: *Voi siete dei miserabili!* Poi chiude la finestra.

Nel momento in cui la chiudeva, un pezzo di pietra, ch'è ancor oggi nella sua stanza, rompe i vetri ad un pollice sopra il suo capo e cade ai suoi piedi coprendolo di pezzi di vetro infranto, che fortunatamente non lo hanno ferito. Nello stesso tempo dalla banda raccolta sotto la finestra si emettono queste grida: *A morte Vittor Hugo! Abasso Vittor Hugo! Abasso Jean Valjean! Abasso lord Clanchartie! Abasso il brigante!*

La casa fu tutta svegliata. I nipoti di Vittor Hugo corsero a dimandare allo zio: Che cosa è ciò? A cui egli rispose: Non è nulla. Mi sembrano degli assassini. La servente, Marietta, si avvicinò alla finestra, fu veduta, e nello stesso tempo una pietra diretta contro quella donna, ruppe il vetro e stracciò le cortine.

Da questo momento, una pioggia di proietti cadde furiosamente sulla finestra e sulla facciata della casa. Si udivano distintamente le grida: *A morte Vittor Hugo! Alla lanterna il brigante! A Cajenna! A Mazas!* Tutte queste grida erano dominate da quelle di: *Gettiamo a terra la porta!*

Ciò aveva durato circa venticinque minuti. All'improvviso si fece silenzio, le pietre cessarono di piovere, e le grida tacquero. Si azzardò di guardare sulla piazza; non si vide anima viva. Vittor Hugo disse allora alla signora Carlo Hugo: È finito. Avranno veduto giungere qualche pattuglia e saranno partiti. Coricatevi tranquillamente.

Stava per ricoricarsi egli stesso, quando una grossa pietra venne a cadere ai piedi del suo letto. Le grida di morte erano più furiose che mai. Una grandine di pietre cadeva sulla facciata. La porta mal resisteva ai colpi furiosi per atterrarla.

I due fanciulli, uno di due anni e l'altro di otto mesi, gridavano a squarciagola e piangevano. Si pensò al modo di fuggire. Era impossibile, perchè la casa di Hugo non ha che una uscita sulla Piazza. La signora Carlo Hugo gridava: al soccorso! al fuoco. Vittor Hugo taceva. Si udì un grido: *atterriamo la porta!* e cosa singolare, tutto tacque di poi.

Victor Hugo credette che tutto fosse finito, e quietava la famiglia, tenendo in braccio la sua nipotina Giovanna ch'era malata. In quel momento un ciottolo appuntito, lanciato con forza cadde nella camera, e passò vicino alla testa della fanciulla.

L'assalto ricominciava per la terza volta, il terzo sforzo fu più forsennato di tutti. Un tentativo di scalata per poco non riuscì. Le grida: *Al patibolo! Alla lanterna Vittor Hugo!* erano emesse colla più gran rabbia possibile,

Finalmente venne il giorno e la banda non ritornò.

Due soli operai si opposero a questi forsennati verso le ore due e mezza dopo la mezzanotte, ed andarono a chiamare la Polizia che venne alle ore tre ed un quarto.

Oggi, dice Francesco Hugo, 30 maggio, il Procuratore del Re non è ancora comparso sulla piazza delle Barricate.

(1) Se il generale Trochu, che parla di « corruzione italiana » avesse consultato le nostre statistiche, sarebbe persuaso che il livello della moralità è molto più elevato nel nostro paese che in Francia. Infatti la famiglia italiana consta in termine medio di 5 persone mentre la media della famiglia francese, per confessione stessa del generale Trochu, è al disotto di 2.
(Nota della Direzione del Diritto.)

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

Parigi 31. — Si è manifestata tra Thiers e Mac-Mahon una viva discordia. Il maresciallo è sospettato di voler promuovere la ristaurazione di Napoleone.

Cairo 27. — Il Vicerè d'Egitto ha ordinato che si facciano importanti fortificazioni a Porto Said. Egli ha rifiutato di andare a Costantinopoli. Il Sultano è vivamente indignato contro di lui.

L'Imperatore di Germania fece coniare una medaglia colle parole: *Dio era con noi! A lui si dia la gloria!* Essa verrà distribuita a tutti i soldati che fecero la guerra in Francia nel 1870-71.

Telegrammi.

Roma 2.

La corvetta pontificia *Immacolata Concezione*, la quale parte immediatamente per Tolone, porterà da parte del Papa 60,000 franchi per i Parigini bisognosi, e parecchie casse con oggetti consacrati per le chiese distrutte.

Berlino 1.°

Riferibilmente alla nuova fortificazione della frontiera dell'Alsazia-Lorena, fu deciso in base alla proposta di Moltke, fatta nel consiglio di guerra, di costruire, secondo i piani presentati, tre forti sulla riva destra del Reno. Vuolsi che il viaggio di Moltke abbia avuto per iscopo la sua direzione personale all'avviamento di questi lavori. Egli sarà qui di ritorno lunedì.

L'idea di far esprimere a Sua Santità le congratulazioni dell'Imperatore in occasione del Giubileo pel venticinquesimo anno di regno, a mezzo di un inviato speciale, è stata abbandonata.

Brusselles 1.°

Un opuscolo dell'ex ministro Rouher, che verrà pubblicato a Londra, conterrà rivelazioni contro gli uomini di Stato francesi del 4 settembre e pubblicherà come documento principale un telegramma dell'Imperatore di Russia al Re di Prussia (spedito dopo il fatto di Sédan).

Berna 1.°

Per comunicazioni officiali risulta men vera la notizia dell'arresto in Ginevra di Felice Pyat e di Pasquale Grousset,

Lisbona 1.°

La Camera dei deputati votò il bilancio dei lavori pubblici con molti emendamenti in opposizione al Governo.

Si fanno preparativi pel ricevimento dell'Imperatore del Brasile.

Londra 1.°

I lavoranti montanistici del Wales meridionale decisero di sospendere i lavori, perchè fu loro rifiutato l'aumento della mercede in ragione del 5 per 100.

Costantinopoli 1.°

In quest'estate i Ministeri egiziani non si trasferiranno dal Cairo ad Alessandria, come avveniva sempre.

Il Kedevi avrebbe dovuto partire il 28 maggio per Costantinopoli; il iacht era già approntato, ma il viaggio fu improvvisamente differito. La Porta sembra voler agire assai energicamente nel Cairo; il Kedevi chiese l'intervento dell'Inghilterra.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Lombarde 93 3|4; Viglietti credito 94; Viglietti 1860 83 1|8; Viglietti 1864 69; Azioni credito 156 1|4; Cambio su Vienna 81 3|4; Rendita italiana 56 5|8.

Ferma animata.

Marsiglia 2. — Francese 54.05; Italiano 58.40; Romane 165; Nazionale 486.25

Vienna 2. — Mobiliare 285.10; Lombarde 171; Austriache 429.75; Banca nazionale 791; Napoleoni 98.05; Cambio Londra 123.30; Austriaco 69.20.

Vienna 2. — L'Imperatore rispose all'indirizzo della Camera dei deputati, ch'egli accoglie con sodisfazione la dichiarazione di fedeltà; divide perfettamente la loro persuasione che sia necessario di terminare le lotte costituzionali.

Egli è convinto che il Governo, appoggiato dall'assoluta fiducia dell'Imperatore, riuscirà a por fine in modo costituzionale alle crisi che si rinnovano continuamente. L'Imperatore attende che la Camera presti il suo concorso per raggiungere questo scopo.

Pietroburgo 1.° — Il generale Leflò è nominato ambasciatore francese in luogo del duca di Noailles, che ricusò per motivi di salute.

Berlino 2. — Un Decreto ordina pel 18 un servizio divino generale in occasione del ristabilimento della pace. Il 16 si scoprirà il monumento di Federico Guglielmo III. Al *Reichstag* si diede la prima lettura dei progetti relativi all'indennità ai Tedeschi espulsi e ai danni di guerra. Dopo le spiegazioni di Delbruck e Bismarck, il *Reichstag* decise di procedere alla seconda lettura di questi progetti.

Versailles 2. — I giornali di Parigi pubblicano una lettera del governatore della Banca di Francia, la quale dichiara che la Banca, durante la dominazione della Comune, rimase intatta. La Banca consegnò alla Comune soltanto 9 milioni e mezzo che doveva alla città di Parigi, e col permesso di Versailles 7, 290,000.

Il *Gaulois* dice: Lefranc accettò un portafoglio.

Vermorel e Federico Morin furono condotti qui prigionieri.

(Assemblea.) — Brunet presenta la proposta di abrogare le leggi di proscrizione come incompatibili col principio repubblicano, e serventi soltanto alle passioni e agli odii dinastici; domanda l'urgenza, ch'è adottata.

Molti deputatati della destra presentano la proposta di abrogare la legge del 10 aprile 1832 e 26 maggio 1848 contro i Principi della Casa Borbone.

Un deputato della destra dichiara che la fusione è accettata dai due rami di quella Casa. Questa dichiarazione è accettata da tutta la destra. L'Assemblea approva l'urgenza a grande maggioranza.

Si discute la proposta di Levefre e Pontalis chiedente la revisione dei Decreti del Governo della Difesa nazionale.

Trochu dice: Il Governo della Difesa, prima dell'investimento di Parigi, vedeva la necessità di fare la pace; dimostra che tutti gli sforzi di Favre fallirono innanzi alle condizioni inaccettabili, opposte da Bismarck per la riunione dell'Assemblea nazionale, sola competente per l'alienazione di territorio.

La Camera decide che passerà alla seconda deliberazione.

Londra 1.°. — Inglese 91 15|16; Lombarde 14 3|16; Italiano 57 1|8; Spagnuolo 33 1|4; Tabacchi 91.

Londra 2. — Hugo è arrivato.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 2. — Il *Journal de Brusselles* smentisce la notizia data dai giornali che il Belgio informò la Svizzera che consegnerebbe tutti i fuggitivi da Parigi come delinquenti ordinarii.

Londra 2. — Inglese 91 13|16; Italiano 57. Lombarde 14 5|16: Turco 47; Spagnuolo 33 3|8 Tabacchi 91.

FATTI DIVERSI

La Cassa di risparmio di Milano. — In relazione a quanto abbiamo più volte accennato su quell'eccellente Istituto, troviamo oggi nei giornali di Milano che, in occasione della festa dello Statuto, essa ha destinato 162,000 lire in opere di munificenza altamente civile. Lire 106,900 vanno ripartite fra i caritativi Istituti cittadini, la Casa d'Industria e le Congregazioni di carità dei tanti centri, *ove la Cassa tiene aperte filiali*; L. 6000 sono impiegate in premii d'incoraggiamento a Società operaie, e L. 50,000 come primo stanziamento per quei Ricoveri di mendicità, che verranno stabiliti nella Provincia, *ove estende il suo esercizio*, e che avranno meglio risposto allo scopo di togliere la questua.

Fra quelle somme troviamo poi L. 1000 date alla Giunta di sorveglianza della Cassa di risparmio di Udine, L. 500 alla Giunta municipale di Schio, L. 500 alla Società fra artigiani, negozianti e professionisti di Padova, e L. 500 alla Società degli artigiani di Vicenza.

Marchio dell'oro. — In un'adunanza di orefici, tenutasi a Padova il 21 del mese scorso, 30 votanti si dichiararono favorevoli al marchio obbligatorio contro 2 contrarii; 20 furono favorevoli al marchio per più titolo contro 6 contrarii, e poscia fu accettata ad unanimità la proposta che per l'oro siano adottati i titoli: 750, 580, 250, e per l'argento il solo titolo 800

Notizie teatrali. — Sentiamo con piacere che il contralto sig. Elisa Galimberti, nostra concittadina, benchè nata a Chioggia, fu scritturata, oltrecchè per Bucarest anche pel *Wieden-Theater* a Vienna dal 5 luglio al 14 settembre di quest'anno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 giugno	del 3 giugno
Rendita	60 75	60 87
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 81	20 83
Londra	26 32	26 33
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	710 —	711 50
Prestito nazionale	81 45	81 87
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	2830
Azioni ferrovie meridionali	390 25	393 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	464 —	466 50
Obblig. ecclesiastiche	— —	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° giugno	del 2 giugno
Metalliche al 5 %	59 40	59 30
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 10
Prestito 1860	101 90	100 90
Azioni della Banca naz. austr.	793 —	791 —
Azioni dell'Istit. di credito	283 90	285 10
Londra	123 90	123 35
Argento	121 75	121 25
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 84 1/2	9 79 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

Ieri è arrivato da Cagliari il trab. ital. *Oriente*, cap. Ballarin, con formaggio per Wiell; ed oggi, da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olii ed altro a M. Trevisanato.

D'affari di Banca o di Borsa a Parigi, sarebbe stata atroce ironia parlare nella attuale posizione; ora che è finita la strage, il domani di Parigi si affaccia quale terribile incognita per gli uomini tutti d'affari. Ad ogni modo nutresi lusinga, che nella settimana ventura sarà dato di scrivere una qualche relazione del movimento di Borsa parigino, che tanto esercitò d'influenza sinistra sugli altri mercati. Londra arrestavasi nel suo movimento ascendente; mantenne però la sua fermezza per l'abbondanza stragrande dei capitali. A Berlino e a Francoforte gli affari furono un poco meno animati. L'effetto dell'abbondanza dei capitali e l'aspettativa delle contribuzioni di guerra, vennero già prima pienamente scontate, ed a Berlino la febbre di nuove intraprese invase le Borse per modo, che ognor si parla di nuovi Stabilimenti di Banca e di giuoco. Vienna si regolava molto bene, e chiudeva con rialzo. Firenze apriva circospetta, tanto per l'avvicinarsi della liquidazione, che pei timori di una crisi ministeriale. Questa fu scongiurata, e tosto i fondi hanno ripreso la via ascendente, riguadagnando quanto avevano prima perduto. Seguita a mantenersi la buona tendenza in tutti i valori, e ciò è di buon augurio per la settimana che incomincia.

Borsa. — Molto riservata mostravasi la nostra Borsa al principio di settimana, perchè previde che la liquidazione riuscir dovesse un poco pesante per le molte obbligazioni allo scoperto che stavano maturando. Ma queste ebbero regolare eseguimento, e potevasi perciò secondare il movimento di ascesa degli altri centri, per cui la Rendita ital., per effettivo, pronta, superava il limite di 56 1/4, e per carta di 60 1/4 a 2/5; la carta si tenne a 96 o poco meno; il da 20 franchi a f. 8:07 per effettivo, e lire 20:84 a 86 per carta; di questa, lire 100 per f. 38:66 a 68; le Banconote vennero più domandate da 81 1/2 a 5/8 fino a 82, ed in tutto, chiudesi l'ordinario periodo in vista di progressivo miglioramento, anche per forza dell'abbondanza nel denaro, che si fa più sentire.

Sete. — Le notizie interne, quelle di Milano e del Piemonte, sulle sete, coincidono abbastanza sodisfacenti. Questo riflesso, e l'abbondante riserva dell'anno passato esistente tuttora, obbliga a grandi riguardi i filandieri, che limitano le loro produzioni giudiziosamente, in riflesso a quanto si può ricavar delle sete. I bozzoli si pagavano da lire 3:80 a lire 4:25 il chil. Ancora sul raccolto non puossi fare assegnamento, ma è lusinghiero vedere trascorse epoche pericolose.

Granaglie. — Gli avvenimenti di Parigi, qualche irregolarità nella stagione, acquisti vistosi di grano fattisi a Marsiglia in questa settimana, obbligano sempre di più ad una prudente riserva il commercio di speculazione, tanto più che i limiti attuali lasciano poco sperare all'aumento, se non possono le circostanze attuali insinuare l'idea di un ribasso competente. Da tutto questo, la riserva o la inerzia degli operatori deriva. Notammo però meglio tenuti i formentoni a Milano, e ciò per l'aumento dei mercati piemontesi.

Olii. — Aprivasi la settimana con apparenze a questo liquido favorevoli, e sul principio acquistavansi quei di Abruzzo a lire 104 senza sconto, e che il Bari con difficoltà sarebbesi acconsentito a lire 110 con isconti, ma quando si venne a conoscere, che Bari aveva di già accordato partite a lire 110, l'opinione si è indebolita, e limitavansi anche le pretese dei nostri detentori a lire 110, con 2 per % pel Bari, che poste in atto, potrebbero forse modificarsi. Il petrolio viene un poco più ricercato nella miglior qualità, quanto più offerto trovasi nel Canadà, o qualità inferiore che non trova collocamento neppure a prezzo bassissimo.

Salumi. — Senza affari, con pochi consumi, quasi ommettere potevasi di parlarne di questi, che proveranno forse qualche modificazione, quanto prima, all'arrivo delle sardelle. Arrivava formaggio da Cagliari, che venne bene accolto, essendosi ristretto il deposito.

Coloniali. — Poca importanza offersero gli affari in coloniali, ed il più fu per gli zuccheri, che si tennero da f. 21 a f. 22 nelle sorti migliori d'Olanda. Incalcolabili varietà avemmo nei caffè, dei quali alcun acquisto se ne fece a Londra, di Bahia e S. Domingo, mantenendosi l'andamento, sostenuto su di ogni mercato.

Vini. — Triste condizione si è quella di questo liquido, che malgrado si ribassi, non manca mai di arrivi dalla Dalmazia. L'interno offre sempre di più le inferiori sue qualità, e le migliori sostiene.

Generi diversi. — Primo genere per la domanda di esportazione è il legname d'opera che mai non arriva bastante a sodisfare alle commissioni con prontezza, e queste affluiscono. L'olio di ricino trovasi domandato, ed in ottima vista. La canapa per Inghilterra, mantiene il posto primo di esportazione, ma in questa settimana minore fu l'attività, nè fu maggiore la importazione. I cotoni vennero un poco meglio tenuti, perchè tanto Liverpool ne imponeva coi suoi acquisti. I noli per bastimenti di mediocre portata, vennero discretamente sostenuti, cioè: tall. 4 1/2 per Alessandria, 4 3/4 per Patrasso, 4 1/4 per Sicilia per fili 100 a pagamento, con 5 per % di cappa. I bastimenti grossi sono negletti, perchè mancano i legnami da caricare. Il *Betty*, che si noleggiava per Londra, porta legnami di noce per Inghilterra.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 26 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 58 —	60 55 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 10 —	81 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85 —	20 80 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 7 col. droghe, 100 legni da tinta, 4 4 cas. agrumi, 19 col. vetrami, 10 col. olio, 7 sac. caffè, 243 col. zucchero, 3 col. manifatt., 2 col. porcellana, 63 col. frutta, 4 col. unto da carro, 17 sac. farina, 1 col. carta, 3 col. chincaglierie, 10 col. birra ed altro.

Da *Newport*, barck ital. *Elida*, cap. Rossi P., con 950 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Cagliari*, trab. ital. *Oriente*, cap. L. Ballarin, con 22 tonn. formaggio per Wiell.

- Spediti:

Per *Ravenna*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, carbon fossile, 2 col. catrame, 2 col. stoppa.

Per *Trieste*, piel. ital. *Maddona del Rosario*, patr. P. Beltrame, con 26,000 pietre.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Morocco*, cap. Fargasan James, con 2648 bal. canapa, 143 col conterie, 5 cas. paglia per scopette, 510 mazzi dette, 4 cas. mosaici, 9 cas. fotografie, 2 bal. manifatt., 31 col. mobili ed effetti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G., con 5 col. canapa, 21 col. lana, 50 sac. caffè, 2 col. olio ric., 8 col. radice, 29 col. conterie, 1 col. vetri, 40 col. pelli, 21 col. stearIche, 50 col. riso. 650 fili tavole ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 13 col. burro, 5 col. formaggio, 40 col. manifatt., 15 col. pelli, 23 col. conterie, 2 col. ferram., 1 col. corone di cocco, 75 risme carta, 17 col. manna, 2 col. candele, 1 col. lana, 2 col. vino, 3 col. terraglie, 2 col. strutto, 253 col. verdura ed altro.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 giugno 1871:

VENEZIA 83 — 84 — 38 — 73 — 59

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.30 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 giugno, ore 11, m. 57, s. 55, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753.63	751.55	751.50
Temperatura (0° C.) Asciutta	18.8	19.6	18.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.5	16.7	19.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12.57	12.38	13.94
Umidità relativa	78.0	73.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E.²	S. S. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	1	1
Acqua cadente	6.5	0.7	11.3

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 ant. del 3.

Tempo mass. 22.0
minim. 9.2

Età della luna giorni 14.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è calmo.
Il cielo è nuvoloso.
Pioggia leggiera a Genova, Livorno, Firenze e Napoli.
Venti di Sud forti in alcuni luoghi.
Il barometro è asceso sino a 3 mm. nell'Italia superiore; è stazionario nell'inferiore.
Tempo variabile, e venti variabili del 3.° e 4.° quadrante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 4 giugno, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 3 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *Le Canard à trois becs.* Opera buffa in 3 atti, del M.° M. E. Joanes. — Alle ore 9.

N. 2636.

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.

AVVISO.

Nel giorno di lunedì 19 giugno 1871 dalle ore 12 merid. alle 2 pom., in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 416-6503, 4 maggio 1871, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbrica nel Comune censuario di Roncade, Distretto e Provincia di Treviso, di ragione del fondo Clero veneto, distinti in quattro separati corpi, ai mapp. NN. 241, 239, 240, 237, 238, 2256, 2257, 242, 243, 271, 275, 2263, 276 e 281, della superficie di pert. met. 148:73 e della rendita censuaria di L. 537:47, corrispondente a C. 28.2.107 misura trivigiana.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 10621.

Non sarà ammesso alcuno come aspirante, se non dopo effettuato il deposito di L. 1060.

Il Capitolato d'asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'ufficio in questa città, nonchè presso il giurisdizionale R. Subeconomo di Treviso.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Venezia, 22 maggio 1871.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Filippo Canella, cittadino intelligente e operoso, il quale nel 1848-49 ebbe occasione di rendere importanti servizii al paese, cessò di vivere quasi improvvisamente lasciando in profondo dolore la consorte, i congiunti e gli amici.

Necrologia.

Lontano dai tuoi e dalla patria, spirasti l'anima tua candida appena ventenne, e dopo breve, ma fiera malattia, lasciando inconsolabile la madre, costernati gli amici. La tua mansuetudine, o **Guglielmo Rüsch,** l'integro tuo carattere destarono le più fondate speranze pel tuo avvenire, in chi era disposto a ben augurare felicità ad ogni cuore ben nato.

La tua memoria rimarrà perenne fra coloro che ti conobbero, ed i tuoi amici non potranno mai abbastanza deplorare l'immatura tua fine.

Ti sia lieve la terra ospitale.

358 LA SOCIETA' ALEMANNA IN VENEZIA.

66

LUIGI RUCHINGER

GIARDINIERE BOTANICO, FREZZERIA, N. 1800
tiene ben provvisto il proprio Negozio
DI FIORI FRESCHI E DI GARDENIA
GHIRLANDE D'ULTIMO GUSTO
pesci di più colori a cent. 25 l'uno
ED IN PARTITA L. 20 PER CENTO

296

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata.

Madamigella E. GIUSEPPINA DE LENDVAY
maestra di piano-forte
che parla *diverse lingue*, offre di dare delle lezioni private, oppure in qualche Istituto.
Ricapito a S. Marco, Calle Scoacamini, N. 1023, 2.° piano. 294

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

GIOVANNI PEGORETTI

FABBRICA PRIVILEGIATA TUBI DI PIOMBO
E
FONDERIA DI GHISA
a S. Maria Maggiore in Venezia. 280

REVOCA DI PROCURA.

Natal Antonio Carettoni fu Pietro deduce a pubblica notizia di aver tolta qualsiasi ingerenza nei proprii affari, e quindi espressamente e specialmente annullata la procura generale ch' egli avea fatta al sig. dott. avv. Teli di Udine li 15 aprile 1871, depositata il giorno stesso presso il notaio dott. Someda, residente in Udine, diffidato lo stesso notaio a non rilasciare ulteriormente copia della detta procura, senza l'assenso di Natal Antonio Carettoni, e ciò per ogni effetto di ragione.

Venezia, 1.° giugno 1871.

NATAL ANTONIO CARETTONI,
fu PIETRO.

357

413

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL À PARIS
41, Rue de Turbigo

L'editore **P. NARATOVICH** ha pubblicato i fasc. 1, 2,
DELLA
RACCOLTA DELLE LEGGI
COI RELATIVI
DECRETI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI TRANSITORIE
PUBBLICATE PER
L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA
delle Provincie venete e di quella di Mantova colle altre del Regno.

Tutta la Raccolta constera di 5 fasc. circa, al prezzo di L. 1 ciascuno, che verranno pubblicati regolarmente uno per settimana, affinchè i socii posseggano la Raccolta compiuta *entro luglio*.

Furono pure pubblicati i volumi degli anni 1866 a 1870 della Raccolta di Leggi e Decreti del Regno, d' Italia, contenenti anche le VECCHIE LEGGI che vengono poste in vigore, e i fasc. 1, 2, 3 dell' anno corrente, al prezzo di L. 1 per fasc. — La spedizione viene fatta franca a domicilio.

Le associazioni saranno ricevute anche dai principali librai d' Italia, e dall' editore. 313

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO

Milano, N. 2, Piazza Belgiojoso

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DAL GIAPPONE PER L' ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi soscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il piu moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti. — Pel Programma e le soscrizioni rivolgersi:

al **Dott. CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA**, in Torino;
al **Sig. OTTAVIANO CREAZZO**, Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, 463. 342

Associazione bacologica Veneto-Lombarda

TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia, **Presidente.**
Cav. Moisè Vita Jacur di Padova, **Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano, id.
Cal. de Minerbi di Trieste, **Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova, id.
Natale Bonanni di Udine, id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna, id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C. | In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Padova, » M. V. Jacur. | » Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia **LIEBIG** di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll' estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig — M. v. Pettenkofer

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.
Per gli acquisti all' ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

ACQUA
salino-ferruginosa
DETTA
FELSINEA DEI VEGRI
in Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un' accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l' opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l' essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l' Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti delle PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli***; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvederzi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

11 **JACOPO SERRAVALLO.**

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

OLIO DI FEGATO
DI
MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO
IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fù in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose**, le **rachitidi**, le **varie malattie della pelle** e **delle membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete**. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo**. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare**.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 82

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

341

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

EUGENIO GARBATO

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.
IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d' ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** si antichi che moderni. 325

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell' inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

72

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHEELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

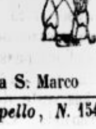
Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

originali J. SINGHER
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

istruzioni gratis.



Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO

e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore, Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d' infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.
73

FARMACO CALLIFUGO
estratto dal REGNO VEGETALE
PIENO SUCCESSO

Essendo stato esperimentato da innumerevoli persone e da rispettabili **professori e chirurghi** di **Padova;** documenti legalizzati dal sig. **Sindaco** e rilasciati all' inventore

LASZ LEOPOLDO,
NEGOZIANTE in Padova.

Il detto FARMACO è INFALLIBILE

per la cura radicale dei **calli** comunque inveterati, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure di sotto ai talloni, **senza le minime sofferenze.**

Vendesi esclusivamente, accompagnato col metodo d' applicazione, presso l' istesso inventore

LASZ LEOPOLDO.
Callifugo,
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzo d' un flacone per Padova, **L. 3;** fuori di Padova, a qualunque distanza, **L. 4.**
Contro vaglia, l' istesso inventore spedisce in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 337

Al meritissimo signor Lasz Leopoldo.

Padova li 19 maggio 1871

A tutto dritto il sig. Lasz Leopoldo deve avere un conscienzioso certificato del sottoscritto medico-chirurgo come si compiace d' estenderlo, perchè esperito il suo rimedio estirpatore dei calli sopra sè stesso e consorte, avendone ottenuto sicuri risultati!

Ed infatti applicato il detto topico rimedio sul callo, per quanto dolente possa esserne la parte, ne toglie subito il dolore, nonchè la locale infiammazione, squagliandosi, e scomparendone il callo! Ond' è che giustamente l' inventato suo rimedio può denominarsi callifugo; e lei solo, fra tanti che ne furono in tutti i tempi, averne trovato un tale rimedio, che assolutamente arreca immediato conforto ai sofferenti, che innalzeranno indubbiamente sincere lodi e ringraziamenti per l' infallibile suo ritrovato. Se n' abbia ella le più sentite e cordiali felicitazioni.

Pietro dott. Callegari, m. p.
Già fu medico primario in questo nostro civico Ospitale.

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

SOTTOSCRIZIONE
AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARII DEL GIAPPONE

22.° ANNO D' ESERCIZIO. — **per l' anno 1872** — **10.° ANNO PEL GIAPPONE.**

Aperta dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

LA PIU' ANTICA FRA LE CASE ITALIANE CHE FANNO COMMERCIO DI SEME
e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

Brescia 1.° febbraio 1871

Pregiatissimo Signore.

Il grandissimo numero d' incaricati delle varie Società e Case italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatarii nessun limite di prezzo, fecero sì che, nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l' Europa e che rende incerto l' avvenire dell' industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circ stanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l' industria delle sete, si possano dagli allevatori educare bachi giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all' incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case italiane si mettano d' accordo ed impongano ai loro agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell' efficacia della mia idea, che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei soscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall' Ugi, malattia che riduce talvolta la produzione del seme del 70 e fino dell' 80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest' anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

CONDIZIONI:

1. L' acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori soscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte bacologiche italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All' atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 luglio e al 30 settembre; il saldo alla consegna;
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in luglio od in settembre, perderà l' anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun committente.

ALCIDE PUECH.

PS. — I signori Bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti, volessero sottoscriversi per Cartoni Bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori: Busnelli Giulio e Tomba Gio. Batt. *Vicenza.* — Biazi Valentino, *Caraso.* — Ciani Ignazio, *Castelfranco.* — De Rosmi pi Angelo, *Udine.* — Debarli Alessandro, *Pordenone.* — Gallo Vincenzo, *Valvasore.* — Giandomenici Gaetano, *Padova.* — Nicolis E. *Verona, S. Fermo, N.* 1589. 83

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 6 giugno — N. 150

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 5 GIUGNO.

L'urgenza adottata dall'Assemblea di Versailles, sul progetto di legge di abrogazione delle leggi di proscrizione contro i due rami della famiglia dei Borboni, rivela, come abbiamo già fatto osservare, quali siano le tendenze di quell'Assemblea. Di più la notizia ufficiale della fusione dei due rami dei Borboni fa credere che la destra dell'Assemblea pensi già a nominare Enrico V, Re di Francia.

L'impressione sarebbe certo penosa in Francia e fuori di Francia, giacchè l'elezione di Enrico V vorrebbe dire il ritorno puro e semplice al 1815. Perciò la destra pare già spaventata del suo successo e uno dei suoi giornali, il *Français*, ci fa sapere che la abrogazione delle leggi di proscrizione non va intesa in un senso allarmante, e che anzi in questa occasione si dichiarerà esplicitamente di ritornare al programma di Bordeaux; di restare per conseguenza nel reggime attuale, ch'è una specie di tregua tra i partiti, e che, se non accontenta nè i repubblicani nè i monarchici, ha questo di buono, che impedisce che i repubblicani e i monarchici vengano alle mani fra loro.

Che la maggioranza dell'Assemblea voglia Enrico V ci pare infatti quasi sicuro; ma lo scopo non è sì facile ad ottenere e un voto non basta. Bisogna contare sull'esercito, il quale potrebbe disfare con un colpo di spada il voto dell'Assemblea. Dall'altra parte bisogna contare anche col paese.

È vero che gli eccessi della Comune han spaventato la Francia, e che la causa della libertà è, come il solito, compromessa da coloro che sono liberali a parole, ma violenti e arbitrarii nel fatto. Ma la reazione determinata dai moti di Parigi non basterà forse ad operare tra i partiti quella fusione, che si è operata tra i due rami dei Borboni.

Se agli Orléans piace di perdere la loro personalità per confondersi con Enrico V, il cui Manifesto ci ripiomba nel medio evo, sono padroni. Ma gli orleanisti, vale a dire, la borghesía colta, illuminata, che ama la libertà senza i suoi eccessi, e che è altrettanto lontana da Enrico V, quanto lo è da Pyat e da Rochefort; che seguiva gli orleanisti perchè essi personificavano le sue idee, e non per affezione alla dinastia, accetterà essa, malgrado la paura che ha dei comunisti, di far un corpo solo coi legittimisti, i quali sognano ancora di farla tornare, ciò che era prima del 1789 il terzo stato? Questa fusione tra i partiti ci pare più difficile, che quella tra i due rami dei Borboni. Perciò gli uomini politici, che hanno provocato la fusione e l'approvano, sentono che non è venuto ancora il momento di cantare vittoria.

Prima si vuole assicurarsi dell'esercito, e si dice già che i fusionisti abbiano fatto passi presso il generale Ducrot, e, per non parere, si dichiara che l'abrogazione delle leggi d'esilio è piuttosto un omaggio alla libertà, per togliere leggi odiose, che un atto di affezione alla dinastia. Essi richiamano anzi gli Orléans in nome della Repubblica, la quale non vuole privilegii odiosi! Così quando convalideranno le elezioni dei Principi d'Orléans, lo faranno, in nome della giustizia; ma quanto al volere rovesciare la Repubblica non lo pensano nemmeno! Così dicono che non vogliono eleggere Enrico V; nulla è più lontano anzi dalla loro mente. Eppure non si capisce la fusione, se non come un'arma di guerra, per coalizzarsi contro il nemico comune, e vincere più facilmente.

L'Assemblea non vuol precipitare le cose. Essa teme che la Francia non accetti Enrico V, e che una guerra civile più terribile della precedente segua un voto inconsulto. Sente di aver bisogno ancora della tregua, poichè il fumo del petrolio di Parigi non ha ancora offuscato abbastanza la mente della Francia, perchè essa possa accettare Enrico V. I reazionarii di Versailles adunque aspettano.

Oggi si dovevano convalidare all'Assemblea le elezioni dei Principi di Joinville e d'Aumale, e si diceva che sarebbe presentata pure la mozione di prorogare per due anni il potere del signor Thiers. Si crede che l'Assemblea adotterà la proposta. L'Assemblea così ripiega la sua bandiera, ma non la sconfessa. Ah! se nell'esercito non ci fosse il contagio bonapartista, forse l'Assemblea non avrebbe tanti riguardi!

L'arresto di Pyat e di Grousset in Svizzera fu già annunciato e smentito. Ora l'*Indépendance belge* dice esser vero ch'essi erano stati arrestati, ma che sono immediatamente scomparsi. La notizia della *Indépendance* è piena di mistero; ma crediamo che sia una favola. Contemporaneamente infatti si dice che Grousset è stato arrestato a Parigi. Del resto, le precauzioni non sono mai troppe nell'accogliere notizie di questo genere. S'era pure annunciato che Rochefort era stato condannato a morte dal Consiglio di guerra. Ora invece è annunciato che Rochefort non si doveva presentare al Consiglio di guerra se non ier l'altro, sicchè la notizia della condanna era corsa prima che incominciasse il processo.

Noi non sappiamo nemmeno quale fondamento abbia la voce, che Mons. Dupanloup sia stato nominato Arcivescovo. Ad ogni modo, ci pare impossibile che la nomina sia già avvenuta. Tutt'al più potrebb'essere che Mons. Dupanloup fosse il candidato più probabile; ma la morte di Mons. Darboy è troppo recente, perchè possano essere esaurite le pratiche per la nomina del nuovo Arcivescovo.

Telegrafano da Odessa che i giornali russi esprimono le loro preoccupazioni, perchè furono testè distribuite ai soldati austro-ungarici grammatiche russo-tedesche. I giornali russi veggono in ciò sintomi di guerra. Non è bene accertato il fatto; ma se anche fosse, perchè i giornali russi veggono nella distribuzione delle grammatiche russo-tedesche l'intenzione dell'Austria di far la guerra alla Russia, anzichè la paura della prima Potenza d'essere attaccata dalla seconda?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 giugno.

= Se si deve giudicare dal numero dei deputati che sono ancora in Firenze e dalle sollecitazioni che si fanno da tutte le parti, perchè la Commissione pei provvedimenti finanziarii presenti presto la sua Relazione, si può sperare che la Camera occupi con profitto le poche sedute, che ancora le rimangono. Ma non bisogna mettere a troppo dura prova la pazienza e la buona volontà dei deputati, altrimenti, c'è da trovarsi colle mosche in mano quando meno vi si pensi. Se si diffondesse il dubbio, che anche queste ultime sedute saranno sciupate senza alcun costrutto, state sicuri, che in due o tre giorni, la Camera non si troverebbe più in numero. Tutto dipende dal modo, col quale saranno impegnati i lavori, e della possibilità che in quindici giorni sieno discusse le due leggi più importanti, quella sulla sicurezza pubblica, e l'altra sull'ordinamento dell'esercito. Del progetto di legge per la sovvenzione pel traforo del Gottardo, mi pare sia inutile tenere parola, perchè a me pare impossibile che qualunque sforzo riesca a portare in discussione anche questo grave argomento. E poichè vi parlo per incidente di cose ferroviarie, vi dirò ch'è in Firenze il comm. Grattoni, il quale è quasi sicuro di mettere mano al traforo del Gottardo, con tutte le macchine, il materiale ed una gran parte del personale, che fu impiegato nel traforo del Cenisio. Capirete il grande vantaggio che deve derivare da una simile combinazione, sia per la spesa, come per l'esecuzione dei lavori affidata ad un personale espertissimo, pel quale il traforo del Gottardo dopo quello del Cenisio deve sembrare una cosa molto facile. Quanto al Cenisio, la Società crede di poter ultimare tutti i lavori, al più tardi, per la metà di agosto.

La Commissione pei provvedimenti di pubblica sicurezza, prende personalmente impegno di presentare fra breve la sua Relazione, o per meglio dire le sue Relazioni, poichè due saranno i relatori, cioè l'on. Trombetta, il quale riferirà sul porto d'armi, e l'on. La Cava, che si occuperà del domicilio coatto. Prima però di mettere mano alla Relazione, la Commissione vuol ancora conferire col ministro dall'interno. La Camera ha compiuto la discussione dei provvedimenti finanziarii, dopo una lunga e calorosa discussione sull'aumento dei dazii sui grani, il quale fu approvato, ma a debolissima maggioranza, poichè sorsero a combatterlo molti oratori, senza distinzione di parte politica. Il ministro avrebbe accettato di sostituirvi un'altra tassa, ma essendo venuto fuori l'on. Bonghi a proporre l'abolizione delle franchigie postali, ed anche, per naturale conseguenza, la limitazione della libera circolazione dei deputati sulle ferrovie, la discussione si fece assai vivace, come non poteva essere a meno, e questo forse contribuì a far passare una proposta, che forse non sarebbe stata altrimenti approvata. Ora rimane da discutere la quistione del macinato, e qui non credo, che una sola seduta basterà ad esaurire la quistione, poichè sono persuaso che un gran numero di deputati domanderanno la parola, e non ne faranno un uso discreto.

Ed ora lasciate che vi trattenga brevemente d'un fatto molto spiacevole e del quale non avrei tenuto parola, se non avessi l'incarico di farmi interprete di persone assai autorevoli delle vostre Provincie, le quali non vorrebbero che la condotta d'una parte piccolissima della loro cittadinanza facesse riverberare su tutto il Veneto una luce poco favorevole. Voi avrete già forse capito che alludo alla questione della circoscrizione giudiziaria. Non potete immaginarvi il numero infinito di Commissioni, di Deputazioni e sollecitatori che sono piovuti alla capitale dalle vostre Provincie, per cercare di esercitare un'influenza qualunque sulla questione che si tratta di risolvere. Il *Caffè del Parlamento*, dove sogliono intervenire abitualmente i deputati avanti la seduta della Camera, è occupato militarmente da questa piccola colonia veneta, la quale non da tregua a nessuno, cosicchè un gran numero dei vostri deputati è veramente indispettito di questa insistenza, la quale, come di solito accade, non ha fatto altro che predisporre sfavorevolmente coloro, i quali sono incaricati di risolvere la questione, e fra questi ve ne sono molti che non potrebbero essere nemmeno di lontano accusati di prevenzione. Un deputato amico vostro e mio, si lagnava anche questa mattina assai amaramente di un fatto, il quale lascia pur troppo sospettare che in una parte della popolazione sia diffusa la convinzione, che le cose alla capitale si decidano unicamente col mezzo delle raccomandazioni o delle sollecitazioni; ciò che non dovrebbe mai essere, e che fortunamente non è. Forse fu errore il mettere nella Commissione un numero soverchio di Veneti, perchè aprì l'adito a delle maggiori speranze in coloro che potevano far giuocare qualche influenza. Intanto ho creduto di scrivervi queste parole forse severe, ma che in ogni modo sono l'espressione d'un sentimento qui assai diffuso, e potranno anche servire a sollevare dalle vostre popolazioni la responsabilità di giudizii, ch'esse certo non condividono, e perciò è giusto che ricada sulle spalle d'una ristretta cerchia di persone. Chiuderò queste considerazioni annunciandovi che la Commissione ha già chiusa la discussione sui Tribunali, e comincierà domani quella delle Preture.

Ed ora lasciate che mi trattenga d'un argomento assai più piacevole e che giustamente torna a lode della vostra città, la quale s'è fatta centro d'un'utile agitazione. Il Governo è assai sodisfatto che i tentativi fatti per l'istituzione d'una grande Società di navigazione fra Venezia e le Indie promettano qualche serio risultato, e posso anzi assicurarvi in modo positivo che il Governo è disposto ad accordare una sovvenzione a questa nascitura Società nazionale, in preferenza d'una Società estera, qualunque essa sia.

Un'altra notizia che farà molto piacere ai vostri concittadini, e specialmente agli elettori del III Collegio, è quella che il vostro deputato co. Bembo fu nominato presidente di una delle Sottocommissioni della grande Commissione pel riordinamento tributario dei Comuni e delle Provincie, e precisamente di quella che deve occuparsi dello studio accurato e parziale dello stato di cose già esistente negli ex Stati d'Italia rispetto a questo ramo di amministrazione locale; e ciò a fine di apprezzare al giusto gli effetti delle disposizioni allora in vigore e le abitudini e le tendenze da queste create. Il presidente generale, senatore conte Pallieri, aveva destinato a far parte di quella Sottocommissione il senatore march. Mischi e gli on. deputati Bembo, Busi, De Luca, Nobili e Verga. Ora questi hanno reso il dovuto omaggio alle eminenti cognizioni amministrative del co. Bembo, eleggendolo a loro presidente.

Siamo seriamente minacciati di dover rinunciare alla festa dello Statuto. Da due giorni Firenze è coperta d'un cielo temporalesco, il quale di quando in quando si apre e lascia andare degli acquazzoni, che fanno concorrenza a quelli del diluvio universale. La speranza che per domani la stagione faccia giudizio è poca, tanto più che dal 1849 a questa parte il giorno dello Statuto è sempre stato consacrato a Giove Pluvio. Addio, adunque, riviste e illuminazioni; ciò nondimeno ciascuno festeggierà in cuor suo la prima solennità nazionale dell'Italia veramente una ed indipendente.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, che approva il Regolamento annesso al Decreto medesimo, visto dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per l'esecuzione degli articoli 18 e 19 aggiunti alla Convenzione 30 settembre 1868 colla Società delle ferrovie romane dalla legge di approvazione della medesima in data 28 agosto 1870, N. 5058, nonchè dell'articolo 24 del Decreto legislativo 11 ottobre 1866, intorno all'efficace sindacato della Società predetta.

2. Un R. Decreto del 1.° giugno, a tenore del quale i Collegii elettorali di Sala Consilina N. 344, e di Ostiglia, N. 449, sono convocati pel giorno 25 corrente mese, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del successivo mese di luglio.

ITALIA

Senato del regno. — *Seduta del 3 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta comincia collo svolgimento dell'interpellanza Ribotty.

Ribotty incomincia col dire che, quando l'attuale Gabinetto andò al potere, vi andò col programma delle economie, e che il contrammiraglio Guglielmo Acton, chiamato dalla fiducia del Re a reggere il Dicastero della marina, aderì a diminuire di cinque milioni di lire il già esiguo bilancio della marineria da guerra. Ci volle un gran coraggio da parte del ministro della marina per aderire alla diminuzione anzidetta, poichè essa non consentiva che la nostra marina fosse tenuta a seconda dell'odierna arte navale, ed avrebbe per certo compromesso il personale della nostra marina militare.

Io, dice l'oratore, non sorgo a biasimare il ministro Acton perchè assunse sì grave, difficile e pericoloso incarico. Entrando al potere, l'attuale ministro trovò un progetto bramato dalla marina, ed a cui erano annessi tutti gli organici relativi; io comprendo benissimo che l'on. Acton non abbia voluto tenerne conto, ma era sperabile ch'egli dovesse far conoscere la sua opinione in proposito, tanto più che nell'aprile del 1870 egli promise un organico che non si è mai veduto. Il senatore Bixio in quest'aula e l'on. Sandri nell'altro ramo del Parlamento osservavano molto giustamente che l'Italia è un vascello grande e lungo, che ha più mari ove pescano le più belle città commerciali, i centri delle sue industrie metallurgiche ed i suoi cantieri. Tutte quante queste ricchezze non possono essere difese se non che dalla marina militare, e perciò è necessario che il ministro della marina dica che cosa intende fare del nostro naviglio, e che faccia sapere a' suoi colleghi che gran parte del materiale va cambiato, che vi è assoluta mancanza di bastimenti minori, che le somme stanziate in bilancio pel personale arrecano una grande perturbazione nel personale medesimo, che l'anno scorso egli dovette violare i Regolamenti sulle Scuole marittime, che le nostre guardie-marine passeggiano per le città invece di stare a bordo. Se il ministro Acton abbia detto tutto ciò a' suoi colleghi, lo ignoro, ma suppongo che, se lo avesse detto, vi si sarebbe in qualche modo rimediato. Se mi è permesso di fare un paragone che rende perfettamente la mia idea, io dirò che noi presentiamo al pubblico un grande scenario, e che facciamo ballare pochi burattini. Dal ministro della marina non fu finora presentato nessun progetto relativo al riordinamento della nostra marina militare, ed il bilancio attuale non è che una copia del bilancio della marina dell'anno passato, a cui il Consiglio di ammiragliato non risparmiò le critiche.

Io chiedo pertanto al ministro Acton quale sia il suo concetto sullo stato in cui deve tenersi la marina; se crede di essere preparato a far fronte ad una eventualità di guerra; se crede poter mantenere decorosamente il naviglio dello Stato coi fondi ora stanziati in bilancio; se crede che le nostre navi bastino per forza, numero e qualità; se intenda o no di presentare un organico, e quale importanza voglia darvi; e finalmente, se vorrà occuparsi della istruzione e dei quadri del personale.

Acton (ministro della marina) incomincia col dire che, se finora non presentò il promesso organico completo della marina, si fu perchè incontrò grandi difficoltà nel volerne formulare uno buono e completo. Da un organico più o meno buono dell'Esercito di terra, dice l'oratotore, può dipendere la sicurezza del paese; ma lo stesso non può dirsi d'un organico della marina, poichè, quando pure io l'avessi presentato, non per ciò noi avremmo una nave, nè un cannone di più.

Intento precipuo del Governo si fu quello di avere un naviglio atto alla difesa delle nostre coste, intento che fu raggiunto, poichè le attuali nostre navi corazzate valgono all'uopo, quantunque non atte a viaggi di lungo corso, nè a guerreggiare in mari lontani. Riguardo poi alle eventualità di una guerra, siccome una flotta non s'improvvisa da un momento all'altro, sarebbe giuocoforza servirsi del naviglio che abbiamo. È vero che il bilancio attuale è troppo esiguo pel mantenimento del nostro naviglio, ma giova sperare che il bilancio si potrà aumentare. In quanto al personale della marina posso dire che la metà dei marinai stanno sempre imbarcati, e che la stessa cosa avviene degli ufficiali. Le nostre fregate lasciano molto a desiderare, ma ora non si possono vendere, perchè occorrerebbe fare ingenti spese per comperarne delle perfette.

Ribotty dice ch'egli non può dichiararsi pago delle spiegazioni date dal ministro della marina, ma non presenterà alcun ordine del giorno, perchè il suo scopo si era quello d'informare il Senato del vero stato della marina, e la sua coscienza è tranquilla, poichè nutre speranza che le sue parole valgano a far cessare il deplorevolissimo stato di cose ch'egli dovette lamentar oggi.

Acton (ministro della marina) replica brevemente all'on. Ribotty.

Bixio trova giustissime le critiche fatte dall'ammiraglio Ribotty sullo stato attuale del nostro naviglio militare, che non risponde punto ai bisogni della difesa. I nostri marinai si farebbero ammazzare e le navi andrebbero a picco, ma non potrebbero vincere, perchè non v'ha uomo di mare italiano che possa nutrire fiducia di poter mandare a picco un bastimento straniero costrutto secondo i modelli più recenti e con corazze alte 14 pollici. Il coraggio ed il valore non mancano ai nostri marinai, ma non bastano per ottenere una vittoria navale.

Cialdini appoggia le osservazioni fatte dai senatori Ribotty e Bixio sul deplorevole stato della nostra marina, e dice che, a parer suo, il ministro della marina non può stare silenzioso, e deve chiedere al Parlamento i fondi necessarii per tutelare la difesa delle nostre coste e mettere il naviglio in grado di far fronte ad una eventualità di guerra.

Menabrea presenta un ordine del giorno a sostegno della proposta Cialdini.

Acton (ministro della marina) dice che prevenne i desiderii dei senatori Cialdini e Menabrea, annunziando che presenterebbe un progetto di legge sull'organico della marina.

Lanza (presidente del Consiglio) accetta l'ordine del giorno Menabrea, ma risponde all'on. Bixio che, quando sia evidente l'urgenza di provvedere, il Gabinetto farà quanto si richiede per mantenere intatta l'opera dell'unità d'Italia, a cui il Ministero diè mano.

Bixio replica che, fino dal 1869 egli dichiarava che nulla rispondeva ai bisogni della difesa del paese, e lo dichiarava al presidente del Consiglio. Il Ministero si preoccupa soltanto della questione finanziaria, e non vede i pericoli che si accennano dalla parte della Francia. Iene e mentecatti fanno a Parigi quello che sappiamo. A tanta ferocia ed alle fucilazioni in massa succederà una terribile reazione, e se la Francia non ci sarà amica, è certo che ci sarà nemica. Con un pugno di uomini io m'impegno di prendere Genova, nello stato in cui si trova; so che non v'ha un solo punto di costa che sia ben difeso, e che anche l'Arsenale della Spezia può essere preso con un colpo di mano.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che è pericoloso citare conversazioni private avvenute anni addietro, ma poichè l'on. Bixio disse ciò che gli aveva detto nel 1869, egli crede di dover dichiarare che a quell'epoca egli era contrario ai proposti armamenti, perchè il credito era caduto molto in basso e la situazione finanziaria era oltremodo sfavorevole.

Cialdini dice che fu lietissimo delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e che vede con gioia ch'egli vuole schiudere un'èra nuova per l'esercito e per la marina. La catastrofe di Francia ha indotto il Ministero a convincersi che esercito e marina hanno d'uopo d'essere rinforzati. Vi ha chi crede a Dio solamente quando cadono fulmini, altri vi crede a cielo torbido ed a cielo sereno; ma, poichè il Ministero intende cambiare l'andazzo riguardo alla difesa nazionale, io applaudo alle sue intenzioni e gli raccomando d'occuparsi della marina, non meno che dell'esercito.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che se il Ministero non previde gli avvenimenti politici di Francia, tale imprevidenza l'ebbe comune con tutta l'Europa, ma che nel secondo semestre del 1870 si fece molto per armare il paese. Il Ministero non cambiò, e se al sistema delle economie fece succedere quello degli armamenti, si fu in seguito ad un apprezzamento voluto dai tempi e dalle circostanze. Se i provvedimenti si cambiarono, il Ministero non venne mai meno a' suoi principii.

Cialdini replica che non occorreva uno spirito profetico per comprendere, che le condizioni d'Europa non permettevano lo sconsigliato disarmo presentato dal ministro della guerra d'allora.

Lanza (presidente del Consiglio) ed i senatori *Menabrea* e *Cialdini* parlano ancora brevemente per fatti personali.

Pres. legge il seguente ordine del giorno stato presentato dai senatori Menabrea e Cialdini:

« Il Senato, persuaso della necessità d'un forte ordinamento della nostra marina, prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Messo ai voti, quell'ordine del giorno è approvato.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, e, dopo alcune dichiarazioni del relatore De Foresta e del ministro Castagnola, se ne approvano gli art. 3 e successivi senza discussione.

Risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcune merci oggi esenti da tassa nella esportazione per via di terra.

Votanti 70, favorevoli 68 e 2 contrarii.

Il Senato adotta.

Estensione alle Provincie di Venezia, di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del credito fondiario:

Votanti 70, favorevoli 67 e 3 contrarii.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Camera dei deputati. — *Seduta del 3 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 1|4 colle solite formalità.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione di quelle degli on. Codronchi a Imola e Farina a Levanto.

Sono convalidate.

Si riprende la discussione dell'allegato C dell'art. 3 dei provvedimenti finanziarii, allegato che si riferisce al dazio d'importazione sui grani.

Airenti combatte questo aumento di tassa e dice che in nessun caso egli vorrebbe assumersi la responsabilità di votarlo.

Bonghi espone alcune considerazioni sopra questo dazio e suggerisce di ricorrere piuttosto all'abolizione della franchigia postale, la quale è sorgente di molte frodi.

Valerio combatte anch'egli questa tassa.

Fanno ancora brevi osservazioni gli on. Brunet e Plutino.

Sella (ministro) dice che, se v'è qualcuno che trovi di proporre una tassa che renda ciò che renderebbe l'aumento del dazio d'importazione sui grani, egli non avrebbe difficoltà di accettare una simile proposta. Però ciò non si fa. Dopo aver ricusato di aumentare le imposte dirette, il sale, le tasse sulle successioni, la Camera rifiuta puranco di aumentare in una piccolissima misura il dazio d'importazione sul grano.

Osserva che se si continua a togliere una ad una le penne a questo progetto, si giungerà a quell'*avis implumis*, che l'on. traduttore di Platone deve ben conoscere. *(Si ride.)* Prega la Camera a non volere distruggere quest'ultimo bricciolo di edifizio dei provvedimenti finanziarii, perchè in vero non si capirebbe questo modo curiosissimo di venire in aiuto alla finanza.

Io vorrei che si trovasse un altro modo di dare alle finanze dello Stato la somma equivalente a quella che deve render loro questo dazio.

Si potrebbe, per esempio, abolire la gratuità dei viaggi ai deputati. In Prussia, per esempio, allorchè un deputato prende un biglietto, l'impiegato ferroviario si permette di indicargli la via più breve. *(Ilarità.)*

Voce. Tocca a lei a fare queste proposte e non a noi.

Sella. Tanto meglio se hanno disposizioni di questo genere.

In Prussia, per esempio, non esiste neppure la franchigia postale per i deputati.

Sormanni Moretti. Ma in Prussia i deputati hanno un'indennità giornaliera.

Sella. Non l'hanno perchè fu respinta.

Sormanni Moretti. Nonsignore che non fu respinta, fu soltanto rinviata.

Sella. Sì rinviata, perchè è questo il mezzo il più semplice per respingere una proposta; io ne so qualcosa in proposito. *(Si ride.)*

Non capisce del resto questo modo di sovvenire ai bisogni della finanza, la quale andrà sicuramente in rovina, qualora non si abbandoni il sistema di accordarci della carta ma di ricusare ogni specie d'imposte.

Dina e *Ricci* combattono la proposta.

Torrigiani (relatore) difende calorosamente la proposta della Commissione, sebbene non disconosca la verità di alcune osservazioni fatte dai varii oratori. Non divide il timore che questa tassa così minima possa influire sensibilmente sul prezzo dei grani.

Parlano *Damiani*, *Brunet*, *Finzi*, e *Lazzaro*.

Sella. Qui si parla tanto di principii economici, ma io credo che il più grande di questi principii sia quello di spendere in misura delle proprie risorse. Or bene: voi avete votate le spese ed ora non volete votare le imposte.

Io lo ripeto: qui a forza di diminuzioni si finirà per avere nulla. I sette milioni della Commissione sono già ridotti a sei in forza delle diminuzioni introdotte nel progetto.

Ora mi si chiede di abbandonare anche il diritto d'entrata sui grani.

Io dichiaro che quando si emettono altri

150 milioni di carta, quando si stabiliscono spese straordinarie io non posso permettere le violazione di quel gran principio che bisogna coprire le nuove spese con nuove entrate.

In fin dei conti qui non si tratta che di un aumento di 25 o tutto al più 30 centesimi, che non può produrre inconvenienti nei prezzi del grano. Sostiene il ministro che questa proposta renderà più libero il commercio dei grani per la soppressione del diritti di bilancia. Prega quindi la Camera ad approvare la proposta della Commissione.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è approvata.

Bonghi (per una mozione d'ordine) propone il rinvio di questo articolo perchè lo rivegga e lo corregga d'accordo col ministro, dopo avere studiato se all'aumento della tassa del Governo alla Commissione possa supplire coll'abolizione della franchigia postale.

Sella. Bisogna parlare chiaro. Io ho desistito dalle mie proposte a condizione che la Camera ammettesse i maggiori tributi proposti dalla Commissione.

Se la Camera non li ammette è evidente che io mi trovo nella posizione che respinsi allora e che respingo ora.

Ora si viene avanti con una proposta sospensiva. Io non ho difficoltà al rinvio; ammetto che si studii l'abolizione della franchigia postale, ma insisto perchè non si ammetta l'emissione di 150 milioni di carta senza accrescere direttamente le risorse dell'Erario.

Chiaves non può ammettere che la Commissione abbia l'ufficio di studiare sull'abrogazione della franchigia postale.

Ciò sarebbe sconveniente. Se si entra in questo indirizzo, bisogna andare più oltre; bisogna togliere ai deputati il diritto di viaggiare gratuitamente sulle forrovie.

Bonghi non è convinto delle ragioni esposte dall'on. Chiaves; vi è un'enorme differenza fra la franchigia postale ed il diritto di viaggiare gratuitamente. Non vi è nessuna legge che garantisca questo diritto ai membri del Parlamento; è una pura consuetudine, è quasi un favore che il ministro dei lavori pubblici accorda ai deputati. Ad ogni modo il privilegio è da noi goduto; esso può costituire una piccola spesa per lo Stato, ma si sa quanto costa all'erario. Invece, la franchigia postale non è un vantaggio pei deputati, e dà luogo a continue frodi, le quali è difficile dire quanto e come danneggino la finanza.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli onorevoli Macchi, Sulis, Bonghi, Torrigiani ed il ministro.

Lazzaro crede che la proposta Bonghi non sia costituzionale, e propone la questione pregiudiziale.

Messa ai voti, è approvata.

Respinte le altre proposte, è approvata quella della Commissione come è pure approvato il secondo comma dell'articolo 3.

Si passa all'allegato *D*, che impone una tassa di bollo sulle bollette di dogana e su quelle per il pagamento dei diritti marittimi.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte *Plutino*, *Visconti-Venosta* e *Torrigiani*, la Camera approva l'allegato *D*.

Viene quindi l'allegato *E* che riguarda le disposizioni generali sul progetto di legge per le tariffe consolari.

Dopo una breve discussione, nella quale la Camera approva un emendamento dell'on. *D'Amico*, accettato dal Ministero e dalla Commissione, e *Villa-Pernice* ne svolge e poi ritira un altro, la Camera approva l'allegato e l'intero articolo 3.

Bonghi presenta un progetto di legge che verrà trasmesso ai deputati.

Sorge una discussione sull'ordine del giorno.

La Cava dice che la Commissione incaricata di esaminare la legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza è quasi al termine del suo lavoro e che i relatori sperano di poter presentare quanto prima le loro Relazioni.

Mariotti propone che la legge per l'abolizione dei fidecommessi e maggioraschi nella Provincia romana sia messa all'ordine del giorno dopo i provvedimenti finanziarii.

Sella propone che si metta prima il progetto per modificazioni dell'articolo 3 della legge relativa alla tassa sul macinato.

Dopo brevi osservazioni la Camera decide di lasciare l'ordine del giorno come sta.

La seduta è sciolta alle 6 1|2.

GERMANIA

Berlino 1.°

L'Imperatore diresse al Duca di Lauemburgo lo scritto seguente:

« Prima di presentare alle Diete la questione dell'incorporazione del Ducato di Lauemburgo allo Stato prussiano, per la definitiva deliberazione, sembrami opportuno che abbia luogo una spiegazione dei diritti d'ambe le parti quanto al complesso di beni demaniali esistenti nel Ducato: Siccome la natura generale dei demanii non è chiara, sarebbe suggeribile che il Governo ducale cercasse di convenire colle Diete ad una proposta di accomodamento.

« Propongo quindi che siano scelti beni demaniali del valore di un milione di talleri, e dati a me in possesso libero ed assoluto, mentre dal canto mio lascio tutto il rimanente in proprietà assoluta al Ducato. A questo fine sarebbero da convocare tosto le Diete del Ducato e risolvere sollecitamente sull'accomodamento.

« Non isfuggirà alle Diete che nella futura incorporazione del Ducato alla Prussia, mediante la cessione dei dominii, di cui è detto sopra, esse vanno ad ottenere un importante fondo provinciale e saranno quindi maggiormente disposte ad accettare la proposta. La invito quindi a presentarmi l'ordine di convocazione delle Diete lauemburghesi per un giorno determinato.

« Berlino 18 maggio.

GUGLIELMO.

« Al ministro del Ducato di Lauemburgo, Principe di Bismarck. »

Mantiensi la notizia, seconda la quale quei demanii di un milione siano destinati a formare la dotazione imperiale per Bismarck. — Moltke torna nei prossimi giorni dall'Alsazia. I Comitati del Consiglio federale vengono aumentati di un nuovo Comitato apposito per l'Alsazia-Lorena.

FRANCIA

Si legge nel *Gaulois* del 1 giugno:

Le barricate spariscono a Parigi colla stessa rapidità con cui furono costruite; la circolazione è abbastanza difficile, ma fra due giorni non si troverà traccia delle fortificazioni degl'insorti.

Si portano pure via le immondizie d'ogni genere ch'erano accumulate da otto giorni lungo i marciapiedi. In parecchi quartieri: a Belleville, a Popincourt, presso alla Roquette si portano via i cadaveri, che si depongono fra un duplice strato di calce e di terra nelle fosse scavate a Charonne ed a Bagnolet. Le emanazioni cadaveriche non sono adunque più da temersi.

La maggior parte dei magazzini sono riaperti; i giardini pubblici, come il Palais-Royal, sono restituiti alla circolazione. Da per tutto si sorvegliano gli edifizii incendiati, per timore che il fuoco, che potrebbe covare sotto le rovine, non divampi nuovamente.

L'incendio della manifattura dei Gobelins non fu spento che ieri. La parte dell'edifizio che si trovava a sinistra, contenente i magazzini di lana, di tessuti, ecc. soltanto venne distrutta. Le altre parti furono fortunatamente preservate.

Vennero arrestate parecchie donne incendiarie ostinate. Una di esse, amante d'un membro della Comune, nascondeva una bottiglia di petrolio in un mazzo di fiori. Essa venne immediatamente fucilata.

Venne operata una perquisizione nella casa del sig. Rochefort, boulevard della Maddalena. Furono trovate cartucce esplosibili, che scoppiavano lasciandole soltanto cadere in terra.

Si assicura che al pari del generale di Gallifet, anche il gen. Ladmirault è sfuggito ad un tentativo di assassinio.

Il generale ritornava al palazzo dell'Eliseo, allorchè partì un colpo di fuoco che, fortunatamente, non colpì nesuno. — Si operarono alcuni arresti.

Il Cimitero del Père-Lachaise è sempre chiuso; non vi si lasciano entrare che i convogli sotto la sorveglianza della truppa. Molte tombe furono fatte a pezzi dalle granate lanciate dalle batterie di Montmartre.

Si portarono via i cadaveri delle Guardie nazionali uccise durante la lotta.

Ad ogni momento se ne trovano di nuovi fra le pietre funerarie. I soldati fanno pattuglie giorno e notte; alcuni federali che si erano nascosti, furono presi mentre tentavano di fuggire, cosa assolutamente impossibile.

Nelle cappelle funerarie che i soldati trasformarono in bivacchi, si prepara la zuppa. È la vita nella città dei morti.

Domani, giovedì, i Consigli di guerra residenti a Versailles ricomincieranno a giudicare gl'insorti di Parigi.

Ecco, secondo un giornale di Versailles, le ultime parole pronunciate da Courbet, prima di morire:

« So che merito la morte; la mia sola consolazione, morendo, è la certezza d'una prossima vendetta. »

I membri della Comune non furono tutti arrestati dalle truppe di Versailles. « Havvene taluni, dice il *Figaro*, i quali furono presi e fucilati dai loro stessi soldati. Mercoledì, a 10 ore del mattino, parecchi federati condussero sul Pont-Neuf un individuo in borghese, che dicevasi essere il nominato Mathieu, membro della Comune, arrestato mentre aveva indosso de' valori rappresentanti una somma d'un milione e 500,000 franchi. Gl'insorti accusavano Mathieu d'aver ricevuto questo danaro da' Versagliesi per aprire ad essi le porte di Parigi.

« L'ex-membro della Comune, malgrado le sue proteste, fu collocato contro il piedestallo della statua di Enrico IV; un federato gli bendò gli occhi col proprio fazzoletto, e qualche istante dopo sei palle lo stendevano morto al suolo. Il suo corpo fu raccolto e slanciato nella Senna. »

Intorno alle *imprese* delle *Amazzoni* della Comune, di quelle furibonde *tricoteuses* che sparsero a piene mani il petrolio sui monumenti di Parigi, il *Salut Public* narra:

« Una persona nascosta dietro le persiane d'una finestra del restaurant Vachette, vide una donna slanciarsi con un lungo coltellaccio sopra un soldato ferito e tagliargli il collo. Altre mutilazioni non meno barbare e ributtanti si ebbero a constatare sopra molti cadaveri. »

L'Arcivescovo di Parigi morì col fermo coraggio di un martire. In risposta agli oltraggi dei suoi esecutori, egli disse: « Non profanate la parola libertà; essa a noi appartiene, perchè noi moriamo per la libertà e per la fede. » Il martedì egli coi suoi compagni, il curato della Maddalena, quello di Nostra Donna di Loreto, il suo segretario, tre gesuiti, due seminaristi, due missionarii ed un prete, furono trasportati da Mazas alla Roquette; sei vittime caddero il giovedì sera, fra cui l'Arcivescovo ed il signor Bonjean; le altre nella notte dal venerdì al sabato. L'Arcivescovo ed il sig. Bonjean furono uccisi in prigione; gli altri condotti al Père Lachaise e là fucilati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 giugno.

Festa dello Statuto. — Fin dal mattino d'ieri, malgrado il tempo piovoso, la città era imbandierata e gli spari dell'artiglieria annunciarono il giorno solenne che da un capo all'altro della penisola ricorda il patto che unisce tutti gli Italiani e l'indipendenza e franchigie conseguite. Alle ore nove dovea aver luogo la rivista delle RR. Truppe e della Guardia nazionale nella piazza di S. Marco, ma per la burrasca fu contrammandata. Alle ore 11 nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii fatta dal Municipio, presente il Prefetto e le primarie Autorità, agli alunni che frequentarono con profitto le Scuole serali. Il prof. Rigo tenne un acconcio discorso, nel quale rese conto dell'andamento di queste Scuole, animando i giovani artieri a frequentarle per la loro importanza nell'ordine economico e civile.

Alle ore 1 nello stesso Palazzo si è compiuta la nuova solennità scolastica che sarà indubbiamente utile esempio e sprone agli studii severi della patria storia, l'esame cioè, pel concorso di storia veneta, promosso dal Prefetto sui temi delle iscrizioni poste sotto i ritratti dei Dogi nella Galleria esterna del Palazzo Ducale.

Di questo riferiamo più innanzi.

Al Municipio, il ff. di Sindaco distribuì sussidii e ricompense nazionali ai benemeriti fregiati di medaglia d'argento da S. M. il Re, e i cui nomi abbiamo pubblicato a suo tempo, per aver salvata la vita negli uragani dell'anno scorso a parecchi individui, ed ai gloriosi mutilati dell'anno 1848-49. Ai primi, il Municipio egregiamente aggiungeva alla medaglia un sussidio. La Congregazione di carità conferì le nove grazie annuali disposte dal fu Giuseppe Lucarini a favore di famiglie di poveri borghesi decadute e di onesti operai mancanti di lavoro.

Nella serata il tempo guastò lo spettacolo della illuminazione, non così quello del teatro Apollo, illuminato straordinariamente a cura del Municipio, e dove fu chiesta e ripetuta fra grandi acclamazioni la fanfara reale.

La Comunità israelitica solennizzò con inni liturgici e benedizioni la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Esame pubblico su temi della storia veneziana pel concorso ai premii Giovanelli e Torelli di L. 700. — Ieri, com'era stato annunciato, ebbe luogo nella grande sala detta dello *Scrutinio* nel Palazzo Ducale il pubblico esame pei cinque premii (il 1° da L. 300; il 2° da L. 200, il 3° da L. 100, il 4° da L. 60, il 5° da L. 40) offerti a quelli che avessero meglio risposto a' quesiti della nostra storia patria, contenuti nelle epigrafi poste sotto i medaglioni dei Dogi esposti nella loggia esterna del Palazzo Ducale, stati riprodotti in apposito librettino che vendevasi (centesimi 25) coll'aggiunta *gratis* del programma per l'esame a chi dichiarava comperarli per quell'uso. Oltre 600 libretti furono venduti e fra questi la metà e più col programma.

Convien dire che la gran parte rimasero spaventati dalla difficoltà dell'impresa, per la gran massa di cifre che recano quelle epigrafi, e però si fecero iscrivere come concorrenti all'esame pubblico venti soltanto, tra i quali tre signorine. A due, su quella cifra, venne meno il coraggio dopo essersi annunciati, talchè esso venne sostenuto da soli 18.

L'esito superò qualunque aspettativa. Nella gran sala dello Scrutinio era grande la folla. Una Commissione preseduta dal comm. Gar, e composta di professori e notabilità letterarie sedeva al banco de' giudici. Ogni candidato estrasse numeri corrispondenti a tre Dogi da tre urne di vetro, ove erano stati divisi a seconda delle epoche della storia veneziana, la prima delle quali dall'origine arrivava alla serrata del maggior Consiglio sotto il Doge Pietro Gradenigo e comprendeva 48 Dogi. La seconda da quell'epoca alla lega di Cambrai e comprendeva 24 Dogi. La terza dal famoso Loredano ai nostri giorni e comprendeva 49 Dogi.

Si cominciò coll'estrarre a sorte tutti i nomi dei concorrenti onde stabilire l'ordine dell'esame.

Ogni concorrente dopo estratti i tre numeri, li consegnava al Presidente che verificava quali erano, e cominciando dalla prima epoca doveva l'esaminando esporre quanto sapeva di cadaun Doge.

Ritenevasi che quella gran massa di cifre dovesse rendere difficile l'esame e quindi facile una scelta fra i concorrenti.

A stupore universale un dopo l'altro quasi tutti risposero con mirabile precisione; il pubblico vi prese tanto interesse che rimase immobile per tre ore, che durò l'esame, applaudendo con vero entusiasmo quando oltre la precisione di tante date sentiva svolgere con chiarezza la storia dei suoi padri. Applauditissime furono le tre signorine, una delle quali riportò il primo premio, la signorina Zen Luigia. Dopo tre ore, che tanto durò l'esame, interrotto a metà da sonate dalla banda militare, che il comandante del reggimento qui stanziato gentilmente concesse, si ritirò la Commissione e pronunciò il suo verdetto.

Essa si trovò talmente imbarazzata a pronunciare, che non seppe uscirne altrimenti che aumentando altri 4 premii eguali all'ultimo di Lire 40, talchè in luogo di 5 ne vennero distribuiti 9, e 3 menzioni onorevoli che comprendono le due signorine.

Non è a dire come il pubblico accogliesse con entusiasmo le conclusioni, testimonio qual era stato dell'esame di quei 18 concorrenti, non uno de' quali si era smarrito. Noi non abbiamo avuto ancora dalla Commissione l'elenco dei premiati, ma intendiamo di ritornare quanto prima su questo argomento che ci sembra interessantissimo e di cui il principio sul quale si basa è sì giusto da meritare la più seria considerazione.

Festa letteraria. — Oggi alle ore 12 nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, presente il Prefetto e le primarie Autorità scolastiche, il Municipio, una rappresentanza dell'esercito e della Guardia nazionale, e numeroso uditorio, ebbe luogo la consueta annuale festa letteraria colla proclamazione e distribuzione dei premii agli alunni dei RR. Licei, Ginnasii e Scuole tecniche. La festa quest'anno fu affidata al R. Liceo Marco Foscarini, e non avrebbe potuto riuscire più perfetta e gradita. Venne celebrato *Leonardo da Vinci*.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. di storia naturale Giuseppe Bustico, il quale con profonda dottrina toccò della vita e delle opere di quel sommo che fu pittore, poeta, architetto, musico, matematico, fisico, astronomo e meccanico insigne.

Fra i componimenti, che furono presentati dagli alunni liceali, il Consiglio dei professori eleggeva per la lettura le seguenti poesie:

1. *La poesia dell'arte*: Polimetro di Chiarion Casoni Achille, di classe III.
2. *In honorem Leonardi da Vinci*: Elegia di Vigolo Giuseppe, di classe II.
3. *L'Italia al tempo di Leonardo da Vinci*: Sestine di Vivante Cesare, di classe II.
4. *Leonardo da Vinci e il Moro*: Polimetro di Sardagna Vittorio, di classe II.
5. *La voce della natura*: Canzone di Moro Francesco, di classe II. *Conv.*

I quali tutti furono vivamente applauditi, recando ottimo saggio ad onore del Liceo Marco Foscarini e dell'annesso Convitto nazionale.

Terminata la festa letteraria, e la distribuzione de' premii agli alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche, vennero solennemente consegnate dal Prefetto le medaglie vinte dalle donne e dagli Istituti di Venezia all'Esposizione dei lavori femminili in Firenze.

Questa patria cerimonia fu preceduta dal seguente discorso del Presidente del sotto-Comitato, cav. Malvezzi:

« Permettete, gentili signore ed onorevoli signori, permettete, che io spenda poche parole intorno ad un avvenimento, che, sotto modesta apparenza, pur segna un'orma nel progresso della civiltà nostra. L'esposizione nazionale di lavori femminili, che fu ideata ed ebbe effettuazione per la prima volta, non ha guari, in Firenze, ci richiamava, infatti, a rilevare e ad apprezzare non solo, ma ancora a riflettere sullo stato della nostra industria, per tutto ciò che vi prende o vi può prender parte la donna. Spiacemi che non mi sia concesso tanto di tempo da poter discorrerne alquanto, sotto dell'uno e dell'altro aspetto, ed additare i presagii, che da questa prima Mostra è dato di trarre all'economista italiano, nell'intento che possa la produzione, in questo ramo, giungere a sostenere la concorrenza sui nostri non meno che sui mercati stranieri. Ben è vero, che il numero delle espositrici non fu, per avventura, proporzionato a quello delle produttrici. Ben è vero, che dietro le vispe agucchiatrici dei conservatorii, e le penose ricamatrici, come giustamente osservava S. E. il ministro dell'istruzione pubblica nel suo discorso tenuto in occasione della distribuzione dei premii, invano si avrebbe cercato nè anche un ricordo delle mandriane delle Alpi, che, sole coi bimbi, durano sotto il nevaio le lunghe invernate, delle boscaiuole dell'Appenino, che spesso recano sulla testa maggior carico di quello che possa un somiero, delle risaiuole curve sui solchi acquidosi, delle nostre insonni bacaie. Ben è vero, a farla corta, che la Mostra fiorentina non offrì dati statistici sufficienti all'uopo. Ma tuttavia egli è incontestabile, che vi abbondarono i miracoli della fioritura ornamentale, le tele penelopee narranti la storia di lunghi anni disoccupati, le preziosità domestiche, le difficoltà puntigliose.

« Venezia poi sfugge ad ogni censura; imperocchè, se un programma del Comitato promotore di « ammettere all'Esposizione tutto quel« lo che l'ingegno e l'operosità delle donne san« no produrre, dall'oggetto di lusso agli oggetti « di uso domestico per le classi meno favorite « dalla fortuna, dalle opere manuali ai lavori « dell'intelligenza, » e le donne veneziane vi hanno presentato e didascaliche poesie e comode impagliature di soffiati.

« Che importa, che il numero delle nostre espositrici non sia salito che a settantanove, e quello degli oggetti da loro esposti a trecentododici, se alla fin fine le espositrici, sparse per tutta Italia, sommarono in complesso, soltanto un duemila, e gli oggetti da loro esposti, soltanto un tremila? Ciò che importa, per lo contrario, si è, che le nostre espositrici vinsero due su sei delle medaglie di bronzo, messe a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione, e conferite direttamente dal Comitato centrale; due su quattordici delle medaglie d'oro, una su quarantasette delle medaglie d'argento, cinque su centosette delle medaglie di bronzo, messe a disposizione, parte dallo stesso Ministero della pubblica istruzione e parte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed aggiudicate sopra verdetti di giurì dal Comitato medesimo, e tredici su duecentotredici delle menzioni onorevoli, aggiudicate di pari modo. E si avverta, che pur veneziana, se bbene dimorante in Milano, è quella signora Leopoldina Zanetti Borzino, la di cui *Chiesetta sui monti della Brianza* ha fatto l'ammirazione di quanti, dotti ed indotti nell'arte del disegno, furono a vederla, ed ebbe a procacciarle la medaglia d'oro.

« Che se Venezia per tal guisa sostenne condegnamente il proprio decoro, non dico no, per questo, ch'essa abbia ad addormentarsi sui proprii allori. Una seconda Esposizione nazionale di lavori femminili, fra qualche anno, avverrà sicuramente, anzi io faccio voto che avvenga in mezzo di noi; ed allora Venezia dovrà sbugiardare l'accusa di aver perduto l'arte dei suoi famigerati merletti, e mostrare ad un tempo, di aver usufruttato l'intervallo, non tanto col perfezionare, quanto coll'introdurre quelle nuove ed utili industrie, di cui il lavoro della donna, in generale, pur abbisogna ed è suscettibile. Sorga, ah! sorga una delle nostre signore, la quale promuova questa seconda Esposizione, e metta suo vanto, come S. E. la signora principessa Strozzi, che presedette il Comitato di Firenze e meritò di essere insignita dal Governo di aurea medaglia, sopra tutto del plauso dei suoi concittadini.

« Io poi sodisfo ad un grato dovere nel segnalare alla pubblica riconoscenza i membri delle Sezioni, femminile e maschile, di questo sotto-Comitato; ringrazio in loro ed in mio nome tutti che si compiacquero prestarsi ai nostri inviti; e porto meco la memoria di quest'o dì, che tanto onora l'amata mia patria, quale una delle più care rimembranze della mia vita.

Costruzioni navali in Venezia e Chioggia. — In prova della risvegliatasi fra noi industria delle costruzioni navali togliamo con piacere dal giornale *Il Circondario di Chioggia* del 28 maggio:

« Come negli scorsi giorni nel cantiere del fu Gio. Poli, ebbe luogo il felice varo del naviglio *Gerolamo*, di tonnellate 150 di stazzatura, costruito dal sig. Giovannino Penso, per conto del sig. Antonio Zennaro, ed in quello dei signori fratelli Baldo il varo del brick-barca *Luigi* di tonnellate 420 pure di stazzatura, costruito dal sig. Antonio Scarpa, ed acquistato sul cantiere dalla ditta Emilio Monti e C. di Trieste. Quel bastimento è il terzo che il sig. Scarpa costruiva presso il suddetto cantiere; le sue belle e scelte forme, la connessione e distribuzione dei singoli pezzi di quell'opera sono testimonianze ch'egli ha saputo con assiduità e genio avvalorare le nuove teorie alla propria esperienza. »

Ci consta poi che un armatore americano ha di questi giorni acquistato uno dei tre navigli ancora in costruzione a Chioggia, della portata di circa 500 tonnellate di peso, la cui bella e solida costruzione fa veramente onore al suo costruttore, sig. Marco Stipittivich.

Che all'attività di Chioggia non sia inferiore quella di Venezia, basti il fatto che ieri alle ore 11 veniva egregiamente varato dal cantiere dell'intraprendente sig. Amadi il magnifico bark *Carolina Tonello*, di circa 700 tonnellate di portata, di proprietà del sig. Alberto Premuda di Trieste, e che in breve sarà pure compito altro distinto bark nello squero del sig. Zanon, al quale non mancherà certo un avveduto compratore, sicuro di fare un ottimo acquisto.

Bene pure promette l'incominciato lavoro della Società dei carpentieri e calafati. Se gli armatori esteri trovano dunque il loro tornaconto nel comperare bastimenti qui fabbricati, dobbiamo ritenere che la solidità dei nostri lavori, la bontà dei materiali e l'eleganza delle forme nulla hanno ad invidiare ai cantieri dei porti vicini più fortunati del nostro.

Venezia 5 giugno 1871.

Congregazione di Carità. — Nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto furono erogate le nove elargizioni annuali disposte dal fu benemerito Giuseppe Lucarini, le tre prime a favore di *famiglie povere borghesi decadute*, e le altre a favore di *sei famiglie di onesti operai mancanti di lavoro.*

Le tre prime, nell'importo di it. L. 103.68, per ognuna, furono assegnate a tre famiglie delle Parrocchie di S. M. dei Frari, dei SS. Ermagora e Fortunato, e di S. Nicola di Tolentini.

Le altre sei nell'importo di L. 69.14 per ognuna, furono assegnate a sei famiglie, cinque delle quali appartenenti alle Parrocchie di S. Giacomo, di S. Canciano, di Martino, di S. Luca e di S. Geremia, e la sesta a famiglia appartenente alla Comunità israelitica.

Poveri gondolieri. — Sotto questo titolo leggiamo nel *Rinnovamento*:

« La bufera scatenatasi nella notte del 2 giugno faceva crollare al traghetto Ca' Garzoni una parete di legno che chiudeva un fondo del sig. B. Berri.

« Le tavole e travi, di cui la parete era composta, cadevano sopra alcune gondole del traghetto, ivi legate durante la notte.

« La gondola del barcaiuolo Pietro Bodai detto Grison (N. 272) perdette il ferro e fu sconquassata in modo tale da renderla assolutamente inabile ad ogni ristauro.

« Del pari fu quasi totalmente rovinata la gondola di Pasquale Magrini (N. 263), ed ebbero a patire gravi danni anche le gondole di Giovanni Zaguro (N. 261) e Bortolo Falsier (N. 266).

« Sono poveri gondolieri, i quali null'altro hanno al mondo che la loro gondola e la cui perdita toglie ogni mezzo di sussistenza.

« A noi non resta che raccomandare quegli infelici alla carità cittadina, e per parte nostra eroghiamo a loro beneficio lire 20. »

A noi non resta che unire la nostra voce a quella del *Rinnovamento*, offrendo dal canto nostro lire 20 a sollievo di quegl'infelici.

Esortiamo poi i benevoli nostri associati a farci tenere qualche importo, per piccolo che sia, da impiegarsi ugualmente per questo benefico scopo.

Tombola. — Come è stato annunciato nella *Gazzetta* del 20 maggio, si è costituito in Palermo un Comitato composto dei più autorevoli cittadini allo scopo di eseguire una Tombola a beneficio di quell'Ospitale generale, che è insufficiente ai bisogni della numerosa popolazione della capitale della Sicilia.

Questo Comitato, ha nelle principali città d'Italia, invitato alcuni cittadini a volersi costituire in sub-Comitato di patronato, per dare diffusione alla vendita delle cartelle in tutta la penisola.

A Venezia furono invitati a questo scopo filantropico i signori:

Comm. Torelli, Prefetto, Presidente.
Avv. Gio. Battista Ruffini membro della Congregazione di carità.
Dott. Carlo Fossati, consigliere comunale.
Cav. dott. Guglielmo Berchet, id.
Cav. Luigi Locatelli.
Avv. Ferdinando Graziani.
Avv. Antonio dott. Leis.
Cav. Giuseppe Comello.
Dott. Gio. Batt. Concina.
Carlo Gersternbrandt.
Dott. Gustavo Boldrin.
Antonio Salvioni.
Bartolomeo Codemo.
Ab. cav. Leonardo Salvioli.

I quali tutti aderirono al cortese invito, nella fiducia che i loro concittadini, concorrendo in quest'opera di beneficenza vorranno dimostrare splendidamente come, da un capo all'altro della penisola, vi sia solidarietà di affetti e comunanza d'interessi.

A questo fine, ottenuto il regolare permesso dell'Autorità politica e finanziaria, saranno poste in vendita nei luoghi soliti, le cartelle della detta Tombola al prezzo di 60 centesimi l'una, secondo il Programma, che fu già pubblicato e che stabilisce l'estrazione aver lungo in Palermo il 15 luglio; tre essere i premii uno di lire 15,000, uno da 2000 e uno da 3000 colle modalità indicate nel Regolamento stesso.

È la prima volta che la Sicilia ricorre alla filantropia di tutta Italia, per sodisfare al più importante dei fini della pubblica beneficenza, quello di soccorrere i poveri malati. S. M. il Re ha firmato per 10 mila cartelle. Egli ha quindi additato come debba essere compresa ed accolta in quest'occasione, per affratellare sempre più gli animi degli Italiani.

Avviso. — Aprendosi nel 1.° settembre p. v. l'Esposizione nazionale di Milano, la Camera di commercio, facendo nuovo e vivissimo appello all'operosità ed al valore degl'industriali di questa Provincia, le cui produzioni sono comprese nella categoria: *Costruzioni ed arti usuali*, affinchè vogliano degnamente prendere parte a quella pubblica mostra, avverte che il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione è prorogato *a tutto 15 giugno corr.*, e che i relativi moduli, nonchè il Regolamento e programma saranno consegnati, a chi ne farà richiesta, all'Ufficio di spedizione di questa Camera di commercio in tutte le ore d'Uffizio.

Dalla Camera di commercio ed arti,
Venezia 5 giugno 1871.
Il Presidente, N. ANTONINI.

Liste elettorali. — Tanto la lista degli elettori della Camera di commercio, quanto quella degli elettori amministrativi furono rivedute dal Consiglio comunale, e sono depositate presso la Divisione I. municipale per altri 8 giorni dal 4 giugno al 12 giugno per l'esame e per gli eventuali reclami.

Fu preliminarmente riveduta anche la lista elettorale politica, ed è ispezionabile per gli eventuali reclami dal giorno 4 al 14 del mese corrente.

Onorificenze. — Con Reale Decreto [illegible] maggio S. M. ha nominato cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia: Federigo Allau commissario di Sanità marittima; avv. Luigi Da[illegible] maggiore di stato maggiore della Guardia nazionale di Venezia; avv. Jacopo Bosi, maggiore nella Guardia stessa.

Arte delle illusioni. — Con questo titolo, usato in un cartellone di preavviso, è nominata quell'arte che un tempo si contentava del titolo più modesto di giuochi di prestigio. Or bene! Dopo i coniugi Sisti, che da ultimo ci hanno svelato i misteri della magia moderna, il sig. E. Bosco si propone d'illuderci piacevolmente colla sua arte *perfezionata*. Il Bosco ha lasciato tra noi buona memoria di sè; sicchè noi teniam conto della promessa ch'egli ne fa, e lo attendiamo all'opera tra alcune sere all'Apollo.

Bollettino della Questura del 5. — Nelle decorse 48 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua e tre per disordini in istato d'ubbriachezza; e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 giugno.

Oggi mancarono i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 4 giugno.

= La domenica generalmente non è giorno consacrato alla politica, e molto meno lo è quella in cui tutta Italia festeggia quel patto nazionale che fu il principio di una vita nuova per il nostro paese. Forse troverete in questo concetto una contraddizione; come, mi chiederete, non è politica l'anniversario di un fatto così fortunato? Scusate, mi spiegherò meglio. Un anniversario tanto glorioso, nel quale si concentrano tanti affetti, tante memorie, tante speranze, e lasciatemi aggiungere, anche tanta pietà verso coloro che collo studio, colle opere, col proprio sangue versato sui campi di battaglia, così grandemente concorsero a preparare questi giorni felici, e pur non fu loro concesso di assistere al trionfo di quel principio, al quale volentieri sacrificarono ogni forza, ogni interesse, è [illegible] se non erro, della poesia della politica, di quella poesia che ci fa scorgere gli avvenimenti [illegible] di lontano, ravvolti in una nebbia luminosa e trasparente, che è appunto quella che ci [illegible] disce di analizzare minutamente nomini e [illegible] ci fa parere invidiabile il passato e meno [illegible] so l'avvenire; e così l'animo si riconforta [illegible] alla famiglia umana non è concesso di ma[illegible] mente intristire.

Voi capirete adunque come sia poco conveniente associare un fatto così glorioso, con pettegolezzi meschini, e pure inevitabili della politica quotidiana. Permettetemi adunque che la politica in questa brevissima lettera, brilli per la sua assenza, senza impegno di compensarvi per l'avvenire.

Il barometro del Municipio non ha punto errato nel presagire anche per oggi per lo meno dodici ore di pioggia. Fu in seguito a questo tristo presagio, e ad una comunicazione della Casa Reale, che un avviso del Sindaco annunciava sino da ieri sera, che la rivista che doveva aver luogo stamane al viale dei Colli, coll'intervento del Re, era stata sospesa. L'illuminazione delle Cascine circostanti alla città non ha bisogno, per essere sospesa, di un avviso del Municipio; spingo lo sguardo fuori della finestra e vedo dei nuvoloni neri neri, che minacciano di lasciar cadere da un momento all'altro uno di quei molti acquazzoni, che da tre giorni trasformano le nostre strade in piccoli torrenti; tra le altre la via Cavour, che è stata messa tutta sossopra per alcuni lavori di adattamento, è diventata quasi impraticabile. Bisogna adunque mettere il cuore in pace, ed aspettare l'anno venturo, che, secondo ogni probabilità, non vorrà smentire i suoi predecessori.

Divenuta impossibile la rivista, l'illuminazione e gli spettacoli nei teatri diurni, è andata in fumo la parte più attraente del programma della festa. Ci rimangono, è vero, le distribuzioni dei premii a parecchie scuole, che oggi ebbero luogo, coll'intervento del Municipio, ma questo è un divertimento troppo patriarcale, perchè i vostro corrispondente abbia sentito il desiderio di dividere le emozioni dei premiati e dei rispettivi genitori.

La festa nazionale pare anche quest'anno contrassegnata da una distribuzione di onorificenze, che spero sarà parca; dalle solite amnistie per alcuni reati, e da un certo numero di promozioni nell'ufficialità dell'esercito.

Il Re parte domani alla volta di Torino, dove si tratterrà per qualche giorno. Non è ancora stabilito, s'egli onorerà della sua presenza la distribuzione dei premii dell'Esposizione marittima che avrà luogo a Napoli il 15 del corr. mese, coll'intervento del ministro della marina e di quello d'agricoltura e commercio.

Leggesi nell'*Libertà* in data di Roma 3:

Sono già quasi ultimati i lavori del Quirinale per l'appartamento di S. M. il Re. Com'è noto, Vittorio Emanuele dichiarò che lasciava ai suoi figli il primo piano, e per sè desiderava un piccolo appartamento al pian terreno. Il cavalier Piazza, architetto di Casa Reale, è giunto in Roma, per dare le ultime disposizioni relative a quell'appartamento.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 4 giugno, ore 2 25 pom. — Alla festa nazionale in Civitavecchia associavasi la fregata francese *Orenoque*, riccamente pavesata con bandiera italiana al posto d'onore.

Il comandante e gli ufficiali della stessa fregata, dietro invito, intervennero nelle sale mucicipali a prender parte alla festa.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 3:

Domani, per la prima volta, sarà inalberato lo stendardo nazionale in Castel S. Angelo.

A Fontainebleau vennero scoperti altri incendiarii, i quali volevano appiccare il fuoco alle foreste dello Stato che devono servire di pegno ai grandi imprestiti per pagare l'indennità di guerra alla Prussia. Questi tentativi degl'incendiarii a Marsiglia, a Fontainebleau ed in molte altre località della Francia incutono terrore perfino agli Inglesi, dei quali si fa organo il *Times*, deplorando tante perversita nella nazione più incivilita e prevedendo ulteriori e maggiori sventure in Francia e nell'Europa.

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Versailles, 2:

« Una lettera del Principe Napoleone al signor Giulio Favre accusa gli uomini del 4 settembre, e conclude dicendo che la sola base di Governo per la Francia, la sola fonte a cui attingerebbe la leggittimità e la forza, è l'appello al popolo, che la Francia chiede e ch'essa deve esigere. »

Telegrammi.

Berlino 2.

L'artiglieria di fortezza della Guardia non ritorna colle truppe del Corpo della Guardia, ma rimane nei forti intorno a Parigi: Saint-Denis, Romainville e Aubervilliers.

Berlino 2.

Nell'odierna seduta del Consiglio dell'Impero furono posti in prima discussione i tre progetti di legge riferibili agl'indennizzi. In relazione al progetto di legge per le sovvenzioni ai Tedeschi espulsi dalla Francia, Bismarck prese la parola, ed osservò fra altre cose: Trattasi di una misura presa dal nemico durante la guerra, con quella crudeltà e con quella violenza che è propria della nazione francese. Per indennizzarci di tutti i danni che ci recò questa guerra, la Francia non ha danaro che basti; rimettiamone il risarcimento alla giustizia di Dio, di cui la Francia già incomincia a sentire gli effetti. Sarebbe stato forse più conforme al sentimento nostro il lasciar eseguire l'indennizzo di quei Tedeschi dai Francesi; ciò però non era cosa pratica.

Che i titoli ci siano stati esposti molto in più di quello che risultarono effettivamente, è da attribuirsi in parte alle esorbitanti pretese dei Tedeschi. Devo confessare che mi sento spossato in questa mia partecipazione, dal momento che si fa ascendere la complessiva pretesa alla somma di un miliardo.

Il cittadino che fa commercio all'estero e che in conseguenza della guerra subisce dei danni non può pretendere il risarcimento intiero, poichè egli deve tenersi sempre presente, che la sua attività all'estero è congiunta a rischi maggiori, che non lo sia nell'interno del proprio paese. *(Molto giusto.)* In questa come nell'ulteriore discussione sull'indennizzo delle città state bombardate, Bismarck fa risaltare la circostanza che le somme momentaneamente commisurate non sono da risguardarsi che come anticipazioni pei bisogni immediati.

Domani avrà luogo la terza discussione sulla legge dell'annessione.

Berlino 2.

Annunciasi da Versailles: Domani, alle ore tre, Rochefort verrà tradotto dinanzi un tribunale di guerra. L'accusa è per eccitamento alla guerra civile.

La Commissione per la riorganizzazione dell'armata si decise ad unanimità per l'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare.

Dupanloup venne nominato Arcivescovo di Parigi.

Berlino 2.

In conseguenza dell'ultimo discorso di Bebel l'estrema destra intende di fare la seguente proposta: In avvenire sta nel diritto del Parlamento di rimproverare o di escludere quegli oratori, le di cui espressioni stanno in opposizione all'accettazione del mandato di deputato, o che pronunciate fuori dal Parlamento involvono una trasgressione o eventualmente un delitto.

Questa proposta incontra viva opposizione nelle frazioni.

Berlino 3.

Nell'odierna seduta del Parlamento fu approvata la legge di annessione, secondo le conclusioni della Commissione, formulate a modo di un compromesso col Cancelliere dell'Impero Bismarck, quantunque l'emendamento dei conservativi e dei conservativi-liberali (conte Kleist, Kardorff e Roggembach) appoggiati da Bismarck, esprima il desiderio di ristabilire la durata della dittatura sino al 1874, in base al primitivo progetto di legge del Consiglio federale.

Il momento più importante della discussione fu quello, in cui Bismarck espresse le sue scuse pel contegno da lui ultimamente tenuto nell'occasione che si discuteva l'annessione, le quali furono accettate dal partito liberale con vivo applauso.

Tutte le tribune erano riboccanti di un pubblico distinto, il quale ascoltava l'animata discussione colla massima attenzione; fu rimarcata nuovamente nelle tribune anche la Deputazione alsaziana. Bismarck prese ripetutamente la parola, visibilmente nell'intenzione di riconciliarsi. La parte più importante del suo discoso è del seguente tenore:

A mio parere, regna un malinteso fra noi, perchè non facciamo distinzione dei due argomenti dei quali si tratta: Legislazione dell'Impero, e legislazione provinciale. Voi volete maggior ingerenza del Parlamento nella legislazione provinciale. Si può discutere intorno la misura. In quanto alla partecipazione degli Alsaziani alla legislazione io vado molto più oltre. Essi potrebbero entrare già oggi nel Parlamento, con ciò non sarebbe pregiudicato il diritto degli altri membri, ma si effettuerebbe in certo modo un avviamento nel corso istruttivo del diritto di Stato tedesco, che quei signori dovrebbero apprendere.

Del pari, è mio desiderio di ottenere ancora prima, che i Governi federali ammettano i membri alsaziani nel Consiglio federale con voto consultivo; ne abbiamo l'assoluto bisogno; è forse un'esagerazione, ma è mia opinione viva (mi sarebbe gradito che l'esito me lo confutasse) che frattanto noi, il Governo, dovessimo trattare questa più giovane figlia della famiglia tedesca, con maggior cura e con maggior indulgenza, che non voglia la maggioranza del Parlamento. Verrà il momento di persuadervi se le mie apprensioni siano fondate o no, ed è indifferente se ciò avvenga nel 1873 o nel 1874.

È la cura per la cristallizzazione appena principiata di sentimenti e di simpatie tedesche, che m'induce di tener nelle mie mani gli affari di quel paese al più lungo possibile e senza restrizioni. Se voi trattaste i nuovi paesi acquistati con una sollecitudine più ferma o, per meglio dire, con cura più paterna di noi, io me ne rallegrerei assai, ma temo che non se ne farebbe nulla, e perciò, unicamente nell'interesse dei paesi stessi, vorrei insistere nella mia domanda, che voi rimaniate fermi nel termine più lungo fissato per l'anno 1874. Tutto ciò che temesi da una dittatura non ha nulla che fare colla questione del tempo. Se le vostre apprensioni fossero giuste, voi non dovreste concedere una dittatura alcuna e lasciarci nelle mani il pericoloso istrumento della legislazione neppure per 24 ore, poichè quante leggi non possonsi creare entro 24 ore? Un minuto di sovranità può recare tanto male quanto lo può recare una sovranità di quattro anni; ma, come già osservai ultimamente, in un tempo sì breve non si possono creare molte belle cose. Vorrei quindi che fosse considerata la questione dal punto di vista, se voi, accordando agli Alsaziani troppo per tempo il regime dell'Impero, non fate loro torto o se non rechiate loro almeno danno.

Per ciò che riguarda la moltiplicità degl'interessi che colà andrebbero ad averne un danno, non voglio entrare in maggiori dettagli; osserverò una sola cosa: È stata mia intenzione, per motivi che voi approverete, di creare Tribunali grandi invece di molti piccoli, giacchè i primi offrono molto più garanzia; colla qual cosa però vanno evidentemente ad urtarsi le usanze e le istituzioni della legislatura francese.

I procuratori i notai gli uscieri ed i cancellieri francesi possegono ufficii vendibili come da noi le farmacie; gl'interessi di tutta questa gente vengono danneggiati col solo trasloco di un Tribunale dal luogo di loro dimora. Converrà venire ad un accomodamento con questa gente, e questo punto tocca nuovamente la questioni dei debiti.

Questo sguardo unico gettato sulle circostanze di quel paese vi mostra quanti interessi di centinala di famiglie e d'individui vengono pregiudicati da una sola misura. Tutto ciò puossi calcolare sul tappeto verde, appunto come un'operazione strategica. Rovesciando però un sol punto l'intiero non stà più in accordo.

Il signor Dunken ch'ebbe la parola prima di me, mi rinfacciò che ho cercato di definire tale questione (e mi lusingo si avrà persuaso dalle mie parole che non è pura ostinazione) mediante la pressione di una questione di Gabinetto. Non è così. Non ho già detto che se voi non votate in un dato modo non voglio più oltre essere Cancelliere, poichè per far ciò devo prendere in considerazioae molti altri doveri. Ho detto solamente che se la missione che viene accordata ad un uomo verrà formulata in un certo modo, desidero d'esserne dispensato, e credo che prima d'accettare un impiego si possano esprimere le condizioni dell'accettazione, senza che in ciò si possa vedere un'inconveniente pressione.

Vorrei, signori miei, pregarvi urgentemente ad essere indulgenti, e qualora i modi di cui mi servo per esprimere l'opinione mia, cagionino dei malintesi, non trarne subito conseguenze, dalle quali sembrerebbe che vi fossero delle discrepanze assai profonde, ma sibbene di attribuire i medesimi alla mia eccitabilità, senza la quale non sarei in caso di prestare i miei servigii nè a voi nè allo Stato. *(Lunghissimi applausi.)* Il diritto di dire che sono stanco, certo non mi sarà contrastato dall'onorevole oratore che mi precedette. *(Vivi applausi.)*

Berlino 3.

Si conferma che il Duca Guglielmo di Brunswig, previa adesione posta per condizione dell'Imperatore Guglielmo, voglia nominare a suo successore, ed eventualmente coreggente il Principe ereditario Ernesto Augusto di Annover.

S'intende da sè che il disposto per la successione al trono non ha nulla a che fare colle decisioni conformi prese dalla Camera di commercio di Brunswig.

Klapka durante il suo soggiorno qui di tre giorni ebbe un'intervista politica di più ore con Bismarck, in cui quest'ultimo si espresse sull'Austria-Ungheria in modo alquanto piccante sì, ma con simpatia, dicendo che sta nel più stretto interesse tedesco di vedere che l'Austria s'invigorisca e consolidi.

Quale arma unica in tutta l'armata tedesca viene introdotto il fucile inglese Martini, riducendo a questo sistema 540,000 chassepots tolti ai Francesi. Il principe Gorciakoff ebbe oggi, dopo l'intervista con Bismarck, una lunga udienza dall'Imperatore e dal Principe ereditario.

Monaco 2.

L'ambasciatore italiano Migliorati è partito: gli affari vengono diretti interinalmente dal segretario d'ambasciata Centurioni.

È partito il duca romano Massimo, che in Germania faceva propaganda a favore di Sua Santità.

Monaco 3.

La Granduchessa russa Maria sarà quanto prima promessa sposa del Re.

Monaco 3.

Le truppe bavaresi che stanno fuori di Parigi incomincieranno il 6 corr. la marcia di ritorno. Negli ultimi giorni di lotta alcune palle dei Versagliesi che inseguivano gl'insorti colpirono gli avamposti bavaresi. Un uomo rimase ucciso, quattro feriti.

Odessa 2.

Tutti i fogli, come ad un comando, battono l'allarme, perchè, dietro disposizione del Ministero della guerra in Vienna, furono distribuite agli ufficiali grammatiche russo-tedesche, scorgendo in ciò un sintomo di guerra.

Venne scoperto un complotto avente in mira l'assassinamento generale di tutti gli ebrei. Regna grande timor panico.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 3. — Assicurasi che la maggioranza presenterà oggi all'Assemblea una proposta per abrogare le leggi d'esilio per la famiglia de' Borboni e per prorogare per due anni i poteri di Thiers.

Il disarmo, le perquisizioni e gli arresti continuano a Parigi, senza resistenza. I Consigli di guerra comincieranno a funzionare martedì.

Stamane la ferrovia Parigi-Versailles ha ripreso il servizio. Grande affluenza di viaggiatori. La circolazione in Parigi è completamente libera; si vanno riprendendo gli affari.

Roma 4, *ore* 10. — I Principi arrivarono al Campidoglio accolti da fragorosi applausi. Folla immensa. Assistettero allo scoprimento delle lapidi e del busto di Vittorio Emanuele. Pallavicini lesse un discorso; i fanciulli delle Scuole comunali cantarono un inno sulla piazza. I Principi erano sensibilmente commossi. Entusiasmo immenso. La città è imbandierata.

Firenze 5. — La Banca nazionale ribassò l'interesse d'anticipazione sopra i depositi di pubblici valori al 5 1|2.

Berlino 3. — *(Reichstag.)* — *Bismarck* insiste sulla proposta del Governo di prolungare la durata della dittatura nell'Alsazia ch'è richiesta dalle condizioni del paese. La Camera approva alla terza lettura la seconda proposta della Commissione, che la dittatura debba durare fino al 1.° gennaio 1873.

Berlino 3. — Lombarde 94 3|4; Viglietti credito 95; Viglietti 1860 82 3|4; Viglietti 1864 69 1|2; Azioni credito 158; Cambio su Vienna 82 5|8; Rendita italiana 56 1|2; Rendita austriaca effettiva 57 1|8.

Favorevole.

Darmstadt 5. — Secondo la nuova Convenzione militare, l'Assia incorporerà nell'esercito tedesco tre reggimenti di fanteria, due di cavalleria, sei batterie. Queste truppe presteranno giuramento all'Imperatore. L'approvazione dei Parlamenti è riservata.

Versailles 3. — L'Assemblea approva all'unanimità un credito di 1,053,000 fr. per ricostruire la casa di Thiers. La Commissione eletta per l'abrogazione delle leggi d'esilio è quasi unanimemente favorevole all'abrogazione. Assicurasi che la proposta di prorogare i poteri a Thiers si presenterà lunedì.

Versailles 4. — Grousset fu arrestato ieri a Parigi. Confermasi che la proposta di prorogare i poteri a Thiers si presenterà all'Assemblea domani. Il *Français* dice che non sarebbe difficile che le questioni parlamentari pendenti inducessero l'Assemblea a confermare nuovamente il programma di Bordeaux; così s'impedirebbe che alcuno s'ingannasse sui motivi che fanno convalidare le elezioni dei Principi d'Orléans e abrogare le leggi d'esilio.

Marsiglia 3. — Francese 53.80; Italiano 58 40; Nazionale 481.25; Lombarde 232; Romane 167.50; Ottomane 280.

Brusselles 4. — L'*Indépendance belge* reca: Informazioni particolari confermano che Grousset e Pyat furono arrestati in Svizzera, ma soggiungono che disparvero dopo l'arresto.

Brusselles 5. — L'*Indépendance* ha un dispaccio di Berlino, il quale dice che le relazioni diplomatiche si riprenderanno tra la Germania e la Francia. Il marchese Gabriac segretario a Pietroburgo è designato come incaricato d'affari della Francia a Berlino. Il conte Hauzfeld si nominerà incaricato d'affari di Germania a Versailles.

Londra 3. — Inglese 91 3|16; Lombarde 14 9|16; Italiano 57 3|8; Turco 46 7|8; Spagnuolo 33 3|8; Tabacchi 91.

FATTI DIVERSI

Esposizione regionale *di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza.* La Commissione promotrice per l'Esposizione regionale agricolo-industriale e di belle arti, che verrà aperta il giorno 20 agosto a. c. in Vicenza, si fa un dovere di ricordare nuovamente ai produttori delle Provincie venete, che col giorno 10 luglio p. v. scade il termine opportuno per la presentazione delle domande di ammissione, le quali dovranno essere prodotte prima di quell'epoca alla Commissione presso la Camera di commercio.

Avverte inoltre che gli oggetti destinati a quella Esposizione regionale dovranno per cura dei singoli espositori essere inviati a Vicenza, dal giorno 20 luglio al 5 agosto, dirigendoli alla Commissione esecutiva per l'esposizione, presso il Comizio agrario, via S. Corona.

La fratellanza e l'emulazione de'produttori, i premi ed incoraggiamenti al lavoro, i progressi dell'agricoltura, delle industrie e delle arti, sono i vantaggi materiali e morali offerti da ogni esposizione, e più da questa regionale ed appoggiata in modo speciale dal ministero d'agricoltura, industria e commercio. Perciò la Commissione nutre fiducia che ogni arte ed industria sarà degnamente rappresentata a Vicenza dagli espositori delle nostre Provincie.

Giornali. — Ci giunse oggi il primo Numero del giornale da noi già annunciato: L'*Imparziale italico.*

Ceneri di Ugo Foscolo. — Da una lettera dell'on. Bargoni in data di Londra, 26 maggio, l'*Italia Nuova* riferisce il brano seguente:

« Presso l'inglese Murray ho trovato il ritratto del Foscolo fatto qui dal Pistrucci, e che il Murray mi assicura essere somigliantissimo. Ho già combinato col fotografo Caldesi per avere la riproduzione in identiche proporzioni. Il fotografo viene oggi stesso anche a Chiswick per conoscere il luogo e studiare i preparativi da farsi per la fotografia degli avanzi che si troveranno nella cassa, appena scoperchiata.

« L'inventario delle ossa sarà fatto dal dottore Ferriani che ad una voce m'indicarono come egregio cittadino e bravissimo medico. Era un amico intimo di Angelo Brofferio. Il ministro Cadorna assisterà personalmente alla esumazione, come vi assisteranno parecchi italiani. »

Crediamo che i lavori per la rimozione del monumento di Chiswich siano a quest'ora già incominciati.

Un membro della Comune. — Leggesi nell'*Italie*: La Comune di Parigi, fra i suoi cento e più membri, conta un cittadino Bacich, del quale non si conosce ancora la sorte.

I nostri lettori saranno maravigliati di udire che Bacich esce dalle file onorate della marina italiana. Noi diremo in qual modo indegno ed eccezionale egli le ha abbandonate.

Affrettiamoci a dire intanto che Bacich non è italiano, e che ha scroccata la sua nazionalità adottiva; egli è Dalmato.

Giunto per la sua audacia, per la sua dissimulazione, ed anche per la sua intelligenza, convien dirlo, al grado di sottotenente di vascello, egli fu, dopo aver avuto parecchie condanne e disgrazie parziali, vergognosamente destituito e cacciato in seguito a un Consiglio di guerra, per fatti di appropriazione indebita e di ubbriachezza. Allora si esiliò volontariamente e andò in Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 giugno	del 5 giugno
Rendita	60 87	60 29
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 83	20 83
Londra	26 33	26 04
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	711 50	710 50
Prestito nazionale	81 87	81 82
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2830 —	2830 —
Azioni ferrovie meridionali	393 25	396 12
Obblig. » »	181 —	182 50
Buoni » »	466 50	468 —
Obblig. ecclesiastiche	79 35	79 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 giugno	del 5 giugno
Metalliche al 5 %	59 25	58 90
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 90
Prestito 1860	99 90	99 80
Azioni della Banca naz. aust.	785 —	779 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 60	286 —
Londra	123 05	123 30
Argento	120 75	121 35
Zecchini Imp. austr.	5 81 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 78 —	9 80 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno.

Fino da sabato sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; da Marsiglia ed Ancona, il vap. italiano *Orengò*, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri; e fra gli arrivi di ieri, avvi da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il formaggio arrivato da Cagliari è di qualità nuova eccellente, per cui ristrettamente se ne pretendono, in partita lire 120, e non si darebbe a meno di qualche lira, che il vecchio resto che ancora rimane invenduto. In generale, ogni salume ha in questa stagione minore il consumo, ma non per questo può dirsi attualmente in ribasso, perchè siamo senza arrivi nel baccalà, ognor più ristretta la sua quantità in roba migliore, e questa si paga quanto in passato, e la pretesa anzi ne sarebbe maggiore. Si aspettano le nuove sardelle; pei cospettoni ed arringhe più non se ne parla, perchè mancano, quanto pur manca il consumo. Le granaglie sono più ferme in Lombardia di consenso al Piemonte e Genovesato, e la prima domanda si è dei formentoni, come abbiamo da molto tempo previsto. Il riso vorrebbesi aumentare, ma finora non si riusciva a Milano nè qui. Punto non variavano le sete, per le quali aspettasi con impazienza, che l'incerto svanisca, e si disegni chiara la situazione, per riprendere almeno l'ordinaria attivittà, arrestata ora dalle stravaganti sensibili varietà dell'atmosfera che a danno potrebbero riuscire, e di ciò si dubita molto.

Le valute non variavano che nei napol. offerti a fior. 8:06 per effettivo, ed a lire 20:84 per carta; la Rendita ital., pronta, si pagava persino a 56:60, e 60:30 per carta; le Banconote da 82 a 82 1/4; il Prestito naz. da 81 1/2 ad 82. Chiudevasi con minor energia, negli affari di Borsa, del giorno innanzi. Carta a 96, oppure l. 100 per f. 38:70.

A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca naz. stavano da 2805 a 2815 a 20; la Rendita ital. a 60:45; il Prestito naz. a 81:60; le Azioni della Regia a 708; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:45; il Prestito naz. a 81:10; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 3/4; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni da 710 a 712; il da 20 fr. da lire 20:85 a lire 20:86.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 27 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 75 —	60 80 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 70 —	81 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da *Spalato, Rimini e Chioggia*, trab. ital. *Letterato*, con 40 bar. catrame, all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con 183 col. olio, 17 col. pasta, 6 col. vetro, 10 col. crostacci, 1 part. cavi e stracci a M. Trevisanato.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù, con 18 col. conterie, 3 col. cotonerie, 5 col. carne salata, 19 col. burro e grasso, 50 col. vini e liquori, 75 sac. riso, 9 col. formaggio, 5 col. merci diverse per Ancona; — più, 4 col. manifatt., 4 col. pelli, 4 col. bottiglie vuote per Brindisi; — più, 1710 fili legname, 3 col. cemento.

Per *Milnà*, piel. austr. *Matteo*, patr. Bonacich, con 2000 pietre cotte.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Selve*, brag. ital. *Perlide*, patr. Duse A., con 4 col. catrame, 1 part. formaggio, cenere e legna da fuoco, all'ordine.

Da *Marsiglia, altri porti ed Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 20 col. cloruro di calce, 26 col. pani piombo, 3 col. vino, 3 casse, 75 col. formaggio, 1 cas. melaranci, 204 col. olio, 2 col. carrube, 28 col. mandorle, 7 col. cotone, 31 cas. sapone a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 20 sac. caffè, 29 col. droghe, 125 col. zucchero, 8 col. manifatt., 248 cas. agrumi, 3 col. merci di metallo, 4 col. vetri, 6 cas. sapone, 55 col. birra, 1 col. vino, 23 col. frutta, 50 col. unto da carro ed altro.

Da *Alessandria, Brindisi e Ancona*, piroscafo italiano *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 194 bal. cotone, 7 fardi caffè, 5 col. gomma, 3 col. birra, 4 sac. grano, 3 col. formaggio ed altri effetti di canape.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 30 sac. caffè, 25 col. olio, 292 col. zucchero, 10 col. lamierini, 7 col. spirito, 38 col. vino, 12 col. cartaccia, 7 col gomma, 10 col. droghe, 7 cas. agrumi, 198 col. legno campeggio, 17 col. spazzature di bozzoli, 16 col. birra, 29 col. ritagli di carta e cavi vecchi, 3 col. nitro, 2 cas. sapone, 117 col. cotone, 61 col. vallonea, 7 col. pelli.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Drady A. J., - Ingrann H. F., - Gadfrey J. F., - Di Argyll, vescovo, - Lady Alice Erwin, ambi con seguito, - Gurney, con seguito, - Richards G., ambi con moglie, tutti da Londra, - Ophoven A., dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Quaglie cav. G., maggiore generale, - Mondino P. O., luogotenente, ambi d'artiglieria, - Bassi Fabris Angela, con figlia, - Ferracini F., - Anich E., con famiglia, tutti dall'interno. — Inceiclty, con famiglia, - Jacomb F., - Turner G. K., - Ferguson, cap., tutti quattro dall'Inghilterra.

Albergo l'Italia. — Fleischmann, - Seligman, - Finaenkeb A., - Ulmer J., - Wimmer J., - Herz Likey Madneu, tutti da Vienna, - Kraus P., - Mosach, ambi da Trieste, - Schuhonwiski A., dalla Polonia, - Côun, da Annover, - Hollaender E., negoz., - Beukok C., da Londra, - Rajowski, da Gratz, - Müller d.r S., da Francoforte, - I. Leopold, - Ried E., dalla Sassonia, - Romana A., - Manium d.r C., - Fedrucca d.r J., - Yossia A., - Fudrik d.r E., tutti cinque dall'Ungheria, - Kusniff H., - Burkel L., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Medici C., dall'interno, - Mozol A., dalla Moravia, con famiglia, - Brunneman B., - Lenz E., - Skerl W., fabbricatore, tutti tre dalla Prussia, - Wimmer J., - Slubok A., - Etzmansdorfer L., fabbricatore, - Heidinger F., - Vogler A., - Pohl J., con famiglia, tutti sei da Vienna, - Steiffner J., dalla Boemia, - Stearns E. R., dall'America, - Brüll A., da Brünn, tutti poss.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo la Luna. — Tabasso G., negoz., - Foa, - F. Bermani, ambi ingegn., - Norsa, negoz., - Vanzina avv. P., - Borgia F., con moglie, tutti dall'interno, - Sartori, negoz., - De Giorgis E., con famiglia, ambi da Trieste, - W. Mathews, negoz., da Londra, - Müller L. C., da Vienna, - Levitsky W., con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Burlo G., - Bartoselli, ambi dall'interno, - Burkel L., negoz., dalla Baviera, - A. E. Isaley, da Londra, - Kolm L., da Pest, - Russ M., da Praga, - Dann di Bsockdorff, uffic., dalla Prussia, - P. Peacork, dall'Inghilterra, - De Schalikoff P. N., dalla Russia, - Wiedekind G., da Amburgo, - Paul A., da Parigi, - Blaschki F., - Riedl C., - Riedl J., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Frodsham G. W., da Londra, - Bretschneider H., da Vienna, - Pacher G., uffic., da Merano, - Hirschland J., - Hirschland E., - Lauffer O., tutti tre negoz., da Zurigo, - Suter d.r R., - Quellhorts E., negoz., con moglie, ambi da Monaco, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Torrigiani march. P., dall'interno, - Sig.a Tchavtehavadgè, dalla Russia, ambi con famiglia, - Wilesks d.r A., - Miss Lowe, ambi dall'America, tutti poss

Albergo al Cavalletto. — Bosco E, con moglie, - L. Contarlli, - Rizzi G., - Stefani A., - Ronchi G., - Coen G., - Grazzoni G., - Bondora B., tutti dall'interno, - Gürè G., dalla Francia, - Burcbach E., da Basilea, tutti poss.

Albergo al Vapore. — De Antonibè F., - Succhini C., - Pironti O., tutti negz., - Mantovani C., - Sudessi N., con figlio, - Giudalitti L., - Governis dott. P., - Pedeli I., ingegn., - Volini dott. O., - Antonietti prof. A., tutti dall'interno, - De Ferry E., - Choulet L., ambi dalla Francia, - Sautier E., da Lucerna, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 giugno 1871:

VENEZIA	83	84	38	73	59
FIRENZE	84	30	3	7	87
ROMA	86	77	81	60	19
MILANO	39	78	24	13	18
TORINO	83	65	13	48	51
NAPOLI	78	30	70	67	23
PALERMO	60	87	54	36	26

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 giugno, ore 11, m. 58, s. 16, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.14	751.37	751.97
Temperatura (0° C.i) Asciutta	9.6	9.9	10.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.5	9.5	9.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.63	8.63	8.33
Umidità relativa	88.0	95.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. E.3	N. N. E.3	N. E.3
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	10	7	3
Acqua cadente	7.3	13.9	2.6

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 ant. del 4.
Tempo mass. 12.7
minim. 9.2
Età della luna giorni 15.
Fase P. L.

Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 15.1
minim. 10.9

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 3 e 4 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 6 mm., specialmente nelle stazioni del Mediterraneo.

Dominano i venti del 3.° quadrante.

Mare grosso a Portotorres, a Taranto e a Cozzo Spadaro.

Cielo coperto o piovoso.

Il tempo accenna a miglioramento nella parte superiore della Penisola.

Venti soffieranno ancora con forza in molti luoghi.

Cielo piovoso in alcune stazioni; nuvoloso o coperto nel resto dell'Italia.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Portoferraio e a Capo Spartivento.

Barometro quasi stazionario.

Venti forti del 3.° quadrante.

Iersera, ore 11, scossa di terremoto ad Urbino.

Venti delle regioni occidentali agiteranno il mare.

Il tempo è turbato, e poco migliore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 6 giugno, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 5 giugno.

TEATRO APOLLO. — Comica compagnia francese. — *La main leste.* — *Les deux timides.* — *Triolet.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 612. REGNO D'ITALIA. 342

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

La Giunta municipale di Caldogno

AVVISA:

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di it. L. 1600, più l'assegno di altre it. L. 200 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, a questo protocollo entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestato di aver eseguita una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale e seguirà per un triennio, trascorso il quale potrà essere riconfermata.

Il Comune è in piano con ottime strade. Ha una popolazione di 2205 abitanti, e tutti hanno diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere tosto le relative mansioni.

Dall'Uficio municipale,
Caldogno, 20 maggio 1871.

Il Sindaco,
PERUZZI GIOVANNI BATTISTA.

Gli Assessori,
Calvi Francesco.
Pagello nob. Ascanio.

Il Segretario,
Emilio Bevilacqua.

N. 756. 334

Giunta municipale di Pellestrina.

AVVISO.

In ordine alla riforma del servizio sanitario di questo Comune, deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dalla competente Autorità tutoria, dichiarasi aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche triennali:

I. di Pellestrina, coll'annuo stipendio di italiane Lire 987:64.

II. di S. Pietro in Volta e Portosecco, coll'annuo stipendio di L. 1234:55.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare al protocollo di questo Municipio, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., le loro istanze, corredate dai documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem di nazionalità italiana;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
f) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ovveramente di aver prestato per due anni continui lodevole servizio in qualche Comune.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, vengono dispensati dalla produzione dei detti documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

I diritti e gli obblighi dei medici condotti sono precisati dall'apposito Regolamento, che resta visibile presso la Segreteria municipale; ed il triennio della condotta sarà decorribile dalla stipulazione del contratto relativo.

Saranno osservate le prescrizioni vigenti sul bollo, per cui le istanze che si riscontrassero in contravvenzione alle medesime, saranno senz'altro restituite ai producenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Pellestrina, 18 maggio 1871.

Per la Giunta,
L'Assessore anziano, ff. di Sindaco,
GAVAGNIN.

Il Segretario,
A. Vianello.

REVOCA DI PROCURA.

Natal Antonio Carettoni fu Pietro deduce a pubblica notizia di aver tolta qualsiasi ingerenza nei proprii affari, e quindi espressamente e specialmente annullata la procura generale ch'egli avea fatta al sig. dott. avv. Teli di Udine li 15 aprile 1871, depositata il giorno stesso presso il notaio dott. Someda, residente in Udine, diffidato lo stesso notaio a non rilasciare ulteriormente copia della detta procura, senza l'assenso di Natal Antonio Carettoni, e ciò per ogni effetto di ragione.

Venezia, 1.° giugno 1871.

NATAL ANTONIO CARETTONI, fu PIETRO.

357

REGIE FONTI D'ACQUE MINERALI

DI RECOARO.

GESTIONE DELL'ANNO 1871

AVVISO.

Mediante contratto stipulato in Firenze nel giorno 2 aprile ed approvato con Decreto 3 stesso mese, 43681-6421 del R. Ministero delle finanze, fu appaltata al signor Ponziano Antoniani per la durata di anni 24 e mesi 7, e cioè dal 1.° giugno prossimo al 31 dicembre 1895 l'utilizzazione delle regie Fonti di acque minerali esistenti in Recoaro con cessione all'appaltatore dell'uso degli edifizii circostanti e di ogni altra proprietà stabile e mobile di ragione erariale, comprese le strade ed i passeggi.

L'appaltatore nel darne avviso al pubblico, si pregia di avvertire che ai Comunisti di Recoaro verrà mantenuto l'antico uso di attingere gratuitamente le acque per l'eventuale bisogno di loro famiglie, con che però i richiedenti presentino *ogni volta* per la levata gratuita delle acque il *certificato di un medico esercente*, il quale certificato indichi la qualità e quantità di acqua minerale, di cui siasi riconosciuto il bisogno per cura di malattia, e porti il *Visto dell'Autorità municipale*, con la debita attestazione della qualità di Comunista nel richiedente.

I curanti che hanno diritto di accedere alla fonte *Lelia*, nelle ore privilegiate, i quali giustificassero che per fisiche indisposizioni non ponno accedere alle fonti, potranno mandare a prendere l'acqua in bottiglia della misura non maggiore di due libbre mediche al giorno. Tali bottiglie dovranno essere munite del contrassegno di colore eguale a quello applicato al bicchiere loro destinato, e potranno quindi essere presentate alla fonte *Lelia* e venire riempite soltanto quando sarà innalzata la bandiera del colore eguale a quello della marca appesa.

Rimane in facoltà dell'appaltatore di stabilire come crederà meglio il prezzo delle acque destinate alla esportazione, come pure di mantenere e modificare e volgere a suo profitto, durante tutto il tempo dell'appalto, la così detta tassa di cura, che corrispondesi dagli accorrenti a Recoaro per la bibita delle acque minerali in base alla Notificazione 17 maggio 1870, della R. Intendenza di finanza di Vicenza, sotto il Numero 14623-2749, Sez. II. E valendosi di questa ultima facoltà, dichiara abolita la così detta tassa di cura ed in sostituzione della stessa viene istituito un corrispettivo dell'acqua, mediante un abbonamento nella misura di **it. lire 8** indistintamente per ogni persona che accede alle regie Fonti *Lelia*, *Amara*, *Lorgna* e *Nuova* per le bibite alle acque minerali nelle ore privilegiate, dalle 8 mattina a mezzogiorno, per tutto il tempo che si trattengono a Recoaro, fatta eccezione a favore degl'impiegati civili e quelli municipali aventi uno stipendio non maggiore di L. 1000, e così pure gli uffiziali di terra e di mare aventi grado non superiore a quello di luogotenente, non che gl'impiegati militari, e quelli qualificati nei riguardi di acquartieramento, che avranno in dette ore libero l'accesso.

Per la bibita dell'acqua minerale alla fonte *Civiliana*, è stabilito il prezzo di cent. 10 per ogni litro medica.

Potranno accedere *gratis* alla rinomata fonte Lelia ed altre, dalle prime ore del mattino fino alle ore antimeridiane i seguenti:

1. Coloro che non si trattengono in Recoaro più di tre giorni;

2. I villici, gli operai, i lavoranti o garzoni, e tutti quelli che comprovano *con speciale certificato dell'Autorità municipale* da dove provengono, che ritraggono la loro sussistenza da una mercede giornaliera; esclusi per conseguenza da questa categoria gli artisti e le altre persone che non siano giornalieri;

3. I militi raccolti nel R. Stabilimento di Recoaro.

Si previene il pubblico, finalmente, che allo scopo d'impedire le falsificazioni, ogni bottiglia sarà munita di una apposita capsula portante impresse le parole *Recoaro Fonte Lelia*, o *(Recoaro Fonte Amara)*, non che lo *stemma regio*, ed il nome **P. Antoniani.**

In Vicenza, il 16 maggio 1871.

L'APPALTATORE,
PONZIANO ANTONIANI.

VISTO,
Dalla R. Intendenza prov. delle finanze
Vicenza, 16 maggio 1871.
L'intendente, PORTA.

Avvertenza. — I prezzi delle acque minerali consegnate alle Fonti, e destinate all'esportazione, compresa la chiusura delle bottiglie, sono i seguenti:

	ACQUA MINERALE naturale L.	C.	con bolla gas L.	C.	PREZZO delle bott. vuote L.	C.
Per ogni bottiglia da una libbra medica	—	12	—	14	—	12
» » da due libbre mediche	—	20	—	22	—	18

Le capsule di piombo colle quali sono chiuse le botiglie portano le incisioni corrispondenti ai sopra segnati due *Fac-simili*. 353

ATTI UFFIZIALI

N. 22753-4641 D. A.-5. A. E.

N. 230 dell'Avviso.

INTENDENZA

PROV. DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pomerid. del giorno di mercoledì 14 giugno 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante della Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infrascritti, rimasti invenduti al precedente incanto, tenutosi in S. Donà di Piave, il giorno 30 maggio corrente sottoindicato.

Condizioni principali:

1.° L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2° Ciascun offerente rimetterà a chi deve presedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e cent. 35, e secondo il modello sottoindicato.

3° Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4° L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5° Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9.° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, cens, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze:

Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale Toscano; degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale Italiano; degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotto di cui nell'Avviso d'asta Numero . . . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
513	1366	Cavazuccherina	Mensa patriarc. di Venezia	Possessione (1) sita alla Fornera, di campi trevisani 517, 0, 019, ad arat., arb., vitato, prato e pascolo, con fabbricati colonici in essa esistenti, divisa in due corpi di terra costituiti dai terreni denominati i Sabbioni, Lora all'Albera, Grezzo ai Pali, Grezzo al Piave e Casalina, con parte delle Valli Tezzon, Palnetta, Granda e Trinchetta. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra dai mappali NN. 639 porzione, 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1089, 1090, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394, 2421, 1088, 1101, 1107 e 1109 coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 3784 : 30 (Affittanza 28 agosto 1863, atti Paulucci, a Guiotto Pietro, cessa col 10 novembre 1872.) . . . . NB. La suddetta possessione è aggravata di servitù di passaggio a favore di altri proprietarii limitrofi e di quartese per tutti i terreni ad aratorio e risaia. Si fa avvertenza che i mappali NN. 2392, 2393 e 2394, trovansi allibrati in censo alla Ditta Demanio Nazionale usufruttuario ad Erario civile ramo Pubbliche costruzioni di Treviso proprietario.	268 92.00	2689 . 20	93400 :—	9340 :—	4670 :—	—:—	—:—

(1) Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 30 maggio 1871 coll'Avviso N. 227. — Il casolare a levante della casa colonica è di asserita proprietà dell'affittuale sig. Guiotto Pietro, il quale avrà pure diritto alla rifusione da parte dell'acquirente della porzione delle spese incontrate per la costruzione dell'aia esistente avanti la Casa dominicale.

In unione ad altri cinque Lotti.

Venezia, 1.° giugno 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5651. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 agosto venturo, dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane, presso la residenza di questo Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'Asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, e ciò sopra istanza del locale R. Economato generale dei Benefizii vacanti, che procede esecutivamente in confronto di Antonio Zennaro del fu Pietro.

Stabile da subastarsi
Provincia, Distretto e Comune di Venezia.

Parrocchia di S. Giovani in Bragora, Casa nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, descritta al mappale N. 1910 colla superficie di pert. metriche 0, 12, colla rendita di L. 116:16 nell'estimo provvisorio avente i civici NN. 3704, 3705, 3706, ora marcata dagli anagraf. NN. 3784, 3785, 3786, confina: a levante, calle del Forno, ponente, Prebenda di S. Giovanni in Bragora, mezzodì, stabile Stivanello, tramontana, orto della Chiesa.

Condizioni:

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in valuta legale a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima, ed il deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro giorni 14 continui da quello della delibera dovrà il deliberatario versare in valuta legale il prezzo per cui l'avrà ottenuta, nella locale Cassa di risparmio, e depositare in questa Cassa forte il relativo libretto, meno il decimo come sopra depositato.

4. Saranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva, compresa la delibera e l'imposta pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suespesti, perderà il deposito e sarà di nuovo subastato lo stabile a suo rischio e sue spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso sino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

6. Depositato il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 4, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria ed il possesso, ritenuti a suo carico dal giorno della delibera ogni peso ed imposta aggravanti lo stabile.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità per lo stato del medesimo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 4 maggio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 7362. 1. pubb.

EDITTO.

Per il quarto esperimento d'asta immobiliare di cui l'Editto 23 febbraio p. p. N. 2269, inserito nella Gazzetta Veneta nei fogli N. 78, 89, 80 si ridestina d'ufficio il giorno 21 giugno corrente dalle ore 1 alle 2 pom. fermo nel resto il predetto Editto.

Locchè si pubblichi come di metodo ed anche nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 1 giugno 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 2779. 1. pubb.

EDITTO.

Propostori con istanza 19 corr. N. 2779, il patto pregiudiziale da Giuseppe Zennaro detto Puggia, in concorso dell'assuntore Pietro Mason, si citano tutti i crediteri per le loro dichiarazioni pel giorno 19 giugno p. v. ore 10 ant. presso questa Pretura, coll'avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di proprietà od ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Dalla R. Pretura
Mestre 19 maggio 1871.
Il R. Pretore.
VIDA.
Calogerà.

N. 2895. 1. pubb.

EDITTO.

Nel dì 16 ottobre 1870 è morto in S. Donà di Piave il sig. Luigi Trentin q.m Giovanni, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi i proprii figli Giulio, Giovanni ed Elena, i nipoti Lugrezia, Giacomo, Silvio e Giovanni, di Baldassare Pasqualini, e Giacomina Calderan fu Giovanni, restando così escluso il figlio Angelo. — Ed essendo ignoto ove questo Angelo Trentin dimori, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso d'verso, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Luigi Cicogna a lui deputato.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 19 maggio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
E. Scarpa.

N. 6874. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Eugenio Tealdo fu Valentino, venditore di ombrelle e chincaglie, abitante a S. Salvatore N. 5270.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Tealdo, ad insinuarla sino al 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. marchese Bia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio pr. vent., alle 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 22 maggio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 6354. 3. pubb.

EDITTO.

Il terzo incanto degli stabili della massa oberata di Tiberio Greppello, che, a termini dell'Editto 6 febbraio p. p. N. 18577, doveva aver luogo nel 10 maggio corr., seguirà invece nel 19 luglio vent., dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 3226. 3. pubb.

AVVISO.

Adele Calabi Dina del fu Giuseppe, nata nel 22 agosto 1849, a cui col Decreto 18 aprile 1870 era stata prorogata la minore età, è stata, con odierno Decreto pari Numero, dichiarata maggiorenne, per ogni effetto di ragione e di legge, revocata la proroga suddetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 19 maggio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 6940. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Rota Antonio, domiciliato a Sant'Anna di Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rota Antonio, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. G. Batt. Paganuzzi, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Draghi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 23 maggio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 4857. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale in Udine, con deliberazione 26 maggio corrente N. 4014, ha dichiarato interdetto per prodigalità il sig. Marzio Corradini fu Carlo, di Latisana, e che da questa R. Pretura gli venne deputata in curatrice la di lui moglie e suocera sig. Teresa Fabris-Corradini, pure di Latisana.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte, tanto nel Giornale di Udine come nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 28 maggio 1871.
Il Pretore, ZILLI.
G. B. Tavani.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 Mercoledì 7 giugno N. 151

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 GIUGNO.

Abbiamo fatto già cenno del mal umore tra il Principe Bismarck e il Parlamento germanico. I giornali ufficiosi di Berlino rimproveravano il Parlamento di voler mettere i bastoni tra le ruote al cancelliere germanico, specialmente nella questione dell' annessione dell' Alsazia e della Lorena, e minacciavano una crisi. Dall' altra parte i giornali dell' opposizione accusavano il cancelliere di esercitare una pressione sulle discussioni del Parlamento.

Il mal umore era giunto a un tal punto, che il Principe stesso ha creduto di dover fare ammenda onorevole, e la fece infatti in occasione della terza lettura del progetto d' annessione dell' Alsazia e della Lorena, ch' ebbe luogo nella seduta del 3 corrente.

Il Principe Bismarck voleva la dittatura nell' Alsazia e nella Lorena, almeno sino al primo gennaio 1874. Egli credeva che quel tempo gli fosse necessario per ridestare in quei paesi sentimenti tedeschi, e far dimenticare sentimenti francesi. Il Principe di Bismarck non vuole prussificare violentemente l' Alsazia e la Lorena. La sua politica è mite. Egli spera nel tempo, e perciò vuole che le nuove leggi e i nuovi costumi si introducano a poco a poco, e vuol avere la mano libera, per far entrare quelle due Provincie normalmente nella vita tedesca.

La Camera si è spaventata della dittatura, la Commissione ha voluto restringerne almeno i termini. In tale questione specialmente si manifestò il conflitto, più che su quella della facoltà dell' Alsazia e della Lorena di contrarre prestiti senza il consenso del *Reichstag*, la quale fu presto appianata.

La Commissione alla terza lettura proponeva che la dittatura durasse sino al 1° gennaio 1873; il Principe di Bismarck, insistendo pure nel chiedere che la dittatura durasse sino al 1° gennaio 1874, dichiarò tuttavia che non ne faceva questione di Gabinetto, aggiunse che non voleva esercitare alcuna pressione, e chiese ai deputati d' essere « indulgenti » qualora i modi di cui si serve cagionassero « malintesi » scusandosi colla sua « eccitabilità. »

Queste dichiarazioni fecero la più lieta impressione al partito liberale della Camera, e il discorso del principe fu molto applaudito.

La proposta della Commissione di prorogare la dittatura sino al 1.° gennaio 1873, fu, malgrado ciò, approvata dalla Camera. Ma su questo punto il principe di Bismarck non poteva avere illusioni. Egli ha difesa la sua proposta della durata della dittatura sino al 1874, rimettendosi completamente alla Camera, e sapendo bene, che questa non sarebbe andata più in là della Commissione. Difatti la proposta di prolungare la dittatura dal 1.° gennaio 1873, era il frutto d' un compromesso tra Bismarck e la Commissione stessa. Se il principe di Bismarck ha insistito dunque nella sua prima proposta, v' ha insistito solo per l' onore delle armi, ma non aveva speranza di vittoria. Egli ha ottenuto già molto, prolungando la dittatura al 1873.

Si dee credere dunque che la pace sia fatta tra il cancelliere germanico e il *Reichstag*. Non sappiamo quanto la pace durerà; ma però le franche dichiarazioni di Bismarck hanno prodotto, come si rileva dai dispacci di Berlino « ottimo effetto ».

Parlando degl' indennizzi di guerra ai Tedeschi espulsi dalla Francia allo scoppio della guerra, il principe Bismarck ci ha fatto sapere che la loro domanda raggiungeva già la cifra imponente d' un miliardo. Se la va di questo passo, i quattro miliardi e mezzo non basteranno certamente a coprire tutte le spese e a pagare a tutte le indennità. Qui si tratta infatti dei soli Tedeschi che dimoravano in Francia e che ne furono cacciati. La cifra però deve essere singolarmente esagerata, e il principe Bismarck si mostra disposto a fare grandi sottrazioni, ricordando opportunamente, che i Tedeschi, che esercitavano un commercio all' estero, sapevano che con ciò si esponevano a rischi maggiori degli altri. In quest' occasione il cancelliere germanico ebbe parole severe per la Francia, e parlò di « giustizia di Dio » della quale quella infelice nazione « incomincia a sentire gli effetti ». Il suo linguaggio ebbe in quest' occasione un' asprezza che era fuori di luogo, e che egli poteva risparmiarsi.

Ieri, com' era stato annunciato, si è presentata all' Assemblea la questione dell' elezioni dei Principi d' Orléans. Il signor Thiers disse che non aveva potuto mettersi d' accordo colla Commissione, incaricata di riferire sull' elezioni, e ch' era necessaria un' altra seduta per intendersi, *se era possibile*. L' Assemblea, compresa dalla gravità della questione, prorogò la discussione a giovedì prossimo. Essa decise di discutere contemporaneamente la verifica delle elezioni dei Principi d' Orléans, e l' abrogazione delle leggi d' esilio contro i Principi dei due rami della Casa di Borbone.

La Commissione nominata dall' Assemblea ha conchiuso per l' inchiesta sulla condotta del Governo della difesa nazionale.

Pubblichiamo più oltre la lettera del Principe Napoleone a Giulio Favre, nella quale si rimproverano acerbamente gli uomini del 4 settembre in generale e il sig. Favre in particolare e si chiede energicamente un plebiscito. È questa la parola d' ordine di tutto il partito bonapartista. Esso rifiuta la competenza dell' Assemblea nella questione della forma di Governo e chiede il plebiscito. Se l' Assemblea procede del passo con cui è andata sinora, in quest' agitazione contro di essa il partito bonapartista sarà fiancheggiato dal partito repubblicano. Questo non sarà uno dei fatti meno piccanti, a cui ci toccherà assistere nelle cose di Francia.

L' *Opinione* si rallegra del fatto che la nave francese l' *Orenoque* ancorata nel porto di Civitavecchia, si è pavesata a festa il giorno dello Statuto. Si era detto che la Francia avrebbe fatto una distinzione tra il porto di Civitavecchia e gli altri porti italiani. Il fatto ha mostrato che questa distinzione non esiste. Senza dar grande importanza a quella dimostrazione, ci par giusto però di tenerne conto, in un momento, in cui si dà tanta importanza qualche volta a fatti d' altra indole, che non ne hanno di più, e che pure s' interpretano, come sintomi precursori d' una guerra tra la Francia e l' Italia. Il fatto dell' *Orenoque* mostrerebbe che le relazioni tra i due paesi, precisamente per la questione di Roma, non sono poi così tesi, come si pretende.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 giugno.

(? ?) Dunque a Roma ci si va o no al primo del prossimo luglio? Questa è la domanda, che tutti l' un l' altro si palleggiavano nei giorni scorsi, e la quale molti continuano ancora a indirizzarsi con esemplar buona fede senza guari occuparsi di ciò che, alla maniera di rapide e frequenti faville, ha scoppiettato nella Sala dei Cinquecento, in mezzo al cicalecciо di una torbida e scapigliata discussione.

Me lo perdoni l' autorità del Parlamento, ma la Camera dei deputati anche nel giovedì passato diede all' Italia un doloroso esempio di sciupar tempo in puntigli personali, e di smarrirsi nei tortuosi serpeggiamenti dell' equivoco. Sulla mozione degli onorevoli Bonghi e Nicotera, che da due parti stringevano i panni addosso al Ministero, si è parlato per quattro e più ore; e si girò e rigirò intorno un' idea, senza mai avere il coraggio di attraversarla; — tutti i seggi erano affollati; al banco dei ministri non mancava che il Gadda; l' onorevole presidente del Consiglio era sempre in piedi a chiedere la parola, a protestare contro alcuni frizzi, che sentiva frecciarglisi addosso, a fare dichiarazioni e a dar spiegazioni; e' pareva il finimondo; quando che è, e che non è, tutto fu terminato con una numerosa, generale risata, accogliendo un ordine del giorno del Torrigiani, col quale si è deliberato di tener seduta, ogni dì, un' ora prima.

È da molto tempo che ogni persona seria, e seriamente preoccupata dei veri interessi del paese, deplora questa facile disposizione a rider di tutto, a metter in burla cose e persone, che sguizzò dentro anche alla Camera, e sale e scende chiassosa, agitando banderuole e sonagli, i banchi degli onorevoli deputati; ma tanto più se ne accuora ogni onesto quando vede come una discussione, la quale avrebbe dovuto essere seria, tranquillla, indipendente da individuali riguardi, andò girellando, salterellando da uno scherzo ad una declamazione, da una sciarada politica ad una insinuazione.

Andiamo a Roma sì o no al primo luglio? Il Bonghi, a dir vero, fece tutt' altro che un buon ufficio al Ministero con questa domanda; perchè una spiegazione, ora che sta per scoccare l' ora, in cui dovremmo cambiar di capitale come si cambia di casa, era certamente indispensabile, ma sollevò d' altra parte una inevitabile agitazione, lasciò vedere più distinta e più profonda la divisione fra i varii membri del Gabinetto, e mise più in evidenza le conseguenze di quel sistema di destreggiamenti, di ondeggiamenti, di concessioni, di transazioni, che è il carattere, direi fondamentale, dell' attual Ministero, adombrato da alcuni anche recenti suoi atti, e del quale fece punto mistero l' onorevole Sella quando, or sono quindici giorni, disse alla Camera — *noi siamo noi*.

Vi ho scritto, cominciando, che lo spettacolo fu vario alla Camera nella seduta di giovedì. Lo prepararono due impresarii, che hanno e programma ed attori diversi, il Bonghi ed il Nicotera; ci fu il fuoco di moschetteria, mantenuto dal La Porta, dal Billia; un bell' assalto a fioretto tra il Finzi e il Corrado; un saggio di equilibrio del Bonghi; una scarica di razzi, lanciati in aria con graziose curve dal Nicotera; un a solo eroico del Bonfadini; nessun morto, e nemmanco nessun ferito; ma al postutto e deputati e pubblico ne seppero meno di prima.

Però quel, che par di capire, e che forse è nelle intenzioni del Ministero, il quale se trovasse un Cireneo, che gli togliesse dalle spalle la croce, sarebbe arcicontento; e lo dimostrò col riproporre, alla distanza di pochi giorni, la questione di fiducia; quel che par di capire, dicevo, e che molte e molto autorevoli persone credono con me che sarà per accadere si è questo: che nè al primo nè a' primi giorni del luglio il Parlamento sarà convocato a Roma; che però alcuni dei ministri vi si recheranno per quel tempo col loro Gabinetto personale, onde farvi atto di presenza, e metter la data della novissima capitale a qualche disposizione amministrativa; che allo scorcio del giugno se la Camera avrà, com' è probabile, affrettatamente e mezzo deserta, votate le leggi, che al Ministero preme di avere, dovrà prorogarsi per lasciar tempo al Senato di esaminarle e discuterle; che si arriva intanto così agli sgoccioli del luglio, e forse più avanti.

Ma allora nel pericoloso agosto come si fa a convocare il Parlamento in Roma? La mal'aria aiuta un po' il Ministero; e di stazione in stazione si giunge così fino all' ottobre e al novembre, con tutta la buona volontà da parte del Governo di dare completa esecuzione al Decreto del trasferimento della capitale, ma essendone impedito da circostanze eccezionali, e certo se non contrarie, indipendenti dalla sua volontà.

Se ci può essere affidamento di tirar via fino al novembre, oh allora il Ministero può dire come quel tale, che perdutosi, cacciando, entro la macchia, poichè ebbe smarrito ogni sentiero, e non seppe in qual modo uscirne, aspettò il soccorso del tempo, e visto che ci volevano molte ore a sera, disse a se stesso: *Eh qualche santo pure mi aiuterà*.

Mi guardo bene dal voler dire con questo che il Ministero intende far mezzo giro e tornare indietro; tutt' altro; anzi io lo credo desideroso di compiere il suo programma. Ma mettiamoci un momento solo ne' panni suoi. Dire, in questa fatal questione di Roma, ho sbagliato, non può, non vuole, nol deve; andare innanzi gli torna impossibile, almeno colla sollecitudine, che altri vorrebbe, per tanti impedimenti di vario ordine ed importanza; lasciare il potere non gli è concesso, perchè, con differenti intenzioni, lo appoggiano pel momento la destra, la sinistra ed i centri; e quando cerca un ausiliario, e più indulgente giudizio dai partiti della Camera e dalla stampa (veda, lettore, la ingiustizia) e' sente vociar da ogni parte: *voi avete la responsabilità di ciò che avete fatto; a voi l' onore della riuscita, a voi la censura del tentativo fallito.*

Parlai con varie persone, che hanno una mano negli affari di Roma, e nessuna si mostra sodisfatta delle condizioni morali e materiali di quella città. Fa capolino di nuovo la minaccia di una crisi municipale, e mi fu assicurato che quello, che disse ier l' altro alla Camera il Cencelli non è lodevole, ma è l' espressione di un sentimento, che prende ogni giorno proporzioni più estese.

Ieri alla Camera passò una dolorosa misura, quella di aumentare il dazio d' importazione dei grani. Non c' era da aspettarsi il contrario; ormai il Parlamento e il Ministero per cause note ed evidenti si trovano in una posizione scambievolmente difficile; la questione politica perturba l' ordine economico del paese; ed a sua volta tali turbamenti esercitano una sinistra influenza sui grandi concetti di organizzazione militare e di difesa sì terrestre come marittima.

Richiamo, a proposito di ciò, l' attenzione dei lettori sulle gravissime considerazioni, esposte ieri in Senato, dai senatori Ribotty, Bixio, Cialdini. Pur troppo, chi ci bada ora? Si è capaci di ridere o di sorridere; e se ripetessimo a questi molti una terzina celebre di una canzone del Giusti, e' sarebbero capaci di rispondere con beffardo cinismo, che il Giusti è un codino.

La rivoluzione è vinta. Non cerchiamo a qual prezzo; perchè l' anima è ancora profondamente turbata per il terribile eccidio commesso, e per le orrende distruzioni, che ne accompagnarono la sconfitta. Ma indaghiamo invece con attento esame le cause di tali sciagurati turbamenti dello spirito, i quali sono alle nazioni ciò ch' è la pazzia all' individuo. Le moltitudini hanno bisogno di credere, di sperare e di amare; la fede in qualche cosa le innalza; la speranza le conforta alla rassegnazione del dolore; l' amore le aggentilisce, ne tempera i bestiali istinti, le prepara a ricevere quella che il Cristo ha detto essere la buona novella. Invece si demolisce tutto e da per tutto; senza nulla ricostruire che abbia vera e feconda vita; nè lo si potrebbe con gli elementi, di cui si dispone; indi ne consegue che le plebi guardano da prima spaventate la solitudine fattasi intorno ad esse; poi, superato il naturale ribrezzo, accettano con piacere i precetti nuovi di chi urla con artificiale entusiasmo che il lavoro è una servitù; le religioni una buaggine da bigotti; l' immortalità della vita, un sogno di poeta o una invenzione di tiranni e di sacerdoti; che nel mondo i due termini di paragone sono il piacere ed il dolore; che bisogna godere fin che si può e quanto si può, perchè il sonno della morte è una fola, e quando si muore tutto è finito come per il cane, la scimmia ed il coccodrillo.

Ma, e i progressi della ragione umana, dirà alcuno, e le crescenti scoperte della chimica, la quale sta per diventare la scienza unica, che? li disprezza lei? Io no; perchè nessuno certo più di me aspira al vero, con volo desioso e costante: — io no, perchè alla scienza sincera, seria, coraggiosa nelle sue indagini, ma temperata nelle conseguenze, io m' inchino riverente; poi la scienza ha un confine, che non può varcare; poi l' intelletto, che la fa progredire, aumenta e fortifica la fede nella immortalità dello spirito. Intendiamoci bene; c' è la scienza vera, e questa lascia dopo di sè luce e profumo; c' è la scienza bugiarda, ciarlatana, ipocrita; e questa segna un' orma di fango, ed emana da essa un puzzo di corruzione, come da materie, che si decompongono.

Scusi il lettore se mi sono alquanto soffermato in queste considerazioni; ma le mi erano suggerite dai recenti fatti di Parigi; e siccome anche noi in Italia (sarebbe gravissimo danno dissimularlo) siamo moralmente nè leggiermente ammalati di una malattia, se non eguale, affine a quella, che condusse la Francia allo stato, in cui oggi si trova, mi è paruto non essere fuor di proposito uno sguardo retrospettivo alle cause che perturbano le scaturigini della vita sociale, e le forze principali dell' organismo nazionale.

Ripeto quello che dissi l' ultima volta; le sventure della Francia ci siano un insegnamento e un avviso; e poichè siamo ancora in tempo, facciamo alcuni passi indietro nell' ordine dei fatti morali, sicuri che questo, i quali i miopi d' intelletto ed i malvagi chiamerebbero apostasia e regresso, sarebbe un avanzamento vero, un progresso ferace di benefici risultati.

Non impuntiamoci su alcune azzardate parole, che il Trochu ha pronunciate nell' Assemblea di Versailles; e solo chi è senza colpa scagli la prima pietra. Noi invece raccogliamo quella frase, non certo suggerita dall' amicizia, come un indizio delle idee e delle opinioni che, passata la bufera, spireranno sul cielo di Francia.

La fusione della Casa d' Orléans col conte di Chambord, la quale io vi diedi come un fatto positivo or sono venti e più giorni, quantunque alcuni giornali l' avessero smentita, è confermata da recenti notizie e dalla stessa dichiarazione di alcuni deputati all' Assemblea di Versailles. Se ne avvantaggierà con questo l' autorità di Thiers? Dubito assai, perchè il potere militare ha una decisa prevalenza, almeno per ora, in Parigi; esso è signore della situazione; ma da qual parte sarà per piegarsi questa è ancora una sfinge.

Qui, lunedì scorso, accadde cosa assai deplorevole. Presso l' altar maggiore nel tempio di Santacroce vi sono due tavole di bronzo, su cui sono incisi i nomi dei Toscani, caduti nel 29 maggio 1848 a Curtatone e Montanara. All' anniversario di questo giorno, ogni anno, il Municipio si reca in forma solenne ad assistere alle preci funebri ed agli altri riti religiosi, che vi sono celebrati. Ora, come di tutte le cose al mondo, la memoria di quei fatti si è un po' sbiadita, e quest' anno il vastissimo tempio era quasi deserto; ma non così per altro nelle ore pomeridiane, essendosi permesso, non so perchè, alla Società Massonica dei liberi pensatori e del libero pensiero, di entrare nella chiesa coi lor gonfaloni, colle loro insegne, per deporre corone di fiori ed appenderle a quelle tavole mortuarie.

Vi potete immaginare quale ne fosse la conseguenza; perchè queste sette, sebbene predichino libertà, sono poi così intolleranti, da superare nel paragone qualche altro assai celebre esempio, e da dimenticare persino quelle leggi di civiltà, che nessuno dei loro seguaci, preso individualmente, lascierebbe di osservare; quindi ci fu una specie di parapiglia per persuadere cotesta gente, la quale veniva a contaminarsi in un tempio cattolico, a scoprirsi il capo; e allorchè poi entrarono tutti, colle loro bandiere, e si schierarono a semicerchio presso l' altar maggiore, cominciarono due o tre discorsi, continuati e finiti fra i battimani e le acclamazioni dei pochi seguaci, fra lo zittire dei molti presenti. Pareva di essere in un teatro od in una piazza.

Sarebbe inutile che io mi fermassi ad indicarvi sommariamente le idee, che si sono annunziate e svolte là dentro in quell' ora da due o tre individui, che gesticolavano in piedi, presso l' altare, da cui sorgeva la croce del Cristo, e intorno cui stanno gli splendidi e preziosi affreschi, simbolo ed espressione del misticismo cattolico. Di leggieri lo indovinate; c' erano il Martinati, il Mauro Macchi ed altri maestri di pochi ed indulgenti discepoli; sì che la impressione, che tutti i presenti ricevettero, fu pari a quella, e peggiore, che si proverebbe, sentendo predicare la infallibilità del Pontefice, o i grandi principii del Vangelo e della fede cristiana in qualche loggia massonica, o in quelle conferenze, dove a garzoni di bottega, ad artigiani, ad omiciattoli del popolo s' insegna che noi siamo un po' di fosforo e di calce, mescolati insieme, e che la morte non è se non la separazione chimica di questi elementi.

Moltissimi censurarono il fatto assai acerbamente, però con giustizia; in quanto ch' esso fu una manifesta e bruttissima violazione di quella formula famosa, tanto agitata al vento delle discussioni, *essere libera la Chiesa in libero Stato.* — Potevano i frati chiudere le porte di Santacroce, e impedire questa bizzarra e profana dimostrazione? Potevansi offendere e schernire precetti, tradizioni, riti, di un culto nel tempio, dove si accoglie e si esercita? Lascio ad altri di rispondere a queste domande; io mi permetto soltanto di osservare che non fu certamente cauto per le conseguenze, che ne potevano derivare, nè conveniente per l' interpretazione, che vi può essere data, di concedere ai rappresentanti di quelle Società il domandato permesso. Non saprei dirvi cosa poteva accadere, ma sono in grado di potervi assicurare che c' era molta agitazione fremente nella bella piazza fuori del tempio, e intorno della sdegnosa statua di Dante.

Oggi qui per la festa dello Statuto ci avevano da essere molti divertimenti, e il Re doveva inaugurare il magnifico piazzale Michelangelo sul monte *alle croci* con una rassegna militare; ma è da ieri che cadono acquazzoni fittissimi, e in questo momento, nel quale sto per finire la lettera, pioviscola, il cielo è grigio, e il termometro segna appena otto gradi centigradi; sì che tutto fu prorogato, e di feste non c' è a discorrere.

Un giorno, quando l' avrò veduto, vi parlerò anche del nuovo *Tivoli*, aperto or son dieci giorni lungo l' amenissima passeggiata al colle Machiavelli, e presso il piazzale Galileo; situazioni pittoresche, dove il pensiero s' innalza ai sereni orizzonti del bello; sveste i miserabili cenci di volgari passioni; e comprende, più che altrove, quell' alto concetto di Dante:

> Non è il mondan rumore altro che un fiato
> Di vento, ch' or vien quinci ed or vien quindi,
> E muta nome perchè muta lato.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 13 maggio, N. 231, che sopprime il Comune di Migliano (Avellino) e lo unisce a quello di Lauro.

2. Un R. Decreto del 23 aprile, con cui il capitale della Banca popolare piacentina, agricola industriale, è aumentato dalle L. 200,000 alle L. 300,000.

3. Un R. Decreto del 17 maggio, con cui è assegnata una giornaliera razione di foraggio all' aiutante maggiore in 1.° del Corpo reale fanteria marina.

4. Disposizioni nel personale dell' esercito ed in quello dipendente dai Ministeri della marina, delle finanze, dell' istruzione pubblica e dei notai,

Con Decreto del ministro delle finanze del giugno andante è stato accreditato presso la Prefettura nella città di sua residenza per le autenticazioni prescritte dalle leggi e regolamenti in vigore per l' amministrazione del debito pubblico, il notaio:

Marcolini Antonio Maria fu Pietro, residente in Padova.

FRANCIA

Leggesi nell' *Opinione*:

Il *Figaro* ha dato il nome dei comunisti italiani a Parigi; ma sebbene crediamo che non li abbia dati tutti e che qualcun altro ve ne sarà stato, pure è da notarsi che giunse appena a metterne insieme dieci, fra cui La Cecilia che non è nato in Italia, ma in Francia. In questi dieci vi ha un medico militare ed un direttore di ambulanze, un capo musica ed un direttore del personale al Ministero della guerra. Come si vede non erano tra i comunisti più terribili.

In conferma delle parole dell' *Opinione* il nostro corrispondente di Londra ci manda la seguente lista:

Nomi e cariche dei principali Italiani che furono al servizio della Comune di Parigi:

Amiconi, primo scritturale nella Comune.
Amoruso, segretario privato del generale Cluseret.
Biondetti, capitano del 233° battaglione della Guardia nazionale.
Carlitosca, medico superiore dello stato maggiore.
Carolomba, medico d' ispezioni militari.
Cappellaro, membro della Commissione militare.
Ferrera Gola, direttore delle ambulanze.
La Cecilia, ex garibaldino, generale divisionale.
Miara, comandante del 104° battaglione della Guardia nazionale.
Marattoni, maggiore del 72° batt. id.
Moro, colonnello comandante del 23° battaglione id.
Pisani, aiutante del generale Gustavo Flourens.
Polambini, aiutante del gen. Dombrowski.
Piazza, capo legione di Stato maggiore.
Pugno (civile), direttore dell' Accademia e opera.
Romanelli, direttore del personale della guerra.
Robinato, officiale di stato maggiore.
Santini, maggiore dei fucilieri di marina.
Fobosco, staffetta a cavallo, posto all' ordine del giorno dalla Comune per bravura.
Vanticelli, comandante l' artiglieria di Montmartre.
Vitalini, comandante al forte di Bicêtre.
Zanoni, chirurgo di stato maggiore.

Scrivono da Parigi 28 maggio al *Fanfulla*:

I Tribunali militari hanno funzionato immediatamente dopo i primi fatti. Lunedì, martedì e mercoledì le fucilazioni furono fatte così alla buona, secondo gli ordini dei capi di corpo. Di poi si fecero subire interrogatorii in regola, e le condanne emanarono dalle Corti marziali, però sempre in modo sommario.

Ecco brevemente come avvengono le cose alla *Mairie* Drouot:

Si chiede al prigioniero: il nome — l' età a che corpo appartenesse — se aveva aderito alla Comune — se era straniero — se era volontario. Pei disgraziati che rispondono affermativamente alle tre ultime domande, l' affare è sicuro. Si fa un segno di croce; un picchetto di linea li conduce in un corridoio interno del vecchio teatro dell'Opéra, e sono fucilati. Le Guardie nazionali dal bracciale tricolore sono incaricate di trasportare i corpi nelle grandi vetture che li menano alle trincee esterne dei bastioni, ove son seppelliti sotto uno strato di calce.

Pegli altri — e quasi tutti negano e negano tutto, quindi i fucilati *ipso facto* sono una frazione minima, eccettuato per gli stranieri — si passa alla verificazione delle loro risposte. I registri dei battaglioni e delle legioni sono quasi tutti in mano della Corte. Appena uno ha detto il suo nome, professione, ecc., ecc., due guardie dell' ordine vanno al suo domicilio, interrogano il portinaio, si fanno fare la descrizione fisica dell' imputato, e vengono a dare conto dell' inquisizione. Se ha detto la verità è molte volte posto in libertà, o inviato a Versailles.

Un' altra Corte marziale risiede nel teatro del Châtelet e a un dipresso colle istesse formalità. Ma qui gl' insorti giudicati sono in numero più grande, e le esecuzioni hanno raggiunto una cifra spaventevole. Nei primi giorni furono tante che s' inorridisce al pensarlo. Venivano fatte alla caserma Lobau (e non Napoléon, come l' ho chiamata ieri per isbaglio) per distaccamenti da 15 a 20 alla volta. Le prime ebbero luogo regolarmente. Ma poi i cadaveri, le membra sparse, le teste sanguinose riempivano quel sito, e la terra era letteralmente inzuppata di sangue. Quei disgraziati, alla vista orribile, si rivoltavano, s' avvinghiavano ai piedi dei *chasseurs* per impedir loro di far fuoco. Gli ufficiali, che per dovere furono obbligati a sopraintendere a queste ecatombe, non si sono ancora rimessi dalla sensazione di ribrezzo e di terrore che finirono per risentire. Le esecuzioni continuano ancora, ma non più coll' istessa intensità.

INGHILTERRA

Leggiamo nella *Presse* di Vienna: Fu raro il caso che l' opinione pubblica abbia subito un cangiamento tanto completo ed autorevole, come avvenne in queste ultime settimane in Inghilterra, riferibilmente alla guerra franco-germanica ed alle sue conseguenze.

Sono di ciò principale cagione le tristi mene di cui fu vittima la Francia; d' altro canto però contribuì non poco al favorevole cangiamento della pubblica opinione come la si manifesta ovunque, il contegno del Governo tedesco in riguardo alla Francia ed in riguardo alla cessione territoriale. Come cosa caratteristica in quest' ultimo senso merita d' essere menzionato il giudizio del *Times*, riferibilmente al recente discorso del principe Bismarck sull' Alsazia e Lorena: « In mezzo al vortice degli avvenimenti di Parigi », dice fra le altre cose l' accennato periodico inglese « il principe Bismarck si presenta al Parlamento tedesco con un piano d' amministrazione

tanto politico, tanto prudente e persino indulgente, che riesce difficile di dire, se la sorte delle Provincie ancor poco fa tanto compiante, non sia piuttosto felice anzichè compassionevole. Se gli Alsaziani volgono uno sguardo a Parigi, devono trovar motivo di rendere grazie a Dio di non più essere Francesi. Se all'incontro si volgono verso Berlino e sentono le parole del principe Bismarck, devono essere contenti d'essere ridivenuti Tedeschi. Se le basi fondamentali espresse da Bismarck vanno ad effettuarsi, è per lo meno certo che gli Alsaziani acquisteranno un grado di libertà civile, come mai la ebbe una Provincia francese sotto Cavaignac, Luigi Napoleone o Gambetta. Naturalmente che d'altra parte vi saranno delle rimembranze e dei sentimenti che non si bandiscono tanto facilmente, ma se gli abitanti di Strasburgo confrontano Parigi con Berlino e le prospettive della Francia con quelle della Germania, il risultato dovrà influire persino sulle loro tendenze politiche. L'animo loro dovrà sentire piuttosto come quello di naufraghi salvati, anzichè di schiavi venduti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 *giugno*.

Importazione di Venezia dall'Egitto, dalle Indie orientali, dalla Turchia e dalla Grecia. — La benemerita nostra Camera di commercio ha fatto compilare un prospetto riassuntivo del commercio di Venezia cogli anzidetti paesi, dal quale risultano dati importantissimi, come sarebbero i seguenti:

Nel 1869 furono importate da colà merci per chil. 6,854,700.

Nel 1870 per chil. 9,716,600.

Quindi dal 1869 al 1870 ci fu un aumento di chil. 2,861,900, e cioè di oltre un terzo.

Invece nei **soli quattro primi mesi** del 1871 ne furono importate per chilogrammi 10,642,300, ossia quasi **quattro milioni** di chilogrammi **di più che in tutto l'anno 1869,** e quasi **un milione** di chilogrammi **di più che in tutto il 1870.**

Questo sviluppo dell'importazione è sì enorme da far quasi trasognare; ed è la prova più palmare dell'importanza di Venezia come porto di mare. Sarebbe poi assai utile pei futuri progetti di Venezia il rilevare, data la qualità delle merci importate, quanti viaggi di piroscafi, della grandezza di quelli che si usano pel Mar Rosso, avrebbero potuto farsi a carico completo, colle merci importate dalle Indie e dall'Egitto.

In proporzioni minori, ma però assai confortanti, sono anche i risultati dell'esportazione. Infatti, nei primi quattro mesi di quest'anno furono esportate merci per chil. 2,750,000, il che significa più della metà di quanto fu esportato in tutto il 1870, e chil. 1,188,800 di più di quanto fu esportato nei consimili primi quattro mesi dell'anno scorso.

Se ogni ragionevole speculazione deve fondarsi su dati positivi, ci sembra che nel prospetto della Camera di commercio, ce ne siano di positivi, sufficienti per animare chiunque a farsi l'intermediario del trasporto di tale massa copiosissima di merci, che per di più mostra di andar ognora crescendo. Speriamo poi che ora che furono pubblicate queste cifre, non ci si darà più degli ottimisti, se parliamo del risorgimento di Venezia. Questi sono fatti, a cui i pessimisti non sanno opporre che sterili querimonie!

Poveri gondolieri. — A senso dell'invito da noi fatto, ci pervennero le seguenti offerte pei gondolieri danneggiati dalla bufera del 2 corr.:

Co. Matteo Persico	L. 20.—
Co. Faustino Persico	» 20.—
Ettore Molmenti	» 5.—

Mentre ringraziamo a nome dei beneficati i generosi offerenti, li avvertiamo che abbiamo trasmesso l'importo della loro sottoscrizione alla Redazione del *Rinnovamento*, che iniziò la colletta.

Congregazione di carità. — Oltre alle elargizioni, già portate a pubblica conoscenza, che furono assegnate dalla P. C. nella ricorrenza della Festa nazionale dello Statuto, fu pure concessa l'annuale grazia dotale di L. 456.51 (quattrocento cinquantasei, centesimi cinquantuno) disposta dal fu Giuseppe Lucarini, assegnandola ad *un'onesta donzella veneziana di famiglia operaia povera*, appartenente per domicilio *alla parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari.*

Banca nazionale. — Essendo la deliberazione presa dalla Banca nazionale di ribassare l'interesse delle anticipazioni a cinque e mezzo per cento stata approvata dal Ministero delle finanze, siffatta disposizione è andata in vigore fino da ieri.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 21 e 22 maggio decorso ebbero luogo le ordinarie adunanze dell'Istituto, nelle quali lessero:

Il m. e. dott. G. D. Nardo.: *Voci venete raffrontate a vocaboli greci e sanscriti, dai quali derivano o coi quali hanno cognazione, e ad altri di lingue indo-europee.*

Il m. e. sen. G. Bellavitis: *Continuazione e fine della decima rivista dei giornali.*

Il m. e. G. Venanzio inviò una relazione, letta dal segretario, sulla Memoria dell'avvocato E. Salvagnini, intitolata: *La nostra ricchezza nella nostra miseria.*

Il s. c. F. Marzolo comunicò una nota, corredata di una tavola, *sullo scherlievo.*

Il conservatore delle raccolte naturali, sig. E. F. Trois, accompagnò con rapporto alcuni esemplari di uccelli regalati dal cav. Bachmann, e varie preparazioni zootomiche da riporsi nei gabinetti dell'Istituto.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa sesta del tomo decimosesto, serie terza, degli Atti, contenente i seguenti scritti:

Cesare da Tapso a Munda, del socio ab. A. Matscheg.

Prospetto delle malattie, state curate durante il biennio 1867-68 *nel riparto chirurgico femminile del civico Ospitale di Venezia*, del m. e. M. Asson (continuazione e fine).

Della numerazione dei battiti del cuore nelle ricerche fisiologiche sul vago e sul simpatico, per G. G. Vlacovich e M. V.

Rapporto del conservatore delle raccolte naturali, sig. E. F. Trois, sugl'incrementi delle medesime.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — I signori socii sono convocati all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo venerdì 9 corrente alle ore 8 1/2 p., nella sala terrena del Restaurant a S. Gallo.

Ordine del giorno:

1. Relazione sulla gestione del primo semestre 1870-71.
2. Rapporto dei revisori, sul bilancio 1869-70, ed approvazione del bilancio stesso.
3. Impiego dei fondi sociali pel secondo semestre 1870-71.
4. Determinare il quoto da erogarsi al fondo pensioni a termini del § 35 dello Statuto.
5. Domanda di riammissione di un socio eliminato a termini del § 30.
6. Rapporto della Commissione nominata per le modificazioni allo Statuto.
7. Seguito della discussione sul progetto di modificazione allo Statuto.

Nel caso in cui i socii comparsi non raggiungessero il numero legale, l'adunanza sarà riportata al 16 giugno, alla stessa ora e nello stesso locale, ed in essa sarà deliberato qualunque sia il numero degl'intervenuti, meno pei NN. 6 e 7 dell'ordine del giorno, pei quali richiedesi la presenza di 51 voto.

I signori socii sono caldamente pregati a voler intervenire numerosi, affinchè non abbia a venir più oltre ritardata la deliberazione sopra un argomento di cotanta importanza per questa istituzione. Ove fossero impossibilitati a recarsi all'adunanza, vogliano rilasciare procura ad altro socio.

LA PRESIDENZA.

Collegio convitto in Assisi. — Siamo pregati di annunciare, che il Comitato regionale veneto per raccogliere le offerte occorrenti ad istituire in Assisi un Collegio convitto pei figli degl'insegnanti, ed un Ospizio pei docenti meritevoli, conforme al suo avviso 30 aprile, pubblicato in questa *Gazzetta* il 4 maggio N. 119, è rappresentato nelle altre Provincie della Venezia dai seguenti benemeriti cittadini, i quali si prestano a questo filantropico scopo, anche col mezzo di speciali sub-Comitati da essi preseduti nei rispettivi loro Circondarii.

Vincenzo Solitro Regio Ispettore scolastico in Treviso.

Avv. Clemente Massari in Conegliano.
Avv. Luigi Avanzi in Verona.
Dott. G. B. Malesani in Legnago.
Cav. Francesco Rota in Vicenza.
Avv. Augusto Munari in Bassano.
Avv. Romano Spillere in Cittadella.
Ab. cav. Seb. Barozzi in Belluno.
Dott. Alvaro Bonino in Rovigo.
Avv. Filippo Veronese in Chioggia.
Avv. Fausto Bonò in Portogruaro.

Prof. Raffaele Rossi segretario di un sub-Comitato, composto delle primarie Autorità e di benemeriti cittadini e docenti in Udine, e preseduto da quel Prefetto, quale presidente onorario, del presidente del Consiglio provinciale, quale presidente effettivo, e del Sindaco, quale vicepresidente.

A Padova si è costituito un Comitato preseduto dal cav. Pietro Lepora.

Tutti questi sub-Comitati, tranne quello di Padova, mettono capo al Comitato veneto in Venezia, il quale verserà tutte le somme raccolte al Comitato centrale di Firenze.

Il Regio Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia, ha diretto il 24 maggio una lettera-circolare a tutti i Sindaci e agl'insegnanti pubblici e privati di questa Provincia, invitandoli a concorrere a quest'opera eminentemente filantropica, ed a far pervenire le offerte o al Presidente del Comitato veneto cav. Guglielmo Berchet in Venezia, o all'Ufficio del Regio Provveditore, il quale gentilmente s'incaricherà della consegna al detto Presidente.

Dono prezioso. — Il sig. Antonio Zamarchi, valente fabbricatore di cappelli di qui, che fu già distinto da S. M. il Re coll'essere dichiarato al servizio della Real Casa, avendo inviato al Re alcuni prodotti della sua fabbrica, n'ebbe, oltre che un encomio per la finitezza e l'eleganza del lavoro, anche il regalo d'una spilla preziosa. Annunziamo il fatto a sempre maggiore incoraggiamento delle nostre industrie.

L'Ospizio marino veneto e i bagni di mare al Lido in Venezia nell'estate 1870. Venezia, Antonelli 1871. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto, a mezzo del suo relatore dott. Moisè Raffaello Levi, ha pubblicato la Relazione, storica, medica ed amministrativa, sull'andamento di questa utilissima istituzione, dal giorno 9 giugno 1870 in cui si inaugurò l'Ospizio fino al termine della cura di quel primo anno. È un grosso volume corredato da preziosi e dettagliatissimi dati statistici, i quali comprovano con quanta cura e con quanto successo procedettero le cose in questo Ospizio che è già uno dei migliori d'Italia, e che speriamo anche in quest'anno spargerà in larga misura i suoi beneficii, col concorso filantropico delle Provincie che ne approfittano con manifesto vantaggio.

Birraria al Giardino in Canaregio. — Il divertimento con musica, ascensione di globi areostatici, fuochi artificiali, e con tragitto in battello vapore dalla Riva degli Schiavoni a Canaregio, e viceversa, di cui fu stampato il Programma nella *Gazzetta* di sabato, divertimento che non potè aver luogo domenica scorsa in conseguenza del tempo cattivo, è prorogato a giovedì 8 corrente collo stesso programma.

Un buon gruzzolo no! — Così ci prega di annunziare quel Luigi Vaio, pettinacanape, che salì, domenica, alla cima d'una delle antenne in Piazza S. Marco, togliendone la bandiera dalla punta, in cui si era impigliata. Gli astanti, ammirando il coraggio e la bravura del Vaio, gli porsero qualche cosa di mancia, ma, il tutto sommato, non fu *un buon gruzzolo di quattrini*, come fu detto, ma bensì quattro lire e cinquanta centesimi, e nulla più!

Smarrimento. — Questa mattina alle ore 9, partendosi da S. Apollinare e recandosi a Rialto pel Campo Rialto Novo, un capo di famiglia ha perduto un portamonete di bulgaro contenente viglietti di Banca per ital. L. 131 circa, nonchè alcune cambiali scadute, ed una incompleta senza indicazione di scadenza, ed altre carte.

Chi l'avesse ritrovato farebbe opera buona di consegnarlo a quest'Ufficio, e ne avrebbe una conveniente mancia.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 9 alle 12 pomerid., dalla Banda musicale del 76° reggimento fanteria (6° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. Ascer. Mazurka *Maria*.
3. De Libero. Cavatina per clarino.
4. Meyerbeer. Valz sul *Pardon de Ploermel*.
5. Gatti. Concerto per cornetta sopra motivi di Bellini.
6. Strauss. Polka *Meneghella*.
7. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*.
8. Mateozzi. Mazurka *Voluttà*.
9. Fischetti. Sinfonia *Originale*.
10. Musone. Polka *Perchè?*
11. Giorza. Marcia.

Teatro Malibran. — La prima recita del *Rigoletto* sarà sabato; la qualità degli esecutori ci fa predire un buon successo.

Quanto allo spettacolo eccezionale dell'agosto, sentiamo che per le rappresentazioni della *Maria di Rohan*, fu scritturata la prima donna, signora Bianca Blume. La scelta non poteva essere migliore, giacchè tutti ricordano il brillante successo da essa riportato due anni fa alla *Fenice*, tanto nell'*Ebrea*, come nel *Don Carlo*, e per di più d'allora in poi, con quel distinto ingegno e con quella vera passione per l'arte che la distingue, essa si è ancora maggiormente perfezionata. Per le altre opere il *Don Pasquale*, il *Barbiere di Siviglia* e probabilmente il *Crispino e la Comare* fu scritturata la sig. *Smerozky*, giovane cantante, della quale i giornali di Vienna dissero le più belle cose, presagendole una luminosa carriera.

Avremo dunque uno spettacolo non da estate ma da carnevale; non da Malibran, ma da Fenice. Rallegriamoci adunque delle belle serate che saremo per passare in agosto!

Bollettino della Questura del 6. — Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, ed uno per offese; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 *giugno*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 5 *giugno*.

= Non saprei oggi discorrervi di qualche cosa d'importanza, poichè oramai la nostra politica interna ha dinanzi a sè un programma fisso, che non potrebbe essere disturbato che da straordinarii avvenimenti. Compiuta la discussione delle leggi che riempiono ancora l'ordine del giorno della Camera, tutta l'attività del Governo sarà concentrata nel trasporto della capitale; e non è piccola impresa codesta per qualunque Governo e principalmente pel nostro, che non sa prendere le proprie risoluzioni che all'ultimo momento. So, per esempio, che la questione delle Corporazioni religiose, che a qualcuno di sinistra pare la cosa più facile del mondo, è invece irta di difficoltà, ed il povero ministro di grazia e giustizia lavora giorno e notte per dipanare questa matassa tanto arruffata. Eppure, quanto a Roma, bisognerà ben prendere una risoluzione qualunque, perchè questa questione ha un legame strettissimo con una legge fondamentale dello Stato, ed anche coll'indispensabile ampliamento delle costruzioni nella città di Roma.

La Camera continua a dar segni di buona volontà ed ha evitato con molto giudizio una lunga discussione della tassa sul macinato, votando dopo brevi osservazioni un ordine del giorno che stabilisce di nominare una Commissione di sette membri coll'incarico di studiare i diversi sistemi di esazione e di riferire in proposito. La tempesta pareva scongiurata, quando, a proposito di alcune modificazioni proposte all'articolo terzo della legge per questa tassa, s'impegnò una viva discussione, che non sarà chiusa che domani. Vi ho trattenuti più volte sopra questo grave argomento, perchè voglia spendere molte parole sopra questo argomento. Vi dirò solamente che l'on. Sella annuì alla nomina di questa Commissione, tanto per accontentare i reclami che gli venivano da tutte le parti, ma in cuor suo è ancora profondamente persuaso che il contatore è il *non plus ultra* della perfezione nell'esazione di questa tassa. Quanto la Commissione che sta per nascere sia per ritrarre forza ed autorità dalla dichiarazione fatta oggi alla Camera dall'on. Sella, non lo so, ma non si può che essere assai sodisfatti che la Camera abbia dilazionato una discussione, ch'era troppo improvvisata e mancante degli elementi indispensabili di giudizio per giungere a qualche seria conclusione.

Domani, se la Camera sarà in numero, come si spera, verranno votati a scrutinio segreto i provvedimenti finanziarii, poi, dopo un'altra legge di secondaria importanza, si metterà mano al riordinamento dell'esercito. L'insistenza del ministro della guerra è molto vicina ad ottenere qualche risultato, sebbene le condizioni per un esame approfondito d'una legge così importante, non sieno abbastanza sodisfacenti.

La Relazione su questo progetto di legge dettata dall'on. Corte, non ha recato nessun nuovo aiuto nè a questa nè a quella opinione.

Rimangono sempre gli stessi dubbii, le stesse apprensioni, la stessa opposizione. I due punti che solleverebbero vivissima discussione sono l'abolizione totale del diritto di affrancazione, e la durata del servizio sotto le armi, che la Commissione riduce a tre. La quistione militare è posta dunque in tali termini, che le transazioni diventano impossibili. Poichè la base di ogni ordinamento è pur sempre la cifra del bilancio ed al piede di pace, è certo che un esercito grosso quale lo propone il ministro Ricotti e la Commissione, non si può ottenere che riducendo al minimo limite possibile la ferma sotto le armi, ed istituendo dei Corpi provinciali, che hanno contro di sè le passate nostre divisioni politiche e l'opinione di molti uomini assai autorevoli nella materia. Nessuno può prevedere se i frutti dell'ordinamento prussiano trapiantato fra noi saranno buoni o cattivi. Primo inscritto a parlare contro questa legge, è il generale La Marmora, il quale vuole contrastare il terreno palmo a palmo, e dire nella pubblica discussione, ciò che non potè trovare posto nel suo opuscolo. Anche il generale Nunziante parlerà contro, e rinunciò al posto che occupava nella Commissione, appunto per avere le mani più libere.

Oggi alle 4, S. M. il Re è partito alla volta di Torino colla sua Casa civile e militare. La pioggia di ieri rese impossibile la rivista al viale dei Colli, ma anche col cielo sereno sarebbe stato difficile che il Re vi fosse intervenuto, perchè da cinque o sei giorni è di nuovo travagliato dalle febbri intermittenti, sebbene leggierissime; i medici lo avevano per ciò consigliato a non volersi esporre per troppo tempo alle influenze di una atmosfera molto umida.

Questa mattina è giunto da Roma il conte d'Harcourt, inviato di Francia presso il Santo Padre; questa venuta improvvisa metterà in moto tutti i giornali più affamati di notizie a sensazione; il vostro corrispondente è abbastanza ingenuo per confessare, di non sapere cosa sia venuto a fare a Firenze l'inviato francese. Sebbene il risultato del voto dell'Assemblea di Versailles per l'ammissione in Francia dei Principi delle Case di Borbone e d'Orléans non sia dubbio, pure è atteso con curiosità, poichè davvero che la storia degli umani avvenimenti ci offre pochi esempii di una così strana serie di vicende, qual è quella che attraversa la Francia da dieci mesi a questa parte. Per l'Italia, capirete che è affatto indifferente alle sorti dell'antico trono di S. Luigi, ma non lo può essere del pari a quelle di una nazione, colla quale ha tanti vincoli di sangue e di memorie.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 5 *giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le formalità consuete.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per la iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito pubblico, e cessione di taluni edificii demaniali a favore della città di Firenze.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale si passa alla discussione degli articoli, che sono approvati senza la menoma osservazione.

Casati (relatore) a nome dell'Ufficio centrale propone che il Senato, approvando questo progetto di legge, invii un cordiale saluto alla città di Firenze e poscia formola il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, nell'approvare il progetto di « legge, invia un cordiale saluto alla gentile e « gloriosa città di Firenze, dichiarandola bene- « merita della nazione, e passa all'ordine del « giorno. »

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Pres. è lieto di proclamare l'unanimità del Senato nel votare quest'ordine del giorno.

Viene letto il progetto di legge per l'approvazione di varii contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattative private.

Questo progetto è approvato senza dar luogo a discussione, del pari che questi altri progetti di legge:

1.° Continuazione della sede del Tribunale supremo di guerra e marina in Firenze fino al 1.° gennaio 1873.

2.° Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato, e loro passaggio all'Amministrazione forestale.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge già stati discussi.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per divieto di aprire fontanili in prossimità delle acque del Canale Cavour.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, l'articolo unico di quel progetto di legge è letto ed approvato senza dar luogo a discussione.

Pres. è dolente di dover annunziare che le votazioni sono nulle per difetto di numero, e che farà inserire nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei senatori assenti.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 5 *giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

L'art. 4 proposto dalla Commissione contempla un ribasso sulla tariffa d'importazione dei tabacchi nelle Provincie siciliane.

Sella dichiara che non accetta la proposta della Commissione.

Torrigiani (relatore) difende la sua proposta, specialmente dal punto di vista che diminuendo la tariffa si diminuisce il contrabbando.

Sella insiste per la reiezione, calcolando che quella proposta recherebbe all'Erario un danno di 500,000 lire per lo meno.

Paternostro difende anch'egli la teoria che per l'incremento del commercio dei tabacchi e per l'aumento delle entrate dello Stato bisogna diminuire la tariffa del 1867, la quale è causa precipua dell'immenso sviluppo che prese in questi ultimi anni in Sicilia il contrabbando.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Damiani, Cancellieri, Sella, Paternostro.

Finalmente, la Camera approva un ordine del giorno dell'onorevole Guerrieri Gonzaga, col quale la Camera ritiene che la legge del luglio 1868 sulla Regìa dei tabacchi dà al ministro mezzi sufficienti per incoraggiare l'industria dei tabacchi in Sicilia, e passa all'ordine del giorno.

Torrigiani (relatore) ritira il suo articolo relativo ai tabacchi.

Samminiatelli, il quale ha proposto un articolo addizionale sul macinato, chiede al ministro se accetta l'ordine del giorno della Commissione, che è del seguente tenore:

« La Camera, nell'intendimento di accelerare a beneficio del Tesoro gli aumenti d'introiti della tassa di macinato;

« Considerando che in una parte dell'Italia il Governo del Re ha proceduto ad appalti di quella tassa, con patti che accertano ragguardevoli i suoi proventi;

« Nomina nel suo seno una Commissione di sette fra i suoi membri, con incarico di studiare il sistema di esazione di quella tassa che valga, coi minori danni pei tassati, per gli esercenti e pei possessori di mulini, a procacciare maggiori e più pronti profitti all'Erario.

« La Commissione, fornendosi dei mezzi che crederà più atti a sodisfare il mandato conferitole, presenterà gli studii e le proposte nello spazio di quattro mesi alla Camera. »

Varii deputati fecero altre proposte.

Sella dice che esaminò accuratamente il modo di esazione del macinato nella Provincia di Roma. Finanziariamente questo modo di esazione dà eccellenti risultati, ma è egli consigliabile di estenderlo alle altre Provincie? È esso compatibile collo spirito delle nostre leggi? Qui sta la questione.

Io prego la Camera di andare molto a rilento sopra questa strada delle modificazioni; l'argomento vuole essere maturatamente studiato prima.

Ond'è che io accetto il concetto della proposta della Commissione, e mi associo ad essa perchè si studi e si studi accuratamente.

Aggiungo però una proposta, alla quale spero che la Commissione aderirà.

Io intendo che oggi non si pregiudichi in alcun modo il metodo di esazione che ora vige, e che la questione tutta rimanga impregiudicata. Se si accetta questa massima, bene: altrimenti mi difenderò fino all'estremo, poichè non intendo che si esautori un sistema di esazione prima di sapere se il sistema che vi si vuole sostituire sia migliore o peggiore.

Propongo dunque che l'ordine del giorno venga redatto in modo che la questione del macinato rimanga impregiudicata.

Mi pare, per esempio, che la redazione dell'ordine del giorno Corbetta, ch'è pure membro della Commissione, potrebbe accontentare tutti. Esso è del seguente tenore:

« La Camera, allo scopo di migliorare l'andamento e l'esazione dell'imposta di macinazione dei cereali, nomina una Commissione di 7 deputati con incarico di esaminare e riferire intorno all'andamento della tassa del macinato nelle varie parti del Regno, curando specialmente nelle sue ricerche i varii sistemi di esazione dell'imposta stessa. »

Torrigiani (relatore) dice che non ha difficoltà di entrare nel concetto del ministro, ond'è che recede dal suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Corbetta, proponendo però di inserire dopo le parole: *esaminare e riferire*, quelle di: *con opportune proposte.*

Accetta l'aggiunta proposta dal deputato Torrigiani.

Minucci vorrebbe che alla Commissione da nominarsi fosse stabilito un termine per terminare il suo lavoro.

Tutti ritirano i loro ordini del giorno, accettando quello di Corbetta.

Sella dichiara che non si oppone a che a questa Commissione si assegni un termine entro il quale terminerà il suo lavoro.

La Camera stabilisce di terminare il suo lavoro entro l'anno.

Viene poi approvato l'ordine del giorno Corbetta.

È così terminata la discussione dei provvedimenti finanziarii.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per modificazione dell'art. 3 della legge relativa alla tassa del macinato.

Ecco il testo dell'articolo unico del progetto:

« Nei casi previsti dai capoversi dell'art. 5 della legge del 7 luglio 1868, N. 4499, la quota fissa per ogni cento giri di macina, proposta dall'Amministrazione al mugnaio, sarà esecutiva, salvo il diritto ai relativi compensi, quando sia definitivamente determinata la quota.

« Il mugnaio che non accetti la quota dell'Amministrazione può, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione della proposta, ricorrere al giudizio di periti da nominarsi dal presidente del Tribunale.

« I periti saranno uno o tre, secondo l'importanza dei casi.

« Le spese del giudizio peritale sono anticipate dall'Amministrazione e poste a carico della parte soccombente.

« Entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del giudizio peritale, tanto l'Amministrazione quanto il mugnaio potranno ricorrere all'Autorità giudiziaria, ed intanto la quota determinata dai periti sarà esecutiva fino al termine del giudizio definitivo, salvo alle parti il diritto ai relativi compensi.

« Le somme che in seguito al giudizio definitivo risultassero pagate in più dal mugnaio nelle liquidazioni fatte sulla base della quota proposta dall'Amministrazione, gli saranno restituite insieme agl'interessi, in ragione del 10 per cento all'anno, per il tempo decorso dal giorno del pagamento di ciascuna somma a quello della restituzione.

« Nessun interesse è dovuto al mugnaio sulle somme pagate in più, in base al giudizio dei periti. »

Araldi svolge lungamente il seguente emendamento al 6.° comma dell'unico articolo del progetto:

Dove dicesi: « saranno costituite insieme agl'interessi, ecc., » dicasi: « saranno costituite *diffalcandole dai pagamenti successivi* insieme agl'interessi, ecc. »

Lancia di Brolo fa alcune osservazioni che non giungono fino a noi a motivo della debole voce dell'oratore.

Plutino fa un violento attacco al Governo per i modi coi quali applica la tassa del macinato. Accusa gl'impiegati tutti dicendo ch'essi procedono senza nessuna norma di legalità e giustizia.

Biasima le istruzioni contenute nelle circolari dell'on. Perazzi, che ad onta del suo riso serafico, viene dai contribuenti considerato come un mostro. *(Ilarità.)*

Sostiene che il segretario generale del Ministero gli tiene bordone per commettere ingiustizie e per vessare i contribuenti. *(Rumori.)*

Termina constatando un fenomeno frenologico, e dice che l'on. Sella a forza di studiare il granito, ha finito per assimilarsene nel suo cervello la durezza. *(Scoppio d'ilarità.)*

Sella non parlerò di fenomeni frenologici, ma dirò che capisco le ire dell'on. Plutino contro la perequazione della tassa, poichè la Provincia di Reggio di Calabria, ch'egli rappresenta, è la penultima in fatto di pagamenti. *(Ilarità.)*

Plutino. La prima per tutte le imposte.

Sella. Non dica delle cose che non sono vere. La Provincia di Reggio paga 40 centesimi a testa, e non ce n'è che una sola che paghi poco meno, mentre ve n'ha di quelle che pagano quasi due lire a testa. È per questa ragione che l'on. Plutino si oppone che le Provincie vengano pareggiate.

Non basta ch'egli venga a dipingere come un mostro il mio segretario generale e come inetti degl'impiegati, dei quali io mi onoro di essere il capo. Bisogna discutere fatti, e non creda l'onorevole Plutino che se ho voluto ritardare questa discussione, io abbia voluto sfuggirvi; ben lungi da ciò, io desidero anzi di discutere perchè ho troppe ragioni in mano per temere le cariche a fondo del deputato Plutino.

Egli vorrebbe che si fosse clementi, che non si eseguisse la legge; ebbene, no, noi non siamo di questo avviso. Guidati dalla più stretta giustizia, noi eseguiremo inesorabilmente la legge per tutti, perchè gli Stati si sfasciano quando ciò non si fa. E le ire dell'on. Plutino non fanno altro che viemmaggiormente confortarmi in questo concetto.

L'on. Plutino può fare delle insinuazioni dicendo che si paga meno al di qua del Tronto che al di là, ma nessuno gli crederà, perchè egli non ha neppure un fatto per provare, che il Governo vuole aggravare od alleggerire le tasse secondo che una Provincia è situata piuttosto qui che là.

Viene poi a parlare dell'attuale progetto di legge, e sostiene che il solo modo serio per accertare la tassa, è un congegno meccanico. Per il momento bisogna mantenere il contatore, ed egli dichiara che non lo lascerà spezzare, e che, ove non fosse abbastanza forte per resistere, tornerà dal suo banco di deputato a combattere, fino a che avrà fiato, il sistema di percezione, che ci farebbe ritornare ai tempi barbari.

Plutino parla per un fatto personale.

Ricotti (ministro della guerra) propone che il riordinamento dell'esercito venga messo all'ordine del giorno dopo la legge per l'abolizione dei maggioraschi e fidecommessi nella Provincia romana.

Questa proposta è approvata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Elezioni politiche *del 4 giugno.*

Collegio di Velletri. — Novelli voti 127, Colacicchi voti 154. Eletto Colacicchi.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 5:

Questa sera alle ore 4 e 1|2 S. M. il Re è partito per Torino.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 5:

Ieri a Livorno si è inaugurato il monumento che per private obblazioni si elevò alla memoria del conte di Cavour.

Com' è noto, la Commissione pei provvedimenti di pubblica sicurezza nominò due relatori: gli onorevoli Trombetta e Lacava, l' uno per ciò che si riferisce al porto d' armi, l' altro pei provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

La *Riforma* dice che, non prima di otto o dieci giorni, però, le due Relazioni potrebbero essere pronte, sicchè essa crede che non ne sarà possibile la discussione in questo scorcio di sessione.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 5 corr.:

Nel giorno 31 maggio p. p., l' ordine pubblico fu gravemente turbato in Muzzana, Distretto di Latisana. Fin dalla sera precedente erasi manifestato fra quei villici l' intendimento di ottenere la partizione del legname tagliato nei boschi del Comune. Erano avvenuti degli assembramenti, e si aveva perfino suonato le campane a stormo. Quel suono ricominciò alle 4 del mattino del giorno 31, e a quel segnale si riunirono tumultuando gli abitanti del paese. Alcuni di essi costrinsero con minacce il Sindaco a recarsi nell' Ufficio comunale, e colà fu pure chiamato il segretario. Lo scopo era quello di procedere tosto alla ripartizione del suddetto legname fra gli abitanti, numerandone i lotti, ed estraendone quindi a sorte i numeri di ciascuno dei lotti medesimi. Il Sindaco e il segretario dovettero assistere a tale operazione, anzi il segretario fu costretto a prestarvi l' opera sua.

I Reali carabinieri, appena ebbero conoscenza del fatto, accorsero tosto sul luogo, ed arrestarono 14 individui, designati come capi di quel disordine.

L' Autorità giudiziaria procede alacremente, e a suo tempo riferiremo sull' esito.

Una lettera del Principe Napoleone.

Il Principe Napoleone indirizzò la seguente lettera (che troviamo riferita anche dai giornali inglesi) al sig. Giulio Favre:

Londra, nel maggio 1871.

La pace col vincitore è firmata. Parigi, la grande capitale è in fiamme, i suoi più belli edifizii secolari, l' onore della civilizzazione, sono ridotti in cenere, il sangue scorre a torrenti, la vostra opera è completa.

Il dolore che opprime ogni anima francese non deve oscurare la ragione che ha il diritto di chiedervi conto dei disastri da voi accumulati.

Il quattro settembre, l' armistizio discusso a Ferrières, la difesa di Parigi, i preliminari di Versailles, il diciotto marzo, la pace di Francoforte, l' incendio di Parigi, ecco le date nefaste. La storia vi chiamerà l' uomo fatale. Essa non troverà in voi che un movente, l' odio al nome di Napoleone. La guerra funesta incominciata il 19 luglio 1870 dall' Impero è terminata il 10 maggio dal Governo senza nome al quale appartenete. Che cosa è questo Governo? È forse la difesa nazionale? No, poichè non avete fatto che capitolare. È forse il Governo della ristaurazione nazionale? No, poichè la disorganizzazione e l'anarchia invadono la Francia. È forse una Monarchia? No. È forse una Repubblica? Ancor meno. È forse la libertà? No, chiedetelo alle elezioni oppresse da decreti di ostracismo ritirati all' ultim' ora dopo aver falsato la scelta dei cittadini. Sono tutti i mali riuniti per la mancanza d'ordine, di sicurezza, di libertà, di forza.

Percorriamo i gradini pei quali voi ci conduceste al fondo dell' abisso.

Il 4 settembre voi proponete la decadenza; la sommossa guidata da voi scaccia i vostri colleghi, voi violate il vostro giuramento, voi andate ad usurpare il potere all' Hôtel de Ville contro il suffragio universale.

L' Impero aveva commesso degli errori, le nostre sconfitte erano grandi, ma i nostri disastri datano da voi; a ciascuno il suo. Era senza dubbio un errore molto deplorabile, di contar troppo sulle forze della Francia, e di commettere nel 1870 l' errore che la Prussia ha commesso nel 1806, di guardar troppo le nostre vittorie della grande Repubblica e del primo Impero; di dimenticar troppo il nemico potente che dovevamo combattere; di contemplare la Crimea del 1854 e l' Italia del 1859, invece di considerare freddamente le forze della Germania nel 1870, gli uomini notevoli ch' essa aveva alla sua testa.

Io non voglio, nè posso negare questi errori che i Napoleonidi pagano più ancora collo strazio dei loro cuori, che col loro esilio; ma l' Imperatore non ha cercato di aggrapparsi al trono mediante una pace che poteva salvare il suo potere, imponendo gravi sacrifizii alla Francia. Ebbene, noi abbiamo un conforto, di essere, cioè, caduti col paese, mentre il nostro innalzamento data dalle sue sciagure.

Meglio di chiunque, voi sapete le condizioni che Napoleone III poteva ottenere dalla Prussia a Sedan; certamente esse erano dure, ma incomparabilmente meno dure di quelle accettate da voi. I nostri sacrifizii non erano da paragonarsi con quelli che voi avete sottoscritti, senza contare che noi evitavamo i mesi di disordine prodotti dal Governo della non-difesa di Parigi, e dalla dittatura odiosa ed impotente delle Provincie. Sino alla caduta dell' Impero, noi abbiamo subito grandi sciagure, riparabili, come se ne trovano nella storia di molte grandi nazioni; dopo il 4 settembre, al contrario, non sono più sciagure, sono disastri senza esempio nella storia.

All' Impero incombono gli errori, a voi i disastri, ed io mi domando se fra gli errori dell' Impero, il maggiore non fu quello di aver tollerato i vostri tentativi all' interno.

La conseguenza inevitabile della vostra usurpazione è la rivoluzione del 18 marzo che accusate oggidì, e l' incendio di Parigi di cui voi siete responsabile.

Per difendere Parigi voi vi limitaste a proclamare successi immaginarii. Voi non avete approfittato di quegli elementi terribili, ma vigorosi che avete scatenati, e che hanno tenuto in iscacco i soldati della Francia durante due mesi, e nondimeno erano gli stessi uomini, traviati dalla vertigine demagogica, nei quali voi potevate eccitare la passione patriottica; era la stessa Guardia nazionale, gli stessi cannoni, gli stessi fucili, gli stessi bastioni, le stesse barricate; tutte queste forze che sono restate paralizzate fra le vostre deboli mani, e che sarebbero state sublimi contro lo straniero.

Sappiatelo, i Napoleonidi sarebbero stati abbastanza patriotti per benedire i vostri trionfi e la loro caduta se voi aveste liberato la Francia; ma la storia dirà, che avendo voi promesso di salvare la patria, voi l' avete perduta.

Nell' intervallo, voi andaste a Ferrières a spargere le vostre lagrime; vi compiango, voi pronunciaste queste parole pericolose che non sono di un uomo di Stato: *Nè una pietra delle nostre fortezze, nè un pollice del nostro territorio;* la vostra coscienza dev' esserne oppressa. Per l'onore di un ministro francese, bisognava avere il pudore di mettere un nome diverso del vostro in fondo ad un atto, che constatava i dolorosi sagrificii resi indispensabili da errori accumulati.

A Versailles, il vincitore propone il disarmo della Guardia nazionale, ovvero quello dell' Esercito, e voi scegliete quello dei soldati, perchè temete gli elementi bonapartisti nell' Esercito; mentre che gli elementi di disordine in una folla irritata, malcontenta di sè stessa, mal guidata, umiliata, infelice, elementi che dovevano riuscire alla terribile esplosione della Comune, non vi preoccupano neppure.

Voi vendete al negoziatore nemico la Francia, in cambio della vostra Repubblica universale. Perchè avete ceduto? Ve lo dirò: è perchè il ministro straniero vi fece travedere la possibilità di riunire l' antico Corpo legislativo; allora voi avete firmato tutto. Proseguiamo: la vostra condotta incapace ha prodotto il trionfo della Comune a Parigi, e da parte dei Tedeschi, esigenze ogni giorno maggiori. I negoziati languono a Brusselles, non si riesce a nulla. Voi andate a Francoforte. Che cosa vi fate? Voi firmate un aggravamento delle condizioni di pace: 1.° riavvicinando i termini dei pagamenti dell' indennità; 2.° prolungando sino al dicembre 1871 l' occupazione dei forti di Parigi, che dovevano essere sgomberati dopo il pagamento dei primi 500 milioni; 3.° non facendo riconoscere dalla Prussia l' assunzione dell' antico debito della Francia, spettante ai Dipartimenti ceduti, proporzionalmente al territorio od al numero degli abitanti; ciò ch' è di diritto comune, ciò che ha avuto luogo per la Lombardia, Savoia, Nizza, Venezia, sempre. La Prussia nel 1866 non ha essa assunto i debiti dell' Annover, dell' Assia elettorale, del Granducato di Nassau?

Nella loro dominazione vittoriosa stessa, i negoziatori prussiani non potevano rifiutarvelo apertamente; vi dirò anche perchè avete piegato la testa: è che vi fu minacciato un appello alla nazione francese; voi allora avete conceduto tutto, ed un' altra volta a Francoforte, come a Versailles, voi avete sacrificato la Francia al vostro cieco odio. Bisogna confessare che il modo di procedere non è cambiato per ottenere tutto dal vostro Governo; non v' è che a mostrarvi la possibilità del trionfo della volontà del popolo francese.

Io non giudico coloro, i quali in circostanze orribili, hanno accettato i preliminari, forse inevitabili, di Versailles, ed ancor meno l' Assemblea che li ha sanzionati; non credo di averne il diritto; ma voi, voi siete inescusabile per aver fatto il 4 settembre, per aver mal difeso Parigi, per aver impegnato il paese con frasi da rètore, per avere conservato le armi ad una popolazione sovreccitata, armi ormai inutili contro lo straniero, e pericolose per sè stesse, per aver aggravato i preliminari col trattato di pace, ed infine, per aver ottenuto come risultato la distruzione di Parigi.

Voi avete colmato la misura. La Francia si sdegna e la posterità vi giudicherà.

Nelle tenebre in cui è immersa la Francia, di fronte a quei furiosi che nel loro delirio incendiano i nostri monumenti, demoliscono la colonna e spezzano quel bronzo glorioso, le cui schegge fanno una ferita nel cuore di tutti i nostri soldati, bisogna cercare la salvezza. Non è negl' intrighi dei pretendenti, ma nella volontà del paese stesso; all' infuori di ciò, non vi può essere che lotta e confusione. Non è in un principio ch' è la negazione della società moderna, nella bandiera bianca che la Francia non riconosce più, nella negazione del suffragio universale, nel terrore bianco che succede al terrore rosso, nella fusione dei pretendenti, nel ritorno degli Stuardi francesi, non è là che si trova il porto. No, ad una società nuova bisogna un simbolo nuovo; v' è d' uopo, ed il diritto moderno lo vuole, l' abdicazione di tutti davanti alla volontà del popolo liberamente e direttamente espressa; all' infuori di ciò, lo ripeto, non v' è che il caos.

La fede monarchica non si decreta; la sola base sulla quale un Governo di Francia può fondare il suo principio, la sola fonte a cui egli può attingere la legittimità e la forza, è l' appello al popolo che reclamiamo e che la Francia deve esigere.

NAPOLEONE (Girolamo).

Prima di partire dal Belgio, Vittor Hugo fece pubblicare nei giornali una sua lettera contro il procedere della Polizia e delle Autorità giudiziarie, che non hanno raccolto tosto gli elementi più necessarii e fatte le verificazioni legali per l' istruzione dei fatti riprovevoli commessi in odio di lui, nella notte del 30 maggio testè spirato.

Il conte di Beauforte, uno degli aiutanti di campo del generale Cluseret; Avoine e Bartoud, membri del Comitato centrale; Painchaud, comandante degli esploratori di Parigi; Osty, membro della Comune, ed il colonnello Jailard, furono fucilati.

Il comandante del 101° battaglione della Guardia nazionale fu preso in una fogna e fucilato immediatamente. È desso che fucilò i padri domenicani.

A quanto annunzia in forma dubitativa il *Soir*, Delescluze non sarebbe morto, ma avrebbe potuto rifugiarsi nel Belgio. Thiers ne avrebbe domandata l' estradizione.

Il figlio dello sventurato Chaudey sarà, dietro proposta del signor Simon, ministro della pubblica istruzione, adottato dallo Stato.

Il giornale orleanista il *Tricolore* fu soppresso dall' Autorità militare.

Si assicura che al pari del generale di Gallifet, anche il generale Ladmirault è sfuggito ad un tentativo di assassinio.

Il generale ritornava al palazzo dell' Eliseo, allorchè partì un colpo di fuoco, che fortunatamente non colpì nessuno.

Si operarono alcuni arresti.

La *France* e il *J. des Debats* chiedono che il Governo ritorni a Parigi. Il Governo fuori di Parigi sarebbe un pericolo per l' unità nazionale.

Il sig. Vermorel, che si era detto fucilato, è semplicemente ferito e prigioniero. Così la *France* in data del 2:

La *France* scrive in data del 2:

Due Consigli di guerra stanno per essere istituiti a Cherburgo, per giudicare gl' insorti prigionieri diretti a quel porto.

Secondo l' *Alliance repubblicaine*, i Vescovi francesi vogliono fare un passo collettivo presso l' Assemblea nazionale, in favore del Sommo Pontefice.

Il sig. de Villemessant, redattore del *Figaro*, scrive: « La Francia non sarà definitivamente salva, se non quando monsignore il conte di Chambord e i Principi d' Orléans, riuniti dalla fusione, le recheranno il concorso del loro patriottismo e della loro abnegazione. » Il *Figaro*, che fu repubblicano e bonapartista, ora è divenuto legittimista e fusionista!

La *Gazz. Ticin.* reca: Il sig. Janvier de la Mothe, impiegato napoleonico, ch' era stato arrestato a Ginevra dietro domanda del Governo di Versailles, siccome accusato di sottrazione di pubblici danari, fu messo in libertà verso cauzione, dietro istanze del Governo di Ginevra, e per ordine del Consiglio federale.

Nella seduta del Congresso spagnuolo del 29 maggio, il deputato Josè y Hevia chiese al Governo cosa pensava di fare nel caso che alcuni insorti di Parigi si rifugiassero sul territorio spagnuolo.

Il ministro dell' interno (*gobernacion*) rispose che quelli rei di delitti comuni, verrebbero consegnati al Governo francese, appena questo ne chiedesse l' estradizione. Che al Governo non spettava di giudicare dei delitti commessi dagli stranieri, e che perciò aveva prese tutte le misure per la stretta osservanza dei trattati a tale proposito esistenti tra Francia e Spagna.

Queste dichiarazioni del ministro provocarono un discorso del deputato Castelar, nel quale, pur difendendo la condotta degli individui della Comune, non disconobbe tutta la gravità degli eccessi da loro commessi.

Egli insistette perchè venissero giudicati da Tribunali spagnuoli, se il Governo voleva sfuggire ad atti di despotismo.

Il ministro replicò che de' suoi atti darà conto alla Camera, e da essi si vedrà se i trattati vennero osservati.

Telegrammi.

Berlino 4.

Secondo le più recenti disposizioni, l' Imperatore della Russia arriverà in questa città il 9 corrente e prenderà stanza fino al giorno 11 nel palazzo dell' Ambasciata russa. Il generale Werder ebbe l' ordine di ricevere l' Imperatore a Eydtkuhnen.

Duecento cattolici intraprendono qui domani, mediante la ferrovia, un pellegrinaggio per Roma onde assistere al giubileo del venticinquesimo anno di Regno del Sommo Pontefice.

Il Granduca di Mecklemburgo ed il maggior numero degli ufficiali superiori delle truppe che ripatriano, sono già arrivati qui.

Le ricerche di alloggi in occasione della festa dell' ingresso delle truppe sono così enormi, che gli stessi albergatori ne fanno domande nelle case private a prezzi esorbitanti. Da Vienna pervenne una richiesta del Municipio, se vi è ancor luogo d' alloggiare circa 700 Viennesi. Ottocento Ungheresi hanno annunciato al presidente di Polizia, Wurmb, la loro partecipazione alla festività d' ingresso, in costume nazionale.

Monaco 4.

Il Re quest' anno non prenderà parte alla processione del *Corpus Domini*. È infondata la notizia promulgata da alcuni periodici che il Governo bavarese sia intenzionato di dare la disdetta al Concordato.

Darmstadt 4.

Secondo la convenzione militare conchiusa colla Prussia, l' Assia dà il seguente contingente: 3 reggimenti di fanteria ognuno di tre battaglioni, 2 reggimenti di cavalleria e 6 batterie. L' uniforme dovrà possibilmente avvicinarsi a quello prussiano. Il giuramento vien prestato all' Imperatore. Il Granduca riceve le reversali dagli ufficiali. I brevetti d' ufficiale vengono rilasciati dall' Imperatore. Quegli ufficiali che non vogliono servire più oltre, possono chiedere la loro pensione. Nulla è deciso intorno l' avvenire del Ministero della guerra. È riservata l' approvazione delle Diete.

Gratz 4.

Domenica 18 corrente vi sarà a Gratz una grande adunanza festiva di cattolici, ed in tutta la Provincia avranno luogo adunanze di tutte le Congregazioni cattoliche conservative, e vi sarà illuminazione delle circostanti alture, onde solennizzare il giubileo del venticinquesimo anno di regno di Sua Santità il Papa.

Costantinopoli 4.

Il generale Ignatieff era indisposto. Il Sultano s' informò del suo stato; questo è un fatto non mai avvenuto con altri diplomatici esteri.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — I Principi sono partiti per Monza accompagnati alla Stazione dalla Guardia nazionale a cavallo. Folla immensa, evviva al Re e ai Principi d' Italia.

Berlino 5. — Lombarde 96; Viglietti di credito 94 1|2; Viglietti 1860 82 1|4; Viglietti 1864 68 1|2; Azioni di credito 158; Cambio su Vienna 82 1|8; Rendita italiana 56 3|8; Chiusa debole.

Versailles 5. (*Assemblea.*) — Molte notabilità nelle tribune. La Relazione della Commissione incaricata di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale di Parigi, Tours e Bordeaux, conchiude per l' inchiesta. Procedesi alla verifica delle elezioni dei Principi d' Orléans.

Thiers dice: Passai parecchie ore colla Commissione che riconobbe con me l' impossibilità di risolvere oggi una questione, che reca una così grave responsabilità. Una nuova riunione è necessaria per metterci d' accordo se possiamo esserlo. Domandai alla Commissione di non affrettare il lavoro, perchè sono molto indisposto.

Thiers domanda che la discussione si aggiorni a giovedì. Dice che questo periodo di tempo non danneggerà l' unione. Soggiunge, che la Commissione crede che la verifica dei poteri e l'abrogazione delle leggi d' esilio devono risolversi insieme. La discussione è rinviata a giovedì.

Rispondendo a Pelletan, *Thiers* dice: I mobilizzati delle Bocche del Rodano ed altri attualmente in Algeria, si rim[illegible]eranno fra otto giorni coi reggimenti r[illegible] dalla Germania. Nessun mobi[illegible]o le bandiere.

Marsig[illegible]3.55; Italiano 58.40; Lom[illegible]280; Nazionale 480; R[illegible]

Vienna 5.–[illegible]barde 174.60; Austriache 424 [illegible] 780; Napoleoni 9.81; Ca[illegible]; Austriaco 69.

Bucarest [illegible]a della Camera. Il Principe fu [illegible] acclamazioni. Il discorso del tro[illegible]e applaudito.

FATTI DIVERSI

Festa dello Statuto. — Anche a Cavazuccherina l' anniversario della festa dello Statuto venne celebrato con opere di beneficenza, con rivista della Guardia nazionale, con esposizione di bandiere, con ballo popolare fino a tarda notte, ecc. Tutto procedette col massimo buon ordine e con vero spirito di concordia ed amor di patria; solo a cagione del mal tempo non potè effettuarsi la predisposta illuminazione.

Ceneri di Ugo Foscolo. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* del 4:

Sappiamo che la esumazione delle doppiamente celebri ossa di Ugo Foscolo avrà luogo domani a Londra, essendosi ottenuti dall' on. Bargoni tutti i permessi dovuti. E, atteso la piega delle faccende di Francia, sembra che il funerario convoglio non dovrà transitare per la più lunga via di Germania, sicchè invece di far capo a Trento, verrà in Italia dal Moncenisio, e sarà ricevuto solennemente a Susa.

Spettacoli pericolosi. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 5:

Il giovinetto Nani Cavallini, addetto alla Compagnia Ciotti, sabato, mentre si esercitava nel Circolo, cadeva, spezzandosi il collo del piede.

Sul corso abusivo delle monete d'argento austriache. — Udine, Seitz 1870. L' avv. prof. Luigi Rameri, ha pubblicato una breve nota su questo importante argomento, segnalando i danni del corso abusivo delle monete austriache, e suggerendo i mezzi atti a farli cessare. Questa nota comparve anche negli *Annali dell' Istituto tecnico* di Udine, e merita di essere raccomandata al pubblico esame.

Una lettera di Moltke. — Il poeta Oscar Redewitz inviò a Moltke il suo *Inno del nuovo Impero tedesco*, e ne ebbe in risposta la seguente bellissima lettera:

Al poeta è concesso esser prodigo. Esso dà, a piene mani, i diamanti e le perle, le stelle del cielo ed i fiori della terra, e così anche le lodi. In questo senso, io interpreto il vostro *Inno* che mi pone al livello dei più grandi uomini del passato. Perchè questi furono grandi anche nella sventura e principalmente in questa. Noi non abbiamo avuto che successi. Si chiami caso, fortuna, sorte o decreto di Dio, gli uomini soli non bastano a tanto, e sì giganteschi risultati sono essenzialmente il portato di circostanze, che noi nè creammo, nè signoreggiamo.

L' ottimo ma infelice Papa Adriano IV fece porre sulla sua tomba queste parole: « Quale differenza fanno i diversi tempi nelle azioni anche dei migliori uomini. » Contro l' invincibile forza delle circostanze, anche il più valente ha spesso fatto naufragio, mentre altri meno valente venne, da quella stessa forza, condotto in porto. Se io per tal motivo, non per falsa o vana modestia, devo ritenere immeritata buona parte della lode impartitami, non sono però meno sensibile alla medesima, poichè una poesia come la vostra sopravvive agevolmente a parecchi monumenti di bronzo e di rame.

Gradite, ecc. MOLTKE.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Ugo Foscolo poeta e critico, di Francesco De Sanctis. — *Carlo Cottone principe di Castelnovo*, di Isidoro La Lumia. — *Il catasto fiorentino del secolo XV*, di Costantino Baer. — *Passato e presente*, racconto di Vittorio Bersezio. — *Un' escursione militare in Prussia ed in Francia*, di Carlo Corsi. — *Le crittogame utili e la loro coltura*, di Arturo Zannetti. — *La poesia della donna*, di Erminia Fuà-Fusinato. — *Rassegna artistica*, di Camillo Boito. — *Rassegna musicale*, di Francesco D' Arcais. — *Notizie letterarie.* — *Rassegna politica*, di B.

Il Sciaradista vicentino. — Vicenza 1871:

È una Strenna di più che mille *sciarade* del tutto nuove, che trattano di storia, geografia, storia naturale, mitologia, filologia ecc. ad istruzione della gioventù ed a trattenimento delle oneste brigate. Fine principale dell' autore fu di rivogliere la *sciarada*, per sè futile, ad argomento di istruzione. Questo volumetto contiene le sciarade; in un successivo, che sarà pubblicato nell' anno venturo, saranno contenute le spiegazioni e le note, nonchè i nomi di coloro che avranno decifrato quelle ora stampate. Essendo rivolto questo studio all' acquisto di utili cognizioni, raccomandiamo il volumetto ai nostri lettori.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 giugno	del 6 giugno
Rendita	60 29	60 70
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 83	20 96
Londra	26 04	26 36
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	710 50	710 50
Prestito nazionale	81 82	81 75
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2830 —	2810 —
Azioni ferrovie meridionali	396 12	389 75
Obblig. » »	182 50	182 50
Buoni »	468 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 77	79 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 giugno	del 6 giugno
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 90	69 —
Prestito 1860	99 80	100 30
Azioni della Banca naz. aust.	779 —	782 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 —	289 20
Londra	123 30	123 55
Argento	121 35	121 30
Zecchini Imp. austr.	5 84 —	5 25 —
Il da 20 franchi	9 80 1/2	9 80 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Ed or giace là dentro a una funerea
Stanza, senz' aria e senza luce alcuna,
Ella che tanto amava i campi, i fulgidi
Astri e la luna,
E il coglier fiori!

ALEARDI.

Sull' albeggiare del 5 giugno, **Caterina Ongaro,** giovinetta appena quadrilustre, rendeva la bell' anima a Dio.

Di forme venuste, d' ingegno svegliato, pia, affabile, caritatevole, affettuosa, era essa l' orgoglio della famiglia. Colta sul fiore degli anni da crudelissimo morbo, non dovevano i suoi cari provare la gioia di riaverla salva una prima volta, che per sentire poco dopo più atroce il dolore di vederla estinguersi lentamente, in mezzo ad indicibili patimenti. E gli acerbi martirii, durati per lunghi mesi, sopportò ella con animo mirabilmente tranquillo, serena e fidente fino nelle ambascie della prolungata agonia; sinchè stanca di tanto soffrire placidamente si addormentò nell' eterno riposo.

Partendo lasciò desolati, inconsolabili i genitori, i fratelli, i parenti, gli amici, ai quali, nell' immensità del dolore, non resta altro conforto che la memoria delle sue rare virtù, e la speranza di rivederla un giorno

« Ove si stringe, non si sogna il bene. »

Venezia, 5 giugno 1871.

ALCUNI AMICI DELLA FAMIGLIA.

Una perdita dolorosa ha fatto la nostra Venezia colla morte dell' egregio suo cittadino, **Filippo Canella.** Colpito da inesorabile morbo nel mattino del 2 giugno corrente, esalava l' anima a Dio, lasciando nella più profonda desolazione la moglie e i parenti.

Nato a Venezia nel 1806, prestò ad essa in varie epoche, segnalati servigii. Capo sezione al Censo, sostenne il suo ufficio fra le lodi dei superiori e l' affetto dei suoi dipendenti. Appassionato cultore dello studio, amò, senza far vanto, le belle lettere. Caldo patriota fece parte nel 1848 dei corpi mobilizzati contro gli Austriaci, e servì con abnegazione nei distaccamenti sui forti; nominato commissario di guerra, disimpegnò con rara capacità quel difficile incarico, che fu costretto abbandonare al ritorno dello straniero. Nel 1866 organizzò nella città nostra l' Associazione 1848-49, che con premurose cure sostenne e diresse fino alla sua morte, cercandone sempre l' incremento ed il benessere.

Povero Filippo!.. dopo tanta attività, dopo tanto affetto alla tua Venezia, hai dovuto così presto e così inaspettatamente abbandonarla. Sia almeno di conforto all' afflitta tua famiglia, la prova d' affetto che ti diedero i tuoi concittadini, coll' accompagnare tanto numerosi la tua salma all' estrema dimora.

363 ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

Ieri sono arrivati: da Nuova Orleans, il brig. americano *Alcyon*, capit. Work, con cotoni alla Compagnia di commercio; da Alessandria, il brig. ital. *Angelino*, cap. Bisà, con natrone ad Arbib; da Newport, barck ital. *Andrea*, cap. Bregante, con carbone alla ferrovia; il barck italiano *S. Bortolommeo*, cap. Carbone, con carbone alla ferrovia; il barck ital. *Italo*, capit. Buongiovanni, con carbone alla ferrovia, e da Newcastle, il barck ingl. *Rosario*, cap. Vatson, con carbone per Lombardo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri, e da Trapani, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, con sale a Gavagnin e Radonicich.

In commercio, continua poca l' attività, ove eccepiscasi il necessario consumo. I cotoni mostransi da per tutto in miglior vista, perchè aumentati a Liverpool ed in America, e godiamo dell' arrivo di ieri, da Nuova Orleans, come dei varii altri da Alessandria e dall' Inghilterra. Ancora si aspettano sali da Trapani a pareggio degli impegni assunti, anzi crede taluno che possa riattivarsi per via di mare, una importazione dei sali pel risparmio di prezzo, per sollievo di moltissime brighe, e finalmente per esserne migliore la qualità. A questi vantaggi dell' importazione potrebbero venire contrapposti i danni conseguenti alla diminuzione del lavoro nelle nostre saline, e la sottrazione di molte braccia a quel lavoro, che non troverebbero pronta sostituzione. Noi desidereremmo l' importazione dei sali a pro specialmente della navigazione, che per effetto dei vapori, trovasi immiserita cotanto nelle sue risorse, anche per iscarsità dei legnami. Non dubitiamo punto però, che chi presiede darà pegno di saggezza, accogliendo quei progetti che al più esteso vantaggio riescano profittevoli. Le notizie di Lombardia continuano sodisfacenti per l' allevamento dei bachi, cui le piogge avevano arrecato danni di quasi nessun rilievo, ed anzi vantaggio ai formentoni, che si aspettano dal nuovo raccolto.

Seguita l' offerta dell' oro per mancanza assoluta di argento, e il da 20 franchi cedevasi, in effettivo, da f. 8:05 a f. 8:04 1/2, e per carta da lire 20:82 ad 84; lire 100 di carta per f. 38:60, oppure da 95:90 a 96; la Rendita domandata, pronta, per effettivo, da 56 3/5 a 1/2, e 60:80 per carta; le Banconote austr. ad 82 1/2. Qualche maggiore attività d' affari compariva, che però non può dirsi ripresa assoluta, sebbene il buon umore continua.

Il 2 giugno, a Genova, le Azioni della Banca nazionale stavano a 2820; la Rendita ital. a 60:70; il Prestito naz. a 81:65; le Azioni della Regia a 710; ed a Milano, la Rendita da 60:80 a 55; il Prestito naz. da 81:60 a 70; il da 20 franchi da lire 20:86 a 87; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 3/8; le Obbligazioni dei Tabacchi a 483; e Azioni a 711.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 36 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Trapani*, brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa S., con 7000 quintali sale a Gavagnin e Radonicich.

Da *Bari*, piel. ital. *Nicolino*, cap. Violante S., con vasellami a Sforza P.

Da *Newport*, barck ital. *Andrea*, capit. Bregante, con carbon fossile, all' ord.

Da *Nuova Orleans*, brig. americano *Halcyon*, capit. Work, con 1770 bal. cotoni alla Compagnia di commercio.

Da *Newport*, barck ital. *S. Bartolommeo*, cap. Carbone, con 994 tonn. carbone, all' ord.

Da *Cardiff*, barck ital. *Italo*, cap. Bongiovanni G., con carbon fossile, all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 1.° aprile, barck ingl. *Rosario*, cap. Watson G., con carbon fossile, all' ord.

Da *Alessandria*, brig ital. *Angiolino*, cap. Bisà G., con natrone, racc. a Arbib.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Teresa Portalupi Sagramora, - Chiara Portalupi Stella, contessa, - Caprara don Luigi, tutti dall'interno, - Richards L. G., - Duncombe Shoft, ambi con moglie, - Hobhouse Stanert, - Tyocanski D. A., con famiglia, tutti quattro da Londra, - Oesterline F., dalla Germania, - Dorr C. H., dall'America, ambi con moglie, tutti poss. — Wyatt, corriere.

Albergo Vittoria. — Olivetti F., - Frizzoni G., - Cabianca cav. G., tutti dall'interno, - Piazza V., - Adler M., ambi da Trieste, - Miss Williams A. M., Cutler, Cutler T. J., Russell, Wells, - Ward Frank P., con famiglia, tutti sei da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ponza di S. Martino, conte, con figlio, - Fiodo A., con figlia, - Morano B., con famiglia, - Delle Franci E., - Fusoni F., - Marcetti, - Tabasso, negoz., tutti dall' interno, - Marzan, contessa, da Gorizia, con famiglia e seguito, - Wagner G., con moglie, - Perrin, con famiglia, ambi dalla Francia, - Bonteporat, da Trieste, - A.

Kandel, da Marborgo, ambi con famiglia, - Scrivano, - Mattalos, ambi dalla Grecia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wogenseil L. A., - Medici C., ambi dall'interno, - Zoleski L. A., - Schaffelner A., ambi impiegati, da Innsbruch, - Amati C., da Trieste, - Düringer M., da Monaco, ambi con figlia, - Sicherer, da Stoccarda, - Speiz R., da Vienna, - Wolff S., da Cassel, - Hassek M., dalla Boemia, ambi con moglie, - Hatz C., negoz., da Francoforte, - Braun L., - Magy J., - Alfeldy J., con moglie, tutti tre dall'Ungheria, tutti poss.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Merz R., - Ward B., - Haseltine, con famiglia, tutti dall'America, - Miss Sandeman Elena, con figlia, - Miss Symons, - Hunter R., - A. C. Lyall, - Mansfield S., - Lieut Howell, - Godby, maggiore, con moglie, - Capel D., tutti otto da Londra, - Palffy, conte e contessa, da Vienna, con seguito, - Lorzonedsky, dalla Russia, con moglie, - Coronev P., colonnello, dalla Grecia, - Dolma, conte, - Saurma, contessa, nata Dolma, ambi dalla Prussia, - Salomon, dalla Rumenia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hintzer, dall'Olanda, con moglie, - Dollmann J., dalla Baviera, - Garnett W., - Musson W. E., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Martelli, - Coen S., - Sinigalia M., - Solieri, negoz., - Simonetta cav. L., - Bazori G., - Picelli contessa Laura, con famiglia, e seguito, tutti dall'interno, - Morpurgo, - Rotta, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Lertchenko A., con famiglia, - Wolkof M., ambi dalla Russia, - Greenhill, con famiglia, - Stausfield, ambi da Calcutta, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio.

Bertola Venturina, fu Antonio, di anni 90, domestica. — Donaggio Francesco, fu Francesco, di anni 89, marinaio. — Fiume Stefano, fu Carlo, di anni 74, rimessaio. — Senno Angela, fu Domenico, di anni 34, filatrice. — Zaghis Adriana, fu Girolamo, di anni 71, cucitrice. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 28 maggio.

Chiosotto Vittorio, di Gio., di anni 4. — Marella Elisabetta, fu Giuseppe, di anni 64. — Milesi Maria, fu Angelo, di anni 50, cucitrice. — Nicolini Antonio, fu Francesco, di anni 70. — Pepoli Domenico, fu Luigi, di anni 45, tagliapietra. — Schena Francesco, fu Carlo, di anni 68. — Spavento Giovanna, fu Filippo, di anni 69, berrettaia. — Totale, N. 7.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 5 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.18	mm. 755.09	mm. 755.51
Temperatura (0° C.i) Asciutta	11.3	15.0	12.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10.0	11.9	10.5
Tensione del vapore	mm. 8.38	mm. 8.51	mm. 8.44
Umidità relativa	84.0	67.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.⁰	N. E.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Ozono	10	1	0
Acqua cadente	. .	. .	8.50

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 ant. del 6.

Tempo mass. 15.8

minim. 10.9

Età della luna giorni 17.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 giugno, ore 11, m. 58, s. 27, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo coperto e piovoso.

Venti forti di Libeccio e Maestro in varie stazioni.

Il barometro è salito fino a 5 mm.

Il mare è agitato in alcuni punti del Mediterraneo e a S. Nicola di Casole.

Venti forti variabili minacciano ancora i nostri mari.

Mancano indizii certi del ristabilimento del tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 7 giugno, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 6 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La vie parisienne.* Opera buffa in 4 atti, del M.° Offenbach. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

REVOCA DI PROCURA.

Natal Antonio Carettoni fu Pietro deduce a pubblica notizia di aver tolta qualsiasi ingerenza nei proprii affari, e quindi espressamente e specialmente annullata la procura generale ch'egli avea fatta al sig. dott. avv. Telli di Udine li 15 aprile 1871, depositata il giorno stesso presso il notaio dott. Someda, residente in Udine, diffidato lo stesso notaio a non rilasciare ulteriormente copia della detta procura, senza l'assenso di Natal Antonio Carettoni, e ciò per ogni effetto di ragione.

Venezia, 1.° giugno 1871.

NATAL ANTONIO CARETTONI, fu PIETRO.

357

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO

Milano, N. 2, Piazza Belgiojoso

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DAL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi soscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti. — Pel Programma e le soscrizioni rivolgersi:

al **Dott. CARLO ORIO**, N. 2, piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA**, in Torino;
al **Sig. OTTAVIANO CREAZZO**, Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, 463. 342

Associazione bacologica Veneto - Lombarda

TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia, **Presidente.**
Cav. Moisè Vita Jacur di Padova, **Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano, id.
Cal. de Minerbi di Trieste, **Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova, id.
Natale Bonanni di Udine, id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna, id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C. — In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Padova, » M. V. Jacur. — » Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

In causa di partenza

VENDITA ALL'AMICHEVOLE

d'un mobigliare completo

IN BUONISSIMO STATO

Mobili da salotto, da tinello, da camera da letto e da cucina, compreso tappeti grandi e piccoli, un lampione a gas in bronzo dorato e letti con materassi e cuscini, seggioloni, canapè, sedie, cassettoni, arnesi da cucina, ec., ec.

Ogni giorno da mezzogiorno alle 5, incominciando da giovedì 8 corrente.

Palazzo Newille, Calle Giustiniani, Num. 2891, S. Stefano. 361

ATTI UFFIZIALI

N. 23002-4731 D. A-5 A. E.

N. 231 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno di lunedì 19 giugno 1871, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
186	1048	Venezia	Fabbricieria parrocchiale dei SS. Gio. e Paolo	Casa (1) in Parrocchia S. Maria Formosa, agli anagr. NN. 6059, 6060, 6061 e 6062 del Campiello del Piovan, ed all'anagr. N. 6072 del Campo di S. Marina. La parte di questo fabbricato, che ha ingresso all'anagr. N. 6059 si compone di piano-terreno con entrata e due magazzini; di secondo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con due stanze e cucina. La parte che ha l'ingresso all'anagrafico N. 6060 è composta: di piano terreno con entrata e magazzino; di primo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con tre locali. La parte poi che ha l'ingresso all'anagrafico N. 6061 in Campiello del Piovan, e da quello 6072 in Campo S. Marina è costituita: da piano terreno con due entrate, magazzino e stanzetta; da secondo piano con tre locali e cucina, da terzo piano con quattro locali, cucina e soffitta. Finalmente la parte a cui si accede per l'anagr. N. 6062 si compone: di piano-terreno con entrata e magazzino; di primo piano con tre locali e cucina. Annesse al corpo di case trovansi pure tre corticelle al piano-terreno verso il mappale N. 580. Descritta nel catasto del Comune censuario di Castello ai mappali NN. 581, 582, 583 e 584, dei quali il N. 583 si estende sopra parte del Mappale N. 585, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 463:58 (Affittate mensilmente a Rossetti Pietro, Borro Natale, Scarpa Domenico, Frizon Andrea e Leonarduzzi Eugenio.)	0.02.30	0.23	17262:41	1726:24	863:12	100:—	—:—
739	1070 e 1071	id.	Fabbricieria della Basilica di S. Marco per la Confraternita del SS. Sacramento	Casetta (2) in Campo S. Moisè, all'anagrafico N. 1456, che si compone di un luogo terreno e di altro in primo piano. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di S. Marco dal Mappale N. 3119, che si estende anche sopra parte del 3121, coll'estimo catastale di aust. Lire 44:25. — Due luoghi terreni a S. Moisè, Calle del Campanile, agli anagr. NN. 1453, e 1454. Descritti nel catasto del Comune censuario suddetto al mappale N. 3120, colla rendita censuaria di austr. L. 70:80. (I sottodescritti immobili sono attualmente inaffittati.)	0.00.20 / 0.00.60	0.02 / 0.06	10883:99	1088:40	544:20	100:—	—:—

(1) Venne ultimamente posto all'incanto il giorno 14 febbraio 1871, coll'Avviso N. 206.

(2) Gli stabili compresi col presente Lotto sono aggravati dall'annuo livello di it. L. 110 a favore della Commissione delle Rendite Capitolari, il cui importo venne detratto dal prezzo di stima.

In unione ad altri otto Lotti.

Venezia, 2 giugno 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'incanto tenutosi nel giorno 29 maggio c. a., si notifica che nel giorno 14 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la vendita degli scafi (comprese le rotaie in ferro che formavano sistema di corazzatura) di N. 3 Cannoniere in legno, denominate «Marghera» e «Garda» e «Mestre» già appartenenti alla R. Flottiglia sul lago di Garda, ed ora esistenti nel R. Arsenale di Marina in Peschiera, per la somma complessiva di L. 9,300.

Le condizioni generali e particolari che regolar devono detta vendita sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio di questo Commissariato generale e presso il Commissariato locale di Marina in Peschiera.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta l'aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1860, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, nonchè al Commissariato locale di Marina in Peschiera, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 giugno 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5651. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 agosto venturo, dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane, presso la residenza di questo Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'Asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, e ciò sopra istanza del locale R. Economato generale dei Benefizii vacanti, che procede esecutivamente in confronto di Antonio Zennaro del fu Pietro.

Stabile da subastarsi

Provincia, Distretto e Comune di Venezia.

Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Casa nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, descritta al mappale N. 1910 colla superficie di pert. metriche 0, 12, colla rendita di L. 116:16 nell'estimo provvisorio avente i civici NN. 3704, 3705, 3706, ora marcata dagli anagraf. NN. 3784, 3785, 3786, confina: a levante, calle del Forno, ponente, Prebenda di S. Giovanni in Bragora, mezzodì, stabile Stivanello, tramontano, orto della Chiesa.

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in valuta legale a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima, ed il deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro giorni 14 continui da quello della delibera dovrà il deliberatario versare in valuta legale il prezzo per cui l'avrà ottenuta, nella locale Cassa di risparmio, e depositare in questa Cassa forte il relativo libretto, meno il decimo come sopra depositato.

4. Saranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva, compresa la delibera e l'imposta pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suaesposti, perderà il deposito e sarà di nuovo subastato lo stabile a suo rischio e sue spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso sino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

6. Depositato il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 4, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria ed il possesso, ritenuti a suo carico dal giorno della delibera ogni peso ed imposta aggravanti lo stabile.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità per lo stato del medesimo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 4 maggio 1871.

MALFER.

Sestaro.

N. 7362. 2. pubb.

EDITTO.

Per il quarto esperimento d'asta immobiliare di cui l'Editto 23 febbraio p. p. N. 2269, inserito nella Gazzetta Veneta nei fogli N. 78, 89, 80 si ridestina d'ufficio il giorno 21 giugno corrente dalle ore 1 alle 2 pom. fermo nel resto il predetto Editto.

Locchè si pubblichi come di metodo ed anche nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 1 giugno 1871.

MALFER.

Sestaro.

N. 2895. 2. pubb.

EDITTO.

Nel dì 16 ottobre 1870 è morto in S. Donà di Piave il sig. Luigi Trentin q.m Giovanni, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi i proprii figli Giulio, Giovanni ed Elena, i nipoti Lugrezia, Giacomo, Silvio e Giovanni, di Baldassare Pasqualini, e Giacomina Calderan fu Giovanni, restando così escluso il figlio Angelo. — Ed essendo ignoto ove questo Angelo Trentin dimori, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso diverso, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Luigi Cicogna a lui deputato.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 19 maggio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

E. Scarpa.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Giovedì 8 giugno — N. 152

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera. affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 7 GIUGNO.

L'Assemblea di Versailles sa quello che vuole, ma non osa fare quello che vuole. Essa sente che il terreno scotta, ed esita prima di gettare il suo guanto di sfida. La convalidazione delle elezioni dei Principi d'Orléans, e l'abrogazione delle leggi di esilio dei due rami della Casa di Borbone, hanno un'interpretazione troppo ovvia; esse sono agli occhi di tutti il primo passo alla ristorazione di Enrico V, Re per la grazia di Dio, e dei fusionisti. Si teme però che una simile decisione sia per provocare nuovi disastri, e si esita. Si ha paura dell'esercito e delle grandi città; dei bonapartisti e dei repubblicani. Prima di giuocare questa carta pericolosa, l'Assemblea si raccoglie.

Il sig. Thiers ottenne che la questione che doveva discutersi ier l'altro, lunedì, fosse prorogata a domani. Egli sente la grande difficoltà di risolvere la questione e disse che v'era d'uopo d'una nuova conferenza, per mettersi d'accordo colla Commissione, *se era possibile*. Queste parole sono una prova che il sig. Thiers non s'illude sulla gravità della situazione. Il signor Thiers è difatti in una posizione estremamente difficile. Legato alla Casa d'Orléans, pel suo passato, e per le sue intime affezioni, egli sente che v'è un grande pericolo per la Francia, nella precipitazione, con cui l'Assemblea vorrebbe la ristorazione. Egli suscita perciò la diffidenza tanto dei Principi che del paese, e le sue esitazioni in questa occasione, non saranno riuscite certamente gradite ai Principi d'Orléans.

Il sig. Thiers accennò ad un dissenso profondo tra esso e la Commissione dell'Assemblea, ma non disse in che quel dissenso consista. Se è vero però, come si afferma, e come pare probabile, che il signor Thiers sia avverso all'idea che l'Assemblea si trasformi in Costituente e risolva la forma di Governo, è probabile che il sig. Thiers cerchi di ottenere dalla Commissione riserve, che tolgano alla convalidazione delle elezioni e alla abrogazione delle leggi d'esilio, quel grave significato di un primo passo alla ristorazione, ch'esse hanno naturalmente.

Non sappiamo se il sig. Thiers vi riuscirà; ma è probabile che egli tenda a questo scopo. S'invoca la giustizia e l'equità, e si dice che nella nuova Repubblica francese non ci devono essere leggi di proscrizione. Ma lo stesso partito, che ora vuole abolire le leggi di proscrizione contro i Borboni vagheggia forse l'idea di decretare l'esilio invece contro i membri della famiglia Bonaparte, che ora sono esiliati di fatto, se non di diritto. L'accusa d'ipocrisia sorge naturalmente. Vedremo se domani la questione si crederà matura, o se il signor Thiers sarà costretto a chiedere una nuova proroga. Constatiamo intanto che il sig. Thiers si è tenuta pronta la strada ad una nuova proroga, dicendo lunedì che egli chiedeva che la questione fosse prorogata a giovedì, anche perchè era ammalato. Siccome le malattie sono capricciose, e specialmente lo sono quelle degli uomini di Stato, così il signor Thiers potrebbe essere ammalato anche domani.

Nella seduta di lunedì doveva pure essere presentata la proposta di prorogare per due anni a Thiers i suoi poteri. Così la grave questione sarebbe naturalmente prorogata, e i fusionisti impazienti rimarrebbero sconfitti. Quella proposta però non è stata ancora presentata, e si era detto, che se ne fosse abbandonato il pensiero; invece ora si dice che vi s'insiste più che mai, e che essa sarà presentata quanto prima.

Se i fusionisti si agitano all'Assemblea, ove sono potenti, i bonapartisti si agitano fuori. Ieri i lettori hanno avuto sott'occhio la lettera del Principe Napoleone a Favre, ch'è una requisitoria in tutte le regole contro gli uomini del 4 settembre. Più oltre noi pubblichiamo oggi, togliendolo da un giornale inglese, l'estratto d'un opuscolo del sig. Rouher, intitolato: *Essi hanno mentito*, e nel quale si combattono del pari gli uomini del 4 settembre.

L'opuscolo del signor Rouher confessa che Napoleone III tendeva alla guerra, per ridare alla Francia i confini del Reno; ma dice ch'egli non l'avrebbe fatta nel 1870, nel qual'anno la Francia non era preparata, se non fosse stato trascinato dalla Prussia, che tirò fuori la questione Hohenzollern, e dalla Francia che si commosse tanto per quella questione. Si dee ricordare però che la candidatura Hohenzollern era stata ritirata, sicchè in fondo il sig. Rouher finisce per darne la colpa alla Francia, e specialmente al Ministero Ollivier, che si dice dal sig. Rouher la causa dei grandi disastri della Francia. È probabile che il sig. Ollivier risponda a quest'accusa esplicita del suo rivale.

Ma se il Principe Napoleone e Rouher hanno iniziato la polemica, sarebbe il generale Mac Mahon quello che dovrebbe essere il Monk dell'Impero. Si dice difatti che i bonapartisti circuiscano il maresciallo, come i fusionisti circuiscono il generale Ducrot. Tutti i partiti sentono che l'esercito è quello che deve risolvere la questione. Il generale Ducrot, co' suoi discorsi reazionarii alla Camera, parrebbe aver morso all'amo; ma si dice che Mac-Mahon si tenga in grande riserva ed abbia risposto che la sua spada era al servizio della Francia, e non di un partito. Questi intrighi presso l'esercito sono pericolosi, e potrebbero mettere la Francia sulla via dei pronunciamenti militari. I partiti dovrebbero dunque pensarci bene sopra, perchè il partito che trionfasse potrebbe raccogliere la tempesta, dopo aver seminato il vento.

Al *Reichsrath* di Vienna, la sinistra ha messo in esecuzione la sua minaccia. Essa, per mezzo del deputato Gros, propose che non si discuta il bilancio. Giskra, ex ministro dell'interno, è venuto in suo aiuto. Così il partito centralista risponde all'Imperatore, il quale accolse l'indirizzo di sfiducia al Ministero del *Reichsrath*, approvando esplicitamente la politica ministeriale. La discussione non era ancor finita ieri, ed oggi essa continua. Aspettiamone la conchiusione.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che i dissensi fra Thiers e la Commissione sull'abrogazione delle leggi d'esilio *sono in via d'accomodamento*.

Il ministro delle finanze Pouyer Quertier presentò un progetto di legge, perchè gli sia data l'autorizzazione di concludere un prestito di due miliardi e mezzo pel pagamento dell'indennità, e per provvedere al deficit previsto.

Togliamo dal resoconto uffiziale della seduta del Parlamento, il brano della discussione avvenuta l'8 corr., in seguito alla interrogazione dei deputati Pasini, Maldini, Dalla Rosa, Bembo, Annoni, di Revel, Arrivabene e Marazio, sull'attuazione di un treno ferroviario velocissimo per la più rapida comunicazione dei centri settentrionali del Regno con Roma.

L'on. Pasini svolse con larghezza di vedute e con molta indipendenza la sua interpellanza, la quale tendeva a far sì, che l'elemento settentrionale non dovesse, per la soverchia distanza, avere uno svantaggio in confronto dell'elemento meridionale, ed a rivendicare alcuni interessi veneti, veramente sacrificati dalle Società ferroviarie. E noi lo ringraziamo per lo zelo da lui anche in quest'occasione dimostrato per gl'interessi del nostro paese.

L'on. *Pasini* così svolgeva la sua interpellanza:

I miei colleghi ed io desideriamo sapere dal signor ministro dei lavori pubblici, se il Governo intenda accordarsi colle diverse Società ferroviarie per l'attuazione di un treno celere, o, come dicono oltremare, *express*, allo scopo di rendere più rapide possibili le comunicazioni fra i punti più importanti dell'Italia settentrionale e Roma.

Io non indagherò le ragioni per cui prima d'ora questa sorta di treni rapidissimi non fu introdotta in Italia, a differenza di molti altri paesi nè più importanti nè più popolosi del nostro. Ad ogni modo, ora che la capitale è trasportata a Roma, è indispensabile che il Governo si accordi colle diverse Società ferroviarie, affinchè uno dei treni diretti che attualmente sono stabiliti sulle linee settentrionali e centrali, e preferibilmente il notturno, sia cambiato in treno *express*, con tutte quelle condizioni di maggiore possibile velocità e di minore possibile quantità e durata di fermate che caratterizzano un treno *express*. Se prendiamo per luogo di partenza Torino, che è il punto importante più lontano dell'Italia settentrionale, e seguitiamo il treno diretto che ora da Torino viene a Firenze, e da Firenze, dopo due ore di fermata, ripiglia per Roma; se facciamo anche l'ipotesi che queste due o tre ore di fermata siano soppresse, e che il treno riparta per Roma dopo pochi momenti che è giunto a Firenze, tuttavia vediamo che da Torino a Roma questo treno diretto impiegherebbe ora pur sempre circa 23 ore.

Ora io credo di poter affermare che, se sarà stabilito un treno *express* e questo percorrerà la linea più breve che è attualmente a nostra disposizione fra Bologna e Roma, senza detrimento di quelle linee più brevi alle quali il Ministero deve oramai provvedere, credo, dico, di potere affermare che questo treno espresso così attuato potrà impiegare da Torino a Roma non più di 17 ore, da Milano a Roma meno di 15 e da Venezia a Roma meno di 14. *(Segni di dubbio da parte del ministro Castagnola.)*

Questi calcoli (poichè vedo che l'on. ministro fa qualche segno di dubbio) non sono modellati sul sistema inglese o sul sistema americano, ma unicamente sul sistema francese, ed anzi sul treno stesso internazionale diretto e sul treno celere settimanale della valigia delle Indie che sono attualmente stabiliti in Italia.

Per conseguenza i miei colleghi ed io confidiamo che il signor ministro dei lavori pubblici vorrà provvedere all'attuazione migliore possibile di questa misura; vorrà provvedere affinchè non sia concessa al nostro servizio pubblico interno minor cura e celerità di quella che è concessa a servizio degli stranieri che attraversano la penisola.

Ora che ho fatto questa interrogazione al signor ministro dei lavori pubblici, a nome anche di varii colleghi, riguardo all'attuazione del treno espresso, dovrei aggiungere in relazione a questo argomento alcune avvertenze relativamente al servizio ferroviario nel Veneto.

Pare che la Società dell'Alta Italia si faccia il concetto che le Provincie venete non abbiano nè cittadini, nè affari, per i quali il tempo sia denaro, a differenza delle altre Provincie del Regno, dove sono stabilite le sue linee e dove regolarmente e giornalmente è provveduto a quelle classi di cittadini ed a quelle specie di affari che abbisognano di servizio più rapido del servizio ordinario. Le Provincie venete non hanno treni diretti fino al loro confine per venire alla capitale; e per di più tocca ai Veneti, nelle coincidenze di Mestre e di Padova, aspettare a lungo quel miserabile treno-*omnibus* che deve condurli alla capitale. A Padova, l'anno scorso, l'attesa era di tre ore, adesso è di due. Nelle provenienze poi dalla capitale ci sono tre Provincie, e precisamente quelle di Udine, Belluno e Treviso, le quali sono considerate come se non facessero nemmeno parte del Regno. Nè meglio è servita quella grande arteria che è pei veneti la via da Venezia per Milano e Torino. Lungo di essa non vi è che un treno diretto, ma di nome, perchè in fatto è una burla, una ironia, poichè impiega 13 ore per fare poco più di quattrocento chilometri a causa principalmente delle lunghe e ridicole fermate che vi sono. Questo si chiama treno diretto, ed il Governo permette che la Società dell'Alta Italia carpisca ai viaggiatori il 20 per cento che è dovuto pei treni diretti, per un servizio simile!

Altre cose inerenti al servizio delle ferrovie nel Veneto dovrei citare, ma non voglio adesso addentrarmi in considerazioni che potrebbero sembrare troppo regionali, poichè mi condurrebbero anche queste ad alcuni appunti sulla differenza di trattamento tra le Provincie venete e le altre Provincie settentrionali. Ho già fatto rimostranze ufficiose presso il Ministero, in proposito, e spero che ne sarà tenuto conto senz'altro; come delle altre fatte oggi spero che il ministro terrà conto specialmente nel rimaneggiamento d'orarii, che dovrà aver luogo fra poco, se non altro in occasione della stagione estiva.

Aspetto poi la risposta del signor ministro riguardo all'attuazione del treno espresso.

Il ministro d'agricoltura e commercio, per quello dei lavori pubblici, nel rispondere ad altre interrogazioni sullo stesso argomento, così si occupava specialmente di quella dell'onorevole Pasini:

Le interrogazioni che partono dalle diverse parti della Camera si collegano e si riassumono in questo unico concetto: procuriamo che siano facilitate, per quanto è possibile, le comunicazioni tra la nuova capitale del Regno e le diverse Provincie; facciamo in modo che quelle popolazioni, le quali giacciono in una posizione lontana dalla nuova capitale, possano celeremente trasportarvisi.

Ora il Governo del Re si è già occupato di questa bisogna, e continua ad occuparsene con tutta alacrità. La questione non è nuova; essa venne sollevata nel Senato del Regno nella seduta del 27 gennaio dal senatore Di San Martino; ed allora il ministro titolare del portafoglio che io ho l'onore di reggere interinalmente, assicurava l'onorevole interpellante ed il Senato come detta questione sarebbe messa allo studio. E realmente le promesse del ministro titolare furono seguite dai fatti; l'argomento si sta presentemente studiando, ed io credo che, trasportata nella città di Roma la capitale, sarà il caso di mettere, in un tempo non molto lontano, ad esecuzione questo concetto.

Cominciando col rispondere all'onorevole Pasini, dirò che la linea la quale è indubbiamente la più breve onde riunire Torino a Roma, si è quella che passa per Falconara. Però egli è a ritenere che l'esercizio di questa linea, specialmente pel tronco che passa da Falconara a Fuligno, non è forse il più conveniente, perchè bisognerebbe perdere qualche poco in velocità quello che si guadagnerebbe nella minore distanza, per le condizioni alquanto difficili della strada.

Senza dubbio è utile che uno dei tre convogli i quali attualmente partono da Torino e si dirigono a Firenze, venga convertito in un treno celerissimo, il quale proceda direttamente sino a Roma.

Però io non divido le speranze dell'onorevole preopinante. Egli parlava di un treno, il quale potrebbe in diciassette ore trasportare i viaggiatori da Torino a Roma. Io credo, e lo credo fermamente, che questo spazio di tempo non sia sufficiente, perchè, dagli studii fattisi e dalle notizie che mi furono fornite dagli egregii funzionarii che si occupano di questa materia, risulta come sarà quasi necessario lo spazio di venti ore onde potere recarsi da Torino a Roma. Però è incontestabile che vi sarà un risparmio di tempo, e quanto più questo sarà maggiore, tanto più ne saremo lieti. Forse l'occasione migliore per adottare un partito sarà quella di attendere l'apertura della ferrovia del Moncenisio, essendo evidente come un tale fatto cambi di molto i nostri rapporti con tutta quanta l'Europa, e allora dovrà anche subire un cambiamento, quello che si chiama il treno internazionale, che porta la corrispondenza del centro dell'Europa alla nostra capitale.

Non so però se noi ci potremo valere dell'internazionale pel treno espresso desiderato dall'onorevole Pasini. Il treno internazionale parte attualmente da Torino a mezzanotte, e se di questo dovessero profittare i viaggiatori di Milano e di Venezia, sarebbero essi necessitati di partire nel cuore della notte, alle due o alle tre del mattino, ed ognuno vede quanto tale ora sia incomoda e come per siffatto motivo questo treno assolutamente non si presti al servizio, al quale accennava l'onorevole Pasini. Sarà invece conveniente, come egli diceva, di potersi servire di un altro treno, quello, per esempio che parte alle 6 45 della sera, e nel caso, in cui questo treno dovesse impiegare venti ore per recarsi a Roma, è evidente che, se lo si potesse invece far partire alle 5 pom., allorquando gli uomini d'affari hanno di già potuto impiegare utilmente l'intiera mattina, potrebbe giungere nella città di Roma ad ora non troppo avanzata, cioè al tocco dopo mezzodì del giorno seguente, per offrir l'agio di poter attendere ancora ad altri affari. E gli onorevoli senatori e deputati, trovandosi in quel caso, giungerebbero in ora assai conveniente per assistere ai lavori del Parlamento.

Nel caso poi che la corsa si potesse compiere in men di 20 ore, il risparmio di tempo che si otterrebbe potrebbe giovare a fissare la partenza più tardi o a giungere prima dell'ora da me indicata. La scelta di questo treno sarebbe anche assai comoda per le altre città della Liguria, della Lombardia e del Veneto, e per tutti gli altri punti intermedii, sicchè parmi che questo sarebbe veramente il treno da preferirsi. Ma è prematuro il voler ora pronunciarsi con precisione, giacchè bisogna provocare delle conferenze tra le diverse amministrazioni e procedere d'accordo con esse.

Sarà mia cura di radunare tosto i rappresentanti delle diverse Società ferroviarie, dal cui zelo ed interesse pel paese mi attendo che vogliano accondiscendere alle domande che loro rivolgerà il Governo.

Quanto poi (do anche questa risposta all'onorevole Pasini, onde esaurire la sua interrogazione), quanto poi agli altri inconvenienti che egli ha accennato nel servizio della rete veneta, dirò che i medesimi non sono sfuggiti al Ministero.

A dire il vero le lunghe fermate che accadono con l'attuale orario in alcune Stazioni intermedie sono così incomode, che il Ministero dei lavori pubblici ha dato incarico al commissario governativo presso le linee di farne soggetto di studio, e di riferire e proporre i rimedii che si possano attuare.

Spero che presto saranno compiuti questi studii, ed io prometto di fare quanto sta in me onde gl'inconvenienti, che riconosco esistere, abbiano a cessare, ove ciò sia possibile, senza turbamento di altri importanti servizii.

E l'on. *Pasini* così da ultimo replicava:

Domando il permesso di dire poche cose, perchè non abuso mai della parola, e sono stato nella mia interrogazione brevissimo.

Io ringrazio prima di tutto l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatto riguardo al servizio delle linee venete, e spero che sarà portato rimedio a quegli inconvenienti che ho segnalati. Debbo invece fare alcune osservazioni intorno alla risposta che mi ha fatto sull'istituzione del treno *express*.

Veggo che il signor ministro inclina a credere che la via per Falconara sia la più breve tra Bologna e Roma.

Io non entrerò in questioni tecniche, ma dirò che mi unisco perfettamente a lui in questa sentenza; e che è appunto presupponendo di seguire questa via come la più breve, che ho calcolato che un treno *express*, se sarà istituito, come debb'esserlo, deve impiegare circa 17 ore tra Torino e Roma. È bene che le Società delle strade ferrate non dimentichino che i calcoli sappiamo farli anche noi.

Infatti, seguendo l'esempio di Torino che ho addotto prima, vedo che da Torino a Roma ci sono 818 chilometri di ferrovia, e che di questi 818 chilometri, ben 531 appartengono ai due tratti di strada che sono già percorsi dal treno internazionale diretto, e dal treno celere della valigia delle Indie, colla velocità reale di 53 chilometri all'ora e di 50, se si comprendono le fermate.

Ora, come s'impiega questa velocità a servizio degli stranieri che attraversano la penisola, si deve sugl'identici tratti di via poterla impiegare anche pel nostro servizio pubblico interno.

La questione può farsi piuttosto sul rimanente tronco tra Falconara e Roma, che misura 287 chilometri. Uomini tecnici mi assicurano che di questi, soltanto 45 chilometri sono da attribuirsi ai pendii dell'Appennino, del resto abbastanza miti. Ho calcolato per questi la velocita di due minuti al chilometro, e credo di non essere stato avaro. Quanto ai 242 chilometri che ancora restano del tronco Falconara-Roma, si potrebbe dire che qualche tratto di esso non è in tale stato da sopportare una grande velocità. Ma ciò al Ministero non deve fornire altro argomento che di rivolgersi alla Società, che lo esercita, affinchè lo metta nella condizione in cui deve essere. Si seguiteranno adunque a profondere tanti milioni in aiuto di tale Società per avere alle porte della capitale una ferrovia inservibile? Prego quindi l'onorevole ministro di prendere atto dei calcoli che ho fatti, poichè non posso ammettere che si voglia usare per gli stranieri un servizio più accurato e più celere di quello che si userà per noi stessi.

Del resto, udii con piacere che l'onorevole ministro respinge l'idea che il nuovo treno *express* debba essere subordinato al treno *express* che verrà dal Cenisio, inaugurato quel passaggio; evidentemente deve essere regolato secondo i bisogni nostri.

Un'ultima osservazione.

Egli ha detto che spera che i rappresentanti delle Società ferroviarie si presteranno a combinare questo novello servizio pubblico, e che spera di ottenere dalla loro condiscendenza ciò che occorre. Io veramente non credo che si possa qui parlare di condiscendenze e di speranze, io vado un po' più oltre, e credo che il Governo abbia il diritto di ottenere dalle Società delle ferrovie un servizio pubblico qual è necessario perchè corrisponda ai bisogni del paese.

In nessun capitolato di concessioni di strade ferrate, come in nessun articolo delle legge sui lavori pubblici, io vedo accennato che il Governo, se crede di concedere a Società private l'esercizio di quel grande servizio pubblico che è la locomozione degli uomini e delle cose, rinunzi con ciò a quel diritto, o, dirò meglio, a quel dovere che gli spetta ed a cui non potrebbe certo mai rinunziare, di tenere rivolto questo servizio pubblico a quei fini sociali pei quali è creato.

Assolutamente la misura di cui si tratta, è di grande importanza, ed è necessario quindi che il Governo si mantenga forte contro gl'interessi privati delle Società ferroviarie che vi frapponessero ostacolo.

Il *Daily Telegraph*, commentando la frase di Trochu, *il lusso inglese e la corruzione italiana*, scrive:

« L'accusa di corruzione lanciata contro gl'Italiani non è meno vaga. I Romani, i Piemontesi ed i Toscani sarebbero forse i principali agenti corruttori? Ma i signori Conti e Pietri sono ambidue côrsi, e la Corsica faceva parte dell'Italia; l'accusa del generale Trochu può darsi perciò si rivolga contro la culla della famiglia bonapartista.

« Se noi avessimo tempo e volontà di entrare in controversia col valoroso generale, sarebbe facile dimostrare che la Francia aveva poco bisogno d'importare da paesi esteri il lusso o la corruzione.

« Non tocca all'Inghilterra gettare la prima pietra, ma possiamo dire con troppa certezza alla nostra alleata, ch'essa, al pari di altre nazioni illustri, è stata fastosa e corrotta per secoli. Se v'era un periodo in cui era fiorente la pubblica moralità ed integrità, era sotto il Governo costituzionale di Luigi Filippo, e nondimeno, allorchè caddero gli Orléans, è sorto un clamore generale contro il *lusso e la corruzione* della defunta Monarchia. Il duca di Praslin assassinò sua moglie, ed i signori Teste, Parmantier e Cubières furono processati per venalità nel loro ufficio. Speriamo che, se ha luogo una ristorazione monarchica, un Governo saggio ed intelligente contribuirà a fare sparire dalla Società politica e sociale quegli elementi di corruzione, che hanno cagionato tanti disastri alla nazione. »

ATTI UFFIZIALI

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 11 maggio 1871, S. M. si è degnata di nominare ad uffiziale nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, Vlacovich Paolo, professore nella R. Università di Padova.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 maggio, col quale, il Comune di Panicocoli, in Provincia di Napoli, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Villaricca.

2. Un R. Decreto dell'11 maggio, col quale è approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Ravenna, tariffa annessa al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 21 maggio, a tenore del quale, quando siano rimasti deserti gl'incanti per la vendita di beni demaniali passati alla Società anonima in esecuzione della Convenzione approvata con la legge del 24 novembre 1864, N. 2006, e la Società predetta, secondo l'art. 5 della Convenzione stessa, si proponga d'esporli a nuovo incanto ad un prezzo inferiore a quello di perizia, dovrà, ognorachè la richiesta diminuzione di prezzo ecceda il 10 per 100 del valore di stima, trasmetterne al Ministero delle finanze le opportune proposte per la preventiva loro approvazione, distintamente per ogni Provincia o per gruppi di Provincie contigue, di modo che per numero e per importanza dei lotti si abbia riunita materia conveniente per procedere ad una peritica revisione.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo queste, fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

A grand'uffiziali:
Poniatowsky Principe Carlo;
Finocchietti conte comm. Demetrio Carlo.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 31 maggio alla Camera troviamo la seguente:

13,630. Le Giunte comunali di Pravisdomini, Azzano Decimo, e Chions del Distretto di San Vito al Tagliamento e 163 cittadini appartenenti ai predetti Comuni, ricorrono alla Camera perchè vengano senza ulteriore ritardo emessi i provvedimenti opportuni a regolare in modo definitivo i corsi d'acqua Sile e Fiume, che danno moto al mulino Malgher, onde impedire i mali ed i danni che soffrono quegli abitanti da sì lungo tempo per l'allagamento d'estesa superficie di terreni.

FRANCIA

Il *Constitutionnel* scrive:

La rilassatezza, lo snervamento ci hanno perduti. Diritto, giustizia, dignità morale, virtù civili e patriottiche, tutto è naufragato intorno a noi. Soli in mezzo a questo crollo delle grandi idee, dei nobili sentimenti, delle personalità gloriose, i vizii vergognosi, le teorie malsane, i corifei dell'impostura e del delitto prevalevano; di là quegli attentati mostruosi, quelle abbominazioni gigantesche, che hanno spaventato il mondo.

Ad un male simile i rimedii ordinarii non bastano. Bisogna che gli ultimi germi sieno estirpati. La nostra rigenerazione, la nostra salute sono a questo prezzo.

Perciò l'intervento dell'esercito è indicato naturalmente. L'esercito solo, nelle circostanze terribili in cui ci troviamo, può iniziare questa opera immensa e rimettere sotto la legge ciò che è fuori di essa.

Il sig. di Girardin nella *Liberté* non vuole lo scioglimento dell'Assemblea; esso crede che le nuove elezioni non approderebbero a nulla. « Forse che le divisioni, le incertezze, le perplessità, che vi sono a Versailles nel seno dell'Assemblea, non si trovano allo stesso grado nel paese? Sa forse il paese ciò ch'esso vuole? »

Scrivono da Parigi primo giugno, al *Fanfulla*:

Il velo che copriva gli ultimi avvenimenti, si lacera un po' alla volta, e la verità appare chiara e lampante. Si dubitava già che una Nazione così civilizzata come la francese, non potesse contenere dei mostri come quelli che decretarono ed eseguirono l'incendio di Parigi, ed i massacri degli ostaggi. Ora si è sicuri. Cosa incredibile ma vera (come il cerotto pei calli) *eran tutti forestieri*.

Delescluze era tedesco. Come vivo fu professore di Heidelberg e il suo vero nome è Von Declusius. Il generale Bergeret è italiano. Arrossisco nel dire che realmente è il noto generale Pastore. Rossel è un figlio indegno di un uomo di stato inglese. Avete indovinato che si chiama veramente Russell. Il Prefetto di polizia Raoul Rigault è un olandese: Van der Rieg. Un nome caro all'arte musicale italiana, il celebre Piatti

era nascosto sotto il nome di Felice Pyat. Così non avesse mai lasciato il violoncello per la penna! Giulio Vallès anch' esso italiano. È un certo conte del Valle di Montecatini. Costì dovete conoscerlo a fondo.

Il fatto più straordinario è quello del pittore Courbet, che non era Courbet niente affatto. Mentre questa gloria dell' arte francese era tenuta rinchiusa in un carcere oscuro e profondo di Spandau, a Parigi chi giuocava la sua parte era... pare inverosimile... il Principe Federico Carlo!

Un ventre posticcio e una barba idem, imitati a perfezione, ingannarono tutti. Così cadde la colonna Vendôme. È inutile dire che quando fucilarono il falso Courbet, il Principe smilzo com' è se l' era svignata fuori del suo *enveloppe*, e cinque minuti dopo, grazie al rinomato « oro prussiano » si trovava a St Denis nelle braccia di Von der Thann.

Lo spazio non mi permette di dare complete queste rivelazioni destinate a fare gran chiasso in Europa. Basti il dire che tutti quelli ch' ebbero un posto nella Comune e dalla Comune, erano esteri, eccettuato il Theisz che salvò l'Ufficio centrale della Posta, e il vecchio Beslay che difese la Banca.

Gl' interrogatorii che subiscono i prigionieri di Satory danno un risultato meno sodisfacente. Sopra 37,871 non ne furono trovati che 36,920 di forestieri. Resterebbe quindi circa un migliaio di Francesi, ma fortunatamente è provato che sono quasi tutti ragazzi al di sotto di 15 anni, e le loro madri che finsero d' arrolarsi per sorvegliarli. . . .

Tronchiamo lo scherzo, che diviene troppo lungo. È un fatto che qui si vuole rigettare le vergogne dell' ultima e funesta settimana di maggio sopra gli « stranieri. »

La storia imparziale farà giustizia di queste asserzioni. Essa dirà che la Comune era tutta d' elementi francesi. Dirà che alcuni capi militari soltanto furono esteri. Dirà che l' iniziativa e l'esecuzione degl' incendii e dei massacri vennero dalla Comune, dal Comitato centrale, dal Comitato di salute pubblica, tutti composti di Francesi. Dirà pure che alcuni di questi erano conosciutissimi. Frequentavano le « premières » dei teatri, o le birrarie del quartiere Latino. Scrivevano libri osceni, letti avidamente. Predicavano per anni ed anni l' insurrezione. Dirà finalmente che sarebbe stato molto difficile il trovar da riunire simili elementi in nessuna città all' infuori di Parigi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 giugno.

Cose municipali. — Molti ci domandano che cosa ne sia avvenuto della progettata organizzazione, almeno provvisoria, di una banda cittadina; ma pur troppo non siamo ancora in grado di dar loro una notizia concreta in proposito. La difficoltà principale consiste ancora, e sempre, nelle soverchie esigenze da parte degli individui che dovrebbero comporla, alcuni dei quali sono per di più legati da patti di alleanza offensiva e difensiva fra di loro. Sappiamo, per altro, che la Giunta municipale si dedica con tutta alacrità a questo argomento e spera di potere pel primo del mese venturo dare la cosa bell' e fatta.

La Giunta si occupa pure per allestire due o tre spettacoli pubblici da darsi nella stagione dei bagni, come una serenata sul Canalazzo, l' illuminazione del Lido, ecc. ecc.; ma certamente non potrà fare grandi cose colle sole L. 10,000 alle quali il Consiglio comunale ridusse il fondo relativo, che l' anno scorso era di 20,000. Badi la Giunta al carattere affatto popolare di siffatti spettacoli, che richiedono più apparenza esteriore che vera sostanza, e forse troverà modo di acconciarsi abbastanza bene, anche col minor fondo accordatole quest' anno.

Società di Solferino e S. Martino. — Registriamo alcune offerte pubblicate a suo tempo nel *Rinnovamento* e non riportate nella *Gazzetta*.

P. F. Lire 2. Giraroli Girolamo cent. 65. Fator Nicola 60. Delorari Lorenzo 50. Dal Tos Antonio 50. Luttman Giuseppe 50. Cagnoto Giuseppe 30. Carniel Natale 30. Coldel Giuseppe 20. Martinengo Paolo 20. Solmazzi Ferdinando 20. Veronese Antonio 20. Dezotti Giovanni 20. Mossetto Antonio 10. Vedoato Pietro 10. Mengo Francesco 10. Benetti Beniamin 10. Schierinato Ambrogio 10. Galvani Alfonso 10. Stangherlin Valentino 10. Favarello Virginio 10. Dezotti Giuseppe 10. Perotti Girolamo 10. Argentin Girolamo 10. Sacchetto Antonio 10. Magnarotto Antonio 20. De Lorenzi Domenico Lire 10. Calme Felice 10. Cav. Muzzati 45. Totale 72 : 75.

Le quali aggiunte alle Lire 3064 : 38 già registrate nella *Gazzetta* formano il totale di Lire 3137 : 13.

Soccorso ai gondolieri del traghetto di S. Samuele danneggiati dalla bufera. — Ci pervenne l' offerta del signor Giovanni Pallotti in L. 2.

La Congregazione di carità, come già fece per il I.° semestre 1870, porta a pubblica conoscenza il seguente Prospetto delle somme in denaro corrisposte nel II.° semestre 1870 alle Fraterne dei poveri della città di Venezia:

1	SS. Apostoli	L.	1751 84
2	S. Cauciano	»	1863 08
3	S. Cassiano	»	2149 75
3	SS. Ermag. e Fortunato	»	2306 19
5	S. Eufemia	»	1346 34
6	S. Francesco	»	2159 49
7	S. Felice	»	1268 94
8	SS. Giov. e Paolo	»	2105 13
9	S. Giov. in Bragora	»	2517 61
10	S. Geremia	»	2491 05
11	SS. Gervasio e Protasio	»	2219 49
12	S. Giacomo	»	2654 61
13	S. Luca	»	766 99
14	S. Marco	»	884 42
15	S. Maria del Giglio	»	1132 98
16	S. Maria Formosa	»	1799 34
17	S. Martino	»	1365 52
18	S. Marziale	»	2747 58
19	S. Maria del Carmine	»	2173 72
20	S. Maria dei Frari	»	1508 65
21	S. Maria del Rosario	»	3391 84
22	S. Nicola	»	1383 84
23	S. Pietro	»	4895 33
24	S. Pantaleone	»	1064 97
25	S. Raffaele	»	5330 95
26	S. Salvatore	»	211 58
27	S. Silvestro	»	2514 38
28	S. Simeone	»	2189 56
29	S. Stefano	»	1278 70
30	S. Zaccaria	»	1738 17
	Totale Lire		62,212 04

Avvertenza: Oltre le dette corrisponsioni in denaro, la Congregazione di carità nel suindicato periodo ha direttamente dispensato effetti da letto e soccorsi straordinarii a poveri vergognosi e ad operai senza lavoro, nonchè doti e grazie, ed ha sostenuto la spesa per il personale sanitario, per la provvista dei medicinali per i poveri, e per altri titoli erogando la somma di altre lire 25,221 72, per cui nel semestre surriferito si ha la somma complessiva di L. 86,433 76.

Banca del Popolo, Sede di Venezia. — Pubblichiamo più sotto (vedi 4ª pagina) la situazione di questo Istituto di credito al 31 maggio 1871.

Crediamo di dover richiamare la speciale attenzione dei nostri lettori su questo documento, sicuri come siamo che condivideranno la nostra compiacenza nello scorgere la crescente prosperità di questo Stabilimento, il quale, nato con somme assai modeste e senza strepito, ed avendo anzi nel principio molti avversarii, seppe acquistarsi la fiducia del pubblico per modo che oggi presenta il cospicuo bilancio di oltre un milione.

Nella situazione stessa torna rimarchevole il fatto che sopra un capitale sottoscritto di lire 200,000 divise in 4000 Azioni tutte esitate, non rimane ad esigere se non la meschina somma di lire 2657.

L' altra partita assai notevole, è quella dei debitori morosi che figurano per sole L. 2556:13, entità minima al confronto della quantità degli affari.

Senza analizzare minutamente gli altri elementi, i quali d' altronde sono per sè eloquenti, non possiamo non fare le nostre congratulazioni e col Consiglio d' amministrazione e più particolarmente col solerte ed attivissimo direttore, sig. Demetrio Premoli pei chiariti risultamenti della prudente ed oculata loro gestione.

Società orticola in Venezia. — Ieri vi fu la seconda adunanza di questa Società, promossa dai signori Guillion e Brinis, la quale così si è costituita in Società orticola *permanente*, ha approvato lo Statuto sociale, ha deliberato che il primo atto della Società debba essere *una pubblica esposizione* di fiori, frutta ed ortaggi, *nel* prossimo *mese di agosto*, ed ha nominato a proprio Presidente il sig. Edoardo Guillion-Mangilli.

Crediamo che anche questa Società debba tornare a maggior decoro e ad effettivo vantaggio di Venezia, e per ciò ricordiamo ai nostri concittadini che si può contribuirvi in due modi, o coll' essere socii fondatori, o perpetui, col pagamento di una o più azioni da L. 100, per una volta tanto, o coll' ascriversi a socii ordinarii pagando L. 3 di buon ingresso ed una lira al mese, almeno per tre anni.

I socii fondatori non sono finora che 27, con 30 azioni, ossia per L. 3000, e con questo importo non si potrebbe nemmeno principiare. Sentiamo però che la Giunta municipale abbia promesso un sussidio di L. 2000 per la prima Esposizione; che la Camera di Commercio ne ha già deliberato uno di L. 500, che altre L. 1000 furon fatte sperare dalla Deputazione provinciale, oltre ai minori sussidii cha potranno dare l' Istituto di scienze, lettere ed arti e la pia Fondazione Querini-Stampalia. Dato ciò, la prima Esposizione, da farsi nel venturo agosto sarebbe assicurata, e così, oltre all' incoraggiamento che ne verrebbe alla fiori - ed orticoltura, avremmo anche il vantaggio d' uno spettacolo di più nella stagione dei bagni.

Venerdì prossimo vi sarà un' altra adunanza, per l' ultimazione della nomina dei sei consiglieri di Direzione.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza serale di venerdì 9 giugno alle 8 1[1]2 pom., il signor dott. avv. Domenico Giuriati terrà lezione orale intitolata: *Le Leggi italiane nel Veneto*, lezione prima.

Teatro Apollo. — Ieri sera fu data l' ultima operetta, *La vie parisienne*, di Offenbach, nella quale la sig. Matz-Ferrare raccolse i soliti applausi, e cantò una *tyrolienne* con grazia siffatta da farne richiedere la replica. Del resto l' esecuzione è sempre la stessa, ed il genere è pur il medesimo.

Bollettino della Questura del 7. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, uno per disordini in istato d' ubbriachezza, ed uno per truffa, e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Ieri ignoti ladri, introdottisi per la porta aperta nell' abitazione di D. V. sulla Fondamenta Rossa, vi derubarono degli oggetti di vestiario pel valore di L. 25.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 6 giugno.

= Prima di riassumere brevemente le notizie della giornata, vi terrò parola d' un argomento di qualche interesse per le vostre Provincie, voglio parlare della quistione della nuova circoscrizione giudiziaria nel Veneto. La sotto-Commissione incaricata di studiare a fondo questo argomento e di fare le relative proposte, ha compiuto i suoi lavori, e ne ha rassegnata la conclusione ai suoi mandatarii. I voti dei vostri Consigli provinciali furono quasi tutti sodisfatti, e grazie ad una gentile comunicazione, sono in grado d' informarvi esattamente delle proposte più importanti.

La sotto Commissione avrebbe desiderato di accontentare tutti coloro, che si affidarono alla sua giustizia ed alla sua benevolenza; ma sebbene molti fossero i chiamati e molti gli eletti, pure non fu possibile mettere fuori di causa qualche eccezione. Ecco adunque quali sono le proposte della sotto-Commissione relativamente ai Tribunali. Essa diede il proprio voto favorevole all' istituzione d' un Tribunale per Este nella Provincia di Padova, per Legnago in quella di Verona; per Bassano in quella di Vicenza, per Conegliano in quella di Treviso e per Pordenone e Tolmezzo nella Provincia di Udine. Rimasero fuori Chioggia e Portogruaro nelle Provincie di Venezia, e Feltre nella Provincia di Belluno. È dispiacevole che la piccola città di Chioggia sia stata sacrificata, tanto più che le sue speciali condizioni topografiche e geografiche militavano altamente per l' istituzione d' un Tribunale nelle sue mura; tuttavia la sua causa non è ancora perduta, tanto più che sento dire come sia stata indirizzata al ministro di grazia e giustizia una speciale petizione, perchè gl' interessi di codesta parte della vostra Provincia siano oggetto di nuovi e maggiori studii. Queste che vi scrissi, non sono, del resto, che le conclusioni della sotto Commissione, le quali possono essere ulteriormente modificate. Non vi parlerò delle Preture, perchè la quistione è di minore importanza, motivo per cui anche la sotto Commissione si è mostrata anche più condiscendente, sodisfacendo tutte, o quasi, le istanze ch' erano state fatte in proposito.

La Camera ha compiuto la discussione del macinato, un poco confusamente, bisogna dirlo, ma con piena sodisfazione del ministro delle finanze. Siamo adunque assai prossimi alla discussione delle leggi di maggiore importanza. Il Presidente del Consiglio doveva oggi richiamare l' attenzione della Camera sulla convenienza di tenere due sedute al giorno, la prima dalle 10 alle 12, nella quale si sarebbe discussa la legge per la sovvenzione alla ferrovia del Gottardo, la seconda dalle 2 alle 6 dedicata alla legge pel riordinamento militare. Il Presidente della Camera si mostrò contrario a questo avviso, poichè, a suo giudizio, la seduta del mattino sarebbe andata probabilmente deserta, come fu più volte confermato dall' esperienza, e bisogna che questa considerazione dell' on. Biancheri abbia avuto qualche peso, perchè oggi la questione non venne sollevata. Credo tuttavia che lo sarà domani, poichè il Ministero vuole a tutto costo che queste due leggi sieno discusse e votate, pronto anche a sacrificare, chi lo crederebbe? i provvedimenti di pubblica sicurezza, qualora le circostanze lo rendessero necessario.

Il male si è, che l' ordinamento dell' Esercito e la ferrovia del Gottardo, sono due questioni assai gravi. La Marmoristi e Riciottisti, Splughisti e Gottardisti sentono il bisogno di venire a singolar tenzone, e non so se i pochi giorni che ci separano dalla metà del mese, saranno giudicati sufficienti a tante battaglie! Già fino da questo momento molti oratori sono inscritti in diverso senso per prendere la parola sopra queste due leggi. Gli on. Bonfadini, Zanardelli, Villa Pernice, Bembo e Peruzzi fra gli altri sono inscritti per combattere la sovvenzione al Gottardo. Per quanto riguarda la legge per il riordinamento dell' Esercito, sono sinora inscritti per combatterlo gli on. La Marmora, Nunziante, Serafini, Larussa e Branca; per appoggiarlo gli on. Fambri, Cugia, Berti Domenico, Lovatelli, Bertolè-Viale, Guerzoni, Botta e Cerroti.

Come vedete la schiera degli oratori è piuttosto numerosa, e se la Camera vorrà mostrarsi diligente, avrà materia per sedere sino alla fine del mese.

Oggi intanto, contrariamente a tutte le speranze, potè aver luogo l' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti finanziarii, i quali furono approvati con una maggioranza numerosa, ma non notevole. In questi due giorni il Presidente della Camera ha inviato numerosi telegrammi ai deputati assenti, per sollecitarli a raggiungere la capitale; molti hanno risposto favorevolmente, cosicchè, se il diavolo non ci mette la coda, v' è luogo a sperare che questi ultimi giorni, in cui la Camera italiana sederà a Firenze, potranno essere utilmente impiegati.

Notizie particolari da Roma confermano le entusiastiche manifestazioni ch' ebbero luogo domenica, in occasione della festa dello Statuto. I Principi Reali, secondo il solito, furono oggetto delle speciali attenzioni di quella buona popolazione; la loro partenza, poi, la quale ebbe luogo ieri sera, fu qualche cosa di commovente. Migliaia e migliaia di persone li accompagnarono alla Stazione con continui evviva, e con getto di fiori.

Secondo le mie informazioni, sarebbe inesatta la notizia della venuta del barone d' Harcourt a Firenze.

Il fatto che la fregata francese *Orènoque* ancorata nel porto di Civitavecchia, prese parte alla festa nazionale, ha qui prodotto un'eccellente impressione; e che dimostra quanto sia facile togliere di mezzo quelle animosità e quei malintesi, che potrebbero alterare le buone relazioni esistenti fra le due nazioni sorelle.

Mirano 6 giugno.

La festa nazionale del Regno in questo Comune venne solennizzata colla distribuzione di sei premii e di alcune menzioni onorevoli agli alunni distinti delle Scuole serali, e colla distribuzione di sussidii alle famiglie maggiormente danneggiate dalla grandine caduta nella sera del 15 maggio p.

Le Autorità governative e municipali, e le Rappresentanze delle diverse istituzioni locali assistevano alla funzione.

La banda filarmonica e la Società filodrammatica concorsero spontanee ad abbellire la solennità.

La sig. Regina Dal Cin, questa celebrità quanto modesta altrattanto generosa, secondando il desiderio dell' Autorità municipale nelle ore pomeridiane di ieri proveniente da Dolo, giungeva in questo Capoluogo per visitare gratuitamente i molti infelici di questo e dei Comuni vicini. Assistevano alle visite, oltre all' egregio medico provinciale, quello distrettuale, ed altri distinti professionisti. Le operazioni eseguite con maestria veramente sorprendente sopra lussazioni e semilussazioni, produssero l' istantanea e perfetta guarigione.

Indescrivibile si fu l' entusiasmo destato nella popolazione dai prodigiosi risultati ottenuti. La Banda filarmonica, malgrado il cattivo tempo, volle accompagnarla quasi in trionfo nella partenza, mentre d' ogni intorno veniva acclamata benefattrice dell' umanità.

L' Autorità comunale, interprete del sentimento generale, le presentava un attestato di ben meritato ringraziamento, nel quale, alle espressioni di riconoscenza si associarono le assicurazioni che il di lei nome rimarrebbe imperituro nella memoria, e sonerà lungamente benedet o dai Miranesi.

Festeggiare la ricorrenza di patrie commemorazioni con opere che valgono ad ispirare l' emulazione nelle Scuole, ed a lenire le conseguenze d' imprevedute disgrazie è tale una dimostrazione che mostra sentimenti patriottici conformi ai tempi ed ai bisogni presenti.

Trieste 6 giugno.

(B) Mentr' io m' apprestava a narrarvi l' impressione che in me destò recentemente la risorgente Venezia, mi giunse un opuscoletto del mio amico sig. Giov. Ant. Talamini, operoso ed onesto vostro concittadino, al quale cedo volentieri la parola di preferenza, prima d' entrare nel propostomi argomento: « La postura del bel paese, dice il Talamini, che domina il Mediterraneo, le sue lunghe coste, i numerosi porti, lo additano eminentemente marittimo. Venezia poi, dopo il taglio dell' Istmo di Suez, e la ferrovia del Brennero, dee ristorare la sua stanca vita nei commerci e nella navigazione. Intraprese arditamente questa via? — No. — Principiò a rifarla? Sì . . . ma timidamente. »

« Noi Veneziani, continua l' opuscolista, siamo stimati frivoli, dediti ai piaceri e al dolce far niente; impressione che spesso porta seco il visitatore della monumentale città, il quale leggiermente ci giudica dagli oziosi nei Caffè e dal brio delle nostre feste: — ma noi stessi dobbiamo confessare che qui rimane ancora a far molto. — Il culto dell' operosità non è nostro spiccato e generale carattere! — Nondimeno amerei che i forestieri vedessero il lavoro a cui fuori della Piazza e nel silenzio si attende con solerte cura, onorata e dignitosa pazienza; e vedessero altresì le navi fabbricate negli ultimi tempi in questi paraggi per convincersi, che se poltrisce parte d' una classe di persone degenerate da' suoi maggiori, avvi puranco quella dei patrioti attivi ed intraprendenti. »

Noi facciamo eco a codeste parole, le quali hanno un fondo di vero, che invano si può nascondere. Oramai nei Veneziani intelligenti ed onesti, cultori del sentimento nazionale e cittadino, va gradatamente innestandosi il convincimento di veder brillare in appresso nuovamente sull' orizzonte la stella di Venezia, e sentono un fremito e provano un desiderio di giungere alla terra promessa, senza vederla e sospirarla da lungi, a guisa dell' antico legislatore.

Generale dev' essere il voto cittadino per tale compimento, e l' inerzia e l' indolenza debbono venir proscritte e condannate dall' opinione pubblica, quando si vuole davvero redimere una sventura di tanti lustri. Il còmpito dei vostri concittadini è grande e solenne, e la storia terrà conto dei riedificatori, i quali vedono scritto nel libro dell' avvenire la sicurezza infallibile del successo e il positivo evidente ridestamento veneziano. Ond' affrettare però col zelo e coll' intelligenza il glorioso risultato, la grave Venezia, la Venezia autorevole e regolatrice, quella, infine delle così dette *borse forti*, dovrebbe stendere la mano alla Venezia dell' avvenire, vo' dire a quella gioventù operosa e fervida che anela a veder ristabilito il vigore d' un tempo collo slancio mondiale dell' attualità.

Molto si fece, ma poco in confronto di quanto resta a fare, per cui è d' uopo accelerare l'avviamento, ascoltando talora i voti, i consigli della generalità, ossia dell' opinione pubblica popolare, senza rinserrarsi, come per lo passato, nell' esclusività; errore questo che potrebbe divenir fatale anche pel seguito, allorquando particolarmente in commercio, l' oligarchico reggimento consolidasse il primato.

Potrei citare sino d' ora qualche fatto e recente deviamento dalla via indicata, ma nol farò ed invito anzi le *borse forti*, ch' io del resto altamente apprezzo, non già pel loro valsente, ma per la loro rettitudine, a *fortificarsi* nel concetto che l' infallibilità non siede in sulle rive della laguna, per cui devesi prestar orecchio ai buoni suggerimenti, da qualunque parte essi provengano, ed in tal modo s' affretterà quel risveglio che altrimenti, colle idee pertinaci e monopolizzatrici, si conchiuderebbe nel ritardo soltanto. « Io parlo per ver dire, non per odio d' altrui nè per disprezzo. »

In merito alla colonia agricola che si ha in mente di stabilire costà quale asilo pei vagabondi, vi dirò che nella mia recente escursione a Torino ebbi campo a convincermi, appo la Commissione, del grandioso Istituto Bonafons, che ivi si sta fondando, aver essa deliberato di non escludere quell' educazione artigianesca, che alla maggior parte dei giovani dovrà essere più adatta e più utile quando saranno ridonati alla società.

S' insegni e si pratichi l' agricoltura, e sarà ottima cosa, perchè essa fortifica il corpo, nobilita l' anima ed è fonte di privata e di pubblica prosperità; ma che ai lavori campestri debbano esclusivamente destinarsi i giovani nati da padri artigiani e cresciuti nelle città, è improvvido consiglio, che potrebbe, ove fosse seguito, rendere vani in gran parte i nostri sforzi e deludere le speranze. A Torino quindi si stabilirono le due specie d' educazione: l' agricola e l' artigianesca, e per la seconda, si preferiscono i giovani provenienti dalle città.

Fra noi alla metà del luglio prossimo s' aprirà lo Stabilimento ristretto per ora a ottanta giovani, ed in seguito verrà allargato, perchè la dissoluzione ed il vizio chieggono provvedimenti più vasti, a meno che non si voglia procedere con illusioni, ottimismi ed economie inopportune, e per ultimo, dannose e biasimevoli oltre ogni dire

Si costituisce ora fra noi una Società di navigazione a vapore, formata per azioni da un consorzio d' armatori, negozianti, possidenti e sensali di noleggi. L'idea pratica di tale Società è di acquistare tantosto due o più grossi vapori totalmente mercantili per le più convenienti destinazioni, senza stabilire in prevenzione le linee che si dovranno percorrere, e precisamente nel modo che si opera attualmente coi bastimenti a vela, Gli accorti presagiscono i migliori risultati, ed anticipatamente le azioni da fior. 500 l' una, si vanno impegnando con facilità. L' impresa è basata sopra un sistema d' economia e di previdenza, rassodato dall' esperienza dei preposti alla medesima. Ve ne darò i particolari quando uscirà il programma.

Londra 3 giugno.

Posso darvi precisi ragguagli sulla lettera del Principe Napoleone diretta al sig. Favre, e che avrete senza dubbio letta nei giornali (*).

Prima di mandarla al Favre, il Principe Girolamo Napoleone, che ora è qui, si è recato a Chislehurst per sottometterla alla approvazione dell' Imperatore. Erano presenti il Principe imperiale e il dott. Conneau. Napoleone prese il foglio e senza leggerlo lo posò sul tavolo, poi come se fosse interrotto da un pensiero, mandò a chiamare Pietri, e non disse nulla. Quando venne il Pietri, rivolgendo al Principe Napoleone la parola, disse: « Cugino, prendete quella vostra lettera ch' è sul tavolo. Voi come tutti potete scrivere, parlare, agire come volete, io non posso impedirlo; ma io nulla farò, nulla comanderò, la Francia giudicherà essa il passato e il presente. Il suo avvenire è nelle mani di Dio, non dobbiamo agire. »

Spero che vi saranno graditi questi particolari, se parlerete della lettera del Principe Napoleone. Quanto all' Imperatore posso dirvi soltanto, che ora sta meglio fisicamente, ma è molto abbattuto ed afflitto pei disastri francesi.

(1) L' abbiamo pubblicata nella *Gazzetta* d' ieri.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con le formalità consuete.

Il Presidente legge gli undici articoli del progetto di legge sui matrimonii degli ufficiali, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli, che sono approvati senza la menoma osservazione.

Indi il Presidente mette in discussione il progetto di legge pel condono del biennio dello stipendio in favore degl' impiegati civili dell' ex-Regno delle Due Sicilie.

Dopo alcune osservazioni del senatore Lauzi, cui risponde il ministro Ricotti perchè il ministro Sella è trattenuto alla Camera elettiva dalla importante discussione finanziaria che vi ha luogo, i due articoli del progetto di legge messo in discussione sono approvati.

Il Presidente chiede al Senato di esonerarlo dalla lettura di quel progetto di legge ch' è abbastanza lungo: l' ottiene, dichiara aperta la discussione generale, e dà la parola al senatore Menabrea.

Menabrea dice che, siccome egli era ministro della marina quando si fecero costruire all' estero le fregate *Re d' Italia* e *Re di Portogallo*, di cui tanto si discorse nell' altro ramo del Parlamento, egli crede compiere ad un dovere dando alcune spiegazioni sulle spese che furono fatte per la marina.

Ciò premesso, l' oratore continua dicendo che, quando egli ebbe l' onore di surrogare il conte di Cavour quale ministro della marina, sul tavolo dell' eminente uomo di Stato trovò il progetto di comperare le due fregate anzidette, progetto che ripeteva la sua origine da un ordine del giorno, col quale la Camera dei deputati chiedeva con insistenza che fosse aumentato il naviglio dello Stato. Io, dice l' oratore, per uniformarmi a quell' ordine del giorno, cercai se fosse possibile comperare o fare costruire due fregate in Inghilterra od in Francia; ma dovetti convincermi che i patti migliori ci venivano fatti dai costruttori navali americani. E, valga il vero, quando il generale Cugia divenne ministro della marina, essendo scoppiata in America la guerra di secessione, il Governo americano gli propose di cedergli le pirofregate *Re d' Italia* e *Re di Portogallo*, offrendosi di pagarle assai più che non ci fossero costate, lo che prova che noi non dovevamo aver fatto un così cattivo acquisto, come oggi si afferma da certuni, ed io spero che queste mie spiegazioni ne debbano fare convinto anche il Senato.

Sella (ministro delle finanze) entra nell' aula.

Manzoni T. (segretario) legge gli articoli del progetto per l' approvazione dei conti amministrativi.

I primi 23 articoli sono approvati senza dare luogo a discussione.

Cambray-Digny, prendendo la parola sull' articolo 24 (*Situazione finanziaria*), spiega e dimostra come le situazioni finanziarie da lui presentate quando era ministro non si basavano su cifre ipotetiche, nè su dati erronei ed incompleti.

Sella (ministro delle finanze) dice ch' egli, pur volendolo, non avrebbe potuto dilucidare così bene come fece l' on. Cambray-Digny i disavanzi della sua amministrazione, e fa plauso a quanto disse il suo predecessore per respingere accuse insussistenti e cervellotiche. Aggiunge poi che, allorquando si vede alterare la verità dei fatti, e si tocca con mano di quale e quanta abnegazione fecero prova finora i ministri del Regno d' Italia, è oltremodo spiacevole e doloroso l' udire formulare accuse generali contro l' amministrazione. Conclude finalmente dicendo ch' egli si augura venga un giorno in cui sia fatta giustizia; che per certo la posterità vorrà essere più benigna verso i ministri di finanze del Regno che nol fossero i contemporanei, e che si tributerà meritate lodi anche alla virtù dei contribuenti.

De Gori (relatore) nota che, una occhiata alla tabella annessa alla Relazione della legge dimostri come l' amministrazione dell' Italia tutta (meno Roma) nel 1868 costò L. 119,970,227 di meno che nel 1862, nel quale, oltre Roma, mancavano pure Venezia e Mantova. Questo, se non altro, prova almeno come alla nostra amministrazione non possa darsi taccia di poca previdenza.

Sono quindi letti ed approvati senza dare luogo a discussione gli articoli dal 24 al 33.

Sella (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, cioè: quello pei provvedimenti finanziarii e quello sull' articolo 3.° della legge sul macinato, e raccomanda l' urgenza particolarmente per il primo.

Pres. è dolentissimo di dover annunziare anche oggi che la votazione fatta è nulla per mancanza di numero, e raccomanda caldamente ai signori senatori d' intervenire alle sedute.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 7, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

La Camera è deserta. Sebbene sia la prima all' ordine del giorno la votazione per scrutinio segreto dei provvedimenti finanziarii, si continua la discussione del progetto sulle modificazioni da introdursi nell' art. 3 della legge sul macinato, cioè di rendere esecutiva la quota stabilita dall'Amministrazione durante il giudizio peritale.

Caruso parla in favore.

Cordova e *Sorrentino* combattono piuttosto la legge sul macinato che la modificazione dell' articolo.

Pres. dà lettura della seguente proposta fatta dall' on. Chiaves e che sarebbe sostitutiva dell' articolo della Commissione:

« Nel caso in cui l' accordo contemplato nell' art. 3 della legge 7 luglio 1868 non possa conseguirsi, e l' Amministrazione non intenda appaltare la tassa, la stessa Amministrazione notificherà al mugnaio la proposta della quota che crede esserle dovuta per ogni cento giri di macina.

« Tale quota sarà esecutiva, salvo che il mugnaio ricorra al giudizio peritale stabilito dall' articolo 3 suddetto entro un mese dalla notificazione stabilita nel paragrafo precedente.

« Il ricorso però non verrà ammesso ove non venga preventivamente prestata una cauzione corrispondente a tre mesi della tassa in relazione colla quota proposta.

« Nel caso in cui il mugnaio sia soccombente, dovrà versare all' erario, oltre la somma arretrata da lui dovuta, anche i relativi interessi in ragione del 5 per 0[1]0 all' anno. Dovrà inoltre pagare le spesa del giudizio. »

Boselli (relatore) dopo avere esposto in quale modo le cose procedettero fino ad oggi, dimostra la necessità che si provveda onde molti mugnai paghino la tassa subito. Fino ad ora è avvenuto ch' essi avendo facoltà di ricusare il pagamento della quota fissata dagli agenti fiscali, continuavano a macinare ed intanto il Governo rimaneva colle mani vuote. Con questa legge essi saranno obbligati a pagarla, salvo a fare valere i loro diritti nei modi che la legge prescrive. Dimostra che l' argomento delle quote fisse non può essere sostenuto come dannoso pei mugnai; fa l' elogio del personale che il Governo ha incaricato dell' applicazione della tassa sul macinato. Combatte vivamente la proposta sospensiva posta da varii deputati, poichè l' accettazione di essa per parte della Camera equivarrebbe all' abrogazione morale della tassa.

Passa pure in rassegna gli altri emendamenti ed ordini del giorno che furono presentati

di legge messo in

ato di esonerarlo
di legge ch'è ab-
iara aperta la di-
parola al senatore

me egli era mini-
cero costruire al-
Re di Portogallo,
ro ramo del Par-
d un dovere dan-
e che furono fatte

continua dicendo
re di surrogare il
tro della marina,
di Stato trovò il
fregate anzidette,
origine da un or-
Camera dei depu-
fosse aumentato
ice l'oratore, per
el giorno, cercai
fare costruire due
ancia; ma dovetti
ci venivano fatti
i. E, valga il ve-
divenne ministro
a in America la
no americano gli
ate Re d'Italia e
pagarle assai più
che prova che noi
così cattivo acqui-
certuni, ed io spe-
ne debbano fare

anze) entra nel-

gge gli articoli del
dei conti ammini-

pprovati senza da-

do la parola sul-
nziaria), spiega e
finanziarie da lui
non si basavano
erronei ed incom-

ze) dice ch'egli,
uto dilucidare così
Digny i disavanzi
a plauso a quanto
respingere accuse
ggiunge poi che,
verità dei fatti,
e quanta abnega-
inistri del Regno
e doloroso l'udi-
contro l'ammini-
dicendo ch'egli si
sia fatta giusti-
vorrà essere più
nanze del Regno
ei, e che si tribu-
virtù dei contri-

che, una occhiata
ne della legge di-
dell'Italia tutta
L. 119,970,227 di
oltre Roma, man-
a. Questo, se non
a nostra ammini-
ia di poca previ-

rovati senza dare
dal 24 al 33.
nze) presenta due
ovati dalla Came-
ovvedimenti finan-
3.° della legge sul
genza particolar-

ver annunziare an-
è nulla per man-
da caldamente ai
alle sedute.
re 6.
à seduta pubblica

ta del 6 giugno.
Biancheri.)
ore 1 colle solite

bene sia la prima
ione per scrutinio
ziarii, si continua
modificazioni da
ge sul macinato,
ota stabilita dal-
udizio peritale.

battono piuttosto
modificazione del-

ente proposta fat-
be sostitutiva del-

contemplato nel-
68 non possa con-
on intenda appal-
nistrazione notifi-
[della quota che
to giri di macina.
, salvo che il mu-
tale stabilito dal-
mese dalla notifi-
precedente.
ammesso ove non
una cauzione cor-
tassa in relazione

aio sia soccom-
oltre la somma
relativi interessi
no. Dovrà inoltre

re esposto in qua-
no ad oggi, dimo-
onde molti mu-
ino ad ora è av-
i ricusare il pa-
gli agenti fiscali,
tanto il Governo
questa legge essi
vo a fare valere
legge prescrive.
quote fisse non
noso pei mugnai;
Governo ha in-
tassa sul maci-
posta sospensiva
l'accettazione di
uivarrebbe all'a-

li altri emenda-
furono presentati

e dichiara che la Commissione li respinge tutti. In quanto alla proposta Chiaves, lascia libera la Camera di scegliere questa oppure di adottare quella della Commissione.

Alli-Maccarani, *Tocci* e *Minucci* svolgono i loro ordini del giorno sospensivi.

Chiaves propone una modificazione al suo ordine del giorno nel senso che il mugnaio non dovrà più pagare la cauzione corrispondente a tre mesi di quota, ma soltanto una cauzione corrispondente alla differenza fra la quota trimestrale assegnatagli dall'agente finanziario e quella che il mugnaio dichiarerebbe d'esser pronto a pagare.

Sella (ministro) combatte le proposte sospensive come inopportune, e dichiara ch'è pronto ad accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Chiaves.

Pres. annunzia che la Commissione ha proposto la seguente aggiunta all'articolo sostitutivo:

« Se il mugnaio dichiarerà di volere pagare durante la perizia la quota fissata dall'Amministrazione salvo il conguaglio, non sarà necessaria la cauzione. »

Chiaves accetta la proposta della Commissione, ma crede che allora bisognerebbe aggiungervi il seguente inciso:

« In questo caso le somme pagate in più dal mugnaio gli saranno restituite cogl'interessi in ragione del 5 per cento.

Roselli (relatore) accetta quest'aggiunta.

Sella (ministro) dichiara che accetta l'articolo Chiaves così modificato.

Respinta la questione sospensiva, si mette ai voti il progetto modificato e la Camera lo approva con voti favorevoli 137, contrarii 85.

Così pure è approvato con voti 149, contro 73 il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

In seguito ad interpellanza dell'on. Pisanelli, *Acton* (ministro) dice che il Governo riconosce la necessità di stabilire un Dipartimento marittimo anche nel Mare Jonio.

S'incomincia la discussione di quello che riguarda l'estensione alla Provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Ugdulena parla in favore di questo progetto di legge in forza del quale i capi d'opera artistici che ornano le Gallerie private in Roma non corrono più nessun pericolo.

In queste Gallerie vi sono dei quadri e delle statue che tutto il mondo civile c'invidia. L'oratore accetta quindi le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto approvato dal Senato riservandosi però di fare delle osservazioni mano a mano che si discuteranno gli articoli, ad alcuni dei quali egli dice che presenterà degli emendamenti.

Pres. La discussione generale è chiusa. Domani si procederà a quella degli articoli.

La seduta è sciolta alle 5 e tre quarti.

Domani seduta a mezzogiorno.

A conferma di quanto dice il nostro corrispondente di Firenze, leggiamo nell'*International* in data del 6: « Un dispaccio che riceviamo da Roma ci autorizza a dichiarare che, contrariamente a ciò che annunziano l'*Italie* e la *Gazzetta d'Italia*, non è vero che il conte d'Harcourt abbia lasciato Roma per recarsi a Firenze. Il conte d'Harcourt è a Roma e non ha intenzione di partire, nemmeno momentaneamente; perciò cadono tutti i commenti che questa falsa notizia aveva provocato. »

L'*International* scrive in data del 6:

Il Re ha deciso di non recarsi a Napoli in occasione della festa della distribuzione dei premii a' membri dell'Esposizione internazionale marittima.

In seguito a questa decisione il Corpo diplomatico ha rinunciato a recarsi a Napoli, o almeno i diplomatici che vi si recheranno, vi andranno in forma affatto privata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Tutti i giornali parlano con giusta sodisfazione della nostra bandiera alzata dall'*Orènoque*, e ravvisano in ciò l'indizio delle buone relazioni che oggi corrono fra l'Italia e la Francia.

Il fatto del quale si parla non è punto succeduto a caso, ma è conforme alle esplicite istruzioni date al comandante di quella nave dal conte d'Harcourt, ministro francese presso la Santa Sede.

L'*Osservatore romano* reca il testo di un'altra Enciclica pontificia, relativa all'imminente anniversario dell'esaltazione di Pio IX alla dignità di capo della Chiesa.

Leggesi nell'*Italia Nuova*.

Il Ministero della pubblica istruzione ha ricevuto da Londra, in data d'oggi (6 giugno), dall'onorevole Bargoni, il seguente telegramma:

« Cérémonie exhumation définitivement fixée mercredi matin — plus tard on pourra fixer jour départ. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci scrivono da Versailles, che il signor Thiers è contrario al disegno della destra dell'Assemblea di convertirsi in Costituente e risolvere la quistione della forma di Governo.

Un corrispondente dell'*Indép.* parla di mene bonapartiste che si manifestano in Francia. Fu distribuito ne' giornali un programma in nome d'un sedicente *Comitato nazionale*, che si crede di provenienza napoleonica. Assicurasi inoltre che fu fatto un tentativo in nome degl'interessi bonapartisti presso il maresciallo Mac-Mahon, sperando ne' suoi antichi legami coll'Impero. Egli però rispose che non era un uomo politico, e che la sua spada era al servigio della Francia, oggi rappresentata regolarmente, ma non dei partiti. Si crede che Mac-Mahon non appoggerebbe pure i tentativi orléanisti o fusionisti.

Togliamo dal *Daily News* i seguenti estratti di un opuscolo che comparirà tra breve sotto il titolo: *Essi hanno mentito*, a difesa dell'Impero francese e dell'Imperatore. Esso cerca di rispondere a sei domande: 1.° Ha l'Imperatore voluto la guerra? 2.° Fu colpa sua se la Francia fu mal preparata? 3.° Fu egli che diresse la guerra e la rese così disgraziata? 4.° Il suo contegno rimpetto al nemico fu indegno della sua posizione e del suo nome? 5.° Non ha egli fatto nulla per il benessere e la gloria del paese? 6.° Ha egli impiegato il tempo del suo regno esclusivamente a corrompere la nazione e ad arricchire sè stesso a spese di lei?

L'opuscolo comincia con un'aperta confessione. Ha l'Imperatore voluto la guerra? Senza alcun dubbio. Ma, chiede l'autore più oltre, quando e perchè la volle? Egli la volle per quando la Francia fosse stata pronta per farla con successo. L'Imperatore volle la guerra, come la volle la Francia da secoli, e come la vorrà sempre finchè riacquisti quella parte essenziale del suo territorio, che possedeva quando si chiamava Gallia. E questo progetto era diretto contro la Germania? No certamente. Nessun Sovrano ha mostrato per la Germania maggiori simpatie di Napoleone III. Nessuno desiderò più di lui di veder questa grande nazione unificata e indipendente. Ma per l'Imperatore e la Francia la Germania comincia appena dall'altra parte del Reno, d'accordo colla geografia, colla storia, con Cesare, il quale disse: « Il fiume Reno separa i Germani dai Galli. »

L'Imperatore sperava di poter raggiungere questo scopo in via pacifica. Egli calcolava da una parte sulla tema salutare che avrebbe inspirato la potenza della Francia, e d'altra parte sulla saggezza e il sentimento di giustizia dei principali Stati esteri. Questi sentimenti di giustizia avrebbero dovuto ammettere che in vista dell'ingrandimento d'ogni altro Stato dal 1815 in poi, mentre la Francia rimase mutilata, non sarebbe stato che giusto compiere i desiderii di quest'ultima, anzichè provocare una guerra europea. Il Congresso proposto nel 1863 era stato ideato quale mezzo pacifico per ottenere i confini del Reno; siccome però questo progetto fallì, l'Imperatore si abbandonò in seguito esclusivamente alla spada quale unico mezzo pel riacquisto dei suoi diritti.

Desiderava però Napoleone la guerra del 1870 alla quale la Francia non era preparata? No certamente. Per lo passato Napoleone non intraprese mai la guerra prima di aver un alleato, e la cagione per cui scelse così male il momento fu che la Prussia, colla candidatura del Principe Hohenzollern, portò all'ultimo grado la sua politica arrogante. Oltracciò l'Imperatore, quando dichiarò la guerra non era più Monarca assoluto; egli aveva Ollivier per suo ministro responsabile, e questi fu una delle prime e più grandi cause delle sventure della Francia e dell'Impero. Fu la Francia e non già Napoleone che volle la guerra per la candidatura del Principe Hohenzollern. E d'altra parte, anche la Germania aveva voluto e affrettato la guerra. Su chi pesa però la responsabilità se la Francia non vi era preparata?

L'Imperatore conosceva bene la superiorità delle forze militari tedesche; i fogli pubblici recavano lo stato esatto delle armate di ambe le parti, e dimostravano che la Germania aveva più di un milione di soldati e la Francia soltanto 600,000. L'Imperatore non era responsabile di questo stato di cose, giacchè immediatamente dopo Sadowa egli approvò la proposta fatta da una Commissione militare da esso instituita, di portar l'esercito a 1,200,000 uomini. Ma questa proposta urtò contro un'opposizione così violenta, che dovette venir ritirata. Venne poi presentato un progetto modificato per accrescere lo stato dell'esercito di alcune centinaia di migliaia d'uomini. Ma che fece l'opposizione? « La legge non è soltanto dura ma spietata, sclamò Giulio Simon. » « Le armate stanziali sono giudicate e condannate » disse Magnin. Picard propose di abolire tutto l'esercito e di sostituirvi la Guardia nazionale; — infine il Corpo legislativo respinse le proposte. Ma perchè l'Imperatore, ad onta di tutto ciò, fece la guerra? Perchè non era solo a ritenere che la Francia, ad onta del numero minore delle sue truppe, avrebbe potuto misurarsi colla Germania. Il generale Changarnier e il principe Joinville si esternarono nello stesso senso. — Non ci sembra necessario riferire anche le risposte che l'opuscolo fa alle altre domande; i saggi dati bastano a dar un'idea completa di quest'opuscolo imperiale.

Leggiamo in un giornale di Parigi:

Sono ancora tirati alcuni colpi di fuoco isolati da qualche casa situata in certi quartieri dello sponda destra.

Il generale comandante in capo il 1.° Corpo d'armata avverte gli abitanti che ogni casa dalla quale partirà un colpo di fuoco sarà immediatamente oggetto di una esecuzione militare.

L'autorità militare non indietreggerà dinanzi alcun provvedimento di rigore per ristabilire la sicurezza nelle vie della capitale, l'ordine e la pace nel paese. Essa ha il diritto di contare sul concorso di tutti i buoni cittadini.

Dal quartier generale dell'Elisse, il 31 maggio 1871.

Si vende nella pubblica via a Parigi, un *facsimile* d'un ordine della Comune per incendiare la Borsa. Ha tutti i timbri della *piazza* e del *colonnello di stato maggiore* e porta manoscritte le seguenti parole: *Incendiez le quartier de la Bourse — Ne craignez-pas.* — È firmato: *Le lieutenant colonel Parent.*

La *Gazzetta di Trieste* del 5 scrive:

Nei circoli dei deputati si crede sapere che i consiglieri della Corona stieno già preparando lo scioglimento della Camera. Nel caso che la Camera dei deputati dovesse negare la discussione del *budget*, l'Imperatore sarebbe intenzionato di fare un appello ai popoli della Monarchia.

S'attende quanto prima la nomina d'un ministro per la Boemia e la riconvocazione della Dieta boema tosto che si sarà giunti ad un accordo col Ministero.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il Consorzio per la nuova Società di navigazione a vapore tenne questa mattina una seduta. Sono circa 20 i signori formanti parte del Consorzio, e fra essi sono collocate 500 azioni da f. 500 l'una; questa Società non ancora formata può adunque già disporre dell'ingente capitale di 250,000 fiorini! Il capitale massimo, a quanto ci dicono, sarebbe prefisso a tre milioni.

Sappiamo che ora il Consorzio è alla ricerca del nome da darsi a questa impresa, d'un nome che, pur rammentando una qualche gloria passata, sia sprone ed invito a tener sempre fermo per l'opera propria questo primato sull'Adriatico, che ora a Trieste è concesso.

Lione 31.

Leggesi nel *Courrier de Lion*: Le precauzioni militari continuano nella nostra città. Numerosi arresti sono stati fatti ieri e l'altro ieri. Si sarebbe sulle tracce d'una vasta affigliazione in rapporto colla Comune di Parigi.

Telegrammi.

Berlino 6.

L'Imperatore di Russia passerà in rassegna a Coblenza il reggimento della guardia Imperatore Alessandro al cospetto della Czarina.

Il principe Bismarck presentò al Consiglio federale un progetto di legge per soccorrere i militi della landwehr che ritornano in patria, nel senso della proposta Bunsen.

Monaco 5.

La Conferenza detta dei vecchi cattolici chiede fra le altre cose il riconoscimento per parte dello Stato e l'eguale godimento dei diritti costituzionali come i cattolici.

Credesi che il Municipio farà loro la cessione di una chiesa.

Monaco 5.

Il ministro dei culti Lutz vuol dimettersi qualora i suoi progetti riferibili ai dissidii ecclesiastici e contrastati dal conte Bray, non ottennessero l'approvazione suprema.

Parigi 5.

Tutta la stampa dichiarasi perfettamentè intesa col progetto di legge di Brunet, per cui se ne attende la conferma ancor oggi. I periodici liberali dichiarano che Napoleone trarrà vantaggio da questa legge, poichè egli dovrebb'essere tradotto dinanzi un Consiglio di guerra onde giustificarsi sul contegno fin qui tenuto.

Versailles 4, sera.

Delescluze non morì, ma fuggì in Belgio. Il ministro di giustizia della Francia chiese la sua consegna. Martedì 6 corrente tanto a Parigi come a Versailles due Tribunali di guerra pronunceranno le loro sentenze. Si attende giornalmente l'arrivo di Bazaine a Versailles.

Versailles 5.

Thiers sciolse la Commissione dei 15 da lui nominata per assisterlo nelle questioni relative alla guerra civile.

Soissy 5.

Pouyer-Quertier propose l'aumento del dazio di esportazione per le manifatture, secondo il quale l'importo da riscuotere sarebbe il 20 per 100 del valore delle merci.

Ginevra 5.

È ormai evidente che Don Carlos soggiorna in una villa presso Bajonna e che prepara ivi il movimento carlista nell'Andalusia e nella Catalogna.

Vienna 6.

(Seduta della Camera dei deputati.) Il presidente comunica che Gustavo Gross e Tomschitz deposero i loro mandati. È all'ordine del giorno la legge finanziaria. Brestel legge la Relazione della Commissione. Il ministro delle finanze osserva che il progetto della Commissione contempla soltanto il preventivo, mentre serba il silenzio sulla sorte dei progetti finanziarii presentati contemporaneamente. Egli deve deplorare ciò, come pure il fatto che il disavanzo dimostrato dalla Giunta finanziaria sia numericamente esatto, ma in realtà troppo basso. Il ministro delle finanze prova che a torto la Giunta finanziaria aumentò alcune partite degl'introiti e diminuì parecchie partite delle spese, così che sarà impossibile conservare le partite proposte dalla Giunta.

Dopo la replica del relatore, il Presidente dichiara che sono inscritti contro il bilancio i deputati: Francesco Gross, Giskra, Mayerhofer, Rechbauer e Skene; ed a favore del bilancio i deputati: Smolka, Weigel, Plener, Kovacs, Pascotini, Ginzl, Klumecky, Oelz e Kotz. Gross combatte con veemenza la politica del Governo e presenta infine la proposta motivata che non si debba procedere per ora alla discussione del bilancio. Tale proposta è appoggiata dall'estrema sinistra e da tutta la sinistra, eccettuato Plener e due membri del grande possesso. Smolka motiva la necessità di concedere i mezzi finanziarii colla necessità dell'esistenza dello Stato. Il suo partito sostiene il Governo perchè non divide la convinzione che sia da temersi la reazione; di ciò è pure garante la parola imperiale. Giskra espone che il rifiuto del bilancio ha soltanto per iscopo d'indurre il Governo a fare appello agli elettori, e combatte risolutamente il federalismo. La seduta continua.

Praga 5.

In circoli czechi si dice che non solamente la Slesia ma ben anche la Moravia, saranno comprese nella sfera della Luogotenenza di Praga, la quale è responsabile solamente verso la Dieta generale boema.

Troppau 5.

La notizia recata dai fogli viennesi che Bela Dudik, il plenipotenziario del Governo a Praga, abbia intavolato delle trattative tendenti ad una divisione della Slesia tra la Gallizia e la Moravia, produsse qui grande sensazione. Confermandosi la cosa, è da prevedersi una dimostrazione in massa.

Gratz 6.

La Luogotenenza sciolse la Società per la coltura degli operai a motivo di mene pericolose allo Stato. In seguito a ciò, ebbero luogo assembramenti dimostrativi da parte degli operai.

Madrid 5.

La Commissione di finanza notifica che i *coupons* del debito estero verranno pagati di nuovo incominciando dal 1.° luglio.

Pietroburgo 5.

Il progetto di un viaggio dell'Imperatore per la Germania a Pietroburgo è ormai confermato. L'arrivo del medesimo succederà alla fine d'estate, nella qual occasione l'Imperatore assisterà ai grandi esercizii di campo delle truppe della Guardia russa presso Krasnoe-Selo. Si attende il prossimo arrivo del generale Ignatieff.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 6. — Lambrecht è nominato ministro dell'interno; Lefranc dell'agricoltura; Clissey della guerra. Leflò è nominato ambasciatore a Pietroburgo; Leon Say Prefetto della Senna.

Nei circoli parlamentari si smentisce l'asserzione dei giornali, che la proposta di prorogare i poteri a Thiers, sia aggiornata in seguito a trattative coi Principi d'Orléans, ai quali si avrebbe domandato la promessa di dare le loro dimissioni se le loro elezioni fossero convalidate.

La sinistra ed il centro persistono a proporre la proroga dei poteri di Thiers a due anni onde dare al paese le garanzie di stabilità, senza le quali i commercianti ed i finanzieri non osano impegnarsi in alcuna operazione importante.

Non si dubita che la maggioranza dell'Assemblea adotterà la proroga. L'epoca delle elezioni suppletorie non è ancora fissata. Tranquillità completa nei Dipartimenti.

L'arresto di Pyat nella Svizzera non si conferma. I Consigli di guerra non hanno ancora cominciato a giudicare gl'insorti prigionieri.

Berlino 6. — Lombarde 96; Viglietti di credito 94 1/2; Viglietti 1860 82 5/8; Viglietti 1864 69; Azioni di credito 158; Cambio su Vienna 81 5/8; Rendita italiana 56 3/8; Raab Graz 84 3/8; Union Bank 107 1/4; Ferma.

Berlino 6. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che pendano trattative per ottenere che il Governo austriaco facciasi rappresentare al solenne ingresso delle truppe tedesche in Berlino.

Versailles 6. — La nomina di Leflò ad ambasciatore a Pietroburgo, non è pubblicata dal *Journal Officiel*, ma si considera certa. Il *Journal Officiel* dice che Picard e Leflò sono chiamati ad altre funzioni.

(Assemblea.) — *Quertier* presenta un progetto di autorizzazione al ministro delle finanze di fare un prestito fino a 2 miliardi e mezzo, onde pagare l'indennità, e provvedere al *deficit* previsto. Il progetto è rinviato alla Commissione. *Dufaure* presenta un progetto tendente a constatare in via giudiziaria la sorte dei militari scomparsi dal settembre 1870 fino a 30 maggio 1871. Il progetto di ricostruzione della colonna Vendôme è ritirato dall'ordine del giorno; la discussione è aggiornata. Assicurasi che i dissensi fra Thiers e la Commissione sulla abrogazione delle leggi d'esilio, sono in via d'accomodamento.

Marsiglia 6. — Francese 53,42; Italiano 58,30; Lombarde 231,75; Romane 168.50.

Vienna 6. — Mobiliare 289,20; Lombarde 175,50; Austriache 426; Banca nazionale 782; Napoleoni 98,05; Cambio Londra 123,30; austriaco 69.

Londra 5. — Inglese 91 13/16; Italiano 57 1/8; Lombarde 14 11/16; Turco 46 3/4; Spagnuolo 33 3/8; Tabacchi 91.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.) Gladstone* dice che le leggi attuali dell'Inghilterra autorizzano il Governo a mettere in vigore il trattato di Washington del 1871 senza introdurre una nuova legge.

Atene 6. — Dietro proposta di Zaimis, la Camera decise di congratularsi col Governo francese per aver vinto l'insurrezione, esprimendo sdegno pei delitti della Comune.

Bucarest 5. — *(Camera.)* — Il Governo annunziò che presenterà il progetto d'ammortamento del debito fluttuante, il bilancio del 1871-72, la legge municipale, il progetto di congiunzione della ferrovia rumena coll'Ungheria, la riorganizzazione militare, la legge sulla pubblica istruzione.

Nuova Yorck 5. — Lo straripamento delle acque cagionò grandi devastazioni alla Nuova Orléans. Perdite immense. Il territorio innondato è di sei miglia quadrate.

FATTI DIVERSI

Teatro comunale di Trieste. — Sentiamo che il teatro comunale di Trieste per la prossima stagione di autunno fu dato all'intelligente e solerte impresario, sig. Gardini, quello stesso che ha presentato varii progetti anche pel caso che si decidesse d'aprire la Fenice. Fu una buona deliberazione, giacchè il Gardini è uno di quegli impresarii, che sogliono e possono mantenere quello che promettono.

Malattia del carbone. — Leggesi nella *Provincia* di Belluno:

Ci rincresce dover annunziare che in Cortina d'Ampezzo fra gli animali bovini è scoppiata la malattia che ci fu detta essere del carbone, e che ieri di tal malattia morirono due animali. Speriamo che le nostre Autorità daranno le opportune disposizioni, onde impedire che il male penetri nella nostra Provincia.

Ninne Nanne o Giuochi infantili. — Venezia Antonelli 1871. Registriamo con piacere un'altra graziosa pubblicazione del sig. Angelo Dal Medico, contenente parecchie poesie veneziane, raffrontate colle corrispondenti toscane e francesi, le quali sogliono cantarsi dalle madri alla culla dei loro figli, od essere a questi insegnate come primo esercizio di lingua e di memoria. Fu un gentile pensiero del sig. Dal Medico, che volle offrire alla propria figlia, in occasione della nascita di un suo bimbo, questa bella raccoltina.

Vittor Hugo e la pena di morte. — Leggesi nel *Fanfulla*:

La pena di morte è nella *legge* ma non è nel *diritto*, ha scritto Vittor Hugo, offerendo asilo agl'incendiarii della Comune!

L'aforisma è grandemente umanitario, non c'è che dire: solamente osservo che oltre ad offrire una prova di più del talento di Vittor Hugo, ci dà anche un esempio della mutabilità dei poeti.

Quello stesso uomo che vi dice: gli incendiarii e gli assassini della Comune sono rei, ma nessuno ha diritto di ucciderli; quello stesso uomo scriveva nei *Châtiments* il seguente dialogo:

Harmodius!

Quoi! le frapper la nuit, rentrant dans sa maison!
Quoi! devant ce ciel noir, devant ces mers sans borne!
Le poignarder, devant ce gouffre obscur et morne,
En présence de l'ombre et de l'immensité!

La Coscience.

Tu peux tuer cet homme *avec tranquillité.*

Quando si ha predicato l'assassinio a questo modo, può essere naturale che si voglian proteggere gli assassini di cui s'è incoraggiato il proposito ed esaltata la passione.

Ma bisogna pure aspettarsi a non persuadere nessuno cogli aforismi, ed a farsi fischiare sotto le finestre da quella stessa folla, che, sempre male educata, non si agita impunemente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 giugno	del 7 giugno
Rendita	60 70	60 67
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 96	20 91
Londra	26 36	26 34
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	710 50	709 50
Prestito nazionale	81 75	81 95
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2810 —	2810 —
Azioni ferrovie meridionali	389 75	388 90
Obblig. » »	182 50	184 —
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 giugno	del 6 giugno
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 90	69 —
Prestito 1860	99 80	100 30
Azioni della Banca naz. aust.	779 —	782 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 —	289 20
Londra	123 30	123 55
Argento	121 35	121 30
Zecchini Imp. austr.	5 84 —	5 25 —
Il da 20 franchi	9 80 1/2	9 80 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

Ieri sono arrivati: da Newport, il barck ital. *Colombo Vela*, cap. Vela, con carbone per la ferrovia, e da Molfetta, il trab. ital. *Corradino*, patr. Spadavecchia, con vino ed altro per G. Marani; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Sebbene non si conoscano precise le conchiusioni di varie trattative d'olii di Dalmazia a f. 24, e di Corfù a lire 104, può dirsi liberamente, che questo liquido da alcuni giorni viene dal consumo più domandato, ed in conseguenza meglio tenuto dai detentori. Pei coloniali, siamo sempre agli stessi limiti, ossia alle stesse voci di sostegno negli zuccheri, e il fatto sta, che sussiste il prezzo pei migliori di Olanda di f. 22, ma lo sconto portavasi talora a 3 per %, locchè costituisce 2 per % di peggioramento da un mese a questa parte. Gli arrivi di Germania non mancano mai. Tanto a Torino che a Milano, i cereali, in generale, subivano modificazione a maggiore sostegno, e che minacciano di estendersi, in particolare, sul formentone, che scarseggia, e non viene sostituito. Il frumento si pagava a Milano a lire 30 il quintale pel militare. Seguitano le notizie sodisfacenti abbastanza pei bachi, che non soffersero quanto temevasi dal cambiamento rapido e sensibile d'atmosfera dei dì passati. Le sete erano sui mercati flacche sempre di più; i bozzoli un poco meglio tenuti.

Le valute d'oro venivano meglio tenute del napol., che reggeva a f. 8:05, e lire 20:90 per carta, di cui lire 100 per f. 38:55 a 50, e 95:90 a 85; la Rendita veniva offerta da 56 a 56 1/10 pronta per effettivo con pochi concorrenti; le Banconote austr. ad 82. La mancanza d'argento si fa ognor più sensibile.

A Genova, il 5 corr., segnavansi le Azioni della Banca nazionale a 2816; la Rendita ital. a 60:65; il Prestito nazionale a 81:95; le Azioni della Regia a 710; ed a Milano, la Rendita ital. a 61:05; il Prestito naz. a 81:10; le Obbligazioni della Regia a 483 1/2; le Azioni da 710 a 711; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 3/4; il da 20 franchi a lire 20:87.

Este 3 giugno.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da l. L.	per ogni moggio padovano a lt. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	Per ogni ettolitro a lt. L.
Prumento da pistore		— —	— —	21 35	21 60
» mercantile		— —	— —	21 10	20 85
Formentone	pignoletto	— —	— —	18 62	18 87
Formentone	gialloncino / napoletano	— —	— —	17 38	17 63
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Legnago 3 giugno.

Atteso il tempo cattivo, comparve poca roba al mercato, e perciò rinforzandosi vieppiù i consumi, i prezzi ebbero delle stravaganze in aumento, specialmente nei formentoni.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40			
Fino	«	36	25	38	50
Mercantile	«	35	75	36	75
Ordinario	«	31		34	50
Novarese e Bolognese	«	35	50	39	25
Chinese	«	30		31	25
CASCAMI. — Mezzo riso	«	27		30	
Risetto	«	24	50	28	50
Giavone	«	11	50	13	
RISONE. — Nostrano	«	18	50	20	50
Novarese	«	18		18	50
Chinese	«				
Segala	al quint.	18	25		
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50		
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	13	50	14	50
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50		
Mercantile	«	28	75		
Ordinario	«	27	90		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	26	50		
Gialloncino	«	25	75		
Ordinario	«	24	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 giugno.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	«	» 2 1/2	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 15 —	60 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 60 —	81 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 89 —	20 90 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 5 giugno. Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Amadio*, patr. Bellemo, con 23 cas. sapone, 10 bal. stoppa, 27 col. strutto, erbaggi, pietre, coppi ed altro.

Per *Fiume*, piel. ital. *Carmelitano*, patr. Caggianello M., con 31 fili tavole, 170 pietre cotte.

Per *Cherso*, piel. austr. *Bentrovato*, patr. Politeo, con 2 col. candele.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 2 cas. acque minerali, 8 cas. terraglie, 8 col. vino, 5 col. conchiglie, 5 cas. mosaici e conterie, 6 bar. nero, 3 col. chincaglie e specchi, 1 bar. chiodi, 1 col. formaggio, 110 col. verdura, 16 col. manifatt. ed altro.

Per *Marsiglia*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 30 col. manifatt., 2 bal. stoppa, 1 bal. cotone, 1 col. olio, 2 col. sego, 21 col. ferramenta, 20 col. candele, 2 col. colori, 2 col. vetri, 1 cas. caratteri in piombo, 1 bal. stracci ed altro.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Cardiff*, barck ital. *Colombo Villa*, capit. Villa A., con 959 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 2 col. rame, 3 col. spirito, 25 col. droghe, 61 col. zucchero, 9 col. manifatt., 1 cas. sapone, 2 col. olio, 3 bal. pelli, 95 sac. caffè, 4 col. vino, 7 col. cordovani, 202 cas. agrumi ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 64 mazzi scope, 211 col. conterie, 20 sac. riso, 12 balle e 180 risme carta, 8 col. terraglie, 2 cas. candele, 51 bal. pelli, 15 cas. biacca, 2 col. tamarindi, 7 col. formaggio, 25 sac. farina, 23 col. verdura ed altro.

Per *Chioggia*, brig. ital. *Letterato*, patr. Bullo L., con 40 bar. catrame.

Per *Megline e Cattaro*, scooner austr. *Millorodan*, cap. Vucovich, con 2 col. effetti usati per Megline; — più, 185 sac. riso, 5 col. vetrami, 1 col. terraglie, 2000 scopette, 28,400 pietre, 4000 coppi, 19 pacchi cera, 1015 fili legname ed altro per Cattaro.

Per *Chioggia*, brag. ital. *Industrioso*, patr. Bellemo, con 2 col. olio, 3 col. cenere, 1 part. ferro vecchio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Volterra C., - Franceschico. G., ambi dall'interno, - Boris Teherkosky, principe e principessa, dalla Russia, - Cantanzene A., dalla Rumenia, con famiglia. - Case J. B., - von Armine J. F., - Slocune W. H., - Williams C. A., tutti quattro dall'America, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Miss Loughnan, - Stanley C. L., con moglie, ambi dall'Inghilterra, - Avigdor A, con moglie, - Collot, ambi da Nizza, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cavara, - Pedrazzi P., ambi ingegn., - Calzavara don G. B., - Varischi A., con figlia tutti dall'interno, - Fesch, - Gallo A., con famiglia, ambi da Trieste, - Kleintkis, da Rotterdam, - Dionisio Elina, da Zante, ambi con moglie, - Andersen, da Cristiania, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Alphandery G., negoz., con famiglia, - Bortolini G., ambi dall'interno, - Schumann, - Harms,

- Muhlbuger, tutti tre da Mecklemburgo, - Suchadaski, pittore, da Varsavia, - Boyd A., - Chas Bout, ambi da Londra, - Zolhert di Schwerter A., - Jac Welker, ambi negoz., da Virzburgo, - Pietschmann T., - Louis A., - Lachmann, - Caslam Binzear, tutti quattro da Berlino, - Gutruf J., - De Styrrer cav. E., - Resseet J., - Kotz, d.r, - Drach Richam, - Victorixs, tutti sei dall'Austria, - Grassel B., da Freiburgo, - Kuder, negoz., - Brzesowsky H., ambi dall'Ungheria, - Matheis J., ingegn., - Temesvain Klos, - Gero L., negoz., - Popovito T., - Guirtz Jonden, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hebentanz d.r A., con moglie, - Nachuber J., negoz., - Hanisch G., con fratello, tutti tre da Vienna, - Munde P., - Taber J., ambi dottori, dall'America, - Pfeinyl L., - Eiyl K., - Zyner E., negoz., tutti tre dalla Prussia, - Putz J., da Presburgo, - Eysn, - Einzendorfer, - Bohm, - Gosner, tutti quattro da Linz, - Zitzelberger, fabbricatore, dalla Boemia, tutti poss.

Albergo Roma. — Marazzi A., - Tordini L., capit., - Pesaro cav. A., con moglie, - Sfendrini G., cap, tutti dall'interno, - Sigg.i Naylon, da Bombay, con famiglia e seguito, - Didary V., da Ginevra, con moglie, - Michaud R., - Barsati F., - Barsati A., ambi negoz., - Leurri P., - A. Genoud, tutti cinque dalla Francia, - Mangles F. S., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sandon M., - Foarhinsohn G., - Wilhelm Chwenke, tutti da Breslavia, - Berhu Blumman, tutti negoz., - Schrank J., - Suchssik A., con moglie, ambi da Vienna, - Gersdorfer, da Sissek, tutti tre dottori, - Korm F., con figlia, - Siegert M., - Fries, - Rathmajer J., tutti tre sacerdoti, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Sbambato E., - Arcelazzi A., - Scameggia A., - Tolomei A., - Gastaldi G., - Tognolli A., - Vedova G., - Vendramin avv. G., - Casanova Enrichetta, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gambierasi N., - Faccenti O., - Gellinotti C., - Perinoli A., tutti negoz., - Rivagni cav. C., - Mistri co. O., - Sadani P., tutti dall'interno, - De Ferrey E., - Vardier S., - Choulet E., ingegn., tutti tre dalla Francia, - Sautier M., dalla Svizzera, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom, — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 giugno, ore 11, m. 58, s. 38, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 37	755 . 75	756 . 93
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13 . 0	17 . 8	15 . 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11 . 3	13 . 4	12 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 . 96	8 . 78	9 . 32
Umidità relativa	80 . 0	52 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.0	O. S. O.1	O. S. O.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7.
Tempo mass. . . . . . 18 . 3
minim. . . . . . 12 . 6
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è alzato fino a 3 mm., tranne ad Aosta e al Sud della Sicilia, ove è stazionario.

Venti forti varii a Camerino, Torre Mileto, S. Nicola di Casole e Cozzo Spadaro; Maestro fortissimo.

Il mare è agitato a Portotorres.

Tempo variabilissimo.

Venti varii di direzione ed intensità.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 8 giugno, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Mercordì 7 giugno.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La vie parisienne.* Opera buffa in 4 atti, del M.° Offenbach. — Alle ore 9. (Ultima recita della stagione.)

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
movimento di cassa
da 1.° a tutto 31 maggio 1871.

INTROITO

Rimanenza di Cassa al 30 aprile 1871		L. 178,116:05
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0[0	L. 131,624:05	
id. da mutui	» 543:21	
id. da cambiali	» 197,017:39	
		» 329,184:65
Interessi esatti da mutui	L. 9,505:07	
id. cambiali scontate	» 3,967:13	
		» 13,472:20
Prodotti diversi		» 7:19
Rifusione di anticipazioni		» 2,467:88
Totale introito		L. 523,247:97

USCITA

Affrancazioni: Capitali restituiti a privati	L. 71,264:03	
Interessi consolidati	» 5,548:29	
Interessi correnti	» 1,462:20	
	L. 78,274:52	
Investite in mutui	» 58,520:—	
id. in cambiali	» 268,542:68	
Anticipazioni da rifondersi	» 16,203:—	
Spese d'amministraz., compreso onorarii agl'impiegati, pensioni, mediazioni ed altro	» 1,353:83	
Totale uscita		L. 422,894:03
Stato di Cassa al 31 maggio 1871		L. 100,353:94

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 giugno 1871.

Il Presidente di mese,
IVANCICH. 366

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

361

AVVISO.

Nel giorno di martedì 13 giugno alle 6 pom., avrà luogo in PADOVA, nella gran Piazza Vittorio Emanuele, un giuoco di

TOMBOLA

a beneficio della CASA DI RICOVERO, sotto le discipline pubblicate coll'Avviso 28 maggio p. p.

Vincite principali:

Quaderna . . . . it. L. **200**
Cinquina . . . . » **300**
Tombola prima . . . . . » **1000**
Tombola seconda . . . . » **700**

Vincite secondarie it. L. 5

per ogni cartella venduta dei Bollettari ai quali appartengono le bollette vincitrici le due Tombole.

La cartella si compone di **10 numeri** e costa **centesimi ital. 50.**

Il Vicepresidente inter.,
F. SALANI.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

STABILIMENTI 365
G. B. MEGGIORATO
IN ABANO
Riaperti con tutto l'occorrente, senza innovazioni nei prezzi e soliti trattamenti.

296
PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata.

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la bottiglia al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801**, dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

341

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

EUGENIO GARBATO
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.
IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni. 325

Badate alle falsificazioni velenose.
NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8, per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, B. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

351

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.
SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1871
compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intiero N. 4000 da it. L. 50 . . . it. L. 200,000.—
Saldo da esigere sulle azioni 4000 suddette . . . » 2,657.—

Capitale effettivamente incassato It. L. 197,343.— | 197,343 | —

ATTIVO.

N.			L.	c.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	It. L.	110,791	83
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	»	238,780	91
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	198,174	73
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3[4 del valore)	»	166,960	—
5	Valori pubblici	»	233,708	75
6	Detti in Buoni del Tesoro	»	84,153	04
7	Direzione generale. Conto corrente	»	4,628	43
8	Fondo presso l'Agenzia di Mestre	»	16,085	73
9	Debitori diversi (per Cambiali spedite all'incasso)	»	—	—
10	Debitori morosi	»	2,556	13
11	Azionisti per bollo Azioni definitive	»	99	35
12	Valore dei mobili	»	2,741	70
	Totale dell'attività,	It. L.	1,058,680	60
	Spese del corr.e esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. D'ordinaria Ammin.e L. 5829.76; Interessi passivi » 1279.78	»	7,109	54
		It. L.	1,065,790	14

PASSIVO.

N.			L.	c.
1	Depositi di risparmii	»	11,823	06
2	Conti correnti fruttiferi	»	790,220	33
3	Depositi a scadenza fissa	»	36,048	49
4	Direzione generale conto corrente	»	—	—
5	Creditori diversi (per effetti consegnatici per l'incasso)	»	3,568	03
6	Azionisti per dividendo 1868	»	166	—
7	d.i » d.° 1869	»	353	25
8	d.i » d.° 1870	»	1,398	25
	Totale delle passività	It. L.	1,040,920	41
	Utili del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Interessi attivi L. 4,975.04; Sconti per provvig. » 18,143.89; Utili diversi » 1,750.80	»	24,869	73
		It. L.	1,065,790	14

Visto: Il Direttore, **DEMETRIO PREMOLI.**
Visto: Il Presidente, **VINCENZO BILIOTTI.**
Il Ragioniere, **Gio. Maria Plona.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2951. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 14 giugno p. f., dalle ore 1 pom. alle ore 2 pom., seguirà l'esperimento d'Asta dell'immobile sottodescritto, esecutato da Valentino Benfatto contro Marco Dal Todesco alle seguenti condizioni:

1. L'Asta si aprirà sul dato del valore ritenuto dalla perizia 26 gennaio 1869, in Lire 23,562:80.

2. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, qualunque fosse il prezzo offerto, anche se inferiore all'importo della somma dei crediti prenotati sino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare 1 10 per 0,0 del valore di stima, da restituirsi in caso di non delibera. Il deliberatario dovrà pagare integralmente il prezzo di delibera, salvo a lui il ricupero a proprie spese del deposito.

4. Non versando l'acquirente il prezzo della delibera entro giorni 14 dalla delibera stessa nei depositi del R. Tribunale Civile locale, perderà il decimo depositato, e potrà procedersi a nuova asta a tutte spese e pericolo del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo, e dall'esborso del prezzo sarà esente l'esecutante, che dovrà risponderne in ordine alla futura graduatoria.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, da essere rifuse dall'acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avv. De Bedin, entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole, sarà fatta giudicialmente dal Tribunale civile locale.

7. L'esecutante non assume alcuna responsabilità rispetto all'ente esecutato, e lo vende nello stato e nella condizione apparente dall'istromento 31 marzo 1859, ai Rogiti del Notaio dott. Corsale al N. 1960 di Rep. e successivo 4 ottobre 1864 in atti del Notaio stesso al N. 3883 di Rep. ed in particolare coll'aggravio dei due canoni a favore nobile Valier, per aust. 166:86 ad anno l'uno, ed a favore nobile Manfredini Faschi per aust. L. 47:40 ad anno l'altro.

8. Il pagamento del deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta legale.

9. Dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli aggravii livellarii; e d'altronde avrà dal medesimo momento diritto alle rendite.

10. L'importo pel trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile:

Parrocchia S. Silvestro. — Casa, ossia metà di casa costituente parte del Palazzo Valier, sita in questa città, con tutti i locali terreni che vi appartengono ad eccezione di quelli ad uso vendita vino, al civico N. 923, catastalo 33730, nonchè agli altri civici NN. 922, 923 e catastali 36578, 3.579 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Polo, al mappale N. 1047, casa civile che si estende anche sopra i NN. 587, 1046 della superficie di pert. m. 0,11 colla rendita di aust. L. 289:50, agli anagrafici NN. 1022, 1022 A. stimato L. 23562:80.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 23 marzo 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7295. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione della nobile Teresa Negroni del fu Alessandro, vedova Pivato e Quinto, qui domiciliata.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Negroni ad insinuarla sino al 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Stefano Bia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto pr. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 3 per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 30 maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 23095. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Vincenzo, Gaspare, Francesco, Francesca, Anna e Teresa fratelli Gerardini, che Giacomo Carnielli coll'avv. De Marchi produsse l'istanza odierna N. 23095 in cui dichiara di cessare col giorno 31 Dicembre p. v. dalla conduzione dello stabile sito in Sestiere di Dorsoduro all'anagr. N. 2622, diffidandoli a riceverne la consegna; e che detta istanza venne intimata all'avv. Davide dott. Fano, che si nominò a loro curatore speciale pella suddetta vertenza, sulle eventuali dichiarazioni da darsi entro sei giorni nei sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837.

Dovranno pertanto essi assenti far pervenire al curatore loro deputato, in tempo utile ogni creduta nozione ed eccezione e scegliere e far noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti a loro soli si dovranno attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè s'affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese dell'istante.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 5 giugno 1871.

Il consigliere dirigente CHIMELLI.

Favretti.

N. 6735. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inclusivamente a requisitoria 2 corrente N 7834 del locale R. Tribunale commerciale marittimo verrà tenuto in questa residenza da una apposita Commissione nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 11 ant. il terzo esperimento d'asta per la vendita di alcuni immobili del concorso Giacomo Masier descritto nel Decreto 2 maggio corr., N 7834 del suddetto Tribunale, ed alle condizioni ammesse collo stesso Decreto; avvertiti gli aspiranti che dietro la espressa ricerca del Giudizio requirente, vengono rimessi a questa Cancelleria per la ispezione delle condizioni e pella descrizione degli stabili.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 22 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3943. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 22 corr. maggio, N. 6733 del R. Tribunale Provinc. Sez. Civ. di Venezia, Giovanni Bellemo fu Natale venne dichiarato interdetto dall'esercizio dei proprii diritti per imbecillità, e gli fu da questa Pretura deputato in curatore il signor Carlo Cester di qui.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 27 maggio 1871.

Il R. Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 5651. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 agosto venturo, dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane, presso la residenza di questo Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'Asta dello stabile colla superficie di pert. metriche 0,12 colla rendita di L. 116:16 nell'estimo provvisorio avente i civici NN. 3704, 3705, 3706, ora marcata dagli anagraf. NN. 3784, 3785, 3786, confina: a levante, calle del Forno, ponente, Prebenda di S. Giovanni in Bragora, mezzodì, stabile Stivanello, tramontana, orto della Chiesa.

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in valuta legale a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima, ed il deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro giorni 14 continui da quello della delibera dovrà il deliberatario versare in valuta legale il prezzo per cui l'avrà ottenuta, nella locale Cassa di risparmio, e depositare in questa Cassa forte il relativo libretto, meno il decimo come sopra depositato.

4. Saranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva, compresa la delibera e l'imposta pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suesposti, perderà il deposito e sarà di nuovo subastato lo stabile a suo rischio e suo spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso sino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

6. Depositato il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 4, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria ed il possesso, ritenuti a suo carico dal giorno della delibera ogni peso ed imposta aggravanti lo stabile.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità per lo stato del medesimo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 4 maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 7362. 3. pubb.

EDITTO.

Per il quarto esperimento d'ufficio il giorno 21 giugno corrente dalle ore 1 alle 2 pom. fermo nel resto il predetto Editto. Stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, e ciò sopra istanza del locale R. Economato generale dei Benefizii vacanti, che procede esecutivamente in confronto di Antonio Zennaro del fu Pietro.

Stabile da subastarsi
Provincia, Distretto e Comune di Venezia.

Parrocchia di S. Giovani in Bragora, Casa nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, descritta al mappale N. 1910 d'asta immobiliare di cui l'Editto 23 febbraio p. p. N. 2269, inserito nella Gazzetta Veneta nei fogli N. 78, 89, 80 si ridestina d'ufficio il giorno 21 giugno corrente dalle ore 1 alle 2 pom. fermo nel resto il predetto Editto.

Locchè si pubblica come di metodo ed anche nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 1 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 2895. 3. pubb.

EDITTO.

Nel dì 16 ottobre 1870 è morto in S. Donà di Piave il sig. Luigi Trentin q.m Giovanni, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi i proprii figli Giulio, Giovanni ed Elena, i nipoti Lugrezia, Giacomo, Silvio e Giovanni, di Baldassare Pasqualini, e Giacomina Calderoni fu Giovanni, restando così escluso il figlio Angelo. — Ed essendo ignoto ove questo Angelo Trentin dimori, lo s'invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso diverso, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Luigi Cicogna a lui deputato.

Dalla R. Pretura, S. Donà, 19 maggio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

E. Scarpa.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 | Venerdì 9 giugno | N. 153

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 8 GIUGNO.

Una Nota del sig. Visconti Venosta al sig. di Choiseul ripete le assicurazioni già date alla Camera dei deputati sulla condotta del nostro Governo riguardo agli autori degli incendii e degli assassini, di cui fu teatro Parigi.

Il nostro ministro, rispondendo al ministro francese, assicura che erano già state date le istruzioni alla frontiera francese, per respingere tutti coloro che si presentassero senza carte regolari e che non potessero constatare l'identità; che si sarebbero sorvegliati gli stranieri che attraversassero l'Italia; e che il trattato d'estradizione sarebbe prontamente e scrupolosamente mantenuto.

Il trattato d'estradizione tra la Francia e l'Italia, stabilisce l'estradizione pei delitti comuni. Il nostro ministro degli affari esteri dichiara ch'esso sarà scrupolosamente eseguito. Ciò vuol dire che di caso in caso, esso consegnerà quei delinquenti, i quali sieno accusati individualmente di delitti comuni, come sarebbero l'incendio, l'omicidio, e gli altri espressamente contemplati dal trattato stesso.

Il *Journal officiel*, pubblicando la Nota di Visconti Venosta, aggiunge ch'essa renderà più stretta tra le due nazioni, l'unione ch'esse hanno interesse di mantenere. Sembra dunque che siamo colla nostra vicina nei più buoni rapporti, malgrado tutte le voci che si son fatte correre in contrario.

Siamo difatti in una fase, in cui si cominciano a destare le fantasie dei pubblicisti. Il *Tagblatt* per esempio vuol sapere che il sig. di Beust abbia avuto occasione di manifestare al Governo italiano d'essere perfettamente d'accordo col sig. Thiers, per quel che riguarda il potere temporale. Il *Tagblatt* però non si prende la cura di farci sapere quali sieno poi i disegni del sig. Thiers su questo argomento.

Il sig. Thiers ha avuto occasione altre volte di manifestare le sue opinioni favorevoli al potere del Papa, quando era semplice deputato; ma non le ha manifestate dacchè è capo del potere esecutivo in Francia. Ora non c'è bisogno che noi diciamo ai nostri lettori, che arrischia molto d'ingannarsi colui, che argomenta le opinioni del ministro, dalle opinioni manifestate in altre occasioni dal deputato dell'opposizione.

Di più, quando il sig. Thiers parlava, il potere temporale esisteva ancora; ora non esiste più. Ed è altra cosa avere simpatia per una cosa che vive ancora, ed altro è fare una guerra per farla risuscitare. Finalmente, quali che siano le opinioni personali del sig. Thiers, egli deve consultare l'interesse della sua nazione, e si troverebbe certo imbarazzato chi volesse provare che è interesse della Francia, uscita appena dalle tremende calamità che l'afflissero, di accattare briga con noi.

Perciò la notizia del *Tagblatt*, oltre che essere inverosimile, non conclude nel fondo nulla, giacchè dice che il sig. di Beust è d'accordo col sig. Thiers, quando il sig. Thiers non ha ancora detto quale sia ora la sua politica riguardo a Roma. Ci pare dunque che la notizia riferita dal *Tagblatt* sia una di quelle da mettersi addirittura tra le fiabe.

Nella stessa categoria ci sembra che sia da mettere anche l'altra voce riferita da un altro giornale, che cioè l'Italia per opporsi alla Francia, stia trattando un'alleanza colla Germania.

Appena la lugubre tragedia di Parigi è finita, gli spettatori annoiati paiono sognare altri spettacoli, e conchiudono nuove alleanze, e prevedono nuove guerre. Noi speriamo che questa volta essi resteranno delusi, e che di questi sanguinosi e terribili spettacoli, essi saranno per un pezzo almeno defraudati.

Oggi dovrebbe aver luogo all'Assemblea di Versailles la discussione sull'elezione dei Principi d'Orléans, e sull'abrogazione delle leggi d'esilio contro i Borboni. Un dispaccio dice che si conferma che il grave dissenso, constatato dal signor Thiers stesso all'Assemblea, tra lui e la Commissione, era *in via d'accomodamento*. Non ci è annunciato però ancora, che la *via* sia stata interamente percorsa, e che il dissenso sia stato appianato del tutto.

Non c'è alcun dubbio sul risultato di quella discussione, visti gli umori dell'Assemblea di Versailles; ma si vorrebbe che pur convalidando le elezioni, e abrogando le leggi d'esilio, il paese non si allarmasse, vedendo prossima una ristorazione. Si vuole nello stesso tempo fare un atto che prepara la ristorazione, ed aver l'aria di non volerla.

Si è su questo punto così delicato che il sig. Thiers e la Commissione non si sono ancora intesi. Si va premettendo intanto che i Principi d'Orléans si dimetteranno, appena le loro elezioni sieno convalidate e le leggi di proscrizione abrogate, per non essere causa di conflitti all'Assemblea. Così si dice; ma nel fatto però i Principi si ripresenteranno ai loro elettori ed avranno la sodisfazione di ricomparire alla Camera con una nuova sanzione del suffragio universale. Allora è probabile che i Principi non resistano alla dolce violenza, e restino alla Camera.

La proposta di prorogare al sig. Thiers i poteri attuali per due anni, sarà, a quanto si dice, modificata, nel senso che la proroga sia limitata alla durata dell'Assemblea attuale.

È smentito che sieno scoppiati tumulti a Lione e in altre città della Francia.

Il Ministero cisleitano potè per questa volta ridursi in porto. La proposta del sig. Gros, di cui facemmo cenno ieri, di sospendere la discussione del bilancio, fu respinta con voti 77 contro 67. Il partito centralista, che era l'autore della proposta, fu questa volta battuto; ma la vittoria del Ministero è una vera vittoria di Pirro.

La notizia, che abbiamo dato ieri, sulla formazione, che si sta compiendo a Trieste, d'un Consorzio per una nuova Società di navigazione a vapore, per le destinazioni più convenienti, e senza stabilire in prevenzione le linee che si dovranno percorrere (*), non può non esercitare una duplice influenza su Venezia.

Innanzi tutto, essa deve servire di potente incoraggiamento ai promotori della nuova impresa; giacchè, se a Trieste, dove havvi una Società sì potente per la navigazione, qual è il *Lloyd austriaco*, il quale dispone di ben 65 piroscafi, si trovò esservi margine sufficiente per una speculazione privata, mediante la navigazione a vapore, quanto più largo margine non dev'essere offerto alla speculazione a Venezia, dove finora non havvi che una limitata linea di navigazione a vapore coll'Egitto, con soli quattro piroscafi?

Essa dev'essere inoltre di vivissimo eccitamento ad agire presto, dacchè finalmente si venne nella determinazione d'agire. Sarà una coincidenza affatto casuale, ma appena a Venezia si mostra di volere fare sul serio qualche cosa nell'argomento della navigazione a vapore, tosto ci giunge la notizia che a Trieste si cerca di fare qualche cosa di consimile, e che, colla invidiabile prontezza, propria di quegli intelligenti speculatori, oramai vi sono collocate azioni per 250,000 fiorini. L'esempio di Trieste dovrebbe eccitare i promotori del *Lloyd veneto* ad uno sforzo supremo di attività, giacchè sarebbe assai fatale il giungere sul terreno quand'esso fosse già stato sfruttato dagli altri e rinunziare a quegli utili, la cui speranza muove gli altri a tentare una consimile speculazione. La impresa triestina non può paralizzare la nostra, giacchè nell'Adriatico c'è posto per tutti, ed il commercio ha oramai scelto con tanta predilezione la navigazione a vapore, che la ricerca è superiore ai mezzi coi quali può darvisi sodisfacimento. Ma è indubitato che i frutti più certi e più copiosi sono di quelli che per i primi sanno tentare le nuove vie, ed hanno già stabilite relazioni e fatte esperienze, quando gli altri giungono ancora novelli.

A giorni, la Camera di commercio ed il Municipio avranno costituito il Comitato promotore; ma questo non è che un primissimo passo; buon nucleo d'azioni debbono essere raccolte fra noi prima che sia aperto il campo alla speculazione straniera, ed il Municipio deve affrettarsi più che può a dare alla novella impresa quell'appoggio materiale, che, unitamente alla sovvenzione governativa, porga una base ancora più sicura alla speculazione.

Noi siamo sicuri della buona volontà di quelle due nostre Rappresentanze, ma sappiamo quante maggiori difficoltà si oppongono all'azione dei Corpi morali che a quella degl'individui, e perciò, dacchè pei primi abbiamo suscitata l'idea, che crediamo salutare per Venezia, non ci stancheremo dall'incitare e dallo spronare ad agire con energia, con unanimità d'intendimenti, e colla maggior possibile prontezza.

Si largheggi nel fissare il capitale dell'Impresa, dividendolo in serie, affinchè dall'ampiezza del capitale non venga ritardo al principio dell'azione. Se anche l'immediato obbiettivo vuol essere la navigazione a vapore colle Indie, non si dimentichi che la nuova Società potrebb'essere in non lontano avvenire chiamata ad assumere anche il servizio d'una linea colla Grecia e la Turchia; non si dimentichi che dee pur rimanere qualche piroscafo disponibile per recarsi fuori dalla linea originariamente tracciata, o per farne affluire carichi alla linea fissa, o per esercitare indipendentemente la speculazione; si pensi ad un tempo allo scalo d'alaggio, alle piccole costruzioni navali, al servizio de' rimurchiatori, ecc. ecc.

Ma quello che più preme, si è che incominci presto a costituirsi.

La Camera di commercio ha fatto [...]nissimo ad indirizzarsi fino dal giorno [...] la prima sua deliberazione al Ministero [...] finchè venga assicurata all'Adriatico [...]dentica sovvenzione che sarà accordata [...] Mediterraneo per i viaggi dell'Indie, [...] solo qualora si presenti una Compagnia [...] navigazione a vapore già costituita, ma che quando le Rappresentanze cittadine, con un nucleo di nomi rispettabili, offrano sicurezza di tale costituzione; ma a questa deliberazione conviene che tenga dietro l'azione, e che il Comitato promotore presenti tosto al Ministero una concreta domanda. Già scorgiamo l'*Economista d'Italia*, giornale troppo leale per avversare gl'intendimenti di Venezia e le legittime sue aspirazioni, aprire però la campagna perchè la sovvenzione alla linea dalle Indie al Mediterraneo, cioè a Genova, sia data subito, salvo poi di dare col tempo anche la sovvenzione a Venezia. Ma agli occhi di ognuno balza agli occhi la differenza fra la certezza dell'avere e la speranza di ottenere, e come la posizione di Venezia, e rispetto al Parlamento e rispetto alla speculazione, sarebbe pregiudicata s'essa non scendesse nel gran campo del lavoro contemporaneamente a Genova.

Urgente si presenta adunque la necessità di una pronta azione, e tanto più urgente ancora, in quanto che comincia già a far capolino l'idea di rinunziare al pensiere di una linea di navigazione propria, e di appoggiare invece moralmente e materialmente l'affidamento del servizio della linea da Venezia per le Indie alla Società Rubattino. Guai se questa idea, che ci rimette sulla strada dell'abbandono dell'iniziativa, del lasciar fare agli altri, della vecchia fiaccona, prendesse piede! Sarebbero, innanzi tutto, perduti tutti quegli altri vantaggi, che andrebbero connessi coll'istituzione di un *Lloyd-veneto*, ma sarebbero per di più posti gl'interessi nostri più vitali nelle mani di chi avrebbe un interesse naturale e diretto a favorir Genova in confronto di Venezia. Diciamo ciò in tutta coscienza, senza credere per questo di fare il minimo intacco alla delicatezza della Società Rubattino, ma colla certezza che qualunque previdenza da parte nostra non varrebbe ad impedire i danni inevitabili di siffatta combinazione. E ciò senza voler punto entrare nell'esame della solidità presente o futura della Società Rubattino, che deve restituire al Governo quattro milioni, e sulla idoneità dei suoi piroscafi per la navigazione colle Indie, specialmente in caso dell'assunzione di ambedue le linee.

Piuttosto, che legarsi le mani in tal modo a favore di un'altra Società, è meglio far nulla, lasciando aperto il campo alla privata speculazione, la quale più o meno provvede anche attualmente a quel servizio, senza imporre a noi stessi un vincolo, che c'impedirebbe o di costituire ora della navigazione colle Indie il centro di una ben maggiore e più proficua impresa, e di trarne tutto quel largo profitto, che può far risorgere Venezia, o di stabilire in avvenire, quando ci venisse quel coraggio, che fosse per mancarci adesso, una impresa consimile.

Ci duole il dirlo, l'idea della sostituzione dell'attività altrui, all'attività nostra in un campo essenzialmente nostro, ci fa l'effetto di un bastone cacciato attraverso le ruote di un'impresa, che finora aveva incontrato la generale approvazione.

E questa fu l'opinione anche della nostra Camera di commercio, la quale, quando prese quella deliberazione, che altamente la onora, aveva già innanzi a sè la proposta dell'unione colla Società Rubattino, e credette di dovervi rispondere con quell'atto di energica iniziativa.

Avanti, adunque, avanti coraggiosamente, giacchè la sosta di qualche giorno ha già portato la divisione fra noi!

(*) Oggi per di più giunge la notizia del progetto ungherese di costituire una Società di navigazione a vapore sul mare, con un capitale di otto milioni di fiorini, e coll'ufficio tecnico a Fiume.

Consorzio nazionale.

Il Consiglio comunale di Sarmede (Treviso), nella seduta del 4 corr., ha deciso di erogare a favore del Consorzio nazionale it. L. 30. — Altre L. 10 offriva nella sua specialità il Sindaco cav. Antonio Pontini.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 6 giugno.

⊠ La recente deliberazione presa dalla Camera dei deputati di continuare le sue sedute in Firenze, ha prodotto qui un senso molto sgradi[...]. I Romani, in grazia delle ripetute dichiarazioni ministeriali, eransi lusingati che qui in Roma si sarebbero tenute alcune sedute nel mese di luglio; e siccome sono molto facili a correre con la fantasia, massime quando trattasi di pompe e di feste, così avevano creduto che vi sarebbe stata un'adunanza solenne ed un discorso reale. Ora sono rimasti disingannati; e se ne dolgono, e vanno molto più là del giusto segno. I giornali, che, come ho avuto occasione di dirvi più volte, sono o ispirati da un pessimo spirito di parte, o sforniti affatto di criterio politico, hanno soffiato nel malcontento, e fatto credere che non trattasi già soltanto di ommettere quelle tre o quattro sedute della Camera, ma bensì di differire affatto il trasporto della capitale… Di qui mille ciarle, e recriminazioni, e lagnanze contro il Governo, che, al solito, è il grande peccatore!

Per fortuna, siamo assai poco distanti dal 1.º luglio; e siccome il giorno 11 di questo mese arriverà il primo convoglio di mobili e di carte appartenenti al Ministero dei lavori pubblici, così ognuno sarà presto in grado di constatare il vero, e i malintesi scompariranno.

In fondo, è molto meglio che la Camera esaurisca il suo lavoro in Firenze. Qui non avrebbe potuto fare altro che una rappresentazione drammatica; ed io più volte, per lo passato, vi ho scritto che questo sarebbe stato oltre ogni dire sconveniente. A novembre potrà inaugurarsi una nuova sessione, ed allora avremo anche il discorso della Corona.

Nel fatto della parte presa dall'*Orénoque* alla festa dello Statuto, e di cui non avete certo mancato di render conto ai lettori, avrete veduto una sollecita conferma di quanto vi ho ripetutamente scritto da qualche settimana, a proposito dei nostri rapporti con la Francia. Io non isperava di vedere le mie parole così tosto giustificate dai fatti; e mi compiaccio pensando che, se rare sono necessariamente le mie lettere, sono però bene informate. Il fatto è, e ne ho avuti nuovi riscontri, che in questo momento il Governo francese desidera di stare con noi nei migliori termini. Tranne una spiegazione piuttosto vivace da una parte e dall'altra, che ha avuto luogo fra Favre e Nigra a proposito del contegno della stampa delle due nazioni, non v'è stato altro; o per dir meglio, v'è stato il desiderio ripetutamente espresso di vedere consolidata la buona armonia fra le due nazioni.

Non voglio indagare se e fino a qual punto questi sentimenti sieno sinceri nei nostri vicini; e se gli avvenimenti che colà par che si preparino, potranno o no modificarli; dico solo che giova tenerne conto ed esserne lieti. Comunque volgano le cose in avvenire, è certo che bisogna essere pazzi da catena per non considerare colla più grande trepidazione il caso probabile di una guerra colla Francia. Solo coloro che se ne stanno al Caffè a leggere i bollettini possono discorrerne con leggierezza.

Abbiamo una seconda Enciclica del Papa. È una specie di storia molto sommaria del Pontificato di Pio IX, che sta per giungere al suo venticinquesimo anno; e non vi mancano le usuali censure al potente vicino che ha usurpato al Papa le sue terre. Questa seconda Enciclica ha anche minore importanza dell'altra; sicchè credo che neppure tutti i giornali la riprodurranno. E neppure di questa si può dire che sia eccessivamente violenta; anzi a me pare che siavi molto meno di quello che poteva incastrarvi lo spirito di parte. Questo effetto sarà forse in me prodotto dalla lettura che faccio ogni giorno dei giornali, ove contengonsi tali e tante violenze da disgradarne ogni più lurido gazzettino rosso e turchino!

Ieri sera sono partiti i Principi di Piemonte. Hanno avuto una dimostrazione, che non poteva essere certo nè più cordiale, nè più simpatica. Nulla era stato fatto per prepararla; neppure un Manifesto del Sindaco, neppure un lume di più del solito. E nondimeno il popolo era accorso alla Stazione numerosissimo. Molte signore, che hanno avuto l'onore di essere presentate alla Principessa, erano ad aspettarla in una delle sale d'aspetto, e nelle altre la folla era tanto pigiata che non v'era mezzo di muoversi da nessun lato.

Quando giunse la carrozza dei Principi furono salutati dai più calorosi applausi; e dentro la Stazione si udirono grida tanto fragorose che io non ne udii mai di maggiori. È stato il vero popolo romano che ha voluto festeggiare i Principi, e posso assicurarvi che la manifestazione è riuscita davvero imponente. Qualcuno assicura che i Principi torneranno qui in ottobre; credo che ciò non sia affatto vero, e che il loro ritorno in Roma sia subordinato ad avvenimenti che per ora sono molto lontani, e che giova credere non si compieranno affatto.

Milano 7 giugno.

(Sc). Il malumore contro la nostra Giunta municipale per il modo indecoroso col quale provvide a festeggiare il giorno destinato a ricordare le patrie glorie e l'unità ottenuta, va viepiù crescendo, come avrete potuto raccogliere dai nostri periodici, eccezione, fatta ben inteso, della stampa gazzettina, che mostrossi lietissima di questo modo della nostra Rappresentanza comunale di sentire la memoria dei grandi fatti, che ci condussero all'attuale ordine di cose. Una circortanza rese poi quest'anno viepiù notevole l'inqualificabile procedere della Giunta, in quanto che, oltre all'essere la prima volta che festeggiavasi la completa risurrezione del paese che ottenne la sua Roma, il giorno quattro correva l'anniversario della battaglia di Magenta, che schiuse le porte di Milano agli eserciti liberatori, e che se, non avendo dato alcun dividendo, non è ricordata dal nostro Sindaco banchiere, non per questo è meno viva in tutti coloro, e fortunatamente son molti, che anche prima di quell'epoca sapevano esistere un'Italia e adoperavansi a farla risorgere dall'infelice stato, in cui si giaceva.

Essendo vicine le elezioni comunali egli è certo che di questo risentimento daranno prova nelle loro scelte gli elettori, giacchè, se tutti approvano e vogliono che non si facciano inutili spese, la maggioranza deplora altresì di veder la città affidata a mani, che, non per malvolere, ma per inettitudine, in ogni solenne circostanza le fecero fare la più meschina figura. Si sciupano danari in riforme, che aumentarono l'immondezza delle vie, nella creazione di un passeggio detto il Tivoli, ricettacolo serale di molte persone di mal affare; e quando la fibra patriottica deve rimaner tocca, si resta muti e si chiude la cassa. Benissimo! Così si viene in uggia a tutti, giacchè il tentennare non può condurre ad altro che alle cadute, ed il plauso dell'oggi di certo giornalismo, tosto il dì susseguente cangiasi in contumelia, poichè tale è l'andazzo.

Chi invece ha saputo far le cose ammodo, fu la nostra Cassa di risparmio, che, a solennizzare tal giorno, dedicò in beneficenze più di centosessanta mila lire. Sembra, che in ragione dell'odio, che contro questa istituzione mostrano i partiti estremi, vada aumentando nel pubblico il favore per essa. Ed invero l'anno scorso i depositi di danaro fatti nelle sue Casse superarono di quasi diciotto milioni quelli dell'anno antecedente. Povera *Gazzetta di Milano*, a che valseso tanti spropositi di logica e di aritmetica, tanti sproloqui; a che valsero le tue adunanze popolari, per seminare la sfiducia contro quell'Istituto? Ad aumentarne gli introiti; gran prova questa del come vengono dalle classi più illuminate della città apprezzati e seguiti i tuoi disinteressati consigli! In politica tante cose attecchiscono per la bonarietà e l'indifferenza di molti: si possono attribuire discorsi a persone che non li hanno mai fatti, come avvenne non è molto, in occasione di quella famosa lettera d'un deputato francese ai suoi elettori, nella quale dava conto d'un suo colloquio a favore del Papa avuto col ministro degli affari esteri Favre, e che patriotticamente scambiossi col Visconti Venosta; ma in affari di mio e tuo, quegli sfortunati apostoli del vero liberalismo fanno sempre la figura delle rane, che gracidano continuamente, senza che alcuno si curi di loro.

Da due o tre giorni circolano per la città voci confuse di dimostrazioni organizzate dai soliti arruffapopoli, senza che se ne sappia lo scopo. L'altr'ieri vennero sparsi per alcune vie ed in qualche caffè, dei cartellini, sui quali leggevasi: ***Domani sei gran beneficiata;*** nessuno ne comprendeva il significato, sì che i commenti non mancarono; saranno stati un avviso teatrale, ma da molti si vollero ritenere un indizio di torbidi vicini. Forse in tutto ciò vi sarà dell'esagerazione, giacchè al vedere l'aspetto tranquillo della città, tutta intenta allo sviluppo delle sue industrie e dei suoi traffici, non si saprebbe persuadersi che vi siano dei buontemponi (chiamamoli per discrezione così) che vogliano condurre il popolino ed i ragazzi delle officine a vociare in piazza. Ad ogni modo, n'abbiamo viste tante, che non mi meraviglierei di doverne registrare una nuova. So frattanto che l'autorità è pronta a tutto, sicchè i facinorosi non avranno bel giuoco; siccome poi, se avvenisse qualche torbido e si procedesse a qualche arresto, la stampa gazzettina di qui e delle altre Provincie tosto verrebbe fuori col vecchio ed abusato ritornello, che i disordini erano organizzati dalla Questura e dalla Prefettura; così io consiglierei a quei signori di starsene alla larga dagli attruppamenti, onde non dar facile argomento di loro connivenza all'autorità. Per Bacco! pare impossibile: tutte le dimostrazioni sin qui avvenute furono sempre organizzate dalle nostre Autorità politiche, e gli arrestati in conseguenza delle medesime, furono sempre gli stessi. Ma via, giovatevi dell'esperienza, che almeno allora a maggior ragione potrete tuonare nei vostri giornali, ed aggradite il consiglio che, con animo grato per le insolenze, che, in risposta all'ultima mia corrispondenza, mi scagliò il più battagliero dei giornali della Lega, non so resistere dal darvi.

Come segno dei tempi, non so frattanto tacervi il fatto del rigorismo mostrato dai giurati contro la stampa sovvertitrice.

Il *Gazzettino* e l'*Unità Italiana* furono ripetutamente condannati lo scorso mese per offese alla persona del Re ed alla Famiglia Reale, reati, che per lo più andavano impuniti, spiacendo ai giurati il colpire un povero gerente, mentre il vero autore del reato godevasi piena tranquillità. Sembra che gli orrori di cui fu teatro Parigi e che addolorarono profondamente tutta la cittadinanza, abbiano illuminato i nostri giudici del fatto, sui pericoli che corre la Società lasciando sbrigliate tutte le umane passioni, e tanto più, che il primo specialmente dei due antimentovati giornali non si peritava di plaudire ai distruttori di monumenti ed ai fucilatori d'innocenti ostaggi, vaticinando quasi uguali doni ai proprii concittadini, il giorno del vagheggiato *patatrac*.

Del resto, in quest'epoca i discorsi de' miei concittadini, più che sulla politica, s'aggirano sul raccolto dei bozzoli, tanto vitale per gli interessi di queste Provincie. In generale, le notizie sono buone, poichè un buon terzo dei bachi è già intento a formar il bozzolo, gli altri finora non ebbero molto a soffrire del cattivo tempo che da sei giorni ci perseguita, e che fa salire la foglia ad alti prezzi. Le sementi riprodotte in generale fecero ottima prova, per cui di molto diminuirono le sottoscrizioni per acquisto di cartoni giapponesi, speculazione che sembra giunta al suo termine.

In questi giorni ebbe vita legale una nuova Banca detta di costruzioni, nella quale hanno parte le principali individualità finanziarie della piazza, le stesse che fondarono la Banca lombarda. Le azioni del nuovo Istituto sono ricercatissime, e godono già d'un aumento di duecentocinquanta lire sul prezzo d'emissione. Il nascere ed il prosperare di simili Istituti è la miglior prova delle buone condizioni economiche del paese, la miglior risposta all'infuriare delle diatribe, di chi fabbricò sulle proprie passioni una Società irrequieta, che fortunatamente non esiste se non nell'immaginazione dei pochi che vivono delle agitazioni e del malcontento.

ITALIA

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7 giugno:

Oggi, verso le dodici e mezzo giunsero a Mi-

lano il Principe e la Principessa di Piemonte. Erano nel Padiglione Reale ad attenderli, le principali Autorità civili e militari. Il primo saluto della Principessa fu rivolto al Sindaco commendatore Belinzaghi, al quale essa stringendo la mano, disse che il dispiacere di aver lasciato la buona e gentile popolazione romana, era in lei lenito dal pensiero di soggiornare presso la simpatica e bella città di Milano.

I RR. Principi si fermarono alla Stazione circa sette minuti, e ripartirono quindi per Monza.

Le dame di Corte presero posto nel convoglio Reale, per accompagnare la Principessa Margherita alla villa Reale di Monza.

FRANCIA

Riassumiamo dai giornali francesi l'incidente sollevatosi nella seduta dell'Assemblea nazionale del 2, nella quale fu annunziata la fusione dei due rami della casa dei Borboni:

Il signor *Brunet* (deputato radicale di Parigi) depone una proposta tendente ad abolire le leggi di proscrizione.

L'autore domanda l'urgenza per la sua proposta, che ha per iscopo di consolidare la Repubblica contro gl'intrighi anarchici, anti-liberali e monarchici, abolendo le leggi e i decreti di proscrizione o di esilio.

Sviluppando la sua domanda d'urgenza, l'autore della proposta accenna alla posizione di due bravi Principi della famiglia d'Orléans, posizione tanto più strana dacchè non esiste tra noi nessuna legge di bando contro la famiglia dei Bonaparte.

Allorchè il sistema napoleonico è caduto nel fango insanguinato di Sedan, nessuno pensò a prendere delle misure per impedire il ristabilimento di questa famiglia, di cui tutti i membri possono presentarsi ai suffragi dei Francesi.

Io non penso che si voglia proscrivere quest'ultima famiglia. Quanto a me, quantunque perseguitato da essa per 25 anni, io voterei contro una legge di proscrizione.

Un'altra considerazione è relativa a Parigi. Questa disgraziata città ha visto scomparire dal suo seno più di 400 mila abitanti; inoltre una massa di 60 mila uomini, che sono sotto i colpi della legge. Non bisogna che vi sia la tentazione di ritornare alle leggi di proscrizione o di esecuzioni sommarie.

L'urgenza, messa ai voti, è dichiarata.

Il *Presidente*. Fu presentata un'altra proposta firmata da molti dei nostri colleghi, e così concepita:

« La legge del 10 aprile 1832 e quella del 10 maggio 1848 concernenti i Principi della casa di Borbone, sono abrogate. »

Il sig. *Dahirel*. È evidente che le due proposte hanno il medesimo scopo, ma esse partono da due principii differenti, da due parti opposte della Camera.

L'urgenza essendo stata dichiarata per la prima, dev'essere pure dichiarata per la seconda proposta.

Il sig. *Brisson*. Io domanderò agli onorevoli autori della proposta la spiegazione di queste parole: « La casa di Borbone. » Se bisogna intendere che queste parole comprendono i due rami *(sì! sì!)*, e quindi se ciò significa che la fusione è accettata. *(Sì! sì!)*

Il sig. *Baragnon*. L'onorevole preopinante conosce la storia; ascolti la risposta ch'essa contiene. Io riconosco che si avrebbe dovuto usare un'espressione più esatta, e dire « la casa di Francia! » *(Prolungati applausi a destra.)*

Il sig. *Brisson*. Io prendo atto della dichiarazione fatta non per la storia (perchè la data del 1830 protesterebbe), ma pel sig. Baragnon. *(Lunga agitazione.)*

L'urgenza, messa ai voti, è dichiarata.

Il sotto governatore della Banca di Francia diresse la seguente lettera ai giornali francesi:

Parigi 31 maggio.

Il silenzio che mi sembra sia stato serbato sinora sulla situazione della Banca di Francia mi obbliga a ricorrere alla pubblicità. Troppi interessi privati e generali si riferiscono a questo Stabilimento perchè non sia necessario rassicurarli.

Sorpresa dagli avvenimenti del 18 marzo, la Banca è restata a Parigi, custode del credito della Francia e di valori attivi ed inattivi considerevoli.

Dopo sessantasette giorni di regno della Comune, cioè del Terrore, *essa è intatta.*

Nessuna forza armata ha oltrepassata la sua soglia malgrado numerosi tentativi diretti ed indiretti, armati o diplomatici.

Difendendo palmo a palmo il suo incasso, non fu che davanti alle intimazioni violente od armate della Comune o del Comitato di salute pubblica ch'essa ha consegnato, giorno per giorno, il saldo della città di Parigi, lasciato dall'Amministrazione municipale, cioè 9,401,000 franchi, e, munita di una firma in bianco di Versailles, la somma di 7,290,000 franchi.

La città di Parigi non troverà che la somma di 7,290,000 franchi, per conto suo o per quello dello Stato, sia un compenso eccessivo del saccheggio a cui essa era esposta.

Come si è ottenuto questo risultato? Soltanto mediante il sentimento del dovere.

Mediante il concorso di quei membri del Consiglio di reggenza che sono restati a Parigi malgrado i mandati di arresto spiccati contro di loro; mediante la ferma attitudine e la coesione del personale armato e non armato, della Banca di Francia, e, non spiaccia a coloro per cui l'indomani del pericolo è il giorno dell'ingratitudine, mediante il concorso del delegato della Comune, il quale, senza ingerirsi nell'amministrazione della Banca, consentiva ad ogni requisizione per tutto ciò che poteva interessare la conservazione di quel grande Stabilimento.

Forse, un giorno, per illuminare l'opinione pubblica, io renderò conto di questi due lunghi e dolorosi mesi, ma io non farò la parte del merito di nessuno, tutti avendo fatto il proprio dovere.

Il sotto-governatore della Banca di Francia,
Marchese Di Ploeuc.

Adesso che la rivolta di Parigi è stata repressa nel modo che tutti conoscono, i giornali inglesi sono intenti a studiare le cause che l'hanno provocata. Il *Times* dice in proposito: Mentre Parigi è in cenere, sarà bene indagare, e richiamare alla memoria le cause e l'oggetto per cui sono stati commessi tanti eccidii. Gli uomini che hanno distrutto la capitale della Francia, erano suoi proprii cittadini, che hanno combattuto a morte per principii e vedute loro proprie. Fino a questi ultimi tempi essi hanno sempre cospirato contro tutti i Governi che si sono succeduti, cioè contro la Monarchia di Luigi Filippo, contro la Repubblica di Cavaignac, contro l'Impero di Bonaparte. Quando quest'ultimo disparve, per un seguito di combinazioni favorevoli essi poterono impadronirsi di Parigi, l'hanno tenuta finchè hanno potuto, e quando non hanno potuto più tenerla hanno dato fuoco ai suoi palazzi, ed hanno devastato quella città che fu loro asilo per tanto tempo. Quali sono i principii e le massime di tali uomini? Ecco la loro professione di fede. « La loro filosofia è l'ateismo, il materialismo, la negazione di ogni religione: il loro programma politico è l'assoluta libertà individuale per mezzo dell'abolizione di ogni Governo, è la divisione della nazionalità in Comuni più o meno confederati. I loro principii economici consistono essenzialmente nello spossessamento, mediante compenso, di tutti i capitalisti, e nell'assegnare denaro, istrumenti da lavoro, e terre ad associazioni di operai; le loro teorie storiche sono che la nobiltà e la borghesia hanno dominato abbastanza e che adesso tocca al proletariato a dirigere ogni cosa. Tali erano i principii di coloro che avevano provocato la insurrezione del 18 marzo.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo del signor John Lemoinne, che termina così:

Non perdiamo affatto il coraggio e soprattutto non perdiamo il sangue freddo. Nelle ore presenti noi dobbiamo fare come tutti quei soldati della pace, che sono accorsi dalle nostre Provincie per spegnere il fuoco.

I nostri sforzi devono tendere a calmare gli elementi di discordie civili, ed il nostro primo dovere è di unirci per fare la catena. Il rimanente verrà alla sua ora. Forse val meglio che la ricostruzione sia anonima, impersonale, come fu la distruzione. Non bisogna avere in questo momento, altra bandiera che quella della pace.

Inalberiamola sulle rovine fumanti di questa grande Parigi, ch'è e che resterà la testa della Francia. Insensati coloro che volessero privarla della corona. Ah! Parigi, città segnata dal marchio della grandezza e del dolore, che la nostra destra si dissecchi piuttosto che alzarsi contro di te! Tu hai cambiato la corona della dissolutezza e della depravazione contro quella del martire, ed hai lavato nel tuo sangue generoso le macchie della tua infame prosperità! Le pietre calcinate hanno maggiore eloquenza di quanta ne ha quel triste palazzo, in cui l'ombra del Re sembra voler distarre la sua noia solitaria. L'immensità delle tue sciagure e persino la grandezza stessa de' tuoi delitti sono i testimonii del posto che tu occupi nel mondo, e contro il quale puerili debolezze e vergognose pusillanimità non prevarranno.

Il *Temps* ha da buona fonte che i Principi d'Orléans, una volta consolidata la loro elezione, ed abrogata così implicitamente la legge che li priva della loro qualità di cittadini, daranno la loro dimissione, onde non dar esca colla loro presenza ad intrighi politici.

Togliamo dal *Gaulois*:

La serra d'aranci del palazzo di Versailles venne trasformata in luogo di detenzione. Vi furono rinchiusi 4200 insorti, che vennero presi dal campo di Satory.

Questi insorti furono presi per la maggior parte a Montmartre e sulla piazza del Chateau d'Eau. Quasi tutti sono gravemente compromessi. Una delegazione giudiziaria, che sedette tutta la giornata d'ieri (2), ha esaminato sommariamente la loro situazione e ne ha posto cinque in libertà. Tutti gli altri, divisi in drappelli di cinquanta, stanno per essere inviati a Lorient, Brest o Cherburgo, ove i Consigli di guerra decideranno della loro sorte.

Questo lavoro di epurazione, fatto colla più grande cura, fece scoprire un personaggio relativamente importante, che venne immediatamente inviato alla prigione dello *stradone* di Parigi.

Si legge nel *Paris-Journal*:

Parecchi membri del Comitato centrale vennero arrestati ieri (2).

Sono i cittadini; Lacord, Hauser, Maréchal e Grelier.

Lacord, che prima era cuoco, venne arrestato sul crocicchio Gaillon; Hauser, impresario d'affissi, fu preso nel suo domicilio. Maréchal era un direttore del *Journal du Peuple*. Grelier un chincagliere.

Fra i funzionarii della Comune, presi nel forte Vincennes, si trovavano i cittadini Chouteau, Laroque, Henri Verlet, il redattore in capo del *Libero Pensiero*, e Jaclard, colonnello comandante della 17ª legione.

Il *Soir* scrive:

Ieri sera (2), verso nove ore, gli abitanti delle case in via Rivoli, vicine al Ministero delle finanze, hanno constatato ch'era stato gettato del petrolio nei condotti dagli spiragli che orlano il marciapiedi. Questi spiragli vennero tosto turati accuratamente, e fu fatta buona guardia tutta la notte, per isventare un'altra volta i progetti degl'incendiarii.

Un colpo di fucile venne ieri tirato nel sobborgo S. Onorato contro un capitano di stato maggiore, e si pose la mano su tre individui, che vennero condotti allo stato maggiore generale.

Il *Figaro* dà ragguagli sull'arresto di Pasquale Grousset, delegato per gli affari esteri della Comune. Fu arrestato in casa d'una certa Hachard, colla quale egli aveva relazioni intime da sette anni e ch'egli doveva sposare. Quando il commissario di Polizia andò a casa, Grousset era travestito da donna. Sotto quel travestimento egli aveva vissuto dieci giorni. Fu condotto a piedi alla prigione, tra le grida del popolo inferocito, che gridava: A morte l'assassino!

Il *Paris Journal* ha il seguente strano *entrefilet*:

« Tutti i colpevoli dell'insurrezione non sono a Parigi; molti anzi non vi sono mai stati; chè i capi supremi risiedono a Londra e a Berlino.... Da Londra ove si era al sicuro, il tedesco Carlo Marx dirigeva ogni cosa; ed è a questa terribile intelligenza che andiamo debitori di aver veduto sciogliersi in Parigi a colpi di fucile la questione socialistica.

« È in Francia, esclamava un giorno il prussiano Jacoby, che dobbiamo fare le nostre prime pruove. Se incominciamo altrove, esse non avranno buon esito. »

Qui il citato giornale narra come Carlo Marx, quantunque non ne trovasse opportuno il momento, s'accinse ad organizzare l'insurrezione, e come questa in parte fallisse per i dissensi che insorsero tra il Comitato di salute pubblica e la Comune. Poscia così prosegue:

« I veri capi dell'insurrezione socialistica sono Carlo Marx, Jacoby, Diebneck, tedeschi ed il russo Tonavchein: sono gli ultimi due che concepirono l'idea d'incendiare Parigi; è Carlo Marx che costituì l'*Internazionale* e diede un'organizzazione ai banditi cosmopoliti che presero possesso della capitale della Francia. È Diebneck che insistè per applicare le teorie socialistiche sopra Parigi. Il delitto che si commise in questa città fu delitto internazionale, e guai al mondo, se alla sua punizione non concorrono tutte le Potenze.

« Sappiamo che nei loro covi di Londra i supremi duci dell'*Internazionale* preparano nuove legioni e nuove liste di proscrizione, e possiamo assicurare che fra sei mesi, Lione, Marsiglia, Barcellona, Torino, Roma, Napoli, Vienna, Berlino, Mosca, l'Irlanda, la Spagna e le Provincie danubiane saranno in fuoco. Ci pensino i Governi. »

Algeri 31.

Da una lettera che il *Sémaphore* di Marsiglia riceve da Algeri sotto questa data, rileviamo che nell'Algeria v'è disparere circa al modo di reprimere l'insurrezione. Gli uni, vale a dire la maggior parte chieggono che la repressione sia di una severità esemplare; altri invece, a capo dei quali è il governatore civile, propendono per una repressione più mite.

Il medesimo governatore ha pubblicata una Circolare su questo oggetto, nella quale prescrive ai generali che comandano le colonne mobilizzate, di non conchiudere nessun trattato definitivo senza sottoporlo prima alla sanzione del Governatore ed a quella del Governo della Repubblica; ma nello stesso tempo raccomanda loro di non commettere devastazioni sistematiche, di non incendiare i raccolti, di non tagliare gli alberi fruttiferi, in una parola, di non dimenticare che non agiscono in paese nemico, ma bensì in paese ribellato.

Il corrispondente del foglio marsigliese dice però di avere sott'occhio una lettera d'un ufficiale, il quale dice che appena una tribù ha il suo territorio devastato, questo disastro determina tostamente la sottomissione di tutte le altre; mentre all'opposto, limitandosi a vincere i barbari con mezzi più conformi alla civiltà, bisogna poi combattere le une dopo le altre tutte le tribù insorte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno.

Cose municipali. — Ieri ebbe luogo l'ultima seduta della sotto-Commissione che aveva l'incarico di occuparsi del progetto di Ricovero di mendicità. Compiuti gli studii preliminarii, venne deliberato il piano concreto che verrà quanto prima assoggettato alla discussione dell'intera Commissione per la sistemazione delle Opere Pie.

Liceo Marco Foscarini. — Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera, la quale dà prova della gentilezza d'animo della nostra gioventù. La gratitudine è oramai cosa sì rara, che davvero quando se ne vede qualche prova, c'è di che consolarsene:

Egregio signor Direttore,

Le siamo grati delle confortanti parole pubblicate a nostro riguardo nel suo reputato Giornale, e la preghiamo d'inserire la seguente dichiarazione:

Tanta è la nostra riconoscenza verso l'egregio signor Preside e verso i professori tutti del nostro Liceo, che danno opera sapiente ed assidua ad istruirci ed educarci, che ci crediamo in obbligo di farne pubblica attestazione. E ringraziamo in particolare i professori Berlan e Zambaldi, che più direttamente contribuirono ad addestrarci in quegli studii, de' quali fummo chiamati a dar pubblica prova nella festa letteraria del 5 giugno a Leonardo da Vinci.

Chiarion Casoni Attilio
Vivante Cesare
Giuseppe Vigolo
Moro Francesco
Vittorio Sardagna
Studenti del R. Liceo Marco Foscarini.

Fabbricatore di cappelli o cappellaio. — Ci venne richiesta con troppa cortesia la pubblicazione della seguente lettera, perchè potessimo rifiutarci di assecondare l'espressovi desiderio:

« Preg. sig. cav. Paride avv. Zajotti.

« Nel N. 150 della *Gazzetta di Venezia*, in data 6 giugno corr., da lei degnamente diretta, e precisamente nella Cronaca cittadina, trovammo, sotto il titolo: *Dono prezioso*, registrata una novella prova della munificenza del nostro Re, che volle regalare il sig. Antonio Zamarchi, d'una spilla in brillanti, per avergli questo offerti tre cappelli, come prodotti di **sua** fabbricazione.

« Nel mentre ci piacque la gentile idea del sig. Zamarchi, per l'offerta sua, non possiamo non rettificare la qualifica di *fabbricatore* e fabbricatore *valente*, che in quel breve cenno abbiamo trovata, dappoichè il sig. Zamarchi non è fabbricatore.

« Riflettendo, egregio sig. cavaliere, che la sola fabbrica di cappelli che presenti qui una qualche importanza è la nostra, la quale si limita al solo cappello di feltro, che compendia, del resto, la parte più scabrosa d'un tal ramo d'industria; riflettendo che per tal titolo *noi soli* paghiamo una tassa camerale *speciale* per la fabbrica, e, relativamente assai onerosa, mentre il sig. Zamarchi non paga che quella come rivenditore o negoziante ed in misura limitatissima, (poichè il nostro negozio di vendita la paga doppia della sua), noi siamo sicuri che ella troverà giusto che sieno poste le cose in chiaro, e che ognuno abbia il posto che gli spetta: *cuique suum.*

« Sia così cortese di concedere un posto alla presente nella *Gazzetta* sua, e ci creda con distinta stima.

« Venezia, 8 giugno 1871.

« *Per* Marchesi *e* Brutti, *privilegiati e più volte premiati fabbricatori di cappelli di feltro,*
Francesco Sauri,
rappresentante. »

La distinzione tra fabbricatore di cappelli e cappellaio è sì sottile, che noi non ci faremo qui a discuterla, tanto più che pei signori Marchesi e Brutti pare che non **sia** fabbricatore se non chi paga la relativa tassa, e noi di questo argomento lasciamo che se ne occupi il Fisco. A sommesso nostro avviso però, e colla sola scorta della logica, noi crederemmo tuttavia che chi, comperando il feltro in panno o la felpa in pezza ne eseguisce un cappello, possa dirsi *fabbricatore di cappelli*, anche se non fabbricò primitivamente il feltro e la felpa. E crediamo che in questa condizione si trovi appunto il Zamarchi, che però, se così fa comodo ai signori Marchesi e Brutti, noi chiameremo d'ora innanzi semplice cappellaio.

Del resto godiamo nel notare la squisitezza del sentimento della propria casta, che traspira dalla lettera dei signori Marchesi e Brutti. In questo caso si ridusse a poco più di un'invidiuzza, o di una *reclame*, ma, meglio applicato, potrebb'essere di potente eccitamento al perfezionamento delle industrie, e questo è quello che per amore di Venezia sta in cima de' nostri voti.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Sconto Venezia } 5 p. %
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 5 ½ p. %
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 7 giugno 1871.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Bollettino delle Guardie Municipali del 6 e 7. — Le G. M. condussero al Municipio due ubbriachi, un uomo ed una donna, due questuanti, un ragazzo per furto d'un peso d'ottone, ed un ragazzo in possesso d'un'arma da fuoco; e denunciarono all'Autorità giudiziaria due individui che intendevano farsi giustizia da sè, ed un altro per offese alle G. stesse.

Ieri, le suddette Guardie denunciarono 60 contravvenzioni.

Associazione sanitaria-economica fra le venete Provincie, onde prevenire l'invasione ed i danni della peste bovina. (*)

All'onorevole Consiglio provinciale di sanità di Belluno.

Belluno 17 maggio 1871.

Allorquando nella seduta di lunedì pr. pas. manifestai a cotesto onorevole Consiglio, che secondo il mio avviso, il miglior modo di provvedimento, nel caso che nelle nostre Provincie, o nelle finitime, fatalmente avesse da comparire la *peste-bovina*, sarebbe l'organizzare un Consorzio tecnico-economico, almeno delle Provincie venete, il quale con uniformi disposizioni sanitarie, potesse in ogni luogo sorvegliare e mantenere in vigore tutte quelle misure igieniche e profilattiche, che fossero reclamate dalle circostanze; questo Consiglio mi diede il delicato ufficio di estendere e sviluppare il mio progetto. Io però, prima d'occuparmi di questo, mi permetto alcune osservazioni e delucidazioni dell'argomento.

Appena fu divulgata la trista notizia della comparsa in alcune località della Lombardia, della beste bovina, le popolazioni gravemente si allarmarono, temendosi irreparabili danni alla pastorizia. Tale sgomento fu salutare, perchè fu sorgente d'immediate e rigorose disposizioni sanitarie, colle quali si può soffocare, od almeno, confinare la tremenda malattia. Per conoscere poi quanto efficaci queste possono essere, non è necessario indagare l'essenza dei contagi e dei miasmi, e le leggi, teorie od ipotesi, colle quali si spiega lo sviluppo e diffusione dei morbi epizootici e contagiosi, ma basta far osservazione ai più comuni fatti della vita: Infatti, tutti conoscono che le molecole d'un effluvio, possono essere portate a varie distanze, diffondendosi a seconda della loro maggior quantità, e del numero delle sorgenti da cui vengono emanate. Ora, se alla comparsa dei primissimi casi della peste bovina, si sa, e si può subito spegnere quei focolari d'infezione, vi è una grande probabilità che la diffusione abbia ad essere di poca importanza. Ma guai se si perde tempo, e non si impedisce la sua concentrazione, perchè allora viene trasportata altrove dall'aria, o da qualsiasi agente conduttore.

Ora il Governo, e le Autorità provinciali e comunali della Lombardia, come sopra dissi, al comparire di quella malattia nel Comasco, avendo eseguito i più radicali espedienti, si può in parte tranquillizzarsi. Ma ad aumentare la speranza che il morbo non abbia da portare nelle nostre contrade quei malanni, che si registrarono in altre epoche, sta l'osservazione che il contagio viene facilmente decomposto dall'aria, dall'ozono, dal calorico e dalla luce: e che colla vicina stagione estiva, si ha una maggiore quantità d'ozono, una temperatura più alta, e luce più viva: e con ciò si spiega come solitamente nella stagione fredda, la peste bovina faccia stragi più grandi.

Finalmente il *virus* contagioso della peste bovina, segue la legge di altri contagi, cioè perde di forza quanto più si allontana dalla prima sorgente, passando da individuo ad individuo, sicchè devesi credere che ormai abbia fiaccata la primitiva virulenza, essendo passato dai bovini prussiani ai francesi, e dopo agli svizzeri, ed in ultimo fra le nostre mandre.

Benchè, basati a tali criterii, tratti dalle scrupolose indagini di sommi medici e veterinarii, si possa fare un pronostico non tanto triste, tuttavia, pur troppo, non di raro le più fondate previsioni vengono smentite per un complesso di circostanze, e per questo è prudenza il prepararsi a tempo per combattere qualsiasi eventualità. Io quindi propongo, che si formi un'estesa Associazione fra tutte le Provincie della Venezia, la quale abbia per iscopo di attivare quelle misure sanitarie, che ordina la legge, ed insegnano la scienza e la pratica, onde prevenire, soffocare e limitare l'epizoozia, se fatalmente avesse da toccare i confini, ed entrare nelle varie Provincie componenti il Consorzio. Quest'Associazione dovrà essere tecnica ed economica, e perciò tutte le spese dovranno essere pagate in stabilite proporzioni dai componenti il Consorzio.

Dall'estesa azione di tale Società, si avrebbero incalcolabili benefici risultati, e l'aggravio di tutti sarebbe minore, perchè suddiviso sopra un gran numero di contribuenti.

Per l'esotico tifo bovino, il Governo può e deve far molto; perchè quella epizoozia non intacca solamente le sostanze private, ma mette in pericolo la ricchezza nazionale; ma il Governo non può far tutto; e le forze economiche dei Comuni o d'una Provincia invasa, potrebbero frustrarsi in inutili sforzi, per cui insisto sull'associazione di molti, onde reciprocamente potersi garantire.

L'iniziativa della Provincia bellunese sarebbe sicuramente dalle altre sorelle accolta con premuroso favore, conoscendosi da tutti che a noi sarebbe più facile il premunirsi, per l'eccezionale nostra posizione topografica, e perchè attualmente siamo i più distanti dai centri infetti o sospetti della Svizzera e Lombardia.

Se da codesto spettabile Consiglio di Sanità, il mio piano sarà giudicato giusto e praticamente attuabile, io stimo di *somma importanza*, che i necessarii posti per metterlo in esecuzione vengano *immediatamente* iniziati, e *sollecitamente* compiuti, per trovarsi tutti pronti e preparati a scongiurare l'eventuale pericolo.

(*) Discussa ed approvata il giorno 18 corr.

Ecco quanto io ritengo debba servire di base per il Consorzio fra le Provincie venete, onde prevenire l'invasione, ed i danni della peste bovina:

I.° Tutte le Provincie venete si uniscono in consorzio per prendere in comune tutte le disposizioni atte ad impedire l'introduzione e propagazione della peste bovina.

II.° Ogni Provincia delega un rappresentante. I rappresentanti si radunano per la prima volta in una città veneta da designarsi, ch'è fissata come sede del Consorzio, onde nominare la Presidenza, e compilare il Regolamento definitivo.

III.° Tutti i rappresentanti, stando al proprio domicilio, dipendono dalla Presidenza, che ad un bisogno qualunque inerente al Consorzio, dispone della loro opera.

IV.° Tutte le spese d'abbattimento d'animali, di personale, d'espurghi ecc., quando non spettino al Governo, sono sostenute dall'intiero Consorzio, suddividendole fra le Provincie in ragione composta d'estimo, popolazione e capitale, rappresentato dal valore degli animali.

V.° La parte finanziaria ed amministrativa viene stabilita dalle Provincie in quei modi e forme che da esse si credono meglio opportune.

VI.° Il Consorzio si scioglie solo quando sia cessato ogni pericolo d'invasione.

Luigi Volpe
Medico-chirurgo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Con Regii Decreti in data 21 maggio p. p. sulla proposta del ministro della marina sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale delle Capitanerie di porto, con decorrenza dal 1° di questo mese:

Piola cav. Vincenzo, capitano di porto di 2.a classe, promosso di 1.a classe;

Brusomini cav. Carlo, id., id., id.;

Zanetti Luigi, aggiunto di 2.a classe nel personale portuario della Venezia, trasferito nel personale delle Capitanerie di porto, e nominato ufficiale di 3.a classe.

Il Regio Tribunale d'Appello veneto con odierna deliberazione, pari Numero, ha accordato la chiesta traslocazione agli avvocati:

Antonio dott. Forza, da Bologna in Ariano-Polesine.

Giovanni Battista dott. Carli, da Ariano in Asiago.

Ha poi nominati avvocati:
Pietro dott. Boncato a Barbarano.
Enrico dott. Villanova a Marostica.
Modesto dott. Trentin a Rovigo.
Ed avvocati soprannumerarii:
Pietro dott. Gastaldon a Vicenza.
Giuseppe dott. Morello e Antonio dott. Trevisan a Treviso.
Luigi dott. Occioni a Conegliano.
Giovanni Battista dott. Scaglia in Agordo.
Venezia, 30 maggio 1871.

Venezia 8 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 giugno.

= Ieri ed oggi sono partiti moltissimi deputati, fra i quali gli on. Rattazzi e Chiaves; questa sera molti altri prenderanno la ferrovia e lascieranno per qualche giorno la Camera spopolata. Dico per qualche giorno, perchè sollecitati dal Presidente di rimanere ancora per poco tempo, quasi tutti presero impegno formale di ritornare più tardi.

Vi potrete immaginare quanto dovette riuscire brillante la discussione del progetto di legge per l'abolizione dei fedecommessi nella Provincia romana sia per la poca amabilità dell'argomento, quanto per il vuoto della Camera. Tuttavia, la discussione si protrasse anche oggi per cinque lunghe ore, durante le quali parlarono molti oratori, e fra questi, non pochi avvocati. Se Dio vuole però, anche questa legge è stata approvata, e per molti mesi non ne sentiremo più parlare, fino al giorno, cioè, in cui il ministro della pubblica istruzione presenterà una legge per la conservazione dei tesori letterarii ed artistici che si trovano in Italia, la quale valga per tutto il Regno. Molti sono contrarii a questa legge, in quanto s'intendesse di violare in qualunque modo la proprietà privata, ma è certo che bisogna almeno collocare tutta l'Italia sotto l'impero di una stessa legge.

Domani, giorno del *Corpus Domini*, la Camera terrà egualmente seduta, ed è probabile, che si stabilisca qualche cosa di definitivo relativamente all'ordine del giorno, poichè finora tutto rimane nell'incertezza. Il Ministero è sempre fermo nel pretendere di far camminare parallelamente la discussione della sovvenzione per la ferrovia del Gottardo, e per il riordinamento dell'esercito, ma non so se vi riescirà. Mi si assicura, che il Governo voglia indurre in qualunque modo la Camera a discutere la quistione del Gottardo, in seguito a vive e premurose sollecitazioni venute dall'estero; anzi, uno fra i ministri, che la sanno più lunga, avrebbe detto in mezzo ad un crocchio di deputati, che questa legge dovrebbe essere considerata, nei momenti attuali, piuttosto dal punto di vista politico, che da quello economico. Vi ricorderete come l'anno scorso avanti la guerra, la Francia avesse avuto per un momento l'intenzione di considerare la Convenzione tra la Francia, la Svizzera, e l'Italia dal punto di vista internazionale e dei suoi particolari interessi; non v'ha dubbio, che nelle condizioni attuali, la Francia non può pensare a sollevare delle quistioni di questo genere, ma coloro che non si lasciano illudere dalle apparenze, non hanno difficoltà a riconoscere che questa Convenzione non ha nemmeno oggi perduta ogni importanza politica. La lotta nella Camera sarà vivace, ma la quistione è già decisa nell'animo della maggioranza, la quale preferisce il passo del Gottardo a quello dello Spluga, perchè pel primo vi è già qualche cosa di concreto, mentre pel secondo non vi sono che delle aspirazioni.

Questa considerazione è tale da tagliare come si dice la testa al toro, ma i fautori dello Spluga, i quali per la massima parte appartengono alle Provincie lombardo-venete, si batteranno per l'onore delle armi. Giova, per altro, riconoscere che per queste due Provincie il traforo dello Spluga doveva essere il più propizio. Queste sono le considerazioni che incontrano maggior favore, ma vuole giustizia che si aggiunga che i sostenitori dello Spluga hanno pure buone ragioni in loro favore, principalmente se si guarda la questione tecnica e scientifica. Avremo adunque una lotta assai vivace, poichè ai due partiti dello Spluga e del Gottardo se ne aggiunge un terzo, il quale è favorevole alla li-

nea del Gottardo, ma è deciso a combattere la Convenzione siccome troppo onerosa per l'Italia; di questo sarà il principale rappresentante l'on. Bertani. Si biasima, del resto, in generale la condotta del Governo nostro, il quale avrebbe in certo modo costretta la Svizzera a subire l'attuale Società perforatrice, se mi lasciate adoperare la parola, del Cenisio; pare che in questo fatto si sia andati innanzi con poca delicatezza, tanto più che il risultato si poteva ottenere senza bisogno di nessuna pressione, poichè chi mai avrebbe potuto far concorrenza per l'economia, e per la diligenza, e per la potenza dei mezzi a quel piccolo e coraggioso esercito che in pochi anni, a furia di pazienza, di costanza e di lavoro, ha saputo vincere i ghiacci secolari, ed aprire una comunicazione sotterranea fra l'Italia e la Francia?

Poichè la discussione deve essere probabilmente intrapresa fra pochi giorni, ho voluto riassumervi quanto si dice nei nostri circoli politici più autorevoli, relativamente a questa importante questione, ma è inutile ch'io dica, ch'io non assumo per nulla la responsabilità di tutti questi giudizii, che, del resto, come corrispondente, credo mio dovere di segnalarvi.

Notizie di qualche importanza non ne abbiamo, se si tolgono quelle del barometro, che sono le più curiose che si possano immaginare. Figuratevi che da ieri tira una tramontana da disgradare quella di gennaio, cosa che non deve meravigliare, quando si sappia che i viaggiatori, giunti a Firenze stamane dall'Alta Italia, narrarono che i punti più elevati della nostra ferrovia dell'Appennino erano coperti d'uno strato di neve; eguali notizie si hanno dalla Lombardia e dal Piemonte, e non sono accolte senza qualche apprensione, poichè si teme ne abbia a risentire sinistramente l'industria dei bachi da seta, che debb'essere a quest'ora molto avanzata.

Senato del regno. — *Seduta del 7 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 pomer., colle formalità consuete.

Pres. dà la parola all'on. Alfieri.

Alfieri, per incarico avutone chiede al Senato che voglia dichiarare di urgenza la petizione N. 4498, presentata dalla Camera di commercio ed arti di Torino, affinchè venga mantenuta la facoltà di tenere magazzini privati nella legge relativa alla costruzione dei magazzini generali.

Pres. annunzia che il desiderio manifestato dall'on. Alfieri fu già appagato, poichè la petizione da lui menzionata venne trasmessa all'Ufficio che si occupa del progetto di legge concernente i magazzini generali.

Chiesi, quale relatore di quel progetto di legge, conferma quanto disse il Presidente.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge stati discussi nelle tornate precedenti, ed annunzia che le urne si lascieranno aperte, affinchè possano votare anche i senatori che verranno poi.

Si riprende il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi del Regno dall'anno 1862 a tutto il 1868.

Gli articoli dal 34 al 55 sono letti ed approvati senza dar luogo a discussione.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi delle Provincie della Lombardia degli anni 1859 e 1860, e delle Marche e dell'Emilia dell'anno 1860.

I 27 articoli della legge, sono approvati senza dare luogo a discussione.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per l'iscrizione in bilancio di assegni dovuti a diverse opere pie di Napoli e della Toscana e delle somme occorrenti pel pagamento degli arretrati e per l'esecuzione delle transazioni stipulate, ch'è approvato senza dare luogo a discussione.

Il senatore Chiesi riferisce sopra alcune petizioni.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo.

Votanti 68 — Favorevoli 67 — Contrarii 1.

Il Senato adotta.

Inscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito Pubblico, e cessione di taluni edificii demaniali a favore della città di Firenze:

Votanti 68 — Favorevoli 64 — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

Continuazione della sede del Tribunale supremo di guerra e marina in Firenze, fino al primo gennaio 1873:

Votanti 68 — Favorevoli 64 — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

Matrimonii degli ufficiali ed assimilati militari:

Votanti 68 — Favorevoli 66 — Contrarii 2.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Camera dei deputati. — *Seduta del 7 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge che abolisce i fidecommessi e maggioraschi nella Provincia di Roma.

Pericoli svolge due emendamenti all'art. 1, uno dei quali è poi da lui ritirato e l'altro rinviato alla discussione dell'art. 3.

Dopo una discussione, alla quale prendono parte *Panattoni*, *Samminiatelli*, *Mariotti* (relatore) e *De Falco*, si approva l'art. 1 colla modificazione che l'attività della legge debba cominciare col 1° luglio 1871.

Viene quindi approvato l'art. 2.

Pericoli svolge nuovamente il suo secondo emendamento all'art. 1, e che fu, per desiderio del guardasigilli, rinviato all'art. 3.

L'art. 3 è così concepito:

« Colla presente legge non s'intenderanno pregiudicati i diritti dei terzi per quanto riguarda i beni svincolati. »

Siccome trattasi specialmente delle gallerie e della conservazione degli oggetti d'arte, riproduciamo anche l'art. 4 della Commissione:

« Finchè non sia provveduto con legge generale, continueranno ad avere vigore le leggi ed i Regolamenti speciali attinenti alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte. »

Ugdulena propone a questo articolo il seguente emendamento:

« Parimente non s'intendono pregiudicati e rimangono sotto la tutela dello Stato i diritti che possano appartenere al pubblico sopra le gallerie, le biblioteche e altre raccolte d'oggetti d'arte o di scienze e sopra le ville che sono aperte all'uso del pubblico. »

Nasce una confusa discussione, nella quale gli oratori parlano tanto sull'art. 3, che sul 4; vi prendono parte *Panattoni*, *Boncompagni* e *Correnti* (ministro), il quale non avrebbe difficoltà ad accettare l'art. 4 della Commissione, ma preferirebbe che la questione rimanesse impregiudicata e rinviata a miglior tempo, *Mariotti* (relatore), *Minucci* e *Oliva*.

Ugdulena modifica la sua proposta nel seguente senso:

« I diritti che per fondazione o per qualsivoglia titolo possono spettare al pubblico, sono mantenuti, e passano sotto la tutela dello Stato. »

De Filippo dice che la Commissione accetta la prima parte di questa proposta, cioè fino alla parola *mantenuti*, ma respinge l'ultima frase.

La Camera accetta la prima parte della proposta Ugdulena, ma respinge la seconda.

Essa approva quindi l'art. 2.

Si passa alla discussione dell'art. 4.

Ugdulena modifica nel modo seguente le sue aggiunte:

« Non ostante l'abolizione delle sostituzioni e fino a che non sia provveduto per legge speciale, le Gallerie, Biblioteche ed altre collezioni d'arte ed antichità rimarranno indivise fra i chiamati alla risoluzione del vincolo fidecommissario o loro eredi od aventi causa. »

Parlarono in vario senso *Pisanelli*, *Bonghi*, *Boncompagni*, *Broglio* e *Mariotti*.

Pisanelli propone che all'articolo presentato dall'on. Ugdulena sia inserita la parola: *e inalienabili*.

Tale aggiunta è approvata.

Viene pure approvato l'articolo proposto dal deputato Ugdulena.

L'on. Bonghi propone il seguente inciso da aggiungersi all'articolo Ugdulena.

« La legge di cui sopra sarà presentata al Parlamento nella prossima sessione. »

È messo ai voti ed approvato anche questo.

Viene ora in discussione un altro articolo aggiuntivo del deputato Ugdulena che è così concepito:

« Art. 5. Fino a che non sia provveduto per legge generale alla conservazione degli oggetti d'arte e di monumenti, sono mantenute per Roma e tutte le Provincie dell'antico Stato pontificio le leggi e gli ordinamenti che vi regolavano questa materia prima dell'annessione. »

Ugdulena — Marchetti — Massari.

Correnti dimostra l'inutilità di questa proposta e perciò prega il proponente a non insistere.

Messa ai voti, la proposta Ugdulena è respinta.

Si approva invece l'articolo 4 della Commissione, che così diventa 5, e che è così concepito:

« Finchè non sia provveduto con legge generale, continueranno ad avere vigore le leggi e i Regolamenti speciali attinenti alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte. »

È così ultimata la discussione di questa legge.

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

Domani seduta a mezzogiorno.

Leggesi nel *Diritto* in data del 7:

Stante il grande numero dei deputati partiti ieri sera, quest'oggi la Camera era deserta.

A questo proposito il *Diritto* stesso scrive:

Libera la Camera di accettare o di respingere le proposte ministeriali: ma il rifiutare la discussione di queste leggi, mediante uno sciopero parlamentare, sarebbe cosa deplorabile e condannevole sotto ogni rapporto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

Crediamo poter affermare che la *Riforma* sia stata male informata intorno alle deliberazioni della Giunta per i provvedimenti di sicurezza pubblica.

La proposta del domicilio coatto, anzi che essere stata respinta, come sostiene il giornale dell'opposizione, sarebbe stata accolta: e le divergenze che sono sorte su questo punto caddero sul tempo per il quale accordavasi la facoltà di condannare al domicilio coatto, non sul provvedimento in sè stesso.

La Giunta terrà oggi un'altra adunanza, alla quale è invitato il ministro dell'interno.

Crediamo poi sapere ch'essa ha indotto notevoli miglioramenti nella proposta ministeriale.

La *Nazione* scrive in data del 7:

Sono inscritti per parlare nella discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito:

In favore, gli onorevoli Fambri, Cugia, Berti Domenico, Lovatelli, Bertolè-Viale, Guerzoni, Farini, Botta, Cerroti.

Contro, gli onorevoli La Marmora, Nunziante, Serafini, Larussa.

Leggesi nell'*International* in data del 7:

Ci assicurano che i ministri si sarebbero riuniti in Consiglio per deliberare se debbano interpretare come una prova di sfiducia l'assenza dei deputati, e l'impossibilità nella quale si trova oramai la Camera di poter prender parte ad una discussione che possa avere un risultato concludente.

Sinora però nessuna decisione, per quanto sappiamo, è stata presa.

Leggesi nell'*Italie* in data del 7:

Possiamo assicurare che si prepara al Ministero degli affari esteri, se non è già preparata, la circolare, colla quale, annunziando ai membri del Corpo diplomatico accreditati in Italia, il trasporto del Governo a Roma, pel 1.° luglio, si invitano a seguirlo nella nuova capitale.

L'*International* scrive in data del 7:

Un dispaccio della Legazione francese a Firenze preveniva ieri il signor Giulio Favre che Felice Pyat non era passato per Torino, e che il signor Lanza aveva dichiarato che si era raddoppiata la sorveglianza alle frontiere, e che l'entrata in Italia sarebbe rigorosamente proibita a tutte le persone, i cui passaporti non fossero pienamente in regola.

Scrivono di Germania, dice il *Fanfulla*, che il Governo bavarese ha esaminato con molta attenzione la legge sulle guarentigie al Pontefice, e che ha ravvisato in essa l'adempimento delle promesse fatte da noi al mondo cattolico.

L'*International* aggiunge che tutte le Potenze si sono mostrate contente e hanno incaricato i loro rappresentanti attuali presso il Regno d'Italia, di esprimere al Governo la loro sodisfazione.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 7:

Ci scrivono da Pest che alcuni membri della sinistra ungherese intendono costituire una Società di navigazione a vapore sul mare con un capitale di otto milioni di fiorini, per il quale però dimandano la garanzia dell'Ungheria. Il programma è già stato presentato al Ministero ungherese e il consorzio si lusinga ch'esso venga accolto favorevolmente nei circoli governativi. Quei signori vogliono anche acquistare lo Stabilimento tecnico di Fiume; la sede della Società sarebbe però a Pest.

Leggesi nel *Fanfulla*:

I signori Lefranc Vittorio, Lambrecht e il generale Cissey sono chiamati da Thiers a reggere i Ministeri dell'agricoltura, dell'interno e della guerra.

Queste nomine non sono senza importanza per noi e le cose nostre.

Lefranc, avvocato, figlio di un girondino della *Convenzione*, è un vecchio repubblicano. Nel 1848 fu commissario generale della Repubblica, e membro dell'Assemblea nazionale: era del partito Cavaignac. Sotto Luigi Napoleone fu della opposizione e *votò contro la spedizione di Roma*; ha 56 anni.

Il nuovo ministro dell'interno, Lambrecht, è un ingegnere: entrò come candidato dell'opposizione al Corpo legislativo nel 1863; tinta repubblicana.

Il generale Cissey comandava il 2.° Corpo di armata nella presa di Parigi.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Costantinopoli 6. — Monsignor Franchi propose alla Porta una Convenzione, mediante la quale la nomina dei Patriarchi cattolici in Turchia sarebbe avvenuta nel modo seguente. La curia romana avrebbe proposta una lista di candidati, il Sultano gli avrebbe scelti.

La Porta era disposta ad annuire, ma il generale Ignatieff, conosciuto il progetto, lo fece respingere. La flotta corazzata che manovra nel Mediterraneo ebbe ordine di andare a Tunisi e poi in Alessandria.

Telegrammi.

Firenze 7.

Il generale Robilant fu nominato definitivamente inviato d'Italia a Vienna.

Berlino 5 *sera.*

Il Parlamento discusse oggi la legge per gl'invalidi e dopo tre ore di discussione arrivò sino al paragrafo 8. Furono accettate le proposte governative oltre alcune altre di Bonin e compagni (della Commissione liberale). Il ministro della guerra, Roon, dichiarò: La distinzione fra pensioni di guerra e pensioni di pace significherebbe la reiezione della legge. Le proposte del partito progressista, mediante le quali si determina l'invalidità in modo preciso e vincolante, vennero rigettate da una debole maggioranza. Col paragrafo 9 del progetto viene chiesto un aumento annuo di pensione in ragione di 1|60; Bonin propone invece 1|80.

Berlino 6.

Il Principe Alberto (figlio) parte per l'Annover, onde risiedere stabilmente in quel castello, quale comandante della 20.ª Divisione. Il principe Gorciakoff continuò oggi il suo viaggio alla volta di Wildbad.

L'inaugurazione della statua di Federico Guglielmo III avrà un carattere puramente militare; essa sarà tuttavia congiunta ad una distribuzione di decorazioni anche ad impiegati che servirono sotto quel Re.

Berlino 6.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica ambe le lettere pastorali dei Vescovi tedeschi riferibili alla posizione pontificia ed alla questione dell'infallibilità. La prima lettera al popolo cattolico riassume l'invito alle feste del Giubileo onde recar conforto e consolazione al rassegnato Santo Padre in questi giorni di calamità. La seconda lettera diretta al clero parte dalla supposizione che in Germania ed altrove si voglia escludere dal completo godimento dei diritti di Stato e di quelli civili, tanto la Chiesa come il popolo cattolico, e si confuta codesta esclusione con grande sfarzo di parole.

Quale eventuale successore del ministro della guerra Roon, s'indica il generale Stosch.

Il programma della città di Berlino sul solenne ingresso delle truppe, uscito or ora, contiene cinque parti principali: 1. Per ciò che concerne il solo ingresso; 2. Ornamento della via del trionfo dalla porta Brandenburg sino al castello; 3. Illuminazione (porta Brandenburg, Monumenti, via dei Tigli, Accademia delle costruzioni e Piazza Guglielmo, con fuochi di bengala; via trionfale in tutta la sua estensione con bacini e palloni); 4. Donazioni della città alle truppe; 5. Trattamento della truppa il 17; — ed oltre ciò ancor il 15, l'atto solenne di chiusura e distribuzione di premii nelle Scuole superiori.

D'ogni Corpo d'armata verrà richiamata almeno una divisione per partecipare alla solennità d'ingresso.

Berlino 6.

L'Imperatore della Russia, che abbandona quest'oggi Pietroburgo, arriva qui, accompagnato dal Granduca Alessio Alexandrovitsch; furono messi a sua disposizione Werder e l'aiutante dell'Imperatore principe Radziwill.

L'ambasciatore francese Gabriab verrà ad occupare il suo posto al 1° luglio, dicesi per non partecipare alla festività d'ingresso. Qui si è oscillanti nella scelta del futuro ambasciatore a Parigi, fra Arnim e Hatzfeld. Il barone di Werther ottenne un permesso di più mesi, durante i quali soggiornerà a Fegernsce.

Secondo notizie giunte qui da Versailles, il Governo diramò una Circolare ai Prefetti ed ai Sindaci, incaricandoli d'essere vigili in riguardo ad un manifesto, che, secondo avviso avuto da Londra, Napoleone dirige al popolo francese, ordinando anche l'eventuale sequestro.

Da Versailles, scrivesi alla *Kreuzzeitung*:

Credetemi, la rivoluzione non è ancora nel suo ultimo stadio. La Francia è condannata a nuove crisi, nuovi urti convulsivi sono inevitabili. Le spade dei generali politici si muovono nelle loro fodere.

Fra gl'insorti parigini ebbero una parte importante, oltre l'israelita ungherese Frankel, anche altri 4 Tedeschi: Eichenlaub, colonnello dell'88.° battaglione, Herzfeld, direttore delle ambulanze, Untergraber, minatore del forte Bicetre ed il chirurgo Zengerle.

Berlino 6.

Il terzo Corpo, che in origine era destinato ad occupare la Sciampagna, è già da ier l'altro in marcia da Rheims e Troyes per la Prussia. Le promesse fatte dalla Francia di pagamenti più vantaggiosi delle rate del debito della guerra, ebbero per conseguenza che le marce di ritorno sono più forzate.

Monaco 6.

La partecipazione dei membri delle Congregazioni cattoliche alla gita a Roma è assai meschina.

Tutte le truppe appena terminata la marcia di ritorno saranno poste sul piede di pace.

Amburgo 6.

Il *Corrispondente Amburghese* riferisce: « Il Consiglio federale si decise di mettere in vigore il ribasso del dazio dei vini a talleri 2 e 2|3 già col 6 giugno. »

Parigi 5.

Da sabbato fece ritorno a Parigi un'immensa massa di gente che si fa ascendere a 400,000 individui. Regna quiete perfetta. Fecero ritorno anche i tre capi della Casa Rothschild.

La *Vérité* annuncia che le elezioni suppletorie per l'Assemblea nazionale fissate pel fine di giugno non avranno luogo perchè il Governo è d'opinione che fino a quell'epoca la popolazione genuina di Parigi non sarà ancora ritornata.

Il telegrafo privato è nuovamente in attività.

Parigi 5.

Clemente Duvernois, già ministro delle pubbliche costruzioni sotto Ollivier, assume a Londra la redazione del foglio bonapartista *La Situation*. Hugelmann si ritira dalla redazione. Guizot diresse uno scritto a Grévy, presidente dell'Assemblea nazionale, col quale spiega l'enormità dello sbaglio di voler decidere precipitosamente sulla forma di Governo. La lettera desta grande sensazione nella Camera.

Vienna 6.

(*Camera dei deputati.*) — Ecco la proposta della sinistra, presentata dal deputato Francesco dott. Gross:

« Considerando che in uno Stato costituzionale è condizione assoluta pel regolare sviluppo della vita dello Stato e della pace interna, che vi sia una cooperazione unitaria fra il Governo e la maggioranza dei rappresentanti del popolo.

« Considerando che gli atti del Governo a tutt'oggi furono dichiarati dalla Camera incompatibili col bene dello Stato.

« Considerando che il Governo continua tuttavia a funzionare senza punto far appello al Corpo elettorale.

« Considerando che le tendenze apertamente manifestate dal Governo sono quelle di voler indebolire il potere centrale, di voler dividere e quindi sciogliere le rappresentanze parlamentari, locchè condurrebbe allo sfasciamento ed all'annientamento dell'unità e del potere dell'Impero, e metter fors'anche a repentaglio la sua esistenza; e

« Considerando inoltre che la Camera non trova conforme alla sua inconcussa fedeltà verso la dinastia imperiale ed alla sua responsabilità verso la popolazione, e non conforme ai suoi impegni di vegliare agl'interessi dello Stato, come pure non compatibile colla dignità della rappresentanza popolare, il concedere i mezzi relativi ad un Ministero che ha simili scopi: la Camera decide:

« Che per ora non si entri in discussione sulla relazione del Comitato di finanza riferibile al preventivo 1871. »

La proposta venne appoggiata da tutta la sinistra, eccettuato Plener; ma all'incontro si alzano nel centro Beesz e Pillersdorf.

Vienna 7.

Oggi, alla Camera dei deputati, il Presidente comunicò una lettera di Plener, colla quale depone il suo mandato, perchè non si trova d'accordo coi suoi elettori. Indi continuò la discussione generale intorno al bilancio. Sono inscritti come oratori a favore della concessione del bilancio: Kovats, Pascotini, Ginzel, Chlumecky, Oelz, Kotz, Bydzowski, Lasser e Smolka. Contro la concessione del bilancio sono inscritti: Skene, Hakelberg, Dinstl, Figuly, Kuranda, Russ, Sturm, Gschnitzer, Carneri, Hanisch, Schaup e Müller.

Il primo oratore, Kovats, dichiarò, in nome dei suoi consenzienti, ch'essi riconoscono come proprio il programma del presente Governo, e dimostrò non essere temibile che i Tedeschi vengano sopraffatti dalla maggioranza. Skene teme che venga minato l'esercito, e opina che la pace interna sia conseguibile soltanto per mezzo del Governo, il quale sta al disopra dei maneggi di partito, e tutela l'autorità dello Stato. La seduta continua.

Graz 6.

Siccome dopo gli eccessi di ieri se ne temono di nuovi per parte degli operai, furono prese per questa sera misure le più severe, e si tennero consegnate le truppe militari e le milizie cittadine.

Graz 6, *ore* 9 *di sera.*

Gli operai tornano ad unirsi; le vie riboccano di popolo; forti pattuglie di dragoni mantengono l'ordine e disperdono i gruppi.

Pest 5.

(*Processo Karageorgevich.*) — In questo riguardo, la *Neue freie Presse* di Vienna scrive quanto segue: Dopo che sabato all'una e mezza pom., fu terminata la lettura dei documenti, la suprema Corte di giustizia si ritirò nella propria camera di Consiglio, e, dopo aver consultato per un'ora e tre quarti, pronunciò la sentenza seguente: La suprema Corte di giustizia annulla la sentenza pronunciata in seconda Istanza contro il primo accusato Alessandro Karageorgevich e contro i secondi accusati Stankovich e Triskovich pel delitto d'eccitamento all'assassinio, e conferma la sentenza stata pronunciata in prima Istanza in base ai medesimi motivi allora esposti; essa dichiara, cioè, liberi gli accusati per insufficienza di prove.

Pest 5, *arrivato a mezzanotte.*

Un deputato al Congresso di Karlovitz, che dice di aver attinta la notizia da fonte sicura, scrive da Belgrado al *Lloyd ungherese*, che quattordici giorni or sono si avrebbe cercato di attentare alla vita del Principe Milano. Tornando egli a casa dal teatro, scoppiò una bomba, ma troppo presto e senza cagionar danno alcuno. Nei circoli ufficiali si tenne celato il fatto, che in onta di ciò non cessa di essere una verità. Molte persone trovansi sotto processo.

Nei circoli aderenti a Karageorgevich parlasi di un'agitazione a favore del giovine principe onde procurargli il trono della Serbia. L'agitazione verrebbe organizzata in tutto il paese (Serbia?).

Bucarest 6.

Fra la popolazione israelitica di qui circola una petizione *monstre* diretta al Principe Carlo di Rumenia per raccogliere sottoscrizioni. Con essa si chiede che venga loro concesso il pieno diritto d'indigenato. Alcuni Bojari promisero il loro appoggio nella Camera. Il Console degli Stati Uniti vuole intervenire personalmente presso il Principe in favore dei postulanti.

Ultimi Telegrammi.

Parigi 6.

Ieri notte ebbe luogo sulla piazza Vendôme un serio conflitto. Circa 130 soldati, per lo più ubbriachi, condotti da un sergente, circondarono il piedestallo della distrutta colonna, e dopo una breve allocuzione del sergente proruppero in grida di « Evviva il Re Enrico V! »

Essi si opposero alla forza che voleva arrestarli, talchè un uffiziale comandò il fuoco e 15 dei tumultuanti caddero al suolo. Il condottiero di quella truppa fu arrestato con gravi ferite.

Nel visitarlo gli si trovarono 10,000 franchi in carta e parecchie centinaia di franchi in oro.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 7. — Picard è nominato governatore della Banca di Francia; Rouland è nominato procuratore generale della Corte dei conti.

Si conferma nei circoli parlamentari che i dissensi fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi sull'esilio, sono in via di accomodamento.

Si assicura che i Principi daranno le loro dimissioni dopo che le elezioni saranno convalidate e le leggi sull'esilio abrogate.

La sinistra ed il centro proporranno di prorogare i poteri di Thiers per la durata dell'attuale Assemblea.

Lullier venne arrestato lunedì; è smentito che siano scoppiati tumulti a Lione ed in altre città.

Londra 6. — Inglese 91 13|16; Italiano 56 7|8; Lombarde 14 9|16; Turco 46 5|8; Spagnuolo 33 1|4; Tabacchi 91.

Berlino 7. — La *Gazzetta Crociata* dice che la Prussia sarà rappresentata presso il Governo francese da un incaricato d'affari; la persona non è ancora designata. È inesatto che Arnim sia nominato incaricato d'affari a Parigi. La *Corrispondenza provinciale* dice che il *Reichstag* sarà chiuso probabilmente il 15. I membri del *Reichstag* assisteranno alla festa dell'ingresso trionfale. Moltke ritornò da Strasburgo.

Berlino 7. — Lombarde 96; Viglietti credito 94 1|3; del 1860, 82 5|8; del 1864, 69 1|2; Azioni credito 159 7|8; Cambio su Vienna 82; Rendita italiana 56 1|4; Raab Graz 84 1|2; Ferma.

Versailles 7. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Leflò ad ambasciatore a Pietroburgo. Pubblica un dispaccio di Visconti Venosta del 31 maggio a Choiseul, che dice: Allorchè ricevetti la vostra lettera, le più energiche istruzioni erano già date dal ministro dell'interno per proibire l'ingresso nel Regno agli stranieri provenienti dalla Francia senza carte regolari e che non potessero fare constatare la loro identità. Misure di sorveglianza sono pure prese per gli stranieri che attraversano l'Italia per recarsi ai loro paesi. I posti sulle frontiere furono rinforzati, e nuove stazioni furono stabilite. Il Governo francese può calcolare sulla pronta ed esatta esecuzione delle Convenzioni relative all'estradizione dei malfattori. Non dubito che così si giungerà ad impedire che simili delinquenti sfuggano al castigo che meritano. Il *Journal officiel* dice che un simile dispaccio non può che rendere più stretta l'unione che le due nazioni hanno interesse di mantenere.

Il *Journal officiel* pubblica un avviso del Consiglio d'igiene del Dipartimento della Senna, il quale constata che nessuna epidemia è scoppiata a Parigi. Tutte le precauzioni furono prese per levare le materie putride.

Marsiglia 7. — Francese 53.60; Italiano 58.25; Nazionale 483.75; Lombarde 233; Romane 168.

Vienna 7. — Il *Reichsrath* respinse con 77 voti contro 67 la proposta diretta contro il Ministero tendente a respingere per ora la discussione del bilancio.

Vienna 7. — Mobiliare 290.40; Lombarde 174.70; Austriache 430; Banca nazionale 781; Napoleoni 9.82 1|2; Cambio Londra 123.50; austriaco 69.05.

Londra 7. — (*Camera dei Comuni.*) Enfield dice che il Governo francese non fece alcuna comunicazione ufficiale a Lyons circa l'abrogazione del trattato di commercio; fece soltanto allusione a certe stipulazioni fatte per la cessione di Hellgoland.

Londra 7. — Il raccolto del cotone in America è poco sodisfacente.

Londra 7. — Inglese 91 9|16; Ital. 56 3|4; Lombarde 14 5|8; Turco 46 1|2; Spagnuolo 33 1|8; Tabacchi 91.

Stravaganza della stagione. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 6:

Abbiamo una stagione veramente anormale. All'abbassamento di temperatura verificatosi venerdì, ne susseguiva ieri uno maggiore, sicchè ieri mattina si videro parecchie persone col *paletot* da inverno. Motivo di tale sensibile variazione atmosferica, si fu una nevicata agli Appennini che si estese fino a Loiano e Marzabotto nella nostra Provincia.

E siamo ai 6 di giugno!

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze	del 6 giugno	del 7 giugno
Rendita	60 70	60 67
Oro	20 96	20 94
Londra	26 36	26 34
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	710 50	709 50
Prestito nazionale	84 75	84 95

Banca naz. ital. (nominale)	2810 —	2810 —
Azioni ferrovie meridionali	389 75	388 90
Obblig. » »	182 50	184 —
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 giugno	del 7 giugno
Metalliche al 5 %	59 —	59 05
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1860	100 30	100 30
Azioni della Banca naz. austr.	782 —	781 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 20	290 40
Londra	123 35	123 55
Argento	121 30	121 65
Zecchini imp. austr.	5 25 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 80 1/2	9 82 1/2

NELLA ORA XI.ª DEL 6 GIUGNO 1871

MANCO' AI VIVI IN BREGANZE

LA NOB. EMILIA DA BREGANZE

nata Barbini

FU MODELLO DI OGNI VIRTU'

IL MARITO E IL FIGLIO INCONSOLABILI

NE PORGONO IL TRISTE ANNUNZIO 368

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *giugno.*

Ieri arrivava, da Nuova Yorck, il barck ital. *Maria Angela*, con petrolio per Blumenthal; ed oggi, da Hull, il vap. ingl. *Fido*, con merci ai frat. Pardo.

Le vendite d'olii di Dalmazia e Puglia che ieri indicammo in trattativa, furono in fatto conchiuse ai prezzi indicati con lieve sconto. Le granaglie, sui nostri vicini mercati, vennero meglio tenute, crediamo più che tutto, in riflesso dell'irregolare andamento della stagione. Treviso portava i formentoni persino a lire 18:50 lo staio, e Padova vendeva grano al militare sulle lire 29 a lire 29:25, ed in vista di ascesa, così pure a Rovigo. Le gragnuole frequenti, ed i disordini atmosferici, non produssero finora alterazione sul prezzo dei vini, nè la mancanza di arrivi.

Ieri le valute e le carte soffersero alterazioni di poco conto, da quanto erasi fatto il dì antecedente, tanto poche furono le transazioni, che nulla possiamo aggiugnere a quanto si disse il dì precedente, mancando la speculazione, che attende dai mercati superiori l'impulso.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	«	» 2 1/2	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 15 —	60 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 60 —	81 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 89 —	20 90 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

Legnago 3 *giugno.*
Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40			
Fino	«	36	25	38	50
Mercantile	«	35	75	36	75
Ordinario	«	31		34	50
Novarese e Bolognese	«	33	50	39	25
Chinese	«	30		31	25
CASCAMI. — Mezzo riso	«	27		30	
Risetto	«	24	50	28	50
Giavone	«	11	50	13	
RISONE. — Nostrano	«	18	50	20	50
Novarese	«	18		18	50
Chinese	«				
Segala	al quint.	18	25		
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50		
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	13	50	14	50
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50		
Mercantile	«	28	75		
Ordinario	«	27	90		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	26	50		
Gialloncino	«	25	75		
Ordinario	«	24	50		
Estero	«				
Faginoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

Genova 3 *giugno.*

I prezzi dei caffè reggono sostenutissimi, quantunque le operazioni della settimana non fossero molte, ma i prezzi si tengono elevati nelle qualità di Rio per iscarsità del raccolto. Molto si sostengono gli zuccheri, sebbene con poche operazioni nei greggi. Dovrebbero sostenersi gli zuccheri raffinati per quanto si fa a Londra ed in Olanda, ed il mercato chiuse un poco più sostenuto. Languore estremo nelle sete, perchè si giudica sodisfacente il raccolto. I bozzoli si pagano da lire 3 a lire 4:25 il chilò. Migliore è la nostra posizione nel cotone, anche per l'aumento a Liverpool di 1/2 d. Agli Stati Uniti pure aumentavano, e qui pure risentesi del favore; le vendite nella quindicina ascesero a chil. 372,500, gli arrivi a 1,236,400, deposito 2,234,600. Le pelli si sostengono, perchè il deposito diminuisce, e non si rimette, in causa di recrudescenza di malattia a Buenos Ayres; il deposito ascendeva, il 1.° corr., a 50,326. Nulla per gli olii; limitate vendite nei vini, che tendono a ribasso. L'olio di lino si tiene da lire 95 a lire 97. Invariati i cereali con limitate operazioni. Il riso venne meglio tenuto per domanda di Levante. Varie spedizioni avemmo di petrolio, che sta da lire 53:50 a lire 55. Si domandava la manna, che scarseggia, da lire 2:10 a lire 3. Il tamarindi da lire 42 a lire 55; le mandorle da lire 164 a lire 166. Legno campeggio da lire 13 a lire 14, giallo da lire 14 a lire 17. Calma negli spiriti.

Affari in noleggi, calma assoluta.

Trieste 2 *giugno.*

L'opinion pubblica si mostra, alla Borsa, ognor più favorevole ai valori, con varie operazioni anche *stellage*, e lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/2 per %. Non variavano i coloniali ed i cotoni, dei quali furono ristrette le domande, ma con fermezza di sostegno. Fermi i cereali ed invariati. Non molti affari in olii, con prezzi deboli. Qualche affare si fece delle frutta, non per altro delle uve. Bene sostenute le lane e le vallonee. Non molto operavasi nei metalli, nelle gomme ed incensi; fermi i legni da tinta.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 *maggio* 1871.

Caffè, cent.ª 49,950. Cereali, in tutto, staia 150,590, di cui st. 7000 solo in formentone, e st. 51,000 in frumenti. Cotone, balle 18,361. Olio, orne 46,760. Cent.ª 2860 mandorle, cent.ª 6500 fichi. Lane, balle 1578. Petrolio, casse 14,000, e barili 21,300. Baccalà, cent.ª 3850. Delle pelli, 30,000 secche d'America, 98,000 vacchette Calcutta, 3000 di Alessandria, 92,100 agnelline, 40,000 leprine, 19,000 montoni. Cont.ª 40,000 legno campeggio. Zuccheri, assieme, cent.ª 44,400; cent.ª 64,430 vallonea; cent.ª 16,500 zolfo greggio.

Provincia di Venezia — *Distretto di Dolo*

Comune di Dolo.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 21 al 27 maggio 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	20 : 00	18 : 00	20 : 00	18 : 00	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	15 : 00	13 : 75	15 : 00	13 : 75	
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Avena	7 : 00	6 : 50	7 : 00	6 : 50	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	32 : 50	31 : 00	32 : 50	31 : 00	
	Riso bertone	29 : 50	27 : 50	29 : 50	27 : 50	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli colorati	13 : 50	12 : 00	13 : 50	12 : 00	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	19 : 00	16 : 00	20 : 00	17 : 00	
	Olio d'oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d'oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : 27	— : 26	— : 27	— : 26	
	Legname comb. dolce	— : 25	— : 24	— : 25	— : 24	
	Fieno	— : 60	— : 50	— : 65	— : 55	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : 50	— : 48	— : 50	— : 48	
	Pane 2.a qualità	— : 48	— : 46	— : 48	— : 46	
	Carne di bue da macello	1 : 10	1 : 05	1 : 10	1 : 05	
	id. di vitello id.	1 : 20	1 : 15	1 : 20	1 : 15	
	id. di pecorini id.	1 : 00	— : 90	1 : 00	— : 90	
	id. di suini id.					

Fatto a Dolo nel giorno 27 maggio 1871.

Il Sindaco, ALLEGRI.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *giugno.*

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Story, dall'interno, - Hirschhorn B., da Francoforte, con moglie, - Jeffers S. J., - Coscah O. Low, ambi con famiglia, - Herriman W. H., con moglie, - Sig.ª Grigg, tutti quattro dall'America, - De Besorowny Th., dalla Russia, con moglie, tutti possid. — Machammed Effendi, corriere, dalla Turchia.

Albergo Vittoria. — De Mauleon, - Mussi G., ambi dall'interno, - Thirion G., dalla Francia, - Pregioso A. B., da Trieste, con moglie, - Deane W. W., con moglie, - Sig.ª Lewell, con famiglia, - Wright A., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gherardi Paris, con moglie, - Scognamiglio cav. R., con figlia, ambi dall'interno, - Dusand, dalla Francia, con fratello, - Neuscheller L., con famiglia, - Cruse d.r P., ambi dalla Russia, - Sartorius, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Baci A., con moglie, - Bortolotti A., - De Montel commend. E., con famiglia, tutti dall'interno, - Baker R. H., - Nixon W., - Marlay M., - Solmyott M., ambi con moglie, - Beeston R. B., - Miss Lougand, - Miss West, - Misses Bacolinton L. Roberts, con cameriere, - Moxon, colonnello, - Wylhe J. R., - Sig.ª Oakes, con cameriera, - Miss Gracton, tutti dodici da Londra, - Annescaoff, generale, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 2.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.33 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 giugno, ore 11, m. 58, s. 49, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755.98	755.62	755.95
Temperatura (0° C.) Asciutta	15.3	17.6	13.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.3	14.0	12.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.85	9.72	10.00
Umidità relativa	68.0	65.0	87.0
Direzione e forza del vento	S. O.¹	S. S. E.¹	E.²
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Coperto
Ozono	1	0	2
Acqua cadente	.	.	22.00

Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 ant. dell'8.
Tempo mass. 18.5
» minim. 12.1
Età della luna giorni 19
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare calmo; agitato a Cozzo Spadaro.
Venti varii; forti soltanto da Nord.
Cielo sereno in alcune stazioni; nuvoloso in altre.
Il barometro è stazionario.
Tempo e venti sempre variabili.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 9 giugno, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, venerdì, 9 giugno, alle ore 9, Serata fantastica di taumaturgia americana che darà E. Bosco.

TEATRO MALIBRAN. — Sabato, 10 giugno, alle ore 9, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, del M.° Verdi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2951. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nel giorno 14 giugno p. f., dalle ore 1 pom. alle ore 2 pom., seguirà l'esperimento d'Asta dell'immobile sottodescritto, esecutato da Valentino Benfatto contro Marco Dal Todesco alle seguenti condizioni:

1. L'Asta si aprirà sul dato del valore ritenuto dalla perizia 26 gennaio 1869, in Lire 23,562:80.

2. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, qualunque fosse il prezzo offerto, anche se inferiore all'importo della somma dei crediti prenotati sino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare l 10 per 0,0 del valore di stima, da restituirsi in caso di non delibera. Il deliberatario dovrà pagare integralmente il prezzo di delibera, salvo a lui il ricupero a proprie spese del deposito.

4. Non versando l'acquirente il prezzo della delibera entro giorni 14 dalla delibera stessa nei depositi del R. Tribunale Civile locale, perderà il decimo depositato, e potrà procedersi a nuova asta a tutte spese e pericolo del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo, e dall'esborso del prezzo sarà esente l'esecutante, che dovrà risponderne in ordine alla futura graduatoria.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, da essere rifuse dall'acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avv. De Bedin, entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole, sarà fatta giudicialmente dal Tribunale civile locale.

7. L'esecutante non assume alcuna responsabilità rispetto all'ente esecutato, e lo vende nello stato e nella condizione apparente dall'istromento 31 marzo 1859, ai Rogiti del Notaio dott. Corsale al N. 1960 di Rep. e successivo 4 ottobre 1864 in atti del Notaio stesso al N. 3883 di Rep. ed in particolare coll'aggravio dei due canoni a favore nobile Valier, per aust. 166:86 ad anno l'uno, ed a favore nobile Manfredini Fiaschi per aust. L. 47:40 ad anno l'altro.

8. Il pagamento del deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta legale.

9. Dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli aggravii livellarii; e d'altronde avrà dal medesimo momento diritto alle rendite.

10. L'importo pel trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile:

Parrocchia S. Silvestro. — Casa, ossia metà di casa costituente parte del Palazzo Valier, sita in questa città, con tutti i locali terreni che vi appartengono ad eccezione di quelli ad uso vendita vino, al civico N. 923, catastalo 33730, nonchè agli altri civici NN. 922, 923 e catastali 38578, 3.579 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Polo, al mappale N. 1047, casa civile che si estende anche sopra i NN. 587, 1046 della superficie di pert. m. 0,11 colla rendita di aust. L. 289:50, agli anagrafici NN. 1022, 1022 A. stimato L. 23562:80.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 23 marzo 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7295. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione della nobile Teresa Negroni del fu Alessandro, vedova Pivato e Quinto, qui domiciliata.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Negroni ad insinuarla sino al 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Stefano Bia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto pr. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 3 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 30 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 23095. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Vincenzo, Gaspare, Francesco, Francesca, Anna e Teresa fratelli Garardin, che Giacomo Carnielli coll'avv. De Marchi produsse l'istanza odierna N. 23095 in cui dichiara di cessare col giorno 31 Dicembre p. v. dalla conduzione dello stabile sito in Sestiere di Dorsoduro all'anagr. N. 2622, diffidandoli a riceverne la consegna; e che detta istanza venne intimata all'avv. Davide dott. Fano, che si nominò a loro curatore speciale pella suddetta vertenza, sulle eventuali dichiarazioni da darsi entro sei giorni nei sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837.

Dovranno pertanto essi assenti far pervenire al curatore loro deputato, in tempo utile ogni creduta nozione ed eccezione e scegliere e far noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti a loro soli si dovranno attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè s'affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese dell'istante.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 5 giugno 1871.

Il consigliere dirigente
CIMELLI.

Favretti.

N. 6735. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inclusivamente a requisitoria 2 corrente N. 7834 del locale R. Tribunale commerciale marittimo verrà tenuto in questa residenza da una apposita Commissione nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 11 ant. il terzo esperimento d'asta per la vendita di alcuni immobili del concorso Giacomo Masier descritto nel Decreto 2 maggio corr., N. 7834 del suddetto Tribunale, ed alle condizioni ammesse collo stesso Decreto; avvertiti gli aspiranti che dietro la espressa ricerca del Giudizio requirente, vengono rimessi a questa Cancelleria per la ispezione delle condizioni e pella descrizione degli stabili.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 22 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Sabato 10 giugno — N. 154

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 GIUGNO.

Un dispaccio assicura che il sig. Thiers e la Commissione dell'Assemblea per le elezioni dei Principi d'Orléans e l'abrogazione delle leggi d'esilio, sono riusciti a mettersi d'accordo. I Principi d'Orléans avrebbero promesso di dimettersi appena convalidate le loro elezioni e abrogate le leggi d'esilio, e di non ripresentarsi ai loro elettori durante l'attuale legislatura. Il sig. Thiers nello stesso tempo doveva pronunciare un discorso all'Assemblea per rinnovare l'assicurazione, ch'egli voleva conservata la Repubblica. In questo modo si cerca d'attenuare il grande significato del voto dell'Assemblea. Così le difficoltà non si vincono, ma si prorogano, e se si vuol essere giusti, si dee convenire, che nelle condizioni dolorose, in cui si trova la Francia, il differire questioni ardenti, che possono suscitare nuovi disastri, è già un vantaggio incalcolabile.

Si afferma nello stesso tempo, che la proposta di prorogare i poteri di Thiers, per prolungare in tal modo lo stato attuale in Francia, e offrire una tregua ai partiti, non sarà presentata subito, ma dopo le elezioni suppletorie, l'epoca delle quali non è ancora fissata.

Tutto fa credere infatti che il Governo di Versailles, ai bonapartisti, che chiedono l'appello al popolo, e ai repubblicani, che sostengono essere l'attuale Assemblea creata solo per lo scopo di far la pace, e per ciò essere oramai cessato il suo mandato, risponda mantenendo in vita l'Assemblea attuale.

La maggioranza dell'Assemblea vorrebbe anzi che questa si trasformasse in Assemblea costituente, ma pare che il signor Thiers sia decisamente avverso a questa idea. Sembra difatti che il signor Thiers, e di ciò non vogliamo fargli alcun biasimo, voglia meritarsi in politica il soprannome del generale romano: *Cunctator*. La maggioranza dell'Assemblea sopporta il freno a malincuore, ma siccome non ha altro uomo da contrapporgli, ed ha paura delle conseguenze di ciò che desidera, così è probabile che il sig. Thiers si mantenga ancora per qualche tempo al potere. E visto l'umore dell'Assemblea, questo è forse il meglio che possa accadere.

Una circolare di Giulio Favre, annunciando agli agenti della Francia all'estero, che l'insurrezione di Parigi è domata, ne studia le cause, che ci sono riferite dal telegrafo. Il signor Giulio Favre ne addita tre, e cioè l'agglomeramento di [illegible]0,000 operai a Parigi, pei lavori ordinati dall'Impero; i maneggi dei giacobini vinti il 31 ottobre 1870, e il 22 gennaio 1871; e finalmente l'influenza della Società internazionale.

Quest'ultima del resto non nasconde d'aver avuto una parte nell'insurrezione di Parigi, e pare che l'adotti addirittura per figlia. L'Internazionale belga ha tenuto difatti una riunione nella quale, protestando vivamente contro il signor Demortier, che aveva equiparato i capi della Comune a vili malfattori, approva ciò che quel governo insurrezionale ha fatto dal principio alla fine, e ne giustifica gli eccessi, dicendo che soltanto colla violenza si potevano costringere i tiranni di Versailles a sodisfare le giuste esigenze della Comune.

In Inghilterra, l'Internazionale aveva progettato un grande *meeting* a Hyde Parck, per rendere omaggio alla Comune, e per provocare un'agitazione in favore del diritto d'asilo pei fuggiaschi di Francia. L'Internazionale aveva però fatto i suoi conti senza il Governo inglese, il quale, secondo un dispaccio ricevuto oggi, ha proibito il *meeting*.

Un dispaccio della *Gazzetta di Trieste* reca che circa 150 soldati, mezzo ubbriachi, si sono raccolti intorno alla colonna Vendôme rovesciata, ed hanno proclamato colà Re Enrico V. Il tumulto fu represso, non senza però viva resistenza da parte dei soldati tumultuanti, 15 dei quali sarebbero rimasti uccisi. Uno di essi aveva in saccoccia 10,000 fr. in carta, e parecchie centinaia di franchi in oro.

Non sappiamo se la notizia sia vera. Ci sembra in ogni caso, che non si paghino così pro[illegible]matamente dimostrazioni di questo genere.

In ogni caso, sarebbe stata pure una bella lezione. Intorno alla colonna Vendôme, rovesciata, si dovevano difatti udire i primi applausi ad Enrico V. I politici dell'avvenire rovesciano le glorie della Francia, ed è il passato, che fa udire tra le rovine la sua gioia. Nessuno avrebbe creduto che si potesse parlare d'una ristorazione legittimista in Francia. Se ciò che sembrava assurdo è ora possibile, dobbiamo renderne grazie agli incendiarii della Comune.

Pare di fatti che questo epiteto si possa affibbiare a quei signori senza scrupolo alcuno. Abbiamo già detto che alcuni scusavano gl'incendii, attribuendoli all'iniziativa individuale. Gli ordini firmati per ordine del Comitato centrale e del Comitato di salute pubblica tolsero ogni dubbio. Ora la *Liberté* annuncia, che in una seduta segreta della Comune, si era presa la deliberazione d'incendiare Parigi. Sarebbero stati trovati difatti i protocolli, e mentre il sig. Berlay protestava contro questo vandalismo, il sig. Descluze diceva tragicamente, che « se la libertà doveva morire, si sarebbero fatti funerali degni di lei. » Ecco un democratico, che aveva preso uno strano modello, quello del tiranno Nerone!

Lo Czar, ricevendo dall'ambasciatore turco le insegne dell'Osmanie, disse parole, che constatano le ottime relazioni tra la Turchia e la Russia. Contemporaneamente il principe Gorciackoff avrebbe fatto le assicurazioni più confortanti all'ambasciatore austriaco conte Choteck, delle buone disposizioni della Russia per l'Austria. La Russia è dunque in ottimi rapporti coll'Austria e colla Turchia. Non sappiamo però quanto queste ultime ci crederanno.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che l'Assemblea di Versailles ha convalidata l'elezione dei Principi d'Orléans con 448 voti contro 113, ed ha abrogate le leggi d'esilio contro i due rami della Casa di Borbone con 484 voti contro 103. Il sig. Thiers ha pronunciato, come era stato detto, un discorso, nel quale disse che era dapprima contrario all'abrogazione delle leggi d'esilio per timore che accadessero tumulti nel paese, ma che aderì poi alle idee della Commissione, in seguito alla promessa dei Principi di non sedere all'Assemblea. Thiers disse: « Ricevetti la Repubblica in deposito, non la tradirò, non ingannerò nessuno. » Finchè Thiers resta al potere l'Assemblea di Versailles non potrà darsi probabilmente il gusto di proclamare Enrico V Re di Francia. Il vecchio uomo di Stato può coi suoi temporeggiamenti rendere ancora un grande servigio alla Francia, malgrado la reazionaria Assemblea di Versailles.

Ieri la Camera, per difetto nel numero dei deputati, non potè procedere alla votazione dei progetti di legge posti all'ordine del giorno. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ed eguale pubblicazione verrà fatta per tutte le sedute successive. È strano questo sciopero negli ultimi giorni, nei quali il Parlamento è raccolto per discutere e votare importanti leggi, come sono quelle dell'ordinamento dell'esercito e dei provvedimenti di pubblica sicurezza, la Commissione d'inchiesta sul macinato, ecc., delle quali il Ministero ha dichiarato di aver assoluto bisogno. Ed è pessimo esempio di noncuranza degli affari più serii del paese. Sappiamo che il Presidente della Camera ha questa mattina diretto a tutti i Prefetti del Regno l'invito di pregare tutti i deputati ad accorrere là dove i supremi interessi della patria richiedono la loro presenza. La responsabilità, qualora non si potessero prender in questo scorcio di settimane i necessarii provvedimenti, peserebbe su tutti. È fatto caldo appello al loro patriottismo. Noi speriamo che i deputati, e specialmente i nostri, non vorranno dar triste saggio del loro amor patrio, e sapranno far sacrificio delle loro private convenienze anche per questi pochi giorni. L'accettazione del mandato impone gravi doveri, e il primo di tutti quello di dare il proprio voto alle proposte di legge ed ai provvedimenti generali, sia perchè sieno quelle discusse e votate e questi attuati, sia perchè non avvenga che, per sorpresa con poco numero di votanti (come pare minacciato dalla sinistra), passino misure inconsulte, o siano respinti importanti provvedimenti.

È questione d'onore, e noi siamo certi che non uno dei nostri deputati veneti mancherà all'appello del paese ed al richiamo del Presidente della Camera.

Chioggia
e la nuova circoscrizione giudiziaria.

La circoscrizione giudiziaria del Veneto, delegata dal guardasigilli ad una speciale Commissione aspetta ora da lui la definitiva risoluzione.

Con siffatta delegazione il sig. ministro mostrò di apprezzare tutta la gravità della missione affidatagli dal Parlamento, e che il Parlamento non era in grado di compiere per l'urgenza di attuare l'unificazione nella Venezia.

Ignorasi a quali criterii direttivi la Commissione abbia fondate le proposte.

È inutile dire, che sarebbe impossibile coordinare simmetricamente e parallelamente l'ordinamento amministrativo, del resto sì mutabile, al giudiziario. All'uopo sarebbe forza nientemeno che conservare i soli attuali Tribunali provinciali. Ma la conservazione dei Tribunali provinciali è impossibile colla codificazione italiana, per la più limitata giurisdizione delle Preture; e per quella estesissima dei Tribunali anco in materia d'appelli e di affari sinora qui sottratti alle Autorità giudiziarie.

Non sarà però facile nella costituzione dei veneti Tribunali conciliare le esigenze dei contribuenti con quelle delle Finanze, come tenterà la Commissione. Quelle o queste sarebbero offese secondochè fossero accettati i Tribunali provinciali ordinati col sistema austriaco, o si estendesse il lussureggiante sistema dell'organizzazione italiana.

Studiando un sistema intermedio di utile pratica applicazione, al supremo scopo suenunciato, sembra che il sig. ministro avrebbe agevolato il suo còmpito, se volgesse gli studii alle tradizioni e alla storia giudiziaria delle nostre Provincie.

La circoscrizione del primo Regno d'Italia, ricordata tuttora con predilezione dai Veneti e dai Lombardi, fornirebbe utili additamenti. La legislazione e il rito giudiziario d'allora erano di poco differenti da quello vigente nelle Provincie già libere. Non possono quindi essere studiate che con profitto.

Ora, la organizzazione non era parallela all'archetipo della Provincia amministrativa, come in Austria; nè era molteplice come nel Regno italiano, senza essere limitata all'archetipo della Provincia.

Oltre ai Tribunali, nelle sedi delle Prefetture s'aveano per un Decreto Imperiale del 1806 nei grossi centri di popolazione come Chioggia, Bassano, Feltre, Schio, Este, altri Tribunali. E così anche storicamente, nelle precedenze del primo Regno d'Italia, il sig. guardasigilli ha un temperamento pratico fra il sistema insufficiente dei Tribunali a rito austriaco, e quello esuberante sinora seguito per i Tribunali del Regno.

Ma v'ha di più. Benchè la succeduta signoria dell'Austria abbia soppresso, col sistema della Provincia, la collegialità dei giudizii in detti paesi, non potrebbesi dire in senso assoluto che i medesimi ne avessero subito scapito.

Pel compartimento territoriale attuato col 1.° gennaio 1816, le Preture furono distinte in quattro classi. — Le Preture di prima classe aveano un Pretore collo stipendio di fior. 1600, superiore a quello dei consiglieri del Tribunale provinciale, due aggiunti e un cancelliere; quelle di seconda classe un pretore a fior. 1400, un aggiunto ed un cancelliere; quelle di terza un pretore a fior. 1200 ed un cancelliere, e quelle di quarta un pretore a fior. 1000 ed un cancelliere.

Otto sole città, vale a dire Chioggia, Este, Legnago, Bassano, Schio, Feltre, Cividale e Tolmezzo, avevano Preture di prima classe. Era dunque un vero gremio giudiziario di quattro giudici, che vi funzionava.

Tale designazione non si dovrebbe reputare variata per la limitazione portata dalla circoscrizione pubblicata colla Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852, che ridusse a due sole classi le Preture e aggiunse alle anzidette città Conegliano e Pordenone. — Ma malgrado la limitazione, conservando il numero di tre aggiunti oltre al pretore, alle sole città di Chioggia, Este, Bassano, Legnago, Tolmezzo e Cividale, è chiaro che a cotesti paesi un gremio giudiziario fu serbato anche dopo la restaurazione del 1849.

Nei precedenti di dette Magistrature s'ha dunque una norma indefettibile per non compromettere gl'interessi dei cittadini e la retta amministrazione della giustizia, concedendo un Tribunale alle città che sinora aveano una Pretura di 1.a classe.

Per coteste considerazioni principali nella nostra Provincia, si raccomanda la finitima Chioggia.

Gravissimi del resto e incalcolabili sott'ogni rispetto sarebbero i pregiudizii che subirebbe, se il Tribunale non proseguisse a rendere la giustizia sinora resa dalla Pretura anche nelle cause maggiori.

Trattandosi di un porto di mare di primaria importanza, non sarebbe senza pericolo e senza certezza di dannosi ritardi rimettere al pretore la Relazione che nel caso di approdo volontario o forzato in un porto del Regno incumbe ai capitani per gli art. 338, 339, 340 del Codice di commercio e 115, 116, 117 e 118 del Codice di marina.

Certo anzi è che, costituito localmente il Tribunale, molti e gravi inconvenienti si risparmierebbero, e la raccomandazione va valutata dal ministro anche per la necessità di semplificare i procedimenti, che hanno tratto, come le relazioni dei capitani, a rapporti internazionali.

Ciò ad esempio. Oltracciò, nella incertezza delle comunicazioni di Chioggia, divisa dalla nostra Venezia da due porti, uno dei quali pericoloso, per causa dei venti e delle ricorrenti burrasche, l'Amministrazione della giustizia nelle cause penali e civili subirebbe fatali ritardi; i diritti dei cittadini per gli appelli o altri provvedimenti potrebbero essere compromessi. I dispendii pel trasporto degli imputati, per gli esami dei testimonii, periti ed altri, sarebbero maggiori che altrove e certamente soverchierebbero quelli di un Collegio giudicante.

Maggiore ancora sarebbe il danno per gli abitanti della finitima Cavarzere, già sinora pregiudicati per le cattive strade dal lungo viaggio necessario per recarsi a Chioggia per gli affari eccedenti la limitata competenza della Pretura che vi sarà costituita.

Molti altri danni si preparerebbero all'impoverito paese, che non si possono prevedere e meno misurare.

La condizione insulare di Chioggia basta più ch'ogni altro argomento a giustificare l'allarme de' suoi cittadini per la voce diffusa che possa essere ricusata alla loro città la sede del Tribunale. Perciocchè pel rifiuto sarebbero giustamente preoccupati che gli elementi atmosferici e le distanze potessero molte volte rendere persino impossibile l'esercizio dei loro diritti.

Ovviare sì grave pericolo è debito di giustizia se anche Chioggia fosse città di minor rilievo.

Ma Chioggia ha un porto di prima importanza: è come il centro di tutte le marine. Coll'aggregazione di Cavarzere al suo Tribunale, acquisterebbe una giurisdizione su 60 mila abitanti; e su 90 mila ove le si annettessero i finitimi Distretti di Ariano e Loreo, che hanno comunanza d'interessi e ne fecero domanda.

A cavallo dei tre più importanti fiumi del Veneto, con una popolazione industre e intraprendente che sfida i mari più perigliosi ne' lidi lontani, che onorò sempre le patrie bandiere, Chioggia ha pure un qualche diritto ai riguardi del Governo nazionale. Ed è il minore fra tali diritti, che non le sia tolta la sede ordinaria dell'Amministrazione della giustizia, che conservò sempre in tutti i tempi, e che il provinciale Collegio nelle sue patriottiche sollecitudini con sapiente voto guarentiva ed affrettava.

ATTI UFFIZIALI

N. 248. (Gazz. Uff. 6 giugno.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono abrogati gli articoli 268 269 e 270 del Codice penale del 20 novembre 1859, e surrogati i seguenti:

« Art. 268. Il ministro di un culto, che nell'esercizio del suo ministero, con discorso profferito o letto in pubblica riunione, o con scritti altrimenti pubblicati, abbia espressamente censurato, o con altro pubblico fatto abbia oltraggiato le istituzioni, le Leggi dello Stato, un Decreto Reale, o qualunque altro atto della pubblica Autorità, sarà punito col carcere fino a sei mesi, e colla multa sino a lire mille. »

« Art. 269. Se il discorso, lo scritto o il fatto pubblico, di cui nell'articolo precedente, sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato, o ad atti della pubblica Autorità, la pena sarà del carcere da sei mesi a due anni, e della multa da mille a due mila lire.

« Ove la provocazione sia seguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione, quando non sia complice, sarà punito col carcere da due a cinque anni, e colla multa da due mila a tre mila lire. »

« Art. 270. Ogni altro fatto che costituisca reato secondo le leggi penali o secondo la legge della stampa, commesso dal ministro del culto nell'esercizio del suo ministero, sarà punito con le pene quivi stabilite, non applicate nel minimo a norma delle Leggi medesime. »

Art. 2.

È abrogato l'art. 3 del R. Decreto 27 novembre 1870, N. 6030.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze addì 5 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Falco.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno contiene:

1. La legge in data del 5 giugno, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto in data del 9 aprile, N. 246, che istituisce in Firenze una Deputazione per la conservazione e l'ordinamento dei Musei e delle antichità etrusche.

3. Diiposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 21 maggio, che autorizza il Comune di San Remo a riscuotere il dazio di consumo di L. 5 per quintale sull'amido che viene introdotto nella cinta daziaria.

2. Un R. Decreto del 23 aprile, che autorizza la Banca popolare di Montechiaro sul Chiese a portare a L. 7,500 il suo capitale sociale, che era soltanto di L. 4,375, emettendo 125 Azioni nuove da L. 25 cadauna.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una serie di disposizioni nel personale del Commissariato ed in quello delle Capitanerie di porto.

ITALIA

Scrivono da Susa alla *Gazzetta di Torino*:

« I carabinieri hanno ordine d'impedire il passaggio e di accompagnare, ove d'uopo, alla frontiera tutti quelli tra i viaggiatori, che non sono muniti di regolare passaporto. Sul Moncenisio i viaggiatori del convoglio Fell sono pregati di scendere e presentare i loro passaporti, e nel caso che il brigadiere di servizio non li ravvisi regolari, sono impediti di risalire, e invitati a ritornarsene indietro.

« Siccome però taluno dei viaggiatori potrebbe sfuggire e scendere a piedi la montagna dalla parte della Novalesa, venne stabilita a Venaus una Stazione di carabinieri coll'incarico di arrestare tutti coloro che transitano per quella valle senza regolare passaporto, e, se sono Francesi, di scortarli sino al confine. »

GERMANIA

Il barone Werther, già ambasciatore prussiano a Parigi, è caduto in disgrazia. Non gli si può perdonare, in alto luogo, l'aver egli consigliato di sottomettersi all'atto umiliante, preteso da Napoleone prima della guerra. Werther non fu fortunato nella sua carriera diplomatica. Egli era ambasciatore presso l'Austria nel 1866, e così due volte in pochi anni scoppiò la guerra fra il suo paese e la Potenza presso la quale era accreditato.

FRANCIA

Il *Times*, dopo una rivista degli atti del Governo della difesa nazionale, e dopo avere riassunto tutti gli avvenimenti della installazione dell'Assemblea a Bordeaux, fino alle ultime fucilazioni avvenute sulle *buttes* di Chaumont e al cimitero del Père Lachaise, viene a parlare delle tendenze ultramonarchiche di quest'Assemblea, e delle probabilità che la Repubblica possa cadere.

« Se essa cade, esclama, qual Governo le succederà? Il Monarca verrà da Chiselhursth, da Twickenam o da Frohsdorf? Il primo ci sembra attualmente fuori di questione. Nel giro delle dinastie, un giorno potrà accadere. Ma oggi, dopo otto mesi dalla battaglia di Sédan, Napoleone IV ci sembra impossibile. I partigiani delle due case di Borbone potrebbero contrastarsi la corona, ciascuno sotto la sua propria bandiera, ma abbiamo detto che le animosità di quarant'anni sono cessate, e che la fusione a cui spesso hanno invano lavorato tanti uomini politici, è oggi finalmente compiuta.

« Se è così, e la Francia accetta questo accomodamento, chi potrebbe lamentarsene? Il conte di Chambord, che non ha conosciuta la Francia che da ragazzo, salirà sul trono di Carlo X. Questa scelta produrrà naturalmente delle difficoltà, tanto all'interno, che all'estero. Essa sarà il preludio di ostilità contro l'Italia e contro la nuova dinastia di Spagna, perchè esso non è uomo da deviare da quei principii, a cui è stato educato fino da ragazzo. Essa sarà inevitabilmente il trionfo della legittimità in tutte le relazioni col suo Regno. »

Intorno all'arresto di Jourde, membro della Comune, il *Gaulois* del 2 ci dà questi particolari:

Nel giorno precedente, Jourde si era rifugiato in una casa sul *quai* d'Orsay. In essa penetrarono due agenti di polizia, i quali gli chiesero:

— Voi siete il cittadino Jourde?

— Io, giammai in fè mia! rispose Jourde. Mi chiamo Roux. Sono conosciuto nel mio quartiere. Guardate, conducetemi alla *Mairie* del 7.° Circondario dall'aggiunto signor Hortus, il quale mi tenne a pensione, e ben mi riconoscerà.

Condotto da quest'uomo conosciuto per la sua onestà e proverbiale bontà, appena Jourde fu introdotto nel suo Gabinetto, gli disse:

— Buon giorno signor Hortus, mi riconoscete? Sono Roux, il vostro antico allievo.

Il signor Hortus si alzò bruscamente, impallidì, e come facendo uno sforzo su di sè stesso, rispose:

— Voi siete Jourde, e voi non foste mai in casa mia.

— Voi mi perdete, rispose a bassa voce Jourde. Ho la mia povera madre, la mia moglie....

L'aggiunto inflessibile fece imprigionare l'ex-delegato della Comune alle finanze, ed informarne tosto il maresciallo Mac-Mahon, il quale ordinò che il prigioniero fosse condotto al suo stato maggiore, e non volle che s'inviasse a Versailles.

Il buon signor Hortus per questo arresto di un uomo preventivamente condannato alla morte, ebbe una tale impressione che ritornò a casa colto da forte febbre.

Leggiamo nel *Figaro* del 5 i seguenti particolari, sull'arresto di Pasquale Grousset:

Da cinque o sei giorni si sospettava fortemente che Pasquale Grousset, l'ex-delegato agli affari esteri dovesse essere nascosto nella via Condorcet. Tre giorni or sono, questi sospetti si cambiarono quasi in certezza; si diceva persino nel quartiere ch'egli faceva ogni mattina colazione, presso una signorina Hacard, colla quale egli manteneva da circa sette anni rapporti intimi, e che sta di casa in via Condorcet, 30.

Ieri, dunque, al tocco e mezzo dopo mezzogiorno, il sig. Duret, commissario di polizia, accompagnato da due agenti e da un fabbro, si presentò al quarto piano di quella Casa. Egli era stato avvertito che vi alloggiavano due donne, ma che una di esse era uscita; era la signorina Hacard che si era recata a comperare alcuni giornali.

Dopo avere sonato invano il campanello, il signor Duret, fece sforzare la porta, e vide dapprima una donna, che gli volgeva le spalle.

Questa donna, provveduta in apparenza di un'abbondante capellatura nera, o piuttosto di un *chignon* nero, attaccato alla sommità della testa, era in sottana nera con una camicetta.

— Voi siete Pasquale Grousset, disse l'agente dell'Autorità afferrando il braccio di quella donna, e costringendola a voltarsi. Grousset, poichè era infatti lui, non tentò nè di negare, nè di fare la menoma resistenza; egli confessò il suo nome e si dichiarò uomo di lettere, e membro della Comune.

Poi domandò di poter riprendere i suoi vestiti maschili, ciò che gli fu accordato, e la perquisizione incominciò immediatamente.

Dapprima Grousset restò affatto impassibile, vantandosi che non si era posto le mani sulle sue carte, e lusingandosi che sarebbe sempre così. Ma allorchè venne dato l'ordine di perquisire il padiglione del letto, egli si turbò ed impallidì.

— Voi avete scoperto il nascondiglio! esclamò egli.

Si sequestrò infatti un enorme pacco di documenti, il cui esame sarà molto interessante per la storia degli affari esteri durante la Comune.

Dopo un primo interrogatorio, dal commissario di polizia, Grousset fu condotto alla *mairie* del 9.° Circondario.

Egli aveva domandato il permesso di fumare un sigaro, piacere di cui era stato privato da dieci giorni circa, ch'egli era travestito da donna.

Infatti dal 23 non si udì più parlare di lui e tutto induce a credere ch'egli si rifugiò presso la signorina Hacard.

Madamigella Hacard è una bella bruna, di circa 24 anni, di statura media, d'un esteriore modesto, che non manca di una certa distinzione. Essa sembra molto affezionata a Grousset, che doveva sposare quanto prima; essa fece di tutto per salvarlo, e si dichiarò disposta a dare la sua vita per lui. Uno de' suoi più grandi pensieri fu di sapere s'egli sarebbe stato condotto a piedi, essa temeva per lui la lunghezza della strada, e soprattutto i furori della folla. Sotto quest'ultimo rapporto i suoi timori non erano esagerati.

Infatti, appena giunto alla *mairie Drouot*, Grousset fu riconosciuto, ed immediatamente salutato dalle grida: « A morte l'assassino! a morte l'incendiario! che vada a piedi! »

Un distaccamento di truppe fu incaricato di scortare la vettura che lo conteneva, ma non si poteva frenare il furore degli assalitori, si voleva avvicinarglisi, mostrargli il pugno e si cercava di colpirlo.

Molte volte il signor Duret si era mostrato alla portiera, per invitare la folla a rispettare il suo prigioniero.

— Abbiate pazienza, diceva egli, sarà fatta

giustizia; ma il mio onore di magistrato è impegnato a che io consegni Pasquale Grousset vivo in mano della giustizia.

Egli era ascoltato dapprima con deferenza, ma i clamori ricominciavano violentemente, ed è probabile che sarebbe stata fatta giustizia sommaria, se il corteggio non avesse incontrato il generale Pradier, il quale s'informò della causa di tutto quel chiasso, e, radunati tosto tutti gli uffiziali e soldati che trovava per via, ne fece una scorta, abbastanza imponente, per frenare quel torrente.

Il convoglio si diresse verso il palazzo dell'Industria pei boulevards e la rue Royale.

Al punto in cui le rovine si ammucchiano all'ingresso del sobborgo St. Honorè, il furore della folla raddoppiò con maggiore violenza.

— Guarda, miserabile, quello che hai fatto! A morte l'incendiario! Che sia fucilato sulle rovine delle case ch'egli incendiò.

— Questa folla è feroce, disse Pasquale Grousset.

— Bisogna esser filosofo, gli disse il sig. Duret; quindici giorni or sono, se fossi stato arrestato, avrei potuto essere al vostro posto, e voi al mio, chi sa allora se mi avreste salvato dal furore di tutta questa gente.

Intanto, la carrozza avanzava lentamente. Grousset non poteva comprendere, a quanto egli diceva, che si potesse confondere lui, uomo di lettere ed artista, con gl'iconoclasti del Louvre e delle Tuileries. Dopo un tragitto lungo, e spesso interrotto, il corteggio entrò finalmente al palazzo dell'Industria, sede della Corte marziale, da dove Pasquale Grousset venne diretto la sera stessa a Versailles.

Leggesi nella *Liberté* del 5:

Sono state fatte ieri perquisizioni al domicilio del cittadino Amouroux, le quali hanno fatto scoprire un curioso documento, vale a dire i resoconti delle sedute segrete della Comune.

Si è nella seduta di sabato 20 maggio che è stato *ufficialmente* deciso l'incendio dei principali monumenti di Parigi.

Questa seduta è stata delle più tempestose. Il cittadino Berlay che cercava di opporsi a questo vandalismo è stato fischiato e maltrattato, mentre la Comune acclamava Delescluze, che dichiarava in stile teatrale che se occorreva morire « si farebbero alla libertà funerali degni di lei. » Il cittadino Amouroux è stato fucilato, com'è noto, parecchi giorni fa.

Parigi 4.

Si parla d'un attentato commesso ier sera contro Mac-Mahon, sul quale si sparò da una finestra.

Un Decreto del maresciallo ordina di porre sotto giudizio di guerra ogni proprietario di casa, dalla quale uscisse uno sparo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Graz 6.

Alcuni membri del Consorzio per la coltura degli operai, chiamato *Vorwärts*, e ch'è stato disciolto, percorsero ieri notte la città fra le grida di urrà ed il canto della Marsigliese, insultarono gente che stava pregando dinanzi la colonna della Trinità, e dileggiarono le Autorità in vicinanza del Palazzo luogotenenziale. Furono arrestati molti operai; oltre alle guardie di sicurezza, intervennero anche militari. Il Consorzio è stato disciolto, perchè le sue tendenze erano nocevoli allo Stato.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 4.

Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere, in cui il Re pronunciò un discorso che fu accolto con entusiasmo. Il discorso del trono annuncia i seguenti progetti governativi: La legge per un prestito a tacitazione dei debiti esistenti, il bilancio del 1871 e 1872, una legge comunale, il progetto per la congiunzione della ferrovia coll'Ungheria, la modificazione dell'esercito, leggi relative all'istruzione pubblica ecc.

SERVIA.

Belgrado 5.

Il *Vidovdan* reca: Il Vicerè d'Egitto chiese l'interposizione dell'Inghilterra allorchè l'Austria aveva già fatto passi per sedare il conflitto.

TURCHIA

Mostar 5.

Per reprimere sollecitamente l'insurrezione, furono spediti nell'Albania 15,000 uomini da qui, da Trebinje, da Nischilza e da altri luoghi di presidio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno.

Consiglio provinciale. — Fu diramato l'invito per una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di martedì 27 corrente giugno e nel successivo 28, occorrendo, alle ore 11 ant., per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale, per riferire sulla convenienza della costruzione della ferrovia Udine-Ponteba, e relative deliberazioni.

2. Relazione della Commissione incaricata degli studii per l'abolizione delle decime e quartesi, e deliberazioni relative.

3. Proposta del consigliere co. Mocenigo perchè sia dato mandato alla Deputazione provinciale di cooperare col Comune e colla Camera di commercio di Venezia, ed eventualmente colle Deputazioni sorelle, all'attuazione di periodica navigazione a vapore fra Venezia e le Indie, e di rassegnare le relative proposte al Consiglio per la successiva approvazione.

Intorno ai premii su temi di storia patria conferiti il giorno dello Statuto. — L'indomani della giornata dedicata allo Statuto, ossia lunedì scorso, noi abbiamo fatto cenno dell'esito ch'ebbe quel primo esperimento d'un esame pubblico per ottenere i premii proposti dal principe Giovanelli e dal nostro Prefetto, dietro un concorso libero a tutti, sui temi di storia patria, e precisamente sulle epigrafi, che trovansi sotto i medaglioni dei Dogi che ora adornano la loggia esterna del Palazzo ducale.

Noi ci siamo riservati di ritornare su quell'argomento quando avessimo raccolto alcuni fatti di dettaglio che ancora non conoscevamo, sia per comunicare anche questi ai nostri lettori, sia per isvolgere alcune nostre considerazioni su quel primo esperimento di un metodo, che, a nostro avviso, potrebbe avere un felice avvenire.

Due mesi or sono, come tutti rammentano, fu annunciato con programma affisso in tutta Venezia e riprodotto dalla gran parte de' nostri fogli pubblici, come fossero state disposte 700 lire, divise in 5 premii, a favore di coloro che, dietro un pubblico esame da tenersi il giorno 4 corr., nel quale ricorreva la festa dello Statuto, avessero meglio risposto ai quesiti di storia patria contenuti sotto i medaglioni dei Dogi del Palazzo Ducale, stati riprodotti in apposito librettino.

All'ora precisa ch'era stata annunciata, ossia all'una pomeridiana, ebbe principio quella interessante lotta: erano 15 giovani e 3 giovinette, le signorine Giovanna e Regina De Bernardo, sorelle, e la signorina Luigia Zen. I giovani erano la maggior parte fra i 15 e 20 anni; un solo poteva dirsi sui trenta.

La gran sala dello Scrutinio era affollatissima, e grande era l'aspettativa; molti avevano comperato il libretto per tener dietro a quella lotta mnemonica fra' contendenti, la maggior parte dei quali non si erano mai veduti, e che la presenza di gentili lottatrici rendeva più interessante. La Commissione esaminatrice, preseduta dall'illustre commendatore Gar, e composta dei signori cav. Cecchetti e cav. Stefani, dai professori Fulin, Matscheg, Pugliese, e dal prof. Mazzi, direttore del Liceo Marco Foscarini, tutte persone conosciute, dava piena garanzia d'imparzialità. I numeri corrispondenti ai Dogi erano stati ripartiti in tre urne, queste pure corrispondenti alle tre diverse epoche che abbiamo già indicato.

Furono da prima estratti a sorte i nomi dei 18 lottatori, e riuscirono nel seguente ordine: Cantalupo Andrea, De Bernardo Giovanna, Zen Luigia, Veronese Giuseppe, Lucca Augusto, Iachia Salvatore, Mazzi Eugenio, Milosovich Elia, Avogadro G. Andrea, Vivante Cesare, Vigolo Giuseppe, De Bernardo Regina, Manfrin Giovanni, Righetto Edoardo, Pennati Papinio, Negri Augusto, Brunetti Gio. Battista.

Abbiamo voluto citarli tutti, perchè meritano di essere ricordati, potendosi dire che non vi fu nessuno che non fosse preparato, e che, in ben molti esami di storia, l'ultimo in quell'esperimento sarebbe stato il primo.

Ogni esaminando estraeva un numero da cadauna urna, e lo consegnava al Presidente, il quale lo verificava ed annunciava. L'esaminando anzitutto doveva dire qual era il Doge che corrispondeva al numero che aveva estratto, quando era salito sul trono ducale, e quando aveva cessato di regnare. Queste date sole, moltiplicandole per 119, formano già un bel complesso, e si supponeva che non pochi urtassero a questo scoglio. Con meraviglia di tutti, uno solo fra tanti annunciò una data erronea; del resto, pareva che ciò fosse per essi la cosa la più facile. Dopo quell'annuncio, ognuno sviluppava la storia del Doge, come meglio credeva. La Commissione non poteva uscire dalle nozioni contenute nelle epigrafi. Il pubblico vi prese il più vivo interesse; la prima delle signorine esaminate, la sig. De Bernardo Giovanna, ottenne già vivi applausi; le succedette la Zen Luigia, che fece un'esposizione così franca, così nitida della storia dei tre Dogi da lei estratti, che il pubblico non potè a meno di applaudire replicatamente. Quanto sodisfò in generale più di ogni cosa, si fu il vedere che nessuno dei concorrenti si era limitato ad apprendere solo le epigrafi, ma tutti, più o meno, davano uno sviluppo alla storia del Doge estratto a sorte.

Due ore e mezzo durò l'esame, interrotto solo verso la metà di quel tempo dal suono della banda gentilmente accordata dal militare. Ebbene: nessuno in tanto tempo diede segno d'impazienza; a tutti interessò talmente quell'esperimento, che il tempo volò per tutti, tanto era sempre rinnovata e sodisfatta l'attenzione dietro cadaun esame.

Come già annunciammo nel nostro breve cenno di lunedì, la Commissione esaminatrice si trovò nell'imbarazzo della scelta, molti essendo che avevano pari merito; epperò per uscirne, si decise ad aggiungere al quinto premio (Lire 40) altri quattro eguali, dichiarandoli tutti quinti premii, e così riuscirono 9 i premiati, più tre menzioni onorevoli. I premii furono accordati nell'ordine seguente: 1.° premio (Lire 300), signora Zen Luigia, allieva del 1.° corso della Scuola normale femminile in Venezia; 2.° premio (Lire 200), Vigoio Giuseppe, alunno del Liceo Marco Foscarini; 3.° premio (Lire 100) Avogadro G. Andrea; 4.° premio (Lire 60) Jachia Salvatore; 5.° premio (Lire 40), uno per cadauno ai signori Cantalupi Andrea, Manfrin Giovanni, Milosovich Elia, Pennato Papinio e Vivante Cesare. Le menzioni onorevoli toccarono alle signorine Giovanna e Regina De Bernardo ed Eugenio Mazzi.

Il pubblico accolse con segni di viva approvazione il giudizio pronunciato dal Presidente a nome della Commissione, applaudendo mano mano che i premiati si recavano a ricevere il premio dalle mani del signor Prefetto, che assisteva colla Commissione all'esame.

Ora ci siano permesse alcune brevi osservazioni.

Quello che noi abbiamo narrato, quello che tutti videro il 4 giugno nella Sala dello Scrutinio è la parte esterna, per così dire, la parte che cade sotto i sensi; ma forse è la parte meno importante. Gli effetti maggiori di quell'esperimento, i più utili, non si videro e forse molti non li calcolano abbastanza. Noi abbiamo già accennato come 400 e più comprassero il librettino, e sappiamo di molti, che, dopo avere studiato due, tre settimane, provandosi e riprovandosi, desistettero; ma se non arrivarono alla perfezione di quelli che si presentarono all'esame, qualche cosa del profitto ritratto dallo studio sarà pur rimasto ancora nella loro mente. Giammai si parlò tanto in Venezia di storia patria.

La questione se i Dogi si dovessero contare piuttosto 120 che 119, fu dibattuta fino alla noia. Poco mancò che Venezia si dividesse in due partiti: i Galbaiani e gli anti-Galbaiani, a seconda di chi voleva che il Giovanni Galbaio, figlio dei Doge Maurizio Galbaio, si dovesse contare esso pure tra i Dogi. Egli avrebbe occupato fra essi l'ottavo posto, ed avrebbe fatto salire a 120 i Dogi. Chi non voleva saperne di lui, rendeva la questione più semplice; ma si volle un po' arruffarla. Il Doge padre assume esso di sua autorità il figlio co-reggente, che continua, lui morto, a reggere. Essendo il figlio un cattivo soggetto, gli antichi storici non lo vollero ammettere come Doge *legale*, diremmo oggi, e l'ommisero. Altri, guardando al fatto, lo ammisero. Ben si vede che la questione si può collocare fra quelle che non ammettono una vera soluzione, poichè i molti e valenti scrittori antichi, che non vollero ammettere quel Doge, ne diedero la ragione, e su questa questione si potrebbe ragionare eternamente, ma davvero non ne varrebbe la pena. Solo può dirsi che, a fronte di questioni frivolissime e nulle, che talvolta dividono le opinioni, può ammettersi come un minor male anche questa, che infine si riferisce ad un argomento storico. Il fatto sta che forse in nessun tempo dacchè esiste Venezia si questionò tanto se i Dogi sieno stati piuttosto 119 che 120, e può dirsi che ora tutti sanno che il loro numero può essere rappresentato da una delle due cifre.

Ma il beneficio non si fermò a questo. Noi abbiamo già accennato come i professori Fulin e Matscheg dessero pubbliche lezioni di storia patria, prendendo per base il librettino dei Dogi; e quanto fossero frequentate quelle lezioni, ognuno lo ricorda.

I distributori di libri presso la Marciana ci dissero poi che durante questi due mesi fu un continuo chiedere testi della nostra storia patria; e tutto ciò è conseguenza di quel tentativo, che per la prima volta si tradusse in pratica in quel giorno; ma è la parte che s'ignora dal pubblico (salvo la faccenda del Galbaio).

Or bene, concludiamo noi: giacchè il successo coronò in modo così splendido quel pensiero, quell'idea così pratica, di diffondere le nozioni di storia pratica, perchè non si continuerà? perchè tal esempio non verrà imitato anche da altre città, da altre Provincie, che hanno una storia a sè? Ci pare veramente che il più bel modo di festeggiare lo Statuto, sia quello d'istruire intorno alle vicende del proprio paese. Or bene, noi facciamo voti che questo esperimento non rimanga isolato, e giacchè esso nacque fra di noi, che venga qui perfezionato.

Noi dobbiamo essere grati ai tre valenti letterati, Valentinelli, Veludo e Piegadi, che fecero quelle epigrafi, perchè furono la base, la causa, per la quale divenne possibile quell'esperimento; ma le epigrafi, ottime per quello scopo, non bastano per una storia popolare. Primo bisogno sarebbe quindi quello d'un testo ideato e svolto a questo scopo speciale, che potesse servire di base ad un esperimento pubblico, del genere di quello ch'ebbe luogo in quest'anno con tanta sodisfazione del pubblico, ed utile per la gioventù; e poi che si trovassero i generosi, che, lasciando maggior tempo che non fu possibile in quest'anno, imitassero l'esempio dato dal principe Giovanelli e dal nostro Prefetto.

Soccorso ai gondolieri del traghetto di S. Samuele danneggiati dalla bufera. — Ecco altre offerte pervenuteci, e di cui abbiamo trasmesso gl'importi alla Redazione del *Rinnovamento*: Giuseppe Tropeani, L. 10; Giuseppe Tropeani e comp. L. 10; Zanetti Antonio fu Filippo, L. 10.

Nuoto. — Il Municipio ha pubblicato l'Avviso con cui vieta il nuoto nei soliti luoghi per riguardi di sicurezza e di decenza.

Gita al Lido. — Notiamo con piacere che col giorno di domenica sarà riattivato a mezzo dei barcaiuoli del traghetto all'Albergo Danieli, un servizio di *omnibus*, i quali partiranno ad ogni 15 minuti si dalla Riva degli Schiavoni, che dal Lido. Il prezzo di ciascuna gita sarà di cent. 15; per l'andata e ritorno se ne pagheranno 25; sono ammessi anche abbonamenti mensili.

Concerto. — Sentiamo che la sig. E. Giuseppina de Lendway, distinta artista di pianoforte, darà fra breve in uno dei nostri teatri un concerto a scopo di beneficenza.

Teatro Apollo. — Ecco il programma della serata fantastica di taumaturgia americana, che darà questa sera E. Bosco:

1. La forza della volontà, esperimento inventato e presentato per la prima volta dal Bosco alla presenza di S. M. il Re di Prussia (Berlino 1859). — 2. Il re dei *baradori* di carte. — 3. La scintilla eterea, esperimento inventato e presentato per la prima volta dal Bosco innanzi a S. A. R. la Principessa Margherita (Napoli 1870). — 4. Un cambiamento. — 5. I capelli del pubblico bucato. — 6. Veduta a traverso gli oggetti opachi, esperimento inventato e presentato per la prima volta, innanzi a S. M. il Sultano Abdul Azis (1864). — 7. Volo invisibile dalla platea sul palco scenico, inventato a Parigi dal S. Robin. — 8. Una esecuzione capitale. — 9. Viaggio in un deserto, inventato dal celebre Philippe (1840). — 10. Un brillante nero. — 11. Un uomo nervoso, scherzo. — 12. Metamorfosi. — 13. Arma contro arma. — 14. Esperimento *tragico comico* importato dal Bosco dalle Indie nel 1862, con cui verrà dato termine al trattenimento.

Strana risurrezione di un morto, ovvero gran volo sotterraneo in mezzo gli spettatori.

Bollettino della Questura dell'8 e del 9. — Nelle 48 ore decorse le G. di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, uno per ingiurie alla forza pubblica, ed uno ricercato per furto dal locale Tribunale; e constatarono sei contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Verso le ore 2 ant. d'oggi nelle acque vicino al Castello di S. Andrea fu rinvenuta una botte piena d'olio galleggiante, e consegnata all'Ufficio di Questura.

Le Guardie municipali ieri denunciarono 31 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 giugno.

Quello che si temeva da qualche giorno è alla fine avvenuto. Oggi, avanti d'iniziare la discussione sulla sovvenzione alla ferrovia del Gottardo, l'on. Lovito ed altri, sorsero a dimandare che si constatasse se la Camera era in numero. Questa mozione, fatta di buona o di mala fede, non voglio giudicare, e che favoriva gli oppositori di questo progetto di legge, aveva per sè un argomento assai forte, quello cioè, che non s'incominciasse la discussione di una legge così importante, e che porterà alle finanze dello Stato un aggravio non indifferente, senza che la Camera contasse il numero legale per poter deliberarne. Dimodochè il ministro dell'interno non potè resistere alla corrente, e dovette piegare il capo, accontentandosi di biasimare severamente la condotta dei deputati assenti, e di richiamare tutta l'attenzione della Camera, sopra i progetti di legge che sono all'ordine del giorno, e che essa dichiarò di vitale importanza per il paese. Si rimase, adunque, intesi che il nome dei deputati assenti verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, e che il Presidente rivolgerà un nuovo caloroso appello a coloro che si trovano lontani da Firenze perchè vogliano far ritorno al più presto possibile alla capitale.

Basterà questa punizione, per ottenere il desiderato effetto? Ne dubito, anzi credo che se si tira avanti per altri due o tre giorni a questo modo, c'è pericolo di veder scomparire anche i deputati presenti. Questo per il pubblico; nelle quinte però sono altri i moventi che fanno manovrare i nostri manipoli parlamentari. La sinistra è indispettita perchè il Ministero non convoca a Roma in luglio il Parlamento, e si atteggia a Cassandra inascoltata; alcuni poi fra i più arrabbiati sostenitori dello Spluga, non so cosa non voterebbero, e a chi non si associerebbero, pur di mandare alle lunghe questa discussione, che tronca ogni loro speranza.

Tutto considerato, il Ministero non può essere molto sodisfatto della sua politica parlamentare, e deve riconoscere che, in gran parte la colpa è sua, se ora le cose non camminano. Gli si è ripetuto da tutte le parti, che continuando a tener sedute in Firenze, si sarebbero trovate delle grandi difficoltà, e si correva rischio di far perdere molto tempo ai deputati diligenti, i quali in questa sessione ne hanno perduto parecchio, mentre hanno pure i loro interessi da attendere. Gli errori del Ministero non giustificano tuttavia quei deputati, che colla loro assenza impediscono alla Camera di lavorare; dimodochè, è sommamente desiderabile che facciano ritorno al loro posto, tanto più, che in questa quistione del Gottardo sono impegnati altri Governi, e sarebbe davvero poco incoraggiante, per il nostro amor proprio, e per la nostra dignità nazionale, che si diffondesse per l'Europa la notizia, che il traforo del Gottardo e la relativa Convenzione sono rimasti in sospeso per la negligenza della Camera italiana. Questa considerazione la dovrebbero fare tutti i deputati che appartengono ad opinioni ragionevoli. Della sinistra poi non vi parlo, perchè essa così facendo, è capace di sperare che la strettezza in mezzo alla quale si trova il Governo, e la condizione attuale della Camera, decidano il Governo a tenere in Roma una breve sessione nel mese di luglio. Questa speranza mi par vana per due motivi, il primo che il Governo non vorrà dare esempio di tanta mobilità, a così breve distanza di tempo; il secondo che nessun uomo serio pensa che il Parlamento possa sedere e lavorare con volontà sulle sponde del Tevere durante i calori estivi.

Poichè oggi sorse alla Camera un breve incidente a proposito dell'applicazione della legge per l'esazione delle imposte dirette, vi dirò che la Commissione assai numerosa incaricata di redigere il relativo Regolamento tiene continue sedute, ma pur troppo la sua maggioranza, composta per la maggior parte di Napoletani, cerca per quanto sta in lei di mandare le cose in lungo, ed è naturale, mentre la minoranza composta di Veneti e di Lombardi insiste per la più sollecita applicazione. Non pare tuttavia che questa legge possa entrare in vigore avanti il primo luglio 1872.

Verso le Alpi le nuvole che si erano condensate, cominciano a svaporare ed a scolorirsi. Coloro i quali cercano ogni occasione per sollevare rumori, sospetti, e diffidenze fra' due paesi, non saranno molto sodisfatti della pubblicazione del *Journal Officiel* annunciataci ieri sera dal telegrafo. I fatti in politica hanno molto maggiore importanza dei desiderii, e delle simpatie per quanto antiche esse siano; non recherà adunque meraviglia che il Governo del signor Thiers abbia sentito il bisogno di qualche dimostrazione, la quale servisse a togliere di mezzo ogni malintelligenza fra' due paesi. La condotta della fregata *Orénoque* nel porto di Civitavecchia, e la nota dell'*Officiel* sono adunque il frutto d'uno stesso sentimento a noi favorevole. Non è impossibile che ciò sia accaduto in seguito ad uno scambio d'idee avvenuto fra il nostro ministro degli esteri e l'Ambasciata francese, in quei giorni in cui i giornali di Roma facevano tanto strepito per una visita che il signor d'Harcourt, fece, secondo le sue assicurazioni, come semplice privato all'antico senatore di Roma. In quest'occasione il sig. d'Harcourt disse di non poter comprendere come la stampa di Roma non si accontentasse di giudicare i suoi atti pubblici, ma volesse anche farsi giudice per fino delle sue più piccole manifestazioni individuali. Questo fatto, soggiungeva, gli creava una situazione alquanto difficile, e poteva produrre, senza saperlo, nel pubblico un'impressione affatto contraria alla cordialità sincera che esiste fra i due Governi. L'on. Visconti-Venosta non ebbe a durare molta fatica per trovare una risposta sodisfacente. Egli avvertì, in primo luogo, che in Italia la stampa è completamente libera ed il Governo perciò non è punto responsabile dei giudizii o delle notizie dei giornali; può non durare fatica a spiegarsi questa soverchia sensibilità della stampa, quando si considerasse che il pubblico in Italia, non aveva ancora potuto farsi un concetto dell'attitudine della Francia a suo riguardo, e ciò per un motivo semplicissimo, per il motivo, cioè, che non era ancora avvenuto alcuna pubblica manifestazione per parte del Governo francese, la quale dimostrasse, come, anche dopo i grandi avvenimenti compiutisi nel 1870, le relazioni erano sempre così intime e cordiali come il passato, ciò che, del resto, conoscevano benissimo i due Governi; sarebbe perciò bastato il più piccolo atto per dissipare ogni sospetto, per ridestare nel nostro paese quella simpatia e quella riconoscenza che l'Italia sente verso la Francia, e che dopo le recenti sciagure non può essere che aumentata. Questo scambio d'idee aveva luogo circa otto giorni fa, per cui non mi par impossibile che il Governo di Versailles abbia approfittato di quest'occasione per affermare i buoni rapporti che esistono fra l'Italia e la Francia e per accentuare anche il suo programma politico, seriamente minacciato dalla destra legittimista. Il dispaccio d'ieri sera rallegrerà tutti coloro, i quali vedrebbero con vero dolore le relazioni fra l'Italia e la Francia abbandonate alle incertezze ed alle speculazioni dei novellieri per mestiere.

Errai ier l'altro nell'indicarvi che avesse terminato i suoi lavori sulla nuova circoscrizione giudiziaria del Veneto soltanto la sotto Commissione, mentre invece ciò avvenne anche da parte della Commissione plenaria, sicchè ora non mancano che le decisioni del Ministero. In generale l'operato della Commissione viene approvato; ma tuttavia sento a lagnarsi molto per l'esclusione di un Tribunale a Chioggia. Fu veramente deplorevole che nella Commissione mancassero due Veneti, il Maurogonato e il Giustinian; per chi li conosce, è indubitato ch'essi saranno stati legittimamente impediti, ma certo la loro assenza non tornò favorevole all'ammissione delle domande venete. Dicesi che il deputato Varè abbia parlato contro l'istituzione d'un Tribunale a Chioggia; io non mi fo mallevadore della notizia, ma del pari non dubito punto che egli avrà creduto di così operare pel vantaggio dell'amministrazione della giustizia.

PS. Questa sera è atteso da Roma l'onor. Gadda, ministro dei lavori pubblici, che viene a presenziare la discussione della Convenzione per la ferrovia del Gottardo. Speriamo che la gita del ministro non vada perduta, per la condotta della Camera.

Mantova 7 giugno.

La festa nazionale passò senza pompa, e senza la tradizionale rivista, perchè la Guardia nazionale è, come sapete, in ricostituzione, e la truppa di presidio è troppo poca per una solennità.

La città fu tutta pavesata di bandiere, vi fu la solenne distribuzione dei premii, la distribuzione delle grazie stanziate nel bilancio comunale, e alla sera gli edifici pubblici illuminati.

I dilettanti filodrammatici diedero nel R. Teatro di Corte una rappresentazione a beneficio del Comitato per gli Ospizii marini locale, e ad onta della pessima stagione, vi fu abbastanza concorso, tale da dare un ricavo di L. 300 circa, nette.

La solennità religiosa fu celebrata nel [...] pio Israelitico, non essendosi a ciò prestata [...] Curia cattolica.

Due nostri solerti consiglieri provinciali [...] nero decorati dell'Ordine della Corona d'I[...] cioè il sig. Giuseppe Loria e il sig. Dall'Ac[...]

A giorni vi saprò dire qualche cosa di [...] sitivo sui lavori della ferrovia, e sulle voci [...] circolano per l'armamento della fortezza.

Padova 8 giugno.

Vi mando l'avviso della Società dell'alle[...] e beneficenza che si è qui costituita allo s[...] di trarre argomento dalla nostra antica F[...] per rendere più allettevole il soggiorno a Pa[...] in quei giorni e per fare un'opera di carità. [...] Società, preseduta dal conte Giustinian Barbar[...] da Cesare Vanzetti, e da altri egregi cittadini [...] pensato d'usufruire il nostro magnifico sal[...] dove altra volta si fecero con assai magico [...] fetto pubbliche mostre e solennità, chiedendo [...] Municipio il permesso d'istituirvi una Fiera [...] beneficenza sul genere di quella che voi a[...] fatta nel Giardinetto reale a favore degli Osp[...] marini. Lo scopo qui è molteplice, perchè si [...] in vista di favorire non solo gli Ospizii mar[...] ma altri Istituti di carità che ne abbisognano.

Or bene, domenica 11 corr. nel gran s[...] ne della Ragione s'inaugurerà la Fiera di be[...] ficenza, per la quale già più di 20 signore a[...] riron di farsi venditrici dei più svariati ogg[...] che sono già deposti negli eleganti padiglioni [...] appositamente eretti. Poi vi sarà una lotteria [...] beneficenza con 1500 e più premii di ogg[...] raccolti in dono. Un'esposizione artistica, un [...] binetto zoologico, la banda musicale, tutti i c[...] forti, di caffè, salone, ecc. renderanno più g[...] dita la visita a questa Fiera. La gran sala è t[...] addobbata di bandiere e di fiori; nel centro ha [...] un padiglione disposto a sala per le signore [...] tutto all'ingiro vi stanno panchi per la vendi[...] A destra e a sinistra lungo la sala sono posti [...] eleganti padiglioncini a svariato disegno; il g[...] binetto zoologico è posto a sinistra dell'attu[...] ingresso; dall'altra parte stanno altre mostre [...] altri giochi.

Il riparto per l'esposizione artistica è cont[...] dietro al Caffè, il quale, con vera maestria d[...] fa onore all'architetto, è posto in fondo alla sa[...] ed ha sopra di sè un'ampia galleria dalla qu[...] si prospetta l'intero spettacolo. A tutto è pr[...] veduto, perchè la cosa riesca a dovere, con o[...] dine, conforto e buon gusto; e da quello che [...] può fin d'ora arguire, lo spettacolo sarà m[...] gradito, e procurerà ottimi risultati a vantag[...] dei poveri. Meritano lode e ringraziamenti que[...] ottimi cittadini, che, non badando a sacrificii [...] costituirono in società a questo duplice scop[...] la Presidenza, che con ammirabile operosità [...] si prestò; il Municipio, che concedette il locale [...] in parte concorse a metterlo in ordine, l'arc[...] tetto, che distribuì egregiamente ogni cosa; e[...] vostro bravo Matscheg, che dipinse e decorò, c[...] valentia e buon gusto, Caffè, padiglioni, ecc.

Quest'anno per la Fiera del Santo abbia[...] dunque un argomento, che attirerà e dalla P[...] vincia e dal di fuori un maggior numero di c[...] correnti. Vi assicuro che troveranno di che d[...] vertirsi facendo un'opera buona.

Non è anacronismo, come dice in tuono f[...] ceto il programma, ma può stare benissimo d'a[...] cordo l'allegria colla beneficenza, quando la p[...] ma derivi da onesti divertimenti, i quali contr[...] buiscano essi pure a dar vita al paese e mo[...] mento al commercio e alle arti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 giugno*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

(La Camera è deserta. Nell'Aula vi saranno tutt'al più 50 deputati, cosicchè è impossibile procedere alla votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge approvato ieri.)

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per approvazione del trattato di commercio e navigazione cogli Stati Uniti d'America.

Sono approvati senza discussione l'ordine del giorno della Commissione e l'articolo unico del progetto. Eccone il tenore:

Ordine del giorno.

« La Camera, nell'approvare il trattato di commercio e navigazione con gli Stati Uniti d'America, invita il Governo italiano a fare in modo che nei trattati ulteriori, il beneficio accordato con l'art. 21 del presente, a tutti coloro le cui occupazioni sono dirette alla sussistenza comune ed a benefizio dell'umanità, sia esteso a qualunque siasi cittadino delle parti contraenti, senza distinzione di sorta. »

« Art. unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America firmato a Firenze addì 26 febbraio 1871, e le cui ratifiche furono scambiate a Washington il.... »

Viene pure approvato il seguente progetto di legge:

« Art. 1. I Comuni di Mentana e Monterotondo, nel Circondario del Tribunale civile e correzionale di Roma sono sottoposti alla giurisdizione della Pretura IV di Roma.

« Art. 2. La sede del Mandamento di Rivarolo Ligure è trasferita in San Pier d'Arena. »

L'ordine del giorno reca il concorso dell'Italia nella spesa di costruzione della ferrovia del Gottardo.

Lovito (per una mozione d'ordine) osserva non essere possibile discutere un progetto di legge, nel quale trattasi del concorso dell'Italia per molti milioni, con una Camera tanto deserta. Ove si persistesse a voler discutere questo progetto tanto importante con una Camera vuota, egli chiederebbe si verificasse se la Camera è in numero.

In ogni modo, siccome all'ordine del giorno stava prima di tutto la votazione del progetto di legge approvato ieri, l'oratore prega il Presidente a voler mettere le urne, e far procedere alla votazione; così si vedrà se la Camera è in numero.

Pres. osserva che tante volte la votazione si è fatta anche qualche giorno dopo. In ogni modo, osserva non potersi osservare strettamente la prescrizione che la Camera sia sempre in numero, poichè i deputati vanno e vengono ad ogni momento, e non si può pretendere che la Camera sia in numero tutti i cinque minuti.

Lovito. Comprenderebbe ciò qualora si sapesse che i deputati si trovano a Firenze, ma tutti sanno che l'altro ieri ci volle tutta la fatica del mondo per radunare il numero legale. Chiede perciò sia mantenuto l'ordine del giorno.

Nicotera crede anche lui che piuttosto che cominciare la discussione di un progetto che importa una spesa di 40 o 45 milioni fra 80 deputati per non trovarsi poi in numero allorchè si trattasse di votare, è della dignità della Camera che si constati prima se essa è in numero oggi. Se ad onta delle istanze del Presidente il

deputati non verranno a Firenze, ci vorrà pazienza, ma ci rimarrà sempre la scusa di deplorare che il Governo siasi ostinato a voler trattenere la Camera a Firenze, anzichè prorogarla e radunarla a Roma.

Bonfadini appoggia le osservazioni dei preopinanti.

Lanza (ministro) riconosce che l' on. Lovito ed i suoi sostenitori sono nel loro diritto, sebbene osservi che dal 1848 in qua siansi cominciate delle discussioni anche importanti senza il numero legale dei deputati, salvo a verificarlo al momento delle votazioni.

Del resto non crede che la Camera voglia abbandonare Firenze allorchè il Governo dichiara di avere bisogno di alcuni progetti di legge. Sarebbe questo un pessimo precedente che non potrebb' essere lodato dal paese. In ogni modo, poichè la proposta Lovito trova appoggio anche a destra nell' on. Bonfadini, io non mi vi oppongo, ma vorrei che la Camera autorizzasse il suo Presidente a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* un caldo appello ai deputati assenti perchè si rechino a Firenze.

Pres. Propone per conseguenza di constatare se la Camera è in numero, di sospendere per uno o due giorni le sedute, e frattanto s' invitino pubblicamente i deputati a venire al loro posto.

Lanza (ministro) si oppone alla sospensione e vuole che la Camera tenga seduta tutti i giorni, ma che tutti i giorni si faccia l' appello nominale.

Nicotera osserva che il motivo per cui molti deputati partirono da Firenze, è il dispiacere di vedere che il Ministero non mantiene le sue promesse e non raduna la Camera a Roma in luglio, e perchè il Ministero si è ostinato a volere contrariare il desiderio di tutta la Camera.

Lanza nega che il Ministero abbia mancato alle sue promesse, e se ne appella al giudizio della Camera.

Pres. Prima di procedere all' appello nominale dà la parola all' on. Billia, perchè rivolga una breve interrogazione al ministro della finanza intorno alle disposizioni prese dal ministro per l' applicazione della legge sulla esazione delle imposte.

Billia svolge questa interrogazione in mezzo alla disattenzione della Camera.

Dopo brevi repliche del ministro delle finanze e dell' on. Corbetta si procede all' appello nominale per la votazione dei progetti di legge già discussi, e per la constatazione del numero legale.

La Camera non è in numero. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

Domani seduta a mezzogiorno.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8:

Siamo informati, che pel giubileo del Papa si recheranno a Roma numerose Deputazioni cattoliche estere. Tre della Baviera, di oltre cento fedeli ciascuna, vi arriveranno il 14, il 15 ed il 16; una di Francia il 14; altre se ne aspettano dal Belgio e dall' Irlanda. Sarà questa un' occasione per l' Italia e per la cittadinanza di Roma di dar nuova solenne testimonianza della grande libertà che qui regna, e della piena indipendenza che è assicurata al Sommo Pontefice, il quale in questa circostanza avrà delle dimostrazioni di riverenza, che non sarebbero state fatte al Sovrano temporale.

Leggesi nel *Diritto* in data dell' 8:

Al Ministero dell' istruzione pubblica è giunto il seguente dispaccio inviato dall' onorevole Bargoni da Londra:

« Ugo Foscolo rendu Italie. Exhumation accomplie. Deux cercueils bien conditionnès; cadavre dans état conservation merveilleux: authenticité amplement constatée. Ministre Cadorna, bon nombre italiens présents.

« Bargoni. »

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo: *Traforo del Gottardo*:

È probabile che questa legge non venga discussa in questa sessione.

E sarà bene.

La questione è gravissima; trattandosi di un' ingente spesa, non può dunque essere decisa su due piedi.

Già troppo la finanza fu compromessa per deliberazioni su ferrovie prese sotto l' oppressione della canicola e con la valigia in mano.

Del resto, la spesa per il traforo del Gottardo sarà combattuta dagli on. Bonfadini, Zanardelli, Villa-Pernice, Bembo e Peruzzi. I deputati dell' Italia meridionale e del Piemonte non v' hanno alcun interesse.

È dunque meglio rimandare la risoluzione della questione a tempi migliori e più tranquilli.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 8:

Sappiamo che l' on. senatore Cambray-Digny è stato nominato relatore per la legge sui provvedimenti finanziarii, che verrà discussa in Senato il 13 corrente.

Leggesi nell' *International* in data dell' 8:

Alcuni giornali continuano a dire, malgrado le smentite che siamo stati autorizzati a dare, che il conte d' Harcourt, ministro plenipotenziario di Francia presso la Santa Sede, sia venuto a Firenze. Il diplomatico, che ha probilmente dato luogo a questo inganno, è il conte Lefebvre de Behaine, primo segretario della Legazione francese a Roma, che ha traversato, due giorni fa, Firenze, per recarsi a Versailles. Quanto al conte d' Harcourt, siamo in grado d' affermare ch' egli non ha lasciato Roma.

Giuseppe Mazzini così comincia nella *Roma del Popolo* un articolo intitolato: *Il Comune e l'Assemblea*:

L' orgia d' ira, di vendetta e di sangue, della quale Parigi da molti giorni dà spettacolo al mondo, c' inchioderebbe la disperazione nell' anima se la nostra fosse *opinione*, non *fede*. Un popolo che si volge furente in sè stesso coi denti, e lacera le proprie membra urlando vittoria, che danza una ridda infernale intorno alla fossa scavata dalle sue mani, che uccide, tormenta, incendia, alterna delitti senza idea, senza scopo, senza speranza, col grido del pazzo che pone in fuoco alla propria pira e sotto gli occhi dell' invasore straniero contro il quale non ha saputo combattere, ricorda alcune fra le più orrende visioni dell' Inferno dantesco.

Il *Figaro* annunzia che Rochefort avrebbe designato a suo avvocato difensore Giulio Favre, e soggiunge: « Questo potrebbe sembrare uno scherzo, ma noi siamo in grado di affermare, che, per quanto strana sia la notizia, essa ha fondamento serio. Per dire il vero, la scelta di Rochefort non è punto felice, quantunque logica, perchè giammai Giulio Favre ha potuto guadagnare un gran processo. »

La *Liberté* dice che il sig. Giulio Favre risponderà alla lettera del Principe Napoleone, con un opuscolo intitolato: *Il Governo del 4 settembre*.

Leggiamo nel *Daily News* del 6:

Versailles, lunedì.

A Livry (Seine et Oise) un giovane dopo un alterco, uccise un ufficiale prussiano con un colpo di *revolver*. I compagni dell' ucciso sguainarono la spada, ferirono l' uccisore e ne arrestarono il padre, ch' era accorso in suo aiuto. Entrambi furono condannati a morte, ma Giulio Favre telegrafò al generale Fabrice, sperando di salvare il padre.

Parigi, lunedì 7 p. m.

Il luogotenente colonnello federalista Boursier si suicidò questa mattina nel momento di essere arrestato. Un fuoco piuttosto serio scoppiò alle 12 della notte scorsa a Montmartre; lo si dice cagionato da una bomba a petrolio.

Furono fatti nuovi arresti in parecchi quartieri di Parigi. La *Liberté* di questa sera annunzia che il Prefetto prussiano di Strasburgo fu gravemente ferito: il suo assassino gli sparò contru due colpi di *revolver*. Secondo la *France*, parecchi proprietarii di opificii di manifatture di seta a S. Etienne ebbero un abboccamento con M. Lambrecht, che annunziò loro che il Governo desiderava d' imporre un dazio del 20 per cento sulle sete estere importate in Francia, col patto di restituire questo dazio sulla seta che si riesportasse sotto forma di manifattura.

Contro le voci corse che Delescluze non fosse morto, e che fosse riuscito a fuggire in Belgio, la *Liberté* scrive ch' egli è morto realmente, e che il suo corpo fu riconosciuto da un redattore del *Journal de Paris* e da altri giornalisti, che lo conoscevano da molto tempo.

Leggiamo nei giornali di Brusselles del 6:

In un' assemblea dell' *International-belge*, tenuta lunedì scorso alla *Maison des Tanneurs*, Grand' Place a Brusselles, si è votata all' unanimità la seguente protesta:

« Considerando che il sig. Dumortier ha creduto a proposito, nella seduta della Camera del 25 corrente, di provocare un provvedimento estremo ed extra-legale contro i difensori dei principii proclamati dalla Comune di Parigi;

Che, con un' intenzione evidentemente provocatrice ed ingiuriosa riguardo ai Belgi che dividono il modo di vedere e che approvano il procedere della Comune di Parigi, il detto signor Dumortier ha assimilato questi gloriosi difensori delle libertà e dei diritti umani e comunali agli assassini, ai ladri, in una parola, ad individui fuori del diritto comune e che non sono degni di essere considerati come uomini politici;

Attesochè gli atti della Comune di Parigi, dal suo avvenimento al potere sino all' ultimo giorno in cui potè sostenersi, furono atti eminentemente patriottici e sociali, avendo per iscopo o di distruggere le iniquità preesistenti, o d' inaugurare l' èra della giustizia coll' organizzazione politica e sociale;

Che se, per distruggere queste iniquità e per far prevalere il diritto, la Comune di Parigi fece appello alla forza, è perchè gli avversarii del diritto e della giustizia avevano essi stessi portato la lotta sul terreno della forza, e che, del resto, dopo i passi infruttuosi fatti a diverse riprese presso il potere assalitore, non è dubbio per alcuno che la forza soltanto avrebbe costretto la reazione a cedere davanti alle giuste pretensioni della Comune di Parigi;

Considerando che in queste circostanze è manifesto che gli assassini non sono dalla parte di coloro che difendono il diritto, i principii, la giustizia e le libertà, ma bensì dalla parte di coloro che non esitano ad impiegare i mezzi più infami e più estremi per soffocare per sempre i tentativi di rivendicazione;

Il Congresso dell'Associazione internazionale degli operai

Protesta nel modo più energico contro le imputazioni calunniose e gli eccitamenti malvagi emanati dal sig. Dumortier.

Acclama solennemente la Comune di Parigi, vinta momentaneamente; riconosce ch' essa ha bene meritato dall' intera umanità, e che coloro i quali hanno combattuto per essa, hanno diritto al rispetto ed alle simpatie di tutti gli uomini di cuore. »

Telegrammi.

Trieste 7.

Un telegramma ufficioso annunzia che il principe Gorciakoff diede al conte Chotek assicurazioni riguardo alle amichevoli intenzioni della Russia per l' Austria.

Vienna 5.

Corre voce che le grandi Potenze si propongono di continuare a tenere un ambasciatore apposito presso il Supremo Capo della Cristianità.

Pietroburgo 6.

Il generale Ignatieff avrebbe ricevuto l' ordine di chiedere spiegazioni presso il Granvisir, circa le considerevoli masse di truppe nel campo di Sciumla e di riferire in proposito senza indugio.

Roma 6.

Il conte Harcourt ricevette l' incarico dal Governo di Versailles di usare verso il Governo italiano un contegno più amichevole.

Berliso 6.

Il *Monitore dell' Impero* pubblica un rescritto imperiale, riferibile alla medaglia commemorativa di guerra, da portarsi con un nastro nero bianco rosso, tanto pei combattenti, che pei non combattenti, per impiegati civili, cavalieri dell' Ordine Gerosolimitano e Maltese, infermieri e cappellani feriti nel servizio a causa della guerra, e finalmente anche per quelle signore e donzelle, che prestarono la loro opera nei lazzaretti di guerra. Le medaglie commemorative di guerra pei combattenti sono fuse col bronzo dei cannoni francesi, e quelle pei non combattenti sono in acciaio.

Il Comitato degli Alsaziani nel Parlamento sarà composto di sette membri. Il Tribunale supremo di Commercio di Lipsia sarà Tribunale supremo anche dell' Alsazia, e viene quindi aumentato di quattro impiegati. Il Municipio di Berlino decise di dare un banchetto ai comandanti delle truppe nel Palazzo municipale. A questo scopo vengono impiegati 15000 talleri.

Berlino 7.

Il telegramma dell' *Ufficio Wolff*, riferibile ad una Convenzione militare conchiusa dall' Assia è infondato. La stipulazione non è ancor successa. Le basi del progetto differiscono intieramente da quanto se n' è detto finora. Lord Loftus, fin adesso ambasciatore brittannico, tornò qui a Berlino ad occupare il suo posto. Si rinunziò all' idea di mandare qui Odo Russel.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, vedendo che il Parlamento se ne sta inoperoso in questo riguardo, esorta il Governo a trovar mezzi contro gli eccessi della libertà della parola, come li commise Bebel.

Berlino 7.

Da domenica trovasi qui una nuova Deputazione di Alsaziani, composta di industriali ed altri notabili e guidati dal sig. Dallfusz.

I desiderii principali da essi espressi a Bismarck sono: Di non introdurre per ora l' obbligo generale al servizio militare ed inoltre che, scoppiando una nuova guerra fra la Germania e la Francia, gli Alsaziani non siano obbligati a combattere contro la Francia. Bismarck, presso il quale la Deputazione pranzò, rispose, ch' egli, stante la natura degli argomenti, non poteva promettere nulla di positivo, ma che poteva dar loro fin d' ora l' assicurazione che si avrà riguardo ai sentimenti di affezione degli Alsaziani derivati dalla abitudine e che il procedimento nella rigermanizzazione non verrà forzato.

Francoforte 6 *sera.*

I conti Arnim e Wartensleben da parte tedesca, Leclerc e Goulard da parte francese, conferiscono fra loro giornalmente sin da domenica. Le loro trattative saranno ultimate probabilmente per la fine di questa settimana.

Monaco 7.

La notizia, secondo la quale il Re sarà prossimamente fidanzato della Principessa russa Maria, è del tutto infondata.

Versailles 6.

Il Duca d' Aumale è arrivato a S. Germain.

I Principi d' Orléans non farebbero alcuna pratica in favore della loro restaurazione.

Versailles 6 *(sera.)*

Fra Thiers e la Commissione incaricata di trattare il progetto dell' abrogazione della legge sull' esilio, esisteva una differenza d' opinione in quanto che Thiers intendeva di accettare l' abrogazione solamente verso certe garanzie, colle quali fosse proibito ai principi di assumere funzioni pubbliche o elettorali per l' epoca di due anni, e secondo le quali fosse data anche la facoltà di bandirli qualora si agitassero nella politica. Come si assicura, Thiers avrebbe rinunciato a queste malleverie e le differenze insorte sarebbero sulla via d' appianamento. Aggiungesi a questa notizia che la sinistra ed altri membri dell'Assemblea voteranno per l' abrogazione della legge sull' esilio solamente qualora la destra accetti la proposta riferibile alla prolungazione del potere governativo a favore di Thiers sino alla fine del 1872.

Brusselles 7.

Profughi di Parigi giungono ogni giorno in Svizzera. Ai reclami del Governo di Versailles, il Governo svizzero rispose nuovamente che prima di consegnare i fuggiaschi, esaminerà se sono rei di delitti comuni.

Annunziasi da Lione che le perquisizioni e gli arresti continuano su vasta scala.

Zurigo 7.

Di 47 accusati involti nel processo riferibile agli avvenimenti nel Tonhalle il giurì ne dichiarò colpevoli 35 e 6 innocenti. La condanna sarà pronunciata ancor oggi dalla Corte di giustizia.

Linz 7.

I professori e gli scolari del Ginnasio e della Scuola Reale superiore furono eccitati, mediante Decreto luogotenenziale, d' intervenire domani alla processione del *Corpus Domini*.

Graz 7.

I disordini d' ieri degli operai continuarono sino a notte avanzata. Gli operai s' assembravano e tumultuavano, sino a che s' avanzarono i dragoni ed allora si dispersero le torme. Furono fatti molti arresti ma non si fece uso dell' arma; solo dinanzi alla Caserma dell' Orfanotrofio i militari fecero alcuni tiri a polvere.

Londra 6.

Ieri furono ultimati i lavori della collocazione della corda sottomarina da Singapore a Hongkong. Da Hongkong continuerà la corda sino a Scianghai, per cui vi sara una congiunzione telegrafica diretta della Cina e del Giappone coll' Europa.

Londra 7.

Il Governo proibirà la dimostrazione a Hide Park, organizzata per domenica prossima dalla Lega della Repubblica universale, onde esprimere pubblicamente il suo dispiacere per la sconfitta della Comune e per ottenere che i rifugiati di Parigi trovino sicuro asilo in Inghilterra.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — L'Imperatore di Russia e il Granduca Alessio sono giunti stamane. Furono incontrati alla Stazione dall' Imperatore Guglielmo.

Berlino 8. — Lombarde 96; Viglietti credito 94 1|4; Viglietti 1860 82; Viglietti 1864 69 1|4; Azioni credito 159 1|2; Cambio su Vienna 82; Rendita italiana 56.

Ferma.

Stuttgard 8. — Il Parlamento è convocato pel 21 giugno.

Versailles 8. — Si assicura ch' è stabilito l'accordo. Le leggi d' esilio si abrogheranno. I Principi d' Orléans presero l' impegno di dare le dimissioni dopo la convalidazione delle elezioni, e non si ripresenteranno alle elezioni durante l'attuale Legislatura. Credesi che Thiers pronunzierà oggi un discorso, rinnovando le assicurazioni di mantenere la Repubblica. La proposta di prorogare i poteri di Thiers, si rinvierà probabilmente dopo le elezioni suppletorie. Affermasi che Rossel e Courbet furono arrestati oggi a Parigi. I Consigli di guerra non sono ancora costituiti. L' epoca delle elezioni suppletorie non è ancora fissata.

Il *Journal Officiel* pubblica una Circolare di Favre del 6, sulle cause dell' insurrezione parigina. Le principali sono l' agglomeramento di 300,000 operai condotti a Parigi pei lavori eseguiti dall' Impero, i maneggi degli agitatori giacobini vinti il 31 ottobre e il 22 gennaio. Finalmente l' azione dell' Associazione internazionale, di cui la Circolare espone le dottrine ed i pericoli.

Versailles 8. — *(Assemblea.)* — Thiers dice che era da prima contrario all' abrogazione delle leggi d' esilio, perchè temeva che potesse cagionare tumulti in paese, ove la guerra civile è terminata; ma le passioni non sono acquetate. Aderì quindi alle idee della Commissione dietro impegno dei Principi di non sedere all' Assemblea, locchè non giustificherebbe i timori destati. Thiers accenna alla necessità di aggiornare tutte le questioni irritanti; dice: Ricevetti la Repubblica in deposito, non la tradirò, non ingannerò alcuno. L' abrogazione delle leggi d' esilio è approvata con 484 voti contro 103. Le elezioni dei Principi d' Aumale e Jonville furono convalidate con 448 voti contro 115.

Marsiglia 8. — Francese 54; — Italiano 58 15.

Pietroburgo 8. — Confermasi la sospensione della campagna russa contro Chiva.

Pietroburgo 8. — Il giornale di *Pietroburgo*, parlando della solenne consegna dell' Ordine dell' Osmaniè fatta dall' ambasciatore turco, dice che l' Imperatore rispose al discorso dell' ambasciatore con parole cordiali. Il *Giornale* soggiunge: Questa solennità constata le buone relazioni esistenti tra la Russia e la Turchia, e i sentimenti reciproci che uniscono i due Sovrani.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 8. — Inglese 91 11|16; Italiano 56 7|8; Lombarde 14 5|8; Turco 46 7|16; Spagnuolo 33 1|8; Tabacchi 91.

Atene 8. — La sessione della Camera fu chiusa. La Regina presterà oggi giuramento come Reggente. Il Re partirà sabato per Ems.

Bucarest 8. — La Camera convalidò tutte le elezioni, ed elesse l' Ufficio della Presidenza. Demetrio Ghika, del partito conservatore, fu eletto a presidente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 giugno	del 9 giugno
Rendita	60 67	60 32
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 91	20 86
Londra	26 34	26 37
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	709 50	708 50
Prestito nazionale	81 95	81 70
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2810 —	2870 —
Azioni ferrovie meridionali	388 90	384 25
Obblig. » »	184 —	183 —
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 —	79 60

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 giugno	del 9 giugno
Metalliche al 5 %	59 05	59 —
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1860	100 30	100 20
Azioni della Banca naz. aust.	781 —	784 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 40	289 50
Londra	123 55	123 60
Argento	121 65	121 50
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 82 1/2	9 83 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Ieri sono arrivati: da Glasgow, il vap. inglese *Roma*, cap. Ramsai, con merci, racc. a C. D. Milesi, e da Trapani, i due brig. ital. *Arturo* e *Probo*, con sale pel R. Erario; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. ordinario, con merci e passeggieri; da Alessandria, il solito vap. ital. alla Società Adriatico-Orientale, e da Trani, il piel. italiano *Romano*, patr. Regno F., con vino e acquavita pei fratelli Ortis.

Le merci non offersero alcuna sensibile diversità. Gli zuccheri primi d'Olanda, sebbene pochi, pure si manifestano a f. 22 offerti sempre di più. Il caffè, in generale, dal consumo viene egualmente sostenuto nella ristrettezza degli affari. Il miglior contegno scorgesi nei cotoni, che pare assolutamente vero che aumentassero in America per difetto nel raccolto. Le granaglie sono in vista migliore da per tutto, in causa della stravagante stagione, che danni importanti arrecava; e l'aumento si estese anche più nei formentoni per la incessante ricerca anche a Milano, ove aumentava ancora il riso. Per le sete, regna eguale incertezza, che trattiene dagli affari; l'allevamento dei bachi procedeva abbastanza regolare, ma non si ha il risultato vero se non vengono pesati, e scorgesi in sul finire aumento, ed una qualche maggiore pretesa nel prezzo dei bozzoli, che fa argomentare ai detentori di sete vecchie, che sugli attuali prezzi delle sete più non si hanno a temere ribassi. A Milano, quei bozzoli che si pagavano da lire 3:80 a lire 4, ora si pagano da lire 4:10 a lire 4:30.

Le valute non variavano, come i valori, con pochissime transazioni. La Rendita ital. a 56 per effettivo, e lire 100 di carta per f. 38:50, oppure 95:80; il da 20 franchi a lire 20:90, e f. 8:07; le Banconote austr. a 82.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— —	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —	— —
Augusta	»	» 4 1/2	— —	— —
Berlino	»	» 4	— —	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	— —	— —
Lione	»	» 6	— —	— —
Londra	»	» 2 1/2	26 30	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— —	— —
Parigi	»	» 6	— —	— —
Roma	»	» 5	— —	— —
Trieste	»	» 5 1/2	— —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 10 —	60 15 —
» » fin corr. »	— —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— —	— —
» » fin corr. »	— —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» Asse ecclesiastico	— —	— —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93 —	20 95 —
Banconote austriache	— —	— —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

PORTATA.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 14 cas. sapone, 27 col. frutta, 80 col. vallonea, 21 col. droghe, 46 col. zucchero, 1 col. olio, 73 sac. caffè, 2 cas. chincaglie, 2 cas. vetrami, 1 col. lime, 60 cas. agrumi, 25 col. arringhe, 4 col. vino, 2 col. rame, 100 col. unto da carro, 6 col. salnitro, 1 col. carta ed altro.

Da *Trieste*, piel. ital. *Veloce*, patr. Monaro D., con 1500 staia grano, 5 pezzi legname, all'ord.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Corradino*, cap. Spadavecchia, con 71 col. vino, racc. a G. Marani.

Da *Trani*, piel. ital. *Romano*, patr. Ragno F., con 28 col. vino, 42 col. acquavita, 1 col. olio, 2 col. paste, 1 part. corteccia di sovero, cavi vecchi, pezze formaggio.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich, con 20 col. manifatt., 4 col. candele, 8 col. conterie, 339 col. erbaggi, 3 bal. pelli, 40 sac. riso, 7 col. formaggio, 7 col. pesce fresco, 8 col. frutta, 2 col. libri ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. G. Verona, con 9 col. conterie, 5 col. olii medicinali, 6 col. manifatt., 26 col. mandorle, 32 sac. riso, 100 cas. petrolio, 74 col. pelo di maiale, 15 col. feltro, 21 sac. farina, 40 col. erbaggi, 18 col. pelli, 19 col. radici per spazzole, 91 bal. canapa, 2 col. cuoio ed altre merci.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Kragl Asuero*, patr. Filippich G., con 2000 pietre.

Per *Veglia*, piel. austr. *S. Nicolò*, patr. Duncovich M., con 12,000 coppi e mattoni, 20 fili legname.

L' 8 giugno. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, barck ital. *Maria Angela*, cap. Piccino A., con casse petrolio per Blumenthal; il legno racc. all' ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Arturo*, capit. Quintavalle R., 2124 quint. sale, all' ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Probo*, capit. Scarpa F., con 4050 quint. sale a scarpa A.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 21 col. conterie, 27 col. manifatt., 4 col. formaggio, 10 col. pallini, 69 bal. canapa, 3 col. carta, 10 col. libri, 5 col. burro, 104 col. verdura, 11 col. pesce fresco ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Pamessi G., - Paternò Radussa, con moglie, ambi dall'interno, - Rev.° Norris W., - Th. Jackson, ambi da Londra, - Mylius Gemuseus, da Basilea, tutti tre con moglie, - Rives F. R., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Pallavicino G. S., dall'interno, - De Mitkoff Eugenia, dalla Russia, - Giles E., - Harte M. A., ambi dall' Inghilterra, - Bissell J. W., dall' America, - Ellerman cav. G., da Anversa, con moglie, - Miss Rodger C., da Cheshine, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bruna cav. G., - Cannevina F., con moglie, ambi dall' interno, - Markovic Maria, con figlia, - Bortolotti G., - Liebmann G., tutti tre da Trieste, - Voscher, da Monaco, con moglie, - Brodeck C., da Zurigo, - Gaal, i. r. uffic., da Pest, - Sig.ª Salghetti, da Zara, con famiglia, - De Larcher d.r F., da Bolzano, con moglie, - Doret, con moglie, - Friedmann O. B., con famiglia e seguito, - Konig G., - Racinsky, d.r, tutti quattro da Vienna, - Tonetti, negoz., da Berlino, - Stolberg, conte, dalla Germania, - Bachrach B., da Brünn, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Porscenico, conte, - Carems G., - Credia L., tutti dall' interno, - Brzesowsky H., dall'Ungheria, - Brunek F., con figlio, - Duri F., - Mayer E., negoz., - Moritz M., tutti quattro da Berlino, - Ayrzs S. C., dall'America, - Schinpell R., da Londra, - Bauer V., da Trieste, - Maulberg C., - Grubert A., ambi da Lipsia, - Umbach W., - Blohm N., ambi da Amburgo, - Reiss A., - Gavarscky G., - Adamovich A., - Bipssitz J., tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Dahley F. W., con moglie, - Gayer A. E., da Londra, con famiglia, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Secchini A., - Fiorazzo G., - Achilli A., - Ferro L., - Fabbris L., - Pompili L., - Mor G. B., - Manza A., tutti dall' interno, - Valenti B., da Trento, - Polfi G., ispettore della Banca ungherese, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Credazzi P., - Enfolini U., - Tulliani, tutti negoz., - Ferra, r. uffic., - Carignano, r. capit., - Cedrolli bar. I., - Marcelli F., ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Reimbold S., da Annover, - Meyerwick U., da Londra, con famiglia, - Astrinacchi C., dalla Grecia, - Apresdieu A., da Nantes, tutti poss.

Provincia di Venezia — *Circondario di*

Comune di Portogruaro.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 22 al 27 maggio 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	22 : 00	21 : 50	22 : 50	22 : 00	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	16 : 00	15 : 00	15 : 00	14 : 50	
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Avena	12 : 00	11 : 00	11 : 50	11 : 00	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	30 : 60	28 : 40	31 : 00	29 : 20	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli colorati	14 : 00	12 : 00	12 : 75	11 : 25	
	. . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	34 : 00	20 : 00	25 : 00	16 : 00	
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Mirlagr.	Legname comb. forte	— : 20	— : 18	—20:66	— : 18	
	Legname comb. dolce	— : 20	— : 18	—30:40	— : 18	
	Fieno	— : 60	— : —	— : 66	— : 50	Non figura il prezzo minimum del fieno per mancanza di contrattazione.
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 25	1 : 04	1 : 25	1 : 04	Nessuna variazione.
	id. di vitello id.	1 : 25	1 : 04	1 : 25	1 : 04	
	id. di pecorini id.	— : 87	— : 83	— : 87	— : 83	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Portogruaro nel giorno 28 maggio 1871.

Il Sindaco, FABRIS.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 giugno, ore 11, m. 59, s. 1, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 . 10	754 . 18	755 . 39
Temperatura (0° C.) Asciutta	12 . 5	15 . 4	14 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 . 2	13 . 6	12 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 14	10 . 51	9 . 25
Umidità relativa	85 . 0	81 . 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.¹	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	9	0	1
Acqua cadente	.	1 . 63	1 . 52

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 ant. del 9.
Tempo mass. . . . 16 . 1
minim. . . . 12 . 1
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 5 mm. al Nord e al centro; è salito a 2 mm. in Sicilia.

Venti del 2.° e 4.° quadrante forti in varii luoghi.

Il cielo è nuvoloso, e qua e là piovoso.

Il mare è agitato a Portoferraio, Portotorres, Brindisi e Taranto.

Il tempo non accenna a migliorare.

Sono probabili colpi di vento in varie direzioni.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 10 giugno, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Venerdì 9 giugno.

TEATRO APOLLO. — Serata fantastica di taumaturgia americana che darà E. Bosco. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Domani, 10 giugno, alle ore 9, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, del M.° Verdi.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visti gli articoli 193, 196 e 694 del Regolamento di contabilità generale, approvato col R. Decreto del 4 settembre 1870, N. 5852;

Considerato che per provvedere alla sistemazione del personale necessario alle Ragionerie delle Amministrazioni centrali e delle Intendenze di finanza occorrono individui che abbiano le cognizioni e le attitudini speciali che si richiedono per disimpegnare il servizio di contabilità coll'applicazione pur anco del sistema di contabilità a partita doppia a detti ufficii demandato;

Considerato che, scegliendo tali individui fra gli impiegati dell'amministrazione finanziaria che si trovano in disponibilità e i militari in aspettativa per soppressione o riduzione di Corpo, si può ottenere il duplice vantaggio di dare un collocamento a quelli fra essi che sono forniti delle cognizioni e delle attitudini anzidette, e di sgravare in parte i varii bilanci della spesa pel corrispondente trattamento;

Considerato che negli Ufficii amministrativi e d'ordine dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza possono esservi impiegati e volontarii, i quali abbiano i requisiti necessarii per disimpegnare bene i servizii di contabilità, e che sarebbe perciò utile di aprire ad essi pure l'adito al passaggio nelle Ragionerie;

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. I posti di computista vacanti nelle Ragionerie delle Amministrazioni centrali ed in quelle delle Intendenze di finanza, saranno conferiti, previi esami di idoneità, come negli articoli seguenti:

1. Agl'impiegati dell'Amministrazione finanziaria in attività di servizio o in disponibilità;

2. Agli ufiziali dell'esercito che siano in aspettativa per soppressione o riduzione di Corpo;

3. Ai volontarii e agli scrivani straordinarii dell'Amministrazione finanziaria che contino un servizio di due anni almeno.

Art. 2. Gli esami, secondo il programma annesso al presente Decreto, avranno luogo nelle città di BARI, BOLOGNA, CAGLIARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO ROMA, TORINO e VENEZIA.

Art. 3. Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami devono farne domanda in carta da bollo da L. 1, da trasmettersi per la via gerarchica al Ministero delle finanze (Ragioneria generale) non più tardi del giorno quindici del prossimo mese di giugno.

In tale domanda dovranno dichiarare:

a) in quale delle città designate all'art. 2, intendono di presentarsi all'esame;

b) il loro domicilio;

c) gli studii fatti;

d) lo stipendio goduto.

A corredo della domanda stessa dovranno essere uniti:

a) certificato di nascita;

b) documenti in originale od in copia autentica comprovanti gli studii fatti, la carriera percorsa, ovvero *lo stato di servizio* debitamente *autenticato.*

Le domande che non contenessero le indicazioni od i documenti sopra accennati non saranno prese in considerazione.

Art. 4. Gli aspiranti saranno avvisati; a cura dell'Amministrazione, se furono o no ammessi all'esame, e quando sieno stati ammessi dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al Presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 5. Le Commissioni esaminatrici nelle città enunciate all'articolo secondo, saranno presedute dall'Intendente di finanza e verranno composte di altri quattro membri scelti dal ministro delle finanze, sentito il Prefetto della rispettiva Provincia.

Ogni Commissione avrà inoltre un segretario a scelta dell'Intendente di finanza.

Art. 6. Gli aspiranti dovranno sottoporsi a due distinti esami:

uno in iscritto,
l'altro verbale.

Art. 7. L'esame in iscritto sarà dato il giorno diciassette del prossimo mese di luglio.

Art. 8. I temi dell'esame scritto saranno formulati e trasmessi dal Ministero delle finanze ai Presidenti delle Commissioni esaminatrici in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati, all'atto di cominciare l'esame.

Art. 9. L'esame scritto non potrà durare più di sette ore.

Entro questo termine ogni candidato dovrà consegnare il suo lavoro anche incompleto.

Nella sala ove si darà l'esame starà sempre presente un membro della Commissione, secondo le disposizioni del Presidente.

Art. 10. Gli scritti saranno firmati dagli autori.

Nell'atto della consegna di ogni scritto, il membro della Commissione che assiste agli esami noterà sopra lo scritto medesimo l'ora in cui viene consegnato, e vi apporrà la propria firma alla presenza dello stesso candidato.

Art. 11. È vietato ai concorrenti di conferire fra loro e di consultare scritti o stampati all'infuori del testo delle Leggi e dei Decreti che formano materia dell'esame, e che saranno forniti a cura della Commissione esaminatrice.

Quando vi fosse fondato sospetto che per comunicazione col di fuori, o per qualunque altro modo, qualche candidato avesse ricevuto durante l'esame suggerimenti relativi alla tesi da trattarsi nello scritto, non sarà ammesso all'esame orale, nè si terrà in considerazione l'esame scritto, e la Commissione ne farà menzione nel processo verbale, di cui sarà detto in appresso.

Art. 12. Terminati gli esami in iscritto, tutti i lavori saranno chiusi a cura del Presidente in un piego da suggellarsi in presenza dei membri della Commissione, e da spedirsi in quel medesimo giorno al Ministero, *raccomandato*, unitamente ad un processo verbale delle operazioni relative agli stessi esami in iscritto.

Art. 13. L'esame verbale sarà dato dinanzi ciascuna Commissione nel giorno successivo a quello dell'esame in iscritto, verserà sulle materie del programma a scelta degli esaminatori ed avrà la durata di trenta minuti per ogni candidato.

Saranno ammessi all'esame verbale soltanto i candidati che abbiano subito quello scritto e consegnato i loro lavori.

Art. 14. Appena terminato l'esame verbale di ciascun candidato, la Commissione passerà alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione disporrà di *dieci* punti per esprimere il suo giudizio comparativo sopra ciascun candidato.

Perchè un candidato sia dichiarato idoneo nell'esame verbale dovrà riportare *trenta* punti.

Art. 15. Terminati tutti gli esami orali, si compilerà un secondo processo verbale, indicando i nomi e cognomi dei concorrenti che si sono presentati, di quelli che si sono ritirati durante l'esame e di quelli esclusi a' termini dell'articolo 11, ed il numero dei punti da ciascuno di essi riportato.

La Commissione potrà aggiungere inoltre tutte le considerazioni che crederà opportune.

Tale processo verbale sarà trasmesso immediatamente al Ministero in piego *raccomandato.*

Art. 16. Pel giudizio sugli scritti dei concorrenti stati dichiarati idonei nell'esame verbale, verrà istituita presso il Ministero delle finanze una Commissione composta di cinque membri nominati dal ministro delle finanze.

Art. 17. Ogni membro della Commissione di cui è parola nell'articolo precedente, disporrà di quindici punti per esprimere il suo giudizio sopra ciascuno scritto.

Per poter essere dichiarato idoneo nell'esame scritto il candidato non dovrà avere meno di cinquanta punti.

Qualora non avesse riportato tal numero di punti, non potrà venire dichiarato idoneo neppure nel caso che i punti ottenuti nell'esame verbale superassero di qualunque somma quelli dell'idoneità stabiliti all'articolo 13.

Art. 18. Terminato lo scrutinio dei lavori scritti, la Commissione ministeriale formerà la lista dei candidati giudicati idonei in ragione dei punti ottenuti nei due esami in iscritto e a voce, estendendone apposito verbale.

Dell'esito dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

A ciascuno dei candidati riconosciuti idonei, sarà rilasciato dal Ministero analogo certificato contenente l'indicazione del numero dei punti conseguiti.

Art. 19. Il presente Decreto, insieme al Programma dell'esame, sarà pubblicato per cura del ministro delle finanze, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e per cura delle Prefetture nei diarii incaricati della pubblicazione degli atti ufficiali nei Capoluoghi delle Provincie.

Verrà inoltre affisso all'ingresso delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture e delle Intendenze di finanza.

Firenze, 17 maggio 1871.

Il Ministro,
Q. SELLA.

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

REGIE TERME DI MONTECATINI

Nella Provincia di Lucca

Stagione balneare 1871.

Il R. Demanio, avendo ripresa l'amministrazione delle regie Terme di Montecatini, avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato saranno aperti nel giorno 26 del corr. maggio.

Le acque delle regie Terme di Montecatini, come già è conosciuto, vantano una celebrità specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi e delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi, fra le risaie, ecc. ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti *Tettuccio*, *Regina*, *Olivo*, e *Rinfresco*, e colle immersioni delle *Terme Leopoldine* del *Cipollo* e del *Bagno Regio*, non che colle docce interne ed esterne.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle sorgenti, Montecatini unisce anche quelli di una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, ed i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo stazione di strada ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini. — Distà due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezzo da Firenze, un'ora da Lucca, e pochi minuti da Pistoia.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati d'Europa — sono vaste locande con grandissimo numero di camere, quartieri signorili a modicissimi prezzi, caffè, ristoratori, casino aperto durante tutta la stagione con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco, Ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte, servizio di carrozze e di omnibus, teatro, ec., ec.

L'assistenza sanitaria è affidata all'illustrissimo comm. Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibite si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno.

Le commissioni devono essere rivolte ed i pagamenti fatti esclusivamente all'Amministrazione delle Terme in Montecatini.

Montecatini, 15 maggio 1871.

IL RAPPRESENTANTE IL DEMANIO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7300-838 II. 326

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli, soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **23, 26, 27 e 30 luglio p. v.**, nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 23 luglio

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. — Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di 9, le Batterie si ridurranno a due sole. — I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. — I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000.
Il secondo, un premio di Lire 600.
Il terzo, un premio L. 400.

Nel giorno di mercoledì 26 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000.
Il secondo, un premio di Lire 700.
Il terzo, un premio di L. 500.

Nel giorno di giovedì 27 luglio

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 1800.
La seconda, un premio di Lire 1200.
La terza, un premio di L. 800.

Nel giorno di domenica 30 luglio

CORSA DEI BIROCCINI

I Biroccini ammessi non potranno essere in numero minore di 9, nè oltrepassare quello di 12, divisi, in tre Batterie, di tre o quattro per ciascheduna. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 700.
Il secondo, un premio di Lire 500.
Il terzo, un premio di L. 300.

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa dei Biroccini sarà escluso il cavallo che fosse rimasto vincitore del primo premio in quella dei Sedioli.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezzo pomer.; quelle dei Sedioli e dei Biroccini alle ore 6.

Padova, 4 maggio 1871.

L'Assessore anziano,
CRISTINA.

Il Segretario,
P. Bassi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2951. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nel giorno 14 giugno p. f., dalle ore 1 pom. alle ore 2 pom., seguirà l'esperimento d'Asta dell'immobile sottodescritto, esecutato da Valentino Benfatto contro Marco Dal Todesco alle seguenti condizioni:

1. L'Asta si aprirà sul dato del valore ritenuto dalla perizia 26 gennaio 1869, in Lire 23,562 : 80.

2. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, qualunque fosse il prezzo offerto, anche se inferiore all'importo della somma dei crediti prenotati sino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare 1 10 per 0,0 del valore di stima, da restituirsi in caso di non delibera. Il deliberatario dovrà pagare integralmente il prezzo di delibera, salvo a lui il ricupero a proprie spese del deposito.

4. Non versando l'acquirente il prezzo della delibera entro giorni 14 dalla delibera stessa nei depositi del R. Tribunale Civile locale, perderà il decimo depositato, e potrà procedersi a nuova asta a tutte spese e pericolo del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo, e dall'esborso del prezzo sarà esente l'esecutante, che dovrà risponderne in ordine alla futura graduatoria.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, da essere rifuse dall'acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, o per esso al suo procuratore avv. De Bedin, entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole, sarà fatta giudicialmente dal Tribunale civile locale.

7. L'esecutante non assume alcuna responsabilità rispetto all'ente esecutato, e lo vende nello stato e nella condizione apparente dall'istromento 31 marzo 1859, ai Rogiti del Notaio dott. Corsale al N. 1960 di Rep. e successivo 4 ottobre 1864 in atti del Notaio stesso al N. 3883 di Rep. ed in particolare coll'aggravio dei due canoni a favore nobile Valier, per aust. 166 : 86 ad anno l'uno, ed a favore nobile Manfredini Fiaschi per aust. L. 47 : 40 ad anno l'altro.

8. Il pagamento dal deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta legale.

9. Dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli aggravii livellarii; e d'altronde avrà dal medesimo momento diritto alle rendite.

10. L'importo pel trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile:

Parrocchia S. Silvestro. — Casa, ossia metà di casa costituente parte del Palazzo Valier, sita in questa città, con tutti i locali terreni che vi appartengono ad eccezione di quelli ad uso vendita vino, al civico N. 923, catastale 33730, nonchè agli altri civici NN. 922, 923 e catastali 36578, 36579 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Polo, al mappale N. 1047, casa civile che si estende anche sopra i NN. 587, 1046 della superficie di pert. m. 0, 11 colla rendita di aust. L. 289 : 50, agli anagrafici NN. 1022, 1022 A. stimato L. 23562 : 80.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 23 marzo 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7295. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione della nobile Teresa Negroni del fu Alessandro, vedova Pivato e Quinto, qui domiciliata.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Negroni ad insinuarla sino al 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Stefano Bia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto pr. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 3 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei crediteri, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 30 maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 23095. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Vincenzo, Gaspare, Francesco, Francesca, Anna e Teresa fratelli Gerardini, che Giacomo Carnielli coll'avv. De Marchi produsse l'istanza odierna N. 23095 in cui dichiara di cessare col giorno 31 Dicembre p. v. dalla conduzione dello stabile sito in Sestiere di Dorsoduro all'anagr. N. 2622, diffidandoli a riceverne la consegna; e che detta istanza venne intimata all'avv. Davide dott. Fano, che si nominò a loro curatore speciale pella suddetta vertenza, sulle eventuali dichiarazioni da darsi entro sei giorni nei sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837.

Dovranno pertanto essi assenti far pervenire al curatore loro deputato, in tempo utile ogni creduta nozione ed eccezione e scegliere e far noto a questa Pretura altro procuratore, altrimenti a loro soli si dovranno attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè s'affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese dell'istante.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 5 giugno 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 6735. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che inclusivamente a requisitoria 2 corrente N. 7834 del locale R. Tribunale commerciale marittimo verrà tenuto in questa residenza da una apposita Commissione nel giorno 30 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 11 ant. il terzo esperimento d'asta per la vendita di alcuni immobili del concorso Giacomo Masier descritto nel Decreto 2 maggio corr., N 7834 del suddetto Tribunale, ed alle condizioni ammesse collo stesso Decreto; avvertiti gli aspiranti che dietro la espressa ricerca del Giudizio requirente, vengono rimessi a questa Cancelleria per la ispezione delle condizioni e pella descrizione degli stabili.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 22 maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 10 GIUGNO.

L' Assemblea di Versailles ha convalidato le elezioni dei Principi d' Orléans, ed ha abrogato le leggi d' esilio contro i due rami dei Borboni; ma ha prese queste due deliberazioni dopo un discorso del sig. Thiers, il quale ha tentato d' attenuare il significato di quel voto. Il sig. Thiers ha fatto nuove proteste di voler mantenere la Repubblica, ed ha aggiunto che i Principi avevano promesso di non sedere all' Assemblea. Si è appunto dopo queste promesse, che il signor Thiers, il quale prima v'era contrario, è divenuto favorevole alla convalidazione delle elezioni, e all' abrogazione delle leggi di proscrizione. Se però i Principi non possono sedere all' Assemblea, non importava che ne convalidassero le elezioni. L' Assemblea ha fatto il suo dovere, adesso gli elettori faranno il loro, e rieleggeranno i Principi, i quali avrebbero assunto l' impegno di rimaner lontani soltanto dall' Assemblea attuale.

Sebbene la fusione tra i due rami dei Borboni sia stata annunciata all' Assemblea da un deputato di destra, e che molti membri di quel partito, abbiano risposto di sì; pure si continua a dire che la fusione non si possa chiamare ancora un fatto compiuto.

Si dice che alla fusione abbiano aderito per parte degli Orléans il Conte di Parigi e il Duca di Nemours, ma si continua a dire, che non ne sieno persuasi ancora il Duca d' Aumale e il Principe di Joinville.

È certo che l' adesione del conte di Parigi, che è il capo del ramo degli Orléans, ha un gran valore; ma il duca d' Aumale è la mente della Casa, ed è certo che le difficoltà opposte da lui potrebbero, anche adesso che le cose paiono molto avanzate, compromettere una soluzione definitiva.

Sopra questo argomento però sono corse voci così contraddittorie, che non si può trarre alcuna positiva conchiusione.

Le stesse voci che accennano alla condotta del duca d' Aumale e del Principe di Joinville nella questione della fusione, recano che il conte di Chambord abdicherebbe in favore del conte di Parigi. Ma ci sembra che su questo punto il conte di Chambord non sia uomo da transigere. Il suo ultimo Manifesto prova che egli crede d'avere una missione da compiere in Francia, e non è da credere, che coi suoi principii, e coi suoi precedenti, egli vi rinunci volontariamente. La sua coscienza ne dovrebbe rimanere turbata.

In ogni caso, se la fusione si fa, e se si superano tutte le difficoltà, che si oppongono ad un patto, pel quale Enrico V viene in sostanza a transigere coi figli di colui che ha disonorato sua madre, e il conte di Parigi viene a sconfessare il proprio padre, non crediamo che essa possa durare. E se pure la pace resta nella famiglia, essa non si farà tra i partiti. Tra la borghesia salita al potere colla rivoluzione del 30, e l' aristocrazia caduta nel 1789; tra i figli dei Crociati e i figli dei Voltaire, v' è un abisso almen tanto profondo, quanto tra la borghesia e i comunalisti di Parigi. Una momentanea reazione può produrre anche un' alleanza mostruosa. Noi speriamo che l' alleanza non si faccia, per l' onore della Francia; ma se anche si facesse non potrebbe durare.

Nella confusione delle cose in Francia, gli Orléans potevano pure essere una soluzione. Accettando l' alleanza di Enrico V, essi cancellano il loro passato, giustificano coloro che hanno sempre accusato la loro famiglia di una politica sleale e mossa solo da interessi di famiglia. Ora difatti, i figli di Luigi Filippo accetterebbero la fusione, solo perchè Enrico V non ha figli. In tal modo essi segnerebbero la condanna del loro padre, dimenticandosi che questi nel suo testamento inculcava loro di ricordarsi sempre, ch' egli era figlio della rivoluzione dell' 89.

I nemici della fusione ora guardano a Thiers, come alla loro sola speranza. Perciò si vuole, colla proposta della proroga dei suoi poteri, metterlo al di sopra delle lotte quotidiane dell' Assemblea, facendolo vivere in una sfera più elevata, e non facendone dipendere le sorti, da quelle del suo Ministero. Si teme che una volta o l' altra, il sig. Thiers ponga, come nella legge comunale, la questione di gabinetto, e che allora egli sia costretto a dimettersi, e dar il posto a qualche uomo di Stato, che sia l' araldo della fusione. Perciò si vuol nominarlo per due anni capo del potere esecutivo, una specie di presidente della Repubblica, sebbene non si voglia dire questo nome, il quale nomina il suo Ministero, ma non è costretto a seguirne le vicende.

Però su questo punto non sono riusciti, come vedemmo, a mettersi d' accordo, ed ora pare che la proposta si farà solo dopo le elezioni suppletorie, l' epoca delle quali non è ancora fissata. Intanto i fusionisti potrebbero tentare il loro colpo, visto che non hanno più la paura che avevano, quando l' insurrezione di Parigi durava ancora.

Il Ministro delle finanze francese ha presentato un progetto di prestito per due miliardi e mezzo. Nella relazione che l' accompagna, il ministro dice che lo scopo del prestito è di pagare due miliardi d' indennità, per far cessare più presto che sia possibile l' occupazione prussiana. Il ministro conta sulla fiducia delle altre nazioni, ma specialmente sul concorso energico della Francia; aggiunge che la Francia ha bisogno dell' ordine per mantenere i proprii impegni, e promette economie per l' avvenire.

Consorzio nazionale.

Il Consiglio comunale di Lazise (Verona) ha offerto L. 200 stanziate nel bilancio di quest' anno per la festa dello Statuto. — Lo stesso faceva il Consiglio comunale di Farra (Vicenza) per L. 50 iscritte in bilancio per lo stesso titolo. — Ugualmente il Consiglio comunale di Calvene (Vicenza) quanto a L. 40 dalle 50, che si spendono per quel titolo. — Il Consiglio comunale di Campan o SMartino (Padova) ha offerto L. 25.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 giugno.

(??) . . . Io non sono militare, nè figlio o parente di militari; e sebbene non bazzichi con armi ed armati, avrei voluto e vorrei che l' Esercito italiano avesse in questi dieci anni trascorsi acquistato tanta vitalità, e forza, ed istruzione ed estensione da sentirne quel nobile orgoglio e quella sicurezza tranquilla, che provano adesso le genti tedesche quando vedono sfilare per le vie delle loro città i battaglioni del loro Esercito vittorioso.

Avremmo dovuto fare economia su tutto, tranne che sull' Esercito; e se le cose del mondo sono poste così da rendere indispensabili gli Eserciti permanenti, vorremo essere ancora così grulli da credere che si possano gli ordinamenti militari di uno Stato diminuire, restringere, permutare senza pericolo o vicino, o lontano? Ma, si dice, le armate tolgono braccia e denari alla produzione, e sono una fonte di spese infeconde. Chi lo dice però? Uomini, che vaneggiano sempre colle teorie; perchè, certamente, sarebbe desiderato da tutti che le dure necessità delle armi e della guerra sparissero; ma, cari miei, mutate il mondo; e sin tanto ch' esso è ciò che lo vediamo essere, posiamo sull' effettivo, sul reale le nostre istituzioni, e badiamo un po' che questo stesso Esercito, contro il quale si grida tanto, non è poi così sterile di vero profitto, se per esso si allontana il pericolo d' attentati all' indipendenza dello Stato, se la stabilità ch' esso assicura ad ogni ordine di cittadini ed agli elementi organici del paese, permette lo sviluppo di quella prosperità economica, che deriva ad una nazione da un intraprendente commercio e da un' attivissima industria.

Queste idee, che ho appena abbozzate, lasciando ai lettori di completarle, non mi permettono di veder volentieri, che in questo scorcio di sessione, con una Camera mezzo deserta, e senza la preparazione di convenienti studii e di una coscienziosa discussione, fatti fuori di essa, si voglia mettere in trattazione una legge, per me delle più importanti, quella della riforma degli ordini attuali del nostro Esercito.

Io non m' intendo di queste cose; e accordo senza opposizione ch' esso abbia molti, ma molti difetti; tuttavia era un tutto che stava da sè, che aveva splendide tradizioni e gloriose memorie, per cui prima di scompor questo tutto, io avrei voluto che la questione ed il progetto si fossero studiati con profondità di ricerche. Pur troppo i molti ministri che si succedettero negli ultimi anni, portarono colle migliori intenzioni del mondo gravi mutamenti su questa complicatissima macchina dell' Esercito, ciascuno avendo un obbiettivo suo proprio; ma ora che si tratta di staccarne tutte le molle e le ruote per rifarle con altro sistema, parmi fondato il dubbio mio e quello di molti uomini onestissimi ed autorevoli.

Non discuto il motivo, pel quale l' onorevole ministro della guerra vuole la discussione, ora, di questo progetto di legge; non voglio dire che noi potremmo essere nella condizione di chi trovò bensì facilissima la scomposizione di un oriuolo, ma che non seppe poi da qual parte incominciar per rifarlo; affermo soltanto con vero convincimento che non mi pare opportuno il momento per metter mano ad una istituzione così fondamentale come questa è dell' Esercito, sì perchè manca la conveniente preparazione, sì perchè le condizioni dell' Europa sono tali, che meglio è di aver un Esercito, sia pur difettoso, ma costituito, che un altro nello stadio di formazione.

Che, che? La fortuna aiuta gli audaci, e la nostra buona stella ci toglierà d' ogni impaccio. Parole insensate, che io lascio di confutare, come del pari ommetto di discutere, per ragione d' incompetenza, le proposte riforme. Mi permetto soltanto di osservare ad un illustre mio amico, che n' è caldo ed autorevole sostenitore, che prima d' importare tra noi il sistema prussiano, parrebbe a me meglio fatto di apparecchiarvi le nostre popolazioni, le quali un abisso di differenze divide dalle tedesche. Per me la è questione non di adattare il sistema al paese, ma di preparare il paese al sistema. Ho torto?

L' affare del macinato rimase fortunatamente insoluto, avendo la Camera deliberato che una Commissione se ne occupi con diligenti studii e con indipendente esame. Di essa, per quanto so, formerà parte un egregio deputato della nostra città, il conte Bembo.

Ieri, a proposito dell' abolizione dei vincoli fidecommissarii nella Provincia di Roma, è sorta animatissima la discussione riguardo alla restrizione, imposta dal progetto ministeriale, per le gallerie, pei musei, per le insigni biblioteche private, di cui è ricchissima quell' antica ed illustre città. La contraddizione nel progetto era così manifesta, che non poterono salvarla dagli attacchi dell' onorevole Minucci, nè il relatore Mariotti, nè il valente ministro di grazia e giustizia. Il Pisanelli gettò il ponte della concordia, e tutto si finì col rinviare lo scioglimento della difficile questione ad una prossima legge, mantenendo intanto il vincolo della indivisibilità e della inalienabilità delle collezioni.

Decisamente il Bonghi si compiace a non lasciar quieto mai il Ministero; ed oggi, sebbene sia festa anche civile, la Camera tiene seduta per l' interrogazione ch' egli vuol fare al ministro della pubblica istruzione sul congresso, che gli studenti universitarii intendono di tenere a Firenze, e sulle associazioni, che si stanno formando tra loro. Il fatto è gravissimo e pieno di conseguenze; per cui l' officiosa *Opinione*, questa mattina, sbirciò l' argomento con un savissimo articolo sulle Università degli studii, al quale, meno qualche idea, faccio piena adesione.

Da Parigi e da Versailles non giunsero oggi notizie di conto. Ma lo stato delle cose colà non tranquillizza punto alcuno, in quanto che, ora che fu sconfitto il comune nemico, le divisioni dei partiti si fanno più larghe e profonde. La lettera del Principe Napoleone a Favre è un programma, e siccome molto di ciò ch' egli dice pur troppo è vero, così anch' essa servirà molto bene ad inasprir le passioni, e lacerar crudelmente quella infelice nazione. Ma di ciò ad altro giorno.

Il Duca di Harcourt, ambasciatore di Francia a Roma, è qui da qualche giorno. Perchè? Le supposizioni son tante; una forse ha molto fondamento di verità; ma non la scrivo; attendo prima che sia confermata dal fatto.

Qui continuano la pioggia ed il freddo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. La legge del 5 giugno, con la quale è autorizzata la maggiore spesa di L. 500,000 al capitolo N. 14 del bilancio passivo del Ministero dell' interno per continuare nei mesi da aprile a tutto dicembre dell' anno 1871 la somministrazione dei fondi necessarii, a fine di sopperire alle spese di beneficenza già sostenute dalla Commissione dei sussidii in Roma.

2. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale il Comune di Savigliano è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo di lire cinque al quintale sulla carta da tappezzeria d' ogni specie all' introduzione nella cinta daziaria.

3. Nomine e disposizioni fatte nel personale degli ufficiali dell' esercito.

Ministero

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il prolungamento dei lavori parlamentari ha determinato il Governo a prorogare l' apertura del Congresso delle Camere di commercio, e di quello internazionale marittimo sino al giorno 29 giugno 1771.

Firenze, 9 giugno 1871.

Il direttore capo della 2a Divisione
V. VIGNOLO.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Ci eravamo astenuti fino ad ora dal parlare di una certa questione, che diremo di famiglia, e che agitavasi in Roma a proposito della somma incassata dal Comitato romano a benefizio del Consorzio nazionale. Il segretario del Comitato centrale del Consorzio in Torino avea dichiarato di non aver ricevuto alcuna somma. Messi alle strette da questa esplicita confessione, i membri del primo Comitato romano doverono dichiarare in una lettera diretta alla *Nuova Roma*, che la somma incassata non ascese a lire 84,311 55 come portavano le liste, ma a lire 41,311 55 soltanto: che l' aumento fu scritto solo nelle liste per far parer più brillante la sottoscrizione. Ecco le parole precise della lettera:

« È doloroso quanto è necessario il dirlo. Le condizioni economiche della città nostra essendo tutt' altro che prospere, si credette di fare in modo che coloro, cui tali condizioni erano ignote, non prendessero abbaglio sul patriottismo romano, misurandolo alla stregua della somma effettivamente raccolta. Si risolvette d' ingrossare questa somma con finte oblazioni, ma in modo che anche i più tenaci avversarii dovessero riconoscere, il caso occorrendo, che non trattavasi d' altro che di espediente politico. L' espediente adottato fu questo. Fu scritto lì per lì, alla *carlona*, un sonetto acrostico sulle parole *Comitato romano*, e ciascuno dei quattordici versi di questo sonetto servì di motto distintivo a quattordici offerte fittizie, tutte di somma ragguardevole, centinaia rotonde, che si fecero figurare sparsamente negli elenchi dei cinque supplementi. L' acrostico Comitato romano stava ad indicare ad ogni evento la loro vera provenienza.

« Quanto all' erogazione dei fondi raccolti, si dichiara che, per aiutare i volontarii che accorrevano alla guerra nazionale del 1866, fu deciso di servirsi momentaneamente dei fondi del Consorzio; coll' intendimento espresso di ripristinare quel fondo sia con sussidii straordinarii, da chi somministrava somme periodicamente, sia con un appello alla popolazione romana, e di altre città.

« In quel tempo nacquero dei dissidi, ed il primo Comitato si sciolse nell' ottobre 1866; il secondo Comitato durò in carica fino al febbraio 1867. Rimarrebbe dunque a quest' ultimo il render ragione del suo operato dall' ottobre 1866 a febbraio 1867. »

La lettera conchiude nel modo seguente:

« Se dopo tutto ciò vi fosse taluno il quale ci si serrasse addosso a domandarci documenti tassativi sulla erogazione da noi accusata di quel denaro, noi lo rimanderemmo alla gente onesta e ragionevole. Ad essa il decidere se un corpo come quello onde facevamo noi parte, che agiva sotto la minaccia di una Polizia sospettosa e feroce, dovesse raccogliere in un archivio contratti, ricevute, stromenti di quietanza; dovesse, insomma, foggiare la sua amministrazione sopra un tipo burocratico. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data dell' 8:

Dall' *Osservatore Triestino* apprendiamo che, nel mentre quella piazza ha già il *Lloyd* austriaco che possiede circa ottanta bastimenti a vapore e che batte tutti gli scali del levante, si forma colà anche un' altra Società di navigazione a vapore con 3 milioni di fiorini di capitale, per intraprendere viaggi di là del canale di Suez coi porti dell' Indo-Cina.

Un' altra Società consimile, ma assai più potente per copia di mezzi si forma a Fiume con capitali ungheresi e che ha anch' essa l' istesso obbiettivo dei porti dell' Indo-Cina. Questa seconda Società avrà un capitale corrispondente a 10 milioni di lire italiane.

Così a poco a poco l' uno dopo l' altro i porti non italiani dell' Adriatico mirano ad attirare a loro grosse correnti del commercio orientale. E noi Italiani frattanto cosa facciamo? — Oh! noi siamo troppo ricchi e abbiamo troppo affaticato a far di tanti Stati una sola Italia.

Ora dobbiamo riposarci. I deputati non possono stare alla Camera, sono stanchi, poveretti, massime dopo aver per tanti mesi sudato e lavorato per quei benedetti provvedimenti finanziarii che hanno alla perfine messa alla portata degl' Italiani la montagna di Golconda, tutta foderata di brillanti.

C' è anche in Italia un progetto per una linea di navigazione a vapore per il Canale di Suez, per il Mar Rosso e per le Indie . . . ma ci è tempo a pensarci! È meglio aspettare che gli altri ci abbiano preceduto e abbiano sfruttato ben bene il campo a loro profitto. Perchè dovressimo noi affrettarci tanto? Non ci sono gl' Inglesi per portarci il caffè, i Triestini per portarci il cotone, i Francesi per portarci l' indaco e la cannella . . . e non abbiamo noi danari da dare a tutti per pagare un' esuberante importazione? . . . Diamoci bel tempo . . . tanto e tanto colle economie sino all' osso siamo talmente arricchiti che non sappiamo più neppure che farci dell' oro e dell' argento! È meglio lasciare che guadagnino qualche cosa anche gli altri!

GERMANIA

Berlino 3 giugno.

Leggiamo nella *National-Zeitung*: I fogli inglesi cominciano ora ad occuparsi della cessione dell' isola d' Helgoland alla Germania. Se il *Daily News* opina però che esaminando esattamente la stampa di qui si rileva che al principe Bismarck non potrebb' essere sgradito di veder discussa questa questione, il foglio inglese s' inganna. La *Zeitung für Nordd.* dichiara poter assicurare che il cancelliere dell' Impero disse, non è molto, in via di discorso, che quest' agitazione dei giornali tedeschi non conduceva a nulla. All' incontro, secondo la stessa fonte, si tentò durante le trattative di pace di acquistar per noi l' Helgoland, essendosi cercato di scoprire se il Governo inglese non avrebbe potuto decidersi a cambiarla coi possedimenti francesi nelle Indie orientali, nel qual caso si avrebbe fatto cedere questi ultimi dai Francesi. A ciò avrebbe dato occasione il parere emesso in gennaio dal Comando superiore della marina, che provò, in seguito all' esperienze della guerra marittima del 1870-71, la grande utilità, anzi la necessità, per la Germania del possesso di quell' isola. La sostanza di questo parere venne più tardi pubblicata dall' *Hansa* di Amburgo, organo della Società nautica tedesca.

FRANCIA

La Corte d' appello di Parigi ha ripreso il 5 corr. i suoi lavori con una seduta solenne, nella quale il primo presidente Gilardin ha pronunciato un discorso, del quale diamo i seguenti brani:

« Ebbene domandiamolo nel silenzio dello spirito di partito, e non ascoltando che il patriottismo. Che cosa c' era nel fondo di questa società francese che non è guari, alcuni mesi fa appena, si sarebbe creduta al colmo della prosperità? L' ispirazione religiosa non si era indebolita in seguito agli attacchi portati contro la fede cristiana ed al credito acquistato da stupidi sistemi di naturalismo? Il dovere non ha egli perduto il suo principale punto d' appoggio? La legge del lavoro, che non è in sostanza che la legge del dovere, non ha incontrato maggiormente braccia inoperose, cuori languenti, rifiuti, ripugnanze? Nello stesso tempo l' aspetto generale di una civiltà che moltiplica all' infinito le immagini del benessere e del lusso, e che, se si giudica dal lato frivolo, sembra circondare d' offerte l' idolo del piacere, non ha fatto nascere quà e là nella folla, rimpianti d' invidia, scontento della propria sorte, cupidigie? Non abbiamo visto una classe popolare, traviata dall' aspetto della felicità, spesso così falsa, del ricco, abbandonarsi al più deplorabile delirio e ai più atroci furori? L' imprevidenza delle istituzioni non aveva fornito a questa classe i mezzi di contarsi, d' armarsi, di disciplinarsi sotto capi risoluti, di esaltarsi coi giornali e coi discorsi dei *clubs*, di prepararsi alla lotta pel giorno in cui, fosse pure in mezzo ai grandi disastri della patria, l' occasione di ribellarsi le paresse divenuta propizia?...

« Se i costumi e le istituzioni furono difettosi, auguriamo ch' essi possano rialzarsi.

« Il legislatore ammaestrato da una crudele esperienza, saprà emendare le nostre istituzioni e mettere d' ora innanzi la libertà al coperto dagli attentati della licenza. Nessun oggetto sarà certamente più degno della sua sollecitudine, quanto l' impedire che una parte della nostra brava popolazione dedita al lavoro manuale si corrompa sotto il soffio dell' empietà e delle passioni politiche, e abbandoni il lavoro, che fa vivere onestamente le famiglie, pei guadagni non confessabili o chimerici sperati dalle rivoluzioni.

« Quanto ai costumi, tutti debbono concorrere. Bisogna fare per la morale della società, ciò che, nei tempi che ci han preceduto, l' opera solidale di tutti faceva per la costruzione delle cattedrali. Ognuno si adoperi per arrestare il contagio del sofisma e si pronunci altamente contro le dottrine che corrompono le menti, che scuotono in ogni senso la nozione del dovere, che non servono se non ad eccitare l' istinto rivoluzionario e a disarmare la società.

« Collo sforzo di tutti gli onesti non si potrà giungere ben presto a formare uno spirito pubblico, che resista ai rovesci ed alle passioni della politica, e sostituisca alle tendenze alla denigrazione, al malcontento, all' opposizione, troppo comuni nella nostra sventurata Francia, i rapporti di mutua fiducia, naturali fra i cittadini e il potere, il quale non fa altro che rappresentarli?

« C' è qualche cosa, che fu sventuratamente perduta ai nostri giorni, il rispetto. Ove ritrovarla?

« Ove ritrovarla, signori? Forse sotto le ruine, sotto queste pietre eloquenti, che ci ricordano i Governi regolari, autori della loro grande e bella architettura, e l' anarchia, della quale il loro rovesciamento è l' immagine; forse nella tomba dei nostri bravi soldati morti eroicamente per difendere la civiltà e il diritto, e persino sotto terra, ove dormono quegli uomini traviati e perversi, che non si aspettavano che le loro anime immortali sarebbero chiamate a render conto delle loro azioni.

« Le convulsioni spaventose d' una società minacciata di morte, risvegliano non so qual misterioso istinto di conservazione, ch' è come un atto di bontà della Provvidenza, e dà improvvisamente più forza alle idee di diritto, d' ordine, di giustizia e di bene. Il sentimento che basterebbe per rianimare tutto, per salvar tutto, può tornarci per questa via. »

Mégy fu arrestato a Menilmontant, come pure May, intendente della Comune; Verdure, membro della stessa, denunziato dalla sua amante; Duval, fabbricatore di bombe incendiarie; e madama Duval, moglie del generale della Comune, ucciso sul principio dell' insurrezione. Essa non ha che 22 anni.

Secondo la *France*, il sig. Gambetta continua a soggiornare a S. Sebastiano in Spagna.

Parigi 30 maggio.

Scrivono sotto questa data al *Times*: Quantunque Parigi sia generalmente tranquilla, e la folla che si reca sui boulevards comprovi sufficientemente l' asserzione ufficiale che « l' ordine e la pace furono ristabiliti », io temo che molte tragedie abbiano a succedere ancora prima che sia finita questa guerra fratricida.

Ieri, in uno dei quartieri meno rivoluzionarii della città, due colpi sono stati tirati, a mia saputa, da una finestra sopra alcuni soldati che passavano.

Fortunatamente nessuno fu colpito, sebbene un gendarme l' abbia scappata di poco.

Il male principale, in casi simili, non è il torto fatto all' individuo; il vero male consiste nello stato di terrore creato da questi incidenti.

La moltitudine quando è furiosa, non si distingue mai per la calma delle sue riflessioni o per l' imparzialità dei suoi giudizii, e la moltitudine parigina è forse la più irritabile e la più pericolosa. Essere accusato da tutti ed essere colpevole è la stessa cosa a' suoi occhi, e basta che un uomo venga indicato da un cattivo vicino quale una spia o un membro della Comune, o come un incendiario che ha del petrolio nelle tasche, perchè gli sia difficile d' arrivare, senz' esser fatto a brani, sino al più vicino corpo di guardia. Un inglese inoffensivo affatto, vecchio e sordo, per poco non perdette ieri la vita uscendo da una casa, dalla quale, senza che egli ne sapesse nulla, era stato sparato un colpo di fucile. Alcune persone si fecero a gridare: « ecco l' uomo », e la gente, dopo aver per lungo tempo atteso una vittima, era ben contenta di trovar infine qualcuno su cui avventarsi. Se due o tre spettatori più calmi e più umani non fossero intervenuti, l' Inglese sarebbe stato forse assassinato a sangue freddo, e di pieno giorno. Egli ne andò esente con qualche stracciamento ai suoi vestiti e delle contusioni, che per una settimana o due lo terranno forse obbligato a letto. Io temo molto che questo fatto si riproduca in un gran numero di spiacevoli incidenti dello stesso genere, che avvennero già, e che avverranno ancora.

Si rileverà un giorno con interesse come molti innocenti, che non ebbero a rimproverarsi se non la loro curiosità, hanno trovato la morte in questo strano e orribile sconvolgimento di Parigi, sia che fossero colpiti dalle bombe o dalle palle, o, ciò che è peggio, giustiziati ignominiosamente come spie, frammezzo agli urli della folla, dai comunisti o dai Versagliesi. Voi avete senza dubbio sentita la storia d' un nobile inglese ben conosciuto, che, fatto prigioniero dai comunisti, venne scoperto fra le loro mani dai Versagliesi, e posto subito al muro per essere fucilato dai soldati; quando un ufficiale superiore passando vicinissimo a quel luogo, lo fece porre, in libertà. Ieri l' altro, mentre i prigionieri di Belleville venivano condotti per le strade, un ufficiale inglese, non si sa come, si trovò in mezzo alle file. La scorta lo forzò a restarvi, non potendo distinguere un uomo inoffensivo in mezzo a 5000 prigionieri. Nulladimeno la sua malasorte non ebbe conseguenze più serie d' una lunga passeggiata sotto i raggi d' un sole ardente in mezzo ad una ciurma di banditi, che la folla inseguiva co' suoi gridi e le sue urla. Avvenne però che alcuni prigionieri tentassero di fuggire. Per dare un esempio, il marchese di Galifet, che non è propenso alla misericordia, ne fece fucilare 81. Mancò poco non fosse del novero anche l' Inglese, non avendo potuto sulle prime ottener il menomo ascolto le sue giustificazioni. È un fatto che la vita umana conta ora sì poco, che un uomo è fucilato più sollecitamente d' un cane. Mi si dice che le esecuzioni sommarie della Corte marziale continuano in grande. Se è così, è tempo che il sig. Thiers le sospenda. Quando pure la severità fosse mantenuta come la migliore politica, bisognerebbe associarvi le forme usuali della procedura giudiziaria per diminuire quei casi che un ufficiale qualificava gentilmente come « errori deplorabili. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno.

Bacino di carenaggio. — La Direzione straordinaria del Genio militare di Venezia, pubblica il nuovo Avviso d'asta, che inseriamo più avanti, per la costruzione del Bacino di raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità del nostro Arsenale marittimo, e per la costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino stesso, deviazione dei canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di lire 3,500,000, da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

Le condizioni dell'appalto, come si vede nell'Avviso indicato, sono le stesse portate dall'Avviso 17 gennaio 1871, che abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* di quel giorno, colla modificazione però, che a facilitare le offerte venne stabilito:

Che il deposito da farsi dagli aspiranti all'impresa è limitato alla somma di L. 175 mila, equivalente al 5 per cento dell'importo dell'appalto, in luogo delle lire 350 mila, corrispondenti al 10 per cento, ch'era stabilito nel precedente Avviso;

che durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti corrispondenti ai 19|20 dell'importare dei lavori eseguiti;

che le dichiarazioni d'idoneità degli aspiranti possono essere rilasciate anche da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, oltre che dalle Autorità prestabilite.

L'asta avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo. Non dubitiamo che colle introdotte facilitazioni, avremo questa volta più aspiranti, e si potrà incominciare un'opera, che sta a cuore del Governo e della nostra città, e che è di supremo interesse per la marina nazionale.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XX Elenco.

Vianello Antonio Arcangelo	Az.	1
Millissich Giovanni	»	1
Grapputo Pietro	»	1
Genovese Pietro	»	3
Agostino Scarpa, del fu Gius. (oltre ad altra già presa)	»	1

Scuole. — È aperto il concorso a tutto il 20 corr. ad un posto di bidello nelle Scuole elementari comunali, ed uno d'inserviente presso la R. Scuola normale femminile.

L'annuo compenso sì per l'uno che per l'altro posto è di annue lire 450 oltre l'alloggio od un indennizzo di lire 10 mensuali.

Guardia nazionale. — Sentiamo con piacere che venne inviato al Ministero un Indirizzo, coperto di circa 4000 firme, perchè voglia non accettare la dimissione data dal generale Manin dal posto di comandante la nostra Guardia nazionale. Finchè la nostra Guardia nazionale può avere alla sua testa il figlio di Daniele Manin, essa ha diritto di esserne orgogliosa e di fare ogni sforzo perchè le venga conservato!

Soccorso ai gondolieri del traghetto di S. Samuele danneggiati dalla bufera. — Ecco altre offerte: Luigi Bressan, L. 5. Un signore forestiero, L. 5.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 27 aprile venne data lettura di alcuni cenni biografici del cav. Dall'Oste intorno a *Trifone Gabrieli.*

Mancando ogni biografia del Gabrieli, il cav. Dall'Oste si propone di supplire col suo scritto a tale lacuna, dichiarando però di non poter fare una narrazione cronologica, ordinata, estesa, quale si desiderava dal Gamba, per difetto di informazioni particolareggiate.

Quindi l'autore dice del casato del Gabrieli (nato in Venezia il 20 novembre 1470), tace dell'adolescenza e degli studii giovanili del medesimo, per mancanza di notizie; osserva però non esservi dubbio che la sua educazione corrispondesse appieno alla condizione della sua famiglia, patrizia e ricca.

Comincia la biografia del suo lodato, quando ai 25 anni esordiva la sua carriera nella Magistratura, come signor di notte al Criminal, dalla quale però si ritrasse ben presto, seguendo la quieta e mite sua indole, per darsi allo stato ecclesiastico. Resistette in questa nuova via all'allettamento delle dignità ecclesiastiche a cui veniva chiamato per la sua scienza e virtù, ricusando perfino la sede patriarcale di Venezia, e si dedicò esclusivamente all'istruzione. Nell'insegnare, invece della forma severa della lezione, usò il dialogo; i suoi allievi gli erano ad un tempo discepoli e amici. La miglior prova dell'eccellenza della sua Scuola sono gli scolari che ne uscirono: Speron Speroni, Francesco Sansovino, Vettore Soranzo, Bernardo Tasso ed altri. Egli trattava di letteratura, politica e filosofia, e più di tutto si occupava dei commenti dell'Allighieri, dei quali fece tesoro Daniello di Lucca per comporre il suo commento su Dante. Altrettanto dotto, quanto modesto, sfuggì all'invidia ed alle censure perfino dell'Aretino, e fu in grande stima, come di questo così dei celebri letterati suoi contemporanei, in ispecie del Bembo. L'autore poi dice delle abitudini domestiche del Gabrieli, della conversazioni che teneva, tipo della cortesia veneziana, del suo amore pel soggiorno villereccio, della sua frequente dimora nei Colli Euganei, dalla magnifica villa che aveva a Murano, ove avvenne il primo incontro di Gaspara Stampa con Collatino dei conti Collalto, al quale veniva presentata da Andrea Navagero. Morì a 79 anni.

Fatto cenno di una medaglia menzionata dallo Zeno relativa al Gabrieli, che probabilmente è la stessa che si conserva nel Museo Correr, l'autore annovera le lodi ad esso tributate da insigni uomini del suo tempo, dalle quali risulta, che, come maestro del buon parlare, lo si poneva allato al Bembo. Il Gabrieli non lasciò opere, il che l'autore dimostra, provando non appartenere a lui alcuni lavori di altri, che da taluno gli vengono attribuiti. Egli è pertanto da ritenersi con Speron Speroni, non aver esso mai scritto cosa alcuna, ma solo aver insegnato quanto sapeva, imitando in ciò Socrate.

E l'autore conclude « che la fama di Trifone Gabrieli, maestro di color che sanno, non ha bisogno di essere innalzata dal titolo di autore. »

Correzione. — Nell'articolo *Intorno ai premii su temi di storia patria conferiti il giorno dello Statuto*, ieri pubblicato, dov'è nominato il prof. Mazzi qual direttore del Liceo *Marco Foscarini*, correggasi lo sbaglio sostituendo invece: direttore del Liceo *Marco Polo.*

Teatro Apollo. — Ieri sera il sig. Bosco diede la sua prima rappresentazione. Non ci furono grandi novità, ma tutti i giuochi offerti al pubblico furono eseguiti con ammirabile destrezza e precisione.

Gara filantropica. — *(Comunicato)* — Già fino dal mese di febbraio a. c. la Società filodrammatica *Gustavo Modena* aveva concepito il divisamento di dare annualmente una rappresentazione pubblica a beneficio dell'Istituto per i vagabondi fondato nella nostra città dall'ab. Coletti, e ciò per proposta del socio onorario Domenico Zasso, come apparisce dall'annunzio datone il giorno 13 marzo successivo nel N. 72 del *Rinnovamento.*

L'egregio sacerdote con lettera 20 marzo ringraziava la Società della sua iniziativa; ma per la crisi avvenuta in appresso, la quale ebbe a minacciare gravemente l'esistenza della Società, il Comitato presidenziale eletto a sostituire il dimissionario presidente, si vide affollato da cure troppo aspre e faticose, d'ordine e d'amministrazione, perchè gli fosse dato d'attender tosto all'adempimento della promessa, per la quale non v'avea d'altronde un tempo determinato.

I signori Gallo aveano già antecedentemente concesso al pio scopo il teatro Rossini, ma stimando in seguito che la Società Modena avesse abbandonato l'idea, lo concessero in quella vece alla Società Carlo Goldoni, la quale, eccitata dal magnanimo spirito dell'emulazione o inconscia fors'anco d'essere stata da altri preceduta, avea determinato di dare essa pure una recita al fine medesimo nel giorno 12 corrente.

Ora il Comitato presidenziale della Società *Gustavo Modena* non può e non deve esimersi dal dichiarare pubblicamente, che non avendo potuto per mala ventura dar prima d'adesso la recita per l'ab. Coletti, riservandosi sempre il merito dell'iniziativa, la darà invece al giorno 21 corr., concorrendovi gratuitamente il signor Moro, amministratore della co.ª Vendramin, pel teatro Apollo, e i sigg. Rizzi, Levi ed Ascoli ed il colonnello del 76° reggimento granatieri che accorda la banda militare.

Venezia 8 giugno 1871.

Il Comitato Presidenziale,

Firmati: CESARE BARBARIA — GUIDO DEZAN — LUIGI CARETTI — FRANCESCO ROSADA — MARTINO CASCO.

Gite al Lido. — Col giorno di lunedì saranno riprese anche quest'anno le corse fra Venezia e Lido coi battelli a vapore. Le partenze saranno ad ogni ora; il prezzo del tragitto centesimi 25.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 9 alle 12, dalla Banda musicale del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Matteozzi. Marcia Ricasoli.
2. Donizetti. Duetto nell'opera *Lugrezia Borgia.*
3. Conti. Polka *Elvira.*
4. Drigo. Mazurka *Lisa.*
5. Petrella. Duetto nell'opera *Jone.*
6. De Libero. Valtz *Viva il Re.*
7. Verdi. Scena ultima nell'opera *La Traviata.*
8. Musone. Polka *Dirce.*
9. Fischietti. Sinfonia Originale.
10. Luzzi. Mazurka *Irene.*
11. Nicodemo. Marcia.

Birraria al Giardino in Canaregio. — Domani, tempo permettendo, seguirà lo spettacolo popolare, ferme sempre le disposizioni portate dal precedente Avviso 1.° giugno corrente. La prima partenza del vapore dal Ponte della Paglia seguirà alle ore 3 1|2 pom.

Bollettino della Questura del 10. — Gli autori del tentato furto in danno di R. M., scoperti ed arrestati dalla Questura centrale, come fu accennato nel Bollettino del 26 aprile p. p., vennero ieri giudicati dal locale Tribunale, e condannati al carcere duro, D. S. per anni *sei* e C. P. per anni *cinque.*

In seguito alle indagini proseguite dalla ispezione di P. S. del Sestiere di S. Croce, relativamente al furto in danno di G. R., e di cui nel Bollettino del 12 maggio, p. p., venne arrestato per ordine dell'Autorità stessa il pregiudicato B. A., presso il quale vennero sequestrati oggetti riconosciuti appartenenti al furto suddetto, e una rilevante somma in danaro, non proporzionata allo stato delle sue finanze.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, uno per offese alla forza pubblica, ed uno ricercato dal locale Tribunale per fallimento doloso.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 9. — Le G. M. consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Polo M. T. in istato d'ubbriachezza, e certo Z. G. per arbitraria ingerenza nelle attribuzioni delle G. stesse.

Ieri, le suddette G. denunciarono 14 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 giugno.

= Abbiamo superato un altro scoglio, il quale sebbene prodotto da piccole cause, poteva però portare con sè qualche complicazione e decidere forse il Ministero a convocare la Camera in Roma, se non altro per isgravio di coscienza. I numerosi telegrammi inviati dal Presidente ai deputati assenti hanno portato il loro frutto. Oggi la Camera fu in numero e potè continuare i suoi lavori, che minacciavano di rimanere interrotti. Per ottenere questo risultato non furono pochi, nè piccoli gli sforzi; si andò sino all'estremo limite nel classificare i congedi e gli assenti legalmente, così che il numero legale fu ridotto a 211; si trascinarono alla Camera tutti i deputati che per un verso o per l'altro si seppe essere presenti alla capitale; con tutto questo, la votazione a scrutinio segreto corse rischio di essere dichiarata nulla, e non fu che all'ultimissimo momento che questo numero legale fu raggiunto.

Anche questa volta adunque il risultato prodotto dall'incidente sollevato ieri dagli on. Lovito, Oliva e Bonfadini, fu quello di sprecare un'altra seduta, ciò che non è poco se si considera il molto che rimane ancora da fare nei pochi giorni in cui la Camera resterà aperta.

La discussione sulla sovvenzione alla ferrovia del Gottardo incominciò con una certa solennità; alla tribuna del Corpo diplomatico erano presenti l'inviato svizzero ed il conte Brassier di Saint Simon, rappresentante della Prussia. L'on. Bonfadini pronunciò un lungo e assai stringente discorso, combattendo la linea del Gottardo da un semplice punto di visto, da quello, cioè, dell'interesse generale dell'Italia, che, secondo il suo giudizio, sarebbe meglio favorito dal traforo dello Spluga e da quello della Convenzione stipulata fra il Governo italiano e la Svizzera, ch'egli crede per noi svantaggiosa. L'on. Bonfadini ebbe parole assai vivaci contro l'onor. Correnti, ministro della pubblica istruzione, che ebbe una parte molto attiva in questa questione; lo accusò di aver cambiato d'opinione, perchè nel 1861, facendo parte di una Commissione che studiò lo stesso argomento, fu d'altro avviso. La replica dell'on. Correnti fu di una vigoria insolita in lui, ed in alcune parti anche ingiusta; però non ebbe difficoltà nel trovare una giustificazione, invocando in sua difesa le mutate opinioni scientifiche, le quali con molta autorità avevano in quell'epoca giudicato inaccessibile il Gottardo, ed anche le cambiate condizioni dei tempi.

Chiuse la seduta la prima parte del discorso dell'onor. Bertani, il quale, fra mezzo all'ilarità della Camera, si dichiarò per la prima volta ministeriale. Anche l'on Bertani però, dichiarandosi partigiano del Gottardo, combattè la Convenzione come troppo onerosa per l'Italia, e biasimò anche il tracciato della linea, che, a suo parere poteva essere abbreviata, riuscendo così meno costosa. Il seguito della discussione avrà luogo domani; la Camera ascoltò con attenzione le opposte opinioni, ma una maggioranza notevole voterà per il Gottardo, avendo questi in suo favore il prestigio del fatto compiuto, che nelle questioni politiche, come nelle economiche, ha sempre un gran valore.

Le cose adunque sono incamminate un'altra volta, ed il Ministero che ieri era molto abbattuto di morale si deve sentire ringiovanito, tanto è vero, che oggi tutti e nove i ministri facevano la loro comparsa alla Camera, l'onorevole Gadda compreso, il quale giunse appositamente da Roma, come vi feci presentire nella mia lettera d'ieri. Si comprende da questo che il Governo annette una grande importanza politica all'approvazione di questa Convenzione, la quale costituendo un grande interesse europeo, diventa una guarentigia di più di forza, di sicurezza e di prosperità pel nostro giovane Regno, il quale entra nel Consorzio europeo come un grande elemento di pace e come una nuova forza di progresso e di civiltà mondiale. Chi riconoscerebbe più quella povera straziata Italia del 1858?

Speriamo che il risveglio della Camera duri, e che entro il mese, oltre questa Convenzione, possano essere discussi ed approvati i progetti di legge pel riordinamento dell'esercito e pei provvedimenti di pubblica sicurezza, come il Ministero ne ha ferma intenzione. Non mi tratterrò sui lavori della Commissione, di cui sono relatori gli on. Trombetta e La Cava, perchè già ne parlarono diversi giornali; vi dirò solamente che il Ministero non pare lontano dall'idea di entrare nella via che la Commissione gli addita.

Le notizie di Roma sono sempre sconfortanti per quanto riguarda il Municipio, che non riesce a prendere un utile indirizzo e sciupa il tempo e quel poco di autorita che ancora gli resta, in sedute ed in dispute che non conducono a nessun risultato. Il Governo è piuttosto preoccupato di questo fatto, che lo priva d'un aiuto efficace, e sul quale aveva fatto calcolo; ma era cosa da aspettarsi!

Vi comunico con riserva, la notizia che il Governo italiano, in occasione dell'anniversario del Pontefice, metterebbe in pratica per la prima volta le disposizioni della legge sulle guarentigie, le quali attribuiscono al Pontefice la qualità di Sovrano. Così le artiglierie italiane saluterebbero per la prima volta, il Capo della Chiesa nella sua personale sovranità. Se la cosa è vera, mi piacerebbe sapere come l'eco del cannone italiano, sarà accolto sotto le volte del Vaticano!

Ravenna 8 giugno.

Ier sera, al sergente P. . . . del 63.° reggimento, in borgo Adriano, veniva perforato il braccio destro da uno di parecchi colpi di revolver tirati da un borghese. La ferita è piuttosto grave perchè è tanto vicina all'arteria bracciale, ch'è quasi impossibile che non sia o poco o molto lesa, sebbene ier sera non fosse ancora rotta.

La causa di questo si è, che un soldato del 63.° reggimento, che un mese fa si trovava di sentinella alle carceri, essendo tale in quel momento la sua consegna, non lasciò, sebbene insistesse, entrare un borghese. Questo s'allontanò brontolando le proverbiali parole: *Boia de vigliac*, e con tali occhiate di minaccia, che al soldato fecero qualche impressione, e si confermò tanto più nella sua idea quando, mezz'ora dopo, rivide il borghese che passeggiava poco distante, squadrandolo da capo a piedi, ma con vesti mutate; e di questo ne fece parola al capo posto .... Ier sera questo soldato si trovava fuori Porta Adriano, e passando per un vicoletto, fu fermato da un borghese, che gli disse: Mi conosci? — No, rispose il soldato. — Ebbene, seguitò il borghese, sono quello che non hai voluto lasciar entrare nelle carceri; adesso me la paghi; — e nel medesimo tempo con nodoso bastone menò un colpo alla testa del soldato, che fu però riparato dal keppì, e poi gli puntò al petto il revolver, ma fu trattenuto e sconsigliato dallo sparare, dall'oste d'una piccola bettola che si trovava sulla porta. Un compagno del soldato, vedendo minacciato l'amico, corse nell'altra contrada, chiamò alquanti soldati ed un sergente che passavano per di là, gl'informò del fatto. Il sergente M. . . . si precipitò nel vicolo, ma fu trattenuto un momento dall'intimazione del borghese, che col revolver spianato gridava: *Brucio le cervella a chiunque s'avanza;* — ma un nostro ricordandogli di aver altre volte con animo impavido affrontato il fuoco nemico, corse sopra il borghese per arrestarlo e consegnarlo a chi di diritto, ma questi, dopo d'avere sparato tre colpi che non colpirono, si diede a precipitosa fuga. Il sergente M. . . . e tre soldati l'inseguirono, e stavano per raggiungerlo, quando, passando innanzi una bettola, alcuni borghesi che stavano sulla porta gettarono loro fra i piedi delle panche, che li fecero cadere. Il sergente P. . . . accorso da un altro vicolo ai colpi, vedendo quei soldati a terra, e il borghese a fuggire, si mise ad inseguirlo; ma il borghese, accortosi d'essere inseguito da un solo, si fermò, sparò due colpi, uno solo dei quali colpì, e poi a fuggire di nuovo. Il sergente, sebbene ferito al braccio destro, continuò ad inseguirlo per oltre trecento metri, ma dovè fermarsi, quando si sentì fuggire di mano la sciabola, riconoscendosi impotente a trattenerlo anche se l'avesse raggiunto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Si procede all'apello nominale per la rinnovazione della votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge approvati ieri.

Dopo un'ora e mezza di aspettazione si giunge a raggranellare il numero legale ed il Presidente proclama il seguente risultato:

Estensione alla Provincia romana delle disposizioni relative ai fidecommessi, maggioraschi e alle sostituzioni fidecommissarie:

Presenti 211 Votanti 210 Maggioranza 106
Favorevoli 183 Contrarii 27 Si astennero 1

Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America:

Votanti 211 Maggioranza 106
Favorevoli 195 Contrarii 16

Nuova circoscrizione giudiziaria dei Mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure:

Votanti 211 Maggioranza 106
Favorevoli 193 Contrarii 18

La Camera approva.

Pres. annunzia che l'on. Calvino per motivi di famiglia, rinunzia alle funzioni di deputato. Nella lettera, colla quale egli dà comunicazione di questa sua deliberazione, l'on. Calvino prende commiato dai suoi colleghi, e li ringrazia della benevolenza ch'essi sempre gli addimostrarono.

Mussari deplora che la Camera sia obbligata a rispettare i motivi che inducono l'on. Calvino a dare la sua dimissione, ma è certo che alla Camera duole di perdere un così egregio collega. *(Approvazione.)*

Pres. Si dà atto all'on. Calvino dell'offerta dimissione, ed è dichiarato vacante il Collegio di Licata.

Codronchi vorrebbe sapere a qual punto sieno i lavori della Commissione incaricata dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Trombetta risponde che la Commissione ha lavorato indefessamente, e che ora il suo lavoro è completo. Spera fra qualche giorno di poter presentare le sue Relazioni.

L'ordine del giorno reca il concorso dell'Italia nella spesa di costruzione della ferrovia del Gottardo.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione stipulata in Berna fra l'Italia e la Confederazione svizzera, il 15 ottobre 1869; nonchè alla Convenzione stipulata in Berna, fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord e la Confederazione della Svizzera, il 27 gennaio 1871, ad oggetto di assicurare la congiunzione fra le ferrovie tedesche e la rete ferroviaria italiana, mediante una via ferrata attraverso il Gottardo.

« Art. 2. Dell'autorizzazione di che all'articolo precedente, non potrà valersi il Governo italiano, se non quando avrà stipulato colla Confederazione svizzera una Convenzione, in forza della quale il personale dei costruttori italiani e il materiale che furono adoperati nel traforo del Moncenisio vengano applicati a quello del S. Gottardo.

« Art. 3. Nei bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal 1871 sarà aperto un apposito capitolo colla denominazione: *Concorso dell'Italia alle spese di costruzione della ferrovia del San Gottardo*, nel quale sarà annualmente iscritta la quota di concorso che, a norma degli art. 17 e 20 della suddetta Convenzione, spetterà all'Italia, fino alla somma complessiva di 45 milioni di lire.

« Art. 4. Nei bilanci del Ministero delle finanze, a cominciare da quello del 1871, sarà aperto un capitolo colla denominazione: *Quote di concorso delle Provincie, dei Comuni e di altri Corpi morali alle spese di costruzione della ferrovia del San Gottardo*, nel quale s'iscriveranno le somme che dovranno essere annualmente versate nelle Casse dello Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da altri Corpi morali, come loro quota di contributo alle spese di costruzione della predetta ferrovia. »

Mordini (relatore) dichiara che la Commissione ritira l'art. 2.

Bonfadini parla contro questo progetto di legge. Egli deplora di dover discutere un progetto di sì grande importanza sotto la pressione del cronometro, e crede che in questo modo le istituzioni parlamentarii poco si possono avvantaggiare.

Dice l'oratore di appartenere a quel manipolo di uomini, i quali hanno sempre combattuta l'idea del valico del Gottardo, ma che hanno difeso la causa dello Spluga, causa che ha avuto i suoi difensori ed i suoi disertori, ed uno di questi ultimi siede sul banco dei ministri. *(Ilarità.)*

Non ammette gran peso ai pareri della Commissione che si pronunziò per il Gottardo, poichè se al posto dell'on. Gadda sedesse o l'on. Peruzzi o l'on. Breda, i quali sono tutti favorevoli allo Spluga, troverebbero facilmente delle Commissioni di uomini competenti che dimostrerebbero che il miglior valico politicamente e strategicamente è lo Spluga.

L'oratore sostiene che non si è studiato sufficientemente il lato politico e strategico della questione, poichè se ciò si fosse fatto non vi ha dubbio che la scelta del Governo sarebbe caduta sullo Spluga.

Dopo avere sostenuto che molti uomini competenti, fra i quali l'illustre Paleocapa, furono ferventi apostoli dello Spluga e che soltanto all'on. Jacini si deve se la questione del valico alpino fu tratta dal suo vero terreno, deplora che il Governo dopo avere fatto la scelta del Gottardo, non invitasse i Consigli comunali e provinciali sulla scelta del valico, ma li invitasse invece a pronunziarsi se intendevano o meno concorrere nella spesa.

Trova inesplicabile che fra i tanti passaggi alpini siasi scelto quello ch'è più all'infuori della nostra ingerenza, e siasi trascurato quello che ha un maggiore percorso sul nostro territorio, ch'è meno costoso, più breve, che ci avvicina maggiormente ai porti del Nord ed a quelle stesse città manifatturiere della Prussia che sono oggi la preoccupazione di tanti.

Sostiene che la stessa città di Venezia ha interesse acchè si accetti lo Spluga, mediante il quale essa potrà fare concorrenza al Semmering ed al Brennero.

Maldini. Domando la parola.

Bonfadini, passando a parlare della parte finanziaria, trova che i sacrifizii che il Governo s'impone sono esorbitanti. Il Governo, andando a Berna, non somigliava punto a Bertoldo, il quale andava a cercare l'albero per appiccarsi; il Governo aveva già scelto: il suo albero era il Gottardo, ed era sopra il Gottardo ch'egli voleva appiccarsi. Per il Governo non era questione di prezzo: egli era disposto a dare per il Gottardo più di quello che costava. Non è dunque meraviglia se la Prussia e la Svizzera abbiano usato di questa predisposizione del Governo italiano.

Sostiene che una linea internazionale, che doveva essere di 200 chilometri, diventò di 268 per il fatto dei tronchi secondarii che si accordavano ai Cantoni svizzeri in grazia della condiscendenza del Governo italiano.

Sostiene inoltre che i milioni che noi spendiamo di più per il Gottardo, vanno direttamente a sussidiare quelle linee divergenti dei Comuni svizzeri senza nessun utile ed interesse per noi. Ed è naturale che le altre parti contraenti insistano perchè venga ratificato, poichè, dal momento che abbiamo promesso molto agli altri, preme moltissimo che quelle promesse da noi si mantengano. Non è facile che alla Svizzera ed alla Prussia capiti l'occasione di fare una linea ferroviaria tanto utile per quei due Stati con sì poca spesa per le loro finanze.

Crede che, allorchè in tre anni non si riuscì a trovare una Società per la costruzione di questa linea del Gottardo, ad onta del sussidio a fondo perduto di 85 milioni, vi sieno forti motivi per credere che anche per l'avvenire in questa condizione di cose nulla si farà.

Non crede che basteranno i 45 milioni di cui ora si tratta per il Gottardo, e gli parrebbe molto più preferibile che il ministro delle finanze fosse tanto franco da dire che negli anni avvenire bisognerà spendere altri otto o dieci milioni per le linee d'accesso; e otto o dieci milioni allorchè i Prussiani o gli Svizzeri verranno a dirci che i quattrini sono finiti.

Negli affari non ci vogliono entusiasmi, e questo entusiasmo del Gottardo ci costerà molti quattrini e non ci frutterà alcun utile.

Sostiene che lo Spluga costerebbe molto meno, per avviso di tutti gli uomini tecnici.

Termina deplorando che il Governo non veda quale enorme responsabilità si assume.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) parla per un fatto personale. Deplora che l'onorevole Bonfadini gli abbia dirette parole acerbissime, chiamandolo *sciagurato disertore.* Ebbene sì, io sono ciò che l'on. Bonfadini chiama un disertore, e che io chiamo un convertito. Io ho difeso lo Spluga, ma lo difesi soltanto in confronto al Lucomagno; ma io facevo le mie riserve pel Gottardo e dicevo che questo valico era il solo che si poteva mettere in confronto collo Spluga secondo che si riconosca più utile di fare capo a Costanza o a Basilea.

Ma se io sono un disertore, che cosa sono le più grandi delle nostre città dell'Alta Italia le quali votarono dei sussidii? Sono forse diserzioni i 7 milioni di Genova ed i 3 milioni di Milano?

Assicuro del resto che alle conferenze di Berna noi non fummo affatto tanto corrivi come l'on. Bonfadini ha detto, poichè noi, piuttosto che oltrepassare i 45 milioni, andammo fino al punto di rompere le conferenze stesse.

Bonfadini risponde brevemente per un fatto personale. Dice che non ha avversato il San Gottardo perchè la sua Provincia (la Valtellina) otterrebbe vantaggio dallo Spluga, ma perchè vede che questa linea sia utile a tutta Italia.

Bertani parla in favore del progetto di legge. Si compiace di vedere che in questa sessione sia finalmente venuto davanti ai rappresentanti d'Italia il progetto del Gottardo, che egli crede un progetto veramente italiano, e che provvede ad un bisogno del paese che molti uomini, eletti già da 25 anni, difesero strenuamente. Il Gottardo è, secondo l'oratore, una linea che sarà fattore efficacissimo di prosperità e di ricchezza pei due paesi, l'Italia e la Svizzera.

Dice che dopo gli ultimi avvenimenti politici, lo Spluga ed il San Bernardino sono diventati passaggi di secondo ordine.

Tesse poi la storia della Convenzione internazionale, e dice che si accingeva a biasimare i modi coi quali si è proceduto nelle trattative di questa stipulazione.

(L'oratore si riposa per alcuni momenti.)

Sella (ministro) presenta il progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli della tenuta di Portici, e propone sia rinviato alla Commissione del bilancio.

Nicotera si raccomanda perchè la Commissione riferisca presto sopra questo progetto.

Bertani prosegue il suo discorso. Dice che le opposizioni ch'egli fa ad alcune parti del progetto, non hanno neppure l'ombra di concetto politico.

Bisogna che questi progetti vengano esaminati dal punto di vista del comune risparmio e della mutua convenienza; ma nella Convenzione vi sono certe cose che sono in contraddizione con queste due massime. L'oratore non crede che il tracciato della ferrovia sia dai commissarii italiani stato difeso nel vero senso dei nostri interessi. Sostiene che, quand'anche la Germania e l'Italia sole dovessero costruire il valico ferroviario del Gottardo, ragione vorrebbe che la spesa venisse divisa a metà.

Però osserva l'oratore che questo tratto ferroviario, che la Svizzera seppe estendere fino a 263 chilometri, si sviluppa tutto sopra territorio svizzero; che vi sarà un personale tecnico ed amministrativo, ed officine metallurgiche svizzere saranno impiegate nella costruzione del valico del Gottardo; e che per conseguenza la Svizzera impiegherà i suoi 20 milioni al 150 0|0 e li ricatterà in breve tempo. E l'Italia, la quale fa un maggior sacrificio, e che dovrebbe assieme alla Germania essere quella che ha diritto al maggiore utile di questo valico, ha invece contratto una Convenzione, la quale sagrifica interamente i suoi interessi. Osserva che certe modificazioni e abbreviazioni nel tracciato si potevano fare facilmente, poichè se alla Germania è indifferente che la linea passi per una località o per un'altra, non è lo stesso per Genova, la quale deve sostenere la concorrenza di Marsiglia e dei due valichi alpini, il Cenisio ed il Brennero. Trova a questo proposito che si poteva in un certo punto abbreviare il tratto ferroviario di 16 chilometri e mezzo, ciò che avrebbe sensibilmente diminuito il prezzo di trasporto sulle merci.

Questa differenza di prezzo risulterà evidente quando si penserà che la Convenzione stabilisce che la tariffa per le merci a grande velocità è di 45 centesimi per tonnellata e per chilometro.

L'oratore fa lunghe considerazioni tecniche per dimostrare che il Governo è stato noncurante dei principii che devono presedere alla stipulazione di simili Convenzioni: il comune risparmio e la mutua convenienza.

Vorrebbe sapere se gli atti e le discussioni della conferenza di Berna formano parte della Convenzione.

Quindi, chiede alla Camera di permettergli di continuare domani, ciò che gli viene accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ecco i nomi dei deputati veneti, assenti alla seduta di giovedì:

Bargoni (congedo) — Bosi (congedo) — Bosio (congedo) — Breda (congedo) — Bucchia — Concini — Cosenz — De Portis (congedo) — Gabelli — Loro (congedo) — Luzzatti — Maluta (congedo) — Mandruzzato (congedo) — Minghetti (congedo) — Moro (congedo) — Pasqualigo — Pecile — Piccoli (congedo) — Sandri (congedo) — Valussi (congedo) — Varè.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 9:

Del progetto presentato con una dotta Relazione del commendatore Barbavara, direttore generale delle Poste del Regno, al ministro dei lavori pubblici, per il riordinamento delle linee di navigazione a vapore sovvenzionate dallo Stato, fa parte anche la linea di Costantinopoli. Una Società genovese avrebbe presentata al Go-

verno una proposta che al Ministero dei lavori pubblici avrebbe trovato buona accoglienza. La Società acquisterebbe il materiale della Società Danovaro-Peirano e Comp.; questa Società verso una certa somma come indennizzo del suo materiale, acconsentirebbe a sciogliere i contratti che ha col Governo.

La nuova Società continuerebbe senza sovvenzione i servizii che la Società Danovaro, Peirano e Comp. fa ora lungo le coste italiane, ed assumerebbe, verso una sovvenzione, il servizio della linea di Costantinopoli.

Non conosciamo su qual base sarebbe commisurata la sovvenzione alla nuova linea, e perciò non possiamo dare un giudizio dell' offerta della nuova Società genovese.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 9:

La Commissione parlamentare, che deve rivedere gli atti della Commissione d' inchiesta sulla marina, ha già tenute varie sedute.

Si è anzi tutto preoccupata del pericolo che il nostro materiale nautico rimanga privo di navi dei tipi minori, giacchè attualmente non ve ne sono in costruzione, e le grosse navi in cantiere procedendo con soverchia lentezza, non si vede prossimo il tempo in cui potranno lasciar in libertà gli scali.

In secondo luogo poi la Commissione ha preso in esame l' affare delle corazzate ***Re d' Italia*** e ***Re di Portogallo***, acquistate in America.

Queste due navi, costruite a Nuova Yorck dal sig. Webb, sotto la speciale sorveglianza di un ufficiale superiore della marina, coadiuvato da un ingegnere del genio navale, come giunsero in Italia furono oggetto delle più violenti critiche; anzi al ***Re d' Italia***, appena arrivato in Genova, fu rimutata l' elica.

La Commissione parlamentare intende ora indagare le cause per cui, malgrado la sorveglianza continua di due appositi delegati del Governo, malgrado le prove e gli esperimenti che il Governo aveva ordinato se ne facessero dagli ufficiali che ne addivennero all' accettazione, quelle due navi si siano dovute mettere quasi in disparte dopo avervi speso egregie somme per tentare di ridurle in istato migliore.

Si legge nel *Soir*:

Si sono scoperti parecchi casi di avvelenamento nei soldati. Dalla fatta inchiesta, risulta che tali avvelenamenti erano stati cagionati dal tabacco e dai sigari comperati dai soldati in diverse botteghe; in conseguenza il tabacco ed i sigari sono oggetto d' un esame accurato prima d' essere posti in vendita.

Traduciamo dal ***Français***:

Si sono trovati a Parigi dei cartellini gommati della dimensione d' un franco-bollo, colle lettere A. P. B. *(bon pour bruler)*, gli uni di forma quadrata, gli altri di forma ovale, che hanno nel centro una testa di baccante. I capi degl' Incendiarii li affiggevano ne' luoghi convenuti sulle case destinate all' incendio.

Si legge nella *Libertè* del 6:

Due cadaveri di soldati di linea furono trovati nella Senna presso il Pont Neuf. Il petto di uno di essi era lacerato da un colpo di baionetta; l' altro non aveva che una lieve ferita. È probabile che quest' ultimo sia stato legato ancor vivo al cadavere del suo compagno e gettato nel fiume dagl' insorti.

Dalla *Liberté* del giorno 7 raccogliamo la seguente notizia:

Ci viene annunziato, ma sotto ogni riserva, che Karl Marx, il grande capo dell' Internazionale, sia stato arrestato in Olanda, dietro domanda del Governo tedesco.

I signori Vitet, de Broglie e Casimiro Périer comunicarono al Presidente del Consiglio una dichiarazione dei Principi della famiglia d' Orléans, colla quale s' impegnavano a non più presentarsi dinanzi agli elettori, a non brigare alcun mandato, e a non incoraggiare in alcun modo tentativi di ristorazione a loro profitto.

Da un articolo della *Gazzetta di Breslavia*, intitolato: *Confessioni del Principe di Bismarck*, e che riferisce una sua conversazione, togliamo il seguente brano, che si riferisce alla riedificazione di Strasburgo, e mostra come il principe non rifugga da responsabilità, pur di giungere allo scopo:

Allorchè uno degli ospiti domandò se a Strasburgo siano già state eseguite molte ricostruzioni, il principe, crollando il capo, disse: « Non si è per anco toccato un sasso, perchè fin ora ci mancava la certezza sul vero stato dei danni, ed anche il capitale. Allorquando conquistammo Strasburgo trovammo nella Cassa filiale della Banca francese 15 milioni, li sequestrammo, ritenendoli di proprietà dello Stato. Frattanto però si fecero reclami da parte francese, e non si volle riconoscere il danaro come proprietà dello Stato, ed in tal modo la somma rimase riservata per alcun tempo. Dopo conchiusa la pace, non essendo ancora liquidata la contribuzione francese, m' importava assai d' impiegare almeno quei 15 milioni che giacevano infruttuosi negli scrigni di Strasburgo, onde pagarli ai danneggiati in via di anticipazione sulla quota d' indennizzo; ma fin oggi non ho potuto definire col Governo francese la questione, se i ripetuti 15 milioni siano di proprietà dello Stato o di privati. Onde però prestare aiuto più sollecito possibile ai Strasburghesi, mi risolsi di far un passo a mio rischio e pericolo, mi feci pagare i 15 milioni verso quietanza firmata personalmente da me, e li deposi presso le nostre Autorità di Strasburgo, esortandole a farne la ripartizione fra i danneggiati con riguardo alle ipoteche esistenti e coll' obbligo che questo danaro venga impiegato unicamente per la ricostruzione delle case. Allorquando dopo alcun tempo riteneva che ciò fosse da lungo già avvenuto, sentii con mio stupore da Strasburgo che le nostre Autorità non avevano per anco pagato un soldo, essendo insorte fra loro diverse differenze su questioni di competenza e di diritto; in tal modo non mi rimase altro che il telegrafare ieri a Strasburgo, che questi danari vengano pagati all' Autorità comunale di colà, autorizzandola di farne la ripartizione fra i danneggiati, coll' osservanza delle precauzioni necessarie, affinchè sia tosto principiata la ricostruzione delle case. « Io, signori miei, » così terminò il principe, « spero che voi in Parlamento non me ne negherete la dovuta indennità, e che tanto più vi affretterete di portare a perfezione la legge di risarcimento presentata dal Governo. »

Telegrammi.

Berlino 8.

Lo Czar assieme al Granduca Alessandrowic, e con un seguito numeroso, è arrivato oggi alle 11, ed è stato ricevuto con grandi onori militari dai membri della famiglia imperiale e dal comandante della città. Le vie percorse per recarsi al Palazzo dell' ambasciata russa erano gremite da un' immensa folla di popolo ed occupate da agenti di polizia a piedi ed a cavallo. Il convoglio era preceduto dal direttore di polizia a cavallo, e da un riparto di agenti di polizia; seguiva poi l' ambasciatore russo colla consorte, e quindi ambi gl' Imperatori, i generali Werder e Radziwill, il Granduca ed il Principe ereditario ecc. ecc. Il corteo era assai lungo. Dinanzi al palazzo la banda del reggimento Alessandro sonò l' inno russo e poi sonò la marcia dell' ingresso in Parigi. Poco dopo l' arrivo, lo Czar ed il Granduca concambiarono la visita all' Imperatore ed al Principe ereditario. Questa sera vi è spettacolo di gala nel teatro dell' Opera, in cui sarà dato il *Sardanapalo*. Lo Czar proseguirà il suo viaggio per Ems il 10 corr.

Una Nota-circolare diretta da Visconti-Venosta alle Potenze estere notifica alle medesime che il Regno d' Italia col 1° luglio prenderà possesso di Roma quale residenza reale, e le invita di trasferire colà anche le loro rappresentanze. Detta Nota contiene anche la comunicazione che in vista della circostanza che il Governo francese rifiuta di far seguire a Roma il suo rappresentante, il Governo italiano si vede obbligato a rappressaglie e non manda per ora a Parigi che un incaricato d' affari. (? ?)

Notizie private sicure da S. Denis confermano che durante la presa di Parigi furono uccisi più di 15000 uomini, che le donne comuniste davano vino avvelenato agli ufficiali ed ai soldati dell' armata versagliese, in seguito a che questi morivano sulla pubblica strada tormentati da orribili convulsioni; inoltre che più di cento individui feriti e non più trasportabili, vennero asfissiati dai socialisti nell' ambulanza delle Tuilerie col fumo di paglia accesa.

Berlino 8.

Annunciasi da Versailles che fra il Duca di Nemours ed il Conte di Parigi è avvenuta una fusione alla condizione però che il Conte di Chambord abdichi a favore di quest' ultimo. Il Principe Joinville ed il Duca di Aumale non si associarono a questa Convenzione.

Al pranzo di famiglia ch' ebbe luogo nel Palazzo Imperiale, in onore dello Czar, era invitata anche una parte del Corpo diplomatico.

Lord Loftus arriverà qui il 12 giugno da Baden-Baden per presentare le suo credenziali all' Imperatore e per prender parte alla festa dell' ingresso.

Versailles 8.

Rossel e Courbet furono arrestati in Parigi.

Vienna 8.

L' odierna processione del *Corpus Domini* ebbe luogo solennemente, colla partecipazione della Coppia Imperiale e di tutti gli addetti alla Corte. Le LL. MM. ritornando in carrozza al Palazzo di Corte, furono accolte dal numerosissimo publico adunato con entusiastiche grida di evviva.

Costantinopoli 7.

Ore 11 di notte. — Questa notte scoppiarono qui quattro incendii. Uno in Validè Cesmè, vicino al luogo, in cui ebbe principio il grand' incendio del 5 giugno l' anno scorso; ivi furono distrutte dalle fiamme 100 case. Il secondo a Pera, che fu però presto spento e che cagionò un danno lieve. Il terzo a Galata (Yuksek Caldirun) ove furono distrutte 20 case; ed il quarto finalmente al Corno d' Oro, ove furono incenerite 50 case. Credesi generalmente che questi incendii siano l' opera d' incendiarii. Fortunamente non soffiava che un vento leggiero.

Costantinopoli 8.

Il foglio *La Turquie* annuncia la completa reppressione dell' insurrezione nel Yemen ed il ristabilimento dell' ordine nell' Albania. In tutto l' Impero regna presentemente una pace così profonda che da lungo tempo non si fu l' eguale.

Ultimi Telegrammi.

Versailles 9.

Ieri furono fucilati 7 militari graduati per aver questi agitato in favore della dinastia napoleonica.

Vienna 9.

L' inviato austriaco in Firenze bar. de Kübeck ebbe l' ordine di seguire il Governo italiano officialmente a Roma il 1.° luglio.

Il granmaggiordomo di S. M. principe Hohenlohe si reca a Roma con un autografo sovrano, contenente le felicitazioni per la festa del giubileo del Papa.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Lombarde 96 1|4; Viglietti credito 94 1|4; Viglietti 1860 82 1|4; Viglietti 1864 69 1|2; Azioni credito 159; Cambio su Vienna 81 7|8; Rendita italiana 56.
Chiusa calma.

Versailles 9. — La Relazione del Ministero delle finanze che accompagna il progetto di prestito, insiste sull' urgenza di pagare due miliardi onde terminare l' occupazione prussiana. Calcola pel successo del prestito sulla fiducia delle nazioni estere, ma specialmente sull' energico concorso della Francia. Fa risultare la necessità dell' ordine, onde permettere alla Francia di mantenere gl' impegni; dice che il Governo è deciso a fare grandi economie.

È falso che Ferry sia nominato ambasciatore a Washington.

Vienna 9. — Il *Reichsrath*, dopo una lunga discussione approvò con 77 voti contro 62 la proposta della minoranza della Commissione del bilancio d' accordare al Governo 120,000 fiorini per ispese segrete della Polizia di Stato.

Londra 9. — Inglese 91 5|8; Lombarde 14 5|8; Italiano 56 3|4; Turco 46 3|4; Spagnuolo 33 1|8.

FATTI DIVERSI

Assassinio. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 20 maggio:

Ecco i fatti, relativamente all' assassinio commesso a Canaro.

Poco dopo le 8 pom., trovavansi riuniti nella farmacia di Giuseppe Gramigna, sua moglie e sua madre, la levatrice condotta, una giovinetta di 14 anni e due proprietarii del paese. Due donne stavano giuocando alle carte, le altre lavoravano, gli uomini stavano discorrendo fra loro. Improvvisamente entrò nel negozio un individuo d' alta statura, decentemente vestito, e la moglie del farmacista credette fosse venuto a far compera di medicinali, ma in pari tempo venivano chiuse le imposte delle finestre ed entrarono nella stanza altri quattro individui chiudendo dietro sè la porta.

Si accorsero allora le donne che quegl' individui erano armati, e nello stesso momento il primo entrato intimava il silenzio e chiedeva del farmacista Gramigna. Mentre gli veniva risposto trovarsi al caffè, la di lui madre d' anni 65 si metteva a gridare al soccorso; del che irritati i malandrini, la uccidevano inferendole 18 ferite d' arma da taglio. In questo punto incominciò a sonare la campana della notte, lo chè allarmò i malfattori, credendo fosse un segnale d' allarme; si diressero verso la porta. Sgraziatamente, sull' uscio, s' incontrarono nel farmacista, ch' era insieme a Felice Tieghi, e, contro quest' ultimo esplosero a brucia pelo un colpo d' arma da fuoco, che lo rendeva tosto cadavere incendiandogli anche gli abiti. Presero quindi, senza essere molestati, la strada che conduce a Fiesso ed a Frassinelle, mentre il Gramigna si rifuggiva nell' attigua osteria, distante soli cinque passi dalla sua casa, ove pure si recava subito la di lui moglie, mentre le altre persone che si trovavano nella farmacia fuggivano alle proprie abitazioni.

Lo sparo dell' arma da fuoco fu inteso da tutti gli abitanti, che d' altro non furono solleciti, che di chiudersi nelle rispettive case. Il Sindaco ed il capitano della Guardia nazionale non abitano il paese, ed assicura il segretario comunale, che ad onta delle sue grida nessuno si mosse, e che appena alle ore 5 del mattino gli riuscì d' inviare il cursore ad avvisare le Autorità di Occhiobello.

Il comandate la Stazione di Occhiobello, avvertiva per telegrafo le Autorità di Rovigo. Il R. Prefetto, il Procuratore del Re ed il capitano dei Regii carabinieri accorsero tosto sopralluogo e attivamente incoarono le pratiche per scoprire i colpevoli. Furono fatti degli arresti di persone sospette e la giustizia informa.

Una parola di lode alle Autorità superiori di Rovigo per la diligenza usata, però dobbiamo biasimare altamente la paurosa vigliaccheria di quei di Canaro, che si lasciarono intimidire così facilmente.

Sulla istruzione obbligatoria. — L' egregio professor Licurgo Cappelletti ha testè pubblicato, alcune sue ottime considerazioni intorno al progetto di legge sull' istruzione obbligatoria. Preziosi dati statistici le corredano, relativi alla condizione dell' istruzione primaria nei principali Stati d' Europa, ed alle cure e spese che vi s' impiegano. L' opuscolo è dedicato al ministro Correnti e fu pubblicato in Messina dalla tipografia Ribera 1871.

Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna. — Nell' Archivio storico italiano, che si pubblica a Firenze, troviamo il seguito di questo prezioso lavoro del conte Pietro Desiderio Pasolini, di cui abbiamo altra volta fatto cenno, annunciandone l' introduzione comparsa in altro fascicolo dell' Archivio stesso. Sono due capitoli, nei quali, con vasta erudizione e con critica elevata e prudente, il chiarissimo autore discorre di quei tempi, nei quali i Veneti lasciarono di favorire la potenza di Ravenna, per contrastarla, fino a che giunsero ad averla in balìa. Molte fonti storiche inesplorate ed autorevoli furono esaminate dall' autore, il quale fu in questi giorni a Venezia per ultimare le sue ricerche altra volta intraprese nel grande Archivio dei Frari, dove raccolse tali documenti inediti, che renderanno nelle sue abili mani importante questo lavoro, che getta nuova luce sui rapporti fra le due illustri città italiane. Così, ad onor suo e del paese, il valoroso giovane dedica e l' ingegno e gli studii.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 giugno	del 10 giugno
Rendita	60 32	60 35
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 86	20 90
Londra	26 37	26 34
Marsiglia a vista		— —
Obblig. tabacchi	485 —	485 —
Azioni »	708 50	708 —
Prestito nazionale	81 70	81 70
» » ex coupon	— —	–
Banca naz. ital. (nominale)	2870	2810 —
Azioni ferrovie meridionali	384 25	385 90
Obblig. » »	183 —	181 —
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 60	79 55

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 giugno	del 9 giugno
Metalliche al 5 %	59 05	59 —
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1860	100 30	100 20
Azioni della Banca naz. aust.	781 —	784 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 40	289 50
Londra	123 55	123 60
Argento	121 65	121 50
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 82 1/2	9 83 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *giugno*.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

La Borsa di Parigi non volle essere da meno delle altre nel festeggiare il fausto avvenimento della sua liberazione, coll' aumento nella Rendita, fino portandola a 53:85 come ne viene di là segnato. Trovasi strano però da taluno tanto ottimismo, dopo tante rovine, e non si reputa questo che l' effetto del giuoco, che arriva talora a paralizzare alle Borse gli effetti della pura e semplice verità. Londra migliorava nei fondi esteri; fermi furono i nazionali. Grande affluenza di denaro, e se le operazioni per conto della Francia non lo impediranno, si crede che abbia a ribassare ancora la tassa di sconto. A Berlino e a Francoforte ottima tendenza. Berlino vuol erigere una filiale di Banca a Francoforte, e col primo ottobre altre a Darmstadt ed a Strasburgo. Vienna ebbe una splendidissima settimana di Banca in tutti i valori. Prevalse anche a Firenze la buona disposizione ad operare alla Borsa, ed i valori dal più al meno guadagnavano tutti. Per altro chiudesi il periodo ordinario con incertezza, ed inclinazione a ribasso, di cui non si vuole, o non si può determinare la causa. Nuova Banca si aperse a Torino.

Borsa. — La nostra Borsa, in quest' ultimo periodo, non seguiva con prontezza il favore che manifestavano i centri maggiori, ma li seguiva poi in modo, che la Rendita ital., pronta, si pagava talora a 56 1/4, e discese a 55:40, e 55 1/2 per fin di mese, e si domandava anche di più, per consegna fin di mese in effettivo. Gli altri valori furono sempre subordinati all' andamento della Rendita, e le transazioni poco importanti per la ricerca della valuta effettiva, di cui talora estrema fu la penuria. Le Banconote austr. rimasero ad 82. La carta portavasi talora a lire 100 per f. 38:50 a f. 38:55, oppure 95 3/4; il napol. decadde a f. 8:06 esibito, poi cercato a f. 8:06 1/2, e lire 20:96 per carta; invariato lo sconto per iscarsità degli affari ed abbondanza del denaro risentita direttamente e di consenso. Le voci di prossima emissione del grande Prestito francese, furono causa speciale di ribasso nei valori.

Sete. — La posizione variava assai poco; i lagni della stagione per gli allevamenti dei bachi, riguardono danni di minore importanza che non si temevano da alcuno. Vi furono anche in Lombardia per altro sicuramente, e si prova dall' aumento dei bozzoli che ebbesi in varii luoghi a risentire, e mette in sospetto che ciò non sia che un principio. A Brescia si pagavano da lire 3:51 in medio, fino a lire 4:60, ed i proprietarii che avevano concepite le più belle speranze, sono oltremodo impensieriti. L' attuale andamento delle sete sui mercati di Torino e di Milano, non potrebbe dare alcuna norma, bensì manifestasi l' opinione prevalente, che i prezzi attuali più non possano discendere.

Cotoni. — Avemmo un arrivo da Nuova Orleans, e sentiamo contemporaneamente la migliore tenuta di questi, tanto a Liverpool che in America, ove causa di questo si adduce il minore raccolto. Nei filati e nelle manifatture ci risultano affari di maggior conto, per vivacità dei consumi.

Granaglie. — Queste dovevano necessariamente risentire l' influenza di una stagione che non si reputò mai favorevole, ma ora avversa assolutamente si crede ai prodotti. Tutti i mercati, in conseguenza, furono più sostenuti da per tutto, quantunque gli affari non avessero importanza, ove escludansi gli acquisti fatti dal militare da lire 29 a lire 30, qui, a Padova ed a Milano nei frumenti, limiti cui non verrebbero ora più concessi. I formentoni sono richiesti anche più, e deficienti i depositi. Notammo a Trieste, che il 1.° giugno non avea che st. 7000 di formentoni; esiguo è pure il nostro deposito. La facilità dei mezzi di trasporto, distoglie dal farne depositi, ma quando cercasi la merce, si potrà avere al prezzo di prima? In Lombardia, anche il riso veniva meglio tenuto.

Olii. — Gli arrivi e le vendite non hanno avuto la maggiore importanza, ma non mancarono mai. I prezzi rimasero gli stessi, e solo allettava la speculazione il Dalmazia a f. 24 con qualche sconto. Le altre sorti si tennero egualmente da lire 104 a lire 112 nei comuni, e l' interno fu forse più attivo di ricerche. Ieri il Bari si pagava a lire 104:90 pronto, e lire 101 posto a Bari. Non variavano gli altri olii; il petrolio si sostenne, ma veniva poco cercato, mentre ne giunse altro carico da Nuova Yorck. L' olio di cotone è offerto a f. 20.

Salumi. — Sempre lo stesso andamento, sostenuto per quanto rimane, massime nel baccalà buono, e così pure nei formaggi.

Coloniali. — Seguivano affari, in tutto, di nessun rilievo, perchè di solo consumo, ed i zuccheri primitivi di Olanda si concessero anche al disotto di f. 22. L' andamento dei caffè non fu migliore di quello degli zuccheri. Gli arrivi non importanti influivano alla pochissima attività degli affari.

Vini. — Da alcuni giorni siamo senza arrivi dalla Dalmazia. Ne avemmo solo uno con vini di Molfetta, ed uno da Trani, che crediamo verranno bene sostenuti per la loro qualità, perchè la cattiva stagione, per le molte gragnuole cadute, allarmavano alcun poco i proprietarii, pei dubbii che il prodotto di quest' anno non abbia ad essere abbondante, ed alzavano in più luoghi le pretese pel vino migliore, nè furono così correnti ad abbandonarsi nel secondario come in passato. Il prezzo per quel di Dalmazia sta da lire 45 a lire 50.

Generi diversi. — Seguivano le solite caricazioni della canapa per Inghilterra, sebbene da colà le domande sieno rare, e nulla cercasse finora l' Olanda. Pel raccolto di questa ricca merce finora bene se ne dice, se nonchè le pioggie si reputano soverchie. I legnami d' opera hanno sempre la prima ricerca di esportazione, e godiamo veder procedere alacremente il lavoro del taglio sul Piave, che solleciterà la esecuzione di commissioni che si ritardano, per l' assoluta mancanza del genere domandato. Le pelli sono ognora domandate, perchè ne mancano gli assortimenti, e dall' America credesi ritarderanno gli arrivi; quelle delle nostre fabbriche hanno sempre ricerca di preferenza. Arrivavano carboni; nulla di nuovo sui prezzi dei metalli, dei quali, sebbene continui gli arrivi, si vorrebbono depositi più estesi in relazione alle inchieste. Le esportazioni, in generale, furono continue nei prodotti, ed in quelli della nostra industria, che si presta attivissima coi perfezionamenti.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca nazionale discesero a 2790; la Rendita italiana a 60:45; il Prestito naz. a 81:50; le Azioni della Regia a 708; ed a Milano, la Rendita ital. offrivasi a 60:40 per fin di mese; il Prestito naz. da 81:50 a 40; oro, fermo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 — —	60 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 75 —	82 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 17 maggio, e venuto da *Palermo e Trieste*, piroscafo ingl. *Roma*, cap. Ramsay W., con 30 sac. sommacco, 12 bot. vino marsala da Palermo a C. D. Milesi.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza B., con ossa di animale, pietra gesso, 73 vasi terra e oggetti di casa.

Da *Hull*, partito il 10 maggio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Fido*, cap. Highliy G., con 47 bar. soda ai frat. Pardo.

Da *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 190 bal. cotone, 2 sac. caffè, 18 col. zucchero, 1 pacco campioni ed altro alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Marinovich S., con 30 col. vallonea, 110 col. zucchero, 282 cas. agrumi, 31 col. birra, 2 sac. caffè, 3 col. carta, 1 cas. sapone, 1 col. mandorle ed altro.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austr. *Palinuro*, patr. Crusich, con 32 sac. riso, 2 sac. grano.

Per *Spalato*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich G., con 98 sac. riso, 2 bal. tessuti di cotone.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio.

Campello Maria, fu Giorgio, di anni 65, povera. — Fattori Chiara, fu N. N., di anni 87. — Gastaldis Elisabetta, fu Lorenzo, di anni 73. — Roncali Regina, fu Alessandro, di anni 66. — Schulin Maria, fu Francesco, di anni 35, stiratrice. — Utenti Luigia, di Viviano, di anni 23, sartora. — Vio Caterina, fu Lazzaro, di anni 66, cucitrice. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 30 maggio.

Cavarzerani Maria, fu Angelo, di anni 71, cucitrice. — Longega Giacomo, di Marco, di anni 53, calzolaio. — Porri Angela, fu Angelo, di anni 58 — Scarpa Anastasia, fu Sante, di anni 72. — Vanzo Attilio, di Isidoro, di anni 3. — Zanon Michele, fu Giacomo, di anni 28, facchino. — Totale, N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 giugno 1871:

VENEZIA. . 70 — 15 — 50 — 59 — 10

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 giugno, ore 11, m. 59, s. 12, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	755 . 97	756 . 91	757 . 55
Temperatura (0° C.) { Asciutta	13 . 0	17 . 5	16 . 4
Temperatura (0° C.) { Bagn.	11 . 7	14 . 4	14 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 47	10 . 53	10 . 45
Umidità relativa	85 . 0	69 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.0	S. S. O.1	S. O.1
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Semiser.
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 ant. del 10.
Tempo mass. . . . . 18 . 0
minim. . . . . 12 . 6
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 giugno 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è alzato fino a 5 mm.
Venti Ovest forti al centro e al Sud dell' Italia.
Cielo sparso di nubi.
Il mare è agitato in varii punti del Mediterraneo e a Torre Mileto.
Sono sempre probabili colpi di vento.
Il tempo è variabile; il miglioramento è finito.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 11 giugno, assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 10 *giugno*.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

Il giorno 3 corrente, passava agli eterni riposi dopo sessantotto giorni di penosa malattia nell' età di anni 18, **Eugenia Maria Liotard.**

Povera giovane! Nella tua più verde età, nella primavera della tua vita, hai lasciato genitori, fratelli amici e parenti.

Tu non soffri, poichè godi la vita dell' eterna felicità: piangono invece coloro che nella tua perdita, non trovano parola alcuna di conforto.

Possa almeno lenire l' universale compianto la certezza che tu sia nell' altra vita più felice!

D. Zasso.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 1.° luglio 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino all' anagrafico N. 2427, piano terreno, all' appalto seguente:

Costruzione di un Bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell' Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all' Arsenale; il tutto per l' ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d' Ufficio.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19|20 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 175,000 equivalente al 5 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 1.° luglio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 11 giugno 1871.

Per la Direzione.
Il segretario, MONTICELLI.

N. 2636.

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.

AVVISO.

Nel giorno di lunedì 19 giugno 1871 dalle ore 12 merid. alle 2 pom., in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 416-6503, 4 maggio 1871, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei beni fondi con fabbrica nel Comune censuario di Roncade, Distretto e Provincia di Treviso, di ragione del fondo Clero veneto, distinti in quattro separati corpi, ai mapp. NN. 241, 239, 240, 237, 238, 2256, 2257, 242, 243, 271, 275, 2263, 276 e 281, della superficie di pert. met. 148:73 e della rendita censuaria di L. 537:47, corrispondente a C. 28.2.107 misura trivigiana.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 10621.

Non sarà ammesso alcuno come aspirante, se non dopo effettuato il deposito di L. 1060.

Il Capitolato d'asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'ufficio in questa città, nonchè presso il giurisdizionale R. Subeconomo di Treviso.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Venezia, 22 maggio 1871.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

COMUNICATO.

In relazione al mio comunicato 25 gennaio p. p., nel *Rinnovamento* e 1.° febbraio p. p., nella *Gazzetta*, dove dichiarava che si facevano circolare alcune voci a mio carico, compromettendo il mio onore, oggi trovo conveniente di narrare quale sia l'accusa che mi si scaglia da alquanto tempo, accusa astutamente inventata e maliziosamente propagata.

Essa è la seguente, cioè che io abbia indegnamente guadagnato del danaro, coll'aver rubato ad un prete morto in casa di mio padre.

È bensì vero che nell'anno 1857 è morto in casa di mio padre un vecchio prete, ma è altrettanto vero che io e tutti di mia famiglia non sapevamo cosa questo possedesse; anzi, appena egli fu morto, il parroco di S. Silvestro, unitamente ai due testimonii, signori Giambattista Merlo, tipografo e Pupin Francesco, cestaio, ha levato di tasca la chiave al defunto ed ha aperto un baule, dove fu trovata una considerevole somma, e questa fu consegnata al Tribunale, e tuttora colà giace, non avendo trovato l'erede.

Questo è il furto del quale mi si accusa da taluni, ... e di questo furto si occupano lettere anonime che mi giungono frequenti.

A tutela del mio onore, dichiarai nel comunicato al *Rinnovamento* 12 maggio 1871, come quel fatto fosse una calunnia, mentre io e la mia famiglia viviamo del frutto del lavoro.

Siccome però, ad onta della formale dichiarazione di un uomo d'onore, insistono le vaghe dicerie, le parole a mezz'aria, così io, sebbene tranquillo nella coscienza e superiore a simili attacchi, pur desiderando di porre in chiaro i fatti, e metterli in evidenza agli occhi degli onesti, mi rivolsi a quelle stesse persone, che furono presenti al decesso del defunto don Tommaso Carcinich, ed ebbi da quelle la seguente:

DICHIARAZIONE.

Noi sottoscritti dichiariamo che quanto fu inserito nel comunicato del *Rinnovamento* il giorno 12 maggio p. p., 1871, dal sig. Antonio Cincotto, è la pura verità, cioè che nell'anno 1857, moriva in casa di suo padre sig. Michele Cincotto, quasi improvvisamente, un prete chiamato don Tommaso Carcinich, dove al momento stesso, dietro richiesta del suddetto signor Michiele, abbiamo ordinato al nunzio Giuseppe Zennaro, di levar dalla tasca del defunto, essendo vestito, la chiave, per rilevare cosa egli possedesse, ed aperti un baule ed uno scrittoio, si trovò una considerevole somma, la quale all'istante fu consegnata al R. Tribunale, a disposizione degli eredi.

Tanto per la pura verità, ci sottoscriviamo
G. B. MERLO, tipografo.
FRANCESCO PUPIN.
G. ZENNARO.
(Visto) CERCHIERI, parroco.

È dunque una vile calunnia sparsa con arte maliziosa, ch'io debba la mia modesta condizione economica al danaro rinvenuto presso il sacerdote don Tommaso Carcinich.

Quello che sono, lo debbo al mio lavoro, alle mie speculazioni ed alla mia parsimonia osservata specialmente nell'epoca, nella quale ebbi a rimanere celibatario, che fu fino al 1859.

E che io avessi economizzato del danaro in quell'epoca, e ne possedessi prima del 1857, nel quale anno accadde la morte del sacerdote sunnominato, valga a dimostrarlo, che io nel 1855 ebbi a prestare in più riprese, N. 250 napoleoni d'oro all'impresa Sociale signori Antonio Pazzetto, Domenico Galvan, Giovanni Bisacco, per la costruzione d'una casa posta in calle del Forno San Luca, N. 4455, di proprietà del sig. Francesco Aitar, dal quale fui rimborsato nell'anno successivo mediante cambiale.

Nella stessa epoca 1855, comperava una casa del Demanio per austriache Lire 4000, posta a S. Alvise, calle delle Muneghe, e la rivendeva al sig. Alessandro Rimin con subasta tenuta al caffè Lazzaroni, in presenza dell'imprenditore sig. Angelo Costa.

Nella stessa epoca prestava austriache lire 2500 al sig. Giovanni Bisacco, per ristauro della canonica ed altra casa in San Giovanni e Paolo, e fui rimborsato dalle Rendite capitolari.

Nella stessa epoca 1855 prestava lire 1000 al sig. Luigi Musitelli, imprenditore.

Pure nella stessa epoca provvedeva col mezzo del signor Achille Cantoni di Trieste, N. 50 casse di bande e ne feci il pagamento sul momento di fior. 693.

Tanti altri negozii potrei narrare, eseguiti negli anni precedenti, ma li taccio per non dilungarmi di soverchio.

Esposi nudamente e francamente i fatti quali avvennero; ho aperto al pubblico il libro della mia vita, perchè da uomo onesto, ho creduto mio dovere di farlo verso gli onesti, dei quali soli ambisco la stima, e per evitare che la calunnia colla sua bava velenosa potesse insinuarsi lentamente nell'animo loro.

Quanto a coloro, ... che per invidia o per sfogo di vendetta, si avventurassero, come fecero, di attaccare direttamente o indirettamente la mia probità e quella della mia famiglia, dichiaro di non curare le loro insinuazioni, come non curo la loro stima, mentre chi tenta vituperare la intemerata condotta di un cittadino, allo scopo di turbare la di lui pace e quella di sua famiglia, non può meritarsi che il disprezzo.

ANTONIO CINCOTTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Rovigo — Comune di Ficarolo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 luglio p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Sotto-segretario municipale coll'annuo soldo di L. 1200;

b) Maestra di grado inferiore col soldo di Lire 600.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a quest'ufficio, corredate dei documenti voluti dagli speciali avvisi debitamente pubblicati.

Dal Municipio,
Ficarolo, 6 giugno 1871.

Il Sindaco,
CARPI.

Il Segretario,
Bellinetti.

369

Col primo corrente giugno
L'IMPRESA
LUIGI BINOTTO

ha attivato una corsa giornaliera di **omnibus** da **Treviso a Bassano** e viceversa, tenendo la via di **Cornuda, Cavaso, Possagno e Crespano.**

La stessa assume anche le commissioni per la impresa Franchetti.

371

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

IN CAUSA DI PARTENZA
VENDITA ALL'AMICHEVOLE
d'un mobigliare completo
IN BUONISSIMO STATO

Mobili da salotto, da tinello, da camera da letto e da cucina, ec., ec. — Ogni giorno da mezzogiorno alle 5, incominciando da giovedì 8 corr. — Palazzo Newille, Calle Giustiniani, N. 2891, S. Stefano. 361

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ

Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ

Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA

Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi a S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

Bauer e Grünwald.

372

BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA
DITTA ACHILLE FANO
Venezia, Merceria dell'Orologio, N. 257.
STRAORDINARIA EMISSIONE DI TITOLI INTERINALI
comprendenti
DIECI PRESTITI
CON LOTTERIE

e cioè: **FIRENZE, NAPOLI, PRESTITO NAZIONALE 1866, REGGIO DI CALABRIA, GENOVA, MILANO 1861, MILANO 1866, BARI, BARLETTA, VENEZIA con concorso a tutte le estrazioni durante i pagamenti.**

Gli acquirenti pagano prontamente **L. 25** e successivamente 30 rate mensili
e cioè 5 da L. 25 e 5 da L. 30 — 10 da L. 35 e 10 da L. 40

RICEVENDO

al pagamento della **12.a RATA** — La Obbligazione del Prestito nazionale 1866 con 16 coupons, nonchè le Obbligazioni Venezia e Genova;
al pagamento della **24.a RATA** — Le Obbligazioni Napoli, Reggio, Bari, Milano 1861;
al saldo del Titoto interinale — Le residue Obbligazioni, cioè Firenze, Barletta e Milano 1866.

Venezia, 1.° giugno 1871. 367



ACQUE DI RECOARO
FERRUGINOSE-ACIDULO FREDDE.

Recoaro è una delle più importanti stazioni idroterapiche dell'Europa il di cui valore curativo è noto da oltre due secoli.

Malattie per le quali si usano.

Queste acque riescono mirabilmente efficaci nelle affezioni del fegato, nelle emorroidi chiuse o fluenti anche con emorragie periodiche abbondanti.

Godendo esse di virtù purgative e disostruenti hanno una evidente azione benefica sui visceri destinati alla digestione del ventricolo e delle intestina, così vengono per queste guariti: il vomito, la nausea, la inappetenza, la flatulenza, le difficili digestioni, la itterizia è la lienteria.

Risultati meravigliosi si ottengono anche nei mali delle vie orinarie, e quindi nei catarri della vescica, nelle emorroidi vescicali, nell'iscuria e nell'idropisia.

Vera efficacia posseggono nelle malattie della donna, quali la leucorrea, la mancante od irregolare mestruazione, la clorosi, la cloro-anemia con lassessa dell'organismo ed insufficiente quantità dei globuli rossi del sangue.

Per la presenza poi in queste acque dei sali di calce in unione a quelli di ferro, si ebbero dal loro uso effetti meravigliosi negli incipienti catarri di petto e nelle tossi sostenute da viziata crasi umorale, ribelli ad ogni cura medica.

Le acque rinchiuse in bottiglie, nelle migliori precauzioni igieniche, vengono spedite tutti i giorni direttamente dalla R. Fonte di Recoaro ai principali farmacisti d'Italia.

Con depositi principali in *Vicenza*, presso il sig. Bellino Valeri. — *Valdagno*, presso il sig. Gajanigo Gio. Batt. — *Milano* presso il sig. Ponziano Antoniani, assuntore di dette Fonti. 354

EUGENIO GARBATO
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.
IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni. 325

FARMACO CALLIFUGO
estratto dal REGNO VEGETALE
PIENO SUCCESSO

Essendo stato esperimentato da innumerevoli persone e da rispettabili **professori e chirurghi** di **Padova**; documenti legalizzati dal sig. **Sindaco** e rilasciati all'inventore

LASZ LEOPOLDO,
NEGOZIANTE **in Padova.**

Il detto FARMACO è INFALLIBILE

per la cura radicale dei **calli** comunque inveterati, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure di sotto ai talloni, **senza le minime sofferenze.**

Vendesi esclusivamente, accompagnato col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO,
Callifugo,
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzo d'un flacone per Padova, **L. 3**; fuori di Padova, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca.

Ottimo signor Lasz!

Sperimentai il suo aggradevole rimedio sopra due calli interdigitali inveterati, e in due settimane si staccarono affatto, sostituiavi una cuticola sana di tinta rosea.

Tanto a Lei dichiara sinceramente il sottoscritto

Professore B. PANIZZA.

Padova, 30 aprile 1871. 337

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare, dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

341

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

SOCIETÀ BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI e COMP.
ANNO XIV. ***Milano, via Santa Maria Segreta, 12.*** ANNO XIV.

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: per Azioni da L. 1000 — da 500 — da L. 100 ed anche per **Cartoni** a numero fisso — pagamento 3/5 anticipati in due rate e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

CARTONI SCELTI A PREZZO MODICO: ecco il programma sempre mantenuto dalla nostra Società. Per sole L. **23:50** a **24:50** gli azionisti ebbero anche quest'anno Cartoni che si distinsero ovunque per nascita regolare e raccolto completo.

Per varie favorevoli circostanze la Società tiensi poi certa che il costo finale dei buoni Cartoni verdi annuali pel 1872 si aggirerà da L. 15 a 20, come nei primi anni d'importazione.

Le sottoscrizioni ricevonsi in **Milano** alla **Sede della Società,** via Santa Maria Segreta N. 12, e dai soliti incaricati in tutte le città e principali Borgate del Lombardo-Veneto-Piemonte. 370

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO
Milano, N. 2, Piazza Belgiojoso

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DAL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi soscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti. — Pel Programma e le soscrizioni rivolgersi:

al **Dott. CARLO ORIO,** N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA,** o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA,** in Torino;
al **Sig. OTTAVIANO CREAZZO,** Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, 463. 342

Associazione bacologica Veneto-Lombarda
TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia,	**Presidente.**
Cav. Moise Vita Jacur di Padova,	**Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano,	id.
Cal. de Minerbi di Trieste,	**Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova,	id.
Natale Bonanni di Udine,	id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna,	id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

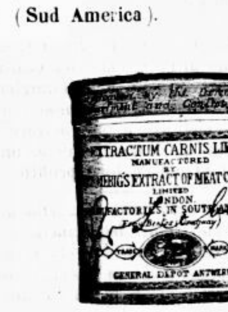
In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.
In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG, *Londra*
fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).



TUTTI I VASI SONO
PRESENTEMENTE
COPERTI
CON CAPSULA
METALLICA.



La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig — [firma] DELEGATE.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 12 giugno — N. 156

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 GIUGNO.

I Principi di Joinville e d'Aumale sono giunti a Versailles, appena abrogate le leggi di proscrizione e convalidate le loro elezioni. Si aggiunge ch'essi abbiano date le maggiori assicurazioni al sig. Thiers e al sig. Grevy, sulla loro ferma intenzione di non suscitare ostacoli alla Repubblica. Il sig. Grevy doveva leggere all'Assemblea la lettera, con cui essi presentano le loro dimissioni. Non ne conosciamo ancora il tenore, e perciò non possiamo sapere sino a qual punto essi si obblighino a rimanere estranei all'Assemblea.

Per quanto però fossero esplicite le loro promesse, difficilmente sarebbero credute. I Principi d'Orléans non hanno mai lasciato alcuna occasione di chiamare sopra di sè l'attenzione dei loro concittadini. Essi erano nel loro diritto, e non vogliamo biasimarli; ma questi precedenti non autorizzano certamente a credere loro sulla parola quando ci assicurano che vogliono rimanere lontani dalla scena politica. Può darsi ch'essi affettino di rimanere in disparte, sinchè sono sicuri che i loro fautori lavorano per loro.

Lo stesso lavoro che si fa per la fusione dei due rami dei Borboni, non è certo una garanzia, che gli Orléans vogliano rinunciare al pensiero di far tornare sul trono la loro famiglia. Se non volessero opporre ostacoli alla Repubblica, i Principi di Joinville e di Aumale non porrebbero condizioni alla fusione, e non vi piglierebbero tanto interesse. Soprattutto il Principe di Joinville non insisterebbe, come si pretende almeno, che la condizione prima della fusione sia l'abdicazione del Conte di Chambord a favore del Conte di Parigi; condizione, che, come dicemmo ieri, ci pare assai difficile che possa essere accettata dal Conte di Chambord. Tutte queste trattative, tutti questi intrighi, di cui si vedono dappertutto le traccie, non sono certo altrettanti argomenti, per convincere che i Principi non brigheranno contro la Repubblica. Se il sig. Grevy, presidente dell'Assemblea, ha in saccocia una lettera piena delle più belle promesse, ben si può dire di lui: *Ah! le beau billet qu'à la Chatre*!

L'Assemblea fingerà di crederci, perchè le torna conto; ma i repubblicani non ci crederanno sicuramente.

Le elezioni suppletorie per l'Assemblea sono fissate pel 2 luglio. Con ciò si dichiara che l'Assemblea, sebbene nominata per decidere la questione della pace o della guerra, continua a sussistere. Colle elezioni del 2 luglio essa sarà completa, e allora comincierà la lotta tra gl'impazienti e gl'indugiatori; tra coloro che vorrebbero che l'Assemblea si dichiarasse costituente e decidesse subito sulla forma di Governo, e coloro che invece vogliono prorogare la questione a due anni, mantenendo per questo tempo provvisoriamente i poteri di capo del potere esecutivo al signor Thiers.

Il signor Thiers ha saputo sinora dominare l'Assemblea, malgrado l'ostilità, ed è questo uno dei meriti, che nessuno gli ha mai negato. Sinora però egli ha avuto un grande alleato: l'insurrezione di Parigi, che paralizzava la parte impaziente dell'Assemblea. Dopo il 2 luglio, l'Assemblea completata può assumere un aspetto affatto diverso.

Si è perciò che i partiti paiono gittarsi nella lotta con un ardore vivissimo, quasi si trattasse per loro di vita o di morte. I repubblicani e i bonapartisti vi si preparano con eguale vivacità. Molti bonapartisti, ch'ebbero una notorietà sotto il secondo Impero, si presentano alle urne. Fra questi si nominano gli ex ministri Rouher e Forcade la Roquette, l'ex ambasciatore Laguerroniere e l'ex Prefetto della Senna, Haussmann.

I repubblicani dal loro canto, i quali nell'Assemblea non hanno maggiori probabilità di riuscita dei bonapartisti, faranno tutti gli sforzi per rientrare in maggior numero all'Assemblea. Però il partito repubblicano ha avuto una troppo grave ferita dagli eccessi della Comune. Questi hanno, come il solito, spinto la Francia sulla via della reazione. Intanto chi crederà che i Principi d'Orléans stieno a vedere, senza mettervi la mano? Crediamo che pochi saranno così ingenui. Nelle elezioni del 2 luglio essi saranno probabilmente rieletti. Allora si dimetteranno nuovamente, se l'hanno promesso, ma il loro spirito dominerà l'Assemblea. E farebbero bene, malgrado le trattative di fusione, a non fidarsene molto nemmeno il conte di Chambord, nè i legittimisti. Questi potrebbero accorgersi da ultimo, che la fusione non fu se non un mezzo, per tenere a bada i legittimisti da una parte, il paese dall'altra.

Un dispaccio di Versailles annunzia che il signor Giulio Favre ministro degli affari esteri ha ritirato le dimissioni che aveva offerte, in seguito alle istanze ripetute dal sig. Thiers. È probabile però che il Ministero francese subisca una modificazione essenziale dopo le elezioni del 2 luglio. Sinora tutti i mutamenti non potrebbero essere che provvisorii.

Navigazione a vapore.

Non potendo, pur troppo, pubblicare ancora il programma del nostro Comitato promotore, vogliamo oggi riprodurre almeno quello del Comitato promotore triestino, il quale sostanzialmente viene in appoggio della nostra idea, ed è di grave ammonimento come Venezia debba spiegare tutta la sua attività in questo argomento di vitale interesse per lei.

Possa l'esempio dei Triestini servire di stimolo a quelli che dovrebbero agire nell'argomento fra noi. Da parte nostra non abbiamo rimorso di non avere agito con quella sollecitudine, che c'imponeva il nostro dovere di cittadini. Vorremmo che tutti potessero dire altrettanto. Ma pur troppo sembra che non si capisca che il *tempo è moneta*, e che un giorno, un'ora di sospensione d'attività, può essere fatale a Venezia.

Ecco ora il programma triestino:

L'età nostra si distingue essenzialmente per lo sforzo che si fa ovunque onde ravvicinare i centri di commercio, onde porre il consumatore per la più breve ed economica via in regolare comunicazione col produttore. Duraturo monumento di questa universale tendenza saranno le Alpi traforate ed i tagliati Istmi; gli ostacoli frapposti dalla natura cedono alla potenza dell'arte, sia nell'aprire i varchi, sia nel traversarli.

La forza del vapore soppianta ogni dì maggiormente la vela, soggetta al capriccio dei venti.

Il bastimento a vela che sembra giunto all'ultimo termine del suo perfezionamento si ritira in presenza del vapore, che acquista forza di mano in mano che la scienza gli scema l'alimento; a questa economia di combustibile si congiunge la grande durata dei piroscafi costruiti in ferro, e la minore spesa di conservazione in confronto a quella richiesta dai navigli in legno; l'applicazione del vapore alle operazioni di carico e scarico, e gli altri congegni di bordo, semplificando tutte le manovre, sollecitano le manipolazioni, ed offrono quindi notevole risparmio di spesa riguardo all'equipaggiamento.

Tutto ciò rende in giornata i piroscafi atti ad economica navigazione, e concilia il buon reddito coi noli sensibilmente ridotti in confronto del passato. A questo è d'ascrivere il grandissimo sviluppo che la navigazione a vapore prese negli ultimi anni, non soltanto fra brevi distanze, ma estesa eziandio a' più lontani paraggi.

Senza presagire perciò la totale cessazione della navigazione a vela, conviene pur ammettere che essa risente già adesso i dannosi effetti della possente concorrenza; effetti che si faranno vie più sentire con ogni nuovo progredimento della navigazione a vapore, e più dolorosamente in quei paesi i quali attenendosi alle avite pratiche non le avranno riformate a seconda dei tempi.

I grandi armatori dell'estero e particolarmente gl'Inglesi, solleciti nell'apprezzamento dei suesposti vantaggi, sostituiscono senza remora i piroscafi ai bastimenti a vela, e chi non basta a far da sè, si unisce a consorzio con altri.

Indi il sorgere di sempre nuove Società di navigazione a vapore con piroscafi esclusivamente adatti al trasporto di merci. La marina mercantile austriaca, all'opposto, è rimasta sinora quasi del tutto estranea a questo movimento, qualora vi si eccettui la Società del Lloyd austriaco.

È giunto però il momento di scuotersi, ove non si voglia vedere rapidamente declinare la nostra industria marittima, con calcolabile danno dei paesi litorali che da lei ritraggono in parte il loro sostentamento, ove non si voglia rinunziare a quella compartecipazione ch'ebbe sinora la bandiera austriaca nei trasporti marittimi.

Ad ovviare un tanto scapito, occorre urgentemente che anche fra noi si imiti l'esempio altrui, attuando la navigazione a vapore, indipendente da sussidio governativo e libera nelle sue mosse, amministrata coll'economia e semplicità d'uso nei navigli a vela, tale insomma da divenir lucrosa al pari di quelle dell'estero.

Penetrati i sottoscritti della somma importanza dell'argomento per la marina austriaca, pei litorali e pel nostro ceto commerciale, cui la mancanza d'una marina nazionale a vapore, non legata a speciali stipulazioni, potrebbe tornare in eccezionali contingenze di gravissimo detrimento, si costituiscono dessi in Comitato per promuovere anche fra noi un'Associazione intesa a questo scopo.

Mercè i grandiosi suoi Stabilimenti marittimi e bacini, presenta Trieste particolari vantaggi in questo oggetto, dispensando le imprese di tal fatta d'impiegare senza diretta rendita vistosa parte del loro fondo capitale in cantieri, officine e bacini; sicchè ogni loro mezzo può esser profittevolmente applicato al provvedimento dei soli piroscafi.

Fiducioso pertanto il sottoscritto Comitato che l'enunciato progetto incontrerà l'appoggio degli armatori, del ceto commerciale e di chiunque nel provvedere al proprio interesse ha a cuore la prosperità di Trieste, dei litorali austriaci e della nostra marina mercantile, si offre ognuno dei suoi componenti ad accogliere le soscrizioni per una Società in azioni, che correrebbe sotto la ragione:

Società di navigazione a vapore Adria

da costituirsi colla sede in Trieste sulle basi che seguono:

Questa Società si propone l'acquisto come pure di far costruire per proprio conto dei navigli a vapore in ferro di grande portata, aventi tutti i requisiti delle moderne costruzioni per la più economica navigazione, allo scopo di farli navigare sotto nolo.

La medesima, dopo ottenuta l'autorizzazione delle preposte Autorità, s'inizierà con un fondo sociale di un milione di fiorini val. austr. diviso in 2000 azioni intestate al portatore da fior. 500 l'una, munite d'annuali tagliandi di dividendo, e potrà costituirsi la Società non appena sarà stata sottoscritta la metà di detto capitale, cioè fior. 500,000 in 1000 azioni, e sarà stato versato il rispettivo 40 0|0, mentre il versamento del residuo 60 0|0 potrà seguire in rate entro i successivi quattro mesi.

È divisato di portare in seguito il primitivo capitale sociale sino alla somma di cinque milioni a mezzo d'emissione di nuove azioni, per le quali gli originarii soscrittori godranno diritto di priorità in proporzione al loro possesso di azioni della prima emissione.

L'indirizzo di questa Società deve essere patriottico, esclusivamente mercantile-marittimo e basato alla più stretta economia; epperò vuolsi che dei direttori, tre almeno debbano preferibilmente appartenere alla classe marittima, e che la Direzione pel primo anno di gestione abbia a prestarsi gratuitamente, salvo al prossimo Congresso generale di stabilirle un compenso pel tempo avvenire, il quale però non dovrà in niun caso sorpassare il 5 0|0 dell'utile netto.

Due azioni danno diritto ad un voto nei Congressi, e per la carica di direttore richiedesi il possesso di 20 azioni.

Gli annuali bilancii saranno assoggettati alla previa disamina di appositi revisori scelti dal grembo degli azionisti, ed in genere sarà proceduto a norma del vigente Codice di commercio, al quale s'informa il progettato Statuto, che verrà quanto prima assoggettato per l'approvazione alle competenti Autorità dello Stato.

Il sottofirmato Comitato fondatore di questa Società, nella coscienza di promuovere cosa quanto utile altrettanto indispensabile, fa vivo appello a che col concorso di pronte e numerose soscrizioni, gli si voglia facilitare il raggiungimento d'un'impresa generalmente reclamata.

Trieste 6 giugno 1871.

Il Comitato

Bielich Antonio	Ivancovich Stefano
Bielovucich N.	Minas Abramo
Cetcovich Lazzaro	Pardo S. di A.
Clescovich Spiridione	Pazze Pietro A.
Covacevich G.	Reinelt Carlo
Florio Elio	Scaramangà P.
Florio T. B.	Strudhoff Guglielmo
Homero Demetrio	Tarabochia G. M.
Jacchia Giacomo di M.	Vucetich Giovanni
Jellersitz Carlo.	

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 10 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo alla ferrovia del Gottardo.

Bertani continua il suo discorso cominciato ieri. Parla del lato finanziario della questione e trova che i rappresentanti italiani a Berna non tutelarono sufficientemente i nostri interessi. Paragona la Prussia che ha le finanze sue così floride e che non si obbligò (in un modo pertanto non definitivo) che per soli 10 milioni, e l'Italia, che è in condizioni economiche così poco liete, si è vincolata per 45 milioni. Con minori sagrificii la Prussia otterrà maggiori vantaggi di noi. Vantaggi materiali ve ne saranno certamente, e l'oratore li riconosce, ma l'utile futuro va apprezzato alla stregua dei sacrificii che sono imposti per essere raggiunto, ed è appunto dietro tali considerazioni che l'oratore non può approvare ciò che fu concluso a Berna pel concorso pecuniario che l'Italia si assume in questa impresa.

L'oratore, mentre si rallegra che sia stato tolto dal progetto l'articolo 2, non vede in questo fatto che una tattica del Governo, per mezzo del quale, dopo avere fatto pesare per 15 giorni sulla Camera e sulla opinione pubblica l'incubo di questa ingiusta proposta, ha creduto, col toglierlo, di fare una concessione al Parlamento, della quale il Parlamento stesso dovesse essergli tanto grato da approvare senz'altro gli altri articoli.

Ma non è però a vantaggio della libera concorrenza che questa proposta è stata eliminata.

Nell'allegato 1.° si scorgono non pochi elementi per dubitare che la Svizzera avrà nella costruzione della ferrovia una ingerenza ed una supremazia, che riescirà certamente a danno dei nostri ingegni eletti e del nostro sviluppo industriale.

Quanto all'uso del materiale ed al personale, il Governo si è ingerito per favorire degl'interessi privati, e non vi è riuscito...

Lanza (presidente del Consiglio). Come può ella asserire tali cose?

Bertani. Questa è la mia opinione.

Lanza (presidente del Consiglio). Questo non è un argomento; dia le prove di ciò che afferma.

Bertani si estende in considerazioni sopra alcuni allegati, traendone delle conseguenze per appoggiare la sua tesi, che nei futuri lavori non sarà tenuto conto dell'opera italiana in ragione dei nostri sacrificii e del nostro diritto.

Dice che è favorevole al principio che informa il progetto, ma contrario alla sua attuazione nei modi nei quali è proposto.

Termina il suo discorso, indirizzando due domande al ministro: 1.° se gli allegati formano parte integrante della Convenzione; 2.° se il Governo intende di presentare i documenti relativi alle trattative che hanno condotto alle conclusioni ora in esame.

Sella (ministro) dice che non può lasciare passare senza risposta alcune parole dell'on. Bertani, e specialmente quelle che facevano supporre che il Governo abbia voluto favorire interessi privati.

Prendendo argomento dall'enorme materiale che noi abbiamo adoperato per il traforo del Moncenisio, l'oratore dimostra quali splendidi risultati abbia dato quel materiale. Sostiene che il materiale è buonissimo e che ha costato molti milioni, ed è dunque naturale che il Governo siasi preoccupato della possibilità di poterlo impiegare anche nel traforo della grande galleria del Gottardo.

L'Italia che fu la prima e la sola Potenza che facesse un lavoro così colossale come quello del Moncenisio, è naturale che se ne vanti e che cerchi di utilizzare i suoi uomini competenti ed il suo materiale per accelerare quest'altro grande lavoro, che fa cadere una nuova barriera delle Alpi.

Crede dunque il ministro che la Camera deve dare plauso al Governo per ciò che ha fatto in questa questione.

Gadda (ministro) e *Mordini* respingono brevemente due allusioni erronee fatte dal deputato Bertani nel corso del suo discorso.

Bertani nega di avere voluto fare insinuazioni, e dichiara che anche lui rende omaggio all'ingegno degli uomini che prestarono l'opera loro nei lavori del traforo del Moncenisio.

Zanardelli (della Commissione) dice che basta gettare uno sguardo sulla Convenzione per dichiararla inaccettabile.

Essa è inaccettabile per due ragioni, la prima come Convenzione in sè stessa, la seconda per la linea ch'essa sanziona.

Per quanto riguarda la prima obbiezione, dirò, che se anche fossi arrabbiato gottardista respingerei la Convenzione per gli oneri sproporzionati ed eccessivi ch'essa c'impone. Per la seconda obbiezione se anche la Convenzione fosse tanto ottima quanto è pessima, io non la voterei perchè noi abbiamo una linea ch'è molto più conveniente e meno costosa che noi dobbiamo prescegliere.

Avrebbe capito l'oratore che per lo meno il Consorzio internazionale si dovesse impegnare a costruire tutte le linee subalpine, ma no, signori, l'Italia dovrà costruire per suo conto la linea subalpina italiana, mentre il Consorzio internazionale costruirà dei tronchi subalpini svizzeri. Pazienza se questi ultimi tronchi fossero almeno subalpini. Ma alcuni di essi non lo sono neppure.

Di modo che noi spenderemo, oltre i 45 milioni di cui oggi si tratta, altri 20 milioni per il tronco subalpino italiano, in tutto dunque 68 milioni. E tutto ciò si farà mentre il Consorzio forerà il Monte Cenere con nostri quattrini. Di modo che si può esclamare, parlando dei ministri nostri:

« O gran bontà dei cavalieri antichi! »

e certamente se la rideranno molto della nostra bonomia quei buoni Svizzeri dei quali faceva l'elogio l'on. Bertani.

Mentre noi non abbiamo più nè economie da fare, nè tasse da imporre, mentre abbiamo aggravato pochi giorni or sono il pane del popolo, mentre abbiamo tanto bisogno di fornire l'interno del nostro paese di strade ferrate, noi andiamo a concorrere alla spesa di linee estere che entrano nella linea del Gottardo come i cavoli a merenda.

Secondo questa Convenzione l'Italia non ha che degli obblighi e non dei diritti. Infatti, mentre la Svizzera ha l'alta direzione di questa ferrovia e ch'essa « promette di tenere conto delle osservazioni delle altre parti, *per quanto ciò sia possibile* » i Cantoni svizzeri, che concorrono per una piccolissima somma, si sono assicurati una Rappresentanza nella Società.

E mentre il Consiglio federale si assume

APPENDICE.

Bibliografia.

Statistica forestale del Regno d'Italia. Parte I.ª Firenze, tip. Cenniniana, 1870. — Vide poco fa la luce uno splendido e grosso volume, pubblicato per cura del Ministero d'agricoltura e commercio, con opportunissimo consiglio dedicato a S. M. il Re, perchè primo lavoro sulla statistica forestale italiana. Scopo di tale pubblicazione fu di raccogliere una compiuta esatta cognizione dei fatti per desumerne i più sani criterii, onde adempiere degnamente all'arduo còmpito di segnare i limiti in cui la libertà, in argomento di boschi, deve piegarsi a temperate restrizioni. Di fatti, come giustamente si esprime la lettera dedicatoria, la libertà nell'esercizio del diritto di proprietà non può essere lasciata così sciolta da ogni freno da produrre effetti perniciosi per la prosperità sociale, e non v'ha dubbio che le condizioni peculiari della proprietà forestale e la possente attrattiva di lucri immediati ch'essa può dare, trascinano agevolmente i proprietarii a recarvi in brev'ora gravissimi ed incalcolabili danni che solo ingenti dispendii e lunghi periodi di tempo valgono poscia a ripararе. « Fedele, in pari tempo », soggiunge l'onorevole ministro Castagnola, « al principio della libertà, il Governo lo vuol rispettato anche nel regime dei boschi, sino al limite estremo in cui la sfrenata applicazione tornerebbe fatale alla proprietà ed alla potenza nazionale. »

A tali principii sì nettamente formulati può senza dubbio fare adesione il più illuminato legislatore, amministratore ed economo.

Questa parte prima della statistica di cui facciamo cenno e che andremo brevemente riassumendo e riportando, si occupa di presentare i dati del *prodotto primario* boschivo, cioè del legnoso che è il fine economico principale del bosco, riservata all'altra parte di statistica le notizie sui prodotti secondarii, benchè talora di tale importanza da esser superiori nel valore e nel prezzo al primario stesso, e riservata pure la dimostrazione delle relazioni industriali e commerciali del legname stesso nel bosco.

Lasciata ai dotti la profonda disamina ed il giudizio definitivo sulla parte tuttora controversa dell'azione cosmica, geografica, meteorologica, climatologica od altra qualsiasi dei boschi, fu veramente atto lodatissimo dell'Amministrazione il raccogliere e redigere, con sì commendevole cura, l'inventario, per così dire, reale attivo e passivo dei boschi.

D'una statistica boschiva sommo ne era il bisogno, ed antico il voto, giacchè quantunque parecchi benemeriti ne avessero dati dei saggi, come Despine, De Augustinis, Mortillaro, Roncaglia, Perini, Hain, Jacini ed altri, tutti però tranne il Maestri, limitarono gli studii loro all'una od all'altra parte d'Italia. « Alcune Amministrazioni forestali de' varii Stati, nei quali era ripartito il Regno, intesero pure con lodevole e diuturna perseveranza alla formazione di tale statistica, e le leggi che in essi governarono la proprietà boschiva parte le raccomandarono e parte le ordinarono, ma in generale senza modi efficaci di esecuzione; così la lombarda (17 maggio 1811), la napoletana (21 agosto 1826), e la subalpina del 1° dicembre 1833, la quale venne tosto a correggere i lamentati rigori di quella del 15 ottobre 1822, che la prima in Piemonte aveva sottratto i boschi dal diritto comune.

Ma nè gli studii e le induzioni dei primi, nè i lavori ordinati dalle Amministrazioni, non hanno mai potuto riuscire a buon fine, sia per l'imperfezione o ben anche la mancanza delle mappe, sia per la confusione dei registri, sia pel senso indeterminato del vocabolo bosco, sia per l'avversione del popolo nostro al palesare fatti suoi economici, sia per l'imperizia od impotenza degli ufficiali di ciò incaricati. A tal che inesatti od infidi sono quei dati che per completi se ne sono divulgati.

Riassettato alfine il nostro grande organismo politico, e rette le singole sue membra da Amministrazioni forestali distinte per principii, tradizioni e leggi diverse, sebbene intese tutte al medesimo fine, intralciata e dispendiosa riusciva la speciale azienda pubblica de' boschi; nè sì feconda di quegli utili risultamenti che si aveva il diritto di aspettarsi dai buoni elementi onde erano quelle composte. Ed il Ministero d'agricoltura, allo scopo di ottenere il massimo utile coi minimi mezzi, mentre aspettava dal capo legislativo apposita legge unificatrice, prese a riordinare l'Amministrazione forestale nella parte sua direttiva e nell'esecutiva entro i limiti segnatigli dalla competenza propria, dal senno pratico e dall'utilità pubblica, e pose mano alla statistica presente dei boschi di tutto il Regno. »

A tal fine riordinò il Consiglio forestale composto di sei consiglieri, cioè il ministro presidente, un direttore capo divisione, tre ispettori generali, un professore forestale, un professore di diritto, un ispettore in ritiro, colla spesa di annue L. 3000, pegl'indennizzi di lire 1000, a cadauno dei tre ultimi indicati; nominò tre ispettori generali membri nati del Consiglio e fissò a 40 il numero degli ispettori, a 120 il numero delle guardie generali, ed a 155 quello dei capi guardia; ordinò 40 brigadieri e 470 guardie forestali dello Stato, e ciò colla spesa di annue L. 899,500, ed aggiunte le 3000 lire di cui sopra pel Consiglio, un totale di lire 902,500 per l'organico del servizio forestale.

Il Regno fu diviso in 40 ripartimenti, ciascuno dei quali è formato da una o più Provincie, ed è assegnato ad un ispettore, al cui ufficio funziona da segretario, un capo-guardia, ed è suddiviso in Distretti, ad ognuno dei quali è destinato una guardia-generale od un capo-guardia. All'Istituto forestale di Vallombrosa sonvi addetti 7 ufficiali e 18 guardie, compresi tutti però nel ruolo generale. A questo aggiungeremo che

I guarda-boschi comunali sommano a 3987, e la spesa loro è di L. 1,167,931 circa;

Quelli dei Corpi morali sommano a 156, e la spesa loro è di L. 156,437 circa;

E quelli dei privati, noti al Ministero toccano i 1345, e la spesa loro è di lire 468,893 circa.

Gli agenti attivi nel bosco in Italia ascendono così nel totale a 6316, e la spesa a lire 2,692,761, quindi in media generale a L. 426.33 per ciascuno, ed a L. 407.34 per ogni agente di guardia.

Non possiamo qui occuparci a seguire le nozioni fisiche dell'Italia, specialmente riguardo ai boschi, che si trovano dottamente esposte nel lavoro di cui parliamo, ma occupandoci solo di presentare al lettore alcuni dati statistici, proseguiremo nel dire che l'Italia, la cui popolazione ufficiale nel 1868 era di 24,273,776 individui, e la cui superficie si calcola di ettari 28,482,335; avea di boschi ettari 5,025,893, e così ettari 0.207 per individuo, ed ettari 0.1764 per ogni ettaro di superficie. Nello stesso anno 1868 di tutta l'estensione boschiva ne possedevano il Demanio il 0.04, Corpi morali il 0.43, ed i privati il 0.53. La regione veneta poi era così rappresentata: popolazione 2,496,442; estensione territoriale, ettari 2,490,304; superficie dei boschi, totale 385,671 cioè, demaniale, ettari 20,300; comunale, ettari 249,140; privata ettari 116,231; il rapporto della superficie boschiva alla popolazione, ettari $^0/_0$, 15.44; all'estensione, 20.68; ed il rapporto delle proprietà boschive, ettari $^0/_0$, della demaniale, 5.26; comunale, 64.59; privata, 30.12.

Nell'estensione assoluta o in quella relativa alla superficie, ed alla popolazione, il Veneto occupa sempre il settimo posto, e considerati i rapporti delle distinte categorie di boschi colla totale delle diverse proprietà boschive, riguardo ai boschi demaniali, il Veneto tiene il quinto posto, il primo riguardo ai boschi comunali, e l'undecimo, cioè l'ultimo, riguardo ai boschi privati. E giacchè toccammo di proposito della regione veneta, per interesse più diretto del maggior numero de' nostri lettori, diremo, ammessa una generale distinzione delle piante legnose in due grandi classi. *latifoglie* (frondifere) ed *aghifoglie* (conifere) che delle prime nel Veneto sono occupati ettari 279,249, e 78,701 delle seconde, ed ettari 27,721 delle miste, risultando il rapporto colla superficie boschiva per ogni 100 ettari di 72.40 per le latifoglie, 20.40 per le aghifoglie e 7.18 per le miste. In generale poi nel Regno su ettari 5,025,893 di boschi, 4,473,365 sono composti da piante latifoglie; ettari 347,946 da aghifoglie, e 204,582 da miste, e quindi nel totale le latifoglie entrano nei boschi per 0,89, le aghifoglie per 0,07, e le miste per 0,04. Relativamente alla superficie totale rivestita di boschi,

l'alto patronato di questa Società, esso non ci garantisce nè la formazione, nè il buon andamento, nè il fallimento della Società. Il Consiglio federale si accontenta di una cauzione. Ma chi giudicherà della sufficienza di questa cauzione? Il Consiglio federale assume esso il cottimo di questa costruzione? Ci garantisce esso la costruzione? Nulla di tutto ciò. E noi diamo i nostri danari senza nessuna garanzia di sorta.

Ci garantisce il Consiglio federale che la somma presupposta basterà? Neppure questo.

A proposito poi della somma, dirò che da calcoli fatti da varii uomini competenti, risulta che le somme previste da questa Convenzione non basteranno affatto. I calcoli fatti dall'onor. Paleocapa dimostrerebbero necessaria una sovvenzione a fondo perduto. Gli stessi lavori e calcoli della nostra Commissione del 1865, provano che le somme presupposte in questa Convenzione non basteranno.

In seguito all'adozione dell'attuale Convenzione noi creeremo all'estero un'altra Società delle Romane, colla differenza che di questa avevamo qualche cosa in mano che ci garantiva, mentre con quella del Gottardo non siamo chiamati ad altro, che a pagare, pagare e pagare.

Tuttavia, in vista dell'interesse che ha il paese di aprirsi un valico alpino, egli si troverebbe disposto a votare anche questa Convenzione qualora egli non fosse persuaso che vi è un'altra linea la quale meglio e più efficacemente risponde allo scopo che il paese si prefigge.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti.)

Zanardelli riprende il suo discorso; osserva che, a detta degli stessi gottardisti, serve ugualmente presso a poco un'altra via, che è via puramente italiana.

L'idea del Gottardo è un'idea antica di secoli passati, molto passati.

Egli è convinto che lo Spluga è di gran lunga preferibile.

All'autorità del conte Cavour, invocata dal relatore, contrappone quella molto più competente del Paleocapa, il quale ha sempre considerato come obbiettivo dell'Italia il lago di Costanza, e quella del Jacini.

Osserva che tutte le grandi ferrovie fanno capo a quel lago.

All'osservazione che il Gottardo è favorevole agl'interessi della Venezia, citata dal relatore, contrappone quella del Consiglio provinciale di quella città, il quale non solo si è pronunziato contro il Gottardo, ma ha incoraggiato gli altri Comuni a pronunziarsi nello stesso senso.

Conforta la sua tesi coll'opinione di quelli stessi i quali nel 1865 si pronunziarono per il Gottardo, cioè gli on. Correnti e Devincenzi.

Dimostra l'oratore che l'obbiezione che la Svizzera non voglia lo Spluga non regge. Poichè, per il Gottardo, che conta 263 chilometri tutti sul territorio svizzero, non vi sono soscrittori svizzeri, mentre che per lo Spluga (148 chilometri), dei quali soli 48 toccano il territorio svizzero, i Cantoni svizzeri ci offersero un concorso di undici milioni e mezzo.

Sostiene che le tariffe della Convenzione di Berna mandano a catafascio tutto il lavoro della Commissione del 1865, e spostano tutto l'obbiettivo tanto decantato di Basilea.

Il Cantone Ticino ci dà con questa Convenzione appena 4 milioni e noi dovremo fargli coi nostri quattrini il Monte Ceneri che costerà 20 milioni e la diramazione di Locarno, cosicchè per quattro milioni che ci dà il Canton Ticino, noi ne spendiamo per esso 25.

Osserva l'oratore che, mentre la Svizzera fu sollecita di pensare fino agli ultimi casolari del Cantone d'Uri, facendoci prolungare il tracciato, l'Italia non pensò ai sacrificii che faceva e non fu sollecita di tutelare l'interesse d'intiere Provincie.

Rammenta che l'on. Jacini si preoccupava del fatto che lo Spluga era sotto il tiro dei cannoni austriaci, ed a questo proposito si congratula con quell'ex-ministro che ha trovato dei cannoni che tirano ad una distanza di molte miglia.

L'oratore crede che, se la Camera fosse in condizioni normali e se potesse esaminare maturamente la questione, questa Convenzione verrebbe risolutamente respinta, perchè è dannosa alle finanze e non ottiene i risultati dei quali abbiamo bisogno. *(Approvazione sopra varii banchi.)*

Gadda (ministro dei lavori pubblici) dice che, presentando questa Convenzione, il Governo ha creduto di provvedere il meglio che si poteva agl'interessi del paese. Uno dei concetti principali che ispirò questa Convenzione, fu che bisognava mettere Genova in grado di fare concorrenza a quell'emporio commerciale ch'è Marsiglia.

La Commissione che il Ministero nominò nel 1865 trovò che il miglior valico per l'Italia era il Gottardo. Questa Commissione ha pubblicato dei raffronti statistici che furono generalmente lodati e che dimostrarono che l'obbiettivo al quale il nostro commercio dovea mirare era Basilea. L'obbiettivo di Costanza fu messo da parte perchè non racchiudeva la somma d'interessi che racchiude pel nostro commercio quello di Basilea.

Le combinazioni del concorso delle altre Potenze per il valico del Gottardo decidono in modo prevalente l'Italia in favore di questa linea. Questa combinazione d'interessi di tutte le Potenze interessate è quella che dovette dare l'ultimo colpo alle altre linee che contendevano il passo al Gottardo.

È una necessità per l'Italia avere un valico alpino. Noi non possiamo uscire dall'Italia colle nostre merci senza uno di questi valichi, i quali per la Germania e per la Svizzera sono di molto minor interesse, poichè deviando un poco esse possono facilmente giungere ai porti e trovare lo sbocco per i loro prodotti. Quest'è la ragione, per la quale l'Italia ha dovuto sobbarcarsi ad una maggiore quota di concorso.

Trova il ministro non potersi dall'Italia esigere una maggiore garanzia di quella stabilita dalla Convenzione. In ogni modo l'Italia non dà il suo denaro che a misura dell'avanzamento dei lavori.

Il ministro crede anzi che in questo caso noi abbiamo maggiori garanzie di quelle che abitualmente si abbiano colle Compagnie ferroviarie, poichè per il Gottardo abbiamo la garanzia morale del Governo svizzero, il quale, non è a dubitarsi, sorveglierà scrupolosamente i lavori.

Questo stesso Governo ci dà la garanzia morale che la Società costruttrice si costituirà.

Sostiene che noi per raggiungere il Gottardo non avremo da fare nessuna spesa, poichè le linee che devono condurvi verranno costruite senza il concorso pecuniario del Governo.

Il ministro confuta molti degli argomenti addotti dagli oppositori, ma la sua voce giungendo soltanto a sbalzi fino a noi, ci è impossibile seguire le sue argomentazioni.

Termina dicendo che si riserva di dare altre spiegazioni nel corso della discussione.

Cerroti riconoscendo l'utilità delle nuove linee ferroviarie che si aprono, e prescindendo anche dalla questione di sapere se debbasi preferire il Gottardo allo Spluga, osserva che poichè trattasi di spendere dei milioni bisognerebbe pensare allo stato dell'armamento delle nostre fortezze, alcune delle quali sono tenute in un modo veramente scandaloso.

Pres. lo prega a stare nell'argomento.

Bembo combatte la Convenzione, sostenendo che con molto risparmio di spesa e di tempo si potrebbe costruire un'altra via, ed ottenere lo stesso scopo. Si dice che i 45 milioni che fanno carico all'Italia, per la maggior parte vengono somministrati dalle Provincie e dai Comuni, talchè lo Stato non sborserà che poco più di cinque milioni. Ma è questa una buona ragione per persuaderci ad approvare una spesa, che si risolve pur sempre in un aggravio per le ricchezze nazionali? Ciò si capirebbe quando di fronte alla necessità di un passaggio alpino, non vi fosse altra via per aprirselo.

Ma non siamo in questo caso. Vi è il passaggio dello Spluga, il quale costerebbe molto meno, si costruirebbe in quattro o cinque anni, invece che in undici, o forse anche in diciotto, come opinava il Paleocapa del Gottardo, e finalmente le opere nelle quali spenderemmo i nostri denari, sarebbero quasi tutte sul territorio nostro.

L'oratore si meraviglia della facilità con cui il Governo propone alla Camera una spesa così enorme, e specialmente del ministro delle finanze, il quale molte volte si è visto lesinare per 100 o 200 mila lire, ed oggi lascia che si sprechino 45 milioni, senza darsene per inteso. Spendiamo questi milioni, se li vogliamo spendere, nell'esercito, nelle ferrovie delle Provincie meridionali, nella Sardegna, e almeno ne risentiremo noi stessi il vantaggio. Ma non li gettiamo via in una impresa, di cui altri più che noi goderà i vantaggi, mentre oggi meno di noi ne partecipa agli oneri.

L'oratore dimostra, con l'appoggio di varii raffronti statistici, come agl'interessi di tutte le Provincie italiane sarebbe molto più giovevole la via dello Spluga, di quella del Gottardo. Non ne esclude nemmeno Genova e Milano, benchè si vogliano far passare nella Relazione come le città più interessate a sostenere il Gottardo, e dice di non capire come queste due città abbiano potuto dare una sovvenzione per la linea del Gottardo; crede però che tanto Genova che Milano avrebbero dato un sussidio maggiore per lo Spluga.

Parla poi di Venezia, ed in generale dei porti dell'Adriatico, e dimostra come al loro commercio sarebbe molto più favorevole la linea dello Spluga. Deplora che non si siano abbastanza studiati e apprezzati gl'interessi dell'Adriatico; giacchè se ciò fosse stato, egli non dubita che il progetto del Gottardo sarebbesi abbandonato definitivamente.

Conclude dichiarando ch'egli si associerà alla proposta sospensiva che ha intenzione di presentare l'onorevole Villa-Pernice, proponendo che il progetto di un valico alpino sia fatto argomento di nuovi studii.

Maldini. Dice che farà meraviglia vedere due deputati della stessa città, l'uno dopo l'altro parlare in senso diametralmente opposto, giacchè egli si dichiara favorevole al Gottardo. Egli non intende sostenere che tutto l'Adriatico in massa debba sorgere in favore del Gottardo, ma crede che agl'interessi commerciali di Venezia debba essere più utile la linea del Gottardo che quella dello Spluga.

Non si meraviglia che si sostenga il contrario, perchè sa bene che in Venezia ci sono degli splughisti teoretici, che predicano e sostengono le loro idee anche nelle pubbliche riunioni.

Bembo. Domando la parola.

Maldini. Per non dar luogo ad equivoci, dice chiaramente ch'egli allude al Prefetto di Venezia, che ha fatto molte letture pubbliche in favore dello Spluga.

Massari. È un cittadino come un altro.

Presidente. Non interrompano.

Massari. Libertà d'opinione.

Presidente. Faccia silenzio, on. Massari.

Massari. Domando la parola.

Presidente. L'avrà a suo tempo. Continui pure, on. Maldini.

Maldini. Osserva come la Camera di commercio di Venezia, che certamente è un'autorità competentissima, benchè vi sia nel suo seno una corrente favorevole allo Spluga, non si è mai pronunziata nè per il Gottardo nè per lo Spluga.

L'oratore sostiene che Venezia nel suo interesse dovrebbe preferire il Gottardo allo Spluga, soprattutto dopo che, per l'apertura del Canale di Suez, l'Italia è diventata il punto di passaggio fra le Indie e l'Europa.

Ma Venezia non ha bisogno di questo nuovo valico alpino. Essa ha già risentito molto utile dal Brennero; il nuovo sbocco del Moncenisio e quelli che ora si discutono della Ponteba e del Predil, serviranno l'uno a Genova e l'altro a Venezia per far concorrenza ai porti di Marsiglia da una parte e di Trieste dall'altra.

Nella questione del Gottardo Venezia dunque non c'entra; che si prenda per obbiettivo il lago di Costanza o Basilea, ciò per Venezia è indifferente.

Nella scelta dunque fra lo Spluga ed il Gottardo, non è Venezia, ma Genova ch'è interessata. E per riguardo al porto di Genova egli sostiene che il passaggio del Gottardo presenta maggiori vantaggi di quello dello Spluga. La città di Genova, che comprende l'interesse che ha nel valico del Gottardo, ha votato per un sussidio di sette milioni, ed ha fatto il contratto col quale è divenuta proprietaria della darsena e del cantiere della Foce appunto in vista che si scegliesse lo sbocco alpino del Gottardo.

L'oratore crede che Genova sarà un emporio di commercio, pel quale passerà tutto il commercio dell'Europa centrale, ch'è diretto verso l'America, e quello che verrà dalle Indie verso l'Europa occidentale.

Quanto a Venezia, dunque, secondo l'oratore, essa è del tutto estranea alla questione; e riguardo ad essa egli non fa altro che raccomandare vivamente al ministro dei lavori pubblici di fare in modo che i lavori della grande Stazione marittima di Venezia siano condotti con maggiore regolarità e sollecitudine.

Bembo parla brevemente per un fatto personale.

Pres. La Camera vuole essa tenere seduta domani?

Voci: Sì! sì!

Voci: No! no!

Massari fa osservare essere impossibile prendere una deliberazione nelle condizioni, nelle quali si trova la Camera. Molti deputati si sono assentati nella certezza che domani non vi sarà seduta, e qui siamo troppo in pochi per prendere una deliberazione.

Arrivabene fa le stesse osservazioni.

Pres. Osservo però che se si fa una proposta, bisognerà pure decidere qualche cosa.

Lazzaro. Ma se non siamo in numero. *(Rumori.)* Siamo in quaranta, ed io non capisco come si possa con questo numero prendere una deliberazione.

Sella. La Camera è padrona di fare ciò che vuole, ma le osservo che bisogna bene un po' fare il conto col calendario e con ciò che c'è da fare.

Voci: Ai voti! ai voti!

Pres. È inutile chiamare ai voti se non si aspetta per sapere che cosa si vota.

Lovito. La Camera non è in numero e non può deliberare.

Pres. On. Lovito, perchè vuole ella impedire che la Camera tenga una seduta?

Lovito. Già è inutile illudersi. La Camera non può discutere le tre leggi chieste dal Ministero, e però sono inutili queste sedute forzate che ci vogliono far fare.

Sella (ministro) osserva che durante la discussione erano presenti molti deputati, ma non si può pretendere che tutti sieno ancora qui alle 6 1|4. L'unica ragione dell'on. Lovito è il dispiacere che i lavori procedano con alacrità. *(No! no! rumori.)*

Il ministro crede dunque che la seduta domani si può tenere.

Massari ripete che il decidere ora di tenere una seduta domani sarebbe un atto di sconvenienza verso i deputati che ora non sono presenti. È tanto più necessario che tutti i deputati possano assistere alle sedute, poichè trattasi d'un gravissimo progetto di legge. È una questione di convenienza e nulla più.

Sella. Non capisco però, sebbene l'onorevole Massari non ami le sedute domenicali, che si possa impedire ai deputati presenti di tenere una seduta domani.

Voci: A lunedì! a lunedì!

Pres. Allora il seguito verrà rinviato a lunedì.

Voci: No! no!

Pres. Come no? Loro sono in dieci che vogliono la seduta domani. Dunque, lunedì seduta pubblica. *(Approvazione.)*

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno.

Quesito importante. — Dal resoconto della Camera di ieri, riportato più sopra, rileviamo che due deputati di Venezia, il Bembo ed il Maldini, pronunziarono, nella discussione sulla ferrovia del Gottardo, due discorsi, nei quali, dichiarando ambedue di trattare gl'interessi di Venezia, vennero ad opposte conclusioni, l'uno, cioè il Bembo mostrandosi contrario alla linea del Gottardo, l'altro, cioè il Maldini, mostrandosi favorevole.

Noi rispettiamo interamente la libertà d'opinione e di parola dei deputati, quando però il paese che li ha mandati alla Camera non abbia in modo autorevole, col mezzo delle naturali sue rappresentanze espresso in una particolare questione qual è il suo desiderio, e quali i veri e supremi suoi interessi, nel qual caso il deputato che ha un'opinione contraria farebbe cosa più gradita tacendo; epperò domandiamo al Municipio ed alla Camera di commercio, se in tale importante questione lasciarono senza istruzione precisa i nostri deputati, tanto più che il nostro corrispondente d'oggi ci accenna, che, come non era da dubitarsi, così l'una come l'altra di queste nostre rappresentanze cittadine aveano all'unisono manifestato quali sono i veri interessi di Venezia.

Ispettorato municipale alla illuminazione a gaz. — Illuminazione a gaz dall'11 a tutto 20 giugno corrente: l'accensione dei pubblici fanali dovrà essere compiuta alle ore 8 1|2, e resteranno accesi fino alle ore 2:38.

Teatro Malibran. — La prima recita del *Rigoletto* ieri sera ebbe un buon successo, che non può non andare aumentando col seguito, giacchè gli elementi sono veramente buoni. Di due artisti si può francamente dire fin d'oggi ch'essi hanno un vero merito, e certamente superiore a quanto potrebbe far supporre la tenuità del prezzo del viglietto d'ingresso. Son essi la *Favi-Gallo* ed il *Bertolasi*; ed infatti ier sera essi riscossero non solo gran copia di applausi, ma furono ripetutamente richiamati sulla scena dopo il secondo ed il terz'atto ed alla fine dello spettacolo.

La *Favi-Gallo* ha un timbro di voce, che al primo udirla lascia qualche cosa a desiderare, ma canta con perfetta intonazione, con moltissima agilità, e con squisito sentire drammatico, onde ben tosto si guadagna la simpatia generale; il *Bertolasi* ha una bella voce di baritono, che quasi sempre maneggia assai bene; è un artista intelligentissimo, e che del pari riproduce assai bene la situazione drammatica. Egli brillò di più chiara luce nel second'atto, ov'ebbe veramente applausi pienissimi, ma nel terz'atto non produsse quell'impressione, che da lui ci saremmo aspettata, perchè si era di troppo affaticato nell'atto precedente.

Varii applausi ed un richiamo al proscenio s'ebbe pure il tenore signor *Zucchi*; ma al contrario qua e là egli ebbe pur qualche segno di disapprovazione. Per amore del vero dobbiamo però dire ch'egli era stato alquanti giorni indisposto, sicchè può essere assai facilmente, che appunto per tale indisposizione la voce in qualche punto gli venisse meno. Del resto, egli ha una vera voce di tenore e qualche frase fu da lui detta assai bene; sicchè sta a vedere com'egli andrà nelle sere successive.

Il contralto, la sig. *Stoika*, destò, sulle prime, un po' troppo l'ilarità del pubblico, colle sue leziosaggini che facevano per di più assai strano contrasto colla singolar gravità assunta in quel momento dal tenore; ma come cantante eseguì abbastanza bene la sua parte, e certo finirà col piacere. Anche *Sparafucile (il Buffagni)* se la cavò con discreto onore.

L'orchestra, assai finamente diretta da quel valentissimo maestro-concertatore, ch'è il Trombini, corrispose pienamente all'aspettazione che se ne aveva. Si portarono pur bene i cori. La messa in scena è assai decente. Insomma, lo torniamo a dire, lo spettacolo è veramente buono.

Il teatro aveva ieri un aspetto gradevolissimo e inaspettato di lindura. Una mano diligente aveva percorso colla spugna su tutte le pareti, sui colonnami, sui sedili e sui davanzali dei palchi; erano state riposte le poltroncine pei posti distinti; nei palchetti d'ogni ordine s'avevano messe nuove carte sulle pareti e fatti nuovi e abbastanza comodi sedili; tutto il teatro insomma brillava d'insolita luce. Non vogliamo essere maliziosi, ma crediamo che di questo miglioramento noi andiamo debitori alla venuta di *Cotogni*. Infatti era ben giusto che per lo straordinario spettacolo dell'agosto si rimodernasse, nei limiti del possibile, anche l'ambiente.

Bullettino della Questura dell'11. — Dalle fatte indagini in seguito al rinvenimento della botte d'olio di cui nel bollettino del 9 corrente, si è verificato che la medesima è di compendio d'un furto di 4 botti piene d'olio, avvenuto in danno del negoziante B. I. della Giudecca.

È stato già arrestato il custode del magazzino, ove stavano le botti, F. C., come sospetto complice.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per questua, e due per oziosità e vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 giugno.

La battaglia fra lo Spluga ed il Gottardo ferve più viva che mai. Siamo proprio nel più vivo della mischia e le opposte fazioni agitano la loro bandiera e rinnovano i più formidabili assalti. I sostenitori dello Spluga hanno compreso che sta per sonare l'ora fatale, e vedendosi sul punto di essere sopraffatti dalla falange degli avversarii, silenziosa, ma disciplinata, compiono i loro attacchi col coraggio della disperazione.

Ma lascierò la similitudine e verrò alla questione gravissima, che occupa oggi la Camera dei deputati. Tutti gli oratori che presero finora la parola, ad eccezione dei ministri, hanno trovato a ridire sull'operato del Governo, chi biasimando e il concetto tecnico e la Convenzione, chi invece combattendo unicamente la Convenzione, la quale è oggi battuta in breccia da tutte le parti. Ieri furono gli on. Bonfadini e Bertani che spezzarono le loro lance; oggi li seguirono gli on. Zanardelli e Bembo, i quali, partendo da diversi punti di vista, approdarono press'a poco alle medesime spiaggie. Solo l'onor. Maldini fra tutti gli oratori sostenne il Gottardo e tentò di mostrare che la linea dello Spluga non avrebbe favorito meglio Venezia della linea del Gottardo.

Mi arresterò principalmente sui discorsi pronunciati dai due onorevoli rappresentanti della vostra città, tanto più ch'essi esposero delle opinioni perfettamente opposte. Il discorso dell'on. Bembo, spoglio di frasi pompose, ma ispirato a criterii politici ed economici assai sodi, fu ascoltato con molta attenzione dalla Camera sebbene l'ora fosse tarda. Già vi dissi in altra mia lettera che trattandosi di una questione tecnica ed economica intorno alla quale si mostrarono divisi i giudizii degli uomini più autorevoli, io mi sarei astenuto dal sostenere piuttosto l'una che l'altra parte, e dal farmi solidale dell'uno o dell'altro criterio, mentre potentissimi argomenti si adducono e pro e contro il Gottardo; però non voglio tacere che recò non poca meraviglia che l'on. Maldini si alzasse giudice di una questione, intorno alla quale uomini assai competenti e dentro e fuori la Camera per quanto riguarda gl'interessi di Venezia, avevano manifestata un'opinione contraria alla sua, ed il fatto è tanto più degno di nota, che, se non erro, era già a sua cognizione la deliberazione presa dal Municipio e dalla Camera di commercio di Venezia d'indirizzare una petizione al Parlamento nella quale fosse dimostrato che il valico dello Spluga meglio risponde agl'interessi economici del paese in generale e della Venezia in particolare.

Ciò che produsse inoltre sfavorevole impressione fu questo, che l'on. Maldini per sostenere la sua tesi pronunciasse dinanzi alla Camera il nome del Torelli, vostro Prefetto, come quello di un'agitatore che si valeva della posizione autorevole che occupa, onde far propaganda pubblica a favore dello Spluga contro il Gottardo. Un sentimento di convenienza dovea persuadere l'on. Maldini a non chiamare in causa il nome del vostro Prefetto, e ad accordare a ciascuno quella libertà di opinione che certamente desidera per se e pei suoi amici; libertà che, a mio credere nelle questioni economiche e scientifiche non dev'essere sottoposta ad alcuna limitazione. Le parole dell'on. Maldini produssero un effetto ancora più disgustoso, quando facendo quasi una colpa alle vostre Provincie delle loro opinioni governative e seriamente liberali, le dipinse per questo come soverchiamente sottomesse e facili a seguire l'impulso delle Autorità; questo concetto poteva naturalmente ferire le giuste suscettività di coloro che per convinzioni proprie propugnavano un'opinione contraria a quella sostenuta dall'on. Maldini. L'on. Bembo, con parole moderate, ma espressive, rilevò con molta opportunità il lato sconveniente di questo gratuito apprezzamento dell'on. Maldini, mentre dava comunicazione alla Camera della deliberazione presa dal Municipio e dalla vostra Camera di commercio.

La discussione generale non accenna ancora ad essere chiusa; parecchi oratori devono ancora prendere la parola, fra i quali l'on. Peruzzi, il quale è pur contrario al Gottardo. Si sperava che la Camera prendesse la deliberazione, vista la strettezza del tempo, di tenere seduta anche domani, sebbene sia domenica. Cosa più ragio-

---

si presenta nell'ordine decrescente il seguente rapporto del Veneto che fra le undici regioni, rispetto alle latifoglie, occupa il nono posto, il secondo per le agrifoglie, ed il quarto per le miste, mentre in ordine alla superficie relativa all'estensione regionale dei boschi, il Veneto è sul seguente posto: undecimo riguardo alle latifoglie, secondo per le agrifoglie, e terzo per le miste.

Risultamenti questi che « se spargono molta luce sulla distribuzione dei vegetabili orizzontalmente e verticalmente, e bene studiati ne confermano le leggi, rischiarano ad un tempo l'economia forestale e l'amministrazione pubblica sui rispettivi e più utili provvedimenti intorno ai boschi. »

Il Regno ha 2,532,741 ettari di boschi soggetti al governo a scelta; 473,368 al governo ad alto fusto; 1,612,624 al ceduo e 407,160 al composto. *Del torno*, ossia del tempo della nascita al taglio delle piante o masse legnose nei boschi, è troppa la varietà nei boschi d'Italia, per poterlo almeno per ora, ridurre a distinti periodi. Nel governo ceduo dai 2 si estende sino ai 15 e 20, raramente ai 25 e 30 anni. Nei boschi ad alto fusto dai 20 va sino agli 80 anni, raramente ai 100. Nel governo composto, il torno del sottoceduo è come quello del ceduo, e quello dei matricini è indeterminato. Nel governo a scelta finalmente non ha norme nè limite; esso è assolutamente arbitrario.

La *media generale* della produzione legnosa annua per ettaro nei boschi del Regno, risultò di metri cubi 3,200. E nel governo a scelta di metri cubi 3,010; in quello ad alto fusto di metri cubi 3,090; nel ceduo di metri cubi 3.400, e nel composto di metri cubi 3.130. L'incremento medio annuo per ettaro delle varie classi di piante fu:

I. Nel governo a scelta:
 1° latifoglie di m. c. 3.000;
 2° aghifoglie di m. c. 3.010;
 3° misti di m. c. 3.000.

II. Nel governo ad alto fusto:
 1° latifoglie di m. c. 3.250;
 2° aghifoglie di m. c. 3.310;
 3° miste di m. c. 2.880.

Il prodotto medio annuo complessivo di tutti i boschi del Regno è quindi calcolato di metri cubi 17,123,945, dei quali 8,902,369 (il 0.52) nel governo a scelta; m. c. 1,335,406 (il 0,08) in quello ad alto fusto; m. c. 5,612,924 (il 0,32) nel ceduo, e m. c. 1,273,246 (il 0,08) nel composto.

Questo legno per la massima parte è prodotto da piante latifoglie, quello delle aghifoglie non toccando al più che il 0,08 del totale.

Nella *quantità* della produzione annua media *assoluta*, nella successione delle undici regioni, la Veneta occupa nel

governo a scelta il 3° posto,
governo ad alto fusto, il 6°,
governo ceduo, il 2°,
governo composto, il 7°.

Nel governo a scelta con latifoglie, il 10°; con aghifoglie, il 1°, e con miste pure il 10°; nel *governo ad alto fusto*, con latifoglie, il 6°, e nessuno con aghifoglie e miste, e nella media del prodotto annuo per ettaro, sul governo a scelta, il 2°; nel governo ad alto fusto, il 4°; nel governo ceduo, il 5°; nel governo composto, il 4°, e nel governo poi a scelta con latifoglie, il 6°; con aghifoglie il 1°; con miste, il 3°; nell'alto fusto con piante latifoglie, il 4°; con aghifoglie e miste, nessuno.

A questo punto arrivati, siamo paghi di avere fatto conoscere, dal poco che siamo andati riassumendo ed esponendo qualche cifra, che può interessare anche il lettore che non si dedica espressamente a tale genere di studii, e di avere pure invogliato qualcuno ad esaminare e compulsare tale interessantissima ufficiale pubblicazione, che torna sì ad onore del Ministero come del personale tutto dell'Amministraziane forestale.

Nel mentre pertanto affrettiamo coi voti anche la pubblicazione della seconda Parte della Statistica forestale sui prodotti secondarii boschivi, crediamo far cosa utile il riportare la conclusione con cui chiudesi l'elaborata introduzione del presente volume, e che riassume alcuni dati opportunissimi a conoscersi:

« I boschi nel Regno d'Italia occupano l'estensione di ettari 5,025,893, e quindi il 17.64 per 100 della superficie sua totale; rapporto inferiore a quello di Germania dove Maran lo afferma del 26.58 per 100, e superiore all'altro di Francia che è di 16.79 per 100.

« Si ammette dal più degli scrittori di cose forestali che il migliore rapporto per la fiorente prosperità materiale di uno Stato e pell'armonico equilibrio tra bosco ed altre colture, sia in generale quello del 20 al 25 per 100, al cui minimum sarebbe il paese nostro ben vicino.

« Eccedono però questa proporzione: Sardegna, Liguria, e se i dati fossero esatti, Toscana; la tocca Lombardia; se ne allontanano sempre più le Marche ed Umbria, Piemonte, Venezia, Emilia, Campagna-Calabria, Abruzzo-Puglia, ed alfine Sicilia.

« La distribuzione dei boschi, elemento della più alta importanza pel giudizio dell'attitudine loro al sodisfacimento dei bisogni della popolazione, è in Italia, tranne alcuna regione, abbastanza bene ripartita e comoda. La statistica la indica minutamente particolareggiata per Comune.

« L'Italia ha per ogni abitante ettari 0.20 di bosco, la Germania 0.37 e la Francia 0.27.

« *Bilancio materiale*. Nel calcolo del consumo annuo del legname di un popolo, la scienza nè l'esperienza, non hanno ancora potuto determinarlo in modo assoluto, chè variabilissimi ne sono i fattori; la popolazione densa o rada, più o meno avanti nella civiltà, il clima diverso, il modo di fabbricazione, lo stato dell'industria, del commercio, l'abbondanza od i difetti dei surrogati del legno, e cento altre condizioni fisiche ed economiche ne modificano in ogni luogo e in ogni tempo la calcolata quantità. Non di meno, computato insieme legname da combustione e da costruzione, molti autorevoli scrittori ammettono che il bisogno annuo di legno, ragguagliato per ogni individuo, sia da m. c. 1.000 ad 1.500 ed alcuni fin 2.000, ed i 2|5 di esso per costruzione, fabbricazione, cioè: arti, industrie ec.; i 3|5 per combustione, compresivi però gli avanzi del primo.

« Supponiamolo in Italia di m. c. 1.250 per ogni abitante e quindi m. c. 0.500 da costruzione, e m. c. 0.750 da combustione. Ammettiamo ancora che del legname complessivo tagliato nell'anno nei boschi nostri il 60 (sino all'80) per 100 serva alla combustione; dati non tanto lontani dal vero, ed avremo i seguenti risultati:

« *Consumo di legname*, metri cubi 30,342,220, cioè metri cubi 12,136,888 da costruzione, e metri cubi 18,205,332 da combustione.

« *Prodotto annuo* di legno m. c. 17,123,945, metri c. 0.705 per capo, e lasciata fuori calcolo la Sardegna, m. c. 0.528, dei quali metri cubi 6,849,578 da costruzione, e m. c. 10,274,367 da combustione.

« *Differenza in meno*, m. c. 13,218,275, cioè m. c. 5,287,310 di legname da costruzione, e m. c. 7,930,965 di legname da combustione.

« A questo riguardo differiscono tra loro le regioni: Sardegna è fornita di legno ad esuberanza eccezionale; ne difettano progressivamente di più: le Marche ed Umbria, Emilia, Venezia, Liguria, Abruzzo-Puglia, Piemonte, Campagna-Calabria, Lombardia e Sicilia.

« Al difetto può provvedere parzialmente il commercio in qualche luogo, ma difficile e dispendioso è il trasporto del legname, e nel generale risulterebbe anzi, che l'esportazione di esso abbia finora superato l'importazione. Vi provvede più efficacemente l'agricoltura colle piante arborescenti ed arboree, che alleva nel campo, nel frutteto, nel vigneto, nelle siepi ec. ec. Ma coll'incivilimento crescendo il difetto e ad un tempo la ricerca del legname, a malgrado dei moltiplicati surrogati, non vi opporrà più riparo efficace, se non se la maggiore istruzione agraria forestale sorretta nell'applicazione del senno del più illuminato proprietario: Stato, Comune o cittadino privato. »

G. F.

nevole di questa, io non mi saprei immaginare, eppure, dopo essere stata agitata confusamente sul finire della seduta, il Presidente decise, che la discussione fosse ripresa lunedì.

Fra i molti oratori che tumultuariamente presero la parola su questo meschino incidente, quasichè si trattasse di un grande affare di Stato, vi fu anche l'on. Lovito, il quale ebbe l'ingenuità di dichiarare, che s'egli non era favorevole a che la Camera tenesse seduta domani, e se cerca di sollevare continui incidenti, ciò dipende dal suo desiderio di tentare ogni mezzo perchè la Camera non concluda nulla, e non siano così approvate quelle leggi, sulle quali il Ministero chiamò la particolare sollecitudine del Parlamento. Che serietà e che patriottismo vi sia in una dichiarazione di questo genere, lascio a voi il giudicare. Fatto sta che perfino i deputati più diligenti e volonterosi, sono disgustati del modo poco serio con cui si conducono le cose, e per poco che la situazione parlamentare diventi tesa, non vi sarebbe da fare le meraviglie, se un bel giorno la Camera non si trovasse più in numero, e se i soliti escogitatori di incidenti cercassero di farlo constatare, per vincere il loro puntiglio, che altrimenti non si potrebbe chiamare.

Mi dimenticavo di dirvi, e merita di essere segnalato, che il ministro delle finanze prese oggi occasione da alcune parole pronunciate dall'on. Bertani, per iscolparsi dell'accusa ripetuta da diversi giornali, d'una soverchia tenerezza per la Società del Cenisio, la quale tenerezza lo avrebbe anche trascinato ad esercitare una pressione sulla Svizzera ed indirettamente anche sulla Prussia, per favorire codesta Società. L'onor. Sella, dimostrò con molti dati alla mano, il diritto che aveva il Governo italiano di fare queste condizioni, le quali costituiscono un beneficio di qualche milione per noi, il quale andrà in diminuzione della cifra stanziata per la sovvenzione, ed in pari tempo una guarentigia per la solidità, la precisione e la celerità dei lavori. La Camera accolse questi schiarimenti del ministro delle finanze, con segni di approvazione.

Non vi parlerò delle cure che si prende il Governo, per sollecitare quanto più gli riesce, il trasporto di quelle amministrazioni, che devono essere ricoverate in Roma pel 1.° di luglio; non voglio fare concorrenza a qualche giornale di qui che si occupa perfino delle dimensioni dei chiodi e delle tavole che devono essere adoperate per l'imballaggio delle carte e del mobiglio, pettegolezzi che lascierei volentieri ai giornali più ciarloni di Parigi. Mi basterà il dirvi, che fra pochi giorni tutto sarà pronto pel trasloco. Nessuno però dei giornali più autorevoli seguirà per ora la capitale nominale; essi tarderanno, probabilmente fino a novembre, il trasporto delle proprie tende.

Vicenza 10 giugno.

Come i vostri lettori già sanno, oggi, alle ore 9, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Monumento patrio ai caduti nel 1848. La cerimonia è stata commoventissima. Principiata nella Chiesa del Monte Berico colla messa, che fu celebrata dal canonico Fogazzaro, membro del Comitato del 1848, è finita con uno splendido discorso del commendatore Sebastiano Tecchio, detto da un terrazzino della Villa Piovene, posto a fianco del Monumento e dirimpetto alla chiesa medesima. Oltre ad un'immensa folla di popolo ed a parte della guarnigione in alta e perfetta tenuta; oltre alle Autorità civili e militari e dell'Associazione dei veterani vicentini, colla bandiera decorata da Vittorio Emanuele della medaglia d'oro al valor militare; oltre alle Deputazioni dei diversi Corpi costituiti, e dei Municipii della Provincia, assistevano alla funzione i rappresentanti di alcune tra le città venete, nonchè di Ravenna e Forlì, le quali, come è noto, avevano ciascuna nel 1848 un battaglione di volontarii valorosissimi a Vicenza. Ravenna aveva mandato l'egregio patriotta Giovanni Montanari, ch'era il degno comandante dell'antico battaglione. Forlì aveva fatto del pari, inviando il signor Gaetano Ghinassi, altro egregio patriotta, comandante anch'egli nel 1848 del battaglione di quella città. Il Ghinassi rappresentava Forlì insieme coll'assessore municipale, signor Tito Giulianini; e il Montanari rappresentava Ravenna insieme coll'assessore signor Francesco Romanini.

Notavasi tra gl'invitati, il generale conte Negri, aiutante di campo di Sua Maestà. Il generale Cialdini, che non ha potuto intervenire per malattia della moglie, aveva spedito un telegramma, dichiarando che si sarebbe trovato sul Monte Berico col *pensiero e col cuore*.

La Guardia nazionale ha fatto di sè eccellente mostra.

Il Monumento consiste in una grande statua, che rappresenta il *Genio dell'indipendenza*. È opera egregia del valente scultore milanese cav. Antonio Tantardini.

Non potrei chiudere questa lettera, tirata giù come Dio ha voluto, senza dirvi che in questa occasione l'illustre Zanella ha scritto un'ode, che è stampata nel *Giornale di Vicenza* di oggi, e che, a mio avviso, è tra le più semplici e belle del nostro poeta.

Vedi la Relazione della seduta d'ieri della Camera in prima pagina.

Leggesi nel *Journal officiel* del 7: Il conte di Choiseul, nostro ministro a Firenze, avendo, secondo le istruzioni avute, chiesto al ministro degli affari esterni, quale linea di condotta terrebbe il Governo italiano, per ciò che concerne gl'insorti francesi, che cercassero asilo sul suo territorio, ricevette dal sig. Visconti Venosta il dispaccio seguente, il quale non può se non stringere l'unione che le due nazioni hanno interesse a mantenere:

Firenze 31 *maggio.*

Signor conte.

Ho ricevuto la lettera che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi il 20 del mese corrente; voi mi esprimete la fiducia che il Governo italiano presti il suo concorso per fare espiare i loro crimini agli autori dei furti, degli assassinii e degli incendii della città di Parigi. Il vostro Governo vi ha invitato a chiedere nello stesso tempo dalle Autorità italiane gl'individui compromessi che potessero entrare nel Regno.

Quando ho ricevuto la vostra lettera, le istruzioni più energiche erano già state date dal ministro dell'interno per difendere rigorosamente l'ingresso negli Stati di Sua Maestà agli stranieri provenienti di Francia, non muniti di carte regolari, e che si trovassero nell'impossibilità di fare debitamente constatare le loro identità personali; misure di precauzione e di sorveglianza sono state prese pure verso gli stranieri che attraversano l'Italia per recarsi in altri paesi. I posti alla frontiera sono stati rinforzati a questo scopo, e nuove stazioni di agenti di sicurezza pubblica sono state stabilite in alcuni punti. Il Governo francese può contare del resto sull'esecuzione pronta e regolare delle Convenzioni esistenti tra l'Italia e la Francia per l'estradizione dei malfattori, e non dubito che si giungerà a impedire ai malfattori che hanno riempiuto d'orrore il mondo, di sfuggire al castigo che meritano.

Colgo ec.

VISCONTI VENOSTA.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 10 corr.:

Essendosi letto nell'elenco degli stranieri che avevano prestato il loro braccio alla Comune di Parigi, il cognome di certo Pisani, molti hanno creduto che questi fosse l'ufficiale dei bersaglieri Vincenzo Pisani, figlio del cav. Carlo e nostro concittadino. Noi siamo autorizzati a dichiarare che il sig. Vincenzo Pisani si trova in Girgenti, dove ha trasferito dal gennaio 1870 il suo domicilio. Possiamo anche aggiungere che, essendosi interpellata in proposito la Legazione italiana a Versailles, il cav. Nigra rispose che non si trattava di un Pisani, ma di un certo Cipriani, aiutante di campo del Flourens.

La Corte di cassazione ha pronunciato la sua sentenza nel processo Sonzogno contro la *Perseveranza*. Fu rigettato il ricorso interposto dal signor Raffaele Sonzogno, e condannato quest'ultimo al pagamento della multa.

Notizie da Versailles recano che nell'Assemblea sonvi screzii e dissensi gravi rispetto alla forma del Governo, che il sig. Thiers ha molta difficoltà a dissipare. (Così l'*Opinione.*)

Da una Corrispondenza parigina del *Sémaphore* di Marsiglia rileviamo la notizia che il Governo del 4 settembre si sarebbe intromesso a favore di Rochefort, in considerazione dei servigii prestati da questo nei difficili momenti dell'assedio tedesco.

Si ritiene fermamente ch'esso non verrà condannato se non al bando perpetuo.

Altra circostanza attenuante per Rochefort sarebbe che esso arrischiò di essere arrestato a Meaux, come difatti lo fu, solo perchè varii decreti d'arresto erano stati lanciati contro di lui dalla Comune.

Dal *Sémaphore* togliamo la notizia che il celebre banchiere J. Mirès è morto a Marsiglia in casa di suo genero, presso il quale erasi ricoverato qualche giorno avanti l'investimento di Parigi da parte tedesca.

La bella collezione d'armi di Vincennes fu completamente saccheggiata. Sopra 50,000 armi d'ogni genere conservate in quell'Arsenale, gl'insorti lasciarono appena 1000 sciabole di cavalleria. La perdita di quella collezione è assai deplorabile, perchè essa comprendeva tutti i modelli d'armi da fuoco portatili che furono in uso in Francia.

Telegrammi.

Berlino 9.

In questi circoli politici si racconta come cosa positiva che Visconti Venosta prima di spedire la sua Nota circolare, colla quale annunzia il trasporto della capitale a Roma, si rivolse privatamente per consiglio al principe Bismarck e da questi non solo vi fu incoraggiato, ma ricevette inoltre l'assicurazione che il Re d'Italia può sempre calcolare sull'aiuto dell'Imperatore di Germania. (*Presse di V.*)

Berlino 9.

Il Parlamento approvò l'indennità a favore delle città di Kehl, Altbreisach e Saarbrücken, come pure i sussidii pei Tedeschi espulsi dalla Francia.

Parigi 9.

I bonapartisti Forcade la Roquette, Rouher, Laguérronnière e Haussmann si presentano candidati in varii Dipartimenti. — I Prussiani cominciarono ieri a sgomberare il Dipartimento della Senna inferiore. — Si crede che lunedì verrà levato lo stato d'assedio a Parigi. — I giornali, ad eccezione dell'*Opinion Nationale*, approvano il discorso di Thiers e la votazione dell'Assemblea nazionale. I giornali repubblicani raccomandano di eleggere candidati repubblicani.

Versailles 8, *di notte.*

(*Sessione dell'Assemblea nazionale.*) La relazione di *Batbie* dice: La Commissione respinge unanimemente la proposta di Brunet; ma però propone di accogliere la proposta di Giraud, per l'abolizione delle leggi d'esilio contro i membri della famiglia Borbone. La relativa proposta dice: « Gli elettori di tre Dipartimenti, eleggendo i Principi d'Orléans, hanno domandato l'abolizione di quelle leggi. » Egli ricorda la Circolare dei Principi che diedero una spiegazione del significato della loro elezione, e nella quale si assoggettarono alla decisione della nazione, se vi abbia ad essere Repubblica o Monarchia costituzionale. *Batbie* dichiara in nome della Commissione di avere fiducia nel potere esecutivo, di voler riservate tutte le questioni costituzionali e soltanto terminata una ingiusta proscrizione.

Barthélémy S.t-Hilaire legge il rapporto del IX Ufficio che esamina la elezione del Principe di Joinville puramente dal punto di vista giuridico, e ne propone la convalidazione.

Il rapporto del X Ufficio propone la convalidazione dell'elezione del Duca di Aumale.

Billy legge una proposta dei deputati dei Dipartimenti occupati dalla Prussia, nella quale si domanda l'accertamento della verifica delle elezioni dei Duchi di Orléans e dell'abolizione delle leggi di proscrizione, per evitare ogni pretesto di un'agitazione, che potrebbe peggiorare la condizione dei Dipartimenti occupati dal nemico.

Venti membri della sinistra presentano una proposta consimile.

Il procuratore generale *Leblond* pone in risalto i pericoli che risulterebbero dalla dichiarazione della validità di quelle elezioni e dalla abolizione delle leggi di proscrizione. Egli ricorda che tra questi Principi ve ne sono di quelli che si fecero innanzi come pretendenti. Egli dice che la guerra civile esiste ancora in istato latente nelle grandi città; che occorre quindi grande cautela e moderazione. Aggiunge non essere ancora venuto il momento per tali misure; ch'egli reputa equivarrebbero ad un indebolimento dell'autorità di Thiers.

Batby combatte i timori di Leblond.

Thiers dice di non essersi mai trovato a fronte di una questione così ardua; espone i suoi imbarazzi, e fa notare come questa sia una questione politica.

Il paese, continua egli, la considererà come tale.

L'Assemblea nazionale deve pronunciarsi non solo coscienziosamente, ma anche con piena cognizione della cosa. Dice ch'egli esporrà perchè da principio fosse contro l'abolizione, e poscia abbia aderito al progetto di legge.

Thiers espone poscia la situazione del paese e dice: Noi abbiamo terminato una delle più grandi guerre civili che vi siano mai state; abbiamo riportato una delle più grandi vittorie che siano mai state guadagnate dall'ordine sociale. L'Europa ci ha ringraziato e si è congratulata per la nostra vittoria che ci ha salvato dall'anarchia. Da un mese la nostra posizione si è cangiata, si dimenticano le nostre sconfitte e non si ricorda che la nostra vittoria. Non conviene però farsi illusioni; l'insurrezione è disarmata, non dissipata. L'agitazione rimase negli animi; si deve evitare di dare nuovi elementi alle passioni. Conviene che si riprenda il lavoro. Thiers ricorda che un grande mezzo dei capi degl'insorti, era il sostenere che la Repubblica era in pericolo. La prudenza esige dunque che non si offra alcun pretesto in tale riguardo. Dobbiamo inspirare al paese fiducia nella nostra saggezza e nella nostra unione; il lavoro sta per riprendere il suo sviluppo. Da per tutto furono fatte importanti commissioni. Ma i grandi industriali tengono rivolti i loro sguardi sull'Assemblea nazionale cercando di accertarsi se essa manterrà l'unità, se noi ispiriamo fiducia, e se sapremo far fronte a tutti i nostri pesi.

Thiers espone gli enormi aggravii. La Francia deve prima ottenere lo sgombro del suo territorio; pone in risalto quanto vi sia di umiliante e di opprimente nell'occupazione, e dice: Noi dobbiamo nutrire 500,000 Tedeschi. Quando sarà fatto il pagamento potremo di nuovo incassare le imposte nei Dipartimenti occupati dal nemico. Noi abbiamo un *deficit* d'imposte di 400 milioni.

L'Assemblea nazionale deve conoscere questi particolari per apprezzare giustamente la condizione delle cose. Converrà dunque ricorrere al credito, ed a ciò è necessaria la fiducia dell'Europa. Non si dubita delle risorse della Francia, ma si teme che non sia mantenuta l'unità.

Thiers esprime il suo grande rispetto per la famiglia dei Borboni, ma soggiunge: Voi credete di compiere un grande atto di magnanimità nazionale, ma fate una cosa ben diversa. Non erano leggi di proscrizione, ma leggi di precauzione. Due Governi non possono sussistere l'uno a fianco dell'altro sullo stesso terreno. Egli ricorda di aver biasimato i repubblicani del 1848, perchè abolirono le leggi di proscrizione. Egli disse allora a Napoleone: « Questi imprevidenti repubblicani vi hanno richiamato; voi diventerete il loro padrone, ma non sarete il mio. »

Thiers esprime la sua amicizia per la famiglia Orléans, ma dichiara che la sua amicizia pel paese va al disopra di qualunque altra amicizia. *Amicus Plato, sed magis amica veritas.* (*Applausi.*)

Noi abbiamo riportato una vittoria materiale, ne riporteremo una anche morale colla nostra prudenza. Ricorda il patto di Bordeaux, difende la rivoluzione del 4 settembre, e dice: « Oggi è moda l'attaccarla, ma si dimentica che la si è desiderata, come del pari si dimentica i servigii che ha reso. Gli uomini del 4 settembre avevano torto nel voler continuare la guerra, ma il fallo non fu commesso in Parigi che dovette chiudere le sue porte, ma da quelli che regnavano al di fuori di Parigi, i quali fecero una politica da pazzi furenti ed insinuatori, e sostituirono l'azione di alcuni all'Autorità della Francia. »

Thiers dichiara che col patto di Bordeaux l'Assemblea nazionale voleva strappare la Francia a quei despoti che asserivano di tenerla nelle loro mani, ma non voleva abbattere la Repubblica. Noi abbiamo ricevuto dall'Assemblea nazionale il Governo di fatto; noi abbiamo il còmpito di ristabilire l'ordine ed il credito. Io non sono il più potente ma il più responsabile di tutti; io voglio adempiere lealmente il mio còmpito.

Thiers dichiara in qual modo egli sia repubblicano. Durante un lavoro di quarant'anni per dare alla Francia una Monarchia costituzionale come quella d'Inghilterra, egli dichiara di aver trovato più libertà a Londra che a Washington. Ma i Principi non hanno sempre compreso le condizioni di quel Governo. Essi dovevano comprendere che in sostanza la Monarchia costituzionale è una Repubblica, la cui presidenza è ereditaria. (*Applausi.*)

Thiers deplora l'enorme disgrazia delle rivoluzioni. La Francia risorgerà se noi siamo prudenti, ma nella posizione nella quale ci troviamo non dobbiamo esserlo a metà. Noi non dobbiamo commettere altri falli.

Egli ricorda che a Bordeaux si convenne di rimuovere le questioni che ci dividono. Egli aggiunge: Io ho ricevuto la Repubblica come bene a me affidato, ed io non la tradirò. L'avvenire non mi preoccupa, io mi occupo solo del presente, e non servo ad alcun partito, ma al paese.

Thiers tributa vive lodi all'esercito, e dice ch'egli ama i soldati come suoi figli. (*Applausi unanimi.*)

Thiers racconta che tutte le città mandarono Deputazioni, le quali dicevano che l'Assemblea nazionale vuol rovesciare la Repubblica, e Thiers rispose loro che ciò era falso; lodò l'Assemblea nazionale, e disse che si era ingiusti verso di essa. L'Assemblea nazionale è più liberale di me; una parte de' suoi membri, che nutre convincimenti monarchici, ebbe la prudenza di frenare le sue inclinazioni.

Egli aggiunse: Non è l'Assemblea nazionale che minaccia la Repubblica, ma voi. Non fate cosa alcuna la quale possa incoraggiare quei mostri, e voi renderete il più grande servizio alla Repubblica.

Le Deputazioni risposero: « Noi crediamo alla vostra lealtà, ma dopo la vittoria voi non avrete più lo stesso potere sull'Assemblea nazionale. » Thiers rispose ch'egli credeva che l'Assemblea continuerebbe a dargli la sua fiducia, ma che se la Repubblica fosse minacciata, egli si ritirerebbe. Thiers aggiunge: Con questa lealtà io ho dissipato la sfiducia, che se allora avesse prorotto avrebbe importato grandi pericoli. Senza queste parole la tranquillità avrebbe potuto essere turbata nelle Provincie.

Thiers spera che l'Assemblea nazionale approverà questo contegno; egli aggiunge: Se io sono andato oltre il vostro pensiero, sono compromesso io solo. Se si volesse precipitare una soluzione, si precipiterebbe la Francia in una immediata e terribile guerra civile. È mio dovere di rendere più che sia possibile durevole l'attuale stato di tranquillità e di cangiarlo se è possibile in una pace permanente. Egli esprime il convincimento che una rottura dell'attuale stato di tranquillità produrrebbe grandi sventure. Egli non vuole indagare se in avvenire possa ritornare la Monarchia, ma perchè essa sia stabile si deve poter dire che fu fatto lealmente il tentativo della Repubblica.

Thiers dice: Quei repubblicani i quali aderirono che la prova venisse da mani diverse dalle vostre, osservarono un contegno lodevole ed onorevole. Thiers eccita l'Assemblea all'unione ed alla scambievole giustizia. Racconta com'egli abbia creduto di poter abolire le leggi di esilio senza mancare alla lealtà, in seguito all'obbligo assunto dai Principi d'Orléans di non comparire nell'Assemblea e di non giustificare i timori da essi inspirati. Solo allora Thiers convenne nelle viste della Commissione. Qualora non si adempissero le sue speranze, egli prenderebbe le misure che gli sembreranno opportune, e domanderà all'uopo la sanzione dell'Assemblea nazionale. Thiers conclude dicendo: Io rimango qui se voi continuate nella vostra fiducia in me, se me ne reputate degno, e ripetendo che io non ingannerò nessuno.

Ducarre dichiara in nome della sinistra perchè esso ed i suoi amici della sinistra voteranno contro le conclusioni di Thiers, cui essi del resto continueranno ad appoggiare. Parla dei deplorabili disordini di Parigi, e deplora che l'atto proposto possa avere tristi conseguenze per mezzo di false interpretazioni e principalmente nei Dipartimenti che meno ebbero a soffrire dalla guerra.

L'esito della votazione è oramai conosciuto.

Versailles 9.

Il maresciallo Bazaine è atteso qui. — Credesi ch'egli voglia mettersi a disposizione del Consiglio di guerra proposto dal generale Leflò.

Brusselles 9.

Thiers avrebbe manifestata la sua contrarietà per una prolungazione di poteri. — Favre ha ritirato la sua dimissione in seguito ad istanze di Thiers, riservandosi di ripresentarla ad altro momento.

Gratz 10.

Una Deputazione di operai pregò il Luogotenente di porre in libertà il presidente della disciolta Associazione operaia, il quale fu arrestato. Il Luogotenente ricusò.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 10. — I Principi di Joinville e d'Aumale giunsero ieri a Versailles e si recarono a visitare Thiers e Grevy.

Si assicura che l'attitudine dei Principi è molto soddisfacente. Essi avrebbero fatto a Thiers ed a Grevy le più rassicuranti dichiarazioni.

Credesi che Grevy comunicherà oggi all'Assemblea la lettera dei Principi, con cui danno le loro dimissioni.

Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto con cui sono convocati pel 2 luglio gli elettori di 123 Collegii. Pubblica pure un avviso che rassicura le persone che deposero titoli o valori alla Banca di Francia, che tutti i depositi sono rimasti intatti.

Berlino 10. — Il Consiglio federale ricevette le Relazioni della Commissione sulle leggi relative ai soccorsi da accordarsi alle famiglie dei soldati della riserva e della *landwehr* e sulle dotazioni da conferirsi ai capi dell'armata tedesca in riconoscenza dei loro meriti eminenti nell'ultima guerra. Il conte Waldersee fu nominato incaricato d'affari presso il Governo francese; partirà il 13 giugno per Parigi.

Berlino 10. — L'Imperatore di Russia è partito. L'Imperatore Guglielmo e i Principi lo accompagnarono alla Stazione. Il Principe, Guglielmo, figlio del Principe ereditario, fu addetto al reggimento russo Imperatore di Germania. Due Granduchi ricevettero l'ordine dell'Aquila nera.

Berlino 10. — Lombarde 96 1/4; Viglietti credito 94 1/8; Viglietti 1860 82 3/8; Viglietti 1864 69; Azioni credito 159; Cambio su Vienna 81 7/8; Rendita italiana 55 7/8.

Ferma.

Marsiglia 10. — Francese 53. 55; Italiano 57. 70.

Vienna 10. — Mobiliare 288. 30; Lombarde 175. 50; Austriache 428; Banca nazionale 780; Napoleoni 9. 84; Cambio Londra 123. 75; Austriaco 68. 90.

Londra 10. — Lo *Scotchman*, giornale scozzese, annunziò che Rossel è arrivato a Londra. I minatori scioperanti del Sud-Galles propongono un arbitrato.

Londra 10. — Inglese 91 9/16; Italiano 56 5/8; Lombarde 14 11/16; Turco 46 3/4; Spagnuolo 33 1/16; Tabacchi 91.

Pietroburgo 10. — Il ministro d'Italia, Caracciolo, partì per l'Italia.

Le miniere di Laurion. — Qualche giorno fa, il telegrafo ci ha annunziato che i rappresentanti dell'Italia e della Francia in Atene avevano protestato contro la nuova legge del Governo ellenico sulle miniere di Laurion, e chiedevano un'indennità considerevole per la Società che aveva ottenuta la concessione di quelle miniere. Oggi riceviamo una Memoria dal signor G. B. Serpieri, il quale dà molti ragguagli su quella questione. Diremo in poche parole qual è l'argomento della controversia. La Società Roux e C. aveva chiesta ed ottenuta la concessione delle miniere del Laurion. Incominciati gli scavi, nulla fu trovato. Ma rimaneva sulla superficie una grande quantità di minerali provenienti da scavi antichi. Appartengono questi alla nuova Società? Il Governo ellenico lo nega, e vuol dichiararli proprietà nazionale; la Società, che ha già sostenuto molte spese crede di aver diritto sui medesimi. (*Op.*)

Società di piscicoltura. — Abbiamo ricevuto da Savigliano un opuscolo del dott. Revelli, medico, col quale esso propone di erigere in quel Comune uno Stabilimento di piscicoltura, mediante una Società anonima costituita da un capitale di lire 30 mila in 600 azioni, da lire 50 caduna. L'importanza della ittiogenia, ed i vantaggi, che, sull'esempio di quanto si ottenne in Francia e in Olanda, si possono ragionevolmente sperare, danno fiducia che il piccolo capitale occorrente per impiantare questa industria sarà in breve raccolto, e che lo Stabilimento di Savigliano presto crescera in favore, e servirà di esempio per altri paesi, che potrebbero con enorme beneficio utilizzare la piscicoltura.

Alcune lettere inedite di scrittori italiani. — « Fra gli inediti non v'ha scritto che più si desideri generalmente vedere pubblicato delle lettere famigliari, forse perchè con esse è aperto l'adito allo studio del cuore umano, tra tutti il più difficile e tuttavia il più necessario. Oltre a ciò le lettere dei chiari uomini sono pure utilissime alla storia, e da esse trar si possono con sicurezza le notizie non solo intorno la vita e le azioni di chi l'ebbe dettate e dei contemporanei, ma le tendenze altresì di tutto un secolo. » Con queste parole l'egregio prof. cav. Ferrato incomincia una dotta illustrazione da esso premessa a nove lettere del Battista Busini, Francesco Lottini, del vescovo Giovio, del cardinal Bembo, di mons. della Casa, di Orlando Malavolti, di Scipione Bargagli, e di Luca Contile, tutte del secolo XVI. L'opuscolo fu pubblicato per occasione di laurea, co' tipi della Minerva, Padova 1871.

Bollettino bibliografico.

Selmi Antonio. Il miasma palustre. Nuove lezioni di chimica igienica. Padova, tip. alla Minerva.

Malaspina march. Giovanni, ingegnere. Sulla ferrovia italo-elvetica più utile agl'interessi di Venezia e dell'Italia. Venezia, tip. Longo.

Dalmedico Angelo. Ninne-Nanne e giuochi infantili veneziani, raccolti e raffrontati a' toscani e ai francesi. Venezia, tip. Antonelli.

I cugini superstiti, ed alcuni amici del cav. **Giovanni Belli**, luogotenente di vascello di 1.ª classe in ritiro, morto il 9 giugno 1871, nell'acerbità del più sentito cordoglio per tanta perdita, ebbero oggi la grande sodisfazione di veder riuniti nella chiesa di S. Maria Zobenigo, ov'ebbero luogo i di lui funerali, una lunga schiera di amici, e commilitoni, i quali col loro intervento dimostrarono l'affetto all'ottimo cittadino ed amico.

I sottoscritti quindi si sentono nello stretto obbligo di rendere ad essi il più sentito ringraziamento.

L'11 giugno 1871.

GIOVANNI E CATTERINA GABRIELI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 giugno	del 10 giugno
Rendita	60 32	60 35
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 86	20 90
Londra	26 37	26 34
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	708 50	708 —
Prestito nazionale	81 70	81 70
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2870	2810 —
Azioni ferrovie meridionali	384 25	385 90
Obblig. » »	183 —	181 —
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 60	79 55

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 giugno	del 10 giugno
Metalliche al 5 %	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	69 —	68 90
Prestito 1860	100 20	99 15
Azioni della Banca naz. aust.	784 —	785 —
Azioni dell'istit. di credito	289 50	288 30
Londra	123 60	123 80
Argento	121 50	121 80
Zecchini imp. austr.	5 87 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *giugno.*

Oggi è arrivato da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il 9 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale erano segnate a 2760; la Rendita ital. a 60; il Prestito naz. a 81 : 50; le Azioni della Regia a 708; ed a Milano, la Rendita ital. a 60 : 10; il Prestito naz. a 81 : 40; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni a 708; il da 20 franchi da lire 20 : 90 a lire 20 : 88; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 1/2 per fin di mese.

Vapori attesi.

Da Rotterdam, il vap. inglese *Adele*, cap. Soung, sarà qui pel fin di mese, racc. ai frat. Pardo.

Da Liverpool, il vap. inelese *Bavarian*, capit. Follett, d'imminente arrivo, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Londra, il vap. inglese *Adalia*, cap. Sanderson, si aspetta imminente, racc. a I. Bachmann.

Da Londra, il vap. inglese *Emma Ash*, cap. Valcher, sarà qui per la fine del mese, ai frat. Pardo.

Da Hull, il vap. inglese *Dido*, cap. Frankius, sarà qui entro il mese, racc. ai frat. Pardo.

Da Alessandria, il vap. inglese *Atlas*, cap. Drinkwoter, si attende pel fin di mese, da Sarfatti.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, sarà qui venerdì prossimo, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, sarà qui sabato prossimo, racc. a G. Camerini.

Este 10 *giugno.*

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	22 34	22 84
» mercantile	— —	— —	21 61	22 10
Formentone pignoletto	— —	— —	19 36	19 86
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	19 12	19 24
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 94	8 19

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 — —	60 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 75 —	82 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Skorzewnki, conte, - Th. Korlisminoff, - Sig.ª De Besabrasoff, con famiglia, tutti dalla Russia, - De Budé, contessa, da Ginevra, con seguito, - Frillez, colonnello, - Stokos, ambi con moglie, - Trevà, capit., tutti tre dalle Indie, - Herzfe'd E., consigl. di Stato, dalla Francia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Thomas E., dall'interno, - Leggett Chambers, - Witthaus G. H., - Chauncey J. Bowen, con seguito, ambi con moglie, - Sig.ª Dewey M. J., - Miss Anna P. Dewey, tutti cinque dall'America, - Anderson W. M., - Horglen J., ambi dall'Inghilterra, - De Glinka, damigella d'onore di S. M. l'Imperatrice di Russia, con famiglia e seguito, - De Bielsky C., ambi dalla Russia, - van Boys J. T., da Amsterdam, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Carlo dei Conti Gentili, maggiore di cavalleria, - Ajollo L., con moglie, ambi dall'interno, - Drey A. S., negoz., da Monaco, - Leonardi P., uffic., da Rovereto, - Zanfos, dalla Grecia, - Kedzierski, da Zlozow, - Pfeiffenberger, da Pest, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Selzer J., - Slimmenbauer J., negoz., - Gechmann F., - Pillwoch F., tutti da Vienna, - J. Ipchliuki, - Conbiu, - Pasini F., da Ginevra, - Sommer F., negoz., - Caligaro L., - von Owstien, con moglie, tutti tre dalla Prussia, - Tirgens F., - Gortian F., con famiglia e seguito, - Raknetz, barone, - Stewart J., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Arcellazzi A., - Poretti G., ambi dall'interno, - Douglas, uffic., - Dohna, conte, - Statterheum, tutti tre dalla Prussia, - Rogig A., dall'Ungheria, - Marizza L., da Gorizia, - Lennox, da Londra, con fratello, - Kerschbaum, d.r, - Ledochowski, conte, - Rabe M., - Schweinburg C., tutti tre dall'Austria, - Schlenzig A., dalla Sassonia, - Kolver R., da Cologna, - Kern M., tutti poss.

Albergo Laguna. — Sigg.i Hasettine, dall'interno, con famiglia e seguito, - Sigg.i De Lasocki, con famiglia, - Sig.ª Hilarina Iwanowska, con figlia, tutti tre dalla Polonia, - Sigg.i Deane W., da Londra, - Sig.ª Garcenet, istitutrice, da Digione, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Percy Gaugh, - Payne, maggiore, - Hooper G., tutti poss., da Londra.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Persigny, duchessa, dalla Francia, con figlia e seguito, - Sulkowski principe A., dalla Prussia, con domestico, - Bartow E., - Cranstm G. E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Peicioni G., dall'interno, - Michez J., da Brusselles, - Ramsay, maggiore, dall'Irlanda, - José E. Bernal, da Cuba, - Hollande E., dalla Francia, tutti con moglie, - Comerson E., da Colmar, con sorella, - De Looz-Cotowarem, duca, - De Meulenaer, cav., ambi dal Belgio, - Roman, da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Alizeri G., con figlia, - Straulino G., - Sig.ª Bayard, - Venturino, prof., - Campioni G., tutti dall'interno, - Cunnington John, con famiglia, - Scuttliffe R., - Phelps, capit., - Mackay R., ambi con moglie, tutti quattro da Londra, - Clay John, dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Altina T., negoz., dall'interno, - Rentz, - Kraus, - Drory G., - Waleking W., - Rivington R., tutti tre da Londra, - De Stezkevic S., dalla Polonia, - Palatiano M. D., da Corfù, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Ruben F., pittore, da Vienna, - Gourad Gautsch, da Monaco, con moglie, - Peltv Huvaite Party, con famiglia, - Rollo M., generale con moglie, ambi da Londra, - Helmich A., - Wilh Sinn, - Sinn A., tutti tre negoz., dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Boso F., - Cazzioli A., - G. Lombardi, - Clirino G., con moglie, - Tregnaghi A., - A. Lorislanzi, - Sigarello G., - Cortesi A., - Daviso bar. V., tutti dall'interno, - Conin L., da Parigi, con moglie, - G. Crigneschi, da Gorizia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cedraschi M., - Gola D., - De Silvestri A., - Gallina P., - Gioviani G., - Cossinatto, tutti negoz., - Bianchi N., - Petrarchi A., - Chiudisio F., tutti tre con moglie, - Figuzzi cav. M., - Merli, Sindaco, - Garrone, r. uffic., tutti dall'interno, - Gauptmoor N., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 : 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 giugno, ore 11, m. 59, s. 25, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato a Portoferraio, a Brindisi e a Taranto.

Spirano venti del 3.° quadrante, forti in alcuni punti del centro.

Cielo piovoso a Firenze e a Napoli; coperto o nuvoloso altrove.

Il barometro è stazionario o poco alzato.

Domina tempo turbato variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 10 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 . 71	mm. 756 . 57	mm. 757 . 83
Temperatura (0° C.i) Asciutta	14 . 5	17 . 4	13 . 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13 . 0	14 . 0	11 . 7
Tensione del vapore	mm. 10 . 25	mm. 10 . 25	mm. 9 . 41
Umidità relativa	83 . 0	69 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	. .	6.12	3.50

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 ant. dell'11.

Tempo mass. . . . . . 19 . 1

minim. . . . . . 12 . 6

Età della luna giorni 22.

Fase U. Q.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 12 giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 11 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 1.° luglio 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino all'anagrafico N. 2427, piano terreno, all'appalto seguente:

Costruzione di un Bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'Ufficio.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19|20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 175,000 equivalente al 5 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 1.° luglio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 11 giugno 1871.

Per la Direzione.

Il segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Rovigo — Comune di Ficarolo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 luglio p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Sotto-segretario municipale coll'annuo soldo di L. 1200;

b) Maestra di grado inferiore col soldo di Lire 600.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a quest'ufficio, corredate dei documenti voluti dagli speciali avvisi debitamente pubblicati.

Dal Municipio,

Ficarolo, 6 giugno 1871.

Il Sindaco, CARPI.

Il Segretario, Bellinetti.

369

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 27 maggio 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 134,818,425|22	146,239,535	84
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,421,110|62		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio		171,654,454	17
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		57,788,984	67
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870)		449,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		8,073,728	55
Effetti all'incasso in conto corrente		799,657	21
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		12,211,690	33
Spese diverse		4,120,434	98
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		25,222,050	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,974,820	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		255,669,970	
Depositi volontarii liberi	L. 153,458,072|23	174,469,067	22
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,190,994|99		
		L. 1,499,504,068	03

Passivo

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	
Biglietti in circolazione		754,912,792	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,131,643|19	2,656,382	38
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,524,739|19		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		14,592,933	57
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		39,258,980	66
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		9,298,715	74
Mandati e lettere di credito a pagarsi		4,373,753	66
Dividendi a pagarsi		196,046	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		29,238	13
Creditori diversi		14,705,989	58
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,081,404	51
Benefizii del semestre in corso		3,640,848	76
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,866,910	
Depositanti di oggetti e valori diversi		174,649,067	22
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro	L. 11,427,122|22	38,790,757	22
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in biglietti	» 27,363,655		
		L. 1,499,504,068	03

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7548. 1. pubb.

AVVISO.

Si fa noto ai creditori di Antonio Presotto fu Vincenzo, detto Garganego, oste di qui, essersi da questo assieme con Angela Fabris-Olivetti, presentato patto pregiudiziale coll'offerta del 40 per cento, e si citano a sensi del § 463 Reg. Giud. all'Aula verbale del 27 giugno corrente, ore 9 ant., coll'avvertenza, che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione della pluralità dei presenti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 5 giugno 1871.

MALFER. Sostero.

N. 5151. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 agosto venturo, dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane, presso la residenza di questo Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'Asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, e ciò sopra istanza del locale R. Economato generale dei Benefizii vacanti, che procede esecutivamente in confronto di Antonio Zennaro del fu Pietro.

Stabile da subastarsi

Provincia, Distretto e Comune di Venezia.

Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Casa nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, descritta al mappale N. 1910 colla superficie di pert. metriche 0, 12 colla rendita di L. 116:16 nell'estimo provvisorio avente i civici NN. 3704, 3705, 3706, ora marcata degli anagraf. NN. 3784, 3785, 3786, confina: a levante, calle del Forno, ponente, Prebenda di S. Giovanni in Bragora, mezzodì, stabile Stivanello, tramontana, orto della Chiesa.

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in valuta legale a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima, ed il deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro giorni 14 continui da quello della delibera dovrà il deliberatario versare in valuta legale il prezzo per cui l'avrà ottenuta, nella locale Cassa di risparmio, e depositare in questa Cassa forte il relativo libretto, meno il decimo come sopra depositato.

4. Saranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva, comprese la delibera e l'imposta pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suesposti, perderà il deposito e sarà di nuovo subastato lo stabile a suo rischio e sue spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso sino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

6. Depositato il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 4, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria ed il possesso, ritenuti a suo carico dal giorno della delibera ogni peso ed imposta aggravanti lo stabile.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità per lo stato del medesimo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 4 maggio 1871.

MALFER. Sostero.

N. 7362. 3. pubb.

EDITTO.

Per il quarto esperimento d'asta immobiliare di cui l'Editto 23 febbraio p. p. N. 2209, inserito nella Gazzetta Venet[a] ai fogli N. 78, 89, 80 si ride[…] d'ufficio il giorno 21 giugno [cor]rente, dalle ore 1 alle 2 p[…] fermo nel resto il predetto E[ditto]. Locchè si pubblichi co[l] metodo ed anche nella Ga[zzetta] di Venezia.

Dal R. Tribunale provi[nciale] Sez. civ.

Venezia, 1 giugno 1871.

MALFER. Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 GIUGNO.

Pubblichiamo più oltre la Circolare del sig. Giulio Favre, già segnalata dal telegrafo, sulle cause dell'ultima insurrezione di Parigi. Non vediamo, a dir vero, l'utilità pratica d'un simile documento. Dato pure che il sig. Giulio Favre avesse scoperto le vere cause dell'insurrezione, non crediamo che l'Europa inizierà con lui una discussione sopra questo argomento. Il Ministero degli affari esteri non è una cattedra di filosofia della storia, e dato pure che le vere cause sieno state scoperte, non è tanto all'Europa che importa saperle, quanto al Governo francese, perchè cerchi di rimuoverle, evitando che per l'avvenire si rinnovino gli stessi effetti.

Pare che il sig. Giulio Favre abbia voluto in quest'occasione giustificare una frase della lettera del Principe Napoleone, che cioè egli sia in tutti i suoi atti animato da un solo sentimento, dall'odio dei napoleonidi. Difatti il ministro degli affari esteri della Repubblica francese crede che una causa dell'insurrezione sia l'agglomeramento di 300,000 operai a Parigi, per l'esecuzione dei grandi lavori ordinati dal sig. Hausmann, Prefetto della Senna. Non è la prima volta che si fa l'accusa al secondo Impero di accarezzare un po' da lontano le idee socialiste, per far paura alla borghesia, che fu sempre, per tendenze e per interessi, orleanista. Se la colpa però ci fu, è certo che vi è stata anche la punizione.

Ma il signor Favre avrebbe dovuto insistere meno, ci pare, sopra questa causa, giacchè in quegli operai agglomerati a Parigi dal secondo Impero, il sig. Favre trovava pure i suoi elettori, e allora egli non era tanto severo con loro, come lo è attualmente. L'Impero avrebbe fatto la parte di quello stregone novizio, che dopo aver evocato il diavolo, non sapeva mandarlo via. Ma il sig. Favre, che ora fa il censore, dovrebbe ricordarsi che con quel diavolo anch'egli ha fatto i suoi patti. In tal caso, tanto l'Impero, che il sig. Favre e i suoi colleghi, avrebbero raccolto quello che avevano seminato. Il sig. Favre è riuscito a buttar giù l'Imperatore, ma il sig. Favre si è trovato poi di fronte l'insurrezione parigina, ed è alla vigilia di cadere anch'esso, per opera forse di quel sig. Thiers medesimo, che ora lo incuora a restare.

Se il ministro degli affari esteri di Francia, fa recriminazioni contro il secondo Impero, egli offre però il fianco a recriminazioni maggiori. Ci sono frasi nella circolare, che contrastano col passato del sig. Favre, e fanno vedere qual valore si debba dare in generale a quelle assolute teorie di libertà, di cui sono così ferventi apostoli gl'irreconciliabili sotto tutt'i Governi.

« La Francia, dice il sig. Favre, è stata per una serie di errori volontarii, slanciata fuori delle vie del giusto e del vero. Essa subisce oggi le prove più crudeli e la più logica delle espiazioni... *Introdurre nelle leggi le severità reclamate dalle necessità sociali* e applicare queste leggi senza debolezza; ecco una novità, alla quale bisogna che la Francia si rassegni. È per lei una questione di salute. » Sappiamo che le società umane, dopo terribili sconvolgimenti, devono avere qualche volta di queste rassegnazioni. Ma quando il sig. Favre era sui banchi di sinistra, egli non avrebbe mai consigliato il paese a rassegnarsi. Gli uomini del 4 settembre sono veramente sfortunati. Un maligno destino li perseguita. Il sig. Favre è costretto a invocare leggi eccezionali, il sig. Picard chiede la cauzione pei giornali. Essi hanno afferrato il potere, ma l'hanno avuto ad un prezzo ben duro, quello cioè di sconfessare il loro passato. Essi possono dire per esperienza che il potere qualche volta è la più grande delle punizioni.

Il sig. Picard è già uscito dal Ministero insieme col sig. Leflò. Il sig. Thiers l'ha nominato governatore della Banca, ma era un dono insidioso. La nomina del sig. Picard fu accolta sì male, che egli dovette rinunciarvi. Così il signor Thiers si è mantenuto in buoni termini col signor Picard, e si è egualmente sbarazzato di lui.

Ora si va chiedendo che escano dal Ministero anche i sigg. Favre e Simon, i due soli che restino del Governo della difesa nazionale. Il signor Thiers li difende, li copre colla sua autorità, li prega di restare, quando si dimettono, ma la loro posizione diviene sempre più difficile, e il sig. Thiers si sbarazzerà anche di loro, fra non molto, avendo l'aria d'esserne dispiacentissimo. Quando poi tutti gli uomini del 4 settembre saranno andati, quando i repubblicani non faranno più parte del Governo, allora sì che la Repubblica è sicura. Singolare teoria, per la quale pare una Repubblica non possa vivere e fiorire, se non governata da uomini monarchici!

Nel discorso che il signor Thiers ha pronunciato all'Assemblea di Versailles, a proposito delle elezioni dei Principi d'Orléans, e della abrogazione delle leggi d'esilio, l'illustre uomo di Stato non isconfessò il suo passato.

Fece omaggio alla Monarchia costituzionale, dicendo che « è una Repubblica il cui Presidente è ereditario, » e soggiungendo che a Londra gli era sembrato di vedere « più libertà che a Washington. » Però, egli non vuol tradire la Repubblica affidatagli, e crede che si debba fare uno sperimento con tutta la buona fede possibile, onde togliere il pretesto a tutte le accuse. Quando crederà il sig. Thiers che l'esperimento sia fatto? Nel suo discorso egli è stato abile; ha lasciate aperte tutte le vie, e non ha disgustato nessuno. Ma però, è certo, che quando un capo di una Repubblica parla così, non si può credere che questa sia nata viva e vitale. La fine dell'esperimento si può facilmente indovinare. Gli stessi repubblicani la temono; essi non hanno che una preoccupazione, quella di non precipitare le cose. Aspettan soccorso dal tempo.

La relazioni diplomatiche tra la Germania e la Francia si riprendono. Le due Potenze si faranno rappresentare per ora da incaricati d'affari; la Francia dal sig. di Gabriac, la Germania dal sig. di Waldersee.

Navigazione dall'Italia alle Indie.

Credevo non fosse più necessario tornare sugli argomenti generali che si riferiscono alla navigazione dall'Italia alle Indie. E veramente a quest'ora la faccenda avrebbe ad essere più avanti nel terreno pratico; ciò dico riguardo a Venezia, che per Genova è ben altrimenti la cosa. A me pare che a Venezia si tardeggi un po' troppo in cotesta vitalissima trattazione, e non vi si metta nè tutto il buon volere, nè tutto quell'ardore che per tale bisogna a rigore sono richiesti. È ella peritanza o sicurezza eccessiva? A me sembra indolenza bella e buona. Perchè Venezia non vorrà imitare Fiume, Trieste? Ma in tale circostanza perchè almeno non segue le tracce dei Genovesi? E i giornali che fanno? Perchè non ribattono le insinuazioni, le mezze parole, le esigenze che in una guisa, o nell'altra fanno capolino sui giornali di Genova, di Firenze e di Napoli? Perchè dopo la deliberazione della Camera di commercio odo con sorpresa voci di scissure negli stessi giornali di Venezia, e veggo la *Stampa* entrare nel campo dell'opposizione? Dovremo dunque ripigliare la discussione generale? Per Dio, questo è uno sciupare un tempo prezioso e pascersi di chiacchiere, mentre altri fanno, e come fanno! Io aveva proposto un'unica linea dall'Italia alle Indie con trasbordi a Brindisi per Genova e Venezia. Se il mio piano fosse stato accolto dai Veneziani, noi avremmo legata Genova a Venezia, perchè costituendo Brindisi punto italiano d'attacco per le Indie, Venezia veniva ad avere la linea principale e diretta come a giusto titolo le appartiene. Non si volle e sta bene. Oggi però Venezia deve fare ogni sforzo per istituire una linea separata e diretta, mettendosi in grado di ottenere la sovvenzione governativa nell'istesso tempo che la otterrà Genova. Ma conviene far presto *con unità d'idee e con unità d'azione*. Si costituisca il Comitato promotore, rediga un programma sensato, ed apra una pubblica sottoscrizione a Venezia, in tutte le città italiane ed a Londra. Stia pur sicura Venezia che i capitali non le faranno difetto per stabilire una linea di navigazione, sovvenuta dal Governo, da Venezia alle Indie, specialmente se la Compagnia si baserà sopra uno Statuto, che le permetta ingrandirsi agevolmente, a misura che le esigenze dei crescenti traffici ne mostrassero la necessità. Non è dunque doloroso che oggi la *Stampa* ritorni sul piano da me abbandonato, e lo falsi per di più difendendo due linee da unirsi con trasbordo a Porto Said? Sa ella la *Stampa* cosa vogliano dire due linee separate dall'Italia a Porto Said, e di là unite alle Indie? Vuol dire preminenza per la linea genovese. A Brindisi, come avevo proposto io, vorrebbe dire preminenza per la linea veneziana. Qui odo mille voci gridarmi contro — « di qual *preminenza* andate parlando? Genova e Venezia devono essere trattate ugualmente. » Ecco posta la questione sul terreno ch'io mi sono proposto in questo mio articolo di esaminare brevemente.

Dicono sia inopportuno suscitare certe rivalità, cose viete, e ch'eran buone tutt'al più quando a Genova e Venezia v'erano i Dogi. Sara codesta carità di patria; ma la mi pare una timida scappatoia per non fermarsi a considerare di proposito il vero stato delle cose.

Genova e Venezia sono città sorelle, figlie d'una stessa patria. Se ad ognuna di esse verrà assegnato il suo campo d'azione separato, designato dalla stessa natura, saranno amiche e gareggeranno d'emulazione; ma se l'una vorrà invadere il campo dell'altra, saranno rivali e discordi. Per ragioni geografiche, economiche, politiche e di alto interesse nazionale, l'Italia deve fare il commercio delle Indie per mezzo d'una linea di navigazione che metta capo *principalmente* a Venezia. E per spiegare alquanto più chiaramente la cosa, messa in tanta evidenza dal nostro egregio Valussi, l'Italia deve far testa a Venezia e sulle coste adriatiche, per arrestare il movimento assorbente che si sviluppa a Trieste e a Fiume. È su questa linea che l'Italia ha dei pericoli da scongiurare, pericoli serii, non immaginarii, come taluno si compiacque chiamarli. Se l'Italia non innalza Venezia all'altezza di Trieste, perderà l'Adriatico, e quando avrà perduto l'Adriatico, si sarà fatalmente chiusa la grande strada della sua futura prosperità, perchè avrà perduti i commercii orientali. *Rimarrebbe sempre Genova e il Mediterraneo.* Sono illusioni coteste, fatali illusioni, che ci porteranno la rovina se vorremo più oltre coltivarle.

Per Genova e pel Mediterraneo non si pratica verso le Indie il commercio *italiano* e molto meno *europeo*. Tutto al più si farà un commercio genovese, napoletano e siciliano. Quali sono le ragioni che militano per una linea genovese alle Indie? L'affluire delle merci italiane od europee a Genova forse? La brevità della via? Convenienze commerciali e politiche della nazione? Prossime speranze di spostamento nelle correnti di traffico? Nulla di tutto ciò. Sola ed unica ragione per cui si vuol accordare la sovvenzione a Genova per la linea delle Indie, si è quella che deriva dall'avere la Società Rubattino, in vista della sovvenzione governativa, spinto arditamente i primi piroscafi italiani al di là del bosforo di Suez, nel mar Rosso e nel mare Indiano. Mano alle statistiche. Nonostante le sue comunicazioni dirette, Genova non ha ottenuto *un ottavo* dell'importazione che ottenne Venezia dalle Indie colle sue comunicazioni indirette ed avveniticcie. Si deve adunque rifiutare a Genova la sovvenzione per le Indie? Dio mi guardi dal dire una tanta bestialità. L'Italia ha bisogno di due linee, una adriatica ed una mediterranea; ma la linea del Mediterraneo deve restare in seconda linea, perchè così vuole la forza delle cose, perchè così è stabilito dalla suprema necessità che dirige il movimento commerciale europeo. *Ma voi considerate le cose nello stato attuale, non come saranno in un prossimo avvenire. A giorni s'apre il Cenisio, in breve s'aprirà l'Alpe del Gottardo, e allora?* Riguardo al Gottardo, come mi diceva egli stesso un illustre Genovese, è inutile pensare in questo momento. Prima che quel valico alpino possa accogliere il commercio d'Europa passeranno più *di dieci anni!* Nella vertigine degli avvenimenti dell'epoca nostra, dieci anni sono dieci secoli. E aveva ragione. Per quell'epoca penseremo più a comodo. E il Cenisio? Qualche vantaggio il Cenisio porterà a Genova, ma meno di quello che comunemente si crede. Il varco del Cenisio accenna all'Adriatico e precisamente a Brindisi.

Di là verranno in Italia le poste, i viaggiatori, le merci preziose ed un fascio inapprezzabile di relazioni commerciali che hanno bisogno di rapidità e di accorciamento di via. Tutto ciò farà capo a Brindisi, non a Genova. La merce pesante fluirà quasi tutta a Marsiglia. Per cui Genova non sarà mai un emporio commerciale per l'Oriente. Lo sarà incontestabilmente per le Americhe, e particolarmente dopo il traforo del Gottardo. Dunque? Nella navigazione dall'Italia alle Indie, Venezia è ramo legittimo, e Genova ramo cadetto. Il Governo, il Parlamento, la Nazione tutta intiera devono seriamente pensarvi, perchè la grandezza d'Italia deve poggiare *con un piede a Venezia e coll'altro in Oriente*. È cotesta una cosa tanto evidente che non tarderà a diventare convinzione di tutti gl'Italiani.

Laonde nel determinare la linea dall'Italia alle Indie fa d'uopo pensare a dare a Venezia il posto che le compete. Perchè per l'Adriatico l'Italia raccoglierà le merci non solo delle Indie, ma del Levante e dell'estremo Oriente. Se si ostinasse a coltivare altre idee comprometterebbe il suo avvenire.

Oggi però siamo dinanzi ad un fatto. Rubattino ha presentato la sua domanda per una linea sovvenuta da Genova alle Indie, obbligandosi ad alternarla con Venezia. Siccome questa alternativa di due linee non può essere accetta a Venezia, e siccome non è possibile intendersi per una linea unita con trasbordo a Brindisi, unica soluzione per cui Rubattino avrebbe potuto unire Genova e Venezia, così rifiutando qualunque altra combinazione, e particolarmente quella messa innanzi dalla *Stampa*, appoggiata sulla deliberazione della Commissione per la navigazione a vapore, che consiglia due linee simultanee con incontro e trasbordo a Porto Said, Venezia deve curare con ogni sua possa di dar vita *assai presto* ad una grande Compagnia di navigazione, per potere esser pronta a presentarsi al Governo quando si tratterà della domanda Rubattino.

Un autorevole giornale di Firenze discorrendo della linea delle Indie disse che senza aspettare che Venezia sia pronta, si dovrebbe stabilire in modo definitivo per mezzo d'una sovvenzione una linea fra i porti del Mediterraneo e le Indie, e, toccando la deliberazione della Camera di commercio di Venezia, soggiunse che « essa non ebbe in animo di proporre che si attendesse a sovvenzionare la linea indiana del Mediterraneo, quando lo fosse o lo potesse essere quella dell'Adriatico. »

Se si dovesse osservare gl'interessi generali del paese e dopo quanto ho detto più sopra, l'Italia dovrebbe prima assicurare la navigazione delle Indie all'Adriatico e a Venezia con una larga sovvenzione, e poi pensare a Genova. Oggi però abbiamo innanzi a noi un'ardita iniziativa, quella del Rubattino, e merita esser sorretta senza dubbio. Ma non si può peraltro accordare la sovvenzione a Rubattino senza concederla contemporaneamente a Venezia, o stabilirla anticipatamente a mo' di premio per incoraggiamento d'una Società veneziana. « Ciò è impossibile, dicono i Genovesi; apparecchiatevi, fate quello che abbiamo fatto noi, e poi vantate diritti. Ov'è la vostra iniziativa? Voi poltrite e noi lavoriamo: si dia a noi la sovvenzione e per voi altri c'è sempre tempo. Se il Governo operasse diversamente, sarebbe *stigmatizzato da tutto il paese*. »

Adagio, signori; prima di tutto sopra Genova e Venezia è l'Italia. Gl'interessi italiani *esigono* (dico esigono) che Venezia addivenga la città dell'Oriente tutto quanto egli è. Per l'Italia Genova sta sempre in seconda linea. Questo non dobbiamo mai dimenticarlo. E poi, l'attività genovese è ella buona ragione per abbandonare o trascurare Venezia? A me non pare, e l'argomento ha ben altra importanza. Cosa fanno gl'Inglesi e gli Americani? Profondono tesori per far sorgere l'attività e l'iniziativa ove non sono; ma dal momento che compariscono, si ritirano e si rivolgono ad altri paesi negletti. Perchè noi vorremo fare diversamente? Fortunata Genova, se per circostanze propizie potè sviluppare la privata iniziativa. Ma l'azione del Governo, ove l'iniziativa privata esiste, deve limitarsi ad allontanare tutti gli ostacoli, che le impediscono di progredire. Ma ove non è, e gl'interessi del paese chiedono vi sia, il Governo *deve far tutto*. E quindi anche in questo caso speciale, e per questa cagione, Venezia, che rappresenta tanta parte degl'interessi marittimi d'Italia, la massima parte forse, ha diritto d'essere trattata con grande deferenza, e con parzialità fors'anco, perciocchè Venezia si trova in ben diverse circostanze di Genova.

Del resto, queste osservazioni io le ho fatte per semplice schiarimento della questione, rabbuiata da falsi concetti e da erronei apprezzamenti, i quali tenderebbero nientemeno che a mettere, in riguardo del commercio indiano, Genova innanzi a Venezia!!

E giacchè sono in argomento, toccherò anche alla sovvenzione. Posto in sodo che Venezia per molteplici ragioni abbia di gran lunga il sopravvento su Genova pei commercii orientali (e sfido chiunque a dimostrarmi il contrario), la sovvenzione accordata a Venezia dev'essere la stessa che sarebbe accordata a Genova? Mainò: Genova, per la poca entità dei suoi commerci coll'Oriente, può accontentarsi d'una modesta Compagnia con capitali limitati e con viaggi a più lungo intervallo. Venezia in quella vece deve creare una *potente Compagnia* sopra basi larghissime, le quali tollerino il suo futuro ampiamento. Deve avere bastimenti d'una maggiore portata, e fare viaggi più frequenti di Genova. In un articolo non troppo favorevole a Venezia ho trovato, che « la linea italiana, che da Venezia farà capo alle Indie, avrà da lottare con un nemico potentissimo e di grande esperienza, un nemico che può fare una *mortale* concorrenza, accogliendo nel porto stesso di Venezia le merci a *metà prezzo* della tariffa italiana. »

Coteste parole, che per loro ufficio tenderebbero a gettare la diffidenza nell'impresa veneziana, sono un validissimo argomento per noi. Certamente Venezia troverà nell'Adriatico non un *nemico*, ma un concorrente, due, tre forse. Appunto per ciò a Venezia deve sorgere una Compagnia potente, una vera Compagnia italiana, che possa lottare con successo. Appunto per ciò il Governo italiano deve accordare a Venezia una sovvenzione *assai più larga* che a Genova. Ed è naturale.

Se Venezia deve lottare con un *nemico mortale*, il Governo sorreggerà Venezia e trascurerà Genova che non ha da *lottare*, ed ha oltre a ciò la privata iniziativa. Ecco adunque la necessità di discutere assai profondamente la cosa, e di non concedere sovvenzione veruna a chicchessia, prima che non sia nettamente fissato un piano generale di navigazione.

Ecco adunque il perchè la Camera di commercio di Venezia ha deliberato d'instare presso il Governo, acciocchè contemporaneamente alla sovvenzione per il Mediterraneo, fosse *determinata* la sovvenzione per l'Adriatico. E se Venezia, difendendo i suoi interessi, vuole protetti anche gl'interessi generali del paese, fa male forse?

No, non sia disunita Venezia, non lasci penetrare in lei elementi *eterogenei*, agisca arditamente e presto, e con lei saranno l'Italia e il *successo*.

Qui dovrebbe essere chiusa la discussione generale, e lo sarebbe definitivamente, se la Camera di commercio e il Municipio di Venezia annunciassero la istituzione della Compagnia, il *Lloyd veneto*, per la navigazione orientale sovvenuta dal Governo. Confido ciò sia in breve.

AVV. GUZZONI.

La Circolare del sig. Favre.

Diamo la circolare inviata dal sig. Giulio Favre agli agenti diplomatici della Repubblica francese all'estero:

Versailles, 6 *giugno* 1871.

Signore,

La formidabile insurrezione vinta dal valore del nostro esercito ha tenuto il mondo intero in tali ansietà, essa lo ha spaventato con misfatti tanto spaventevoli, che mi sembra necessario di dominare l'orrore ch'essa ispira, per tentare di esaminare le cause che la resero possibile. Importa che voi siate istruito su questo punto, a fine di poter rettificare opinioni erronee, mettere in guardia gli animi contro spiacevoli esagerazioni, e promuovere da per tutto il concorso morale degli uomini assennati, onesti, coraggiosi, i quali vogliono risolutamente ristabilire il principio dell'autorità, dandole per base il rispetto delle leggi, la moderazione e la libertà.

Quando si fu testimonii delle catastrofi che abbiamo attraversate, il primo impulso induce a dubitare di tutto, eccettuato della forza, che, apparendo come il rimedio supremo, sembra con ciò essere il solo vero principio. Ma il fumo del combattimento non è ancora dissipato che ciascuno, interrogando la propria coscienza, vi trova la guida superiore che non si abbandona mai impunemente, ed alla quale tutti siamo ricondotti quando l'abbiamo sagrificata alla violenza delle nostre passioni.

Questa volta la lezione è insieme tanto splendida e tanto terribile, che bisognerebbe una singolare durezza di cuore per rifiutare di ammettere l'evidenza.

La Francia, come si afferma giustamente, non è indietreggiata verso la barbarie, essa non è neppure in preda ad una specie di allucinazione furiosa; essa deviò, per una serie di errori volontarii, dal sentiero della giustizia e della verità. Essa subisce oggidì la più crudele e la più logica delle espiazioni.

Chi può negare infatti che l'atto del due dicembre ed il sistema che ne fu la conseguenza non abbiano introdotto in seno alla nazione un elemento attivo di depravazione e di decadenza!

In quanto concerne più specialmente la città di Parigi, non v'è alcun animo serio che non abbia compreso e predetto le inevitabili sciagure preparate dalla audace violazione di tutte le regole economiche e morali, conseguenza inevitabile dei lavori ad oltranza necessarii all'esistenza dell'Impero. Si possono esaminare recenti discussioni, e si vedrà con quale precisione fossero denunciati i pericoli ch'erano intrepidamente contestati dai troppo docili approvatori di quelle colpevoli follie.

Parigi era condannata, dal regime che le aveva fatto il Governo imperiale, a subire una crisi terribile; essa sarebbe scoppiata in piena pace: la guerra le diede il carattere di una orribile convulsione.

Non poteva essere altrimenti: accumulando nella cinta della capitale una popolazione fluttuante di circa trecentomila operai, moltiplicandovi tutti gli eccitamenti delle facili gioie e tutte le sofferenze della miseria, l'Impero aveva organizzato un vasto focolare di corruzione e di disordine in cui la menoma scintilla poteva provocare un incendio. Esso aveva creato un laboratorio nazionale alimentato da una speculazione febbrile e ch'era impossibile di licenziare senza una catastrofe.

Quando commise il delitto di dichiarare la guerra, esso chiamò su Parigi la folgore che doveva annientarlo cinque settimane dopo. I nostri eserciti erano distrutti e la grande città rimaneva sola di fronte ad ottocentomila Tedeschi, che inondavano il nostro territorio. Il dovere della resistenza animava tutti i cuori. Per adempierlo a Parigi, bisognò armare senza distinzione tutte le braccia; il nemico era alle porte, e senza questa temerità necessaria, esso le avrebbe passate tosto dopo il primo scontro.

Bisognò pure nutrire tutti coloro che mancavano di lavoro, ed il numero ne superò seicentomila. È in queste condizioni pericolose, che incominciò l'assedio. Nessuno lo credeva possibile.

Si annunciava che la sommossa consegnerebbe la città in capo ad alcune settimane. La città ha resistito quattro mesi e mezzo malgrado le privazioni, malgrado il bombardamento; e la fame soltanto la costrinse a trattare. Ma nessuno potrebbe dire la violenza dei patimenti morali e fisici ai quali fu in preda quella infelice popolazione. Le esigenze del vincitore vi misero il colmo.

All'umiliazione della sconfitta venne ad unirsi il dolore dei sacrifizii che bisognò subire. Lo scoraggiamento e la collera si divisero gli animi. Nessuno volle accettare la propria sciagura, e molti cercarono la loro consolazione nell'ingiustizia e nella violenza. La sfrenatezza della stampa e dei *club* fu spinta sino agli estremi limiti della stravaganza. La Guardia nazionale si disciolse. Un gran numero dei suoi membri, capi e soldati, lasciarono Parigi.

Diviso in due dalla riunione dell'Assemblea a Bordeaux, il Governo restava senza forza. Egli ne avrebbe acquistato mediante il suo trasferimento a Versailles, se gli agitatori non avessero scelto questo momento per fare scoppiare l'insurrezione.

Non avendo da oppor loro che pochi reggimenti appena organizzati, il Governo coperse l'Assemblea ed incominciò la terribile partita, ch'egli ha definitivamente vinta, grazie soprattutto alla saviezza, alla fermezza, alla devozione illimitata del suo capo. Bisognò, ad onta di tutti gli ostacoli, riunire un esercito abbastanza numeroso per assediare i forti e Parigi, e sottometterli; contenere lo straniero sempre disposto ad intervenire, calmare le impazienze legittime dell'Assemblea, mandare a vuoto gl'intrighi che si annodavano ogni giorno, provvedere senza tesoro ad enormi spese di guerra e di occupazione straniera. Quante volte il problema non era sembrato insolubile a coloro che avevano la terribile missione di scioglierlo! Quante volte amici e nemici ripetevano loro ch'essi vi soccomberebbero! Essi non hanno disperato, essi hanno seguito la linea del loro dovere.

I prigionieri che languivano in Germania sono ritornati; invece del riposo, al quale avevano tanti diritti, essi hanno trovato il pericolo ed il sacrifizio. La patria lo imponeva; tutti, dal più illustre sino al più umile, hanno obbedito. Essi hanno nuovamente consacrato la loro vita alla difesa del diritto, e l'impresa che i loro nemici giudicavano impossibile, essi l'hanno compiuta. I forti della cinta furono presi d'assalto, e la ribellione, inseguita palmo a palmo, soccombè nella sua ultima tana.

Ma a qual costo, gran Dio! Lo storico non lo potrà raccontare senza terrore. La penna cadrà più volte dalle sue mani, quando bisognerà che descriva le schifose e sanguinose scene di questa deplorabile tragedia, dall'assassinio dei generali Lecomte e Clemente Thomas sino agli incendii preparati per incenerire tutta Parigi, sino all'abbominevole e vile eccidio delle sante vittime fucilate nelle loro prigioni.

Tuttavia l'indegnazione ed il disgusto non possono trattenere gli uomini politici nell'adempimento del dovere d'investigazione, che è loro imposto da misfatti sì straordinarii.

Detestarli e punirli non basta; bisogna ricercarne il germe ed estirparlo. Quanto maggiore è il male, tanto più essenziale è di rendersene conto e di opporgli la coalizione della gente onesta.

Ho spiegato succintamente come lo stato generale della città di Parigi costituiva per sè stesso una predisposizione al disordine, e come esso si fosse aggravato nelle proporzioni più minacciose, mediante l'anarchia dell'assedio.

Un piccolo gruppo di settarii politici aveva tentato sino dal 4 settembre, fortunatamente invano, di approfittare della confusione per impadronirsi del potere; dopo di allora essi non hanno cessato di cospirare.

Rappresentando la dittatura violenta, l'odio di ogni superiorità, la cupidigia e la vendetta, essi furono nella stampa, nelle riunioni pubbliche, nella Guardia nazionale, artefici audaci di calunnie, di provocazioni e di rivolta. Vinti il 31 ottobre, essi si servirono dell'impunità per vantarsi dei loro delitti e riprenderne l'esecuzione il 22 gennaio; la loro parola d'ordine fu la Comune di Parigi, e, più tardi, dopo il trattato dei preliminari, la federazione della Guardia nazionale.

Con una rara abilità, essi prepararono una organizzazione anonima ed occulta che ben presto si sparse su tutta la città. È mediante essa che, il 18 marzo, iniziarono il movimento che dapprima sembrava non avere alcuna importanza politica. Le elezioni derisorie alle quali essi procedettero non furono per loro che una maschera; padroni della forza armata, possedendo immense risorse di munizioni, di artiglieria, di moschetteria, essi non pensarono più che a regnare col terrore ed a far insorgere la Provincia.

Su parecchi punti del territorio scoppiarono insurrezioni che, per un istante, incoraggiarono le loro colpevoli speranze. Grazie al cielo, esse furono represse; nondimeno, in varii Dipartimenti i faziosi non attendevano che il successo di Parigi; ma Parigi restò il solo campione della rivolta. Per sedurre la sua infelice popolazione, i colpevoli che sedevano all'*Hôtel de Ville* non ri-

uggirono da alcun attentato. Essi fecero appello alla menzogna, alla proscrizione, alla morte. Essi arrolarono gli scellerati tolti da loro alle prigioni, i disertori e gli stranieri. Tutto ciò che l'Europa racchiude d'impuro fu convocato. Parigi divenne il ritrovo delle perversità del mondo intero. L'Assemblea nazionale fu votata agl'insulti ed alla vendetta.

È così che si giunse a traviare un gran numero di cittadini, e che la città si trovò sotto il giogo d'un pugno di fanatici e di malfattori. Non ho da specificare i loro delitti. Io volevo soltanto dimostrare in forza di qual concorso di circostanze fatali il loro vergognoso regno è stato possibile. Essi si sono impadroniti di una popolazione disabituata al lavoro, irritata dalla sciagura, convinta che il suo Governo la tradiva; essi l'hanno dominata col terrore e l'astuzia. Essi l'hanno associata alle loro passioni ed ai loro delitti; e, quanto a loro, inebbriati dal loro effimero potere, vivendo nella vertigine, abbandonandosi senza freno alla sodisfazione delle loro basse cupidigie, essi hanno realizzati i loro sogni mostruosi, e si sono inabissati, come eroi da teatro, nella più spaventevole catastrofe che sia mai stato dato all'immaginazione di concepire.

Ecco, signore, come io comprendo questi avvenimenti che confondono e fanno inorridire, e che sembrano inesplicabili quando non sono studiati attentamente. Ma io ommetterei uno degli elementi essenziali di questa lugubre storia, se non rammentassi che accanto ai Giacobini in parodia, che hanno avuto la pretensione di stabilire un sistema politico, bisogna porre capi di una Società, ora tristamente celebre, che si chiama l'*Internazionale*, e di cui l'azione è forse stata più potente di quella dei loro complici, perchè si è appoggiata sul numero, la disciplina ed il cosmopolitismo.

L'Associazione internazionale degli operai è certamente una delle più pericolose di cui i Governi abbiano a preoccuparsi. La data della sua formazione è già lontana. La si fa risalire ordinariamente all'Esposizione del 1862. Io la credo più antica. È naturale e legittimo che gli operai cerchino di riavvicinarsi mediante l'associazione. Sono più di quarant'anni ch'essi vi pensano, e se i loro sforzi furono contrariati dalla legislazione e dai Tribunali, essi nondimeno vi perseverarono con costanza. Soltanto, nei due ultimi anni, la sfera della loro azione si è estesa singolarmente, e le loro idee assunsero un carattere, di cui si può essere inquieti. Come lo indica il titolo stesso della loro Associazione, i fondatori dell'*Internazionale* hanno voluto cancellare e confondere le nazionalità in un interesse comune superiore.

Si poteva credere da prima che questa fosse ispirata unicamente da un sentimento di solidarietà e di pace.

I documenti ufficiali smentiscono completamente questa supposizione. L'Internazionale è una società di guerra e di odio. Essa ha per base l'ateismo ed il comunismo, per scopo la distruzione del capitale e l'annientamento di coloro che lo possedono, per mezzo della forza brutale del gran numero, che schiaccerà tutto ciò che tenterà di resistere.

Tale si è il programma che, con cinica audacia, i capi proposero ai loro seguaci; essi l'hanno pubblicamente insegnato nei loro congressi ed inserito nei loro giornali, perchè, come una potenza, essi hanno le loro riunioni ed i loro organi. I loro Comitati funzionano in Alemagna, nel Belgio, in Inghilterra e nella Svizzera. Essi hanno numerosi aderenti nella Russia, in Austria, in Italia e nella Spagna. Come una vasta framassoneria, la loro società si ramifica in tutta l'Europa.

In quanto alle loro norme di condotta, essi le hanno fatte di pubblica ragione tante volte, che non occorre spendere molte parole per provare che sono la negazione di tutti i principii sui quali si fonda la civiltà.

« Noi chiediamo, dicono essi nel loro foglio ufficiale del 25 marzo 1869, la legislazione diretta del popolo per il popolo, l'abolizione del diritto di eredità individuale per i capitali e gli utensili da lavoro, e che il suolo sia una proprietà collettiva.

« L'alleanza si dichiara atea, dice il Consiglio generale di Londra che si costituisce nel luglio 1869; essa vuole l'abolizione dei culti, la sostituzione della scienza alla fede, quella della giustizia umana alla giustizia divina, e l'abolizione del matrimonio.

..... « Essa chiede anzitutto l'abolizione del diritto d'eredità, affinchè per l'avvenire il godimento sia eguale alla produzione d'ognuno, e che, in conformità alla decisione presa dall'ultimo Congresso di Brusselles, la terra, gli utensili del lavoro, come qualunque altro capitale, divenendo la proprietà collettiva di tutta la Società, non possano essere utilizzati che dai lavoratori, vale a dire, dalle Associazioni agricole ed industriali. »

Tale è il riassunto della dottrina della Internazionale, ed è per annientare qualunque azione ed ogni proprietà individuale, è per ischiacciare le nazioni sotto il giogo d'una specie di monarchismo sanguinario, è per farne una vasta tribù impoverita e resa ebete dal comunismo, che uomini traviati e perversi agitano il mondo, seducono gl'ignoranti e trascinano seco loro i troppo numerosi settarii che credono trovare nella risurrezione di queste sciocchezze economiche dei godimenti senza aver bisogno di lavorare, l'appagamento dei loro più colpevoli desiderii.

Tali sono, infatti, le prospettive ch'essi mostrano agli occhi degli uomini semplici che vogliono trarre in inganno: « Operai dell'universo, « dice una pubblicazione del 29 gennaio 1870, « organizzatevi, se volete cessare di soffrire dal- « l'eccesso di fatiche o di privazioni d'ogni fatta.

« Per mezzo della Società internazionale dei « lavoratori, l'ordine, la scienza, la giustizia « succederanno al disordine, all'imprevidenza, « all'arbitrio.

« Per noi, è detto altrove, la bandiera ros- « sa è il simbolo dell'amore umano universale: « pensino i nostri nemici a non trasformarla « contro loro stessi in bandiera di terrore. »

In presenza di queste citazioni, qualunque commento è inutile. L'Europa si trova in faccia ad un'opera di distruzione sistematica, diretta contro ciascuna delle nazioni che di lei fanno parte, e contro i principii stessi, sui quali riposano tutte le civiltà.

Dopo aver veduto i corifei della Internazionale al potere, essa non dovrà più chiedere quanto valgano le loro dichiarazioni pacifiche. L'ultima parola del loro sistema non può essere che il terribile dispotismo d'un piccolo numero di capi che s'impongono ad una moltitudine curva sotto il giogo del comunismo, che subisce tutte le servitù, perfino la più odiosa, quelle della coscienza, che non ha più nè casa, ne campi, nè risparmi, nè preghiera, ridotta ad un immenso opificio, condotta dal terrore, e costretta amministrativamente a scacciare Dio e la famiglia dal proprio cuore.

È questa una grave situazione. Essa non permette ai Governi l'indifferenza e l'inerzia. Essi sarebbero colpevoli, dopo questi insegnamenti, se assistessero impassibili alla rovina di tutte le regole che mantengono la moralità e la proprietà dei popoli.

Vi invito dunque, signore, a studiare colla più minuta attenzione tutti i fatti che si riferiscono allo sviluppo dell'Internazionale, ed a fare di questo argomento il testo di serii colloquii coi rappresentanti ufficiali dell'Autorità. Vi domando a questo riguardo le osservazioni più particolareggiate e la più scrupolosa vigilanza. La prudenza consiglia di non decidere leggiermente; per ciò stesso essa impone di non trascurare alcun mezzo per assumere le necessarie informazioni. Le questioni sulle quali richiamo le vostre investigazioni riguardano problemi difficili, e che da gran tempo hanno agitato il mondo. La loro intera soluzione nell'ordine della giustizia supporrebbe la perfezione umana, che è un sogno, ma a cui una nazione può più o meno avvicinarsi.

Il dovere degli uomini di cuore consiste nel non disperare mai nè dei lori tempi, nè del loro paese, ed adoprarsi, senza lasciarsi scoraggiare dai disinganni, a far prevalere le idee di giustizia.

Se questo è il nostro dovere, come non ne dubito, se soltanto coll'adempimento sincero e disinteressato del medesimo possiamo riparare i mali della sventurata nostra patria, non è egli urgente di ricercare le cause che hanno dato agli errori professati dalla Società Internazionale un sì rapido e funesto impero sugli animi?

Queste cause sono numerose e diverse, e non è coi castighi e la repressione che le si faranno scomparire. Introdurre nelle leggi le severità richieste dalle necessità sociali ed applicare queste leggi senza debolezza, è una novità a cui è necessario che la Francia si rassegni. È per lei questione di salvezza. Ma sarebbe imprudente e colpevole, se, al tempo stesso, non si adoprasse energicamente a rialzare la moralità pubblica con una sana e forte educazione, con un regime economico liberale, con un amore perspicace della giustizia, con la semplicità, la moderazione, la libertà.

Il suo còmpito è immenso; esso però non è superiore alle sue forze; se la Francia ne comprende la grandezza, invece di perdersi in intrighi personali s'inspiri al sentimento della propria vitalità. Reagisca di per sè stessa contro l'avversità. Consenta, finalmente, a vivere per sè stessa e colle proprie forze, prendendo sempre per guida la giustizia, il diritto e la libertà; e per quanto siano gravi le sue prove, le supererà. Essa riprenderà il suo posto nel mondo, non per minacciare, ma per moderare e proteggere. Essa ritornerà ad essere l'alleata dei deboli, protesterà contro la violenza, e la sua autorità sarà tanto maggiore per combatterla, inquantochè essa avrà ricevuto maggior danno dai suoi eccessi.

Sarei lieto, signore, di ricevere, in contraccambio di queste riflessioni, la comunicazione di quelle che vi saranno suggerite, sia dalle vostre meditazioni, sia dallo studio dei fatti e delle notizie che sarete in grado di trasmettermi.

Gradite, ecc.

GIULIO FAVRE.

ATTI UFFIZIALI

Il Ministero delle finanze, d'accordo con quello di grazia e giustizia, ha nominato con Decreto 4 corrente giugno i Notai residenti in Venezia, signori:

Bisacco cav. dott. Giulio fu Paolo,
Liparacchi cav. dott. Giovanni fu Lucca,
Gualandra cav. dott. Carlo fu Paolo,
Sartori cav. dott. Giuseppe di Giuseppe,

a *Notai accreditati* per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni di cui nella legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *D*, che si riceveranno da questa Prefettura.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. La Legge del 5 giugno, a tenore della quale le merci esenti dai dazii doganali d'esportazione per via di terra, ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare.

2. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dei notai.

FRANCIA

Il sig. Guizot ha indirizzato al sig. Grevy, che presiede alle discussioni della Camera, una lettera in cui tratta della convalidazione dei poteri dei Principi d'Orléans, dell'abrogazione della legge di proscrizione e del mantenimento della situazione provvisoria creata dal voto che ha affidato il potere esecutivo al sig. Thiers.

Il sig. Guizot stabilisce che il sig. Thiers ha reso al paese i più grandi servigii, e conclude che l'unione perseverante del sig. Thiers e dell'Assemblea può sola condurre a buon fine l'opera di pacificazione e di riordinamento, che deve condurre allo stabilimento delle istituzioni definitive: o la vera Repubblica non rivoluzionaria, o la vera Monarchia costituzionale. « La salute del paese, dice egli, non è che cominciata; perchè essa si compia, tocca a noi di sostenere i poteri che l'hanno cominciata. » Il sig. Guizot ricorda che la quistione delle istituzioni definitive è stata riservata e rimane intatta, ed esprime l'avviso che il momento non è ancor giunto di metterla innanzi e di trattarla, perchè sia possibile di risolverla « con opportunità, libertà e cognizione di causa. »

Soggiunge che d'altronde è impossibile di trattare quistioni riservate, allorquando sono ancora da eleggersi 135 deputati. Fa osservare che queste elezioni saranno tanto più importanti, che « tutte le opinioni avanzate vi si manifesteranno con ardore. »

Sopra la quistione della convalidazione dell'elezione dei Principi d'Orléans, il sig. Guizot constata che in alcun'epoca l'esilio dei Principi d'Orléans non è stato un fatto legale, un bando giudiziario, ma una misura esclusivamente politica; soggiunge che non sono pretendenti, e non rivendicano che i loro diritti di cittadino.

Per quanto concerne l'abrogazione della legge che sbandeggia il conte di Chambord, il signor Guizot l'appoggia con questa considerazione che « il primo Principe della casa di Francia, vittima degli errori che non ha commessi », non aspira che ad essere *l'incaricato d'affari* della Francia; « non ha mestieri che di ben conoscerla per ben servirla. »

In sostanza, lo scopo principale della lettera del sig. Guizot, è d'impedire che la Camera discuta la forma di Governo in questo momento. La Francia, dic'egli, nulla deve fare *ab irato*.

Contrariamente alle voci che correvano intorno alla nomina di mons. Dupanloup alla sede arcivescovile di Parigi, leggiamo quanto segue in una corrispondenza parigina al *Nord* di Brusselles, in data del 6 corrente:

« Corre voce nell'Assemblea che mons. Foulon Vescovo di Nancy, sia designato per succedere a mons. Darboy, di cui Nancy era pure stata il punto di partenza. Monsignor Foulon, al pari dello sventurato prelato, è un ardente gallicano. »

BELGIO.

Leggiamo nel *Nord* dell'8:

Una lista di stranieri, che se sono scoperti in Belgio, devono essere posti a disposizione della gendarmeria per venir trasferiti alla frontiera di loro scelta, venne indirizzata ai borgomastri delle nostre grandi città dall'Amministrazione della sicurezza pubblica, giorni or sono. Oltre a molti nomi oscuri o di persone la cui sorte non è più dubbia, essa contiene fra gli altri i nomi seguenti:

Ledru-Rollin, della Commissione esecutiva dell'Alleanza repubblicana; *Elia Reclus*, della Biblioteca nazionale; *Rogeard* (autore dei *Propos de Labienus*); *Augusto Vacquerie*, redattore del *Rappel*; *Menotti Garibaldi*; *Ed. Voncken*, presidente, incaricato in sostituzione del Tribunale della Senna, dei tentativi di conciliazione fra sposi, delle legalizzazioni, ecc.; *Lorenzo Pichat*, della Lega repubblicana; *Ribeaucourt*, membro della Comune; *Leenaers*, delegato civile della Comune; *Bertin*, della Commissione d'iniziativa concernente il lavoro e lo scambio; *Courbet*, pittore, membro della Comune, ecc.

AMERICA

L'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck narra l'arrivo in quella città d'un Re di varie isole dell'arcipelago Sandwich.

Sua Maestà Kalapekotucamarahay si reca agli Stati Uniti per assestare certe faccende, che minacciano di capovolgergli il trono e l'altare; Kalapekotucamarahay è ne' suoi dominii Pontefice e Re.

Questo Monarca avendo preso ad esempio la Gran Brettagna, la quale, invece di ricorrere al cannone, credette meglio di aggiustare all'amichevole la questione dell'*Alabama*, così spera potersi salvare, almeno in parte, portandosi personalmente a Washington a giustificarsi del modo e come mise a morte certi marinai americani naufragati nei paraggi del suo Regno, non che certi missionarii, i quali vi avevano approdato per convertire quegl'isolani alla fede di Gesù Cristo. E non contento di avere ucciso i naufraghi ed i missionarii, volle questo Re antropofago cibarsi delle loro carni, e disse di aver trovato la prima assai dura, mentre quella degli apostoli del Vangelo era tenera e deliziosa! In compenso di costolette marineresche e clericali, il buon Re offre agli Stati Uniti una o più isole, ove il clima è delizioso, il suolo ferace e vi abbondano minerali preziosi.

L'arrivo di questo canibale potrebbe offrire a S. E. il ministro d'Italia in Washington l'opportunità di assicurare al proprio Governo il facile possesso d'un territorio adatto a fondarvi una colonia agricolo-penitenziaria, chè anche l'Italia ha dei reclami e danni a ripetere presso S. M. Kalapekotucamarahay, per avere egli nel marzo 1870 fatti ammazzare, proprio come si farebbe di bestie cornute, la celebre prima donna cantante soprano, Adelaide Passerini nata Tarducci, ed il suo marito, Andrea Passerini, ex-cuoco di professione; ambidue sudditi devotissimi di S. M. il Re d'Italia; i quali coniugi servirono di pasto alla Corte sandwichiana.

Siccome non è da credersi che l'augusto canibale abbia mai inteso parlare d'un'Italia libera, unita e forte, nè sia mai comparso in quelle plaghe uno dei nostri legni da guerra; così il sig. conte Corti potrebbe fare, come si suol dire, all'illustre forestiere un po' di catechismo politico-diplomatico, e dopo avergli fatto ben bene intendere che cosa è l'Italia, come l'Italia abbia anch'essa navigli armati, cannoni rigati di vario calibro, e come all'occorrenza saprebbe farne uso, il Re Sandwichiano, uomo per indole pacifico, cederebbe *ipso facto* all'Italia una o più isole.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno.

Quesito importante. — A fronte del fatto, per lo meno assai strano, che il deputato del I. Collegio di Venezia avesse parlato in favore del valico alpino del S. Gottardo, noi chiedemmo nel nostro Numero di ieri al Municipio ed alla Camera di commercio se in tale importante questione avessero lasciato senza istruzione precisa i nostri deputati. Oggi ci perviene in proposito la seguente dichiarazione di quelle Autorità, la quale conferma il fatto già accennato nella nostra corrispondenza di Firenze, che e Municipio e Camera di commercio si fossero invece positivamente dichiarati in favore del valico dello Spluga. Ecco il

(*Comunicato*). — « Il Municipio non ha punto cessato di occuparsi anche in questo ultimo tempo dell'importante quistione, che stava agitandosi, del nuovo valico alpino, ed alla quale contro ogni aspettativa doveva esser preparato uno scioglimento così precipitoso.

« Fece le pratiche che la ristrettezza del tempo gli permise, per richiamare la pubblica attenzione sui validi argomenti, che vennero le mille volte, e da fonti competenti, messi in campo per sostenere il passaggio dello Spluga in confronto del Gottardo nell'interesse generale della nazione, e particolare del Veneto.

« E finalmente sino da venerdì p. p. inviava a Firenze al deputato conte Bembo un telegramma, col quale lo s'informava, che, unite le due cittadine Rappresentanze municipale e commerciale, avevano deciso d'inviare al Parlamento una Memoria in sostegno del passaggio dello Spluga. Tale atto preceduto da telegramma informativo fu difatti spedito al conte Bembo per essere presentato al Parlamento.

« In esso il Municipio e la Camera di commercio, dopo aver brevemente riassunti gli argomenti che stanno a favore dello Spluga in confronto del Gottardo, conchiudevano col chieder un termine dilatorio, sospensivo, affinchè almeno tutte le Provincie interessate in questa importante quistione fossero consultate, e si tenesse in qualche conto il loro voto. La Memoria di Venezia giunse in tempo, e, per quanto sfiduciato ne sia l'esito, il Municipio e la Camera di commercio sono tranquilli di aver fatto tutto quello che potevano nelle stringentissime ore, che in questo grave affare le circostanze hanno loro imposto. »

Dopo di ciò, essendo provato che il giorno prima della seduta del Parlamento e Municipio e Camera di commercio avevano informato il deputato del III Collegio come avessero deciso di presentare al Parlamento una memoria a sostegno del passaggio dello Spluga, rimarrebbe solo a sapere se il deputato del III Collegio abbia informato quello del I della comunicazione uffiziale ricevuta, prima ch'egli parlasse contro gli interessi di Venezia, propugnati dal Consiglio provinciale, dal Municipio e dalla Camera di commercio.

Era naturale che il Municipio e la Camera di commercio si rivolgessero all'uopo al deputato del III Collegio, co. Bembo, giacchè egli aveva da varii anni studiato l'argomento; era stato nel Consiglio provinciale relatore della Commissione incaricata di studiare la questione dei valichi alpini, rispetto a Venezia; era intervenuto per conto di Venezia all'Adunanza tenutasi a Milano nell'ottobre 1869, per discutere intorno ad una ferrovia attraverso il passo dello Spluga; e per di più era stato relatore della Commissione nominata per deliberare sulla domanda fatta dal Governo per un concorso nella spesa per la costruzione della ferrovia del S. Gottardo, domanda che fu dal nostro Consiglio provinciale respinta all'unanimità.

Ma, anche prescindendo dalle comunicazioni che il Bembo dovrebbe aver fatto al Maldini, era del pari naturale che ognuno comprendesse come per Venezia non poteva non essere più favorevole il passaggio alpino più vicino in confronto del più lontano; come, per sostenere il contrario avviso, bisognasse o essere sicuro che le Rappresentanze veneziane si fossero pronunziate contro un principio, si ovvio, per ragioni di speciale loro competenza, oppure essere fornito di tal corredo di cognizioni scientifiche, tecniche e commerciali da potersi ritenere individualmente competente a decidere la quistione, indipendentemente da qualsiasi voto di quelle Rappresentanze. Ci pare adunque, che siffatto procedere del deputato del I. Collegio abbia ancora bisogno di molte dilucidazioni.

Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Questa sera la Società filodrammatica *Carlo Goldoni* dà nel teatro Rossini la promessa rappresentazione a favore di quel filantropico Istituto. Si daranno: *I quattro rusteghi* di Goldoni e la *Contessa Margot*.

Speriamo che sia per riuscire superflua qualunque nostra parola per invitare i nostri concittadini ad accorrere numerosi allo spettacolo.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 16 corr., alle 8 1/2 pom., il sig. S. F. dott. De Dominicis terrà lezione orale intitolata: *Le dottrine della morale individuale nella loro armonia colle scienze e l'esperienza.*

Maria. *Bozzetti rusticani di P. G. Molmenti.* Pisa, 1871. — La commovente istoria di una contadina tradita e morta di dolore è il soggetto di questo nuovo lavoro del nostro concittadino Molmenti. Il racconto descrive scene campestri del Veneto, con tale semplicità e leggiadria, in ottima lingua, e con sentimenti così delicati di pietà e di amore per le ingenue virtù, che raggiungono quell'ammaestramento morale che è forse indispensabile di questi libri, e che attesta la nobiltà d'animo dell'autore. Annunziamo dunque con piacere questa pubblicazione, nella certezza che diletto ne proveranno i lettori.

Floricoltura. — Nella Esposizione della Società orticola di Lombardia, seguita a Milano il 14 dicembre dell'anno scorso, il conte Pier Luigi Bembo ebbe la medaglia d'argento per collezione di piante resinose di nuova introduzione, e una medaglia di bronzo per una collezione di piante a foglie ornamentali.

E nella Esposizione della Società stessa, seguita il 25 maggio 1871 fu premiato di medaglia d'argento per una collezione di Begonie.

Perchè ognuno poi abbia la parte di merito che gli spetta, avvertiamo che il giardiniere di lui, nella sua villa di Campocroce, è il signor Giovanni Meda di Como.

Società orticola. — Ora che venne completata anche la Rappresentanza di quella Società, nominando a consiglieri di Direzione i signori Tommaso nob. Melichi, Giacomo cav. Levi, Malcolm Alessandro, Bembo nob. Federico, Ceresole cav. Vittorio e Luigi Brinis, attendiamo che venga per tempo pubblicato il programma dell'Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi da tenersi nel prossimo agosto, sicchè gli espositori possano apparecchiarsi per tempo, non essendo quello il mese più propizio per siffatto genere di Esposizioni.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli ultimi oggetti d'arte esposti nelle sale della Società:

44. Padovan Luigi, *Ecce Homo*, lavoro in legno.
45. Rotta Antonio, *La colazione*, dipinto ad olio.
46. Pozzo Giuseppe, *L'attesa*, id.
47. Suddetto, *Cortile*, id.
48. Paoletti Ermolao, *L'orologio*, id.
49. Frösch, *Paesaggio*, id.
50. Porcia Ferdinando, *Ritratto*, id.
51. Locatello Gianfrancesco, *Un brutto scherzo* id.
52. Suddetto, *Una maschera*, id.
53. Giacomelli cav. Vincenzo. *La lettura interrotta*, id.

Bollettino della Questura del 12.

Ieri le Guardie di P. S. arrestarono la servente M. A. per furto di diversi oggetti preziosi in danno della sua padrona G. M. dimorante in Calle dei Fuseri.

Ieri sera le stesse Guardie arrestarono in Calle del Fumo a S. Marco certo U. G., siccome indiziato di aver nascosto un lungo scalpello nella finestra terrena di una casa esiste[nte] in detta località nell'apparente intenzione di co[m]mettervi furto.

Nelle decorse 24 ore vennero parimente a[r]restati tre individui per disordini in stato d'u[b]briachezza, due per oziosità e vagabondaggio, [e] uno per questua, e furono constatate sei contra[v]venzioni alla legge di P. S. commesse da pu[b]blici esercenti.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti mu[ni]cipali e delle procedure, durante il mese di mag[gio].

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravven[zioni] non ammesse	deferite alla R. Pretura pendenti
Sanità	140	115	—	25
Annona	—	—	—	—
Ornato	255	221	—	34
Polizia stradale e sicurezza pubblica	493	203	—	29[illegible]
Traghetti	65	31	—	34
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	122	84	—	3[illegible]
Totale	1075	654	—	42[illegible]

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 giugno.

= Il moto è dato! Fra pochi giorni la se[de] ufficiale del Governo sarà collocata in Roma con grande sconforto dei sostenitori del pote[re] temporale, i quali solo quindici giorni fa assi[cu]ravano che a questo punto non vi si sarebbe [ve]nuti, e che i lavori intrapresi a Roma non er[a]no che lustra per ingannare il tempo e corbe[l]lare gl'ingenui. Questa del trasloco della se[de] del Governo, è la prova suprema della politi[ca] iniziata dal Governo nostro il 20 settembre; es[sa] dimostrerà se questo vecchio feudo della Chi[e]sa, commuova ancora Principi e nazioni, e se [a] lui altro non resta che la memoria del bene [e] del male che ha fatto durante i dieci secoli d[el]la sua esistenza.

L'Austria intanto si affrettò a riconosce[re] nel modo più esplicito, i fatti compiuti, manda[n]do conforme istruzione al proprio rappresenta[n]te. Anzi posso darvi per ufficiale la notizia c[he] il barone di Kübeck, inviato straordinario del[la] Monarchia austro-ungarica, seguirà il nostro Go[]verno nella nuova sua sede. Siccome egli ha [] ottenuto dal suo Governo un permesso, dopo po[]chi giorni di presenza in Roma, ripartirà, la[]sciando il conte Zaluski a dirigere la Legazione. Quanto agli altri Stati non vi è alcun dubb[io] ch'essi si affretteranno a seguire l'esempio de[l]l'Austria, compresa la Francia, la quale non p[uò] nei momenti attuali sollevare una causa di d[is]sapori e di conflitti con una Potenza, che nut[re] per essa dei veraci sensi di amicizia e di simp[a]tia. Quando abbia avuto luogo quest'ultimissi[ma] fase della questione romana, il potere tempora[le] potrà dirsi definitivamente liquidato, poichè no[n] sono codeste le quistioni che si possono risol[]vare a beneficio di questo o di quel Governo, [] questo o di quel partito. Se un pericolo pote[va] esistere od allarmare gli animi dei Cattolici lo[n]tani dalla tomba di S. Pietro, questo non potev[a] riferirsi che al momento della crisi violenta; il so[]spetto e l'incertezza principalmente in politica han[]no maggiore influenza nel regolare l'indirizzo del[le] menti, d'una catastrofe gravissima, ma avvenut[a] ed i cui risultati sono a tutti noti. Chi vorrà im[]pugnare le armi due o tre anni dopo che il pote[re] temporale è scomparso dal mondo senza produr[re] effetti funesti, per ristorarlo? Fortuna volle, ch[e] l'Italia potesse attraversare la crisi violenta [in] un momento in cui fatti ben altrimenti colos[]sali e miserandi chiamavano l'attenzione de[l]l'attonita Europa, ed oggi che la calma rient[ra] negli animi, lo spettacolo d'ordine e di mode[]razione che offre l'Italia assisa in Roma, è be[n] lungi dall'incoraggiare antipatie e rimostranz[e].

L'Italia non ha che a resistere, come fin[o]ra ha fatto, alle improntitudini dei partiti estr[e]mi, con calma ma con energia, per assicurare [in] modo definitivo l'ultima e più splendida afferm[a]zione del programma nazionale.

Quando il Governo sarà in Roma, avre[mo] da superare altre difficoltà, prima che lo Sta[to] e la Chiesa, costretti al albergare sotto il med[e]simo tetto all'ombra della libertà, riescano a[d] allontanare ogni causa di contrasto; ma guar[]dando il cammino percorso in pochi mesi, [] troverà in lena sufficiente per arrivare alla met[a]. I rappresentanti delle diverse Potenze, si mostran[o] per esempio, assai teneri delle questioni che si co[l]legano alla proprietà ed all'esistenza dei Colleg[i] e degli Istituti religiosi residenti in Roma, ch[e] rivestono un carattere internazionale. Anche ier[i] il ministro d'Austria, barone di Kübeck, ebbe u[]na conferenza a questo proposito col ministro d[i] grazia e giustizia; ma tutto porta a credere che in breve tempo si giungerà ad un accordo il quale sodisfaccia pienamente tutte le par[ti] interessate.

E prima di por fine a queste brevi cons[i]derazioni sul trasloco della capitale, e sulle su[e] conseguenze politiche, vi dirò, che il ministr[o] dell'interno, con molta previdenza, si è occupat[o] del prossimo arrivo in Roma, di un gran nume[]ro di Deputazioni cattoliche, le quali vengono a[d] onorare il Pontefice in occasione del suo ven[ti]cinquesimo anniversario. L'on. ministro, a r[i]muovere ogni pericolo che potesse nascere da[l]l'esaltazione degli opposti partiti, ha manda[to] ordine a tutte le Autorità di pubblica sicurezz[a] delle principali Stazioni ferroviarie, perchè eser[]citino la massima sorveglianza ed impediscan[o] qualunque dimostrazione ostile in un senso [o] nell'altro. Non ho bisogno di dirvi, che quest[e] istruzioni furono ripetute con qualche *cresce[n]do* in Roma, dove gli animi sono più accesi.

Domani, adunque, si riprenderà la discu[s]sione, che tanto e giustamente interessa alla vo[]stra città, della ferrovia del Gottardo, se pure [] qualche deputato di sinistra non salterà l'estro d[i] far constatare se la Camera è in numero. Mi [si] assicura, che il ministro della guerra non accet[]ta le modificazioni, che la Commissione per l'e[]sercito ha introdotto nel progetto di legge vo[]to dal Senato, e che vi ho riassunto in una delle mie ultime lettere.

È deciso che la festa dello Statuto non [si] debba in nessun modo celebrare; la giornata d'og[]gi era stata prescelta dal Municipio di Firenz[e] e da quello di Fiesole, per utilizzare i prepara[]tivi di festa andati a male colla pioggia persi[]stente di otto giorni fa; ma dubito, che anch[e]

questa volta abbiano fatto i conti senza l'oste, perchè gli acquazzoni si succedono e si rassomigliano anche oggi, con una frequenza degna dell'ultimo e più democratico giorno del calendario.

Le ceneri di Ugo Foscolo sono state finalmente trovate; ma oramai gli uomini di spirito o le male lingue, che valgono press'a poco lo stesso, si sono impadronite della quistione, e guastano coi loro frizzi l'impressione che questo trasporto da una terra lontana avrebbe prodotto, quando le operazioni preliminari fossero state condotte con maggiore previdenza ed anche con maggiore serietà.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11:

Si assicura che il ministro guardasigilli prenderà domani una decisione relativamente alla proposta della Commissione per le nuove circoscrizioni giudiziarie delle Provincie venete.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'11:

Il Ministero, per quanto si afferma, insisterà vivamente perchè la Camera approvi la Convenzione per la ferrovia del S. Gottardo; e corre anche voce che voglia in proposito porre la questione di Gabinetto.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11 corrente:

Tutte le disposizioni sono già prese perchè i ministri, coi loro Gabinetti particolari siano stabiliti a Roma il 1.° luglio.

Il Corpo diplomatico venne informato che il ministro degli affari esteri ha posta la sua sede, col 1° luglio, al Palazzo Valentini.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

Informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che nell'entrante mese di luglio quasi tutte le Legazioni accreditate presso il Governo di Vittorio Emanuele porranno la loro stanza ufficiale in Roma. Anche questa è una prova che il trasferimento della capitale sarà compiuto nei termini indicati dalla legge, e non più tardi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Monaco di Baviera che ha fatto gran senso in quella città la mancanza del Re nella processione del *Corpus Domini*. È la prima volta che ciò accade dopo molti anni. Il Re Luigi ha dichiarato che, non potendo vedere accanto a sè in quella circostanza alcune persone, per le quali da molto tempo aveva rispetto e simpatia, si asteneva dal comparire alla processione.

Ci sembra superfluo dire che il Re alludeva al teologo Doellinger.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Berlino 11. — Si attribuisce la disgrazia di Werter al conflitto avuto col co. Migliorati, già rappresentante d'Italia in Baviera.

La *Neue freie Presse* di Vienna, parlando del partito bonapartista in Francia, dice fra le altre cose: Gli attori principali della farsa imperialista trovano il loro conto di starsene per ora dietro le quinte. Scrivesi all'*Echo du Nord*: L'ex Imperatrice Eugenia ha rifiutato di agire in favore del Principe imperiale colle seguenti parole: « Non voglio seguire le pedate di Maria Antonietta, e neppure preparare a mio figlio la sorte di Luigi XVII. » L'ex Imperatore sta rinserrato nel silenzio. Il Principe Napoleone all'incontro, vuol tentare un movimento per proprio conto, e la sua lettera diretta a Giulio Favre significa probabilmente il principio, e fors'anche la fine della sua campagna da pretendente.

Sotto il titolo *I Principi d'Orléans a Versailles*, leggesi nella *Liberté* in data del 10:

Il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville sono da ieri a Versailles. Essi abitano in via di Satory presso un amico della famiglia, il signor Bocher.

Nel pomeriggio, e dopo una prima visita al sig. Grevy, presidente dell'Assemblea, si sono recati presso il capo del potere esecutivo. Il colloquio ha durato quasi un'ora. La signora Thiers vi assisteva.

Sebbene nulla sia ancora traspirato di questa conversazione, è permesso credere che si sono separati contenti gli uni degli altri; perchè il sig. Thiers sorridente, ha ricondotto i Principi, alla loro uscita, sin giù della scala.

Lasciando il sig. Thiers, il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville sono andati a trovare il generale Cissey, l'ammiraglio Pothuan e il sig. Dufaure.

I Principi hanno terminato le loro visite, recandosi presso il Principe di Broglie, il cui figlio, ferito gravemente negli ultimi fatti di Parigi, è ora in uno stato allarmante.

Intanto in via Satory, le visite dei cortigiani e degli amici, cominciarono e durarono a lungo.

Par che si creda a Versailles alla riconciliazione completa del sig. Thiers e dei Principi d'Orléans. Questa riconciliazione sarebbe dovuta ai signori d'Haussonville ed Estancelin, che avrebbero preparato il colloquio, del quale abbiamo parlato.

Le ceneri di Ugo Foscolo.

Togliamo dal *Daily Telegraph* dell'8 la seguente descrizione della cerimonia per la disumazione delle ceneri di Ugo Foscolo:

Ieri nel tranquillo camposanto di Chiswick ha avuto luogo una commovente ed importante cerimonia, cioè, la disumazione delle spoglie del grande patriota, poeta e letterato italiano, Ugo Foscolo.

Qui il giornale inglese dà un cenno biografico, che crediamo inutile riprodurre; quindi prosegue:

Il Governo italiano aveva già da qualche tempo deciso che le ceneri di Ugo Foscolo non dovessero riposare più a lungo in un paese straniero, e che il Panteon italiano di Santa Croce in Firenze, dove si trovano le ceneri di Galileo, di Alfieri, del Poliziano e di altri uomini celebri, dovesse contenere anche le ossa dell'illustre profugo italiano. Perciò, un mese fa, il sig. A. Bargoni, membro del Parlamento italiano, fu incaricato di fare un viaggio in Inghilterra per trovare, se fosse possibile, la tomba di Ugo Foscolo. La sua missione non era facile, poichè, nonostante che la famiglia Gurney avesse eretto un monumento in onore del grande Italiano, non si avevano prove ch'egli fosse stato sepolto colà. Però, col gentile aiuto del curato di Chiswick, si trovò alla fine un vecchio, il quale aveva assistito alla sepoltura da giovinetto; egli assicurò che la tomba si trovava sotto il monumento. Egli aggiunse che la bara si troverebbe in fondo al sotterraneo ad una profondità di circa 14 piedi.

In seguito a questa informazione, una settimana circa fa, incominciò il lavoro di disumazione. Aperta che fu la tomba, vennero trovate successivamente quattro bare, ciascuna portante scritto il nome del defunto; sotto a queste venne trovata una piastra sciolta che apparteneva evidentemente alla bara di Ugo Foscolo, poichè ne portava il nome e la data della sua morte. Scendendo ancora, venne scoperta una bara senza nessuna iscrizione, e, non essendovene altre nel sotterraneo, era evidente per gli esploratori, che l'oggetto delle loro ricerche era stato ritrovato.

Ieri sera, alle 9 1|2, si procedette alla formale disumazione, assistendovi il ministro italiano, comm. Cadorna, il commissario, sig. Bargoni, gli addetti alla Legazione, e tutt'i più distinti Italiani che soggiornano a Londra, come pure alcuni *gentlemen* inglesi.

Un recinto in tela adorno delle due bandiere, italiana ed inglese, e custodito da un certo numero di *policemen*, teneva lontani i curiosi da coloro ch'erano venuti per rendere onore al celebre defunto. La mattinata era fredda, il cielo era annuvolato, e spirava un forte vento.

Dopo tolta la terra che ricopriva la bara, questa venne aperta. Appunto in questo momento il sole comparì nuovamente, e gl'Italiani, poco abituati al nostro tetro clima, riguardarono ciò come un lieto presagio pel successo della loro impresa. Ma la prima bara ch'era piena di segatura di legno, ne conteneva un'altra, la quale aperta che fu, lasciò vedere il corpo di Ugo Foscolo. Poichè, strano a dirsi, sia per la natura speciale del terreno, ovvero perchè alla segatura di legno fosse frammista qualche sostanza preservatrice, il volto era intatto ed i lineamenti riconoscibili perfettamente. Presso alla tomba si trovava il medico che assistè il grande italiano nelle sue ultime ore, come pure il barbiere che lo serviva, ed appena questi videro il corpo, esclamarono: « È proprio lui! » La barba che portava Ugo Foscolo era intatta. La sua pelle, ch'era di un colore bruno pallido, non si era raggrinzata, e copriva esattamente tutte le parti del corpo.

Allo scopo di farne poi soggetto di un quadro, il sig. Caldesi eseguì una fotografia del corpo e degli astanti. Dopo di che, il ministro italiano pronunciò uno di quei discorsi eloquenti e commoventi, pei quali gode di tanta riputazione in Italia. Parlando della vita e delle opere di Ugo Foscolo, egli fece rilevare l'ospitalità e la cortesia con cui l'esigliato era stato accolto in Inghilterra, e per la quale l'Italia le sarebbe eternamente riconoscente. L'Inghilterra è sempre stata, egli disse, la patria degli esigliati di qualunque paese, ed è per questo ch'essa è tanto rispettata, e che stringe sempre più i legami di amicizia che la uniscono alle libere nazioni sorelle.

Il signor Bargoni parlò poi, esponendo l'origine della sua missione; egli si rallegrò pel successo che aveva coronato i suoi sforzi. Egli disse che quello sarebbe un giorno scolpito per sempre nei cuori italiani, essendo stati in grado di aver prove dell'ospitalità della nazione inglese verso coloro che cercavano rifugio presso di essa da pericoli per cause politiche. Egli fece menzione specialmente d'un passo in una delle opere di Ugo Foscolo, in cui dice che, grazie alla cortesia dell'Inghilterra, egli non aveva mai sentito gli orrori dell'esiglio. Quest'ultima parte venne tradotta in inglese per coloro che non intendevano l'italiano.

La bara fu quindi rinchiusa ed ufficialmente sigillata dal ministro italiano. — Il segretario del Consolato italiano, sig. Buzzeccoli, stese il processo verbale del fatto, per essere trasmesso al Governo. Alle dodici, la comitiva faceva ritorno a Londra.

Telegrammi.

Berlino 9.

Bismarck ebbe oggi udienza dall'Imperatore della Russia, e più tardi, per espresso desiderio dello Czar, anche Moltke.

Pel prestito del Governo francese dell'importo di tre miliardi di Rendita al 5 per cento, si effettueranno nell'entrante settimana pubbliche sottoscrizioni su tutte le piazze commerciali. Alfonso Rothschild, dopo trattative avute con quasi tutte le Case bancarie di primo rango in Europa, ebbe ieri in questo riguardo un abboccamento definitivo con Pouyer-Quertier.

È stato ormai deciso che tutti i comandanti di corpi di truppa indipendenti, ad eccezione dei Principi, otterranno una dotazione.

Il conte di Hatzfeld si recherà per ora a Parigi, semplicemente in qualità d'incaricato d'affari.

Berlino 10.

È assai prossima la nomina dell'aiutante di campo tenente colonnello conte Waldersee, già plenipotenziario militare a Parigi, al posto d'incaricato d'affari presso il Governo francese. L'Imperatore delle Russie è partito questa mane alle ore 11. L'Imperatore Guglielmo ed i Principi presero congedo alla Stazione. Il Principe Guglielmo, figlio maggiore del Principe ereditario venne aggregato al reggimento russo *Imperatore della Germania*. Ambidue i più giovani Granduchi russi furono insigniti dell'Ordine dell'Aquila nera.

Berlino 10.

Lo Czar col Granduca sono partiti questa mattina alle ore 10 alla volta di Ems, e quindi non interverranno alle festività dell'ingresso. Il Re di Baviera vi venne invitato dall'Imperatore in persona.

Berlino 10.

L'ambasciatore tedesco a Firenze ricevette l'incarico di seguire il Re d'Italia a Roma.

Il barone di Werther è stato pensionato senza che gli sia riuscito d'essere ricevuto da Bismarck. All'incontro, l'Imperatore visitò la consorte di Werther, la quale, al pari di sua sorella, ambi portoghesi erano protette dal Re di Prussia.

Presso tutte le Autorità dell'Impero. il 16 corrente, giorno dell'ingresso delle truppe, verrà risguardato come giorno di festa e rimarranno chiusi tutti gli Ufficii. Ebbe l'ordine d'intervenire alla festa d'ingresso anche il generale Fabrice.

Berlino 10.

Il Consiglio federale decise oggi, in base alla proposta del Comitato, di presentare due leggi di dotazione. La prima dispone che quattro milioni di talleri vengano distribuiti ai generali più meritevoli; dicesi a questo proposito che tre milioni saranno dispensati fra i generali prussiani, ed uno fra i generali bavaresi. A senso della seconda legge sarebbero da distribuirsi altri quattro milioni fra i soldati della *Landwehr* e fra i soldati di riserva.

Ambe le leggi saranno senz'altro presentate al Parlamento.

Parigi 9.

I Prussiani diedero principio ieri allo sgombro del Dipartimento della Senna inferiore.

Tutti i giornali ad eccezione dell'*Opinion nationale*, approvano il discorso di Thiers ed il voto dell'Assemblea nazionale.

Il foglio *La Cloche* raccomanda a tutti i repubblicani d'onore, d'adoperarsi con tutte le forze onde assicurare le elezioni di candidati repubblicani. Il *Bien Public* dice: Siano tali le nostre azioni che la Repubblica venga amata e stimata. L'*Opinion nationale* desume dall'andamento della seduta d'ieri della Camera, che ormai il paese si è fatalmente incamminato sulla via monarchica.

Costantinopoli 10.

Il Consiglio dei ministri decise di non tollerare più nessun Polacco al servizio dello Stato, e ciò in causa della parte da essi sostenuta nella Comune di Parigi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 11. — Picard diede la dimissione da governatore della Banca. I Principi d'Orléans non hanno ancora lasciato Versailles. Contrariamente alle assicurazioni di alcuni giornali, non è probabile che il Conte di Chambord venga ad abitare la Turenna.

Angelo Toffoli. — Abbiamo da Parigi che il nostro egregio cittadino e caldo patriotta Angelo Toffoli, già ministro nel 1848, sfuggì ad un grave pericolo. Egli abitava nel Circondario della *Rue de la Victoire*, uno dei centri della tremenda catastrofe. La sua abitazione era circondata da barricate e per provvedersi il vitto, durante i quattro più terribili giorni, egli non poteva uscire che da una porta respiciente un lato della chiesa di *Notre Dame de Lorette*. Nell'ultimo giorno, coll'animo esasperato alla vista di tanto sangue e di tante rovine, uscendo di casa, vide alcuni masnadieri della Comune, che sulla porta della chiesa, stavano abbigliati colle berrette e le cotte dei preti, trincando coi calici e colle pissidi, e dicendone delle più grosse. Scordò il nostro Toffoli la prudenza, e da vero Veneziano di tempra antica, si fece incontro a quella canaglia intimandole di cessare da una profanazione che avrebbe attirato maggiormente l'ira di Dio sulla povera Parigi. Con ciò egli aveva segnata la sua sentenza di morte. Fu cacciato a pugni, e colle grida: *écharpez-le echarpez-le* dentro alla chiesa dove lo si martirizzava con insulti, intantochè altri per diletto tiravano al bersaglio sui cristi e sulle immagini, fino a che fosse giunto il bel momento di finirlo. Quando dalla sagrestia uscì fortunatamente un capitano di quella masnada, il quale ravvisando il nostro Toffoli, gridò: *Citoyens, arretez vous, ne faites rien à cet homme; c'est un pauvre fou, je le connais depuis longtemps; laissez-le aller.* Così detto lo portò fuori della chiesa, dicendogli piano: *Ne bougez pas; allez chez vous; n'en sortez plus.*

Quel capitano era fratello di un pover'uomo, che quattr'anni fa il Toffoli aveva impiegato nelle ferrovie!

Nuovo giornale. — Annunciamo con piacere che il valente Carlo Pisani, intraprenderà quanto prima in Roma la pubblicazione di un giornale per il popolo col titolo: *La Concordia.* Il programma di questo giornale che viene espresso dal suo titolo, e i nobili sforzi e i patriottici intendimenti del veterano campione del giornalismo, che ne è direttore, assicurano che il nuovo foglio avrà degno e meritato successo, e concorrerà a conseguire gli utili fini, e pur troppo assai spesso obliterati, della stampa periodica.

Società geografica italiana. — È uscito il volume sesto del Bollettino, il quale contiene il discorso del presidente comm. Cristoforo Negri letto all'Assemblea generale del 30 aprile 1871; gli atti della Società dei mesi di febbraio, marzo ed aprile; la corrispondenza; l'elenco dei socii, e le seguenti memorie:

Ambasciata mandata nel 1869 dal Governo francese a Negussié Degiazmate del Tigrè e del Samièn in Abissinia, memoria del socio prof. Giuseppe Sapeto.

Relazione sul Messico, del socio Carlo Cattaneo.

Viaggio attraverso la Russia e la Mongolia, del socio Lorenzo Inselvini.

Traforo delle Alpi, estratto dal Giornale del Genio civile con una carta topografica.

Bollettino bibliografico.

— *Proverbi fiorentini di Francesco Serdonati.* — Padova 1871. — Per occasioni di laurea, l'operosissimo prof. Ferrato pubblicò questi proverbi fiorentini, e ve ne aggiunse alcuni di veneti, in versi rimati, il tutto accompagnando con opportune illustrazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 giugno	del 12 giugno
Rendita	60 35	60 27
» fine corr		—
Oro	20 90	20 94
Londra	26 34	26 33 1/2
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	708 —	709 50
Prestito nazionale	81 70	81 72
» ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2810 —	2790
Azioni ferrovie meridional.	385 90	394 50
Obblig. » »	181 —	182 —
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 55	79 55

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 giugno	del 10 giugno
Metalliche al 5 %	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	69 —	68 90
Prestito 1860	100 20	99 15
Azioni della Banca naz. aust.	784 —	785 —
Azioni dell'istit. di credito	289 50	288 50
Londra	123 60	123 80
Argento	121 50	121 80
Zecchini imp. austr.	5 87 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 84 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Ieri verso notte ebbe luogo in Breganze il funerale della nobile **Emilia Barbini de Breganze** morta in quel luogo di sua particolare dilezione.

Gli abitanti di quell'ameno e ricco paese diedero prova anche in questa circostanza dei sentimenti pietosi e gentili da cui sono animati, concorrendo spontanei e in gran numero al funerale della egregia Donna che abbiamo perduta e accompagnandone la salma fino alla Chiesetta del conte da Porto che ebbe cura affettuosa di farla addobbare a lutto e dove rimase fino ad oggi in cui fu trasportata da Breganze a Venezia per essere deposta nel sepolcro di famiglia.

Il marito e il figlio della benedetta defunta, sentono il dovere di esprimere col mio mezzo agli abitanti di Breganze che assistettero al funerale la loro profonda gratitudine per questa pietosa manifestazione di benevolenza che serve a lenire il loro dolore.

Vicenza 8 maggio 1871.

GIULIO BREGANZE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Il carichetto di vino da Trani è stato venduto per l'interno, ed era in trattativa molto avanzata l'altro pur di Molfetta, e così si vuota il deposito delle barche. Il formaggio di Sardegna si è pagato a lire 120. Fermezza sempre maggiore risentono le granaglie, ma più di ogni altra il formentone, perchè manca, e le qualità estere non invitavano la speculazione ad anticiparne provvista. Milano accusa meno tesa la condizione dei frumenti, sebbene l'imperversare della stagione punto non fosse diminuito. La ricerca speciale che tuttora continua sta nei formentoni, ed il riso è in deciso aumento. Trieste pure, in causa dell'aumento, elevava i prezzi delle farine nelle sorti medie, e basse specialmente, e nelle semole ancora e nei semolini. Il burro si mantenne da f. 52 1/2 a 53 1/2. Lo strutto si pagava da f. 37 1/2 a f. 38, e la qualità italiana da 36 1/2 a 36 3/4. Il lardo da f. 34 a f. 36, e la qualità bassa da fior. 32 a f. 33.

Non variavano sensibilmente a Milano le sete. Le pioggie incessanti hanno peggiorato la condizione dei bachi, ma non giovano a far salire i prezzi in proporzione del danno. La fabbrica mantiene il riserbo, persuasa che i prezzi avvenire possano riuscir più elevati, ma meno incerti. La tendenza è al sostegno; i bassi prodotti hanno goduto di una discreta ricerca. Lagni si hanno da Rovereto e da Trento anche più, continuando si dice, *sfavorevoli le notizie da tutte le parti.* I bozzoli aumentavano da per tutto.

Non hanno variato le valute; il da 20 fr. a f. 8:06 ricercato, oppure lire 20:94, e lire 100 di carta per fior. 38:50; la Rendita ital. più offerta a 55 1/2; le Banconote austr. ad 82.

Trieste 9 giugno.

La ricerca, nella settimana, fu più attiva che mai alla Borsa nel da 20 franchi, nelle Azioni del Credit e nei valori italiani. Lo sconto si mantenne da 4 1/2 a 5 1/2 per %. Limitati affari avemmo nei coloniali. Sempre migliore si fa l'opinione pei cotoni, in seguito alle relazioni generali. Pei cereali, sostegno in tutto, ma la maggiore domanda nei formentoni. In calma furono le frutta; prezzi fermi per le lane e pei legnami. Pelli, invariate. Negli olii, affari d'ogni qualità a prezzi limitati dagli sconti.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 28 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 — —	60 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 60 —	81 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 95 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 10 giugno. Nessun arrivo.

L'11 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 7 col. pelli crude, 16 col. ferramenta e metalli, 14 col. colori, 18 col. spirito, 2 col. olio, 2 cas. sapone, 51 cas. conterie, 24 col. zucchero, 2 sac. caffè, 37 col. olio, 1 col. budelli, 11 cas. terraglie, 885 bal. cotone, 1 col. pellami, 5 col. cera ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Taglioni P., con 14 cas. sapone, 71 col. vallonea, 17 col. cordaggi, 180 col. frutta, 2 cas. vetri, 339 sac. caffè, 36 col. zucchero, 28 col. droghe, 132 cas. agrumi, 6 col. nitro, 18 col. birra, 2 col. cera, 12 col. cemento, 7 col. seta, 1 col. rame, 4 col. chincaglie, 5 col. cascami, 31 col. seta, 13 pani stagno ed altro.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 151 col. olio, 3 col. mandorle, 2 col. carrube, 13 col. vino, 15 col. formaggio, 1 cas. aranci, 7 col. pelli, 3 col. effetti diversi, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piel. ital. *Benefattore*, patr. Bonaldo E., con 50 bar. cemento, 9 col. litargirio, 1 bot. carnuzzo, 1 part. doghe, ferro e piombo, 30 bar. colofonio, 18 pezzi legname.

Da *Trieste*, piel. ital. *Genio*, patr. Pugiotto L., con 154 bar. pece nera.

Da *Carnizza e Pirano*, brag. ital. *Gallo*, patr. Gallo G., con 31 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia da Pirano; — più, legna da fuoco e pelli agnelline da Carnizza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Suviareff, consigl. di Stato, dalla Russia, - Tovrent V., da Parigi, - Thanssen W., da Londra, - Thurbec F. D., dall'America, tutti con moglie, - D. Julica de la Rue, da Ginevra, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Santi F. M., dall'interno, con seguito, - Schenk, da Vienna, - Renshaw R. H., con moglie e seguito, - Renshaw B. A., ambi dall'America, - De Robiano co. A., dal Belgio, - Della Puille bar. G., - Villenave G., - Villenave L., ambi da Algeri, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Alexander W. P., - Alexander H. J., - Miss Alexander, - Johnston Eliott, - Lamme D. W., ambi con moglie, - Sig.ª Palmer, con famiglia, - Miss Peirce, - Peirce G., tutti dall'America, - Atkinson James H., - J. W. Garnett, - Miss Parker, - Miss Alice Lee, - Crossman Thomas, - Porter, colonnello, con famiglia, - Captain Lloyd, - Rev.° Preston Reed, con moglie, tutti otto dall'Inghilterra, - Turnovsky, dalla Polonia, - Sig.ª Bon, da Vienna, tutti possid.

Albergo la Luna. — Literio Tripodo, dall'interno, - Sig.ª Palatiano M. D., da Corfù, con famiglia, - Rovis G. B., - Garzmann F., ambi da Trieste, - Rode C., - William Mathews, ambi negoz., da Londra, - Georgy S., da Pest, - Mell L., da Gorizia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sig.ª Wysocka L., dalla Polonia, - Caprin G., - Elia A., ambi da Trieste, - Herczogh A., consigl. di giustizia, dall'Ungheria, - Kreuzer M., da Vienna, ambi con moglie, - Pickert P., antiquario, - Londgraf, assessore, ambi da Norimberga, - Pennacchietti P., da Londra, - Stuhlmann, da Solingen, - Zehme L. O., - Meiler L., ambi da Monaco, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Zani G., - Coltelli A., - Fabrizi J., - Orazini C., con moglie, tutti dall'interno, - Astruc M., dalla Francia, - Sturm F., da Lucarno, con figlia, - Cedrenitz M., da Rorschach, - Ellis M., da Londra, con sorella, - Swoboda G., dalla Germania, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio.

Biasin Regina, fu Pasquale, di anni 48, villica. — Bullo Angelo, di Antonio, di anni 17, pescatore. — Fabris Marcella, fu Domenico, di anni 76, possidente. — Lato Lucia, fu N. N., di anni 64, questuante. — Pietrobon Gio., fu Girolamo, di anni 64, infermiere. — Seguso Maria, di Luigi, di anni 3, mesi 7., — Toso Edoardo, di Giuseppe, di anni 3. — Triva Marco, fu Pietro, di anni 84, pittore. — Zamara Francesco, di Giuseppe, di anni 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 1.° giugno.

Angeli Gio. Batt., fu Angelo, di anni 49, sarto. — Biondi Maria, fu N. N., di anni 82, domestica. — Dei Rossi Angela, fu Andrea, di anni 31. — Galliot Orsola, fu Martino, di anni 69, povera. — Lago Maria, fu Francesco, di anni 77, mesi 9. — Papassizza Elena, fu Nicolò, di anni 25. — Righetto Maria, di Angelo, di anni 24, povera. — Rio Giuseppina, fu Antonio, di anni 30, cucitrice. — Rüsch Guglielmo, di Federico, di anni 18, agente. — Totale, N. 9.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 2 giugno.

Canella Filippo, fu Giuseppe, di anni 64, regio pensionato. — Faustini Anna, fu Matteo, di anni 68. — Fiore Rosa, fu Francesco, di anni 26, domestica. — Mason Teresa, fu Antonio, di anni 29, maestra. — Zennaro Rinaldo, fu Sante, di anni 71, negoziante. — Totale, N. 5.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 3 giugno.

Dei Poli Adelaide, di Lorenzo, di anni 26. — Liotard Eugenia, di Stefano, di anni 18. — Marcantoni Bonifacio, fu Domenico, di anni 80, portinaio. — Zanon Marianna, fu Girolamo, di anni 65, lavandaia. — Zoppei Chiara, fu Nicolò, di anni 80. — Totale, N. 5.

Nel giorno 4 giugno.

Claudet Augusta, di Valberto, di anni 6, mesi 6. — Melchiori Angela, fu Alessandro, di anni 26, villica. — Novello Francesca, fu Angelo, di anni 37, cucitrice. — Servi Aurora, fu Sebastiano, di anni 53. — Zechelin Caterina, di Dionisio, di anni 10. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 5 giugno.

Barbieri Giovanna, di Giuseppe, di anni 4. — Castelli Nicolò, fu Gio., di anni 45, mesi 8, gondoliere. — Del Rosso Tres Maria, fu Daniele, di anni 48, porta acqua. — Masin Maria, fu Domenico, di anni 63, lavandia. — Mezzo Bartolommeo, fu Daniele, di anni 76, muratore. — Negri Vittoria, fu Carlo, di anni 8, mesi 6. — Ongaro Caterina, di Antonio, di anni 21. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 giugno.

Barbini Nicolò, fu Gio., di anni 80, pescatore. — Battaggia Giacomo, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Bernardini Maria, fu Costantino, di anni 73. — Camarella Angele, fu Giuseppe, di anni 59, villico. — Dal Monte Ida, fu Marco, di anni 6. — Fulin Antonia, fu Domenico, di anni 75, cucitrice. — Giorda Angelo, fu Giuseppe, di anni 19, mosaicista. — Ghezzo Pietro, di Gio., di anni 76, falegname. — Miniofer Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 13. — Ponti Angelica, fu Andrea, di anni 68. — Sanson Lucia, fu Antonio, di anni 67, domestica. — Seno Maria, fu Bartolommeo, di anni 65, pensionata. — Vendramin Antonio, fu Giacomo, di anni 76, impiegato. — Totale, N. 13.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 giugno, ore 11, m. 59, s. 37, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'11 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.34	756.62	756.93
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13.7	17.9	18.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.5	15.0	15.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.08	10.93	11.44
Umidità relativa	86.0	72.0	75.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.0	S. S. O.0	S. S. O.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Ozono	6	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'11 giugno alle 6 ant. del 12.

Tempo mass. 20.5
minim. 13.3

Età della luna giorni 23.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è poco sceso, tranne nella Liguria e in Sardegna.

Il cielo è sereno al Nord e al Sud; nuvoloso nel centro dell'Italia.

Il mare è agitato a Portoferraio e a Taranto.

Venti del 4.° quadrante spirano forti a Procida e ad Ancona.

Le condizioni meteorologiche sono quasi identiche ai giorni precedenti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 13 giugno, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 12 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Recita straordinaria a totale beneficio dell'istituto Coletti. — I dilettanti della Società Carlo Goldoni, rappresenteranno la commedia veneziana in 3 atti di Carlo Goldoni, intitolata: *I quattro Rusteghi.* — *La contessa Margot.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Provincia di Venezia — *Circondario di Venezia*

Comune di Venezia.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 22 al 27 maggio 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	24 : 50	23 : 50	24 : 50	23 : 50	
	Frumento duro da paste	24 : 25	22 : 50	24 : 25	22 : 50	
	Granoturco	16 : 50	16 : 00	16 : 50	16 : 00	
	Segale	17 : 50	17 : 00	17 : 50	17 : 00	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	…	— : —	— : —	— : —	— : —	
	…	47 : 00	34 : 00	46 : 00	32 : 50	
	Riso nostrano	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	29 : 50	29 : 00	29 : 50	29 : 00	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	21 : 50	21 : 00	21 : 50	21 : 00	
	Fagiuoli colorati	14 : 00	13 : 50	14 : 00	13 : 50	
	…	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	16 : 00	14 : 00	16 : 00	14 : 00	
	Olio d' oliva 1.a qualità	130 : 00	128 : 00	128 : 00	126 : 00	
	Olio d' oliva 2.a qualità	109 : 00	107 : 00	107 : 00	105 : 00	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	56 : 00	52 : 00	56 : 00	52 : 00	
	Pane 2.a qualità	46 : 00	36 : 00	46 : 00	36 : 00	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 56	1 : 40	1 : 56	1 : 40	
	id. di vitello id.	1 : 75	1 : 56	1 : 75	1 : 56	
	id. di pecorini id.	1 : 30	1 : 16	1 : 30	1 : 20	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Venezia nel giorno 27 maggio 1871.

Pel Sindaco, FORNONI.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 1.° luglio 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino all' anagrafico N. 2427, piano terreno, all' appalto seguente:

Costruzione di un Bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell' Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all' Arsenale; il tutto per l' ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d' Ufficio.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 175,000 equivalente al 5 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 1.° luglio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 11 giugno 1871.

Per la Direzione.

Il segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Oggi alle cinque pom., volava al cielo la bambina LAURA GELSOMINI di soli tre anni e mezzo, ma di precoce intelligenza, lasciando nella massima costernazione i genitori, forniti di così amabile qualità da meritarsi l' ammirazione e l' affetto di tutti, e l'intiera famiglia, il capo della quale coopera con impareggiabile zelo, giustizia ed attività al pubblico ben essere nell' onorevole ufficio di assessore municipale.

Affranto da continui affanni, lo scrivente è incapace di somministrare conforti, ma non può dispensarsi di significare come prenda parte a tanto dolore e dimostrare anche pubblicamente la sua vera stima, gratitudine ed amicizia, verso così rispettabile famiglia.

Fiera di Treviso, 31 maggio 1871.

DON GIUS FRIZZO, parroco.

343

AVVISI DIVERSI.

N. 727.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 ant. del giorno di giovedì 22 corr. giugno, nell' Ufficio di questa Deputazione provinciale si addiverrà da apposita Commissione, col metodo dell' estinzione della candela vergine, all' incanto per l' appalto del lavoro di costruzione e consolidamento in ghiaia di un tronco di strada provinciale dai Tre Ponti fino all' incontro dell' argine di conterminazione lagunare a Ca Pasqua. Perciò coloro che vorranno aspirarvi, dovranno presentare un certificato d' idoneità all' esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 7500 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 65,000 e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l' esito dell' ulteriore incanto, per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva approvazione.

Cadauna offerta non potrà esser minore dell' uno per cento.

Il tempo per l' esecuzione del lavoro viene fissato in mesi 15 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L' Impresa sarà vincolata all' osservanza del capitolato d' appalto, dei tipi, descrizione dei lavori, e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione in ore d' Ufficio.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compresi bolli, tasse, copie, stampa degli Avvisi d' asta, e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, sono a carico dell' appaltatore, al qual uopo dovrà depositare it. L. 750 in viglietti della Banca nazionale.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Venezia, 5 giugno 1871.

Il Prefetto Presidente, TORELLI.

Provincia di Rovigo — Comune di Ficarolo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 luglio p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Sotto-segretario municipale coll' annuo soldo di L. 1200;

b) Maestra di grado inferiore col soldo di Lire 600.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte a quest' ufficio, corredate dei documenti voluti dagli speciali avvisi debitamente pubblicati.

Dal Municipio,

Ficarolo, 6 giugno 1871.

Il Sindaco, CARPI.

Il Segretario, Bellinetti.

369

66

PER LA FESTA

DI SANT' ANTONIO

LUIGI RUCHINGER

GIARDINIERE BOTANICO, FREZZERIA, N. 1800

tiene ben provvisto il proprio Negozio

DI FIORI FRESCHI E DI GARDENIA

GHIRLANDE D'ULTIMO GUSTO

pesci di più colori a cent. 25 l'uno

ED IN PARTITA L. 20 PER CENTO

IL NUTRIMENTO SOLUBILE

PREMIATO MOLTE VOLTE

sistema VON LIEBIG

di I. PAOLO LIEBE in Dresda

chimico farmacista laureato.

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici, altre facilitazioni.

Il nutrimento solubile si vende a L. 2:50 per vaso, nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia;* Gaet. Biraghi, *Milano, Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste, Corso;* Franc. Comelli, *Udine;* Adr. Frinzi, *Verona;* L. Tommasi, *Mantova;* Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza;* Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze.* 374

296

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

IN CAUSA DI PARTENZA

VENDITA ALL' AMICHEVOLE

d' un mobigliare completo

IN BUONISSIMO STATO

Mobili da salotto, da tinello, da camera da letto e da cucina, ec., ec. — Ogni giorno da mezzogiorno alle 5, incominciando da giovedì 8 corr. — Palazzo Newille, Calle Giustiniani, N. 2891, S. Stefano. 361

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

D.R BORCHARDT. **Sapone di erbe medico-aromatico,** celebre per la sua influenza all' abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutt'i difetti cutanei; (in pacchi originali sugg. di 1 fr.)

D.R BÉRINGUIER. **Olio di radici d' erbe,** composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba impedendo la formazione delle forfore e delle risipole. (In boccette di fr. 2:50).

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammolla e rinfresca la cute; (in pacchetti originali da 85 cent.)

D.R HARTUNG. **Olio di Chinachina,** provatissimo per la conservazione e l' abbellimento della capellatura; (in boccette sugg. incrostate sul vetro, a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Spirito aromatico di Corona** (quintessenza di acqua di Colonia). Di superiore qualità, un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali ecc. (in boccette a 3 fr. e 2 fr.)

D.R HARTUNG. **Pomata di erbe,** serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli; (in vasi sugg. incrostati sul vetro a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Tintura vegetabile** per tingere i capelli e la barba. Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore. (Prezzo 12 fr. 50 cent.)

D.R KOCH **Dolci di erbe pettorali.** Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni catarrali. (In scatole a 1 fr. 70 c. e di 85 c.)

D.R SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta odontalgica (dentifrico-sapone),** il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l' abbellimento dei denti e delle gengive; (1/4 ed 1/2 pacchetti sugg. da 1 fr. 70 c. ed a 85 c.)

D.R PRE. LINDES. **Pomata vegetabile in pezzi,** giovante al crescimento ed alla flessibilità della capellatura, preservandola dall' asciugarsi e consolidandola al vertice; (in pezzi originali a 1 fr. 25 cent.)

Questi cosmetici e filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano **genuini,** a **Venezia unicamente** presso la **farmacia ZAMPIRONI,** S. Moisè; a **Bassano,** G. Franchi; **Belluno,** P. Tonegutti; **Mantova,** Ippolito Peverati, farm.; **Padova,** Pianeri e Mauro e Angelo Guerra; **Treviso,** Gius. Andrigo; **Vicenza,** A. Friziero farm.; **Udine,** G. Comessati e Ant. Filippuzzi farm. 786

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri. ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l' ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per l'ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell' inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

ATTI UFFIZIALI

N. 23668-4838 D. A-5 A. E.

N. 232 dell' Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 9 ant. del giorno di martedì 27 giugno 1871, presso il R. Ufficio di Commisurazione in Chioggia, alla presenza d' uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell' ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.ª dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso d' Asta, staranno a carico dell' aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell' Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 197, 209 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
70	1546	Chioggia	Mensa vescov. di Chioggia	Corpo di terra nella località detta la Bebba, con casa colonica ed adiacenza, di campi padovani 115, 2, 104, ad arat., prato, argine prativo boscato, area di casa demolita e palude da strame, che confina: a levante con i mappali NN. 1592. 1594. 1595 e 159; a mezzodì, col mappale N. 2232; a ponente, col Canale della Bebba; a tramontana, col fiume Gorzon. Distinto in catasto del Comune censuario di S. Anna, ai mappali NN. 701, 1597, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605 e 3254, coll' estimo catastale complessivo di austr. L. 350: 14 (Tenuto a mezzadria)	44.63.10	4.46.3	8479 : 93	847 : 99	424 : —	50 : —	— : —

NB. — Venne ultimamente esposto all' Asta del giorno 6 maggio p. p., coll' Avviso N. 222.

In unione ad altri nove Lotti.

Venezia, 7 giugno 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 14 giugno — N. 158

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 GIUGNO.

Le petizioni dei Cattolici francesi in favore del Santo Padre e del potere temporale non trovano eco nemmeno in quei giornali, i quali, hanno avuto più volte occasione di dimostrare che non avevano molta simpatia per l'Italia. La *Liberté*, per esempio, la quale più volte si mostrò ostile all'Italia, scrive a proposito di quelle petizioni, che nulla autorizza a credere che « il sig. Thiers pensi a ristabilire il Papa » e che « la politica d'intervento ha fatto il suo tempo. » La *Liberté* conchiude che la Francia deve pensare « a cicatrizzare le sue ferite. »

Pare che a tutti le petizioni dei Cattolici francesi abbiano fatto per lo meno il senso di venir fuori di tempo, giacchè la Francia ha ora ben altri pensieri pel capo.

Coloro che hanno qualche simpatia per la causa del potere temporale nascondono il loro dolore, tacendo; gli altri biasimano severamente quelli che cercano di far nascere un antagonismo tra due nazioni, le quali, come fece dire il sig. Thiers nel *Journal officiel*, hanno tanto interesse a restare unite.

I rappresentanti della Germania e dell'Austria in Italia hanno già, a quanto si dice, ricevuto l'ordine di seguire il Governo italiano nella nuova capitale. Le stesse istruzioni saranno ricevute da tutte le altre Potenze, le quali non provano alcun desiderio di sollevare una questione così grossa. E crediamo che il fatto smentirà anche quel dispaccio di Berlino dei fogli di Vienna, secondo il quale la Francia sola non permetterebbe al suo ambasciatore di recarsi a Roma. È da credere che la Francia seguirà l'esempio delle altre Potenze, e non solleverà da sola difficoltà all'estero, mentre ha sì gravi questioni all'interno da sciogliere.

Abbiamo fatto cenno ieri che il sig. Picard è stato costretto a dimettersi dalla nuova carica di governatore della Banca, che il sig. Thiers gli aveva dato, per compensarlo della perdita del portafoglio dell'interno. La pubblica opinione aveva difatti biasimato acerbamente quella nomina. Gli uomini del 4 settembre sono in grande ribasso ora. Sono in uggia ai legittimisti, agli orleanisti, ai bonapartisti, ai comunalisti, ai repubblicani radicali, e sono appena sostenuti dai repubblicani moderati, i quali costituiscono forse il partito meno numeroso di tutta la Francia, sebbene ora si tratti d'impiantare in Francia appunto una Repubblica moderata. Ciò vuol dire che la nuova Repubblica francese non può contare sopra i suoi veri aderenti, che son troppo pochi, per cui essa durerà sinchè ai monarchici piacerà di farla durare. La nuova Repubblica francese si può paragonare perciò ad una bambina rachitica, affidata alle cure d'una matrigna. Auguriamole ora, se si può, lunga e prospera vita!

Fatto sta che la nomina del sig. Picard a governatore della Banca fu biasimata presso a poco da tutti i giornali. Di più nel seno stesso della Banca il sig. Picard trovò resistenze insormontabili. Ce lo dice la *Liberté*: « Se siamo bene informati, i quindici reggenti della Banca, eccettuati il signor di Rothschild e il signor Mallet, sarebbero stati unanimi nel protestare contro la scandalosa nomina del signor Ernesto Picard. Si parla d'un'astensione molto significativa, innanzi alla quale il transfuga del suffragio universale perchè ha lasciato il Corpo legislativo per l'Hôtel de Ville (nel colpo di piazza del 4 settembre) non avrebbe che a dare la sua dimissione da governatore della Banca di Francia. »

Le previsioni della *Liberté* si sono avverate, e il signor Picard si è dimesso da governatore della Banca, come si era dimesso prima da ministro dell'interno.

Un dispaccio da Versailles dice che acquista terreno fra deputati l'idea di ritornare a Parigi colla capitale. Nella destra però vi sono tendenze spiccate invece a trasportare definitivamente la capitale altrove. Il sig. Thiers propende tuttavia per Parigi, ma egli deve procedere con grande riserva di fronte alla maggioranza dell'Assemblea che subisce la sua influenza a malincuore. Perciò la difficile questione si lascierà per ora da parte, ed è probabile che tra le opposte tendenze, di quelli che vorrebbero tornare a Parigi subito e di quelli che vorrebbero non tornarvi più, vinca il partito degli indugiatori, e che per ora l'Assemblea resti a Versailles. Si è visto che il signor Thiers non ha voluto compromettere in alcun modo la questione, quando si voleva che i Ministeri fossero trasportati definitivamente a Versailles.

Si annuncia che i Consigli di guerra per giudicare i prigionieri insorti della Comune, non sono ancora costituiti, e che essi funzioneranno soltanto nella settimana ventura. I primi giudicati saranno Assi e Rochefort. Si prevede che se i Consigli di guerra faranno il processo a questi due signori, questi lo faranno dal loro canto agli uomini del 4 settembre. Il sig. Assi sostiene che il Governo del 18 marzo era almeno altrettanto legittimo di quello del 4 settembre. E quanto al sig. Rochefort, si crede ch'egli abbia dei documenti in mano molto delicati, a proposito dell'intervento della Russia dopo Sedan; documenti che potrebbero compromettere i suoi ex colleghi del Governo della difesa nazionale.

Il Ministro delle finanze di Francia ha presentato all'Assemblea il progetto di nuove imposte per 463 milioni, i quali si dovrebbero ricavare dal Registro e bollo, dalle bevande, dagli zuccheri e caffè, e dall'aumento dei diritti di dogana sopra alcune materie prime.

Discussione sul valico alpino del S. Gottardo.

Ecco il discorso pronunziato dall'on. conte Bembo, nella seduta di sabato, sulla questione del valico alpino. Esso non ha uopo di commenti, nè di dilucidazioni; riassume gli studii proprii e gli altrui, ed in argomento sì grave, tien conto dell'irrecusabile linguaggio delle cifre, senza andar a cercare che cosa desideri il Governo, ed anzi contro la proposta governativa.

Questo contegno dovrebbe incutere rispetto a' suoi più accaniti nemici; eppure questi, che vorrebbero perpetuare i dissidii in una città, che ha tanto bisogno di concordia e di unione come la nostra, hanno scelto appunto questo momento per dire ch'egli sarebbe ligio anche al Gran Turco, se questi comandasse a Venezia. Davvero che il momento fu bene scelto per smascherare i diffamatori!

Ecco ora il discorso:

Bembo. Io non farò, signori, un lungo discorso. Mi dispensano dal farlo le cose egregiamente dette da alcuni miei onorevoli colleghi; me lo vieta il tempo brevissimo che abbiamo dinanzi, e che io non voglio la Camera sciupi per fatto mio. Esporrò semplicemente, quasi per sommi capi, alcune osservazioni, alcuni dati, da cui mi riprometto, se almeno l'opinione non è preconcetta, quell'effetto che le parole più eloquenti non arriverebbero a produrre.

Dopo i molti studii di tecnici competenti, dopo i dotti e svariati lavori di non so quante Commissioni che si occuparono del nuovo valico alpino per mettere in comunicazione diretta l'Italia e la Svizzera, al punto in cui sono ridotte le cose, quando già sono presi gli accordi per l'esecuzione della ferrovia del Gottardo, mi ripugna davvero di prendere parte ad una discussione di preferenza per questo od altro passaggio. E tanto più mi ripugna quando si dice, e lo dice l'onorevole ministro dei lavori pubblici nella sua Relazione, che oggimai ogni altra discussione sulla scelta del valico non produrrebbe altro effetto, che quello d'impedire l'impresa del Gottardo, senza rendere per questo nè più agevole, nè più probabile l'apertura di un altro passaggio al nostro commercio.

Se io potessi convincermi di questo, che cioè, osteggiando la proposta Convenzione, noi ci mettiamo in pericolo di scemare il nostro commercio di transito, di ritardare il movimento e lo sviluppo delle nostre ferrovie, di perdere in gran parte il frutto di quelle ingenti spese che abbiamo sostenuto finora per opere pubbliche; davvero che non solo io non aggiungerei una parola in contrario, ma vi accederei anzi col mio voto, per quanto dubitassi che il carico che noi andiamo ad assumere fosse eccessivo, e che non tutte le Provincie d'Italia vi fossero più o meno interessate.

Ma, o signori, io non posso persuadermi che noi ci troviamo in questa alternativa, o di votare una Convenzione onerosa, ovvero di rinunziare per lungo lasso di tempo ad un passaggio, il quale deve aprirci la via al cuore d'Europa, deve agevolare gli scambi dei nostri mercati con quelli di oltre Alpi.

Alcuni fra gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto hanno dimostrato, a me pare ad evidenza, che altra linea presenti al nostro commercio vantaggi comparativamente maggiori di quella del Gottardo; che noi dovremmo votarla per quelle stesse ragioni per cui ci si presenta la Convenzione del 15 ottobre 1869; e sono ragioni tecniche, politiche, economiche; che il sussidio dei 45 milioni (se pur basteranno, perchè io ritengo non basterà nemmeno la intera sovvenzione degli 85), il sussidio dei 45 milioni è enorme in confronto di quello che contribuiscono altri Stati maggiormente interessati: la Svizzera, per esempio, la quale in fin dei conti ritrarrebbe la massima parte degli utili derivanti dall'impresa. E si noti che, oltre ai 45 milioni, l'articolo 3 della Convenzione c'impone l'obbligo di costruire altre linee di congiunzione.

Non parlo delle guarentigie; ve ne hanno già parlato ieri l'on. Bonfadini ed oggi l'on. Zanardelli.

La cauzione accennata nell'articolo 11 è troppo vaga, generica, indeterminata; e noi che corrispondiamo il più, non vi abbiamo alcuna ingerenza.

Ma non posso tacere delle riserve di alcuni Stati tedeschi intorno alla corrisponsione della loro quota di sussidio, riserve che la Relazione non indica se siano state posteriormente eliminate, e che dovrebbero esserlo prima che fosse votata la Convenzione; perchè in caso contrario la deficienza verrebbe ripartita tra gli altri contraenti in ragione della rispettiva quota. E con questo computo il più toccherebbe a noi. È vero che l'on. Mordini nella limpida, direi quasi rosea, sua Relazione, *(si ride)* ci assicura sul buon patto con cui acquisteremo la nuova comunicazione, di fronte al vantaggio che ne deriverà alla navigazione e al commercio. Anzi, secondo i suoi computi, noi avremmo ad intascare un milione cinquecento ventisei mila lire.

Davvero che l'affare sarebbe assai lusinghiero per noi: compiere un'opera così grande, gigantesca, colossale; un'opera per cui l'Italia si agita da forse trenta anni; un'opera intorno a cui si occuparono tecnici eminenti e si fecero studii profondi, dispendiosissimi; ed oltre a ciò mettere in saccoccia un milione e mezzo, gli è tale ideale che non trova raffronto nella storia delle nostre costruzioni.

Però io dubito che i ventisei milioni dovuti dalla Francia sieno esclusivamente destinati per far fronte alla nostra quota di sussidio; mentre invece entreranno fra le varie attività del bilancio e serviranno per coprire le spese dell'esercizio. Cosicchè ci rimarrà poi il debito verso l'impresa del San Gottardo.

Poi vengono i sussidii di circa quaranta fra Provincie e Comuni per un importo complessivo di dieci milioni. Ammetto che questa contribuzione venga esatta con regolarità, dacchè la massima parte, da circa nove milioni e mezzo, venne assunta dalle Provincie di Genova e di Milano.

Ma, mio Dio! Vale proprio la pena di ripetere sacrifizii così enormi, mentre si potrebbe conseguire egualmente lo scopo con altra linea meno dispendiosa, che percorrerebbe un territorio per la maggior parte italiano, che potrebb'essere ultimata in un tempo di gran lunga minore (tre o quattro anni) in confronto di nove o dieci, non dirò dei 17 cui accennava il Paleocapa? Di guisa che il compimento più sollecito del lavoro e la celerità del beneficio costituirebbero da sè un titolo prevalente.

Finalmente abbiamo la corrisponsione di altri *dieci milioni* da parte della Società delle ferrovie dell'Alta Italia; la quale si è obbligata inoltre di costruire le linee Chiasso-Camerlata, Lugano-Chiasso, senza nuovo aggravio dello Stato, in base ad una Convenzione del 1864, citata nella Relazione ministeriale.

Io non entro qui nelle ragioni economiche della Società dell'Alta Italia, tanto più che non ne conosco i bilanci; ma, dico la verità, se devesi indurre dalla lentezza con cui essa procede attualmente nei suoi lavori, in quello particolarmente della Stazione marittima di Venezia, lentezza che non sarebbe punto giustificata di fronte agli impegni assunti, e che non capisco perchè l'on. ministro dei lavori pubblici condoni così facilmente, dovrei conchiudere che le sue condizioni economiche non sono tali da potere assumere nuovi oneri. E notate, o signori, che per l'art. 20 della Convenzione, noi soli siamo responsabili verso il Governo federale svizzero dei 45 milioni e delle eventuali somme maggiori che potessero occorrere.

Il dubbio che occorra di più non è infondato; me lo conferma la Relazione dell'onorevole Giunta.

Da questa Relazione si rileva che i computi del Comitato dell'Unione e della Commissione tecnica italiana, sia sul capitale di costruzione, sia sull'esercizio delle linee ferroviarie ticinesi, il cui disavanzo si riserva sul capitale stesso, non erano identici.

Parimente vi ebbe differenza tra il Comitato stesso e la Commissione mista della Conferenza nel computo dell'introito.

Io dico questo tanto perchè si sappia che i dati sono soltanto presunti, e che quindi regge la presunzione che in seguito si dovranno aggiungere alcuni altri milioni.

Ma mi dice un deputato vicino: « I versamenti sono ripartiti in lunghe rateazioni. » Sta bene; questo gli è un buon argomento quando si tratti di opere d'incontestata utilità, e che esigono ingenti dispendii; ma l'argomento delle rateazioni cessa di valere se queste opere fossero meno opportune, o potessero eseguirsi a miglior mercato, o potessero essere sostituite da altre di minor costo. Spero che l'on. Sella sarà in ciò del mio avviso.

È questo precisamente che io dico: se noi possiamo egualmente valicare quei gioghi, se possiamo agevolmente conseguire il beneficio di un valico alpino, di quest'opera gigantesca, di cui bene a ragione diceva l'onorevole ministro Jacini che « avrebbe rimessa la patria nostra nelle condizioni che le spettano in mezzo al commercio universale, ed aumentato il valore e l'importanza di molti altri pubblici lavori già eseguiti, od in corso di esecuzione nella penisola, dei quali diverrebbe la corona ed il compimento; » se noi dunque possiamo ottenere questo benefizio a miglior mercato e più presto, io non capisco per qual ragione dobbiamo votare la proposta Convenzione.

Od il Governo vi è spinto da altre ragioni, da ragioni d'indole politica, e allora lo dica chiaramente; starà in noi di valutarle e di vedere se sieno di tale natura, se sieno così prevalenti da dovervi posporre ogni altra considerazione economica.

Ma se queste ragioni non vi fossero, io prego la Camera a riflettere due volte prima di sobbarcare il paese ad un carico tanto oneroso.

Si ripete, e questo è un grande argomento: pel passo del Gottardo tutto è pronto; votate la Convenzione e l'impresa è assicurata, la Società sarà costituita in breve; mentre tutte le altre linee, e particolarmente lo Spluga, non sono uscite dal campo delle utopie.

Rispondo prima di tutto ch'io metto in dubbio che, anche statuita la Convenzione, l'impresa sia proprio assicurata, e la Società si debba ritenere costituita.

Se ci fosse questa buona disposizione, e le persone d'affari ci vedessero dentro, la Società si sarebbe formata *a priori* condizionatamente al sussidio. In secondo luogo ho motivo di ritenere che il progetto dello Spluga discenda dal campo delle nubi ed entri nel dominio della realtà. Quand'anche poi non fosse, non sarebbe ragione di sperdere così leggiermente i nostri milioni, che noi tutti sappiamo quanti sudori e quante lagrime costino al paese. *(Bene!)*

Mi maraviglio proprio dell'onorevole ministro delle finanze, il quale tante volte ci tiene qui delle sedute intere per farci votare cento o duecento mila lire, anche di dubbia esazione, e poi così di punto in bianco dà la sua adesione a questo getto del pubblico denaro. Piuttosto spendiamo di più nell'armamento dell'esercito; nelle ferrovie meridionali, nella viabilità della Sardegna, nella marina.

Giacchè però l'onorevole Mordini, nella sua Relazione, cita alcune parole dell'ingegnere Vanotti, uomo del resto competentissimo, e cui anzi mi piace testimoniare in questa occasione il mio rispetto, mi permetta la Camera che citi anch'io le « considerazioni » dello stesso autore « sulla questione del valico alpino, con una ferrovia al San Gottardo o allo Spluga. »

Esaminato l'elaborato rapporto d'inchiesta del 1865, egli conchiude che dai risultati del medesimo « la prevalenza dello Spluga sul San Gottardo, dal punto di vista della nazione italiana non è più un dubbio, ma una grande verità »; ed arriva perfino a dire che il giudizio definitivo della Commissione commerciale del 1865, basato sopra quei medesimi risultati, non fu nè giusto, nè logico.

« Strano parrà certamente », egli dice, « che tanto i gottardisti, col signor Jacini alla testa, quanto gli splughisti, abbiano a riportarsi tutti agli atti del 1865 per confermare le rispettive tesi, quantunque opposte fra loro. Eppure è così. Ma questo curioso fenomeno ha la sua spiegazione nel fatto che il signor Jacini, e con esso i gottardisti, si appoggiano soprattutto al voto finale della maggioranza di quella Commissione, mentre i fautori dello Spluga tengono conto soprattutto del valore intrinseco delle cifre, e delle vere ragioni che dal contesto degli atti della Commissione stessa emergono a favore di questo valico, e tengono conto altresì delle circostanze che, quantunque estranee al vero merito della questione, hanno avuto parte non lieve nel determinare quel voto finale. »

Appoggiandosi poi alle cifre, prova più convincente di qualsiasi ragionamento, dimostra che una tonnellata di merci (e notate bene che i suoi calcoli sono fondati sopra i computi della sotto Commissione governativa, pubblicati negli Atti del 1865, e quindi si devono ritenere per computi ufficiali) da Genova a Basilea, pel San Gottardo, costerebbe lire 11 e 39 centesimi, mentre da Marsiglia a Basilea, per le linee francesi, costa lire 11 e 16 centesimi; di guisa che vi ha una differenza, a favore di Marsiglia, di 23 centesimi per tonnellata. Cosicchè Basilea non può essere, come impropriamente asseriva ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici, l'obbiettivo del commercio di transito da Genova; perchè su quel mercato Marsiglia, colle facili linee francesi, la vince sopra la linea del Gottardo, e quindi su Genova.

Anzi bisognerebbe concludere che pei mercati della Germania centrale e renana, Genova è meglio favorita dallo Spluga, di quello che dal San Gottardo; notando anche questa circostanza che, per lo Spluga, tutto il movimento da Genova toccherebbe Milano, mentre, pel San Gottardo, Milano sarebbe lasciata in disparte.

Ora facciamo il confronto fra lo Spluga ed il San Gottardo nell'interesse di Genova.

Da Genova a		Per lo Spluga toccando Milano	Pel San Gottardo senza toccare Milano
		—	—
Romanshorn sul Lago di Costanza	per tonn.	9 84	11 50
Lindau	»	7 1437	9 4000
Singen, nodo delle linee germaniche	»	10 52	11 37
Ulma	»	11 58	13 65
Augusta	»	9 7493	11 5323
Stoccarda	»	10 0721	10 5003
Carlsruhe	»	10 6084	10 9171
Mannheim	»	11 4097	11 7194

E confrontando il costo di trasporto per una tonnellata di merce nell'interesse di Milano si ha:

Da Milano a		Per lo Spluga	Pel San Gottardo
		—	—
Basilea	per tonn.	9 28	9 05
Zurigo	»	7 66	7 83
Singen	»	7 91	9 13
Romanshorn	»	7 18	9 26

Che se invece del costo del trasporto, noi consideriamo le distanze dai mercati d'oltr'Alpe, tanto per riguardo al commercio di transito, come per riguardo al commercio internazionale, abbiamo le seguenti risultanze:

Da Genova a		Per lo Spluga	Pel San Gottardo
		—	—
Costanza	chil.	469	548
Romanshorn	»	450	529
Monaco	»	701	833

Per cui nell'interesse del transito da Genova la linea al valico dello Spluga ha una notevolissima prevalenza su quella del San Gottardo, per tutti i mercati ad oriente di Sciaffusa e di Strasburg; mentre anche per questi la maggior lunghezza della prima in confronto alla seconda è di soli otto chilometri.

L'onorevole Mordini nol nega, e nella sua lealtà non ci nasconde nemmeno quanto scrive il Vanotti a questo proposito. Ecco che cosa egli dice:

« Alcuni obbiettano che Genova deve preferire il Gottardo allo Spluga, perchè collo Spluga Venezia farebbe dannosa concorrenza a Genova. Questa tesi è erronea, anzi si verifica precisamente il contrario. Eccone la prova: collo Spluga la concorrenza del porto di Genova al porto di Venezia, viene spinta a 45 chilometri oltre Ulma verso Augusta, fino a metà via tra Ulma e Augusta, mentre col San Gottardo non si arriva ad Ulma. Colla ferrovia del Gottardo, Genova non può competere con Marsiglia sul mercato di Basilea, e permette a Venezia colla via del Brennero di fare concorrenza a Genova stessa sopra una larga zona al di là delle Alpi in Baviera e nel Würtemberg. Colla via dello Spluga, invece, Genova arriverebbe egualmente a Basilea come col San Gottardo, ed estenderebbe la sua azione sopra una più larga zona in Baviera e nel Würtemberg. »

Ora vediamo le distanze da Milano.

Da Milano a		Per lo Spluga	Pel San Gottardo
		—	—
Costanza	chil.	319	424
Romanshorn	»	300	400
Strasburg	»	520	538
Norimberga	»	599	717
Monaco	»	551	709

Per cui, nell'interesse del commercio internazionale, la via dello Spluga per Milano ha una notevole prevalenza sopra quella del San Gottardo per tutti i centri della Germania e anche per quelli della Svizzera che non sono situati all'occidente di Sciaffusa e di Zurigo; solo per Basilea il Gottardo prevarrebbe di 24 milioni.

Dopo tutto ciò io non capisco davvero come, tanto Genova quanto Milano, abbiano deliberato una sovvenzione in favore del Gottardo. O piuttosto capisco la ragione per cui Genova deliberava una uguale sovvenzione per lo Spluga, e Milano abbia ristretto a due milioni e mezzo pel San Gottardo quella sovvenzione di dieci milioni che il suo Consiglio provinciale aveva statuito per lo Spluga.

Una voce. Si sono messi in economia!

Bembo. Dopo che ho parlato di Genova e di Milano, come punti più saglienti tanto nei riguardi del commercio di transito, come nei riguardi del commercio internazionale, mi perdoni la Camera se, provocato più volte e dall'onorevole Bonfadini e dall'onorevole Zanardelli, io non posso dimenticare che appartengo ad una città situata in riva all'Adriatico.

Alieno dal portare in questa Assemblea questioni locali od interessi speciali, che volgarmente si chiamano di campanile, io vorrei prescindere anche in questa circostanza dall'esaminare la proposta Convenzione sotto il punto di vista della Venezia, quantunque si tratti più specialmente dell'Adriatico che della sola Venezia. Ma non posso tacere *(parli! parli!)* dal momento che la Relazione della Giunta vorrebbe provare che « la grande Commissione commerciale del 1865 ebbe in vista ne' suoi studii l'interesse di Venezia; » dal momento che l'onorevole ministro dei lavori pubblici asserisce pur egli nella Relazione che precede il suo progetto di legge « che la scelta del Gottardo fu fatta dopo che la Commissione stessa estese le sue indagini ed i suoi studii comparativi al porto di Venezia ed ai centri principali del commercio delle Provincie venete, dopo che aveva ponderatamente ed imparzialmente apprezzati gl'interessi di quella nobilissima parte d'Italia. »

Sarà vero che questi interessi siano stati apprezzati: non darò una smentita agli onorevoli estensori di quelle Relazioni: solamente io metto in dubbio che i nostri interessi sieno stati intesi. Può darsi ch'io m'inganni; e attenderò dalla cortesia dell'onorevole relatore le sue deduzioni.

Vi ha una zona della Germania centrale e del Nord, la quale costituisce, dirò così, il dominio naturale del Brennero per Venezia. Ma in tutta l'altra zona, che chiameremo occidentale, la linea dello Spluga favorisce molto più gl'interessi di Venezia che non farebbe il Gottardo e non faccia lo stesso Brennero; e lo provo coi seguenti dati tolti alla medesima fonte che quelli di Genova e di Milano. Cominciamo dal costo dei trasporti.

Da Venezia a		Per lo Spluga	Pel Brennero
		—	—
Basilea	per tonn.	9 3819	12 0373
Zurigo	»	7 6238	11 1212
Romanshorn	»	10 36	13 21
Lindau	»	7 5664	9 6699
Singen	»	8 2461	10 6048
Ulma	»	9 1960	9 3375
Stoccarda	»	10 5452	10 6867
Carlsruhe	»	11 0210	11 7793
Mannheim	»	11 8323	12 2770
Strasburg	»	10 8320	13 0033

Se invece consideriamo le distanze dei mercati di oltr'Alpe, sia fra lo Spluga ed il Gottardo, sia fra lo Spluga ed il Brennero, abbiamo i seguenti risultati:

Da Venezia a		Per lo Spluga	Pel San Gottardo
		—	—
Basilea	chil.	634	679
Costanza	»	534	708
Romanshorn	»	515	689
Zurigo	»	533	607
Strasburg	»	735	822
Francfort	»	933	1041
Berlino	»	1331	1518
Monaco	»	766	993

Da Venezia a		Per lo Spluga	Pel Brennero
		—	—
Basilea	chil.	634	739
Costanza	»	534	579
Romanshorn	»	515	560
Zurigo	»	533	638
Strasburg	»	735	780
Francfort	»	933	876
Berlino	»	1331	1208
Monaco	»	766	507

Cosicchè, per le relazioni di commercio di Venezia e quindi dell'Adriatico e del Levante coi mercati d'oltre Alpe, la linea dello Spluga ha una notevole prevalenza sull'altra del Brennero per tutta la Svizzera ed i mercati lungo il Reno superiore; mentre poi favorisce assai più il transito dall'Adriatico e per l'Adriatico sopra tutti indistintamente i mercati del Reno e della Germania.

E quanto ad altri porti della riviera adriatica fino a Brindisi, gli è evidente che per essa e per Bologna la linea dello Spluga ha una notevole prevalenza sull'altra del San Gottardo per tutti i centri della Germania e del Reno, eccettuato solo Basilea; mentre prevale su quella del Brennero per tutti i mercati del Reno e della Germania fino ad oriente di Augusta su tutte le arterie della Germania stessa che con-

ducono a Cassel, Brema, Amburgo e Berlino.

Per cui, senza parlare di Venezia, i cui interessi, per quanto io desideri propugnare, non anteporrò mai agl' interessi generali d' Italia, e calcolando invece quelli dell' Adriatico, mi sembra evidente che il commercio del medesimo con la Svizzera e con la Germania occidentale sarebbe molto più favorito dallo Spluga di quel che non lo sia dal Breunero; con che si ribattono le asserzioni di coloro che, volendo pur combattere lo Spluga, sostengono che dall' Adriatico, pel Brennero si arriva più sollecitamente sui mercati del lago di Costanza e della Germania occidentale.

E poi non conviene dimenticare le tariffe differenziali con cui la Società ferroviaria non nazionale può sviare il commercio del Brennero e spingerlo al Soemmering.

L' onorevole relatore ha scritto che questo timore è destituito di ogni fondamento; mi perdoni se in questa occasione io gli rispondo che su questo punto noi Veneziani ce ne intendiamo qualche cosa più di lui; noi che fummo per qualche tempo vittime di questi giuochi infelici di tariffe abbassate, di dogane parziali, di orarii impossibili. Me ne appello al mio amico Luzzatti.

Per l' Adriatico adunque il Gottardo sarebbe come non fosse, anzi peggio ch' esso non fosse. Tanto è vero che nessuno dei paesi bagnati da esso, o prossimi ad esso figurano nell' allegato 8, dove sono indicati i Comuni e le Provincie che hanno contribuito con sussidii per il valico del San Gottardo.

E quando io parlo dell' Adriatico, non accenno soltanto a Venezia od alle città congiunte ad essa per ragioni storiche, economiche e politiche; ma parlo di tutte le città che lambiscono le sue rive, o che, stando pure entro terra, tendono verso la sua curva marittima esterna.

L' Adriatico dev' essere studiato in relazione agl' interessi generali d' Italia, e mi pare che l' Italia debba occuparsene più di quello che finora non sembra preparata a fare. A questo proposito così scriveva l' onorevole nostro collega, il deputato Valussi, in una recente e preziosa pubblicazione:

« Il porto italiano dell'Adriatico che ha importanza per il traffico transalpino è soltanto quello di Venezia, ed a questo è menomato pur troppo dai porti che trovansi in mano dell'Austria, la quale, pur ora, per i meglio collocati tra essi, come Trieste e Fiume, spende somme immense. Tanto maggiore ragione adunque si ha di tenerne il massimo conto, di migliorarlo in sè stesso, di dargli una navigazione a vapore la più estesa possibile, che possa contrastare con quella della Potenza vicina, di agevolargli colle strade ferrate il traffico coi paesi transalpini, per appropriargliene almeno quella parte, cui può far sua con vantaggio rispetto ai porti che non sono in possesso dell' Italia. »

Dopo quanto ho avuto l' onore di esporre, le conclusioni vengono ad ognuno spontanee da sè. Molte cose avrei ancora a dire, ma ho promesso di esser breve, e non voglio abusare della benevola attenzione della Camera.

Dacchè dunque parmi evidente....

Alcune voci. Dubbio!

Bembo... Dirò dunque dubbio che lo Spluga risponda meglio alle varie necessità politiche, commerciali, geografiche dell' Italia; offra a Genova una zona più vasta di attività commerciale, che non potrebbe assicurarle il transito pel Gottardo; ponga Milano, quel vasto centro industriale ed economico della grande e ricca valle subalpina, in una situazione più favorevole, apra a Venezia l' accesso alla Germania occidentale, senza veruna probabilità di concorrenza da parte della linea del Brennero; dacchè, malgrado le fatte asserzioni, l' Adriatico non venne contemplato negl' interessi da proteggere colla ferrovia del Gottardo, io mi unisco alla mozione sospensiva proposta per altri motivi dal mio onorevole collega ed amico il deputato Villa-Pernice, e propongo che la questione del nuovo valico alpino venga nuovamente riassunta e studiata, anche in riguardo agl' interessi dell' Adriatico.

Signori, l' argomento di questi valichi pende da circa trent' anni; sarà meno male se noi attendiamo un altro anno prima di risolverlo, di quello che se votiamo in fretta una Convenzione, della quale in avvenire noi dovremo certamente dolerci.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale sono accertate in L. 234,234 05 le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell' elenco annesso ai Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 23 aprile, col quale la Società anonima ad azioni nominative, sotto il titolo di *Società dell' Arena Empolese*, sedente in Empoli ed ivi costituitasi con atto pubblico del 5 giugno 1870, rogato Rossini, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

3. Disposizioni fatte nel personale degli Uffizii esterni dell' Amministrazione del Demanio e delle tasse.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11, annunzia che la Commissione pel riordinamento tributario dei Comuni e delle Provincie, della quale è Presidente il senatore Pallieri e segretario generale il deputato Boselli, si è costituita in sotto-Commissioni nel modo seguente:

Prima sotto-Commissione.
Legislazione ed ordinamento delle imposte locali negli ex-Stati d' Italia.

Bembo conte Pier Luigi, deputato, Presidente — Busi avv. Leonida, deputato — De Luca avv. Francesco, deputato — Mischi marchese Giuseppe, senatore — Nobili cav. avv. Nicolò, deputato — Verga avv. Carlo, deputato — Carnelli dott. Ambrogio, segretario.

Seconda sotto-Commissione.
Legislazione e studii sull' ordinamento tributario dei Comuni e delle Provincie dal 1861 in poi.

Lancia di Brolo marchese Corrado, deputato, Presidente — Monzani Cirillo, deputato — Perrone di S. Martino cav. Arturo, deputato — Servolini Carlo, deputato — Siccardi avv. Ferdinando, deputato — Ercolini dott. Riccardo, segretario.

Terza sotto-Commissione.
Legislazione ed ordinamento delle imposte locali nei principali Stati esteri.

Spaventa avv. Silvio, deputato, Presidente — Casaretto Michele, deputato — Magliani cons. Agostino, senatore — Maurogonato-Pesaro avvocato Isacco, deputato — Gerra avv. Luigi, deputato — Marsiaj cav. avv. Giuseppe, segretario.

Quarta sotto-Commissione.
Statistica finanziaria generale dei Comuni e delle Provincie. Bilanci comunali e provinciali.

Guicciardi cav. Enrico, senatore, Presidente — Cancellieri avv. Rosario, deputato — Giacomelli Giuseppe, deputato — Nomis di Cossilla conte Augusto, senatore — Parpaglia avv. Salvatore, deputato — Piolti de' Bianchi avv. Giuseppe, deputato — Tittoni Vincenzo, deputato — Balladore avv. Cesare, segretario.

Quinta sotto-Commissione.

Il Presidente della Commissione generale — Il segretario della Commissione generale — Bembo conte Pier Luigi, deputato — Lancia di Brolo marchese Corrado, deputato — Spaventa avvocato Silvio, deputato — Guicciardi cavaliere Enrico, senatore — Riccio Giovanni, segretario.

Le varie sotto-Commissioni hanno tosto intrapreso i loro lavori.

FRANCIA

Sul progetto di conservare le ruine dell' *Hôtel de Ville*, il *Soir* scrive:

Il sig. Alphand propone di lasciare alle ruine del palazzo municipale la loro desolata fisonomia, ma di dar loro un ornamento artistico, inquadrandole in gruppi di eliotropii ed in *quinconces (piantagioni a scacchi)* di sicomori.

Queste ruine, che l' esercito francese conquistò contro la rivolta, rimarranno là come una memoria del valore dei nostri soldati, come una prova di quanto poco valgano le rivoluzioni, come una lezione. Esse resteranno là coll' iscrizione d' una data che segnerà l' ora d' una gran crisi sociale. Parigi senza il suo vecchio Palazzo municipale, è la sommossa per sempre vinta.

Tutte le rivoluzioni della Francia s' erano da secoli compiute al grido di *A l' Hôtel de Ville!* Bisognerà cambiare la formula. Non vi sarà più il balcone storico, da cui gli avvocati possano arringare ed ingannare il popolo. La scena è cambiata: la tragedia è finita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 giugno.

La Biblioteca popolare di S. Giovanni Laterano e i doni di buoni libri. *(Comunicato.)* — L' eccitamento fatto ai nostri concittadini di reagire alle letture oscene ed immorali col porgere alla nostra Biblioteca popolare il mezzo di diffondere buoni libri, è stato accolto con tale favore, che alla Direzione della Biblioteca pervennero già nuovi doni, e nel registrare i nomi dei benemeriti che vollero cooperare a questa utile istituzione, speriamo che l' esempio non sarà privo di buon risultato.

Pervennero libri dal cav. Vittorio Ceresole (uno dei primi fondatori della Biblioteca) — Senatore Rossi Al. — Senatore Costantini G. — Conti Fratelli Papadopoli — Cav. P. Zajotti — Palazzi dott. Pio — Marchesi A. — Marchesi V. — Cherubini dott. G. B. — Levi C. — Gargnani G. C. — Penco E. — Penco F. — Maschio gondoliere Dantofilo — Jona dott. M. — Barbaro G.

Coloro che, imitando l' azione veramente filantropica dei sopra nominati donatori, vorranno pur essi inviare libri od altro, potranno dirigersi ogni giorno dalle 10 ant. alle 1 pom. alla Biblioteca provinciale popolare presso il R. Istituto industriale a S. Giovanni Laterano.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di Piazza. — S' invitano tutti i signori socii ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo mercordì, 14 corrente, alle ore 9 pom., nella sala del *Restaurant* a S. Gallo, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto amministrativo del primo trimestre.
2. Relazione sull' operato della Direzione.
3. Nomina dei consiglieri stabili, in sostituzione dei provvisorii.

Si raccomanda ad ogni socio di non mancare all' invito.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 9 alle 12, dalla Banda musicale del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Matteozzi. Marcia Ricasoli.
2. Donizetti. Duetto nell' opera *Lugrezia Borgia*.
3. Conti. Polka *Elvira*.
4. Drigo. Mazurka *Lisa*.
5. Petrella. Duetto nell' opera *Jone*.
6. De Libero. Valtz *Viva il Re*.
7. Verdi. Scena ultima nell' opera *La Traviata*.
8. Musone. Polka *Dirce*.
9. Fischietti. Sinfonia originale.
10. Luzzi. Mazurka *Irene*.
11. Nicodemo. Marcia.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni 120 libbre di pesce in istato di putrefazione.

Bollettino della Questura del 13. — Ieri fu denunciato il furto di diversi effetti di biancheria, avvenuto nella notte del 10 all' 11 corrente, per opera d' ignoti, che mediante rottura entrarono nella casa della signora G. D. M. posta in campo ai Frari, e da qualche giorno abbandonata per essersi la detta signora recata in campagna.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, uno per contrabbando, ed uno per truffa, dietro mandato del Tribunale, e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S., commesse da pubblici esercenti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 12. — Dalle G. M. furono denunciati all' Autorità di P. S. cinque facchini per violenza verso un privato;

Fu arrestato in Piazza S. Marco per questua certo D. G. e rimesso alla R. Questura;

Fu sequestrato un battello del traghetto di Piazzetta per inosservanza delle disposizioni municipali;

Fu sequestrata una bilancia proibita;

Ieri, le suddette G. denunciarono 68 contravvenzioni.

Dall' Ispettorato delle G. M. fu rimesso alla R. Questura un portamonete contenente poco valore, rinvenuto da uno spazzino comunale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 giugno.

— Avremo, adunque, un' altra quistione di Gabinetto? La cosa avrà per voi come per noi della capitale, meno facili alle commozioni, qualche cosa di incredibile. Non voglio giudicare da qual parte stia il torto, e da qual parte la ragione; ma è certo inesplicabile, come il Ministero, dopo di avere, per il passato, fatto così buon mercato del tempo, siasi lasciato trascinare a poco a poco, in una situazione complicata, dalla quale non sa più come cavarsela. Siamo quasi giunti alla metà del mese, epoca stabilita secondo le prime dichiarazioni, per prorogare la sessione, ed ecco che il lavoro va giornalmente crescendo, invece di diminuire.

La quistione del valico alpino, come vedrete dai resoconti parlamentari, ha assunto delle proporzioni veramente colossali. A parte l' importante e difficile problema del valico da preferirsi, tutti gli oratori mossero aspre censure alla Convenzione di Berna, la quale impone all' Italia degli obblighi gravosissimi, senza un compenso equivalente, e senza nessuna garanzia seria per parte della Svizzera. Non avendo avuto occasione di fare degli studii speciali sopra queste quistioni, ho creduto di mantenermi fin qui, in un riserbo, che spero sarà stato da voi giustamente apprezzato; ma dopo aver udito tutti gli oratori dall' on. Bertani all' on. Peruzzi, dimostrare con calma, e fino all' evidenza, che i nostri rappresentanti a Berna sono andati avanti colla testa nel sacco, ho dovuto arrendermi e persuadermi, che il migliore studio della quistione ed una eventuale revisione della Convenzione, nei momenti attuali, possa essere ancora il partito più saggio. L' intera seduta d' oggi fu occupata da un discorso dell' onor. Villa-Pernice, il quale sviluppò la quistione sospensiva, dichiarando questo progetto di legge contrario al pareggio dell' on. Sella, alla legge sulla contabilità, ed al programma delle economie, da una breve risposta del ministro d' agricoltura e commercio, da una lunga e severa critica dell' on. Peruzzi. Il discorso di quest' uomo egregio, così intelligente di cose economiche, ha gettato un certo panico nel Ministero; esso fu ascoltato con moltissima attenzione dalla Camera, poichè, oltre alle ragioni solide invocate, fu infiorato di frizzi molto salati, e accompagnato costantemente da una finissima ironia, la quale deve aver messo di cattivo umore l' on. Correnti, uno dei firmatarii della Convenzione. Dopo il discorso dell'on. Peruzzi, la legge mi pare si regga male sulle grucce; se pure il Ministero non sarà aiutato all' ultimo momento dalla falange dei suoi amici, i quali piovono a Firenze solamente in caso di qualche grave pericolo. Finora però, non s' è visto l' on. Chiaves, questo pietoso Cireneo dell' attuale Gabinetto, ma per poco che le cose si facciano buie, mi pare di vederlo giungere a Firenze coll' ansia naturale di colui, che non è ancora certo di essere arrivato a tempo per impedire una disgrazia. Prima di passare a un' altra serie di considerazioni, vi dico, che questa importante discussione è quasi costantemente onorata dalla presenza dell' inviato svizzero e del conte Brassier di Saint-Simon.

La domanda che tutti si rivolgono oggi, è questa: Il Ministero metterà, o no, la quistione di fiducia anche questa volta? Se si deve giudicare da certi indizii, tutto porterebbe a credere, ch' egli abbia veramente questa deplorevole intenzione; dico deplorevole, perchè non s' è mai dato il caso di un Ministero, il quale, per vivere, abbia bisogno di mettere ogni otto giorni la quistione di fiducia. Una condotta di questo genere non è seria, e la Camera avrebbe motivo di risentirsi, se il Ministero volesse esercitare sopra di essa una pressione di questo genere, in una quistione economica assai grave, che sobbarca lo Stato a dei sagrificii non indifferenti, e che dovrebbe essere risolta senza nessuna preoccupazione politica. Vorrà il Ministero rinunciare a questo suo proposito, quando mai gli fosse passato per il capo? Farebbe un servizio a sè, al paese ed ai giornali dell' opposizione, i quali in questi giorni non sanno proprio più in quali acque navigare. Non è facile conoscere, quali possano essere stati gl' impegni presi dal Gabinetto, relativi a questa Convenzione, ma certo non possono essere tali, ch' egli si veda costretto ad estorcere alla Camera un voto, ch'essa non vorrebbe dare, per mezzo della quistione di fiducia, nè d' impedire un'utile revisione del trattato, quando il Parlamento lo credesse indispensabile.

Sotto l' impressione delle presenti complicazioni e delle minacce di diversi ministri, i quali dichiarano di volersi ritirare se la Camera non approva o non discute le loro proposte, ieri si è radunato il Consiglio dei ministri. I ministri che minacciano di ritirarsi sono il Ricotti, qualora non venisse discusso il progetto di legge pel riordinamento dell' esercito, e gli on. Correnti e Castagnola, nel caso in cui la Camera respingesse la Convenzione pel Gottardo. La discussione in Consiglio fu lunga e vivace, come non poteva non essere, visto che la nave ministeriale minaccia di far acqua da tutte le parti. Non pretendo di riferirvi tutti i particolari di questo Consiglio, ma credo di non essere lontano dal vero, assicurandovi che il partito che incontrò maggior favore fu quello di tentare ogni sforzo perchè le leggi, le quali sono ancora all' ordine del giorno, sieno discusse qui in Firenze; in caso contrario, si adotterebbe il partito di convocare il Parlamento per un dieci o dodici giorni in Roma, tanto da poter prendere una deliberazione sull' ordinamento dell' esercito e sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza. Questo ultimo e disperato tentativo dovrebbe però essere preceduto da una dichiarazione del Presidente del Consiglio, il quale chiamerebbe responsabile la Camera, delle conseguenze che potrebbero derivare alla pubblica Amministrazione ed alla sicurezza dei cittadini e dello Stato, se la Camera non si trovasse per quell' epoca in numero, e si farebbe intravedere l' eventualità, che il Governo vi provvedesse per mezzo di Decreti Reali. Però, come sempre accade, non venne presa alcuna risoluzione e venne rimandata a questa sera. Questa situazione che vi ho brevemente tratteggiata era quella di stamane; l' eventualità di dover mettere la questione di Gabinetto per far approvare la Convenzione pel Gottardo, era ancora relegata nel campo delle ipotesi più lontane. Dopo la discussione d' oggi però, e l' attacco a fondo dell' on. Peruzzi, non vi è più tempo d' indugiare, e bisogna bene che il Ministero dichiari apertamente dinanzi alla Camera quali sono le sue intenzioni. Davvero che la nostra politica è qualche cosa d' inesplicabile; non s' è ancora sciolta una difficoltà, che altre cento appaiono all' orizzonte, ed obbligano il Governo a funzionare in mezzo a mille agitazioni.

Ieri sera il tempo ci fu clemente e lasciò compiere una parte del programma delle feste dello Statuto. L' illuminazione in città, ridotta ai solitarii palazzi municipali e governativi, fu assai meschina; ma la compensò largamente lo stupendo spettacolo del Piazzale Galileo e del Viale dei Colli, illuminato con sfarzo e percorso si può dire per la durata di quattro o cinque ore dall' intera popolazione di Firenze. Nè meno grazioso e festevole spettacolo presentava la collina di Fiesole, che disegnava sopra un cielo piuttosto buio, un insieme bizzarro di linee luminose. Verso le dieci scoppiarono per ogni parte petardi e si accendevano i fuochi artificiali, che lanciavano in tutte le direzioni verso la cupa e minacciosa volta del cielo piccoli palloncini colorati, che finivano in una languida pioggia di fuoco. Mi si dice che il Municipio abbia questa volta abbondato nelle feste per quello stesso motivo che le fanciulle ricorrono a tutte le arti possibili di seduzione, per rattenere l' amante che minaccia un' infedeltà o l' abbandono! Non so se sia vero, ma anche se ciò fosse, non gli farebbe torto, perchè questo affetto di Firenze per noi arrivati qui da ogni parte d' Italia, non è interesse nè ambizione di campanile, ma nobile e generoso sentire di sè e della patria.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1, colle solite formalità.

Si procede alla votazione per la nomina della Giunta incaricata di esaminare l' andamento della tassa del macinato e riferirne.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul concorso dell' Italia nelle spese di costruzione della ferrovia del Gottardo.

Villa Pernice propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l' approvazione del progetto di legge per concorso dell' Italia alla costruzione della ferrovia del San Gottardo graverebbe il bilancio dello Stato di una spesa, per provvedere alla quale sarebbe d' uopo di mezzi straordinarii;

« Considerando che, sino a tanto che non siano presentati il bilancio definitivo e la situazione del Tesoro, mancano dati sufficienti per conoscere la vera situazione finanziaria;

« La Camera, rimandando la discussione del presente progetto di legge al tempo in cui saranno presentati il bilancio definitivo e la situazione del Tesoro, e indicati i mezzi per provvedere alla nuova spesa, passa all' ordine del giorno. »

L' oratore dice che propone la sospensiva per complimento, poichè si dichiara contrario a questa legge che assegna 45 milioni ad una strada ferrata da costruirsi nella Svizzera. Se avessimo dei denari, l' oratore crede che dovremmo costruire delle strade nel nostro paese e non all' estero. Ma questa spesa di 45 milioni è contraria al pareggio voluto dall' on. ministro delle finanze ed alle economie da lui promesse. Gli è perciò che l' oratore respinge il progetto.

Castagnola (ministro) divide gli oppositori in tre categorie. Gli uni sostengono che il passaggio dello Spluga è preferibile al San Gottardo; gli altri credono eccessiva la somma di 45 milioni per la quale concorre l' Italia; i terzi, infine, propongono per una o per l' altra ragione la questione sospensiva.

Alla prima questione non risponderà, poichè la questione della scelta del valico fu già risoluta da molti uomini competenti. Alla questione della spesa eccessiva risponderà l' on. Correnti, uno dei firmatarii della Convenzione di Berna ed ora uno dei membri del Gabinetto.

Si limiterà dunque l' oratore a combattere la proposta sospensiva.

Dopo avere minutamente fatto la storia delle vicende, per le quali passò la questione d' un valico alpino, l' oratore fa uno studio comparativo delle ragioni tecniche che militano in favore del passaggio del Gottardo.

Sostiene pure che anche dal lato commerciale la linea del Gottardo è molto più favorevole, e dimostra che, quando anche la Società della *Méditerranée* ribassasse al *minimum* di 3 cent. 1|2 per tonnellata il trasporto delle merci, la Società del Gottardo, anche stabilendo la tariffa a 5 cent., potrà sempre farle la concorrenza. Non regge dunque, secondo il ministro, che per mezzo di ribassi di tariffe la linea Basilea-Marsiglia possa fare concorrenza alla linea del Gottardo per Genova.

Venendo a parlare dello stato delle nostre strade ferrate, il ministro dimostra che in dieci anni noi abbiamo aperto 4000 chilometri di nuove ferrovie che l' Alta Italia e le Meridionali spesero per esse ben 500 milioni; che lo Stato dovrà spendere 250 milioni per le Calabro-Sicule, 126 milioni per le Liguri, 42 per la linea Savona-Torino, ciò che, aggiunto ad altre piccole somme, formerà l' egregia somma di altri 500 milioni.

Rammenta che in soli 9 mesi si appaltarono alle Calabro-Sicule per ben 27 milioni, e che alla fine del corrente anno se ne avranno appaltati per 72 milioni. Di fronte a questa attività ed a questi sacrificii, la Camera non può impedire che il grande piano delle nostre comunicazioni ferroviarie venga troncato proprio al momento in cui si sta per compierle.

Termina pregando la Camera ad approvare la Convenzione, come quella che può essere utilissima all' Italia ed a suoi commercii.

Capone presenta una Relazione.

Villa-Pernice parla brevemente per un fatto personale.

Bertani fa anch' egli brevi osservazioni, che non giungono fino a noi.

Castagnola osserva all' onorevole Villa-Pernice che le proposte sospensive sono sempre insidiose perchè raccolgono intorno a sè tutti i voti dei timidi e degli incerti. Questa opinione però non può per nulla offendere l' on. Villa-Pernice.

Arrivabene parla in favore del progetto di legge perchè trova essere supremo interesse dell' Italia di aprirsi un varco per essere congiunta colla Germania.

Peruzzi dice che non è un arrabbiato splugista, perchè nella Commissione del 1865, sebbene votasse per lo Spluga, pure riconobbe che anche il Gottardo offriva certi vantaggi, ed è perciò che allora fece certe riserve sopra questo valico.

Dice che non parlerà dal punto di vista della sua Provincia, perchè tanto col Gottardo quanto collo Spluga, Firenze può guadagnare, sebbene forse collo Spluga i vantaggi per questa città sarebbero maggiori. Esaminerà la questione dal punto di vista dell' interesse di tutta l' Italia.

Venendo poi a parlare della attuale Convenzione, l' oratore trova un grande argomento per combattere il Gottardo nel fatto che tutti e due gli sbocchi della galleria di questo passaggio si trovano sopra territorio svizzero, mentre per lo Spluga questo inconveniente non esiste.

Rammenta che anche in passato i Consigli provinciali e comunali furono interpellati intorno ai passaggi alpini, e che Milano, per esempio, che dava 10 milioni per lo Spluga, non dà che due milioni e mezzo per il Gottardo, Firenze che dava un milione per il primo nulla diede per il secondo; così Livorno, Ancona ed altre città.

Deplora che non siasi data pubblicità alle deliberazioni di questi Corpi morali. Osserva che i Prefetti fecero del loro meglio per interpretare sopra quest' argomento le idee del Governo. A Firenze, per es., dove si ebbero in 10 anni tre soli Prefetti, e che fecero la miglior prova, sia perchè furono lasciati lungo tempo al loro posto; sia perchè si nominarono persone riputatissime, come il marchese di Torrearsa, il conte Cantelli ed il marchese di Montezemolo, successe un fatto curioso.

Non voglio dire che sulla questione del Gottarde noi ebbimo a soffrire pressioni, ma è notevole che il Prefetto, il quale maggiormente si distinse per lasciare la più ampia libertà al Comune ad alla Provincia, il signor Montezemolo, una sol volta mi fece pressanti premure, e si trattava precisamente del Gottardo. Erano premure dette nella forma la più conveniente, ma dimostrano un fatto che ha una certa importanza.

Del resto, quali e quanti sono i Comuni che accordarono dei sussidii? Sono pochi e sconosciuti Comuni, i quali si tassarono dalle 10 alle 500 lire. *(Ilarità.)*

Ora, dappoichè si ebbe tanta premura di specificarci questi piccoli Comuni dalle 10 lire, perchè non ci si sono fatte conoscere le deliberazioni di tutti quei Consigli provinciali e comunali che nulla diedero, e perchè non ci si fece sapere quanto avrebbero dato per lo Spluga? Messa in questi termini la questione, la Camera avrebbe veduto che questi corpi morali avrebbero dato molto di più ove si fosse trattato dello Spluga.

Esaminando la questione delle tariffe, l' oratore sostiene che al Gottardo da Genova a Basilea le merci costeranno 29 lire e 34 centesimi, e da Basilea a Marsiglia 29 56. Dunque la differenza è minima.

Rammenta che nel 1865 egli faceva una riserva e disse che se in seguito le difficoltà immense ch' egli trovava nel passaggio del Gottardo sarebbero diminuite, egli avrebbe anche dato il suo voto perchè si azzardassero grandi somme per un' impresa che avesse un lato probabile di dare una nuova vigoria al paese, ma oggi egli deve confessare che queste difficoltà insormontabili non sono diminuite, epperò egli non si sente il coraggio di votare per il Gottardo.

Trova assurdo il concetto di coloro, i quali traggono una riga sopra una carta per dimostrare che quella è la linea più breve e servirà ad un grande commercio di transito.

Oggi noi non abbiamo commercio di transito e si tratta di acquistarlo, ma gli argomenti che si sono addotti per dimostrare che il Gottardo basterà per ottenere questo risultato, sono, secondo l' oratore, molto fallaci.

Dimostra pure che Genova e Venezia, dato anche che si facesse il Gottardo, conserverebbero la loro zona d' azione senza nuocersi.

Si disse che la Svizzera non avrebbe permesso la strada dello Spluga, e che per questa strada non si avrebbero avuti sussidii.

Nel trattato di commercio non ci è nessuna clausola che vieti il passaggio, e negli atti della Commissione del 1865 risulta la cifra dei sussidii che per lo Spluga si offrivano.

Non crede essere vera l' affermazione di coloro, i quali sostengono che se non si vota per il Gottardo, l' Italia rimarrà per molti e molti anni senza altro passaggio. Se questo fatto fosse vero, l' oratore scioglierebbe la riserva da lui fatta nel 1865, e voterebbe il progetto, ma egli non lo crede.

(L' oratore si riposa.)

Riprendendo il suo discorso, l' on. Peruzzi entra a dimostrare che lo Spluga è per noi più conveniente. Prima di tutto, esso è sul nostro territorio. Lo dovremmo fare da noi soli? Forse sì; ma allora avremmo il conforto del proverbio sempre vero, che

« Chi fa da sè, fa per tre. »

Cita l' opinione emessa dal Congresso delle Camere di commercio, secondo la quale era da preferirsi il valico che avesse maggiore percorrenza sul territorio nazionale.

L' oratore crede assolutamente che le garanzie stipulate dalla Svizzera saranno certamente mantenute, e fino a qui le garanzie della Svizzera dovrebbero ritenersi bastevoli.

Ma quali sono queste garanzie? È qui che sta la quistione.

Il Consiglio federale stabilisce il cominciamento dei lavori, stabilisce una sufficiente cauzione, ec. ec.

Però esso non fa altro che promettere di adoperarsi a che le linee d' accesso vengano costruite, e ciò è talmente vero che si prevede il caso che dopo i nove anni, che sono necessarii al grande traforo del Gottardo, queste linee non possono essere ancora costruite.

Il relatore osservò che, mediante la Convenzione, è tolto il pericolo che le linee che si immettono nel tronco principale vengano messe in esercizio non troppo tardi. L' oratore teme invece il pericolo inverso, cioè, che le linee sussidiarie vengano messe in esercizio prima che sia aperta la linea principale.

Non crede che la diramazione da Bellinzona a Locarno sia difendibile, giacchè non renderà le spese. Essa può essere un' opera umanitaria ma non può essere una buona speculazione. Gli è perciò che bisognerebbe per lo meno essere assicurati che per questa diramazione non verranno spesi danari fino a che la linea principale non sia aperta.

Comprende che la Svizzera abbia stipulato di avere diritto d' interrompere l' esercizio od anche distruggere in parte la strada in caso di guerra e per difesa del suolo elvetico. Questa condizione è ragionevolissima, ma bisognerebbe aggiungervi il noto proverbio: Chi rompe paga. *(Ilarità.)*

Se per difendersi la Svizzera ha bisogno di rompere i ponti che a noi costano dei milioni, per lo meno abbia essa l' obbligo di rifarli.

Un altro caso di così detta forza maggiore per l' interruzione dell' esercizio è che la Società faccia cattivi affari e non possa continuarlo, e che anche il Consiglio federale non voglia neppur esso incaricarsene.

In verità, fino ad oggi per forza maggiore s' intendeva tutt' altra cosa, e non si capisce che il fatto di una Società che fa cattivi affari sia un caso di forza maggiore per andare nelle tasche dei contribuenti a pigliare degli altri quattrini.

Gl' impegni della Svizzera sono dunque in parte illusorii ed in parte tali da non poter essere accettati.

Crede che la sorveglianza di questa strada e la responsabilità della costruzione e dell' esercizio doveva spettare ad una Commissione internazionale, e non comprende la obbiezione del relatore che la Svizzera non avrebbe mai tollerata l' ingerenza di Governi esteri in faccende sue interne.

Non capisce le sue definizioni di garanzia politica e di garanzia internazionale citate dal relatore e gli pare una specie di sinonimia difficile a spiegarsi.

La garanzia politica come la comprende l' on. Mordini nella sua Relazione, è una cosa essenzialmente pericolosa. Per che cosa entriamo noi in questi lavori?

Mongini. Siamo socii.

Peruzzi. Ma questa è allora la Società del leone coll' agnello. *(Ilarità.)* Quando si è socii si deve avere il diritto di dire le proprie ragioni e di sorvegliare gli affari della Società. Ma con questa Convenzione che ci costa 45 milioni, l'Italia nè può dire cosa alcuna, nè può sorvegliare nulla. *(Bene.)*

La garanzia politica della quale parla il relatore, mette, secondo l'on. Peruzzi, in pericolo la neutralità della Svizzera.

Capisce l'oratore la garanzia dell' ipoteca, la garanzia delle multe ecc., ecc., ma non capisce la garanzia che non ci rifà i danni che un altro può fare a noi.

Una garanzia senza sanzione non si capisce, e nel campo politico questa garanzia non avrebbe altra sanzione che l'*ultima ratio* della guerra.

Se invece questa garanzia avesse avuto la sua sanzione nelle tranquille aure della magistratura, l'Italia avrebbe potuto felicitarsene; non così può fare quando, come sanzione d'una garanzia ferroviaria, trova la guerra con un paese dichiarato neutrale.

Dimostra l'oratore che, se il commercio internazionale interessa ugualmente l'Italia e la Svizzera, il commercio di transito interessa moltissimo l'Italia, pochissimo la Svizzera.

Parlando delle macchine del Moncenisio, l'oratore desidera che quel materiale sia impiegato nel traforo del Gottardo. Siccome per l'eccellenza di quel materiale e di quel personale è generalmente riconosciuta, era inutile inserire nella Convenzione una clausola che riguardasse il loro impiego al San Gottardo.

Capisce l'insistenza dei Ticinesi nel volere una strada ferrata, ma non capisce la corrività del Governo italiano a fare per loro delle linee, come quella da Bellinzona a Locarno.

È sicuro che gli amministratori svizzeri manterranno i loro impegni, ma qui non si tratta di ciò; si tratta di fare, per parte nostra, il meglio che si possa per il bene del nostro paese; soltanto in questo modo noi potremo giustificare i sacrificii che imponiamo al nostro paese.

Crede l'oratore che per lo Spluga era necessario un minore sussidio per la strada cosa meno. Si sa che molte città avrebbero votato dei sussidii per lo Spluga e non votarono per il Gottardo. Genova avrebbe votato tanto per il Gottardo, quanto per lo Spluga. Milano votava 10 milioni per lo Spluga e invece non ne dà che 2 1/2 per il Gottardo. Inoltre non ci sono note le deliberazioni di tante altre città importanti.

Quindi il migliore partito da prendersi è di approvare la proposta sospensiva, onde dare tempo di studiare la questione.

In nessun modo l'oratore darà il suo voto per il Gottardo, perchè, secondo lui, non sono rimossi gli ostacoli che lo persuasero nel 1865 a votare contro questo valico. Non crede a pressioni straniere per questo progetto.

Ed ha torto il relatore quando dice che bisogna guardarsi attorno perchè da certi confini non scendano ad offesa armi ed armati. L'uomo politico, come il privato deve guardarsi attorno per vedere che effetto possono produrre le sue risoluzioni, ma non deve dire che allorchè fa una cosa ha paura *(Benissimo!)*; deve tenere questa impressione nel segreto del suo cuore. Credete che per la prosperità e sicurezza della nazione ci sia bisogno di soldati e di cannoni? Ebbene, fateli. Ma non dite che avete paura di nuove offese. Io ricordo le antiche offese, ma ricordo pure che di antichi offensori, dei quali parla l'on. Mordini, nel 1859 scesero le Alpi e vennero a Magenta e Solferino. *(Benissimo!)*

Biasima la tenacità colla quale il Governo vuol far passare questo progetto. Spera che il Ministero non farà di questo progetto una questione di Gabinetto.

Sella (ministro). Siete voi che la ponete!...

Peruzzi. Ma allora aveva ragione l'on. Massari allorchè temeva che l'on. ministro delle finanze volesse far questione di Gabinetto anche per una seduta domenicale. *(Si ride.)*

Avrei potuto astenermi di votare questa legge, ma dappoichè la si porta sopra questo terreno, io non posso astenermi dal votare apertamente per ciò che credo essere d'interesse del paese, sebbene non desideri affatto che esso crisi si faccia. Ad ogni modo, io farò senza esitanza il mio dovere. *(Approvazione sopra varii banchi.)*

Sella (ministro). La Camera comprenderà che il Governo non può stare sotto l'ultima parte del discorso dell'on. Peruzzi. Però, siccome l'ora è tarda, la pregherei di concedermi la parola domani.

Voci: Sì! sì!

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Nella seduta d'ieri, sopra domanda dell'on. Bembo, fu ammessa l'urgenza della petizione presentata dal Municipio e dalla Camera di commercio di Venezia e decretato il suo rinvio alla Commissione già incaricata della Relazione sui valichi alpini.

Elezioni politiche *dell' 11 giugno.*

Poggio Mirtetto. — Generale Masi voti 252; Romolo Federici 172. Ballottaggio.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 12:

La Camera era oggi in numero; essa ha proceduto alla nomina, a schede segrete, della Commissione d'inchiesta del macinato.

Nella tornata d'ieri sulla questione della ferrovia del Gottardo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, l'uno dell'onorevole Bertani, l'altro degli on. La Porta ed Oliva che reciprocamente si completano:

La Camera,

Accettando in massima la scelta del valico ferroviario del Gottardo,

Considerato che l'adesione della Germania del Nord alla Convenzione di Berna non è che condizionale;

Che vi manca tuttora l'adesione del Würtemberg e del Baden;

Che i termini utili per l'accettazione della Convenzione suddetta non iscadono che il 31 del prossimo ottobre, e per ciò vi è opportunità di ulteriori trattative;

Esaminate le condizioni della Convenzione suddetta;

Invita il Ministero a fare le pratiche opportune, affinchè vengano apportate alla Convenzione di Berna quelle modificazioni che la rendano più consentanea all'interesse italiano.

A. Bertani.

La Camera, accettando in massima la scelta del valico alpino sul Gottardo, rinvia per ulteriori trattative la discussione della presente legge entro il 31 ottobre, e passa all'ordine del giorno.

La Porta — Oliva.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Si assicura che il Ministero abbia risoluto di non porre la questione di Gabinetto sull'approvazione del trattato di Berna per il traforo del Gottardo.

Si aggiunge per altro, che ove la maggioranza della Camera respingesse la Convenzione, gli onorevoli Correnti, Castagnola e Gadda, darebbero le loro dimissioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 12:

I giornali francesi, arrivati oggi, contengono un dispaccio di Roma del 9, in cui è annunziato avere il Governo ordinato di aumentare le fortificazioni di Roma e di mettere delle torpedini nei porti italiani.

È questa una pretta invenzione. Giammai il Governo ha dato di siffatti ordini, i quali non potrebbero d'altronde trovare giustificazione alcuna nelle relazioni politiche dello Stato.

Confidiamo che i giornali, i quali hanno riferita la falsa notizia, si affretteranno di smentirla.

L'inaugurazione del monumento a Lorenzo Valerio ebbe luogo l'11 a Urbino.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Corneto (Provincia di Roma) 12 giugno.

Oggi è stato eseguito il sorteggio della prima leva. Gl'inscritti sono accorsi con mirabile entusiasmo. Dopo il sorteggio percorrono le vie cantando inni nazionali.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Mentre gli atti insensati e criminosi della Comune trovano ancora in Italia qualche difensore, è notevole che in Francia il partito democratico, financhè i suoi membri più avanzati, financhè i socialisti, si credono in debito di condannar l'insurrezione parigina e di dichiararvisi estranei. Vittor Hugo ha pubblicato nell'*Indépendance belge* un' altra lettera, che spiega la sua condotta. Dice non aver voluto punto farsi solidale dei misfatti della Comune. Luigi Blanc, accusato dal *Figaro* di tacere, quasi li approvasse, ha indirizzato a questo giornale una lettera in cui dice:

« Qual onest' uomo potrebbe, senza mancare di rispetto verso sè medesimo, credersi obbligato a dire al pubblico che l'incendio, il saccheggio e l'assassinio gli fanno orrore! Io ho sufficiente stima di me, o signore, per ritenere che una simile dichiarazione sarebbe perfettamente inutile. »

Leggesi nella *Liberté* in data dell'11:

Ricerche fatte sullo stato civile d'Assi provano ch'egli non è italiano, come generalmente si crede. Egli è nato a Brema nel 1832. È dunque tedesco, come il suo collega Frankel.

Il seguente documento è stato trovato al Municipio dell'11° Circondario del generale di Langourian, nel momento in cui egli vi entrò:

« *Ultima ora.*

« Che tutta Parigi sia un vasto cerchio di fuoco. Che essa divenga un mucchio di cenere.

« Artiglieria magnifica.

« Tutto va bene.

« Eccidio e petrolio.

Il capo di legione

. . . »

A Marsiglia fu arrestato un certo Constant, il quale era sorvegliato perchè aveva mostrato l'intenzione di assassinare il generale Espivent. Gli fu trovata la ricetta incendiaria adoperata dagl'insorti di Parigi. Quattro punti della città di Marsiglia erano indicati per l'incendio: il palazzo di Prefettura, l'Hôtel de Ville, il Monte di Pietà e i docks. Fu arrestato pure un certo Chauvin, capo della Sezione marsigliese dell'Internazionale. Furono fatti altri arresti.

Telegrammi.

Berlino 11.

Nel giorno dell'ingresso, l'Imperatore assegnerà le dotazioni a Moltke, Werder, Goeben e Manteuffel. Moltke, che vi aveva rinunciato allorquando gli altri generali ebbero dichiarato che, in tal caso, essi pure non potevano accettare dotazione alcuna, ritirò la sua rinuncia per espresso desiderio del Sovrano.

Berlino 11.

Tutti i partiti del Parlamento deliberarono di approvare senza discussione i disegni di legge sulla dotazione a pro de' soldati della riserva e della *Landwehr*, bisognosi di soccorso. Giovedì verrà chiuso il Parlamento. — I Vescovi tedeschi deliberarono di presentare un memoriale all'Imperatore di Germania per un intervento a favore del Papa.

Ems 11.

L'Imperatore di Russia e il Granduca Alessio arrivarono qui e presero alloggio all'albergo delle *Quattro Torri*. L'Imperatore di Germania, il Re di Würtemberg e il Re di Grecia arriveranno domani.

Gratz 11.

Alla fine dell'odierna adunanza degli operai, avvennero dei tumulti. La Guardia di sicurezza disperse la moltitudine.

Londra 10.

Enfield comunicò nella Camera dei comuni che nella Guardia nazionale parigina non v'era che un solo Inglese. Circa 15 ne furono arrestati, ma vennero ben tosto posti a piede libero, ad eccezione d'un ragazzo colto colle armi e combattente dietro una barricata. Enfield dice inoltre ch'ebbero fine le esecuzioni sommarie, e che i prigionieri vengono tradotti innanzi a Tribunali di guerra.

Odessa 11.

Un numero immenso di esemplari del giornale incendiario *La Comune*, fondato a Londra dal noto *nichilista* Netschajeff in società con Sebrenikoff e con Elsir, è stato introdotto di contrabbando nella Russia. La polizia ne va in traccia. Dicesi che codesto foglio predichi le pericolose massime comuniste. È in principalità presso gli operai, che il giornale è stato divulgato copiosamente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 12. — I giornali dicono che Pouyer Quertier propose alla Commissione del bilancio 450 milioni di nuove imposte. Se ne ritrarrebbero 60 dal registro e bollo, 90 dalle bevande, 50 dagli zuccheri e caffè, 200 dall'aumento dei diritti di dogana sopra alcune materie prime, 50 da imposte diverse. Il Duca di Chartres giunse oggi. Il Duca d'Aumale riparte oggi per l'Inghilterra. I Consigli di guerra non sono ancora formati, non funzioneranno quindi, prima della ventura settimana. Fra i deputati guadagna terreno l'idea di ricondurre a Parigi la sede del Governo dell'Assemblea.

Versailles 12. — *(Assemblea).* Il Presidente legge la lettera del Principe di Joinville, il quale, eletto nella Manica e nell'Alta Marna, dichiara di voler rappresentare l'Alta Marna. Pouyer Quertier presentò un progetto per 463 milioni di nuove imposte, ch'è conforme alle indicazioni già note. Alcuni membri domandano che il progetto si rinvii ad una Commissione speciale. Thiers propone che si rinvii alla Commissione del bilancio che conosce la questione. Si evitera così una perdita di tempo. L'Assemblea rinvia il progetto alla Commissione del bilancio. Thiers propone che, per dare una testimonianza di sodisfazione all'armata, l'Assemblea assista alla rivista di domenica a Parigi.

Suez 11. — Ieri è giunto il piroscafo l'*Arabia* proveniente da Bombay. Prosegue stamane pei porti d'Italia.

Berlino 12. — Lombarde 95 7/8; Viglietti credito 94 1/4; Viglietti 1860 81 5/8; Viglietti 1864 69; Azioni credito 158 1/4; Cambio su Vienna 81 7/8; Rendita italiana 55 5/8; Rendita austriaca effettiva 56 3/4. — Chiusa debole.

Vienna 12. — Mobiliare 288.40; Lombarde 175.70; Austriache 426; Banca nazionale 794; Napoleoni 9.85; Cambio Londra 124; Austriaco 68.80.

Londra 12. — Inglese 91 11/16; Italiano 56 (?); Lombarde 14 11/16; Turco 46 3/8; Spagnuolo 32 7/8; Tabacchi 91.

Esumazione di Ugo Foscolo. — Abbiamo ricevuto da Londra, e ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori il seguente Rapporto medico presentato alla R. Legazione italiana sull'esumazione del cadavere di Ugo Foscolo, operatasi il 7 giugno corr. nel Cimitero di Chiswick.

« La profondità di circa 4 metri della cassa conteneva il cadavere nel terreno argilloso del Cimitero di Chiswick, l'abbondanza del cemento idraulico che aveva protetto il deposito, e più ancora il buono stato della cassa istessa, ci facevano pronosticare che malgrado l'interramento di quarant'anni, avremmo trovato in condizioni sodisfacenti la salma dell'illustre poeta. E la speranza si avvalorava scoprendo che vi era doppia cassa, l'interno delle quali era in istato di perfetta integrità. Levato il coperchio della seconda cassa e rimossa la segatura di legno che riempieva i vani lasciati dal cadavere, ci apparve il lenzuolo che avvolgeva il corpo, e notammo che esso era benissimo conservato e candido, e senza traccia di macchia per corruzione cadaverica. Sollevato poi quel lenzuolo, e messa a nudo tutta la superficie anteriore del corpo, ne fu di sodisfazione immensa il constatare che le nostre previsioni non erano state fallaci. Trovammo infatti che il cadavere era meravigliosamente conservato e come appena ce l'avremmo potuto ripromettere, se all'epoca della morte si fosse praticata l'imbalsamazione. Ond'è che il più che ottuagenario dott. Collier, già intimo di Foscolo per lunghi anni, tosto che vide la faccia del dissotterrato suo amico, proruppe tutto commosso in semplici e sicure parole di testimonianza: *Questa*, egli disse in italiano, *è la testa di Ugo Foscolo, onore d'Italia*.

A parte la perdita della punta e delle pinne del naso fino alle cartilagini nasali; un po' di corrosione nel labbro superiore della bocca ed agli orbicolari delle palpebre; la fusione e l'assorbimento degli umori dei globi oculari e la mancanza di quasi tutti i denti della mascella superiore, tutto il resto della superficie scoperta si mostrava incolume.

Il cranio lateralmente e posteriormente era sparso di radi capelli d'incerto colore e della lunghezza di 5 a 6 centimetri.

Le guance si vedevano fornite di fedine ovali di pelo fulvo-grigio della lunghezza di 3 a 4 centimetri. E peli della stessa maniera si osservarono più presto in abbondanza sul petto e sul pettignone.

Il ventre è moltissimo incavato e la sua parete anteriore è proprio in contatto colla posteriore.

Tutto l'apparato muscolare si mostra atrofico come per degenerazione grassosa, ma più alle regioni superiori che alle inferiori. Osservai i piedi in uno stato veramente naturale.

La misura dal vertice alla faccia inferiore del calcagno ha dato m.tri 1 67, ed il diametro bis-acromiale è stato di m. 0 41.

Era mio divisamento d'instituire la craniometria, ma com'egli era pertanto necessario di sollevare la testa, e come appena si volle incominciare a farlo, si vide che la si sarebbe staccata dal tronco, S. E. il signor comm. Cadorna ambasciatore italiano ed il signor comm. Bargoni deputato, presidente alla funzione della esumazione s'interposero, preferendo di non avere le misure che io mi proponeva di ottenere, piuttosto che ledere menomamente alla integrità del cadavere (1).

Cosperso il cadavere di abbondante quantità della polvere fenica disinfettante di Dongall, di grandissima efficacia a prevenire la decomposizione, e ravvoltolo di nuovo nel suo lenzuolo ho poi assistito al riempimento della cassa con fresca segatura di legno tratto tratto inaffiata di una forte soluzione di acido fenico. Ho assistito in fine al rinchiudimento delle due casse, ed all'apposizione dei sigilli di questa Legazione italiana fatta da S. E. il signor ambasciatore.

Londra, l'8 giugno 1871.

Dott. A. Ferriani.

S. Leicester Street-Regent Street.

(1) Per quanto sappiamo quegli onorevoli signori non hanno inteso con ciò di contendere in nessun modo i diritti della scienza; ma hanno creduto che il cadavere non si dovesse trasportare intatto in Italia, lasciando che colà si prendano poi anche per riguardi scientifici le opportune decisioni.

FATTI DIVERSI

L'Africana a Padova. — Sulla prima rappresentazione di ieri, ci scrivono da Padova:

Senza parlarvi dello spartito che già si conoscete quale capolavoro egli sia, vi terrò parola dell'esecuzione, per quanto posso giudicare dopo una prima recita.

La parte di Ines, fu sostenuta dalla *Contarini*, cantante da voi molto bene conosciuta, pel felice esito avuto alla Fenice nel passato carnovale. Essa disse la sua aria: *Addio, terra natìva*, con molta maestria. Il suo metodo di canto dinota un'egregia artista. La sua voce di pieno soprano spazia armoniosa, in modo da destare la generale simpatia. Difficilmente insomma si potrà trovare un' Ines che raccolga l'unanine applauso, tanto nell'aria del primo atto, e nel settimino del secondo, che nel duetto del quinto con Selika.

Nel parte di Don Pedro *Vecchi Luigi* si mantenne nella sua bella fama, ed è questa la volta che si fa udire su queste scene.

Valentini-Cristiani, in quella di Vasco di Gama, sostenne la sua parte con fina intelligenza. Il suo modo di canto appartiene ad eletta scuola. Egli seppe interpretare con molta verità il carattere dell'entusiasta ricercatore di un nuovo mondo.

I pezzi, nei quali egli fu maggiormente applaudito sono: nel primo atto alle parole: *No non parlar...*; nel settimino del secondo; nell'aria: *O paradiso...*; dell'atto quarto; e nel duetto dello stesso atto con Selika.

Il *Valle* baritono, Nelusko, ha una bella voce, la quale si estende maggiormente nelle note alte, che nelle basse. Il suo modo di canto si mostra incerto, e tutte le volte non è nel vero. Non pertanto anche egli ebbe la sua parte d'applausi.

La *Briol-Nicolao* (Selika) è una cantante di un merito distinto. Voce bella, pastosa, di mezzo soprano, estesa tanto nelle note acute, quanto nelle basse, educata al più perfetto modo di canto. Essa eseguisce le più intricate situazioni di questa scientifica musica, con una disinvoltura sorprendente. L'eleganza delle sue modulazioni viene infiorata da un accento chiaro, sicuro, in modo che il suo canto riesce d'una singolare purezza. Oltre a questo essa possiede una grande intuizione artistica per le situazioni drammatiche, di cui interpreta la parola e lo spirito. Essa agisce e si disegna da grande attrice.

Gli applausi furono fragorosi e ripetuti: nell'aria del secondo atto, nel duetto dello stesso atto con *Nelusko*, e in quello con *Vasco*, nel duetto del quart'atto con Vasco stesso, e del quinto con *Ines*, ed infine all'aria finale.

Le masse corali nel complesso vanno bene, e andrebbero meglio se ci fosse una guida più sicura.

Le danze indiane non presentano nulla di nuovo, i disegni sono vecchi e mancano d'effetto.

L'orchestra merita di essere lodata per la sua esatta esecuzione in tutto il corso della rappresentazione, e più particolarmente nelle sedici battute, che precedono il finale dello spettacolo, delle quali venne domandato ed eseguito il *bis*.

Di questa esecuzione inappuntabile se ne deve il merito al maestro concertatore e direttore, *Enrico Bernardi*, che, giovanissimo ancora, raggiunse di già una bella fama.

La messa in iscena è splendida, sfarzosa, quale non l'ebbe da moltissimi anni questo teatro.

I macchinismi sono degni del vostro *Caprara*, il quale ebbe l'onore di essere chiamato al proscenio.

Le scene parimenti sono belle, opera del scenografo Parmigiano, *Jacopelli Giuseppe*; e così pure il vestiario, ricco, ed adatto ai costumi ed all'epoca.

In complesso lo spettacolo piace, e l'esito fu superiore all'aspettativa.

Ferrovie. — Col 15 giugno sarà soppresso l'esercizio dell'Agenzia di città di Torino.

Corse di cavalli. — A Modena, nelle corse a sedioli dell'11 corr., il 1.° premio fu vinto dal *Vandalo* del signor Falzoni Gallerani di Cento; il 2.° dal *Vizapur* del signor De Kunkler di Venezia; il 3.° dall' *Ardita* del signor Torello-Zenoni di Pisa.

Pubblicazioni. — È uscita la 4.ª dispensa della storia della guerra franco-germanica, del colonnello Rüstow, pubblicata dalla casa Treves di Milano. In essa è da prima descritto lo spettacolo di Parigi all'annunzio delle sconfitte di Wörth e di Forbach, la caduta di Ollivier, la venuta del Ministero Palikao; sono esposte e apprezzate le misure militari da questo prese. Vediamo poi la indecisione di Bazaine e di Mac-Mahon che finalmente risolvono la ritirata da Metz, e la marcia dei Tedeschi sino alla Mosella. Abbiamo poi le tre grandi giornate intorno a Metz: combattimento di Borny, 14 agosto; battaglia di Vionville, detta pure di Mars-la-Tour, 16 agosto; battaglia di Rezonville, detta pure di Gravelotte o di Saint-Privat, 18 agosto. Esse sono descritte con grande minutezza topografica e scienza militare. Questa dispensa è accompagnata da una grande carta del combattimento di Beaumont e della battaglia di Sedan. (Ogni dispensa costa L. 1 50.)

Bollettino bibliografico.

Massarani-Prosperini Carlo: Dissertazioni sul matrimonio civile. Verona, tip. Civelli.

Rameri avv. Luigi: Sul corso abusivo delle monete d'argento austriache. Udine, tip. Seitz.

Annali scientifici del R. Istituto tecnico di Udine. Udine, tip. Seitz.

Emilia Barbini-De-Breganze.

Molti rammenteranno in Venezia una coltissima giovinetta, piena d'intelligenza, di vita, d'affetto. Era tipo della grazia agilissima e della modesta vivacità veneziana, alla quale accompagnava la pronuncia corretta e spiccatissima del dialetto, che suona leggiadro tanto su labbra che della propria gentilezza lo infiorino. — Educata con amorevole sollecitudine dalla madre e dal padre suo, oltre ad una speciale coltura nei lavori donneschi, nella materna lingua, nella geografia e nella storia, aveva appreso parecchi linguaggi forastieri, in special modo il francese e l'alemanno, cui parlava speditamente, avendo per le relazioni della sua propria famiglia, come per quelle in appresso del marito suo occasione di usarnele frequentemente. Divenuta sposa a Giambattista De Breganze, uomo di acuto ingegno e di molte cognizioni principalmente nelle scienze economico-politiche, la vivacissima giovinetta si fece la moglie affettuosa, la madre tenerissima. La famiglia allora diventò il santuario degli affetti suoi, e il bisogno di restringerli e fortemente rinvigorirli nacque in special guisa dalle angosce ch'ebbe a patire per le perdite gravissime ed immature fatte a brevi intervalli del padre, della madre, del suo fratello diletto. Queste ferite, in onta ad altre consolazioni domestiche ed alle cure delicate amorevolissime che ne di lei ebbe sempre il marito suo, non si rimarginarono mai. E come avrebbe potuto in un'anima così bella ed affettuosa? E il sangue di quelli gli amici di sua famiglia, quando spesso alla mesta e soave rimembranza de' suoi, e principalmente delle madre, le si vedevano fuggir dal palpebre che furtive le cadevano sulle guancie! Era di tutti pianto dall'amato marito e dall'affettuosissimo figliuolo suo. Fu giorno d'infinita dolore e desolazione pel consorte, pel figlio per gli amici più intimi il trascorso anno, allorchè un assalto apopletico venne a minacciare quella vita ch'era tuttavia sì vigorosa e cosi desiderata! I subiti rimedii, le cure più assidue, più intelligenti e più affettuose, la ristorarono, sì che parve riguadagnasse quasi interamente il suo delle forze primitive e ristorati i danni del morbo micidiale. La primavera, la stagione estiva, che si appressava, l'aria pura e libera della campagna, dovevano, secondo speranza, riuscire efficacissime alla sua guarigione. Il velo invece che vestiva, fu sempre per sempre il giorno 7 di giugno presso al mezzodì deposto, e quella vita volare a ricongiungersi a quelle de' suoi cari che l'avevano preceduta nel Paradiso. — Com'è popolato di sepolcri, di angosce e di aspirazioni alla immortalità questa fuggitiva esistenza nostra! — Povero marito! e povero figliuolo fatto vedovo di tanto affetto! Ma ella, o Giovanni, la madre tua ti guarda e protegge ora dal cielo. Vedrai vivi ancora ed aperti su te quegli sguardi amorevoli e pietosi, vedrai quelle vigili e dolci parole e dell'ingegno di che sei fornito e degli studii operosi e della costanza del tuo affetto farai onorata la memoria di lei e consolata la vedovanza del padre tuo.

Jacopo Bernardi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 giugno	del 13 giugno
Rendita	60 27	60 02
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 94	20 93
Londra	26 33 1/2	26 35
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	709 50	709 —
Prestito nazionale	81 72	81 72
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2790 —	2770 —
Azioni ferrovie meridionali	394 50	389 60
Obblig. » »	182 —	182 —
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 55	79 52

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 giugno	del 13 giugno
Metalliche al 5 %	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 90
Prestito 1860	99 25	99 35
Azioni della Banca naz. austr.	793 —	794 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 40	287 50
Londra	124 —	124 40
Argento	122 —	122 35
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 90 —
Il da 20 franchi	9 85 —	9 87 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— —
Lione	»	» 6	— — —	— —
Londra	«	» 2 1/2	26 28 —	26 30
Marsiglia	»	» 6	— — —	— —
Parigi	»	» 6	— — —	— —
Roma	»	» 5	— — —	— —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— —
Malta	»	»	— — —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 90 —	60 —
» » fin corr. »	— — —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 65 —	81 75
» » fin corr. »	— — —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— —
Obbligaz. »	— — —	— —
» Beni demaniali	— — —	— —
» Asse ecclesiastico	— — —	— —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 97
Banconote austriache	— — —	— —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

Venezia 13 giugno.

Ieri sono arrivati: da Cefalonia, lo scooner ital. *Elena*, cap. Gorini, con merci a Chittarin; da Corfù, il trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini, con olio per Tedesco, e da Trapani, il brig. ital. *Canova*, capit. Ballarin, con sale a R. Erario; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Arrivava una barca con sardelle nuove, ed acquistavasi tosto, perchè ormai se ne sentiva bisogno, tanto più che la pesca finora dicesi male riuscita. Riguardo al formaggio di Sardegna che indicammo vendersi a lire 120 nel nuovo, sappiamo che la vecchia qualità si concede a lire 115. Nessuna novità importante negli olii, dei quali importante fu l'arrivo coll'ultimo vapore d'Ancona, ed in generale, gli arrivi da Corfù e dalla Puglia non mancano mai. Delle granaglie, la maggiore inchiesta continua nei formentoni, e procede più che tutto, in generale, dalla esiguità nei depositi, mentre non si credono le piogge nocevoli al nuovo prodotto. Questi aggravano la posizione dei frumenti, e per tal modo ritardano il perfezionamento delle maturazioni. Notasi il danno più grave nei bachi.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital., ferma a 56 1/2; la carta a 96 1/2, oppure lire 100 per f. 38:50; le Banconote austr. ad 82 più esibite. Oggi tutto in calma maggiore.

Il 10 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2770; la Rendita italiana a 60:10; le Azioni della Regia a 707; ed a Milano, la Rendita ital., nominale, a 60:25.

Genova 10 giugno.

Punto non variava la posizione del caffè, sebbene non si vendessero che soli sacchi 200 di Rio a lire 70. Molto sostengonsi gli zuccheri greggi, ed i raffinati sono deboli; vendevansi di Anversa pile primi a lire 49. Nelle sete sempre eguale indecisione; i bozzoli si pagavano da lire 3:50 a lire 4:25, e questi saranno prezzi normali. Fermi i cotoni, e tendenti ad aumento. Nessun arrivo delle pelli; vengono ognor più fermamente tenute. Negli olii di oliva si fa pochissimo; la fioritura della nostra riviera si annunzia splendida. Sostenuto l'olio di lino; nessun cambiamento nei cereali, con vendite di ett. 23,000; fermi adunque, e in rialzo ancora. Invariato il petrolio; i prezzi da lire 52 a lire 54. La manna sta da lire 3:80 a lire 4 il chilò; gomma da lire 2:10 a lire 2:15 fino a lire 2:90; tamarindi da lire 45 a lire 50; mandorle da lire 164 a lire 166. Legno campeggio da lire 13 a lire 14; giallo da lire 15 a lire 18; tonno da lire 140 a lire 180.

Calma dei noli.

Legnago 10 giugno.

Fu vivo l'odierno mercato, con vendite quasi totali, e seguirono aumenti in tutti gli articoli, specialmente nei risi, cascami e formentoni.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	41	25		
Fino	«	37	50	39	50
Mercantile	«	36		37	
Ordinario	«	32	75	35	50
Novarese e Bolognese	«	33	50	39	75
Chinese	«	32	50	33	25
CASCAMI. — Mezzo riso	«	29		31	
Risetto	«	24	50	29	50
Giavone	«	11	50	13	
RISONE. — Nostrano	«	18	50	20	50
Novarese	«	18		18	50
Chinese	«				
Segala	al quint.	18	25		
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50		
Ventolana	«				
Miglio	«	13	50	14	50
Melica	«	19	25	20	
Fava lupina	«				
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	29	50	30	
Per pistore	«	28	75		
Mercantile	«	26	90	27	80
Ordinario	«				
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	27	50	28	
Gialloncino	«	25	50		
Ordinario	«	25		25	50
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

PORTATA.

Il 10 giugno. Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 19 col. cotonerie, 2 bal. seterie, 8 casse e 30 pezzi macchine, 15 cas. sapone, 14 col. burro, 2 col. carne salata, 2 col. formaggio, 2 cas. chincaglie, 7 cas. conterie, 7000 tavole, 1 cas. acque minerali, 12 col. amido, 1 col. merlini, 1 cas. cappelli di paglia per Alessandria; — più, 1 cas. ferramenta per Brindisi; — più, 27 col. patate, 18 bal. canapa, 2 bal. pelli, 1 col. vino, 4 col. manifatt. per Ancona.

Per *Santo Stefano di Sicilia*, trab. ital. *S. Vito*, patr. Scarpa, con 5820 fili legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 3 cas. libri, 50 sac. galla di vetro, pietre cotte, scope ed altro.

L'11 giugno. Nessuna spedizione.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Vallegrande*, piel. austr. *Stefano Herfeg*, patr. G. Mevicich, con corteccia di pino.

Da *Corfù*, trab. ital. *S. Giorgio*, capit. Mondaini F., con 27 bot. olio, 34 cas. sapone, 34 cas. cera, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio P., con granone, all'ord.

Da *Trieste*, piel. austr. *Rodomiro*, patr. Baci G., con grano, 75 sac. farina, 5 col. legno tagliato, 5 bar. nero, 5 bar. nero d'avorio, 5 bar. melazzo, 1 sac. caffè, 59 pez. legno campeggio.

— Spediti:

Per *Trieste ed Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 10 col. cotonerie, 1 cas. conterie, 1 col. vetri, 1 pianoforte, 5 col. stoppa, 1 col. tessuti, 8 cas. steariche e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Marinovich G., con 17 col. manifatt., 10 sac. farina gialla, 23 col. carta, 1 col. pelli, 1 col. vino, 2 col. salamoia, 34 col. mandorle, 74 col. formaggio, 2 col. conterie, 2 cas. acque minerali, 1 sac. piselli, 247 col. verdura, frutta ed altro.

Per *Hull, Messina e Palermo*, piroscafo inglese *Fido*, cap. Highley, con 497 bal. canapa, 18 bal. olio ricino, 200 maz. scopette, 59 cas. conterie, 34 sac. zolfo e cas. vetri.

Per *Glasgow*, piroscafo inglese *Roma*, capit. Ramsay, con 285 bal. cotone, 11 cas. vetri, 6 cas. conterie.

Per *Termini*, polacca ital. *Positivo*, cap. Gavagnin A., con 19,500 fili legname.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rutheford James, - John H. Wright, ambi dall'America, con famiglia, - Wylie A., - Miss Jane Wylie, ambi dalla Scozia, - John Ellis, - Ellis G., ambi da Manchester, - Tiberghien Ackermann E., console generale, incaricato d'affari della Repubblica orientale dell'Uraguai, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Giacalone P., - Bassi N., ambi dall'interno, - De Meyendorff bar. Th., dal Caucaso, - De Galarroga J. A., - Moliner A., ambi da Cuba, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Evans d.r J. T., dall'America, con famiglia, - Delnor Sofia, dalla Russia, - De Lachniewski C., da Varsavia, - Vucles A. P., capit., - Duncain, con famiglia, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ronca D., - Pizzala F., - Cossa A., - Dolioti, con moglie, - Ball T., con famiglia, - Miss Wild, - Miss Anna Chichering, - Trocone C., negoz., - De Agostino R., - Soria R., banchiere, - Vitta G., tutti dall'interno, - Thierion de Monclin F., dalla Francia, con famiglia, - Leocard H., - Servois O., ambi dal Belgio, - Bassi, da Pola, con moglie, - Polack R., negoz., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ronco, dall'interno, - E. Fischer, - Berger V., - Strictius J., ambi ingegn., tutti tre da Vienna, - Schropp cav. C., pittore di Corte, dalla Baviera, - Jandaurek don A., - Sorgen don G., ambi da Praga, - Samochwalewski, consigl., da Riga, con moglie, - F. Spics, dalla Boemia, - Ilarianow N., console di Russia, - Reglia P., console d'Austria, - Ristic G., tutti tre da Mostar, - Hermann C., fabbricatore, da Wernsdorf, - Grisar A., da Anversa, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Eschbeck, barone, - Müller B., - Blumenthal, barone, tutti tre uffic., dalla Prussia, - Hartmann L., negoz., da Vienna, - Gümm J. M., cappellano, dalla Baviera, - Günther F. D., con figlia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Molza, marchese, poss., con famiglia.

Albergo al Cavalletto. — Fasolli G., - Degani A., - A. Boazzi, - Tirindelli d.r G., - Pellerini L., - Dall'Oglio A., - Follia G., - De Stefani L., - Colnago G., con moglie, tutti dall'interno, - Quattrini G., da Varsavia, con famiglia, - L. Toresella, - Scolastici A., ambi con famiglia, - Luzzatto G., tutti tre da Trieste, - Astrüe D., da Marsiglia, - Lagarni L., da Trento, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 giugno 1871:

VENEZIA	70	15	50	59	10
FIRENZE	67	88	45	41	70
ROMA	45	80	21	89	49
MILANO	74	83	18	48	16
TORINO	87	22	25	34	6
NAPOLI	57	28	21	1	88
PALERMO	80	48	62	41	66

Provincia di Venezia — *Circondario di* — *Comune di Portogruaro.*

Bollettino dei prezzi degl'infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 28 maggio al 3 giugno 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	21 : 50	21 : —	22 : —	21 : 50	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	16 : —	15 : 50	16 : —	15 : —	
	Segale	12 : —	11 : 50	12 : —	11 : —	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	31 : 20	29 : —	30 : 60	28 : 40	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	12 : —	11 : —	14 : —	12 : —	
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	34 : —	21 : —	34 : —	20 : —	
	Olio d'oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d'oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : 20	— : 18	— : 20	— : 18	Nessuna variazione nei prezzi.
	Legname comb. dolce	— : 20	— : 18	— : 20	— : 18	Nessuna contrattazione di fieno
	Fieno	— : —	— : —	— : 60	— : —	e di paglia.
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 25	1 : 04	1 : 25	1 : 04	I prezzi delle carni si sono mantenuti come nella precedente settimana.
	id. di vitello id.	1 : 25	1 : 04	1 : 25	1 : 04	
	id. di pecorini id.	— : 87	— : 83	— : 87	— : 83	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Portogruaro nel giorno 4 giugno 1871.

Il Sindaco, FABRIS.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 giugno, ore 11, m. 59, s. 50, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è leggiermente oscillante.
Venti deboli varii e cielo nuvoloso quasi da per tutto.
Il mare è tranquillo.
È sempre probabile qualche turbamento atmosferico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 12 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.36	756.90	757.55
Temperatura (0° C.i) Asciutta	15.0	20.5	18.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13.6	17.1	16.2
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	10.76	10.43	12.18
Umidità relativa	85.0	69.0	76.0
Direzione e forza del vento	N.o	S. S.o	S.t
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Semiser.
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 ant. del 13.
Tempo mass. . . . 20.3
minim. . . . 13.0
Età della luna giorni 24
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 14 giugno, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.o Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 13 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

COMUNICATO.

Il dottor LUCICH è uno di quei veri medici che si votano al sollievo dell'umanità e non risparmiano, oltre la scienza, anche le fatiche e l'amorevolezza, onde riuscire di conforto e d'incoraggiamento all'ammalato.

Mio padre Giacomo Amadi, si trovava costretto a letto sin dal primo maggio, per gravissimo malore, che faceva disperare della sua vita.

Ebbene, il sig. dott. LUCICH si prestò con tanta dottrina, con tanta cura, con tanta amicizia, con tanto affetto, che il suo cliente può dirsi ristabilito, oltrechè pei risultati della scienza, per l'incessante sollievo morale, di cui seppe circondarlo.

Basti il dire, che nei momenti più critici della malattia, che durò oltre un mese, l'egregio dottore si sacrificava per due o tre ore di seguito al letto del paziente, spiandone i movimenti, i pensieri, i timori, e combattendo il male col cuore dell'amico accoppiato alla insigne intelligenza dello scienziato.

È quindi un dovere in me ed in tutta la mia famiglia che si vede ridonato il padre alla vita, il tributare al dott. LUCICH un elogio ben meritato, citandolo ad esempio de' suoi colleghi ed assicurandolo dell'eterna nostra gratitudine.

Per tutta la famiglia,
FRANCESCO AMADI di GIACOMO.

379

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3428. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 22 giugno p. vent., tra le ore 10 ant. a le 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura avrà luogo il terzo esperimento d'Asta per la vendita del fondo esecutato ad istanza di Lucia Penzo a carico di Giuseppe Mantoan, e descritto negli altri fogli 11, 13, 14 novembre 1870 ai NN. 305, 307, 308, a qualunque prezzo ed a termini del § 422 Giud. Reg. sotto le altre condizioni del relativo Capitolato, del quale come dai certificati di censo e d'ipoteca, è libera l'ispezione a chiunque in questa Cancelleria.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 9 maggio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 20712. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a ricerca 16 corrente N. 9102 di questo Tribunale commerciale, si terranno in questa Pretura nei giorni 3, 4, 5 luglio p. v. dalle ore 11 alle 12 merid. tre esperimenti d'asta degli immobili ed alle condizioni sottodescritte ad istanza di Lorenzo Nicola e nell'interesse anche del concorso di Luigi Bullo a carico di Pietro Valmarana e Luigi Albertini.

Condizioni:

1. Gli stabili vengono venduti in ordine alla stima 27 marzo 1869, nello stato ed essere, in cui si trovano, senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante, al miglior offerente a prezzo non minore della stima giudiziale in tutti 3 gli esperimenti.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in mano del Commissario giudiziale il decimo di stima del Lotto a cui intende aspirare, a lui restituirlo, ove non rimanga deliberatario.

3. Venti giorni dopo seguita la delibera, dovrà il deliberatario depositare alla Cancelleria della R. Pretura urbana civile in luogo, l'intiero prezzo del Lotto o dei Lotti deliberatigli in moneta legale, meno il decimo già depositato all'atto dell'offerta, e ciò per l'investita in un libretto della Cassa di risparmio locale ai riguardi complessivi della esecuzione presente, e dei creditori del concorso di Luigi Bullo e successivo deposito giudiziale del Libretto stesso.

4. In caso di mora del deliberatario all'integrale versamento del prezzo di delibera entro l'epoca come sopra prefissa, a tutte sue spese sarà tenuto il reincanto dello stabile deliberatogli, al qual uopo sarà trattenuto il decimo depositato all'atto dell'aspiro, ed egli dovrà sottostare a tutte le conseguenze di differenza di ricavato, anche se a ciò fosse insufficiente il deposito trattenuto.

5. Le spese d'aggiudicazione dello stabile deliberato e la tassa di trasferimento immobiliare staranno rispettivamente a carico del deliberatario e deliberatarii; requisita per l'esecuzione la R. Pretura urbana civile sopra nominata.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

I. Lotto.

Comune censuario di Murano, parrocchia S. Stefano, ora S. Pietro rectius S. Donato, anagr. N. 763, ai mappali NN. 72, casa di pert'che 0, 49, cifra Lire 196: 81, e 73, ortaglia di pert. 1, 36, cifra L. 28: 17 stimato L. 13100: 000 intestati a Luigi Bullo di Giovanni ora oberato, massa concorsuale amm. da Franco Giov. Francesco, a Valmarana Pietro di Alvise, e ad Albertini Luigi fu Pietro.

Lotto II.

Quarta parte spettante a Pietro Valmarana, e quarta parte spettante al concorso di Luigi Bullo sugli stabili in Parrocchia S. Donato, rectius S. Pietro, di Murano, agli anagrafici NN. 260, 261, ai mappali NN. 240, casa di pert. 0, 06, rend. L. 24: 95, e 368, casa con bottega, di pert. 0, 21, rend. L. 49: 90, e 369, casa diroccata di pert. 0, 62, rend. L. 5: 71, i quali stabili nel loro complesso furono stimati L. 8670: 000, per cui le quarte parti sono in totale L. 4335: 000

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si pubblichi a questo ed all'Albo comunale di Murano.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 maggio 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 7548. 2. pubb.

AVVISO.

Si fa noto ai creditori di Antonio Presotto fu Vincenzo, detto Garganego, oste di qui, essersi da questo assieme con Angela Fabris-Olivotti, presentato patto pregiudiziale coll'offerta del 40 per cento, e si citano a sensi del § 463 Reg. Giud. all'Aula verbale del 27 giugno corrente, ore 9 ant., coll'avvertenza, che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione della pluralità dei presenti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 5 giugno 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 2779. 2. pubb.

EDITTO.

Propostosi con istanza 19 corr. N. 2779, il patto pregiudiziale da Giuseppe Zennaro detto Puggia, in concorso dell'assuntore Pietro Mason, si citano tutti i creditori per le loro dichiarazioni pel giorno 19 giugno p. v. ore 10 ant. presso questa Pretura, coll'avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di proprietà od ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Dalla R. Pretura
Mestre 19 maggio 1871.
Il R. Pretore.
VIDA.
Calogerà

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Giovedì 15 giugno — N. 159.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 GIUGNO.

L'Imperatore Francesco Giuseppe si fa rappresentare da un inviato straordinario alle feste dell'ingresso solenne delle truppe tedesche a Berlino e dell'inaugurazione del Monumento al Re Federico Guglielmo III, che devono aver luogo il 16 corrente. Il generale scelto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, per rappresentarlo in questa occasione, è il generale Gablenz. Si aggiunge che esso sia incaricato di portare all'Imperatore di Germania una lettera dell'Imperatore d'Austria. Qualche giornalista indiscreto pretende già d'aver potuto leggere la lettera in discorso, e va susurrando che questa missione che parrebbe un semplice atto di cortesia, nasconda nientemeno che trattative sulla questione romana. I due Imperatori vorrebbero intendersi per seguire nella questione romana una condotta identica. Se poi vi fu chi ha potuto sapere questo segreto per rivelarlo all'Europa, sembra che non sia riuscito a sapere in qual senso si vogliano avviare queste trattative. Prima però che ci venisse questa peregrina rivelazione, il telegrafo ci aveva annunciato che i due Imperatori avevano seguito difatti la stessa linea di condotta, ordinando ai rispettivi ambasciatori, di fissare la loro residenza a Roma. Ci pare tuttavia che se pure a Vienna o a Berlino si sentisse il bisogno di trattare sulla questione di Roma, le trattative si potessero fare tra le rispettive Legazioni senza bisogno di mandare un inviato straordinario, e per giunta un generale. È da credere dunque che la lettera del generale Gablenz, malgrado gl'indiscreti che pretendono vedervi sotto un mistero, non contenga che frasi di congratulazione al nuovo Imperatore pei successi ottenuti dalle sue armi. È una missione di cortesia, che mostra i buoni rapporti che esistono tra le due Corti, e che fa vedere una volta di più quanto fossero strane le illusioni che avevano a Parigi prima della guerra a proposito della vagheggiata alleanza austro-francese.

I Principi d'Orléans hanno promesso di non presentarsi all'Assemblea, ma con ciò non intendono di rinunciare alla deputazione. Difatti il Principe di Joinville eletto nella Manica e nell'Alta Marna, opta per quest'ultimo Dipartimento. Così i Principi d'Orléans hanno fatto un sagrificio ben lieve. Rinunciano al pericoloso onore di venire alla Camera, ove il loro prestigio di pretendenti potrebbe essere compromesso, ma si tengono la porta aperta. Ci pare che questa attitudine, commentata del resto splendidamente dal contegno monarchico della Camera, giustifichi il deputato Carnot, il quale si scusava d'aver votato contro l'abrogazione delle legge di proscrizione, perchè egli considerava, checchè se ne dica, i Principi come pretendenti.

I Principi, che avevano fatto eco a Gambetta, chiedendo la guerra ad oltranza sino all'ultimo momento, continuano a lusingare l'amor proprio nazionale, per far passare nel popolo l'idea che l'avvenimento al trono della loro famiglia voglia dire una rivincita contro la Germania. Essi sono andati ad una serata del sig. Thiers, (il quale pare che chieda consigli e ispirazioni alla Casa d'Orléans, per fare l'esperimento della Repubblica in Francia) ma ricusarono di andare ad un pranzo, ove era invitato il generale tedesco Fabrice, che ritorna in Germania. Essi vogliono essere puri d'ogni contatto collo straniero. Così la *Casa di Francia*, nel caso che si faccia la fusione ancora ipotetica, salirebbe al trono, dicendo: *Le Royaume c'est la guerre*. È vero che l'Europa potrebbe consolarsi, pensando che Napoleone III aveva cominciato a regnare col motto famoso: *L'Empire c'est la paix*. Le due frasi potrebbero essere egualmente veritiere.

Il sig. Thiers, il quale meriterebbe in questo momento l'epiteto di *vieille coquette* dato da Luigi Filippo a lord Palmerston (tanto egli si affatica per ingraziarsi presso tutt'i partiti, riuscendo finora mirabilmente nel suo giuoco) continua intanto nella sua politica di accarezzare anzitutto l'esercito. Per domenica egli ha invitato la Camera a recarsi solennemente a Parigi, per assistere alla grande rivista, aggiungendo che con ciò desiderava che si desse appunto una *sodisfazione all'esercito*.

È un fatto doloroso, ma incontestabile, che la spada è chiamata a far uscire la Francia dal provvisorio, e per ora la toga si inchina innanzi alla spada.

Il sig. Thiers esprime al sig. Picard il suo rincrescimento perchè ha rifiutato il posto di governatore della Banca di Francia.

Il sig. Thiers non lascia occasione di accarezzare gli uomini del 4 settembre, come accarezza l'esercito. Cogli uomini del 4 settembre egli ha una fortuna singolare, come abbiamo avuto più volte occasione di notare. Egli se li tiene amici, offrendo loro posti, che sono poi costretti a rifiutare per l'opposizione che incontrano, e rivolgendo loro in compenso l'espressione più gentile del rammarico.

Il sig. Thiers è in una fase fortunata; possa essa durare!

A Londra, alla Camera dei lordi, lord Russel ha attaccato il Ministero pel trattato di Washington, dicendo che l'Inghilterra non potrebbe, senza compromettere il proprio prestigio, condannare l'esportazione delle armi che ha permessa durante la guerra tra la Francia e la Prussia. Alla Camera dei comuni il sig. Gladstone ha dichiarato però che prima di sottoporre all'approvazione dei Governi esteri l'articolo 6.° del trattato di Washington, relativo al commercio delle armi e degli articoli di guerra, l'Inghilterra e l'America faranno in modo che ogni falsa interpretazione sia impossibile.

Discussione sul valico alpino del S. Gottardo.

Per debito d'imparzialità, pubblichiamo qui anche il discorso del deputato Maldini. Noi non lo seguiremo sul terreno sul quale si è posto nel principio del suo discorso, e quindi non diremo che qualche *Gottardista* è tale in forza di altre circostanze, com'egli dice degli *Splughisti*, ma porremo in guardia i lettori unicamente contro lo stratagemma ch'egli ha dovuto adoperare per sostenere la sua tesi. Infatti comprendendo anch'egli, come confessa nello stesso discorso, che *bisogna mancare del senso comune per non rispondere che Venezia avrebbe maggior utile dallo Spluga che dal S. Gottardo*, egli ha dovuto invertire il quesito e por la questione su altro campo. Quanto poi con ciò, e coll'affermare che Venezia non entra nella zona commerciale del S. Gottardo, egli abbia giovato alla causa del vero, ed agl'interessi commerciali di Venezia, potranno dirlo i suoi fautori.

Maldini. È una strana combinazione codesta, che due deputati, i quali rappresentano in questo recinto la medesima città, cioè Venezia, l'uno dopo l'altro sorgano a parlare in senso diametralmente opposto, poichè dichiaro fin d'ora che io parlerò in favore della linea del Gottardo.

L'onorevole Bembo combatte il presente progetto di legge sotto il punto di vista degl'interessi dell'Adriatico. Io non arrivo al punto di dire che l'Adriatico debba sorgere tutto insieme per sostenere il Gottardo, ma sostengo invece che la linea del Gottardo non pregiudica gl'interessi dell'Adriatico.

Siccome gli onorevoli oratori che mi precedettero hanno trattata la questione sotto gli aspetti speciali di finanza, di tracciati e di convenzione, ed hanno corroborata la loro opinione con dati e con cifre, io (a questo punto anche della seduta) non credo opportuno di entrare ampiamente in questa discussione, citando anch'io dati e cifre.

Mi limiterò solo ad alcune considerazioni generali, ad alcune osservazioni pratiche sotto l'aspetto commerciale della questione, lato codesto che non mi pare sia stato ancora trattato in quest'Aula. E lo farò appunto perchè quest'aspetto dell'argomento fu precisamente quello che, studiando assiduamente questa questione, mi ha fatto propendere in favore della linea del Gottardo.

Ieri ho chiesto la parola allorquando l'on. Bonfadini, al pari dell'on. Bembo, disse, che gli interessi dell'Adriatico erano lesi da questo progetto di legge.

Fino ad ora tutti gl'interessi della Venezia che furono portati in questo recinto, furono sempre in accordo cogli interessi generali dello Stato. Questa è una verità che bisogna rammentarla in questa circostanza. Ed a me dorrebbe moltissimo, se adesso si portasse una questione dinanzi alla Camera che fosse veramente a danno degli interessi speciali di Venezia. Ma per me, non ho questo timore; non credo che il progetto di legge che ci sta dinanzi sia contrario agli interessi di Venezia.

Quanto sono ora per dire non è certo riferibile all'on. Bembo, e neppure, ben inteso, all'on. Bonfadini. Premetto questa dichiarazione allo scopo di escludere subito qualunque fatto personale che si volesse trarre dalle mie parole. Ma io credo però che sia opportuno di avvertire come molti *Splughisti* di Venezia lo siano per forza di altre circostanze.

Egli è un fatto (e mi spiace che ora non sia presente l'onorevole Presidente del Consiglio, e ministro dell'interno) che, quando in un paese eminentemente governativo come il Veneto, ed in ispecie come Venezia, alcune Autorità governative hanno delle idee fisse sopra certi argomenti, come potrebbe essere appunto l'argomento del Gottardo e dello Spluga, io dico che in questo paese così eminentemente governativo, quando dalle Autorità si manifestano consimili concetti è impossibile che le idee emesse da questa Autorità del Governo, non facciano una certa impressione, e che quindi gli apprezzamenti che ne derivano possano alcune volte riuscire in qualche parte erronei, e vi si formi un'agitazione artificiale.

Bembo. Domando la parola.

Maldini. Lo ripeto; queste mie parole non sono per nulla rivolte all'onorevole Bembo, ed io rispondo così fin d'ora al fatto personale pel quale l'onorevole Bembo ha creduto dover chiedere la parola. Diciamolo schiettamente, giacchè lo vuole: io ho fatto con ciò allusione al Prefetto di Venezia, poichè è un fatto che il Prefetto di Venezia ha tenuto delle letture a favore dello Spluga, ha promosso...

Massari. È un cittadino come gli altri, ed ha diritto di avere un'opinione.

Presidente. Non interrompa.

Maldini. L'interruzione dell'on. Massari non mi giunse all'orecchio, quindi non gli posso rispondere. Mi lasci intanto rispondere al fatto personale dell'on. Bembo. Lo dichiaro nuovamente, le mie parole non hanno nulla di personale verso di lui. Egli per lo stesso motivo potrebbe allora dire a me che io vengo qui invece a sostenere il Gottardo per motivi opposti a quelli pei quali egli sostiene lo Spluga, mentre invece sono persuaso che l'onorevole Bembo non intende portare in questa discussione se non il frutto dei suoi convincimenti e dei suoi studii su tale materia.

Ma lasciando la questione dei fatti personali ed entrando nell'argomento, rammenterò come un corpo morale di Venezia abbastanza importante, quale si è la Camera di commercio di Venezia...

Bembo. Precisamente.

Maldini... la quale si occupa così assiduamente di tutte le questioni che interessano il commercio di quella Provincia, non siasi fino a questo momento chiarita in modo deciso sopra l'oggetto che ora ci occupa.

Nella Camera di commercio di Venezia avvi anzi una corrente, la quale è tutt'altro che favorevole allo Spluga, vi è quella corrente che, per così dire, rappresenta in quel Consesso, quelle stesse idee che io verrò or ora esponendo a voi onorevoli colleghi. Non so se in questi ultimi giorni ci sia stato qualche voto speciale della Camera di commercio di Venezia sopra questo argomento; ma so benissimo che fino a tre o quattro giorni addietro, voti espliciti, decisi, non ce ne furono nel senso nè del Gottardo nè dello Spluga, e solo aderì a compiere alcuni studii sulla questione di codesti passaggi alpini.

Del resto io credo che il quesito a Venezia sia stato mal posto. Egli è certo che qualora si faccia astrazione dal Mediterraneo e quindi dal porto di Genova; e si vada a domandare a Venezia: Credete voi di trarre un maggior utile dallo Spluga oppure dal Gottardo? è evidente, dico, che bisognerebbe mancare del senso comune per non rispondere: Io credo di trarre maggior utile dallo Spluga anzi che dal San Gottardo. Ma non è questo il modo, nel quale si deve posare il quesito.

Siccome non si può distruggere la posizione geografica d'Italia; siccome, dall'altra parte, sul Mediterraneo havvi il porto di Genova; così bisogna mettere il quesito in termini precisi ed esatti, e dire a Venezia: « Credete voi che un nuovo valico alpino, sia lo Spluga, sia il Luckmanier, sia il Gottardo, possa servire a Venezia? » Allora vi si risponderà che desso serve a Genova, perchè quei valichi alpini sono alle spalle di Genova. Se il quesito fosse stato messo in questi termini, io credo che probabilmente a Venezia non ci sarebbero tanti Splughisti quanti ve ne sono oggidì, e che nessuno si sarebbe fosse allarmato per l'attuale progetto di legge, non trovandolo lesivo agl'interessi di Venezia.

Senonchè per considerare esattamente il problema, è necessario appunto in questa questione dei valichi alpini, di guardare quale sia la posizione dell'Italia rispetto alle grandi correnti commerciali. Mi sembra che fino ad ora non siasi trattata una tale questione. Quindi chieggo il permesso alla Camera di esaminarla praticamente e brevemente sotto questo aspetto, concretando così la questione.

L'Italia ha alle spalle la Germania centrale ed occidentale, ossia quasi tutto l'Impero germanico; essa si trova in mezzo al Mediterraneo, in una posizione che non è nel senso del meridiano, ma bensì inclinata verso l'Oriente. Questa condizione geografica è una circostanza indispensabile ad essere stabilita *a priori*.

L'onorevole Bembo disse che le condizioni di Venezia rispetto a questi nuovi valichi non potevano essere considerate dalla gran Commissione istituita nel 1865, quando essa trovavasi sotto il dominio austriaco. E sebbene non abbia voluto mettere in dubbio le asserzioni contrarie del relatore quali si trovano esposte nella Relazione, soggiunse però che i Veneti probabilmente non furono intesi in proposito.

Adesso non saprei se i Veneti furono o non furono intesi; però colgo quest'occasione un po' tardi, ma meglio tardi che mai, per ringraziare pubblicamente gli onorevoli Correnti, Castagnola e Casaretto, di avere spontaneamente preso in considerazione in quell'epoca anche gl'interessi di una Provincia che in quel momento non era ancora unita al Regno d'Italia. Ripeto che ignoro se qualche Veneto ha potuto allora propugnare i nostri interessi in modo diretto od indiretto; ma, quand'anche non ci fosse stata nessuna voce veneta per far propendere la bilancia dal lato degl'interessi veneti in quella Commissione, basta l'esame semplice, basta lo sguardo che si può gettare sopra una carta d'Europa per risolvere il quesito in relazione degl'interessi dei due mari che circondano l'Italia.

Egli è evidente che, dopo il taglio dell'Istmo di Suez, l'Italia è il ponte di passaggio di tutto il commercio delle Indie, di tutta quell'immensa corrente commerciale che dalle Indie va verso l'Inghilterra e si sparge per l'Europa, e, viceversa, di quella che viene giù dall'Inghilterra raccogliendo le merci europee per dirigerle verso l'Oriente e le Indie.

Poc'anzi dissi che la posizione geografica d'Italia trovasi inclinata verso l'Oriente. Quale effetto produce questo fatto? Produce l'effetto che, per il commercio che viene dalle Indie per l'Istmo di Suez, o viceversa, ne possono profittare tanto Genova da una parte, quanto Venezia dall'altra, secondo la regione dell'Europa verso la quale viene spedita la merce.

Oltre questa corrente commerciale indiana, ve ne ha un'altra, ch'è la corrente prodotta dal commercio americano, quella che da Genova o da Marsiglia per lo stretto di Gibilterra si dirige verso le Americhe, o viceversa.

Ora è evidente (e ciò serve a meglio dimostrare la mia tesi) che non viene in mente a nessuno di credere che Venezia possa approfittare di questo commercio per l'America. Si comprende benissimo che di questo movimento commerciale ne approfitta il porto di Genova per causa della sua posizione rispetto allo stretto di Gibilterra. Venezia è quindi estranea a questa corrente commerciale per ciò almeno che si riferisce al nuovo passaggio alpino, qualunque desso sia, Gottardo o Spluga.

Esaminiamo dunque soltanto il commercio di transito per le Indie. E qui permettete, signori, che io insista sull'utile e sul profitto che ne possono ritrarre i due porti di Genova e Venezia contemporaneamente da codesto commercio delle Indie, sempre però a seconda delle varie contrade verso cui sono spedite le merci che dall'Asia ci provengono per il bosforo di Suez, o che, passando per l'Italia, sono dirette verso le Indie.

Ma, prima di accingermi all'esame del commercio di transito delle Indie, occorre avvertire che vi sono due generi di commercio.

Sono questioni forse ripetute più volte in questo recinto, ma mi è necessario pur ripeterle in questa occasione.

Vi sono adunque due specie di commercio: il commercio leggiero e il pesante; il leggiero si compone di gruppi, lettere e passeggeri specialmente nel transito per l'Asia; questo commercio leggiero di gruppi lettere e passeggeri, appena può toccare terra, al primo porto che trova, lascia la nave per prendere subito la ferrovia.

Evidentemente per questo genere di transito, il solo, il vero porto per le Indie è Brindisi; non c'è nessuno che glielo tolga.

Avvi poi il grosso commercio, quello cioè delle vere merci, e queste vanno nei porti i più interni del continente, poichè appena il grosso commercio sbarca in un porto e comincia a percorrere una ferrovia, bisogna subito tener calcolo delle tariffe ferroviarie a tanto il chilometro di percorso, mentrechè dai luoghi lontani i noli sui bastimenti si fanno in grande, cioè per il Mediterraneo o per l'Adriatico, senza guardare che si tocchi più un porto che un altro.

Dunque il tornaconto del commerciante è sempre quello di approdare nei porti i più internati.

Come io diceva, l'Italia, che è messa dalla provvidenza in questa felice posizione così vantaggiosa per raccogliere le grandi correnti del commercio mondiale, ha al fondo della Penisola, o, se volete, alla testa, secondo il punto dal quale si guarda la Penisola, ha i due porti di Genova e Venezia, porti internati; Venezia più ancora di Genova. Adunque il commercio indiano di transito deve affluire tutto a codesti due porti; gli altri porti dell'Adriatico o del Mediterraneo non ne possono approfittare, se non per le destinazioni locali, ma non per il transito.

Oltre questi due porti, Genova cioè e Venezia, da una parte vi è Marsiglia, dall'altra Trieste; e bisogna in questa considerazione non dimenticare questi due porti, sebbene esteri, anzi appunto perchè esteri. In oggi non è più ammissibile che una mercanzia vada in un porto che sia estraneo alla zona speciale di commercio alimentato dal medesimo. Ciascuno di questi porti che ho citati, ha infatti la sua zona commerciale da provvedere; Trieste ha la linea del Soemmering; Venezia ha quella del Brennero. Si dice che il Brennero non è tutto nostro; ma qualunque altro valico che si faccia, non sarà mai tutto nostro; saremo dunque allo stesso caso.

È vero però quello che disse l'onorevole Bembo, che alle volte le questioni di percorrenza possono essere alterate dal fatto delle tariffe differenziali; e appunto noi Veneti abbiamo avuto un esempio dannoso su questo proposito. Qui anzi faccio un pubblico ringraziamento al signor ministro del commercio ed all'onorevole nostro collega Luzzatti, i quali hanno insieme cercato di provvedere a questo sconcio delle tariffe differenziali.

Il vantaggio per Venezia si può dire quasi che è stato immediato. Io non so se molti dei colleghi hanno tenuto dietro ad una pubblicazione fatta in questi ultimi giorni dalla Camera di commercio di Venezia. È una pubblicazione, la quale fa aprire il cuore, io credo, a tutti, perchè gl'interessi di una città sono interessi generali, o, per meglio dire, l'interesse generale dello Stato è rappresentato dalla massa degli interessi delle varie località. Da quella pubblicazione si scorge come il commercio di Venezia per l'Egitto, le Indie, la Grecia e la Turchia, il commercio d'importazione di queste quattro contrade, nei soli primi quattro mesi del 1871, superi il commercio dell'intero anno 1870. È questo un fatto che io spero farà rallegrare anche l'onorevole ministro delle finanze.

Genova avrà, poichè non l'ha ancora, tra breve lo sbocco del Moncenisio. Ma la condizione del Moncenisio per Genova è diversa da quella che ha il Brennero per Venezia, e di quella che può essere il Gottardo o lo Spluga per Genova. Il Moncenisio è un passaggio, il quale serve veramente per fare concorrenza ad un porto estero, al porto di Marsiglia.

Anche Venezia potrà con una nuova ferrovia fare concorrenza verso la linea del Soemmering al porto di Trieste.

Disgraziatamente questa linea è ancora una aspirazione, poichè si discute sempre se deve passare per una località piuttostochè per un'altra. Ma è probabile che si vengano alla fine a concretare le idee, ed a stabilire il punto di congiunzione della ferrovia di Udine con la Rudolfiana.

Come dissi, questo nuovo tronco di ferrovia del quale ho ora parlato, e che adesso si sta sempre discutendo se debba passare per la Ponteba o per il Predil, e l'altra linea del Moncenisio, sono veramente intese a fare concorrenza ai porti esteri, Marsiglia da un lato, Trieste dall'altro. Ma il valico, del quale ora ci occupiamo, è inteso a tutt'altro effetto. Fra il Brennero ed il Moncenisio non esiste nessuno sbocco per il commercio del porto di Genova.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici quest'oggi ha detto, a me pare eccellentemente, che l'obbiettivo del commercio italiano bisogna vedere dove si voglia portarlo; se lo vogliamo portare al lago di Costanza, oppure a Basilea.

Io credo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici intendesse parlare della linea Basilea-Costanza, dove effettivamente si congiunge la gran massa del commercio che viene dall'Inghilterra, dall'Olanda, dal Belgio. Infatti bisogna innanzitutto determinare codesto obbiettivo. Se si vuole raggiungere il lago di Costanza, bisogna allora decidersi per lo Spluga; se invece s'intende far capo alla linea Basilea-Costanza, si deve votare per il Gottardo. Però ambedue queste linee dello Spluga e del Gottardo tendono a Genova e non a Venezia; ambedue questi passaggi sono ad occidente del Brennero, hanno Genova alle spalle e sono fuori della vera zona commerciale di Venezia, che è la linea del Brennero.

Sarebbe un'illusione il credere che le merci che vengono dalle Indie possano andare a Venezia per poi prendere la linea di Milano e avviarsi allo Spluga od al Gottardo. È cosa evidente che queste merci andranno sempre a Genova e non a Venezia. Invece a Venezia andranno tutte le merci, le quali sono destinate alla Germania centrale verso il Baltico ed anche al mare del Nord: le mercanzie destinate per la Germania occidentale, o quelle che dalla valle del Reno passano pel Belgio, per l'Olanda, andranno invece a Genova. Le prime prendono fin d'ora la via del Brennero: le seconde prenderanno il Gottardo, se la Camera si pronuncierà per questo passo; mentre passeranno per Marsiglia, se la Camera non vorrà scegliere questo valico alpino, poichè in tal caso non si farà certamente un'altra linea, ma resteranno le cose come sono oggidì.

Ho detto che preferisco al lago di Costanza raggiungere piuttosto la linea Basilea-Costanza, poichè, ripeto, a questa linea fanno capo le maggiori linee di strade ferrate che muovono dal nord dell'Europa e per la Germania occidentale e la Svizzera scendono al Mediterraneo. E qui non vuolsi tacere una circostanza, sebbene il ricordarla possa riuscire doloroso ad una nazione vicina. La valle del Reno dopo l'annessione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero germanico acquista per Genova un'importanza che prima non aveva.

La linea che andrebbe da Genova per lo Spluga metterebbe alla parte orientale del lago di Costanza e sarebbe quindi una linea parallela, ad una certa distanza se volete, ma parallela alla ferrovia del Brennero. Ora, questa circostanza dovrebbe far aprire gli occhi a quelli che in Venezia sostengono lo Spluga, poichè potrebbe per tal modo farsi da Genova effettivamente una seria concorrenza al Brennero attraverso lo Spluga. Mentre questa concorrenza contro Venezia non la farà mai Genova per la linea del Gottardo. Per conseguenza, io credo che il Gottardo sia lo sbocco il più utile alla città di Genova, e siccome qui non ci sono di mezzo interessi d'altro genere, poichè, almeno secondo la mia convinzione, gl'interessi di Venezia non entrano in questa zona commerciale del Gottardo, così credo che effettivamente nell'interesse italiano si debba votare la linea del Gottardo anzichè quella dello Spluga.

Certo vi sono altre questioni, oltre le distanze chilometriche, cioè le pendenze delle quali bisogna tenere conto quando si fanno calcoli di spedizioni commerciali; ma è evidente che anche le maggiori percorrenze sono un fattore essenziale, un elemento da calcolarsi.

Ora, ho sentito ieri dall'onorevole Bonfadini ed oggi dall'onorevole Bembo ammettere una maggiore distanza di 250 chilometri da Basilea a Marsiglia, anzichè da Genova a Basilea, e soggiungere che ad onta di questo vantaggio che avrebbe Genova di 250 chilometri sul porto di Marsiglia, ad onta di ciò, col mezzo di tariffe differenziali si verrebbe a fare in modo che non ci sia il vantaggio di dirigere le merci da Basilea al porto di Genova. Dissi anche io poc'anzi che, col mezzo delle tariffe differenziali, si può sviare il commercio, alterare la geografia, se si vuole, come la si è alterata riguardo a Venezia per lungo tempo, facendo scomparire così 180 chilometri in favore di Trieste. Or bene, queste tariffe differenziali non so se esistono ancora oggidì; in ogni caso, quand'anche esistessero, io credo che allorchè si apre un passaggio alpino per mezzo di una Convenzione internazionale di questa natura, è evidente che si deve poscia con tutta facilità venire anche a trattative per regolare la questione delle tariffe ferroviarie; ed allora la geografia riprenderebbe il suo posto. E siccome il Gottardo si trova sul meridiano di Genova, così è evidente che desso rappresenta il valico più adatto e proficuo per il commercio di transito di quel porto.

Del resto, la città di Genova ha dimostrato con la sottoscrizione di 7 milioni in favore del Gottardo quanto essa apprezzi i vantaggi di questa linea.

Ma avvi inoltre un'altra causa su questo proposito, che non è stata ancora avvertita. Voi non avete dimenticato che nel mese di dicembre scorso noi abbiamo approvato in questo recinto una Convenzione tra il Governo ed il Municipio di Genova, il quale spende altri sette milioni e mezzo, se non erro, per acquistare la darsena ed il cantiere della Foce. Voi non rammenterete forse, ma io debbo rammentarmene, perchè ne fui relatore, come il progetto ministeriale si fondava essenzialmente sulla speranza di aprire il valico del Gottardo. Dunque nel concetto di Genova tutto quel contratto ch'essa fece col Governo era evidentemente fatto colla speranza di avere codesto sbocco del Gottardo.

Dopo ciò, non mi si venga a dire che per Genova è più utile lo Spluga che il Gottardo. Scusate, signori, ma i Genovesi sanno bene quello ch'è del loro vantaggio, senza che noi qui, per sostenere piuttosto una linea che un'altra, veniamo a fare loro credere quello ch'essi non vogliono credere, nonostante le nostre parole in questo recinto.

L'onorevole Bembo ha terminato il suo discorso accettando la sospensiva di questo progetto di legge. E difatti io credo che questa sia la cosa più naturale per quelli che combattono il Gottardo. La sospensiva, sotto qualsiasi aspetto la si presenti, equivale non solo al rigetto della legge, poichè questa è basata sopra accordi e trattati internazionali a scadenze determinate; ma la sospensiva, senza essere utile allo Spluga, servirà a privare l'Italia di qualsiasi sbocco alpino tra il Brennero ed il Cenisio. Accettando invece il Gottardo, noi avremo il vantaggio che i due porti

italiani di Genova nel Mediterraneo e di Venezia nell'Adriatico, diverranno naturalmente i veri porti della Germania centrale ed occidentale. Ma si dice che in questo modo noi saremo legati alla Prussia. Non comprendo veramente nel 1871 questa idea di essere legati ad un' altra nazione per causa dei vantaggi commerciali che derivano dal passaggio di uno sbocco alpino. Si potrebbe dire altrettanto che siamo legati alla Francia per causa del Moncenisio. Ma se non vogliamo legarci c'è un mezzo semplice: si faccia una muraglia della Cina alla frontiera delle Alpi, si chiudano gli sbocchi alpini, ed allora potremo vivere tranquilli e chiudere alle mercanzie tutti i nostri porti. *(Risa di approvazione.)*

Io non so se codeste sieno buone idee economiche del giorno d'oggi.

Si è parlato anche della difesa dello Stato in riguardo al valico alpino del Gottardo e dello Spluga, e, se non erro, l'onorevole Bonfadini ieri mi pare che mi dicesse che lo Spluga era più sicuro per l'Italia di quello che lo potrà riuscire il Gottardo. Io non entro in questo argomento, che, alla fin fine, al giorno d'oggi non influisce molto.

L'onorevole ministro della guerra ed anche la Commissione generale di difesa dello Stato avranno certamente studiata questa questione prima ch'essa fosse portata in Parlamento. Ad ogni modo credo che sia anzi l'opposto di quanto asserisce l'onorevole Bonfadini, mentre, di che si può aver timore riguardo al Gottardo ed anche allo Spluga? Si dovrebbe temere della Germania.

Ora bisognerebbe che la Germania invadesse quasi tutta la Svizzera per venire al Gottardo, mentre che per lo Spluga non ha bisogno di fare quest'invasione, e ci potrebbe essere, oltre dell'Impero germanico, anche qualche altra Potenza che potrebbe venire alla bocca dello Spluga con molta facilità.

Ieri l'onorevole Bonfadini, esaminando alcuni particolari relativi alla linea del Gottardo, ha, mi pare, considerata la quantità di tonnellate di carbone che si suppone potrebbe passare pel Gottardo, e così pure il numero dei passeggieri che potrebbero prendere quella ferrovia. Evidentemente quando si vuol fare una strada ferrata, si cerca di stabilire i proventi di questa strada, ma mi pare che i proventi d'un nuovo sbocco alpino, difficilmente si possano determinare con sicurezza. Indipendentemente dal carbone o dai passeggieri, io credo, onorevole Bonfadini, che per quella linea passerà tutto il commercio marittimo che va all'America e passerà tutto il commercio indiano che va da Genova in tutto il resto dell'Europa occidentale. Dunque vedano che movimento commerciale si farà per quella linea.

Come corollario di questo progetto di legge, per un nuovo valico alpino, io pregherei l'onorevole ministro del commercio a prendere in considerazione le nostre Società di navigazione a vapore. Richiamo la sua attenzione sopra di ciò per il semplice, ma importantissimo fatto che Venezia ha da un lato Trieste, che dispone di una Società grandiosa com'è il *Lloyd* austriaco, e che Genova ha dall'altra parte Marsiglia, che dispone di parecchie Società, fra le quali quella delle ***Messagéries Impériales***, che non so che nome avranno preso in questo momento.

Io non credo alla vecchia teoria dei porti rivali; credo però alla seria concorrenza tra due porti, allorchè questi dispongono di mezzi diversi. Perciò è necessario che noi facciamo pure qualche cosa pel commercio delle Indie e pel commercio dell'Oriente, cioè Grecia e Turchia.

Avendo io fatto parte di una Commissione, i cui lavori furono adesso pubblicati per cura del ministro di agricoltura e commercio, credo di poter dire alla Camera, che quella Commissione aveva già determinate alcune linee di navigazione a vapore, che richiedono assolutamente la sovvenzione governativa, onde poter lottare con le linee estere di navigazione.

Pur troppo non credo, che al 10 di giugno i ministri d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici possano venire alla Camera con un progetto di legge di questa natura; ma certo io li pregherei di fare il più sollecitamente possibile i lavori preparatorii per poter presentare al più presto il progetto di legge di sovvenzione alle Società di navigazione per le Indie e per l'Oriente, che partano dai porti di Genova e di Venezia, e che raccolgano così il commercio del Mediterraneo da un lato e dell'Adriatico dall'altro.

Raccomanderei ancora una quistione, sopra un punto della quale l'on. Bembo aveva chiamata l'attenzione del Ministero, cioè, la comodità dei porti.

Io adesso non entro in dettagli su questo proposito; mi basta aver accennato soltanto a questa frase *comodità dei porti*. E per ciò, sono sicuro, che l'on. ministro del commercio e dei lavori pubblici (perdoni l'on. Gadda, ma non mi era accorto, che si trovava presente, e per ciò mi rivolgeva a quello, che ha interinalmente il Ministero dei lavori pubblici) solleciterà anche i lavori della Stazione marittima di Venezia.

È un fatto, che quei lavori non vengono condotti come dovrebbero esserlo, che vanno con lentezza, e che non so se riusciranno in bene. Ma ad ogni modo, è necessario, che il Governo invigili sopra i lavori di quella Stazione. Ora concludo.

Io credo, che nell'interesse italiano si raccomandi il Gottardo siccome il vero valico alpino da farsi, e ciò nell'interesse commerciale. Il relatore della Commissione, gli on. ministri, forse altri oratori, che parleranno dopo di me, risponderanno alle varie osservazioni, che furono fatte sulla Convenzione e sui particolari del progetto. Io ho creduto di limitarmi, solamente a considerare la quistione, come dissi in principio del mio discorso, dal lato commerciale.

Credo che, giovando al porto di Genova, si venga a fare tutt'altro che un danno a Venezia; io credo anzi, che sia un vantaggio per Venezia, che il nuovo valico alpino sia il più distante possibile dal Brennero, sia sopra una zona, sulla quale non vi possa essere concorrenza sul commercio di Venezia, ossia, che Genova non venga a fare concorrenza sulla zona naturale del porto di Venezia, come sarebbe facendo lo Spluga.

Ho incominciato il mio discorso col dire, che a Venezia ci sono molti Splughisti; bramo quindi, che si sappia ch'io darò il mio voto favorevole alla linea del Gottardo, convinto fermamente di fare così l'interesse italiano, senza recare danno a Venezia.

Pres. L'on. Bembo ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Bembo. I motivi per cui ho sostenuto il progetto dello Spluga, li ho indicati, buoni o cattivi che sieno, nel mio discorso. Altri motivi io non conosco, e mi duole, mi sorprende anzi, che l'on. deputato Maldini abbia potuto supporli. Senza escludere....

Maldini. L'ho escluso anch'io.

Bembo. Non dico questo.... senza escludere, che a Venezia ci possa essere un certo rispetto all'Autorità di Governo, che per parte mia, io non deploro, dichiaro francamente, che nessuna pressione fu fatta da alcuno perchè sia sostenuto il progetto dello Spluga. Se fosse stata fatta, ciò che non è neppur verosimile, io certo da parte mia, l'avrei recisamente respinta. Ed il paese è abbastanza istrutto di questo argomento, per conoscere da sè i proprii interessi.

Ma, dacchè l'on. Maldini ha posto in dubbio che il commercio di Venezia siasi pronunziato, o no, intorno allo Spluga, quantunque io l'avessi prevenuto, mi piace di avvertirlo, che in questo momento, dopo ch'io aveva già pronunciato il mio discorso, mi perviene un telegramma dal Municipio di Venezia, il quale mi comunica ch'esso, di concerto con quella Camera di commercio, ha inviata una Petizione al Parlamento (petizione ch'io raccomando fin d'ora), nella quale è propugnata la linea dello Spluga, oltrechè per l'interesse generale d'Italia, anche per l'interesse speciale di Venezia.

E dacchè ho la parola, rettifico un errore, che l'on. Maldini mi ha fatto dire. Egli mi ha fatto dire che il Brennero non è tutto nostro. Io potrei desiderare che l'Austria ne cedesse una porzione all'Italia, ma ho saputo sempre, che sul Brennero l'Italia non possede nemmeno un palmo di terra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

Quesito importante. — Il deputato del III Collegio c'invia la seguente comunicazione:

Egregio amico,

Provocato due volte dalla Gazzetta, ed ieri anche da un Comunicato del Municipio ivi inserito, rispondo ad entrambi colle seguenti parole dette alla Camera e pubblicate nel Resoconto ufficiale — seduta 10 giugno 1871:

« Ma, dacchè l'onorevole Maldini ha posto in dubbio che il commercio di Venezia siasi pronunziato o no intorno allo Spluga, *quantunque io lo avessi prevenuto*, mi piace di avvertirlo che in questo momento, dopo che io aveva già pronunciato il mio discorso, mi perviene un telegramma dal Municipio di Venezia, il quale mi comunica che esso, di concerto con quella Camera di commercio, ha inviata una petizione al Parlamento (petizione ch'io raccomando fin d'ora), nella quale è propugnata la linea dello Spluga, oltre che per l'interesse generale d'Italia, anche per l'interesse speciale di Venezia. »

È vero che nella sera di venerdì 9 corr. mi perveniva per telegramma comunicazione che le due cittadine Rappresentanze, municipale e commerciale, avevano deciso d'inviare al Parlamento una Memoria contro il progetto di legge attualmente in discussione.

Io già mi era inscritto per combatterlo, anche indipendentemente dal cortese eccitamento prevenutomi (il giorno dopo in cui tenni il mio discorso alla Camera) con gradito, anzi troppo lusinghiero foglio municipale 10 corr., N. 312 p. p. Per quanto mi pesi il parlare, non poteva sottrarmi nella questione dei valichi alpini, sia come relatore al Consiglio provinciale della Commissione a ciò, sia quale delegato al Comitato italiano, residente a Milano, per la ferrovia dello Spluga.

Della quale mia intenzione e dell'avuta comunicazione del 9 io ne avvertiva la mattina del sabato il deputato di Mirano ed i miei colleghi del 1° e 2° Collegio di Venezia.

Ieri poi ho raccomandata alla Camera l'urgenza ed il rinvio alla Commissione della Petizione trasmessami col citato foglio N. 312. E ne troverete menzione nel Resoconto ufficiale.

Sono spiacente dell'avvenuto screzio non imputabile a me per le ragioni esposte; nè meno al deputato Maldini, il quale ha profonde convinzioni opposte a quelle delle nostre Rappresentanze, ma cospiranti al medesimo scopo: il vero vantaggio di Venezia in quanto non leda i generali interessi d'Italia. Però rassicuratevi che se la ferrovia del Gottardo viene approvata, non è in forza del discorso del mio collega; come non sarebbe pel fatto delle povere mie parole se fosse respinta.

Ed abbiatemi per vostro

Firenze 13 giugno 1871.

Affezionatiss. amico

Pierluigi Bembo
deputato del III Collegio.

È adunque fatta la luce sopra un punto della quistione; quello cioè, che il Municipio e la Camera di commercio comunicarono i loro intendimenti nella quistione del Gottardo al deputato di Venezia, ch'era più competente a discorrere dell'argomento, al conte Bembo, e che questi, prima che parlasse il deputato Maldini, lo avvertì della cosa, ed il dep. Maldini volle tuttavia parlare a favore del S. Gottardo.

Prevedendo che le cose sarebbero passate appunto così, noi abbiamo detto nel Numero di domenica, che « quando il paese, che ha eletto un deputato, ha in modo autorevole, a mezzo delle naturali sue rappresentanze, espresso in una particolare quistione qual è il suo desiderio, e quali i veri e supremi suoi interessi, il deputato che ha un'opinione contraria farebbe cosa più gradita tacendo. » *(Sfidiamo a negarlo!)* È poscia nel Numero di lunedì, quando la posizione meglio si delineava, abbiamo soggiunto, che, perchè un deputato di Venezia potesse appoggiare il progetto del S. Gottardo, bisognava ch'egli fosse certo, che le Rappresentanze veneziane non si fossero dichiarate nel senso contrario, oppure bisognava ch'egli fosse fornito di tal corredo di cognizioni scientifiche, tecniche o commerciali, da potersi ritenere individualmente competente a decidere la quistione, indipendentemente da qualsiasi voto di quelle Rappresentanze.

Taluno volle trovare in queste parole la difesa del mandato imperativo, e gridò allo scandalo. È sempre la stessa cosa: si vuol trovare nelle nostre parole il mandato imperativo, per quella stessa ragione per la quale si sostiene a Venezia il Gottardo, in confronto dello Spluga. Non risponderemo adunque, ma ripeteremo puramente e semplicemente il nostro pensiero. Allorquando si tratta di una di quelle quistioni, nelle quali il deputato *dev'* essere competente per i suoi precedenti, per i suoi studii, per la sua posizione, il deputato ha diritto di parlare anche contro le opinioni della Rappresentanza del suo Collegio; e naturalmente se parla, deve parlare secondo coscienza; ma, in linea di fatto, è indubitato che al suo paese sarebbe più gradito tacendo.

Ma quando in una questione speciale un deputato non è nè per studii, nè per precedenze, competente a trattarne *ex professo*, sicchè non può parlare per scienza propria, ma deve aggirarsi per luoghi comuni, o stare al detto altrui, egli può e deve bensì votare come il suo intimo senso gli detta, ma (se ha criterio) non deve parlare contro l'opinione e contro le deliberazioni delle Rappresentanze del suo Collegio esclusivamente competenti a decidere della questione speciale di cui trattasi, particolarmente quando il fatto che un deputato qualunque di quel Collegio parli in un dato senso possa importare gravi conseguenze, e se non altro, quella di fuorviare la pubblica opinione.

Naturalmente queste nostre idee non si applicano alle questioni generali di politica, ma alle questioni speciali e tecniche; e non si applicano nemmeno al caso in cui il deputato sia una di quelle menti elette, ma rarissime, che hanno l'intuizione del genio, e che possono di tutto profondamente discorrere.

Ma siccome qui non siamo nè nell'uno nè nell'altro caso, noi crediamo oggi, come il primo giorno, che il deputato Maldini avrebbe fatto assai meglio a tacere, anzichè aspettare ad abbandonare il preferito campo dell'opposizione solo nel momento in cui dalla discussione dovev' essere emerso in ognuno, se non il convincimento, per lo meno il dubbio che dall'approvazione della legge siano compromessi gl'interessi di Venezia.

Consiglio provinciale. — *(Comunicato.)* — La seduta del Consiglio provinciale che colla Circolare 2 and. N. 9673 era stata fissata pel giorno 27 corrente giugno, venne protratta al giorno 11 luglio p. v. e successivo 12 occorrendo.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti del maestro Buzzolla. —

Lista precedente	L. 16,100
La chiesa di Perarolo (memore della messa del Buzzolla, che, da lui composta e diretta, venne eseguita nel giorno della sua apertura) soscrisse, quantunque povera, azioni 2.	» 200
Totale it.	L. 16,300

Soccorso ai gondolieri del traghetto di Ca-Garzoni danneggiati dalla bufera. — Ecco un'altra offerta:
Nob. Rodolfo cav. Peregalli . . . . . L. 20. —

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza, avvisa i signori socii, che la trattazione degli argomenti ai NN. 6 e 7 dell'ordine del giorno già diramato, venne riportata alla sera di venerdì 16 corrente alle ore 8 1/2 nella sala terrena del *Restaurant* a S. Gallo.

Teatro Malibran. — Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera *Rigoletto* col nuovo primo tenore, sig. Luigi Gallo, che assume per compiacenza la parte di tenore, continuando l'indisposizione del sig. Francesco Zucchi.

Bollettino della Questura del 14. — Nelle decorse 24 ore le G. di P. S. arrestarono 4 individui per oziosità e vagabondaggio, e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 giugno.

= Siamo adunque in piena quistione di Gabinetto. Le mie apprensioni d'ieri sono ampiamente giustificate; in un Consiglio di ministri ch'ebbe luogo ieri sera al Palazzo Riccardi, venne deciso di non recedere d'un passo: o Gottardo o crisi. La decisione del Gabinetto ha prodotto sfavorevole impressione, e non poteva essere diversamente, perchè il paese si stanca, di questi continui tornei che sciupano le forze del Governo e dei partiti, senza giovamento per nessuno. Chi avrebbe mai detto dieci o dodici giorni fa, che noi saremmo di nuovo dinanzi ad una quistione di fiducia avanti il trasporto della capitale?

Il discorso pronunciato oggi alla Camera dall'on. Sella è stato molto abile; nessuno altro all'infuori di lui avrebbe saputo mettere la questione sopra un terreno almeno non ridicolo; però, nella prima parte di questo suo discorso, in cui prese a considerare la quistione economica non fu più felice degli oratori ministeriali che lo precedettero. Disse le cose, press'a poco, che dissero gli altri, con maggior acume e con maggior ingegno, ma non portò alla discussione alcun aiuto efficace; nella parte politica invece fu più fortunato, e dimostrò, sollevandosi qualche volta all'altezza dell'uomo di Stato, che la quistione politica nasceva spontaneamente senza bisogno che il Ministero la facesse sorgere per sua propria iniziativa. Nessuno, infatti, può negare che dopo gl'impegni presi, dopo una discussione così importante, il Ministero potesse riprendersi in santa pace la sua Convenzione e portarla di nuovo a Berna, pregando gli Stati cointeressati a volerla rivedere perchè il Parlamento italiano non aveva potuto darle la sua approvazione. Ma nessuno può perdonare al Ministero di aver portato la quistione dinanzi al Parlamento fuori di tempo, per farla risolvere a tamburo battente sotto la pressione della questione politica. Errarono grandemente i ministri, e principalmente l'onor. Correnti, se credettero che un progetto di legge di questa entità potesse essere approvato da un giorno all'altro senza sollevare alcuna discussione.

Appena l'on. ministro delle finanze ebbe finito il suo discorso, incominciò lo svolgimento dei diversi ordini del giorno, i quali non hanno alcun valore, ed hanno un carattere sospensivo che il Ministero già dichiarò di non poter accettare; egli s'impegna unicamente di accogliere qualche piccola modificazione alla Convenzione, ma vuole assolutamente che la quistione in un senso o nell'altro venga risoluta.

Dopo il discorso dell'on. Sella, la Camera rimase deserta; tutt'i deputati si affollarono nella sala dei Duecento a discutere tutte le eventualità di questa nuova quistione di fiducia; generalmente si vede che il trattato, sebbene a piccola maggioranza, sarà approvato, ma anche questa volta il Ministero non avrà motivo di essere lieto della sua vittoria. Potrà dire, infatti, di avere risoluta una grande quistione politica ed economica coll'appoggio del Parlamento? Siamo schietti! Quanti non saranno coloro che metteranno il loro voto favorevole nell'urna o pel timore delle conseguenze che può portare una crisi in questi momenti, o per non ritardare il trasporto della capitale, o finalmente per potersene ritornare a casa senza sopracapi e senza pericolo di dover ritornare a Firenze od anche in Roma fra quindici giorni o tre settimane! Il Ministero ha il torto di volersi giovare d'una situazione come questa, per decidere la Camera a far quello che altrimenti non farebbe, per ottenere dei voti di fiducia che, mentre non risolvono alcuna quistione, costituiscono per lui una causa di debolezza anzi che di forza. Io credo che nella situazione attuale, qualunque progetto di legge, per quanto enorme egli fosse, passerebbe, perchè la crisi è la peggiore di tutte le soluzioni. E non comprende il Gabinetto quanto sia poco delicato insistere in un proposito, che toglierà a lui ogni prestigio ed autorità, appena la capitale sia trasportata in Roma?

Questo nuovo voto di approvazione, che il Ministero esige, mentre scontenta non pochi dei suoi fidi ed antichi amici, predispone assai male gli animi per la discussione dell'ordinamento dell'esercito e dei provvedimenti di pubblica sicurezza. Appena votata la presente legge, state sicuri, che il Ministero non riuscirà a tener qui i deputati, dal Presidente della Camera all'ultimo gregario. È una voce sola per lagnarsi di una sessione prolungata oltre misura, a scapito anche di molti interessi individuali. D'altronde, i deputati più diligenti si domandano giustamente, quale obbligo hanno essi di sopportare tutto il peso dei lavori parlamentari, mentre vi è un numero grandissimo di onorevoli, i quali non si danno nemmeno per inteso di essere deputati, e fanno i loro comodi, senza prendersi pensiero alcuno dei doveri che dovrebbero disimpegnare.

La situazione, come vedete, è grave, anche senza bisogno di una crisi, che non può verificarsi. Il Ministero è in un periodo di visibile decadenza, e quando le Amministrazioni cominciano a perdere autorità, ogni giorno che passa è un nuovo colpo alla loro esistenza; i più piccoli incidenti sono usufruttati dai partiti, per gettare sopra di esse il ridicolo ed il discredito, finchè arriva il momento del sagrificio supremo. Che farà il Ministero dopo la votazione di questa legge? Convocherà il Parlamento in Roma, o lascierà che il ministro della guerra se ne vada pei fatti suoi, come ha promesso di fare, se il riordinamento dell'esercito non verrà discusso al più presto possibile? Ed anche volendolo, riuscirà a riunire la Camera in luglio, e piegarla a qualche serio lavoro? Ecco quello che generalmente non si crede, e che dimostra sempre più quanto sia stato mal consigliato il Ministero, quando obbligò la Camera a sedere qui in Firenze, per queste quindici o venti sedute, le quali furono spese ottimamente, come tutti vedono.

Domani, adunque, è il giorno della battaglia; avremo probabilmente un appello nominale, nel quale, i diversi partiti saranno stranamente confusi. Frattanto, si fanno correre nella sala dei Duecento, le voci più strane; ieri sera, per esempio, parlavasi di un telegramma giunto da Berlino, nel quale si faceva conoscere, che visti gli ostacoli che la Convenzione incontrava nel nostro Parlamento, gli Stati della Germania avevano deliberato di concedere un maggior concorso di cinque milioni.

Altri dicono, che il ministro delle finanze prepara qualche sorpresa, per l'ultimo quarto d'ora; io credo invece, che le cose finiranno quietamente e senza incidenti di questo genere, e che il trattato sarà approvato, con qualche ordine del giorno, il quale inviterà il Ministero a voler cercare un modo qualunque, per migliorare la Convenzione. In questi giorni, la tribuna diplomatica è occupata in permanenza dall'incaricato svizzero e dal conte Brassier di Saint Simon, il quale è continuamente visitato da molti deputati dei diversi partiti.

Il prossimo trasporto della capitale apre un vasto orizzonte alle speculazioni commerciali e industriali. Qui si parla con favore, di una Società, che si è costituita col capitale di 25 milioni, allo scopo di promuovere ed aiutare le imprese di opere pubbliche. La nuova Società, che conta fra i suoi promotori e fra i membri del suo Comitato di controllo capitalisti cospicui, e varii membri del Parlamento, avrà la sua sede a Roma, col titolo di *Banca romana di Credito*.

Il generale La Marmora è partito iera sera, alla volta Torino, salutato alla Stazione dal conte Arese e da parecchi deputati. Egli è chiamato presso una sua sorella ottantenne, che versa in grave pericolo di vita.

Senato del regno. — *Seduta del 13 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale, in seguito al quale si procede alla votazione a scrutinio segreto di quattro progetti di legge stati discussi ed approvati nelle tornate precedenti.

Le urne sono lasciate aperte affinchè possano votare pure i senatori che arriveranno poi.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta tre progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento, di uno dei quali chiede l'urgenza, ch'è ammessa.

Pres. mette in discussione il progetto di legge pei provvedimenti relativi all'Esercito ed alla finanza.

Alfieri dice che si limiterà a spiegare brevemente il suo voto, ma svolge invece non poche considerazioni sul pareggio delle finanze italiane, sulla tassa dei fabbricati e su quella di ricchezza mobile, sul programma del ministro Sella e de' suoi colleghi, concludendo col dire ch'egli non può dare un voto che implichi un voto di fiducia finanziaria, nè un voto di fiducia politica pel Ministero.

Sella (ministro delle finanze) dice che non ostante la severità con la quale l'onorevole Alfieri giudicò la politica del Ministero, pure egli non si sente il coraggio nè l'autorità di fare un lungo discorso per indurre l'onorevole Alfieri a cambiare di opinioni sebbene creda dovere assicurare l'onorevole Alfieri ch'egli fu indotto in errore, quando affermò che, con ripetute Circolari, i percettori delle tasse furono istigati a procedere a casaccio per ottenere aumenti. I percettori furono soltanto eccitati a far il loro dovere.

Alfieri afferma che il ministro Sella, col sistema che segue di far percepire le tasse, assume davanti al paese una grave responsabilità più morale che finanziaria.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia l'on. Alfieri del suo avvertimento, ma lo assicura che crede non averne alcun bisogno e non volerlo accettare poichè ha l'intimo convincimento di essersi sempre uniformato alle massime di giustizia, a tenore delle quali tutti debbono pagare in proporzione delle proprie forze. Se io, dice l'oratore, stimolai talvolta lo zelo degli agenti delle tasse, lo feci unicamente affinchè non vi siano contribuenti che pagano e contribuenti che non pagano.

Conforti parla brevemente d'una Circolare sulla riscossione della imposta sui fabbricati, che trova infelice.

Cambray-Digny (relatore) dice che la forma della Circolare a cui fece allusione l'on. Conforti, non piacque neppure a lui, ma che, in quanto alla sostanza, la trovò giustissima, essendo la cosa la più naturale del mondo che il ministro delle finanze facesse scrivere agli agenti delle tasse, che sono circa 600, incoraggiandoli a fare il loro dovere.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia l'onorevole Cambray-Digny delle giustissime osservazioni che fece riguardo alla tanto criticata Circolare agli agenti delle tasse.

Alfieri, *Conforti* e *Sella* (ministro delle finanze) parlano brevemente per fatti personali.

Cambray-Digny (relatore) parla a lungo sulla necessità di accettare la legge in discussione tale quale si è, osservando che il tempo stringe. Prende poi a fare molte considerazioni sulla situazione finanziaria del paese, sul programma finora seguito dal Ministero, e sulla produttività delle imposte in Italia, osservando che, ogni volta che si mette una imposta qualunque sul giuoco del lotto, la popolazione seguita a giuocare, ma che, invece di portare i suoi danari ai botteghini governativi, li porta invece ai *gallinai*. Così avviene ora, perchè questi ultimi non fanno la ritenuta del 13 e 20 per cento sulle vincite. Dice pure che, quanto più è mite il dazio-consumo, tanto maggiore ne sono i proventi, perchè allora nessuno trova il proprio tornaconto nel fare il contrabbando.

L'oratore prosegue dicendo di avere molte altre cose da aggiungere; stante l'ora tarda, il Presidente lo invita a rimandare a domani il seguito del suo discorso.

Risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Approvazione dei conti amministrativi del Regno dal 1862 a tutto il 1868:

Votanti 68. — Favorevoli 64. — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

Approvazione dei conti amministrativi delle Provincie della Lombardia degli anni 1859 e 1860, e delle Marche e dell'Emilia nel 1860:

Votanti 68. — Favorevoli 66. — Contrarii 2.

Il Senato adotta.

Condono del biennio dello stipendio in favore degl'impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie:

Votanti 68. — Favorevoli 50. — Contrarii 18.

Il Senato adotta.

Divieto di aprire fontanili in prossimità delle acque del Canale Cavour:

Votanti 68. — Favorevoli 58. — Contrarii 10.

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani 14, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Camera dei deputati. — *Seduta del 13 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

Bonghi interroga sul contegno degli studenti nel settembre a Firenze. Leggendo i brani della *Gazzetta dell'Università di Pisa* nota che lo spirito anarchico delle associazioni universitarie procede da una minoranza piccolissima di studenti: il Governo avere obbligo di difendere la maggioranza dal disordine che le minoranze mettono nelle Università.

Correnti non dà l'importanza attribuita dall'interrogante ai fatti citati. Dichiara che raccomanda ai Corpi universitarii l'applicazione rigorosa dei Regolamenti scolastici, rispetto alla riunione degli studenti. Lodasi in generale della condizione degli studii superiori e della condotta regolare degli studenti. Trova che il miglior modo di correggere le disgraziate esagerazioni di pochi studenti è quello di elevare e incoraggiare l'alta morale e la coltura della gioventù.

Bonghi non mostrasi sodisfatto, dice doversi curare il male radicalmente, elevare il livello scientifico, allontanare ogni falsa agitazione politica, lasciando ai professori e agli studenti la libertà dell'insegnamento.

Pres. annunzia pure un'altra interrogazione del deputato Corte intorno al contegno che il Governo intende tenere per gl'Italiani, che il Governo di Versailles reputa compromessi nell'insurrezione di Parigi. *(Oh! Oh!)*

Sella osserva che ieri egli ha chiesta la parola e che prega di mantenergliela, perchè deve recarsi quanto prima in Senato.

Lanza. Il Governo non ha conoscenza che fra gl'individui di cui parla l'on. Corte vi sieno degl'Italiani. In ogni modo il Governo si riserva di esaminare caso per caso per prendere le sue deliberazioni.

Corte rammenta che il Governo francese ha già domandato al Governo belgio l'estradizione di Menotti Garibaldi.

Pres. L'incidente è esaurito.

Corte. Come è esaurito?

Pres. Sicuro, dal momento che il ministro ha risposto che si regolerà secondo le circostanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di concorso dell'Italia alla costruzione della ferrovia del Gottardo.

La parola spetta al ministro delle finanze.

Sella. Io credeva di dovere prendere una piccolissima parte in questa discussione, perchè avendo a colleghi uomini competenti che studiarono la questione, credevo ch'essi potessero bastare. Ma una esclamazione che mi strappò ieri l'on. Peruzzi mi costringe ad entrare in agone, ed eccomi ad esporre alla Camera alcune considerazioni.

Il punto principale sul quale si agita la questione si riassume in queste sole domande: Gottardo o Spluga? Quale è migliore per gl'interessi dell'Italia?

Quando si vedono delle persone autorevoli, disinteressate e competentissime parlare chi in favore di un passaggio, chi in favore di un altro, bisogna concludere che, come in tutte le cose umane, vi sono anche in questo argomento due soluzioni ugualmente buone, o ugualmente cattive.

Io, fra le due soluzioni, credo preferibile quella che sceglie il Gottardo; e l'on. Peruzzi, rammentando che nel 1865 si riservò di votare come deputato anche per il Gottardo, mi confermò in questa opinione.

Capisco che coloro i quali hanno sognato per lunghi anni che quel passaggio dovesse passare per la loro vallata, ora si rammarichino di

vederlo passare più in là.

Io non biasimo questi affetti locali, li spiego.

Ieri l'on. Peruzzi disse che tutti i nostri concetti per dotare l'Italia di una rapida via di comunicazione basano sopra illusioni.

Voi ci dite: è vero che la differenza fra Genova-Basilea e Marsiglia-Basilea è di 250 chilometri; ma chi vi dice che una diminuzione di tariffe sopra questo ultimo tratto non vi distrugga la differenza della distanza? Di modo che, continua l'on. Peruzzi, quello che voi crederete un vantaggio, sarà un danno.

Non vi ha dubbio che, dovendo fare una strada a tanti metri sul livello del mare, la spesa sarà molto più grande. Convengo anche che il lavoro meccanico che si dovrà fare per il Gottardo è relativamente superiore alla distanza che separa Genova da Basilea, ma vi pare egli indifferente ottenere le facilitazioni che questo passaggio darà al vostro commercio internazionale, specialmente dopo le modificazioni ultimamente fatte nella carta geografica dell'Europa?

Io credo che per tutto ciò che riguarda il commercio internazionale e per i suoi passaggi di merci per mare e per terra, la congiunzione con Basilea è per l'Italia importantissima.

Si tratta di trovare un terzo passaggio fra il Moncenisio ed il Brennero. Un uomo semplice, consultato sulla scelta, direbbe: Eh! diavolo! sceglietelo in mezzo. Ebbene, il Gottardo è proprio in mezzo, mentre lo Spluga distà metà più dal Cenisio di quello che dista dal Brennero.

Dal resto, di che cosa si tratta? Si dice che il Cenisio serve ad una zona, e che il Brennero serve ad un'altra. Il nuovo passaggio deve servire ad una terza zona. Ebbene, Genova vi risponde subito e vi da 7 milioni.

Si dice che Milano dava 10 milioni per lo Spluga, ma, in verità, quando io veggo i Comuni sottoscrivere per tante belle cose, non so se, al momento di pagare, i milioni sarebbero stati dati.

Considerando le cose dette nella Relazione della Commissione creata dal Governo prussiano, si osserva che la Prussia votava il sussidio per il solo Gottardo, *mit Ausschluss aller anderen Durchgänge*, cioè con esclusione di qualsiasi altro passaggio.

Io capisco che il Consiglio comunale di Firenze nulla abbia votato per il Gottardo, e specialmente non lo abbia fatto, essendone capo l'on. Peruzzi...

Peruzzi. Domando la parola per un fatto personale.

Sella. Io credo di non avere detto cosa offensiva all'on. Peruzzi.

Peruzzi. Anzi me l'ha detta!

Sella. Non era questa la mia intenzione, poichè è naturale che in un Consesso dove siede l'on. Peruzzi, che ha tanto studiata la questione, la sua opinione venga adottata. Questo fatto è naturale, vista l'autorità e l'ingegno dell'on. Peruzzi.

Ad ogni modo vi sono pure altri Consigli comunali e provinciali che votarono dei sussidii per la somma complessiva di 10 milioni. Questa somma costituisce quasi il quarto del concorso dell'Italia all'opera del traforo, ed in ogni modo non so perchè i Sindaci dei Comunelli che votarono i loro modesti sussidii siano un oggetto di dileggio per l'on. Peruzzi.

Del resto, io non mi faccio illusione, e credo che se questa Convenzione venisse respinta e che si dovesse rinviare la questione a nuovi studii di molti anni, anche il concorso dei Comuni e delle Provincie, che oggi abbiamo, ci mancherebbe più tardi.

Io prego di osservare che questa strada interessa tanto il Nord quanto il Sud...

Lazzaro. E le nostre strade?

Sella. Ma se ieri il mio collega Castagnola vi ha dimostrato con cifre che i lavori procedono!

Lazzaro. Si spende troppo poco.

Sella. Ma scusi, on. Lazzaro, non si possono, per il piacere di dire che si è speso, gettare i danari alle spalle degli appaltatori, prima ch'essi abbiano finiti i loro lavori. Ho detto dunque che questa strada del Gottardo è utilissima per il Nord e per il Sud...

Zanardelli dice qualche parola.

Pres. Non interrompa.

Sella. Interrompa pure.

Pres. On. ministro, non inviti gli oratori ad interromperla. *(Ilarità.)*

Sella. Io capisco che lo Spluga avrebbe qualche vantaggio, ma lo Spluga oggi ancora è una chimera, ed il Gottardo è una realtà.

Dopo avere esposto i vantaggi che ne possono venire anche per il Veneto, il ministro sostiene che il Gottardo è sotto tutti i lati un affare convenientissimo. Poi continua:

Ma taluni dicono: noi votiamo volentieri per il Gottardo, ma non possiamo approvare la Convenzione.

Esaminiamola un poco. Conviene o no alle finanze italiane spendere 45 milioni per il traforo del Gottardo? Ecco la questione.

E prima di tutto, quale è il valore delle merci che dalla Svizzera passano in transito per l'Italia? Nel 1861 era di 34 milioni, poi scese a 31, a 28, e poi giù giù fino a 6 milioni nel 1870.

Vedendo questo continuo abbassarsi del valore delle merci svizzere che passano in transito per l'Italia, non si può farsi se non due domande: La Svizzera ha diminuito il suo commercio internazionale, oppure le sue merci hanno preso un'altra strada? Ora ognuno sa che il commercio internazionale svizzero si è moltiplicato in modo straordinario. Dunque le merci svizzere presero un'altra strada. Ora, dietro la Svizzera vi è la Germania, ed a ognuno sarà facile capire quale immenso profitto può venirne al paese qualora questi emporii di mercanzie scendessero nuovamente per l'Italia. E il ministro delle finanze, il quale ha pure il debito di fare il viso arcigno a tutte le spese, tradirebbe il suo ufficio ove non spingesse il paese a fare questa spesa, ch'è una spesa essenzialmente, innegabilmente, produttiva.

E spero che qui nessuno vorrà ritardare con proposte sospensive questo grande passo che il paese sta per fare sulla via della sua prosperità economica.

L'on. Peruzzi osservò che mancano le garanzie.

Peruzzi. Sicuro!

Sella. Ma io osservo che l'Italia si è impegnata a dare i quattrini mano a mano che i lavori procedono. Quale garanzia vuole l'on. Peruzzi? Ad ogni modo, se anche la Svizzera ragionasse come lui, essa potrebbe dire a noi: Ma quali guarentigie ho io che voi me li darete questi milioni?

L'on. Peruzzi dice: Ma e se questi 45 milioni non bastano? E l'on. Peruzzi fece benissimo a chiamare l'attenzione della Camera sopra la possibilità che questa somma non basti.

Ebbene, sopra questo punto la Camera può premunirsi contro questa possibilità. Faccia un ordine del giorno...

Voce. No! no! un articolo di legge.

Sella. Sia, faccia pure un articolo di legge e dica: Io sono disposto a dare 45 milioni, ma non un centesimo di più. *(Movimento d'attenzione.)*

Il Ministero può capire che la Camera voglia fissare inesorabilmente la somma, e fino a questa limitazione il Governo ci va, ma esso non può accettare le questioni sospensive.

L'on. Peruzzi espresse la speranza che non si farebbe sopra questo progetto questione di gabinetto. Ma, o signori, le questioni non siamo noi che le facciamo, sono esse che si presentano da sè. Egli è evidente che noi non possiamo più accettare le questioni sospensive per quanto sieno accompagnate da dichiarazioni d'amore platonico.

Mettetevi nei nostri panni. Chi volete che si assuma la responsabilità di un rinvio? Si dice che fra sei mesi questo progetto potrà essere ripresentato. Ma chi ve lo garantisce? Bisogna che le trattative si facciano fra varii Ministeri, bisogna che si vada poi in Svizzera, dove tutti i Cantoni vorranno esaminare nuovamente le nostre proposte. Dunque si andrebbe alle calende greche.

In questo stato di cose noi non comprendiamo altro che accettazione del progetto o reiezione, ma non comprendiamo la sospensiva. Pensi la Camera che la reiezione, od anche la sola sospensione, vuole dire rinviare alle calende greche un traforo alpino fra il Cenisio ed il Brennero.

In quanto alla questione politica, noi crediadiamo di avere dato prova di addattarci, per quanto ci era possibile ai voleri della Camera e di non provocare questioni politiche. Esaminate la carta geografica d'Italia, guardate il muro che la divide dall'Europa centrale e che impedisce l'espansione della sua vita economica.

Ora, quando noi ci troviamo sopra un terreno come questo, sopra un terreno nel quale è implicata una delle più grandi questioni economiche di questi ultimi anni, come volete che la politica non ci entri per nulla? Avreste capito che quando Cavour si era proposto di traforare il Cenisio non facesse una questione politica dell'approvazione del suo progetto?

Per parte nostra, lo dichiariamo apertamente, non ci furono nè pressioni nè imparzialità. Noi nutriamo le intenzioni le più pacifiche con tutti e siamo ben lieti di atterrare gli ostacoli che ci separano dagli altri paesi.

E qui dirò all'on. Peruzzi una cosa. Quando un Ministero prende la responsabilità di una Convenzione simile, può egli, dopo averla firmata, recedere? Quando uomini che hanno l'onore di essere al Governo si presero una simile responsabilità, oppure si assumono di chiedere al Parlamento di approvarla, io credo essere loro dovere di lealtà e di onore di farlo colla maggiore serietà e lealtà possibile. Quando si tratta di un progetto che interessa Governi e popoli io credo che anche l'on. Peruzzi riconoscerà essere obbligo dei ministri di chiedere il giudizio del Parlamento sopra di esso e sopra gli uomini che hanno stipulato un simile atto. Avremo commesso l'errore di stipularlo, sia pure, ma almeno sarà messa al sicuro la nostra lealtà! *(Approvazione.)*

Peruzzi. Avevo chiesto la parola per un fatto personale nel momento in cui il ministro faceva allusione ai miei colleghi del Consiglio comunale e provinciale, ma le spiegazioni ch'egli diede poi delle sue parole mi dispensano dal parlare di ciò.

Dirò solo una cosa circa la questione politica. Ieri io dissi che se il paese non l'aveva capita allorchè si trattava dei provvedimenti finanziarii, la capirebbe tanto meno per la questione del Gottardo. Del resto, osservo una cosa. Ieri, interrompendomi, il ministro delle finanze disse ch'ero io che ponevo la questione di Gabinetto; sono lieto che oggi il ministro si sia corretto e che abbia detto che la questione di Gabinetto non la mettiamo nè io nè lui, ma che essa si mette da sè. *(Ilarità.)*

Sella. Scusi, ma quando il Governo raccomanda un progetto e che l'on. Peruzzi dice che vi voterà contro, è lui che ci sforza ad insistere. In ogni modo, se la Camera respinge il progetto, vuol dire che noi abbiamo fatto male a stipulare la Convenzione, e peggio ad insistere perchè la Camera la discutesse.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Bonfadini (per un fatto personale) risponde al ministro che non sono gli amori del luogo natale che spingono i deputati a votare per un valico piuttosto che per un altro; sono lunghi studii e l'amore vivissimo che si ha per il proprio paese, che determinano le opinioni dei deputati.

Constata come in una questione tutta di cifre, di scienza e di numeri, sette uomini che seggono al banco del Ministero, e sette deputati che seggono a quello della Commissione non abbiano trovato nè una cifra, nè un numero per difendere il passaggio del Gottardo, ma siano ricorsi agli artifizii oratorii per difenderlo.

Deplora che il Governo approfitti della posizione che gli si è fatta e della deliberazione presa dalla Camera, di non intralciare il trasferimento della capitale con crisi ministeriali, per fare pressioni sulla Camera e per istrapparle un voto, che sarebbe essenzialmente diverso, qualora la Camera potesse con maggior calma esaminare il progetto.

L'oratore gode che gli stessi ministri abbiano constatato che lo Spluga è una linea essenzialmente italiana, e sostiene che, ove il Ministero avesse mostrato per questo passaggio la stessa tenacità che mostrò per il Gottardo, lo Spluga sarebbe stato fatto molto più facilmente.

Aggiunge poi altre considerazioni che non giungono fino a noi.

Sella parla brevemente per un fatto personale.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Merizzi parla contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera.

Grattoni. Domando la parola per una dichiarazione.

Pres. Ha la parola. *(Movimento d'attenzione.)*

Grattoni. Sarò brevissimo. L'altro giorno l'on. Bertani accusò il Ministero di essere stato, nella Convenzione del Gottardo, un mediatore compiacente verso di me.

Io dichiaro all'on. Bertani ed alla Camera che non ho avuto, non ho e non avrò mai alcun interesse nella ferrovia del Gottardo. Allorchè aderii alla proposta del Ministero per ciò che riguardava il materiale del Moncenisio, lo feci perchè ritenni che in questo modo si potesse diminuire il concorso pecuniario dell'Italia nell'impresa.

È bensì vero che ho aggiunto che il personale ch'era nel Cenisio occupato nel traforo poteva benissimo servire utilmente anche ai lavori del Gottardo, ma con ciò non credo di avere fatto cosa che sia incompatibile coi miei doveri di membro di una Giunta.

Del resto, o signori, la mia vita passata risponde per me, tutti sanno che mai il mio interesse privato mi fece deviare dalla via di rettitudine che mi sono tracciata.

Durante quindici anni io ho consumato la mia attività e le mie forze nel traforo del Moncenisio. Esso è ora finito e so che il paese n'è contento. Questa è la sola sodisfazione che ho ambito; ad essa ci tengo, ed è perciò che io dico francamente che il mio còmpito è finito. Ripeto perciò, che non ho avuto, non ho, e non avrò mai alcun interesse nel traforo del Gottardo, e non ne avrò neppure in altri affari. *(Benissimo.)*

Bertani riconosce che la gloria della quale s'è cinto l'on. Grattoni col suo gigantesco lavoro, debba bastargli, e dichiara ch'egli non ebbe mai il pensiero di menomarla.

Parlando di affari privati, non intendeva l'oratore dell'on. Grattoni, ma biasimava ed interpretava una frase, nella quale era parlato di contratti.

Voci. Ai voti!

Correnti (ministro) si riserva di parlare sull'art. 1.°

Mordini (relatore) vorrebbe gli fosse riservata la parola.

Pres. Le sarà serbata.

Metto ai voti la chiusura.

(È approvata.)

Ora darò la parola a coloro che proposero degli ordini del giorno.

Il primo è degli on. La Porta e Oliva.

La Porta svolge il seguente ordine de giorno:

« La Camera, accettando in massima la scelta del valico alpino pel Gottardo, rinvia, per ulteriori trattative, la discussione della presente legge entro il 31 ottobre a Roma, e passa all'ordine del giorno.

« La Porta — Oliva. »

(La Camera si fa deserta.)

Fano svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che i lunghi studii intorno al valico alpino più conveniente per l'Italia ad attrarre sul suo territorio le correnti del commercio mondiale hanno accertato la preferenza da darsi al passo del Gottardo;

« Considerando che la Convenzione di Berna traduce in atto questo concetto, benchè possa essere migliorata nell'intento di accrescere l'autorità e la vigilanza del Governo italiano in quell'impresa e di guarentire fin d'ora che il concorso stabilito dal nostro Stato non debba in qualsiasi guisa eccedere la misura fissata nella Convenzione, passa alla discussione degli articoli. »

Bertani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, accettando in massima la scelta del valico ferroviario del Gottardo;

« Considerato che l'adesione della Germania del Nord alla Convenzione di Berna non è che condizionale;

« Che vi manca tuttora l'adesione del Würtemberg e del Baden;

« Che i termini utili per l'accettazione della Convenzione suddetta non iscadono che il 31 del prossimo ottobre; e perciò vi è opportunità di ulteriori trattative;

« Esaminate le condizioni della Convenzione succitata;

« Invita il Ministero a fare le pratiche opportune affinchè vengano apportate alla Convenzione di Berna quelle modificazioni, che la rendano più consentanea all'interesse italiano. »

Facendo questo svolgimento, l'oratore deplora però che abbiano già giudicato in precedenza sul merito degli ordini del giorno, e che disertando dal loro posto abbiano costretto gli oratori a parlare ai banchi vuoti.

Merizzi svolge anch'egli una proposta sospensiva.

Corbetta svolge un ordine del giorno così concepito:

« La Camera accettando il principio del valico del Gottardo passa alla discussione degli articoli. »

Dice che vota questo progetto del Gottardo perchè gli ripromette una pronta soluzione di quel problema che da tanti anni si studia, e che voterebbe ugualmente lo Spluga purchè gli si presentasse colle stesse probabilità di esecuzione, dalle quali è corredato questo progetto che il Governo ha presentato.

Bonfadini parla brevemente per un fatto personale.

Pres. annunzia che nella nomina della Commissione fatta ieri per il macinato, concorsero 205 deputati. La maggioranza fu di 103. L'on. Torrigiani ottenne 142 voti e l'on. Camerini 128. Essi rimasero eletti.

Ebbero quindi i maggiori voti gli on. Lancia di Brolo 97, Spaventa 96, Marazio 95, Lesen 95, Casalini 84, Lovito 83, Bortolucci Godolini 62, Landuzzi 57, Puccioni 39.

Fra questi vi sarà domani ballottaggio.

Elezioni politiche *dell'11 giugno.*

Collegio di San Giorgio la Montagna. — Nisco voti 402, eletto. — Mazzei voti 307.

Telegrammi.

Firenze 11.

La notizia recata dal foglio ufficioso di qui, l'*Italie*, che al 2 corrente si abbia cercato d'attentare alla vita del Re di Spagna, era precipitata. Secondo informazioni da fonte sicura, il supposto attentato non era che l'importuna preghiera per un'elemosina da parte di un fuggiasco francese, il quale, visitato dopo il suo arresto, fu trovato senz'armi.

Berlino 12.

Il *Reichstag* accettò la legge sugli invalidi proposta dal Governo. Il Governo francese consigliò al Re d'Italia di non trasferirsi a Roma prima che siano sciolte le pendenti quistioni.

Berlino 13.

Per riguardo alle eventualità che possono sorgere negli affari di Roma, il Gabinetto prussiano promosse uno scambio d'idee col Gabinetto viennese. Il gen. Gablenz verrebbe qui in missione speciale dell'Imperatore d'Austria.

Monaco 12.

Il gran maggiordomo della Corona, principe Ottinger, parte oggi per Roma recando al Papa le congratulazioni del Re. Fu incamminata un'inquisizione criminale a causa della risoluzione clericale presentata al Consiglio di città; e la deputazione che presentò l'atto fu citata innanzi al giudice istruttore.

Parigi 12,

Sarà presto tolto lo stato d'assedio. Sulle cantonate stanno affissi molti cartelli aventi la firma: « Il Comitato dei vendicatori. » In questi cartelli si protesta contro lo spargimento di sangue a danno degli sbandati che vengono colti colle armi alla mano.

Versailles 12.

Si assicura che domani verrà proposto all'Assemblea l'aggiornamento delle sedute sino al 15 luglio. Delorme proporrà che una Commissione di sorveglianza, composta di 15 deputati, sia unita al sig. Thiers durante l'aggiornamento dell'Assemblea e il periodo delle elezioni.

Brusselles 11.

Dicesi assicurata la elezione del Principe Napoleone a deputato all'Assemblea per la Corsica.

Londra 13.

Il *meeting* democratico adottò una risoluzione contro l'estradizione dei comunisti parigini.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 13. — I Consigli di guerra non sono ancora formati a causa della lunga istruzione d'un gran numero di prigionieri.

Marsiglia 13. — Il Consiglio di guerra venne aperto. Gli accusati ricusano la competenza del Consiglio; questo si dichiarò competente.

Si fece l'appello di 160 testimonii e venne letto l'atto d'accusa.

Berlino 13. — Lombarde 95; Viglietti credito 94 1|4; Viglietti 1860 81 1|4; Viglietti 1864 68; Azioni credito 157 3|8; Rendita italiana 55 1|8; Debole. Oggi introdotte azioni: austriaca 108 3|4 per cento National Bank.

Versailles 13. — Il *Journal officiel* pubblica una lettera di Thiers a Picard, nella quale esprime il rincrescimento del rifiuto del posto di governatore della Banca, dicendo che rese grandi servigii al paese durante le gravi circostanze attraversate e diresse le finanze con grande prudenza mantenendo il credito durante l'assedio. I Principi d'Orléans, venuti domenica sera, assistettero alla serata presso Thiers, ma non al pranzo diplomatico, cui assistette Fabrice che ritorna in Germania.

Versailles 13. — (*Assemblea.*) — *Lorgeril* sostiene la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. *Lepère* sostiene pure l'inchiesta assicurando ch'essa giustificherà luminosamente Gambetta. La proposta è adottata. Parlando dell'altra proposta che i membri del Governo della Difesa nazionale rendano conto dei loro poteri, *Trochu* espone le cause della decadenza dell'esercito e dei disastri sul Reno. Dice che le rivoluzioni cagionarono la demoralizzazione dell'esercito, che non era preparato ad affrontare il nemico. Al principio di agosto, egli, solo generale a Parigi, riconobbe l'importanza dell'assedio di Parigi. Scrisse una lettera all'Imperatore avvertendolo; gli altri avvenimenti erano secondarii e un'armata di soccorso riunita dinanzi Parigi era la sola risorsa della Francia. Egli domandava che si richiamasse l'armata di Bazaine.

Considerazioni politiche impedirono l'esecuzione di questa misura. Mancando questo punto d'appoggio, Parigi era gravemente compromessa.

Trochu assistette il 17 luglio, a Chalons, ad una conferenza tra l'Imperatore, Mac-Mahon, il Principe Napoleone ed altri. Si trattò la questione che l'Imperatore abbandonasse il comando o il Governo. Trochu accettò col titolo di governatore di Parigi, la missione di preparare il ritorno di Napoleone a Parigi sotto l'espressa condizione che l'armata di Mac-Mahon si dirigesse sopra Parigi, per servire d'armata di soccorso. L'Imperatrice, diffidente, si oppose formalmente al ritorno di Napoleone. Palikao ricevette male Trochu, non volle che l'armata venisse a Parigi; al contrario decise disgraziatamente di spedire tutti i soccorsi disponibili a Verdun e Metz.

Trochu espone la sfiducia di cui fu oggetto fra il 18 d'agosto e il 4 di settembre, e come realmente non avesse più il comando dell'esercito di Parigi. Ricordando quindi gli avvenimenti del 4 settembre, racconta come, essendosi stabilito il Governo provvisorio, egli accettò di farne parte come Presidente, e soggiunge che alla fine di settembre, interrogato dai suoi colleghi, espresse il parere che Parigi sarebbe vinta non esistendovi alcun esercito di soccorso; che la resistenza era una eroica follia, ma necessaria, per salvare l'onore della Francia; dice che tuttavia avea speranza nei soccorsi dell'America, dell'Inghilterra e dell'Italia.

Trochu fa allusione ai dispiaceri che prova alla fine della sua carriera, e risponde quindi ai rimproveri indirizzati contro di lui; ricorda l'evidente insufficienza dei preparativi alla guerra; dice che le fortificazioni non erano fatte per la nuova artiglieria, che non eravi sufficiente armamento, che scarsissimo era il numero dei soldati; soggiunge che, dopo l'investimento, la sua maggiore difficoltà fu quella di far credere alla realtà dell'assedio. Dopo la battaglia di Chatillon, s'impiegarono 6 settimane a formare a Parigi le Guardie nazionali, ed i Prussiani ne approfittarono costruendo lavori che resero le loro linee inaccessibili. *Trochu* crede che questi lavori sieno i più formidabili che siensi mai visti; dimostra che soldati improvvisati non potevano, anche dopo sforzi terribili, sorpassare la prima linea. *Trochu* continuerà il suo discorso domani.

Marsiglia 13. — Francese 53.30; Ital. 57.70.

Vienna 13. — Il generale Gablenz, incaricato dall'Imperatore di assistere all'inaugurazione del monumento al Re Federico Guglielmo a Berlino, partirà oggi con lettera autografa del l'Imperatore Francesco Giuseppe per l'Imperatore Guglielmo.

Vienna 13. — Mobiliare 287.50; Lombarde 175.30; Austriache 428; Banca nazionale 795; Napoleoni 9.87 1|2; Cambio Londra 124.40; Austriaco 69.

Londra 12. — *(Camera dei comuni.) Gladstone* dice che prima di sottoporre all'approvazione dei Governi esteri l'articolo 6 del Trattato di Washington relativo al commercio delle armi e degli articoli di guerra nei porti neutri, l'Inghilterra e l'America faranno in modo che ogni falsa interpretazione sia impossibile.

(Camera dei lordi.) — *Russel* propone che si respinga il trattato di Washington se le clausole non sono basate sulle leggi esistenti all'epoca della guerra di separazione. Dice che l'Inghilterra non può condannare nel 1871 l'esportazione di armi che aveva permesso durante la guerra tra la Francia e la Prussia. Russel riconosce essere desiderabile di mantenersi in relazioni amichevoli coll'America, ma considera questo precedente come pericoloso. Soggiunge che l'Inghilterra fece tutte le concessioni nel trattato di Washington, ma se essa non mantiene il prestigio dell'Inghilterra, è segno della sua decadenza.

Madrid 13. — L'Imperatore del Brasile verrà presto. Il deputato Laston dichiarossi membro inter-rivoluzionario.

Atene 13. — Furono nominati inviati della Grecia all'estero: Tricoupis a Costantinopoli, Rauzabe a Parigi, G. Delyanni a Berlino, Ypsilanti resta a Vienna, Bondoris a Pietroburgo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Il *Monitore* pubblica la legge, colla quale l'Alsazia-Lorena è riunita all'Impero tedesco.

Breslavia 13. — Il teatro si è incendiato.

Bucarest 13. — La Camera approvò la risposta al discorso del trono, esprimendo in essa la propria lealtà e devozione verso il Sovrano, e promettendo di appoggiare il Governo attuale.

FATTI DIVERSI

Corse a Modena. — Leggesi nel *Panaro* in data di Modena 13:

Le corse d'ieri riuscirono brillanti quanto quelle di domenica. Nella corsa a biroccini guadagnò il 1.° premio *Cambronne*, il 2.° *Vampa* ed il 3.° *Gatta*.

Anche ieri *Vandalo* sortì vincitore nella corsa dei sedioli per la bandiera d'onore, lasciando dietro di sè il *Visapour* e l'*Ardita*.

Nella corsa alla carriera *(gentlemen riders)* si ebbe il 1.° premio il cavallo *Suprema*, montato dal sig. Bonetti, il 2.° il cavallo *Verdi*, montato dal sig. marchese Talon di Bologna, ed il 3.° lo guadagnò il cavallo *Duchêsse*, montato dal marchese Minghetti di Bologna.

Stravaganze della stagione. — Nei giorni 3 e 4 corr., la neve cadde senza tregua nelle vallate del Tirolo: nella vallata di Tilliach essa avrebbe raggiunto un'altezza di 1 a 2 piedi. Due persone che volevano recarsi ad una casa vicina, caddero sotto una valanga di neve, e coloro che accorsero per aiutarle, poterono soltanto a gran stento salvarle dalla morte. Al 5 la neve gelò in modo da render pericoloso il passaggio. La mancanza di foraggi in questa vallata è così grande, che si deve salvar dalla fame il bestiame togliendo la paglia dai letti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 giugno	del 14 giugno
Rendita	60 02	60 07
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 93	20 98
Londra	26 35	26 36
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	483 —	484 25
Azioni »	709 —	705 50
Prestito nazionale	81 72	81 72
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2770 —	2775 —
Azioni ferrovie meridionali	389 60	388 75
Obblig. » »	182 —	181 —
Buoni » »	467 —	466 —
Obblig. ecclesiastiche	79 52	79 52

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 giugno	del 14 giugno
Metalliche al 5 %	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 95
Prestito 1860	99 35	99 70
Azioni della Banca naz. aust.	794 —	788 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 50	288 90
Londra	124 40	124 20
Argento	122 35	122 10
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 87 ½	9 85 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

Ieri è arrivato da Scutari il brig. ottomano *Jen Bachiri*, cap. Bettaff, con olii, lane ed altro per diversi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Le offerte pressanti sempre di più, che la Germania fa de' suoi zuccheri, doveva necessariamente contribuire al maggior ribasso qui pure, per cui quanto si offriva a fior. 22, ora trovasi da f. 21 ½, a f. 21 ¼ con poca fatica. Anche pei caffè, gli affari si limitano sempre di più per la mancanza di speculazione. Le granaglie, sui mercati di Padova, Rovigo e Treviso, vennero sostenute oltremodo, quantunque le conclusioni d'affari non fossero corrispondenti alle pretese progressive. Continua qui la mancanza degli arrivi nei vini; niente vi ha di disponibile in barca in prime mani; nessuna ricerca però di speculazione, che non potrebbe qui venir sodisfatta, tanto più che il sostegno, oppure l'aspettazione si fanno più circospetti all'interno, in forza di danni ormai sofferti da questo prodotto per le gragnuole, e pel timore che la stagione non sia ancora ristabilita a pro della riuscita migliore dei prodotti. L'arte del guadagno in commercio si fa ognor più difficile per quanto si studii.

Non hanno variato le valute; il da 20 franchi persino a f. 8:07, e lire 20:98 per carta, di cui lire 100 per 95 ¼ a 95 ½, oppure f. 38:50. La Rendita ital. a 55 pronta per effettivo veniva esibita, e calma sempre maggiore vi ha negli affari in generale.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2780; la Rendita ital. a 60; il Prestito naz. a 81:10; le Azioni della Regìa a 710; ed a Milano, la Rendita ital. a 60; il Prestito naz. a 81:45; le Obbligazioni della Regìa a 483; le Azioni a 707; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 ¼; il da 20 franchi da lire 20:89 a lire 20:90.

Lione 10 giugno.

Notiamo sensibile miglioramento sul nostro mercato sericolo, perchè molto maggiore disposizione vi ha di operare. I prezzi finora non aumentavano; si mantennero costanti. La temperatura fredda ed incostante, non produsse però quel male che qui si temeva; i danni sono parziali e di poca entità. Sui mercati vengono sostenuti i bozzoli, e si pagavano a fr. 5:75 nelle qualità gialle indigene, da fr. 4 a fr. 4:75 giapponesi annuali depurate, e fr. 1 a fr. 3:50 le razze polivoltine, secondo il merito.

Domenica, 11 corr., a Vidor, venne inaugurato solennemente il nuovo ponte, impresa assunta dai nostri veneti, e che corrisponde, come doveva, in ogni sua parte, allo scopo, come potè riscontrarsi, e sarà di profitto al commercio sopra di tutto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 giugno.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 ½	— — —	— — —
Londra	» » 2 ½	26 28 —	26 30 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 90 —	60 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 65 —	81 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 97 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 13 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G., con 551 bal. cotone, 2 bot. olio, 5 col. potassa, 4 col. nitro, 6 sac. caffè, 5 col. vino, 70 col. vallonea, 8 col. droghe, 2 col. allume, 4 bal. stracci, 30 col. agrumi, 2 col. maraschino ed altro.

Da *Scutari*, piel. ottom. *Seif el Bhar*, cap. Bel Tulle, con 41 col. olio, 1 col. morga, 23 bal. lana, 6 col. cordovani, 10 passi legna da fuoco, racc. ai frat. Pema.

Da *Pola*, piel. ital. *Società*, patr. Nordio I., con 1 part. saldame.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con zolfo, all'ord.

Da *Fiume*, piel. ital. *Pacifico*, patr. Baffo L., con 200 sac. farina, 5 col. carta, 42 bocce acido solforico, 45 dette muriato, 3 cas. nitrico, 1 part. legname lavorato.

- - Spediti:

Per *Trieste*, brig. ottom. *Jen Bachiri*, cap. Petcovich, con 72 col. manifatt., 22 col. ferram., 166 risme carta, 59 col. pelli, 78 bal. canapa, 5 bal. carta, 16 bar. rame, 5 col. conterie, 7 col. verdura, 14 col. terra bianca, 15 col. merci diverse.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 giugno, ore 12, m. 0, s. 2, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 . 41	757 . 51	758 . 94
Temperatura (0° C.) Asciutta	16 . 9	20 . 9	18 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 . 0	17 . 7	16 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 54	13 . 11	11 . 89
Umidità relativa	80 . 0	71 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	S. E.º	S.º
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	5	1	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 ant. del 14.
Tempo mass. . . . 21 . 4
minim. . . . 16 . 5
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno al Nord; nuvoloso o coperto in molta parte del centro e nel Sud.

Venti del 4.° quadrante.

Il mare è agitato a Brindisi e presso Capo Passaro.

Il barometro è alzato di 3 mm. ad Aosta; abbassato di 2 mm. nell'Italia inferiore; stazionario altrove.

Il tempo è un poco migliore, ma sempre alquanto turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 15 giugno, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 14 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Stamane abbiamo festeggiato a Vidor, l'apertura di un nuovo ponte sul Piave.

Quest'opera desideratissima da tanti anni, che la immatura morte del principe Erizzo di cara memoria lasciò sospesa, era un voto ardente degli abitanti dell'alto Trivigiano, cui il fiume molte volte nelle frequenti sue piene negava o rendeva pericoloso il passaggio.

Sei anni fa, presso il senatore co. Miniscalchi Erizzo, si ventilava nuovamente l'importanza di sua costruzione, e quest'idea si incarnava, onde divenisse una realtà, corrispondendo all'esigenza dei dilatati commerci, ed ai bisogni dei tempi.

Il sig. Antonio Schiratti, Sindaco di Pieve di Soligo e deputato provinciale, ne prese l'iniziativa, e fu tutta opera sua se questo lavoro venne assunto dal Consiglio provinciale a spese dell'intera Provincia.

Fra varii progetti in pietra, in ferro, in cemento idraulico, in legno, prevalse quello del dott. Giulio-Olivi, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale, che, tutto in larice, associa ad una solidità la più invidiabile, il maggior possibile risparmio di spesa. Alla di lui direzione, assistito dall'ingegnere dott. Polettini, dobbiamo se non fu trascurata ogni cura onde quest'opera riuscisse perfetta, dando entrambi luminosa prova della loro assiduità, disinteresse e bravura nel disimpegno del difficile còmpito ad essi affidato.

Anche l'impresa Lazzaris-Wiel-Palatini che assunse i lavori, eseguì con rara sollecitudine la parte sua, acciò questo manufatto fosse veramente distinto per solidità ed eleganza.

In mezzo ad una folla plaudente, alle dieci ant., i tre parrochi di Vidor, Covolo e Bigolino, compierono il rito religioso della benedizione del ponte, per festeggiare questo avvenimento che rimarrà imperituro nella memoria nostra, come quello che strinse in fratellevole amplesso gli abitanti della sinistra colla destra del fiume Piave; e coll'apertura diretta da Vittorio con Asolo, Possagno, Montebelluna, Castelfranco e Bassano, venne assicurata la facilità a nuovi commerci, divenendo il nuovo ponte l'arteria principale per cui si unirono gl'interessi, finora divisi, di tutte queste popolazioni.

Un Comitato promotore ha raccolto un'eletta di socii, che in unione alle interessate Comuni concorsero volonterosi a festeggiare il fausto avvenimento, ed al lauto banchetto rallegrato dalle bande musicali di Pederobba, Crespano, Covolo, Valdobbiadene e Soligo, intervennero molti deputati e consiglieri provinciali, che vi furono invitati con tutte le primarie autorità della Provincia.

Vennero applauditi varii discorsi, fra quali quello del senatore Miniscalchi, che nel lodare l'opera compiuta, e nel presagire i nuovi vantaggi che da essa saranno per derivare, con ben giusta previdenza e col desiderio in lui sempre costante del pubblico bene, manifestò la speranza che mediante una nuova strada ferrata, finalmente si congiunga alle sorelle anche la Provincia di Belluno, così importante pei valichi alpini, e per la strategica sua posizione, facilitandole per tal modo il commercio delle sue tante miniere, dei legnami e degli altri prodotti, cangiandoli coi cereali e coi vini di cui essa difetta. L'intera adunanza fece plauso all'idea generosa del conte Miniscalchi, e speriamo che essa sia caduta su di un terreno ferace, e che un sogno dorato dell'oggi divenga un altro di una realtà ed un nuovo fatto compiuto.

La sera, una brillante illuminazione lungo entrambe le sponde, ed una immensa calca di popolo esultante posero fine all'allegrissima festa, dove nessun accidente benchè minimo turbò la gioia più pura; e la serenità graziataci dal cielo, dopo tante intemperie, completò la comune esultanza.

Ammiratore della vera libertà e del sano progresso, mi credetti in debito di render pubblica tale inaugurazione, cui concorse spontanea l'intera Provincia, e che resterà a memoria imperitura dell'epoca nostra, in cui per la fermezza di proposito, per l'iniziativa ed il patriottismo di un uomo egregio, coll'unanime adesione del provinciale Consiglio, e col valido appoggio delle regie Autorità, venne compiuto ciò che dieci anni fa, non era che un pio desiderio.

Pieve di Soligo, 11 giugno 1871.

M. GIULIO BALBI VALIER.

380

ATTI GIUDIZIARII

N. 5351. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Giuseppe Rosada e figli, contro la Ditta fratelli Malcolm e LL. CC. quali terzi possessori dei beni provenienti dalla Ditta Giovanni Cipolato fu Michiele e creditori iscritti, sarà tenuta nel giorno 2 agosto venturo dalle ore 10 alle ore 11 ant., presso questo Tribunale il 4.° esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in questo quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. I quattro primi Lotti compresi nella Descrizione come appiedi, saranno venduti separatamente uno per uno. Ed i Lotti quinto, sesto e settimo della Descrizione medesima, saranno venduti tutti assieme in un solo gruppo; con questo però che l'obiatore dovrà indicare quale porzione del prezzo da lui offerto intenda di applicare a ciascuno di essi Lotti quinto, sesto e settimo.

III. I beni descritti ai mapp. NN. 767 e 768 (che sono compresi nel Lotto quarto) del Comune censuario di Castello s'intenderanno venduti coll'onere della servitù di non poter elevare il tetto dei medesimi, nè le muraglie oltre l'altezza attuale, che è da terra a tutta la cornice di metri 8.75, e dalla cornice al vertice della colmegna attuale di metri 2.40 dall'odierno livello della Calle della Salizzada verso S. Lio, in cui prospettano, ed hanno l'ingresso.

IV. Tutti i beni descritti nei Lotti quinto, sesto e settimo, meno il mapp. N. 536 della Giudecca (compreso nel Lotto quinto) sono affetti da una ipoteca per la somma di austriache Lire trecentomila, pari ad italiane Lire 259,259:26 presa in origine nel giorno 30 novembre 1847, la quale fu rinnovata da ultimo nel giorno 8 agosto 1867, al N. 1270 dal sig. Federico Spencer, a garanzia di una corrisponsione vitalizia di annue austriache Lire quattordicimila dovutagli in base all'istromento 23 novembre 1847, atti Gualandra. L'acquirente di questi beni compresi in essi tre Lotti, dovrà assumere a carico dai beni stessi l'ipoteca sussistente a favore dello Spencer in garanzia del pagamento delle dette annue austriache Lire 14 mila, pari ad ital. L. 12098:76 a lui dovute a titolo di corrisponsione vitalizia, ed ai patti portati dal suindicato istromento 23 novembre 1847.

V. Egualmente l'acquirente di detti Lotti quinto, sesto e settimo dovrà assumere a carico dei beni stessi anche l'altra ipoteca, sussistente però sul solo Lotto VII; in data 5 agosto 1869 al N. 1321 di questa R. Conservazione per la somma di ital. L. 3950:66, a cauzione della corrisponsione vitalizia di annue a. L. 474:50 pari ad ital. L. 410,28 sulla vita di Ambrogio Favarelli da sodisfarsi ai nobili sig. fratelli Carlo e Girolamo Balbi Valier fu Bertucci, e ciò come residuo importo di vitalizii patuiti coll'istromento 20 gennaio 1841 atti Giuriati, ed in ordine alla Carta privata 31 luglio 1869 vista nelle firme dal notaro Liparacchi. Continueranno quindi a sussistere sui detti beni, anche dopo la delibera, le ipoteche in questo articolo indicate, fino alla cessione dei diritti rispettivamente dalle medesime assicurati.

VI. Gli oblatori dovranno depositare nelle mani del Commissario presidente l'asta, all'atto dell'offerta, il dieci per cento dell'importo di stima relativa ai beni a cui aspirano. Ed 8 giorni dopo la delibera, al più tardi, il deliberatario dovrà poi esborsare il totale importo del prezzo di delibera, imputando però in quello la somma già versata al Commissario a titolo di deposito per la fatta offerta. E questo prezzo dovrà dal deliberatario essere depositato nella Cassa del R Tesoro, e sarà cura di esso deliberatario di produrre al R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, la polizza o polizze originali constatanti il già fatto versamento presso la R. Tesoreria in ordine al verbale di delibera.

VII. I creditori ipotecarii, signori Giovanni Rosada e figli, e Leone Rocca fu Isach, già inscritti sui beni da subastarsi, ove si rendessero oblatori tanto uniti che separati, ed in qualunque caratura fra essi, di tutti o parte dei beni, posti in vendita, saranno esenti dall'obbligo, tanto del previo deposito all'atto dell'offerta, che del pagamento del prezzo di delibera, in quanto il prezzo di delibera non ecceda oltre gli oneri delle due ipoteche per le somme di cui alle condizioni quarta e quinta, l'importo complessivo dei loro crediti inscritta che ammonta ad austr. L. 472,674:82, pari ad it. L. 408,627:36. Questo prezzo, nella parte non eccedente la detta somma, verrà da essi Rosada e Rocca pagato a chi di ragione in seguito al passaggio in giudicato della graduatoria e successivo riparto. La parte poi del prezzo stesso che eventualmente superasse, oltre le ipoteche sopra accennate, la ridetta somma di ital. L. 408,627:36, sarà depositata da essi Rocca e Rosada, e da quello di loro che si rendesse deliberatario, entro gli 8 giorni dalla delibera, tenute le pratiche esposte all'ultima parte della condizione sesta.

VIII. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine fissato all'articolo sesto, sarà tenuta a suo carico, rischio e pericolo una nuova asta dei beni ad esso deliberati, ed il versato deposito cauzionale andrà a scarico delle spese, e dei danni risentiti.

IX. Le spese esecutive, a partire dalla Istanza per stima, 19 luglio 1866, N. 14085, e tutte le successive, comprese quelle di trasferimento dei beni nell'acquirente, staranno a carico dell'acquirente stesso. Queste spese proporzionatamente alla stima dei Lotti acquistati saranno pagate all'avv. Diena, procuratore della Ditta esecutante, o dietro liquidazione del giudice o dietro accordo delle parti, e ciò entro giorni otto da quello della delibera.

X. Il godimento dei beni acquistati verrà dall'acquirente conseguito dal giorno in cui avrà sodisfatto l'intero prezzo, e le spese, come agli articoli sesto e nono; ed il Decreto di aggiudicazione gli verrà conceduto tosto che abbia adempiuto anche a tutte le altre condizioni dell'asta; avvertendo che i beni deliberati saranno ricevuti dagli acquirenti nello stato e grado come si troveranno, senza respondenza di sorte da parte della Ditta esecutante.

XI. Qualora i creditori ipotecarii nominati qui all'articolo settimo si rendessero deliberatarii di tutti o parte dei beni subastati, entreranno essi dal giorno della delibera in effettivo possesso e godimento dei beni acquistati, ritenuto che sul prezzo di delibera decorrerà l'interesse dell'annuo cinque per cento, che essi acquirenti dovranno esborsare insieme al prezzo stesso, all'epoca e modi fissati dallo stesso articolo settimo. Ed in seguito a tale esborso essi conseguiranno il definitivo Decreto di aggiudicazione.

DESCRIZIONE DEI BENI DA VENDERSI POSTI TUTTI IN DISTRETTO DI VENEZIA, E PRECISAMENTE IN CITTA' DI VENEZIA ED ALLA GIUDECCA.

Lotti	Ubicazione	Qualità	Anagrafico Numero	Mappale Numero	Perticato Pert.	Perticato C.	Rendita censuaria Lire	Rendita censuaria C.	Rendita notificata	Prezzo della stima giudiziale Fiorini	S.	Corrispondenza ad Ital. Lire	C.
Lotto Primo	Fondamenta della Croce alla Giudecca	Porzione di Casa Magazzini	116, 117, 118, 119, 120	150 A.	—	03	6	60	2003 59	1570	—		
				150 B.	—	12	26	66					
				151	—	18	83	16		1920	—		
									NB. Vedi l'annotazione al VI Lotto				
		Casa colonica	121	152	—	25	35	64	— —				
		Ortaglia	122	153	4	16	153	17	— —	12540			
		Casa	123	154	—	23	49	90	711 12				
		Valore del Primo Lotto di Fiorini								16030	—	39594	40
Lotto Secondo	Fondamenta di S. Giovanni e Campo Marte alla Giudecca	Casa	53, 53 A.	78 e 79	—	10	44	75	995 80	8650	—		
		Magazzino	54		—	19	64	15					
		Magazzino	55	86 e 89	—	40	94	25	1600 —				
		id.	56, 57		—	35	105	34					
			58, 59	95	0	41	55	44					
			60, 61	97 e 98	—	75	388	08		75200	—		
		Magazzini	62, 63, 64, 65						1600 —				
				98	—	67	58	21					
		Magazzini	66, 67, 67 A.	101	—	41	232	85	500 —	11670	—		
		Valore del Secondo Lotto di Fiorini								95400	—	235638	—
Lotto Terzo	Fondamenta del Ponte Longo alla Giudecca	Casa e Bottega	461	477	—	31	149	69	641 96	2430	—		
		Ortaglia	462	478	—	29	8	34	— —				
		Valore del Terzo Lotto in Fiorini								2430	—	6002	10
Lotto Quarto	S. Maria Formosa nelle Calli del Mondo Novo e delle Bande in Venezia	Case e Botteghe	5820, 5821, 5822, 5823	767	—	07	266	24	200 — / 444 — / 248 88	1140 / 1300 / 6690	—		
		idem	5816, 5817, 5818, 5819	768	—	12	283	14	200 — / 248 88 / 362 88 / 180 —	960 / 835 / 800 / 1120	—		
		Valore del Quarto Lotto in Fiorini								12845	—	31727	
		Da riportarsi Italiane Lire										312962	19

Lotti	Ubicazione	Qualità	Anagrafico Numero	Mappale Numero	Perticato Pert.	Perticato C.	Rendita censuaria Lire	Rendita censuaria C.	Rendita notificata	Prezzo della stima giudiziale Fiorini	S.	Corrispondenza ad Ital. Lire	C.
		Riporto somma di Italiane Lire										312962	
Lotto Quinto	Calle dell'Accademia alla Giudecca	Magazzino	606	424	—	10	16	63					
		detto	607	535	—	78	393	62	2775 28	26200	—		
		detto	608	536	0	71	121	97					
		Valore del Quinto Lotto in Fiorini								26200	—	64714	
Lotto Sesto	Fondamenta della Croce alla Giudecca	Magazzini	103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110	148	—	42	221	76	I controscritti Numeri anagrafici e mappali furono compenetrati in un sol corpo con una sola rendita cogli anagrafici 103 usque 120. Vedi parte del I Lotto.	8240	—		
	Fondamenta Ponte Longo alla Giudecca	Magazzini	212, 214	226	—	33	146	92		2480	—		
									800 —				
		idem	213, 217	228 sub 1	—	15	19	40		3300 / 1350	—		
	S. Biagio alla Giudecca	Magazzini	805, 754	725, 694	— / —	39 / 08	199 / 13	58 / 86	800 —	10800 / 76	—		
		Valore del Sesto Lotto in Fiorini								26246	—	64827	
Lotto Settimo	Santa Maria Formosa in Calle delle Bande ed in Casselleria in Venezia	Casa con Bottega	5283, 5271	992	0	11	70	72	3100 — / 200 —				
		Palazzo e Botteghe	5273, 5272	995	—	44	637	80	165 84	48720	—		
		Giardino	5274, 5289	996	—	30	6	60	435 84				
		Valore del Settimo Lotto in Fiorini								48720		120538	
		Importo totale dei Beni da vendersi di Italiane Lire										562842	

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile, Venezia, 24 aprile, 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 16 giugno — N. 160

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 GIUGNO.

L'Assemblea di Versailles ha adottato la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. Il gen. Trochu ha colto questa occasione per fare un lungo discorso, nel quale indagò nuovamente le cause delle sventure militari della Francia. Questa volta però l'ex governatore di Parigi trovò le cause in casa propria, e non le andò a cercare, come fece nell'altro suo famoso discorso, in Inghilterra e in Italia.

Il gen. Trochu ha preferito questa volta di seguir la via additatagli dal suo collega sig. Giulio Favre, ed ha fatto una serie di recriminazioni contro il caduto Governo napoleonico.

Prima però egli additò una causa più remota, la cui responsabilità risale più in là del Governo di Napoleone III. Egli disse che «le rivoluzioni avevano demoralizzato l'esercito.» Poi egli fece in sostanza la propria apologia; disse ch'egli solo aveva riconosciuto al principio d'agosto l'importanza dell'assedio di Parigi; ch'egli aveva insistito perchè fosse richiamato l'esercito di Bazaine, ma che *considerazioni politiche* lo impedirono. Aggiunse ch'egli aveva chiesto dopo Wörth e Forback, che l'Imperatore Napoleone abbandonasse il comando dell'esercito e ritornasse a Parigi, richiamando colà l'esercito di Mac-Mahon. L'Imperatrice, però, che diffidava di Trochu, si oppose al ritorno di Napoleone III a Parigi. Si temeva che la presenza del Sovrano sconfitto provocasse la rivoluzione nella capitale.

Il maresciallo Palikao, allora presidente del Consiglio dei ministri, diffidava anch'esso di Trochu, e per verità la sua condotta posteriore giustifica queste diffidenze di Palikao e dell'Imperatrice. Il generale Trocku si lagnò però d'essere stato oggetto di sfiducia sino al 4 settembre, e disse che in realtà egli non aveva più il comando di Parigi.

Pare tuttavia che il generale Trochu avesse la jettatura, perchè, se fu in uggia al Governo della Reggenza, egli fu oggetto di sfiducia anche da parte dei suoi colleghi Gambetta e Favre, e furono testè pubblicate due lettere di questi due uomini di Stato, nelle quali entrambi manifestavano il parere che gli dovesse esser tolto ad ogni costo il comando dell'esercito di Parigi. Si sa che da ultimo il comando gli fu infatti tolto.

Il generale Trochu enumerò quindi nel suo discorso le grandi difficoltà incontrate per organizzare un esercito a Parigi. Erano occorse sei settimane per organizzare le guardie nazionali, i Prussiani ne approfittarono per costruire le loro linee con tanta solidità, che erano divenute inespugnabili, specialmente da parte di un esercito improvvisato, com'era quello di Parigi.

L'ex governatore di Parigi fece nel suo discorso la rivelazione, che egli aveva sino dal 4 settembre detto ai suoi colleghi che considerava la resistenza di Parigi come *un'eroica follia*, necessaria però per salvare l'onore della Francia. Non sappiamo poi come il generale Trochu possa conciliare questa sua opinione coll'assicurazione oramai celebre data da lui ai Parigini alla vigilia della resa, ch'egli non avrebbe mai *capitolato*. Si comprende la resistenza ad ogni costo senza speranza; ma non si comprende che si manifesti la fiducia di vincere alla vigilia di cedere le armi, mentre si confessa ora che non si aveva speranza alcuna nemmeno in principio.

Veramente il generale Trochu pretende d'aver avuto qualche speranza non nell'esercito di Parigi, nè in quelli della Loira, dell'Est e del Nord, che fecero parecchi tentativi per isbloccare Parigi, ma nell'America, nell'Inghilterra e nell'Italia. Ora le condizioni politiche dell'Europa dopo Sedan non furono certo tali, da far sperare alla Francia aiuti di questo genere. Si vede che il generale Trochu si illudeva molto facilmente. È forse pel disinganno patito, vedendo che gli aiuti dell'Inghilterra e dell'Italia non venivano, ch'egli ha trovato che la causa delle sventure della Francia sono stati il lusso *inglese* e la corruzione *italiana*?

I giornali francesi si preoccupano delle voci corse, che l'Italia, in vista della possibilità dell'avvenimento al trono del conte di Chambord, abbia conchiuso un'alleanza colla Germania, per escludere qualunque intervento nella questione romana. Il *Soir* e la *Liberté* riferiscono questa notizia, quasi vi prestassero fede, e il *Progrés* di Lione esclama: Ecco la bella politica che ci fa la reazione all'estero; essa ha cacciato l'Italia nelle braccia della Germania!

L'*Opinione* oggi risponde ai giornali francesi, negando che quella voce avesse alcun fondamento di verità.

A Londra è stato tenuto un *meeting* d'operai, nel quale si conchiuse chiedendo al Governo inglese che sia accordato l'asilo ai profughi comunisti di Francia. In questo *meeting* ispirato e diretto dall'Internazionale, si decise di mandare a quest'uopo una deputazione a Gladstone. Questi però subito ha fatto rispondere che non riceveva alcuna deputazione, promettendo però che le consuetudini inglesi sull'estradizione sarebbero scrupolosamente mantenute, riservandosi di giudicare di caso in caso. In questo senso il Gabinetto inglese avrebbe risposto anche alla circolare di Favre. Fatto sta che si teme in Francia che il Governo inglese non consegni i fuggiaschi, per cui il Governo francese ha ordinato al Nord la più scrupolosa vigilanza per impedire che i comunalisti possano fuggire in Inghilterra.

Nei Principati danubiani, le cose volgono ora più favorevoli al Principe Carlo. Abbiamo visto che all'apertura della Camera, egli fu segno di grandi applausi. Ora la Camera dei deputati ha votato in risposta al discorso della Corona un indirizzo, nel quale si fanno proteste di devozione e si promette di appoggiare il Ministero.

In Germania è stata pubblicata la legge dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero germanico.

L'Adriatico in relazione agli interessi nazionali d'Italia.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Gettatevi all'Adriatico, dice l'onorevole Pacifico Valussi agl'Italiani, *gettatevi all'Adriatico se volete provvedere efficacemente agl'interessi economici della Nazione.*

Cotesto grido d'allarme del distinto pubblicista friulano non è una frase a sensazione, non è vana esclamazione vuota di senso, ma è una spontanea manifestazione d'un sentimento che gli vien suscitato nell'anima da uno studio profondo delle nuove condizioni d'Italia, in mezzo ai grandi avvenimenti compiutisi ora in Europa, e che per necessità storica devono compiersi negli avvenire.

È vano dissimularlo. Attualmente l'Europa converge tutta all'Oriente, come un giorno si diresse tutta all'America. Dopo il taglio dell'istmo di Suez, si può dire che il periodo americano è compiuto. Oggi si dischiude all'Europa il nuovo periodo asiatico, mercè la nuova viabilità marittima che conduce brevemente le navi europee alle Indie, all'Australia, alla Cina, al Giappone. Qual parte deve avere l'Italia nel movimento del nuovo periodo economico? Questa è la domanda che il deputato Valussi fa a sè stesso, e a cui risponde con una interessantissima pubblicazione, che porta il titolo che abbiamo dato a questo nostro articolo. Il Valussi non è di quegli ingegni che s'arrestino alla superficie delle cose; ma allorquando prende tra le mani un argomento, lo sviscera in tutte le sue parti, e ne mette in evidenza i caratteri principali.

La storia, l'economia, la politica, sono chiamate dall'egregio pubblicista in appoggio della sua tesi, *che l'Italia deve provvedere ai proprii interessi e al proprio avvenire rivolgendosi all'Adriatico*. Non è un partigiano degl'interessi di Venezia, di Ancona, di Brindisi che parla, è l'italiano illuminato, che dagli avvenimenti compiutisi, dal movimento generale economico del mondo, posti da lui come premesse, ne inferisce giuste e vigorose illazioni.

E veramente, egli sinteticamente dice, che l'Europa ha sempre gravitato sul Mediterraneo, e questo dimostra essere ineluttabile necessità. Ma oggi, che l'Oriente fu avvicinato ad essa di migliaia di leghe maggiormente vi si sente trascinata. E mettendo la questione italiana egli scorge sulle coste istriane e dalmate dell'Adriatico un movimento insolito. Vede Austria, Ungheria e il presente Impero germanico che s'affrettano a impadronirsi dell'Adriatico per signoreggiare in Oriente; Trieste, Pola, Fiume ardono d'attività instancabile nell'istituire Compagnie di navigazione, nel rafforzare il credito, nel ravvicinare i commerci, nell'intraprendere nuovi traffici collo scopo evidente di divenire emporii del commercio d'Europa coll'Oriente. E l'Italia che fa?

Il Valussi non intende parlare di primato che sarebbe puerile, ma vuole che l'Italia pensi al suo avvenire e non rimanga neghittosa a guardare lo svolgersi vertiginoso dei fatti. All'attività dei porti austriaci ed ungheresi dell'Adriatico, deve opporre pari attività nei porti italiani dello stesso mare che pure si chiamò a volta a volta Mar d'Adria e golfo di Venezia. L'avvenire d'Italia si assicura sull'Adriatico favorendo il risorgimento di Venezia. Questa città soltanto, coadiuvata da altri porti secondarii quali Ravenna, Ancona, Bari, Brindisi, può salvare l'Italia dalla preponderanza e dall'assorbimento degli elementi tedeschi e slavi che si contendono il possesso dell'Adriatico.

Per cui il risorgimento di Venezia non è una questione municipale o regionale ma altamente italiana. Italia, Venezia e Oriente sono tre idee di un unico concetto.

Ed è assai importante far risaltare oggidì cotesto concetto, imperciocchè si potrebbe credere che anche dal Mediterraneo l'Italia avrebbe potere di sfruttare i commerci dell'Oriente.

Ciò non è vero, conciossiachè se dal Mediterraneo alcune cospicue città quali Genova e Napoli, possono trarre profitti dalle relazioni orientali, l'Italia in generale non ne sentirebbe vantaggio alcuno qualora non si sforzasse di assicurarle assai strettamente coi porti italiani dell'Adriatico e particolarmente a Venezia.

Il giorno che l'Italia per un malinteso avesse favorito le sue coste mediterranee, e avesse trascurato quelle dell'Adriatico sarebbe perduta irremissibilmente. Dinanzi a Genova e a Napoli sta un popolo che si discioglie; ma dinanzi a Venezia ed Ancona stanno altri che tendono a costituirsi tenacemente. Non si tratta di opporsi allo sviluppo economico di altri popoli; è questione soltanto di seguirli nella loro attività e di mantenere all'Italia la sua giusta influenza sull'Adriatico, perchè è da questo mare che la Nazione potrà esercitare e assicurarsi i commercii orientali. Questo è il concetto del distinto scrittore, concetto ch'egli ampiamente sviluppa e all'evidenza dimostra. Sul libro del Valussi gli statisti italiani devono meditare e imparare assai. Dopo aver letto lo studio del Valussi è impossibile trattenere il grido: *Italiani gettatevi all'Adriatico.*

Dal resoconto uffiziale della tornata della Camera del 12 corrente, togliamo il seguente brano:

Bertea (segretario) espone il sunto delle seguenti petizioni:

. . . . . 13,650. Il Sindaco ed il Presidente della Camera di commercio e d'arti della città di Venezia, premesse alcune considerazioni nello scopo di dimostrare che la linea del San Gottardo non è quella che veramente risponda agli interessi dell'intera Nazione, ma invece meglio li favorisca quella dello Spluga, domandano che sia sospesa la votazione della relativa legge e siano intanto chiamate ad esprimere su di essa il loro voto le rappresentanze di tutti i paesi che hanno il maggior interesse nella scelta del valico alpino.

Bembo. Raccomnndo alla Camera l'urgenza della Petizione Numero 13,650, spedita dal Municipio e dalla Camera di commercio di Venezia, e l'invio della medesima alla Commissione dei valichi alpini.

Siccome si tratta, che l'argomento è in discussione, e che la Petizione mancherebbe affatto al suo scopo, qualora fosse presa in esame dopo la votazione della legge; così spero che la Camera troverà giustificata questa mia domanda. Essa è inoltre giustificata dalla doppia circostanza, che in questa Petizione si rileva un errore incorso in ambe le Relazioni, tanto dell'on. ministro dei lavori pubblici, che della Commissione, rapporto agl'interessi di Venezia e dell'Adriatico, di cui non fu tenuto conto; e si esprime senza ambagi l'opinione della città di Venezia, sulla quistione dei passaggi alpini: opinione basata a studii diligenti, e inspirata a reali interessi; non artificiale, come ieri ebbe ad osservare alla Camera un nostro onorevole collega.

Pres. Questa Petizione verrà trasmessa alla Commissione pel progetto di legge relativo alla ferrovia del Gottardo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale, il Comune di Vercelli è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria dei generi indicati nell'elenco unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 12 maggio, col quale, il Comune di Girgenti è autorizzato ad esigere il dazio di consumo, alla introduzione nella cinta daziaria, sulla carta da scrivere e da stampa (salvo l'osservanza dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, N. 4136), in ragione di L. 18 al quintale; sul cartone e sulla carta straccia, in ragione di L. 9 al quintale, e sulla carta da tappezzeria e da parati, in ragione di Lire 10 al quintale.

3. Un R. Decreto del 21 maggio, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, votato dalla Deputazione provinciale di Bari, ad uso dei Comuni della Provincia.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. La concessione della menzione onorevole al valore di marina a quattro marinai di Gaeta, che soccorsero alcuni superstiti del naufragio della nave francese *Les Deux Victor*, avvenuto il 5 gennaio 1871.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 21 maggio, che autorizza il Comune di Alessandria ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria dei generi indicati nell'Elenco annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 21 maggio, che approva il Regolamento adottato dalla Deputazione provinciale di Mantova, e che deve servire di norma ai Comuni della Provincia nell'applicazione della tassa sul bestiame.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 25 maggio, col quale è aggiunto all'elenco delle strade provinciali di Molise il tronco di strada scorrente dalla metà del Ponte Reale sul Volturno fino all'incontro della Nazionale degli Abruzzi. Lo stesso ponte s'intenderà per l'altra metà come faciente parte della strada provinciale N. 30 dell'elenco della Provincia di Caserte.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel corpo d'Intendenza militare, nel personale degli applicati di porto e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 13:

A surrogare il visconte di Grouchy nella sua carica alla Legazione di Francia è stato nominato il conte d'Harcourt, nipote dell'ambasciatore dello stesso nome.

Il conte d'Harcourt ch'era già in diplomazia, riprende la sua carriera dopo aver servito da volontario, e quindi da ufficiale d'ordinanza del maresciallo Mac-Mahon, col quale ha seguito tutte le fasi della guerra dalla battaglia di Woerth fino all'entrata in Parigi.

Quelli che lo conoscono fanno elogi di questo giovane segretario di Legazione.

GERMANIA

Intorno alla festa militare che si prepara a Berlino per l'ingresso dell'esercito vittorioso (16 giugno), leggesi nella *Correspondance de Berlin* la descrizione dei seguenti preparativi:

« Alla porta Halle, dietro il ponte che sarà ampliato per questa circostanza, in mezzo a tribune brillantemente decorate, s'innalzerà una statua colossale di donna, che rappresenterà Berlino, la quale saluta al loro ingresso i guerrieri vittoriosi. Questa statua, lavoro dello scultore Encke, sarà alta 30 piedi, ed avrà d'intorno quattro orsi colossali scolpiti dal professore Guglielmo Wolff. Gli orsi fanno parte dello stemma di Berlino. Il Corpo dei mestieri e le Società operaie con bandiere ed emblemi faranno spalliera in questa parte della città.

« Sulla piazza d'Ascanio, vicino alle tribune, s'innalzeranno dei grandi trofei rappresentanti le vittorie di Weissembourg, Woerth e Spicheren, ed in questo luogo saranno schierati gli allievi ed i professori delle Scuole pubbliche.

« La porta di Postdam sarà decorata da un gruppo di statue di Begas: Strasburgo e Metz fiancheggiate da una Vittoria; tutto intorno bandiere e stendardi indicheranno i fatti militari di questo periodo, sino al momento in cui l'Imperatore, a Sedan, rende la sua spada.

« Finalmente la decorazione della porta di Brandeburgo deve rappresentare i trionfi degli eserciti tedeschi del Nord, del Sud e dell'Est sulla Repubblica francese. Colà saranno rappresentati i combattimenti intorno a Parigi e dei suoi forti, le battaglie presso Orléans, Mans, quella di San Quintin, d'Amiens, e tutte le vittorie intorno a Belfort.

« La via trionfale propriamente detta, che si estende dalla porta di Brandeburgo sino al castello, sarà, come nel 1866, la parte più riccamente decorata. Dai due lati della piazza di Parigi s'innalzeranno in forma d'anfiteatro delle tribune per le signore e per le damigelle d'onore, vestite secondo l'antico costume tedesco di Gretchen, incaricate di presentare all'Imperatore una corona d'alloro.

« Sul primo rango di queste tribune si terranno le Autorità municipali, che da quel posto devono indirizzare al Sovrano vittorioso un discorso di felicitazione. Queste tribune saranno brillantemente adorne di ghirlande, banderuole, stendardi, armi, ecc., ecc. Sopra degli scudi collocati fra gli alberi si leggeranno le parole autentiche pronunciate dall'Imperatore.

« Una statua colossale della Germania, lavoro del prof. Alberto Wolff, stendendo le sue braccia protettrici intorno all'Alsazia ed alla Lorena, completerà questa parte della decorazione.

« Nello stesso giorno verrà scoperto il monumento innalzato alla memoria di Federico Guglielmo III. »

Berlino 12.

A norma delle disposizioni reali riferibili all'ingresso, il 16 di giugno, ore 11 antimerid., le truppe saranno schierate sul campo di Tempelhof; alla testa delle medesime staranno 81 Aquile francesi, bandiere e stendardi. Daranno principio all'ingresso tutti gli ufficiali di stato maggiore che non erano mobili, condotti dal maresciallo di campo Wrangel; seguiranno gli ufficiali del Ministero della guerra, dello stato maggiore generale e del quartier generale, gli aiutanti ed i governatori generali, i generali comandanti e gl'ispettori generali qui presenti, e quindi il Granduca di Meklemburgo, il Prineipe reale di Sassonia, ed i generali Steimmetz e Manteuffel; precederanno a cavallo l'Imperatore il principe di Bismarck, il ministro della guerra, Roon, ed il generale conte Moltke, e lo seguiranno il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo ed i Principi ed ospiti principeschi; dopo ciò, seguiranno le truppe. Terminata la marcia di passaggio, avrà luogo l'inaugurazione del monumento di Federico Guglielmo III, fra il suono delle campane e gli spari di 101 colpo di cannone.

FRANCIA

Leggiamo nella *France* la seguente Circolare diramata ai Prefetti del ministro francese dell'interno:

Versailles 6 giugno.

Signor Prefetto,

Il signor ministro degli affari esteri mi ha fatto testè conoscere che, in seguito a misure di sorveglianza prescritte dal Governo italiano alle frontiere di terra e di mare, l'entrata in Italia dovrà essere rigorosamente rifiutata a qualunque viaggiatore che non sarà munito d'un passaporto regolare.

Vi prego di far dare a queste disposizioni la pubblicità necessaria, allo scopo di prevenire l'inconveniente o le difficoltà, alle quali sarebbero esposti i nostri connazionali che si recassero in Italia senza essere forniti di carte in piena regola.

Avendo alcuni elettori della Charente-Inférieure avuto l'idea di portare il maresciallo Mac-Mahon candidato nelle prossime elezioni, questi rispose loro colla lettera che segue indirizzata al direttore del giornale: *La Charente-Inférieure*:

Signore,

Vi prego di esprimere alle persone del Dipartimento della Charente-Inférieure, che avevano pensato a me per la Deputazione, la mia gratitudine per l'offerta da voi trasmessami in nome loro.

Vi prego di far loro sapere che io non posso accettare, anche supposto che io non avessi fatto verun passo per conseguire questo scopo.

Gradite, signore, ecc.

Maresciallo, MAC-MAHON.

Nel *Débats*, del 10, leggiamo:

Basta passeggiare nelle nostre vie piene di cenere, di osservare il viso febbricitante e gli occhi iniettati di sangue di Parigi, per leggervi: « Ricominceremo ». Si è potuto vederlo domenica, quando tutta la popolazione errava curiosa nelle grandi vie, e ieri quando mirava passare il convoglio dei preti assassinati. Molti venivano a vedere e a contemplare l'opera loro. Nell'insurrezione di ieri v'erano i fanciulli del 1848; nell'insurrezione futura vi saranno i fanciulli del 1871. Udiamo dire che bisogna lasciar sussistere i nostri edificii bruciati nel loro maestoso orrore, acciò servano d'insegnamento. Non serviranno che d'esempio. Quanti di coloro che hanno incendiato Parigi camminano sull'opera loro, tenendo per mano i loro figli, ai quali susurrano parole di vendetta, fanno respirare l'odore del solfo e del sangue che li seguirà da per tutto e che un dì essi riconosceranno! Mirateli! Non hanno che un sentimento solo: quello d'Erostrato. L'immensità stessa della distruzione è la loro gloria, e desta in essi quella vanità, che fa traviare i più grandi genii come le più basse intelligenze. La colonna di bronzo, i cui frammenti coprono la terra, rappresenta nella sua caduta il potere assoluto della moltitudine colla medesima fedeltà con cui, in piedi, rappresentava l'onnipotenza d'un sol uomo.

Leggesi nella *Liberté* in data del 12:

Una parte della guarnigione del forte di Bicêtre sarebbe nascosta nelle catacombe. Due uomini di brutto aspetto sono stati arrestati ieri sera presso il Museo di Cluny, mentre tentavano d'uscire da uno sbocco delle cloache. Erano gli esploratori degli avanzi dei federati. Dalla loro confessione risulta che un gran numero dei loro compagni sono morti di fame.

E più oltre:

Si parla nel gran mondo parigino d'aprire una sottoscrizione destinata ad innalzare un monumento espiatorio alla memoria degli ostaggi uccisi dai soldati della Comune.

A detta del *Paris Journal*, in una cantina della via Rocher, l'Autorità militare ha scoperto una terribile macchina, della quale fortunatamente non hanno avuto tempo di servirsi gl'insorti. È una pompa a petrolio che proietta a più di cinquanta metri il liquido infiammato.

Lo stesso giornale assicura che le perquisizioni fatte al domicilio d'Assi, hanno condotto alla scoperta di un numero grandissimo di lettere di Menotti Garibaldi, parte scritte in italiano, e parte in cattivo francese.

Leggiamo nel *Moniteur Universel* i seguenti particolari sull'arresto di Rossel e di Courbet:

Il promotore della demolizione della colonna Vendôme, Courbet, venne definitivamente arrestato iersera in una casa di sinistra apparenza situata in via St-Gilles, 7. Al momento in cui gli agenti penetravano nella camera affumicata ch'egli occupava, dopo l'ingresso delle truppe, il pittore, in maniche di camicia e colla pipa in bocca, accomodava il suo letto in ferro.

Senza picchiare, il capo degli agenti sollevò il catenaccio, ed entrando vivamente:

— Voi siete mio prigioniero, disse a Courbet, mettendogli la mano sulla spalla.

— Io non sono Courbet, rispose quest'ultimo, esaminatemi bene e riconoscerete il vostro errore.

L'agente si mise a ridere sentendo quest'uomo dichiarare chi non era, senza che gli fosse stato detto per chi egli era preso.

— È vero che senza capelli e senza barba voi siete quasi irriconoscibile, ma avete contato senza il vostro accento che vi tradisce.

— Va bene, vi seguirò; permettetemi di vestirmi.

Mentre egli indossava, tremando, alcuni vestiti d'inverno, gli agenti fecero una minuta perquisizione, ma invano. Poi, riconosciuta la sua identità, gli vennero poste le manette, ed in vettura, fu condotto ed incarcerato al deposito della Prefettura di polizia N. 24.

Davanti al commissario di polizia egli cercò, con meschini argomenti, di scusare la sua partecipazione ai delitti commessi dalla Comune.

Dopo il suo arresto, Courbet è in uno stato di prostrazione completa; ad ogni momento egli domanda ai custodi se verrebbe fucilato.

L'antico delegato della Comune al Ministero della guerra, Rossel, ex-capitano d'artiglieria dell'Esercito regolare, venne arrestato ieri, nel pomeriggio, in una stanza mobiliata al boulevard St-Germain, N. 54, al secondo piano. Quando gli agenti incaricati d'arrestarlo penetrarono nella sua modesta stanza, Rossel gettava sul caminetto acceso una quantita considerevole di lettere e documenti che, sfortunatamente, non si son potuti salvare dalle fiamme.

— In nome della legge vi arresto, disse un sergente.

— Perchè? domandò Rossel, senza sconcertarsi.

— Perchè siete Rossel ed avete combattuto contro la vostra bandiera.

— Voi v'ingannate in modo strano, io non sono che un ingegnere della Compagnia del Nord, ecco le mie insegne sul mio berretto.

— Voi vi spiegherete dal Commissario, vogliate seguirci; sappiamo perfettamente con chi abbiamo da fare.

Vedendosi riconosciuto, Rossel prese il suo berretto, e ponendoselo sugli occhi, disse agli agenti di non fargli male, essendo egli ufficiale dell'Esercito. Quando si trattò di mettergli le manette, Rossel protestò con energia, e bisognò che quattro uomini lo tenessero, mentre un quinto lo legava. Rossel venne, dopo un breve interrogatorio, inviato come Courbet, a Versailles.

L'*Union liberale*, uno degli organi più riputati del partito orleanista, ha smentito il fatto della fusione fra i due rami della famiglia borbonica, e dichiara che questa fusione è impossibile. La ragione principale che si adduce è che, quando la fusione fosse fatta, la monarchia costituzionale e liberale non avrebbe più altro rappresentante che il napoleonismo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 10.

Nella seduta che tenne oggi la Camera dei deputati fu eletto a membro della Giunta finanziaria, in luogo dell'onorevole Plener, il deputato Dumba; indi continuò la discussione sulla legge finanziaria, e cioè circa il bilancio pel Ministero dell'istruzione e del culto. La risoluzione risguardante le proposte governative per regolare i rapporti colla Chiesa, venne accettata come fu proposta dalla Giunta, dopo che il relatore Glaser avea difesa l'attuale legislatura scolastica. La proposta del deputato Danilo, perchè sia aumentata l'antecipazione dello Stato pel fondo religioso cattolico in Dalmazia, venne respinta. Fu pure respinta la proposta di Czerkawski diretta contro la risoluzione di appaltare o di vendere i beni del fondo di religione. La risoluzione contro il Vescovo di Linz diede occasione ad una lunga, viva ed in parte inasprita discussione, ma fu finalmente accettata.

INGHILTERRA

Londra 12.

Il *Times* annunzia da Parigi che Mac-Mahon rifiuta ogni candidatura nelle elezioni suppletorie dell' Assemblea.

TURCHIA

Costantinopoli 12.

Presso Nikolajeff si lavora alla costruzione di grandiose opere di fortificazione, sotto la direzione del contrammiraglio Grabbe. Quindici cannoni giganteschi sono stati trasportati a Suchumkalè.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno.

Deputazione provinciale di Venezia.

Seduta del giorno 15 *giugno* 1871.

Presenti i signori deputati provinciali (*):
Cav. Pietro Sola
Dott. Luigi Pescarolo
Avv. Cav. Girolamo Allegri
Cav. Eugenio Brusomini.

Non essendo conforme al vero, che il sig. comm. Prefetto abbia mai tenute pubbliche letture e pubblicati scritti per pressare la pubblica opinione sulla scelta del passaggio dello Spluga in confronto del Gottardo, la Deputazione provinciale, quale rappresentante il Consiglio provinciale, ha deliberato di dirigere al R. Prefetto, il seguente Indirizzo:

« Le parole pronunciate in mezzo alla maestà del Parlamento nazionale, colle quali un nostro deputato mirava a biasimare il detto e l' operato di V. S. Ill.ma per propugnare la linea dello Spluga, come la più vantaggiosa agl' interessi materiali di Venezia e di questa Provincia, ci afflissero grandemente, perchè, tacendo pure sulla opportunità e convenienza, erano ingiustamente contro di Voi dirette.

« Doveasi infatti sapere che il Consiglio provinciale sino dal giorno 21 aprile 1870, a voti unanimi, e poscia il locale Municipio e la Presidenza della Camera di commercio, tutti preferirono questa linea in confronto di quella del Gottardo, e che, per conseguenza, V. S. propugnandola, oltre ad esercitare un vostro diritto, il diritto della libertà d' opinione, sosteneva altresì un interesse della Provincia alle vostre cure affidata, e porgeva una prova di più di quell' affetto, che in tante occasioni avete manifestato, ed in tanti modi, per questa nostra Venezia e per la sua Provincia.

« La Deputazione pertanto in oggi raccolta, facendosi interprete del voto del Consiglio da cui emana, mancherebbe al proprio dovere ed al proprio sentimento se non Vi manifestasse il suo rammarico per l' avvenuto, disapprovando e disconoscendo l' accusa, sentendo invece il dovere di ringraziarvi dell' opera Vostra anche in questo riguardo.

« Ed essa sarebbe ben dolente che una deliberazione contraria agl' interessi di questa Provincia per parte delle alte sfere dovesse poi essere seguita anche dalla perdita di chi fra noi si mostrò sempre qual dei primi e più affezionati cittadini.

« Aggradite intanto, sig. comm. Prefetto, le proteste della nostra più sentita stima.

I Deputati provinciali
P. Sola
Brusomini
Avv. Allegri
Dott. Pescarolo

(*) Il dep. cav. Angeli era assente.

Unificazione legislativa. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Il Sindaco in esecuzione alla legge 26 marzo p. p., N.129 Serie 2.a, concernente l'unificazione legislativa nelle Provincie venete e in quella di Mantova, ed in conformità alla Circolare ministeriale 21 aprile u. d., N. 5611-1, comunicata coll' altra 30 d. m., N. 6789 della Regia Prefettura,

Rende pubblicamente noto:

che all' effetto della regolare pubblicazione è depositato nella sala consigliare del Palazzo di città un esemplare di ciascun Codice e legge relativa alla contemplata unificazione, e qui in calce indicati, e ciò per un mese a decorrere dal giorno 15 corrente, e per sei ore di ciascun giorno, dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomerid. affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Venezia, 10 giugno 1871.

Il ff. di Sindaco
Fornoni.

I. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358.

II. Il Codice di procedura civile, approvato col R. Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, ed il R. Decreto 6 dicembre 1865, N. 2611.

III. Il Codice di commercio, approvato col R. Decreto del 25 giugno 1865, N. 2364, ed i Regii Decreti 23 dec. 165, NN. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727. (*)

IV. Il Codice per la marina mercantile, approvato col R. Decreto del 25 giugno 1865, N. 2360.

V. Il Codice penale, approvato, con R. Decreto 20 novembre 1859, N. 3783, ed i Regi Decreti del 26 novembre 1865, N. 2599 e del 30 dicembre 1865, N. 2720.

VI. Il Codice di procedura penale, approvato col R. Decreto del 26 novembre 1865, Numero 2598, il R. Decreto 28 gennaio 1866, N. 2782, e la legge 28 giugno 1866, N. 3008.

VII. La legge sull' ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626.

VIII. Il R. Decreto 6 gennaio 1866, N. 2755 con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziarii.

IX. Il R. Decreto 15 novembre 1865, N.2602, per l' ordinamento dello Stato Civile.

X. Il R. Decreto 26 aprile 1866, Numero 2854, che prescrive l' intervento del Segretario Comunale nei casi ivi indicati.

XI. Il R. Decreto 30 dicembre 1865, Numero 2721, concernente l' applicazione delle pene stabilite dall' art. 404 del Codice civile.

XII. Il R. Decreto 6 dicembre 1865, N. 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

XIII. La legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica, 25 giugno 1865, N. 2359.

XIV. La legge sul Contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. 2248.

XV. La legge sui conflitti di giurisdizione 21 dicembre 1862, N. 1014.

XVI. Le tariffe giudiziarie, approvate coi Decreti Reali del 23 dicembre 1865, NN. 2700 e 2701.

XVII. La legge 26 gennaio 1865, N. 2134, sul riparto delle pene pecuniarie ed altri proventi in materia penale.

XVIII. Le leggi e i Decreti relativi alle tasse sugli affari, cioè:

Tasse di registro.
Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3186.

Tasse di bollo.
Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3122 e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3187.

Tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle Assicurazioni.
Legge 21 aprile 1862, N. 588.

Tasse ipotecarie e disposizioni sugli Uffizii delle ipoteche.
Legge 6 maggio 1862, N. 593.
Legge 11 maggio 1865, N. 2276. (**)
Legge 28 dicembre 1867, N. 4137.

Disposizioni modificative.
Legge 19 luglio 1868, N. 4480.
Legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato *M.*

(*) Non avranno effetto le disposizioni relative alla materia regolata dalla Legge generale di cambio, promulgata nelle dette Provincie colla Sovrana Pat. del 25 gennaio 1850, che continuerà ad aver vigore insieme colle seguenti Ordinanze pubblicate dal Ministero della Giustizia:

Ordinanza del 6 ottobre 1853, N. 199, relativa agli articoli 7 e 82 di detta legge generale di cambio;

Ordinanza 2 novembre 1858, N. 197 relativa al N. 4 dell' articolo 4 ed agli articoli 7, 18, 30 e 99 di detta legge;

Altra Ordinanza del 26 novembre 1858, N. 198, relativa all' art. 29 della legge medesima.

(**) Avranno vigore i soli art 10 e 11.

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti del maestro Buzzolla. —

Lista precedente	L. 16,300
Sig. Eugenio Fabbro (azioni 1.) . . .	» 100
Totale	it. L. 16,400

Soccorso ai gondolieri del traghetto di Ca-Garzoni danneggiati dalla bufera. — Ecco un' altra offerta:
N. Ñ. . . . . It. L. 20. —

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Richiamiamo l' attenzione sull' Avviso di concorso a 11 posti gratuiti e 20 semigratuiti in quel Convitto, che pubblichiamo nella 4.a pagina.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza serale di venerdì 16 corrente, alle ore 8 1/2 pomerid. il sig. S. F. dott. De Dominicis terrà lezione orale, intitolata: *Le dottrine della morale individuale nella loro armonia colle coscienze e l' esperienza.*

Esposizione di orticoltura e giardinaggio. — La nostra Società orticola ha pubblicato il programma dell' Esposizione, che si terrà in Venezia nei giorni 12, 13, 14 e 15 agosto.

Le distinzioni contemplate nel Programma sono assai numerose, e consistono in medaglie d' argento dorato, d' argento e di bronzo, in menzioni onorevoli ed in premii in danaro dalle lire 20 alle 50.

Undici premii sono assegnati ai fiori staccati dalla pianta, sia in cestelli che in vasi.

Settantacinque premii sono assegnati alle piante in vaso, sia come migliore collezione in genere, sia come migliore produzione di un dato numero di piante, o di varietà.

Sedici premii sono per le frutta, due per gli agrumi, dieci per le cucurbitacee, trenta per gli ortaggi, quindici per le arti ed industrie orticole, con decorazioni di mense, giardiniere da stanza, mazzi di fiori, ghirlande, acquarii ec.

Rimangono ancora disponibili poi altre 10 medaglie d' argento, 10 di bronzo, e 10 menzioni onorevoli per quegli altri oggetti, che oltre a quelli indicati nel programma, meritassero una distinzione.

All' Esposizione sono invitati tutti gli amatori, giardinieri ed ortolani italiani. Il tempo utile pel concorso è a tutto 31 luglio, ma la presentazione delle piante può farsi fino alla sera dell' 11 agosto.

Chi aspira a premio deve indicare a quale aspiri.

Siccome l' Esposizione terminerà con una fiera, chi intende di mettere in vendita gli oggetti esposti dovrà assegnarvi il prezzo.

Agli espositori delle Provincie venete sarà abbonato il porto d' invio ferroviario, sempre che avvisino a tempo, indicando le approssimative quantità per godere dell' abbuono accordato dalla ferrovia.

È probabile che la riduzione del nolo possa essere ottenuta dagli altri espositori.

Auguriamo all' Esposizione il più prospero successo e frattanto annunziamo con piacere che il Ministero di agricoltura, industria e commercio le ha dato per quest' anno un sussidio di it. L. 300. Non è gran che, ma tutto aiuta.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1/2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Riccardo. Marcia.
2. Luzzi. Mazurka.
3. De Libero. Sinfonia.
4. Musone. Valz.
5. Donizetti. Duetto nell' opera *Roberto Devereux*.
6. Strauss. Polka *Antonietta*.
7. Lovreglio. Concerto per clarino *La Traviata*.
8. Petrella. Duetto e terzetto nell' opera *Jone*.
9. Guernieri. Galop *Il Frettoloso*.

Bollettino delle Guardie Municipali del 13 e 14. — Le G. M. sequestrarono alcuni pesi ed una bilancia a vecchio sistema; ed arrestarono e consegnarono all' Ispettorato di P. S. di Dorsoduro certo T. G., ozioso e vagabondo.

Ieri, le suddette G. denunciarono 57 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 giugno.

= La legge per la sovvenzione alla linea ferroviaria del Gottardo fu approvata oggi con una maggioranza anche maggiore di quella prevista; ciò è dipeso dall' arrivo di numerosi deputati subalpini, che un mio amico deputato chiama la *landwehr* ministeriale, poichè non viene chiamata sotto le armi, che in tempo di guerra grossa. La confusione, che questa discussione portò nei diversi partiti fu tanta, che sebbene vi fosse di mezzo una quistione di fiducia, non vi furono quindici deputati, che ardissero chiedere l' appello nominale. L' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, fu adunque votato per alzata e seduta, e non vi fu bisogno di prova e controprova, perchè così a colpo d' occhio, i fautori dello Spluga rimasero in una minoranza sensibilissima.

La seduta fu piena d' incidenti, i quali scoppiarono appena che l' on. Mordini ebbe compiuto il suo lunghissimo discorso, e si trattò di mettere ai voti le diverse proposte. La discussione presente, qualunque sia stato il suo risultato, e sebbene fosse sollevata in un momento poco conveniente, onora il Parlamento italiano; essa fu sempre mantenuta nella sfera serena degl' interessi politici ed economici, e non mancherà di produrre anche nell' estero, una favorevole impressione. Aveva ragione quel giornale inglese, il quale pochi giorni sono scriveva, che gl' Italiani dicono molte corbellerie, ma ne fanno poche. Infatti, il nostro Parlamento ha dei quarti d' ora poco felici, e che nulla hanno da invidiare al parlamentarismo moldo-valacco; ma quando si presenta una seria quistione politica od economica da risolvere, è raro il caso, che la discussione sia dai più intemperanti, trascinata nella volgarità.

Il risultato del voto ha dimostrato, che il Ministero poteva benissimo far senza del lusso di una nuova quistione di fiducia, tanto più, che la sua *landwehr*, come vi scrissi più addietro risponde sempre con entusiasmo, e con una impareggiabile disciplina. L' on. Correnti, tuttavia, uno degli stipulatori della Convenzione, non ha potuto riaversi dai replicati colpi, che gli menarono, senza risparmio, i suoi oppositori, non ultimo l' on. Rattazzi. Ma siccome gli accadde spesso di far sempre le cose fuori di tempo, così gli è accaduto anche oggi di prendere la parola quando la Camera, sotto l' impressione del voto, non aveva più alcuna volontà di starlo ad ascoltare. La votazione a scrutinio segreto, avrà luogo domani, unitamente alla legge sull' unificazione del debito pontificio.

Anche oggi, il conte Brassier di Saint Simon e l' incaricato svizzero furono presenti alla discussione, e se ne allontanarono appena la Camera ebbe dato il suo voto. Essi avranno subito comunicato il risultato di una discussione, che altamente interessa i paesi che rappresentano in Firenze.

La Convenzione, riprendendo il filo del mio discorso, rimane sempre l' oggetto delle generali censure, ed anche i più intimi amici del Correnti, a quattr' occhi confessano, che nulla si poteva stipulare di più infelice. La Camera, per impedire che il concorso dell' Italia in questa grande impresa superi la già vistosa somma di quarantacinque milioni, approvò un articolo aggiuntivo concordato fra il Ministero e la Commissione, nel quale si stabilisce, che in ogni caso, il concorso dell' Italia non potrà essere maggiore della somma stanziata col voto d' oggi. Malgrado un tentativo apologetico dell' on. ministro delle finanze, questa disposizione non ha alcun valore, poichè non si sa cosa potrà essere fra otto o dieci anni, ed è per giunta ridicolo il pensare, che qualora i denari non bastassero, i lavori dovessero per un motivo qualunque rimanere incompiuti.

Domani sarà l' ultimo giorno in cui la Camera sarà in numero. Non so che cosa intenda fare il Ministero, ma so invece perfettamente bene che cosa faranno i deputati; essi se ne andranno frettolosamente da Firenze, lasciando l' on. Lanza ed il ministro della guerra negl' impicci; e qui noterò per incidente che l' on. La Cava ha finalmente presentato la Relazione duplice, sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Domani sorgerà probabilmente qualche incidente sui lavori della Camera, e credo che, ad onta di ogni sforzo e di ogni strepito non riuscirà più al Ministero di tenere aperta la Camera. Se si trattasse unicamente dell' ordinamento militare, che potrebbe aver luogo fra gli uomini più competenti senza che si richiedesse costantemente il numero legale, si potrebbe anche trovare un terreno di conciliazione; basterebbe che i deputati ritornassero fra otto o dieci giorni a votare anche questa legge; ma la cosa si fa più grave pei provvedimenti di pubblica sicurezza, i quali riguardano un argomento, sul quale tutti si sentono competenti a prendere la parola. Si deciderà il Ministero a riconvocare la Camera in Roma? Mi si dice che la questione venisse dibattuta in un nuovo Consiglio dei ministri, ch' ebbe luogo ieri sera, ma si afferma nello stesso tempo che non venne presa alcuna deliberazione.

Il Senato procede da qualche giorno e discute argomenti importanti senza che alcuno si occupi di lui. Vedete ingratitudine dei popoli! Ma è questa la sorte che accompagna a questo mondo coloro, i quali fanno le cose seriamente, e non cercano di far gente intorno a sè. Oggi dovrebb' essere approvata la legge sui provvedimenti finanziarii.

È da qualche giorno in Firenze il Glisenti proprietario della fabbrica d'armi di Brescia, quello stesso che l' anno scorso ebbe una forte ordinazione di *Chàssepot* per conto del Governo francese. Egli, oltre essere industriale, è anche inventore d' un nuovo fucile di fanteria, del quale ebbero luogo parecchi esperimenti; bisogna dire che i risultati fossero abbastanza sodisfacenti, perchè questo nuovo modello venne trasmesso alla Commissione tecnica, la quale ha l' incarico di scegliere il modello da adottarsi per la nostra fanteria.

Senato del Regno. — *Seduta del* 14.

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 8 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato Sono chiesti ed accordati due congedi.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1.° Provvedimenti relativi all' esercito ed alla finanza *(seguito)*.

2.° Approvazione delle Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale, e con la Compagnia Rubattino.

3.° Istituzione di magazzini generali.

4.° Modificazioni all' art. 3 della legge del 7 luglio 1868 sulla tassa per la macinazione dei cereali.

5.° Divieto di attingere acque salse e d' esportazione di alghe o terre salifere, e vigilanza dei tabacchi nelle zone doganali della Sicilia.

6.° Legge fondamentale sulla leva marittima.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per l' approvazione delle Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale e con la Compagnia Rubattino.

Chiesi (segretario) dà lettura di quel progetto di legge.

Miniscalchi-Erizzo (relatore) parla brevemente sull' importanza del commercio d' esportazione e d' importazione in Italia, enumerando dati che non fece a tempo ad inserire nella propria Relazione, e dopo aver dimostrato come il nostro paese debba favorire quanto più gli è possibile il commercio marittimo internazionale, termina, invitando il Senato ad approvare le Convenzioni stategli presentate dal Governo.

Nessuno chiedendo la parola, l' unico progetto della legge sarà votato a scrutinio segreto.

Pres. mette in discussione i provvedimenti relativi all' esercito ed alla marina, e dà la parola all' on. Cambray-Digny affinchè termini il discorso che incominciò ieri.

Cambray-Digny (relatore) dice che, se ieri provò come i nuovi aggravi facciano diminuire i proventi delle tasse indirette, oggi proverà come lo stesso avvenga per i proventi delle tasse dirette. Dice che, d' anno in anno, sebbene la tassa di ricchezza mobile sia andata crescendo, pure i proventi di quella tassa non sono cresciuti in proporzione. Parla della ritenuta sulle pensioni, sugli stipendii e sulla rendita pubblica; dei proventi delle Dogane, che vanno sempre aumentando, e termina esternando alcune idee che crede atte a promuovere lo sviluppo delle imposte; deplora la poca sicurezza che regna in alcune Provincie, dice che bisogna fare della buona politica per avere delle buone finanze, e facendo voti perchè i due rami del Parlamento discutano ed approvino presto i provvedimenti di pubblica sicurezza stati presentati dal ministro dell' interno; dice che la tassa sul macinato può rendere 35 milioni di più, e che anche la perequazione fondiaria e la tassa di registro e bollo, in progresso di tempo, dovranno rendere assai più che ora non rendano, e conclude, eccitando il Governo a mostrare che è forte, facendo ovunque e sempre rispettare la legge.

Scialoia dice che l' aumento di un nuovo decimo primitivamente proposto dall' on. Sella, e che avrebbe fatto entrare 27 milioni nelle Casse dello Stato, egli ben di buon grado lo avrebbe preferito alla tassa sulla importazione dei cereali che, secondo i calcoli più esatti, frutta allo Stato solamente cinque milioni, e costa ai contribuenti non meno di 80 milioni, dei quali, 75 entrano nelle tasche di pochi speculatori. Che il Governo dia opera sollecita a riordinare ed a sistemare meglio che ora non sia il nostro sistema d' imposte, affinchè esse rendano tutto quanto possono rendere senza che perciò si debba ricorrere ad un aumento d' imposte. La maggior gloria di quel grande uomo di Stato, che fu sir Roberto Peel, consistè appunto nella soppressione del dazio sui cereali, e mi attrista ed addolora il pensare che noi, ora, proprio ora che ha il suo pieno compimento il concetto politico del conte di Cavour, mettiamo una tassa sull' importazione dei cereali, e costringiamo i contribuenti tutti a pagare 80 milioni, perchè vi fu chi credette non ne potessero pagare 27. Io, conclude col dire l' oratore, sono lieto che l' on. ministro delle finanze abbia nominate testè varie Commissioni cui incumbe studiare varie parti del sistema tributario, ma sono in pari tempo convinto che non si potrà concludere nulla, se non si risolverà l' arduo problema concernente il modo nel quale si deve procedere alla riforma delle nostre imposte, poichè solamente se queste saranno buone, l' Italia potrà avere una buona politica e delle buone finanze.

Balbi-Piovera raccomanda all' on. ministro delle finanze di porre mente al modo poco urbano col quale gli agenti delle tasse trattano i contribuenti.

Sella (ministro delle finanze) dice che, dovendo recarsi alla Camera dei deputati ov' è in discussione il passaggio del San Gottardo, è costretto a dire poche parole. Il senatore Balbi-Piovera deve comprendere che le accuse indeterminate contro gli agenti delle tasse lo mettono sempre in grave imbarazzo, mentre che quando si formulano accuse precise, è agevole il punire gli agenti la cui condotta merita biasimo.

Cambray-Digny (relatore) propone che il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii sia rinviato a domani.

Sella (ministro delle finanze) vi aderisce.

Viene fatto l' appello nominale per procedere alla votazione dei seguenti progetti di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato e loro passaggio all' Amministrazione forestale:

Votanti 69 — Favorevoli 62 — Contrarii 7.

Il Senato adotta.

Approvazione di varii contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattative private:

Votanti 69 — Favorevoli 63 — Contrarii 6.

Il Senato adotta.

Iscrizione in bilancio di assegni dovuti a diverse opere pie di Napoli e della Toscana, e delle somme occorrenti per il pagamento degli arretrati e per l' esecuzione delle transazioni stipulate:

Votanti 69 — Favore oli 65 — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

Approvazione delle Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale e con la Società Rubattino:

Votanti 69 — Favorevoli 67 — Contrarii 2.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Camera dei deputati. — *Seduta del 14 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Si procede all' appello nominale per la votazione di ballottaggio di varii membri della Commissione del macinato.

Morelli Salvatore svolge una breve interrogazione al ministro delle finanze intorno all' applicazione della legge sulle volture catastali nei suoi rapporti colla tassa di registro e bollo.

Sella gli risponde brevissime parole, dopo le quali l' incidente non ha seguito.

La Cava presenta a nome proprio ed a nome dell' on. Trombetta le Relazioni sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto del Gottardo.

Presidente annunzia che l' on. Lovito ha presentato un ordine del giorno, col quale la Camera dichiara di non pregiudicare la scelta del valico che deve aprirsi fra il Cenisio ed il Brennero, e di sospendere intanto la discussione del progetto.

La parola spetta al relatore.

Mordini comincia il suo discorso a voce bassissima. Le sue parole, le quali non giungono fino a noi, sembra non giungano neppure all' orecchio dei deputati, poichè da più parti si grida: *Forte! Forte!*

L' oratore dice che parla colla voce che ha.

Presidente. Prego i deputati a non interrompere, il relatore a continuare. Osserva che lo stato di salute dell' on. Mordini è noto a tutti, e che non si può pretendere ch' egli alzi maggiormente la voce.

Mordini continua a parlare in mezzo alla profonda attenzione della Camera, esaminando la Convenzione e rispondendo a tutti gli oratori che si sono opposti al progetto di legge, ma è impossibile afferrare le sue argomentazioni.

Udiamo soltanto che dice che, al punto al quale sono le cose, l' abbandono del progetto, o la sua uccisione con una sospensiva, sarebbe un segno di debolezza, di paura, di decadenza morale per l' Italia, che si è già avanzata arditamente sulla via delle grandi imprese, e che fu ammirata per l' opera del Cenisio.

Dopo avere spinto le trattative, dopo avere cooperato alacremente a persuadere le altre Potenze a concorrere alla spesa del traforo del Gottardo, l' Italia commetterebbe una vergognosa diserzione col respingere il progetto.

Bertani parla per un fatto personale, sostenendo che l' on. Mordini gli ha fatto dire delle cose ch' egli non ha mai dette e che volle farlo trovare in contraddizione con sè stesso.

Bonfadini parla anch' egli per un fatto personale, sostenendo che solo una profonda convinzione può fargli negare il voto ad un Ministero, nel quale conta il maggior numero di amici personali.

Zanardelli deplora che, anzichè rispondere ai suoi appunti, l' on. Mordini ha occupato la Camera con particolari biografici di lui (Zanardelli.)

Ripete che la garanzia politica della Svizzera non conta nulla per ciò che riguarda la questione di sapere se basteranno questi 45 milioni; e il rimedio suggerito dal ministro delle finanze di stabilire che non se ne vogliono dare di più, sarebbe peggiore del male, perchè, dopo avere spesi i primi 45 milioni e dopo che risulterà che non bastano, sarà in ogni modo meglio di darne degli altri, onde non avere il rimorso di avere gettato al vento i primi senza avere la strada progettata.

Podestà (membro della Commissione) rettifica alcune cose che furono dette intorno alle decisioni del Congresso delle Camere di commercio.

Villa Pernice dice che, come membro del Congresso delle Camere di commercio, ha diritto di parlare per un fatto personale.

Voci No! no! *(Rumori.)*

Correnti (ministro) dichiara che non accetta nessuno degli ordini del giorno presentati, ad eccezione di quello che stabilisce che la Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

Pres. Gli ordini del giorno sono di due categorie: la prima è d' ordine sospensivo, e raccoglie le proposte degli onorevoli Lovito, Villa-Pernice, La Porta, Bertani e Merizzi. La seconda categoria riguarda le proposte degli onorevoli Fano e Corbetta, le quali entrambe propongono di passare alla discussione degli articoli, e la prima delle quali stabilisce che la somma di 45 milioni non si deve sorpassare.

Mordini (relatore) propone l' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Rattazzi (per una dichiarazione) dice che voterà per il Gottardo, ma non già perchè gli faccia paura la crisi di Gabinetto.

Lanza. Non c' è bisogno di dirlo! *(Fragorosa ilarità.)*

Rattazzi trova però che la Convenzione si è dimenticata degl' interessi dell' Italia. Entra poi a discutere del merito della questione.

La Camera impaziente grida: *Ai voti!*

Pres. prega e scongiura l' on. Rattazzi a non abusare della parola, poichè la discussione non si può riaprire.

Correnti sfida l' on. Rattazzi a dimostrare con fatti i vizii e gli errori ch' egli trova nella Convenzione, e si riserva di rispondere alle sue parole.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Pres. Facciano silenzio.

Corbetta e *Fano* ritirano le loro proposte.

Pres. mette ai voti l' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

È approvato a grandissima maggioranza.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell' art. 1.°:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione stipulata in Berna, fra l' Italia e la Confederazione svizzera, il 15 ottobre 1869, non che alla Convenzione stipulata in Berna, fra l' Italia, la Confederazione della Germania del Nord e la Confederazione svizzera, il 27 gennaio 1871, ad oggetto di assicurare la congiunzione fra le ferrovie tedesche e la rete ferroviaria italiana mediante una via ferrata attraverso il Gottardo. »

Bertani propone che dall' art. 1.° si tolgano le parole: *piena ed intera.* Vorrebbe pure che nella strada da costruirsi coi sussidii siano pure compresi i tronchi che dall' Italia devono andarsi a congiungere col Gottardo.

Brunet svolge il seguente emendamento all' art. 1.°:

« Il Governo italiano assume l' obbligo di dare per una volta tanto un compenso di 24 milioni, nei modi da stabilirsi con speciale Convenzione al Governo svizzero, qualora si operi il traforo del Gottardo per una ferrovia, la quale collegata da un lato alle ferrovie germaniche si estenda dall' altro al confine italiano presso Chiasso, in Canton Ticino, nel qual punto il Governo italiano ha già stabilito il collocamento, secondo il disposto dell' articolo 8, allegato C2, annesso alla legge sulle ferrovie del 1865, Numero 2279. »

(La Camera è disattenta e fa rumori.)

L' oratore dichiara però che ritira la sua proposta.

Mordini e *Bertani* fanno brevi considerazioni che non giungono fino a noi a motivo dei rumori della Camera.

Pres. La parola spetta al ministro dell' istruzione pubblica.

Voci. No! no!

Correnti (ministro). Come no? Ma qui sono accusato, ed è accusato con me l' altro plenipotenziario che concluse con me la Convenzione a Berna, il comm. Melegari, il quale non si può difendere.

Vorrei, del resto, prima di tutto, che l' on. Rattazzi mi accennasse gli errori ch' egli trova nella Convenzione.

Rattazzi dice che secondo lui, i plenipotenziarii italiani potevano ottenere condizioni migliori. Non è affatto giusto che l' Italia dia 45 milioni, mentre altre tre Potenze, le quali trarranno da quel traforo uguali vantaggi, non pagano tutte assieme che 40 milioni.

Correnti (ministro) fa la storia della Conferenza di Berna; dice che il Governo non vi andò spinto da nessuna passione o ragione politica, ma che vi andò mosso dallo sviluppo economico che questo progetto doveva far nascere in Italia.

Dimostra che l' Italia ha più delle altre Potenze interesse di aprirsi un varco dalla parte dell' Europa centrale, perchè gli altri Stati hanno altre vie per le quali uscire dalla casa loro.

L' oratore entra in minute considerazioni sopra le Conferenze di Berna e sopra i criteri che guidarono i plenipotenziarii italiani nelle varie

Conferenze.

Voci. Ai voti! Ai voti!

L'emendamento Bertani è messo ai voti e respinto.

La Camera approva invece l'art. 1.°

La Commissione, d'accordo col Ministero, propone un articolo che stabilisce che il concorso dell'Italia non potrà mai eccedere la somma di 45 milioni.

Massari crede che questo articolo non è nè serio nè conforme alla dignità del Governo e della Camera, e prega la Commissione a ritirarlo.

Sella (ministro) non trova in questo articolo nulla di sconveniente, anzi esso è utile in quanto che stabilisce che questi 45 milioni sono un sussidio che non si deve oltrepassare.

Messo ai voti questo articolo aggiuntivo, è approvato.

Vengono pure approvati i seguenti articoli:

« Art. 3. Nei bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal 1871, sarà aperto un apposito capitolo colla denominazione: *Concorso dell' Italia alle spese di costruzione della ferrovia del San Gottardo*, nel quale sarà annualmente iscritta la quota di concorso che, a norma degli articoli 17 e 20 della suddetta Convenzione, spetterà all'Italia, fino alla somma complessiva di 45 milioni di lire.

« Art. 4. Nei bilanci del Ministero delle finanze, a cominciare da quello del 1871, sarà aperto un capitolo colla denominazione: *Quote di concorso delle Provincie, dei Comuni e di altri Corpi morali alle spese di costruzione della ferrovia del San Gottardo*, nel quale si inscriveranno le somme che dovranno essere annualmente versate nelle casse dello Stato dalle Provincie, dai Comuni e da altri Corpi morali, come loro quota di contributo alle spese di costruzione della predetta ferrovia. »

Viene pure approvato un articolo aggiuntivo, col quale viene stabilito che le somme di cui parla questa legge verranno prelevate con consolidato 5 per cento da iscriversi sul gran libro del debito pubblico.

Rimane così approvata tutta la legge.

La seduta è sciolta alle 6 1|2.

Leggesi nell' *International* in data del 14:

Siamo in grado di annunziare che il Parlamento sarà definitivamente prorogato martedì prossimo, 20 corrente, per essere riconvocato il 10 luglio a Roma.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 14:

Siamo assicurati che l'on. ministro dell'interno ha inviato a' Prefetti una Circolare perchè sia lasciata intera libertà di celebrare il giubileo pontificale con quelle dimostrazioni che i fedeli credono convenienti, provvedendo solo perchè l'ordine pubblico non sia turbato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 14:

La tipografia Botta ha ricevuto l'ordine di pubblicare la *Gazzetta Ufficiale* in Roma per il primo di luglio, sebbene cotesta tipografia non abbia trovato ancora il locale e non abbia disponibili in Roma chè tre stanze a guisa di sotterraneo, concessele nelle cantine del palazzo di Monte Citorio per rizzarvi la stamperia degli Atti ufficiali della Camera.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 14:

Ieri sera è giunto da Vienna con tutto il suo seguito anche il Principe Hohenlohe, il quale ha preso alloggio all'albergo dell' *Arno*. Com'è noto, il Principe Hohenlohe è latore d'una lettera dell'Imperatore d'Austria al Papa.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 14.

Sono arrivate le deputazioni straniere. Altre se ne attendono.

Alcune di esse sono già state ricevute al Vaticano.

Il contegno dei Romani è riservato e dignitoso. Quiete completa, niun pericolo di disordini.

Leggesi nell' *Italie* in data del 14;

Una persona ordinariamente bene informata ci assicura che tutte le Legazioni accreditate presso il Re d'Italia, hanno ricevuto l'ordine di trovarsi nella nuova capitale il primo luglio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Una giovanetta di 15 anni di famiglia israelita, fuggita dalla casa paterna, andò nello Stabilimento dei Catecumeni, ove si fece cattolica. Il padre reclamò all'Autorità giudiziaria ed ottenne un Decreto con cui si ordinava che la giovanetta fosse riconsegnata ai genitori.

Il Rettore dei Catecumeni ricorse alla Corte d'appello, e questa rigettò il ricorso.

L'Autorità politica, richiesta dell'esecuzione dell'Ordinanza emanata dalla Magistratura giudiziaria, pose in opera ogni mezzo allo scopo di evitare l'esecuzione coattiva. Ma tutto è stato inutile; e questa mattina da un ispettore di P. S., assistito dai carabinieri e accompagnato dal padre e da una donna, si è dovuto procedere alla esecuzione. Riusciti frustranei anche gli ultimi sforzi adoperati per ottenere obbedienza alla legge, si sono dovute aprire le porte interne dello Stabilimento, e allora soltanto la giovanetta si è persuasa a seguire l'Ispettore, accompagnata da una suora.

Così la legge ha avuto il suo pieno adempimento.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'abate Loyson ritorna ad essere Padre Giacinto. Mi si dice che gli avvenimenti di Parigi e principalmente la fine funesta dell'Arcivescovo, l'hanno talmente commosso, che ora domanda penitenza per le opinioni in questi ultimi tempi professate. Frattanto si è rinchiuso a fare gli esercizii nel Convento dei Passionisti in SS. Giovanni e Paolo.

La R. pirocorvetta *Vittor Pisani*, comandata dal capitano di fregata cav. Lovera De Maria, giunse felicemente a Beyrouth la mattina del 13 corr. Tutti a bordo godevano perfetta salute. Essa proseguirà il suo viaggio alla volta del Giappone, toccando Suez ed Aden. Così l' *Opinione*.

Telegrammi.

Berlino 13.

In questo punto è comparsa una disposizione generale riguardo alle dotazioni. Riceveranno dotazioni: Moltke, Manteuffel, Werder, Goeben e Kirchbach, un generale sassone e parecchi generali della Germania meridionale. In Alsazia verranno abbandonate le seguenti fortezze: Masal, Schlettstadt, Lichtenberg, Lützelstein e Pfalzburg.

Berlino 13.

(Seduta del Parlamento.) — La legge pegli invalidi venne oggi evasa definitivamente ed accettata previa votazione. Vi fece seguito la discussione della legge riferibile alla concessione di 4 milioni a titolo di danaro di ristabilimento pei soldati della riserva e della *landwehr*.

Durante la discussione *Bismarck* disse: In altra occasione esprimeste la vostra simpatia pel principio e per la tendenza del progetto; il bisogno di regolare questa questione è assai diverso fra i singoli Stati federali, per cui alcuni membri federali erano contrarii all'evasione della medesima in via parlamentare. Un modo più adatto di quello che ora si propone non lo si poteva trovar tanto facilmente. Non intendesi con ciò che sia sopperito per intiero al bisogno, ma bensì che mediante una quota della contribuzione venga provveduto ai bisogni più urgenti. I Governi non trovano opportuno di far uso di tutta la contribuzione per iscopi di guerra. Nel commisurare le sovvenzioni non saranno da farsi diverse graduazioni, poichè gli ufficiali ed i gregarii si sono distinti egualmente. *(Viva approvazione*, grida: *Plötz!)* Tutti gareggiarono nel far sacrifizii, gli ufficiali non mostrarono meno coraggio dei gregarii. *(Nuove approvazioni.)* Occupatevi anche in questo progetto con quella benignità che usaste in altre simili materie, ma concedete ai singoli Governi di decidere sui casi che abbisognano di un aiuto. Con quella quota è impossibile sopperire al bisogno totale. *(Approvazione.)*

Hennig desidera che ambi i progetti di dotazione siano trasmessi ad una Commissione. *Lenthe* e *Löwe* vi sono contrarii, *Benda* e *Brauchitsch* favorevoli. *Bamberger* intende di proporre nella seconda lettura che si adoperi invece la espressione *Anticipazioni per sovvenzioni*. *Lenthe* e *Malünkrodt* sono contrarii e *Bunsen* è favorevole al rinvio ad una Commissione.

Il principe *Bismarck* riprende la parola. Egli fa risaltare che i Governi federali non attesero la proposta di Bunsen per ideare il progetto di cui si tratta. L'intenzione ne esisteva già a Versailles, ma riusciva difficile di trovare il modo. Il progetto di Bunsen era inattuabile. Il cómpito ch'egli assegnava ai Governi federali, senza ch'egli si curasse della soluzione, non era eseguibile. Il modo fu trovato, come si è già detto, solo dopo lungo studio.

Völk vorrebbe vedere discusso questo progetto *in pleno*, e che si trasmettesse ad una Commissione unicamente il quesito della dotazione dei generali.

Dopo finita la discussione si rigettò la proposta di trasmettere prima il progetto di dotazione pei soldati della riserva ad una Commissione, e venne deciso unanimemente di passare alla seconda lettura.

Segue il progetto intorno alla dotazione dei generali.

Il Principe *Bismarck* lo appoggia colle parole seguenti: I progetti di cui vi occupate sono diversi. Trattasi qui di un atto di generosità reale, al quale dovete concedere i mezzi. Voglio pregarvi indirettamente di fare a voi stessi la domanda, come sarebbero andate le cose senza il nostro Monarca. Non sarebbe stato possibile che venisse evitata la guerra in circostanze che potevano essere nocevoli agl'interessi tedeschi? non sarebbe stato possibile che fosse stata differita la guerra sino che il nemico avesse trovato degli alleati? A chi dobbiam essere noi tenuti per l'apparizione risoluta fatta al nemico? a chi l'approntamento dei mezzi con lunghi risparmii apparecchiati, se non al nostro Imperatore, naturalmente coll'aiuto dei confederati tedeschi? *(Bravo.)*

Se un simile Sovrano, ricco d'anni e d'onore, domanda a sè: A chi devo, dopo Iddio, tutti questi risultati? Lo sguardo suo cade sull'esercito e sui suoi condottieri. Il coraggio ed il valore non si possono retribuire. Queste qualità le dimostrarono anche i Francesi; mancava però a loro una direzione come l'avemmo noi. Non vorrei che in questa circostanza si corrispondesse allo zelo da essi mostrato per l'Imperatore, colla sofisticheria e col calcolo. Ancor presso noi può divenir generale un semplice soldato, ogni soldato può trovar da noi il suo guiderdone; non negate all'Imperatore di corrispondere ai bisogni del suo cuore, ed accettate il progetto che vi viene qui presentato. *(Approvazione a destra.)*

Unruh (Magdeburgo) propone una consultazione confidenziale nella Commissione.

Löwe Calbe osserva: Possiamo noi dimostrare la nostra riconoscenza verso l'Imperatore mediante la concessione di danaro? Ciò non stà in consonanza coll'obbligo generale della difesa nazionale. La riconoscenza non si lascia comperare. *(Opposizione.)* Io, chiude *Löwe Calbe*, sono contrario al progetto. La consultazione della Commissione non c'interessa.

Lasker parla in favore di questa e così pure *Hiefer*, facendo risaltare che il progetto è salutato con giubilo dai popoli della Germania meridionale.

Si conchiude col trasmettere la cosa ad una Commissione confidenziale di 14 membri che furono tosto eletti.

Berlino 14.

Il conte Waldersee partì oggi per Versailles in qualità d'incaricato d'affari della Germania. Gli fu aggiunto in qualità di segretario il tenente Blum, finora impiegato al Ministero della guerra.

Ems 13.

Per ordine dell'Imperatore di Germania sono arrivati qui 20 commissarii di polizia, e un numero rilevante di guardie civili e di agenti di polizia.

Coblenza 13 *(sera)*.

È qui arrivato il Re di Würtemberg.

Parigi 12, *sera*.

La rendita chiuse oggi con 53,35. Case tedesche si presentarono come acquirenti.

Alessandro Dumas figlio ha scritto da Rouen una lettera aperta che destò gran sensazione e nella quale egli si annuncia qual candidato parigino per l'Assemblea nazionale.

Il foglio *Opinion Nationale* annuncia due nuove leggi per le scadenze cambiarie e per le pigioni. Le leggi su questi argomenti, state votate ultimamente, furono ritirate e sostituite da nuove meglio effettuabili.

Parigi 12, *sera*.

La *France* riferisce: « Nelle caserme fu data oggi lettura di una circolare del ministro della guerra, Cissey, mediante la quale vengono annullate tutte le nomine avvenute durante il regime Gambetta, nelle quali non fu tenuto conto delle solite condizioni di avanzamento. Sarà rimessa semplicemente in vigore la legge del 1832. »

Parigi 13.

La Prefettura dichiara che lo stato sanitario di Parigi è di nuovo quasi del tutto sodisfacente, e che non regna alcun'epidemia.

La *Patrie* annunzia essere stato deciso lo scioglimento della Guardia nazionale in tutta la Francia.

Versailles 13.

Tra pochi giorni l'esercito di Parigi avrà un rinforzo di 50,000 uomini da Versailles e di altri 50,000 da Lione.

Pest 13.

È stata proibita una riunione popolare destinata per domenica in cui gli operai dovevano esprimere le loro simpatie pei comunisti parigini. Cinquecento operai marciavano in riga per la città, con un contegno minaccioso. Venne però mantenuto l'ordine, e si arrestarono ieri i promotori della tentata dimostrazione: il redattore del periodico *Volontà del popolo*, Andrea Scheu, recatosi qui da Vienna; l'anziano dei garzoni sarti, Peschun, oltre ai membri del Consorzio degli operai di qui: Kutil, Rüdt, Schäfter, Szwoboda e Pollitzer (ambi questi ultimi redattori del foglio *La Fratellanza*, che dall'epoca della sua fondazione predica i principii sociali democratici), e così pure venne proibita la riunione popolare che era progettata per la prossima domenica.

Londra 13.

La Società internazionale, ch'è in piena attività, ricevette questa settimana una deputazione della *Lega repubblicana universale*, e deliberò la seguente risoluzione: 1. Un indirizzo alle nazioni d'Europa per motivare le conseguenze della risoluzione del 1871. 2. L'invio d'una Deputazione a Gladstone per impedire l'espulsione dei profughi francesi. Il segretario John Hales lesse una lettera di Gladstone, con cui si ricusa di ricevere qualunque Deputazione, ma si promette di fare il possibile per mantenere il diritto d'asilo dell'Inghilterra.

Madrid 12.

La Duchessa di Montpensier è partita pei bagni. Il deputato Laston dichiarò di essere membro dell' *Internazionale*.

Pietroburgo 13.

Il ministro della guerra, Miliutin, imprende un viaggio d'ispezione militare, che si estenderà fino al Caucaso. Fu ordinata la formazione d'un campo presso Kiew allo scopo di concentrarvi l'artiglieria. Il generale Ignatieff si tratterrà a Pietroburgo fino al ritorno di Gorciakoff.

Costantinopoli 13.

Sono partiti ultimamente pel campo di Sciumla 4 reggimenti di fanteria e 6 batterie d'artiglieria di campagna.

Serajewo 13.

Un firmano dispone il reclutamento di Nizam e di Redif. — Nella Bosnia si preparano tre accampamenti per la durata di tre mesi. — Vengono continuati con alacrità i lavori della ferrovia. Arrivarono in numero copioso operai italiani e materiali.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Lombarde 95 1|4; Viglietti credito 94 1|4; Viglietti 1860 81 3|4; Viglietti 1864 68 3|4; Azioni credito 157 1|2; Cambio su Vienna 81 3|4; Rendita italiana 55 1|2.

Chiusa ferma.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Un Decreto autorizza le Banche prussiane a stabilire Agenzie nell'Alsazia e nella Lorena.

La *Gazzetta Crociata* dice, che l'Imperatore si congratulò col Papa in occasione del Giubileo. La Dieta dell'Impero accettò all'unanimità la legge dei soccorsi ai soldati della riserva e della *landwehr*. La Dieta approvò la legge sulle dotazioni colla modificazione della Commissione. Questa modificazione stabilisce, che una somma di 4 milioni si ponga a disposizione dell'Imperatore, per accordare dotazioni ai Corpi d'esercito e agli uomini di Stato della Germania, che contribuirono ai successi del Governo. La Dieta si chiuderà probabilmente domani.

Parigi 14 *(sera.)* — Un Manifesto della sinistra repubblicana, recante 81 firma, accusa i partiti monarchici di non aver osservato il patto di Bordeaux, cioè di aggiornare le questioni politiche, e risolvere anzi tutto le questioni di pubblica salute. Il Manifesto denunzia le petizioni che si fanno girare nelle campagne, chiedenti la ristaurazione dell'antico regime, l'intervento negli affari d'Italia. Queste agitazioni borboniche incoraggiano i bonapartisti che rialzano la testa. Il Manifesto fa appello alle elezioni per conoscere i veri sentimenti del paese. Dichiara che la Repubblica è il solo regime che assicuri la pace, il lavoro e la sicurezza.

Molti arresti ebbero luogo nel 14.° e 15.° Circondario. La *Patrie* annunzia che i Governi inglese, austriaco, italiano, belga e spagnuolo designarono alcuni ufficiali per rappresentarli alla rivista di domenica.

Versailles 14. — Sono pubblicati i Decreti che convocano gli elettori della Manica, dell'Algeria e di Orano pel 9 luglio. Il *Journal Officiel* conferma che i Principi d'Orléans non assistettero al pranzo diplomatico di domenica; assistettero soltanto alla serata. Nulla havvi in questo piccolo avvenimento, che non sia conforme alla politica liberale dell'Assemblea. Il *Gaulois* pubblica dettagli, da cui risulta che la fusione dei Borboni non è punto effettuata.

Versailles 14. — *(Assemblea.)* — Trochu continuò il suo discorso, dicendo che trattavasi d'uscire per Chatau, e portare a Rouen il centro delle operazioni: quest'idea era di Ducrot. Telegrafò a Gambetta il 25 ottobre, dicendogli che i nostri soldati non potevano affrontare il nemico in aperta campagna. Trochu dice che giammai chiamò l'armata della Loira in soccorso di Parigi.

Esisteva pure il progetto di vettovagliare Parigi colla flottiglia proveniente da Rouen. Trochu dice che Gambetta non tenne mai conto del suo piano. Trochu rende giustizia all'ardente patriottismo di Gambetta, ma gli rimprovera di aver subordinato l'interesse del paese all'interesse di partito. Dopo la vittoria di Coulmiers, l'opinione pubblica voleva che si sortisse per raggiungere l'armata della Loira.

Gambetta diede ordine a Trochu in questo senso. Questa fu una vera vertigine. Bisognò rinunziare alla sortita verso Rouen, e trasportare i materiali verso la Marna. Trochu rende omaggio alla bravura di Ducrot. *(Applausi.)* Loda gli sforzi di Chanzy, Faidherbe, Bourbaki. Trochu deplora che il nemico non gli opponesse mai che artiglieria; sperava che se gli avesse opposto la fanteria lo avrebbe battuto.

Per determinare i Prussiani a mostrare la fanteria, tentò la battaglia del 21 ottobre, ma il nemico continuò a combattere coll'artiglieria. Il freddo estremo fece cessare le operazioni. Constata che i Prussiani cominciarono il bombardamento senza avviso preventivo.

Intanto la mancanza di viveri cresceva, la popolazione operaia soffriva; però meno della classe media. Trochu volle tentare un ultimo sforzo, diede la battaglia del 19 gennaio.

Rende omaggio al coraggio della Guardia nazionale, ma regnava fra essa un disordine pericoloso che fece perdere la battaglia. Trochu dice che quindi si ritirò, essendo stato destituito dal Governo.

Constata le difficoltà del Governo di Parigi. Per 4 mesi e 1|2 lottò contro la demagogia armata ed evitò le lotte che Bismarck fomentava.

Racconta la formazione della Guardia nazionale di Parigi ove figuravano 25,000 malfattori e 600 settarii.

La Guardia nazionale si demoralizzò. Il kepy di Victor Hugo simbolizzava questa situazione.

Trochu parla dell'affare del 31 ottobre, constata che gl'insorti erano allora armati di carabine Remington; ignora donde le ebbero.

Non avevasi la forza di arrestarli. Constata che i settari obbedivano ad una parola d'ordine proveniente dal di fuori.

Avevano la missione di proclamare la guerra ad oltranza, ma di guardarsi bene dal combattere i Prussiani.

Essi dovevano riunire armi e munizioni. Clement Thomas li perseguitò, li sedò; essi vendicaronsi, assassinandolo.

Trochu conchiude cercando le cause dei nostri disastri militari; la guerra fu fatta senza preparativi, senza alleanze.

Louis Blanc protesta contro l'accusa che abbia creato durante l'assedio, imbarazzi al Governo.

Trochu risponde che non intese parlare di connivenza di Blanc coi settarii, ma Blanc gli creò difficoltà, propagando idee false sulla difesa.

Dufaure presenta un progetto sulle scadenze di Parigi.

Chanzy loda il Governo di Tours e Bordeaux che creò l'armata delle Provincie.

Questo Governo sbagliò nella direzione generale delle operazioni.

Trieste 15. — Il Re di Grecia è arrivato stamane.

Londra 14. — Il *Times* dice: Capitalisti di Berlino offrirono al Governo Francese di dargli per sei mesi 16 milioni di sterlini garantiti sul tesoro.

Londra 14. — Inglese 91 15|16; Italiano 56 5|8; Lombarde 14 5|8; Spagnuolo 32 15|16; Tabacchi 91.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 27 e 31 maggio 1871 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Cadavere di Ugo Foscolo. — Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 14:

Il ministro degli affari esterni ha ricevuto dal nostro rappresentante a Londra il seguente telegramma:

Londres 13|6, *h.* 2 30, *reçu h.* 9 45.

Bargoni est parti hier au soir de Londres, et ce matin de Douvres avec le cendres de Foscolo pour Ostende, Bâle, Genève et Montcenis.

Hier l'accompagnement du cercueil du cimetière au pays de Chiswick a été fait par la Légation en corps et plus de cinq-cent Italiens de Londres avec grand concours de la population de Chiswick et musiciens italiens, et plusieurs discours. Tout est passé très convenablement. CADORNA.

Illustrazioni storiche ed artistiche della Real Casa di Savoia, per *Agostino Verona*. — Torino, editori fratelli Romano, 1871.

Molte e assai pregevoli per merito letterario ed artistico furono le iconografie pubblicate della Real Casa di Savoia. Però quasi tutte per la mole del lavoro, per la sontuosità della edizione e delle illustrazioni e pel piccolo numero di esemplari ebbero ed hanno tale elevatezza di prezzo, che la loro diffusione non può avvenire che fra le persone privilegiate di censo. Laonde fecero opera patriottica gli egregii editori, fratelli Romano, pubblicando il presente lavoro del valentissimo prof. Agostino Verona, in una elegantissima edizione, fornita di tutti i ritratti dei Monarchi di Casa Savoia, eseguiti da celebri artisti, compresa in un bel volume al prezzo relativamente tenue di lire 20 per le copie in *brochure* e 24 per le copie elegantemente legate.

Avvelenamento col vino. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*: Corre voce che due, o tre giorni or sono, due persone di civil condizione, recatesi con una vettura a due cavalli alla vicina Capodistria per diporto, ed entrate ivi in un'osteria, ordinarono un fiasco del più scelto. L'oste per servirli a dovere avrebbe messo mano ad una botte di vino di nuova spina, che mescea ai sopravvenuti, nel mentre che, faceva portar fuori al cocchiere, ch'era rimasto a guardia dei cavalli, vino di vecchia spina. I due signori, bevuto il vino, dopo poco tempo sarebbero morti, mentre il cocchiere che avea bevuto quello della spina vecchia, rimase vivo e sano.

Dicesi parimenti, che recatasi sul luogo una Commissione giudiziaria per la rilevazione dei fatti, l'oste, onde persuadere l'Autorità della purezza del vino somministrato alle suaccennate persone (morte), avrebbe egli pure trangugiato un bicchiere di quel vino (di vino nuovo) ed egli stesso sarebbe morto.

Vuolsi che nel fondo della botte si fossero rinvenuti raggruppati insieme alquanti animali venefici.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 giugno	del 15 giugno
Rendita	60 07	60 55
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 98	21 02
Londra	26 36	26 37
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	484 25	484 —
Azioni »	705 50	706 50
Prestito nazionale	81 72	81 87
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2775 —	2795 —
Azioni ferrovie meridionali	388 75	393 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	466 —	465 50
Obblig. ecclesiastiche	79 52	79 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 giugno	del 14 giugno
Metalliche al 5 %	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 95
Prestito 1860	99 35	99 70
Azioni della Banca naz. aust.	794 —	788 —
Azioni dell'istit. di credito	287 50	288 90
Londra	124 40	124 20
Argento	122 35	122 40
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 87 1/2	9 85 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *giugno.*

Ieri è arrivato da Trani, il trab. ital. *Generoso*, cap. Carbone, con vino ed acquavita per G. Marani; ed oggi, da Londra, il vap. inglese *Adalia*, con merci per diversi, racc. ad I. Bachmann, e ricarica per Londra, presso il sensale M. Gariboldi.

Continua la mancanza di arrivi nei vini di Dalmazia; avemmo solo un nuovo arrivo da Trani che troverà buon collocamento all'interno, come pure l'acquavita che esso porta, e che si tiene a lire 40 in relazione alla sua gradazione. Non si fanno molte vendite nel petrolio, perchè la qualità migliore vorrebbesi sostenere a lire 58, mentre la inferiore qualità rifiutasi anche con nuove facilitazioni. Gli olii vogliosi sostenere, ma le transazioni anche di consumo si fanno ognora più stentate.

Milano si mostra di molto miglior umore nelle sete, in seguito alle domande che prime furono nelle trame classiche, e belle correnti di ogni filo. Partita classica di Valtellina si pagava a lire 84:50; greggia gialla sopra lire 80, cremonese da lire 75 a lire 76, e non mancarono trattative a consegna, tanto nelle gregge nostrane che lavorate. Animatissime ricerche avvennero dei bozzoli rimanenti, che potevansi collocare con 10 a 15 cent.i sopra gli ultimi prezzi. In Francia finisce la campagna degli allevamenti, con prezzi più sostenuti che in Italia. Le intemperie ivi pure avevano cagionato gravi danni, come quasi da per tutto, e si va a chiudere con aumento, tanto nelle sete che nei bozzoli, e par che questa si faccia l'opinione prevalente.

Le valute non hanno variato: il da 20 franchi a fior. 8:07 per effettivo, e lire 21 per carta. La Rendita italiana, che era stazionaria a 55, potè portarsi a 55 1/2 per fin di mese; la carta da 95 1/4 a 95 1/2, e maggiore fermezza in tutti gli altri valori si addimostra, sebbene poche le transazioni. Un qualche ritardo frapposto dai banchieri all'accoglienza della grande operazione finanziaria francese, sembra ora il produttore momentaneo della miglioria nei valori.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 giugno.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 15 —	60 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 75 —	82 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 98 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Troghetto*, piel. ital. *Luigi*, patr. Ballarin L., con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Marianovich S., con 9 col. colori, 1 col. capperi, 8 col litargirio, 27 col. droghe, 20 col. nitrato, 45 sac. caffè, 1 col. carta, 8 col. ferro, 10 col. zucchero, 7 col. sardelle, 249 cas. agrumi, 5 cas. sapone, 7 bal. seta greggia, 7 col. birra, 1 col. catrame, 2 cas. chincaglie, 100 col. unto da carro, 8 sac. farina ed altro.

- - Spediti:

Per *Queestown* o *Falmouth*, scooner portoghese *Acat*, cap. Silveira, con 1 part. ossa d'animale.

Per *Reggio*, barck ital. *Vittorio*, cap. Ballarin A., con 4113 fili legname.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Genitore*, capit. Gavagnin N., con 20,470 fili legname.

Per *Alessandria*, barck austr. *Marte*, capit. Cosulich L., con 48,710 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 95 col. manifatt., 2 col. burro, 7 sac. caffè, 100 col. biacca, 2 cas. sapone, 1 cas. steariche, 85 col. carta, 6 col. corone di cocco, 2 cas. candele di cera, 7 cas. conterie, 20 sac. riso, 3 col. vetrami, 103 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Motta prof. C., - Varnutelli, conte, - Doria G., - Doria A., - Story W. W., con moglie, tutti dall'interno, - Morrin C., dal Belgio, con moglie, - Sig.a Truskoy J., - Sigg.e Phibert, - Sigg.e Trithen, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Colloredo, conte, - Fabiello G., - fratelli Orlandi, tutti dall'interno, - Rev.° Mathews P. J., - Rev.° Laing F. H., - Rev.° Slaughter E., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bracchi A., console del Brasile, - Misri C., ambi dall'interno, con moglie, - De Dartein, d.r, da Strasburgo, - Gatte E., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Paret C., dall'interno, - Cesatini G. E., da Trieste, - Kronauer, da Zurigo, con moglie, - Brunner, negoz., - Mekltrachten Schneider, - Leopold, - Kiselmelker, scultore, - Urban, tutti cinque dalla Baviera, - Mercier, - Secretan, - Kruse, negoz., - Kahn L., da Parigi, - Sig.a Pommeroy, con due figlie, - Guild, ambi dall'America, - von Borck, uffic., - Bott K., ambi dalla Germania, - Elgor J. F., da Richenberg, - Ostermair, da Retershausen, - Lingens, negoz., - Leiblein J. R., - Kruss C. A., negoz., da Vienna, - Minkur T., da Hermanstadt, con moglie, - Tati F., - Kullberg H., - Kasterus T., da Baden, - Spiter K., - Müller W., - Schnither M. S., - Müller J., tutti tre negoz., da Coblenza, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Guatterio E., luogotenente di vascello, dall'interno, - Wilbrakam, colonnello, con famiglia e seguito, - Northesk, contessa, - Lady M. Cumequien, ambi con seguito, - Rev.° Urquhart E. W., - Miss Urquhart, - Miss Dundas, - James Rice, tutti sette da Londra, - De Montyella, conte, con moglie, - Rubiniock W., con famiglia e seguito, ambi dall'Austria, tutti poss.

Albergo Roma. — Zanelli L., meccanico, con moglie, - Norsa E., negoz., ambi dall'interno, - Bell T., negoz., dalla Svizzera, con moglie, - Garvin J., con figlio, - C. Krapp, - Krapp M., tutti tre dalla Sassonia, - Hein A., - Dietz B., - Mühlmann K., - Preuss H., tutti quattro sacerdoti, - Weinig E., - Schmidt K., - Pinzinger F., con figlio, - Hoffmann G., tutti otto dalla Baviera, - Damian K., - C. Lippert, ambi sacerdoti, da Magonza, - Bans L., - Wigger N., - Bühler O., - Koch V., tutti quattro sacerdoti, - H[illegible]mann P., - Froehlich R., negoz., tutti sei dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Villanova avv. A., - Bertolini cav. G., - Pajello co. A., tutti dall'interno, - Sigg. Mortimeo, dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Della Ripa E. C., dall'interno, con famiglia, - De Gaersky P., consigl., - D'Ivanoff P., ingegn., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Danari N., - Pistolesi A., - O. Chiarini, - Voluttati P., tutti negoz., - Siroli cav. L., con famiglia, - Drezzati nob. Z., con moglie, - Vicenti prof. G., con sorella, tutti dall'interno, - Drattolich M., con famiglia, - Fusotticich E., ambi dalla Dalmazia, - Trettmann S., da Gratz, - Pravier C., dalla Francia, ambi con moglie, tutti poss.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo l' Europa. — Dalla Valle, marchese, con moglie e seguito, - Di Bagnara, duca, con famiglia e seguito, - De Padilla commend. M., con moglie, tutti dall'interno, - De Wilczek, conte, dalla Germania, - Zoltowski, dalla Romania, - Lambert, dal Belgio, con moglie, - Gillard C., - Traminet, con moglie, ambi dalla Francia, - Paynter, dall'Inghilterra, con famiglia, - Pfeffer J., dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Conti R., con nipote, - Stade R., - Pilo Tito, - Guillet, - Zeni d.r A., - Rusconi F., - Mazzagio A., tutti dall'interno, - Malnig, da Canale, - Caprara, cav., - Hanrardt J., ambi dall'Egitto, - Sartori, negoz., - Zarcovich A., - Antonini, con figlio, tutti tre da Trieste, - Morat H., da Londra, - Gwinner, da Vienna, - Deninus A., da Parigi, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Bene A., - De Lanna, cav., con famiglia, tutti da Praga.

Albergo al Cavalletto. — Abelle d.r G., - Fiori P., con moglie, - Milani F., - Campana P., - Lazaroni R., - Lazarolli G., - Tomasi A., - Pesana G., - Rivana D., - Bolluggi L., - Negris P., - Codogno G., - Barilari C., - Pirolli L., - Astellini F., - Montani G., - Balletta P., - Grossi F., - Cozza F., - Grassiglia V., - Rosa E., - Simoni G. B., - Scottà A., - Pilotti F., - Pozzatto S., - De Franceschi G., con famiglia, tutti dall'interno, - Crünh C., dall'Alsazia, - Pressoni B., - Maraschi G., - Zanon G., tutti tre dal Tirolo, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Micheli A., - Campora G., - A.

Bigatto, - Panlessi T., tutti negoz., - Calvi E., - Marinoni P., con sorella, - Bassani G., - Primatti G., ambi con moglie, - Carazzi S., - Sevolini M., - Feroci C., - Feronato cav. P., - Dall' Ongaro, r. uffic., tutti dall' interno.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo l' Europa. — René Fraey, dal Belgio, con moglie, - Sig.ª Cameron M. C., - Miss Austin, - Miss Schroder H. S., - Cameron W. T., tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cabianca, cav., dall' interno, - F. Young, da Londra, - Slingerland J. T., - Sigg.ª Judson J. H., Mackay A., tutti tre dall' America, - Clamageran C., da Parigi, con moglie, - van Royen J. B. H., da Utrecht, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giletti, avv., - Pensa P., - Bergando B., ambi con moglie, - Zenbi T., - Porrata A., - Vanzetti avv. S., con famiglia, tutti dall'interno, - Zarcovich A., - Antonini, ambi da Trieste, - Hanhard J., - Belotti cav. A., con figlia, - Tivoli D., con moglie, tutti tre dall'Egitto, - Morat H., da Londra, - Gwinner, con moglie, - De Bezeredy P., ambi da Vienna, - Spier R., da Francoforte, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Carb Hirnezio, - Hermann Gresen, da Manheim, - Solb J., - Hauptrendant A., da Dresda, - Vicalai Stembert, dal Belgio, tutti con moglie, - Folgar J., - Seemann E., - Raisky M., - Pawliky d.ʳ A., ambi da Praga, - Clemenso C., negoz., da Lione, - Stachelberg Anna, - Laudby J. T., dalla Danimarca, - Grünwald O., - Schapper A., ambi da Vienna, - Carot V. C., negoz., - Albarrain H., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Porati G., dall' interno, - Rudolf F., impiegato alla ferrovia, da Berlino, con famiglia, - Alt R., - Auegg C., - Walcher C., - Rutterhofer A., ambi con moglie, tutti quattro da Vienna, - Neumann, - Fleischer, ambi dall' Ungheria, - Singewald M., da Altenburg, - Steinbrecher F., tutti poss.

Albergo Laguna. — Maitland Armstrong, console degli Stati Uniti d' America a Roma, con famiglia e seguito, - Dubakoisè G., - Brochiet d.ʳ T., con domestico, ambi da Gelsa, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Fusselli F., - Ferebanti O., ambi negoz., - Barisani O., - Paterni U., - Tirizio cav. C., - Animito F., - Fabbris co. O., - Vigodari cav. I., ambi con moglie, - Antipatri prof. S., - Alliposti co. M., ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Paravolich M., da Zara, - C. Tyrinthius, da Romania, ambi con famiglia, - Cretoniechi P., da Atene, tutti poss.

Provincia di Venezia — *Distretto di Dolo.*

Comune di Dolo.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 28 maggio al 3 giugno 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	20 : 25	18 : 25	20 : —	18 : —	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	15 : 25	14 : —	15 : —	13 : 75	
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Avena	6 : 75	6 : 25	7 : —	6 : 50	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	32 : 50	31 : —	32 : 50	31 : —	
	Riso bertone	29 : 50	27 : 50	29 : 50	27 : 50	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli colorati	13 : 50	12 : —	13 : 50	12 : —	
	. . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	19 : —	16 : —	19 : —	16 : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : 27	— : 26	— : 27	— : 26	
	Legname comb. dolce	— : 25	— : 24	— : 25	— : 24	
	Fieno	— : 60	— : 50	— : 60	— : 50	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : 51	— : 49	— : 50	— : 48	
	Pane 2.a qualità	— : 49	— : 47	— : 48	— : 46	
	Carne di bue da macello	1 : 10	1 : 05	1 : 10	1 : 05	
	id. di vitello id.	1 : 15	1 : 10	1 : 20	1 : 15	
	id. di pecorini id.	1 : —	— : 90	1 : —	— : 90	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Dolo nel giorno 3 giugno 1871.

Il Sindaco, ALLEGRI.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 giugno, ore 12, m. 0, s. 15, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito di 2 o 3 mm.
Cielo sereno in tutta l' Italia.
Venti del 3.° e 4.° quadrante forti in alcuni luoghi.
Il mare è calmo, tranne a Brindisi e presso Gargano.
Il tempo è assai buono; qua e là nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 14 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 759 . 02	mm. 760 . 65	mm. 761 . 48
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	20 . 2	22 . 0	20 . 5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17 . 9	18 . 0	17 . 3
Tensione del vapore	mm. 13 . 85	mm. 12 . 91	mm. 12 . 74
Umidità relativa	89 . 0	66 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁰	S. S. E.⁰	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 ant. del 15.
Tempo mass. . . . . 22 . 7
minim. . . . . 19 . 7
Età della luna giorni 26.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 16 giugno, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

N. 1061.

CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Concorso ai posti gratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Visto l' art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nei Convitti nazionali approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997, il Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia,

NOTIFICA

che col giorno 21 del mese di agosto p. v., si apriranno in questa città presso il R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini gli esami di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti nell' annesso Convitto nazionale.

Sono vacanti 11 (undici) posti gratuiti,
20 (venti) semigratuiti,

e questi saranno conferiti ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studii elementarii e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell' età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al Rettore del Convitto:

1.° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell' anno, in bollo da L. 1:35.

2.° Fede legale di nascita in bollo da L. 1:35.

3.° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale o da quella dell' Istituto, da cui perviene; bollo da L. 1:35.

4.° L' attestato d' aver subito l' innesto vaccino o sofferto il vaiuolo; senza bollo.

5.° Un attestato di essere sano e scevro d' infermità schifosa o attaccaticcia; bollo da L. 1:35.

6.° Un attestato autentico degli studii fatti, in bollo da L. 0:37.

7.° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell' agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede; in bollo da L. 1:35.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il mese di luglio, scorso il quale, la istanza non potrà essere più accolta.

Gli aspiranti, che nell' anno in corso frequentano alcuna classe delle Scuole secondarie pubbliche, dovranno, prima di essere ammessi all'esame di concorso, presentare l' attestato di promozione ottenuto negli esami finali di quella classe stessa.

Le norme tutte da seguirsi in detti esami, sono quelle contenute nel Regolamento qui sopra citato.

I giorni di esame e la distribuzione in essi delle differenti classi e materie, saranno pubblicati in apposita tabella, affissa nell' Albo del R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini, alcuni giorni prima dell' esame.

Venezia, 13 giugno 1871.

Pel Prefetto Presidente,
DA CAMIN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 848. — 383

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Municipio di Scorzè.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 agosto 1871, resta aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore della Scuola elementare maschile di Cappella.

Chi intendesse farsi aspirante dovrà produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dei seguenti donumenti:

a) Atto di nascita comprovante di aver oltrepassato gli anni 20;

b) Patente italiana di abilitazione all' insegnamento scolastico ed un certificato di cognizioni agrarie;

c) Certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco del proprio comune;

d) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

e) Fedine criminali e politiche;

f) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servizii pubblici che l' aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito;

g) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che modificassero l' attuale condizione del personale insegnante, sia per nuovi Regolamenti scolastici che per deliberazioni consigliari.

Il nominato avrà l' obbligo del domicilio in Comune, di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive, e quello di assumere le proprie mansioni al principio del nuovo anno scolastico 1871-72.

L' onorario annuo è fissato in it. L. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Scorzè, 10 giugno 1871.

Il Sindaco,
Cav. B. BAROZZI.

Gli Assessori,
Bonaldi Pietro.
Pamio Lorenzo.
Favaron Luigi.
Morchio Giuseppe.

Il Segretario,
G. B. Marton.

al N. 7682. — 378

AVVISO DI CONCORSO.

Sino al giorno 15 luglio a. c., è aperto il concorso al posto di comandante del Corpo dei vigili, il quale viene organizzato in questa città.

Il posto è dotato di fior. 1200 v. a., coll' aggiuuta dell' indennizzo d' alloggio di fior. 400 v. a. all' anno.

Il servizio è obbligatorio per cinque anni e potrà essere prolungato di 5 in 5 anni con diritto a pensione in proporzione alla durata del non interrotto servizio.

I concorrenti produrranno le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questa Magistratura, corredate dei documenti comprovanti la loro età e pertinenza, la irreprensibile condotta, la sana costituzione fisica, gli studii fatti, la conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati e le speciali cognizioni teoriche e pratiche, che assicurino la buona direzione ed il progressivo perfezionamento della istituzione.

Gl aspiranti non domiciliati in Trieste avanzeranno le documentate loro istanze a questo Magistrato, sia direttamente, sia mediante le preposte Autorità rispettive.

Trieste, 2 giugno 1871.

DAL MAGISTRATO CIVICO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3428. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 22 giugno p. vent., tra le ore 10 ant. a le 2 pom., nell' Ufficio di questa Pretura avrà luogo il terzo esperimento d' Asta per la vendita del fondo esecutato ad istanza di Lucia Penzo a carico di Giuseppe Mantoan, e descritto negli altri fogli 11, 13, 14 novembre 1870 ai NN. 305, 307, 308, a qualunque prezzo ed a termini dei § 422 Giud. Reg. sotto le altre condizioni del relativo Capitolato, del quale come dai certificati di censo e d' ipoteca, è libera l' ispezione a chiunque in questa Cancelleria.

Si pubblichi e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 9 maggio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 20712. — 2 pubb.

EDITTO.

In seguito a ricerca 16 corrente N. 9102 di questo Tribunale commerciale, si terranno in questa Pretura nei giorni 3, 4, 5 luglio p. v. dalle ore 11 alle 12 merid. tre esperimenti d' asta degli immobili ed alle condizioni sottodescritte ad istanza di Lorenzo Nicola e nell' interesse anche del concorso di Luigi Bullo a carico di Pietro Valmarana e Luigi Albertini.

Condizioni:

1. Gli stabili vengono venduti in ordine alla stima 27 marzo 1869, nello stato ed essere, in cui si trovano, senza responsabilità alcuna per parte dell' esecutante, al miglior offerente a prezzo non minore della stima giudiziale in tutti 3 gli esperimenti.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in mano del Commissario giudiziale il decimo di stima del Lotto a cui intende aspirare, a lui restituirlo, ove non rimanga deliberatario.

3. Venti giorni dopo seguita la delibera, dovrà il deliberatario depositare alla Cancelleria della R. Pretura urbana civile in luogo, l' intiero prezzo del Lotto o dei Lotti deliberatigli in moneta legale, meno il decimo già depositato a l' atto dell' offerta, e ciò per l' investita in un libretto della Cassa di risparmio locale ai riguardi complessivi della esecuzione presente, e dei creditori del concorso di Luigi Bullo e successivo deposito giudiziale del Libretto stesso.

4. In caso di mora del deliberatario all' integrale versamento del prezzo di delibera entro l' epoca come sopra prefissa, a tutte sue spese sarà tenuto il reincanto dello stabile deliberatogli, al qual uopo sarà trattenuto il decimo depositato all' atto dell' aspiro, ed egli dovrà sottostare a tutte le conseguenze di differenza di ricavato, anche se a ciò fosse insufficiente il deposito trattenuto.

5. Le spese d' aggiudicazione dello stabile deliberato e la tassa di trasferimento immobiliare staranno rispettivamente a carico del deliberatario o deliberatarii; requisita per l' esecuzione la R. Pretura urbana civile sopra nominata.

Descrizione dei beni da subastarsi.

I. Lotto.

Comune censuario di Murano, parrocchia S. Stefano, ora S. Pietro rectius S. Donato, anagr. N. 763, ai mappali NN. 72, casa di pertiche 0, 49, cifra Lire 196 : 81, e 73, ortaglia di pert. 1, 36, cifra L. 28 : 17 stimato L. 13100 : 000 intestati a Luigi Bullo di Giovanni ora oberato, massa concorsuale amm. da Franco Giov. Francesco, a Valmarana Pietro di Alvise, e ad Albertini Luigi fu Pietro.

Lotto II.

Quarta parte spettante a Pietro Valmarana, e quarta parte spettante al concorso di Luigi Bullo sugli stabili in Parrocchia S. Donato, rectius S. Pietro, di Murano, agli anagrafici NN. 260, 261, ai mappali NN. 240, casa di pert. 0, 06, rend. L. 24 : 95, e 368, casa con bottega, di pert. 0, 21, rend. L. 49 : 90, e 369, casa diroccata di pert. 0, 62, rend. L. 5 ; 71, i quali stabili nel loro complesso furono stimati L. 8670 : 000, per cui le quarte parti sono in totale L. 4335 : 000

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta e si pubblichi a questo ed all' Albo comunale di Murano.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 maggio 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 7548. — 3. pubb.

AVVISO.

Si fa noto ai creditori di Antonio Presotto fu Vincenzo, detto Garganego, oste di qui, essersi da questo assieme con Angela Fabris-Olivotti, presentato patto pregiudiziale coll' offerta del 40 per cento, e si citano a sensi del § 463 Reg. Giud. all' Aula verbale del 27 giugno corrente, ore 9 ant., coll' avvertenza, che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione della pluralità dei presenti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 5 giugno 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 2779. — 3 pubb.

EDITTO.

Propostosi con istanza 19 corr. N. 2779, il patto pregiudiziale da Giuseppe Zennaro detto Puggia, in concorso dell' assuntore Pietro Mason, si citano tutti i creditori per le loro dichiarazioni pel giorno 19 giugno p. v. ore 10 ant. presso questa Pretura, coll' avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di proprietà od ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Dalla R. Pretura
Mestre 19 maggio 1871.
Il R. Pretore.
VIDA.
Calogeri.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 GIUGNO.

Alla vigilia delle elezioni suppletorie in Francia si fa più largo lo screzio dei partiti e la tregua raccomandata da Thiers è minacciata.

Un manifesto della sinistra moderata accusa il partito monarchico di aver abbandonato il programma di Bordeaux, e di agitare il paese, per preparare l'avvenimento al trono di Enrico V. La sinistra moderata parla delle petizioni sparse nelle campagne, colle quali si chiede la ristorazione dell'antico reggime e l'intervento negli affari d'Italia per la questione del potere temporale.

La sinistra radicale ha pubblicato anch' essa un manifesto, del quale il telegrafo non ci reca il contenuto. Solo sappiamo che vi manca qualunque frase di biasimo alla Comune, per la quale ommissione questo manifesto ha prodotto una «cattiva impressione.» Lo stesso dispaccio aggiunge poi che «la maggior parte dei giornali approva al contrario il manifesto della sinistra repubblicana.» Ora dal dispaccio non appare che nemmeno in questo ci fossero frasi di biasimo per la Comune. È da supporre dunque che il telegrafo abbia peccato d'ommissione.

I giornali francesi, eccettuati i clericali, pigliano argomento dal manifesto della sinistra moderata, per biasimare le petizioni pel ristabilimento del potere temporale e dichiarano apertamente che la Francia non deve immischiarsene.

Questo contegno della maggioranza dei giornali, che rappresentano le diverse gradazioni monarchiche, eccetto il legittimismo puro, farebbe sperare che la tregua dei partiti si potesse ancora mantenere, e che il programma dilatorio di Bordeaux, malgrado gli allarmi della sinistra, potesse durare ancora.

Di questa tregua si sente anzitutto la necessità a Parigi. Per escludere dall'urna i comunalisti nella capitale da loro incendiata, si crede che sia necessario l'unione di tutt' i partiti dell'ordine, tanto i monarchici, che i repubblicani. Parigi si è dimostrata sempre nelle elezioni repubblicana, e i monarchici non hanno speranze di vittoria, malgrado gli eccessi dei comunisti. Si crederebbe d'aver guadagnato molto, impedendo che i comunalisti riuscissero eletti e soltanto la concordia delle varie frazioni del partito dell'ordine può ottenere questo risultato.

Si è perciò che gli stessi giornali monarchici chiedono la tregua a Parigi. Resta a vedere però se essi l'osserveranno nei piccoli centri.

A Parigi nelle elezioni suppletorie si dovranno eleggere 21 deputato. Si può immaginare quanti nomi si sono già presentati. Il partito repubblicano moderato presenta fra gli altri Gueroult, gli orleanisti Remusat. Fra i candidati si notano pure il generale Uhrich il difensore di Strasburgo e il sig. Alessandro Dumas figlio, che finora si fece conoscere come autore di commedie, come arguto osservatore della società moderna, ma non come uomo politico. Per assumere questa nuova qualità egli scrive da Rouen una lettera, nella quale fa il processo alla società francese, l'anatomizza, conservando la speranza di salvarla. La lettera è un panegirico di Thiers, che gli ricorda le parole di Cicerone, che cioè «i giovani proclamano le repubbliche, ma i vecchi le fondano».

La tregua può durare ad un patto solo, che non si faccia cioè la fusione tra i due rami dei Borboni. Questo atto è ben lungi dall'essere compiuto, e pare che i legittimisti si sieno troppo affrettati ad annunciarlo. I Principi d'Orléans riconoscono la sovranità della Francia, e rinnegano così Enrico V, sempre saldo nella sua rocca del diritto divino. L'*Union liberale*, organo orleanista, scrive giustamente che, fatta la fusione, la Monarchia liberale non avrebbe in Francia, che una sola dinastia per rappresentarla, la bonapartista. Ora gli Orléans non vogliono fare una così bella parte ai loro avversarii.

Il generale Trochu ha continuato nella seduta del 14 la sua apologia. Egli fece insinuazioni contro il Governo prussiano, quasi che questo abbia fomentato l'insurrezione della Comune. Decisamente il generale Trochu è un *enfant terrible*; in ogni suo discorso egli cerca qualche Potenza, contro cui sfogare il suo rancore.

Il generale ha poi rivolto il rimprovero a Gambetta di aver subordinato l'interesse del paese all'interesse di partito. Egli accusò Gambetta di averlo costretto, dopo la vittoria dell'esercito della Loira a Coulmiers, ad abbandonare il suo piano ch'era quello d'uscire da Parigi pel Nord per portare il centro delle operazioni a Rouen, e ad operare invece sulla Marna, con quel triste esito che tutti sanno.

Alle Cortes spagnuole si è presentata la questione della Società internazionale, che è accusata innanzi a tutta l'Europa d'essere stata il principale fattore dell'insurrezione comunista di Parigi. Alle Cortes un deputato si era, non è guari, vantato pubblicamente di appartenere all'Internazionale. Il sig. Sagasta ministro degli affari esteri disse che l'Europa doveva guardarsi da quella Società, le cui massime tendono a dissolvere la società. È stato presentato un emendamento favorevole all'Internazionale, che le Cortes hanno respinto all'unanimità.

Fra le altre bizzarrie che abbiamo letto, a proposito del nuovo valico alpino, ne rileviamo una per rispetto al giornale che se ne fa banditore. Havvi in questi giorni una corrente nei diversi giornali, la quale pare abbia il còmpito di collegare assolutamente l'idea del traforo del Gottardo con quella della navigazione alle Indie. L'*Italie* del giorno 12, discorrendo come d'un sacrilegio sull'opposizione al Gottardo, dice che ove Genova fosse privata della ferrovia del Gottardo, l'Italia potrebbe fare a meno di darsi il lusso di una linea di navigazione alle Indie!!! Come mai un giornale serio può rimettere ogni speranza di vantaggi per l'Italia dalla navigazione colle Indie, fino a da qui a dieci anni almeno, che tanti ne vorranno per forare il Gottardo? E come mai un giornale che porta il nome d'Italia, può dimenticarsi che esiste anche Venezia, la quale colle cifre alla mano può provare ed ha provato, l'incremento sensibile del suo commercio col lontano Oriente, ed il vantaggio sicuro di una sua linea di navigazione colle Indie. Le esagerazioni della difesa pregiudicano sempre la causa che si vuole difendere; e il dar per giudicato che lo Spluga esclude Genova, anzi l'italia, dalla possibilità del commercio indo-germanico, è un voler far troppo a fidanza sull'ingenuità dei lettori.

L'Adriatico, il Mediterraneo e la linea delle Indie.

Il *Commercio di Genova* del 13 corrente porta un articolo sotto il titolo che ho posto qui sopra e che pute di *professorato* a trenta spanne. Siccome l'articolo del *Commercio* è sbagliato da cima a fondo, ha frasi banali, e potrebbe in certa guisa riguardarmi, così prendo la parola per un fatto personale, a fine di dire al giornale genovese alcune franche parole.

È necessario porre la questione nel suo vero punto di vista.

La sotto Commissione incaricata di studiare quali linee di navigazione a vapore convenisse sovvenire dall'Italia ai porti esteri, venne nella determinazione di proporre alla Commissione plenaria l'istituzione (fra le altre) d'una linea sovvenuta dall'Italia alle Indie. Però il relatore della sotto Commissione, *professore* Virgilio dopo aver parlato a lungo a proposito di questa linea della Società Rubattino, dei risultati da essa ottenuti nella navigazione delle Indie e dell'Egitto, sempre in riguardo del commercio del Mediterraneo si esprimeva in questa guisa: «Confrontando la natura delle merci importate dalle Indie ed esportate dall'Italia per quelle regioni, *per la via diretta del Canale di Suez* (queste parole sono stampate in corsivo nella Relazione), noi ci possiamo facilmente persuadere, non essere possibile che il commercio italiano si assicuri un progressivo svolgimento, senza una linea diretta, che liberi la merce dal doppio trasbordo e dalla spesa della ferrovia. Il grosso delle nostre merci, se facciamo eccezione per alcune poche, è costituito da quelle, che sono per loro natura di uno scarso valore. Ma sono pur quelle delle quali importa determinare il consumo nell'India perchè gradatamente, quando i nostri piroscafi postali avranno avviato un attivo commercio dei prodotti più ricchi, potranno lasciare dei secondarii rami di traffico ad altri piroscafi commerciali non sovvenzionati, che si potranno fra tre o quattro lustri stabilire su quella via e per viaggi compiuti in certe stagioni, fors' anco ai velieri.

«Ma perchè l'esportazione diventi abbondante, è mestieri che i viaggi coll'India diventino più regolari, che da Suez un'altra linea di piroscafi italiani volga a Gedda, a Souackin e Massouah, e da Porto Said a Costantinopoli per gli scali della Soria. Tutto ciò potrà compiersi graduatamente, e dopo che i tronchi principali saranno stabilmente assodati; questi alla lor volta otterranno allora un sempre maggiore contingente di merci e di passeggeri dagli affluenti secondarii.»

Come si vede chiaramente, il professore Virgilio parla d'una linea sovvenuta dall'Italia alle Indie, ma vorrebbe sovvenuta la linea del Mediterraneo. Ciò è chiaro come la luce del sole.

Seguitando a parlare dello stesso argomento, dopo aver dimostrato coi dati statistici qual sia il movimento commerciale da Venezia per l'Adriatico all'Egitto e viceversa, sfruttato dalla Compagnia adriatico-orientale, scrive:

«È ora così copiosa la merce, che affluisce a Venezia dall'Egitto nei nove mesi che dura la campagna commerciale, e quella che proviene dalla Svizzera e dalla Germania per l'indicata destinazione, che i piroscafi dell'Adriatico-Orientale arrivano e partono quasi sempre con carico completo, ed anzi i vapori del Lloyd austriaco vengono normalmente in quel porto a caricarvi merci di transito, e vi trasportano dall'Egitto quello che i piroscafi dell'Adriatico orientale non furono in grado di trasferire a Venezia».

Eppure chi il crederebbe? A tali magnifiche e lusinghiere parole, il professore Virgilio si contenta *di chiamare l'attenzione del Governo su questi faustissimi fatti, affinchè si vegga se non fosse il caso di accrescere a certe stagioni dell'anno il numero dei viaggi e dei battelli sovvenzionati dell'Adriatico-Orientale* (per l'Egitto s'intende).

E la linea delle Indie se la era dimenticata l'egregio professore? E sì, che parlando della navigazione dall'Italia alle Indie, dopo i brillanti risultati del commercio veneziano per l'Egitto e viceversa, era cosa ovvia il dire: *Perchè non prolungheremo la linea oltre il Canale di Suez con una sovvenzione governativa? Se tanto è il commercio di Venezia coll'Oriente per una linea, la quale ha d'uopo di due trasbordi* (Suez e Alessandria), *quale non sarà egli con una linea diretta alle Indie?* Siccome il commercio di Venezia con Alessandria d'Egitto si risolve infine in un commercio che fa capo alle Indie, era naturale che una tale domanda fosse fatta dalla sotto-Commissione, e che venisse a tale effetto presentata analoga proposta. Non lo si fece, ed io ignoro il perchè.

Per cui, dopo quanto ho detto più sopra, la Relazione della sotto-Commissione proponeva:

«La sotto-Commissione ritiene, che una linea di navigazione tra l'Italia e le Indie è della più alta importanza pel commercio italiano, e crede quindi necessario assicurarne il regolare e stabile andamento, per mezzo d'una sovvenzione governativa.»

Quanto al porto d'attacco di questa linea di navigazione, la maggioranza della sotto-Commissione deliberò doversene lasciare la determinazione alla Commissione. Ma nella Relazione del professore Virgilio era già implicitamente indicato il porto d'attacco, avvertendo di più che l'idea d'una linea doppia non è manco accennata.

Voleva forse il *Commercio di Genova* che senza discussione fosse stato adottato il parere *implicito* della sotto Commissione? A lui sì, ai Veneziani no, poteva accomodare una tale risoluzione.

Fu proprio allora, che io, dopo aver letta la suddetta Relazione, temendo per Venezia, che vedeva in tal modo trascurata, misi in guardia i Veneziani, acciocchè vegliassero ai loro interessi. Perchè era naturale ch'io chiedessi venisse a Venezia, nel riordinamento dei servizii marittimi, fatta la parte che per natura le spetta. Ed era tanto nel vero, che la Commissione plenaria, correggendo la dimenticanza che riscontravasi nella Relazione del professore Virgilio, si ebbe ad esprimere:

«La Commissione esprime il parere che per stabilire in modo regolare le relazioni fra l'Italia e l'India si proponga al Governo di sovvenire due linee che tendano a Porto Said, e là si riuniscano in una sola linea per l'India. Una di queste linee partendo da Venezia dovrebbe toccare i principali porti dell'Adriatico; l'altra partendo da Genova dovrebbe toccare i principali porti del Mediterraneo, compresi quelli della Sicilia ed in guisa che questo servizio sia coordinato con quello della Sardegna.»

Oh! qui si sente palpitare un pensiero italiano. La proposizione della Commissione non è, ancora, del tutto conforme ai reali interessi d'Italia, e alla parte che spetta a Venezia nei commerci orientali. Ma segna un passo verso la giustizia dei diritti veneziani.

«Noi accettammo di gran cuore il partito, dice il *Commercio di Genova*, non solo perchè *più equo*, (in confronto di che cosa?) ma eziandio perchè a noi preme anzitutto non addivenire a paragoni, a confronti, a discussioni che potrebbero in qualche modo intorbidare quell'*entente cordiale* che esiste e deve esistere fra Genova e Venezia, e che certi *imprudenti articoli*, *certe maligne e grette corrispondenze* tentavano intorbidare.» Qui il *Commercio di Genova* tradisce sè stesso. Per desiderio di coprirsi il fianco, scopre il *capo*. Come! il *Commercio di Genova* non vuole *paragoni*, *confronti*, *discussioni*? Nel secolo della statistica, nell'epoca in cui ad ogni elemento sociale si domanda una cifra, un numero, un dato, e questi poi si paragonano, si confrontano tra loro, e poscia si discutono, si istituiscono ulteriori raffronti, e non si tiene per vero che quello che fu vagliato, stacciato, ricribrato dalle discussioni e dai confronti, si osa respingere i paragoni, i confronti e le discussioni? Ciò non è serio. Si capisce che il *Commercio di Genova* ha voluto fare una figura... rettorica. Se il giornale genovese trova imprudente confrontare e discutere, Venezia, a mio nome, gli risponde ch'egli è in grande errore. Esaminare le rispettive condizioni economiche, calcolare sulle più sicure probabilità, mettere in evidenza i fatti più luminosi, contare sui proprii diritti non è imprudenza, non è malignità; è un sacro dovere per tutti coloro che vogliono giungere a qualche cosa di serio. Allorchè Venezia mette in discussione sè stessa è giuocoforza vi si assoggetti anche altri. Non si tratta di dividersi, non si tratta di mettersi in *lotta*, *ed urtarsi*. Si vuole soltanto che sia dato *unicuique suum*. Ma questo pare non voglia il *Commercio di Genova*.

«Venezia ha la sua zona di approvvigionamento segnata dal Brennero e dalla Ponteba quando sarà aperta, seguita il suddetto giornale; Genova l'ha dal Cenisio e dal San Gottardo quando sarà perforato. Entrambe ponno riccamente sfruttare queste due zone senza nuocersi a vicenda, e passeranno molti e molti anni prima che l'una venga in qualche concorrenza con l'altra.

«Dunque perchè presentare l'Adriatico ed il Mediterraneo come due campioni avversi, e fare delle polemiche altrettanto imprudenti quanto insulse sulla superiorità sia dell'uno che dell'altro mare?»

Qui io aspettava il *Commercio di Genova*.

Egli assolutamente non vuole polemiche! Egli quindi comprende che nella polemica la sua causa ci perderebbe. Egli non vuole polemiche, ma non s'indugi ad accordare a Genova la sovvenzione per la linea diretta alle Indie.

In verità ha troppa precipitazione. Crede in coscienza che si possa decidere un argomento tanto vitale per la nazione in generale, senza prima discuterlo? senza prima esaminarlo sotto tutti i suoi rapporti economici, commerciali e finanziarii? La discussione che non fosse stata fatta sulla stampa, la eviteremo in Parlamento? Informi il Gottardo. Anche in quella questione v'era Genova col Gottardo e Venezia collo Spluga. I paragoni e i confronti furono necessarii, e la discussione fu animata, vivace ecc. ecc. . . . .

Si capisce che il *Commercio di Genova*, evitando la discussione, i confronti, i paragoni, le polemiche, vorrebbe assicurare alla sua città la sovvenzione per le Indie, lasciando a Venezia il *tempo*. Ma come la navigazione delle Indie è subordinata ai mezzi finanziarii dello Stato, così Venezia desidera che il Governo s'abbia un concetto *ben chiaro* sull'importanza di questa navigazione, e poi decida. Finora la questione della navigazione delle Indie non è ben definita. È in istrada però. E mercè certi *imprudenti* articoli ha fatto di molto cammino. Io domando al *Commercio di Genova*: Credete che il Governo potrà sovvenire due linee dirette? Credete che, dopo aver sovvenuta quella del Mediterraneo, vorrà e potrà sovvenire quella dell'Adriatico? Quale linea stimate più utile alla nazione, la linea da Venezia alle Indie, o quella da Genova alle Indie? Si potrà venire alla fusione delle due linee? In qual modo si potrebbe ottenere l'intento?

Il *Commercio di Genova* non mi risponderà perchè egli non vuole confronti, paragoni, discussioni, polemiche. (È il vero metodo per aver ragione.) Egli si accontenterà di ripetere: Si dia a Genova la sovvenzione, e non si aspetti che il *Lloyd veneto* sia organizzato.

Ammettiamo che si conceda a Genova la sovvenzione per le Indie nel valore d'un milione e mezzo circa; ma che il Governo, dopo avere preso impegno con Venezia, non si trovasse più in potere di accordarle altro milione e mezzo; e ciò potrebbe benissimo accadere, perciocchè non essendovi con Venezia una Convenzione, il Governo non sarebbe impegnato che *moralmente*. Ammettiamo che i Veneziani allora, e gl'Italiani mettessero sul davvero in discussione l'importanza commerciale dell'Adriatico, in confronto del Mediterraneo, riguardo ai commercii indiani.

Ammettiamo pure che, fatto il confronto, risultasse che l'Italia ha maggiore interesse che il commercio indiano venga esercitato dall'Adriatico piuttosto che dal Mediterraneo. Che direbbe il *Commercio di Genova?* Se fosse *un sincero italiano*, *alieno da gare ed invidiuzze municipali*, dovrebbe esclamare: *Che ingiustizia!*

Quindi, in questo dubbio, fa d'uopo che il Governo, ponderata bene la cosa in rapporto alle condizioni finanziarie del Tesoro, provveda in modo *positivo* e non *fittizio* a Venezia nel tempo stesso che a Genova. Ciò è quello che domanda Venezia. Questo e non più. Ella non desidera *precedenti*, che potrebbero pregiudicare la questione.

Abbenchè non abbia esaurito tutti gli argomenti di cui avrei potuto giovarmi, chiedo al *Commercio di Genova* quali furono i giornali che stamparono certi *imprudenti articoli*, chi scrisse e quali giornali pubblicarono *certe maligne* e grette corrispondenze, che *tentavano intorbidare l'entente cordiale* ch'esiste e dev'esistere fra Genova e Venezia.

Gli chiedo che nomini chi sono quegli *stupidi o vigliacchi* che vorrebbero vedere in lotta ed in urto Genova e Venezia.

Chi sono coloro che presentano l'Adriatico ed il Mediterraneo come due campioni avversi e fanno delle polemiche altrettanto *imprudenti* quanto *insulse* sulla superiorità sia dell'uno che dell'altro mare?

Chi sono quei non *sinceri italiani*, non alieni da *gare* ed *invidiuzze* municipali, che vorrebbero che i porti del Mediterraneo non avessero nessuna linea coll'Egitto e colle Indie sovvenzionata?

A parte il *frasario* più o meno pulito, io amo credere che il *Commercio di Genova* risponderà lealmente alle mie ultime domande, citando fatti, nomi e date: perciocchè se ciò non facesse, io potrei dirgli ch'egli si servì d'insinuazioni generali per *falsare* l'opinione pubblica in un argomento d'interesse nazionale.

Avv. Guzzoni.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 13:

Sotto la rubrica: *Notizie di Francia* del nostro N. 156, noi riferivamo dal *Constitutionnel* che il Governo francese trovasi nell'imbarazzo per dover produrre nel processo di Rochefort alcuni documenti diplomatici che riguardano certe proposte di mediazione venute dalla Russia dopo il disastro di Sédan.

Nostre particolari informazioni, attinte ad una lettera d'un autorevole personaggio, ci spiegano in che consista la gravità dell'imbarazzo, poichè mostrerebbero di quanto immenso danno sia stata alla Francia la rivoluzione contro l'Impero, e quanto ne siano responsabili gli uomini che la promossero e vi cospirarono. Da quei documenti, infatti, risulterebbe come la Russia, dopo il disastro di Sédan, si affrettasse ad offrire alla Francia imperiale la sua mediazione, proponendo per basi della pace il pagamento d'un miliardo, e la demolizione delle fortificazioni di Metz e di Strasburgo. Caduto l'Impero, il signor Thiers, che conosceva la proposta russa, dopo aver continuato anche con maggiori disastri la guerra ad ogni costo, fece nuove pratiche a Pietroburgo per ottenere la mediazione sulle stesse basi offerte all'Imperatore caduto; ma s'ebbe in risposta dallo Czar, ch'egli poteva bene interessarsi per l'Imperatore che lealmente gli aveva fatta la guerra in Crimea, e s'era mostrato giusto e generoso colla Russia nel far poi la pace; ma che non poteva prendere verun interesse per un Governo, nel quale figuravano un Arago, che aveva difeso l'assassino Berezowski, e figuravano pure i signori Flocquet e Gambetta, che avevano insultato lo Czar quando a Parigi andò a visitare la Santa Cappella. Per tal modo verrebbe documentato che il gusto di aver rovesciato l'Impero e darsi il piacere d'una Repubblica o d'una restaurazione legittimista, ha costato alla Francia la perdita di due importantissime Provincie, la distruzione dei suoi mezzi di guerra, e la somma egregia di altri quattro miliardi d'indennità.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

Tra il nostro Governo ed il Governo ellenico è stata stipulata una Convenzione, colla quale, a similitudine di quanto già si è fatto coi principali Stati d'Europa, le Società commerciali italiane e greche vengono reciprocamente riconosciute in Grecia ed in Italia nella loro personalità giuridica.

FRANCIA

All'Assemblea di Versailles si attendevano le lettere di dimissione dei Principi d'Orléans. Invece fu letta la lettera del Principe di Joinville che opta per l'Alta Marna. Questa lettera destò un movimento di sorpresa e di disinganno a sinistra.

Il principe Joinville ed il duca d'Aumale fecero un'assai breve apparizione a Versailles. Il *Monde* ci dà un grazioso abbozzo dei due figli di Luigi Filippo. Il duca d'Aumale, dice quel foglio, non sembra punto invecchiato. Egli ha sempre gli occhi azzurri e vivaci, i baffi biondi ed il suo piglio alquanto soldatesco, ci fanno ricordare le sue campagne d'Africa e di Francia. Il Principe non zoppica veramente, ma in seguito a varie cadute da cavallo, il suo passo, a dispetto della sicurezza che traspira da tutta la sua persona, conserva alcunchè di vacillante. Il suo sguardo è franco, deciso, ma pieno di dolcezza; egli ha in tutto l'aspetto d'un vecchio militare. Il principe di Joinville è alquanto ricurvo nella schiena; i suoi capelli cominciano ad incanutire, e cammina appoggiandosi sempre sul bastone.

Egli sopportò l'esilio con minore rassegnazione degli altri Principi, ma dicesi ora tutto ringiovanito nel ritrovarsi in Versailles, libero finalmente di toccare il suolo francese e rivedervi i suoi amici. Egli è sordo, e per farsi intendere da lui, bisogna alzar molto la voce.

Nelle poche ore che si fermarono in Versaglia, i due Principi destarono la simpatia di tutti colla loro semplicità, cortesia di modi e gaiezza tutta francese. Dopo di aver conferito col capo del potere esecutivo, col Presidente dell'Assemblea e varii altri deputati, il duca d'Aumale partì per Twickenham, ed il principe Joinville si diresse alla volta di Randon, nel Dipartimento dell'Allier, ove possiede molte proprietà ereditate da madama Adelaide.

Dai documenti che ad ogni istante si scoprono, risulta sempre più evidentemente che la distruzione di Parigi era combinata da lunga mano in modo sistematico, con ordine e riflessione.

Ecco, per es., il testo preciso d'uno scritto trovato sul cadavere d'un individuo ucciso al Ministero delle finanze. Questo documento è in mano all'Autorità:

Ministère
de la guerre
—
Cabinet
du ministre
—

Paris le 18
Cabinet du ministre de la guerre
Au citoyen Lucas,
Faites de suite flamber Finances et venez nous retrouver.
4 prairial, an 79.

Qui il bollo
del Ministero

TH. FERRÉ.

Il Ferré era uno dei più ardenti membri della Comune e delegato al Comitato della salute pubblica.

Il *Siécle*, a proposito del recente arresto di Billioray, narra il seguente episodio:

Tutti rammentano che parecchi giornali avevano annunziata la morte di Billioray, membro della Comune, arrestato il 26 maggio nel viale La Bourdonnaye, e fucilato alla Scuola militare.

Ora è noto, che Billioray non fu preso, se non verso i primi giorni di questa settimana, e che è a Versailles dove aspetta di essere giudicato.

Ecco i particolari sulla fucilazione di quello sventurato, che fu vittima della sua somiglianza con Billioray. Questi particolari ci sono comunicati e garantiti da un medico militare, che assistè all'esecuzione, e da un luogotenente d'artiglieria che vide il cadavere.

Il 26 maggio, verso le due dopo mezzodì, un individuo vestito con tutta la proprietà, passando nel viale La Bourdonnaye, fu accerchiato da una turba, che si mise a gridare: È Billioray, membro della Comune.

Una pattuglia del 6.° Reggimento di linea, che passava in quel quartiere, arrestò il preteso Billioray, e lo condusse alla Scuola militare.

La folla veniva dietro, urlando sempre: È Billioray.

L'infelice aveva un bel protestare; i clamori soffocavano la sua voce.

L'uffiziale, innanzi al quale venne condotto, convinto della sua identità per tante testimonianze, ordinò che fosse immediatamente fucilato.

— Ma io vi giuro, che non sono Billioray, gridava lo sfortunato; io sono Constant. Abito qui vicino, al Gros Caillou; andatelo a chiedere ai miei vicini.

— Egli mente, il vigliacco! sussurrano i circostanti; è Billioray, ne siamo sicuri.

Ed una turba d'individui, che giammai in loro vita avevano veduto il membro della Comune, urlava a squarciagola: È Billioray!

L'ufficiale da l'ordine di procedere all'esecuzione.

La vittima viene strettamente legata, perchè si dibatteva energicamente, e tosto vien fucilato.

La sera venne mandato il cadavere, insieme a molti altri, ad Issy, per esservi sotterrato.

Il caporale che comandava la scorta disse ad uno dei nostri amici mostrandogli il cadavere del supposto Billioray:

— Il miserabile! È morto vigliaccamente, trascinandosi in ginocchi!

Oggi, che il vero Billioray è arrestato, bisognò ben convenire, che si aveva sbagliato, e le carte trovate addosso all' infelice hanno provato ch' esso realmente si chiamava Constant, e che era un cittadino onesto, un esperto padre di famiglia, merciaiuolo stabilito al Gros Caillou, e che rimase sempre estraneo alle lotte politiche.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno.

Concorso Querini. — Nella sala del Consiglio dei Dieci nel Palazzo Ducale, stanno esposti quattro bozzetti, presentati al concorso di scultura, aperto dalla Fondazione Querini, per un lavoro in marmo di grandezza non minore del vero, a soggetto libero ma di storia veneziana o di storia italiana, particolarmente legata alla veneta, lavoro che dev' essere eseguito pel 1875, e sarà premiato con lire 15 mila.

I quattro bozzetti rappresentano:

Biagio Giuliani, capitano della veneta Repubblica, che dà fuoco alla polvere per far saltare in aria il forte di S. Teodoro presso Canea, piuttosto che arrenderlo ai Turchi (24 giugno 1845).

Il ratto delle Spose veneziane, da cui ebbe origine la famosa festa delle Marie.

Marco Polo che detta a Rusticano da Pisa la relazione dei suoi viaggi.

I Veneziani che presentano al Sultano d'Egitto il progetto di tagliare l' Istmo di Suez nel 1502.

Esami di ginnastica. — Ieri sera, presenti le Autorità scolastiche, il Consiglio direttivo del Convitto nazionale, una Rappresentanza del Municipio e parecchi cittadini, ebbero luogo nel Convitto nazionale Marco Foscarini, gli esami di ginnastica, tenuti dal valente maestro sig. Pietro Gallo.

Gli alunni che si distinsero sono:

I. Squadra. 1. Sossich Guido, 2. Bagini Filippo, 3. Saibante Giorgio, 4. Moro Francesco.

II. Squadra. 1. Ellero Lorenzo, 2. Ronconi Tullio, 3. Badini Carlo.

III. Squadra. 1. Pagani Bonaventura, 2. Businari Ettore.

IV. Squadra. 1. Antico Alceo. 2. Cipollato Umberto.

V. Squadra. Pasqualini Giovanni, 2. Molesini Arturo.

Caffè al Giardinetto. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere la lettera seguente. Benchè la concessione ivi accennata si riferisca a non grande spazio di terreno, è certo che per esso il simpatico e frequentato ritrovo al Giardinetto Reale è reso ancora più gradevole e delizioso, sicchè il pubblico veneziano dev'essere grato a tutti quelli che contribuirono a fargli godere di tale maggiore comodità:

« Signor Redattore,

« Ella che è sempre pronto ad incoraggiare ed a lodare meritevolmente chi lealmente opera per il bene della nostra cara Venezia, vorrà dar nuova prova della sua gentilezza inserendo nel suo accreditato giornale quanto le espongo. Certo del favore ne la ringrazio.

« Invitato da moltissimi cittadini a fare una istanza presso il ministro della R. Casa, onde poter ottenere quel pezzo di terreno del Giardino Reale accanto al mio Caffè, chiamato il Boschetto, per dare maggiori vantaggi di ricreazione a quella stupenda e deliziosa posizione, lo feci con premura e raccomandazioni tali, che finalmente col mezzo dell' Economo del nostro R. Palazzo, il sig. cav. Giovanni Gerlin, riuscimmo ad ottenerlo.

« Può immaginare che tutti indistintamente accolsero con manifesto piacere tale concessione del R. ministro della Real Casa, e che tutti per mio mezzo mi raccomandano acciò siano inserite parole di lode ed encomio a coloro che presero parte a questa determinazione a vantaggio di chi vuolsi ricreare nel più bel punto della città. Ella quindi, egregio sig. cavaliere, spero accondiscenderà a voler far conoscere nel suo pregiato giornale il merito di quelli che presero parte a tale concessione, ed in ispecialità il ministro della Real Casa.

« Nella fiducia della sua ben nota gentilezza, le ripeto di tutto cuore i più sentiti ringraziamenti.

« Di lei devotiss. servitore
« *Ziliotto Giov. Battista.* »

Sconcezze. — Sulla voce corsa, ed avvalorata dall' indirizzo della Deputazione provinciale, che il nostro Prefetto abbia data la sua dimissione, il giornale la *Stampa* non ha altra osservazione da fare, tranne quella che la Deputazione provinciale non troverà molti compagni di dolore per tanta perdita.

Del merito della cosa parleremo quando la notizia fosse per confermarsi. Oggi diremo solo essere impossibile che sia Veneziano, o rappresenti nemmeno in parte microscopica il pubblico veneziano, rinomato per gentilezza, chi in tale occasione non seppe trovar da dire che una villania.

Ricordi di architettura orientale. — È uscita la Puntata III di questa interessante pubblicazione dell' ing. Castellazzi, della quale abbiamo già altre volte parlato favorevolmente. Anche questa contiene quattro belle tavole: una facciata costrutta secondo ricordi di quella parte di Costantinopoli, che chiamasi *Seffrai*, i particolari di essa, una finestra di Moschea presso Bab-El Ouézyr, e frammenti di fregii, cornici ed archivolti presso l' Acropoli d' Atene.

Ateneo veneto. — Questa sera alle ore 8 1|2 pomerid. il sig. S. F. prof. De Dominicis terrà lezione orale, intitolata: *Le dottrine della morale individuale nella loro armonia con le scienze e la coscienza.*

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze fatte nella prima quindicina del mese di giugno corrente:

Potere luminoso: massimo 89.60, minimo 97.30. (Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione: Assaggio colla carta preparata all' acetato di piombo. Nessuna reazione.

Pressione all' Officina nelle ore dell' illuminazione: massima mill. 26, minima mill. 18. (Indicatore autografico di Crosley.)

Misuratori controllati: N. 7 della portata nominale di 48 becchi.

Licenze per nuove introduzioni: N. 1 da 24 fiamme.

Bollettino della Questura del 15 e 16: — Nelle decorse 48 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui imputati di furti antecedentemente commessi, tre per oziosità e vagabondaggio ed uno per disordini in stato di ubbriachezza.

Le stesse Guardie constatarono due contravvenzione alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Furono trovate aperte dalle Guardie stesse, le porte delle case, N. 814 in Calle Fiubera, e N. 5236, in Calle dei Stagneri.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 15. — Dalle G. M. vennero sequestrati 4 battelli del traghetto di Piazzetta per inosservanza alle disposizioni municipali.

Le stesse Guardie constatarono pure 35 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 giugno.

✉ Continua a spirare un vento a noi molto favorevole. Oramai è notizia positiva e da non potersi mettere più in dubbio che quasi tutti i ministri delle Potenze estere verranno in Roma insieme col Governo. Circa alla loro condizione rispetto agli altri ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, non è cosa che riguardi noi. Mi ostino a pensare che noi dobbiamo avere il buon senso di non occuparcene. I Governi esteri si troveranno molto più imbrogliati di noi nel tenere in Roma due ambasciatori, e quel che più monta, come mi faceva osservare appunto un signore ch' è stato molti anni in diplomazia, due Ambasciate. Penseranno dunque essi a trovare una soluzione ad uno stato di cose pieno d' impicci; e noi non dobbiamo fare altro che aspettare dal tempo anche questa piccola sodisfazione.

Ma dove ci bisogna una dose molto maggiore di buon senso è nell' affare del Giubileo. Oramai siamo alla porta coi sassi, e fra due giorni il Papa avrà compiuto il venticinquesimo anniversario del suo pontificato. Già sono cominciate a giungere le deputazioni che vengono a fargli omaggio per questo fatto veramente straordinario, e più se ne aspettano fra domani e domani l' altro, sebbene non giungeranno certamente alla cifra prevista da qualche giornale.

Ora tutto sta ch' esse possano rimanere in Roma perfettamente tranquille, e che non accada durante i giorni del Giubileo nessun fatto spiacevole. Ciò è davvero molto importante, giacchè non trattasi solo di evitare disordini, sempre biasimevoli, ma bensì di conseguire una vittoria che sarà molto segnalata se sapremo trarne profitto. È chiaro infatti che, celebrandosi in perfetta tranquillità la festa del Giubileo, viene ad avere un gran crollo la teoria della prigionia del Pontefice in Vaticano.

Ma non basta; se, come diceva dianzi, le feste del Giubileo passano senza che accada nessuno inconveniente, e si è lasciata piena libertà ai cattolici di fare quello che meglio stimano, avremo la prova materiale che Roma è grande abbastanza per contenere in sè il Papa e il Re, il Governo spirituale della Chiesa, e quello temporale dell' Italia, senza che l' uno noccia all' altro. Avremo dimostrato altresì che la legge sulle guarentigie ha il suo pieno effetto e basta per assicurare al Pontefice la più ampia indipendenza nell' esercizio del suo ministero religioso. Ecco perchè, come io vi diceva, è della massima importanza che tutto proceda col massimo ordine.

A dir vero, i Romani lo comprendono quanto lo comprende il vostro corrispondente, e la gran maggioranza di essi è animata dai migliori propositi. Ma vi sono pur troppo alcuni esaltati i quali pare che non possano vivere altro che in mezzo al disordine. Costoro, dico il vero, m' ispirano qualche inquietudine, perchè, anche in mezzo ad una popolazione di 200,000 abitanti, bastano 15 o 20 capi-scarichi per far nascere una rissa. Voglio augurarmi che non accada nulla; ma se questi signori sono causa di qualche impiccio, se per loro ci viene meno quella vittoria sulla quale possiamo contare, confesso il vero, mi piacerebbe che la legge fosse severa con essi. Bisogna che imparino a loro spese che l' Italia non vuole niente affatto il loro dominio.

Mi compiaccio di dirvi che anche le condizioni materiali della città vanno ogni giorno migliorando. I forestieri qui giunti per aprire negozii sono già molti, ed è noto che altri assai già preparano i bauli. Si vede manifestamente che il commercio ha fiducia nei nuovi destini della città. Ne ho avuto una prova in un fatto, del quale credo di essere il primo a darvi notizia. Sapete che l' inerzia dei Romani è quasi proverbiale. Ebbene, so che anch' essa si è scossa. Infatti si è costituita recentemente una Società con un capitale di 25 milioni, a costituire il quale hanno principalmente concorso i capitalisti romani.

Questa Società ha per iscopo di contribuire alle opere pubbliche che dovranno farsi sia in Roma, sia nella Provincia, o promovendole essa stessa, o fornendo i capitali a chi se ne farà promotore ed offrirà serie guarentigie. È un nuovo e vero Istituto di credito che sorge nella nostra città, e del quale ho udito parlare assai bene dagli uomini d' affari, perchè coloro che ne sono a capo ispirano una generale fiducia. Se si considera che il capitale è sempre geloso, e non accorre altro che là dov' è sicurezza, si può trarre buon augurio da questa nuova Banca romana di credito.

Anche il Consiglio comunale pare che veramente si svegli; mi assicurano infatti che entro questa settimana saranno discussi i progetti sui lavori parziali da farsi in Roma; nella ventura sarà presentato il bilancio preventivo, e così potrà discutersi anche il progetto del prestito. Speriamo dunque che le cose nostre continuino ad andar bene.

Firenze 15 giugno.

= Il Ministero si è risolto anche questa volta all' ultimo momento; in un Consiglio di ministri, ch' ebbe luogo ieri sera, furono discussi tutti i partiti; e sebbene l' on. Sella sollecitasse i suoi colleghi ad affrettare quanto più fosse possibile l' occupazione legale della nuova e definitiva sede del Governo, prevalse però un' opinione, che senza essere la negazione di quella dell' on. ministro delle finanze, ne metteva però grandemente in dubbio il trionfo. Si addottò adunque il partito di radunare il Parlamento in Roma durante il mese di luglio, solamente nel caso fosse proprio impossibile persuadere un certo numero di deputati, a discutere la legge sull' ordinamento dell' esercito qui in Firenze.

Fedele all' accordo preso, l' on. Lanza con quella tenacità che molti gli rimproverano, ma che al postutto non pochi subiscono, affrontò la questione appena fu discussa la legge per l' unificazione del debito pubblico pontificio. L' incidente fu assai vivace, ma i propositi ed i giuramenti dei deputati, che se ne sarebbero andati a qualunque costo, appena fosse stata approvata la legge sul Gottardo, svanirono, e tutta la Camera, ad eccezione di una piccolissima minoranza, votò una proposta dell' on. Presidente del Consiglio, colla quale s' impegna a discutere in Firenze, e subito, il progetto di legge per il riordinamento militare. Lascio a voi il considerare con quanta buona volontà un gran numero di deputati si è assoggettato a questo nuovo sagrificio, sulla cui serietà il Presidente chiamò la speciale attenzione della Camera. Ma saranno davvero così diligenti i deputati per mantenere la data parola? A dir vero il vostro corrispondente è poco persuaso di ogni responsabilità collettiva, la quale significa che ciascuno crede la sua parte così piccola, da potersela mettere con facilità dietro le spalle. Tuttavia per la dignità stessa della Camera, credo che per lo meno rimarrà in Firenze il numero dei deputati sufficiente a condurre avanti la discussione. Vero è che fra i più irreconciliabili deputati di destra, fra i quali bisogna pur contare l' onorev. Massari, si propongono di non dar ragione al Ministero, e di chiedere tutti i giorni che sia constatato se la Camera è in numero; ma confido che questi propositi sfumeranno e che si troverà il modo, poichè la Camera deve pure rimanere aperta, di evitare uno scandalo od una morte per inanizione. Con questo però non voglio scusare le incertezze del Ministero, il quale esponendo i proprii desiderii a tempo, procurerebbe a sè maggior credito ed autorità, ed ai deputati minori disagi. Non so se si ripeterà la scena d' oggi, quando si tratterà di discutere i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, ma è certo che non rimane più a quest' ora alcuna probabilità che la Camera possa essere riconvocata a Roma, prima del prossimo mese di novembre.

Informazioni esattissime, che ricevo da Roma, circa lo stato, in cui si trovano i lavori per il trasporto della capitale, mi permettono di assicurarvi, che il Senato e la Camera sono molto avanti, mentre i locali pei diversi Ministeri non lasciano nemmeno sospettare che fra poco dovranno dar ricovero ad un numero non indifferente d' impiegati, con tutto il loro bagaglio in carta e mobiglio.

Questa mattina, con istraordinario concorso di popolazione, ebbe luogo la distribuzione dei premii alle Scuole comunali della nostra città. Mi duole di non aver potuto assistere a questa vera festa del progresso e dell' onesta intelligenza, ma persone, che furono presenti alla cerimonia, mi assicurarono che lo spettacolo era tale da commuover anche gli animi più scettici e disillusi; erano molte centinaie di giovanetti e giovanette, che il pubblico numeroso ammirava, come si ammira l' innocenza candida e fiduciosa dovunque si trova. L' on. Peruzzi pronunciò uno di quei suoi magici discorsi, in cui sa far vibrare tutte le corde del patriottismo fecondo, e fu perciò accolto da una salva di fragorosi applausi. Assistevano pure alla cerimonia il ministro della pubblica istruzione e quello di agricoltura e commercio. Dopo la distribuzione dei premii, furono eseguite parecchie cantate, fra le quali la preghiera del *Mosè*, che produsse un effetto incantevole. Rallegriamoci, adunque, che la libertà cammina di pari passo, coll' amore vero e proficuo dell' istruzione, e che in mezzo alle lotte passionate della politica, non mancano gli uomini, che sanno oscuramente sacrificarsi all' opera grandemente civile dell' istruzione popolare.

La giornata di domani, è attesa da tutti, con una certa impazienza. Il numero delle Deputazioni cattoliche d' oltremonte e d' oltremare, che si recano a Roma in occasione del Giubileo, comincia a superare le generali aspettative. Ieri sera, per esempio, la Stazione centrale era letteralmente invasa, da una numerosa Deputazione, non so, se della Stiria, del Tirolo, o della Baviera. Erano uomini signorilmente vestiti, donne, contadini, monache, frati e ragazzi trascinati a mano, stanchi e spossati da un lungo viaggio, che coll' aiuto dei fondi loro somministrati dai Circoli cattolici, vengono in Italia a dare poco splendido spettacolo di loro. In generale, sono molto sucidi, e si mostrano mossi piuttosto da una cieca ammirazione per il Pontefice, che dal desiderio di far onta e dispregio a noi; essi si mostrano anzi molto cortesi, quanto almeno lo comporta la taciturna indole della loro razza, e si rivolgono volontieri ai carabinieri ed alle Guardie, per avere le indicazioni di cui abbisognano.

È altamente desiderabile, che questi pellegrini in strada ferrata vengano lasciati tranquilli a Roma, sebbene il loro numero possa costituire solamente per sè una specie di provocazione. Il Governo ha dato ordini severi perchè tutto sia permesso, eccetto quello che potrebbe essere cagione facile di qualche turbolenza. I Romani col loro calmo contegno, possono in questi giorni, rendere un grande servigio all' Italia.

Fra i pellegrini arrivati, deggio notare anche il Principe di Oettingen, primo ciambellano del Re di Baviera, il quale si reca a Roma a complimentare il Papa a nome del suo Governo. Egli parte stasera alla volta di Roma.

P. S. — Ricevo in questo momento da fonte autorevolissima, ch' è assai prossimo il viaggio del Re a Roma e a Napoli.

Tolone 13 giugno.

Io mi era proposto di scrivervi quanto più di frequente mi fosse possibile, ma non vi stupirete se i gravissimi avvenimenti mi hanno troppo occupato e preoccupato, e tanto, da dover lasciare da parte tuttociò che non fosse di una speciale ed assoluta mia necessità. — Potrei pur vivere tanti anni quanti ne visse Matusalemme, ma ricorderò sino a che avrò vita questo mio soggiorno in Francia, e le sciagurate vicende e le orrende catastrofi! Povero paese!... E fosse tutto finito!...

Ma così pur troppo non è, che non appena la Comune cessò di tremare a Parigi il disordine e la confusione, questo tremendo elemento ha già nuova vita dai varii partiti, i quali pur tutti pretendono avere per principii l' ordine e la pace. — Il discorso di Thiers esprime nel suo insieme esattamente la trista e gravissima situazione. — Nel render palese il suo grande talento ed il suo carattere politico, egli vi lascia troppo scorgere la finezza della frase, e per conseguenza la sua insufficienza come uomo di Stato.

Per calmare l' incertezza e la naturale inquietudine delle popolazioni, e per rispondere al voto unanime dell' opinion pubblica, egli avrebbe dovuto preoccuparsi anzitutto di formulare e stabilire esattamente e francamente i principii, sui quali egli intende dar vita al Governo, di cui è il capo. — Nulla di tuttociò; nel suo discorso, il capo del potere esecutivo, volle tenersi in equilibrio, appoggiandosi, quando e come gli parve conveniente, sopra l' uno o l' altro partito, o sopra tutti.

La preoccupazione dominante di questo discorso fu quella di sodisfare in una sola volta i legittimisti, gli orleanisti ed i repubblicani. — Ma il sistema non è nè pratico, nè efficace. Se la guerra sociale è finita a Parigi, l' Assemblea rappresenta in sè stessa tale e tanto imbroglio parlamentare, da sollevare, ed in tempo assai vicino, una tremenda guerra civile, soprattutto in tutti questi Dipartimenti del Mezzogiorno, i quali, poco o nulla avendo sofferto nei mesi decorsi, sono più che mai disposti a ribellarsi, e sostenere la lotta per una forma di governo.

La situazione è gravissima, e tale condizione di cose la rende intollerabile, con gran danno di tutto e di tutti. In una parola, Thiers vuole innanzi tutto preoccuparsi dell' avvenire, e la grande maggioranza del partito liberale moderato preferirebbe un' immediata situazione ben netta e stabile. È per ciò da temere che la pretesa abilità di Thiers abbia a compromettere tutto, e per sempre.

L' attitudine incerta dei Principi d' Orléans, la lettera-programma di Chambord, colla quale egli intende di sostenersi sul suo diritto divino, queste due circostanze gioveranno, nel prossimo completamento delle elezioni, al partito dell' Imperatore. Ad onta di tutto ciò, egli è certo che se si arrivasse a voler consultare di bel nuovo il paese col sistema del plebiscito, non vorrei dire la maggioranza, ma un gran numero di voti sarebbero per l' Impero.

Il pretesto di un sentimento di devozione tiene viva l' antipatia verso l' Italia, specialmente fra coloro che si lasciano condurre dal clero.

Col patrocinio di dame appartenenti all' alta classe sociale, si sta sottoscrivendo in varie Provincie della Francia una petizione all' Assemblea colla quale si chiede che, con un Decreto, sia Pio IX reintegrato nella sua sovranità temporale, e che gl' Italiani siano obbligati a lasciare Roma per ritornare in *Italia!!*

Nelle attuali circostanze della Francia, tale idea è una vera aberrazione, e l' Italia mantenendosi cortese e riconoscente verso l' antica alleata, non deve aver altra cura che di compire nettamente e francamente il suo programma, appoggiandosi sulla forza del suo diritto, e, ove occorra, sul suo grande patriottismo, di cui deve essere fiera, perchè non è la qualità precipua di tutti i popoli, e tale difetto fu la causa non unica, ma la principale, delle sventure attuali della Francia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con le formalità consuete.

Sella (ministro delle finanze), ripetendo ciò che già disse all' on. Balbi-Piovera, afferma che le lagnanze generiche fatte sul conto di alcuni agenti dell' Amministrazione finanziaria non approdano a nulla. Se si pronunziano i nomi e se si enunciano fatti che meritano biasimo, allora sarà agevole al Ministero di provvedere affinchè questi più non si ripetano. Prendendo poi a rispondere a quanto dissero i senatori Cambray-Digny e Scialoia nelle sedute precedenti, dice che farà tesoro delle idee che andarono esponendo, concretandole nei progetti di legge che, alla Camera elettiva, assunse impegno di presentare presto al Parlamento. Aggiunge poi essere verissimo che si deve fare assegnamento sullo sviluppo delle imposte senza pretendere troppo da esse, ma che d' altra parte non bisogna dimenticare che l' aumento delle nostre passività è dovuto in ispecial modo ad avere indugiato troppo a provvedervi. Io, prosegue dicendo, sono ammiratore dell' on. Scialoia, ma invece di cambiare tutto riguardo alle imposte, com' egli vorrebbe, opino si debba cambiare quanto meno è possibile, e nel tempo stesso adoperarsi a tutt' uomo affinchè il disavanzo sia ridotto a minime proporzioni. Questo mio concetto, spero, sarà bene accolto dal Parlamento perchè, sebbene la situazione finanziaria sia grave, attuandolo, se ne menomerà d' assai la gravità.

È vero che il lotto non rende quanto rendeva prima, ma fra breve presenterò una legge in proposito. Io non sono punto tenero della tassa sul grano, ma questo provvedimento è cosa di poco momento, e sebbene sia convinto che l' on. Scialoia ha ragione in massima, credo che, rispetto al progetto in discorso, le sue parole peccassero un poco di esagerazione, mentre che le considero come una giusta protesta contro chiunque volesse esagerare tale tassa, ma è giuocoforza il Ministero subisca la legge che gl' impose la Camera. Riguardo al macinato, credo con l' on. Cambray-Digny, che in progresso di tempo questa tassa corrisponderà pienamente alle speranze del Governo, poichè gl' inconvenienti cui dà luogo saranno eliminati. In maggio, il macinato fruttò 3,219 000 lire, e nei primi cinque mesi di quest' anno fruttò una volta e mezzo di più che non abbia fruttato nei primi cinque mesi del 1870.

L' on. Cambray Digny disse che io, mentre da deputato sostenni la limitazione del corso forzoso, quale ministro ne aumentai la circolazione; ciò è verissimo, ma bisogna pensare che, se ciò feci, si fu perchè qualunque altra operazione finanziaria si fosse conclusa, le condizioni ne sarebbero state ben più gravose per l' erario.

L' anno scorso io non pensava di dover presentare questi provvedimenti finanziarii, ma gli avvenimenti politici di questi ultimi tempi costrinsero il Governo a fare spese non previste. Io spero che, nel loro complesso, questi nuovi provvedimenti saranno adottati dal Senato.

Castagnola (ministro d' agricoltura e commercio), anche a nome dei suoi colleghi, il ministro delle finanze e degli affari esteri, presenta il progetto di legge sulla ferrovia del Gottardo, già stato approvato dalla Camera elettiva.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) presenta il progetto di legge per l' approvazione del trattato di commercio e navigazione fra l' Italia e gli Stati Uniti.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sull' unificazione del debito pubblico pontificio.

Parlarono ancora sulla tassa *Ginori, Scialoja e Cambray-Digny*, dopo di che, gli articoli della legge sono approvati, senza dare luogo a discussione.

Pres. annunzia, che tutta la legge sarà votata a scrutinio segreto in un' altra seduta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Pres. annunzia, che la votazione di ieri, per la Commissione del macinato, diede il seguente risultato: Marazio ebbe voti 147; Lesen 142; Lancia di Brolo 115; Lovito 112, e Spaventa Silvio 102.

La Commissione rimane dunque composta di questi deputati, e degli on. Torrigiani e Camerini, eletti a primo scrutinio.

Ebbero poi maggior numero di voti gli on. Bortolucci Gadolini 96; Puccioni 84; Casarini 84; Giorgini 71 e Landuzzi 64.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l' unificazione del debito pontificio.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Il progetto di legge viene approvato con lievi modificazioni, improvvisate dalla Commissione, ed accettate dal Ministero.

Pres. Allora si procederà all' appello nominale.

Lanza vorrebbe, che la votazione si facesse in fine della tornata, e che intanto si cominciasse la discussione sull' ordinamento dell' esercito. *(Rumori.)*

Rattazzi non accetta questa proposta. La Camera deliberò di procedere alla votazione dei progetti approvati, e non c' è ragione di cambiare la sua deliberazione, e rimandare la votazione dopo finita la discussione del riordinamento dell' esercito. I deputati non possono essere tenuti qui per forza, e quelli che hanno da partire devono essere lasciati liberi.

Lanza non intese di rinviare la votazione dopo finita la discussione del riordinamento dell' esercito, ma volle differire al finire della seduta. Ora il deputato Rattazzi ha confessato, che molti deputati vogliono partire alle cinque. E ciò che il Governo vuole prevenire. Non vuole esso rimanere qui solo sopra questi banchi. La Camera decida, perchè il Governo non può stare sempre in questa situazione di dubbio. Dica essa se vuole rimanere qui a discutere, oppure se se ne vuole andare. Il Ministero prenderà una deliberazione secondo il verdetto che darà la Camera.

Carutti non trova nè conveniente, nè serio, nè possibile incominciare oggi una discussione così importante come quella del riordinamento dell' esercito, che tocca all' esistenza delle famiglie, ed all' avvenire, ed alla sicurezza del paese.

Bonfadini è dolente di non essere dell' avviso del ministro dell' interno. *(Ilarità.)* Dal momento che il Governo non ha previsto prima d' ora in quali strettezze lo porrebbe il tempo, è necessario ch' esso faccia votare il progetto di riordinamento dell' esercito.

Lanza dimostra essere assolutamente necessario, per la dignità e per la responsabilità del Governo, che questo progetto si voti ancora qui a Firenze. *(Rumori.)* Il Governo non potrebbe addossarsi le responsabilità che potrebbero derivare dal ritardo che dovrebbero soffrire gli ordinamenti dell' esercito.

Il proposito di radunarsi a Roma nel luglio non pare praticabile, poichè i locali mancano ancora dei comodi che sono necessarii a tutti. Gli è perciò che è meglio che la Camera discuta qui i progetti che il Governo crede urgenti. *(Nuovi rumori.)*

Corte, come presidente e relatore della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sul riordinamento dell' esercito, dice che essa ha lavorato alacremente per antivenire i desiderii della Camera.

Del resto non crede che l' esercito possa essere scosso minimamente da un ritardo. Se si vuole discutere subito ma seriamente e profondamente il progetto, lo faccia pure, ma se crede di rinviare questa discussione, non tema che questo ritardo debba tornare pregiudizievole all' esercito.

Massari crede anch' egli che bisogna differire questa discussione perchè sotto la pressione del tempo il Ministero, col porre la questione di Gabinetto, potrebbe forzare la Camera a votare provvedimenti che forse potrebbero tornare funesti all' esercito.

Lanza dice che il Governo non intende governare ove non abbia l' appoggio leale del Parlamento. Ora il Parlamento esautorerebbe il Governo ove non credesse alla necessità di votare certe leggi che il Governo reputa conveniente che siano votate.

Ricotti dice che gli on. Carutti e Bonfadini errano grandemente se credono che l' esercito sia scosso da certe pubblicazioni. Il tempo ha fatto giustizia delle accuse che furono lanciate al ministro. Ma vi è un' altra ragione per la quale il Governo crede necessario discutere il riordinamento, ed è che bisogna che il ministro possa, in caso di mobilizzazione, incorporare un numero maggiore di soldati. Ritardando, si mette il Governo nella impossibilità di rispondere al suo mandato. Dunque, lo si discuta qui, oppure si discuta a Roma, a me poco importa, ma io non potrei ammettere che questa discussione si facesse dopo il mese di luglio o dopo l' agosto, poichè il Governo ha bisogno di cinque o sei mesi per applicare la nuova legge. Ma è assolutamente necessario che al 1.° gennaio 1872 il nuovo ordinamento vada in vigore.

Pres. dà lettura di un ordine del giorno dell' on. Ricci, col quale la Camera rinvia il seguito della discussione del suo ordine del giorno al 15 luglio, a Roma.

Bertani comprende le impazienze del Presidente del Consiglio, ma crede che, dopo che la questione di Gabinetto fece uscire vittorioso il Ministero, non ci sarebbe convenienza d' impedire ai deputati, i quali da lunghi giorni seggono qui, di potersi recare in seno alle loro famiglie.

Assicura l' oratore che a Roma si troveranno deputati bastanti per discutere i progetti che il Ministero crede urgenti, e frattanto propone di votare il progetto del Gottardo.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Farini osserva che la Camera si assumerebbe una grave responsabilità ove rinviasse ad un' epoca indeterminata la discussione del riordinamento dell' esercito, poichè il ministro, per disposizioni che ha prese in vista dell' approvazione di questo progetto, non potrebbe ora avere sotto le armi che un numero molto inferiore d' uomini di quelli che avrebbe potuto incorporare coll' antico ordinamento. Prega la Camera a considerare in quale posizione si troverebbe il ministro della guerra, qualora essa non gli desse il modo di completare l' esecuzione de' suoi progetti.

Bonfadini parla in favore della chiusura. Ormai si è discusso tanto e non si è concluso nulla. Vuole che il Ministero dica ciò che desidera. Vuole che si rimanga qui, oppure accetta, come disse il ministro della guerra, che si ricomincino le discussioni a Roma?

Lanza (Pres. del Consiglio). Il Governo desidera vivamente che i progetti da lui dichiarati urgenti vengano discussi subito, ma se la Camera crede invece di discuterli quanto prima a Roma, ebbene, come estremo rimedio, accetteremo anche quest' espediente. *(Rumori.)*

Ma già, come si fa? Volete forse che il Governo faccia questione di Gabinetto per un mese di ritardo dei lavori della Camera?

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

Sulis svolge in mezzo alla disattenzione della Camera una proposta, secondo la quale la Camera passa alla votazione del progetto del Gottardo, e rinvia dopo la votazione qualsiasi deliberazione intorno ai suoi lavori.

Ricci presenta un ordine del giorno, col quale la Camera delibera di radunarsi il 15 luglio a Roma.

Carutti propone che la Camera deliberi di rinviare al mese di novembre la discussione della legge sul riordinamento dell' esercito.

Lanza vorrebbe che prima di tutto la Camera deliberasse sopra la seguente proposta: « La Camera delibera di passare alla discussione della legge sul riordinamento dell' esercito ». Se la Camera respingesse questa proposta, vuol dire ch' essa s'intenderà che dovrà essere radunata a Roma.

Codronchi trova che si parla sempre del riordinamento dell' esercito, e nulla si dice dei provvedimenti di pubblica sicurezza *(Grandi rumori.)*

Lanza osserva che la Relazione di questo progetto non fu ancora distribuita, e che non se ne parla ora per non complicare la questione.

(La Camera è agitatissima.)

Pres. Ora andremo ai voti.

Metto ai voti l' ordine del giorno Carutti per rinviare la discussione a novembre.

Non è appoggiato.

Ora metterò ai voti la proposta del presidente del Consiglio, che, cioè, si passi alla discussione del progetto.

Rammento alla Camera di pensare ch' essa sta per prendere un impegno d' onore che bisognerà mantenere.

Metto adunque ai voti questa proposta.

È approvata.

Ora l' on. Ricci, come emendamento, propone che questa discussione cominci a Roma.

Non è approvato.

La Camera delibera dunque di discutere qui a Firenze questo progetto.

Si procede all' appello nominale per la votazione dei progetti di legge discussi ieri ed oggi.

Eccone il risultato:

Traforo del Gottardo.

Votanti 212 Maggioranza 107
Favorevoli 161 Contrari 51

La Camera approva.

Unificazione del debito pontificio.

Votanti 212 Maggioranza 107
Favorevoli 188 Contrarii 24

La Camera approva.

Cancellieri prega la Presidenza a volere fare inserire nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei deputati che presero parte al voto d' oggi, onde si possa vedere in seguito se coloro i quali deliberarono di discutere qui a Firenze avranno l' amabilità di restare qui a fare il numero legale.

Massari. Ed io propongo che tutti i giorni s' incominci la seduta coll' appello nominale, e che il nome degli assenti venga pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale.*

Pres. osserva all' on. Massari che oggi non è il caso di occuparsi di ciò. Quando la proposta sarà fatta, la Camera delibererà.

Massari. Domando perdono; la Camera non ha a deliberare sopra questo argomento. È un mio diritto chiedere se la Camera è in numero, ed io avrò l' onore di usarne tutti i giorni al principiare della seduta.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di riordinamento dell' esercito.

(I banchi della Camera si vuotano — Nell' aula non vi sono neppure 40 deputati.)

La parola spetta al deputato La Marmora.

Massari osserva che il deputato La Marmora dovette assentarsi per gravissimi affari di famiglia.

La parola spetta allora al deputato Nunziante.

Non è presente.

Allora la parola spetta al deputato Serafini.

Serafini espone parecchie considerazioni in favore e contro alcune parti del progetto.

Cugia discorrendo in appoggio dello schema, rammenta i fatti militari dell' Italia degli anni scorsi, e gl' inconvenienti avvenuti circa la mobilizzazione e la formazione dei Corpi, e confronta l' organizzazione passata coll' attuale.

L' oratore continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 15:

Il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M., si è recato a Roma per presentare a Sua Santità le congratulazioni del Re pel suo giubileo pontificale.

Il *Fanfulla* scrive in data del 15:

Le lettere di Roma danno fondato argomento a sperare che domani, 16 giugno, la pubblica tranquillità non verrà turbata.

Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli* in data del 14:

Ieri gli agenti di pubblica sicurezza procederono a varie perquisizioni; sequestrarono carte in casa di monsignor Gallo, che fu confessore del già Re di Napoli, Francesco di Borbone; e trassero in arresto il monsignore medesimo che oggi doveva essere deferito all' Autorità giudiziaria sotto imputazione di reato politico.

Leggesi nel *Pungolo*, in data di Napoli 14 giugno:

Oggi la Deputazione provinciale deliberava di acquistare il *Nausismografo* del signor Esposito Faraone, prelevando la somma da ciò ch' è stabilito in bilancio per acquisto di materiale scientifico, a beneficio dell' Istituto tecnico e mercantile.

La spesa è circa 8000 lire, che saranno pagate in tre anni.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Decisamente non si possono avere per sicure le notizie che si danno sulla sorte dei membri della Comune. Molti ch' eran detti morti risuscitano e sono arrestati. Fra questi il Billioray. Quello che venne fucilato sotto questo nome, come già saprete, era un buon borghese amico dell' ordine che si chiamava Constant. Sulla sua tomba suppongo che metteranno: *Fu fucilato per isbaglio.* Courbet come sapete è a Versailles, e non si crede che sarà condannato a morte. In quanto al Rossel i giornali di qui e di Versailles ci danno tutti i dettagli del suo arresto e raccontano anche le sue parole. Eppure egli è a Londra e non sarà inquietato *et pour cause.* Carlo Beslay delegato alla Banca, e Theisz alle poste hanno ricevuto un passaporto per l' estero in ricompensa dei mali che hanno impedito.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 15:

Sua Maestà il Re della Grecia arrivò qui stamane alle ore 5 sul yacht reale *Anfitrite*, e fu salutato con 101 tiro di cannone dalle artiglierie del castello. Poco dopo l' arrivo, Sua Maestà venne ossequiata dal signor Luogotenente, dall' ambasciatore greco presso la Corte di Vienna, signor principe Ypsilanti, e dal generale-maggiore, signor de Blumen.

Telegrammi.

Berlino 14.

(Seduta parlamentare.) Oggi venne data evasione ad una quantità di petizioni nel senso proposto dalla Commissione. In quest' occasione il principe Bismarck diede l' assicurazione che i Governi confederati si prenderanno cura per lo scavo del canale del mare germanico.

La seconda lettura riferibile alla concessione dei denari di ristabilimento non provocò che una lieve discussione e dopo la medesima il progetto venne accettato senza variazione. Fu quindi preso in seconda lettura il progetto delle dotazioni. Bennigsen riferisce a nome della Commissione. Nei suoi principii, il progetto non trovò nella Commissione che singole opposizioni; essa decise però, all' incontro, coll' approvazione dei rappresentanti del Governo, di comprendere nelle dotazioni anche uomini di Stato meritevoli (non esclusivamente militari). Trattasi in principalità di un uomo che cooperò proficuamente nelle trattative di Versailles per l' unione degli Stati settentrionali con quelli meridionali. Gli oppositori del progetto additano alle conseguenze pericolose delle dotazioni in Francia; altri oppositori fanno risaltare la circostanza che già le dotazioni di prima non avevano trovato l' approvazione generale, ma che quelli che furono dotati perdettero la stima pubblica; altri poi chiesero che si desse la concessione solamente a certe persone nominate dalla legge. Furono accampati dei scrupoli per le somme oltremodo ingenti e si disse che le somme disponibili chieggono un altro impiego.

La maggioranza della Commissione non divide questi scrupoli. L' idea della denominazione dei dotati, benchè chiesta da molti, venne abbandonata, dopo che il Cancelliere dell' Impero ebbe a dichiarare ch' egli non ne poteva prendere la iniziativa, e che sarebbe cosa ben difficile di scegliere qualcheduno fra i molti uomini di merito e di escluderne gli altri. Relativamente alla categoria d' uomini di cui è questione, il Cancelliere dell' Impero diede l' assicurazione che trattasi solamente di uomini d' un merito distinto, derivato dall' ultima guerra. Sono autorizzato, prosegui Bennigsen, di designare le categorie, premettendo che non c' entra il Cancelliere dell' Impero.

1. I condottieri dei grandi eserciti che riportarono vittoria nelle battaglie date.

2. Singoli individui, che, senza avere il comando d' un intiero esercito, parteciparono alla battaglia con distinzione particolare.

3. Ufficiali dello stato maggiore generale.

4. Individui che si resero particolarmente meritevoli nell' organizzazione degli eserciti.

È per questa ragione, ch' egli prega di accettare il progetto secondo la proposta della Commissione, non essendo esso progetto null' altro che una ripetizione del procedimento anteriore. La somma è in vero enorme ma non lo è soverchiamente stando al senso della legge, secondo la quale le dotazioni non devono consistere in piccoli importi. Blücher, York, Stein e Hardenberg non perdettero nella loro dignità in causa delle dotazioni a loro assegnate. L' oratore rigetta finalmente il paragone dei risultati di questa guerra con quelli del primo Impero. In questa guerra è stato raggiunto il massimo successo al quale partecipa l' intiera nazione; i meriti eminenti dei condottieri esigono una distinzione migliore, vogliasi quindi accettare il progetto. *(Viva approvazione.)*

Il conte *Spee* è favorevole, *Lenthe* (membro della minoranza nella Commissione) contro il progetto, dicendo che non è che una protezione del militarismo. Un premio nazionale senza accennarne i nomi non è neppur immaginabile. L' oratore dice d' essersi persuaso che i Governi non hanno preparata la sufficienza la cosa, non essendovi disponibili che tre milioni.

Il principe Bismarck deplora che Léuthe, parlando gli abbia volto il dorso e che quindi non potè capire la più gran parte del suo discorso *(grande sensazione ed approvazione.)*

Reichensperger (Olpe) parla in favore del progetto affinchè l' Imperatore possa dimostrare la voluta riconoscenza, tanto più che ve ne sono i mezzi.

Dopo ciò si chiude la discussione. Duncker deplora che si abbia troncata la parola al partito progressista; ciò nulla meno il partito non vuole far uso del mezzo d' abbandonare la sala. Miquel accenna alla terza lettura, nella quale il partito progressista potrà trovare il ripiego.

La legge viene finalmente accettata come fu concepita dalla Commissione mediante chiamata nominale con voti 175 contro 51. Tre deputati si astennero dalla votazione. Prima dell' appello nominale, il principe Bismarck partecipa che l' Imperatore è intenzionato di chiudere il Parlamento domani alle ore 3 pom.

Berlino 14.

La *Corrispondenza provinciale* dice: « Il nostro giubilo festivo non è consacrato soltanto alla vittoria e al suo significato immediato, ma è consacrato anzitutto al potente e durevole successo del risorgimento tedesco. Il giubilo pei bellici trionfi è tanto più grande e profondo, quanto che nella potenza conquistata sta la garanzia di ulteriore pacifico sviluppo. »

Berlino 14.

Il *Monitore dell' Impero* pubblica la legge riguardante le cartelle a nome con premii; inoltre un' Ordinanza Reale controssegnata dal Ministero prussiano, con cui viene autorizzata la Banca prussiana a stabilire accomandite e agenzie nell' Alsazia-Lorena.

Berlino 14.

Sulla festa di Postdam d' ieri viene riferito: Nella breve pausa fra lo sfilare dell' infanteria e l' avanzamento della cavalleria, l' Imperatore si rivolse al Corpo degli ufficiali e disse, indicando Werder: Vedete signori, questo è il generale Werder. Egli si è prestato come raramente si si presta nella storia della guerra. Il generale fece un moto di modesta riluttanza e disse: « Maestà questo onore immeritato »... e l' Imperatore lo interruppe con queste parole: Al merito è dovuto il suo guiderdone! Il generale era evidentemente commosso all' estremo.

Monaco 14.

L' ambasciata bavarese a Firenze ebbe l' ordine di trasferire la sua sede a Roma pel 1.° luglio.

Ems 14.

Lo Czar ha chiamato qui l' ambasciatore di Russia a Vienna sig. Novikoff. Si prepara un abboccamento dello Czar coll' Imperatore d' Austria.

Parigi 14.

L' *Opinion Nationale* riferisce: Il ministro della guerra ordinò l' arresto di diversi uffiziali che non si vergognarono di vendere i loro biglietti di fogli di via a persone compromesse.

Tutte le Ambasciate si sono trasportate qui ed ottennero già l' invito alla rivista di 100 mila uomini che avrà luogo domenica prossima. Un avviso ufficiale del Ministero della guerra dichiara ch' esso prenderà in consegna tutti i reclami dei Parigini stati danneggiati durante gli avvenimenti recenti.

Chiusa della Borsa debole, in onta ad una frequenza enorme di persone.

Parigi 14.

Tutti i giornali annunciano quanto segue: Il ministro delle finanze Pouyer Quertier si è deciso di protrarre il prestito sino dopo successe le elezioni suppletorie. (Notoriamente le elezioni hanno luogo al 2 luglio. (*Nota della Redazione della* Neue Freie Presse. » Egli calcola cioè, che il risultato delle elezioni sarà una vittoria del partito repubblicano dell' ordine e che sarà una nuova garantia pei creditori dello stato francese.

Versailles 14.

Il *Journal Officiel* smentisce l' asserzione di un foglio, che debbano aver luogo delle esecuzioni capitali nel bosco di Boulogne.

Vienna 15.

Nel subcomitato per gli affari esteri della Delegazione ungherese, il ministro Szlavy dichiarò rispetto alla quistione del Lloyd, che il contratto colla Società non è ancora conchiuso, e che perciò il Comitato dovrebbe sospendere ogni decisione fino a tanto che sia presentato il contratto. Il subcomitato decise che la stipulazione del contratto col Lloyd sta nella competenza della Delegazione. Szlavy comunicò quindi al subcomitato, che la Società del Lloyd, secondo il progetto di contratto, è disposta a fare molteplici concessioni all' Ungheria. Essa assumerebbe il nome di *Lloyd austro-ungherese*, ed avrebbe 7 consiglieri d' amministrazione, dei quali 5 avrebbero sede in Trieste, uno a Vienna, ed uno a Pest; — quest' ultimo sarebbe nominato sopra proposta del Governo ungherese. Il Lloyd istituirebbe una nuova linea di navigazione da Fiume a Lussinpiccolo; e più tardi, dopo compiuta la linea ferrata Fiume-Carlstadt, stabilirebbe un regolare servizio mensile di navigazione a vapore tra Fiume ed Alessandria d' Egitto, qualora si raccogliessero 15,000 centinaia di carico in un mese. La sovvenzione dello Stato verrebbe ridotta di 300,000 fiorini. Le ulteriori discussioni nell'argomento vengono aggiornate fin dopo la presentazione del contratto.

Vienna 15.

La Giunta finanziaria approvò il progetto di legge relativo all' Esposizione universale di Vienna in modo sostanzialmente conforme alla proposta del Governo, ed ammise senza cangiamenti i disegni riguardanti la partecipazione della parte dell' Impero al di qua del Leitha alla guarentigia del prestito per le foci di Sulinà e l' istituzione d' una Commissione riguardo all' imposta fondiaria. Quale credito suppletorio in seguito al trasferimento dell' imposta sulla rendita del Lloyd austriaco nelle finanze comuni, furono accordati, dietro proposta di Herbst, 82,000 fiorini per ciascuno degli anni 1868, 1869, 1870 e 1871. Klier aveva proposto di rifiutare la somma chiesta dal Governo, e Zyblikiewicz di accordarla. Perciò Klier depose l' incarico di relatore, il quale fu invece affidato a Van der Strass.

Praga 14.

Il comandante generale del Regno, conte Huyn, emanò a tutti i comandanti di Stazione della Boemia l' ordine seguente: Nei giorni 16 e 17 giugno in cui si festeggia il Giubileo di Sua Santità il Papa, le occupazioni delle truppe avranno da essere disposte in modo che i gregarii cattolici possano intervenire alle funzioni ecclesiastiche annunciate per questi giorni dalle diocesi.

Londra 12.

Parecchi comunalisti di Parigi sono qui giunti ma siccome non presero parte all' assassinio dell' Arcivescovo, nè agl' incendii, non verranno consegnati.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 15. — La voce che il Governo italiano avesse domandato il richiamo di Harcourt, è infondata. La sinistra radicale pubblicò pure un manifesto; la mancanza assoluta di una qualsiasi parola di biasimo contro la Comune, produsse una cattiva impressione. La maggior parte dei giornali approva, al contrario, il manifesto della sinistra repubblicana. Tutt' i giornali, eccettuati i clericali, fanno considerazioni sulle petizioni dei Francesi, chiedenti il ristabilimento del potere temporale del Papa; essi dicono: « La Francia non può nè vuole più immischiarsi in tale questione, dalla quale è fortunatamente uscita. »

Berlino 15. — Lombarde 95 1/4; Viglietti di credito 95; Viglietti 1860 82; Viglietti 1864 69; Azioni di credito 158 1/4; Cambio su Vienna 81 1/8; Rendita italiana 55 1/2; Raab Graz 82 Chiusa calma.

Berlino 15. — *Chiusura del Reichstag.* — Il discorso del Trono parla delle conseguenze della guerra: dice che la revisione della costituzione è compiuta, le pendenze finanziarie fra gli Stati federali sono accomodate, spera che l' Alsazia e la Lorena ci diverranno favorevoli rispettando i loro interessi, e sviluppandovi la legislazione liberale. Dice che la pace è definitiva e il Parlamento ha la sua legittima parte nel grande sviluppo della patria. Spera che la pace attuale, sarà di durata, e ne è convinto, dietro le nuove relazioni stabilite dalla Germania, con tutte le Potenze estere.

Versailles 15. — *(Assemblea.)* — Trochu in occasione del processo verbale dice che gli individui che aveva fatto arrestare come agenti prussiani, si sono poi ritrovati fra i capi militari dell' insurrezione, specialmente Dombrowsky. Soggiunge che riguarda l' insurrezione come una continuazione della guerra straniera trasformata. Esprime stupore che Bismarck, parlando due volte della Comune, non si espresse con quell' orrore sentito da tutto il mondo. Anzi le trovò un gran buon senso.

Joubert presenta una proposta che impone una tassa sui passaporti e sui permessi di soggiorno pegli stranieri che vengono in Francia.

Baze propone che l' Assemblea non si separi prima della votazione delle leggi finanziarie ed organiche; che conservi il suo mandato due anni, e che i poteri di Thiers si proroghino per tutta la durata dell' Assemblea.

Dahirel propone che l' Assemblea elegga il 22 una Commissione di 15 membri, incaricata di elaborare un progetto di costituzione definitiva del Governo.

Vienna 15. — Mobiliare 290.90; Lombarde 175.40; Austriache 428.50; Banca nazionale 787; Napoleoni 9.83; Cambio Londra 123.85; austriaco 69.05.

Madrid 14. — *(Cortes.)* — Mortel propone che si autorizzi il Governo a continuare il bilancio attuale, purchè si economizzino 441 milioni di reali, si aumentino alcune imposte e si autorizzino i Municipii a stabilire le imposte che crederanno convenienti. Sagasta richiama l' attenzione della Camera contro le idee dissolventi dell'Internazionale. Un emendamento favorevole all'Internazionale fu respinto ad unanimità. La crisi ministeriale è aggiornata.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 15. — La Banca ha diminuito lo sconto a 2 1/4; Inglese 92 1/16; Lombarde 14 5/8; Spagnuolo 33 1/16; Tabacchi 91 1/8.

Stabilimento mercantile. — In ordine al § 39 dello Statuto sociale, sono invitati i signori azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d' invito.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto il 30 giugno corr.

Venezia 15 giugno 1871.

LA DIREZIONE.

Istituto Stella. — Leviamo il brano seguente da una nostra corrispondenza da Padova:

. . . . . Nelle mie peregrinazioni sulle Alpi carnie discesi botanizzando nella vallata del Mesco, giunsi a Vittorio, e cercai quanto di rimarchevole vi fosse in questa città, che comprende Ceneda con Serravalle.

Vidi gli affreschi nel palazzo comunale, visitai il pittoresco fabbricato e giardino del sig. Costantini, salii il colle e percorsi tutto il castello, residenza di mons. Vescovo. Ma ciò che attrasse la mia attenzione in modo particolare fu il filantropico Istituto del sig. Giacomo Stella. In questa Scuola vengono istruiti, a tutte spese del sig. Stella, pittore distinto, ben 50 a 60 ragazzi del basso ceto, dell' età di 10 a' 18 anni circa, nel disegno, nella plastica ed anche nella scultura; ebbi occasione di osservare dei lavori magnifici d' intaglio in legno, vasi di marmo ecc., che vengono pagati a caro prezzo. Eppure tutte queste prestazioni, questi sacrificii a pro' del povero popolo sono sostenuti dal sig. Stella, senza verun compenso, sia per parte del Comune che dello Stato.

Vera magnanima filantropia! È però a stupire, che non se ne sia fatto cenno in questa Provincia, quando vediamo che pur se n' è occupato con lode un periodico edito a Trieste.

Malattia del carbonchio. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 15:

Per notizie dirette ed ufficiose da Ampezzo, possiamo assicurare che l' allarme destato sulla malattia carbonchiosa a quelle parti, è del tutto infondata; trattandosi che fin qui non avvennero che due soli casi di morte, di natura sporadica, causati da privazioni per la scarsezza di foraggi, e da morbo non bene precisato; soggiungendosi, che l' indole carbonchiosa attribuita al morbo stesso, fu per mero sospetto, ma non per positiva constatazione.

Sinistro marittimo. — Verso le ore 11 della sera di lunedì scorso, accadeva un disastro marittimo a 20 miglia circa da Suez in vicinanza di Tor.

Il piroscafo *Sawak* della Compagnia Kedivië, diretto per Suez, investiva altro piroscafo inglese proveniente da Bombay. L' urto fu talmente forte che il *Sawak* dovette sommergere pochi istanti dopo, con perdita dell' equipaggio tutto e delle merci. Il battello inglese non ostante la confusione che erasi prodotta al suo bordo, potè salvare passeggieri ed equipaggio del legno naufragato, ad eccezione di 20 persone che si ritennero perdute momentaneamente.

La mattina del 31 scorso, con grande sodisfazione di quanti non ignoravano il fatto, sbarcarono in Suez, ed in buonissimo stato le 20 persone suddette ricuperate da un altro battello inglese, e rinvenute sopra uno scoglio in vicinanza alla località ove sommerse il battello egiziano. Le Autorità governative di Suez, unitamente alle consolari hanno intrapreso pratiche per conoscere la realtà dell' accaduto. *(Avv. d' Egitto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 giugno	del 16 giugno
Rendita	60 55	60 80
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 02	20 95
Londra	26 37	26 36
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 —	484 —
Azioni »	706 50	707 25
Prestito nazionale	81 87	81 85
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2795 —	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	393 25	393 75
Obblig. » »	181 —	180 —
Buoni » »	465 50	465 50
Obblig. ecclesiastiche	79 70	79 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 giugno	del 16 giugno
Metalliche al 5 %	59 05	59 10
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 95
Prestito 1860	99 80	100 80
Azioni della Banca naz. austr.	788 —	782 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 90	290 60
Londra	123 85	123 80
Argento	121 65	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 1/2	5 88 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 83 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Ieri sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Beniamino*, cap. De Cagno, con olio a Sforza ed altri, e da Molfetta, il trab. ital. *Bella Annetta*, cap. Albrizzio, con olio ed altro a Teixeira; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, ed il vap. austr. *Alba*, con merci, racc. a G. B. Malabotich e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci alla Società Adriatico-Orientale.

In commercio sempre eguale andamento e pochissimi affari. Il granone, in giornata, è il genere della maggior domanda, perchè in fatto va a mancare, ed avrebbe cattiva sostituzione in quel di Banato, per la infelice qualità di quest' anno. Dei tre mercati principali di questi giorni passati, il maggior vanto d' affari fu per quello di Padova; Rovigo e Treviso furono molto meno frequentati, sostenutissimi in tutto, ma con affari di poco conto. Milano, il 14 corr., era divenuta offerente nei frumenti anche per quelle partite che erano più strettamente tenute dai detentori, ma i formentoni venivano cercati sempre di più, ed anche il riso erasi pagato con qualche aumento. Gli affari di Padova nei granoni si aggiravano da lire 24 a lire 25 il quintale, nei frumenti da lire 29 a lire 29:50 il quintale in pretesa di lire 30. Un affare di quintali 1500 si disse conchiuso in erba per consegna a lire 25:15. L'andamento nelle sete a Milano non ha variato dal dì antecedente, se non aumentando il buon umore nelle sete e nei bozzoli, per effetto dei danni patiti nella educazione. Le partite che rimangono nelle sete vecchie, ora non sono più tali da incutere timori al detentore, ormai persuaso, che il nobil genere non possa che migliorare fortuna.

La Rendita ital. venne domandata a 55 5/8, tanto pronta che per fin di mese; la carta a 95 2/5, oppure lire 20:97 il da 20 franchi; le Banconote austr. a 81 3/4. Gli affari, limitatissimi.

A Genova, il 14 corr, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2785; la Rendita ital. a 60; il Prestito naz. a 81:60; le Azioni della Regia a 705; ed a Milano, la Rendita ital. a 60; il Prestito naz. a 81 5/8; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni a 707; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79:30; il da 20 franchi si domandava a lire 20:89.

Il 1.° luglio, qui presso la Direzione del Genio militare, si procederà all' appalto di costruzione del bacino di raddobbo e de' suoi accessorii, in prossimità dell' Arsenale marittimo di Venezia; di muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del bacino suddetto, deviazione di canali, e quanto può occorrere per aggregarlo all' Arsenale, il tutto per l'ammontare complessivo di lire 3,500,000, da eseguirsi nel periodo di cinque anni. I fatali, a 15 giorni; deposito lire 175,000.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 45 —	60 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 75 —	81 80 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 98 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 15 giugno. Arrivati:

Da *Trani*, piel. ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 37 col. vino, 20 col. acquavita a G. Marani.

Da *Bol e S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vascovich R., con 42 col. vino, 2 col. olio.

Da *Tagliamento*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Monolo G., con 2232 fili legname.

Da *Trieste*, brag. ital. *Carlo Magno*, patr. Voltolina, con 182 bar. colofonio, all' ord.

Da *Londra*, partito il 21 maggio, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Sanderson Thomas, con balle sete per Cucito e Camozzo, 2 sac. caffè per R. Etzemberga, 1 cas. zigari per Neville, 3 bar. birra per Reinach, 14 bar. soda, 6 bar. salnitro e vetri per Salviati, 993 pani Rame per Cunich, 4000 barre ferro per P. Pigazzi, 36 bar. salnitro per V. Arbib, 13 sac. caffè per Meneghini e Giudica, 22 sac. detto per Bortoluzzi, 5 col. conserve per A. Trauner, 1 col. dette per Bassani, 1 col. spazzole per F. Gerardi, 4 col. ferramenta per E. Vio. e C., 154 col. salnitro per le Fabbriche unite, 328 bar. pece, 4 col. manifatt., 4 col. terraglie, 2 col. mandorle, 9 col. magnesia, 25 col. salnitro, 8 sac. caffè, 10 col. zucchero, 10 cassette tè, 3 col. cappelli, 3 bar. conchiglie, 3 cas. medicinali, 2 col. olio anici, 2 col. guttaperca, all' ord., racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *S. Nicolò*, patr. F. Mosca, con 12 sac. riso, 3 cas. ferramenta, 100 sac. calce idraulica.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Norbert Bellerteros, dall'interno, - Peytcal P., - Le Moyre H., ambi dalla Francia, - Panaief H., con famiglia, - Sig.a Baudazoff, ambi dalla Russia, - Lord, con moglie, - Miss Laurictz E., ambi dall' America, - Storn, - Radekliffe, ambi con moglie, - Rev.o Douglas Timis, - Alkinton, d.r, tutti quattro dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Di Weil Weiss nob. I., con domestico, - Geisser cav. U., console generale svizzero, ambi dall' interno, - Poole E. H., - Herbert W. D., - G. Halswelle, - Brown G. P., - Kraigh J., tutti cinque dall' Inghilterra, - Sig.a Pappadof, con famiglia, - Cornier G., con moglie, ambi dalla Russia, - van Fredenburch, dai Paesi Bassi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Nodari, - Lamarsch, - Jesche L., - Magnaguti co. L., - Leicht M., tutti dall' interno, - Cappia R., - Buisson, ambi negoz., dalla Francia, - Klein, d.r, da Passau, con moglie, - Landre, dalla Germania, - fratelli Bassa, da Spalato, - Sondstrem, da Stoccolma, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Amon A., cassiere del Lloyd, con famiglia, - Dereoni I., capo stazione, - Hohn R., impiegato alla ferrata, tutti da Vienna, - Ecche E., impiegato, da Bolzano, con figlia, - Ghinelf M., sacerdote, dall' interno, - Moreau L., dalla Francia, - Valenki, da Brunn, con figlia, - Fischer I., impiegato, da Praga, - Calm S., fabbricatore, dall' Olanda, - Rudzefisky, dalla Russia, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Severini L., dall' interno, - Sigg.i Maitland F., da Londra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Astolfoni Carlo, fu Lorenzo, di anni 81, oste. — Celio Francesco, fu Gio., di anni 70, interprete. — Corsier Ernesta, di N. N., di anni 35, domestica. — Dianna Antonio, fu Carlo, di anni 19, macellaio. — Perisan Pietro, fu Giuseppe, di anni 85. — Pizzato Giulia, di Antonio, di anni 40. — Valier Caterina, fu Gio., di anni 35. — Zennaro Girolama, di Antonio, di anni 21. — Totale, N. 8.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 8 giugno.

Cipola Caterina, fu Vincenzo, di anni 53, fruttivendola. — Lazzarini Gio., fu Francesco, di anni 53. — Nart Teresa, di Girolamo, di anni 6, mesi 3. — Odoni Maria, fu Girolamo, di anni 65, possidente. — Puriziol Laura, fu Angelo, di anni 75, filatrice. — Rolla Giulia, fu Vincenzo, di anni 75. — Totale, N. 6.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 9 giugno.

Belli cav. Gio., fu Angelo, di anni 84, luogotenente di vascello. — Farfusola Ottavio, fu Francesco, di anni 84, scrittore. — Mazzucato Gio., fu Girolamo, di anni 59, scrivano. — Modenato Pietro, fu Andrea, di anni 69, pizzicagnolo. — Montagnolo Antonio, di Domenico, di anni 18, mesi 8, studente. — Padoan Margherita, fu Giacomo, di anni 77. — Pasini Gioseffa, fu Antonio, di anni 54. — Scarpellon Antonio, fu Giuseppe, di anni 73, barcaiuolo. — Vian Osvalda, fu Andrea, di anni 60. — Zambon Maria, fu Gio., di anni 60, lavandaia. — Totale, N. 10.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;

— ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 08 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 giugno, ore 12, m. 0, s. 28, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 88	761 . 10	761 . 67
Temperatura (0° C.i) Asciutta	20 . 1	22 . 5	20 . 9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 . 9	18 . 6	17 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 38	13 . 56	12 . 34
Umidità relativa	71 . 0	67 . 0	67 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	S.1	S.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 ant. del 16.
Tempo mass. . . . . . 30 . 1
minim. . . . . . 21 . 3
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario.
Spirano venti del 4.° quadrante.
Il cielo è nuvoloso in qualche stazione.
Il Mediterraneo è agitato soltanto a Brindisi.
Il tempo è generalmente buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 17 giugno, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 16 giugno.

TEATRO APOLLO. — Alcuni dilettanti della Società filodrammatica Tommasi Salvini, daranno una recita a totale beneficio del vecchio artista nostro concittadino Pietro Vedova. Si rappresenterà la brillante commedia in 3 atti di P. Bettoli, intitolata: *Un gerente responsabile.* — *Il comicomane.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

REGIE TERME DI MONTECATINI

Nella Provincia di Lucca

Stagione balneare 1871.

Il R. Demanio, avendo ripresa l'amministrazione delle regie Terme di Montecatini, avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato saranno aperti nel giorno 26 del corr. maggio.

Le acque delle regie Terme di Montecatini, come già è conosciuto, vantano una celebrità specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi e delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi, fra le risaie, ecc. ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti *Tettuccio*, *Regina*, *Olivo*, e *Rinfresco*, e colle immersioni delle *Terme Leopoldine* del *Cipollo* e del *Bagno Regio*, non che colle docce interne ed esterne.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle sorgenti, Montecatini unisce anche quelli di una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, ed i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo stazione di strada ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini. — Distà due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezzo da Firenze, un'ora da Lucca, e pochi minuti da Pistoia.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati d'Europa — sono vaste locande con grandissimo numero di camere, quartieri signorili a modicissimi prezzi, caffè, ristoratori, casino aperto durante tutta la stagione con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco, Ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte, servizio di carrozze e di omnibus, teatro, ec., ec.

L'assistenza sanitaria è affidata all'illustrissimo comm. Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibite si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno.

Le commissioni devono essere rivolte ed i pagamenti fatti esclusivamente all'Amministrazione delle Terme in Montecatini.

Montecatini, 15 maggio 1871.

IL RAPPRESENTANTE IL DEMANIO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 7682. 378

AVVISO DI CONCORSO.

Sino al giorno 15 luglio a. c., è aperto il concorso al posto di comandante del Corpo dei vigili, il quale viene organizzato in questa città.

Il posto è dotato di fior. 1200 v. a., coll'aggiunta dell'indennizzo d'alloggio di fior. 400 v. a. all'anno.

Il servizio è obbligatorio per cinque anni e potrà essere prolungato di 5 in 5 anni con diritto a pensione in proporzione alla durata del non interrotto servizio.

I concorrenti produrranno le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questa Magistratura, corredate dei documenti comprovanti la loro età e pertinenza, la irreprensibile condotta, la sana costituzione fisica, gli studii fatti, la conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati e le speciali cognizioni teoriche e pratiche, che assicurino la buona direzione ed il progressivo perfezionamento della istituzione.

Gl aspiranti non domiciliati in Trieste avanzeranno le documentate loro istanze a questo Magistrato, sia direttamente, sia mediante le preposte Autorità rispettive.

Trieste, 2 giugno 1871.

DAL MAGISTRATO CIVICO.

EUROPA

Società di Assicurazioni a Premio fisso

CONTRO

L'INCENDIO LO SCOPPIO DEL GAS, DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

LA GRANDINE

LA ROTTURA DEGLI SPECCHI E DELLE LASTRE, SULLA VITA DELL'UOMO E SULLE MERCI VIAGGIANTI PER MARE, PER TERRA E SUI FIUMI

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 11 MAGGIO 1871.

BILANCIO DELL'ANNO 1870.

ASSICURAZIONI VITA.

INTROITI	Lire	C.	Lire	C.
Premii pel caso di morte	69,102	73		
" " " di sopravvivenza	22,277	36		
" " " di contro assicurazioni	29,629			
Competenze di polizze	20,743	23		
Rimborso delle spese amministraz. prima metà	45,590	45		
Interessi derivati dagl' introiti dei premii	1,711	52		
Introiti straordinarii	4,278	60		
	—	—	193,332	89
Premii pel caso di morte con partecipazione agli utili (*)	25,731	51		
Depositi per la vicendevole associazione di sopravvivenza	74,425	80		
	—	—	100,157	31
			293,490	20

(*) Per queste categorie di Assicurazioni verrà fatto il primo bilancio dopo il quinto anno, come dalle condizioni generali di queste Assicurazioni.

SPESE	Lire	C.	Lire	C.
Rimborsi di premii	38	77		
Rimborsi di contro Assicurazioni	335	45		
Spese di rilievo dei danni	79	46		
Premio di riassicurazioni	10,924	75		
Stipendii ai medici	10,4 6	74		
Provvigioni per acquisizioni del 1870	23,148	34		
	—	—	44,983	51
PARTITE RISERVA.				
Riserva di premii	54,102	54		
Differenza fra la mortalità effettiva a quella presunta	10,599	36		
Trasporto di premii	14,784			
Importo riservato per due casi di morte	2,730			
	—	—	82,215	90
Premii per Assicurazioni di vita con partecipazione agli utili	25,731	51		
Avere dei membri d'Associazione	74,425	80		
	—	—	100,157	31
RICAVATO BRUTTO DI QUESTO RAMO			66,133	49
			293,490	22

ASSICURAZIONI FUOCO, TRASPORTI E GRANDINE.

	Lire	C.
Premii e competenze delle Assicurazioni del fuofuoco, dei trasporti e della grandine	3,353,594	32
	3,353,594	32

Confrontato coi libri maestri ed accessorii, e trovato a dovere.

Il Comitato di revisione,

SIGISMONDO REIZES. - EDOARDO THEINER.

	Lire	C.	Lire	C.
Storni di Assicuraz. fuoco, trasporti e grandine	1,178,085	89		
Provigioni delle Ass.i fuoco, " "	149,534	03		
Danni pagati per " " " "	927,908	85		
	—	—	2,255,528	77
PARTITA RISERVA.				
Riserva dei premii dell' Assicur. fuoco e trasporti.	632,452	34		
Riserva pei danni " "	115,560	90		
	—	—	748,013	24
RICAVATO BRUTTO DI QUESTI RAMI			350,052	31
			3,353,594	32

Vienna, 1.° gennaio 1871.

La Contabilità centrale dell' Europa,
SOCCIETÀ D' ASSICURAZIONI PER AZIONI
Il Dirigente contabile,
SESSER, *m. p.*

CONTO DEGLI UTILI E DANNI.

DARE	Lire	C.
Spese generali di tutti i rami, cioè stipendii, stampe, prediali, bolli, affitti, pubblicazioni, ec. ec.	305,265	79
Dettrazione dal conto spese di organizzazione	35,249	34
" dall' importo acquisto Inventario	10,178	59
Perdita nel cambio di fior. 646,000 B. con carte di rendita (*)	63,895	45
Utile netto	117,076	17
	531,665	54

AVERE	Lire	C.
Ricavato sporco delle Assicurazioni Vita	66,133	49
Ricavato sporco delle Assicurazioni contro gli elementi	350,052	32
Ricavato degl' interessi	115,479	73
	531,665	54

(*) Questa perdita non è che apparente, avendo dopo il 1.° gennaio 1871, rialzato il valore degli effetti pubblici esistenti nelle casse della Società.

Venezia, 1.° gennaio 1871

Rappresentanza centrale per l'Italia, in Venezia, Frezzeria, sottoportico corte Contarina, N. 1507.

ATTI UFFIZIALI.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 150 in Mantova, Provincia di Mantova, il quale, in base ai risultati dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 4400: — di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 25 giugno 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl' impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell' assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 7 giugno 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 18346. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Antonio Servadio fu Gio. Antonio Maria, oriundo di Padova, che in suo confronto venne prodotta da Antonio Lucato la petizione 12 aprile 1871 N. 14781, in punto pagamento di L. 439: 88, e che sulla medesima venne fissata comparsa pel giorno 24 giugno p. v., ore 10 antim, essendosi nominato in di lui curatore questo avvocato dott. Bizio, sotto le avvertenze del § 498 Regol. Giudiz.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ., Venezia, 3 maggio 1871.

Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.

Favretti.

N. 4921. 1. pubb.

EDITTO.

Viene diffidato il detentore della Cartella, rilasciata dalla Cassa di risparmio in Venezia, al nome di Isabella Zen per l'importo di it. L. 700, in data 27 luglio 1870 al N. 4866 e registrata in quaderno dei 1870, sotto il N. 250, portante pure il N. 111 art. di Cassa, a qui insinuare la sua detenzione entro un anno dalla pubblicazione del presente, sotto comminatoria che, in caso contrario, verrà detta cartella dichiarata nulla, e la Cassa di Risparmio non sarà quindi più obbligata a rispondere per essa.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 5 giugno 1871.

MALFER.

Sestero.

N. 3428. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 22 giugno p. vent., tra le ore 10 ant. a le 2 pom., nell' Ufficio di questa Pretura avrà luogo il terzo esperimento d'Asta per la vendita del fondo esecutato ad istanza di Lucia Penzo a carico di Giuseppe Mantoan, e descritto negli altri fogli 11, 13, 14 novembre 1870 ai NN. 305, 307, 308, a qualunque prezzo ed a termini dei § 422 Giud. Reg. sotto le altre condizioni del relativo Capitolato, del quale come dai certificati di censo e d'ipoteca, è libera l'ispezione a chiunque in questa Cancelleria.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 9 maggio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 20712. 3 pubb.

EDITTO.

In seguito a ricerca 16 corrente N. 9102 di questo Tribunale commerciale, si terranno in questa Pretura nei giorni 3, 4, 5 luglio p. v. dalle ore 11 alle 12 merid. tre esperimenti d'asta degli immobili ed alle condizioni sottodescritte ad istanza di Lorenzo Nicola e nell'interesse anche del concorso di Luigi Bullo a carico di Pietro Valmarana e Luigi Albertini.

Condizioni:

1. Gli stabili vengono venduti in ordine alla stima 27 marzo 1869, nello stato ed essere, in cui si trovano, senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante, al miglior offerente a prezzo non minore della stima giudiziale in tutti 3 gli esperimenti.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in mano del Commissario giudiziale il decimo di stima del Lotto a cui intende aspirare, a lui restituirlo, ove non rimanga deliberatario.

3. Venti giorni dopo seguita la delibera, dovrà il deliberatario depositare alla Cancelleria della R. Pretura urbana civile in luogo, l'intiero prezzo del Lotto o dei Lotti deliberatigli in moneta legale, meno il decimo già depositato all'atto dell'offerta, e ciò per l'investita in un libretto della Cassa di risparmio locale ai riguardi complessivi della esecuzione presente, e dei creditori del concorso di Luigi Bullo e successivo deposito giudiziale del Libretto stesso.

4. In caso di mora del deliberatario all'integrale versamento del prezzo di delibera entro l'epoca come sopra prefissa, a tutte sue spese sarà tenuto il reincanto dello stabile deliberatogli, al qual uopo sarà trattenuto il decimo depositato all'atto dell'aspiro, ed egli dovrà sottostare a tutte le conseguenze di differenza di ricavato, anche se a ciò fosse insufficiente il deposito trattenuto.

5. Le spese d'aggiudicazione dello stabile deliberato e la tassa di trasferimento immobiliare staranno rispettivamente a carico del deliberatario o deliberatarii; requisita per l'esecuzione la R. Pretura urbana civile sopra nominata.

Descrizione dei beni da subastarsi.

I. Lotto.

Comune censuario di Murano, parrocchia S. Stefano, ora S. Pietro rectius S. Donato, anagr. N. 763, ai mappali NN. 72, casa di pertiche 0, 49, cifra Lire 196: 81, e 73, ortaglia di pert. 1, 36, cifra L. 28: 17 stimato L. 13100: 000 intestati a Luigi Bullo di Giovanni ora oberato, massa concorsuale amm. da France Giov. Francesco, a Valmarana Pietro di Alvise e ad Albertini Luigi fu Pietro.

Lotto II.

Quarta parte spettante a Pietro Valmarana, e quarta parte spettante al concorso di Luigi Bullo sugli stabili in Parrocchia S. Donato, rectius S. Pietro, di Murano, agli anagrafici NN. 260, 261, ai mappali NN. 240, casa di pert. 0, 06, rend. L. 24: 95, e 368, casa con bottega, di pert. 0, 21, rend. L. 49: 90, e 369, casa diroccata di pert. 0, 62, rend. L. 5; 71, i quali stabili nel loro complesso furono stimati L. 8670: 000, per cui le quarte parti sono in totale L. 4335: 000

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si pubblichi a questo ed all' Albo comunale di Murano.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 23 maggio 1871.

Il consigliere dirigente CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Domenica 18 giugno — N. 162

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 GIUGNO.

L' Imperatore di Germania, chiudendo la sessione del *Reichstag*, ci fa sperare una pace duratura per le nuove relazioni stabilite dal nuovo Impero con tutte le Potenze estere. Non crediamo che queste speranze di pace e di pace durevole debbano venir meno, malgrado la guerra che il gen. Trochu fa al sig. di Bismarck dalla tribuna di Versailles. Bismarck fu difatti accusato esplicitamente da Trochu di connivenza nell'ultima insurrezione. Per quest' ultimo l' insurrezione è una continuazione della guerra straniera trasformata, e citò in prova di questa asserzione, per lo meno avventata, che Bismarck non manifestò per la Comune quell' orrore che fu sentito da tutti, e trovò che anzi quel movimento aveva buon senso.

Il cancelliere germanico ha, in uno dei suoi discorsi sull' annessione dell' Alsazia e della Lorena, detto che il movimento comunista di Parigi aveva qualche cosa di giusto, in quanto tendeva ad ottenere quelle franchigie municipali, che l' Alsazia e la Lorena avrebbero acquistato, coll' introduzione della legge municipale tedesca. Il signor di Bismarck, volendo pur dare all' orgoglio nazionale la sodisfazione di mostrare che a Parigi dopo tante rivoluzioni, non erano riusciti ad ottenere nemmeno ciò che possiede la Germania in fatto di franchigie comunali, ha fatto però esplicita riserva, per coloro, che volevano la rivoluzione cosmopolita, e pei quali le franchigie comunali non erano se non un pretesto.

Del resto allora la Comune non aveva ancora compiuto la serie dei suoi delitti, e il Cancelliere tedesco non la giudicava, ma soltanto considerava un lato della questione. Ci pare che il generale Trochu dia prova d' una leggierezza singolare, se da ciò trae addirittura la convinzione, che il Cancelliere tedesco ha provocato l' insurrezione della Comune. Nè l' argomento che alcuni di quelli ch' erano stati arrestati come agenti prussiani durante l' assedio, fossero poi i capi della Comune, come per esempio Dombrowski, prova molto, giacchè prima di tutto non è punto sicuro, vista la precipitazione con cui si procedeva durante la guerra, che gli arrestati come agenti prussiani fossero veramente agenti prussiani, e nulla prova poi ch' essi lo fossero ancora quando servivano la Comune, e fossero pagati da Bismarck.

Non sappiamo quanto il generale Trochu creda di giovare alla propria riputazione, avventando accuse così leggiere a diritta e a sinistra. Col pretesto di difendersi difatti, il suo lunghissimo discorso è un' accusa continua. Egli fa il processo all' Imperatrice, a Palikao, all' Imperatore, al Governo di Tours e di Bordeaux e alla Comune, e finalmente alla Prussia, agli Stati Uniti, all' Inghilterra, all' Italia, perchè non aiutarono la Francia nelle sue sventure.

Il generale Trochu ha però una scusa; egli non poteva essere sufficientemente calmo, giacchè egli doveva difendere in sè stesso l' uomo e il generale. Era sospettata la sua lealtà; egli, nominato governatore dell' Imperatore, fu il presidente del Governo che lo rovesciò. Le sue operazioni militari non furono molto splendide. Perciò egli si difese, accusando la diffidenza contro di lui dell' Imperatrice e di Palikao, pel primo capo d' accusa, e l' assolutismo di Gambetta, che gl' imponeva i proprii piani, pel secondo.

Noi abbiamo sott' occhio il testò della prima parte del discorso, e non si può negargli una certa abilità; però ha ragione la *France* di dire che è l' abilità dell' avvocato che perora le circostanze mitiganti. I varii incidenti, che trasformarono a poco a poco il governatore di Parigi per la grazia dell' Imperatore, nel presidente del Governo della difesa nazionale per la volontà della rivoluzione, sono aggruppati con arte. E qui piglieremo a prestito ancora un' immagine della *France*, che ci pare arguta e vera, sebbene il generale Trochu non ne debba rimanere lusingato. « Questa parte della sua perorazione dice dunque la *France*, rassomiglia a quelle scene di teatro, ove una donna racconta in qual modo, dopo quali lotte, in quali condizioni, ed entrandoci anche un poco la fatalità, ha dovuto cedere, interessando tutto l' uditorio al patetico racconto della sua caduta ». Che ne dite? Il generale Trochu paragonato addirittura alla *Belle Heléne* d' Offembach, che cede esclamando: *C' est la fatalité!*

Fu fatta all' Assemblea la proposta di prorogare per due anni i poteri di Thiers; ma sembra che questa proposta di cui si è già tanto parlato, corra pericolo di naufragare. La si crede inopportuna. Il *Journal des Débats* pare stanco dell' equivoco, non è sodisfatto d' un reggime che riposa tutto sul sig. Thiers, sicchè se questo venisse a mancare, il reggime attuale sparirebbe con esso. Egli vagheggia gli Orléans, egli vuole un Re irresponsabile e il suo Ministero responsabile divorato dalle Camere periodicamente. Finiamola, dice in sostanza il sig. Lemoinne, facciamo la Repubblica coi repubblicani o la Monarchia coi monarchici, ma basta questo sistema, pel quale si finge di volere la Repubblica, a patto che i repubblicani escano tutti un dopo l' altro dal Governo. La situazione è anormale, l' abbiamo fatta notare più volte, ma le impazienze possono essere pericolose. Il sig. Thiers lo disse: La guerra civile è latente; essa può rinascere. Però le impazienze del più prudente dei giornali orleanisti sono significanti.

Il *Monde* sente la necessità di dire che la petizione dei vescovi francesi non domanda una spedizione armata in Italia, ma solo una protesta. Noi pubblichiamo più oltre la petizione nella quale si chiede « che il Governo si concerti colle Potenze estere, onde *ristabilire* il Governo pontificio nelle condizioni necessarie alla sua libertà d'azione e al governo della Chiesa cattolica.» Ci pare che così si chieda qualche cosa più che una protesta. Ad ogni modo il *Journal des Débats* risponde che anche la protesta è di troppo, e che la Francia non ha da immischiarsi negli affari altrui. Si è appunto per voler regolare gl' interessi degli altri, che la Francia si è attirata addosso tante sventure.

P S. Un dispaccio di Berlino reca i particolari dell' ingresso solenne delle truppe e dell' inaugurazione del monumento a Federico Guglielmo.

Da Parigi si annuncia che il generale Douai è partito per Lione. Il *Constitutionnel* dice che esso ha la missione di disarmare la Guardia nazionale nella valle del Rodano da Lione fino a Marsiglia. Ciò sarebbe spiegato dall' agitazione pericolosa, ch' era stata segnalata a Marsiglia e a Lione.

Il Lloyd veneto.

Dopo che fu annunziato che il Municipio e la Camera di commercio doveano nominare un Comitato promotore di un impresa, che valesse ad assicurare a Venezia, con capitali proprii, il servizio della navigazione a vapore colle Indie, non se ne è sentito più niente. E sì, che sarebbe sommamente urgente, non solo che il Comitato promotore fosse costituito, ma ch' esso avesse anche già formulato un programma concreto ed incominciata un' azione pronta e risoluta. La buona volontà di far bene c' è, ma quella prontezza d' azione, che, senza escludere la riflessione, è prova di energia di propositi e garantia di successo, pur troppo fra noi si stenta a trovare!

In mancanza adunque di dati su quello che si fa, dobbiamo limitarci a riprodurre quanto ci si scrive sull' argomento. E qui pubblichiamo assai volentieri una lettera di quell' intelligente negoziante ed amoroso cittadino, che è il sig. Armani, nella quale, per nostro invito, espone le sue idee sulla progettata impresa.

Le sue idee in qualche parte differiscono dalla nostra, ma per questo noi siamo ben lontani dal disconoscerne il valore. Crediamo però di dover richiamare sin d' ora l' attenzione dei nostri lettori sulla differenza che havvi fra una linea di navigazione a partenza fissa e coll' assunzione dell' obbligo della valigia postale, criticata dall' Armani, e una Compagnia di navigazione a vapore, con viaggi indipendenti e viaggi per una data linea, senza prescrizione di un giorno preciso per la partenza, ma col solo obbligo p., e., di un viaggio al mese, la quale per tali viaggi avrebbe ugualmente diritto alla sovvenzione, anche senza il servizio postale.

Ad ogni modo staremo a vedere il programma del Comitato promotore, che non dovrebbe farsi a lungo aspettare, se non si vuole lasciare libero il campo a tutti gli intrighi a nostro danno, ed in favor di speciali interessi per esercitare la fatale loro influenza.

Ecco la lettera del sig. Armani:

Mio caro Zajotti,

Scusatemi se lo faccio un po' tardi, e datene la colpa alla celerità colla quale il tempo par che fugga un giorno più dell' altro, ed al crescere continuo delle occupazioni; ad ogni modo armatevi di pazienza ed infilate la lettura di questa lunga chiacchierata, la quale vi dirà un po' più, un po'meno, com' io la pensi in proposito agli affari di Compagnie di costruzione e di navigazione, e sodisfarò con voi il desiderio espressomi di avere la mia opinione in argomento.

Intanto permettetemi ch'io vi dica, che ogni volta che Genova con la sua Compagnia Rubattino fa mostra di muoversi, ed accenna a spingere i suoi piroscafi oltre il Bosforo di Suez, Venezia, come trafitta nel cuore, si scuote dalla sua letargia, e smaniosa si agita e volge lo sguardo a cercare intorno a sè i mezzi, coi quali uscire dall' inerzia in cui adesso si giace, rispetto alla navigazione; laonde formula progetti per volgere in fatto questo suo vitale bisogno, e li discute e li dibatte con lo zelo di chi agita la questione della propria esistenza, ma ognora senza frutto, perchè, incatenata ad un passato rancido, non sa acquistare la coscienza di sè stessa, perchè erede delle idee di certi decrepiti nonni, non ha la forza di discernere, nè il coraggio di abbracciare, indipendente da qualunque pastoia, tutto il vasto campo della speculazione, e su questo sfruttare or di qua, or di là, i migliori prodotti, il che certamente non potrà mai fare fino a quando, ligia ai vecchi principii, preferirà una vita sterile e soggetta ad una vita svincolata da qualunque restrizione, propria e senza dubbio proficua.

Premesse queste mie riflessioni sintetiche vengo a dirvi qualcosa sotto il punto di vista analitico; lo che farò alla casalinga, e senza presunzione di sorta, ond'è che m'aspetto che voi e ciascuno, pur valutandolo poco, gli farà buon viso come si fa buon viso alla parola di chi sebbene lungi da tempo dal proprio paese, tanto e sempre lo ama.

Per me, ve lo dico senza ambagi, faccio condizione prima, *sine qua non*, l' abbandono per il momento dell' idea concernente la sovvenzione governativa, e l' *assunzione dell' obbligo della valigia postale*, al nascere della Compagnia, per le due ragioni tanto breviloquenti, quanto assiomatiche, che nè la nazione ha mezzi di aderire alla domanda, nè la Compagnia, posto pure che il sussidio le venisse accordato, potrebbe *ex abrupto* e senza far fronte ad una massa di sacrificii, creare un materiale di navigazione e di riserva, quale il sovvenente avrebbe diritto di chiedere, e quale certo richiederebbe, per assicurare la regolarità della linea, o delle linee

A parer mio, Venezia dovrebbe fare uno sforzo energico, e senza sognare grandi vantaggi momentanei, prepararsi un avvenire degno del suo passato, utile al suo presente, pieno di promesse pel suo avvenire: Venezia dovrebbe riunirsi tutta sotto una bandiera avente il motto: « Associazione e lavoro », e schivando di vincolarsi al benchè minimo obbligo con chichessia, prepararsi a far fronte alle esigenze ed ai bisogni, che l' avvenire della patria comune prepara con crescente alacrità agli Italiani, i quali, non v' ha dubbio, sono dalla legge generale regolatrice dell' universo, chiamati a percorrere un periodo ascendente di vita nazionale ed internazionale.

A raggiungere tali intenti, la nostra città, parmi dovrebbe informarsi a questi principii. Posta, come fu, dalla mano del Creatore, in una posizione geografica che la indica *il solo, l' unico, il miglior punto di partenza fra noi, la Grecia, la Turchia, il Mar Nero e le Indie pel Canale di Suez*, ed il più adatto di congiunzione fra noi, e tutte le vaste contrade del Nord, essa non deve volere nè protezioni, nè favori, ma aspirare al diritto incontestabile di usufruire tutti i vantaggi che le spettano, preparandovisi con infaticabile zelo e perseveranza, e predisponendone i mezzi. Una volta postasi in questa condizione, Venezia, ne siano pur certi anche i pessimisti, avrà il servizio postale, ed il Governo sarà ben lieto di approfittare dei servigii di quella Compagnia di navigazione a vapore che avrà un sufficiente materiale, e non v' ha dubbio eziandio che l' appoggerà per incoraggiare il progresso dei traffici nazionali e la sovverrà in quella misura che potrà e sarà ragionevole; ma intanto bisogna *fare da sè* ed allontanarsi dagli amori delle tutele. Nè io dirò ai Veneziani di *fare pur male, ma fare*, come c' insegnava il profeta Mazzini, ma suggerirò loro, di *fare alla meglio oggi, per essere nel caso di far bene domani*.

E per incarnare e dar corpo a queste idee, credo che dovrebbesi fare in guisa, che la Società di costruzioni navali già costituita ed avente un capitale sottoscritto per 800,000 lire italiane, dovrebbe desistere dal fine propostosi di costruire velieri su larga scala, ed averne invece pochi e piccoli pel servizio delle coste vicine, attenendosi quindi alle seguenti norme:

1. Limitare il suo capitale da 4 a 2 milioni.

2. Ottenere dai socii azionisti la facoltà di trasferire un milione del suo capitale alla *Compagnia di navigazione a vapore veneta*, cambiando il titolo delle azioni.

3. Disporre del suo secondo milione per l' affitto di cantieri, e per la costruzione di piccoli bastimenti.

In tal guisa gli azionisti della Compagnia di costruzioni navali parteciperebbero ai dividendi di essa, e dell' altra di Navigazione a vapore.

Circa poi a quest' ultima, io sono d' avviso che la si dovrebbe creare con un capitale di 10 *milioni di lire italiane*, da aumentarsi in seguito a bisogni constatati ed ammessi dagli azionisti.

Questi 10 milioni dovrebbero essere rappresentati da tante azioni da L. it. 500, onde, colla mitezza dell' importo di esse, aprire il varco alla concorrenza di tutte le borse.

Ogni azione dovrebbe acquistarsi a pagamenti rateali successivi non minori di L. 100 l' uno, il primo a farsi all' atto della sottoscrizione, l' altro un mese dopo. A richiesta della Compagnia, con un preavviso di 30 giorni per ciascuno, tutti i rimanenti.

Così la Compagnia potrebbe disporre, per lo meno senza ritardo d' una somma atta a provvedersi d' un primo piroscafo, ed avrebbe un fondo rispettabilissimo di riserva.

In tale stato di cose, il piroscafo acquistato, e di non oltre 1500 o 1600 tonnellate, con macchine dei modelli più perfezionati del giorno, mentre non costerebbe oltre a 25 o 30 mila lire sterline, potrebbe senza dilazione di sorta intraprendere il primo viaggio, rendendo fruttifero il capitale impiegatovi, col noleggiarlo per le Indie, pel mar Nero, o per quel punto che offrisse i maggiori utili, e col farlo partire da Venezia ed ivi ritornare. Ciò fatto, dovrebbe volgersi lo sguardo all' acquisto d' un secondo, utilizzando i profitti recati dal primo, e disponendo dei successivi versamenti degli azionisti, e così via.

Con questi mezzi, con un' amministrazione ben regolata, e meglio diretta, con uomini pratici, competenti e soprattutto onesti, a gestire il capitale sociale, l' esperienza c' insegna e la Relazione della Commissione istituita dal Ministero per studiare l' argomento della navigazione a vapore fra l' Italia e le Indie ce lo conferma, le azioni non possono avere un dividendo minore annuo del 15 o del 18 per cento, laddove ben s' intende il capitale non sia distolto dal fine per cui si è creato, cioè, dall' acquisto del materiale navigante, per essere impiegato in effimere speculazioni. Nè ciò può essere oppugnato da chi che sia, imperocchè a chi avesse voglia di provarsi a smentirmi, io direi che queste sono le norme colle quali *non Società*, ma nomi isolati, hanno qui acquistate per sè flottiglie fino di 15 piroscafi, come a mo' d' esempio i più degli armatori di Newkastle sul Tyne, e molti altri che taccio per amor di brevità; ma non senza osservare che la Compagnia in discorso avrebbe a svilupparsi e farsi gigante in simil guisa, ed una volta fattasi forte, vigorosa e capace, dire al Municipio, alla Prefettura ed alla Camera di commercio: Signori, Venezia ha fatto il suo cômpito; fate ora voi il vostro, e dimostrate al Governo come la valigia postale per l' *estremo Oriente tocchi a noi, e non ad altri*.

Conchiudo dunque col dirvi, mio buon amico, che non sarebbe assolutamente logico il costruire molti e grandi legni a vela, vuoi, perchè ve ne sono già troppi, vuoi perchè la locomozione a vapore, che ora fa loro seria concorrenza, non può tardare a prendere tutto per sè quel primato, a cui essa sola ha incontestabilmente diritto, ora che l' applicazione del dogma sociale *time is money*, va a farsi strada fra i popoli di tutte le nazioni, che nell' arringo del progresso e nella lotta col passato, pregno di pregiudizii incompatibili coll' odierno progresso, prendono parte; e col confermarvi che si debba, almeno per ora, assolutamente abbandonare le idee delle linee e sbrigliarsi pieni di coraggio e di ardire dove l' interesse chiama.

Infatti, ditemi un po' voi stesso, a che giovverebbe oggi, di fronte a tante serie concorrenze, andare a pescare nel torbido ginepraio delle linee? E poi perchè vincolarsi a tanti obblighi per un sussidio che, se dato, non stabilisce che in piccola parte il sacrificio a cui la Compagnia dovrebbe sottostare?

Si spera forse costà in profitti vistosi pel traffico delle merci, e pel trasporto di passeggieri? Se così è, io sono di fermo avviso che si erri assai, e che in tal caso i profitti degli azionisti non potrebbero essere molto importanti.

Eccovi le mie idee in embrione, prendetele quali sono, certo ch' esse provengono da un' adulta esperienza, e da un' anima gonfia di affetto e per le nostre lagune e per l' Italia.

Così avrei finito; ma permettetemi poche parole in forma d' appendice.

Ditemi: non trovereste voi savio lo stralciare dai 10 milioni qualcosa, oppure l' aggiungervelo come *serie addizionali*, *fondo di riserva*, per formare un numero d' azioni, pure di L. 500, ma pagabili a 50 *lire il mese*, per esempio, e rappresentabili da titoli interinali, da cambiarsi con l' azione definitiva dopo compiutone il pagamento, per dar modo alla classe meno agiata, e più intenta a migliorare il suo stato, di trar vantaggio dallo svilupparsi dell' industria nazionale?

E se voi lo trovaste conveniente, perchè non ne proporreste l' adozione?

In tal caso dovrebbero prevenirsi i morosi con apposito articolo sul Regolamento sociale, che eglino perderebbero ogni diritto ai versamenti eseguiti, ove mancassero a fare i rimanenti in modo regolare, e che, sebbene avessero diritto in modo proporzionale alla lor parte degli utili sociali, pure questi non dovrebbero loro pagarsi, ma dedursi dall' importo dell' ultimo o degli ultimi versamenti.

Fatene, mio caro Zajotti, quell'uso che credete di queste mie idee, e se sono criticate o censurate dai sapienti, ciò farà loro piacere ed a me non male, ma avrò avuta la sodisfazione di aver detta apertamente a' miei concittadini la mia opinione su una navigazione a vapore, o, come ora la chiamate, Lloyd veneto, che fu sempre il vero pensiero della mia lunga vita.

Amatemi e credetemi sempre

Vostro affezionatissimo
A. N. ARMANI.

Londra giugno 1871.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

È corsa voce di qualche disordine accaduto ieri sera alla Stazione. Stamane parlavasi di arresti eseguiti sopra alcuni deputati cattolici arrivati ieri sera.

Possiamo assicurare che queste voci non hanno alcun fondamento.

Giova aggiungere che probabilmente queste voci sono messe in giro da coloro che hanno tutto l' interesse di pescare nel torbido. Dunque attenti più che mai a non dar loro questa sodisfazione.

La *Libertà* scrive in data di Roma 15:

Siamo lietissimi di annunziare che in tutti i Mandamenti nei quali ha avuto luogo l' estrazione a sorte per la leva, furono ottenuti risultati eccellenti. Gl' inscritti si sono presentati in gran copia, ed hanno estratto il loro numero gridando evviva al Re ed all' Italia. Anche nei Comuni nei quali domina l'elemento *nero*, le operazioni della leva sono andate egregiamente.

Nell' *Osservatore Romano* del 15 corr. si legge:

Oggi, nel gran salone del Concistoro, il Santo Padre riceveva la *Società romana degl' interessi cattolici*, ed assisteva alla lettura di un Indirizzo fatta dal presidente della Società stessa.

Poco dopo, Sua Santità riceveva nella sala ducale la *Pia unione delle dame cattoliche romane*, e udì la lettura di un Indirizzo e di una poesia fatta da due signore.

Ambedue quelle Società salutarono il Sommo Gerarca con acclamazioni vivissime e tenere felicitazioni.

S. M. la Regina d' Inghilterra ha fatto giungere questa mane a Sua Santità le sue felicitazioni pel suo giubileo pontificale.

In occasione del giubileo pontificale sono giunte a Roma: una deputazione tedesca di oltre 600 membri, una deputazione del Granducato di Posen, della quale fa parte pure il principe Lubomirski, quale rappresentante di Cracovia; una deputazione belga di cui è presidente il conte di Villermont; una deputazione francese, di 22 membri, preseduta da monsignore di Nevers; due deputazioni inglesi che contano circa 40 individui. ed una deputazione olandese.

GERMANIA

Berlino 14.

Tutti i decorati della croce di ferro delle campagne del 1813 sino al 1815 vennero invitati sovranamente di partecipare all' inaugurazione. Già oggi vi è un affollamento incredibile in tutte le vie. Cominciansi ad addobbare le case e le tribune. Alla porta Brandemburgo e nella via dei Tigli si lavora all' appostamento dei cannoni giganteschi conquistati, e ciò in presenza ad una folla plaudente.

A Potsdam ebbe luogo ieri 13 corr. una specie di prologo della festa d' ingresso di Berlino, vale a dire l' ingresso delle truppe della Guardia, che a tal uopo erano accantonate nei dintorni di Potsdam. La città era imbandierata; s' erano eretti archi trionfali, ed una folla immensa di popolo, fra cui molti forestieri, empiva tutte le vie. Le truppe ch' entravano, precedute dalle aquile e dalle bandiere conquistate, furono salutate da un breve discorso del Sindaco. Il Principe Alberto, figlio, disse nel suo discorso di risposta, fra altre cose, che quello era un modo di combattere tedesco, in cui ogni singolo voleva sorpassare il suo compagno nel valore e nell' eroismo; che tutte la razze e tutte le condizioni cooperarono unitamente onde respingere esemplarmente l'audace aggressore, l'orgoglioso vicino. Le truppe, insignite quasi indistintamente della croce di ferro, erano di eccellente aspetto. Gli animi della popolazione sono oltremodo entusiastati, specialmente alla vista di Moltke.

Già di buon mattino arrivarono qui l' Imperatore, il maresciallo Federico Carlo, Moltke, Roon, i Principi Carlo ed Alberto, padre, con un numeroso stato maggiore. Le truppe comandate dal Principe Augusto di Würtemberg e dal Principe Alberto, figlio, stavano schierate davanti la porta Brandemburgo, ove trovavasi pure il Principe in uniforme del suo reggimento di usseri, la Principessa, nonchè il piccolo figlio del Principe ereditario, Federico Guglielmo. Dopo finita la marcia di passaggio, l' Imperatore ritornò al suo castello in città.

La Commissione per il preliminare della legge di dotazione, ieri, dopo lunga discussione, in cui Bismarck prese ripetutamente la parola, adottò il progetto, colla variante che la somma di 4 milioni verrà posta a disposizione dell' Imperatore per la dotazione dei capi dell' esercito e degli uomini di Stato tedeschi, che coadiuvarono all' esito della guerra.

FRANCIA

Sul pranzo diplomatico dato dal sig. Thiers il 10 giugno, ed accennatoci dal telegrafo, il *Français* ha i seguenti particolari:

Domenica, nel palazzo della Presidenza, ebbe luogo in casa del sig. Thiers un gran pranzo diplomatico, al quale assistevano il nunzio del Papa, lord Lyons, il principe di Metternich, il signor Kern e parecchi altri ambasciatori. Vi si rimarcava anche il generale Fabrice, che sta per lasciare la Francia, perchè, a quanto sembra, il suo Governo lo trova troppo dolce per noi. A quel pranzo, varii deputati di diverse opinioni si incontrarono e si ricambiarono strette di mano: il duca di la Rochefaucault, il sig. De Mornay, il conte Bentisk d' Asy, il signor Deseilligny, che riceveva complimenti pel suo bel discorso all'Assemblea, il conte di Bagneux e molti altri.

Verso le 10 e mezza, il Duca d'Aumale (così finisce il racconto il *Français*), il Principe di Joinville ed il Duca di Chartres entrarono nel salone, che offriva allora un quadro animatissimo. Da una parte tutti i rappresentanti d' Europa, dall' altra i deputati di Francia, ed in mezzo il signor Thiers, il primo cittadino di Francia, che presentava ai figli del Re Luigi Filippo il signor Giulio Favre ed il signor Vittore Lefranc, suoi colleghi repubblicani. In un angolo, il generale Fabrice, alto sei piedi, in grande uniforme, era spettatore della scena singolare.

La *Guienne* pubblicò il seguente Avviso:

Volontarii dell' Ovest.

Legione del signor generale Charrette.

Il Comitato riceve sempre gli arrolamenti, via Saint Christoly, N. 8, da mezzodì alle tre, essendo il generale Charrette autorizzato ad arrolare i giovani della classe 1871.

La *Gironde* fa in proposito le seguenti domande a chi spetta:

1.° Qual è lo scopo di questi arrolamenti?

2.° Con qual diritto i soldati reclutati dal generale Charrette prendono il titolo di volontarii dell' Ovest?

3.° Con qual diritto il Comitato reclutatore fa degli arrolamenti per l' esercito francese?

4.° In qual data il generale de Charrette venne autorizzato a ricevere i giovani della classe del 1871, e da chi ebbe egli tale autorizzazione?

Notiamo un articolo dell'*Union Libérale* di Tours, intitolato: *La Fusione*. I nostri lettori già sanno che cosa i Francesi intendono con questa parola. Si tratta della riconciliazione degli Orléans coi Borboni e dell' accordo delle loro pretese dinastiche. Su questa faccenda molte e contradditorie voci circolarono nelle scorse settimane. La famosa lettera-manifesto del Conte di Chambord annunziava vagamente la fusione come un fatto compiuto. Esplicitamente l' annunziò il Baragnon dalla tribuna dell'Assemblea. Tuttavia, anche dopo questo annunzio officiale, i giornali la posero in dubbio. L'*Union Libérale*, organo legittimista,

chiarisce come stanno le cose in un articolo redatto in tuono di comunicato. La fusione esiste e non esiste ad un tempo. Ecco le parole del giornale di Tours:

« Crediamo sapere che i Principi d'Orléans in risposta a tutte le domande, che furono loro dirette, si limitarono a dichiarare:

« Che appartiene alla nazione francese di « statuire circa i proprii destini. Ch'essi non si « credono in diritto di stipulare in suo nome, « principalmente dacchè è rappresentata da una « Assemblea nazionale liberamente eletta;

« Che, quanto a sè medesimi, sono spogli « di qualsiasi ambizione personale, e decisi con- « formemente alle loro dichiarazioni antecedenti, « ad accettare qualunque manifestazione della « volontà nazionale ed a sottomettersi rigorosa- « mente e rispettosamente al Governo che la « Francia sceglierà liberamente;

« Che sono pieni di rispetto per il capo del « ramo primogenito della loro famiglia; e che, « se il popolo francese si pronunciasse per la « Monarchia del Conte di Chambord, non esite- « rebbero ad adempiere, in questa circostanza « come in ogni altra, il loro dovere di cittadini. »

L'Agenzia Reuter manda ai giornali inglesi i seguenti dispacci:

Parigi 11. — Vennero cominciate le opere pei ristauri della città. Dalle cantine delle Tuileries stamane eruppe nuovamente il fuoco, che ben tosto venne spento.

Si assicura che Beslay e Theisz, delegati della Comune alla Banca ed alla Posta, abbiano ricevuto un salvacondotto dal Governo per uscire dalla Francia.

La maggior parte degli oggetti di valore che la Comune prese alle chiese vennero scoperti alla zecca ed in altri luoghi.

Parigi 11. — I giornali annunziano che i bonapartisti dispiegano una grande attività per le prossime elezioni, e si aspetta che sei od otto candidati imperialisti andranno a far parte dell'Assemblea.

È probabile che Rouher, David e Dreolle siano eletti nel Dipartimento della Gironda, Granier de Cassagnac nel Dipartimento del Gers ed Haussmann nel Dipartimento delle Alpi marittime.

Si aspetta anche la candidatura di Clemente Duvernois. Gli imperialisti cercheranno anzitutto di prendere una parte importante nel Parlamento ed in appresso alzeranno la loro bandiera e domanderanno un plebiscito.

Secondo il *Journal de Paris*, vi sarebbe quistione se dagli imperialisti si debba sostenere il Principe imperiale o Napoleone III.

A Lione da qualche giorno si vanno manifestando sintomi di agitazione. Si era denunciato da parecchi giorni alla gendarmeria, che una banda d'individui sospetti si aggirava presso il campo di Sathonay, cercando i mezzi d'incendiarlo. Venne affisso ai muri un proclama insurrezionale dei *Gavroches* di Lione, che annuncia il trionfo della Comune. Alle dieci e mezzo pomeridiana del 5 è scoppiato un grave incenpio nella fabbrica di candele di Montelcat. Vennero arrestati 17 individui. Però sinora la tranquillità non venne seriamente turbata.

INGHILTERRA

Giulio Favre ha accennato nella sua Circolare, (Vedi *Gazzetta* di lunedì) al programma dell'*Internazionale*. Eccolo tal quale fu formulato in un opuscoletto pubblicato a Londra nel 1867, sotto questo titolo: *Il diritto degli operai*:

Ogni uomo ha diritto all'esistenza, e quindi diritto al lavoro.

Il diritto al lavoro è imprescrittibile, e per ciò stesso, dev'essere accompagnato dal diritto all'istruzione e alla libertà d'azione. Tal quale è, la Società non può offrire veruna garanzia reale al lavoratore.

Infatti, dinanzi a lui s'innalza un primo ostacolo: il capitale.

In qualsiasi modo il lavoratore vi si applichi, egli non può lottare contro codesta forza inerte, il danaro raddoppiato e appoggiato da una forza intelligente, il capitalista.

Per risolvere il problema taluni provarono l'associazione, altri il mutualismo.

Essi credevano risolvere, non fecero che ingarbugliare la questione. Essi non s'avvedevano che, fintanto che il capitale rimarrebbe intatto, le braccia non basterebbero per associarsi, che occorreva un capitale, e un capitale tanto più importante, in quanto che i capitalisti si opporrebbero con tutta la loro forza alla rivolta del lavoro contro la loro tirannia.

Per questo solo fatto, l'associazione operaia si trova giudicata.

Col mutualismo, l'operaio, o per meglio dire il lavoratore, rimane più che mai sotto la dominazione del danaro.

Da questo lato altresì veruna uscita.

Ma non è solamente il capitale che inceppa il lavoratore. Impastoiato sin dalla sua nascita nelle triplici fasce della famiglia, la patria, la religione, cullato nel rispetto della proprietà qualunque siasi, il proletario non può divenire qualcosa che a condizione d'annientare tutto ciò e di gettare ben lungi da sè queste vecchie spoglie della barbarie paterna. (Secolare, probabilmente.)

L'Associazione internazionale non ha e non può aver altro scopo che di contribuire all'estinzione di tutti questi mostruosi pregiudizii.

Essa deve, dando all'operaio di ogni paese un luogo comune, un centro d'azione, una direzione energica, mostrar loro ciò ch'essi possono.

Essa soltanto ha abbastanza potere per apprender loro ad agire con accordo; essa soltanto ha il potere e il diritto di disciplinare le masse per lanciarle sui loro oppressori, che cadranno schiacciati sotto l'urto.

Perciò il suo programma dev'essere:

L'abolizione di tutte le religioni,
Id. della proprietà,
Id. della famiglia,
Id. dell'eredità,
Id. della nazione.

Allorchè la Società internazionale degli operai avrà estinto in tutti gli operai il germe di codesti pregiudizii, il capitale sarà morto.

Allora la Società sarà fondata su basi indistruttibili. Allora l'operaio avrà realmente diritto al lavoro; allora la donna sarà libera; il fanciullo avrà realmente diritto di vivere sotto l'egida della società che non sarà più matrigna. Ma che non si confidi troppo spensieratamente, e che i sognatori non cerchino dei sistemi per giungere ad una soluzione che la forza sola può dare.

La forza, ecco ciò che darà agli operai lo scettro del mondo; fuori di là, nulla può ritrarli dalle rotaie della *routine* e della civiltà moderna.

Allorchè due Potenze contrarie sono di fronte l'una all'altra, fa duopo, sotto pena di neutralizzarsi, che l'una delle due sia annientata.

All'armi, operai, il progresso e l'umanità contano su di voi.

Edwards Sunner
Segretario dell'Internazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 giugno.

Consiglio comunale. — In seguito alle pratiche di legge viene indetta una sessione straordinaria del Consiglio comunale per discutere e deliberare sugli oggetti descritti nell'unito Elenco.

La prima riunione avrà luogo nel giorno di *lunedì 19 corrente alle ore 12 meridiane precise*, salvo di fissare nella seduta stessa i giorni in cui dovranno tenersi le successive adunanze.

Elenco degli affari da trattarsi in Consiglio:

Seduta pubblica.

1. Proposta per la istituzione di una Banda cittadina.
2. Nuove proposte per l'appalto novennale del servizio di sbratto delle nevi.
3. Esame e discussione del progetto di Regolamento provvisorio per il deposito e trasporto del petrolio.
4. Deliberazione del Consiglio sulla convenienza d'istituire in questa Città quattro Preture civili.
5. Nomina d'un membro dell'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti, in sostituzione del rinunciatario sig. Missana dott. Giuseppe.
6. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1869 dell'Orfanatrofio femminile delle Terese.
7. Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta di esonerare la Ditta Cincotto Antonio dal pagamento dell'annuo canone di L. 4:94 per permesso di chiusura con cancello di ferro dell'estremità della calle Galeazza a S. Bartolomeo.
8. Accettazione del legato di L. 1000 del fu cav. De Reali Giuseppe in favore della chiesa comunale di S. Michiele.
9. Proposta d'acquisto dalla Ditta Ricchetti di un Casello in legno presso il ponte delle Guglie.
10. Sanatoria alla deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale per la concessione al sig. Giovanni Grapputo di cingere con muro una parte del mappale N. 427 in campo S. Cosmo alla Giudecca, verso cessione del Grapputo al Comune di altra parte del fondo stesso.
11. Deliberazione sulla domanda della Ditta Rossi Giuseppe e fratelli, per ottenere il permesso di chiudere con cancelli la fondamenta Da Mosto nel Sestiere di Canaregio, di proprietà della Ditta stessa e soggetta a servitù di pubblico passaggio.
12. Autorizzazione alla Direzione del Monte di procedere alla alienazione di *sette* stabili di sua proprietà con un ribasso estensibile fino al 25 per cento dal dato stabilito nell'ultima perizia.
13. Sanatoria per l'attivazione di un nuovo fanale a gaz. di 2.a categoria al ponte della Veneta Marina.
14. Proposta per attivazione di un fanale di 2.a categoria ai SS. Giovanni e Paolo, ramo Botter.
15. Proposta per attivazione di un fanale a gaz di 2.a categoria in calle Loredan a S. Luca.
16. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 32,194; 30 per tasse traghetti interni a tutto l'esercizio 1867.
17. Revisione definitiva della lista elettorale politica pel 1871.
18. Nuova deliberazione intorno alla costituzione in opera pia del legato disposto dal fu Innocente Aguiano.
19. Domanda della ditta Giacomo ed Isacco fratelli Levi, per cessione d'area comunale sulla spiaggia di S. Marta.
20. Approvazione del consuntivo 1870.
21. Approvazione della rettifica del Bilancio 1871.
22. Deliberazione sulla domanda della Giunta esecutiva per l'erezione del monumento Paleocapa, diretta ad ottenere la collocazione del monumento stesso in campo S. Angelo, e la cessione gratuita dell'area comunale a ciò necessaria.
23. Modificazioni proposte dalla R. Intendenza di finanza alla transazione fra il Municipio e il R. Demanio sulla proprietà di alcune aree nella corte Amai, nel Sestiere di Dorsoduro.

Seduta secreta.

24. Trattamento normale di pensione a Cibin Antonio, assistente cassiere presso il civico Monte di Pietà.
25. Proposta di pensione alla vedova del cav. Giuseppe Urbani, ragioniere del civico Monte di Pietà.
26. Proposta di pensione al sig. Salvagno Carlo stimatore controllore presso il civico Monte di Pietà.
27. Deliberazione sulla domanda fatta dal signor maggiore Emilio cav. Castelli per essere ammesso al godimento della pensione vitalizia per la medaglia d'argento al valore militare ottenuta durante la campagna romana del 1870.
28. Proposta di pensione all'incaricato politico al traghetto esterno di Mestre, Ermenegildo de Franceschi.
29. Quota di pensione spettante al Comune di Venezia, a favore della maestra Armano Giuseppina.
30. Deliberazione del Consiglio a termini dell'art. 70 del Regolamento scolastico circa al maestro comunale Zanetti Giovanni.
31. Proposta di eliminare dalle restanze attive alcuni importi relativi a debiti per fitti delle Ditte Panizzon Angelo detto Tabarro, Trevisan Osvaldo e Rizzioli Domenica.
32. Proposta di eliminazione dei debiti lasciati per anticipazioni percette nel 1859 e 1866 dai defunti Giov. Battista Antonio Michielini, maestro comunale e Callegari Angelo, inserviente comunale.
33. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Lombardo e Balbi Valier, perchè venga ammesso nella pianta dell'Ufficio sanitario un posto di medico aggiunto municipale con soldo fisso di Lire 1000 annue, anzichè con annua rimunerazione.
34. Rapporto della Commissione istituita nella seduta consigliare 11 ottobre 1870 per proporre l'artista, a cui allogare la produzione del progetto pel monumento Manin.

Esposizione marittima di Napoli. — Abbiamo da Napoli e registriamo con piacere, che delle quattro speciali medaglie d'argento poste a disposizione del Giurì, due furono conferite a Veneti, cioè:

Al dott. Giandomenico Nardo pei suoi scritti illustranti il mare Adriatico e la pescagione che in esso si pratica;

Al dott. Zanardini pei suoi lavori algologici.

Le altre due furono conferite al dott. Costa di Napoli, ed al prof. Graellis di Madrid.

Chioggia ebbe la medaglia d'argento di seconda classe per l'esposizione d'attrezzi da pesca, ed il sig. Antonio Camuffo, fabbricatore di navigli, fu premiato con una medaglia di bronzo pei suoi bei modelli di barche pescherecce, che furono ammirati in Napoli come da noi nella nostra Esposizione permanente.

Se le Memorie, inviate dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, non ebbero la menzione onorevole, ciò fu perchè pervennero troppo tardi, essendosi per errore d'invio mandato il pacchetto altrove in altro gruppo.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 9 alle 12, dalla Banda musicale del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Nicodemo. Marcia.
2. Rossini. Cavatina nell'opera l'*Assedio di Corinto*.
3. Lopez. Mazurka *Emilia!*
4. Verdi. Duetto nell'opera *I Lombardi*.
5. Strauss. Polka *Antonietta*.
6. Musone. Concerto per clarino *Rosina*.
7. Musone. Valz *Voluttà*.
8. De Libero. Sinfonia.
9. Luzzi. Mazurka *Irene*.
10. Musone. Polka *Luciella*.
11. Crescini. Marcia.

Bollettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza, e constatarono una contravvenzione ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 giugno.

— Il Governo non ha visto approssimarsi le feste del Giubileo in Roma senza qualche apprensione. Sebbene il senno di cui diede replicate prove la cittadinanza di Roma, fosse di guarentigia seria pel mantenimento dell'ordine, voi sapete tuttavia che nelle grandi radunate di popolo, la mano irresponsabile d'un biricchino, o la facile contumelia d'uno scapigliato qualunque, posson essere cagione d'inconvenienti gravi. Qualche volta basta un incentivo qualunque a strasciuare il popolo ad atti deplorevoli. E non è a dirsi che questo pellegrinaggio di nuovo genere non potesse essere di forte incentivo a disordini; in nessuna capitale dei diversi Stati di Europa si permetterebbe una dimostrazione del genere di questa, da parte di stranieri, e tendente a censurare i fatti nostri e la politica da noi fin qui seguita; se aggiungete che la poca abitudine della libertà largamente esercitata, non ha potuto ancora mettere radici in Roma, e gittare molta acqua sulle materie incendiarie che esistono sempre in tutt'i centri popolosi, vedrete che le apprensioni del Governo erano giustificate. Un disordine serio in Roma potrebbe trarsi dietro serie complicazioni diplomatiche, ed è naturale che il partito ultramontano cerchi ogni mezzo per provocarlo.

Perciò, il Governo, mentre diede istruzioni precise alle Autorità e rinforzò di qualche battaglione di più la guarnigione di Roma, credette inoltre giovevole che il Parlamento fosse aperto per ogni eventualità; esso sentì il bisogno di mettere al coperto la propria responsabilità, e trarre forza dalla Camera, quando contrariamente ad ogni speranza fosse accaduto in questi giorni in Roma qualche cosa di spiacevole. A ciò si deve, mi si assicura da buona fonte, la recondita cagione dell'insistenza adoperata dal Presidente nella seduta d'ieri, perchè la Camera continuasse i suoi lavori.

Le notizie di Roma furono attese per tutta la giornata con qualche impazienza; parecchi dispacci pervennero al Presidente del Consiglio, e tutti annunciavano che l'ordine non era stato turbato, sebbene per una giusta previdenza si fosse deliberato di chiamare sotto le armi la Guardia nazionale che accorse, secondo il solito, numerosissima.

Dispacci particolari confermano pienamente queste notizie; ma lasciano qualche dubbio per la serata, poichè, come si sa, il partito clericale aveva fatto nei giorni precedenti vivissime sollecitazioni per ottenere che i suoi satelliti illuminassero le proprie abitazioni, ciò che poteva essere il granello che servisse a far traboccare la pazienza del popolo romano. Io spero tuttavia che questi allarmi sieno esagerati, tanto più che queste famose deputazioni cattoliche, non giungono alle due migliaia di persone, e non sono per nulla meritevoli di quell'ammirazione, che i giornali clericali ostentano da parecchi giorni.

Il generale Bertolè-Viale, come avrete visto nell'*Opinione* di stamane, si è recato a Roma per presentare al Papa una lettera del Re, che secolui si congratula del felicissimo anniversario. Questa lettera, che fu recata a Firenze dal commendatore Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M., prima di giungere al suo destino è passata per le mani dell'on. Presidente del Consiglio. Non si sa se il generale Bertolè-Viale sarà ricevuto; ad ogni modo il Capo dello Stato ha compiuto un altro atto di deferenza, che non può essere per nulla biasimato, se si considera che Sovrani cattolici e non cattolici di tutto il mondo si sono affrettati in questa circostanza a far pervenire al Capo della Chiesa, analoghe congratulazioni.

Nella nostra città il Giubileo è passato quasi inosservato.

La politica intanto prosegue la sua via col passo della lumaca; oggi la Camera, pochissimo numerosa, assistette alla continuazione del discorso dell'on. generale Cugia, che come sapete, è favorevole al progetto, quale fu votato dal Senato. Poi prese la parola l'on. La Marmora, e la tenne per quasi tutta la sua seduta.

Il suo discorso ripetè in parte quanto sostenne in alcune parti del suo recente opuscolo, e ripetè ancora una volta ch'egli non ha abbandonato il suo antico programma: pochi soldati, ma buoni. Sviluppò quindi brevemente un suo controprogetto, e seppe più volte conciliarsi vivissime adesioni su tutti i banchi della Camera, meno quelli della sinistra, beninteso, che sono completamente deserti, coll'acutezza delle sue osservazioni. Ciò che stupisce è la vigoria del generale La Marmora, il quale prese la parola alla Camera, dopo aver viaggiato tutta la notte, ed aver assistito agli ultimi momenti di una sua sorella, della quale vi annunciai parecchi giorni or sono, la gravissima malattia. Finora non vi è indizio che i più avversi al Ministero, vogliano intralciare i lavori per mezzo di qualche domanda di appello nominale; se restano tranquilli per due o tre giorni il pericolo sarà dissipato, poichè la Camera incomincierà indubbiamente a ripopolarsi.

Già da ieri sera vi annunciai il prossimo viaggio del Re a Roma e a Napoli; ora vi so dire che ieri sera sono già partiti alcuni impiegati della Casa Reale, per preparare gli appartamenti del Quirinale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le formalità consuete.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per modificazioni all'articolo 3° della legge sul macinato.

Chiesi (segretario) dà lettura dell'articolo unico di quel progetto di legge, che approvasi senza dare luogo a discussione.

Pres. mette in discussione il progetto di legge sulla istituzione dei magazzini generali.

Manzoni T. (segretario) dà lettura dei trentanove articoli di quel progetto di legge.

Pres. dà la parola all'onorevole Alfieri.

Alfieri dice che nel Regolamento per l'istituzione dei magazzini generali dovrebbesi introdurre una disposizione che modifichi il tenore dell'articolo 3°, permettendo che parte dei magazzini generali sia locata a magazzini privati, poichè l'articolo 3° tale quale sta danneggerebbe assai l'industria di Torino e di Ancona.

Però, prosegue l'oratore, siccome la modificazione da me desiderata potrebbe ritardare l'attuazione della legge che si sta discutendo, io mi limito a chiedere al ministro d'agricoltura e commercio che voglia in qualche modo provvedere affinchè non siano lesi gl'interessi degl'industriali che posseggono magazzini privati.

Lauzi si unisce all'on. Alfieri nel chiedere che nel Regolamento s'inserisca una disposizione che modifichi il tenore del 3° articolo della legge che si sta discutendo.

De Gori svolge lunghe considerazioni su quanto dissero gli on. Alfieri e Lauzi, e termina col dichiarare ch'egli reputa del tutto inutile l'articolo 3°, poichè crede abbia per iscopo d'impedire la manipolazione alle merci, manipolazione che si può fare tanto nei magazzini generali quanto in quelli privati.

Lauzi ripete con altre parole quanto già disse precedentemente, e lamenta che la legge in discussione abbia effetto retroattivo.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) reputa necessario si mantenga l'art. 3, e confuta le obbiezioni che vi furono fatte, dicendo che le manipolazioni occorre sieno fatte, se si vuole che il vino, o qualunque altra merce abbiano un tipo unico, ma che tali manipolazioni debbono esser fatte prima che le merci vengano introdotte e depositate nei magazzini generali, poichè in questi la merce deve rimanere inalterata. Prendendo poi a svolgere il concetto giuridico dell'istituzione dei magazzini generali, dimostra essere quello di creare nuovi titoli per il commercio; ed aggiunge che non solo si possono conservare i magazzini privati già esistenti, ma volendo, se ne potrà pure istituire di nuovi, purchè rimangano sempre distinti dai magazzini generali, dai quali soltanto si potranno avere titoli per le operazioni commerciali. Da quanto ho detto, dice l'oratore, parmi risulti chiaramente che l'art. 3 non lede punto nè poco gl'interessi privati di alcune città, e ch'è necessario sia mantenuto.

Lauzi prende atto delle dichiarazioni del ministro di agricoltura e commercio, che lo appagano pienamente, poichè lo fanno sicuro che gli interessi privati non saranno menomamente lesi.

Sella (ministro delle finanze) osserva che non è il caso di parlare di diritti acquistati a proposito dei magazzini privati, poichè la libertà del legislatore non può essere vincolata.

De Gori dichiarasi pago di quanto disse il ministro di agricoltura e commercio, poichè le sue parole valsero a rendere più chiaro il testo dell'articolo 3.°, che prima pareva alquanto oscuro.

Lauzi e *Sella* (ministro delle finanze) aggiungono poche parole a viemaggiormente schiarire quanto già dissero.

Magliani (relatore) fa un breve riassunto della discussione, concludendo perchè l'art. 3 non subisca nessuna modificazione.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale.

Chiesi (segretario) dà lettura degli articoli della legge sulla instituzione dei magazzini generali, che sono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Provvedimenti relativi all'esercito ed alla finanza:

Votanti 73 — Favorevoli 67 — Contrarii 6.

Il Senato adotta.

Modificazioni all'articolo 3 della legge del 7 luglio 1868 sulla tassa per la macinazione dei cereali.

Votanti 73 — favorevoli 65 — Contrarii 8.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani 17, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 giugno*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Massari chiede si faccia l'appello nominale. Non intende impedire la discussione perchè non mette per condizione che la Camera risulti in numero, ma vuole soltanto che si sappiano i nomi dei deputati presenti.

Finzi osserva che questa proposta è in opposizione con quanto si è fatto fino ad ora.

Macchi prega l'on. Massari a non insistere perchè la sua proposta, oltre che essere dannosa, non raggiunge lo scopo ch'egli si prefigge, perchè il pubblico non conosce i nomi di coloro che presero parte al voto di ieri.

Pres. prega anch'egli il deputato Massari a non insistere in una domanda che farebbe uscire la Camera dalle sue abitudini.

Massari dice che non insiste. Però osserva che è deplorevole che in una discussione come questa, assista un numero così scarso di deputati.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto pel riordinamento dell'esercito.

Cugia continua il discorso interrotto sul finire della seduta d'ieri.

L'oratore si pone ad esaminare il nuovo progetto di legge dal punto di vista del numero dei soldati e della diminuzione della ferma.

Appoggia il progetto del ministro, ma non quello della Commissione per ciò che riguarda il prolungamento dell'obbligo, la divisione dell'esercito attivo e di riserva, il numero al quale vuole fare giungere l'esercito, e l'obbligo per tutti di servire in tempo di guerra. Accetta pure l'istituzione dei volontarii di un anno.

Combatte la proposta della Commissione per quanto riguarda l'abolizione assoluta dell'affrancazione militare e per ciò che riguarda la creazione di una classe unica.

(La posizione dalla quale parla l'oratore rende difficilissimo l'udirlo.)

Combattendo la soppressione assoluta dell'affrancamento, l'oratore dimostra la necessità del temperamento adottato dal Senato del passaggio dalla prima alla seconda categoria.

Espone alcune altre considerazioni che non giungono fino a noi.

Pres. La parola spetta al deputato La Marmora.

La Marmora dice sembrargli che questo progetto di legge si fondi sopra molti errori, falsi apprezzamenti e sopra molte illusioni, e che leda in alcuni punti i principii di giustizia e di equità.

Sostiene non doversi toccare ad una legge di questo genere, senza in pari tempo fare qualche passo verso l'equità e la giustizia.

Osserva che leggi simili devono essere al coperto di qualsiasi confronto, perchè i giovani che vengono sotto le armi, per quanto appartengano al basso popolo, ragionano benissimo, fanno dei confronti, e se si credono lesi, sono un elemento di dissoluzione nell'esercito.

Combatte la differenza stabilita sia dalla Commissione, quanto dal Ministero nella ferma fra la cavalleria e l'artiglieria.

Non sa scorgere la necessità della mobilizzazione troppo precipitata, perchè la diplomazia può essere informata dell'epoca in cui può scoppiare il conflitto, e in ogni modo le fortezze bastano per resistere al primo urto.

Dice che la coesione non si può ottenere che a patto di avere anche in tempo di pace le divisioni formate, perchè soltanto in questo modo, superiori ed inferiori, potranno conoscersi ed apprezzarsi. Accetterebbe l'esercito di riserva a patto che si rassodi, si rafforzi l'esercito di prima linea, che non si diminuisca la ferma e che non si tocchi all'attuale ordinamento che lo regge.

Giunto a questo punto l'oratore espone un piano di reclutamento i cui principii sarebbero che dei 90,000 iscritti annui se ne prendessero 30,000 per la prima categoria, obbligati a stare 5 anni di servizio sotto le armi, altri 30,000 di seconda categoria con un anno da passarsi sotto le armi, 30,000 costituirebbero una specie di terza categoria di riserva. È d'accordo colla Commissione onde si stabilisca un termine eguale di obbligo al servizio sia per la prima, sia per la seconda categoria, e ciò in omaggio ai principii di giustizia.

L'oratore parla della surrogazione e dimostra ch'essa dev'essere conservata quale è adesso e che bisognerebbe guardarsi di tornare, intorno a questo argomento, al sistema di una volta.

Dice che l'affrancazione lascia agio di restare a casa a coloro che hanno una vera ripugnanza a fare il soldato, e che è meglio non vengano all'esercito perchè fanno più male che bene.

Sostiene la necessità dell'affrancamento militare in vista del reclutamento dei sottufficiali, non essendovi altro modo per procurare loro un compenso pecuniario, e dimostra come questo fatto non intacchi la dignità della divisa.

Per me poi, prosegue egli, un'altra ragione gravissima per cui mi oppongo alla proposta ora presa in esame, è perchè io la credo un germe di corruzione.

Mi si domanderà oggi sentendomi pronunziare questa parola: Ma di che corruzione volete parlare? Signori, io non parlo certo di corruzione governativa. Io sono orgoglioso di riconoscere che pochi paesi possono stare al nostro confronto in fatto di onestà governativa *(benissimo)*; e non parlo neanche di una certa corruzione che s'incontra in certi luoghi. Questa è merce nota presso tutte le nazioni *(si ride)* e che all'occorrenza si potrebbe dimostrare che più che indigena è pianta esotica. *(Benissimo.)*

E non parlo davvero della corruzione dell'Esercito. Chi più di me che ho passato i miei migliori anni fra i soldati italiani, può esser testimone sincero e verace dell'attaccamento alla loro bandiera, della loro fermezza nel giuramento, del loro eroismo davanti al pericolo! Nella mia lunga carriera io non ho mai visto, vengo ad attestarlo pubblicamente, non che una divisione, neanche un pelottone rivolgersi contro il suo capo, o atteggiarsi a ciò che si dice un pronunciamento!

Chi conosce l'Italia, o signori, bisogna che ci renda giustizia. *(Viva approvazione.)*

Ma dunque volete sapere a quale corruzione io voglio alludere? Parlo di quella specie di contrabbando, al cui esercizio ho veduto inclinare pur certuni che avevano fama di onesti. Cosa è il contrabbando da alcuni non s'intende. Mi ricordo di un mio amico, un uomo di Stato, che un giorno offrendomi del tabacco accompagnò la sua offerta, dicendomi: « Prendete, generale, è tabacco di contrabbando. » *(Ilarità.)*

Dunque, questo contrabbando consiste in certi mercati, in certi contratti, per cui taluni si obbligano di far dispensare dalla leva certi determinati individui mediante date retribuzioni. Io non vi posso enumerare le arti di costoro, pare impossibile ch'essi abbiano tanta sfacciataggine; figuratevi che un giorno due di questi individui, credo fossero due sensali, si presentarono da me, tendando di corrompermi.

Eh! io non stetti a far complimenti, li feci immediatamente mettere in prigione — allora si poteva fare.... — oggi non si potrebbe far più. *(Ilarità vivissima.)*

L'oratore conclude questo argomento, dicendo che se la corruzione cui ha accennato, esisteva in una certa proporzione fin qui mentre pure ai cittadini era dato il mezzo di sottrarsi legalmente all'obbligo stesso, questa piaga non farà che allargarsi quando sia tolto ai cittadini stessi il modo di sottrarsi a questa legge ed è per le varie ragioni che ha accennato, che invita il Ministero e la Commissione a riflettere seriamente innanzi di introdurre una innovazione che può arrecare assai maggior danno che utilità.

L'oratore dopo essersi riposato combatte l'idea di ammettere nell'esercito volontarii di un anno, perchè questo fatto allontanerebbe da esso tutti quei volontarii, i quali oggi vi entrano per fare carriera, e che col nuovo sistema, dopo un anno, cercheranno di diventare ufficiali della riserva, mentre oggi con un lungo servizio diventano eccellenti ufficiali dell'esercito attivo.

Passa a parlare dei quadri degli ufficiali della milizia provinciale, e non approva la proposta del ministro della guerra, per la quale, ad una certa età, varii ufficiali inferiori passerebbero d'autorità nella riserva, forse alla vigilia di cogliere il frutto della lunga carriera.

Termina con alcune considerazioni sugli organici dell'esercito.

Corte (relatore) prendendo argomento da alcune cose dette dall'on. La Marmora, dichiara che la questione di cui si tratta è perfettamente matura e fu lungamente studiata.

Ricotti (ministro) dice che risponderà ad alcuni appunti fatti dal deputato La Marmora estranei al progetto, riservandosi di discutere più ampiamente la questione mano a mano che verranno in discussione gli articoli. Dimostra che il riparto del contingente si fa in Italia senza grandi differenze fra Distretti e Distretti. Capisce che allorchè metteremo in esecuzione la nuova

legge, vi saranno alcune Provincie in debito di uomini, che si riporterà di anno in anno, e conviene che qualche temperamento bisognerà trovare per ovviare a questo inconveniente.

Spiega le ragioni per le quali si stabilì una differenza nella ferma della cavalleria e dell' artiglieria. Dice che in quest' ultima arma i servizii sono molto varii, e tante volte puramente di fatica, e quindi non c' è bisogno che l' artigliere sia un cavaliere tanto perfetto come lo dev' essere il soldato di cavalleria.

Risponde all' on. La Marmora che anch' egli vorrebbe mantenere le 20 Divisioni belle e formate; anzi tutte le disposizioni da lui date dopo che è al Ministero, tendevano sempre ad ottenere questo scopo. Dice che ridusse le Divisioni a 16, perchè volle che, passando dal piede di pace al piede di guerra, i generali di Divisione avessero subito sotto mano i loro quattro reggimenti. Una volta questi generali non disponevano anche di un solo reggimento; oggi le più piccole ne hanno 3. Dice il ministro che ha intenzione di formare, se le circostanze lo permetteranno, un' altra Divisione mobilizzata nell' Italia centrale.

In quanto al numero degli uomini da prendersi sotto le armi e da dividersi in tre categorie, come propone il deputato La Marmora, il ministro dice che questa proposta manca di base, e tutti lo potrebbero vedere facendo il quadro delle 11 classi; quindi trova preferibile la ferma unica di tre anni.

Non crede esatte le induzioni fatte dal generale La Marmora sulle conseguenze della disposizione che ammette nell' esercito i volontarii di un anno, e dimostra non esser vero che per ogni volontario ci sarà sempre un altro che dovrà partire.

La Marmora parla brevemente per un fatto personale.

Pres. La parola spetta al dep. Fambri.

Fambri osserva che sono già le 5 1/4, e che è impossibile ch' egli possa terminare il suo discorso oggi.

Voci. A domani! a domani!

Pres. osserva essere impossibile che la Camera stabilisca di finire le sue sedute alle cinque.

Fambri. Allora rinunzio piuttosto alla parola.

Pres. La parola spetterebbe agli on. Bertolè-Viale e Guerzoni. Il primo però è assente, il secondo si è dichiarato ammalato.

Berti Domenico dichiara di rinunziare a parlare ora e d' inscriversi all' art. 1.°

Pres. Allora la parola spetta al deputato Farini.

Farini (membro della Commissione) espone quali sono i criterii che hanno guidato la Commissione nell' esame di questo progetto di legge, e spiega alla Camera quali concetti generali inspirano le disposizioni da essa proposte.

Spiega le condizioni nelle quali si trovava prima del 1866 l' esercito, e dimostra come sia urgente portarvi rimedio.

Dice quali e quanti sono gl' inconvenienti amministrativi che avvengono nell' esercito, e dimostra che bisogna attribuire ad essi se molte speranze che si fondavano sulle forze nazionali andarono perdute.

L' oratore, dopo avere esposto in quale deplorabile stato si trovasse l' esercito francese prima della campagna del 1870, e quali ne furono le fatali conseguenze per la Francia, chiede di poter continuare il suo discorso domani, ciò che gli è accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

L' *International* scrive in data del 16:

Ci pregano di smentire nel modo più formale la voce corsa d' un recente trattato di alleanza segreta tra l' Italia e la Prussia, della quale il voto del San Gottardo sarebbe il pegno. Ci si fa notare con ragione, che un trattato d' alleanza non si conchiude tra Potenze, se non alla vigilia d' avvenimenti gravi, e questo non è il caso. Non c' è fra l' Italia e la Prussia altro legame che la continuazione dei buoni rapporti che esistono già da molto tempo; rapporti che del resto esistono anche colle altre Potenze.

L' *International* scrive in data del 16:

Sentiamo che il Corpo diplomatico, conformandosi alle istruzioni dei Governi rispettivi, si recherà a Roma il 1° luglio per fare una visita al ministro degli affari esterni. L' installazione definitiva però non avrà luogo se non quando il Re vi si stabilirà definitivamente, ciò che avrà luogo probabilmente nel mese di settembre.

Scrivono da Roma all' *Italie*, che il conte d' Harcourt ha ricevuto una lettera del sig. Thiers per il Papa; il capo del potere esecutivo della Repubblica francese si congratula con Pio IX in occasione del Giubileo. Tutti gli altri diplomatici hanno ricevuto dai loro rispettivi Sovrani lettere e missioni verbali.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 16:

Sua Maestà il Re di Grecia partì stamane col treno celere per Vienna.

Telegrammi.

Berlino 15.

L' inviato speciale dell' Imperatore d' Austria, generale Gablenz, fu ricevuto con molta distinzione dall' Imperatore di Germania, che gli conferì l' Ordine prussiano dell' Aquila nera. — Il Re di Baviera esternò il desiderio che non si facessero dotazioni pei generali bavaresi.

Berlino 15.

Giammai venne chiuso un Parlamento con tanta pompa e spiegando tanto cerimoniale esterno, e davanti una tal copia di testimonii principeschi, come ebbe luogo oggi la chiusura del Parlamento tedesco nella Sala bianca.

L' addobbo festoso della città, pressochè ultimato empì le vie di una folla immensa di popolo a piedi ed in carrozza, mai prima veduta. L' affollamento concentravasi verso le ore 3 pom. dinanzi il vecchio castello del Re, ove la gente vi era attirata dal monumento di Federico Guglielmo, mezzo scoperto, dal gruppo allusivo alla festa della Germania coi suoi figli ricuperati, Alsazia e la Lorena; poi dalla venuta in carrozze di gala dell' Imperatore, dell' Imperatrice, dei Principi, di persone principesche e del Corpo diplomatico.

Alle 3 1/4 tutti i deputati del Parlamento erano radunati nella Sala bianca. Il primo maggiordomo diede il segnale colla verga, e quindi seguì l' ingresso dell' Imperatore con quel medesimo corteggio e colle stesse cerimonie che ebbero luogo all' apertura del Parlamento, solamente che in questa circostanza v' erano nel corteggio anche tutti i Principi tedeschi qui presenti.

Sulla tribuna a sinistra stava l'intiero Corpo diplomatico, a destra l'Imperatrice, la Principessa ereditaria e tutti i Principi e Principesse qui presenti.

Tra i consiglieri della Confederazione si rimarcarono anche i membri della Deputazione alsaziana.

Il discorso del Trono non fu interrotto da insistenti applausi, se non al punto riferibile all' esercito che ritorna, ed alla chiusa, ove viene espresso il desiderio della pace.

Nel suo intiero contenuto il discorso fu visibilmente aggradito, ed il triplice evviva di Senison trovò in verità un eco entusiastico.

L' adornamento della città sorpassa ogni descrizione di grandiosità e di bellezza artistica. Già oggi vi è un tale affollamento nelle vie, che su tutti i punti è interrotta la comunicazione; l' ordine però non fu turbato in modo alcuno. Dalla porta di trionfo di Kreuzberg sino alla porta Halle, di là sino alla porta di Potsdam precisamente nell' ampia via fra alti stendardi ornati di nomi di battaglie e di emblemi, e da qui sino alla porta Brandenburgo ove è costruito il vero e gigantesco arco trionfale carico di simboli in plastica e finalmente la splendida via dei Tigli tutta ornata di bandiere, colonne, quadri statue, trofei e candelabri fino alla piazza del Castello, è gremita di una massa compatta di popolo e di carrozze, che rende impossibile il passaggio.

La vista più magnifica è quella del ponte del Castello colle barche pavesate sulla Sprea, poi il palazzo del Principe ereditario, che, con ornati variopinti e caratteri giganteschi indica tutte le battaglie ed i fatti eroici della guerra e che come tutte le altre case della città, è adorna di odorifere fronde e di fioramí. Una folla allegra di giovanotti cantanti è rimarcata continuamente nelle vie e sulla strada dei Tigli.

Gli ornamenti delle tribune, le decorazioni architettoniche e plastiche, poi gli inni in versi ed altre iscrizioni provengono da distinti artisti e poeti, da Gropius, Begas, Wolff, Heiden, Ewald, Redwitz, Geibel, ec.

Alcune case private gareggiarono con esito felice coll' adornamento dei Stabilimenti pubblici. La penuria d' alloggi è tale che molti forestieri già la notte scorsa la passarono sulle pubbliche vie od in luoghi di ricreazione.

Berlino 15.

I seguenti generali ed uomini di Stato riceveranno per certo una dotazione: Moltke, Werder, Goeben, Manteuffel, Blumenthal, Podbielski, Stosch, Stielgle, Kirchbach, von der Tann, Fabrice, Fransecki, Delbrück, Roon e Bray, e probabilmente anche Zastrow, Manstein, Kummer, Hindersin e Kameke.

Parigi 15.

Confermasi la nomina del marchese di Ploeuc a governatore della Banca di Francia.

Versailles 15.

Il maresciallo Mac-Mahon ritiene terminata la sua missione ed ha inoltrata la sua domanda di ritiro.

Brusselles 15.

Le mene del partito bonapartista aumentano ogni giorno. — I fautori di questo vogliono mandare oltre a 50 deputati all' Assemblea di Versailles. — A Parigi temonsi nuovi disordini. Alla Villette e in altri quartieri la guarnigione fu raddoppiata. — Il partito ultramontano apparecchia per domani straordinarie festività.

Londra 15.

Le tendenze protezioniste della Francia fanno qui pessima impressione. — Il *Times* predice la vittoria elettorale ai repubblicani, osservando che nell' esercito francese v' ha screzio d' opinioni, e che la parte giovane d' esso nutre sentimenti repubblicani. — Nell' esercito e nella marina sono imminenti grandi riduzioni. — Si attende il ritiro di Mac-Mahon.

Vienna 14.

La *Neue freie Presse* d' oggi, parlando nel suo articolo di fondo della fusione delle due linee borboniche, di cui sè parla molto in tutti i periodici, dice in proposito: La sola probabilità di una tal fusione produsse già un colpo di rimbalzo al di là dei Pirinei a favore di questa dinastia. La Gironda di Bordeaux menziona una notizia strana bensì, ma assai divulgata, secondo la quale si avrebbero prestato in parte alla fusione delle loro linee anche i Borboni spagnuoli. La già Regina Isabella assumerebbe la direzione del partito in nome di suo figlio, ed il Duca di Montpensier, dopo essersi conciliato coll' alta sua cognata, diverrebbe il tutore dell' ex Principe ereditario. Il pretendente Carlo VII, ritenuto inabile, non sarebbe stato compreso in questa combinazione. Con ciò il partito carlista, che non è già il meno potente dei tre rami legittimisti, verrà spronato ad una seria opposizione contro le più giovani linee che fanno parte della fusione.

Pest 14.

Continuano gli arresti dei caporioni degli operai; oggi furono fermate 14 persone e nella perquisizione loro fatta, presso la maggior parte di essi, si rinvennero carte assai compromettenti. Si è intenzionati di porre le mani su tutti quegli agitatori, circa sessanta, e precisamente su piccoli gruppi, che domenica scorsa nell' osteria in piazza San Marco tennero discorsi pericolosi ed espressero minaccie contro lo Stato, contro la Corona e contro la Società.

Circa 300 lavoranti della fabbrica ungherese di vagoni di qui in via Steinbruck sospesero il lavoro e presero un contegno minaccevole contro il padrone. Avendo essi tentato di assalire la vicina fabbrica d' armi, vennero requisite due compagnie di linea ed un riparto di ulani, ai quali riuscì di rimettere l' ordine.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 16. — Stamane Bertolè-Viale si recò in carrozza alla Corte del Vaticano, e chiese ad Antonelli di presentare al Papa gli omaggi del Re. Antonelli lo ricevette molto gentilmente, e gli rispose che informerebbe il Papa.

470 deputati cattolici riuniti nel cortile di Santa Marta, ed entrati processionalmente in San Pietro, assistettero allo scoprimento della lapide commemorativa del 25.° anniversario.

La città rimase affatto indifferente e tranquilla. La Guardia nazionale accorse numerosa.

Bombay 16. — Oggi è giunto il piroscafo italiano *Persia* proveniente dall' Italia.

Roma 16. — Sono arrivati circa 3,000 deputati cattolici. Il Corpo diplomatico sarà ricevuto nei giorni 17, 20 e 21.

Berlino 16. — L' ingresso solenne delle truppe e l' inaugurazione del monumento ebbero luogo secondo il programma col concorso d' immensa popolazione. L' Imperatore conferì alte dignità ai Principi tedeschi che parteciparono all' ultima campagna. Nominò Moltke maresciallo di campo, conferì al ministro della guerra, Roon, il titolo di conte. Decorò Manteuffel dell' Ordine dell' Aquila nera. Nominò molti altri generali e capi di reggimento.

Berlino 16. — In occasione dell' inaugurazione del monumento a Federico Guglielmo III, l' Imperatore indirizzò alle deputazioni il seguente discorso: Questa statua che terminammo in mezzo alla pace la più profonda, e speravamo inaugurare in una pace profonda, divenne monumento della fine d' una guerra delle più gloriose, ma pure delle più sanguinose del nostro tempo. Se il Re ci vedesse sarebbe contento del suo popolo e del suo esercito. La pace che conquistammo con tanti sacrificii possa essere durevole! Spetta a noi a fare che lo sia.

Parigi 16. — Francese 52.75 cupone staccato; Italiano 57.60; Ferrovie Lombardo-Venete 368; Obbligazioni Lombarde-Venete 232; Ferrovie Romane 66; Obblig. Romane 162; Obblig. Ferrovie Vittorio Emanuele 155.15; Consolidato inglese 123.75; Credito mobiliare francese 458; Obblig. tabacchi 675.

Parigi 16. — Il Corpo del generale Douai è partito per Lione. Il *Constitutionnel* dice, che ha la missione di disarmare la Guardia nazionale nella Valle del Rodano, da Lione fino a Marsiglia. Clinchant è ancora a Versailles. Ladmirault deve restare a Parigi col 1.° Corpo. Diciotto principali giornali di Parigi si costituirono in Comitato elettorale. Proporranno agli elettori una lista unica. I giornali repubblicani si sono astenuti. Tutte le nomine di ufficiali di tutti i gradi fatte da Gambetta si sottoporranno ad una inchiesta rigorosa.

Versailles 16. — L' emissione del prestito sarà soltanto di due miliardi al 5 per cento senza premii. La rivista di domenica avrà luogo a Longechamps. Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite. Nulla è ancora deciso circa il toglimento dello stato d' assedio di Parigi. Le proposte di Raze e Dahirel erano affatto inattese. Generalmente si considerano inopportune; credesi che non avranno seguito.

I giornali annunziano che La Cecilia fu arrestato nel Calvados.

Il *Monde* dice che la petizione dei cinque Vescovi non domanda alla Francia una spedizione armata in Italia, ma soltanto una protesta diplomatica. Il *Journal des Débats* risponde che la protesta diplomatica sarebbe di già troppo; non abbiamo diritto d' immischiarsi in ciò che gl' Italiani fanno a casa loro, com' essi non avrebbero diritto d' immischiarsi nei nostri affari.

Versailles 16. — *(Assemblea).* — In occasione della proposta di nominare una Commissione per rivedere i Decreti del Governo della difesa nazionale, *Arago* ricorda, ch' egli e i suoi colleghi ne domandarono l' urgenza, dice, che usciranno dall' esame colla stima di tutti gli onesti; protesta contro gli attacchi, cui i membri del Governo della difesa sono oggetto.

Simon protesta pure, e domanda un' inchiesta.

L' Assemblea approva la proposta di discutere la mozione di nominare una Commissione d' inchiesta sulle cause dell' insurrezione.

Haentjens attacca vivamente la sinistra, cui rimprovera di aver combattuto tutti i Governi monarchici, e di aver così aiutato lo spirito della rivoluzione.

Delpin segnala i pericoli dell' Internazionale, di cui legge un manifesto pubblicato oggi nei giornali parigini.

Tolain promette nell' inchiesta di dare con documenti la vera storia dell' Internazionale; dice, che coloro che ne parlano, passano sistematicamente sotto silenzio questo fatto, che i fondatori e i delegati francesi dell' Internazionale difesero da per tutto la proprietà individuale, specialmente nei Congressi; soggiunge che il Governo imperiale permise che entrasse in Francia il Manifesto stampato a Brusselles, nel quale si esponeva i principii dell' Associazione, a condizione che fossevi inserita una frase d' elogio a Napoleone.

Tolain critica la politica equivoca di Napoleone, che eccitava alternativamente i padroni contro gli operai e viceversa.

Tolain interpellato sulla sua opinione circa il Manifesto dell' Internazionale, ripudia energicamente gli assassini e gl' incendiarii di Parigi. Il progetto di legge è approvato.

Vienna 16. — Mobiliare 290 60; Lombarde 175 10; Austriache 424 50; Banca nazionale 783; Napoleoni 9. 83; Cambio Londra 123 80; Austriaco 69.

Londra 16. — Granville annunziò che i sudditi inglesi, fatti prigionieri, furono posti in libertà dal Governo di Versailles.

Atene 15. — Gli ambasciatori d' Italia e Russia sono arrivati.

FATTI DIVERSI

Prestito a premii della città di Milano.

Creazione 1866, 19.ª Estrazione pubblicamente eseguita il 16 giugno 1871.

Serie estratte

989 - 4019 - 366 - 1743 - 3842

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
4019	41	100,000	366	98	20
1743	84	1,000	366	85	20
989	98	500	1743	4	20
3842	8	100	366	21	20
989	25	100	1743	25	20
3842	42	100	366	51	20
1743	97	100	4019	15	20
4019	91	100	3842	23	20
3842	76	50	989	28	20
4019	12	50	3842	71	20
366	30	50	4019	81	20
986	70	50	1743	21	20
4019	1	50	1743	49	20
1743	75	50	989	24	20
4019	14	50	989	47	20
366	99	50	3842	34	20
366	54	50	3842	18	20
989	49	50	3842	80	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 cad. — Uguale rimborso avranno i Titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui Titoli stessi. — I pagamenti per questa Estrazione si faranno a datare dal 15 settembre 1871 come è indicato dal relativo programma. — Il 16 settembre 1871 avrà luogo la 20.ª Estrazione.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

« Un dispaccio da Lisbona, in data del 12, annunzia all' agente generale della Compagnia italo-platense l' arrivo in quel porto del piroscafo proveniente da Buenos-Ayres. Da esso rileviamo che l' epidemia è sempre in diminuzione, e che non v' hanno più che pochi morti al giorno ».

La bella Elena a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 14:

Il così detto capolavoro di Offenbach, prodotto iersera nell' originale francese al *Filodrammatico*, naufragò completamente, malgrado che la sig. Matz-Ferrare spiegasse valore non comune nel dirigere la barca. I venti, in forma di fischi, provocati dalle stonazioni, dai lazzi triviali, e dalle gesticolazioni briache, la sommersero spietatamente, ancorchè navigasse con bandiera francese. Non ne diciamo di più.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 giugno	del 17 giugno
Rendita	60 80	60 72
» fine corr.	—	—
Oro	20 95	20 99
Londra	26 36	26 36
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	484 —	485 75
Azioni »	707 25	707 50
Prestito nazionale	81 85	81 97
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	393 75	392 25
Obblig. » »	180 —	180 50
Buoni » »	465 50	465 50
Obblig. ecclesiastiche	79 70	79 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 giugno	del 17 giugno
Metalliche al 5 %	59 10	59 15
Prestito 1854 al 5 %	68 95	69 —
Prestito 1860	100 80	100 30
Azioni della Banca naz. aust.	782 —	779 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 60	290 30
Londra	123 80	123 75
Argento	121 50	121 75
Zecchini imp. austr.	5 88 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 83 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Una risposta al Panfilo Castaldi.

Feltre, 12 giugno 1871.

Il periodico *Panfilo Castaldi*, rinnegato dal patrio Consiglio, dalla assennata maggioranza del paese, e perfino da taluno de' suoi collaboratori, costretto a mendicare una stentata esistenza col mutare incessantemente di redazione, non si appaga di ripudiare ogni principio di giustizia e di umanità inneggiando tuttodì al Governo della Comune, ma calpesta puranco il diritto alla libertà di coscienza. Ne sono prova gli articoli inseriti nel suo N. 23, e la corrispondenza dello stesso conio, pubblicata nel N. 160 dalla *Gazzetta di Treviso*, a carico specialmente delle sottoscritte.

Eppure i redattori del *Panfilo*, si pretendono gli antesignani del *progresso* e della *libertà!*

Dunque *progresso* è per essi l' abolizione del sentimento religioso. E non sanno che il principio religioso fu di tutti i tempi e di tutti i popoli, che a quel principio si devono le sublimi inspirazioni di que' sommi che hanno illustrata l' Italia ed il mondo? Vorrebbero forse gli scrittori del *Panfilo* irridere alla civiltà portata dal cristianesimo, ed alle opere di un Dante, di un Michelangelo, di un Tasso, di un Raffaello, e via dicendo?

Dunque *libertà* è per essi l' imporre altrui le loro massime, la loro volontà, pena lo incorrere nelle mendaci e spudorate loro improperie ed invettive. E predicano la tolleranza gl' intolleranti! Chiunque, crediamo noi, ha sacrosanto diritto di pensare ed agire giusta i dettami della propria coscienza pur di non offendere l' altrui. Il deliberare fra alcune donne di concorrere alla processione del *Corpus Domini*, ed il porgerne le sottoscritte l' avviso alle persone amiche e conoscenti, senza ombra di pressione, e solo per non essere tacciate di parzialità o dimenticanza, non sarà vincolare l' altrui coscienza e libertà. Nè vale che sia stato ommesso l' avviso alle donne della classe più modesta, poichè non faceva di mestieri, solendo già queste intervenire alla religiosa cerimonia.

Mentiscono assolutamente gli scrittori del *Panfilo*, se affermano che le sottoscritte esercitassero qualsiasi pressura sull' animo delle invitate; che avessero in mira di fare una dimostrazione qualunque all' infuori di compiere il rito religioso della circostanza; che agissero contro la volontà dei rispettivi mariti, i quali non hanno mai creduto di limitare la loro libertà di coscienza.

Non fa d' uopo rilevare le altre accuse, per ribatterle; basta far appello all' imparziale giudizio delle persone dabbene.

E tanto sia ad omaggio della verità; del resto ripetiamo col poeta:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

ISABELLA TONELLI MONEGO.
ELISA MUFFONI BIZZARINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Oggi sono arrivati: da Nuova Orleans, il barck austr. *Toni*, con cotoni a J. Levi e figli; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

A Parigi vanno con fatica, ma pur riprendendo gli affari, e la Borsa addimostra crescente fiducia nell' avvenire, quantunque incalzata dalle difficoltà. Più attivo è il mercato del contante; gli agenti di cambio trovansi ai loro posti; la Rendita si tiene a 53:60, e vuolsi che a detto limite verrà mantenuta anche allora che la grande operazione finanziaria abbia l' effetto dell' emissione. I valori francesi si sono mantenuti in favore, e degli esteri fondi sonosi indeboliti gli italiani alcun poco e gli americani. Riguardo alla Banca di Francia, per la quale eransi manifestati timori ragionevoli di gravissimi danni durante i 67 giorni della Comune, si assicura che rimase intatta, e la somma estorta dai comunisti fu solo di franchi 250,000. Londra fu riservata in settimana; le transazioni furono limitatissime; più deboli furono i fondi esteri. Poco furono animati gli affari a Berlino ed a Francoforte. A Vienna forti oscillazioni sul principio, poi tutti i valori deprezzavansi; vi ebbe grande lavoro nei napoleoni. Nè fu molto attiva la settimana a Firenze, e di cotale indebolimento si accagiona il progettato Prestito francese, ma ciò non basta; la speculazione era sopraccarica di titoli, e volle realizzare, approfittando dei prezzi aumentati, causa anche questa di ragionevole deprezzamento.

Borsa. — La nostra Borsa va riprendendo vigore da qualche giorno, e da 55 la Rendita ital. saliva da 55 5/8 a 7/10, ed ogni altro fondo venne pure meglio tenuto, sebbene sempre rare e circospette le transazioni. Il da 20 franchi si tenne a f. 8:07 in effettivo, e lire 20:96 a lire 21 per carta. Le Banconote austr. oscillavano da 81 1/2 ad 82; non hanno variato gli sconti, continuando abbondanza nel contante, effetto di poche transazioni nelle merci. Ieri però la Borsa chiudeva con favore nei valori.

Sete. — La posizione del nobil genere variava non molto dall' antecedente periodo; se non che tanto a Milano che a Torino, le inchieste della fabbricazione hanno preso una estensione nelle trame classiche e correnti in ogni filo come negli organzini; le gregge ancora ebbero una domanda più estesa; i depositi restanti non incutono più timori nei detentori, e non si trovano di quella entità che tanto spaventava prima del raccolto. Gli aumenti nei bozzoli avvenuti in questi giorni quasi da per tutto, coronano l'opera nella supposizione, che l'articolo non possa che migliorare condizione, tanto più che colla quiete reputasi secondato l' andamento del genere anche dalle condizioni politiche. L'aumento del prezzo dei bozzoli deriva dalla certezza assoluta, che i danni delle ultime intemperie furono rilevanti, tanto qui che in Francia, ove sono tenuti a prezzi più elevati tanto i bozzoli, che le sete. Milano sostiene sempre di più, e sete e bozzoli, così da ieri si scrive, da quella città e da Torino ancora.

Granaglie. — La scarsità dei formentoni è la causa speciale dell' aumento generale di questi, tanto più che le qualità che si sono vendute dal Banato sono inferiori, e costano molto, per cui non si possono sostituire. Anche i frumenti vogliensi più sostenere, perchè si reputa che negli ultimi giorni siano state le intemperie dannose al prodotto. I mercati di Padova, Rovigo e Treviso, furono in tutto sostenutissimi; peraltro notammo, che Milano, nei frumenti, si addimostrava molto più calmo, e solo meglio tenuto nei formentoni e nel riso. Il prezzo dei formentoni sta attualmente da lire 24 a lire 25 il quintale; quel dei frumenti da lire 29:25 a lire 29:50 in pretesa di lire 30. A Padova si dissero acquistati quintali 1500 frumenti in erba, a consegna, a lire 25:15. Il tempo accomodato, come apparisce da qualche dì, potrebbe sui corsi molto influire colla continuazione.

Olii. — Brutta settimana fu questa in affari d' olii, che limitavansi anche di più del solito al consumo più meschino, senza che la speculazione prendesse alcuna parte. Il dettaglio sostiene i prezzi, e credesi, in generale, che una miglioria nell' andamento in seguito non abbiagli a mancare, ma gli arrivi continui estendono i depositi, e la ripresa impediscono, tanto più che finora dei prodotti si hanno, in generale, concepite le più belle speranze. Il petrolio pure ha uno spaccio limitato, che si può sostenere nella miglior qualità, ma la inferiore abbandonata è ognor più; poco si fa d' olio di cotone, che sopra f. 20 vuolsi tenere.

Salumi. — Non si hanno diversità nei corsi di questi; il baccalà si mantiene; le poche sardelle nuove arrivate vennero vendute assai presto, e male tuttora si dice della riuscita della nuova pesca. Lento è il consumo dei formaggi di Sardegna, ma continuo a prezzi fermi di lire 115 a lire 120.

Coloniali. — Pochissimi affari si fanno negli zuccheri, per le grandi offerte continue della Germania, che esibisce a f. 21 1/4 quanto prima a f. 22 sosteneva, sebbene manchino gli zuccheri di Olanda, e con difficoltà si accoglie l' offerta. Anche i caffè vengono assai poco cercati.

Vini. — Avemmo nuovo arrivo di vini da Trani, ma questo non giova pel nostro consumo in causa del dazio, per cui la penuria continua negli arrivi dalla Dalmazia, ed il consumo sostituisce i vini nostrali, che pur si sostengono di più. Ieri peraltro avemmo un arrivo anche dalla Dalmazia di una barca, diretta al primo tra i nostri consumatori.

Generi diversi. — Regna attivissima la spedizione dei legnami, che non bastano mai ad esaurire le commissioni, ed imbarazzano per modo il negoziante, che gli impediscono assumere nuovi impegni, e se obbligavasi per consegnarne in luglio, appena lo potrebbe fare ora per agosto o settembre. In somma questo è il genere più brillante di ogni altro. L' esportazione per la canapa occupa il secondo posto nell' esportazione. Attività si ha ognor nelle pelli, e nelle lane ancora più, sebbene poco se ne parli, perchè il commercio che in mano di pochi, è esercitano con profitto. Parlasi a favor dei cotoni, ma non si manifestano conclusioni importanti. Ben più attivo sentiamo il commercio nei filati o nei tessuti in dettaglio. I ferri, le ghise, i carboni hanno estese domande, e mantengono della importazione la maggiore attività. L'esportazione reggevasi pressochè inalterata nei prodotti e nelle industrie. Poche diversità avemmo nella frutta; un carico d' ossa di animali venne esportato per Inghilterra; sostegno negli stracci, negli olii di ricino e nella piuma. La condizione dei noleggi, languida è sempre di più, in particolare, pei legni di grande portata.

A Genova, il 15 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 2790; la Rendita ital. a 60:45; il Prestito naz. a 81:75; le Azioni della Regia a 705; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:40 fino a 60 1/4 per fin di mese; il Prestito nazionale a 81:80; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni a 707; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 1/2; il da 20 franchi da lire 20:90 fino a 93.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/4	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 50 —	60 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 90 —	81 82 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 97 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 16 giugno. Arrivati:

Da *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, patr. De Cagno, con 49 col. olio, 165 casse sapone, 1 col. paste, 1 part. cavi vecchi e vasellami, all' ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Emilia*, patr. Pattarga G., con traversini di rovere, all' ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Corina*, patr. Quenini L., con 78 pez. rovere per traversini, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, brag. austr. *Madonna del Campo grande*, con 15 col. vino, all' ord.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Bella Annetta*, patr. Albrizio, con 83 col. olio, all' ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 300 legni per traversini e formaggio fresco.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 34 cas. caffè, 20 col. droghe, 149 zucchero, 6 col. madreperla, 39 cas. sapone, 4 col. tappi sovero, 270 casse agrumi, 13 col. frutta, 3 cas. conterie, 4 sac. farina, 25 cas. vetrami, 58 col. vallonea, 3 cas. candele, 2 col. lana ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, capit. Cocovich S., con 353 sac. caffè, 100 col. nitrato di soda, 120 cas. bande stagnate, 1354 maz. ferro, 6 bar. allume, 4 col. amoniaco, 4 cas. terraglie, 25 col. stagno, 50 sac. zucchero, racc. a G. B. Malabotich.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 giugno 1871:

VENEZIA. . 64 — 7 — 53 — 30 — 85

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 2 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 2 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 22 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 22 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 2.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 giugno 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario.
Il mare è tranquillo.
Spirano venti deboli del 4.° quadrante.
Tempo bello in tutta l' Italia.
Continua tempo buono; alquanto nuvoloso.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 18 giugno, ore 12, m. 0, s. 41, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 57	mm. 761 . 19	mm. 761 . 76
Temperatura (0° C.i) Asciutta	22 . 6	24 . 0	22 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 7	18 . 5	18 . 7
Tensione del vapore	mm. 15 . 29	mm. 12 . 48	mm. 13 . 72
Umidità relativa	75 . 0	56 . 0	68 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S.i	S.i
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 ant. del 17.
Tempo mass. . . . 25 . 0
minim. . . . 21 . 6
Età della luna giorni 28.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, domenica, 18 giugno, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.
Sabato 17 giugno.
TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE
REGIE TERME DI MONTECATINI
Nella Provincia di Lucca
Stagione balneare 1871.

Il R. Demanio, avendo ripresa l'amministrazione delle regie Terme di Montecatini, avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato saranno aperti nel giorno 26 del corr. maggio.

Le acque delle regie Terme di Montecatini, come già è conosciuto, vantano una celebrità specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi e delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi, fra le risaie, ecc. ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti *Tettuccio*, *Regina*, *Olivo*, e *Rinfresco*, e colle immersioni delle *Terme Leopoldine* del *Cipollo* e del *Bagno Regio*, non che colle docce interne ed esterne.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle sorgenti, Montecatini unisce anche quelli di una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, ed i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo stazione di strada ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini. — Distà due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezzo da Firenze, un'ora da Lucca, e pochi minuti da Pistoia.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati d'Europa — sono vaste locande con grandissimo numero di camere, quartieri signorili a modicissimi prezzi, caffè, ristoratori, casino aperto durante tutta la stagione con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco, Ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte, servizio di carrozze e di omnibus, teatro, ec., ec.

L'assistenza sanitaria è affidata all'illustrissimo comm. Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibite si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno.

Le commissioni devono essere rivolte ed i pagamenti fatti esclusivamente all'Amministrazione delle Terme in Montecatini.

Montecatini, 15 maggio 1871.

IL RAPPRESENTANTE IL DEMANIO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI
Volume VII di pagine 412.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi*, *Critica* e *Spettacoli*, è il terzo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

Stabilimento mercantile.

In ordine al § 39 dello Statuto sociale, sono invitati i signori azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d'invito.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto il 30 giugno corr.

Venezia 15 giugno 1871.

LA DIREZIONE.

IN CAUSA DI PARTENZA
VENDITA ALL'AMICHEVOLE
d'un mobigliare completo
IN BUONISSIMO STATO

Mobili da salotto, da tinello, da camera da letto e da cucina, ec., ec. — Ogni giorno da mezzogiorno alle 5, incominciando da giovedì 8 corr. — Palazzo Newille, Calle Giustiniani, N. 2891, S. Stefano. 361

al N. 7682. 378

AVVISO DI CONCORSO.

Sino al giorno 15 luglio a. c., è aperto il concorso al posto di comandante del Corpo dei vigili, il quale viene organizzato in questa città.

Il posto è dotato di fior. 1200 v. a., coll'aggiunta dell'indennizzo d'alloggio di fior. 400 v. a. all'anno.

Il servizio è obbligatorio per cinque anni e potrà essere prolungato di 5 in 5 anni con diritto a pensione in proporzione alla durata del non interrotto servizio.

I concorrenti produrranno le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questa Magistratura, corredate dei documenti comprovanti la loro età e pertinenza, la irreprensibile condotta, la sana costituzione fisica, gli studii fatti, la conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati e le speciali cognizioni teoriche e pratiche, che assicurino la buona direzione ed il progressivo perfezionamento della istituzione.

Gl aspiranti non domiciliati in Trieste avanzeranno le documentate loro istanze a questo Magistrato, sia direttamente, sia mediante le preposte Autorità rispettive.

Trieste, 2 giugno 1871.

DAL MAGISTRATO CIVICO.

TRATTATO TEORICO PRATICO
sull'ordinamento dello Stato civile
OPERA COMPLETA IN DIECI FASCICOLI
di GUALTIERO SIGHELE
sostituto procuratore del Re.

È vendibile in Venezia presso l'amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e presso il libraio Milesi a S. Moisè; a Verona presso il tipografo Francesco Apollonio in piazza delle Erbe; a Udine presso il libraio Paolo Gambierasi; ed a Mantova presso il libraio Apollonio.

Costa it. L. 10

e può anche aversi dirigendo in lettera affrancata un vaglia postale all'autore a Milano. 327

LA COMMISSIONE
DELLA
SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA
e del
Comizio agrario di Brescia
annunzia

che, essendosi stabilita l'epoca della partenza anche del secondo incaricato pel Giappone, la sottoscrizione delle azioni verrà definitivamente chiusa col giorno 22 (ventidue) del corr. mese di giugno.

Brescia, 9 giugno 1871.

Il Presidente della Commissione,
FACCHI. 387

296

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata.

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Ricerca d'impiego.

Un giovane avvocato, munito di onorevoli documenti, che ha esercitato la professione anche in Lombardia dopo attivate le leggi italiane, e che prima fu regio impiegalo onorario, in Piemonte nell'Amministrativo, desidererebbe ora occuparsi come collaboratore in uno studio di avvocato nelle Provincie venete, od in qualità di segretario comunale, o di vicesegretario in una delle città dell'Italia superiore o media.

Per le trattative, dirigere lettera a M. F., al caffè Quadri in Venezia. 389

GIOVANNI PEGORETTI
FABBRICA PRIVILEGIATA TUBI DI PIOMBO
E
FONDERIA DI GHISA
a S. Maria Maggiore in Venezia. 280

NON PIÙ NUTRICI!!

La migliore imitazione del latte di donna raccomandata da molte autorità mediche, è ottenuta col *Nutrimento solubile di I. PAOLO LIEBE* in Dresda. Il più leggiero alimento per convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco.

Il vaso costa it. L. 2:50 e si vende nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia*; Gaet. Biraghi, *Milano*, *Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste*, *Corso*; Franc. Comelli, *Udine*; Adr. Frinzi, *Verona*; L. Tommasi, *Mantova*; Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza*; Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze*. 375

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ
Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ
Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA
Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

Bauer e Grünwald.

372

Emissione aperta a tutto 29 giugno corrente.
BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA
DITTA ACHILLE FANO
Venezia, Merceria dell'Orologio, N. 257.
STRAORDINARIA EMISSIONE DI TITOLI INTERINALI
comprendenti
DIECI PRESTITI
CON LOTTERIE

e cioè: **FIRENZE, NAPOLI, PRESTITO NAZIONALE 1866, REGGIO DI CALABRIA, GENOVA, MILANO 1861, MILANO 1866, BARI, BARLETTA, VENEZIA con concorso a tutte le estrazioni durante i pagamenti.**

Gli acquirenti pagano prontamente **L. 25** e successivamente 30 rate mensili
e cioè 5 da L. 25 e 5 da L. 30 — 10 da L. 35 e 10 da L. 40
RICEVENDO

al pagamento della **12.a RATA** — La Obbligazione del Prestito nazionale 1866 con 16 coupons, nonchè le Obbligazioni Venezia e Genova;
al pagamento della **24.a RATA** — Le Obbligazioni Napoli, Reggio, Bari, Milano 1861;
al saldo del Titoto interinale — Le residue Obbligazioni, cioè Firenze, Barletta e Milano 1866.

Venezia, 1.° giugno 1871. 367

341

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

EUGENIO GARBATO
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.
IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni. 325

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare, dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO
Milano, N. 2, Piazza Belgiojoso
NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DAL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi soscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti. — Pel Programma e le soscrizioni rivolgersi:

al **Dott. CARLO ORIO,** N. 2, piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA,** o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA,** in Torino;
al **Sig. OTTAVIANO CREAZZO,** Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, 463. 342

Associazione bacologica Veneto-Lombarda
TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia, **Presidente.**
Cav. Moisè Vita Jacur di Padova, **Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano, id.
Cal. de Minerbi di Trieste, **Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova, id.
Natale Bonanni di Udine, id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna, id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C. | In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Padova, » M. V. Jacur. | » Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

SOCIETÀ BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI e COMP.
ANNO XIV. *Milano, via Santa Maria Segreta, 12.* ANNO XIV.

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: per Azioni da L. 1000 — da 500 — da L. 100 ed anche per **Cartoni** a numero fisso — pagamento 3[5 anticipati in due rate e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

CARTONI SCELTI A PREZZO MODICO: ecco il programma sempre mantenuto dalla nostra Società. Per sole L. **23:50** a **24:50** gli azionisti ebbero anche quest'anno Cartoni che si distinsero ovunque per nascita regolare e raccolto completo.

Per varie favorevoli circostanze la Società tiensi poi certa che il costo finale dei buoni Cartoni verdi annuali pel 1872 si aggirerà da L. 15 a 20, come nei primi anni d'importazione.

Le sottoscrizioni ricevonsi in **Milano** alla **Sede della Società,** via Santa Maria Segreta N. 12, e dai soliti incaricati in tutte le città e principali Borgate del Lombardo-Veneto-Piemonte. 370



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154
73 *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

GRANDE DEPOSITO
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

207

FARMACO CALLIFUGO
estratto dal REGNO VEGETALE
PIENO SUCCESSO

Essendo stato esperimentato da innumerevoli persone e da rispettabili **professori e chirurghi** di **Padova;** documenti legalizzati dal sig. **Sindaco** e rilasciati all'inventore

LASZ LEOPOLDO,
NEGOZIANTE **in Padova.**

Il detto FARMACO è INFALLIBILE

per la cura radicale dei **calli** comunque inveterati, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure di sotto ai talloni, **senza le minime sofferenze.**

Vendesi esclusivamente, accompagnato col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo,*
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca.

Al sig. Lasz Leopoldo.

Padova 9 *maggio* 1871.

Dichiaro che la sostanza medicamentosa, usata a cura dei calli ed indurimenti della cute, invenzione di Lasz, ha fatto buona prova su varii individui miei clienti dimoranti nel 5.° Circondario medico. Coll'uso di questo rimedio ottennero completa guarigione, senza provare sofferenze fisiche durante l'azione dello stesso. Tale specifico merita di essere raccomandato potendo accertare chiunque dei suoi effetti salutari.

Tanto a lume della verità.

Il medico comunale del 5.° Circondario,
CEOLDO dott. BENEDETTO.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 19 giugno — N. 163

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 GIUGNO.

La sinistra dell' Assemblea di Versailles si è divisa, come i lettori già sanno, ed ha pubblicato due manifesti. La sinistra moderata rimprovera la destra di aver mancato alla tregua conchiusa fra i partiti a Bordeaux e di cospirare per una ristorazione con Enrico V; ma biasima energicamente la Comune: « Una fazione antisociale, antinazionale, dice il Manifesto della sinistra moderata, aveva fuorviato una parte del popolo, pretendendo difendere quello ch' essa non tendeva che a distruggere: la Repubblica francese, la libertà municipale, la patria. »

Il manifesto conchiude chiedendo la Repubblica, come il solo mezzo per uscire dalla confusione dei partiti in Francia: « Non più rivoluzione, vi sono tre Monarchie rivali. Non v' è che una Repubblica. » Si può facilmente rispondere che anche le Repubbliche sono per lo meno due in Francia, cioè la Repubblica di Favre e quella di Delescluze, la formalista e la socialista, quando non si debba ammettere che c' è posto anche per una terza repubblica, quella di Gambetta.

Comunque sia, il manifesto della sinistra moderata ha incontrato il favore del pubblico. Più che alla proclamazione definitiva della Repubblica, esso tende a combattere la reazione nell' Assemblea, e fa atto d'adesione alla Repubblica del sig. Thiers, ch' è, per dire la verità, una Repubblica un po' equivoca.

I membri più avanzati della sinistra, tra i quali vedemo Luigi Blanc e Quinet, slanciano invece un guanto di sfida ai monarchici, non volendo saperne di tregua, e fanno una specie di appello alla guerra civile, quando n' è appena spenta una di così dolorosa e terribile, senza avere un solo motto di biasimo per coloro che hanno incendiato i monumenti più gloriosi di Parigi, che appartenevano alla Francia. L' interesse di partito, è ancora anteposto senza temperamenti, senza pudore, all' interesse del paese. Per i sottoscrittori di questo manifesto, le sventure della Francia non sono ancora tante, da destare la loro pietà.

Per le elezioni suppletorie a Parigi, le varie frazioni del partito dell' ordine tentarono di fondersi in una, per presentare una lista unica. Il dispaccio, che ce ne avverte, dice però che si sono uniti i redattori di 18 giornali parigini, ma che i repubblicani si sono astenuti. Il dispaccio non fa distinzioni, per cui si deve credere che si sieno astenuti tanto i giornali repubblicani moderati, che quelli radicali. Ora questa divisione arrischia di essere fatale, e giovare in ultima analisi ai comunalisti.

I giornali bonapartisti in Francia si agitano anch' essi, ma alla sordina. Essi si dicono repubblicani, e non vedono di mal occhio, che la questione della forma di Governo resti sospesa; essi sono in ciò d' accordo coi repubblicani moderati. Non confessano di volere una ristorazione, ma però mettono avanti i candidati bonapartisti, dicendo che la Francia ha ora bisogno di ricorrere a tutti gli uomini d' ordine, a qualunque partito appartengano. La *France*, non è guari, additava agli elettori l' esempio del sig. Thiers, il quale, per reprimere l' insurrezione di Parigi, non ha esitato a rivolgersi ai vecchi generali dell' Impero. Non sappiamo se i giornali bonapartisti più o meno mascherati hanno preso parte alla riunione di cui parliamo più sopra per presentare una lista unica. È probabile di sì, ma dubitiamo, ch' essi riescano a far passare qualcheduno dei loro candidati. Il modo con cui rispose alla candidatura bonapartista il più temperato dei giornali, il *Journal des Débats*, non può far credere che sia facile una conciliazione.

Del resto in Parigi i bonapartisti non fondano certo le loro speranze. Essi le fondano piuttosto nelle campagne, ed è probabile che riescano a portare alla Camera un nucleo dei loro partigiani. Quando questi avranno acquistato alla Camera una posizione, quando saranno riusciti a farsi ascoltare, e la cosa non sarà facile per qualche tempo, allora comincieranno la vera campagna, chiedendo l' appello al popolo. Che questo sia il loro piano, lo provano ad esuberanza i documenti bonapartisti pubblicati sinora.

Secondo un dispaccio dei giornali di Vienna, il principe Bismarck è molto sodisfatto del sig. Thiers pei risultati ottenuti contro l' insurrezione comunalista. Di questa sodisfazione si sarebbe fatto organo presso il sig. Thiers il generale Fabrice, prima di partire per la Germania. Il generale Fabrice avrebbe promesso che i termini dell' occupazione sarebbero abbreviati, se il sig. Thiers consolida i risultati ottenuti contro il disordine.

L' Imperatore di Germania, innanzi al monumento del Re Federico Guglielmo III, ha nuovamente espresso le sue speranze di pace durevole. Egli ha finito con una conchiusione orgogliosa, della quale però pigliamo atto. « Spetta a noi, egli disse, che la pace sia durevole. » L'Imperatore di Germania crede d' aver realizzato così il sogno del grande Federico di Prussia, il quale diceva, che se fosse il Re di Francia, non si sparerebbe in tutta Europa un colpo di fucile, senza il suo permesso?

I giornali francesi ci recano il testo della prima parte del discorso pronunciato dal generale Trochu nelle sedute del 14 e del 15 dell' Assemblea francese. A compimento di ciò che ci ha riferito il telegrafo, riassumiamo i fatti che possono avere maggior interesse per i nostri lettori, e prendiamo le mosse da quel punto della narrazione in cui il generale Trochu, nominato comandante del 12° Corpo, si recò a Châlons. Vi fu allora una conferenza presso l' Imperatore, e vi assistevano il Principe Napoleone, il maresciallo Mac-Mahon, il generale Bertaut, il gen. Schmitz.

Il generale Trochu ed il Principe Napoleone insistevano sulla necessità che l' Imperatore ritornasse a Parigi. Il Principe Napoleone, poi, aggiunse che questo ritorno doveva essere preparato ed annunziato da un generale, e che l' uomo indicato per questa missione di fiducia era il generale Trochu.

La conferenza terminò col seguente accordo: « Il generale Trochu, nominato governatore di Parigi e comandante in capo, partirà immediatamente per Parigi, e vi precederà di due ore l' Imperatore. Il maresciallo Mac-Mahon lascierà il campo di Châlons sia per la Marna, sia per altra via, e si dirigerà verso Parigi colle sue truppe che formeranno l' esercito di soccorso. »

Questo incarico veniva confermato con una lettera dell' Imperatore al generale Trochu. Questi giunse la notte alle Tuilerie, e trovò l' Imperatrice diffidente a suo riguardo.

« Generale, essa gli disse, soltanto i nemici dell' Imperatore hanno potuto dargli il consiglio di ritornare a Parigi. Egli non rientrerebbe vivo alle Tuilerie.

« — Signora, io gli dissi, sono io dunque uno dei nemici dell' Imperatore? Ho contribuito col Principe Napoleone, col maresciallo Mac-Mahon, con tutti i generali che facevano parte della Conferenza di Châlons, a consigliare il ritorno dell' Imperatore come un atto di virilità governativa, che poteva allontanare una rivoluzione. Accettai il mandato pieno di pericoli per me, di venir qui ad annunziare alla popolazione il ritorno dell' Imperatore. L' esercito del maresciallo Mac-Mahon verrà per la via della Marna, si formerà a Parigi un Governo di difesa che salverà il paese dalla crisi spaventosa che traversiamo.

« — No, generale, mi rispose l' Imperatrice, l' Imperatore non verrà a Parigi; rimarrà a Châlons.

« — Ma allora, l' accordo, in forza del quale io vengo qui, non ha più valore. L' Imperatore m' invia per difenderlo, e non deve seguirmi?

« — Difenderete Parigi; adempirete la vostra missione senza l' Imperatore. »

Il generale si rassegnò ai voleri dell' Imperatrice, cioè a difendere Parigi, rimanendo l' Imperatore a Châlons. Ma quando le diede lettura del proclama che aveva preparato per i Parigini ed in cui diceva che l' Imperatore lo aveva nominato governatore di Parigi, l' Imperatrice volle ad ogni costo che questa frase fosse tolta, e che l' Imperatore non fosse nominato.

Uguale diffidenza trovò il generale Trochu presso il ministro della guerra.

« Il ministro mi disse che l' esercito di Metz non doveva venire a Parigi; che, al contrario, da tutti i punti della Francia, e specialmente da Parigi sarebbero partite per Verdun e Metz, teatro delle operazioni, tutte le truppe e tutto il materiale che potessero essere somministrati; che quelle truppe col loro materiale avrebbero portato all' esercito il rinforzo necessario per farlo uscire dal pericolo in cui si trovava.

« ..... Dissi al ministro che tutto ciò che ormai fosse stato spedito verso il teatro delle operazioni sarebbe caduto nella comune voragine. »

Il generale Trochu insisteva poi presso l' Imperatrice affinchè un movimento rivoluzionario a Parigi fosse scongiurato con mezzi morali, giacchè si avevano poche truppe nella capitale, e queste raccolte in fretta.

L' oratore rammenta che non fu più chiamato ad assistere a' Consigli di Governo.

« Mi accorsi, egli dice, che il Dipartimento della guerra non aveva più relazione con me, ed un giorno, con mia grande meraviglia, seppi che un Prussiano, arrestato fuori delle linee, nella Loira, dalla parte di Gien, stava per essere fucilato; che, per conseguenza, il suo processo era stato istruito, e gli ordini per la fucilazione erano stati dati senza che io, governatore di Parigi, responsabile della giustizia militare durante lo stato d' assedio, ne fossi informato.

« Mi recai al Consiglio; dichiarai che, malgrado la mia devozione e la mia risoluzione di non ritirarmi e di combattere, era costretto a far ciò, giacchè non era più considerato come uno delle autorità militari, e gli ordini del ministro passavano sopra il mio capo. »

Tuttavia rimase, ma continuò ad esser tenuto all' oscuro di quanto succedeva, e non conobbe la marcia dei Prussiani verso Parigi che per mezzo dei giornali; anzi, quando giunse la notizia del disastro di Sedan, gli ordini alle truppe ed alla Guardia nazionale in previsione di disordini a Parigi, non venero dati per suo mezzo.

« Mi recai la mattina alle Tuilerie; trovai l' Imperatrice circondata di personaggi inquieti. — « Ecco l' ora dei grandi pericoli, le dissi. Qui accadono cose strane e gravi. Non è momento opportuno per le recriminazioni! Non vi abbandono; ma siate certa che ciò che dissi l' altro giorno al Consiglio, era la verità. Non ho ricevuto alcun ordine, alcun avviso. »

« Verso il tocco incontrai il generale Lebreton, ch' era uno dei questori dell' Assemblea. — « Generale, egli mi disse, il pericolo è al colmo! Una folla immensa invade i *quais* e sta per invadere l' Assemblea. Voi solo con uno sforzo personale potete allontanare il pericolo. — Io sono vittima, gli dissi, d' una trama abbominevole. Infatti le truppe furono disposte secondo gli ordini d' altri. »

Ciò nondimeno salì a cavallo e cercò di aprirsi la via fra la folla. Uomini dall' aspetto sinistro lo fermavano e gl' intimavano di gridare *Vive la Sociale!* Finalmente dopo un' ora di sforzi, giunse al Louvre.

« Là vidi un uomo di alta statura, pallido, che mi disse: Generale, dove andate? — Vado a tentar di salvare il Corpo legislativo! — È inutile, l' Assemblea è invasa.

« L' uomo che mi parlava era il sig. Giulio Favre. Egli aggiunse: Ecco una rivoluzione che si compie in seguito ad una disfatta, e quelli che ne trarranno profitto porteranno la Francia nell' abisso se non vi ci opponiamo. Vado all' *Hôtel de Ville*, dov' è il nuovo Governo.

« Non penso a questo modo, risposi, rientro al Louvre; non posso andare con voi. »

Il generale narra quindi che si recò più tardi all' *Hôtel de Ville*, ed entra poscia nella storia dell' assedio di Parigi.

ATTI UFFIZIALI

N. 10045, Div. IV.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Notificazione.

Col giorno 30 andante scade per questa Provincia, salvo conguaglio, la seconda rata dell' imposta fondiaria 1871, per la quale sono fissate a favore del Regio Erario, della Provincia e dei Comuni le aliquote identiche per ogni lira di rendita imponibile sui *Fabbricati Urbani*, già caricate nella prima rata dell' anno corrente di cui l' Avviso prefettizio 11 marzo a. c. N. 4047.

Devesi eccettuare il Comune di Venezia, che per la sua sovraimposta caricherà cent. 03,29216
il Comune di Burano come sopra 05,00000
quello delle Frazioni di Tre Porti, Falconera, Lio Piccolo e Cavallino 04,18430
e quello di Mirano 04,60000

Le aliquote poi per ogni lira di rendita censuaria sui *Beni Rustici*, vengono distinte nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, ricordandosi per la quota erariale e provinciale la Notificazione della veniente 22 marzo 1871, N. 4710, dalla quale venne stralciata la quarta parte ch' è operativa nella rata in discorso.

Va contemporaneamente in iscossa la rata XXVI delle quarantaquattro trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro per resti d' imposte 1813.

Si avverte che anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le Bollette esattoriali, nonchè i Certificati del Prestito austriaco 1866, ferme le solite verificazioni a tutela dell' interesse nazionale, giusta i precedenti Avvisi.

Per ultimo si rendono edotti gli obbligati al pagamento, che l' esazione delle imposte e sovrimposte suddette si effettua sotto l' osservanza della Patente Sovrana 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Venezia, 12 giugno 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

(V. le Tabelle nella 3.ª pagina.)

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 5 marzo, che modifica la pianta numerica degli impiegati e dei serventi negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli.

2. R. Decreto, 21 maggio, che autorizza la *Società Vespasiana* costituitasi a Milano.

3. R. Decreto, 21 maggio, che autorizza la Società di credito anonima, *Banca commerciale*, sedente in Verona.

4. Disposizioni nell' ufficialità delle Guardie doganali, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

5. Il programma per gli esami di concorso a 42 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. La legge del 5 giugno, colla quale sono pubblicate e andranno in vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1.° settembre 1871, le Leggi 21 aprile e 21 settembre 1862, NN. 587 e 965, concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco. Cessano di aver vigore in quelle Provincie le leggi austriache 9 febbraio 1850, 6 settembre 1850, 13 dicembre 1862, ed ogni altra disposizione relativa alle materie contemplate dalla presente.

2. La legge del 9 giugno sulla inscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito pubblico, e sulla cessione di alcuni edifici demaniali a favore della città di Firenze.

3. Un R. Decreto del 2 giugno, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, col quale, le tasse pei telegrammi trasmessi nell' interno del Regno fissate dalla Tabella annessa alla Legge 18 agosto 1870, N. 5821, avranno effetto dal primo del prossimo mese di luglio.

4. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale, la Società anonima per Azioni nominative, avente a scopo l' acquisto e l' esercizio dello Stabilimento e Fonderia di Santa Maria della Rovere presso Treviso, sedente in Treviso ed ivi costituita per atto privato del 30 aprile 1871 sotto la denominazione di: *Società veneta di costruzioni meccaniche e Fonderia in Treviso*, è autorizzata, e ne sono approvati, introducendovi alcune modificazioni, i suoi Statuti allegati all' atto costitutivo predetto.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 16:

Il generale Bertolè resterà a Roma qualche giorno per eseguire altre Commissioni riguardanti il futuro soggiorno di S. M. nella capitale.

E più oltre:

Sappiamo che il conte Baldelli, uffiziale d' ordinanza di S. M., è già da parecchi giorni partito per Roma, e di là, in unione di un ingegnere, si è recato a visitare il bosco e la tenuta detta del *Chiarone*, che la lista civile ha deciso di tener per uso di caccia riservata del Re.

Scrivono da Madrid al *Conte Cavour*:

S. M. il Re Amedeo I, volendo onorare il valore di cui l' augusto suo genitore, Vittorio Emanuele II, Re d' Italia, diede splendide prove sui campi di battaglia per l' indipendenza e per l' unità della patria, gli ha fatto pervenire le maggiori insegne dell' Ordine militare di San Ferdinando.

Questo insigne ordine equestre venne istituito il 31 agosto del 1811 dalle Cortes generali.

Ferdinando VII, Re di Spagna, e figlio di Carlo IV e di Maria Luigia di Parma, ordinava ch' esso fosse destinato a premiare le più nobili e grandi gesta militari.

Nel centro di questa decorazione, la quale portasi appesa ad un nastro rosso, filettato lateralmente di una striscia di color giallo, campeggia l' effigie di San Ferdinando.

Nel contorno essa reca la seguente leggenda:
Al merito militar.
Nel rovescio leggesi l' iscrizione:
El Rey y la Patria.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Il luogotenente generale Bixio è stato collocato a riposo.

Leggesi nell' *International* in data del 16:

Un dispaccio di Costantinopoli ci annuncia che il comm. Marco Minghetti è arrivato in questa città, ove soggiornerà sino alla fine del mese. Il sig. Minghetti è andato a vedere il suo amico il ministro plenipotenziario d' Inghilterra, sir G. Elliot, ch' egli aveva conosciuto in Inghilterra.

Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli* in data del 16:

Fra documenti sequestrati a monsignor Gallo, trovasi una lettera di Francesco Borbone, nella quale questi si lagna del soggiorno presso Monaco, perchè il clima freddo non gli fa bene alla salute; manda a monsignore cento lire perchè ne dica messe, scusandosi di non poter mandare di più; chiede una immagine della Vergine del Buon Consiglio; e ringrazia monsignore per quanto ha fatto per la famiglia Borbone.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 16 corr.:

« Ieri (giovedì) è succeduto qualche disordine non indifferente in Piazza Vittorio Emanuele, dove il concorso della gente era piuttosto numeroso.

« Forse tutto si evitava se invece di destinare la giornata d' ieri al corso delle carrozze, si fosse lasciato libero ai dilettanti di cavalli di sfogarsi coi loro esercizii e colle loro gare, a cui prende tanto gusto il pubblico padovano.

« Ad ogni modo, poichè si è voluto che il corso avesse luogo, dovevasi almeno provvedere che presso al ponte fossero collocate in tempo le solite sbarre, che obbligano le carrozze a far il giro, e giovano, ciò facendo, al passaggio ai pedoni.

« Ciò invece non si è fatto che tardi, e quando taluni dilettanti, che forse non aveano letto avvisi di sorta, credendo effettivamente che il corso non avesse più luogo, cominciarono a percorrere il giro intiero della Piazza. Inoltre, anzichè mettere le sbarre improvvisamente, come si è fatto, con pericolo che spaventandosi i cavalli, o urtandovi dentro nella corsa, qualcuno pericolasse, potevasi mettere un incaricato dalla parte di Santa Giustina per avvertire i dilettanti di ritirarsi.

« È poi difficile in queste occasioni, che la gente rinunzii spontanea ad un divertimento che ha già cominciato a gustare, e, volendo contrastargliela, si offre pretesto a quelle giustizie sommarie, che sono sempre deplorabilissime, e che guastano ogni cosa. Infatti, non si è più voluto saperne di sbarre, che furono abbattute; e mentre con urli e fischi si costrinsero ad uscire dal Prato gli equipaggi che non aveano colpa alcuna, e s' invei seriamente anche contro taluno dei cavalerizzi, fu applaudito qualche dilettante, al quale non riuscì forse sgradita questa inaspettata ovazione popolare, che ebbe campo di svolgersi comodamente in tutte le sue fasi più o meno gentili, e senza provvedimenti serii da parte di chi si sia.

« Tutto ciò non è nuovo, anzi in altri anni è successo in Prato qualche cosa di simile. Quanto poi non abbiamo capito si è quella omeopatica dimostrazione, che servì come di coda all' inconveniente principale, e che con applausi e con grida più o meno parlamentari andò dietro ad alcuni veicoli lungo la città, e fin oltre Pedrocchi.

« Del resto, con un po' di previdenza da parte di chi è preposto alla disposizione degli spettacoli, si sarebbe evitata una scena che del resto non fu del pubblico vorremmo non fosse succeduta, e che speriamo non si abbia più per rinnovarsi. »

GERMANIA

Berlino 15.

Il discorso del trono con cui l' Imperatore chiuse il Parlamento è del tenore seguente:

Onorevoli signori! Allorchè vi salutai in questo luogo tre mesi or sono, accennai come compito di onore del primo Parlamento tedesco, di lenire possibilmente le ferite cagionate dalla guerra e di dimostrare la riconoscenza della patria verso coloro che pagarono la vittoria col loro sangue e colla loro vita. Voi adempiste questo dovere a seconda del cuore del popolo tedesco. Voi concedeste con mano generosa pei guerrieri danneggiati nella loro salute e pei superstiti dei periti, quanto poteva dare la riconoscenza della patria. Voi metteste in posizione i Governi alleati di mitigare i danni cagionati ai proventi di sussistenza di coloro che doverosamente corsero alle loro bandiere appena chiamati. Voi cooperaste volonterosi al risarcimento dei danni degli abitanti entro ai precedenti nostri confini, e di quelli dei paesi riacquistati alla Germania, così pure al compenso delle perdite toccate alla navigazione tedesca in causa della guerra ed a migliorare le condizioni in cui erano caduti i concittadini tedeschi in forza della loro espulsione dalla Francia. Uniti alle Potenze alleate deste a me la possibilità di dimostrare la gratitudine della patria a quegli uomini che educarono gli eserciti tedeschi alle alte imprese, che li condussero di vittoria in vittoria e che assicurarono l' esito glorioso della guerra. Adempio ad un bisogno del mio cuore, esprimendovene a nome mio ed a nome dell' esercito tedesco l' imperiale mio ringraziamento.

Mediante la nuova conformazione della costituzione dell' Impero i rapporti politici della Germania acquistarono la forma confacente ai trattati, e mediante la Convenzione suppletoria del 1871 vennero regolate le relazioni finanziarie degli Stati confederati coll' Impero. La massima parte della legislazione della Confederazione tedesca settentrionale è divenuta legislazione dell' Impero e questa nel principio della sua attività unitaria, ha regolato i doveri di responsabilità delle imprese industriali, in modo tale che la prima linea ne sentiranno i benefizii gl' invalidi del lavoro.

Per le disposizioni di introdursi nell' Alsazia-Lorena si hanno già ottenute le basi legali. Le trattative ch' ebbero luogo pel vostro mezzo in questo riguardo persuaderanno gli abitanti di questi territorii che ai Governi tedeschi ed al popolo tedesco, quantunque in alcune questioni differiscano fra loro le opinioni, è comune il solo pensiero e la sola volontà di governare benevolmente il paese riacquistato, rispettandone quelle istituzioni che diedero buone prove di sè, di dare uno sviluppo liberale alla sua legislazione e di formare in tal modo di esso un membro legato viemmeglio intimamente alla gran patria nostra.

Mentre eravate adunati è stata chiusa definitivamente la pace colla Francia. Questa conclusione ed il ripristinamento del potere legale in Francia, con sommo mio piacere mi hanno messo nella possibilità di far ripatriare una gran parte dell' esercito.

La chiusa dell' attività vostra va a cadere assieme coll' ingresso nella mia capitale delle vittoriose truppe di tutte le parti dell' esercito tedesco. Voi, signori, sarete testimonii dell' ingresso e quando ritornerete ai vostri focolari sotto l' impressione di questa festa nazionale, porterete seco voi la piacevole certezza che il patriottico zelo della Rappresentanza del popolo tedesco ebbe grandissima parte allo sviluppo immenso della patria ed allo splendore della festa della vittoria. Come spero in Dio e come posso esserne convinto dalle nuove relazioni dell' Impero tedesco con tutte le Potenze estere, sia la pace di cui ora godiamo, duratura.

FRANCIA

Il *Gaulois* del 15 scrive:

Delle questioni più palpitanti è, senza dubbio, quella della fusione della famiglia borbonica. Una persona ch' è in grado di conoscere la verità ci annunzia che la fusione politica *non esiste e non ha esistito!*

Il solo cambiamento introdotto nelle relazioni fra i due rami della famiglia di Borbone, in seguito agli ultimi avvenimenti, non oltrepassa i limiti d' una riconciliazione di famiglia.

I Principi d' Orléans hanno manifestato al conte di Chambord il loro dispiacere di vedere divisa la loro razza dalle tradizioni rivoluzionarie.

Il conte di Chambord accolse queste dichiarazioni con benevolenza ed ha consentito a questa riconciliazione in modo affatto paterno. Ecco tutto, nè più nè meno, e ciò coll' intermediario degli ufficiosi. Nessun compromesso politico, neppure un' allusione. Ecco ora la posizione dei Principi d' Orléans dal punto di vista politico: essi riconoscono la sovranità nazionale, cioè il diritto della Francia a disporre liberamente di sè medesima, e rispetteranno la sua volontà mediante il suffragio. Se, nell' esercizio di questa sovranità, la Francia si pronuncia per la Monarchia di diritto divino, i Principi d' Orléans dichiareranno Enrico V Re di Francia. Se essa vota la Monarchia costituzionale, nessun Principe del ramo cadetto accetterà la corona finchè il conte di Parigi, che essi considerano sempre come il capo della loro famiglia, non abbia rifiutato di accettarla per se stesso.

Il *Gaulois* pubblica la nota seguente:

Felix Pyat sarebbe sfuggito a tutte le indagini della Polizia mediante un travestimento che allontanò da lui ogni sospetto.

Esso avrebbe indossato un costume da prete, facendosi anticipatamente tonsurare in piena regola.

Il 24 maggio avrebbe celebrato la messa a Nogent sur Marne, e il 26 a Villeneuve St. Georges.

Il suo compagno Dacosta, pure travestito da chierico, gli servì la messa.

Dopo l' *Ite Missa est*, egli fece recitare delle preghiere a suffragio delle vittime della Roquette. Così potè continuare senza molestie la sua strada verso Lione e rifugiarsi finalmente in Svizzera.

Leggiamo nella *Liberté*:

Togliamo da una lunga lettera indirizzata dall' Arcivescovo di Rouen e suoi suffraganei, ai membri dell' Assemblea nazionale, le conclusioni seguenti, la cui importanza non isfuggirà ai nostri lettori:

Noi, Vescovi di Francia, interpreti dei voti dei fedeli posti sotto la nostra direzione, veniamo

a portarne la testimonianza all' Assemblea nazionale, e, custodi noi stessi degl' interessi cattolici, la supplichiamo d' invitare il Governo a concertarsi colle Potenze estere, onde ristabilire il Sovrano Pontefice nelle condizioni necessarie alla sua libertà d' azione ed al Governo della Chiesa cattolica.

Vogliate gradire, signori, l' assicurazione dei nostri sentimenti rispettosi e devoti :

Firmati : Enrico, Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen ; Carlo Federigo, Vescovo di Séez ; Giovanni Pietro, Vescovo di Coutances ed Avranches ; Giovanni Pietro, Vescovo di Bayeux e Lizieux ; Francesco, Vescovo di Evreux.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno.

Escursioni merceologiche. — Gli alunni del III Corso della Sezione di commercio di questo R. Istituto tecnico, furono ieri accompagnati a visitare la « Conceria di pelli » dei signori fratelli Pivato, all' isola della Giudecca.

Questo Stabilimento, tanto saggiamente diretto dai signori proprietarii, è uno dei più importanti della nostra città ; esso impiega oltre a 120 operai al giorno, ed una macchina a vapore della forza di 24 cavalli. I prodotti che ne escono godono già una ben meritata fama, e molta parte di essi sono venduti all' estero.

I giovani poterono osservare minutamente le molte operazioni a cui si assoggettano le pelli ; le materie che servono alla concia delle medesime, e come si utilizzano i prodotti secondarii.

Percorso il vasto Stabilimento e terminata la visita, i signori Pivato invitarono gli alunni ed il professore che li accompagnava, a passare nella loro signorile abitazione, dove lor venne usata la più squisita cortesia.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ieri sera, alla presenza delle Autorità scolastiche e di parecchi cittadini, ebbe luogo l' accademia di scherma data dagli alunni del Convitto ed altri che vi appartennero, istruiti dal valente maestro, sig. Belluzzo. Il R. provveditore tenne un breve discorso.

Scuole serali comunali. — Dal prospetto degli alunni delle Scuole serali di Venezia pubblicato dal Municipio, rileviamo, che in quest' anno nelle due Scuole serali superiori ed otto inferiori furono iscritti alunni 1350 colla frequenza media di 527, mentre nell' anno precedente gli alunni iscritti furono 1321, colla media frequenza di 518.

Esposizione marittima di Napoli. — Nell' elenco di ricompense approvate per gli espositori del gruppo 1.° dal Consiglio superiore dei giurati, troviamo le seguenti :

Medaglia d' argento di 1.ª classe.

Stabilimento tecnico di Trieste — per modello di nave corazzata.

Medaglia d' argento di 2.ª classe.

R. Arsenale marittimo di Venezia — per scappavia.

Medaglia di bronzo.

Sessa Asdrubale di Trieste — per modello di nave.

R. Arsenale marittimo di Venezia — per lavori di bozzellame.

Fratelli Poli di Venezia — per campana di bordo.

R. Istituto di marina mercantile di Venezia — per modelli ed attrezzi.

Menzione onorevole.

Cap. M. Starcich di Lussin piccolo — per timone sussidiario.

Tombola di Palermo. — Sentiamo che fra gl' Italiani residenti in Trieste, è sorto spontaneamente e assai patriotticamente il pensiero di concorrere all' acquisto delle cartelle della Tombola, destinata a sovvenire ai bisogni dell' Ospitale civile della capitale della Sicilia, e che avrà luogo a Palermo il 15 luglio p. v. A tale scopo il sub-Comitato di Venezia ha inviato all' egregio sig. Jacopo Serravallo di Trieste i programmi e i bollettarii affinchè riceva le offerte in quella città.

È una nuova prova dell' affetto che in ogni luogo unisce gli animi degli Italiani.

Dono all' Archivio generale di Venezia. — L' illustre dottor Pietro Kandler, conservatore delle antichità del Litorale, pregato dal distinto sig. cav. Achille Carcassonne, Veneziano, domiciliato in Trieste, ha fatto dono al R. Archivio generale di Venezia della raccolta dei documenti storici, da lui annotati e pubblicati in varie epoche, relativi all' Istria, i quali costituiscono il Codice diplomatico di quella regione.

Ginnastica. — Nello scorso mese di maggio furono impartite 924 lezioni di ginnastica a 2324 alunni ed alunne, in 35 scuole, sotto la direzione del zelantissimo maestro Gallo.

Bollettino della Questura del 18. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dalle G. di P. S. cinque individui per oziosità e vagabondaggio, tre per disordini in istato d' ubbriachezza, e due per rissa, e furono constatate due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 giugno.

Oggi mancarono i giornali di Francia.

Questa mattina, col treno delle ore 9:50, il nostro Prefetto, senatore Torelli, è partito per Firenze per prendere parte nel Senato alla discussione sul traforo del S. Gottardo.

Annunziamo con dispiacere, che, avendo il Ministero dichiarato di annettere somma importanza all' approvazione di quel progetto di legge, il senatore Torelli, volendo parlare contro la proposta ministeriale, per un sentimento di delicatezza, che ognuno vorrà apprezzare, si è fatto precedere a Firenze dall' atto della propria dimissione dal posto di R. Prefetto, rassegnata ieri a S. E. il Presidente del Consiglio.

Prima di partire poi il R. Prefetto ha inviato a ciascun deputato provinciale la seguente lettera, in risposta all' Indirizzo di quella Deputazione :

« Venezia il 16 giugno 1871.

« Lodevolissimi Sig. Deputati provinciali.

« Ringrazio cordialmente della dimostrazione che codesta Deputazione provinciale mi volle fare, a proposito di appunti che il sig. deputato Maldini mi fece in piena Camera, relativamente alle pretese lezioni da me tenute per difendere il passo dello Spluga.

« È il caso di poter dire che dal male nasce il bene ; poichè se da un lato la piena erroneità dei fatti allegati ricade su chi si fa ad asserirli, valse a me, dall' altro, il grato loro Indirizzo di ieri.

« Fra i più cari ricordi mi sarà quello dell' assoluta e perfetta armonia, nella quale, pel corso di oltre quattro anni che reggo questa Provincia, mi trovai sempre colla Deputazione provinciale.

« Comprenderanno però come io non possa fare altrimenti che ritirarmi, perchè volendo combattere un progetto propugnato dal Ministero, e che io credo fatale agli interessi del Veneto, voglio farlo godendo di quella piena libertà, che è pur necessaria per dire francamente le proprie ragioni.

« Gradiscano i sensi della mia profonda stima e gratitudine.

« *Il Prefetto*, TORELLI. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 giugno.

— Il contegno della popolazione romana, è stato anche questa volta, superiore ad ogni elogio. Il pericolo di qualche disordine a Roma, si può dire passato, sebbene lo strascico di queste feste papali durerà ancora per tre o quattro giorni. Tutto sta a prevenire e moderare la prima impressione ; il resto poi, viene da sè, perchè a tutto si si abitua.

Il generale Bertolè-Viale era di ritorno questa mattina da Roma, dove la sua missione non riuscì che a metà. Trovò cortesi parole presso il Cardinale Antonelli, ma nulla più in là. Questo fatto ha sciolto lo scilinguagnolo, com' era da aspettarselo, a molti, i quali dicono, che non era punto necessario mettersi un' altra volta nel pericolo, di dover subire un nuovo schiaffo dalla Corte di Roma. Mi pare, tuttavia, che queste censure non siano ragionevoli, dal momento, che tutti gli altri Sovrani cattolici e non cattolici di Europa, si sono affrettati a far pervenire in modo affatto speciale, le loro felicitazioni al Pontefice. Volevate che il Re d' Italia solamente si astenesse da questo atto di cortesia ?

I cattolici più attivi fecero ieri sera un tentativo di illuminazione, ma andò a male, forse per un malinteso, successo circa il giorno in cui l' illuminazione doveva aver luogo. Questa sera, però, pare che le cose vadano un po' meglio, perchè dalla mia finestra vedo le colline di Fiesole discretamente illuminate. Nessuno del resto se ne occupa, e questi fedeli possono abbandonarsi a tutte le dimostrazioni del mondo, che certo, non corrono pericolo di diventare martiri.

Il viaggio del Re a Roma e a Napoli è decisamente risoluto. Nulla accadendo a contrariare l' itinerario stabilito, S. M. sarà in Firenze il giorno 20, e partirà il dopo pranzo alla volta di Napoli, dove si tratterrà tre o quattro giorni, poi si fermerà in Roma per altri due giorni. La presenza del Re nella futura capitale, varrà a compensare i Romani del ritardo frapposto alla convocazione del Parlamento nella loro città.

La discussione della legge militare prosegue lentamente colla Camera spopolata. Oggi, nel momento del maggior concorso, ho contati ottanta deputati. L' on. Farini dovette accontentarsi di così ristretto uditorio, ma fece atto di spirito, e tirò via a discorrere, per circa quattro ore, senza curarsi del pubblico. Le idee da lui svolte, potranno essere combattute; ciò non dimeno, la Camera accolse molte di esse con segni di approvazione. Circa al risultato finale della discussione, finora non si può formare alcun criterio; però, vi so dire, che, sebbene il ministro abbia accettato, per ispirito di conciliazione, le proposte della Commissione, tuttavia, desidera vivamente che passi il progetto del Senato, onde evitare il ritardo, che deriverebbe inevitabilmente all' applicazione di queste riforme, qualora la Camera introducesse nel progetto di legge delle sostanziali modificazioni. Non è adunque difficile, che nel procedere della discussione, rinunci la Commissione a quella parte di proposte, che si scostano dal progetto ministeriale, quando il ministro Ricotti dichiari di accettare in massima il principio dell' abolizione totale del diritto di affrancazione, rimandando di qualche tempo la sua completa applicazione.

È desiderabile che la Camera ritorni presto in numero, perchè si potrà chiudere più facilmente la discussione generale, appena avranno presa la parola gli on. Fambri e Nunziante, i due soli oratori che la Camera desideri ancora di udire.

Ed ora qualche notizia di cronaca. È comparso sulle cantonate di Firenze il manifesto per un nuovo giornale, che dovrebbe chiamarsi *La Toscana*, giornale *politico regionale*. Dalla sintassi e dalle idee manifestate nel breve programma che accompagna l' annuncio, questa nuova pubblicazione mi è sembrata il frutto d' una volgare speculazione sopra alcune idee di decentramento, e sopra qualche piccolo malcontento pel trasporto della capitale; gli speculatori in questo caso farebbero cattivi affari, poichè essi fonderebbero le loro avide speranze sopra un partito che non esiste.

Un mio amico mi assicurava però stamane, che il concetto di questo giornale è venuto ad un manipolo di vecchi conservatori col conte Castellani alla testa; in questo caso non mi congratulo nè col loro ingegno, nè colla loro sintassi.

Finirò con una notizia che deve aver messo di buon umore l' on. ministro delle finanze. I giuocatori numerosissimi dei numeri del Papa, sono rimasti con un palmo di naso ; l' estrazione odierna del lotto ha distrutte molte speranze. A parte lo scherzo, vi dirò ch' è incredibile il numero delle persone che in questi giorni si affollarono alle ricevitorie, per giocare una quaderna, che molti di essi giuravano non avrebbe mancato. Se per caso questi numeri fossero stati estratti, vi assicuro che avrebbero aperto una grossissima vena nel nostro poverissimo erario.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom. colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati tre congedi.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge fondamentale sulla leva marittima.

Pres. chiede di essere esonerato dalla lettura dei 140 articoli di quella legge, ed il Senato vi aderisce.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale, e si passa alla discussione degli articoli.

Chiesi (segretario) incomincia a leggere gli articoli del progetto sulla leva marittima.

Gli articoli dal 1° al 73 sono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Sugli articoli 74, 81, 91 e 119 parlano brevemente gli onorevoli Chiesi, Manabrea, Pasqui e Mameli, dichiarando però di non voler fare alcuna proposta in proposito, e che si dichiarano paghi delle spiegazioni date loro dal ministro della marina, dal ministro guardasigilli e dal senatore Ribotty, relatore.

Gli articoli dal 75 all' 80, dall' 82 al 90, dal 92 al 118 e dal 120 al 140 sono approvati senza dare luogo a discussione.

La legge sulla leva marittima sarà poi votata a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì, 19, i senatori si riuniranno negli Ufficii alle ore 2.

Per la prossima seduta pubblica i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

(La Camera è deserta. Nell' aula vi sono appena 80 deputati.)

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto pel riordinamento dell' esercito.

Farini continua il discorso da lui cominciato ieri. Prende ed esame l' attuale progetto di legge, estendendosi specialmente a combattere le cose dette contro di esso dall' on. La Marmora.

Sostiene che la riduzione della ferma non è concetto nè nuovo, nè sovversivo, ma che in taluna delle leggi che riguardano l' esercito, questo principio è già sanzionato.

L' oratore dimostra che non bisogna addurre come base di ragionamento il numero di battaglioni, perchè, egli dice, a che cosa serve averne molti, quando essi si riducono, come avvenne prima della battaglia della Cernaia, a sole 150 baionette ?

Osserva che, sebbene l' on. La Marmora sembrasse di voler accettare le riserve, pure fece più tardi delle dichiarazioni che distruggono affatto il primo concetto.

Sostiene l' oratore che il volontariato di un anno concesso colla nuova legge è il miglior modo per far entrare nell' esercito dei giovani che possono poi essere utilissimi nelle milizie provinciali.

Comprende benissimo che bisogna aver sempre pronte alcune divisioni, ma non ammette la teoria dell' on. La Marmora d' aver sempre pronte 20 Divisioni attive, perchè non capisce affatto che si debba sempre star pronti a saltare addosso ad un aggressore immaginario. Eppoi, non è possibile alle nostre finanze tenere sempre in piedi queste Divisioni. Eppoi, se le Divisioni sono tanto indispensabili, perchè il generale La Marmora, nel 1864, allorchè andò al Ministero, non creò queste Divisioni ?

Il generale La Marmora non vuole le milizie provinciali, ma non comprende che combattendole egli si fa partigiano delle leve in massa. Noi vogliamo questa leva di tutti gli uomini abili in tempo di guerra, ma la vogliamo con quadri e con uffiziali ; il generale La Marmora, invece, la vuole senza quadri, senza uffiziali, senza nulla. Egli vuole fare tutto in tempo di guerra, nulla in tempo di pace. Sarà forse questo un sistema buono, ma con esso si giunge al risultato al quale giunse lui nel 1866, cioè ad avere bisogno di cinque mesi per mobilizzare l' esercito.

Giunto a questo punto, l' oratore dimostra come questa istituzione sia di vecchia data, e come Napoleone stesso la vagheggiasse allorchè si occupava delle guardie nazionali.

La milizia provinciale può avere anche in tempo di pace molti vantaggi. Supponiamo che in un dato Comune l' ordine venisse turbato. Oggi se ciò accade, voi dovete staccare migliaia di uomini dell' esercito attivo per ristabilire l' ordine.

Col nuovo sistema invece voi potreste servirvi di queste milizie per ottenere questo risultato, e queste milizie disimpegnerebbero egregiamente questo còmpito, perchè saprebbero che, appena ristabilito l' ordine, esse potranno tornarsene alle case loro. Se poi si aggiungesse che i Comuni stessi dovessero pagare queste milizie, voi avreste riunito assieme l' interesse dell' erario, quello del Comune minacciato e quello dell' esercito attivo, dal quale non vi sarebbe più bisogno di distrarre tante migliaia di uomini.

L' oratore combatte come inattuabile e dannosissimo il sistema di reclutamento proposto dal generale La Marmora.

Nega che non sia equa la differenza di ferma proposta dalla Commissione. Prima di tutto, il livellamento completo e l' equità assoluta sono impossibili ad ottenersi, perchè è evidente che non si potrà mai fare che il servizio del soldato addetto alle infermerie sia ugualmente faticoso del servizio del bersagliere o del cavaliere, o che questi soldati fatichino tanto poco, come l' altro.

Venendo a parlare della surrogazione, l' oratore dimostra che colle cautele ch' oggi si sono adottate, i mercati di carne umana avvengono difficilmente. E poi le surrogazioni ordinarie per ogni contingente sono appena 140. Espone poi le ragioni per le quali non crede che col sistema della Commissione si vada incontro ai pericoli accennati dal deputato La Marmora. Parlando delle imprese che si sono formate per affrancare i coscritti, l' oratore crede ch' esse devono riguardare per qualche cosa il Codice penale . . .

Torre. Si sono già fatte pratiche in questo senso.

Farini. Tanto meglio ; ed io me ne congratulo col generale Torre.

L' oratore parla poi lungamente dell' affrancazione, e combatte questo principio, ch' è causa di decadenza per un paese. Dimostra che nel 1859 in Francia, prima dello scoppio della guerra, 43 mila giovani chiesero l' esonerazione mediante denaro. L' affrancazione è un germe dannosissimo, che può togliere all' esercito la più bella e la più istruita ed intelligente gioventù. Sostiene inoltre che una diminuzione soverchia della tassa attuale per l' affrancazione potrà produrre un aumento dannosissimo di domande di esenzione. Chiama l' attenzione della Camera sopra le conseguenze che potrebbe portare questo fatto, che depaupera tutti gli anni l' esercito dei suoi migliori elementi. Sono circa 6000 giovani civili ed istruiti che devono concorrere (1.a e 2.a categoria) al servizio delle armi. Ora sopra 3000 che fanno parte della 1.a categoria, neppure 1000 pagano colla propria persona il loro obbligo alla patria.

È una profonda convinzione che il paese sia preparato a questa riforma. Altri la penseranno diversamente, ma sono veri pregiudizii come quello che diceva : *Les italiens aiment les musiques, mais pas celle du canon !*

L' oratore si appoggia, per dimostrare questa tesi, sopra i migliori autori militari di tutte le nazioni : Il generale Chazal nel Belgio, il colonnello Stoffel addetto militare francese a Berlino, ed altri scrittori austriaci. Lo stesso Napoleone III fino dal 1843 scriveva che bisognava abolire questo traffico che si potrebbe chiamare la tratta dei bianchi, e poi relegato a Wilhelmshöhe ripeteva questa sua convinzione. Il signor Guizot diceva lo stesso. Il generale Trochu anch' egli è dello stesso avviso. Non è dunque vero che noi copiamo tutto dalla Prussia per la sola smania di copiarla.

Napoleone I scriveva : *Je suis intraitable sur les exemptions ; elles sont un crime !*

Il generale La Marmora si preoccupa del fatto di forzare la vocazione del ricco ; ma e il povero ? Conta esso forse per nulla ? E se si forza la vocazione del povero, perchè non si deve forzare anche quella del ricco ?

Non capisce in qual modo il generale La Marmora potesse sostenere che questa legge crescerà il numero degli oziosi contro i quali Cesare Balbo si scagliava colle fiere parole: *Andate a servire l' Austria piuttosto che fare nulla.* Anzi questa legge forzerà anche gli oziosi ricchi a servire, per minore tempo è vero, ma pure a servire il loro paese.

Nè comprende l' oratore in quale modo questo progetto farà crescere la corruzione. Il nuovo sistema non muta per nulla l' antico sistema di reclutamento ; esso lo lascia intatto ; dunque, perchè dovrebbero ora subentrare le corruzioni ? Secondo l' on. Farini, il volontariato di un anno non è un mezzo d' esenzione.

L' oratore si estende nel dimostrare che, sia per ragioni morali, sia per ragioni di giustizia, il principio dell' obbligo generale di servire deve essere sanzionato.

(L' oratore si riposa.)

Riprendendo il suo discorso, l' oratore parla della ferma sotto le armi. Difende la proposta della Commissione per una ferma di tre anni di permanenza sotto le armi perchè essa permette di istruire un maggior numero di soldati di quello che si potrebbe istruire col progetto votato dal Senato.

Dopo avere esaminato la questione da tutti i suoi lati, l' oratore passa a raccomandare al ministro frequenti agglomerazioni di truppe, perchè in esse l' animo del soldato si ritempra e si forma un' idea della grandezza del proprio paese.

Termina scongiurando la Camera a ponderare il voto ch' essa sta per dare, poichè da essa dipende l' avvenire dell' Esercito, l' avvenire del paese. Pensi la Camera a ciò ch' è necessario all' Esercito, pensi che per esser forte e per vincere, esso deve avere sulla punta delle sue baionette la coscienza, l' esistenza, la grandezza del paese. *(Approvazione.)*

Pres. La parola spetta al deputato La Russa.

La Russa la cede all' on. Di Gaeta.

Di Gaeta comincia col dolersi che il ministro della guerra sia venuto a chiedere l' approvazione di questo progetto, mentre con Decreti Reali ebbe prima scompaginato l' ordinamento antico.

Le sue riforme se fossero state approvate nel Parlamento avrebbero avuto maggiore autorità, e sarebbero state accolte con maggiore fiducia.

Il ministro parte dal principio che i quadri dell' Esercito debbano sempre rimanere invariabili, ma allora è evidente che l' Esercito combattente non oltrepasserà mai i 300,000 uomini.

Nega che l' Esercito di riserva possa essere di grande utilità, quando il 1.° Esercito venisse battuto. L' esempio della Francia e quello dei generali Aurelles, Chanzy e Faidherbe dovrebbero bastare per provare ciò che possono fare eserciti improvvisati.

Giunto a questo punto, l' oratore passa brevemente in rassegna le basi del nuovo ordinamento, ed espone poi con lunghe considerazioni un suo piano organico, che comprenderebbe tre categorie di leva.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 17 :

Il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M., è ritornato stamane da Roma.

Egli si era presentato ieri mattina al Vaticano alle ore nove. All' annunzio della sua visita, il Cardinale Antonelli, uscito da' suoi appartamenti, si recò ad accoglierlo nell' anticamera, e lo introdusse nel suo gabinetto. Esposta al Cardinale la missione di cui era incaricato dal suo augusto Sovrano, s' intrattenne con lui un quarto d' ora. Nel prender commiato, il Cardinale si riservò di fargli conoscere le intenzioni del Santo Padre.

Difatti alle ore 5 pom. si presentò al gen. Bertolè il segretario del Cardinale Antonelli, dichiarandogli come il Papa, sensibile all' atto di cortesia di Re Vittorio Emanuele, lo pregasse di volersi fare presso il suo Sovrano interprete di questi di lui sentimenti. Il segretario aggiunse che essendo esso arrivato improvviso, quando il Papa aveva già distribuite tutte le ore pel ricevimento delle deputazioni, non era in grado di riceverlo, ma che considerasse pure come adempiuta la missione che gli era stata affidata.

L' *Opinione* scrive in data del 17 :

S. M. il Re è atteso a Firenze domani o posdomani. Egli si recherà a visitare l' Esposizione internazionale di Napoli, ma il giorno non ne è ancora fissato.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16 giugno :

È voce che alcuni ex-zuavi pontifici, ritornati di fresco in Roma, essendosi fatti vedere, ieri nel dopo pranzo, verso la via de' Condotti con dei nastri bianco-gialli all' occhiello, siano stati presi a fischi e costretti di ricoverarsi in un grande albergo vicino. Il fatto è molto incerto : nessun albergatore testifica che dei forestieri si sieno lagnati del contegno tenuto dalla popolazione verso di loro. E se riferisco nella cronaca quanto sopra, è piuttosto per tener conto di quella voce, diffusa ieri sera con insistenza, che per avere raccolto dati certi intorno al fatto.

A questo proposito scrivono da Roma 16 alla *Gazzetta d' Italia* :

Ieri si parlava di un treno d' Ancona pieno di regali per il Papa, che sarebbe stato fermato e svaligiato da liberali mascherati da briganti ; oggi si parla di un prete tedesco assassinato, di clericali colla coccarda bianco-gialla bastonati pel *Corso*, d' insulti fatti alla deputazione tedesca, di fischi che avrebbero accompagnato il conte Kalnoky, ministro d' Austria, mentre recavasi al Vaticano, ecc. Di tutte queste voci non sussiste che il fatto di parecchi mascalzoni che fischiarono un gruppo di preti tedeschi vicino all' *Anima*. Sono incidenti parziali che accadono in tutti i paesi liberi, in tutte le città ove non c' è lo stato d' assedio.

La *Gazzetta d' Italia* scrive in data del 17 corrente :

Non avendo ricevuto verun telegramma dal nostro corrispondente, questo fatto c' induce a credere che anche la giornata d' oggi è passata tranquillissima in Roma, quantunque si parlasse stamane di nuovi fischi, con cui sarebbe stata accolta la Deputazione tedesca. Evidentemente sono voci messe in giro a bella posta, ed è facile indovinare da chi, e con che scopo.

Il 16 giugno accaddero disordini a Torino e a Padova. A Torino, la sera, i dimostranti corsero le vie, gridando contro coloro, che avevano illuminato le loro case, e gettando pietre alle finestre. A Padova fischiarono il predicatore nella chiesa del Santo, e poi tumultuarono per la città.

Anche a Firenze si gettarono pietre al palazzo Macdonald in via Porta Romana, illuminato pel 25.° anniversario dell' incoronazione di Pio IX.

La *Libertà* scrive in data del 16 :

Il monumento, o il saggio del monumento eretto nella basilica di San Pietro in memoria del 25.° anniversario del pontificato di Papa Pio IX, è stato scoperto a mezzodì.

Eccone l' iscrizione :

PIO IX PONTIFICI MAX
QUI PETRI ANNOS
IN PONTIFICATU ROMANO
UNUS AEQUAVIT
CLERUS VATICANUS
SACRAM ORNAVIT SEDEM
XVI KAL. QUINT. A. MDCCCLXXI.

La *Libertà* scrive in data di Roma 16 :

Ieri, una piccola disgrazia, della quale furono subito esagerati gli effetti, si verificò nei lavori del Ministero di agricoltura e commercio, al Palazzo della già Stamperia Camerale, in via dell' Angelo Custode. Una parte del solaio della grande scala, rovinò improvvisamente e ferì senza gravità uno o due operai ; i lavori non furono neanche interrotti. Alcuni capannelli di donne si formarono subito nelle vicinanze ed i loro commenti infiniti diedero luogo alle esagerazioni che si sparsero per la città.

A questo proposito da taluni si supponeva che i lavori non sarebbero terminati pel tempo prefisso. A questi timorosi posso assicurare che il locale sarà pronto prima ancora del primo luglio.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 17 :

L' altr' ieri fu sequestrato un' epigramma uscito da questa tipografia Weis, perchè diffuso contro le prescrizioni della legge di stampa, e contenente contumelie contro il Governo italiano.

Nel *National* si legge come nel quartiere della Villette si mantenga ancora una certa agitazione fra la popolazione. Anche negli ultimi giorni vennero sparati alcuni colpi di arma da fuoco contro i soldati. Forti pattuglie s' aggirano sempre nel quartiere, e nel tempo stesso la polizia procede a minuziose perquisizioni.

La *Gazzetta di Siracusa* annuncia l' arrivo del sig. Gambetta a Malta.

Telegrammi.

Berlino 16.

A mezzanotte le strade erano ancora animate da una gran folla di gente di tutte le classi. Lungo l' intiera estensione della via della Vittoria si moveva una lunga fila di carrozze. Da per tutto regna grande movimento di lavoro a fiaccole accese per porre l' ultima mano all' opera di addobbo; si trasportano armature, si espongono bandiere, si coprono di drappi le tribune e si fanno prove per l' illuminazione.

Ad ora tarda di sera gli ospiti principeschi della Corte fecero una gita in carrozza lungo l' intiera via trionfale, che sui punti principali (Porta Halle, Piazza Ascania, Piazza Potsdam e Porta Brandemburgo) era ornata in modo imponente di gruppi simbolici rappresentanti i momenti principali della gloriosa guerra. Il gruppo sulla Piazza Ascania, ricorda Weissemburg, Wörth e Spicheren; le decorazioni della Piazza di Potsdam vi ricordano Metz, Strasburgo e Sedan ; davanti la Porta Brandemburgo stanno rappresentate le vittorie di Parigi ed i combattimenti di Orléans, Le Mans, Amiens e quelli avvenuti ai confini svizzeri.

La maggior sorpresa viene offerta dalla via dei Tigli sino al Giardino di ricreazione, e ciò mediante la compatta spalliera di trofei, e dalle alte colonne di vittoria, fra ognuna delle quali stanno appesi tappeti ricamati e finalmente dai bacili colossali d' illuminazione, e dalle verdi fronde. E per completare l' impressione veggonsi a destra ed a sinistra i palazzi riccamente addobbati di bandiere d' ogni colore.

Fra le statue gigantesche ed i gruppi simbolici destano la maggiore e più sorprendente impressione : Berolina, la dea della città, opera di Encke, con quattro Orsi (stemma di Berlino) lavoro di Guglielmo Wolf ; i gruppi davanti la porta Potsdam, del professore Lakan ; la Vittoria alta più che 60 piedi, posta sopra una collina di cannoni conquistati al nemico, a destra ed a sinistra statue colossali rappresentanti Metz e Strasburgo, ambe eseguite da Rainoldo Begas; inoltre le colonne della Vittoria portanti aquile, ed alte 60 piedi, coi simboli delle battaglie principali, e finalmente la gran bandiera rossa appesa fra due stendardi giganteschi coll' inscrizione in lettere d' oro *Versailles* e *Parigi*.

Ricca di quadri e variopinta nel suo ornamento, è la piazza di Parigi, ove ha luogo il saluto di buon arrivo per parte delle damigelle d' onore, e dove ha luogo altresì il discorso del Sindaco. La piazza rappresenta un enorme e maestoso anfiteatro ; su ambi i lati dei quadri colossali, maestrevolmente eseguiti dal professore Cropius, fino alla statua di Federico, stanno approntate due file di banche per gl' invalidi e pei vecchi. Il più splendente ornamento della via dei Tigli, è quello dell' edifizio dell' Accademia colle sue figure colossali, rappresentanti l' Imperatore, il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo e tutti i condottieri dell' esercito, egregii lavori dei professeri Drake, Bleibtren, Oscar Begas, Haloss, Oscar Richter, Federico Raulbac, Spangerberg, Adolfo Mentzel ecc.

Passato il ponte del Castello riccamente ornato di bandiere navali e di fronde, si giunge al Giardino di ricreazione, ove la statua gigantesca eseguita da Alberto Wolf, rappresentante la Germania, colla ricuperata Alsazia e Lorena chiude la via della Vittoria, che è lunga 8000 passi, e rinchiusa imponentemente da immensi stendardi di vittoria.

Giudicando dai preparativi l' illuminazione di domani, alla cui esecuzione, secondo il modello romano, partecipano tutti gli artisti, dovreb-

be sorpassare quanto mai si abbia finora veduto in questo genere.

Il movimento animato di oggi era favorito dal più bel tempo.

Berlino 16, ore 4 pom.

Favorita già dal principio da un tempo estivo il più bello e sereno che finì con un caldo insopportabile, ebbe luogo oggi la festa dell'ingresso con uno sfarzo, con una lietezza e con una partecipazione generale senza esempio. Già dal primo mattino la via della Vittoria era animata da un'immensa folla di popolo giulivo; le tribune erano riboccanti di spettatori ed erano persino occupati gli alberi ed i tetti. Le congregazioni delle arti s'avanzavano con bandiere spiegate ed al suono della musica per recarsi ai loro appostamenti, e così pure in schiere di migliaia la scolaresca avanzava fra i canti e i suoni.

I corpi dei grandi fabbricatori presentarono un aspetto sorprendente mediante i loro ricchi abbigliamenti ed emblemi, tutti aventi alla testa le proprie bande musicali e tre di essi specialmente, la fabbrica di manifattura in lana e felpa di Lehmann, la Società pei materiali delle ferrovie, i 4000 operai di macchine di Schwarkopf e la fabbrica di macchine di Pflug e Borsig. Una impressione indelebile ed enormemente maestosa era provocata dall'anfiteatro colossale della piazza Parigi ornata sfarzosamente, ove trovavansi in un'estensione enorme le tribune del Municipio, dei capi distrettuali, delle damigelle d'onore, delle bande musicali, dei giornalisti e corrispondenti di giornali e degl'innumerevoli ospiti della città, ed ove erano tramutati in tribune anche i tetti dei palazzi circonvicini e la porta di Brandemburgo.

Dietro la tribuna delle damigelle d'onore sedevano in lunghe file gli ufficiali feriti in questa guerra, molti di essi senza braccia e senza gambe trasportativi con carrozzini a mano; il primo che si presentò a cavallo sulla piazza per raggiungere le truppe fu il generale Wrangel salutato colle grida di *urrà*; verso le 10 e 1¼, giunse l'Imperatore a cavallo salutato con immenso giubilo e accompagnato da uno splendido seguito, fra cui il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo, tutti i Principi della Casa, gli ospiti principeschi ed i generali Meyendorff e Gablenz; il convoglio era preceduto dal presidente di polizia Wurmb e da un picchetto di guardie di sicurezza, tutti a cavallo.

Verso le ore 10 e 1½ andò incontro alle truppe l'Imperatrice in carrozza tirata da otto cavalli e dietro essa un lungo seguito di equipaggi, tirati da 6 e 4 cavalli colle Principesse della Casa imperiale e colle Principesse qui presenti.

Prima che l'Imperatore si mettesse in cammino ebbe luogo dinanzi il Palazzo imperiale una scena commovente, causata dall'apparizione del lungo corteggio degl'invalidi a cavallo, che volevano esprimere le loro congratulazioni. L'Imperatore si presentò alla finestra coll'Imperatrice, ed era talmente commosso, che si asciugò una lagrima che gli cadeva dagli occhi. Un contrasto notevole e speciale veniva offerto nella Piazza di Parigi così vagamente ornata, dove il palazzo dell'Ambasciata francese teneva chiuse tutte le imposte.

Appena dopo un'aspettativa di due ore, si sentì dalle lontane grida di *urrà* che l'Imperatore faceva l'ingresso per la porta Brandemburgo. Eravi, come sempre, avanti tutti il presidente della polizia, Wurmb, e seguiva poi l'Imperatrice col corteggio, come sopra.

Apparve dopo questi, alla testa dal corteo, il generale Wrangel, il generale russo Meyendorff, ed il generale austriaco Gablenz; dietro questi, un'innumerevole quantità di ufficiali del Ministero della guerra e dello stato maggiore generale, aventi alla testa Blumenthal, Podbielski, Stosch, Strahlen; poi gli aiutanti dei Principi e Duchi e degli stati maggiori; gli aiutanti generali e di ala dell'Imperatore; i governatori generali, il maresciallo Herwarth de Bittenfeld, Vogel de Falkenstein, Bonin, Fabrice, il Principe Giorgio di Sassonia, Hindersinn, Zastrow, Manstein, Hartmann, Kirchbach, Werder, Kameche, il Granduca di Meclemburgo Schwerin, il Principe ereditario di Sassonia, i generali Steinmetz e Manteuffel.

Arrivarono finalmente Bismarck, Moltke e Roon, i quali furono salutati entusiasticamente. Immediatamente dopo di essi veniva l'Imperatore. Passando dinanzi la tribuna delle damigelle d'onore, uscì dalla fila delle medesime la signorina Giannina Bläser (figlia del professore Bläser) con altre otto ragazze e presentò all'Imperatore una corona, pronunciando un breve discorso adatto alla circostanza. S. M. rispose amichevolmente, porgendo la mano alla damigella più vicina che gliela baciò. Grida di evviva echeggianti per l'aria, e sventolare di fazzoletti seguirono quest'atto, dopo di che l'Imperatore proseguì il suo cammino. Dietro lui seguirono il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo, ambi i Principi Alberto e tutti gli altri Duchi e Principi. Innanzi la tribuna municipale si presentò all'Imperatore il Sindaco Heldemann alla testa dei consiglieri municipali, pronunciando un forbito discorso a cui l'Imperatore rispose con concise e calde parole. Sfilarono finalmente le truppe.

Alla testa eravi la cavalleria della Guardia in aspetto assai ilare, poi le Guardie a piedi, quindi le 81 aquile francesi, le bandiere ed i trofei conquistati; seguivano i granatieri del Re e le truppe di presidio a Berlino, molti di essi colla loro fidanzata al fianco, l'artiglieria della Guardia, gli ulani della stessa, ec. ec.

Tutti, principiando dall'Imperatore, i Principi, i condottieri d'esercito, Wrangel e Bismarck, erano adorni di corone e di mazzolini.

Fra le numerose corone d'alloro che pendevano dalla sella dell'Imperatore eravene una eziandio del Consorzio dei veterani del 1813-1814-1815. La marcia delle truppe si diresse quindi dinanzi il Palazzo imperiale, e vi fu una fermata dinanzi la statua di Blücher, e quindi una parte si diresse verso i quartieri e l'altra verso il Giardino di ricreazione per assistere alla solenne inaugurazione del monumento di Federico Guglielmo III.

Dinanzi la statua di Federico ed altri monumenti eroici, le truppe gridarono entusiastici *urrà* con accompagnamento di musica ed esse pure venivano ad ogni passo salutate entusiasticamente; sui tetti vedevansi molti fotografi, intenti a ritrarre la veduta della festa d'ingresso.

Immediatamente prima dell'ingresso dell'Imperatore per la porta Brandemburgo, il consigliere municipale Kophan lesse dalla tribuna del Municipio un telegramma di congratulazione giunto da Vienna (Consorzio popolare tedesco), dalla Stiria e dall'Austria superiore, che venne applaudito vivamente per parte degli astanti. La magnificenza, la grandiosità e la bellezza artistica dell'addobbamento della città, come pure l'entusiasmo della folla durante l'ingresso lungo la via trionfale, non possono essere descritti.

Berlino 16.

La festa dell'ingresso e dell'inaugurazione, a cui partecipò con indescrivibile entusiasmo tutta la popolazione, ebbe il suo corso a norma delle determinazioni contenute nel relativo programma. Il più bel tempo favorì la festa. L'Imperatore conferì al Principe Carlo il 15.° reggimento ulani, nominò il Principe Federico Carlo ad ispettore generale del 3.° Esercito, il Principe ereditario ad ispettore generale del 4.°, il Principe ereditario di Sassonia ad ispettore generale del 1.°, ed il Granduca di Mecklemburgo Schwerin ad ispettore generale del 2.° Esercito. Il Principe Alberto, padre, venne nominato a capo generale della cavalleria, ed il conte Moltke a maresciallo di campo. Il Principe Luitpoldo di Baviera ottenne il 4.° reggimento d'artiglieria di campo, il Principe Giorgio di Sassonia il 16.° reggimento di ulani, e la Principessa Federico Carlo il 12.° reggimento dragoni. Il ministro della guerra Roon venne elevato a conte. Manteuffel ricevette l'ordine dell'Aquila nera, ed un gran numero di generali vennero nominati a comandanti di reggimento.

Parigi 15.

In occasione dell'ultimo ricevimento di Thiers in giorno di domenica, il generale Fabrice espresse a questi la somma sodisfazione del Cancelliere dell'Impero tedesco per la repressione dell'insurrezione della Comune. Se la Francia continuerà a fornire simili garantie pel ritorno dell'ordine, il Governo è risoluto di diminuire l'armata di occupazione.

Vienna 15.

I giornali di Vienna, e dietro a loro tutta la stampa delle Provincie austriache, recarono la notizia da Gratz, che, in seguito alla chiusura di quell'assemblea d'operai, avvenuta colà il dì 11 corrente, avessero avuto luogo dei tumulti, per cui avrebbe dovuto intervenire la guardia di sicurezza. Ora la *Gratzer Zeitung* ha da fonte competente che tutta quella notizia è inventata. Il dì 11 corrente non ebbe luogo nè radunanza d'operai, nè qualsiasi tumulto; quindi la guardia di sicurezza non ebbe occasione alcuna d'intromettersi.

Vienna 17.

Il Re di Grecia è qui arrivato iersera alle ore 9 1½, ricevuto alla Stazione dal maggiore principe Lobkowitz, aiutante di campo dell'Imperatore, dal barone Sina e dai membri di questa Legazione greca. Il Re prese alloggio negli appartamenti del palazzo di Corte. Oggi ha luogo un pranzo di famiglia a Schönbrunn, e domani un banchetto di gala.

Vienna 17.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati si discusse il bilancio. Si terminò la discussione di tutte le partite del preventivo, e si approvò senza discussione la legge finanziaria, in seconda lettura.

Pest 16.

Presso gli operai si rinvennero due proclami e denari spediti di provenienza dell'*Internazionale*, come pure un progetto d'indirizzo alla Comune; è questo il motivo del loro arresto.

Londra 16.

Il *Daily Telegraph* annunzia: Versailles rimane fino ad ottobre sede del Governo francese. — I dibattimenti dinanzi al Consiglio di guerra contro Rochefort, Rossel e Assy comincieranno lunedì prossimo.

Brusselles 16.

Il nunzio pontificio dichiarò che allorquando Vittorio Emanuele stabilirà la propria residenza in Roma, il Papa emigrerà immediatamente in Corsica.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — Stamane si celebrò la funzione con gran pompa in S. Pietro, con intervento grandissimo di popolazione. Ordine perfettissimo.

Vienna 17. — Il *Reichsrath* approvò alla seconda lettura la legge finanziaria pel 1871.

Londra 16. — Inglese 92 1¼; Italiano 57 1⁄16; Lombarde 14 5⁄8; Turco 46 5⁄8; Spagnuolo 33 1⁄16.

Berlino 17. — Lombarde 95 3¼; Viglietti Credito 95; Viglietti 1860 82 1½; Viglietti 1864 69; Azioni Credito 158 1½; Cambio Vienna 81 3⁄8; Rendita Italiana 56; Raab Graz 82 1⁄8. Ferma animata.

Parigi 17. — Francese 52; Italiano 57.70; Lombarde 373.75; Obbligazioni 230; Romane 67; Obblig. 163; Vittorio Emanuele 154.75; Meridionali 171.25; Obblig. tabacchi 460; Azioni tabacchi 675.

Versailles 17. *(Assemblea.)* — Favre rispondendo all'asserzione di Valon, disse che andò a Meaux il 17 gennaio, non per trattare la pace, per cui non aveva missione e poteri, ma per la riunione d'un'Assemblea. È vero che Bismarck indicò le eventuali condizioni di pace, ma questo fatto era estraneo all'oggetto che Favre doveva trattare, e non poteva provocare una pubblica discussione. Favre deplora l'indiscrezione di Valon; soggiunge: Qual Francese avrebbe d'altronde accettato quelle condizioni sulla base dell'abbandono di Strasburgo, nostro baluardo, che versava nobilmente il suo sangue per la Francia? Favre desidera una severa investigazione degli atti del Governo della difesa nazionale, ma la giustizia esige che l'inchiesta colpisca pure gli uomini che ingannarono i rappresentanti avanti la guerra, conducendo così la Francia alla rovina. Il progetto relativo al diritto di grazia è adottato.

Il Presidente annunzia che la rivista è aggiornata in causa del cattivo tempo.

Vienna 17. — Il sotto-comitato della Delegazione ungherese approvò un aumento di fondi segreti del Ministero degli affari esteri come voto di fiducia, essendo d'accordo con Beust sulla politica di pace e di buon accordo colla Germania e coll'Italia. Beust dichiarò che l'Austria e l'Ungheria non hanno mire segrete verso la Germania, ed è dietro i voti della Prussia che tutte le rappresentanze presso le Corti del Sud sono soppresse. Il posto d'ambasciatore a Roma è mantenuto col consenso dell'Italia, che negli ultimi tempi ebbe sempre riguardo ai voti dell'Austria.

Vienna 17. — Mobiliare 290 60; Lombarde 176 40; Austriache 426 50; Banca nazionale 779; Napoleoni 9. 83 1½; Cambio Londra 123 80; Austriaco 69 10.

Londra 17. — Inglese 92 3⁄16; Italiano 57 1⁄8; Lombarde 14 5⁄8; Turco 46 7⁄8; Spagnuolo 33 1⁄8; Tabacchi 91 1⁄8.

Bollettino bibliografico.

— *Il miasma palustre*, di Antonio Selmi. Padova, 1871. — Sono otto lezioni di chimica igienica, dettate dal valente professore Selmi, l'autore dell'*Igiene dell'aria*, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo. Anche questo è un prezioso libretto, che merita di essere raccomandato e studiato.

— *Solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali e festive in Padova.* — È una pubblicazione del discorso pronunciato in tale occasione dal cav. Ferrato, dell'elenco dei premiati e d'una tavola statistica, dalla quale risulta che gli alunni iscritti furono 1003, colla media presenza giornaliera di 689.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il barck norvegese *Flok*, cap. Flemac, con carbone per la Società Adriatico-Orientale, e da Trapani, il brig. ital. *Lisa S.*, cap. Scarpa, con sale al R. Errario.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2790; la Rendita ital. a 60:55; il Prestito naz. a 81:75; le Azioni della Regia a 705, ed a Milano, la Rendita ital. a 60:70; il Prestito naz. a 82:10; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni da 706 a 707; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 79:55 a 79: — per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:94 a lire 20:95.

Este 17 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L
Frumento da pistore	— —	— —	21 10	21 85
» mercantile	— —	— —	20 60	20 85
Formentone pignoletto	— —	— —	20 23	20 98
Formentone giallonino, napoletano	— —	— —	19 36	19 86
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Trieste 16 giugno.

Riassumendo le operazioni della decorsa settimana, che commercialmente verificavansi, troviamo che in Banca, nei valori italiani specialmente, fu mantenuto lo sconto da 4 3⁄4 a 5 1⁄2 per %. Qualche affare notammo negli zuccheri per esportazione, e nel pepe ben anco, che si pagava da f. 37 a f. 38. Animate vendite avemmo nel cotone, e chiudesi in maggiore sostegno. Dei cereali, la domanda spiegata fu dei formentoni che acquistavansi per consegna in agosto e settembre da f. 5:20 a f. 5:30. Discreti affari d'olii senza cambiamento dei prezzi. Delle frutta, affari di poca entità; più sostenuto il petrolio, che vorrebbesi acquistare più che tutto per consegna entro l'anno. La vallonea è sempre ricercata da f. 6 a f. 15. Sostenuto il legname, ma con vendite limitate. Le lane nuove molto bene tenute.

PORTATA.

Il 16 giugno. Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo austr. *Divina Provvidenza*, patr Sponza R., con 2221 fili legname in sorta, 120 bar. litargirio, 23 bar. terra bianca, 1 cas. chincaglie, 100 stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G., con 3 col. cotonerie, 4 col. olia ricino, 1 col. nitro, 20 col. bottiglie vuote, 15 col. cordaggi, 30 col. rame vecchio, 193 col. carta, 40 cas. conterie, 4 col. stoppa, 16 col. pelli ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Marincovich G., con 17 col. manifatt., 11 col. ferramenta, 3 col. pelli, 6 cas. conterie, 1 sac. farina, 11 col. burro, 165 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Markley P. W., dall'America, con moglie, - Dumontel T., dalla Francia, - Dielz E., con moglie, - Krisenberg, ambi da Francoforte, - Luzzatto d.r M., con moglie, - Varvaro Povero F., ambi da Vienna, - John Wood, con moglie, - Sig.a Duan, - Misss Dean, tutti tre da Londra, tutti poss. — Luek A., corriere.

Albergo Laguna. — Huttington S. E., - Lilla Emma Hellie Huttington, tutti dall'interno, - Mortimer Maria, dall'America, con figlia e cameriera, - Welpor Teresa, da Trieste, - Millassovich F., da Gratz, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Filipetti D., - Fulin G., - A. Cavaliero, - Pellegrini V., - Favero G., - Sartoris M., - G. Zucchero, - Bettoni G., - Corner M., - Cora P., - Regazzini A., - Stivano A., tutti dall'interno, - Giah G., - Armin F., - Ramann F., tutti tre da Trieste, - De Charnè M., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Paravicini G., - Galliani T., ambi negoz., - Patrone G., - Fiescatti N., ambi con moglie, - Melandri L., - Zanotto L., - Tivolini C., tutti dall'interno, - Gutmann E., da Linz, - Polar E., da Vienna, - Legay, da Parigi, con famiglia, - Merveillen S., da Chamounix, - Duruy, da Berna, con sorella, tutti poss.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cock Th. H., con famiglia, - Thornton W. H., - Corbet J. W., - Robinson W., con moglie, tutti poss., da Londra.

Albergo l'Europa. — Evans W. F., - Durr Ch., ambi da Londra, - Schiller E., con moglie, - S. Ecc. la Principessa Et. Bariatinsky, con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, - De Almagro M., da Avana, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Lichtensteiger, da Trieste, con famiglia, - Vivian C., con moglie, - Daglish John, con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - Simpson A. B., dall'America, - Millanich d.r L., da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Montechini, - Di Vallebella, barone, con famiglia, - Bertarelli N., tutti dall'interno, - D. Dominian Effendi, da Ragusi, - Pinto M., dalla Russia, - Jugovitz, - Caprara, cav., ambi dall'Egitto, - Dufour, dalla Svizzera, con moglie, - Cattich, d.r, da Zara, - Curdy, dall'America, con famiglia, - Psicha E., da Trieste, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cristino N., - Issatto V., - Bordato A., tutti dall'interno, - Schapringer M., - Ulocrinz A., ambi negoz., - Fiennd, tutti tre da Vienna, - Heidrich C., con moglie, - Oberson B., - Hubner G., da Francoforte, - Handreson M., da Londra, con famiglia, - Pietochmann, - Kahn J., ambi dalla Francia, - Nenbrand G., negoz., da Breslavia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bolzari A., - Tassinari C., ambi negoz., - Policretti d.r E., - Marchiori N., - Siccoli, maggiore, con famiglia, - Gorla G., - Taumeni O., ambi con moglie, - Prendini cav. S., - Frascani co. O., con famiglia, tutti dall'interno, - Tomassich cav. F., dalla Dalmazia, con moglie, - Hoffmann E., da Dresda, tutti poss.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Aichingef, da Vienna, con famiglia, - De Nagell, - De Haersotte de Haeett, ambi baronesse, dall'Olanda, - Aldosser, dalla Baviera, - Ficker H., - John Coy W. M., - Ford C., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Urbino S., dall'interno, - Prosem J., con moglie, - Hulitzius C., negoz., con famiglia, ambi da Vienna, - Sig.a Heck M., da Darmanstadt, - Bettehem A., - Sig.a Zanylinzi P., con figlia, - Benehhard A., con moglie, tutti tre dall'Ungheria, - Wassermann C., dall'Austria, - Stein, capo-medico, da Haag, - Lutz R., costrutore, da Breslavia, tutti poss.

Albergo Roma. — Franteo, con famiglia, - Rombolotti, negoz., con moglie, - Darces C., - Girio Proferio, con figlia, - Tombo d.r L., tutti dall'interno, - Pillepich P., segretario all'Agenzia generale di Assicurazione di Pest, - Fleurry Vollerino, negoz., - Leurri, console francese, con figlio, tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giglio D., con moglie, - Bon P., - Marchesi C., con famiglia, - Posi G., - Bettoni G., - Muzzolli S., - Galimberti D., - Bonelli G., - Ciesini P., - Vicentini A., - Arriani G., - Bianchi G., - Lamberti cav. A., - Davilano V., - Stivacco G., - Corrà P., tutti dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.10	761.17	760.77
Temperatura (0° C.i) Asciutta	22.0	24.6	21.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.2	21.0	18.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.19	16.28	13.95
Umidità relativa	72.0	71.0	73.0
Direzione e forza del vento	E.¹	S.-E.¹	E. N. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 ant. del 18.
Tempo mass. 25.1
minim. 21.1
Età della luna giorni 29
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 19 giugno, ore 12, m. 0, s. 54, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Bel tempo quasi generale.
Spira Est forte.
Il mare è agitato a S. Remo e a Cagliari.
Calma nel resto dell'Italia.
Il barometro oscilla variamente.
Il tempo è generalmente buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 19 giugno, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 18 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

Tabelle annesse alla Notificazione della R. Prefettura di Venezia, N. 4710, pubblicata nella Iª pagina.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Comunale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni della Provincia di Venezia da esigersi nella seconda rata prediale scadente il 30 giugno 1871.*

TITOLO	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni Lira d'estimo — Cent.	Frazioni
Imposta Erariale	06	90521572
Sovraimposta Provinciale	01	66896392
	08	57417964

B.

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE sulla rendita censuaria — Comunali C.	Comunali Frazioni	Erariali Provinciali e Comunali C.	Erariali Provinciali e Comunali Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	45589475	14	03007439	Trezza cav. Luigi.
	Burano	09	00000000	17	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	90521597	15	47939561	
	Malamocco	01	85482000	10	42899964	
	Murano	03	64033000	12	21450964	
MESTRE	Mestre	07	24190750	15	81608714	Eredi Brunelli.
	Chirignago	03	50000000	12	07417964	
	Favaro	05	00000000	13	57417964	
	Marcon	11	69591570	20	27009534	
	Martellago	05	95217770	14	52635734	
	Spinea	05	86847420	14	44265384	
	Zellarino	06	60832400	15	18250364	
DOLO	Dolo	08	44899570	17	02317534	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	08	31250000	16	88667964	
	Campolongo Maggiore	03	25000000	11	82417964	
	Camponogara	07	00000000	15	57417964	
	Fiesso d'Artico	06	35150000	14	92567964	
	Fossò	07	00000000	15	57417964	
	Mira	08	15122395	16	72540359	
	Stra	09	58175000	18	15592964	
	Vigonovo	07	21807500	15	79225464	
CHIOGGIA	Chioggia	15	00000000	23	57417964	Vianelli co. Giuseppe.
	Cavarzere	12	25120000	20	82537964	Masiero Domenico.
	Cona	08	24740625	16	82158589	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Pellestrina	12	00000000	20	57417964	
MIRANO	Mirano	07	60000000	16	17417964	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	15	00000000	23	57417964	
	Mellaredo	15	00000000	23	57417964	
	Sala	06	00000000	14	57417964	
	Noale	06	00000000	14	57417964	
	Salzano	06	00000000	14	57417964	
	Scorzè	03	63684775	12	21102739	
S. DONÀ	S. Donà	10	00000000	18	57417964	Bazolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	08	00000000	16	57417964	
	Ceggia	06	75000000	15	32417964	
	Fossalta di Piave	05	35300000	13	92717964	
	Grisolera	07	71000000	16	28417964	
	Meolo	05	63333333	14	20751297	
	Musile	09	00000000	17	57417964	
	Noventa di Piave	03	50000000	12	07417964	
	S. Michele del 4.°	06	00000000	14	57417964	
	Torre di Mosto	07	30000000	15	87417964	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	25343325	15	82761289	Pasqualini Carlo.
	Annone	06	00000000	14	57417964	
	Caorle	08	86596250	17	44014214	
	Cinto	06	90000000	15	47417964	
	Concordia	03	75000000	12	32417964	
	Fossalta	06	00000000	14	57417964	
	Gruaro	03	64035625	12	21453589	
	Pramaggiore	06	50100000	15	07517964	
	S. Michiele del Tagliamento	03	50000000	12	07417964	
	S. Stino	03	64036575	12	21454539	
	Teglio	03	46094692	12	03512656	

Serenata a Ponte di Brenta.

Ponte di Brenta, sobborgo di Padova, nella giornata di mercoledì 14 corr., fu rallegrata da una brillante serenata, offerta da eletta di giovani novizii ancora nell'arte musicale, ma che pur seppero, in brevi mesi di studio, presentarsi al pubblico, e riscuoterne meritati applausi.

Sia lode pertanto agli stessi, che rapidamente riuscirono a superare gli ostacoli di un'apprendere per sua natura difficile;

Sia lode al chiarissimo maestro sig. **Giuseppe Valier,** che con singolare intelligenza, ed indefessa attitudine, ha il vanto di aver condotto così sollecitamente in avanzamento cotesti suoi alunni; e tanto più in quantochè la loro condizione di artieri, non permetteva di occuparsi nello studio, che qualche ora del giorno.

È lode finalmente specialissima sia rivolta a **S. G. il principe Giuseppe Giovanelli,** che con la sua abituale filantropia accorse ad incoraggiarli mirando allo scopo di afratellarne gli animi, ingentilirli e svilupparli, con utile e lodevole occupazione, togliendoli a dannosi, ed immorali divagamenti.

E fu in omaggio del nobile appoggio, che i novelli filarmonici, anelando di attestare la propria riconoscenza, divisarono che il primo dei loro concerti fosse umiliato alla **principesca famiglia,** della cui protezione vanno orgogliosi.

390 X.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Stabilimento mercantile.

In ordine al § 39 dello Statuto sociale, sono invitati i signori azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d'invito.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto il 30 giugno corr.

Venezia 15 giugno 1871.

La Direzione.

EUROPA

Società di Assicurazioni a Premio fisso

CONTRO

L'INCENDIO LO SCOPPIO DEL GAS, DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

LA GRANDINE

LA ROTTURA DEGLI SPECCHI E DELLE LASTRE, SULLA VITA DELL'UOMO

E SULLE MERCI VIAGGIANTI PER MARE, PER TERRA E SUI FIUMI

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 11 MAGGIO 1871.

BILANCIO DELL'ANNO 1870.

ASSICURAZIONI VITA.

INTROITI	Lire	C.	Lire	C.
Premi pel caso di morte	69,102	73		
» » di sopravvivenza	22,277	36		
» » di contro assicurazioni	29,629			
Competenze di polizze	20,743	23		
Rimborso delle spese amministraz. prima metà	45,590	45		
Interessi derivati dagl' introiti dei premii	1,711	52		
Introiti straordinarii	4,278	60		
	—	—	193,332	89
Premi pel caso di morte con partecipazione agli utili (*)	25,731	51		
Depositi per la vicendevole associazione di sopravvivenza	74,425	80		
	—	—	100,157	31
			293,490	20

(*) Per queste categorie di Assicurazioni verrà fatto il primo bilancio dopo il quinto anno, come dalle condizioni generali di queste Assicurazioni.

SPESE	Lire	C.	Lire	C.
Rimborsi di premii	38	77		
Rimborsi di contro Assicurazioni	335	45		
Spese di rilievo dei danni	79	46		
Premio di riassicurazioni	10,924	75		
Stipendii ai medici	10,4 6	74		
Provvigioni per acquisizioni del 1870	23,148	34		
	—	—	44,983	51
PARTITE RISERVA.				
Riserva di premii	54,102	54		
Differenza fra la mortalità effettiva a quella presunta	10,599	36		
Trasporto di premii	14,784			
Importo riservato per due casi di morte	2,730			
	—	—	82,215	90
Premii per Assicurazioni di vita con partecipazione agli utili	25,731	51		
Avere dei membri d'Associazione	74,425	80		
	—	—	100,157	31
RICAVATO BRUTTO DI QUESTO RAMO			66,133	49
			293,490	22

ASSICURAZIONI FUOCO, TRASPORTI E GRANDINE.

	Lire	C.	Lire	C.
Premii e competenze delle Assicurazioni del fuoco, dei trasporti e della grandine			3,353,594	32
			3,353,594	32

Confrontato coi libri maestri ed accessorii, e trovato a dovere.

Il Comitato di revisione,

SIGISMONDO REIZES. - EDOARDO THEINER.

	Lire	C.	Lire	C.
Storni di Assicuraz. fuoco, trasporti e grandine	1,178,085	89		
Provigioni delle Ass.i fuoco, » »	149,534	03		
Danni pagati per » » »	927,908	85		
	—	—	2,255,528	77
PARTITA RISERVA.				
Riserva dei premii dell' Assicur. fuoco e trasporti	632,452	34		
Riserva pei danni » » »	115,560	90		
	—	—	748,013	24
RICAVATO BRUTTO DI QUESTI RAMI			350,052	31
			3,353,594	32

Vienna, 1.° gennaio 1871.

La Contabilità centrale dell' Europa,
SOCCIETÀ D' ASSICURAZIONI PER AZIONI
Il Dirigente contabile,
SESSER, *m. p.*

CONTO DEGLI UTILI E DANNI.

DARE	Lire	C.
Spese generali di tutti i rami, cioè stipendii, stampe, prediali, bolli, affitti, pubblicazioni, ec. ec.	305,265	79
Dettrazione dal conto spese di organizzazione	35,249	34
» dall' importo acquisto Inventario	10,178	59
Perdita nel cambio di fior. 646,000 B. con carte di rendita (*)	63,895	45
Utile netto	117,076	17
	531,665	54

AVERE	Lire	C.
Ricavato sporco delle Assicurazioni Vita	66,133	49
Ricavato sporco delle Assicurazioni contro gli elementi	350,052	32
Ricavato degl' interessi	115,479	73
	531,665	54

(*) Questa perdita non è che apparente, avendo dopo il 1.° gennaio 1871, rialzato il valore degli effetti pubblici esistenti nelle casse della Società.

Venezia, 1.° gennaio 1871

Rappresentanza centrale per l'Italia, in Venezia, Frezzeria, sottoportico corte Contarina, N. 1507. 384

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8 per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri, — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda.* L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento,* Pietro Quartara *farm.* — *Ala,* Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roverato,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5551. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Giuseppe Rosada e figli, contro la Ditta fratelli Malcolm e LL. CC. quali terzi possessori dei beni provenienti dalla Ditta Giovanni Cipolato fu Michiele e creditori iscritti, sarà tenuta nel giorno 2 agosto venturo dalle ore 10 alle ore 11 ant., presso questo Tribunale il 4.° esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in questo quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. I quattro primi Lotti compresi nella Descrizione come appiedi, saranno venduti separatamente uno per uno. Ed i Lotti quinto, sesto e settimo della Descrizione medesima, saranno venduti tutti assieme in un solo gruppo; con questo però che l'obiatore dovrà indicare quale porzione del prezzo da lui offerto intenda di applicare a ciascuno di essi Lotti quinto, sesto e settimo.

III. I beni descritti ai mapp. NN. 767 e 768 (che sono compresi nel Lotto quarto) del Comune censuario di Castello s'intenderanno venduti coll' onere della servitù di non poter elevare il tetto dei medesimi, nè le muraglie oltre l'altezza attuale, che è da terra a tutta la cornice di metri 8.75, e dalla cornice al vertice della colmegna attuale di metri 2.40 dall'odierno livello della Calle della Salizzada verso S. Lio, in cui prospettano, ed hanno l'ingresso.

IV. Tutti i beni descritti nei Lotti quinto, sesto e settimo, meno il mapp. N. 556 della Giudecca (compreso nel Lotto quinto) sono affetti da una ipoteca per la somma di austriache Lire trecentomila, pari ad italiane Lire 259,259:26 presa in origine nel giorno 30 novembre 1847, la quale fu rinnovata da ultimo nel giorno 8 agosto 1867, al N. 1270 dal sig. Federico Spencer, a garanzia di una corrisponsione vitalizia di annue austriache Lire quattordicimila dovutagli in forza all' istromento 23 novembre 1847, atti Gualandra. L'acquirente di questi beni compresi in essi tre Lotti, dovrà assumere a carico dai beni stessi l'ipoteca sussistente a favore detto Spencer in garanzia del pagamento delle dette annue austriache Lire 14 mila, pari ad ital. L. 12098:76 a lui dovute a titolo di corrisponsione vitalizia, ed ai patti portati dal suindicato istromento 23 novembre 1847.

V. Egualmente l'acquirente di detti Lotti quinto, sesto e settimo dovrà assumere a carico dei beni stessi anche l'altra ipoteca, sussistente però sul solo Lotto VII, in data 5 agosto 1869 al N. 1321 di questa R. Conservazione per la somma di ital. L. 3950:66, a cauzione della corrisponsione vitalizia di annue a. L. 474:50 pari ad ital. L. 410,28 sulla vita di Ambrogio Favarelli da sodisfarsi ai nobili sig. fratelli Carlo e Girolamo Balbi Valier fu Bertucci, e ciò come residuo importo di vitalizii patuiti coll'istromento 20 gennaio 1811 atti Giuriati ed in ordine alla Carta privata 31 luglio 1869 vista nelle firme dal notaro Liparacchi. Continueranno quindi a sussistere sui detti beni, anche dopo la delibera, le ipoteche in questo articolo indicate, fino alla cessione dei diritti rispettivamente dalle medesime assicurati.

VI. Gli oblatori dovranno depositare nelle mani del Commissario presidente l'asta, all'atto dell' offerta, il dieci per cento dell'importo di stima relativa ai beni a cui aspirano. Ed 8 giorni dopo la delibera, al più tardi, il deliberatario dovrà poi esborsare il totale importo del prezzo di delibera, imputando però in quello la somma già versata al Commissario a titolo di deposito per la fatta offerta. E questo prezzo dovrà dal deliberatario essere depositato nella Cassa del R Tesoro, e sarà cura di esso deliberatario di produrre al R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, la polizza o polizze originali constatanti il già fatto versamento presso la R. Tesoreria in ordine al verbale di delibera.

VII. I creditori ipotecarii, signori Giovanni Rosada e figli, e Leone Rocca fu Isach, già inscritti sui beni da subastarsi, ove si rendessero oblatori tanto uniti che separati, ed in qualunque caratura fra essi, di tutti o parte dei beni, posti in vendita, saranno esenti dall' obbligo, tanto del previo deposito all' atto dell' offerta, che del pagamento del prezzo di delibera, in quanto il prezzo di delibera non ecceda oltre gli oneri delle due ipoteche per le somme di cui alle condizioni quarta e quinta, l'importo complessivo dei loro crediti inscritta che ammonta ad austr. L. 472,674:82, pari ad it. L. 408,627:36. Questo prezzo, nella parte non eccedente la detta somma, verrà da essi Rosada e Rocca pagato a chi di ragione in seguito al passaggio in giudicato della graduatoria e successivo riparto. La parte poi del prezzo stesso che eventualmente superasse, oltre le ipoteche sopra accennate, la ridetta somma di ital. L. 408,627:36, sarà depositata da essi Rocca e Rosada, e da quello di loro che si rendesse deliberatario, entro gli 8 giorni dalla delibera, tenute le pratiche esposte all'ultima parte della condizione sesta.

VIII. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine fissato all'articolo sesto, sarà tenuta a suo carico, rischio e pericolo una nuova asta dei beni ad esso deliberati, ed il versato deposito cauzionale andrà a scarico delle spese, e dei danni risentiti.

IX. Le spese esecutive, a partire dalla Istanza per stima, 19 luglio 1866, N. 14085, e tutte le successive, comprese quelle di trasferimento dei beni nell' acquirente, staranno a carico dell' acquirente stesso. Queste spese proporzionatamente alla stima dei Lotti acquistati saranno pagate all' avv. Diena, procuratore della Ditta esecutante, o dietro liquidazione del giudice o dietro accordo delle parti, e ciò entro giorni otto da quello della delibera.

X. Il godimento dei beni acquistati verrà dall' acquirente conseguito dal giorno in cui avrà sodisfatto l'intero prezzo, e le spese, come agli articoli sesto e nono; ed il Decreto di aggiudicazione gli verrà conceduto tosto che abbia adempiuto anche a tutte le altre condizioni dell' asta; avvertendo che i beni deliberati saranno ricevuti dagli acquirenti nello stato e grado come si troveranno, senza responsabilità di sorte da parte della Ditta esecutante.

XI. Qualora i creditori ipotecarii nominati qui all' articolo settimo si rendessero deliberatarii di tutti o parte dei beni subastati, entreranno essi dal giorno della delibera in effettivo possesso e godimento dei beni acquistati, ritenuto che sul prezzo di delibera decorrerà l'interesse dell' annuo cinque per cento, che essi acquirenti dovranno esborsare insieme al prezzo stesso, all' epoca e modi fissati dallo stesso articolo settimo. Ed in seguito a tale esborso essi conseguiranno il definitivo Decreto di aggiudicazione.

DESCRIZIONE DEI BENI DA VENDERSI POSTI TUTTI IN DISTRETTO DI VENEZIA, E PRECISAMENTE IN CITTA' DI VENEZIA ED ALLA GIUDECCA.

Lotti	Ubicazione	Qualità	Anagrafico Numero	Mappale Numero	Perticato Pert.	Perticato C.	Rendita censuaria Lire	Rendita censuaria C.	Rendita notificata		Prezzo della stima giudiziale Fiorini	S.	Corrispondenza ad Ital. Lire	C.
Lotto Primo	Fondamenta della Croce alla Giudecca	Porzione	116	150 A.	—	03	6	60						
		di	117								1570	—		
		Casa	118	150 B.	—	12	26	66	2003	59				
		Magazzini	119	151	—	18	83	16			1920	—		
			120											
									NB. Vedi l'annotazione al VI Lotto					
		Casa colonica	121	152	—	25	35	64	——					
		Ortaglia	122	153	4	16	153	17	——		12540	—		
		Casa	123	154	—	23	49	90	711	12				
									Valore del Primo Lotto di Fiorini		16030	—	39594	40
Lotto Secondo	Fondamenta di S. Giovanni e Campo Marte alla Giudecca	Casa	53	78	—	10	44	75	993	80				
			53 A.	e							8630	—		
		Magazzino	54	79	—	19	64	15						
		Magazzino	55	86	—	40	94	25						
			56	e					1600	—				
		id.	57	89	—	35	105	34						
			58	95	—	41	55	44						
			59											
			60											
			61	97	—	75	388	08			75200	—		
			62											
		Magazzini	63	e					1600	—				
			64											
			65	98	—	67	58	21						
			66											
		Magazzini	67	101	—	41	232	85	500	—	11670	—		
			67 A.											
									Valore del Secondo Lotto di Fiorini		95400	—	235638	—
Lotto Terzo	Fondamenta del Ponte Longo alla Giudecca	Casa	461											
		e		477	—	31	149	69	641	96	2430	—		
		Bottega	462											
		Ortaglia	—	478	—	29	8	34	—	—				
									Valore del Terzo Lotto in Fiorini		2430	—	6002	10
Lotto Quarto	S. Maria Formosa nelle Calli del Mondo Novo e delle Bande in Venezia	Case	5820						200	—	1140	—		
		e Botteghe	5821	767	—	07	266	24	444	—	1300	—		
			5822						248	88	6690	—		
			5823											
		idem	5816						200	—	960	—		
			5817	768	—	12	283	14	248	88	835	—		
			5818						362	88	800	—		
			5819						180	—	1120	—		
									Valore del Quarto Lotto in Fiorini		12845	—	31727	—
									Da riportarsi Italiane Lire				312962	19

Lotti	Ubicazione	Qualità	Anagrafico Numero	Mappale Numero	Perticato Pert.	Perticato C.	Rendita censuaria Lire	Rendita censuaria C.	Rendita notificata		Prezzo della stima giudiziale Fiorini	S.	Corrispondenza ad Ital. Lire	C.
									Riporto somma di Italiane Lire				312962	19
Lotto Quinto	Calle dell' Accademia alla Giudecca	Magazzino	606	424	—	10	16	63						
		detto	607	535	--	78	393	62	2775	28	26200	—		
		detto	608	536	—	71	121	97						
									Valore del Quinto Lotto in Fiorini		26200	—	64714	—
Lotto Sesto	Fondamenta della Croce alla Giudecca		103						I controscritti Numeri anagrafici e mappali furono compenetrati in un sol corpo con una sola rendita cogli anagrafici 103 usque 120. Vedi parte del I Lotto.					
			104											
			105											
		Magazzini	106	148	—	42	221	76			8240	—		
			107											
			108											
			109											
			110											
	Fondamenta Ponte Longo alla Giudecca	Magazzini	212	226	—	33	146	92			2480	—		
			214						800	—				
		idem	213	228							3300	—		
			217	sub 1	—	15	19	40			1350	—		
	S. Biagio alla Giudecca	Magazzini	803	725	—	39	199	58			10800	—		
			754	694	—	08	13	86	800	—	76	—		
									Valore del Sesto Lotto in Fiorini		26246	—	64827	62
Lotto Settimo	Santa Maria Formosa in Calle delle Bande ed in Casselleria in Venezia	Casa con Bottega	5283	992	—	11	70	72	3100	—				
			5271						200	—				
		Palazzo e Botteghe	5273	995	—	44	667	80	165	84	48720	—		
			5272											
		Giardino	5274	996	—	30	6	60	435	84				
			5289											
									Valore del Settimo Lotto in Fiorini		48720	-	120538	40
									Importo totale dei Beni da vendersi di Italiane Lire				562842	21

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile, Venezia, 24 aprile, 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 GIUGNO.

Il sotto Comitato della Delegazione ungherese ha approvato l'aumento dei fondi segreti al Ministero degli affari esteri, come un atto di fiducia al Cancelliere austro-ungherese signor di Beust, per la sua politica di pace verso la Germania e l'Italia. In questa occasione il signor di Beust ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che l'Austria-Ungheria non aveva alcuna mira segreta contro la Germania, e che si è col consenso della Prussia, che furono mantenute le Legazioni austro-ungariche presso le Corti germaniche del Sud. Il sig. di Beust volle pure togliere ogni carattere d'ostilità al mantenimento d'un ambasciatore presso il Santo Padre, dicendo, che esso vi fu mantenuto col consenso dell'Italia.

Più volte si è fatto notare una contraddizione tra la politica personale dell'Imperatore e quella del sig. di Beust riguardo alla questione romana. Si è voluto vederne una prova anche recentemente, nell'ordine dato da una parte al sig. di Kübeck di trovarsi a Roma pel 1° luglio, e nella missione affidata al Principe Hohenlohe, pel Giubileo del Santo Padre. L'Imperatore d'Austria soltanto e il Re di Baviera si fecero rappresentare al Giubileo da inviati straordinarii; gli altri Sovrani hanno fatto le loro congratulazioni per mezzo degli ambasciatori ordinari. Così fece anche il capo del potere esecutivo della Repubblica francese, il sig. Thiers.

Sono però atti di cortesia personale, ai quali non si dovrebbe dare soverchia importanza politica. All'avvenimento al potere del Gabinetto Hohenwart la posizione del sig. di Beust parve minacciata, e ci furono subito uomini di fervida immaginazione, che ne previdero la caduta, e pensarono che fosse prossima ad inaugurarsi in Austria una politica di reazione. Però non ne fu nulla, e il signor di Beust è ancora saldo sul suo scanno. Egli ha reso molti servigii all'Austria, ne ha rialzato il prestigio, ed ha reso la voce dell'Austria autorevole nei consigli d'Europa, sebbene sia così recente ancora la grande catastrofe di Sadowa.

Ora il sottocomitato della Delegazione ungherese ha approvato esplicitamente la politica del cancelliere, e crediamo che sia da rallegrarsene, giacchè il signor di Beust è una garanzia di pace all'Europa.

La grande rivista dell'esercito francese, che doveva aver luogo ieri a Parigi fu contrammandata in *causa del cattivo tempo*, dice il dispaccio. Se questa è la vera causa, ce ne rallegriamo col cattivo tempo, il quale ha impedito al Governo di Versailles di commettere un atto ch'era per lo meno inopportuno.

Una rivista a Parigi, alla quale avrebbe dovuto assistere *in pleno* l'Assemblea, era ben poco conveniente in questo momento. Il sig. Thiers, preoccupato dal bisogno d'ingraziarsi l'esercito, ha più volte commesso l'errore di magnificare le vittorie contro l'insurrezione. La rivista solenne, che era ordinata ieri, sarebbe stata un nuovo errore. Noi crediamo che sarebbe meglio, che essa fosse contrommandata per sempre.

Non sappiamo come non si sia vista sin da principio l'estrema sconvenienza, di festeggiare a Parigi la repressione della guerra civile, due giorni dopo, che era avvenuto a Berlino l'ingresso trionfale delle truppe tedesche. Qual doloroso contrasto! Se volete assolutamente una rivista a Parigi, se volete cogliere quest'occasione, per far entrare di straforo l'Assemblea a Parigi, fatelo almeno più tardi, ma non lo stesso giorno in cui a Parigi dovevano giungere le relazioni particolareggiate di una festa di ben altra indole.

Casimiro Perier ha presentato all'Assemblea nazionale, la Relazione sul prestito di due miliardi e mezzo. La discussione avrà luogo domani. Se la legge è votata, l'emissione dovrà aver luogo lunedì prossimo.

Si annuncia che a Parigi l'agitazione elettorale è vivissima. Secondo un dispaccio dei fogli austriaci, Napoleone III avrebbe scritto una lettera a Rouher per approvare che i bonapartisti si presentino alle elezioni. Non duriamo fatica a credere, che Napoleone III lo approvi, ma non crediamo che Napoleone III lo approvi però pubblicamente.

L'Associazione internazionale non sembra scoraggiata dalla sconfitta toccata a Parigi. Essa pubblica i suoi statuti, come una sfida all'Europa, senza sgomentarsi della crociata banditale dal signor Favre. Vinta a Parigi, essa agita a Lione e a Marsiglia. Dopo averli provocati nel Belgio, essa ora promuove scioperi in Alsazia, e fa teatro di disordini Pest e Gratz. Questa Associazione è audace e potente. Malgrado la repressione di Parigi, essa accenna a tornare alla riscossa. Lo disse un deputato del *Reichstag* germanico, il sig. Bebel a nome dell'Internazionale stessa, e si farebbe molto male a non preoccuparsene seriamente.

Mentre in tutte le città d'Italia e particolarmente in Roma, la quiete non fu punto turbata, e la giornata del 16 passò con quel rispetto delle diverse opinioni, che è la prova più grande della civiltà di un popolo, abbiamo la notizia che in una città, proprio del Veneto, a Padova, avvennero deplorabili disordini. Non possiamo astenerci dall'esprimerne il nostro rammarico.

Se veramente il discorso dell'oratore nel Duomo conteneva, come generalmente vien riferito, parole insultanti a quanto havvi di più caro per ogni patriota, noi domandiamo che la più pronta e la più rigorosa giustizia sia fatta dalla competente Magistratura, contro chi avrebbe stranamente abusato della libertà, profferendo in chiesa parole delittuose, e per di più, sommamente irritanti in questo momento, in cui da tutte le parti occorre la massima prudenza per superare le difficoltà di una situazione per lo meno anormale.

Ma è del pari un inesorabile dettato della più elementare giustizia e della più ovvia politica, che con uguale prontezza e rigore la Magistratura procede contro questo sistema di volersi fare giustizia da sè colle violenze e cogli schiamazzi, che ci riconduce ai tempi della barbarie.

Le cose poi non si arrestarono qui, ed una sorda agitazione continuava nei giorni successivi a regnare a Padova.

Avendo il *Giornale di Padova* nelle forme più temperate ed oneste narrato il fatto, fu vittima e nel suo ufficio e nella bottega ove si distribuisce, di una ostile dimostrazione; dimostrazione, diremo, di quel perturbamento del senso comune, che è fatale nei suoi effetti immediati e più ancora nelle sue conseguenze.

Crediamo onestà giornalistica, e omaggio al buon senso, il dover protestare contro questi fatti e deplorare, che concilianti misure governative non abbiano impedito che si avverassero. E speriamo per l'onore dell'intelligente scolaresca e della civile città di Padova, non solo che non abbiano più a succedere, ma che sieno universalmente deplorati, e che, resa giustizia, sia tolto persino il più lontano e remoto pretesto di una agitazione, di cui pur troppo si comprendono, se non le tendenze, certo le fatali conseguenze.

Ecco l'articolo del *Giornale di Padova*, che diede luogo alla dimostrazione di sabbato:

« È con vero sentimento d'invidia che scorrendo questa mattina i giornali di quasi tutte le città italiane, vi abbiamo letto che il giorno di ieri, preconizzato ai disordini, passò invece *pienamente tranquillo*, e non diverso da tutti gli altri. Ci duole infatti di non poter scrivere altrettanto anche di noi.

« Fautori della tolleranza reciproca in tutta l'estensione della parola: di quel principio che forma il più bel vanto del nostro diritto pubblico, ci spiacque non vederlo rispettato nella giornata d'ieri, con esempio insolito alle tranquille abitudini della città nostra.

« Noi non ci facciamo accusatori di alcuno: è una parte che ci ripugna, soprattutto allorchè nel turbine delle passioni riesce tanto difficile sceverare il vero dal falso, assegnando a ciascuno la sua parte di colpa.

« Certo è che dove la legge impera sovrana e rispettata, le scene di ieri non sono solite a verificarsi. I disordini del dopo pranzo in Chiesa del Duomo, diventata luogo di dimostrazioni politiche ed avverse come una pubblica piazza, l'intervento di carabinieri e Guardie, e più tardi anche della truppa, il prolungarsi fino ad ora tarda del tumulto anche nelle altre contrade della città, e le violenze scambiate, fra viva e suoni diversi, ci sembrano anacronismi in un'epoca in cui è libero a tutti esprimere le proprie opinioni, qualunque sieno.

« Però in questi casi il grado di responsabilità si misura secondo la veste e il carattere delle persone; e se, come ci viene assicurato, imperocchè noi non eravamo presenti alla scena, furono pronunziate dal pergamo parole allegoriche ed irritanti contro l'ordine attuale di cose, i fatti successi, senza essere scusabili, trovano la loro spiegazione.

« Più tardi una commissione di studenti presentavasi con saggio consiglio all'Autorità prefettizia, e ricevuta subito, udiva parole rassicuranti che si sarebbe provveduto a togliere ogni motivo di ulteriori collisioni; risultato che non potrebbe mancare alla tutela della legge prestata dalle Autorità locali a favore di tutti, e senza distinzione di partito.

« Dopo di che l'assembramento si sciolse colla semplice persuasione e senza che si abbiano a lamentare conseguenze più gravi.

« Noi speriamo che i disordini non siano per rinnovarsi, e che la gioventù nostra darà l'esempio a coloro stessi, che dovrebbero averne meno bisogno, di longanimità e di tolleranza; ricordandosi che niente accresce più auge ai nemici del paese, che dar loro il pretesto di presentarsi al mondo coll'*aureola dei martiri*. »

Ed ecco, com'egli annunziava, l'ultimo fatto:

« Ieri si rinnovarono le dimostrazioni al Duomo, al Santo, e al Seminario: le porte delle chiese si chiusero.

« I dimostranti vennero a fare una visita a noi pure, sia davanti la Tipografia, che alla libreria del proprietario del nostro giornale. Di questa furono rotte le vetrine con una sassata: di molte copie del giornale si fece un auto-da-fè.

« Per non essere accusati di aggiungere esca al fuoco, ci asteniamo da qualunque giudizio su questi fatti, rimettendoci francamente a quello dei lettori imparziali. »

ATTI UFFIZIALI

N. 256. Gazz. Uffic. 16 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono pubblicate e andranno in vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1.° settembre 1871, le leggi 21 aprile e 21 settembre 1862, NN. 587 e 965, concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

Cessano di aver vigore in quelle Provincie le leggi austriache 9 febbraio 1850, 6 settembre 1850, 13 dicembre 1862, ed ogni altra disposizione relativa alle materie contemplate dalla presente.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 5 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.
Quintino Sella.

N. 258. Gazz. Uffic. 16 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta dei nostri ministri segretarii di Stato pei lavori pubblici e per le finanze;

Veduta la legge 18 agosto, 1870, N. 5821;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le tasse pei telegrammi trasmessi nell'interno del Regno fissate dalla tabella annessa alla legge 18 agosto 1870, Numero 5821, avranno effetto dal primo del prossimo mese di luglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.
Castagnola
Quintino Sella.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 18 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 11 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di riordinamento dell'esercito.

Di Gaeta continua ad esporre lunghe considerazioni sopra gli ordini che dovrebbero reggere l'esercito. Spiega ai 30 deputati il piano da lui ideato, e col mezzo del quale l'oratore ritiene si possa fornire all'Italia una fortissima e sanissima costituzione militare.

Termina proponendo un ordine del giorno, col quale invita il Governo a presentare un piano di riordinamento dei quadri dell'esercito attivo.

La parola spetta al deputato Bertolè-Viale.

Bertolè-Viale dice che, assente per due giorni dalla Camera, non potè udire i primi discorsi che si sono pronunziati in questa discussione. Gliene rincresce, perchè sarebbe stato lieto di udire tanto i difensori quanto gli oppositori di questo progetto. Quindi oggi non risponderà alle obbiezioni ch'essi possono avere fatto e si limiterà a discorrere del progetto ch'è sottoposto alle deliberazioni della Camera.

Constata che tutti gli Stati tendono ad aumentare i loro eserciti, e dice che si potrebbe quasi dire che, anzichè l'età delle industrie e delle scienze, questa ritorna ad essere l'età degli armati.

È obbligo stretto di tutte le nazioni di provvedere alla propria sicurezza, e di prevenire con buoni ordinamenti i pericoli che potrebbero sorgere per il paese.

I sistemi che si stanno di fronte sono due: la coscrizione antica, nata colla rivoluzione francese, con surrogazioni; e il sistema nuovo del servizio obbligatorio e personale.

Il sistema delle surrogazioni ebbe dei risultati negativi; quello dell'affrancazione finì per far perdere a molte classi l'abitudine dell'obbligo che ha ogni cittadino di servire il suo paese. Inoltre, questa affrancazione procurò quelle associazioni schifose che hanno per iscopo di liberare chiunque dal servizio mediante il pagamento fatto prima dell'estrazione del numero d'una somma relativamente tenue, e che permette anche all'artigiano di liberarsi dal servizio militare.

In Francia l'affrancazione toglieva all'esercito ben 40,000 iscritti. Visto questo inconveniente, si pensò di tornare al sistema antico della surrogazione ordinaria.

Ma questo partito non era che un rimedio che sogliono prendere coloro, i quali non hanno coraggio di addivenire ad una radicale riforma di un inconveniente.

Con questi sistemi non rimangono nell'esercito che i contadini ed i proletarii, i quali non posseggono la somma necessaria per liberarsi.

Non è un simile esercito che può volere l'Italia.

Trova l'oratore che coloro stessi, i quali predicano il sistema dell'istruzione obbligatoria debbano volere l'obbligo personale per tutti di servire nell'esercito.

Il sistema del servizio obbligatorio spaventa le classi colte, agiate ed i conservatori, ma l'oratore crede che questo spavento sia effetto di prima impressione. Per l'oratore, l'affrancazione e la surrogazione sono cose da abolirsi. Non bisogna fare compromessi e riserve cogl'inconvenienti. Bisogna invece avere coraggio di prendere una deliberazione radicale, e adottare il sistema del servizio obbligatorio e personale per tutti.

Dopo avere esposte le modificazioni introdotte negli eserciti d'Europa, l'oratore cita varie cifre per dimostrare che coll'attuale sistema, mentre lo stato dell'esercito era segnato nelle tabelle del Ministero della guerra al 1.° gennaio in 500,000 uomini, durante l'epoca del suo maggiore sviluppo, cioè nell'agosto del 1866, l'esercito non potè superare in campagna i 205,000 uomini di bassa forza.

Osserva poi in via incidentale doversi rendere grande onore agli uomini che allora presedettero ai mutamenti che dovettero farsi in campagna, e dimostra come riuscisse veramente in modo meraviglioso ai comandanti generali trasformare colle truppe sempre in marcia non solo la base d'operazione della campagna, ma come si potesse anche da quattro Corpi d'esercito farne prima uno e poi due, e tutto ciò colle truppe in marcia. Per tutti coloro che s'intendono del meccanismo degli ordinamenti militari, quel fatto verrà riconosciuto come tale da fare grande onore ai nostri condottieri.

L'oratore esaminando poi le idee, verso le quali accennavano pendere i ministri che si succedettero dopo il 1866 all'Amministrazione della guerra, esprime l'avviso che la Camera non sia competente a giudicare dell'ordinamento tattico dell'esercito, e che bisogna lasciarlo alle persone, che di questo argomento s'intendono.

L'oratore si estende nel raccontare quali erano le sue idee, allorchè presentò il suo piano di riordinamento militare.

Parlando dell'istruzione delle seconde categorie, esprime l'avviso, che i 40 giorni d'istruzione che si dà loro, valgono meno di niente.

Non crede sufficiente il tempo di due anni proposto dall'on. Di Gaeta, a patto però, che tutti gli 85 o 90 mila giovani ch'entrano in coscrizione tutti gli anni vadano sotto le armi.

L'on. Di Gaeta accetterebbe anche i 3 anni, ma vorrebbe che si chiamassero ugualmente tutti i giovani. Tre categorie intiere farebbero circa 250 mila uomini. Noi in tempo di pace col nostro bilancio non li possiamo mantenere. Ebbene, dice l'on. Di Gaeta, si diminuisca questo numero con licenze e con congedi temporanei.

Io rispondo, che la prova di mandare 10 o 15 uomini per compagnia a casa, fu già fatta, ma produsse delle conseguenze disciplinari non belle.

Nel mio progetto, io mantenevo in parte l'affrancazione, non già perchè io sia amante di questo sistema, ma per ragioni finanziarie, alle quali, volere o non volere, bisogna sempre fare capo.

L'oratore sostiene, che la Cassa militare funziona male, e che bisognerà trovare qualche temperamento, poichè, i vantaggi che si offrono ai sotto-ufficiali, non bastano per allettarli ad incontrare una nuova ferma.

Sostiene, che il nuovo modo di affrancazione proposto dalla Commissione, cioè, il passaggio mediate una somma dalla 1.a alla 2.a categoria ha un vizio.

Oggi con una somma di oltre tremila lire, molti giovani, i quali non hanno questa somma devono adattarsi a servire, mentre col nuovo sistema dovendosi naturalmente diminuire la somma, tutti i giovani colti potranno passare dalla 1.a alla 2.a categoria, e quindi secondo il nostro progetto l'esercito attivo, che è quello, sul quale maggiormente si deve contare, sarà esclusivamente composto di contadini e di agricoltori.

L'oratore crede, che non si estendono sufficientemente le basi del reclutamento.

È secondo lui un vero errore, di accontentarsi di un aumento di soli 200,000 uomini, mentre tutte le altre Potenze aumentano i proprii eserciti in proporzioni molto maggiori.

È una fatalità, ma bisogna subirla, contro la forza la ragione non vale, i vostri pochi si faranno ammazzare, ma gli altri che saranno in più vinceranno.

Si riassume, e dice che un esercito piccolo sarebbe un errore; sarebbe voler ingannare il paese. Ci vuole dunque un esercito poderoso, diviso in esercito attivo ed esercito di riserva.

Inoltre ripete che l'abolizione dell'affrancazione è una necessità.

Bisogna che l'esercito abbia i suoi quadri fatti in tempo di pace per poter procedere in tempo di guerra ad una rapida mobilizzazione.

L'oratore chiama l'attenzione della Camera sopra un fatto gravissimo, ed è, che negli ultimi fatti, gli agenti dell'*Internazionale* trovarono i maggiori afugliati nei riassoldati. L'unico mezzo per iscongiurare questo pericolo è il servizio obbligatorio. Raccomanda alla Camera di provvedere a tempo alla costituzione di un esercito forte e ben ordinato.

Dice che si è accostato alle conclusioni della Commissione, perchè crede che bisogna venire ad una conclusione definitiva e radicale degli antichi sistemi che ormai hanno dato cattivi risultati.

Dice che, del resto, egli muterebbe anche il progetto del Ministero votato dal Senato, qualora il Ministero s'impegnasse a presentare, nel più breve tempo possibile, un progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, che avesse per base l'obbligo generale del servizio, tranne quelle esenzioni che si dovessero fare nell'interesse di tutte le classi sociali. Spera che, per abbreviare la discussione, anche la Commissione accetterà questo partito. *(Approvazione sopra molti banchi.)*

Di Gaeta parla brevemente per un fatto personale.

Pres. annunzia che l'on. Carini ha presentato un ordine del giorno nel senso della proposta Bertolè-Viale.

Ricotti (ministro) dice che si trova fra quattro progetti. Quello del Ministero, votato dal Senato, quello della Commissione, quello del generale La Marmora e quello dell'onorevole Di Gaeta.

Esamina le differenze che passano fra questi progetti.

Fra quello votato dal Senato e quello della Commissione ve ne sono diverse.

Il ministro dice che per ciò che riguarda la ferma, preferisce l'articolo votato dal Senato che fissa la ferma di 4 anni, lasciando però al Ministero la facoltà di congedare le classi anche qualche mese prima. Se la Camera accettasse la ferma di 3 anni proposta dalla Commissione, il Ministero pregherebbe la Camera ad approvare un articolo aggiuntivo che autorizzasse per tre anni il ministro a tenere le classi attuali per maggior tempo sotto le armi.

Il ministro è favorevole al principio della soppressione della affrancazione, ma prega la Camera ad approvare i temperamenti introdotti dal Senato.

Del resto, il ministro accetta volontieri l'idea dell'on. Bertolè-Viale, e promette di presentare un nuovo progetto di reclutamento. In questo modo si potrebbero fin da questo momento ottenere vantaggi grandissimi, salvo a compire nell'anno prossimo la riforma radicale nei nostri ordinamenti militari.

Il ministro esamina il progetto del generale La Marmora, e lo trova inaccettabile. Combatte pure il progetto dell'on. Di Gaeta.

Accetta in massima l'idea di togliere l'affrancezione, ma accetta più specialmente la proposta dell'on. Bertolè-Viale, che si voti cioè il progetto votato dal Senato.

In compenso promette di presentare il progetto sul reclutamento dell'esercito nel primo trimestre dell'anno prossimo.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

La Marmora. Domando la parola.

Di Gaeta. Domando la parola.

Corte (relatore). Domando la parola.

Presidente. Rimane bene inteso che, quando fosse approvata la chiusura, dovrebbe essere riservata la parola agli on. La Marmora e Di Gaeta per fatti personali, ed al relatore.

La chiusura viene approvata.

La Marmora. Ma io aveva domandato la parola contro la chiusura.

Pres. Ma io non aveva sentito. Del resto, parli per il suo fatto personale.

La Marmora. Ma come vuole ch'io parli! Siccome volevo rilevare molte inesattezze citate dagli on. Cugia e Bertolè-Viale, ho bisogno di prendere i resoconti ufficiali per confrontare le cifre da loro enunciate.

Pres. Ma io davvero non ci ho colpa. Parli frattanto per il fatto personale.

La Marmora. Neppure io ce n'ho, ma avverto frattanto la Camera ch'essa si assume una grande responsabilità affrettando in questo modo una discussione di questa gravità.

Pres. On. La Marmora, parli per un fatto personale.

La Marmora. Il fatto personale si riassume in una cifra. Il ministro della guerra ha confuso assolutamente i termini della mia proposta e per conseguenza ne ha tratto conseguenze assolutamente erronee.

Giunto a questo punto l'oratore spiega meglio il suo concetto.

Ricotti (ministro). Mi rincresce di non aver potuto leggere il resoconto del suo discorso, ma lo aveva capito in questo modo. Del resto sarò ben lieto di rivedere la sua proposta, che, secondo le sue ultime parole, credo mi darà ancora migliori ragioni per combatterla.

La Marmora. Sarà benissimo, ma frattanto io gli posso dire che le sue teorie esposte oggi sono tali da fare impensierire chiunque abbia a cuore l'avvenire del nostro paese e del nostro Esercito. È veramente deplorabile che la Camera prenda in questo modo delle deliberazioni precipitate, delle quali essa forse avrà a pentirsi in avvenire, e che potrebbero essere fatali all'Italia.

Pres. On. La Marmora, ella avrà sempre campo di esporre le sue idee, allorchè verranno in discussione gli articoli.

Bertolè-Viale. Domando la parola per un fatto personale.

Pres. Ha la parola.

Bertolè-Viale. Mi spiace che l'on. La Marmora abbia bisogno dei resoconti ufficiali per dimostrare ch'io ho citato delle cifre inesatte, e che abbia bisogno di vedere questi resoconti prima di rispondergli, ma io vorrei per lo meno pregarlo a volermi fino da ora dire quali sono queste cifre ch'egli trova inesatte, perchè pare quasi ch'io voglia venire qui ad ingannare la Camera... *(Oh! Oh! — Rumori.)*

Pres. Perdoni, onor. Bertolè-Viale; dicendo che uno ha detto un'inesattezza non vuole già dire mettere in dubbio la sua buona fede.

La Marmora. Che diavolo! È naturale.

Bertolè-Viale. Domando scusa, ma quando si dice che uno ha citato una cifra inesatta, vuol dire ch'egli ha voluto trarre in inganno i suoi colleghi. *(Nuovi rumori.)*

La Marmora. Ma questo si chiama invertire il senso comune.

Pres. On. Bertolè-Viale, le sue induzioni sono affatto insussistenti.

Bertolè-Viale. Pregherei, in tutti i modi, il generale La Marmora a volermi dire quali sono le cifre sbagliate che ho citate.

La Marmora. Gliele posso dire approssimativamente. Ella, citando la forza dell'esercito attivo radunato nel 1866, ha detto che la cifra variò successivamente da 119,000, 156,000, 193,000, 200,000 e andò al suo massimo a 205,000 uomini. E aggiungeva: com'è mai possibile difendere un organico, il quale, mentre dà una forza effettiva di 500,000 uomini, non permette di raggiungere in campagna una forza reale di più che 200,000 uomini? Ma il deputato Bertolè-Viale, mentre ha preso l'effettivo organico dei 500,000 si è ben guardato di calcolare nella forza che nel 1866 si trovava in campagna tanto gli ufficiali, quanto gli ammalati e gli assenti. Quando si fanno dei confronti in questo modo, io credo si possa per lo meno dire che furono asserite cose inesatte.

Bertolè-Viale. Io ripeto al generale La Marmora che allorchè citai quelle cifre aggiunsi che io le toglieva dai registri che ho tenuto come Intendente generale durante la campagna del 1866. Esse corrispondono perfettamente alle razioni di viveri che mi venivano giornalmente dai Comandi dei Corpi. Ora è probabile che questi Comandi chiedessero qualche razione di più anzichè qualche razione di meno. Vede dunque la Camera ch'io ero in perfetta buona fede. *(Oh! oh! Rumori.)*

La Marmora. Nessuno ne ha mai dubitato.

Bertolè-Viale lo dissi dunque che mentre sullo stato delle forze italiane al primo gennaio 1866, pubblicato dal Ministero della guerra figurava una bassa forza di 500,600 uomini, non si riuscì a raccogliere in linea sul campo più di 205,000 uomini. Naturalmente io non poteva parlare degli assenti e degli ammalati, dappoichè a me premeva constatare quale era il numero dei presenti. Del resto, i risultati della mobilizzazione dell'esercito non sono più un mistero per nessuno, essi furono pubblicati e stampati dal Ministero della guerra e distribuiti a tutti i membri del Parlamento.

In quanto a me personalmente, io credo che il generale La Marmora vorrà permettermi di ritenere difettosa una organizzazione che non dopo un mese, ma dopo 4 mesi di mobilizzazione mi dà simili risultati.

La Marmora. Ma allora che cosa si dirà colla vostra organizzazione? Noi con 500,000 uomini ne abbiamo portati in campo oltre 200,000 ma voi che volete salvare l'Italia, voi con 700,000 uomini, non vi proponete di poterne portare che 300,000. Ve ne faccio tanti complimenti.

De Gaeta parla per un fatto personale in mezzo ai rumori della Camera ed alle interruzioni del presidente.

Pres. Prima di dare la parola al relatore, do lettura dei varii ordini del giorno che furono presentati. Il primo è dell'on. Salvatore Morelli; *(Oh! Oh!)* ed è così concepito:

« La Camera, riconoscendo nel Governo italiano la missione d'iniziare a Roma un èra di pace e di libertà, invita il Ministero alle pratiche più efficaci per accordarsi con gli altri Stati di Europa nel civile pensiero d'un generale disarmo, creando un Tribunale internazionale che decida con giustizia le questioni fin oggi risolte coi disastri d'inumana e dispendiosissima guerra. »

Quest'ordine del giorno viene accolto con grande ilarità.

Poi viene quello dell'on. Di Gaeta; esso è così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare nel più breve tempo possibile un progetto di formazione organica dei quadri dell'esercito, passa alla discussione degli articoli, »

Finalmente, ecco il testo di quello dell'on. Carini:

« La Camera, convinta della necessità d'introdurre nella legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito quelle ulteriori modificazioni, che valgano:

« 1° A rendere indistintamente obbligatorio per tutte le classi sociali il servizio militare in unica categoria;

« 2° Ad accrescere l'effettivo dell'esercito, riducendo al minor limite riconosciuto possibile la durata del servizio sotto le armi;

« Nello scopo di veder prontamente introdotte ed attuate nell'ordinamento militare del paese tutte quelle utili riforme contenute nel progetto di legge in discussione.

« Invita il Ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di legge, che, riformando quella del 20 marzo 1854 sul reclutamento, v'introduca la sanzione dei due principii anzi accennati.

« E passa alla discussione degli articoli. »

La parola spetta al relatore.

Corte (relatore) conviene che dopo le ultime parole dell'on. Bertolè-Viale, non giunge più a capire se si vuole ammazzare il progetto votato dal Senato, e pure il ministro sostiene, che l'ordine del giorno messo in testa a questo progetto, è la morte di esso, come sarebbe la morte pel ministro che lo accettasse.

Dopo avere affermato che la Commissione prese le sue conclusioni all'unanimità, il relatore imprende a difendere brevemente il progetto della Commissione.

Bertolè-Viale. È vero che la Commissione fu concorde, ed anzi nel mio discorso non feci che sostenere le idee di essa; siccome però credo prematuro applicarle tutte oggi, ho presentato il mio ordine del giorno, allo scopo d'impegnare il Governo a darvi piena esecuzione in un prossimo avvenire ai concetti della Commissione.

Pres. Allora veniamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Primo è quello dell'on. Morelli.

Corte. Naturalmente.

Pres. Chi lo appoggia si alzi.

Nessun deputato si alza. *(Si ride.)*

Di Gaeta ritira il suo ordine del giorno.

Viene quello dell'on. Carini.

Corte (relatore) annunzia che la Commissione si riserva di dare domani il suo avviso sopra questo ordine del giorno.

Carini dice che rinunzia a svolgerlo perchè dovrebbe farlo colle stesse ragioni già dette dall'on. Bertolè-Viale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno.

Il Prefetto Torelli. — Ora, che la dimissione data dal senatore Torelli alla carica di R. Prefetto a Venezia è, per così dire, un fatto compiuto, ci sentiamo in dovere di dire francamente sul di lui conto, quello che la sua posizione c'impediva prima di esporre, senza incorrere in quella taccia di servilità, ch'è facile a suonare sulle labbra della gente incapace per sè stessa di nobili sentimenti, e ch'è del pari facile ad essere accolta dai deboli e dagli spensierati; ed ora, ch'egli non è più al potere, gli chiediamo personalmente venia di non avergli sempre reso energicamente giustizia, per l'esagerato timore, che le nostre parole potessero essere attribuite ad altro sentimento, che a quello della più rigorosa giustizia.

Allorquando, l'anno scorso, era in questi giorni raccolto a Solferino, il fiore dell'intelligenza e del patriottismo italiano, le parole che destarono in quell'eletta adunanza forse il maggiore entusiasmo di tutte, e che indubbiamente trovarono un eco nel cuore di tutti i patriotti colà raccolti, furono quelle dell'on. Massari, il quale disse, che il Torelli, nell'attuazione della bella idea degli Ossarii di S. Martino e di Solferino, aveva portato quel patriottismo infaticabile, ch'è stato sempre la caratteristica della sua vita. Non fu la sola opportunità del momento, quella che provocò gli sterminati applausi coi quali vennero accolte le parole dell'on. Massari; fu precisamente la matematica verità di quella riproduzione fotografica della vita del Torelli; il quale fino dalla sua prima gioventù cogli scritti, e sulle barricate, e colle armi nei campi di battaglia propugnò valorosamente la causa dell'indipendenza italiana. Infatti, a non parlare ch'egli fu quello che pel primo innalzò la bandiera tricolore sulle guglie del Duomo di Milano, e la parte ch'egli prese alla campagna del 1848-49, basterà ricordare ch'egli era quell'*anonimo lombardo*, che, co' suoi scritti pubblicati dal 1840 al 1848, sì fieramente molestava il Governo austriaco, da correrne pericolo per la sua vita.

E noi, abbandonando l'ampio campo del patriottismo italiano, per restare nella limitata cerchia della Provincia, diremo, con uguale certezza di trovare un'eco in tutti i cuori, che un amore infaticabile per Venezia ed una incessante e quasi febbrile operosità per essa, furono le più saglienti caratteristiche del tempo, in cui egli fu Prefetto fra noi.

Ed ora che non possiamo più essere tacciati di adulazione, esprimeremo francamente la nostra più incrollabile convinzione, che se una ventina di cittadini Veneziani avessero spiegato uguale amore per la nostra città, ed uguale operosità in favore di essa, il nostro paese si troverebbe molto, ma molto, più innanzi sulla via del progresso economico, di quello ch'esso pur troppo non sia. Alcuno potrà forse, dal suo punto di vista, contrastare l'opportunità di taluno de' suoi sforzi a creduto vantaggio di Venezia, ma se havvi ancora onestà al mondo, nessuno potrà negare al Torelli le due doti, care a Venezia, che noi abbiamo più sopra accennato.

Il Torelli, prima d'ogni altro, intravvide la necessità d'una linea di navigazione coll'Egitto, ed i nostri lettori sanno quanto egli si affaticasse in proposito, e come unicamente alla sua straordinaria insistenza si dovesse la fondazione di quel mirabile Consorzio delle Provincie venete, che assicurò a Venezia la navigazione coll'Egitto, e fu il primo passo su quella via, che ora tutti si affaticano a percorrere. E quasi ciò non bastasse, appena cominciarono attivamente i lavori dello scavo del Canale di Suez, egli, a tener viva la memoria di quel fatto sì importante per l'Italia e specialmente per Venezia, di tre mesi in tre mesi pubblicò il resoconto di que' lavori, raffrontati a quelli del trafóro del Cenisio, dando preziosi suggerimenti su tutto quanto potesse servire a far sì che Venezia si trovasse apparecchiata pel momento in cui quel tanto sospirato passaggio divenisse un fatto compiuto.

Il Torelli fu il primo che fino dal 1867 parlò in Senato per l'abolizione dei dazii differenziali, che opprimevano il nostro commercio marittimo; egli poscia ripetutamente promosse che se ne occupasse prima il nostro Consiglio provinciale, e poi il Municipio e la Camera di commercio, e coll'energia, a lui propria, si adoperò e qui, ed a Firenze fino a che giunse ad ottenere che ci fosse resa giustizia.

Ora che ambedue questi grandi intenti furono conseguiti, è naturale che il merito ne vada attribuito anche a tutti quelli che v'hanno successivamente cooperato, ma chiunque abbia sentimento di gratitudine non può dimenticare che alla potente ed insistente iniziativa del Torelli è dovuta la massima parte del successo, e che, se il Torelli non avesse fatto altro che questo, ci sarebbe già abbastanza perchè Venezia dovesse serbare grata e indelebile memoria di lui.

Il Torelli ebbe l'idea eminentemente gentile e patriottica degli ossarii di S. Martino e Solferino, che riuscì ad un successo veramente portentoso, giacchè si vide, alla voce di un semplice privato, accorrere migliaia di persone da ogni parte d'Italia ed i rappresentanti di due potenti Imperi, la Francia e l'Austria, a cresimare il patto di fratellanza cittadina e di devozione alla Dinastia e di colleganza internazionale fra genti divise da opposti interessi o da prepotenza di fatti storici. L'idea ebbe una splendida e pronta attuazione, ma bisogna avervi avuto parte qualsiasi per comprendere quante difficoltà, a prima vista insuperabili, sieno state vinte; quante responsabilità d'ogni genere siano state lietamente incontrate dal Torelli, pur di riuscire. Ci fu un momento in cui per questa sola idea, egli era esposto per oltre 60,000 lire del proprio!

Ed in verità, nei tempi in cui viviamo di universale fiacchezza, incuteva veramente ammirazione in quanti avvicinarono il Torelli, quel coraggio, col quale egli si metteva risolutamente all'opera, quand'era convinto dell'utilità di una impresa, e non ristava da qualsiasi sacrificio pecuniario pur di assicurarne la riuscita. In varie di tali imprese, che fruttarono vera utilità al paese, egli ci rimise effettivamente del suo somme non indifferenti, delle quali nessuno nemmeno lo ringraziò, perchè pochi assai ebbero notizia del suo disinteresse e de' suoi sacrifizii dei quali egli era alieno dal menare qualsiasi vanto. Ad una straordinaria elevatezza di vedute egli accoppiava una del pari straordinaria energia di azione, e questi sono due elementi, che non possono non condurre sempre a grandi cose. Naturalmente a lui tutto non riuscì sempre, ma la colpa fu per la massima parte di chi non seppe o non volle appoggiarlo.

Così noi non potremo mai dimenticare ch'egli ebbe una vera divinazione di quanto poi avvenne riguardo allo scavo nel nostro grande Canale di navigazione, allorquando ideò un piano, che, se fosse stato adottato, ci avrebbe a quest'ora dato già compiuto quel lavoro e quello della Stazione marittima. Se il Comune avesse avuto il coraggio, com'egli proponeva, di fare un prestito per anticipare i pagamenti di questi lavori (prestito che sarebbe stato da sè rimborsato colle successive rate governative) non si avrebbero avuti i ritardi e gl'inconvenienti che ora tanto si deplorano, e Venezia, al momento dell'apertura dell'istmo di Suez, sarebbe stata in grado di attirare a sè il movimento commerciale meglio di qualunque altro porto. Basta leggere il discorso da lui tenuto nel 1867 al Consiglio provinciale sullo scavo dei canali, sulla Stazione marittima e sui Magazzini generali per ammirarne la perspicua lucidezza delle idee, il vero patriottismo e lo sconfinato amore per Venezia. In quello stesso discorso egli propose il Ricovero di mendicità, per cui altri ora si affatica, l'unificazione delle leggi marittime, dei pesi e delle misure, la pescicoltura, sulla quale, ad onta di chi nol crede, riposa tanto dell'avvenire di Venezia, e la salubrità delle abitazioni.

A chi è dovuta se non all'instancabile operosità del Torelli quella filantropica istituzione degli Ospizii marini, che fu da lui propugnata e fondata superando difficoltà d'ogni genere, e che poscia incontrò l'applauso generale non solo di Venezia, ma di tutte le venete Provincie?

Materialmente poi all'attività e in parte anche al danaro del Torelli Venezia deve molti de' suoi miglioramenti stradali; l'accesso alla Fenice, l'isolamento dell'abside di S. Giovanni e Paolo, con una larga via sostituita all'incomodo e pericoloso Sottoportico dell'Ospedaletto, il bacino di approdo alla Piazza di S. Marco, (pel quale ha contribuito del proprio con 8000 lire), l'asciugamento e la restituzione al pubblico della Cripta di S. Marco, la collezione dei ritratti dei Dogi nel Palazzo Ducale, coll'assegnamento di premii agli studiosi, ecc. ecc.

L'argomento dell'acqua potabile di Venezia lo interessò per modo che, andato a vuoto il progetto dell'acquedotto, ne formò uno semplicissimo per l'allungamento della Seriola, a spese dei Comuni interessati; progetto di cui non volle nemmeno che si conoscesse la sua iniziativa, perchè nessuna causa estranea al bene di Venezia potesse frastornarne l'attuazione.

Inoltre non vi fu sottoscrizione pubblica a Venezia, nella quale egli non figurasse primo di ogni altro e sempre assai generosamente. Della sua carità privata possono parlare i poveri, che giammai furono da lui respinti e che, oltre al materiale sussidio, trovarono in lui la non frequente affabilità delle maniere e la delicatezza dell'aiuto.

Per il bene della Provincia egli pubblicò la prima statistica provinciale, che è il volume più serio e più ben fatto, che siasi compilato in questo genere; in esso trattò specialmente con molta dottrina e con amore veramente singolare in un non Veneziano il supremo argomento della conservazione lagunare, primo elemento di vita a Venezia, e richiamò alla memoria, con separata pubblicazione, le stupende dissertazioni del Paleocapa; favorì il progetto per fornire d'acqua potabile i Comuni di Dolo, Campolongo, Campagna e Camponogara, e poscia un altro per attuare una comunicazione fra il Piave ed il Sile, e l'intestatura del Piave a S. Donà; indi promosse il miglioramento delle campagne, specialmente là dove le acque dolci unendosi alle salse recano danno all'igiene ed impediscono gli scoli, e presentò un progetto per le porte a bilico sul Sile e favorì all'uopo il prestito di San Donà e Musile. Chioggia, ad onta di qualche recente insuccesso, non ebbe nè potrà mai avere un più strenuo difensore di lui sia per ciò che risguarda l'interrimento della Laguna, sia per l'istituzione di un Tribunale, in occasione della nuova circoscrizione giudiziaria.

Quando nel 1868 il Consiglio provinciale di Milano rinnovò il mandato ad una Commissione precedentemente nominata, con incarico di riassumere in esame la questione del miglior passaggio alpino per congiungere la rete delle strade ferrate italiane colla rete svizzera, egli invitò il Consiglio provinciale di Venezia, sì direttamente interessato nella questione, ad occuparsi dell'argomento, ed a nominare una Commissione che parimenti se ne occupasse. E quando il Consiglio provinciale aderì alla sua domanda, egli espose francamente la sua opinione, ch'è pur quella di quel valentuomo ch'era il Paleocapa, sostenendo che a Venezia interessa il valico dello Spluga di preferenza a quello del S. Gottardo, e lo disse con quell'indipendenza e con quel corredo di cognizioni, che rivelano l'uomo superiore. Ammesso dalla Camera dei deputati il valico del S. Gottardo, egli non esitò un momento a sacrificare ai doveri di senatore la sua invidiata posizione di Prefetto, e diede le sue dimissioni per potere con maggiore indipendenza combattere nel Senato l'approvazione del progetto ministeriale.

Con quest'ultimo tratto egli pose il suggello all'antica integrità del suo carattere ed al singolare suo amore per Venezia.

E perciò noi crediamo che ogni buon cittadino sarà con noi dolente per la sua perdita e dovrà augurare a Venezia che il di lui successore, in sì rare virtù, gli assomigli.

La Società per la navigazione a vapore. — Il *Rinnovamento* ha oggi un articolo assai assennato, nel quale conviene con noi nell'eccitare chiunque può avervi parte, a prestarsi alacremente per l'istituzione di quella Società, la cui prima idea fu universalmente acclamata; ed eccita pure la stampa cittadina a bandire qualunque discussione purchè sia raggiunto il grande intento; anche in ciò conveniamo con esso perfettamente.

Egli ci dà in pari tempo la confortante notizia che il Comitato promotore venne costituito, ed a ciò annette grandi speranze. Va bene che frattanto ciò sia stato fatto; ma noi non possiamo se non deplorare la tiepidezza colla quale fu proceduto nell'argomento, lasciando tempo frattanto agli avversarii di agire. Lo ripetiamo a quest'ora il Comitato promotore non solo doveva essere costituito, ma avere già formulato il programma ed incominciata l'azione. Negli altri paesi (vedi Trieste) non si agisce come qui.

Un nucleo di promotori esisteva prima che il Municipio se ne occupasse; essi avevano concretate anche le loro idee e per di più raccolto qualche sottoscrizione. L'intervento officiale non fece che paralizzarne l'azione, e fece in qualche modo l'effetto tradizionale della nomina di una Commissione. Desideriamo adunque che ora che il Comitato finalmente è costituito, si rimedii al tempo perduto e si proceda con quell'alacrità, che esige la vitale importanza dell'argomento.

Banca veneta. — Leggiamo nella « Rivista settimanale di Borsa » della *Perseveranza:*

Anche la Banca veneta è ormai un fatto compiuto, ed entra nella famiglia di quegli Stabilimenti, che ebbero la loro primogenitura nella Banca lombarda; nè la Banca veneta è l'ultima, e crediamo anzi che ben prossimamente altra ne avremo a presentare ai lettori, e non come ultima definitiva produzione!

La Banca veneta sorge con ventimila azioni da L. 250 cadauna, sul sistema che fece buona prova, quello della lombarda; conta 30 fondatori, fra i quali ne furono scelti 15 pel Consiglio amministrativo.

Fra i fondatori si noverano: Giovanelli, Levi, Rocca, Papadopoli, Bembo, di Venezia; Trieste, Jacour, di Padova; Miniscalchi, Grego, di Verona; Borcoris, di Mantova; Rossi, di Schio; Morpurgo e il Credit Austhald di Trieste, ec., ec.; della nostra città Belinzaghi, Weill-Shott, Ulrich, Vonwiller, Silvestri, Melzi, Cozzi, Pisa, ec., ec.

L'aver accennato alquanti nomi, in via dimostrativa, ci dispensa dall'aggiungere come la Banca surga sotto ottimi auspicii locali e finitimi, e come le promesse siano ricercate, e a ragione promettano buoni frutti a tempo opportuno. La sede, per ora, della Società sarà Padova, quantunque la sua sfera d'efficienza comprenda tutto il Veneto, ma sopra tutto Venezia.

Dono all'Ospizio marino veneto. — (*Comunicato.*) — Alla Direzione dell'Ospizio marino veneto pervennero, a mezzo del signor G. V. Florio, la somma di L. 100 in dono spontaneo della ditta Smreker e Comp. alla caritatevole sanitaria istituzione; nel cui nome la Direzione rendendo pubblico il generoso atto, ne rende al benefattore le più vive grazie.

Apertura dell'Ospizio marino veneto dei bagni giornalieri al Lido, pei fanciulli poveri scrofolosi. — (*Comunicato.*) — Giovedì p. p. 15 corrente arrivarono all'Ospizio marino veneto al Lido i primi poveri infermi suoi ospiti dalle Provincie: 30 da Udine, 14 da Vicenza, 14 da Treviso, 12 da Verona, e venerdì 16 corrente, 18 da Padova e 13 ve ne furono accolti da Venezia. Questi ultimi collocati a spese del Municipio, 7 a cura completa di giorni 90, sei a cura semplice di giorni 48, scelti tra oltre 40 che si presentarono a chiedere il beneficio della cura interna in Ospizio. Alcuni altri ne giunsero poi dai Comuni e private famiglie, sicchè, in tutto, il numero dei ricoverati in Ospizio, oltrepassa il centinaio. I primi arrivati cominciarono a far i bagni in mare fino da venerdì, coll'acqua marina a 21 gr. Reaumur. Tra gl'inviati dalle Provincie ve ne ha parecchi che si rimandano, pel secondo anno, alla cura, ed alcuni pochi pel terzo; in quasi tutti si nota con sodisfazione essersi ben mantenuti ed anche ulteriormente progrediti i notevolissimi miglioramenti ottenuti dalla cura dell'anno scorso, da lasciare sperare fondatamente che raggiungano, ripetendo la cura, la perfetta guarigione. Lunedì 19 corrente si comincieranno i bagni giornalieri al Lido pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia ammessi in numero di oltre 200, sopra quasi 300 che già si presentarono a chiedere ammissione. Per questo si dovrà, come negli anni scorsi, all'aprirsi della stagione dei bagni invocare il generoso concorso della carità cittadina, colle ordinarie soscrizioni di azioni da Lire 5 ciascuna, senza di che non si avrebbe modo a sopperirvi alle spese che giornalmente vi si impiegano; alle quali intanto si cominciò a provvedere con qualche civanzo dell'Amministrazione, dai fondi dei bagni marini del 1870, sicuri che non verrà meno alla pietosa istituzione quel pubblico favore ed appoggio, che la sostenne finora ed è tuttavia indispensabile.

Bullettino della Questura del 19. — Iersera certo A. O., dimorante sulla Fondamenta degli Ormesini cadde accidentalmente dalla scala di casa sua, e riportò lesioni sì gravi alla testa, che dopo poche ore morì.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in stato di ubbriachezza, ed uno per rissa; e constatarono una contravvenzione alla legge di P. S. commessa da un pubblico esercente.

Bollettino delle Guardie Municipali del 17 e 18. — Le G. M. consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certa B. G. per questua in Piazza S. Marco.

Ieri, le suddette G. denunciarono 40 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto del 9 maggio 1871:

Nani-Mocenigo Mario, ascoltante del Tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale medesimo.

Con minist. Decreto 13 maggio 1871:

Carminati Paolo, segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Venezia, sospeso dalla carica con privazione dello stipendio.

Con minist. Decreto 15 maggio 1871:

Gradenigo Pietro, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello in Venezia.

Con minist. Decreti 17 maggio 1871:

Banzatti Ferdinando, aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Verona, promosso dalla 2.ª alla 1.ª classe;

Agostini Giuseppe, id. id. Treviso, id. id.;

Boldini Giuseppe, id. id. Udine, id. id.

Con minist. Decreto 23 maggio 1871:

De Bosio Francesco, ascoltante del Tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto giudiziario della Pretura di Chioggia e contemporaneamente applicato alla Procura di Stato in Venezia.

Con minist. Decreti 27 maggio 1871:

A Sperotto Carlo, ascoltante presso il Tribunale provinciale di Padova, conferito l'*adiutum*;

A Opizzi Ernesto, id. id. Belluno, id.;

A Chioda Gabriele, id. id. Vicenza, id.;

A Loredan Pietro, id. id. Venezia, id.;

A Suman Giovanni, id. id. Rovigo, id.

Con altri Decreti del 27 maggio 1871:

Dal Colle Bontempi Angelo, segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Rovigo, trasmutato in seguito a sua domanda al Tribunale provinciale di Verona coll'incarico di inquirente e votante in affari penali;

Crescini Bortolo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo, nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale medesimo;

Urangia Tazzoli dott. Enrico, ascoltante del Tribunale provinciale di Mantova, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo;

A Ciardi Lorenzo, ascoltante del Tribunale di Venezia, concesso l'*adiutum*.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto 4 maggio 1867:

Seifert Emanuele, inserviente presso il Tribunale provinciale di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriale Decreto 8 maggio 1871:

Folchini Giorgio, aggiunto d'ordine del Tribunale provinciale di Verona, promosso dalla 2.a alla 1.a classe.

Con Ministeriale Decreto 9 maggio 1871;

Simioni Angelo, officiale presso il Tribunale d'appello in Venezia, promosso dalla 4.a alla 3.a classe.

Con altri Decreti ministeriali 9 maggio 1871:

Zen Pellegrino, cancellista della Pretura di Serravalle in Vittorio, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Canova Alessandro, id. di Badia del Polesine, id. id.

Con ministeriale Decreto 10 maggio 1871:

Toffaloni Antonio, alunno stabile del Tribunale provinciale di Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda per la durata di 4 mesi.

Con ministeriale Decreto 11 maggio 1871:

Vergnaseo Carlo, cursore presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti 16 maggio 1871:

Astolfoni Angelo, accessista del Tribunale provinciale di Venezia, nominato officiale presso lo stesso Tribunale;

Tombolan Luigi, cancellista presso la Pretura di Lendinara, id. accessista id.;

Ranzani Angelo Nicolò, accessista del Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato dietro sua domanda a quello di Vicenza;

Burlini Felice, alunno stabile della Pretura di Monselice, nominato cancellista presso la Pretura di Lendinara;

Cogo Antonio, id. del Tribunale di Vicenza, id. accessista presso il Tribunale provinciale di Rovigo;

Brussa Feliciano, cursore della Pretura di Maniago, id. cancellista nella stessa Pretura.

Venezia 19 giugno.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, anche a nome del Presidente della Camera, con telegramma d'oggi, prega tutti i deputati a voler recarsi subito al Parlamento a Firenze, cominciando oggi la votazione degli articoli della legge sull'ordinamento militare.

Sentiamo che in seguito alle rimostranze del Municipio e della Camera di Commercio sull'ideato trasferimento dell'ufficio della R. Posta nel Palazzo dei Camerlenghi, il direttore generale, senatore Barbavara, ha delegato il comm. Capocelatro, R. capo-Divisione, allo scopo di qui recarsi per esaminare lo stato delle cose e riferire quanto possa essere conveniente, a conciliare i desiderii del pubblico colle necessità del servizio.

Il comm. Capocelatro è già arrivato, ed oggi stesso con una Commissione del Municipio e della Camera di commercio, dell'ingegnere in capo provinciale e del consiglier delegato, cav. Bianchi, si è recato a visitare la proposta località.

Con Decreto 12 corrente, venne concesso il Reale exequatur al signor barone Michaud per autorizzarlo all'esercizio delle funzioni di console generale di Francia a Venezia. Così restano smentite le dicerie sparse, che qui non ci sarebbe più stato un console generale, ma sibbene un semplice console.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 giugno.

✉ Ho voluto aspettare fino ad oggi a scrivervi finchè fosse compiuta anche la più importante delle feste del Giubileo, ossia la messa cantata in S. Pietro. Posso dirvi che l'impressione provata dalla maggior parte delle persone che trovansi in Roma, è una viva compiacenza pel modo veramente ordinato e tranquillo con cui tutto è proceduto.

I Romani in questa congiuntura hanno dato prova d'un buon senso veramente ammirabile, ed essi non meritano altro che elogii. Tutte le deputazioni cattoliche hanno potuto passeggiare liberamente per le vie della città senza incontrare la più lieve molestia. I primi giorni, qualcheduno, incontrandoli, si metteva a ridere; ma non già in atto di derisione, ma perchè veramente taluni dei componenti quelle deputazioni, sono ridicoli, nella figura e negli abiti. Molti appartengono manifestamente alle campagne; ed anche fra i preti, si vede che ne sono venuti giù alcuni poverissimi. Ma si è ben presto fatta l'abitudine di vederli; ed hanno finito per essere accolti dovunque con la massima indifferenza. Credo che se si fermassero in Roma una sola settimana, niuno baderebbe neppur per ombra alla loro presenza.

Considerata poi per sè medesima la festa del Giubileo, permettetemi di dire che non ha avuto, neppure alla lontana, l'importanza che le si voleva dare. Chi ha tenuto dietro in questi giorni, ed anche nella settimana passata al linguaggio dei giornali clericali nostri e stranieri; chi ha seguito il grande affaccendarsi di tutto il partito affinchè le deputazioni fossero molte e cospicue; chi ricorda finalmente che la *Correspondance de Genève*, vantavasi or non è molto, che il suo partito aveva a sua disposizione un *oceano* di elementi da muovere, ed ha poi veduto coi propri occhi chi è venuto e quanti sono venuti, non può fare a meno di meravigliarsi che a tanto rimbombo di frasi corrispondano sì poveri fatti.

Al massimo, i forestieri concorsi in Roma in questa congiuntura, saranno 3000; ma io non credo che giungano neppure a tal cifra. Che se si considera che dei 3000, due terzi almeno sono preti, si vedrà che, in sostanza, ben pochi si sono mossi dalle case loro per giungere fino a Roma.

È noto questo, non già per fare uno sfregio a chi ha promosso o desiderato le feste del Giubileo, ma piuttosto perchè parmi che il fatto confermi eloquentemente come l'irrimediabile caduta del temporale sia moralmente riconosciuta dai cattolici.

Uno dei fatti più notevoli è la venuta del generale Bertolè-Viale, il quale era accompagnato dal capitano Michiel, vostro concittadino. Il generale era semplicemente incaricato di presentare al Santo Padre le congratulazioni di Sua Maestà. Si recò quindi dal Cardinale Antonelli per notificargli l'incarico che aveva avuto dal Re, e per domandargli come poteva adempierlo.

Sua Eminenza ricevette l'inviato di Vittorio Emanuele con particolare gentilezza; gli disse però subito che non sapeva se il Papa avrebbe potuto riceverlo. Domandò in pari tempo se il Re aveva scritto al Santo Padre. Soggiunse poi: « Ella è un uomo di spirito, e deve comprendere la difficoltà della situazione. » Ce ne sono da tutte e due le parti, rispose il generale italiano, ed aggiunse ch'egli non intendeva d'insistere nella domanda, e che, in ogni caso, pregava Sua Eminenza a voler rendersi interprete dei sentimenti del Re verso il Sovrano Pontefice. E tolse commiato.

Più tardi il Cardinale Antonelli fece sapere al generale che il Papa era stanco e non avrebbe potuto riceverlo; e che non pertanto ringraziava il Re del suo pensiero gentile.

Così anche una volta Vittorio Emanuele si è mostrato molto, ma molto superiore a tutte le piccole passioni di quaggiù ed ha dato prova della bontà dell' animo suo. Posso assicurarvi che la sua condotta è stata apprezzata da tutti quanti hanno fior di senno, e sanno benissimo che gli avversarii è molto meglio vincerli in cortesia. Anche all' estero la condotta del Re farà buonissima impressione.

Firenze 18 giugno.

— L' accoglienza fatta questa volta dagli abitatori del Vaticano all' inviato del Re Vittorio Emanuele, è stata, diciamo nelle forme, cortese. Il generale Bertolè-Viale, il quale si trattenne lungamente coll' onorevole Presidente del Consiglio, avendo questi vivissimo desiderio di essere minutamente informato dell' esito di questa missione, ha inoltre comunicato qualche particolare ai suoi colleghi della Camera. Sebbene lo lo scopo vero della visita non siasi potuto ottenere, pure il Cardinale Antonelli si mostrò estremamente affabile; egli evitò di discorrere di cose politiche, ma quando pregò l' on. Bertolè-Viale d' indicargli il suo alloggio onde fargli pervenire la risposta del Papa, avendo il generale risposto d' essere alloggiato al Quirinale, il Cardinale Antonelli soggiunse sorridendo: *Ecco una nuova difficoltà!* Non bisogna tuttavia credere che al Vaticano abbiano abbandonata l' antica rigidezza; ma le circostanze che accompagnarono la missione reale son tali da far credere, che il tempo ha già operato qualche cambiamento, e potrà quindi guarire in seguito anche le piaghe maggiori.

L' esemplare condotta della città di Roma in questi due giorni non deve aver poco contribuito a temperare il giudizio di coloro, i quali credono ancora impossibile la presenza delle due Autorità in lotta, nella medesima città. Pare che gl' Italiani, tendano a persuadere il mondo, che per essi non vi è assurdo in politica; che colla pazienza e la moderazione tutte le questioni si possono risolvere. L' impressione prodotta nel Corpo diplomatico, da questo ardito esperimento, è stata grandissima. Il conte Brassier di Saint-Simon assicurava ieri sera in un circolo politico, che la condotta esemplare dei Romani in questa grave circostanza, facilitava di molto il còmpito della politica germanica. S'abbiano adunque i Romani da tutta Italia le più vive congratulazioni per il senno e la moderazione dimostrata.

Ma che vorreste dire, se io vi affermassi che i timori e le apprensioni per quel che poteva accadere in Roma, sarebbero stati invece meglio giustificati per la città di Firenze? Già vi scrissi ieri dei tentativi fatti in questi due giorni, per trascinare i timidi credenti a qualche clamorosa dimostrazione; per questo erano state diramate circolari, e inviti, e si erano affissi dei manifesti adorni del nome del Pontefice in proporzioni colossali, insomma nulla si era trascurato di tutto ciò che può servire a riscaldare gli animi. Però le cose fino a questa mattina erano procedute liscie, e già si sperava di uscirne fuori senza urti e senza garbugli, quando stamane all' ora delle funzioni si fece scoppiare in duomo un petardo, mentre l' Arcivescovo stava celebrando. Fu un fuggi, fuggi, per un momento, ma ben presto la calma si ristabilì, le sacre funzioni poterono essere continuate, senza che si verificasse nessun altro inconveniente. Un fatto dello stesso genere, accadde qualche momento dopo nella chiesa dell' Annunziata; quivi furono anche arrestati due supposti autori del maleficio, e, condotti alla Questura, si riconobbe essere due contadini di Fiesole.

Questi spari avvenuti mentre le nostre vie centrali erano percorse da molta gente, l' accorrere delle Guardie, lo strepitare delle femmine e dei devoti, produssero una certa agitazione, che si fece maggiore, quando compiute le funzioni in duomo, i più appassionati che si trovarono in Chiesa, fecero correre la parola ed improvvisarono una dimostrazione. Monsignor Limberti, Arcivescovo della nostra città, fu condotto fra gli applausi, fino al Palazzo arcivescovile che si trova a due passi dal Battisterio, poi fu obbligato ad affacciarsi alla finestra per ringraziare. I plaudenti erano pochi, ma faceva numero la folla, che si accalcava nello spazio assai ristretto, onde assistere a questo curioso spettacolo.

Pochi momenti prima di mettermi al tavolo per scrivervi queste brevi informazioni, passai presso al Duomo e vidi grossi capannelli di popolani dall' aspetto non troppo tranquillante. Uno diceva d' essere pronto a far le legnate, appena avessero acceso un lume, ed aveva un viso da mantenere la promessa. La Questura però ha già preso i suoi provvedimenti, è raddoppiato il servizio dei carabinieri, dimodochè voglio sperare che si riuscirà ad impedire qualunque controdimostrazione. Qualora sul tardi accadesse qualche cosa, aggiungerò una riga a questa lettera.

Alla Camera il progetto di legge per il riordinamento dell' esercito, col discorso dell'on. Bertolè-Viale ha fatto un passo notevole. Il generale Bertolè si dichiarò fautore del servizio obbligatorio per tutti, e dietro concerto col ministro ha proposto un ordine del giorno, onde togliere tutte le più serie difficoltà fra il Ministero, e la Camera.

Come già io vi scrissi ieri, pare che si adotterà il progetto dal Senato a minor perdita di tempo; in avvenire si penserà alle poche ma essenziali modificazioni, che la Commissione desidera. Se questo accordo si può ottenere, come non pare dubbio, credo che la discussione di questo progetto di legge possa essere condotta a termine in due o tre sedute. In questo caso il Ministero avrebbe tempo per far discutere i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Il Re è atteso domattina nella nostra città di ritorno da Torino. Credesi che il 21 partirà alla volta di Napoli.

Ore 9.

P. S. Le disposizioni prese dalle Autorità impedirono delle brutte scene. Quando l' Arcivescovo ebbe terminata la funzione del Vespro, partì dal Duomo e fu accolto da qualche grido di evviva e da qualche altro ostile. Però tutto ebbe fine con cinque o sei arresti. Mezz'ora dopo, la città era perfettamente tranquilla.

(V. nella I.ª pagina la relazione della seduta della Camera d' ieri.)

Leggesi nell' *Opinione* in data del 18:

Oggi, nella R. Cappella del palazzo Pitti si festeggiò solennemente il giubileo pontificale di Sua Santità Pio IX. Celebrò il cappellano maggiore col clero palatino. Assistevano numerose persone addette alla real Casa ed altre esterne.

E più oltre:

Anche in Duomo stamane venne solennemente festeggiato il giubileo. Alla sacra funzione assisteva monsig. Arcivescovo. Il concorso dei fedeli era numerosissimo; crediamo che non vada esagerata l' importanza di un incidente che turbò per un istante la quiete. Sulle porte della chiesa, durante la funzione, si udì lo scoppio di un petardo, e ciò bastò a spaventare coloro ch' erano nel tempio e nella piazza. Alcuni si diedero alla fuga, ma non s' ebbero a deplorare disgrazie. Gli agenti della pubblica sicurezza arrestarono immediatamente due contadini, i quali si confessarono autori di quel fatto, ed avevano ancora indosso molti fuochi d' artifizio e sopra tutto buon numero di candele romane.

Essi narrarono che, volendo stasera fare i fuochi in onore del Papa, stamane ne avevano voluto fare l' esperimento, sparando il petardo che fu *causa mali tanti*.

I due contadini furono mandati al procuratore del Re, col corpo del delitto.

L' Autorità giudiziaria deciderà fino a qual punto meritino fede le loro parole.

Monsig. Arcivescovo nell' uscir dalla chiesa fu accolto con applausi da molte persone che quivi si trovavano raccolte.

Iersera nessuna casa in città era illuminata, ma l' illuminazione delle ville sui colli circostanti a Firenze riuscì assai bene, e non ha dato luogo ad alcun inconveniente.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

La messa pontificale a S. Pietro è stata celebrata questa mattina in mezzo al più ammirabile ordine.

Straordinario il concorso del popolo; e basta questo per indicare ch' eransi recati alla messa uomini e donne che appartengono principalmente al partito liberale.

La chiesa, sebbene occupata solo in piccolissima parte, tanta è la sua vastità, presentava uno spettacolo serio insieme e solenne, appena distratto dal continuo va e vieni della gente.

Fuori della chiesa non è occorso neppure il più lieve inconveniente. Le Guardie municipali attendevano con molto zelo a regolare l' andamento delle carrozze, e principalmente delle *botti* ch' erano numerosissime.

E più oltre:

Dobbiamo una parola di sincero encomio ai nostri concittadini. Il loro contegno in questi giorni, è superiore ad ogni elogio; e rivela una intelligenza ed un tatto politico quale potrebbe trovarsi in popolo già da lunghi anni avvezzo alla vita libera.

Conducendosi in tal modo, i Romani rendono segnalato servigio alla patria di cui sarà loro tenuto conto, in casa e fuori! La profonda quiete di questi giorni è la più eloquente risposta alle sciocche pretese di chi vorrebbe con armi straniere restaurare un potere caduto per sempre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 18:

Ci scrivono da Roma che l' arrivo del generale Bertolè-Viale giunse inaspettato, e che la sensazione prodotta da questo fatto negli animi degli abitatori del Vaticano fu grandissima. Il Cardinale Antonelli anzi era d' avviso che l' inviato del Re Vittorio Emanuele dovesse essere ricevuto dal Santo Padre. Un porporato, il cui nome per alcuni riguardi siamo obbligati a tacere, fu di contraria opinione, e, dopo molto discutere, quest' avviso negativo finì col prevalere. Quindi il Cardinale Antonelli scrisse al generale Bertolè-Viale una lettera cortesissima, nella quale era detto che tutte le ore di udienza erano già fissate, e che il generale dovesse considerare come adempita la sua missione.

Il colloquio tra il generale Bertolè-Viale ed il Cardinale Antonelli durò un quarto d'ora. Il Cardinale abbondò nei modi cortesi e gentili, ma si astenne dal toccare a questioni politiche.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 18:

Secondo le nostre informazioni non è esatta la notizia data da alcuni giornali, che il generale Bertolè-Viale fosse latore di una lettera di S. M. il Re al Papa.

Non fu scritta alcuna lettera.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 16 corrente:

Sappiamo che l' inviato straordinario di S. M. britannica presso la Santa Sede, parlando con alcuni gentiluomini romani, espresse molto cordialmente la sua ammirazione pel contegno della popolazione romana nell' occasione delle feste del Giubileo, e fece intendere che il suo Governo sarebbe stato convenientemente informato.

E più oltre:

Sappiamo che il Re Vittorio Emanuele parte questa sera da Torino, e sarà domattina a Firenze.

Il *Corriere Mercantile* scrive in data di Genova 17:

Il partito clericale volle pigliar questa occasione per organizzare una grande dimostrazione di colore piuttosto politico che religioso; e i suoi giornali nol dissimulavano. A furia di esortazioni e di pressioni, si riuscì a mettere insieme per ieri sera un po' di luminaria. Beninteso illuminò chi volle, e chi non poté farne a meno, anche non volendo.

In mezzo al concorso piuttosto grande di gente uscita a pigliare il fresco e a vedere se c' era o non c' era questa luminaria, vi furono alcune grida di biasimo contro chi illuminava; e peggio ancora, in qualche luogo si ricorse all' argomento dei sassi per ottenere che si abbuiassero le finestre. L' Autorità procedette ad alcuni arresti: i più prudenti spensero i moccoli; e tutto rientrò nell' ordine e nel semibuio del solito stenebramento a gaz.

Un telegramma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze da Tunisi, 16 ore 7 20 sera, reca:

Il Bardo ha ripetuto il rifiuto, presentando nuove proposte inaccettabili.

La Società italiana della Tunisia protesta, scioglie Agenzia e Direzione, e ripartiranno domenica l' avv. Riola e gli arbitri Bonacci e deputato Nobili.

Scrivono da Versailles 13 giugno alla *Nazione*:

Al ricevimento che ebbe luogo domenica sera in casa del sig. Thiers, contro l' uso gl' invitati stettero ritti dalle ore 10 in poi. Prima eran rimasti seduti. All' ora anzidetta i Principi d'Orléans erano entrati nelle sale della Presidenza, e sebbene siasi in tempi di Repubblica, sebbene i nuovi convalidati non seggano nemmanco nella Camera, al loro apparire l' etichetta di Corte prese subito il sopravvento. È una questione di forma, si dice; ma questa questione di forma potrebbe coprire sentimenti ben più potenti.

Ecco il testo del Manifesto della sinistra moderata dell' Assemblea di Versailles:

« Quando l' Assemblea nazionale si è costituita a Bordeaux, il sentimento d'un dovere comune, il dovere di salvare la Francia, riunì per un momento tutti i partiti. Tutti convennero nell' aggiornare le questioni politiche che ci dividono, onde risolvere insieme le questioni di pubblica salute, sulle quali potevamo e dovevamo intenderci.

« Egli è ciò che fu chiamato il *patto di Bordeaux*.

« Noi vi siamo stati fedeli fino a farci accusare di tiepidezza per il nostro silenzio circa ciò che ne stava tanto a cuore; vogliam dire il riconoscimento definitivo della Repubblica da parte dell' Assemblea.

« I partiti monarchici hanno essi osservato come noi il patto di Bordeaux?

« La guerra civile nel nostro sventurato Parigi, era succeduta alla guerra straniera.

« Una fazione antisociale, antinazionale aveva fuorviata una parte del popolo, pretendendo difendere quello ch' essa non tendeva che a distruggere: la Repubblica francese, la libertà municipale, la patria.

« Prima ancora che la Comune si fosse inabissata nel sangue e nelle fiamme, un manifesto, che sembra un' eco lontana del passato, venne a proporre alla Francia, come rimedio all' anarchia comunista, la legittimità, appoggiata sul ristabilimento d' una religione di Stato.

« I campioni della legittimità commentano in oggi e completano il manifesto del Conte di Chambord, spargendo nelle campagne delle petizioni, che domandano colla restaurazione dell' antico regime, un intervento armato negli affari interni d' Italia, cioè una nuova guerra!

« Appena finita la guerra civile, la maggioranza dell' Assemblea ha creduto dover abrogare senza indugio le leggi che interdicevano ai due rami di Casa Borbone il territorio francese, e malgrado le riserve espresse da una gran parte di quelli che hanno votato l' abrogazione immediata, l' opinione di fuori via, commossa dalle dimostrazioni ch' erano avvenute in favore di quella che si è chiamato la *Casa di Francia*, ha veduto in questa grave misura una minaccia per la Repubblica.

« Le agitazioni borboniche hanno incoraggiato un' altra Monarchia a rialzare la testa.

« I bonapartisti, mentre Sedan ci è ancor tanto vicino, vengono già a rivendicare gli avanzi della Francia, da essi soltanto condotta alla rovina e consegnata nelle mani dello straniero insanguinata e mutilata.

« Qual è il rimedio ai pericoli che ne circondano? Esso sta dinanzi a noi, ci sta sottomano:

« La Francia ha 115 rappresentanti da eleggere per completare l' Assemblea nezionale.

« Colla sua scelta faccia conoscere ciò che pensa e ciò che vuole!

« Che abbisogna a questo paese ch' esce da prove tanto spaventevoli?

« Gli abbisogna la pace interna, il lavoro, la sicurezza, il credito, la prosperità dell' agricoltura e dell' industria.

« Gli abbisogna oggi una nuova tregua da imporsi alle passioni politiche, la consolidazione dello stato provvisorio attuale col sig. Thiers, l' uomo di Stato eminente, il patriottismo del quale da niuno è contestato, e che ha promesso di custodire intatto il deposito della Repubblica.

« Gli abbisognerà più tardi un ordinamento definitivo che non sia che lo sviluppo dello stato attuale e la conferma del Governo della nazione da per sè stessa.

« Quest' ordinamento non può essere che il repubblicano.

« Non più lista civile, non più corte, non più sterile fasto e corruttore!

« Non più nuova rivoluzione! — Vi sono tre Monarchie rivali. Non v' ha che una Repubblica.

« Le scelte favorevoli alle pretese di una o dell' altra delle tre Monarchie accrescerebbero la pubblica agitazione e ritarderebbero infinitamente lo sgombro del territorio ancora calpestato dagli eserciti stranieri.

« I repubblicani liberali dell' ieri o del domani, i patrioti che vogliono una Repubblica fondata sull' ordine e sulla legge, sul rispetto di tutti i diritti e la pratica di tutti i doveri, costoro soltanto daranno alla Francia la stabilità ed il riposo nel progresso e nella libertà.

« Elettori, spetta a voi di scegliere! »

Seguono le firme dei primi aderenti a questo manifesto.

Rameau, presidente (Seine-et-Oise);

Le Royer (Rhône), Charles Rolland (Saône-et-Loire), Sadi Carnot (Côte d' Or), segretarii;

Guinard (Savoie), Turquet (Aisne), questori;

Emmanuel Arago (Pyrénées-Orientales), Eugène Pelletan (Bouches-du-Rhône), Leblon (Marne), Humbert (Haute-Garonne), Comitato di direzione;

Alexandre (Saône-et-Loire), Ancelon (Meurthe), Amat (Bouches-du-Rhône), Bamberger (Moselle), Bardoux (Puy-de-Dôme), Barthe (Basses-Pyrénees), Berlet (Meurthe), général Billot (Corrèze), Billy (Meuse), Bozerian (Loir-et-Cher), Breton (Isère), Brice (Meurthe), Brun (Var), Carquet (Savoie), Carnot (Seine-et-Oise), Chardon (Haute-Savoie), général Chareton (Drôme), Ed. Charton, Camille Claude (Meurthe), Coutant (Vosges), Daron (Saône-et-Loire), Delacroix (Eure-et-Loir), Destremx (Ardèche), Dorian (Loire), Dubois (Côte-d'Or), Ducarre (Rhône), Duparc (Haute-Savoie), Duclerc (Basses-Pyrénées), Ducuing (Hautes-Pyrénées), Jules Ferry (Vosges), Flotard (Rhône), Fouquet (Aisne), Gatien Arnoult (Haute-Garonne), George (Vosges), Girard (Nièvre), Godin (Aisne), Grandpierre (Meuse), Guiter (Pyrénées-Orientales), Journault (Seine-et-Oise), Jozon (S.-et-M.), Oscar de Lafayette, (S.-et-M.), Lafonde de Fongauff (Sénegal), Laflize (Meurthe), La Serve (Ile de la Réunion), Pierre Lefranc (Pyrénées-Orientales), Lignier (Aube), Lucet (Costantine), Magnin (Côte-d'Or), De Mahy (Ile de la Réunion), Malena (Drôme), Maledied (Aisne), Margaine (Marne), Marc Dufraisse (Paris), Henri Martin (Aisne), Mangini (Rhône), Michal-Ladichere (Isère), Moreau (Côte-d'Or), Noël Parfait (Eure-et-Loir), Parent (Savoie), général Pelissier (Saône-et-Loire), Renaud (Basses-Pyrénées), Rollin (Guadeloupe), Roussel (Lozère), Roux (Puy-de-Dôme), Soye (Aisne), Steineil (Vosges), Tamisier, Thurel (Jura), Varli, Varroy (Meurthe), Viallet (Haute-Savoie) Villain (Aisne), Warnier (Aisne), etc.

Il manifesto dell' estrema sinistra è firmato da Edgard Quinet, A. Peyrat, Schoelcher, Edmond Adam, Langlois, Henri Brisson, C. F. Colas, P. Joigneaux, Carion (Côte d' Or), L. Greppo, Rathier (Yonne), Tolain, Taberlet, Lepere (Yonne), Louis Blanc, E. Farcy, La Flize, Angelon, Viox, Berlet, Michel Renaud, Martin Bernard.

In esso si legge:

« La Monarchia alza la sua bandiera. — È questa l' occasione per rialzare la nostra.

« La Monarchia non può che condurvi al cesarismo e il cesarismo alla decadenza suprema, irrimediabile.

« Per sottrarvene, non avete che un mezzo. Voi non siete separati dall' abisso che per la Repubblica. Attaccatevi dunque a quest' ultimo schermo.

« Vi trovate in una di quelle ore, in cui un popolo ha da scegliere tra la vita e la morte.

« La morte è il ritorno ad un passato, che tutti tra noi hanno condannato; si chiama: antico regime, Napoleone, Carlo X, Luigi Filippo, Luigi Bonaparte. Questi regimi non vi rammenteranno che cadute e rovine.

« Cessino le voci; riposiamo finalmente in ciò che vive, in ciò che è, nello spirito moderno. Lo spirito moderno si chiama: Libertà, Repubblica. »

Leggesi nella *Liberté* in data del 16:

Il generale La Cecilia è stato arrestato ieri nel villaggio di Banneville, Circondario di Can.

Quando era colonnello dei franchi tiratori della Senna, La Cecilia aveva soggiornato un mese circa nel castello della signora di Banneville, moglie dell' ex ambasciatore di Francia a Roma.

Essendo riuscito a lasciare Parigi, La Cecilia si diresse verso quel castello. Egli calcolava sulla benevolenza che gli era stata mostrata durante la guerra colla Prussia, e sperava interessare sulla sua sorte. Ma ebbe un bel dire, la signora di Banneville gli dichiarò che non aveva pel servitore della Comune, se non odio e disprezzo, che se non andava di buona voglia lo avrebbe fatto cacciare per forza, ed anche arrestarle.

La Cecilia prese il partito di ritirarsi. Quasi subito dopo la sua partenza, il castello era circondato dalla gendarmeria, e la signora di Banneville, interrogata, raccontava ciò che era accaduto.

Telegrammi.

Berlino 16 mezzanotte.

Favorita dal più bel tempo ha avuto luogo l' illuminazione generale della città. Da per tutto si presentano i più magnifici effetti di luce. Il passeggio dei Tigli, che già fiammeggiava fra variopinti fuochi artificiali e trasparenti, era rischiarato da un fuoco elettrico della porta Brandemburgo. I monumenti rischiarati elettricamente offrono un aspetto magico. Il Castello, il Palazzo del Principe ereditario, il Palazzo municipale, l' Accademia, il Museo e la statua di Federico situata davanti al Palazzo imperiale splendono in mezzo a meravigliose decorazioni di fiamme.

L' Imperatore e l' Imperatrice dovettero mostrarsi ripetutamente al balcone alla folla entusiastata, e quindi, accompagnati da tutta la Corte e dagli ospiti principeschi in una lunga fila di carrozze percorsero le vie della città per osservare la l' illuminazione; e vennero da per tutto ricevuti col più vivo giubilo dal popolo. L' ordine era esemplare.

Berlino 17.

Dal Consorzio popolare tedesco di Vienna pervenne ieri al Sindaco maggiore il telegramma seguente: « Il Consorzio popolare tedesco di Vienna esprime le sue congratulazioni alla città di Berlino per l' odierna sua festa di onore. Entusiastati i figli fedeli della nazione tedesca, festeggiano anche in Austria assieme colla metropoli della Germania, il ripatrio dell' eroica armata, le di cui immortali vittorie furono riportate anche a nostro vantaggio, e con cuore giulivo e pieno di gratitudine seguiamo collo spirito il trionfo riportato sugl' interni ed esterni avversarii dell' unità e dell' indipendenza della patria. »

Carlsbad 16 sera.

Questa mane ebbe luogo nell' Albergo della *Posta* una festa tedesca per l' ingresso delle truppe a Berlino. La banda del maestro Labitzki sonò la marcia dell' Imperatore Guglielmo e l' inno austriaco. L' Adunanza fece evviva agl' Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe.

Monaco 17.

Il ministro di Stato, conte Bray, ha presentata la sua dimissione in causa delle divergenze col ministro dei culti. Non ebbe ancor luogo la dedecisione del Re. (Il ministro dei culti, de Lutz, vuole com' è noto, che si agisca energicamente contro gl' infallibilisti Bavaresi. Le sue premure sembra però, che fin' ora siano fallite per l' opposizione del conte Bray. Nota della Redazione della *Neue Freie Presse.*)

Trieste 17.

Ieri sera ebbe luogo a Lubiana un' illuminazione in onore di Pio IX. Una grande massa di popolo muoveva per le vie. La tranquillità non venne turbata minimamente.

Pest 17.

Ieri vi fu una conferenza presso il ministro dell' interno, alla quale intervenne oltre il consigliere ministeriale Ribary ed il consigliere di Sezione Schelfalussy, anche il Sindaco, maggiore Gamperl, ed il capo della polizia di Pest Thaicz. Vennero discusse le misure da prendersi, per mettere un argine definitivo all' agitazione degli operai. Il ministro espresse il desiderio, che gli organi della Polizia urbana siano piuttosto severi anzichè indulgenti, ed ordinò il bando di tutti quegli individui che mancano di lavoro per più di otto giorni, oppure che non siano provveduti di regolari documenti di legittimazione. Saranno sorvegliate le case di ricovero degli operai, controllati rigorosamente i loro consorzii, e riferiti immediatamente al Ministero i rilievi fatti.

Pest 17.

I cinque agitatori arrestati, Scheu, Kutill, Lüdt, Schaffner e Boschan, vennero oggi tradotti oltre il confine, dietro ordine del capitano di città, per aver essi aizzati gli operai e per averli eccitati contro l' esistenza della Monarchia e contro la classe possidente; i medesimi furono minacciati di castigo nel caso eventuale di loro ritorno.

Odessa 17.

Il noto agitatore dell' Erzegovina e dell' Albania, il Montenegino Pietro Metranovitz, è passato di quì alla volta di Pietroburgo. Pel danno cagionato dalla plebe, il Governo indenizzò 176 israeliti di sudditanza turca, con 100,000 rubli.

Costantinopoli 17.

Il Jacht vice-reale *Mahr*, portò grandiosi regali pel Sultano e pei dignitarii.

È provato pienamente, che gli ultimi incendii furono causati dall' accensione di pannolini inzuppati di petrolio. Un simile pannolino è stato trovato nella via Agha-Haman.

Belgrado 17.

La Colonia tedesca di qui, solennizzò ieri in modo grandioso e colla partecipazione di molti serbi, la festa dell' ingresso delle truppe in Berlino. Il rappresentante tedesco diresse la festa accompagnata da bellissimi e patriottici discorsi e brindisi.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 18. — Casimiro Perier presentò all' Assemblea la Relazione sul progetto di prestito. L' Assemblea lo discuterà martedì. Assicurasi che l' emissione si farà il 26 giugno se la legge è votata. La notizia della *Verité* che le elezioni sieno aggiornate al 10 luglio, è priva di fondamento. Pare falso che Victor Lefranc vada in Inghilterra a denunziare il trattato di commercio.

Versailles 18. — Il conte Bourgoing fu nominato ministro all' Aià. Il *Journal officiel* pubblica un articolo, che constata che dopo il principio della guerra una parte della stampa inglese si fece notare per violenza sistematica. Le ingiurie furono spinte così oltre, ch' è facile indovinare la fonte venale, ove i giornali stipendiati attinsero le tristi ispirazioni. Dopo la conclusione della pace la loro rabbia si rivolse contro il Governo di Versailles. Questi giornali scusarono i delitti della Comune, inveirono contro i nostri soldati, osando dire che si fucilano i prigionieri a Versailles e si assassinano le donne sulla piazza Vendôme dopo averle disonorate. Il *Journal officiel* dice: Infliggiamo alle miserabili calunnie la punizione di farle conoscere all' Europa, stigmatizzando la vile perversità di scrittori che guadagnano un vergognoso salario, pubblicando infami invenzioni contro un Governo alleato. Il *Journal officiel* cita una lettera pubblicata il 12 nel *Post-officiel*; soggiunge ignorare quale personalità rappresentino i firmatarii degli articoli che servono soltanto di pretesto alle azioni più vili. Il disprezzo pubblico farà giustizia.

Bibliografia. — *Breve storia della filosofia nelle sue tre epoche: antica, media e moderna, colla critica dei sistemi per* Ignazio Paysio, professore di filosofia nel R. Liceo Tiziano. — Prezzo lire una. Belluno, presso l' autore, 1871.

Il lavoro che abbiamo sul tavolo e che esaminammo accuratamente, è uno di quelli che appalesano nello scrittore mente ordinata, ragionatrice, profonda. Abbracciare come in un quadro tutta la storia della filosofia e presentarla limpida di luce evidentissima all' intelletto degli studiosi, senza quell' ingombro che è sempre compagno delle arruffate questioni scolastiche, è opera di lunga meditazione, di confronti innumerevoli, di lena di polso. Le tre grandi epoche della storia dello spirito umano, il chiaro professore ha voluto distinguere non tanto per ragione del tempo, quanto per causa d' importanti innovazioni o riforme introdotte nella scienza. — I sistemi seguiti o riguardano la logica, o sono attinenti alle verità metafisiche od alle morali. Negazione d' ogni sistema e d' ogni verità è lo *scetticismo*, al quale è affine il *misticismo* che disconosce l' autorità della ragione. — Lasciando da banda i minori, i sistemi logici sono due principalmente, l' *empirismo* e l' *idealismo*, fra loro opposti, attenendosi quello all' esperienza, questo alle sole verità trascendentali, come ad unico mezzo di conoscere. Che anzi, la lotta delle Scuole fra loro spesso si vede sorgere per la differenza dei due metodi, e in tutte e tre le epoche; alla stessa guisa che abbiamo veduto i critici ed i razionalisti contro i dommatici e questi contro i primi. Di chi sarà la vittoria? di nessuno, risponde l' egregio professore. Che c' insegna questo fatto storico? che la scienza debb' essere conforme all' umana natura, la quale non esclude nè l' uno nè l' altro metodo, ma corrisponde ai bisogni della mente e sgombra la via al sapere dall' inciampo delle perpetue questioni. — I principali errori metafisici delle sette si riferiscono al rapporto tra Dio e l' universo, e sono: il *dualismo* che separa l' uno dall' altro, ed il *panteismo*, che insieme li confonde, facendone un tutto solo. — I falsi sistemi morali sono molti, perchè chi innalzò a teoria la forza bruta, e chi alla volontà di Dio sostituì quella degli uomini, al dovere il capriccio, all' onesto l' utile, alla ragione l' istinto. L' egregio professore ha tessuto per larghi tratti la storia di questi sistemi dai primi tempi a' nostri, facendone notare il veleno corrompitore, penetrato nelle fibre, che minaccia i corpi sociali e prorompe in uno scoppio che si credeva impossibile tra' popoli civili. Se in Germania questi sistemi non poterono consolidarsi nell' Inghilterra invece egregiamente disse l' autore, generarono il pernicioso egoismo: e nella Francia il guasto delle Scuole si è tradotto nella letteratura e nelle arti, peculiarmente nei romanzi, dove s' imputano al Governo i mali inevitabili del consorzio civile; dove si maledisce la ricchezza, dove si tributano lodi alla colpa fortunata, al misfatto impunito. E quali massime si sieno ricavate da simili prodotti dell' ingegno, ben ce lo dice Parigi che fumiga ancora.

Il lavoro del prof. Paysio, per sentenza del filosofo Conti, è *bello*, *utile*, *savio* e *dotto*: noi aggiungeremmo eziandio, *opportuno*. I mali che si sono rovesciati sopra la Francia varranno forse a metter un po' di senno nelle menti, perchè i Francesi hanno provato i patimenti, le angosce di una situazione proprio straziante, prodotta, in gran parte, dagli esperimenti di questi sistemi fatti sopra sè stessi; e noi trarremo, almeno in parte, qualche giovamento dell' averne veduto i pessimi frutti presso di una nazione a noi amica? — Se dalle cattedre di filosofia parleranno uomini di una dottrina così soda, appoggiata ad una morale così giusta, quale ci si è appalesata quella del prof. Paysio, noi non dubitiamo di vedere l' Italia preservata dai mali che affaticano parecchi altri paesi.

T. P.

Cadavere di Ugo Foscolo. — Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 18:

La notte scorsa è giunto in Torino il commendatore Bargoni, proveniente da Susa, in un cogli onorevoli membri della Commissione inviati del Governo del Re, per accompagnare la salma del grande scrittore cittadino Ugo Foscolo, che verrà solennemente tumulata in Santa Croce.

Gli onorevoli personaggi partirono subito alla volta di Firenze.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 giugno	del 19 giugno
Rendita	60 72	60 85
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 99	20 99
Londra	26 36	26 35
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 75	484 —
Azioni »	707 50	708 25
Prestito nazionale	81 97	83 15
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2790 —
Azioni ferrovie meridionali	392 25	392 75
Obblig. » »	180 50	181 —
Buoni » »	465 50	467 —
Obblig. ecclesiastiche	79 77	79 87

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 giugno	del 17 giugno
Metalliche al 5 %	59 10	59 15
Prestito 1854 al 5 %	68 95	69 —
Prestito 1860	100 80	100 30
Azioni della Banca naz. aust.	782 —	779 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 60	290 30
Londra	123 80	123 75
Argento	121 50	121 75
Zecchini imp. austr.	5 88 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 83 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Loyd austr. *Venezia*, con varii legni, di cui daremo il nome.

Godiamo vedere estendersi il nostro deposito di cotoni, tanto più che vediamo qui questo genere meglio tenuto in Inghilterra ed a Trieste, come da per tutto. Si sono fatte vendite del vino bianco di Trani a lire 40, e dell'inferiore nero di Puglia a lire 26. Arrivava una barca con vino di Dalmazia che si tiene sulle lire 50 daziato. Le granaglie vengono qui egualmente sostenute nei frumenti da lire 28 a lire 29, e nei formentoni, in pretesa di lire 26 a 25 il quint. con vendite attive. Le farine che erano aumentate a Trieste di soldi 25 fino a 40, pel tempo caldo sopravvenuto, si ricondussero alla calma. Il burro da f. 52 : 50 a f. 53 : 50; lo strutto da f. 37 a f. 38, ed italiano da fior. 36 : 50 a f. 37. Milano, nei cereali, si espresse anche più al ribasso nei frumenti, e nei formentoni ben anco, sostenendo un poco meglio soltanto il riso, con aumento di una lira dai prezzi precedenti. Attivissimi tutti i mercati si presentano, tanto nelle sete che nei bozzoli, che si pagavano a Parma persino a lire 7, a Brescia sopra lire 5, ed i migliori, da per tutto, sempre più cari, per l'abbondanza dei cattivi. Gli organzini, le trame e le sete gregge furono scopo di prima ricerca a Milano, e si reputa che l'aumento subito dal principio a questa parte, arrivi a lire 4 nelle sorti primarie, a lire 2 : 50 nelle buone correnti, e lire 1:50 nelle inferiori. Qui pure per partita vecchia che si voleva pagare al disotto di lire 24, si accordavano lire 25, che vennero rifiutate dal possessore, aspettandosi prossimo tempo molto migliore. Anche i cascami sono aumentati, ed in ricerca.

La Rendita ital. raggiunse, pronta, la cifra di 56 per effettivo. Ciò basta a manifestare il buon umore nei valori, a cui questa dà moto, sebbene non fossero molte le transazioni. Il da 20 franchi si sostenne a f. 8 : 07 per effettivo, e lire 20 : 96 a 98 per carta; le Banconote austr. ad 82.

PORTATA.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. A. Cechi, con 9 sac. ritagli di carta, 1 part. legna da fuoco.

Da *Trieste*, brag. ital. *Ardito*, patr. Naccari G., con 64 cas. agrumi, 1 cas. vestiti usi, 20,000 funti granone, all'ord.

Da *Lignano*, piel. ital. *Madonna Addolorata*, patr. G. Caz, con 4000 fili tavole, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Globo d'oro*, patr. Pagan, con 46,000 funti granone, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Kolo*, patr. Brugnoli, con 117,000 funti granone, all'ord.

Da *Segna*, piel. austr. *Pover the Hyll*, patr. Motrovich G., con part. rami greggi, 1 part. doghe e legname da fuoco, all'ord.

Da *Alessandria*, *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù, con 153 bal. cotone, 4 pac. campioni, 1 cas. ferramenta 15 fardi gomma, 2 sac. caffè da Alessandria; — più, 78 col. oggetti di vestiario da Ancona, all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo italiano *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 174 col. olio, 20 col. vino, 2 col. formaggio, 15 col. mandorle, 4 col. panello, 2 col. sementi di lino, 3 col. varii oggetti, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 13 col. pelli, 9 col. olii, 8 col. vini, 11 col. salnitro, 2 col. ferramenta, 289 col. zucchero, 352 col. vallonea, 21 col. sego, 5 cas. agrumi, 1 col. spirito, 514 bal. cotone, 55 sac. granone, 34 col. colofonio, 4 col. droghe, 7 col. cascami di carta, 2 col. cascami panni, 5 col. frutta, 31 col lacca, 40 col. birra, 11 col. cartaccia, 3 col. cera, 21 col. vetrami, 33 cas. sapone, 9 col. feltri, 1 col. conterie, 57 col. grana ed altro.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Cardiff*, scooner austr. *Strosmeyer*, capit. Pellich N., con 310 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 5 maggio, barck norvegese *Floke*, cap. Hamre Haus, con 508 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trapani*, brig ital. *Elisa S.*, cap. Scarpa A., con 250 tonn. sale, racc. a Scarpa A.

Da *Nuova Orleans*, partito il 14 aprile, brig. austr. *Temi*, cap. Sterk F., con 1070 bal. cotone, racc. a Jacob Levi e figli.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 giugno.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 ½	— — —	— — —
Londra	» » 2 ½	26 30 —	26 33 —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		20 92 —	20 93 —
Banconote austriache		— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 60 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	81 90 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo l'Europa. — Sparano L. W., dall'interno, - Schindler A., dalla Svizzera, - Martin F. B., dall'Inghilterra, - Bissel J., dall'America, - E. Ecc. la Principessa Olimpia Bariatynski, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Galvagna, barone, uffic. di cavalleria, - Angeleri P., - Cremona, ambi avv., - Piccini don B., tutti dall'interno, - Patterson P. W., dall'Inghilterra, - Dane E., dall'America, con moglie, - Goodnews J. H., console americano, a Costantinopoli, - Bontourline, conte, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fatorelli G., uffic., - De Bernardis L., con moglie, - Zuini F., - Lattuada, negoz., - Dini G., - Pitoletti L., tutti dall'interno, - Neuhaus P., dalla Germania, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Zanini Benigno, - Figlinesi Pietro, ambi dall'interno, - Mases Sabina, dall'Inghilterra, - Pori S., - Bing S., con moglie, - Stodolowsky J., - Malanotti J., tutti quattro da Vienna, - Levy M., da Parigi, - Levy A., negoz., da Berlino, - Wagner E., dalla Russia, - Vaccaro A. B., dall'America, - Wiedling, da Erfurt, ambi con moglie, - Gleitsmann, fabbricatore, da Dresda, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sanvito F., - Bertan G., ambi dall'interno, - Meyr J. C., - Reisenegger M., - Schobler A., tutti tre dalla Baviera, - Lazzarich, consigl. d'Apello, - Comer F., ambi da Trieste, - Müllner J., - Sig.ª Scholer Dolly, - Engel E., fabbricatore, tutti tre da Vienna, - Kaufmann W., da Norimberga, - Sig.ª Bolle G., da Cologna, - Lehmann W., meccanico, dalla Slesia, con moglie, - Hirsch M., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Calvetti A., - Asti A., - N. Dianà, - Ballanolli G., - Biancolli F., - Schiaratti G. B., - Catto G., - Gianfanelli G., - Canele Pio, - Zorzatto L., - Pagan G., - Foscarini M., - Quaglia G., tutti dall'interno. — Caron Presi G., da Trieste.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 20 giugno, ore 12, m. 1, s. 7, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 24	760 . 43	760 . 07
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 8	24 . 6	22 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 3	21 . 1	19 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 11	16 . 46	15 . 32
Umidità relativa	78 . 0	71 . 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	E.¹	E. S. E.¹	E. S. E.²
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	4	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 ant. del 19.
Tempo mass. . . . . 25 . 8
minima . . . . 20 . 4
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario.
Il cielo è generalmente nuvoloso.
Il mare è grosso.
Venti deboli di Nord; forti in alcuni luoghi, e in Sicilia e a Taranto, ove il mare è agitato.
Ieri mare agitato da forti venti di Sud in molti luoghi dell'Adriatico, e al Sud della Sicilia, burrascoso.
Stanotte forte terremoto a Torre Mileto.
È probabile un leggiero cambiamento del tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 20 giugno, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 3 giugno 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 136,661,637 19		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,763,773 40	147,425,410	59
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio		179,493,040	92
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		57,463,365	56
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870)		499,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		8,074,927	63
Effetti all'incasso in conto corrente		310,083	51
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		15,534,594	43
Spese diverse		4,297,025	94
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		25,218,820	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,974,890	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		255,669,970	
Depositi volontarii liberi	L. 154,402,722 23		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,252,059 99	175,654,782	22
	L.	1,512,217,015	86

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		769,434,123	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,120,380 63		
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,360,677 41	3,481,058	04
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		12,765,672	45
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		38,340,462	35
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,329,161	28
Mandati e lettere di credito a pagarsi		4,418,418	08
Dividendi a pagarsi		195,146	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		35,788	47
Creditori diversi		16,543,513	26
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,081,404	51
Benefizii del semestre in corso		3,834,798	58
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,863,680	
Depositanti di oggetti e valori diversi		175,654,782	22
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro	L. 11,427,122 22		
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in biglietti	» 25,363,635	36,790,757	22
	L.	1,512,217,015	86

ATTI UFFIZIALI.

N. 1155. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA

che col giorno 30 giugno 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 27 giugno 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 15 giugno 1871.
Il R. ricevitore princ., BONALDI.

L'INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISA

che fu dichiarato lo smarrimento del Vaglia del Tesoro N. 441 del 18 aprile 1871, rilasciato dalla Tesoreria Provinciale di Venezia per L. 20, in testa della Società per la Regìa dei Tabacchi.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato Vaglia è invitato di farlo pervenire subito a questa Intendenza per essere trasmesso al suo destino.

Dalla R. Intendenza di Finanza.
Venezia, li 12 giugno 1871.
L'Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4921. 2. pubb.

EDITTO.

Viene diffidato il detentore della Cartella, rilasciata dalla Cassa di risparmio in Venezia, al nome di Isabella Zen per l'importo di it. L. 70. in data 27 luglio 1870 al N. 4866 e registrata in quaderno del 1870, sotto il N. 250, portante pure il N. 111 art. di Cassa, a qui insinuare la sua detenzione entro un anno dalla pubblicazione del presente, sotto comminatoria che, in caso contrario, verrà detta cartella dichiarata nulla, e la Cassa di Risparmio non sarà quindi più obbligata a rispondere per essa.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 5 giugno 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 3943. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 22 corr. maggio, N. 6733 del R. Tribunale Provinc. Sez. Civ. di Venezia, Giovanni Ballemo fu Natale venne dichiarato interdetto dall'esercizio dei proprii diritti per imbecillità, e gli fu da questa Pretura deputato in curatore il signor Carlo Cester di qui.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 27 maggio 1871.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 18346. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Antonio Servadio fu Gio. Antonio Maria, oriundo di Padova, che in suo confronto venne prodotta da Antonio Luccato la petizione 12 aprile 1871 N. 14781, in punto pagamento di L. 439 : 88, e che sulla medesima venne fissata comparsa pel giorno 24 giugno p. v., ore 10 antim., essendosi nominato in di lui curatore questo avvocato dott. Bizio, sotto le avvertenze del § 498 Regol. Giudiz.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 maggio 1871.
Il Consigl. Dirigente
CIMELLI.
Favretti.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 21 giugno — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 GIUGNO.

Il *Journal officiel* rompe una lancia contro la stampa inglese. Un comunicato ufficiale constata che sin dal principio della guerra una parte della stampa inglese fu sistematicamente avversa alla Francia, e caritatevolmente insinua che quei giornali devono essere venali. Ora essi si rivolgono collo stesso accanimento contro il Governo di Versailles, e osano scrivere che le truppe fucilano le donne in massa sulla piazza Vendôme dopo averle disonorate. Il *Journal officiel* protesta energicamente contro queste calunnie, ed è nel suo diritto; ma ci pare che sarebbe stato più conforme alla dignità del Governo, se avesse smentito fatti simili, senza andarsi a preoccupare quale sieno le cause della opposizione fatta da una parte della stampa inglese al Governo di Napoleone III prima, e poi a quello di Versailles. Una accusa così grave, senza alcuna prova, è poco dignitosa per un Governo, ed esso poteva risparmiarla.

Era stato detto pure che ogni volta che i condannati dalla Corte marziale sorpassassero il numero di 10, si sarebbero adoperate contro di loro le mitragliatrici. Questa notizia era stata pure smentita dal *Journal officiel* in un comunicato precedente a quello, che ci fu ieri fatto conoscere dal telegrafo.

Il *Journal des Débats* dice, che poichè il *Journal officiel* è in vena di comunicati ufficiali, egli potrebbe dare una risposta sodisfacente, sugli arrolamenti fatti dal gen. Charrette, non si sa per chi, nè per quale scopo.

Il sig. di Charrette continua difatti i suoi arrolamenti, per una legione di *volontarii dell' Ovest*, e annuncia solennemente ch' egli è autorizzato *a ricevere i giovani della classe del* 1871.

Il *Journal des Débats* chiede se vi sia un altro Governo a Bordeaux accanto a quello di Versailles, e se il generale Charrette sia ministro della guerra, in luogo del generale Cissey. Il giornale parigino non sa comprendere come il signor di Charrette sia autorizzato ad arrolare non solo gli uomini che hanno già adempiuto gli obblighi della leva, ma anche i giovani, che sono obbligati al servizio militare in Francia. È vero, dice il giornale citato, che sono state presentate all' Assemblea petizioni in favore del potere temporale del Papa, ma non crediamo che il Governo sia disposto a crearsi imbarazzi in Italia. « Tuttavia, siccome esso deve conoscere i progetti del sig. Charrette, e pare altresì che li approvi, si ha il diritto di attendere da lui spiegazioni rassicuranti per coloro che non vedrebbero con piacere compromettere in nuove avventure una pace di una data troppo recente, perchè il paese ne sia già stanco. »

Non sappiamo ancora che il Governo abbia risposto alla domanda ragionevole del *Journal des Débats*.

È noto già che le relazioni diplomatiche tra la Germania e la Francia sono riprese, e che i due paesi saranno rappresentati rispettivamente per ora da semplici incaricati d' affari. La Francia si fa rappresentare dal marchese di Gabriac, la Germania dal tenente colonnello di Waldersee.

Questa nomina fa montare la mosca al naso alla *Liberté* di Parigi, perchè ci vede una mancanza di riguardo da parte del Principe di Bismarck. « Il tenente colonnello di Waldersee, dice la *Liberté*, l' aiutante di campo dell' Imperatore Guglielmo, l' ex capo di stato maggiore del Granduca di Meclemburgo in Normandia, l' ex addetto militare di Prussia a Parigi, al momento della dichiarazione di guerra, il figlio del Governatore militare di Berlino e il fratello del colonnello della Guardia prussiana, ucciso dai nostri all' attacco del Bourget, è definitivamente accreditato presso il nostro Governo in qualità d' incaricato d' affari di Prussia.

« In questa nomina quanti utili insegnamenti per una nazione così poco pratica come la nostra! Quale disprezzo! Con quale disinvoltura ci tratta il Cancelliere della Germania! Un semplice addetto militare, un tenente colonnello per rappresentare il paese al di là del Reno! Non dovremmo rispondere a questa nomina coll' invio d' un capo squadrone di stato maggiore, o meglio del generale Stoffel, nostro addetto militare a Berlino prima della guerra? »

Il conte Bray, ministro degli affari esterni del Re di Baviera, aveva presentato le sue dimissioni, in seguito a dispareri col ministro del culto, Lutz, poichè quest' ultimo voleva che si procedesse con maggior energia contro coloro, che predicano il dogma dell' infallibilità in Baviera. Pare che la crisi sia stata però differita, e che il conte Bray resti, almeno per ora, al Ministero.

A Brusselles vi furono dimostrazioni in vario senso in occasione del Giubileo di Pio IX. Furono illuminate le chiese ed alcune case; altre case invece hanno inalberato la bandiera italiana. Gli studenti passeggiavano coi colori italiani all' occhiello. Queste duplici dimostrazioni hanno provocato disordini. La Guardia civica fu costretta a far uso della baionetta per mantenere l' ordine. Si dice che vi sieno state parecchie persone ferite.

Anche a Madrid accaddero disordini per la stessa ragione. Si fecero dimostrazioni per impedire l' illuminazione e si gettarono sassi alle finestre.

L' esempio dato dalla Comune di Parigi par contagioso. I lettori ricorderanno che un dispaccio aveva annunciato recentemente parecchi incendii a Costantinopoli, e che si credeva ch' essi avessero una causa maligna. Ora di fatti si afferma, che gl' incendii furono provocati dal partito così detto dei vecchi Turchi, con pezzuole bagnate nel petrolio. Non metteremo certo anche quegli incendii sul conto dell' Internazionale; ma se la va avanti così, bisognerà che i Governi si premuniscano contro il petrolio, dal momento che si adopera a questi usi.

Secondo la *Corrispondenza austriaca*, le differenze tra il Vicerè d' Egitto e la Porta sono state appianate, e le loro relazioni divennero *completamente amichevoli*, dopo *reciproche concessioni*.

Sotto il titolo *Un problema da risolvere*, l' *Opinione* ha il seguente articolo:

Nel discorso pronunciato dal generale Trochu all' Assemblea di Versailles, discorso sotto ogni aspetto importantissimo, va notato specialmente il seguente passo:

« ..... Quando l' investimento della piazza di Parigi incominciò, fui messo alle strette perchè esternassi le mie previsioni. Dissi che, quando una città è assediata senza che possa far conto su d' un esercito di soccorso, quella città cadrà necessariamente nelle mani di chi l' assedia. Ora, siccome noi non avevamo alcun esercito di soccorso, così dichiarai che eravamo congregati per commettere un' eroica pazzia. Ma, soggiunsi tosto che quell' eroica pazzia era necessaria per salvare l' onore della Francia. E perchè dovrei nasconderlo? Io aveva nel fondo dell' anima il pensiero che l' America si rammenterebbe della magnifica campagna di Lafayette, che l' Inghilterra non avrebbe obbliato i servigii che le avevamo resi ad Inkermann, che finalmente l' Italia si ricorderebbe di Solferino! *(Viva approvazione.)*

« Era un' ingenuità militare, io confesso, ma essa era forse più rispettabile e più politica dell' indifferenza, nella quale i Governi esteri si sono chiusi a fronte delle nostre sventure; e l' avvenire lo mostrerà. *(Segni generali d' approvazione.)* »

In questi termini noi vediamo finalmente proposto in modo pubblico ed autorevole quel problema che in Francia si agitò a mezza voce dal settembre passato sino ad ora, e pare che valga la spesa d' esaminarlo.

Noi potremmo rammentare a questo proposito quello che avvenne a noi ed agli altri quando si trovarono in condizioni sventurate. Nel 1848 e nel 1849 quando fummo battuti dall' Austria, quasi tutti speravano nell' intervento della Francia, e pur anco dell' Inghilterra, e, se non era la gratitudine che se ne invocava per ragione, era qualche cosa di più valevole, l' interesse politico. Nessuno venne ad aiutarci.

La Russia sperava anch' essa un soccorso diretto da' suoi principali compagni nella Santa Alleanza; l' Austria anch' essa si rivolse all' ultim' ora alla Francia nel 1866 e per poco ne sperò aiuto; insomma è legge fatale agli uomini questa ultima Dea che è la Speranza, e perciò nulla più di naturale che sorgesse a conforto dell' animo dei Francesi ridotti a mal partito. Se non che, giova indagare se era ragionevole che si avverasse.

Le alleanze si combinano prima della guerra per uno scopo ed un interesse comune o reciproco alle parti che le stringono: aspettarle quando si è disfatti e mentre il soccorso dell' alleato non può riuscire che ad un inutile suo sacrificio, è un sogno.

Quando la Francia deliberò di far la guerra alla Germania, sapeva benissimo che noi, ingolfati nella questione finanziaria, avevamo portata, come la Francia stessa ci consigliava, la mano e la falce sulle spese militari in modo così severo, che contavamo trentasei soldati per ogni compagnia sotto le armi, non avevamo cavalli per l' artiglieria, eravamo sprovveduti di tutto. Tutto questo la Francia sapeva, ma siccome non sospettò nemmeno di aver mai bisogno del nostro soccorso così si contentava, a quanto pare, che la nostra neutralità la rendesse sicura delle sue frontiere alpine. Sicura verso di noi e della Svizzera, sicura verso la Spagna, sicura sul mare, essa avea la fede di bastare contro la Germania e non cercò delle alleanze, che sapeva forse di non poter conchiudere e che, per dir meglio, non era disposta a conchiudere essa per la prima.

Abbiamo detto che le alleanze si stringono per uno scopo ed un interesse comune, perchè sarebbe impossibile persuadere ad un paese qualsiasi ch' esso deve sacrificare il suo sangue ed il suo danaro soltanto per un interesse altrui. La guerra d' Italia fu generosa per parte della Francia; ma oltre il prestigio che n' ebbe la sua posizione nell' Europa, non bisogna dimenticare che le fruttò due buone e da lungo tempo agognate Provincie.

Perchè l' Italia avrebbe dunque dovuto allearsi alla Francia contro la Germania? Per impedire l' unificazione tedesca? Sarebbe stata una contraddizione mostruosa, dal momento che l' unica nostra meta era di compiere l' unificazione nostra. Mancava dunque lo scopo. Vi poteva essere un grande interesse? Roma forse? Ma Roma, al punto in cui eravamo, doveva cadere inevitabilmente nelle nostre mani. Lo sapeva la Francia, lo presentiva il Papa, lo aveva detto il Cardinale Antonelli, lo sapevano tutti così bene in Italia, che i partiti si erano adagiati a non parlarne quasi più, attendendo appunto il verificarsi di quel decreto del destino che irrevocabilmente era segnato. Dopo Aspromonte e Mentana, anche quelli di più dura cervice avevano capito la ridicolaggine di darsi tanto affanno per avere ciò che incontrastabilmente veniva verso di noi con moto accelerato, costante.

L' andata a Roma non poteva dunque essere un interesse così grande per l' Italia, talchè questa avesse per ciò solo a fare una guerra pericolosissima e principalmente una guerra contro il principio stesso da lei invocato per costituirsi; ma, in ogni caso, nessuno ignora che a Parigi non si ebbe mai l' idea di farci balenare questa promessa, e che una bocca augusta e graziosissima, sulla quale, per disgrazia della Francia e della dinastia, la politica volle intrecciarsi colle mode, coll' amabilità e colle manifestazioni d' un' anima benefica, quella bocca, diciamo, fece sentire sino all' ultimo che *plus tôt les Prussiens à Paris que les Italiens à Rome.*

Non era dunque ragionevole far fondamento su d' un' alleanza che non si era voluta, non si era cercata, ed alla quale mancavano proprio tutte le ragioni che la giustificassero.

Ma l' avvenire, dice il generale Trochu, mostrerà ai popoli che non ci hanno aiutati, quale errore hanno commesso. Di questo non siamo competenti nè noi, nè altri a giudicare. Certamente sono altrettanto ingenui coloro che credono debba essere ormai la vita dei popoli solcata in un letto di rose, come sarebbero soverchiamente malinconici coloro che volessero accorarsi di guai, dei quali non si vede ancora il primo segno. Nella conchiusione della guerra tra la Francia e la Germania noi abbiamo, a suo tempo, dichiarato quello che stimavamo un bene e quello che giudicavamo un male, e sinora non abbiamo motivo di ricrederci. Ma, in ogni modo, ci pare che, considerati i fatti succeduti in quest' ultimo periodo politico, nessuno, in Italia, potrà far colpa al suo Governo di aver negletto i suoi doveri verso il proprio paese come verso le due Potenze ch' erano in guerra. Che la Francia, come quella che uscì tanto malconcia dalla lotta, trovi a lagnarsi di tutti, ed anche di noi, non troviamo strano; ma, se il tempo e la calma varranno a presentare gli avvenimenti politici sotto il loro più vero aspetto, non dubitiamo punto che anche a questo riguardo il giudizio dei Francesi si correggerà, e verrà in essi la persuasione che l' Italia non poteva, senza tradire i più sacri suoi interessi, agire in diverso modo di quello che fece, e ch' è fuor di luogo pretendere da un amico, per quanto amico egli possa essere, che agisca contro i suoi principii ed i suoi interessi, non per salvarci, ma per aggiungere rovina a rovina.

I fogli parigini ci recano la seconda parte del discorso pronunciato dal generale Trochu nell' Assemblea nazionale. In essa il generale ribatte partitamente le accuse fatte al suo piano di difesa di Parigi; dimostra i mille ostacoli che dovette combattere, e le cagioni per cui la caduta era, presto o tardi, resa inevitabile.

Non possiamo seguire il Trochu nel lungo svolgimento della sua difesa, perocchè anche un semplice riassunto di essa, colla riproduzione integrale delle parti principali, eccederebbe le proporzioni del nostro giornale. Ci limitiamo quindi a riferirne alcuni brani, che il telegrafo non ci ha segnalato, o ci ha segnalato incompletamente.

Il Trochu, dopo aver detto che tutto il suo piano di difesa, consistente in una sortita da Parigi, sfondando le linee prussiane a Pontoise, e dirigendo l' esercito operante verso Rouen ed il mare, fu radicalmente cambiato dalla battaglia di Coulmiers, combattuta vittoriosamente dal generale Aurelles de Paladine il 14 novembre, così parla del Gambetta che fu l' istigatore e l' anima di questa impresa, che rovesciava le sorti della difesa di Parigi:

« Il signor Gambetta era giunto al Governo della difesa con una buona nota, cioè l' energia con cui il 4 settembre avea cercato d' impedire l' invasione del Corpo legislativo. *(Rumori.)*

« Io ho sempre giudicato, che il sig. Gambetta avesse molto patriottismo. Ma in lui erano dei vizii organici, incurabili; egli era persuaso, che bisognasse sovrapporre un partito a tutti gli sforzi della difesa, e che tutti gli agenti della difesa dovessero appartenere a quel partito. *(Approvazione a destra.)*

« In secondo luogo, il signor Gambetta era dominato da una tradizione, anche quando ella non era vera; vo' dire la tradizione del 1793, dal punto di vista militare, tradizione completamente falsa oggidì. Infatti, oggi l' anima delle nazioni è l' arsenale, la disciplina, l' ordine, il materiale, l' artiglieria, la precisione matematica. Or bene, noi abbiamo combattuto colla nostra anima contro un arsenale e siamo stati vinti. Ecco ciò che è stato fatale al signor Gambetta. *(Movimenti diversi.)*

« *Alcune voci.* — Dite fatale alla Francia.

« *Trochu.* — Sì, ciò che ci fu fatale.

« Le illusioni del signor Gambetta, signori, l' avevano condotto per esempio — sempre la tradizione del 93 — a proporre al Consiglio del Governo, che i gradi degli ufficiali della Guardia mobile dipendessero dall' elezione.

« Battuto una prima volta, battuto la seconda, ritornò alla carica una terza volta e colla sua eloquenza affascinante, che è cosa vera, guadagnò, eccetto due, i voti dei presenti; cioè, quello del gen. Le Flò ed il mio.

« Invano cercai dimostrargli ch' era una ingiustizia enorme, in secondo luogo uno sbaglio dal lato militare, dacchè le elezioni dinanzi al nemico, sono un disastro; l' opinione sua prevalse; nè vi si conformò del resto, molto tempo; poichè a Tours il signor Gambetta non ricorse all' elezione; ma il male era fatto per Parigi. »

Il Trochu passa a narrare la lunga serie di inevitabili disastri derivati dal mutato piano di difesa, dopo il combattimento di Coulmiers, sino al giorno in cui avendo dovuto ricondurre l' esercito nei suoi accantonamenti, costrettovi dalla rigidezza eccessiva della stagione (in una sola notte si ebbero alle trincee 900 casi di congelamento) incominciò il bombardamento della città.

« Il 30 incominciò il bombardamento prussiano; esso durò ventisei giorni pei forti, venti giorni per la città. Contrariamente alle tradizioni della guerra tra nazioni civili, non fu annunziato; esso scoppiò nella notte, e le nostre chiese, i nostri Ospitali, i nostri Asili furono particolarmente colpiti. Era un atto che non voglio qualificare qui dentro. La popolazione di Parigi si sdegnò, e si fece più forte, ma lo stato delle cose peggiorava rispetto alle sussistenze; 40,000 cavalli erano già entrati nelle alimentazioni pubbliche; inoltre, più di 20,000 de' miei soldati, affetti d' anemia, entrarono in Parigi, e non si riebbero con soccorsi.

« Bisogna dire, signori, che la classe povera non ha tanto sofferto quanto si è potuto credere; ella è stata sovvenuta nei più svariati modi.

« Ma vi furono i borghesi, i piccoli commercianti, i piccoli proprietarii, che non ricevevano nulla e davano sempre; i veri eroi dell' assedio son questi, e il governatore di Parigi ha il dovere di render loro omaggio! » *(Applausi.)*

Il Trochu racconta l' esito sfortunato dell' attacco tentato contro Chatillon, a fine di giungere a Versailles girando le posizioni del nemico; dimostra come le truppe si battessero valorosamente, e come la Guardia nazionale, poco avvezza ai combattimenti, e stanca dal trasporto degli oggetti da campo, fosse talvolta d' impaccio alle operazioni.

Passa indi a narrare il tentativo rivoluzionario commesso il 31 ottobre contro i membri del Governo della difesa nazionale nell' *Hôtel de Ville.*

« La demoralizzazione erasi infiltrata nelle file della Guardia nazionale, che noverava dei processati e dei settarii. Anche l' orgoglio era un elemento di demoralizzazione tra gli onesti di questa milizia; orgoglio che aveva corrotto del pari l' esercito, e che gli facea gridare « a Berlino! » sul principio della guerra. La Guardia nazionale si credette a torto superiore all' esercito regolare; e v' ebbe per questo riguardo una vera esaltazione di spiriti. *(Reclami a sinistra.)*

« Mio Dio! sì — aggiunge l' oratore — voi avete veduto a Bordeaux il kepì del sig. Vittor Ugo, che simboleggiava questo stato di cose. *(Risa ed applausi a destra.)*

« .... Vi ho parlato dei settarii, furono essi in numero di 1,200 a 1,500 soltanto che fecero il 31 ottobre.

« Quel giorno, che mi trovavo in balìa di questi uomini, fui sorpreso dal vederli tutti armati di carabine Remington. Noi non ne avevamo, e non so ancora adesso da che parte sbucassero. *(Bisbigli.)*

« Tra noi, i più giovani poterono salvarsi, altri rimasero in potere dei settarii.

« Ed allorquando giunse il soccorso, si pesò la questione nei termini indicati da me più sopra.

« Il generale Le Flò, noto per la sua energia si recò in persona innanzi ai mobili del Finistère, e disse loro: « Rimanete: l' ora non è ancor giunta. » Forse allora difatti si avrebbe avuto la morte di alcuni uomini.

« È questo dubbio che fece nascere il 31 ottobre!

« Ed è questo dubbio che contribuì a che i settarii potessero fuggire!

« Al domani si designarono arresti in numero di 24; erano i capi: questi capi, ad eccezione di Flourens, non si trovavano all' *Hôtel de Ville*; è lor costume; essi fuggono l' azione. Dunque non s' era arrestato all' *Hôtel de Ville* che personaggi secondarii.

« Alcuni di questi uomini se ne fuggirono nascondendosi nei quartieri rivoluzionarii, ove per mancanza di Polizia vi stettero inosservati e tranquilli.

« Allora, un uomo la di cui ambizione era stata delusa, rilevò al generale Clement Thomas, ed a me il piano dei settarii, sotto la sola riserva d' onore di non dire il suo nome.

« Venimmo in chiaro che i congiurati obbedivano ad una parola d' ordine data al di fuori, secondo la quale, facendo le viste di gridare contro i Prussiani, non doveano combattere punto, ma contentarsi di ragunare armi e munizioni, ed aspettare l' occasione.

« Si trovò in questa confidenza molta verità a seguito di certe defezioni in parecchi battaglioni, defezioni stigmatizzate dal generale in capo delle Guardie nazionali, e siate certi che Clement Thomas fu assassinato per averli svergognati. *(Benissimo. Sì, è vero.)* »

Ecco ora la conclusione del discorso del generale:

« Signori, io termino. Le mie amarezze dimenticai, in grazia soprattutto della vostra benevola attenzione. Prima però di scendere dalla tribuna, sottopongo a voi queste brevi conclusioni.

« Un possente esercito, che si credeva il più forte del mondo, sostenuto dal più ricco budget, capitanato da rinomati ufficiali generali, e da alcuni illustri, quest' esercito non fu distrutto, nè disorganizzato, ma pigliato e condotto tutto in Prussia dopo un disastro senza precedenti.

« Da cotesto disastro ne sbucciò in cinque ore, ed a caso un Governo improvvisato. E tutto in seguito s' improvvisò, forza pubblica e stati maggiori.

« Influentissimi ufficiali accettarono opinando che i primi rovesci erano il risultato della fatalità e di alcuni errori, mentre che i nostri sforzi di cinque mesi sarebbero stati invece una sequela di errori e sorgente di rovina. Ciò è ingiusto.

« Gli avvenimenti che si passarono a Parigi e sulla Loira sono la necessaria resultante di Reischoffen, di Forbach, di Sedan, di Metz, di Strasburgo. *(Applausi a sinistra.)*

« Sì, v' ha oggi in Francia chi fa rimontare l' origine delle pubbliche sventure alla data del 4 settembre, ma non c' è che una data che merita di rimanere nell' esecrazione pubblica, ed è la data della dichiarazione di guerra. *(Benissimo, bravo!)*, di una guerra fatta sul bel principio senza prepararvisi e senza alleanze. »

Questa conclusione valse al generale un lungo applauso su quasi tutti i banchi dell' Assemblea.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 17 *giugno.*

(B) Mi rimarcate che non vi scrivo da qualche tempo sulle quistioni locali e sulle municipali. A me pare, se non erro, d' essermi intrattenuto recentemente sull' arduo argomento del vagabondaggio triestino e sulla nuova impresa di navigazione a vapore, che si va formando col facile concorso della cittadinanza, la quale, più animosa della vostra, accorre con prontezza quando trattasi d' un' impresa conforme agl' interessi del paese.

A proposito di tale concetto, vi dirò che un mio buon amico, cospicuo negoziante triestino, ed ottimo connazionale, si lamentò meco per aver io onestamente eccitato la languida operosità veneziana ad un migliore risveglio. Mi accusò d' essere « triestino per lo meno indifferente, e veneziano caldissimo. » Io risposi ch' egli non colpiva la verità in nessuno dei due appellativi, perchè, forse a sua insaputa, in varie circostanze propugnai con leale affetto cittadino gl' interessi triestini trascurati dal Governo di Vienna, e con zelo amoroso insistetti, per quanto poteva valere la debole mia voce, in favore dell' operosa città di San Giusto, desiderando però che nell' ugual tempo la città di San Marco potesse ridestarsi, a suo e a vantaggio di tutta la penisola. In questo senso varii giornali pubblicarono degli articoli relativi all' opuscolo l' *Adriatico* del mio egregio amico Valussi, e con esso pubblicista dirò: « Noi non vogliamo il campanile; vogliamo francamente il bene di tutti, e con un' idea più larga e più generosa che non potrebbe avere un destro negoziante, al quale l' atmosfera esclusivamente commerciale comprime talvolta la vastità dell' orizzonte e le estese viste dell' incalzante avvenire. »

In una delle recenti sedute municipali, il consigliere Nabergoi, appartenente al nostro territorio, quindi sloveno, insistette per l' istituzione d' una cattedra per l' insegnamento della lingua slovena, quale materia obbligatoria nella Scuola popolare di Belvedere, a cui rispose nella ben motivata Relazione il consigliere dott. Luzzatto, adducendo che quella Scuola è cittadina, quindi italiana, e che allo studio grammaticale della lingua slovena è ampiamente provveduto con ben dieci Scuole territoriali.

Il cons. dott. Ferluga, appunto d' origine slava, volendo far eco all' applaudito rapporto, si scagliò con inopportuna veemenza contro il Nabergoi, rintuzzando i suoi apprezzamenti, in modo che il Podestà dovette richiamarlo all' argomento, in seguito ai rumori nel Consiglio e nelle gallerie. Il consigliere territoriale Sclemba, dichiarandosi francamente contro la mozione Nabergoi, volle riconoscere nel lungo discorso del cons. Ferluga la smania di negare la nazionalità slava cui appartiene, e gli ricordò che quando era avvocato a Sessana, non era certo fra i Fiorentini, e che per isbrigare i suoi affari avrà usato co' suoi clienti la lingua che apprese nel territorio di Trieste. Il V. P. Hermet lamentò lo spreco del sentimento nazionale per appassionare una quistione che andava trattata nei limiti della legge, del diritto e della convenienza.

Ho voluto soffermarmi sopra tale discussione, la quale può dimostrarvi quali strani spostamenti e quali non giustificate passioni si raccolgono puranco nel patrio Consiglio, che dovrebb' essere, col territorio insieme, una salda e compatta forza morale di comune e vantaggiosa solidarietà. La quistione italo-slovena deve, nel nostro caso, venir con saggezza subordinata ai comuni interessi del contado e della città, e non altrimenti.

ATTI UFFIZIALI

N. LXIV. — Gazz. uff. del 15 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Visti gli Statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società di credito sedente in Verona con la denominazione di *Banca commerciale*;

Visto il R. Decreto del 5 settembre 1869; N. 5256;

Sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Banca Commerciale*, sedente in Verona ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 16 aprile 1871, rogato Motta, numero di rogito 1309, è autorizzata ed è approvato il suo Statuto inserto al predetto atto costitutivo.

Art. 2. La Banca contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli ufficii d' ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

N. LXV. — Gazz. Uffic. 16 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visti gli Statuti e gli atti relativi alla costi-

tuzione della Società veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso;

Visto il R. Decreto del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, avente a scopo l'acquisto e l'esercizio dello Stabilimento meccanico e fonderia di Santa Maria della Rovere presso Treviso, sedente in Treviso ed ivi costituitasi per atto privato del 30 aprile 1871 sotto la denominazione di *Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso*, è autorizzata; e i suoi Statuti alligati all'atto costitutivo predetto sono approvati coi mutamenti prescritti dal presente Decreto.

Art. 2. I mutamenti da farsi allo Statuto della Società sono i seguenti:

A) In fine dell'articolo 18 sono soppresse le parole « e di un direttore tecnico. »

B) Nell'art. 23, alle parole « propone all'Assemblea generale la nomina del » sono sostituite le parole seguenti: « nomina e revoca, salva ratifica dell'Assemblea, il ».

C) Nell'articolo 35, dopo le parole « sotto la dipendenza » sono inserite le altre: « e responsabilità. »

D) Il capoverso lettera *c* dell'articolo 40 è soppresso e vi è sostituito il seguente:

« *c*) Ratifica la nomina e la revoca del direttore tecnico. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese degli Ufficii d'ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* in data del 17: Non vi sono più dubbii oggi sull'autenticità delle informazioni pubblicate da noi alcuni giorni fa e riprodotte da parecchi giornali autorevoli. La Corte del Vaticano ha notificato alle Potenze ch'essa non riceverebbe nessun diplomatico straniero, che fosse munito a Roma di credenziali tanto per la Santa Sede che pel Governo del Re Vittorio Emanuele.

Pare confermarsi anzi che la Baviera tra poco rappresenterà a Roma una parte molto importante, per conciliare le simpatie della Germania pel movimento anti-infallibilista, e per l'Italia coi riguardi dovuti al Sommo Pontefice. Spetta infatti, secondo i nuovi statuti della Confederazione, alla Baviera il privilegio di rappresentare diplomaticamente l'Impero germanico, qualora una circostanza qualunque impedisca alla Corte di Berlino di rappresentarlo direttamente.

Ecco dunque quale potrebbe essere, sino a nuovo ordine almeno, il mezzo termine più probabile, motivato specialmente dal desiderio che ha il conte Bray di rispondere cortesemente e senza ritardo alla gentilezza recente del Gabinetto italiano, il quale, invece di approfittare, come avrebbe potuto fare, del richiamo del marchese Migliorati per sopprimere con un tratto di penna la Legazione di Monaco, e di seguire in ciò l'esempio dato da altre Potenze, si è affrettato a riempiere il posto vacante.

Il conte di Taufkircken, ministro di Baviera presso la Santa Sede, diventerebbe, allo stesso titolo, l'inviato dell'Impero di Germania, salvo a vedere ulteriormente se convenga o no al Governo del Re Luigi II di accreditare specialmente presso il Capo della Chiesa un legato secolare; il sig. Dönniges andrebbe identicamente a continuare a Roma la missione che gli è affidata qui in questo momento dalla Corte di Baviera, e il consigliere della Legazione di Prussia a Firenze, andrebbe a Roma, colle funzioni in questa occasione d'incaricato d'affari, mentre il conte Brassier de Saint Simon domanderebbe ed andrebbe a passare al di là delle Alpi un congedo di alcune settimane.

Il *Fanfulla* scrive in data del 18:

Il Governo austriaco ha incaricato il conte Salm, segretario della Legazione austro-ungarica in Firenze, di rappresentarlo al Congresso internazionale marittimo, che si raduna fra pochi giorni a Napoli.

Il Governo germanico ha dato lo stesso incarico al conte Wesdehlen, segretario della Legazione germanica. Questi due giovani diplomatici partiranno presto per Napoli.

E più oltre:

Ieri sera è partito da Firenze il conte Latour che, come annunciammo a suo tempo, è stato nominato ministro del Re d'Italia presso le Corti di Svezia e Norvegia. Egli si fermerà alcuni giorni a Torino e quindi si recherà a Stoccolma.

Scrivono da Napoli al *Fanfulla* essere colà giunto il commodoro americano, sig. Rodgers, il quale è venuto in Europa per visitare, d'ordine del Governo degli Stati Uniti, i principali Stabilimenti marittimi europei.

Il commodoro Rodgers, mentre continuerà in Napoli la sua missione, rappresenterà poi il suo Governo presso l'Esposizione marittima e presso il Congresso internazionale marittimo.

Il Governo francese avendo ristabilito presso tutte le Cancellerie diplomatiche e consolari all'estero e per tutti i forestieri che si recano in Francia senza alcuna distinzione, l'obbligo del passaporto ed il pagamento della tassa pei visti da apporsi a tali documenti, il Governo italiano, in vista che una tale determinazione varia il sistema ancora vigente tra i due Governi, ha diramate le occorrenti istruzioni agl'impiegati dipendenti, incaricati del rilascio della vidimazione dei passaporti, onde abbiano essi pure ad applicare per le vidimazioni richieste dai cittadini francesi i diritti portati dalle vigenti tariffe.

La *Lunigiana* della Spezia reca il resoconto del processo per l'investimento della corazzata *Messina*, avvenuto il 13 scorso gennaio in quelle circostanze che i lettori conoscono.

Il sottotenente sig. Umberto della Torre, accusato di esser solo cagione dell'investimento per negligenza, mentre stava di guardia, fu ritenuto dal Tribunale marittimo militare colpevole e condannato con sentenza a 4 mesi di carcere militare, compreso quello sofferto, all'indennità verso lo Stato e alle spese del processo.

GERMANIA

Un corrispondente di Berlino dell'*Ungar. Lloyd*, comunica un colloquio di Bismarck con Klapka sulla futura politica dell'Austria.

Il Principe Bismarck avrebbe detto che gli Ungheresi devono cercare anzi tutto di consolidare la Monarchia austro-ungherese e la propria posizione, e così vedranno trasportato ben presto il centro di gravità della Monarchia a Buda. Si sbaglia di molto, avrebbe detto Bismarck, se si crede che noi nutriamo desiderii di annetterci le Provincie tedesche dell'Austria. Che queste vivano in pace ed amicizia con noi, che la nostra lingua venga intesa ai confini della Monarchia, che abbiano la coltura comune, sono tutti potenti mezzi per un'allenza.

In quella conversazione si parlò pure delle relazioni della Germania colla Russia. Finchè vivrà l'Imperatore Alessandro, è assicurata l'armonia fra i due Stati. Ciò che nasconde nel suo seno l'avvenire non si può sapere.

Quando si venne a parlare delle interne scissure dell'Austria, il Cancelliere Bismarck avrebbe osservato: Quella gente che sogna la caduta dell'Austria non conosce il centro di gravità dei comuni interessi nè tampoco la comunanza delle memorie. I popoli che abitano nella Monarchia austro-ungherese hanno da quasi tre secoli un Governo comune, e ciò importa moltissimo.

FRANCIA

Sotto il titolo *Ultimi arresti*, leggesi nella *Liberté*:

Pare che il 13.º Circondario non sia ancora completamente rientrato nell'ordine. Sentiamo che due agenti addetti al Commissariato del sig. David Boudin sono stati feriti a poche ore d'intervallo sulla piazza d'Italia, nel luogo stesso, ove recentemente furono trucidati gl'infelici domenicani. Uno degli agenti ricevette una palla al ginocchio sinistro. Non vi fu alcuna detonazione. Si suppone che i proietti sieno stati lanciati da un fucile a vento.

Le case vicine furono accuratamente perquisite. Grazie all'energia del signor Boudin, al quale l'Autorità militare ha affidato la centralizzazione della Polizia nel 13º Circondario, numerosi e importanti arresti sono stati fatti per suo ordine, e coll'aiuto d'un giovane e vigoroso comandante della forza pubblica, il sig. Rascol. Citeremo specialmente l'arresto:

1. del capitano Cardinet, aiutante di campo di Dombrowski;

2. d'un luogotenente di campo di Wroblewski;

3. del comandante del ridotto di Villejuif, l'aiutante Pelletier, organizzatore delle compagnie di marcia del 133º battaglione;

4. del capo battaglione Quenot del 120º;

5. d'un polacco, aiutante del 184º;

6. del comandante Quiniou, del 133º;

7. del capitano Gerard, del 156º;

8. del capo del Club Renard, capitano del 133º;

9. del capo della 15ª legione, Damasret;

10. Del cocchiere di Jourde;

11. del cugino di Jourde, delegato alle finanze;

12. del capitano aiutante maggiore Lemaire, del 133º;

13. di due capitani e d'un luogotenente delle compagnie di marcia del 12;

14. d'un luogotenente dell'artiglieria della Comune;

15. del famoso colonnello capo di stato maggiore degli eserciti di terra e di *mare* del 13º Circondario e aiutante di campo del generale Duval, coi suoi due figli;

16. Di cinque donne travestite da zuavi, e che hanno fatto le fucilate;

17. d'un gran numero di coloro che presero parte al saccheggio della cappella;

e d'una quantità d'altri individui gravemente compromessi.

Emilio Ollivier ha scritto un opuscolo, intitolato: *Ma justification.*

Scrivono da Algeri, 9, alla *Patrie*, che Mahied-Din, uno dei figli di Abd-el-Kader, il quale avea lasciato Damasco contro la volontà di suo padre per recarsi a prender parte all'insurrezione, è stato ucciso nella Provincia di Costantina dagl'insorti, in mezzo ai quali combatteva.

Sembra che quel giovanotto fosse di una ambizione smisurata, che egli intrigasse per giungere al potere, e che i capi del movimento non volessero lasciarsi dominare da lui. È a questo fatto che si attribuisce la sua morte violenta.

Appena Abd-el-Kader ebbe conoscenza della partenza di suo figlio, egli si affrettò a sconfessarlo, e rivolse ai suoi partigiani un proclama, nel quale lo biasimava e li eccitava a rimaner fedeli alla Francia.

Uno degli organi della Società internazionale, il *Taywacht* di Zurigo, annuncia che una riunione dei membri dell'Internazionale di Zurigo ebbe luogo domenica scorsa, e che vi si dichiarò all'unanimità e con entusiasmo « che il combattimento sostenuto dalla Comune di Parigi è giusto e degno, e che tutti gli uomini serii devono combattere con lui. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 corr., alle 2 pom., il signor ab. Vincenzo Zanetti leggerà: *Degli studii, delle opere e della vita del pittore Sebastiano Santi.*

Nell'adunanza serale di venerdì 23 detto alle 8 1|2 pom., il sig. prof. S. F. dott. De Dominicis, terrà lezione orale intitolata: *Lo spiritualismo nell'arte del Cinquecento — Vinci, Raffaello e Michelangelo.*

Onorificenza. — Con piacere annunciamo, che il conte Alessandro Ninni, nostro concittadino, dottore in scienze naturali della Facoltà di Modena, è stato meritamente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 9 alle 12, dalla Banda musicale del 76.º reggimento fanteria (6.º granatieri):

1. Musone. Marcia *Dante Allighieri.*
2. Verdi. Aria *Luisa Miller.*
3. Olivieri. Mazurka *Elena.*
4. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.*
5. Strauss. Valz.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Aroldo.*
7. Musone. Polka *Gigia.*
8. Albanese. Mazurka *Eleonora.*
9. Mercadante. Coro e Preludio nell'opera *Virginia.*
10. Strauss. Polka.
11. Ofbach. Marcia.

Apoplessia. — Ieri sera, sotto i portici di Rialto, moriva improvvisamente certo C. P., dalmato. Le Guardie di P. S. e le Guardie municipali si prestarono all'immediato trasporto del cadavere all'Ospitale civile.

Bollettino della Questura del 20: — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, ed uno per rissa; e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S., commesse da pubblici esercenti.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 19 corrente: — Le Guardie municipali sequestrarono molte gondole per difetto di pagamento della tassa di esercizio, ed arrestarono certo M. L, per insulti al pubblico e minacce all'Autorità municipale.

Le dette Guardie arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di S. Marco i venditori di conchiglie F. G. e P. A., per offese alle persone che non volevano fare acquisto della loro merce; ed assistettero certo V. G., che aveva riportate alcune ferite da certo F. F. Il feritore si diede alla fuga, ma venne denunciato all'Autorità di P. S.

Ieri, le suddette guardie, denunciarono 35 contravvenzioni.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni 113 libbre e 40 canestri di pesce guasto.

Notizie teatrali. — Ci scrivono da Padova 16 giugno:

Dopo Parigi, Genova, Bologna, Milano, Firenze, ecco anche fra noi l'ultimo colossale lavoro di Meyerbeer, l'*Africana.*

Quest'opera di carattere romantico, immaginosa, strana, fantastica, bizzarra oltre il suo soggetto, è quasi per intero destinata a porre alla luce del giorno la vacuità d'ogni romanticismo, che da lunga pezza già più non vive nella vera poesia. Ciò nondimeno è morale ed elevatissima l'idea principale. Stannosi contro negli *Ugonotti* due principii in religiosa lotta, e così nell'*Africana*, due mondi l'uno contro l'altro combattono a guerra mortale di razza, di libertà, d'indipendenza, di fede; ed ecco, cosa sublime, una donna, una barbara, la bruna Selica, compire la lagrimevole separazione col generoso sacrificio della sua vita. L'eterna legge della carità diviene la morale di tutti i popoli; il bianco ed il nero, il civile ed il barbaro, il debole ed il potente, l'oppressore e l'oppresso trovano in questa la catena d'amore che sopisce gli odii, snebbia le prevenzioni, scioglie le illogiche antipatie di razza; e questo concetto mirabilmente esprimono le parole con cui l'invisibile coro pone termine al melodramma: « *Nel regno dell'eterno amore sono tutti gli uomini uguali.* »

Non è il poemetto scevro di vizii che qua e là per la difficile indole dell'argomento gettano alcune ombre: ciò nullameno abile ed ingegnosa è la condotta, nuovi i personaggi ed i caratteri di Selica, Nelusco; e lampeggia molta fantasia in alcune interessanti posizioni drammatiche. La traduzione italiana non riproduce fedelmente la forma dei versi francesi, e, com'è naturale, s'intravede spesso il disordine e la forzata spezzatura della poesia per la necessità di servire agl'intendimenti della musica.

Nell'atto primo, il Consiglio di Stato svolge grandiosamente contrasti caratteristici, felice intreccio, e passioni vivaci. Questo brano è veramente sublime. Nel second'atto (come dice il Mendel), un finale brillante fa dimenticare l'elemento terrestre, e l'uditore sente l'animo trasportato a più felici regioni; nel terzo atto rapiscono l'animo pittoresche e svariate immagini ed una tragica morte, figlia dell'amore il più prepotente e generoso. Questi sono i tratti principali dell'*Africana*, in cui la grandiosità e la bellezza, il tutto, l'assieme, ci rendono imbarazzati a trattare partitamente dell'importanza delle arie e cavatine, delle gentili romanze, degl'inni vigorosi, e delle brillanti ballate.

Ora passiamo alla felicissima riuscita della esecuzione, e la parola felicissima sarà la più eloquente risposta che dar si possa a coloro, che tentavano fino dai giorni delle scritturazioni dei primarii cantanti e sonatori, di spargere la zizzania.

La signora *Briol Nicolao* interpretò in modo superiore a qualunque elogio la parte di Selica, e con la sua voce bella, estesa e pieghevole, e colla drammatica azione meritò gli omaggi del plaudente uditorio. La signora *Contarini* è da noi già conosciuta. Dessa sostenne la parte d'Inez mirabilmente, e nel settimino del second'atto mosse il pubblico ad un indescrivibile entusiasmo.

Il baritono *Valle* canta di bella scuola, ed ha voce sicura e limpida; nell'azione poi adopera un'aria di fierezza ch'è precipuo carattere dell'inesorabile selvaggio.

Il tenore, sig. *Valentini Cristiani*, cantò squisitamente, con vera finitezza, e fu applauditissimo tanto alla sua sortita come nel settimino, e nel famoso duetto dell'atto quarto.

Abbiamo poi per la terza volta il conforto di rivedere in questa brillante stagione il basso profondo *Vecchi*, e così abbiamo agio d'applaudirlo come incontrastabilmente si merita.

Il sig. *Della Torre* riuscì gradevolmente in ambe le parti, ed il sig. *Silvestri*, nostro concittadino, cooperò al buon andamento dello spettacolo.

Naturalissimi, il mare, la burrasca, il naviglio del sig. *Caprara;* il suo nome è noto abbastanza, ed è superfluo ogni encomio. Fu chiamato all'onore del proscenio.

Le masse corali stupendamente. Com'è commovente l'udir sì bene inneggiare a Brama, a Visnù, a Siva! Quelle voci bianche poi sembrano fiaccole d'innocenza agitate dal buffo mondano.

L'orchestra assai bene. Tutte le modificazioni d'intensità e di movimento sono osservate esattamente. Sia lode al direttore *Bernardi.*

I professori di violino dovrebbero sempre adottare quel modo uniforme di portamento di arco, come fanno attualmente. Nelle sedici battute dell'atto quinto eseguite a perfezione, e sempre ripetute a generale richiesta, facciamo i più sentiti elogii al sullodato direttore e al primo violino *Barbirolli*, i quali seppero ottenere una sola maniera d'arco e di espressione. L'intelligente pubblico padovano diè segno di afferrare in una sola sera tutta la magica concatenazione degli effetti, la filosofia della musica esprimente concetti diversi, e plaudì, rapito della splendidezza del palco scenico, e dalla perfetta esecuzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con R. Decreto del 21 maggio 1871:

Silvestri cav. Carlo, consigliere presso il Tribunale d'appello in Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con Decreto ministeriale del 15 maggio 1871:

Scaramuzza dott. Francesco, consigliere presso il Tribunale provinciale di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 20 giugno.

I Sindaci del Distretto di San Donà fecero pervenire alla Deputazione provinciale una loro nota collettiva, dichiarando di far plauso e di associarsi pienamente all'Indirizzo al sig. Prefetto comm. Torelli, da essa deliberato nella seduta 15 corrente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 giugno.

— I giornali di Provincia ci recano questa mattina i particolari dei piccoli disordini che accaddero in qualche città in occasione della festa per il Giubileo; essi però non rivestono alcuna importanza, e pur troppo sono la conseguenza della lotta diuturna che da vent'anni dura fra lo Stato e la Chiesa non solo, ma anche fra il Papato ed il sentimento dell'indipendenza e dell'unità nazionale. I giornali esteri ed un telegramma da Brusselles dimostrano tuttavia che le cause di agitazione non sono ristrette all'Italia, ma sono diffuse dovunque; è una lotta sorda che commove le masse, e che fa rimanere pensosi coloro che non istudiano i movimenti politici e religiosi giorno per giorno, ma sanno invece giudicarli con un criterio più largo e profondo. La caduta del potere temporale, ma più ancora la proclamazione del dogma dell'infallibilità, hanno gettato dei semi di discordia in seno alla società cattolica, che si rivelano dovunque in Italia, nel Belgio, in Austria e in Germania; è una lotta che pone la società civile negli Stati cattolici in una posizione affatto anormale. Voglia il cielo ch'essa riesca a finire a beneficio del progresso civile, e della concordia fra quei grandi ed incrollabili principii che sono la base della famiglia e della società.

I disordini brevi accaduti ieri, non hanno lasciato dietro di sè alcuna traccia. I dieci individui arrestati nel tafferuglio avvenuto ieri sera nei dintorni del Duomo, passarono la notte nelle sale della Questura, ma questa mattina furono rilasciati in libertà. Di questi campioni, otto appartenevano al partito clericale, e due alla democrazia più scapigliata, poca per fortuna nella nostra città; fra i primi fu annoverato il direttore di un giornale clericale della nostra città, intitolato *La Vespa*, giornale di cui, a dir vero, ignoravo l'esistenza, e con me molti altri, fino a ieri sera; un suo compagno, pure arrestato, venne riconosciuto per un ecclesiastico vestito in borghese; uno dei democratici è conosciuto come un antico collaboratore del giornale *Lo Zenzero.* Vedete che roba! Sebbene questi arrestati sieno stati mesi in libertà, pure contro qualcuno di essi, il Procuratore del Re inizierà regolare procedimento.

La parte veramente sana della popolazione, ed è la gran maggioranza, ha severamente biasimato questi fatti, senza alcuna prevenzione nè per una parte, nè per l'altra, ed approvò pienamente l'energica condotta delle Autorità.

La politica parlamentare, sopraffatta dal Giubileo, ed abbandonata dai suoi sacerdoti, s'è rincantucciata nella sala dei Cinquecento, e resiste in qualche modo all'ingratitudine della fortuna ed agli immeritati abbandoni. La Camera oggi è poco più numerosa di ieri; ed in seguito all'accordo intervenuto fra il Ministero e la Commissione, la legge sull'ordinamento militare sarà presto esaurita. Fu il generale Bertolè-Viale, che promosse la conciliazione, tagliò, come si dice, la testa al toro L'opposizione del generale La Marmora, e di pochi suoi amici s'è vista così posta fuori di combattimento; i sostenitori del progetto ministeriale, sono troppi e troppo forti, perchè si potesse tentare di resistere con qualche probabilità di successo. Il generale La Marmora è piuttosto indispettito della piega presa da questa discussione, ed oggi, non intervenne nemmeno alla seduta della Camera. È doloroso, che una discussione così grave, abbia luogo colla Camera quasi deserta, ma, per essere giusti, bisogna pur dire, che un gran numero di deputati si dichiarano completamente incompetenti nella questione, e che la quistione si agita già da cinque anni nel Parlamento e nella stampa, cosicchè, era impossibile tirare innanzi più a lungo, senza prendere una deliberazione.

Riguardo alla legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza, pare vi sia un accordo fra il Ministero e la Commissione, dimodochè, se la Camera finisce presto la discussione del progetto di legge per l'ordinamento militare, non vi sarebbe alcuna difficoltà, che i lavori parlamentari potessero venire sospesi alla fine di luglio.

È arrivato questa mattina da Torino S. M. il Re, accompagnato dalla sua Casa militare. Informazioni che credo esatte, assicurano che il viaggio di S. M. sarà ritardato di qualche giorno; la partenza per Napoli non avrebbe luogo che il giorno 27, e ciò perchè la breve dimora in Roma potesse avvenire verso il 5 od il 6 di luglio, epoca in cui i ministri avrebbero compiuta la loro installazione ufficiale in Roma. In questa circostanza S. M. il Re terrebbe per la prima volta un Consiglio dei ministri nel Palazzo del Quirinale.

In questi giorni si sono fatte sempre più vive le voci di un possibile cambiamento di portafogli nel Ministero. L'on. Gadda, che sarebbe nominato definitivamente Prefetto della Provincia di Roma, lascierebbe il suo portafoglio dei lavori pubblici all'on. Castagnola. In questo caso è molto probabile che l'on. Luzzatti assuma il portafoglio d'agricoltura e commercio.

Le notizie delle ceneri di Ugo Foscolo giungono a Firenze interpolatamente. Un telegramma di stamane dell'on. Bargoni annunciava l'arrivo della Commissione in Pistoja. Non so tuttavia quando avrà luogo la cerimonia del trasporto in Firenze. Questo povero Ugo Foscolo, il di cui splendido ingegno non valse a salvarlo dai colpi dell'avversa fortuna, anche in morte è perseguitato da un infausto destino. Il trasporto delle sue ceneri non poteva essere contrariato in modo meno serio, nè avvenire in un momento più infelice, poichè le menti sono ora troppo preoccupate per avere il tempo di rendere uno splendido e meritato tributo di gratitudine e di ammirazione ad un carattere invitto e ad un genio sfortunato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle 1 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di riordinamento dell'esercito.

Corte (relatore) dice che la Commissione radunatasi ieri ha considerato che, tenuto conto delle strettezze del tempo, e animata dal desiderio di non ritardare più oltre l'adozione dei provvedimenti che sono necessarii nell'esercito, pure, tenendo fermo ai proprii principii, la Commissione stessa è riuscita a mettersi d'accordo sul seguente ordine del giorno, che il relatore spera verrà accettato dall'on. Carini e dal ministro della guerra:

« La Camera, convinta della urgente necessità di rendere obbligatorio per tutti gl'iscritti validi il servizio militare personale in unica categoria, con quei temperamenti che valgano in tempo di pace a facilitare le carriere civili, le arti, le industrie, e rispettando ad un tempo gl'interessi privati;

« Invita il Governo a presentare, al riaprirsi della sessione, un progetto di legge che, rifondando le disposizioni di legge anteriori, v'introduca l'applicazione dei principii anzi accennati, e passa alla discussione degli articoli. »

Carini e *Ricotti* (ministro) dichiarano che accettano l'ordine del giorno della Commissione.

Sirtori vorrebbe che, qualora fosse approvata la legge votata dal Senato, vi si aggiungesse un articolo, nel quale il ministro venisse invitato, nell'applicazione della legge, a tener conto del sistema territoriale.

Tasca deplora che la Commissione abbia così facilmente abbandonato le disposizioni sanzionate nel suo progetto, e crede che sarebbe miglior partito, anzichè acconciarsi all'ordine del giorno proposto dal relatore, passare alla discussione del progetto di legge. Crede che bisogna decidersi francamente per un sistema o per un altro.

Massari crede che nelle condizioni fisiologiche e aritmetiche nelle quali si trova la Camera, la presente discussione non può ritenersi seria.

Pres. On. Massari, io non posso tollerare che ella dica simili cose.

Massari. Dirò allora che questa discussione non ha avuto lo sviluppo che doveva avere, e che la Camera sta per votare ora un ordine del giorno che costituisce la esautorazione della legge stessa.

Ricotti osserva che la discussione è più che matura, e che fu discussa dai giornali, dal pubblico e dai più autorevoli personaggi della Camera e del Senato.

Rattazzi osserva che molto più distesamente si potrà discutere allorchè verrà in discussione il progetto sul reclutamento che il ministro ha promesso di presentare. In questo frattempo il sistema del servizio obbligatorio avrà campo di fare strada nelle popolazioni. L'oratore dice che si associa all'ordine del giorno della Commissione.

Pres. avverte che se viene approvato quest'ordine del giorno, la discussione deve aprirsi sul progetto del Ministero votato dal Senato.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Commissione viene approvato.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'art. 1 del progetto ministeriale:

Capo I.

Modificazioni alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

« Art. 1. Oltre gli arrolamenti volontarii consentiti dal titolo 3º della legge organica 20 marzo 1854, è ammesso uno speciale arrolamento volontario per una ferma di un anno per i giovani regnicoli che desiderano istruirsi nelle armi.

« Siffatto arrolamento può essere contratto nei varii corpi delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e nei zappatori del genio.

« Per essere ammesso a questo arrolamento speciale, il giovane deve sodisfare alle condizioni 2.ª, 3.ª, 5.ª, 8.ª dell'art. 150 della precitata legge organica, ed inoltre alle seguenti:

« 1.º Avere oltrepassato il 17.º anno di età, ma non essere ancora stato chiamato all'estrazione a sorte per fatto di leva!

« 2.º Sottoporsi del proprio alle spese di mantenimento, vestiario ed equipaggiamento durante la contratta ferma, ed anche alla provvista di un cavallo ed al mantenimento di questo, se intende arrolarsi nell'arma di cavalleria;

« 3.º Dimostrare con appositi esami disposti dal ministro della guerra di avere fatto con successo gli studii completi delle Scuole elementari superiori;

« Comprovare la buona condotta con attestati legali.

« Questi volontarii non sono esonerati da verun obbligo di leva, nè conferiscono al fratello il diritto alla esenzione dal servizio militare.

« Per i volontarii contemplati nel presente articolo e che seguono i corsi universitarii o quelli delle Scuole tecniche e commerciali superiori, la loro chiamata sotto le armi potrà essere ritardata sino al 24.º anno di età, purchè però essi paghino anticipatamente il prezzo di affrancazione stabilito per i volontarii senza soldo. »

Fambri propone come emendamento l'articolo seguente della Commissione:

« Art. 1. Oltre gli arrolamenti ordinarii, consentiti dal titolo terzo della legge organica 20 marzo 1854, è ammesso uno speciale arrolamento volontario di un anno per i giovani regnicoli che desiderano istruirsi nelle armi.

« Siffatto arrolamento può essere contratto nei varii corpi delle varie armi, eccettuati i reali carabinieri.

« Per essere ammesso a questo arrolamento speciale, il giovane deve sodisfare alle condizioni 2.ª, 3.ª, 5.ª, 8.ª dell'art. 150 della precitata legge organica, ed inoltre alle seguenti:

« 1.º Avere oltrepassato il 17.º anno di età, ma non essere ancora stato chiamato all'estrazione a sorte per fatto di leva;

« 2.º Dimostrare, con appositi esami disposti dal ministro della guerra, di aver fatto con successo gli studii completi delle Scuole elementari;

« Comprovare la buona condotta con attestati legali;

« 4. Pagare, a profitto della cassa militare, una somma che verrà fissata ogni anno per Decreto reale. »

« Questa somma dovrà essere versata per metà all'atto di arrolamento del volontariato di un anno, e non potrà essere restituita. Per altra metà sarà versata dopo compiuta l'estrazione a sorte della classe cui appartiene il volontario, nel caso che il numero da lui estratto lo facesse comprendere nella parte del contingente chiamato sotto le armi.

« Per i volontarii contemplati nel presente articolo e che seguono i corsi universitari o quelli delle Scuole tecniche o commerciali superiori, la loro chiamata sotto le armi potrà essere ritardata fino al 23.º anno di età, purchè essi paghino anticipatamente il prezzo stabilito per i volontarii d'un anno, a seconda del prescritto negli alinea precedenti.

« Questi volontarii non sono esonerati da verun sorteggio di leva, ma conferiscono al fratello il diritto alla esenzione del servizio militare.

« I volontarii d'un anno potranno essere trattenuti sotto le armi per un tempo maggiore, quando non avessero, nel tempo prescritto, raggiunto il grado necessario d'istruzione militare. »

L'oratore vorrebbe pure che questo esperimento fosse fatto su piccolissima scala, e che questi volontarii, prima di venire accettati, venissero sottoposti ad un esame, dal quale risulti che questo giovane ha attitudine al servizio militare, poichè altrimenti avremo volontarii che a nulla serviranno, e la maggior parte dei quali, per una ragione o per un' altra, andranno a finire alle compagnie di disciplina o alla reclusione militare.

Cerroti propone e svolge il seguente emendamento all' art. 1.°:

« *Fra il quarto ed il quinto capoverso interporre aggiuntivamente il quinto capoverso dell' articolo corrispondente al Senato, che dice*: Sottoporsi del proprio alle spese di mantenimento, ecc.

« *Indi sopprimervi gli attuali capoversi settimo ed ottavo riferibili al pagamento, e nel successivo capoverso nono o terz'ultimo far punto ove dice*: al 24.° anno d'età. *E soggiungere*: Dovranno però in tal caso pagare a profitto della cassa militare una somma, che verrà fissata ogni anno per Decreto Reale. E sarà pagata per un terzo, all'epoca della chiamata sotto le armi della classe rispettiva; per un altro terzo, nel secondo anno, e per il rimanente nel terzo anno, seppure, dopo il primo o dopo il secondo anno, non preferiscano di entrare già in servizio, nel qual caso vanno esenti dal pagare le rate successive.

« *Nell' ultimo capoverso, dopo le parole*: per un tempo maggiore, *aggiungere queste altre*: entro i limiti di un altro trimestre, ecc.

« *Finalmente, aggiungere il secondo capoverso o nuovo articolo*:

« Potrà il Governo accordare congedi anticipati di uno ed anche di due anni a quei militari che, avendo compita la loro istruzione, e nulla lasciando a desiderare per condotta, vogliano ritornare alle proprie case, pagando per ogni anno di congedo così anticipato una somma tripla a quella che sarà stabilita di rata annuale per il ritardo ai volontarii senza soldo. »

Una parte di questo emendamento cade però da sè dopo che si è deciso di discutere l' articolo ministeriale, al quale non potrebbe applicarsi che l' ultimo capoverso della proposta Cerroti, cioè quella dell' aggiunta delle parole: *Potrà il Governo accordare*, ecc.

Corte (relatore) combatte questa proposta.

Cugia dice che se si vota l' articolo della Commissione, bisognerebbe introdurvi la proposta del Governo che stabilisce che il volontario, oltre non essere esente dall' obbligo della leva, non può neppure conferire il diritto all'esenzione al fratello.

Farini dice che la Commissione accetta la proposta del deputato Cugia.

Ricotti dice che non sarebbe alieno di accettare l' articolo della Commissione, specialmente dopo la modificazione introdotta dal deputato Cugia.

Vi è poi fra i due articoli un' altra differenza, ed è quella di sapere se il volontario debba essere mantenuto dallo Stato, come vuole la Commissione, oppure se deve mantenersi da sè come vuole il progetto del Senato.

Crede il ministro che si potrebbe stabilire che il volontario dovesse pagare allorchè comincia il volontariato, la spesa del suo mantenimento, e lo Stato s' incaricherebbe di mantenerlo. Ciò semplificherebbe le scritturazioni.

Vorrebbe inoltre il ministro che per non essere obbligati a modificare tutti gli articoli susseguenti, s'intercalassero nell' articolo del Senato le altre disposizioni dell' articolo proposto dalal Commissione.

La Camera delibera sulla proposta del ministro di rinviare questo articolo alla Commissione per preparare una nuova redazione.

Ecco il testo dell' art. 2:

« Sono abrogati i varii modi di esonerazione dal servizio militare concessi dal capo 3°, titolo II, della legge organica 20 marzo 1854, ad eccezione della surrogazione di fratello e della affrancazione, come è regolata dalla presente legge. »

La Mussa difende il sistema delle surrogazioni. *(Oh! oh!)* Vuole l' abolizione degli eserciti permanenti; in tempo di guerra vuole la leva in massa, uomini, donne, tutti sotto pena della fucilazione. *(Viva ilarità.)*

Dopo brevi repliche del deputato Farini, la Camera approva l' art. 2.

Ecco il testo dell' art. 3:

« L'affrancazione stabilita dalla legge 7 luglio 1866 cessa di produrre l' assoluta esonerazione dal servizio militare, e produce soltanto il trasferimento dalla 1.a alla 2.a categoria nella stessa classe di leva.

« Il prezzo massimo di affrancazione sarà stabilito per legge. »

Plutino vuole sapere se la leva del 1851 sarà colpita dalle disposizioni di queste legge. Crede ch' essa non può colpire nè le leve del 1850 nè del 1851.

Pres. osserva che di ciò si potrà parlare all' art. 19.

La Camera approva l' art. 3.

Ecco il testo dell' art. 4:

« Gli studenti universitarii in medicina, in chirurgia, farmacia e veterinaria ascritti alla 2.a categoria sono dispensati, dietro loro domanda, dall' istruzione militare; ma in tal caso hanno l' obbligo di servire, in tempo di guerra, sino al compimento dell' anno 34° di età, sia presso i corpi dell' esercito attivo, sia presso la milizia provinciale rispettivamente come medici, chirurghi, farmacisti o veterinarii effettivi, oppure semplicemente esercenti, secondo che abbiano già conseguito la laurea od il diploma, oppure non l' abbiano ancora ottenuto.

« Quelli di essi che, compiuto l' anno 25° di età, non fossero per anco dichiarati medici, chirurghi, farmacisti o veterinarii, perdono il diritto conferito della prima parte di quest' articolo, e sono chiamati sotto le armi per ricevere la istruzione di seconda categoria, e correre la sorte della classe di leva dell' anno in cui sono chiamati all' istruzione militare.

« Uguale dispensa può essere accordata agli ascritti alla seconda categoria che siano alunni cattolici in carriera ecclesiastica, od aspiranti al ministero del culto in altre Comunioni religiose tollerate dallo Stato, coll' obbligo però di prestare in tempo di guerra la loro assistenza sino all' età di 34 anni negli Spedali e nelle ambulanze.

« Quelli di essi che, compiuto il 25° anno di età, non avessero ottenuto gli ordini maggiori, se trattasi di cattolici, o non fossero stati dichiarati ministri del proprio culto, se trattasi di altre Comunioni religiose, o che avessero lasciata la carriera ecclesiastica dopo il 25° anno di età, sono chiamati sotto le armi per ricevere l' istruzione di seconda categoria, e correre la sorte della classe di leva dell' anno in cui sono chiamati all' istruzione militare. »

Macchi osserva che, mentre si è combattuto tanto per ottenere l' uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, ora si viene a creare un nuovo privilegio.

Sapete che cosa dice il relatore? Dice che bisogna avere riguardo alla coscienza di coloro i quali abborrono dal sangue. Ma allora ci sono tanti cittadini i quali hanno lo stesso sentimento. Perchè si esentano solo i preti, che sono quelli che meno delle altre classi di cittadini abborrono dagli eccidi?

Del resto, non farà un discorso, ma dice che fra il progetto della Commissione e quello del Senato, accetta, come il minor male, quello del Senato, perchè almeno questo Consesso sanzionò il privilegio in omaggio alla scienza e non come un privilegio per il clero.

Ricotti osserva che tanto il prete, quanto il borghese, allorchè estrae un numero di 1ª categoria deve pagare una somma per passare in 2ª categoria. Questa è la prima condizione. Del resto, il prete sta a disposizione del Governo maggior tempo del borghese, poichè fino a 34 anni egli è obbligato a prestare servizio.

Palasciano svolge la seguente proposta:

« *Ai due primi capoversi del progetto approvato dal Senato sostituire i seguenti*:

« Gli studenti universitarii di medicina, a qualunque categoria appartengano, vanno in congedo provvisorio fino a che avranno conseguita la laurea. In tal caso hanno l' obbligo di servire, quali medici di battaglione, a richiesta del ministro della guerra, e sino al compimento dell' anno 35.° di età, un anno in tempo di pace e tre anni in tempo di guerra.

« Quelli di essi che, compiuto l' anno 25.° di età, non avranno conseguita la laurea, saranno chiamati sotto le armi per sodisfare gli obblighi loro imposti dal sorteggio della leva cui appartengono. »

Dimostra che, durante le ultime campagne, il personale sanitario fu in tutte le armate insufficiente. Per rimediare a questo inconveniente, egli propone il suo emendamento.

Però, per non incagliare la legge, propone un ordine del giorno, secondo il quale il ministro della guerra s' impegna a presentare un progetto di legge per provvedere l' esercito in tempo di guerra d' un numero sufficiente di medici e chirurghi.

Corte risponde brevemente al dep. Macchi.

Ricotti dice che a questo grave argomento sarà provveduto nel progetto di legge sul reclutamento che il ministro ha promesso di presentare.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Giudici e Rattazzi; dopo di che il deputato Palasciano dichiara d' insistere nel suo emendamento all' art. 4.

Messo ai voti è respinto.

La Camera approva invece l' art. 4.

Ecco il testo dell' art. 5.

« I volontarii senza soldo menzionati all' articolo 1 della presente legge, i quali alla fine della contratta ferma hanno dato prova di sufficiente istruzione militare, possono conseguire, all' epoca della leva della classe rispettiva, l' affrancazione nel senso dell' art. 3.°, pagando una somma che viene, in occasione di ogni leva, fissata per Decreto Reale, e che non può essere maggiore del terzo di quella stabilita per l' affrancazione ordinaria, corrispondente all' anno in cui si sono arruolati.

« Qualora questi volontarii, oltre la prova d' istruzione militare precedentemente accennata, subiscano con successo l' esame d' idoneità prescritto all' art. 26 seguente per essere nominati ufficiali nella milizia provinciale, saranno di pien diritto, per effetto dell' affrancazione, collocati in detta milizia, nella quale essi percorreranno tutto il tempo della loro ferma. »

Viene rinviato alla Commissione.

Vengono poi approvati gli art. 6 e 7, che sono del seguente tenore:

« Art. 6. All' art. 136 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Nelle surrogazioni di fratello è tenuto in conto del surrogato il servizio prestato dal surrogante. »

« Art. 7. All' art. 158 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La ferma di servizio nell' esercito, è di « due specie, l' una *permanente*, l' altra *temporanea*.

« Debbono contrarre la prima i carabinieri « reali, gli armaiuoli, i musicanti e gli uomini « della compagnia moschettieri, ed i volontarii « di cui all' art. 151.

« È applicata la seconda a tutti gli altri, « salvo le eccezioni di cui al seguente articolo 160. »

Correnti (ministro) propone, che il progetto di legge per la spesa occorrente al trasporto in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo, venga mandato alla Commissione generale del bilancio.

È approvata questa proposta.

Sella presenta un progetto di legge per l'approvazione di una Convenzione conclusa fra le finanze dello Stato e la Provincia di Milano per la cessione di alcuni stabili demaniali. Chiede sia rinviata alla Commissione del bilancio.

È rinviata.

Ecco il testo dell' art. 8:

« All' articolo 159 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La durata del servizio permanente è di otto anni, decorrenti dal giorno dell' arrolamento.

« Gli uomini di prima categoria dei varii corpi dell' esercito, eccettuata la cavalleria, sono obbligati al servizio militare per 12 anni, e in tempo di pace li compiono con 4 anni sotto le armi ed il restante in congedo illimitato.

« Quelli ascritti alla cavalleria sono obbligati al servizio militare per 9 anni, e li compiono in tempo di pace con 6 anni sotto le armi ed il restante tempo in congedo illimitato.

« La durata del servizio temporario per gli ascritti alla prima categoria decorre dal primo gennaio dell' anno in cui la classe di leva rispettiva compie il ventunesimo anno d' età.

« Il tempo passato sotto le armi dai volontarii senza soldo, quando fossero ascritti alla prima categoria, è computato a sconto della propria ferma. »

Corte (relatore) propone come emendamento l' articolo seguente della Commissione:

All' art. 159 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La durata del servizio permanente è di otto anni, decorrenti dal giorno dell' arrolamento.

« La durata del servizio militare in forma temporanea nei varii corpi dell' esercito, eccettuata la cavalleria, è di 12 anni, e si compie in tempo di pace con 3 anni sotto le armi ed il restante in congedo illimitato. »

Ricotti (ministro) dichiara che non può accettare questa proposta.

Cerroti propone di sospendere qualsiasi deliberazione:

Serafini svolge il seguente emendamento:

« *Al secondo e terzo comma dell' articolo 7 della Commissione, propongo vengano sostituiti i seguenti*:

« La durata del servizio militare in ferma temporanea sarà di nove anni nella cavalleria, di dodici nelle altre armi; e si compirà in tempo di pace con sei anni sotto le armi nella cavalleria, e tre in congedo illimitato; e negli altri corpi con quattro anni sotto le armi ed otto in congedo illimitato.

« I giovani che al momento della rispettiva leva sappiano leggere, scrivere e far conti, resteranno in tutti i corpi un anno di meno sotto le armi. »

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è sciolta alle 5 e tre quarti.

Elezioni politiche *del 18 giugno.*

Poggio Mirteto. — Generale Luigi Masi voti 297, eletto. Romolo Federici 260.

L' *Opinione* scrive in data del 19:

Stamattina è arrivato a Firenze S. M. il Re.

Leggesi nell' *Italie* in data del 19:

Si annunzia che il Re ha ricevuto oggi il general Bertolè-Viale.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 19:

I giornali di Roma narrano una provocazione fatta all' Albergo d' Inghilterra, per parte di due Inglesi, conte di Gainsboroughe e signor Noel, che volevano strappare dal balcone la bandiera, e gridavano *Viva il Papa*, aggiungendo una espressione ingiuriosa al nostro Re. Se le cose sono nei termini, in cui sono esposte dai giornali, bisognerebbe conchiudere, che a quei signori avesse fatto male il caldo di Roma; perchè provocare una popolazione quando si è in due soli, è qualche cosa di più dell' eccentricità.

La *Libertà* di Roma aggiunge che il proprietario dell' Albergo d' Inghilterra si è affrettato a far sapere a quei signori inglesi che essi erano ospiti troppo incomodi, e ch' era molto meglio che cercassero un altro albergo.

Alla *Libertà* di Roma telegrafano in data del 18 da Frascati:

Alle ore 7 sono arrivati i pellegrini, in numero di circa trecento, cantando le litanie. Erano preceduti dalla croce, e li seguiva una scorta di RR. carabinieri. Furono accolti nel paese come un oggetto di curiosità. All' entrata nel Tempio vi fu una pioggia di fiori papali (!). Hanno presentato alla Madonna una corona d'argento, alle grida di *Viva Maria*.

Nel paese vi sono molti carabinieri, un distaccamento di lancieri e Guardie di pubblica sicurezza.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 19:

Diamo il seguito dei fatti avvenuti ieri, 18, nella nostra città.

Circa il mezzogiorno, un' altra piccola bomba scoppiò presso la chiesa dell' Annunziata. Furono arrestati alcuni giovinetti i quali dissero d' aver fatto per semplice divertimento. Ad ogni modo, per essi, come per quelli arrestati poco prima presso il Duomo, s' istruisce il processo e così si vedrà se si tratta soltanto di una ragazzata.

Nelle ore pomeridiane, poi, terminata in Duomo la seconda funzione, l' Arcivescovo, mentre stava per risalire in carrozza, fu acclamato da un gruppo di persone. E fin qui verun male. Ma si udì pure il grido di *Viva il Papa Re*, ed allora si avanzò un altro gruppo di persone avverse alla dimostrazione e furono distribuiti pugni e bastonate. Il conflitto cessò immediatamente mercè l' intervento dei Reali carabinieri e degli agenti di sicurezza pubblica, i quali arrestarono l' individuo che aveva gridato *Viva il Papa Re* e parecchie altre persone che avevano preso parte attiva al tafferuglio. Non esageriamo l' importanza di questi fatti, e ci contentiamo di biasimarli, da qualunque parte sia venuta la provocazione.

Sappiamo che gli arrestati pei disordini avvenuti iersera in piazza del Duomo ascendono al Numero di 12.

Iersera venne ripetuta l' illuminazione dei colli circostanti a Firenze. Era sfarzosamente illuminata anche la Real Villa della Petraia.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 16 corr.:

Finalmente ieri, dopo tre giorni, fummo pienamente tranquilli.

E più oltre:

Bisogna dire che qualche corrispondente da Padova a giornali del di fuori, ne sappia più di noi, perchè, narrando il tafferuglio di venerdì sera al Duomo e al Vescovado, dice che si operarono alcuni arresti.

Per quanto a noi consta fino a stamane (19) nessun arresto fu eseguito in dipendenza dei fatti di questi giorni, compreso quelle di venerdì.

Leggesi nell' *International* in data del 19:

Ci comunicano al momento in cui mettiamo in torchio, una notizia che malgrado l' autorità della persona che ce la dà, non possiamo accogliere se non con estrema riserva.

Ci dicono dunque che il Governo di Tunisi non ha mantenuto alcuno degli impegni presi relativamente alla Società italiana di colonizzazione della Gdeida e che una rottura è imminente.

Ci assicurano inoltre che lo stato delle finanze della Reggenza non permette di pagare il *coupon* di luglio, e si crede che la Convenzione italo-franco-inglese non sarà più rispettata di quella per la nostra colonia.

In questa previsione il Governo, ci dicono, ha ordinato alla nostra flotta di tenersi pronta per ogni eventualità.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 19 corrente:

Il luogotenente generale in pensione Achille Angelini è stato tradotto alle Murate, pel proseguimento, in istato d' arresto, del processo iniziato a di lui carico, in conseguenza del noto fatto di Cagliari e della querela del sig Frau.

Telegrammi.

Berlino 18.

Le trattative diplomatiche a Francoforte riferibilmente all' effettuazione della pace, sono interrotte per qualche giorno, affinchè i commissarii possano ricevere nuove istruzioni da Berlino e da Parigi.

Monaco 18.

La crisi ministeriale è evitata per ora. Ciò nullameno la situazione del Ministero è assai precaria, si attacca in ispecialità da ogni parte il ministro Bray. Parlasi di un Ministero Lutz.

Parigi 17.

Domani torna alla luce il foglio: *Le Peuple Français*. Il *Journal de Paris* dichiara che Mac-Mahon, dopo la rivista, chiederà il suo congedo per riguardi di salute. (Com' è noto, Mac-Mahon è stato ferito gravemente a Sedan, e non si è peranco pienamente ristabilito nella salute. — La redazione della *Neue Freie Presse*.)

Londra 19.

I Feniani penetrarono a forza nell' arsenale della milizia di Mallow, e vi presero 150 fucili. Le guardie fecero fuoco; i Feniani fuggirono. Furono trovati 40 fucili, e arrestati 5 individui sospetti.

Costantinopoli 18.

È comprovato che turchi del vecchio rito hanno originato gl' incendii recenti, mediante l'accensione di pannolini inzuppati di petrolio. Si è però sulle tracce del complotto, ma si temono nuovi incendii. L' Harem del Vicerè è giunto qui ieri.

Costantinopoli 18.

Non si confermano le voci di un avvelenamento del Sultano. Vuolsi però che il Governo sia venuto sulle tracce di una congiura di turchi del rito vecchio, i quali originarono i recenti incendii.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 18. — Stasera le truppe vengono consegnate nelle caserme, e sono convocati alcuni corpi di guardia civica, temendosi tumulti in occasione dell' illuminazione o d' altre dimostrazioni per l' anniversario del Papa.

Brusselles 19, *ore* 12 49 *ant.* — Una folla immensa percorre le strade in occasione del Giubileo del Papa. Le chiese e molte case sono illuminate. Alcune piccole dimostrazioni antipapali ed una più importante, pure antipapale, percorrono le strade, cantando.

Vennero rotti alcuni vetri delle case illuminate. Molte persone portano all' ucchiello del vestito i colori italiani. La gendarmeria e molti agenti di Polizia sono appostati dinanzi agli Stabilimenti di religiose, per proteggerli.

Parecchi individui che volevano attaccare il Circolo degli studenti sono arrestati. Anche ieri avvennero alcune piccole dimostrazioni.

Un Corpo di guardia civica sta di guardia dinanzi al circolo degli studenti: parecchie case inalberarono la bandiera italiana.

Berlino 19. — Lombarde 95; Viglietti credito 95 1|2; Viglietti 1860 81 3|4; Viglietti 1864 69 3|4; Azioni credito 157 1|2; Cambio Vienna 81 1|4; Rendita italiana 55 1|2; Rendita austriaca 56 3|8.

Parigi 19. — Francese 51.80; Italiano 57.90; Lombarde 368; Obbligazioni 230; Romane 70; Obblig. 163; Obblig. Vittorio Emanuele 155.25; Obblig. Meridionali 171.50; Consol. Inglese 128; Cambio sull' Italia 8; Mobiliare francese 457; Azioni tabacchi 677.

Versailles 19. — *(Assemblea.)* — È approvato il progetto che concede qualità di elettori ed eleggibili agli Alsaziani e Lorenesi residenti in Francia, alla condizione di dichiarare il loro domicilio. È presentato il progetto che regola il lavoro dei ragazzi nelle fabbriche. È approvata la proposta di ristabilire le leggi del 1860 che regolano le libertà di fabbricazioni e il commercio di armi.

Rispondendo ad un' interrogazione di Langlois, circa i prigionieri in Germania, il *ministro degli affari esteri* dice che grandi difficoltà materiali impediscono il rapido rimpatrio: 280 mila prigionieri esistevano ancora il 20 maggio; 106 mila sono rimpatriati, 3 o 4 mila ritornano quotidianamente.

Brusselles 19. — I Corpi di Guardia civica furono costretti ad intervenire per mantenere l' ordine; fecero uso della baionetta per liberarsi dalla folla; parecchie persone furono ferite.

Vienna 19. — Il Re di Grecia fece una visita a Beust, che durò tre quarti d' ora. La *Corrispondenza austriaca* annunzia che le relazioni della Porta col Kedevi sono completamente amichevoli. Le divergenze furono appianate dopo reciproche concessioni.

Madrid 19. — Il ministro delle finanze è dimissionario. La popolazione impedì l' illuminazione in occasione dell' anniversario del Papa. Furono gettate pietre contro parecchi balconi.

Il presidente della Camera ha inviato ai signori deputati il seguente telegramma:

Giovedì prossimo Camera procederà immancabilmente votazione squittinio segreto legge ordinamento militare. — Subito dopo discussione provvedimenti pubblica sicurezza.

Spero e sollecito suo intervento. — La prego caldamente nome suoi colleghi e paese.

BIANCHERI.

Cadavere di Foscolo. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 19:

Ieri, 18, il Ministero della pubblica istruzione ricevette dall' on. Bargoni il seguente dispaccio da Susa:

Arrivato ieri sera Susa, ricevimento solenne, sotto-Prefetto, Sindaco, Giunta, rappresentanze operaie, filarmonica, circolo, banda musicale, discorsi. Presenti Maffei, Perez, Vannucci. Partiamo stasera. Saremo Pistoia ore 6, 15 domattina.

Oggi poi il signor Corsini, membro della Comitato pel trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo, trasmetteva al commendatore Ubaldino Peruzzi, Sindaco di Firenze, il telegramma seguente:

Pistoia, 19 *giugno*, *ore* 1 55 *pom.*

Pistoia ricevuto splendiamente salma Foscolo, presenti Deputazione, Società, Scuole; pronunziati discorsi. Atto compiuto in questo momento.

Nuovo progetto sulle scadenze in Francia. — Ecco il testo del nuovo progetto di legge sulle scadenze presentato il 16 all' Assemblea di Versailles, dal sig. Dufaure ministro della giustizia:

Progetto di legge

Art. 1. La proroga di sette mesi accordata dall' art. 2 della legge del 10 marzo 1871 per l' esigibilità degli effetti di commercio scaduti dal 13 agosto al 12 novembre 1870 è prolungata di quattro mesi, per cui gli stessi effetti diventeranno esigibili, data per data, dal 13 luglio al 12 ottobre 1871.

Gli effetti scaduti dal 13 novembre 1870 al 12 luglio prossimo saranno esigibili, data per data, dal 13 ottobre al 12 novembre.

Le disposizioni precedenti non si applicano che agli effetti pagabili in Parigi e negli altri Comuni dei Dipartimenti della Senna.

Art. 2. Il corso degli interessi accordati agli effetti scaduti e non pagati è sospeso durante l' insurrezione di Parigi dal 18 marzo al 20 giugno.

Art. 3. Entro dieci giorni dalla promulgazione della presente legge, i portatori d' effetti, la cui scadenza primitiva era anteriore a questa promulgazione, dovranno avvertire i loro debitori degli impegni che devono sodisfare. Lo stesso avviso sarà dato alle scadenze posteriori alla promulgazione, ed entro ventiquattro ore. Il debitore avrà la facoltà di pagare subito, o di valersi dei termini accordati dalla presente legge.

L' avviso dato dal creditore e la risposta del debitore, saranno constatati per mezzo d'usciere, senza diritto di registro. Il creditore che non avesse dato questo avvertimento non potrà esigere gl' interessi dal giorno in cui avrebbe dovuto darlo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 giugno	del 20 giugno
Rendita	60 85	60 57
» fine corr	— —	— —
Oro	20 99	21 —
Londra	26 55	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 —	484 —
Azioni »	708 25	708 50
Prestito nazionale	83 15	82 82
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2790 —	2790 —
Azioni ferrovie meridionali	392 75	390 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	467 —	466 50
Obblig. ecclesiastiche	79 87	79 75

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *giugno.*

Ieri sono arrivati: da Cardiff, il barck ital. *Hanny*, cap. Vianello, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; da Palermo, il brig. ital. *Giovanna*, capit. Mondaini, con merci, all' ord; da Newport, il brick scooner ital. *Chiavari*, cap. Dodero, con carbone alla ferrovia; da Trapani, il brig. ital. *Mater*, capit. Vianello, con sale all' Erario; da Trapani, il brig. ital. *Gio. Batt.*, cap. Scarpa, con sale all' Erario; da Svansea, il brig. francese *France*, capit. Richard, con carbone per la ferrovia; da Cardiff, il barck ingl. *Foceruher*, cap. Giorgesen, con carbone per la ferrovia; da Newport, brig. austr. *Antonio*, capit. Schanz, con carbone per la ferrovia; da Newport, il barck ital. *Buona famiglia*, cap. Dodero, con carbone alla ferrovia, e il barck ital. *Anna Bisso*, cap. Bisso, con carbone per la ferrovia; da Newcastle, il barck ingl. *Caducens*, con carbone per Giovellina; il barck ingl. *Vaterli'y*, cap. Readle, con carbone per Ferrari Bravo; da Leith, il barck austr. *Libertas*, cap. Visin, con carbone per Vio; da Cardiff, il brig. austr. *Tempo*, cap. Verona, con carbone a Vio; e da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, cap. Drink Walter, con merci a G. Sarfatti; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Di estraordinario avemmo molti arrivi. In generale però la calma in commercio si estende quasi su tutto. Miglioratosi il tempo, e se non perfettamente, rimesso in istato normale, ancora le granaglie risentivano l'effetto prevalente di una opinione in tutto inclinata al ribasso, anzichè a nuovi aumenti. Solo i legnami d'opera non bastano mai a sodisfare alle richieste, e queste si faranno maggiori coi recenti arrivi. Le sete ed i bozzoli hanno mantenuto assai ferma la loro posizione, e di questi, in particolare, nella miglior qualità, ma nuovo avanzamento nel prezzo non ebbesi a riscontrare, eppur si riteneva immanchevole. Le vendite a Torino furono attivissime nei bozzoli, in seguito ai prezzi sostenuti che si pagarono in Francia ed in Lombardia, ma senza questo affaccendarsi dei compratori, i mercati di Piemonte sarebbero stati disposti a ribasso; ora però questo addiviene più improbabile, perchè vanno a finire i mercati, tanto della pianura che della collina, ed i prezzi nelle qualità superiori di lire 4:40 a lire 4:90; nei comuni di lire 3:70 a lire 4:30, e di lire 1:50 a lire 3:60 negli inferiori, danno una media di lire 3:73 1/2. Non può questo prezzo più esercitare alcuna influenza sui prezzi medii degli acquisti della filatura.

Le valute hanno poco variato; soltanto il da 20 franchi si accordava da lire 20:92 a lire 20:94; la Rendita italiana non oltrepassava il 56, anzi alcuna vendita si fece con frazione al disotto. Venne assai domandato il Prestito nazionale poco meno che ad 83; le Banconote austr. si cercavano ad 82. Il ritardo nei telegrafi rallentava le operazioni che eransi sull' aprire della giornata addimostrate più attive.

A Genova, il 17 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2784; la Rendita ital. a 60:75; il Prestito naz. a 82:10; le Azioni della Regia a 706; ed a Milano, la Rendita ital. 60:67 1/2 per fin di mese; il Prestito naz. a 81:45 pronto; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79:50; il da 20 franchi da lire 20:96 a lire 20:97.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Liverpool 19 *giugno.*

Cotone. — Mercato attivo; tendenza aumento Middling Orleans disponibile 8 3/4, a consegna 8 7/8.

PORTATA.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Roma*, patr. Marangon G., con 23,000 funti granone, 50 col. colofonio, 17 col. vetro, 61 sac. farina, all' ord.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo*, patr. Baghello G. B., con 5654 tavole, all' ord.

Da *Trieste*, brag. ital. *Buon soldato*, con 300 st. granone, all' ord.

Da *Trieste*, brig. ital. *Letterato*, patr. Bullo L., con 26,000 funti granone, 5 col. sardelle, all' ord.

Da *Trieste*, tartana ital. *Maria Luigia*, patr. Cavallerin A., con 22,000 funti granone, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Marincovich, con 130 sac. caffè, 12 col. carta, 4 col. cera, 6 col. sardelle, 33 cas. agrumi, 9 col. zucchero, 5 col. rame, 15 col. birra, 1 col. formaggio, 4 col. chincaglie, 4 bal. lana, 3 col. droghe, 3 col. curcuma ed altro.

Il 17 giugno. Spediti:

Per *Alessandria, Ancona* e *Brindisi*, piroscafo italiano *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 6300 fili legname, 17 bal. cotonerie, 4 cas. medicinali, 2 cas. cappelli; — più, per Ancona, 3 bal. cotonerie, 2 col. pelli, 1 cas. steariche, 2 cas. penelli, 6 cas. effetti usati, 4 pani rame.

Per *Valle Grande*, piel. austr. *Stefano Herzey*, patr. Maricich, con 30 pietre mole, 1 pac. lino.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 92 cas. conterie, 139 col. manifatture, 2 col. pelli, 6 col. rame, 6 bal. canapa, 11 col. ferro, 29 col. carta, 2 cas. candele, 3 cas. acque minerali, 30 sac. riso, 6 col. strutto, 1 cas. salami, 121 col. verdura ed altro.

Il 18 giugno. Nessuna spedizione.

Il 19 giugno. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Ancona*, toccando *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 15 cas. magnesia, 15 bal. pelli, 28 cas. steariche, 5 cas conterie, 2 cas. vetrami.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 60 fili tavole, 1000 pietre cotte.

Per *Spalato*, piel. austr. *Madonna di Loreto*, patr. A. Pesguardo, con 50 sac. riso, 7 cas. terraglie, 1 part. coppi e pietre.

Per *Pola*, brag. ital. *Gallo*, patr. Gallo G., con 21 sac. riso, 6 col. strutto, 3 col. burro, 3 bal. baccalà, 1 part. erbaggi.

Per *Pola*, piel. ital. *Odoardo*, patr. Bullo A., con erbaggi, scope e mobili usati.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 30 —	26 33 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 40 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 75 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

MERCATI.

Genova 17 giugno.

I caffè vennero molto bene sostenuti, e sono in vista d'aumento per mancanza di deposito, e ricerche di Marsiglia. Meglio tenuti erano gli zuccheri centrifugati; i raffinati più fiacchi, stante le vendite fatte anticipatamente; meglio si tenevano le sete; meglio ancora il cotone, perchè gli aumenti in America progrediscono. Le vendite nella quindicina furono di chil. 1,022,200, gli arrivi di chil. 792,000, il deposito di chil. 2,469,900. Sostegno negli olii fini; mangiabili, in calma. Aumentava il petrolio; il prezzo chiude da lire 54 a lire 55. Ferme le granaglie, di cui i granoni aumentavano per mancanza, da lire 3 a lire 4 il quintale. Il riso ribassava alcun poco; le gomme da lire 1:95 a lire 2:20 il chil. Fiacchi i tamarindi; le mandorle ancora. Legno campeggio da lire 13 a lire 14, giallo da lire 15 a lire 17. Il tonno da lire 190 a lire 195.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 giugno 1871:

VENEZIA	64	7	53	30	85
FIRENZE	49	22	58	55	54
ROMA	39	69	60	52	31
MILANO	82	83	28	84	10
TORINO	21	24	25	48	84
NAPOLI	47	87	68	62	22
PALERMO	17	40	45	28	48

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 23 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 23 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 giugno, ore 12, m. 1, s. 20, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 . 67	755 . 04	756 . 87
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	20 . 3	24 . 1	20 . 9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18 . 4	17 . 6	15 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 28	11 . 00	10 . 02
Umidità relativa	78 . 0	49 . 0	55 . 0
Direzione e forza del vento	S.²	O. S. O.²	O. S. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	9	2	0
Acqua cadente	5.13	0.39	. .

Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20.
Tempo mass. . . . 24 . 6
minim. . . . 18 . 0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso nella Penisola; è alzato in Sardegna e all'Ovest della Sicilia.

Venti forti e cielo coperto.

Nell'Italia superiore e media, dominio dei venti Sud e Sud Ovest.

Il mare è grosso a Portotorres; agitato a San Remo, nel golfo di Napoli e a Girgenti.

Venti anco a forti in varii punti del Mediterraneo.

Il tempo è un poco migliore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 21 giugno, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 20 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, mercordì, 21 giugno, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1745. — 397

Municipio della città di Bassano.

AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 6 maggio p. s., resa esecutoria il 26 detto, viene e resterà aperto a tutto 15 luglio p. v., il concorso al posto di direttore del civico Museo.

A questo impiego è annesso l'annuo emolumento di L. 1500, con diritto a pensione, e chi vi aspirasse dovrà produrre a questo Municipio entro il termine suddetto la propria istanza coi seguenti documenti, muniti di bollo secondo la legge vigente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana e di lodevole condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui dimora;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigii pubblici che l'aspirante avesse prestato e quei titoli speciali da cui fosse assistito.

Gli obblighi del direttore appariscono dal Regolamento disciplinare pel civico Museo, ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Uficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Palazzo civico,
Bassano 10 giugno 1871.

Il Sindaco,
REMONDINI.

Il Segretario,
Fabris.

N. 703. — 395

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori indicate nella sottoposta descrizione.

Obblighi dei maestri:

1. Assumere le loro funzioni all'apertura delle Scuole per l'anno scolastico p. v.
2. Stabilire la loro reale e permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola e per la quale saranno designati.
3. Prestarsi all'istruzione degli adulti anche nelle Scuole serali e festive, senza pretesa di alcun compenso oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.
4. Assoggettarsi all'esatta osservanza dei Regolamenti in materia di pubblica istruzione per tali Scuole.

Condizioni del concorso.

1. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al Sindaco, allegando le prove rilasciate dalle Autorità competenti:
a) di avere conseguito la patente normale per lo meno di grado inferiore;
b) di avere oltrepassata l'età d'anni 20;
c) di nazionalità italiana;
d) di moralità;
e) d'idonea attitudine fisica;
f) e le fedine criminale e politica.
2. Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, per non incorrere in contravvenzione.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, sarà assoggettata all'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale, e pei maestri di prima nomina in questo Comune s'intenderà fatta per un biennio.

S. M. di Sala, 15 giugno 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
EMILIO comm. DE TIPALDO.

Descrizione dei posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile in S. M. di Sala, coll'assegno annuo di L. 500.
2. Scuola maschile in Sant'Angelo, coll'assegno annuo di L. 500.
3. Scuola maschile in Caltana, coll'assegno annuo di L. 500.
4. Scuola femminile in S. M. di Sala, coll'assegno annuo di L. 500.

Il maestro e la maestra delle Scuole elementari del Capoluogo dovranno approfittare dell'allogeio in natura loro assegnato dal Comune, verso ritenuta sul lo stipendio a titolo di pigione di L. 150 pel maestro e di L. 60 per la maestra.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 22 giugno — N. 166

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 GIUGNO.

Un indiscrezione del sig. Valon, membro dell' Assemblea di Versailles, ha provocato un discorso del sig. Favre nella seduta del 17, mentre si discuteva la proposta d' un inchiesta sul Governo della difesa nazionale. Il sig. Valon ha detto, che nel celebre colloquio di Meaux tra Giulio Favre e il sig. di Bismarck, quest' ultimo aveva fatto proposte di pace ben meno gravi di quelle che furono rese necessarie più tardi, dopo che fu decretata la difesa ad oltranza. Secondo il sig. Valon, il cancelliere germanico avrebbe proposto la pace sulla base della cessione di Strasburgo.

Il sig. Giulio Favre, rispondendo al sig. Valon, disse che quest' ultimo si era reso colpevole d' un indiscrezione, portando alla tribuna parole dette in un Ufficio dell' Assemblea, e svisandole per soprammercato. Il sig. Favre disse che non si era trattato allora col sig. Bismarck se non d' armistizio, e che la cessione di Strasburgo doveva aver luogo immediatamente, come condizione dell' armistizio. Nella relazione che il sig. Favre pubblicò già di quel colloquio, egli aggiungeva anche che il sig. di Bismarck chiedeva la cessione del Mont Valerien, durante l' armistizio, come una garanzia contro Parigi.

Il sig. Favre però parve un po' imbarazzato nel dare queste spiegazioni. Disse che le proposte del sig. di Bismarck non avevano alcun carattere ufficiale, ma non negò esplicitamente. Affermò ch' egli (Favre) non aveva il mandato di negoziare la pace, che solo poteva trattare d' armistizio, per convocare legalmente un Assemblea, ed aggiunse che nessun francese avrebbe allora ceduto Strasburgo, che opponeva al nemico una così eroica resistenza.

Il sig. Valon gli rispose che egli non poteva certamente trattare la pace, ma che aveva il torto, se quelle proposte furono effettivamente fatte, di non farle conoscere alla Francia, la quale avrebbe dovuto esserne informata, per accettarle o respingerle.

Sul Governo del 4 settembre pesa difatti la grave accusa di avere colla sua condotta rese più gravose le condizioni di pace.

Il Principe Napoleone si è fatto organo di questa accusa, e si va ripetendo da più giorni, che il sig. Rochefort abbia potuto impossessarsi di documenti che confermerebbero appunto l' accusa.

Secondo i documenti di cui il sig. Rochefort avrebbe potuto impadronirsi durante il Governo della Comune, la Russia avrebbe offerto la sua mediazione, per ottenere la pace alla Francia, e colla cessione di Strasburgo soltanto e di un miliardo d' indennità; ma quando scoppiò la rivoluzione del 4 settembre, essa avrebbe rotto ogni pratica.

Di più il signor di Bismarck nel colloquio di Meaux si sarebbe mostrato meno accomodante col sig. Favre, rinfacciandogli le sue parole: « nè un palmo di terreno, nè una pietra delle fortezze », dicendo che con lui era impossibile, dopo queste parole, qualunque accordo.

La posizione del sig. Favre era dunque molto compromessa, e perciò egli ha preferito di attaccare piuttosto che limitarsi a difendersi nel suo discorso del 17 corrente. Egli disse che se si voleva fare un' inchiesta sugli uomini che presero il Governo il 4 settembre, si doveva indagare anche la condotta degli uomini che dichiararono la guerra, senza che la Francia fosse preparata. Egli accettò l' inchiesta per sè in altre parole, ma la chiese anche pel Gabinetto del 2 gennaio.

E a questo punto egli volle vendicarsi della lettera del Principe Napoleone, dicendo: « È vero sì o no, che fra coloro ch' ebbero il triste coraggio di provocare la dichiarazione di guerra, ce ne sono alcuni, e dei *più considerevoli*, che si sono affrettati a lasciare il territorio e di fuggire innanzi al nemico? ». E perchè l' allusione non parve abbastanza trasparente, il sig. Favre disse che « si doveva ricordare che ci fu un generale che ha voltato la schiena ai Prussiani *(Applausi)* ». In un successivo discorso, il sig. Favre è tornato alla carica: « Io ho parlato testè, disse il sig. Favre, senza nominarla, d' una persona...., credo che la Camera me ne saprà grado. Io credeva d' averla bastantemente indicata questa persona, dicendo che gli attacchi erano diretti contro di me da qualcheduno che avea l' onore di portare l' uniforme di generale francese, e che tuttavia aveva voltato la schiena nel momento in cui il nemico si è presentato ». E la Relazione della Camera segna qui: *Applausi, movimento prolungato.*

Il signor Favre ha ripetuto un accusa, che molti giornali diedero già al Principe Napoleone, in occasione della sua lettera. La *Situation*, giornale bonapartista di Londra, disse che il Principe si è allontanato dalla Francia per ragioni, che non è venuto il momento di dichiarare, ma che lo discolperanno interamente quando saranno conosciute. Si fa intendere che il Principe aveva avuto una missione da Napoleone III per cercare alleanze alla Francia. Ad ogni modo, non sappiamo con quale giustizia, il sig. Favre abbia messo il Principe Napoleone fra coloro, che avevano provocato la guerra. Il Principe non fu mai di coloro, che, come il sig. Thiers, videro nella battaglia di Sadowa una sconfitta per la Francia, e perciò prepararono il paese all' idea della riscossa, sebbene poi, al momento in cui la guerra scoppiava, biasimassero le conseguenze dei proprii eccitamenti. Il Principe non fu avverso all' unità germanica, e fu uno dei più strenui propugnatori dell' unità italiana. Si ha torto quindi di metterlo a mazzo col signor Gramont.

È noto che i giornali repubblicani non hanno voluto associarsi all' *Unione parigina*, costituita da 18 giornali parigini, collo scopo di formare una lista unica, e di far trionfare, nelle elezioni suppletorie del 2 luglio, il partito dell' ordine contro la Comune. Il *Journal de Paris* biasima vivamente la fiacchezza dei repubblicani francesi, ogni volta che si tratta di difendere l' ordine. Secondo il *Journal de Paris*, i Repubblicani moderati non sono che uno stato maggiore, ma i giacobini, i comunalisti sono l' esercito; ora i repubblicani moderati, combattendo i giacobini e i comunalisti, temono di tirare sul loro esercito, e, se possono, cercano di risparmiarsi questa dolorosa operazione. La fanno solo quando sono al potere, e perciò si tratta della loro difesa. Allora, come fece notare argutamente il *Journal des Débats*, i ministri repubblicani sono costretti a *fucilare i loro elettori*. In queste parole c' è un' alta lezione di moralità per l' opposizione repubblicana francese. Non osiamo sperare che ne approfitti.

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera, nella quale il chiarissimo avv. Virgilio dichiara francamente ed apertamente di credere *necessarie due linee parallele di navigazione a vapore fra l' Italia e le Indie, l' una delle quali parta da Venezia e l' altra da Genova.* Noi personalmente non dubitavamo punto che l' alta intelligenza e l' illuminato patriottismo di quel distinto economista lo dovessero sempre aver fatto venire a siffatta conclusione; ma naturalmente siamo ancora più contenti di veder ora ciò, sì esplicitamente confermato.

Ecco ora la lettera:

Egregio sig. Direttore
della Gazzetta di Venezia,

Nel N. 160 del di lei pregevole giornale leggo un articolo, il quale, sebbene io mi sia alieno da polemiche che riguardino miei lavori, mi obbliga a porgere qualche spiegazione ai molti amici che ho in Venezia ed ai numerosissimi lettori del suo diffuso giornale. Non parlo dell' articolo del giornale il *Commercio di Genova*, poichè esso non mi riguarda; dirò invece alcun che relativamente alle accuse che si fanno a quanto io, a nome della sotto-Commissione per la navigazione a vapore, esposi in una mia Relazione.

Il sig. Guzzoni, desideroso di provare che io sono avverso ad una linea sovvenzionata fra Venezia e le Indie, va sottilmente analizzando quella mia Relazione, cui dà maggiore importanza di quello ch' essa possa meritare, attribuendomi opinioni che non sono le mie e cercando di provare con argomenti non privi d' ingegnosa finezza; ch' io fui e sono tuttavia nemico, o finto amico di una tale linea. Ora, se io veramente avessi creduto che l' interesse della nazione lo richiedesse, non avrei avuto difficoltà alcuna ad esprimerlo, come apertamente dichiarai che non credevo si dovessero più oltre sovvenzionare le linee lungo le coste d' Italia, e mi palesai pure avverso alla sovvenzione delle linee Genova-Plata e Genova-Spagna-Portogallo.

Crede l' avv. Guzzoni che se io veramente fossi stato persuaso che a Venezia non debbasi accordare sovvenzione per una linea colle Indie, non avrei avuto il coraggio di dichiararlo apertamente? Ma se invece io sono del parere contrario a quello ch' egli mi attribuisce, come già più volte ebbi a manifestargli a viva voce, perchè prosegue ad attribuirmi un' opinione che non è la mia e ch' egli mi vuole forzatamente attribuire?

Quando la sotto-Commissione studiò la linea fra l' Italia e le Indie, vide tantosto le difficoltà che affacciavano gl' interessi paralleli dell' Adriatico e del Mediterraneo. Queste difficoltà potevano superarsi in due modi: o con due linee che partissero *direttamente* l' una da Venezia e l' altra da Genova, oppure con un' unica linea da Brindisi o da Porto Said alle Indie, allacciata mediante trasbordi ai porti dei due mari. La sotto-Commissione, dopo avere disputato a lungo, venne nella deliberazione di non pregiudicare punto la quistione, e di portarla intatta dinanzi alla Commissione plenaria. Nella Relazione io quindi dovetti rimanere nel più stretto riserbo relativamente a tale questione, limitandomi a parlare solamente d' una linea fra l' Italia e le Indie; la quale, quand'anco avesse dovuto a Porto Said biforcarsi in due rami, l' uno dei quali volgesse all' Adriatico e l' altro al Mediterraneo, avrebbe potuto qualificarsi un' unica linea, esprimendo le parole *due linee* due servigii diretti.

Penetrato dal desiderio vivissimo che ho di vedere svolti così gl' interessi dell' Adriatico come quelli del Mediterraneo, ho imparzialmente parlato della Società Rubattino come dell' Adriatico-Orientale, così del commercio di Genova, Livorno e Napoli, come di quello di Venezia, secondo i dati che possedevo e secondo le norme che mi erano tracciate dalla sotto-Commissione e dalla convenienza.

Non so dunque come e perchè il sig. Guzzoni voglia assolutamente ch' io sia nemico della linea *Venezia-Indie*, e trovo alquanto strano che, per farmi dire cose che non penso, mi faccia perfino colpa d'aver proposto al Governo che si migliorasse la linea da Venezia all' Egitto.

« Ecco, esclama il Guzzoni, dopo tutte le considerazioni favorevoli al commercio veneto, voi vi limitate a chiedere un aumento nelle corse dell' Adriatico-Orientale, e non parlate di una linea diretta da Venezia, *dunque*... »

Ma le supposizioni del sig. Guzzoni scompaiono, per gli uomini di buona fede, quando si ritenga che la sotto-Commissione non voleva pregiudicare la quistione della doppia linea e della linea biforcata, questione gravissima, che si agitò ed a lungo nelle adunanze della Commissione.

Si fu appunto in seno alla Commissione plenaria, che, mentre altri proponeva la linea biforcata, io proposi due linee dirette, l' una da Venezia e l' altra da Genova.

Invito l' avv. Guzzoni, che già altre volte mi attribuì, poco caritatevolmente, opinioni che non erano mie, a leggere il verbale dell' adunanza 29 marzo 1871, riferito negli Annali del Ministero di agricoltura e commercio, primo trimestre, parte III. pag. 120 ed a metà di quella pagina troverà, fra le altre, scritte queste parole: *Virgilio propone due linee* (per le Indie) *una da Genova e l'altra da Venezia.*

Prevalse l' opinione della linea biforcata con trasbordo a Porto Said, ma non so perchè dopo tutto questo si voglia ancora affermare ch' io desidero si sovvenzioni la sola linea del Mediterraneo.

Ancora una volta io dichiaro franco ed aperto, *che credo necessarie due linee parallele fra l' Italia e le Indie, l' una delle quali parta da Venezia e l' altra da Genova*, ed anzi rammento aver più volte ad egregii Veneziani consigliato, e ponno, fra gli altri, rendermene testimonianza il deputato Bembo e l' egregio cav. Carlo Pisani, di instituire con proprii mezzi Compagnie di navigazione a vapore, per compiere tali viaggi sovvenzionati.

Io che sono caldo fautore delle linee di navigazione di guisa che venni accusato di voler allacciare il mondo con tali servigii, non sarò certo quello che mi dolga dei sacrifici che potrà fare lo Stato per sovvenzionare queste ed altre linee che si stabilissero da Genova e da Venezia, persuaso che i denari spesi in questi mezzi commerciali sono impiegati al cento per cento.

Già tredici anni or sono, mi dichiaravo caldo fautore della navigazione a vapore e delle costruzioni in ferro, come può la S. V. rilevare dall' opuscolo, che pubblicai nel 1858, intitolato: *Del commercio marittimo e della costruzione delle navi*, e che ho l' onore di trasmetterle; e ciò dico e faccio per provare più alla S. V., che non al sig. Guzzoni, come tali opinioni circa la navigazione a vapore non datano in me da ieri, e che io non son tale da riguardare tali grandi quistioni nazionali con la stregua di chi cerca favorire più un porto che l' altro della penisola.

I veneti Maurogonato, Sandri, Errera, Zanon, Valussi, Messedaglia, Lampertico ed altri, come Ferrara, Bodio, Costantini, Giacomelli, Luzzatti, Torelli, Ricco ecc., che personalmente mi conoscono, sanno se io sono tale, da portare in così fatte quistioni uno spirito ingiusto, gretto e municipale, e duolmi, che la morte abbia così immaturamente rapito Aristide Fontanella, il quale meglio d' ogni altro avrebbe potuto testimoniare le idee ch' io gli esternavo in ordine al commercio veneto.

Il Guzzoni ha un' altra opinione di me, e nell' intento di provare, che questa è conforme al vero, va perfino a leggere nelle intenzioni, anche la dove si parla chiaro ed aperto. Si serva pure il sig. avvocato Guzzoni; ognuno ha gusti e maniere proprie; io non critico, ma non invidio le sue, e può essere certo che non è per scolparmi ai suoi occhi, che io ho indirizzato alla S. V. queste osservazioni.

Gradisca, egregio signore, l'attestato della mia sincera stima, e mi creda

Genova 17 giugno 1871.

Suo devotissimo
JACOPO VIRGILIO.

La *Perseveranza* (giornale, che non può certo essere tacciato di clericalismo) richiama l' attenzione del Ministero, sopra la seguente corrispondenza nella quale sono esposti i fatti avvenuti a Padova venerdì scorso.

« *Padova* 16 *giugno (ore* 8 *p.).*

« Esco in questo momento dalla cattedrale, dove fui presente ad una scena di disordine, della quale senza passione e con tutta verità voglio mettere a parte la *Perseveranza*, parendomi degno l' argomento di molto serie riflessioni. Dei fatti che narro mi faccio garante, perchè sui medesimi ho assunto in precedenza le più sicure informazioni, e prevedendo il risultato, mi sono recato appositamente sul luogo, onde essere spettatore imparziale.

« La Curia vescovile volle celebrare il giubileo pontificio, e fra le altre disposizioni, avea stabilito un triduo da oggi nella cattedrale, dove ogni sera avrebbe predicato certo abate Scotton, oratore di qualche fama, ma più conosciuto per una certa abituale violenza di linguaggio.

« La Curia avea preso parola colle Autorità del luogo, le quali aveano promesso che avrebbero tutelato l' ordine, ogni qual volta l' oratore avesse avuto ancor esso la prudenza di tenersi nei debiti confini.

« Per maggior precauzione, essendosi dubitato dei disordini, si erano fatte consegnare in caserma due compagnie di linea.

« Alle sei circa, la chiesa era piena di gente, ed il predicatore salì sul pergamo: fece l' elogio di Pio IX quale Pontefice, non nominò nè l' Italia, nè il Papa-Re; soltanto si entusiastò al pensare al còmpito di questo vecchio, che in mezzo a tante traversie era arrivato a compiere il 25° anno del suo pontificato. Nessuna frase pronunciò che potesse aver tratto alla politica.

« Da un momento all' altro, pochi giovinotti cominciarono a fischiare, e gridarono al predicatore che venisse abbasso. Alcuni devoti gridarono alla loro volta contro i gridatori, e principiò un parapiglia, senza minacciose conseguenze, ma tale da costringere il predicatore a sospendere la predica ed a sedersi in aspettazione. La forza pubblica si fece attendere abbastanza lungamente, e quando era passato un buon quarto d' ora, comparvero poche guardie e carabinieri, i quali fecero discendere il predicatore dal pulpito, misero alla porta alcuni degli schiamazzatori (pur troppo erano studenti la maggior parte!), diedero ragione a parole a coloro che volevano chiusa la chiesa, la fecero chiudere di fatto, e sospesero la funzione. Delle due compagnie consegnate nessuno sa dire cosa se ne sia fatto. Le assicuro che i promotori del disordine aggruppati attorno alla porta maggiore non superavano i 50.

« Questo il fatto.

« Quali deduzioni cavarne? Certamente una sola, che il Governo od i suoi organi mancano affatto di ogni autorità, che basta a pochi individui ardimentosi porsi in capo una cosa e chiederla con arroganza perchè l' Autorità subitamente vi accondiscenda. A che conteranno le nuove leggi di P. S., quando l' Autorità non sappia farle osservare? quando non abbia il vero coraggio di assumere una seria responsabilità, di mantener l' ordine e la libertà ad ogni costo?

« Non vi è via di mezzo; bisogna avere il coraggio di arrestare sul pulpito colla stola al collo il prete che vilipenda le istituzioni dello Stato e si ponga fuori della legge, e bisogna avere il coraggio di difendere il prete dai furiosi che non gli permettono di fare quello che non offende la legge. Pur troppo in oggi questo secondo coraggio è più difficile! Ma, è inutile! bisogna pure averlo una volta, e (come osservava benissimo la *Perseveranza* un giorno, postillando una sua corrispondenza da Roma che si lagnava del Padre Curci) non abbiamo tanto d' articoli nei Codici e per gli uni e per gli altri?

« Mi ricordo che nel 61 o 62 facevasi un triduo a Milano, dove avea a predicare un famoso clericale. Ognuno temeva disordini. Il Questore Cossa mandò a dire a monsignor Pertusati ch' egli non aveva niente in contrario che la funzione avesse luogo, ma che la chiesa sarebbe sorvegliata, e che alla prima frase contro gli ordini costituiti, il reverendo sarebbe arrestato sul pergamo di S. Ambrogio. E le cose andarono nel miglior ordine possibile. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno contiene:

1. La legge del 16 giugno, che autorizza pel 1871 una spesa straordinaria di 6 milioni sul bilancio del Ministero della guerra, che dà facoltà al Governo del Re di stipulare con la Banca nazionale nel Regno d' Italia una Convenzione per averne 150 milioni a titolo di mutuo, e che approva la legge pel conguaglio dell' imposta fondiaria fra la Provincia romana e le altre Provincie del Regno; la legge che modifica la tariffa doganale d' importazione per alcune merci; la legge che impone una tassa di bollo sulle bollette di dogana e su quelle pel pagamento dei diritti marittimi, e la legge che sancisce una modificazione alla tariffa consolare.

2. La legge del 16 luglio che modifica l' articolo 3.° della legge 7 luglio 1868 sulla macinazione dei cereali.

3. Un R. Decreto del 16 giugno che approva l' unita Convenzione, stipulata il giorno stesso fra il ministro delle finanze ed il comm. Carlo Bombrini, direttore generale della Banca nazionale nel Regno d' Italia, per effetto dell' autorizzazione data dalla legge 16 giugno 1871, N. 260.

4. Un R. Decreto del 16 giugno, col quale è autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d' Italia, in aumento al consolidato cinque per cento, della rendita annua di lire 4,895,285, con decorrenza di godimento dal 1.° luglio 1871.

Pel servizio della rendita anzidetta è fatta sulla tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1.° luglio 1871, l' annua assegnazione di lire 4,895,285.

5. Un R. Decreto del 16 giugno, col quale le modificazioni alla tariffa doganale di importazione delle merci di cui si parla nell' odierna legge N. 260, andranno in vigore col 1.° luglio 1871.

6. La notizia che per R. Decreto del 2 aprile 1071 il signor Mariano Fogazzaro di Vicenza, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato membro del Consiglio ippico del Regno; e con R. Decreto del 31 di detto mese fu nominato membro dello stesso Consiglio il conte Gerolamo Fenaroli di Brescia.

7. Una disposizione concernente un sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo d' Intendenza militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 maggio, col quale, a partire dal primo agosto 1871, le Frazioni Camerletto e Grangiotto sono staccate dal Comune di Rivoli ed unite a quello di Casellette in Provincia di Torino.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quelle di Mantova e di Roma.

3. L' elenco degli atti di morte pervenuti dall' estero nel mese di aprile, e che dal Ministero degli affari esteri furono rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale il Collegio di Marcia di Leonforte, nella Provincia di Catania, è riconosciuto quale Istituto d' istruzione e di educazione femminile dipendente dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione e dalle podestà scolastiche. Esso Collegio sarà governato ed amministrato da una Commissione composta di un presidente, nominato per R. Decreto, del conte Bonsignore e del Sindaco di Leonforte.

2. Disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data del 19: Le misure prese dal ministro della guerra relativamente alle divisioni di questo Dipartimento, che devono trasferirsi a Roma alla fine del mese, permetteranno che non sia interrotto il servizio. Gli impiegati partiranno la sera da Firenze, e si presenteranno il dì seguente ai loro nuovi ufficii nella capitale definitiva.

L' *Italie* scrive in data del 19:

Come abbiamo detto, si distribuisce questa sera ai deputati la Relazione della parte della legge di sicurezza pubblica, che riguarda il porto d' armi.

La Commissione non ha creduto di dover stabilire misure eccezionali e provvisorie, ma propose, all' art. 1, la modificazione assoluta degli art. 456, 457, 461, 463, 464 del Codice penale del 20 novembre 1850 e dell' art. 206 del Codice di procedura penale.

L' art. 2 estende anche alla Toscana queste misure e prescrive a questo scopo l' abrogazione degli articoli del Regolamento di polizia del 20 gennaio 1863, che disponevano sopra questo argomento.

Le pene proposte dalla Commissione sarebbero meno rigorose di quelle proposte dal Ministero.

L' *Italie* ha ricevuto la lettera seguente dal padre Giacinto:

« Signore,

« Alcuni uomini, che si fanno un' arma della menzogna, affermano che io sono entrato nel convento di S. Sabina per farvi gli esercizii spirituali.

« Io do a questa affermazione una smentita la più formale e la più assoluta.

« Vogliate aggradire ecc.

« GIACINTO. »

GERMANIA

Berlino 18.

Al pranzo di gala di circa 700 persone dato oggi nel castello reale, l' Imperatore disse le parole seguenti: Il giorno commemorativo e di onore che doveva tramandare ai posteri la statua del reale mio padre, il quale condusse il suo popolo e l' esercito suo a duratura gloria ed a prosperità prima sconosciuta, doveva essere solennizzato in tempo di profonda pace. La provvidenza però decise altrimenti. Per una seconda volta fu obbligata la Prussia, come ad un tempo co' suoi alleati, ora collegata all' intiera Germania, di soggiogare, con vittorie e vittorie di una grandezza e di un' estensione non conosciuta, quello stesso nemico che ci sfidò; motivo per cui oggi come in allora si veggono i petti dei valorosi fregiati della croce di ferro. Nei patrii paesi tutte le classi di ambi i sessi gareggiavano nella letizia del sacrifizio e nell' amor del prossimo. Il popolo e l' armata stanno insuperabili al cospetto del mondo. Egli è perciò che prendo il bicchiere alla memoria del Re degli eroi; ed in segno di ringraziamento verso il popolo e verso l' esercito.

L' Imperatore prese tosto di nuovo la parola e disse: In segno di gratitudine dedico questo bicchiere alla prosperità della Germania presentemente unita, come pure a quella dei Monarchi e Principi suoi presenti ed assenti.

FRANCIA

Ecco il comunicato del *Journal Officiel* contro una parte della stampa inglese, che ci è stato già accennato dal telegrafo:

Sin dal principio della guerra, una parte della stampa inglese si è fatta notare per una violenza sistematica contro la Francia. Nessun attacco, nessuna ingiuria, nessuna calunnia ci furono risparmiate, e l' esagerazione di questo odioso modo di procedere è stata spinta sì lunge, che è stato facile indovinare la fonte venale, donde i tristi scrittori di quei fogli stipendiati traevano le loro ispirazioni.

Dopo la sottoscrizione della pace questa rabbia non si è quietata. Essa fu rivolta contro il Governo di Versailles, e senza giungere al punto di farsi gli apologisti della Comune, i giornali, ai quali facciamo allusione, hanno scusato i suoi delitti, per attaccare i nostri soldati colle loro triviali e criminose invettive.

La parola d' ordine è stata per essi l' accusa d' esecuzioni sommarie, che si farebbero apertamente e provocherebbero così col loro scandalo lo sdegno delle persone oneste.

Ciò che deve eccitarlo al più alto grado, si è l' audacia inaudita di speculatori d' odio e di menzogna, i quali osano stampare che adesso si fucilano i prigionieri a Versailles, e si assassinano le donne sulla piazza Vendôme dopo averle disonorate. Si è tuttavia a queste miserabili calunnie, che discendono alcuni giornali inglesi. Noi infliggiamo loro la punizione di farle cônoscere all' Europa. C' è ai nostri occhi qualche cosa di più mostruoso forse del più selvaggio misfatto, ed è la fredda e vile perversità di scrittori, i quali, per guadagnare un vergognoso salario, si fanno editori d' infami invenzioni contro un Governo alleato, e che osano insudiciare la loro

penna colle seguenti linee, che togliamo al *Morning Post* del 12 giugno:

« Al Redattore del *Morning Post*.

Protesta.

Signore,

Leggiamo oggi che un nuovo macello ha avuto luogo a Versailles; 150 uomini sono stati trucidati. Desidererei sapere se il nostro orrore per l'assassinio ha due pesi e due misure. L'assassinio cessa d'essere colpevole quando gli assassini sono del partito dell'ordine e non della Comune? Quando assassinano in nome della religione sono più giustificabili di quando si dichiarano atei? Senza dubbio il partito dell'ordine ha ragione di trattare da assassini e da incendiarii gli uomini della Comune; ma è questa una ragione per esso di continuare a fare il mestiere di macellaio? Questo è tuttavia il fanatismo che la guerra civile ha ispirato.

I comunalisti hanno trucidato 64 ostaggi, è vero; hanno agito da bestie feroci e si trattano da bestie feroci. Tuttavia di questi abbominevoli misfatti, i comunalisti si sono resi colpevoli soltanto sotto la pressione degli uomini disperati, nelle cui mani era caduto il potere; e questi uomini stessi erano stretti in un cerchio di fiamme e di piombo. Ma che dire delle infamie commesse nell'altro campo? Sono state fucilate 13 donne dopo averle pubblicamente disonorate in piazza Vendôme. Nello stesso tempo una lettera ci informa che un convoglio di 20 a 30 ragazze ben vestite, operaie cucitrici, era diretto verso la piazza Vendôme per essere fucilate e forse disonorate.

Si parlò molto delle *petroliere*, ma non si è scoperto ancora alcun documento di natura tale da schiarire il mistero dell'organizzazione. Questo corpo non ha esistito mai se non allo stato di fantasma, nell'immaginazione dei giornalisti.

Questi infami delitti continuano, e alcun Governo in Europa non ha il coraggio e non manifesta nemmeno il desiderio di protestare contro di essi. Probabilmente, senza dubbio, gli Stati europei dividono l'errore del Governo dei reazionarii di Versailles, che il sangue versato è la sola soluzione possibile dei problemi politici e sociali. Sta bene; ma essi giuocano la loro vita sopra un dilemma. La violenza genera la violenza; l'erede fatidico dell'autorità brutale è la brutalità che si rivolta.

FREDERIK, A. MARSE.

Londra 10 giugno 1871. »

Non sappiamo quali individui rappresentino le firme che stanno sotto questo odioso racconto o se ne rappresentino nemmeno qualcheduno; ma, quali che essi sieno, servono di pretesto a una delle azioni più basse che possano essere commesse.

Il pubblico disprezzo ne farà giustizia.

Ecco il manifesto inviato da Londra a tutti i Comitati dell'*Internazionale*, e di cui venne fatto cenno nell'Assemblea di Versailles:

Parigi 19 pratile, anno 79.

A tutti i cittadini.

In presenza dei furori scatenati contro il proletariato dalla reazione, è dovere di tutti i membri della Società degli operai di protestare con tutte le loro forze contro un ritorno inaudito alle barbarie. Si accusa la Comune d'ogni sorta di nefandità, di furti, di stupri, d'incendii.

Giammai Parigi fu più calma quanto durante la Comune.

Se, durante la lotta accanita contro i soldati della reazione, sono avvenuti dei disordini, essi non furono giammai commessi dai soldati del diritto al lavoro.

Vi furono degl'incendii. Ma oltre a quelli accesi dai Versagliesi, forse che Parigi, schiacciata dai giannizzeri di tutte le reazioni, di tutti i dispotismi, non aveva il diritto di seppellirsi sotto le proprie rovine al grido di: Viva la Comune! Viva la Repubblica sociale! Operai di tutt'i paesi venivano trattati da assassini, da ladri, da incendiarii: spetta a voi di giudicare e di scegliere.

Dacchè il mondo esiste, il proletario è lo schiavo del capitale, del clero, della nobiltà.

Ammettendo che avessimo commesso tutti i delitti di cui ci si accusa, forse che i nostri oppressori non sono mille volte più colpevoli di noi?

Noi abbiamo stesa loro la mano, essi ci hanno respinti.

Operai, il nostro delitto è di aver voluto la libertà del lavoro, l'emancipazione della donna, il diritto di vivere, in una parola.

Durante alcuni giorni, noi abbiamo raggiunto il nostro ideale, abbiamo soggiaciuto, ma non siamo stati vinti.

Non si può vincere il socialismo, poichè esso è la giustizia, è il diritto. Venite a noi, noi abbiamo aperto la via, l'abbiamo coperta dei nostri cadaveri, che sono segnali pei nostri figli.

Non si può indietreggiare, la lotta è impegnata; Parigi vi ha mostrato quello che poteva fare il popolo. Avanti, e vendichiamo, colla rovina della società attuale, i nostri fratelli morti per liberarci dal giogo dei nostri oppressori secolari, i preti, i Re, ed il capitale.

Viva la Comune! Viva la Repubblica sociale!

La *Liberté* dice che le nuove perquisizioni fatte nel 10° Circondario hanno provocato molti arresti e la scoperta di una grande quantità d'armi di lusso, specialmente fucili da caccia. L'esempio è stato salutare, perchè duecento revolvers sono stati consegnati.

Leggesi nella *Liberté* in data del 18:

L'Autorità militare si occupa in questo momento di fare una lista esatta di tutti i federati uccisi dopo il 18 marzo e i cui cadaveri sono stati riconosciuti. Questa lista sarà pubblicata fra breve con indicazione dei luoghi in cui furono sepolti. Le famiglie potranno reclamare i morti.

La *Liberté* scrive in data del 15:

Ottomila uomini di truppe tedesche sgombrano oggi Saint Denis e Gonesse.

Leggesi nella *France* in data del 18: Chantilly è completamente libera dall'occupazione prussiana. Le ultime batterie hanno lasciato la città ieri mattina.

La *France* scrive: Si annuncia il prossimo arrivo di Emilio Ollivier a Parigi. Egli ha passato qualche tempo a Moncalieri, ove la Principessa Matilde possede una tenuta.

Nel Dipartimento dell'Ain si presenta un candidato bonapartista, il sig. Lehon.

Ci si annunzia, scrive il corrispondente parigino del *Times*, che Paschal Grousset è divenuto divoto e denunziatore. Cerca di sollevare la sua coscienza pregando, ma si duole assai che Pyat non sia stato preso. « Se aveste potuto metter le mani addosso a Pyat, dice questo suo degno collega, egli v'avrebbe sciorinati dei nomi! »

Dai giornali parigini togliamo la lista dei diciotto giornali che si costituirono in Unione elettorale per le elezioni del 2 luglio: *Constitutionnel, Journal des Débats, Droit, Figaro, France, Gaulois, Gazette de France, Journal des Paris, Liberté, Messager de Paris, Monde, Moniteur Universel, Patrie, Pays, Petit Moniteur, Petite Presse, Union, Univers.*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 18.

In risposta al telegramma di congratulazioni del Comitato costituzionale, arrivò da Berlino in questo punto il seguente dispaccio: « Le Autorità municipali di Berlino radunate sulla piazza della festa pel solenne ricevimento dell'Imperatore tedesco e dell'esercito tedesco, ringraziano e salutano i fratelli tedeschi di Praga. La nazione tedesca sarà sempre concorde ove trattasi dell'unità della patria ed ove trattasi di difendere il diritto, la verità e la libertà.

Il Sindaco e deputato di Berlino,
firm. Hedemann e Kochhann. »

INGHILTERRA

Londra 18.

L'Imperatore Napoleone si è così bene ristabilito dal recente suo attacco di gotta, che fa frequenti passeggiate a piedi e in carrozza nelle vicinanze dell'umile sua residenza in Chiselhurst.

Alcuni giorni sono, egli stava osservando il giuoco del pallone in un prato vicino. Uno dei capi lo invitò ad entrare nella tenda eretta per le dame, e colla solita sua galanteria l'Imperatore accettò l'invito, e si trattenne a lungo in conversazione colle signore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno.

Consiglio comunale. — Oggi la sessione straordinaria fu aperta dal ff. di Sindaco cav. Fornoni con una breve Relazione, nella quale ringraziò i consiglieri per la loro assiduità e raccomandò loro di continuare con sempre maggior zelo ad intervenire nella presente straordinaria sessione, nella quale saranno trattati molti argomenti importanti.

Riguardo alle opere pubbliche disse che saranno presentati regolari progetti pel restauro del Cimitero e del Fondaco dei Turchi, e per l'erezione di un Mercato coperto; che i miglioramenti al Lido procedono conforme al desiderio generale ed alle deliberazioni del Consiglio: che gli altri lavori pubblici per la città procedono a dovere, ed offrono occasione ed eccitamento anche ai privati a tener loro dietro in ampia scala; e finalmente che altri progetti di somma utilità nei limiti delle forze del Comune, saranno presentati.

Sull'importante argomento della Società veneta di navigazione, disse che la Giunta, d'accordo colla Camera di commercio, mette ogni suo impegno per presentare, non già un semplice voto, ma un piano completo assistito da capitali, per mandarlo in esecuzione al più presto, e che sarà invitato il Comune a concorrervi in modo degno.

Annunziò: che in seguito all'insistenza del paese e della Giunta, il generale Manin acconsentì a rimaner capo della nostra Guardia nazionale di cui è ornamento;

che in seguito ad eguali rimostranze, il Governo sospese la misura di trasferire la Posta nel Palazzo dei Camerlenghi, e che si sta ricercando un altro locale;

che la Casa Reale concesse al pubblico un'altra parte del Giardinetto in vicinanza al Caffè;

che fu cura del Municipio di scemare il vagabondaggio e la questua, approfittando della Casa d'industria e degl'Istituti dei benemeriti ab. Coletti ed ab. Bolognesi;

che per l'epoca dell'attuazione delle nuove leggi il Municipio si adoperò perchè ogni cosa sia in pronto; e che anzi ha spedito due impiegati a studiare presso i meglio ordinati Municipii gli Ufficii dello stato civile.

Concluse dicendo che i membri della Giunta non fanno risparmio nè del loro tempo nè delle loro forze, e domandano il concorso del Consiglio per procedere come l'interesse del paese reclama.

Dopo ciò il Consiglio:

Udita conforme Relazione della Giunta, e invitandola a proseguire alacremente negli studii per la fondazione del Liceo musicale, approvò il progetto del maestro Enrico Cagnoni per l'istituzione d'una banda cittadina provvisoria composta di 43 sonatori oltre il maestro, verso l'annua spesa complessiva di lire 21280, e la anticipazione degli uniformi da rimborsarsi; e ciò per la durata di anni 2, libero pure al Municipio di rescindere il contratto dopo un anno. Questa banda presterà servigio in pubbliche comparse due volte per settimana, poi sarà obbligata a 15 comparse annue straordinarie. Altri straordinarii servigii saranno compensati con lire 100 cadauno. Apposito Regolamento determinerà tutt'i diritti ed obblighi dei componenti il corpo di musica, sotto la direzione del maestro Cagnoni, la sorveglianza dell'apposita Commissione, e la suprema direzione del Sindaco.

Autorizzò il Sindaco a stipulare un contratto colla ditta Angelo Costa per allogazione novennale dell'impresa dello sbratto nevi, stabilendo un canone annuo assoluto di lire 2113.43 per l'uso degli attrezzi e magazzini, e adottando il sistema a fornitura secondo il bisogno della mano d'opera dal limite minimo di 70 operai al massimo di 500 alla giornata di lavoro, retribuiti a lire 2.10 al giorno, con 18 sorveglianti.

Approvò la proposta di provocare dal Ministero la istituzione in Venezia di quattro Preture civili. una pel Sestiere di Castello, una per quello di Canaregio, una per S. Marco e San Polo, e la quarta per S. Croce e Dorsoduro, aventi ciascuno una popolazione di circa 30,000 abitanti. Tutte le 4 Preture risiederanno nel medesimo locale a Rialto.

Dopo di questi argomenti, il Consiglio ne trattò altri che riferiremo domani.

Tassa sui cani. — Il ff. di Sindaco di Venezia avvisa che col mese di luglio 1871, scade il termine utile pel pagamento della tassa per detenzione di cani pel II semestre 1871.

L'Officina di controlleria dell'illuminazione a gaz ci annunzia che da 21 a tutto 30 giugno corr. l'accensione dei pubblici fanali dovrà essere compiuta alle ore 8 39, e non potranno essere spenti prima delle ore 2 31.

Questo andrà benissimo per le notti, nelle quali il cielo è sereno, ma quando invece è nuvoloso, alle due e mezzo vi è ancora un'oscurità così fitta, che specialmente nelle calli strette si corre pericolo di rompersi la testa o le gambe. Non siamo mica in quelle città di terraferma, ove, quando sul lunario è indicato chiaro di luna, non si accende il gaz, anche s'è nuvolo! Ci sembra adunque che la Giunta dovrebbe provvedere all'uopo.

Uffizio delle Poste. — Il *Rinnovamento* accenna che per la nuova residenza dell'Ufficio delle Poste sia stato scelto l'*Hôtel Vittoria* mentre ai proprietarii di questo il Governo cederebbe invece il palazzo dell'ex-Prefettura delle finanze sulla Riva degli Schiavoni.

Non crediamo che le cose siano così avanzate come sarebbe stato assicurato al *Rinnovamento* e d'altronde dubitiamo che, occorrendo all'uopo un Progetto di legge, la cosa possa facilmente effettuarsi. È certo però che l'idea sarebbe assai buona; chè l'Uffizio delle Poste sarebbe così collocato nel luogo più opportuno ed in un magnifico edifizio e che lo scambio potrebb'essere possibile anche per la convenienza dei proprietarii, di sostituire all'angusta situazione in Frezzeria, quella assai più brillante sulla Riva degli Schiavoni.

Banda cittadina. — Scorgiamo con piacere che la Giunta municipale è finalmente giunta ad organizzare una Banda cittadina provvisoria, sopperendo così ad un bisogno vivamente sentito dall'intiera città, e tanto più urgente ora che, se il tempo lo permetterà, s'avvicina la stagione dei lieti ritrovi nella Piazza di S. Marco, e dei pubblici trattenimenti estivi. Noi non ci faremo a discutere i particolari del contratto preventivato, ma nel dire una parola di encomio alla Giunta, non possiamo astenerci dal riconoscere anche il merito speciale del maestro Cagnoni, il quale seppe vincere le molte difficoltà, che per la natura delle cose e per l'altrui arte si opponevano all'attuazione del progetto.

Medaglia d'argento. — Oggi, alle 11 e mezzo, nella gran sala del Palazzo municipale, alla presenza della Giunta, di una rappresentanza della Guardia nazionale, e dell'intero corpo delle Guardie municipali, veniva dal ff. di Sindaco consegnata alla Guardia municipale di I classe, Scarpellon Francesco, la medaglia d'argento al valor civile, decretatagli da Sua Maestà pel salvamento, operato con pericolo evidente della propria vita, di alcune persone nell'improvvisa bufera del 25 giugno a. p.

Onorificenza. — Leggiamo nel *Rinnovamento* che il Governo del Re ha conferito ai fotografi Vianelli le insegne di cavalieri della Corona d'Italia. Ce ne congratuliamo con essi e col paese, giacchè gli incoraggiamenti dati alle arti ed alle industrie onorano anche il paese, ov'esse si sviluppano. Ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio, proponendo al Re siffatte onorificenze, ha assai giustamente retribuito l'eminente abilità dei Vianelli, che seppero sollevare la fotografia dall'esercizio di un'industria a quello di un'arte bella, e con una instancabile operosità hanno fondato ed accresciuto uno Stabilimento, che dà lavoro a molti operai e ch'è persino citato nelle *Guide* forestiere, come una delle notabilità di Venezia.

Correzione. — Rettifichiamo un errore, in cui siamo incorsi ieri. Il dott. Alessandro Ninni fu nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Egli era già cavaliere della Corona d'Italia.

Teatro Malibran. — Questa sera c'è la prima rappresentazione del *Ballo in maschera* col tenore *Zucchi* pienamente ristabilito. Se le carte non fallano, lo spettacolo dovrebbe avere un brillante successo.

Bullettino della Questura del 21. — L. B., che fu arrestato il 23 febbraio p. p. dalle Guardie di P. S., come accennavasi nel Bollettino del successivo giorno, per l'attentato furto di olio, in danno del negoziante G. V., in Calle del Dose, venne ieri condannato dal Tribunale locale a 18 mesi di carcere duro.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per furti antecedentemente commessi, due per oziosità e vagabondaggio, ed uno per contrabbando.

La scorsa notte furono trovate aperte, dalle Guardie di P. S., le porte delle case N. 270, in Calle Larga S. Marco, e N. 1322, Calle degli Stagneri.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 20 corrente: — Dei tre venditori di conchiglie in Piazza S. Marco, accennati nei precedenti Bullettini, uno fu condotto al Municipio due volte nello spazio di tre quarti d'ora.

Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono alla Questura di S. Marco certi B. A., e G. B. G. per questua nei Caffè della Piazza.

Ieri, le suddette Guardie, denunciarono 32 contravvenzioni.

Il senatore Nazzari e Nicolò Tommaseo. — Pubblichiamo con viva compiacenza questa bella lettera, che ad un Veneziano diresse quel valentuomo, veterano nel patriottismo e tanto affezionato a Venezia, ch'è Nicolò Tommaseo, in occasione della morte del senatore Nazzari.

C. L.

« Nella morte del senatore Nazzari le trombe funebri diedero meno sonori squilli, che nelle esequie di parecchi, de' quali i meriti per verità son tutt'altri da quello che il deputato di Bergamo alla Congregazione centrale delle Provincie lombarde s'acquistò richiedendo dall'Austria l'eseguimento delle date promesse, e con le armi della ragione affrontando la forza dello straniero che ne rimase sgomento più che di perduta battaglia. Se incominciavasi dalla resistenza armata, la quale, ristretta in pochi, rimaneva ben tosto compressa, non si sarebbe destato il pensiero delle moltitudini; nè assicurata l'esitazione de' più prudenti, nè formata una pubblica coscienza. Quando sarà daddovero scritta la storia del moto italiano, il Nazzari avrà sopra altri molti, il tributo della debita gratitudine, e lo avranno nel Lombardo e nel Veneto altri, i quali, appunto perchè più operarono, parlando meno, fecero meno parlare di sè. Se toccasse a me rammentarli, e entrare in soggetto da'pregiudizii reso non pericoloso, ma noioso (e la noia è il pericolo ch'io più pavento), vorrei nominare e la persona a cui scrivo, e, tra gli altri, quel deputato della Congregazione provinciale di Venezia, il qual non temette di dare all'Austria un simile impaccio. Di resistenza legale erano stati già, prima che in Lombardia, dati esempi in Venezia, e prima e dopo il Nazzari le parole costì usate furono meno cerimoniose di quelle che all'egregio uomo dettava il suo fare proprio; dal che non viene nè minor lode a lui nè agli altri maggiore: ma, se differenza avesse a notarsi, sta in questo, che difficoltà più gravi nel Veneto avevansi a superare. Giova che un gentiluomo veneziano, Giambattista Morosini; abbia allora alzata la voce; giova potere a ciascun ordine di cittadini, a ciascuna persona, attribuire il suo; compartire e l'onore e il biasimo, non raccogliere misologicamente in pochi nomi nè questo, nè quello. S'intende ch'io non parlo di me, troppo abbondantemente onorato per quel pochissimo che feci o patii; ma dico, e le recenti vicende d'una grande nazione mi consigliano a dire, che dall'ossequio improvvidamente largito a qualche nome, è agevol cosa trascorrere negli odii e nei dispregi oltre al giusto; e che l'uno e l'altro eccesso è segno di tempi non anche a vera libertà preparati.

« N. TOMMASEO. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 giugno.

Oggi mancarono i giornali di Francia.

Il presidente della Camera ha inviato ai signori deputati il seguente telegramma:

Giovedì prossimo Camera procederà immancabilmente votazione squittinio segreto legge ordinamento militare. — Subito dopo discussione provvedimenti pubblica sicurezza.

Spero e sollecito suo intervento. — La prego caldamente nome suoi colleghi e paese.

BIANCHERI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 giugno.

= Il generale La Marmora ha tentato oggi uno sforzo supremo, onde persuadere il ministro della guerra e la Camera a voler sospendere la discussione della legge militare. L'on. La Marmora non si è ancora abituato all'idea che quel l'ordinamento il quale fu il frutto di tanti suoi sforzi e di tante fatiche debba essere messo da parte; però, e per il piccolo numero dei deputati presenti, e perchè la grande maggioranza desidera che si venga fuori una buona volta da quella situazione incerta, che dura dalla campagna del 1866, non ha trovato sufficiente appoggio, ed è rimasto, come dice il poeta,

Orazio sol contro Toscana tutta!

L'invitto suo carattere però non s'è lasciato piegare dalle condizioni della Camera, e dalla coalizione di quasi tutti gli uomini del mestiere che siedono nel ramo minore del Parlamento, ed ha continuato a rimaner saldo sulla breccia fino all'ultimo momento.

Il generale, che non era intervenuto ieri alla seduta nella Camera, non ha potuto resistere alla tentazione di sparare l'ultima cartuccia, e chiese oggi la parola risoluto a provocare qualche spiegazione dagli on. Ricotti, Cugia e Bertolè-Viale, che si mostrarono i più risoluti ad avvicinarsi all'ordinamento prussiano. Il Regolamento adunque venne messo da parte, ed era codesto un sacrificio che al La Marmora non si poteva negare, e si rientrò di pie' pari nella discussione generale.

L'antico comandante dell'esercito di Crimea entrò in un terreno molto difficile, quando invitò direttamente il generale Cugia, a ricordarsi di un episodio della battaglia di Custoza, nel quale egli stesso, il Cugia, avrebbe manifestato un giudizio poco favorevole alla condotta dell'esercito. Capirete quanto fosse vulcanico il terreno; tuttavia, grazie alla moderazione di tutti, la discussione si mantenne sopra un terreno dignitoso e spassionato. Il generale La Marmora non nega all'esercito d'allora il valore personale, ma, ed è questa una sua antica convinzione, crede che l'insuccesso di Custoza si debba, più che ad altro, attribuire alla poca solidità e coesione delle truppe. Il vostro corrispondente non si addentrerà in questo pelago di guai, e lascierà agli uomini competenti la responsabilità di un giudizio.

Per la parte parlamentare noterò solamente che gli sforzi del generale La Marmora tornarono vani anche questa volta dinanzi alla tenacità del ministro della guerra ed all'attitudine della Camera, che lo ascoltava con deferenza, ma che non si mostrava disposta a lasciarsi convincere. La discussione della legge fu adunque condotta a termine con molta fretta e quasi senza discussione. Il generale Ricotti dichiarò di accettare completa la responsabilità de' suoi atti, e la Camera felicissima di mettersi dietro le spalle la propria.

Questa mattina sono giunti molti deputati principalmente del Veneto, così che è probabile che la Camera domani sia in numero. Il Ministero pensa di mettere subito mano alla discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza, ma la sinistra che vi è contraria, sebbene sia ridotta in questi giorni a debolissime proporzioni, pensa di osteggiare quanto più può questa legge, che non le va a garbo. Dubito perciò che la discussione sarà lunga ed intricata, poichè non v'è meschino deputato di montagna che non si creda competentissimo in questa materia e non pensi fin d'ora a mettere insieme tutti gli elementi indispensabili per un discorso-ministro.

È giunto in Firenze questa mattina l'onor. Bargoni, il quale lasciò le sue ceneri a Pistoja; esse vi staranno fino il 24, giorno in cui faranno il loro solenne ingresso in Firenze. L'on. Peruzzi, come Sindaco, vede con apprensione avvicinarsi questa data fatale; infatti, esso deve in quel giorno intervenire alle cerimonie delle ceneri e pronunciare un discorso, poi prender parte alla festa di S. Giovanni, protettore della nostra città, intervenire più tardi alla distribuzione di parecchie medaglie al valor civile, finalmente presenziare un banchetto di non so quale associazione cittadina. E pensare ch'egli dovrà pronunciare almeno quattro discorsi? Un suo amico gli suggeriva ier sera di preparare un discorso *omnibus*, che valesse per tutti. Io non vi troverei difficoltà di sorte, poichè è questo veramente l'età dell'oro degli *omnibus*, tant'è vero che lo stesso ministro delle finanze, scordando ch'essi a Parigi sono costanti alleati della rivoluzione, non ebbe neppure difficoltà ad applicarli anche al sistema finanziario.

È qui da due giorni il vostro Prefetto, senatore Torelli. Generalmente si ritiene che per lo stesso lodevole sentimento di delicatezza, per il quale egli rassegnò le sue dimissioni, queste non saranno accettate. Il Lanza insiste appunto su ciò, ma pare che ci sia eguale insistenza da parte del Torelli. Per ora già non si può sapere di più; quando le sedute del Senato saranno ricominciate, in allora si chiarirà la questione. È certo però che la perdita dell'operoso Torelli, debb'essere costà lamentata.

I fatti di Padova hanno prodotto cattiva impressione, tanto più che, secondo autorevoli testimonianze, la condotta delle Autorità durante questi disordini, che durarono due giorni, non pare scevra di censure.

SENATO DEL REGNO.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 20, gli Ufficii del Senato del Regno si riunirono, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a Commissarii pei medesimi:

Concorso dell'Italia alla costruzione della ferrovia del San Gottardo, i senatori: Sanseverino, Menabrea, Possenti, Marzucchi e Scialoia.

Modificazione della circoscrizione giudiziaria dei Mandamenti di Palombara e di Rivarolo ligure, i senatori: Amari prof., Conforti, Chiesi, Poggi e Piacentini.

Aggregazione dei Comuni di Manziana e di Canale al Circondario di Roma e al Mandamento di Bracciano, i senatori: Amari prof., Conforti, Mischi, Poggi e Piacentini.

Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America, i senatori: Cerruti, Bixio, Ribotty, Torelli e Pavese.

E la Commissione permanente di finanza, a cui venne deferito l'esame dello schema di legge per l'unificazione del Debito pubblico pontificio, nella sua riunione che tenne ieri, ha nominato a relatore il senatore Di Giovanni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta all'una pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di riordinamento dell'Esercito.

Pres. La parola spetta al deputato La Marmora.

La Marmora dice che vuole tentare un ultimo sforzo per vedere se c'è modo di arrestare la Camera sul pendìo sul quale essa si è messa.

Perchè precipitare questa discussione? Si disse che la questione è matura. L'oratore non lo crede. Una Potenza vicina si è affrettata a modificare il suo ordinamento militare sul sistema prussiano, e non se n'è trovata contenta. L'oratore cita l'esempio dell'Inghilterra, dove la questione dell'ordinamento fu discussa ampiamente e non ancora risoluta.

La Francia ha nominato una Commissione di uomini molto competenti per studiare la questione. Molti di essi dicono che non bisogna precipitare la decisione, e specialmente bisogna pensare bene prima di decidere l'obbligo personale per tutti del servizio. Di questo avviso sono il sig. Thiers, il generale Leflò ed altri. Molti di essi sono favorevoli alla surrogazione.

Giunto a questo punto, l'oratore cita varii pareri e discorsi di questi uomini competenti.

Dice che ha voluto citare i pareri degli uomini, i quali hanno la missione di rifare l'esercito francese, perchè, secondo lui, le sconfitte e le sventure sono meglio fatte per imparare che le vittorie, e dalla Commissione che deve riordinare l'esercito della Francia deve uscire un lavoro importantissimo.

Perche dovremo noi dunque precipitare una risoluzione? Vorrebbe l'oratore che questa discussione avesse un maggiore sviluppo, poichè soltanto in questo modo si farà quella luce che il ministro ha invocato giorni or sono.

Io mi rallegro col ministro della guerra per i progressi che ha fatto nella strategia parlamentare. Egli mi rammenta Alcibiade, il quale vedendo che si rideva di lui, tagliò la coda al suo cane, onde il pubblico ateniese di questo si occupasse. (*Si ride.*)

Ma l'on. ministro della guerra andò più in là. Egli tagliò addirittura la testa della Commissione. (*Viva ilarità.*)

Corte (relatore). Domando la parola.

La Marmora. Desidero, in ogni modo, che la Commissione sia fedele al ministro come il cane d'Alcibiade lo era per il suo padrone. (*Fragorosa ilarità.*)

Tanti dicono che si copia la Prussia, ma all'oratore sembra tutto il contrario. Rammenta a questo proposito i celebri 80 battaglioni, disfatti da Cugia, rifatti da Bertolè-Viale e ridisfatti da Ricotti. In Prussia però, mentre si presero 103 battaglioni di *landwehr* per farne dei battaglioni attivi, qui si fece il rovescio; si presero cioè 80 battaglioni attivi per farne delle truppe di Distretto.

Parla della battaglia di Custoza, e dimostra che non è il coraggio nè lo slancio che mancò in quella giornata; ma la solidità e la coesione. I ministri che sono venuti al potere dopo il 1866, di questo fatto dovevano occuparsi seriamente, e non dei battaglioni e delle truppe presidiarie.

Dà lettura di un brano del suo rapporto sulla giornata del 24 giugno 1866, nel quale è reso omaggio al valore dei nostri soldati, ma vi è detto pure che vi furono anche dei paurosi. Questo rapporto tendeva precisamente a indurre i ministri a studiare la questione della coesione e della solidità.

Ora è venuta in Italia la manìa di voler avere molti uomini e di fare presto. Ma è questo un modo serio di fare un esercito? È si crede proprio sul serio che, battuto l'esercito attivo, la riserva possa ristabilire le sorti della campagna?

Nota l'oratore che frattanto fino ad ora si è fatto tutto il possibile per indebolire anche questo primo esercito.

Deplora il sistema degli espedienti che si è adottato in Italia, e ricorda l'esempio della Francia, dove, anzichè governare colle leggi, si governava cogli espedienti.

Corte (relatore) dice che il generale La Marmora gli somiglia a quel pover'uomo, del poeta, il quale:

... non s'era accorto
Che andava combattendo ed era morto!

Al paragone del cane citato dall'on. La Marmora, l'oratore risponde che i membri della Commissione vogliono essere i cani delle proprie convinzioni.

Legge alcuni brani dei pareri di altri membri della Commissione creata in Francia, e nei quali sono espresse idee diametralmente opposte a quelle citate dall'on. La Marmora.

Sostiene che i fatti che sono avvenuti a Custoza, e la distanza di 10 chilometri fra una divisione e l'altra provano che la colpa dell'insuccesso non è da attribuirsi ai soldati, ma all'incapacità di chi dirigeva.

Ben disse il generale La Marmora che le sconfitte devono insegnare, ed è precisamente perchè una sconfitta ci ha insegnato che vogliamo rimediare agli antichi errori.

Cugia risponde brevemente per un fatto personale al generale La Marmora, e rettifica alcune sue osservazioni sopra la battaglia di Custoza.

Il generale La Marmora mi rimproverò di avergli detto in quel giorno che la divisione Brignone era stata disfatta. Io mi rammento perfettamente che in quel giorno il generale La Marmora venne da me, incoraggiandomi di tener ferma la mia posizione di Monte Torre, poichè il Principe reale aveva respinto gli Austriaci, e di stare tranquillo per la mia sinistra, la quale era guardata dalla divisione Brignone. Io gli feci osservare che la divisione Brignone, od almeno qualche reggimento di essa, aveva dovuto indietreggiare, e che questo fatto potè essere veduto chiaramente dal mio posto. Il generale La Marmora a quest'annunzio partì, e partì tanto precipitosamente che, trovando sotto la collina sulla quale io mi trovava uno dei miei reggimenti che non era ancora salito, se lo prese e lo portò egli stesso in soccorso del generale Brignone. Aggiungo, che per qualche tempo ho ignorato che fu egli che aveva dato l'ordine di togliermi un reggimento della divisione.

to vidi poi come le truppe di linea ed i granatieri del generale Brignone dessero coraggiosamente l'assalto alle posizioni occupate dagli Austriaci, e come poi, strette da un cerchio di fuoco, non potessero più mantenervisi. Del resto, il numero delle perdite ch'ebbe, e di quelle che inflisse al nemico, sono la prova del come la divisione Brignone si è battuta. *(Benissimo.)*

Rileva poi l'oratore come il fatto che le perdite del nemico furono uguali alle nostre, provi abbastanza che il nostro esercito non pecca poi tanto di poca solidità, come dice il generale La Marmora.

L'oratore passa poi a discutere della ferma e sostiene il sistema dei quattro anni, raccomandando alla Camera di votare il progetto approvato dal Senato.

Ricotti (ministro). Il generale La Marmora, per sostenere la sua tesi, citò l'esempio di altri paesi. Ma noi siamo in condizione affatto diverse, per esempio dall'Austria. Noi facciamo ciò che l'Austria ha fatto tre anni or sono. L'esempio dell'Inghilterra non regge, per le condizioni speciali in cui trovasi quel paese.

In Francia c'è, dice l'on. La Marmora, molta titubanza a modificare. Ma l'esercito francese fu modificato nel 1868. Ora si tratta di modificarlo nuovamente dietro i fatti avvenuti due mesi or sono. È naturale che lì si cerchi di andare con precauzione.

Ma in quanto a noi, dal 1866 nulla abbiamo fatto, e possiamo ben dire che se non abbiamo la speranza di giungere i primi, abbiamo la certezza di giungere gli ultimi. Qui da noi non c'è ragione di aspettare, poichè la questione fu già studiata da 5 anni.

In quanto al sarcasmo del generale La Marmora sulla mia abilità parlamentare, io non lo rileverò altrimenti che dicendo, che non pretendo d'essere un oratore, ma che sono un uomo che ha delle convinzioni e che le difende semplicemente senza che gli venga in mente d'ingannare chicchessia.

Dimostra al generale La Marmora, che non bisogna calcolare la forza di un esercito dal numero dei battaglioni, ma sibbene dalla forza di questi battaglioni.

Col sistema attuale non si possono mettere in Italia in prima linea più 240,000 uomini, mentre col nuovo sistema se ne potranno avere nell'esercito di prima linea 300,000 presenti.

In quanto alle cause che cagionarono gli effetti della campagna del 1866, il ministro crede ch'esse si riferiscono al fatto di avere molti soldati non istruiti e allo spostamento avvenuto nei battaglioni, nei quali si cambiarono 5,000 ufficiali.

Il Ministero e la Commissione vogliono che questi fatti non avvengano più, e che si possa dal piede di pace passare al piede di guerra con quadri belli e pronti, e senza avere bisogno di ricorrere ai quinti e sesti battaglioni improvvisati.

Scongiura quindi la Camera di passare oltre ed a terminare una discussione ch'ieri aveva già cominciato a procedere bene, e la prega a non accettare la questione sospensiva proposta dal generale La Marmora.

Pres. osserva che non vi può essere ora il caso di questione sospensiva.

La Marmora parla brevemente per un fatto personale. Dice che non propose la questione sospensiva, ma di avere chiamato l'attenzione del ministro sopra le conseguenze della sua precipitazione.

Rimprovera ai ministri che vennero dopo il 1866 di non avere indagato le origini degl'inconvenienti che si verificarono in quella campagna.

Ricotti dichiara di assumere intieramente la responsabilità di questa legge, ma non potrebbe accettare la responsabilità di conservare lo *statu quo*.

Bertolè-Viale dice che allorchè si trovava al Ministero della guerra, esaminò attentamente i rapporti militari del generale La Marmora sulla campagna del 1866. Confessa però che preferisce giudicare di quei fatti allorchè si potrà leggere la storia militare di quella campagna scritta senza spirito di parte. Del resto, creda il generale La Marmora che in tutto quello ch'egli può dire sopra quella campagna, non può fare a meno di entrarci un po' di spirito di parte.

Secondo l'oratore, le cause degl'inconvenienti che si riconoscono nel nostro esercito sono molte e complesse. Una di esse è l'insuccesso. Fino a che la vittoria non abbia incoronato le nostre armi, certi inconvenienti esisteranno sempre. Un'altra causa è il modo col quale fu fatto l'esercito. Questo esercito fu formato con tanti elementi, in modi tanto eccezionali e sotto l'impero di avvenimenti tanto impreveduti, che è naturale che abbia dato luogo a cose che in altri eserciti non avvengono.

Una terza causa è l'ordinamento dell'esercito. Allorchè per ragioni di economia si è obbligati di mettere in aspettativa 5 o 6000 ufficiali, si deve comprendere che un simile fatto demoralizza profondamente quelli che vanno e quelli che rimangono nell'esercito.

Alle parole che può avere dette sugli odierni eserciti il signor Thiers, l'oratore contrappone le parole del maresciallo Niel, il quale, sebbene avesse capito ciò che ci voleva, pure fece al Corpo legislativo la concessione della Guardia mobile, la quale ognuno sa quali risultati abbia dato. Nessuno negherà all'esercito francese il valore, eppure esso è stato battuto, ma lo fu soltanto dal numero. È dunque chiaro che ci vogliono eserciti numerosissimi, e che bisogna pensare in tempo di pace ai modi di poterli mobilizzare presto in tempo di guerra.

Sarebbe, del resto, personalmente favorevole alla ferma dei quattro anni, ma per ragioni di bilancio accetta anche quella dei tre anni.

La Marmora e *Bertolè-Viale* parlano brevemente per un fatto personale.

Carini prega la Commissione a non insistere nella sua proposta di ridurre la ferma di tre anni.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti e respinta.

La parola spetta al deputato Fambri sull'art. 8.

Fambri combatte alcune cose dette dal deputato La Marmora. Dice che si è sentito cadere la sua coda politica allorchè udì il generale La Marmora compatire alla ripugnanza che hanno le classi superiori a fare il soldato.

Pres. On. Fambri stia all'argomento.

Fambri. Ma come si fa, allorchè si parla di ferma, a non parlare degli altri eserciti? È lo stesso quando si parla di musica; come si fa a non parlare allora del *Guglielmo Tell* e degli *Ugonotti*?

Pres. Ma ora si parla dell'art. 8. *(Ilarità.)*

Fambri. Ora ci vengo.

Pres. Meno male.

Fambri dice che non insiste neppure lui sopra la riduzione della ferma a 3 anni, e che accetta quella di 4, votata dal Senato.

Corte (relatore) difende la proposta della Commissione e sostiene che l'esperienza dimostra che una ferma di 3 anni è sufficiente per l'istruzione dei soldati.

Ricotti (ministro) insiste invece acchè si voti la ferma di 4 anni, ma promette che farà il possibile per ridurla a 3 anni, poichè il relatore si dichiara anch'egli favorevole alla riduzione.

La Porta (per una dichiarazione). L'onorevole mio amico Corte ha detto ora che deplorava che i suoi amici di sinistra lo lascino solo e non assistano alle discussioni di questa legge, che egli chiama nata morta. Io rammento all'on. Corte che noi non abbiamo preso impegno di rimanere qui a Firenze. Questo impegno lo presero i deputati di destra, i quali non si trovano al loro posto.

Pres. mette ai voti il primo articolo della Commissione, che la maggioranza di essa ha abbandonato, e che fu ripreso dall'onorevole Corte. Esso sanziona la diminuzione della ferma a 3 anni.

È respinto.

Serafini propone il seguente emendamento:

Fra il 4.° e il 5.° comma dell'articolo 8 del Ministero propongo venga inserito il seguente:

« I giovani che al momento della rispettiva leva sappiano leggere, scrivere e far conti, resteranno in tutt'i corpi un anno di meno sotto le armi. »

Non è approvato.

Si approva invece l'articolo del Senato ch'è così concepito:

« All'articolo 159 della legge organica 20 marzo 1854, è sostito il seguente:

« La durata del servizio permanente è di « otto anni, decorrenti dal giorno dell'arrola« mento.

« Gli uomini di prima categoria dei varii « Corpi dell'esercito, eccettuata la cavalleria, so« no obbligati al servizio militare per 12 anni, « e in tempo di pace li compiono con 4 anni « sotto le armi, ed il restante in congedo illimi« tato.

« Quelli ascritti alla cavalleria sono obbli« gati al servizio militare per 9 anni, e li com« piono in tempo di pace con 6 anni sotto le « armi ed il restante tempo in congedo illimi« tato.

« La durata del servizio temporario per gli « ascritti alla prima categoria decorre dal 1.° gen« naio dell'anno in cui la classe di leva rispettiva « compie il ventunesimo anno d'età.

« Il tempo passato sotto le armi dai volon« tarii senza soldo, quando fossero ascritti alla « prima categoria, è computato a sconto della « propria ferma. »

Boselli presenta la Relazione sul progetto per una spesa riguardante il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.

Corbetta presenta la Relazione sopra la Convenzione conchiusa fra le finanze dello Stato e la Provincia di Milano per la cessione di alcuni stabili demaniali.

Massari propone che il progetto per la spesa di trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo sia discusso nella seduta di domani.

Lanza (Presidente del Consiglio) propone che per questo progetto e per alcuni altri, che non dovrebbero dare luogo a discussione, si tenga una seduta straordinaria.

Dopo brevi osservazioni degli on. Finzi, Sella (ministro), e del Presidente, la Camera stabilisce di tenere una seduta straordinaria giovedì mattina, alle 10.

Pres. Passiamo all'art. 9.

Corte (relatore) domanda la parola.

Siccome l'art. 1.° che la Commissione aveva formulato e ch'era rimasto in sospeso ieri, era ispirato al pensiero che la ferma dovesse essere di tre anni, e siccome la Camera ha respinto questa proposta, la Commissione abbandona il suo articolo e accetta quello del Ministero.

È approvato.

Rimane pure approvato l'art. 5 che ieri rimase sospeso come conseguenza dell'art. 1.

Vengono pure approvati senza discussione gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17.

Sull'art. 18, fa brevi osservazioni l'on. *Rattazzi* e vi risponde il *ministro*, dopodichè, messo ai voti, è approvato.

Vengono poi approvati gli articoli 20-32 che si riferiscono all'istituzione della milizia provinciale.

Rimangono ora da discutersi due proposte, una aggiuntiva dell'on. Salvagnoli, ed un ordine del giorno dell'on. Sirtori.

L'on. Salvagnoli ha proposto che si aggiunga un articolo, in virtù del quale le modificazioni introdotte nella legge attualmente in vigore non sarebbero applicate alla leva dell'anno corrente.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è sciolta a ore 5 e mezzo.

Leggesi nell'*International* in data del 20:

Cominciando dal 1.° luglio prossimo, essendo effettuato il trasporto della capitale, tutti gli atti del Governo porteranno la data di Roma, eccetto quelli che richieggono la firma del Re, e che, come il solito, porteranno la data del luogo nel quale si trova il Re.

E più oltre:

Il Re partirà decisamente per Napoli mercoledì prossimo, 27 corr.; S. M. soggiornerà in questa città sino al 30, ed arriverà il 1.° luglio a Roma.

I ministri degli affari esterni, dell'interno, del commercio e della marina, come pure il Corpo diplomatico accompagneranno S. M.

Il soggiorno del Re a Roma sarà di breve durata. S. M. tornerà quindi in Piemonte, ove passerà una parte della stagione estiva.

La *Nazione* scrive in data del 20:

La Giunta per i provvedimenti di pubblica sicurezza, dopo aver tenuto varie conferenze coi ministri di grazia e giustizia e dell'interno, si è messa pienamente d'accordo con questi ultimi.

La discussione di questo progetto di legge comincierà, a quanto si afferma, giovedì. Si ritiene che le tornate della Camera potranno aver termine colla corrente settimana.

La *Nazione* scrive in data del 21:

La seconda parte della Relazione della Giunta per la sicurezza pubblica sarà distribuita nel corso della giornata; con essa si modificano alcune disposizioni della legge del 20 marzo 1865.

La discussione dei provvedimenti di sicurezza pubblica è stata posta all'ordine del giorno della seduta d'oggi.

Sono iscritti per parlare contro gli on. Pezzoli, Landuzzi, Vicini, Farini e Caruso; in favore i deputati Codronchi, Bertolami e Puccioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

La Giunta parlamentare, incaricata dell'esame dei bilancii, si è radunata questa mattina per adempire al mandato che ieri ebbe dalla Camera intorno al progetto di legge per le spese occorrenti al trasporto della salma di Ugo Foscolo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Sappiamo che l'ispettore di sicurezza pubblica di Padova, è stato sospeso dall'impiego.

La *Gazzetta di Trento* reca:

« Sul tronco di ferrovia tra Matrei e Patsch, i terrapieni della strada sono squarciati.

« In forza di che, per ora, il transito di persone e merci è soltanto possibile sino a Matrei. »

L'*Adige*, giornale di Verona scrive in data del 20:

L'altezza che raggiunse il livello dell'Adige nella giornata d'oggi, si mantiene stazionaria da metri 1.60 ad 1.65 sopra guardia.

Da quanto ci consta non si hanno a deplorare finora nè danni, nè disgrazie.

Un telegramma dal Tirolo segnalava il decrescimento delle acque per sopravvenuto abbassamento di temperatura.

Telegrammi.

Roma 18.

In onta al rifiuto di Sua Santità di ricevere ambasciatori, che siano in pari tempo accreditati presso il Governo italiano, si assicura che siano pervenute notizie ufficiali dalla Prussia, dalla Russia e dall'Ingilterra secondo le quali queste Potenze non terrebbero a Roma che un ambasciatore solo, vale a dire che l'ambasciatore presso la Corte italiana dovrebbe eventualmente fungere nella stessa qualità anche presso il Vaticano. L'Inghilterra ha aggiunto inoltre che non saprebbe intendere per qual motivo si dovrebbero mandare due rappresentanti in una città.

Il valore totale dei regali pervenuti al Sommo Pontefice in occasione del suo giubileo si fa ascendere a 25 milioni di franchi. La Regina di Virtemberg vi contribuì con 200,000 franchi in oro e dall'America furono spedite a Sua Santità 50,000 lire sterline in oro.

Dal Reno 19.

Il Reno grandemente straripato, inonda le terre. Molti argini e ponti sono sott'acqua nel Distretto di Werdenberg. Il movimento ferroviario è interrotto. Il pericolo cresce.

Brusselles 19.

Vuolsi che alle turbolenze avvenute qui abbiano preso parte i membri dell'Internazionale.

Vienna 19.

La *Wiener Abendpost* smentisce decisamente la notizia pubblicata dalla *Politik* di Praga, che la Prussia avesse fatto delle comunicazioni a Vienna di pretesi gridi di dolore dei Tedeschi dell'Austria.

Pietroburgo 19.

L'inviato russo a Firenze ricevette l'ordine di seguire il Governo italiano a Roma. Dicesi che la Russia nominerà in pari tempo un agente presso la Santa Sede.

Belgrado 17.

La Colonia tedesca di qui, solennizzò ieri in modo grandioso e colla partecipazione di molti serbi, la festa dell'ingresso delle truppe in Berlino. Il rappresentante tedesco diresse la festa accompagnata da bellissimi e patriottici discorsi e brindisi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi. 20. — Francese 51.92; Italiano 57.65; Lombarde 372; Obbligazioni 228; Romane 69; Obbligazioni 162; Obbligazioni Vittorio Emanuele 154.25; Meridionali 171.25; Cambio sull'Italia 130; Mobiliare 460; Azioni tabacchi 677.

Vienna 20. — Mobiliare 290; Lombarde 176.10; Austriache 425; Banca nazionale 778; Napoleoni 9.86 1|2; Cambio Londra 123.95; Austriaco 69.15.

Berlino 20. — Lombarde 95 5|8; Viglietti credito 94 1|2; Viglietti 1860 81 7|8; Viglietti 1864 69 1|4; Azioni credito 158; Cambio Vienna 81 1|8; Rendita italiana 55 1|2; Raab Graz 82 5|8.

Ferma, più calma.

Berlino 21. — L'Imperatore conferì a tutti i membri del Ministero ed al segretario di Stato civile, Thile, la Croce di ferro col nastro bianco.

Versailles 20. — Una circolare del ministro della giustizia dichiara che domanderà la dimissione dei magistrati, che accettassero la candidatura all'Assemblea. Credesi che l'Assemblea voterà oggi o domani il prestito. Il manifesto della sinistra repubblicana moderata ricevette altre 16 adesioni. I giornali di Parigi annunziano l'arresto di Vesinier. Il Governo autorizzò il ristabilimento della telegrafia privata nei Dipartimenti della Senna e della Senna e Oise. Il ristabilimento sarà immediato, se le linee telegrafiche saranno sufficentemente restaurate.

Versailles 20. — Discussione sul prestito: Thiers espone la situazione finanziaria. Le spese di guerra sono di circa tre miliardi; la Banca imprestò 1330 milioni, il disavanzo dei due bilanci del 1870 e 1871 ammonterà a 1631 milioni, quindi il nostro scoperto è soltanto di 301 milioni. Thiers soggiunge che i nuovi aggravii risultanti delle nostre sventure saranno di 436 milioni compresi 200 per ammortizzazione. Le nuove imposte faranno fronte alla nostra situazione finanziaria difficile, ma non disastrosa. Il discorso fu applauditissimo. La seduta è sospesa.

Vienna 20. — Il *Reichsrath* approvò in terza lettura la legge finanziaria 1871.

Londra 20. — Il Duca d'Aumale ritornò in Inghilterra.

Il *Morning Post* dice che Thiers contrammandò la rivista, perchè le truppe avrebbero gridato *Viva l'Imperatore*. Persigny trovasi sempre qui.

Londra 20. — Inglese 91 15|16; Italiano 57; Lombarde 14 3|4; Turco 46 1|2; Tabacchi 91 1|8.

Bucarest 20. — Il Senato approvò un Indirizzo in risposta al discorso del Trono esprimendo lealtà e devozione. La Camera incominciò a discutere il prestito di 78 milioni. Si emetterà a 75, si ammortizzerà in 20 anni, avrà interesse dell'8 0|0; e si garantirà coi beni dello Stato.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Fu costituito un Sindacato per incaricarsi del collocamento del nuovo prestito francese a Berlino. Il prezzo d'emissione non è ancora fissato.

Versailles 20. — L'Assemblea approvò all'unanimità il progetto del prestito. In occasione di un emendamento di Godin, Perier dichiarò che la Commissione di finanza respingerà sempre l'emissione di carta monetata.

Brusselles 19. (?) — L'*Etoile* dice che gli arresti fatti nella scorsa notte ascendono a 68. Fra gli arrestati havvi un grande numero di operai sarti affigliati all'Internazionale. Un giornale di Verviers, organo della Sezione internazionale di Verviers, annunzia pel 26 un grande *meeting* di protesta con dimostrazione in occasione dell'anniversario dei massacri di Verviers.

Vienna 21. — (Seduta della Commissione pel bilancio della Delegazione austriaca.) — *Beust*, rispondendo ad un'interpellanza di Giskra, disse che le relazioni dell'Austria colle Potenze estere sono buone e, specialmente col nuovo Impero tedesco, completamente amichevoli. *Beust* soggiunse: L'Austria trovasi in relazioni molto amichevoli coll'Italia; il Governo italiano ebbe luogo di riconoscere che nella situazione difficile, in cui trovavasi, nessuna Potenza si mostrò più benevola verso l'Italia che l'Austria. *Beust* constatò che le relazioni colla Francia e coll'Inghilterra sono pur buone, e che non havvi motivo di temere per ora che le relazioni colla Russia siano turbate; smentì che la Russia abbia fatto obbiezioni contro lo sviluppo degli affari interni dell'Austria. *Beust* aggiunse che le buone relazioni colla Turchia, la quale inaugurò una nuova politica, non sono turbate. Dichiarò che l'Austria si lascierà guidare da per tutto dai soli suoi interessi.

Disse finalmente, rispondendo ad una domanda di Rechbauer, che il ministro degli affari esteri credette opportuno di non dare alcun seguito alla petizione di 22 Vescovi austriaci, i quali chiedevano il ristabilimento del potere temporale del Papa.

Vienna 21. — I giornali annunziano che il Sultano avrebbe ricusato di riconoscere la nomina di Tricoupis a ministro greco a Costantinopoli. I giornali turchi considerano questa nomina come un insulto fatto alla Porta, e dicono che la Grecia avrebbe perfino mancato di avvertire preventivamente la Porta di questa nomina inattesa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 giugno	del 21 giugno
Rendita	60 57	60 55
» fine corr.		— —
Oro	21 —	20 99
Londra	26 36	26 36
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 —	484 —
Azioni »	708 50	709 50
Prestito nazionale	82 82	82 77
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2790 —	2785 —
Azioni ferrovie meridionali	390 50	390 60
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	466 50	466 50
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 giugno	del 20 giugno
Metalliche al 5 %	59 35	59 45
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 05
Prestito 1860	100 —	100 10
Azioni della Banca naz. aust.	779 —	777 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 10	290 —
Londra	123 75	123 95
Argento	121 80	121 85
Zecchini Imp. austr.	5 88 —	5 89 —
Il d. 20 franchi	9 84 —	9 86 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il barck ingl. *Orissa*, capit. Pimey, con carbone a Bachmann; da Newport, il barck ital. *Due Luigie*, cap. Chiozza, con carbone alla ferrata; e il barck ingl. *Mojesty*, capit. Davies, con carbone per la ferrovia; e da Newcastle, il brick norvegese *Nord Jevet*, cap. Hunn, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato non offerse alcuna sensibile diversità in mercanzie. Gli arrivi si ripetono copiosi nei carboni più di tutto; gli olii pure non mancano mai dalla Puglia e Dalmazia, ma non vi corrispondono i consumi, e molto meno la speculazione. Pochissima l'attività nei coloniali. Dopo le varie vendite nella settimana trascorsa dei formentoni, che ne arrivavano dal Banato, ed il ribasso in qualche luogo avvenuto, si procede con assai più di circospezione. Qui aumentavasi il riso di austr. lire 3 per sacco. A Milano, nuovi acquisti facevansi negli organzini classici e trame pronti, e ben anco in gregge per consegna, e si pagavano ticinesi 9/11 a lire 78, nostrane 9/10 a lire 78:25, e le gregge di merito 12/14 e 13/15 persino a lire 81. I bozzoli migliori si pagavano a Treviso ad un fiorino per libbra. In generale, la posizione per le sete e pei bozzoli regge la stessa, ma non ha progredito. I mercati di Rovigo e di Treviso ribassavano nei formentoni di lire 2. Frumento si vendè a Treviso fino a lire 24:50 lo staio.

Le valute non ebbero importanza di cambiamenti; bensì la Rendita ital. che decadde di 1/2 per %, ed a 55 1/2 venne più offerta, pronta, per effettivo, in corrispondenza ai ribassi dei luoghi normali, fra' quali Parigi. Il deprezzamento inatteso si estese ad ogni altro valore; solo le Banconote austr. rimasero ferme da 82 ad 81 3/4; il da 20 franchi da lire 20:94 a lire 20:96; più ricercato viene a Milano a lire 21. In generale, non si crede al ribasso dei valori.

A Genova, il 19 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2765; la Rendita ital. a 60:70; il Prestito naz. a 82:75; le Azioni della Regia a 707; ed a Milano, la Rendita ital. venne portata persino a 60:90; il Prestito naz. a 83:85 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni a 710; le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico a 79:70 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:98 a lire 20:99.

Necrologia.

Moriva il 20 giugno, in seno alla sua famiglia, l'ottimo nostro concittadino Luigi Coin, affranto dagli anni, ma ben più dai dolori di una vita travagliatissima fino agli ultimi momenti degli anni 82. Dettagliatore e sensale in coloniali, non si adoprò che con tal mezzo allo scopo del miglior bene della sua famiglia, suo dominante pensiero, e questa corrispose, riconoscendo in lui quell'affetto, non così facile a superarsi da alcuno. Quanti il conobbero, gli furono amici e colleghi; non fece male ad alcuno, e l'affetto di tutti acquistossi, e la stima loro.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/4	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93 —	20 96 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Legnago 17 giugno.

Il nostro mercato d'oggi si è diretto, in quanto ai risi, con varie vendite, specialmente nelle qualità mezzane e basse, le quali sentirono l'aumento con più forza delle fine.

Proporzionato all'aumento dei risi bassi, havvi pure a notare quello dei cascami.

Continua l'aumento anche nei formentoni, mentre i frumenti e le avene rimasero ferme sullo stesso piede della scorsa ottava.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	44			
Fino	«	39	50	42	
Mercantile	«	37	75	38	75
Ordinario	«	35		37	50
Novarese e Bolognese	«	38	25	40	75
Chinese	«	34	50	37	25
CASCAMI. — Mezzo riso	«	31		34	
Risetto	«	25	50	30	25
Giavone	«	11	50	13	
RISONE. — Nostrano	«	19	50	21	50
Novarese	«	19		19	50
Chinese	«				
Segala	al quint.	18	25		
Orzo	«	29	50		
Avena	«	18	50		
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	13	50	14	50
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50		
Mercantile	«	29	25		
Ordinario	«	28	90		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	29	50		
Gialloncino	«	27	50		
Ordinario	«	25	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«	35			
Ricino per % chil.	«				

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Perret E., - De Vecchi, ambi con moglie, - Grazini Vito, - Borghese, principessa, con famiglia e seguito, - Hahn de Neuhaces, conte, dalla Prussia, - James Seuisson, - Brishop F. C., - Breul A., - Heyer F., tutti quattro da Bombay, - Srhmerling, da Vienna, con moglie, - De Charro H. C., - Emants M., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Drake W. G. A., - Ritter E., ambi dall'America, - De Ritter Zahony A., da Gorizia, con moglie, - Drinkwath, capit., - Atkin Stoddart J., - Robinson W. G., - Patterson R., tutti quattro dall'Inghilterra, - Malteso D. Giovanna, dalla Grecia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Di Giorgio G. A., - Vivorio G., con famiglia, - Bick, avv., - Cherubino G., ambi con moglie, - Casalegno F., - Soldati A., - Lattuada, ambi negoz., tutti dall'interno, - Wilnig, - Daninos A., ambi da Trieste, - Miss Theseldine H., dall'America, - Wertenberg, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Lahens A. F., dall'America, con famiglia, - De Lerche bar. F., - Gadeken, d.r, - De Düring Rexenkrantz, barone, tutti tre dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Tassinari C., - Bolzari A., - P. Analgomeni, - Maniffi S., tutti negoz., - Policretti d.r E., - Forinata ingegn. S., - Giuntini cav. P., - Deglia co. C., - Sentildo prof. C., ambi con famiglia, - Marchiori N., - Gorla G., - Primadi C., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Tomassich cav. P., dalla Dalmazia, con moglie, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Beaco Gaetano, di Pietro, di anni 28, rimessaio. — Cabianca Livia, fu Antonio, di anni 53. — Cargnelli Pietro, di Ignazio, di anni 35, agente. — Carrer Angela, fu Giuliano, di anni 80, filatrice. — De Col Gio., fu Alvise, di anni 77, calzolaio. — Gritti Angela, fu Giacomo, di anni 65, villica. — Naccari Natale, fu Sebastiano, di anni 60, marinaio. — Polese Luigia, fu Sante, di anni 40, lavandaia. — Rugo Pasqua, di Pietro, di anni 12. — Tegon Stefano, fu Luigi, di anni 33, villico. — Uberti Lugrezia, fu Ignazio, di anni 80. — Vio Lorenzo, fu Matteo, di anni 34, barcaiuolo. — Totale, N. 12.

Nel giorno 11 giugno.

Ballarin Elisabetta, fu Fortunato, di anni 48. — Canal Francesca, fu Antonio, di anni 80, mesi 9, domestica. — Clerle Vittoria, di Angelo, di anni 12. — Dionisi Rinaldo, fu Gio. Batt., di anni 85, possidente. — Gasparini Giovanna, di Benvenuto, di anni 28, sartora. — Gottardo Elisabetta, fu Gio., di anni 67. — Marchetti Teresa, di Antonio, di anni 42. — Tomovich Alessandro, fu Daiza, di anni 79. — Vicentini Ritta, di Pietro, di anni 23, domestica. — Totale, N. 9.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 12 giugno.

Bianchi Luigi, fu Giacomo, di anni 4. — Camillo detto Busetto Gio., fu Antonio, di anni 51, burchiaio. — Dannol Antonia, di Antonio, di anni 13. — De Paoli Teresa, fu Osvaldo, di anni 81. — De Ros Pietro, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Meletti Luigi, fu Giuseppe, di anni 60. — Pavan Maria, fu Tommaso, di anni 60, perlaia. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 giugno.

Bertini Giuseppe, fu Alfonso, di anni 6. — Capitanio Edoardo, di Antonio, di anni 4. — Daniotto Elisa, di Gio., di anni 6. — Gardazzo Angelo, fu Gaetano, di anni 53, muratore. — Giacobbe Antonia, di Gio. Batt., di anni 41, cucitrice. — Moro Elisabetta, fu Giuseppe, di anni 40. — Petrich Orsola, fu Gio., di anni 25, cucitrice. — Tosi Giuseppe, di Giacomo, di anni 15, mesi 11, falegname. — Verona Maria, fu Nicolò, di anni 59, possidente. — Zago Teresa, fu N. N., di anni 67, regia pensionata. — Zanchi Emma, di Giuseppe, di anni 9. — Totale, N. 11.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 14 giugno.

Dalbianco Caterina, fu Angelo, di anni 16. — De Barba Annunciata, fu Gio. Batt., di anni 35, domestica. — Cecchin Caterina, fu Antonio, di anni 77, margaritaio. — Giacobbi Gio., fu Antonio, di anni 18, bandaio. — Puppi Felicita, fu Domenico, di anni 44, cucitrice. — Simionato Angela, fu N. N., di anni 70, villica. — Zancanaro Maria, fu Domenico, di anni 64. — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 giugno.

Barettin Maria, fu Martino, di anni 54. — Cestari Antonia, fu Angelo, di anni 81, povera. — Grandis Raffaele, fu Antonio, di anni 81, mesi 6, possidente. — Nardon Domenico, fu Francesco, di anni 70, industriante. — Ragazzi Regina, fu Giuseppe, di anni 27, cucitrice. — Vianello Linda, di Luigi, di anni 3, mesi 7. — Totale, N. 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti del 4.° quadrante dominano.
Soffiano ancora al centro venti forti di Sud-Ovest.
Il mare è agitato da Genova a Napoli e a Brindisi.
Il barometro è risalito.
Il cielo è sereno.
Il tempo si mantiene turbato.

Provincia di Venezia

Comune di Portogruaro.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 4 al 10 giugno 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	22 : —	21 : 50	21 : 50	21 : —	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	17 : 50	16 : 50	16 : —	15 : 50	
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Avena	11 : —	10 : 75	12 : —	11 : 50	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	31 : 70	29 : 20	31 : 20	29 : —	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	13 : —	11 : 50	12 : —	11 : —	
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	35 : —	21 : —	34 : —	21 : —	
	Vino	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : 20	— : 18	— : 20	— : 18	Un solo prezzo.
	Legname comb. dolce	— : 20	— : 18	— : 20	— : 18	
	Fieno	— : 70	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 25	1 : 04	1 : 25	1 : 04	Nessuna variazione sui prezzi.
	id. di vitello id.	1 : 25	1 : 04	1 : 25	1 : 04	
	id. di pecorini id.	— : 87	— : 83	— : 87	— : 83	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Portogruaro nel giorno 11 giugno 1871.

Il Sindaco, FABRIS.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 giugno, ore 12, m. 1, s. 33, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 20 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 . 26	mm. 754 . 98	mm. 755 . 82
Temperatura (0° C.i) Asciutta	18 . 4	23 . 8	19 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14 . 6	18 . 7	16 . 4
Tensione del vapore	mm. 10 . 00	mm. 12 . 92	mm. 12 . 00
Umidità relativa	63 . 0	59 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. S. O.1	O.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	. .	. .	10 . 89

Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 ant. del 21.

Tempo mass. . . . . . 24 . 3

minim. . . . . . 18 . 0

Età della luna giorni 2.

Fase —.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 22 giugno, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 21 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 703. 395

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori indicate nella sottoposta descrizione.

Obblighi ddi maestri:

1. Assumere le loro funzioni all' apertura delle Scuole per l' anno scolastico p. v.
2. Stabilire la loro reale e permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola e per la quale saranno designati.
3. Prestarsi all' istruzione degli adulti anche nelle Scuole serali e festive, senza pretesa di alcun compenso oltre l' assegno ordinario per tale prestazione.
4. Assoggettarsi all' esatta osservanza dei Regolamenti in materia di pubblica istruzione per tali Scuole.

Condizioni del concorso.

1. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al Sindaco, allegando le prove rilasciate dalle Autorità competenti:
   a) di avere conseguito la patente normale per lo meno di grado inferiore;
   b) di avere oltrepassata l' età d' anni 20;
   c) di nazionalità italiana;
   d) di moralità;
   e) d' idonea attitudine fisica;
   f) e le fedine criminale e politica.
2. Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, per non incorrere in contravvenzione.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, sarà assoggettata all' approvazione dell' Autorità scolastica provinciale, e pei maestri di prima nomina in questo Comune s' intenderà fatta per un biennio.

S. M. di Sala, 15 giugno 1871.

Per la Giunta municicipale,

Il Sindaco,

EMILIO comm. DE TIPALDO.

Descrizione dei posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile in S. M. di Sala, coll' assegno annuo di L. 500.
2. Scuola maschile in Sant' Angelo, coll' assegno annuo di L. 500.
3. Scuola maschile in Caltana, coll' assegno annuo di L. 500.
4. Scuola femminile in S. M. di Sala, coll' assegno annuo di L. 500.

Il maestro e la maestra delle Scuole elementari del Capoluogo dovranno approfittare dell' allogeio in natura loro assegnato dal Comune, verso ritenuta sul lo stipendio a titolo di pigione di L. 150 pel maestro e di L. 60 per la maestra.

Bagni e fanghi termali DI MONTEGROTTO

Lo Stabilimento termale di Montegroto venne aperto anche in quest' anno dai proprietarii e direttori **SELMI MINGONI** il primo giugno coi soliti metodi, tariffe.

La stazione ferroviaria di Montegrotto, così vicina allo Stabilimento, è comodissima pel forestiere essendo quattro le fermative giornaliere, tanto del treno da Ferrara e Rovigo, come di quello da Verona, Udine e Venezia.

Le commissioni si faranno:

Alla Direzione dello Stabilimento termale di MONTEGROTTO.

396 **Battaglia e Padova** per **Montegrotto.**

L' APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE DEL DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume VII di pagine 412.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il terzo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l' Italia.

IN CAUSA DI PARTENZA

VENDITA ALL' AMICHEVOLE

d' un tappeto grande, d' un lampadario da gas con 5 fiamme, d' una macchina da cucire ed alcuni diversi oggetti.

Palazzo Newille,

361 *Calle Giustiniani, N.* 2891, *S. Stefano.*

Grand Hôtel de la Ville BARBESI.

Questo Albergo situato di fronte alla chiesa della Salute, e distante due minuti dalla Piazza di S. Marco, è il solo che abbia un

MAGNIFICO GIARDINO

con grandi e piccoli appartamenti e stanze separate; tavola rotonda, pranzi particolari, salon, con piano per le dame;

GABINETTO DI LETTURA

con giornali esteri ed italiani, e stanze pei fumatori.

BAGNI PER TUTTO L' ANNO, con prezzi ridotti per la stagione.

AUGUSTO BARBESI, proprietario.

399

347

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

A PIGIONE

libero col 1.o luglio 1871.

A S. GIOVANNI GRISOSTOMO CALLE SERNAGIOTTO

Appartamento nobile in primo piano, con riva, prospetto e gran terrazzo sul Canal Grande di faccia all' Erberia, bagno, gas, pozzò buono e giardinetto, e doppio ingresso ai Num.i 5723 e 5727.

Per vedere e trattare, rivolgersi ai proprietarii od Agenzia Sernagiotto, Rio di Canonica, primo ponte, portone a destra. 381

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, é esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di sanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 81

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L' Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801**, dove si continua pure l' antica gia privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

Associazione bacologica Veneto - Lombarda

TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l' anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia,	**Presidente.**
Cav. Moisè Vita Jacur di Padova,	**Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano,	id.
Cal. de Minerbi di Trieste,	**Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova,	id.
Natale Bonanni di Udine,	id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna,	id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C. — » Padova, » M. V. Jacur.

In Milano presso Villa Vimercati e C. — » Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

SOCIETÀ BACOLOGICA FRATELLI GHIRARDI e COMP.

ANNO XIV. ***Milano, via Santa Maria Segreta, 12.*** ANNO XIV.

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: per Azioni da L. 1000 — da 500 — da L. 100 ed anche per **Cartoni** a numero fisso — pagamento 3[5 anticipati in due rate e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

CARTONI SCELTI A PREZZO MODICO: ecco il programma sempre mantenuto dalla nostra Società. Per sole L. **23:50** a **24:50** gli azionisti ebbero anche quest' anno Cartoni che si distinsero ovunque per nascita regolare e raccolto completo.

Per varie favorevoli circostanze la Società tiensi poi certa che il costo finale dei buoni Cartoni verdi annuali pel 1872 si aggirerà da L. 15 a 20, come nei primi anni d' importazione.

Le sottoscrizioni ricevonsi in **Milano** alla **Sede della Società,** via Santa Maria Segreta N. 12, e dai soliti incaricati in tutte le città e principali Borgate del Lombardo-Veneto-Piemonte. 370

tabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, Num. 14.

ANNO VIII.

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO delle mode, lavori femminili e di eleganza, ec.

ESCE OGNI GIOVEDI'

La Novità è il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia. Essa pubblica nel testo di ogni Numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino*, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni eseguiti per la sola *NOVITA'* da artisti speciali. — Fornisce ai signori abbonati **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, eseguiti **appositamente** dal valente artista cav. **Guido Gonin**, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d' ago, lavori a perle, modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITA' è la vera enciclopedia delle Mode e dei lavori femminili.

È aperto l' abbonamento ai seguenti prezzi:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Grecia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un Numero separato (nel Regno) **una lira.**

Premio gratuito agli abbonati ANNUI:

Chi si associerà per UN ANNO, anticipando, ben inteso, l' importo d' abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d' un QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. **Guido Gonin**, intitolato:

LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Detto quadro, verrà spedito con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa L. 10.)

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 393

341

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l' ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell' inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE, MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanze, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 23 giugno — N. 167

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 GIUGNO.

Nel seno della Commissione della Delegazione austriaca pel bilancio, il sig. di Beust fece le stesse dichiarazioni fatte già in seno al sotto-comitato della Delegazione ungherese. Il cancelliere austro-ungarico constatò le buone relazioni dell'Austria con tutte le Potenze e specialmente colla Germania e coll'Italia. Disse che l'Austria avrebbe mantenuto il non intervento tra Roma e l'Italia e confermò che aveva dato ordine all'ambasciatore d'Austria a Firenze di seguire il ministro degli affari esterni, appena questo si rechi a Roma. Aggiunse che il Governo non aveva dato alcun risposta alla petizione dei Vescovi in favore del potere temporale del Papa.

Il sig. di Beust però si è battuto strenuamente per mantenere l'ambasciatore a Parigi e a Roma presso la Santa Sede. Constatò a proposito di quest'ultimo, che il mantenimento d'un ambasciatore presso il Santo Padre non può essere un offesa al Governo italiano, giacchè il caso è previsto esplicitamente nella legge sulle garanzie.

Il conte di Beust fece cenno anche d'altre Potenze, che avrebbero seguito la stessa linea di condotta. Dacchè il Santo Padre ha ricusato di ricevere ambasciatori che siano contemporaneamente accreditati presso il Re d'Italia, era prevedibile, che per un atto di deferenza più personale che politico al vecchio Pontefice, si sarebbe mantenuto presso di lui un inviato speciale. È probabile però che i Parlamenti tornino alla carica e che questa spesa col tempo sia cancellata dai bilanci delle varie Potenze, che per ora vogliono sottostarvi.

Il conte di Beust ha detto che le relazioni dell'Impero austro-ungherese erano ottime anche con tutte le Potenze, compresa la Russia, e negò che quest'ultima avesse mosso obbiezioni sulla organizzazione interna dell'Austria. Però dal tenore del discorso par di travedere che, se le relazioni colla Russia non sono ancora turbate, sono però molto meno cordiali di quelle con le altre Potenze.

Gli arruolamenti del Charrette che preoccuparono la stampa liberale francese, hanno già avuto un eco fuori di Francia. L'*Opinione* richiama l'attenzione dei suoi lettori sulla legione dell'Ovest, che il gen. Charrette si dice autorizzato a formare, e ricorda a quest'ultimo che se gli saltasse il ticchio di venire in Italia, per ristabilire il trono papale, lo si tratterebbe come Borges.

Non si comprende però come il sig. Thiers, il quale ha sciolto la legione di Chatelineau, lasci organizzare la legione dei volontarii dell'Ovest di Charrette, permettendo ch'esso arruoli anche le giovani reclute del 1871, che devono prestare il loro servizio militare alla Francia. I giornali tedeschi hanno un dispaccio, secondo il quale il sig. Thiers avrebbe dato spiegazioni rassicuranti sul suo contegno verso l'Italia in una circolare. Il capo del potere esecutivo in Francia è condannato a dare spiegazioni rassicuranti a tutti, e a tenersi amici i radicali del pari che i legittimisti; ma però questo giuoco di equilibrio, nel quale egli è maestro, non può durare a lungo.

Difatti, mentre da una parte egli non ha sconfessato ancora il sig. di Charrette, si assicura che il sig. di Choiseul ha avuto ordine di seguire il Governo italiano a Roma, e la *Patrie* arriva a dire, che il sig. d'Harcourt sarà richiamato, e che il sig. di Choiseul sarà solo ambasciatore in Italia. Da un Governo, il quale deve contare colla maggioranza reazionaria di Versailles, non ci aspettiamo tanto. Del resto il signor Thiers può tenere un ambasciatore presso il Santo Padre, quanto gli piace, ma non può lasciare che si organizzino legioni, il cui obbiettivo si può facilmente indovinare.

Il conte di Chambord ha scritto una lettera al signor Carayon La Tour, nella quale deplora le sventure di Parigi. Il conte di Chambord però, più che dal dolore per gl'incendii della *sua buona città di Parigi*, pare preoccupato dal desiderio d'ingraziarsi i soldati: « Quale abnegazione, quale bravura nel compimento della loro dolorosa missione! Ritemprato nello spirito di disciplina, l'esercito è subito rientrato in possesso di tutte le sue virtù militari. Non è dato che al soldato francese, di rialzarsi così presto e così bene ». Non pago di adulare l'esercito, il conte di Chambord adula Mac-Mahon: « Bastarono a Mac-Mahon alcune settimane per costituire un esercito degno di lui e della causa che doveva servire ». Il conte di Chambord finisce lodando il piano *sapiente* dell'*illustre* generale.

Tutti i pretendenti fanno la corte all'esercito; in Francia l'esercito si accarezza tanto più perchè si crede ch'esso possa essere l'arbitro della situazione. Così il nipote di Luigi XIV adula un generale dell'usurpatore. Il Re si fa cortigiano, sinchè è pretendente. Mac Mahon però sembra sinora impassibile innanzi agl'intrighi che si agitano intorno a lui. Egli affetta un'estrema riserva.

Il *Morning Post* dice che il sig. Thiers aveva sospeso la rivista di domenica perchè aveva paura che l'esercito gridasse: *Viva l'Imperatore*. Se ne sono dette tante sulle cause di quella sospensione della rivista! Noi preferiamo credere, per far onore ai ministri di Versailles, che la rivista sia stata sospesa perchè si è visto, benchè un po' tardi, quanto era sconveniente una rivista dell'esercito francese a Parigi sotto gli occhi dei soldati prussiani, che occupano ancora i forti di Parigi, e due giorni dopo l'ingresso trionfale delle truppe tedesche a Berlino.

L'Assemblea di Versailles ha approvato all'unanimità il progetto di prestito. Il sig. Thiers ha fatto un'esposizione finanziaria, che ha destato ottima impressione.

Constatò che le spese di guerra sommano a tre miliardi, che la Banca prestò allo Stato 1330 milioni, che il disavanzo dei bilancii del 1870 e 1871 è di milioni 1631, per cui resta lo scoperto di milioni 301. I nuovi aggravii saranno di 436 milioni, e in questi è compresa anche l'ammortizzazione di 200 milioni. Il signor Thiers conchiuse che la situazione finanziaria della Francia è difficile, ma non disastrosa. L'Assemblea ha approvato all'unanimità il prestito di due miliardi e mezzo per l'indennità alla Germania, e i giornali, come appare da un dispaccio, battono generalmente le mani.

Il chiarissimo avv. Guzzoni c'invia per la pubblicazione la seguente dichiarazione all'indirizzo del giornale: *Il commercio di Genova*. Non avendo noi quel giornale, nè avendone potuto trovare in Venezia neppure una copia, non possiamo dal canto nostro soggiungere alla dichiarazione dell'avvocato Guzzoni, altro che l'eccitamento a quella Redazione di rispondere al merito degli argomenti, dal che sembra ch'essa abbia cercato di sottrarsi per scendere nel campo delle ingiurie. Così recherà pure vantaggio alla causa da essa propugnata, la quale altrimenti sarebbe dichiarata spallata dal genere stesso della sua difesa.

Ecco ora la dichiarazione inviataci:

Il *Commercio di Genova*, o chi per lui, schiacciato sotto il peso delle mie ragioni, risponde con ingiurie plateali ed ignobili. Compromesso nella questione dei principii, vorrebbe trascinare l'argomento alle umili proporzioni di una questione personale. È arte maligna ma vecchia ed io *conosco i miei polli*. Non mi smuoverò per questo, e difenderò sempre gl'interessi del mio paese, anche se dovessi sconcertare ed attraversare *privati interessi*.

AVV. GUZZONI.

Sotto il titolo: *Un avvertimento per l'Europa*, la *Spener Zeitung* pubblica il seguente rimarchevole articolo. Lo riportiamo nel nostro giornale, oggi, che i fogli di Firenze ci annunziano che anche in quella città si era costituito un Comitato dell'*Internazionale*, il quale venne disciolto per ordine del Ministero. Applaudiamo a quest'atto di saggia elementare prudenza governativa, perchè troppo gravi sono i pericoli minacciati da una Società, la quale, dopo l'edificante esempio che diede di sè in Parigi, ha ancora l'audacia di fare capolino da ogni parte d'Europa e di sfidare la civiltà.

Vediamo darsi molta pena per rendere responsabile, tanto il napoleonismo, quanto la Repubblica del 4 settembre, di tutte le calamità che hanno colpito la Francia; altri ancora che lavorano per la reazione, accusano il liberalismo e dicono che gli orribili avvenimenti di Parigi sono i suoi frutti e le sue conseguenze.

Al punto di vista dei diversi partiti, lanciando tali accuse, si dimentica un fatto capitale, che, ci sembra essere stato posto chiaramente in luce dalla torcia degl'incendiarii comunisti. L'Europa intiera e non solo la Francia, contiene delle classi numerose di popolazione, che sotto il rapporto delle idee patriottiche, morali e religiose sono in profondo disaccordo colla nazione di cui fanno parte, e in Francia questo tristo progresso è più che altrove avanzato. Le classi colte, quelle che possedono, hanno perso in quel paese ogni autorità sopra queste masse senza patria; l'indifferenza riguardo all'onore e alla grandezza dello Stato; l'odio dell'ordine sociale e dei principii religiosi vi hanno preso una tale estensione che la stessa disciplina militare è morta, e che il popolaccio al primo momento in cui l'autorità è debole, è pronto a gettarsi in tutti i colpevoli eccessi.

Gli spaventosi avvenimenti di Parigi dal 18 marzo al 21 maggio, che sembravano impossibili coi costumi e le idee della nostra generazione, hanno scoperto l'abisso in fondo al quale una fiera, nobile e patriottica nazione è caduta, dopo che milioni di uomini vi impararono a disprezzare ogni sentimento ideale, e non aspirarono ad altro che al possesso ed ai godimenti materiali.

Quando ultimamente il tornitore Bebel, nel *Reichstag* germanico applaudiva ai delitti della Comune parigina e delle sue orde senza patria, i membri del Parlamento risero. Noi non troviamo da ridere, nel vedere che un rappresentante della classe operaia abbia il coraggio di lodare dei fatti esecrabili, quando al tempo stesso noi vediamo che la stampa democratica socialista, che una gran quantità di operai in Germania dividono i sentimenti di quest'uomo, e che nè i giornali, nè le assemblee degli operai non fecero sentire una parola di biasimo contro le declamazioni di questo democratico cosmopolita.

Un corrispondente del *Times* che ha avuto sotto gli occhi un rapporto dettagliato dell'*Internazionale*, dice che la cifra dei membri diretti di questa Società operaia, fondata da soli nove anni, ascende già a due milioni e mezzo. Questa cifra non è tanto favolosa come potrebbe sembrare a prima vista. In tutti i paesi gli elementi cattivi della classe laboriosa, malcontenti, agitati, sdegnati con Dio e col mondo sono strettamente collegati fra loro, e si accordano completamente col loro modo di ragionare sulla politica e la società. Lo *stato popolare*, come chiamano il dominio della classe operaia su tutte le altre, è il comune ideale di tutti questi rivoltosi, e il signor Bebel diceva nella seduta che ricordiamo: « Gli avvenimenti di Parigi sono soltanto il combattimento di avamposti della guerra sociale che si prepara per l'avvenire.

Noi vediamo in Inghilterra, in Belgio delle Assemblee popolari che approvano la Comune di Parigi e applaudiscono ai suoi misfatti. In Germania, durante la guerra contro la Francia, vedemmo molti operai indifferenti ai grandi avvenimenti militari, che il resto della popolazione seguiva con tanta viva emozione, mentre che queste stesse persone manifestarono la loro gioia quando la Comune parigina innalzò la bandiera rossa. Al 20 aprile, il *Social Demokrat*, organo socialista, cacciava questo grido di trionfo: « Operai di Parigi! spetta a voi, anco una volta, di marciare all'avanguardia della liberazione dei popoli. Su di voi il proletariato intiero fissa oggi gli sguardi! Le sue simpatie sono voi, conta su voi! »

I giornali inglesi possono ancora aver ragione di burlarsi di questo partito e delle sue adunanze, che terminano spesso con un pugillato. Ci sembra però che la scuola di Manchester d'onde sono usciti non solo certi uomini di Stato, ma anche queste Società colle loro dottrine cosmopolite, *idest* senza patria, ha potentemente contribuito ad abbassare la politica nazionale inglese, altra volta sì fiera e sì elevata.

Quanto alla Germania, essa possiede due grandi e potenti istituzioni, che reagiscono contro queste pericolose tendenze: prima di tutto le scuole popolari che pongono nel cuore del fanciullo le tradizioni e i sentimenti patriottici; poi l'Esercito, altra scuola nazionale, per la quale il popolo deve passare quasi per intiero. Inoltre la Germania non appartiene ancora al passato, perchè la sua unità data solo da ieri, e dimanda di esser completata. Abbiamo infine il gran vantaggio che da noi non esiste separazione distinta fra le diverse classi sociali; vi è una perpetua ascensione dei figli della classe inferiore in quelle che hanno maggior coltura e che posseggono. Nonostante, bisognerebbe esser ciechi per non vedere che anche da noi il numero degli operai socialisti e che hanno abiurato ogni idea di patria aumenta, che l'odio contro la religione, l'ordine sociale, la proprietà e i più alti sentimenti patriottici è in una triste e costante progressione. E non si creda potere arrestare il male con concessioni politiche. Il socialismo stima poco le libertà politiche in sè stesse; non le cerca altro che come mezzo di giungere ai suoi fini, ma il suo vero scopo è tutt'altro.

In ogni paese d'Europa, il socialismo è in agguato; in Francia trovò la sua ora e lo si vide spiegare altamente la sua bandiera.

ATTI UFFIZIALI

Il ministro segretario di Stato

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO.

Visti i Decreti ministeriali 9 marzo p. p., e 15, 21 e 27 aprile successivo (Numero 20300, Div. 4.a) pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*;

Risultando da notizie ufficiali essere trascorsi più di sessanta giorni da che il tifo bovino è completamente scomparso dal territorio svizzero;

Decreta:

Art. 1. È permessa l'introduzione nel Regno del bestiame bovino, del bestiame di specie ovina, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dalla Svizzera, a condizione peraltro che gli animali sieno accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e sieno visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Art. 2. Rimane tuttavia vietata, fino a nuova disposizione, la introduzione nel Regno delle pelli fresche e secche non conciate, del grasso fresco non fuso, delle corna, delle unghie e di ogni altro avanzo di ruminanti proveniente dal territorio svizzero.

Dato a Firenze, il 20 giugno 1871.

Il ministro: G. LANZA.

Ministro della guerra.

Dichiarazione.

La pubblicazione fatta anche in quest'anno di varii manifesti di *Società per l'affrancazione dal servizio militare*, alcuno de' quali redatti in guisa da indurre il sospetto d'un consenso per parte del Governo, consiglia questo Ministero a ripetere la dichiarazione stata inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 22 ottobre 1869, N. 289, che cioè esso non ebbe mai nè ha qualsiasi rapporto con tali Società, e che perciò rivestendo queste un carattere del tutto privato, il Ministero non intende intromettersi in qualsiasi modo nelle controversie che potessero insorgere fra i contraenti, ma che dovrà esigere in ogni caso la piena osservanza della legge sul reclutamento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno contiene:

1.° Un R. Decreto del 1.° giugno, col quale, a partire dal 1.° agosto 1871, il Comune di Massari-Melzi è soppresso ed unito a quello di Fara-Gera d'Adda, in Provincia di Bergamo.

2.° Con R. Decreto in data 21 maggio u. s., sulla proposta del ministro della marina: D'Olivo Giuseppe, cancellista nel personale portuario della Venezia, venne collocato a riposo per anzianità di servizio e dietro sua domanda a partire dal 1.° giugno corrente ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

3. Il Decreto del ministro dell'interno, più sopra pubblicato.

ITALIA

Nella *Gazzetta ufficiale di Roma* del 19 corrente si legge:

Questa mattina, alle ore 11 ant., nel nuovo locale destinato a sede dei Tribunali, ebbe luogo l'inaugurazione della Corte d'Assisie ordinaria del circolo di Roma. Erano presenti, insieme ai giurati estratti a sorte per la quindicina, S. E. il comm. Gadda, commissario regio, ministro dei lavori pubblici, il generale ed alcuni ufficiali superiori della Guardia nazionale e dell'Esercito, il comm. Miraglia, 1.° presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale del Re, il reggente la Prefettura di Roma ed un numero considerevole di distinti personaggi e magistrati, fra cui il duca di Sermoneta ed il comm. Ponzi, senatore del Regno. Furono letti due discorsi, uno del sostituto procuratore generale del Re, cav. Municchi, l'altro del presidente della Corte d'Assise, cav. Delectis. Il pubblico, che nell'aula e nella Tribuna era accorso numerosissimo, accolse con ripetuti applausi le frasi più spiccate dei discorsi pronunziati.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Il Ministero dei lavori pubblici, nell'intento di agevolare la spedizione dei telegrammi privati, anche quando sulle linee affluiscono molti telegrammi del Governo, ha stabilito che questi ultimi si debbano dividere in due categorie: *urgenti* e *non urgenti*; ai primi sarà sempre data la precedenza sopra qualunque altro telegramma privato o governativo, i secondi invece prenderanno numero progressivo con tutti i telegrammi presentati.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 20:

Siamo lieti di annunciare che i due Municipii di Fusignano e Brisighella hanno determinato di attivare a proprie spese un servizio telegrafico con l'Ufficio centrale, e ciò dietro proposta di questo egregio capo Ufficio sig. Giannini. Ciò prova ancora una volta a quali sensi sieno informati i nostri Municipii, e come questi non badino a spese ed a sacrificii, quando si tratti di opere di pubblica utilità. Possa il loro esempio essere di incitamento a que' Comuni che pur troppo non curano di migliorare le condizioni de' loro amministrati, e che, colla scusa di *economie* trascurano gl'interessi vitali dei loro paesi.

Leggesi nella *Giornale di Vicenza* in data del 20:

Annunciamo con viva sodisfazione, che S. M. il Re, sopra proposta del ministro dell'interno, ha insignito della croce di cavaliere dell'Ordine mauriziano, l'egregio nostro Sindaco, conte cav. Luigi Piovene. Tutti riconosceranno che questa nuova onorificenza fu ben meritata dal chiaro cittadino, che presiede con tanto zelo e premura all'amministrazione comunale.

Sotto il titolo: *Ordine rimesso*, leggesi nel *Giornale di Padova* in data dal 20:

Ora chi ha avuto ha avuto, e la nostra città è pienamente tranquilla da due giorni, durante i quali abbiamo fatto sagrifizio del nostro risentimento per non aggravare una condizione di cose gia tanto ingrata.

Però ristabilita la quiete, non possiamo dispensarci dal rivolgere alle Autorità una qualche domanda, che sorge naturale dai fatti accaduti, e che ogni onesto cittadino non cessa di muovere a sè stesso.

Qui non ci occupiamo di dimostranti o di provocatori: a mente fredda gli uni e gli altri sono al caso di giudicare che cosa abbiano guadagnato. Riguardo a noi chi ci ha guadagnato non fu che il vetraio, al quale non sembrerà vero che le nostre lastre c'entrassero col Giubileo del Papa.

Ma chi c'entrava, o almeno doveva entrarci, era l'Autorità, la quale, riservandosi di conoscere i veri colpevoli, deve intanto provvedere perchè nessuno si faccia giustizia da sè, perchè sia libera la circolazione nelle pubbliche vie, e la proprietà e la vita dei cittadini siano tutelate.

Questi principii elementari di ogni società civile non solamente furono per tre giorni trascurati a Padova da chi si doveva, ma abbiamo assistito allo spettacolo degli agenti di ogni specie incaricati dell'ordine pubblico, i quali presenziarono impassibili agl'insulti e alla violenza contro i cittadini senza prendere misura di sorta, e anzi regolandosi di maniera da sembrar quasi compartecipi delle scene che si svolgevano sotto ai loro occhi.

Parliamo franco nello stesso interesse del principio governativo, che ci vantiamo di sostenere, e che dobbiamo far di tutto perchè non cada in discredito.

Mentre la città nostra giustamente si meraviglia di tali fatti, noi domandiamo: « È proprio vero che non si potessero in qualche forma prevenire? » Si è pur veduto che domenica 18, alla sola voce che le Autorità avessero prese delle disposizioni, tutti rimasero tranquilli, quantunque certi funzionarii avessero col proprio contegno compromesso il prestigio dell'Autorità fino dai giorni precedenti. E chi rappresenta la città, visto che nessuno si moveva, perchè si mantenne nel suo mutismo, e non ha fatto il possibile di mettersi d'accordo coll'Autorità stessa per la tutela dei cittadini? Sono tali dunque i tesori della libertà da non saperci più assicurati nei proprii negozii, nè in propria casa?

Sappiamo che l'Autorità prefettizia avea dato ordini precisi perchè gli assembramenti fossero a termini di legge disciolti, e che un ispettore di P. S., non avendo eseguito quanto gli si prescriveva, fu per disposizione ministeriale sospeso dalle sue funzioni; ma il pubblico è piuttosto inclinato a compassionare questa specie di capri emissarii, e il principio governativo ci perde sempre nell'opinione.

Frattanto non ci si darà torto, se, nel modo con cui si provvede alla cosa pubblica, l'unica fiducia che ci resta è ancora nel senno della popolazione.

La *Gazzetta di Siracusa* del 16 annunzia, che l'avv. Leone Gambetta, già membro del Governo della difesa nazionale in Francia, è giunto da Malta a Siracusa, a bordo del piroscafo *Scilla*.

FRANCIA

La *Patrie*, che ha comunicazioni officiose, dopo aver detto che il Corpo diplomatico residente a Firenze non si trasferirà definitivamente a Roma che nell'autunno, soggiunge che soltanto a quell'epoca il Re d'Italia si stabilirà a Roma colla Corte e poscia soggiunge:

« Il Corpo diplomatico lo seguirà naturalmente, e col Corpo diplomatico, il conte Orazio di Choiseul-Praslin, ministro del Governo francese presso il Re Vittorio Emanuele, il solo diplomatico incaricato di rappresentare la Francia in Italia. »

Leggesi nel *Journal officiel*: Il *Gaulois* ha pubblicato un articolo pieno di ragguagli inesatti intorno ad uno dei ricevimenti del sig. Thiers. Vi è detto che i Principi d'Orléans hanno pranzato in casa del sig. Thiers col Corpo diplomatico e i ministri. Il sig. Thiers ebbe a pranzo, la scorsa domenica, i membri del Corpo diplomatico; a questo pranzo presero parte due ministri, il signor Giulio Favre e il signor Victor Lefranc.

Durante la sera un gran numero di deputati vennero a salutare il Presidente del Consiglio e i tre Principi della famiglia Orléans si sono presentati nella sala, ove nessuno li attendeva, ed ove ricevettero da tutti l'accoglimento dovuto alla loro personale distinzione.

Il padrone di casa si ricordò d'essere stato ministro del loro padre, e di essere oggidì capo del potere della Repubblica, e la presenza dei Principi a quel ricevimento annunziava che, pur ricordandosi del passato, essi comprendevano ed accettavano il presente. In questo lievissimo avvenimento nulla vi è che non sia conforme alla politica inaugurata dal voto liberale dell'Assemblea. Dei repubblicani, possono, senza provare alcun imbarazzo, dar prove di deferenza a dei Principi che portano nobilmente un nome illustre, e il sig. Thiers può tenersi onorato di ricevere in sua casa i membri d'una famiglia, la cui politica fu sempre il rispetto più sincero per la volontà del paese.

Nella seduta del 15 dell'Assemblea di Versailles venne data lettura delle due seguenti proposte, annunziate dal telegrafo:

Il sig Baze depone un progetto di Decreto portante che l'Assemblea non potrà separarsi prima di aver votato certe leggi di organizzazione generale, e che, in ogni caso, essa stabilisce la durata del suo mandato a due anni, a datare dalla promulgazione del Decreto.

Voci diverse. I nomi, i nomi di coloro che firmarono la proposta!

Altre voci. La lettura del progetto!

Il sig. Baze Ecco l'esposizione dei motivi.

Art. 1. L'Assemblea nazionale non si discioglierà:

I. Innanzi di aver provveduto all'esecuzione del trattato di pace approvato e firmato il 30 maggio scorso;

II. Prima di aver assicurata l'indennità di guerra;

III. Prima della cessazione di ogni occupazione straniera sul territorio francese;

IV. Prima di aver provveduto all'organizzazione, mediante leggi generali, di tutti i servizii pubblici, militari, amministrativi e finanziarii;

V. Prima di aver fatto le leggi organiche sull'amministrazione e compiute le leggi elettorali.

Art. 2. Salvo il caso in cui essa stessa pronunciasse il suo scioglimento, essa riterrà come spirato il suo mandato fra due anni a datare dalla promulgazione del presente Decreto.

Art. 3. L'Assemblea nazionale mantiene e conferma nella persona del signor Thiers, poteri, diritti e prerogative di Presidente del Consiglio e capo del potere esecutivo, ch'essa gli ha conferito a Bordeaux nel 1871. *(Agitazione prolungata.)*

Affermo, soggiunse il sig. Baze, che non ho l'intenzione di formulare una data per la durata dei poteri del sig. Thiers. Questi poteri dipendono dall'Assemblea e restano sotto il suo controllo. Ecco quale è la situazione attuale e quale essa è pure, secondo me, nel Decreto di cui vi ho dato lettura. *(Movimenti diversi.)*

Il sig. Dahirel depone una proposta portante:

L'Assemblea nazionale costituente, nominata dal suffragio universale, considerando che importa di stabilire definitivamente la forma del Governo in Francia, decreta:

Art. 1. Una Commissione di 15 membri sarà eletta il 22 giugno prossimo, allo scopo di studiare ed elaborare un progetto relativo alla forma definitiva del Governo.

Art. 2. Per fare la scelta dei membri di questa importante Commissione, l'Assemblea non terrà seduta pubblica il 21 e 22 giugno prossimo.

Art. 3. La Commissione dovrà deporre il suo progetto al più tardi il 2 luglio prossimo affinchè questo progetto possa essere discusso im-

mediatamente dopo lo scrutinio supplementare del 25 luglio.

La proposta è rinviata alla Commissione di iniziativa parlamentare.

Scrivono da Parigi al *Times*:

Lo stato di Parigi non è del tutto sodisfacente: man mano che i comunisti ripigliano fiato e si rianno dal tenore della sconfitta e dai terribili castighi che ne furono la conseguenza, il coraggio torna loro: — non già al punto da rendere possibile un'altra ribellione: intanto però essi organizzano adunanze segrete, onde consultarsi sulla condizione delle cose, emanare manifesti, brigare e agitare nel mezzodì della Francia; in sostanza, cercano di far sapere a tutti quelli che nol sanno, ch'essi esistono tuttavia. Lo stato d'assedio, che doveva essere tolto ieri, dura ancora; seatinelle e pattuglie spesseggiano più che mai; nuovi ordini sono stati spiccati relativi al petrolio ed ai revolver, minacciosi pei detentori di codesti articoli; il che dimostra come le Autorità suppongano esistere una gran quantità dell'uno e degli altri nelle mani di privati. Continuano a scoprirsi provvisioni di materie infiammabili e strumenti di distruzione di varie sorte nelle cloache, le quali sono state sottoposte ad un rigoroso esame; tantochè, le precauzioni grandi che si prendono bastano a rassicurare gli animi più timidi su questo proposito. Pure le rovine fumano sempre, e se l'incendio possa scoppiar di bel nuovo, e dove, dipende non tanto dalle faville sparse qua e là, quanto dalle materie combustibili che l'*Internazionale* sta forse disponendo in altri luoghi per l'esplosione. Le elezioni imminenti daranno occasione al Mezzodì della Francia di smascherarsi: e, se si giudichi dagli indizii presenti, è difficile che vi passino senza disordini.

Giorni fa, addosso ad una persona arrestata a Lione è stato ritrovato un programma elaborato d'una rivoluzione comunista, il quale si divide in tre Sezioni, abbraccianti le « misure di preparazione », le « misure di azione » e le « misure di stabilimento. » La prima Sezione provvede:

a) alla formazione d'un Comitato segreto di salute pubblica;

b) alla formazione, per l'azione di questo, d'un Comitato centrale della Guardia nazionale (si noti che il Governo non ha osato finora disarmare la Guardia nazionale di Lione: attualmente la più pericolosa associazione di uomini armati di Francia);

c) alla preparazione d'una lista degli uomini della Comune, ed alla distribuzione delle loro funzioni;

d) alla dittatura militare di 3 uomini scelti;

e) all'organizzazione di Commissioni militari;

f) alla formazione d'una polizia segreta, i cui membri saranno sconosciuti alla massa dei comunisti stessi;

g) ad un Codice di segni segreti mediante lanterne e razzi di varii colori.

La seconda Sezione, la quale abbraccia l'*azione*, consta di:

a) un proclama con un appello al popolo, per la convocazione d'un *meeting* pubblico, da evitarsi se possibile;

b) irruzione subitanea nelle *Mairies*, alle poste, ai telegrafi, alle ferrovie; simultaneamente arresto del generale, dei colonnelli ed ufficiali dei battaglioni reazionarii della Guardia nazionale, del Prefetto e di tutte le Autorità civili e municipali;

c) estorsione dal generale comandante le truppe, d'un ordine di resa dei forti sovrastanti a Lione; in caso di rifiuto, assassinio del generale per mano ignota, qual punizione dell'aver provocato la guerra civile;

d) occupazione delle Banche, delle Stazioni ferroviarie, e degli Ufficii pubblici;

e) proclama alle Guardie nazionali in cui loro si assicura una paga giornaliera ed una pensione alla famiglia loro in caso di morte.

Gli altri provvedimenti si riferiscono al trattamento dei battaglioni reazionarii, alla fraternizzazione delle truppe, alla costruzione di barricate, alla formazione d'una Guardia segreta esecutiva, ec... L'ultima Sezione, quella delle « misure di stabilimento », contiene 37 articoli, che troppo lungo sarebbe l'enumerare qui.

E, per vero, io non v'ho dato che un epitome di questo curioso documento, il quale acquista una certa importanza in questo momento, come quello che mostra come la Comune non dorme in Francia, ma sia risoluta a profittare della prima occasione e dell'esperienza onde eseguire le sue prossime operazioni sopra un sistema ben ponderato. Fra i tratti più caratteristici dell'ultima Sezione noto l'abolizione completa di tutta la stampa reazionaria, e l'occupazione delle stamperie loro per parte della milizia; l'assicurazione ai Tedeschi dell'intero pagamento dell'indennità, da prelevarsi sulle classi ricche della società le quali istigarono Napoleone alla guerra; il sequestro della proprietà ecclesiastica e della proprietà privata di tutti coloro che rifiutino obbedienza alla Comune; l'arresto d'un gran numero d'ostaggi da uccidersi quando la Comune fosse assalita dalle forze del Governo; la confisca di tutte le manifatture e botteghe abbandonate dai possessori; gli apparecchi per una guerra offensiva da aprirsi contro le truppe del Governo nel Mezzodì della Francia, appoggiata da sollevazioni comunaliste altrove. Un personaggio misterioso, detto Gavroche, è apparso a Lione (sembra che sia un nome generico e collettivo, anzichè individuale), e tosto furono affissi proclami sulle cantonate, firmati dal « Comitato insurrezionale dei Gavroches di Lione ». Molti stranieri, in vario abbigliamento, vi sono pure arrivati: è cresciuto il numero degli accattoni vaganti.

Tutti questi indizii hanno indotto le Autorità a prendere delle misure di precauzione; ma la migliore sarebbe la destituzione del Prefetto Valentin, una delle creature di Gambetta, e troppo *rosso* per poter fidarsi di lui.

Leggesi nel *Débats*:

Risulta (così si assicura) da una classificazione fatta alla Prefettura di Polizia, che le denunzie anonime fatte alle Autorità civili e militari, così a Versailles come a Parigi, dal 28 maggio sino al 13 giugno, ascendono a 379,828. Coteste denunzie si riferiscono agli ultimi avvenimenti di Parigi, ed è assai difficile il considerarle come l'effetto di uno zelo ardente e disinteressato per la causa dell'ordine sociale; la maggior parte è stata ispirata dal desiderio di sodisfare ad odii personali. D'altronde, essendo anonime, sono tutte del pari vili e dispregevoli, e non possono destare che un profondo disgusto. Non è, disgraziatamente, la prima volta che la viltà umana ci dà questo spettacolo. Lo si è avuto dopo le giornate del giugno 1848, e dopo il 2 dicembre 1851; anche allora le denunzie anonime abbondavano come quelle vegetazioni velenose che sorgono dopo un uragano; ma è la prima volta che sono ascese a cifra così grossa. Come! Dopo l'ingresso dell'esercito dell'ordine in Parigi si son trovati quasi 400,000 delatori anonimi nella popolazione!; cosa che fa fremere d'orrore, e che parrebbe incredibile ove i registri di Polizia non ne facessero fede. Ammesso pure (il che è probabile) che molti di quegli *onest' uomini* si siano moltiplicati, e non abbiano fatto economia della loro prosa, ne rimarrebbero ancora abbastanza per costituire una odiosa e formidabile masnada di malfattori di scrittura privata. A questo proposito faremo una semplice riflessione. Le denunzie, onde si tratta, elevandosi a 379,828, vi dev'essere necessariamente un numero quasi uguale di persone denunziate.

Ora, è egli ammissibile che, dopo le perdite così grosse, subite dal partito insurrezionale, le quali, tra morti e prigionieri, raggiungono quasi la cifra di 100,000 uomini, sianvi ancore 400,000 individui più o meno complici degli atti della Comune, e meritevoli d'essere scovati dalla Polizia? Si tratterebbe di tutta quasi la popolazione valida della capitale, eccettuatine le donne e i ragazzi. Questo semplice calcolo basta a dissipare ogni dubbio circa i moventi vergognosi che misero la penna in mano dei delatori anonimi e circa il conto che l'Autorità deve fare di questo ammasso di prosa velenosa.

Il *Paris Journal* reca alcune notizie intorno ai prigionieri di Versailles. Rochefort è sempre ammalato. Vermesch, il direttore del *Père Duchêne*, fa il bello spirito, e pretende di non aver commesso alcun male col suo foglio. Rossel continua ad occuparsi della riorganizzazione dell'esercito, e non si dà alcun pensiero della propria difesa; quando parla degli ufficiali superiori dell'Impero, li tratta da buffoni ignoranti, travestiti da ufficiali, e sostiene che la loro incapacità avrebbe fatto perdere la partita allo stesso strategico Moltke, se li avesse avuti sotto i suoi ordini. Pascal Grousset mostrasi molto amabile e cortese con tutti.

Ei sostiene che, se la Comune avesse trionfatto, sarebbe stato uomo capace di amnistiare tutti i membri del Governo di Versailles. Vermorel, ferito gravemente al femore, sopporta il suo male con molto coraggio; legge la *Vita dei Santi*, ed afferma aver solo accettato il potere per combattere le tendenze deplorabili di Félix Pyat.

Courbet mostrasi molto al battuto; passa il tempo a fumare la sua pipa ed a bere dei numerosi *chopes* di birra; di tratto in tratto va ripetendo: « Io non sono mai stato malvagio; amante della natura; io non avrei fatto danno ad una mosca. Non posso comprendere per quale motivo mi abbiano arrestato. »

Gli arresti dei comunalisti continuano. Il seguente è narrato dal *Siècle*:

H. Humbert, redattore del *Père Duchêne*, venne arrestato ieri a sera in via Racine.

Era stato seguito sin dalle *Battignoles* da un agente di pubblica sicurezza, che ha aspettato per arrestarlo di essersi convinto della sua identità. Parecchi proprietarii di Stabilimenti pubblici del Quartiere latino l'hanno riconosciuto. Del resto, non ha cercato di negare nè il suo nome, nè la sua professione.

Il *Gaulois* scrive:

Il Principe Napoleone si presenta decisamente come candidato nella Charente inferiore; il Principe Gioachino Murat si è posto a disposizione del ministro della guerra; il signor Persigny ha fatto il suo ingresso a Brusselles in una carrozza semplicissima. Il maresciallo Bazaine, che si era detto fosse al Lucemburgo ed alloggiasse dirimpetto a Vittor Hugo, è giunto in Francia. Il signor Rouher, infine, è giunto a Parigi. L'ex-Presidente del Senato è munito, secondo le sue proprie parole, dei « pieni poteri di Napoleone III. » È sua formale intenzione, a quanto sembra, di presentarsi come candidato in Provincia. Tale candidatura fu discussa dal Comitato elettorale degli esiliati a Londra.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Innsbruck 19.

Ieri ebbe luogo la festività del Santo Padre senza alcun inconveniente; la processione era assai lunga, circa la metà delle case erano addobbate ed illuminate di sera; vi fu anche una processione con fiaccole, ma la progettata illuminazione dei monti venne impedita dalla pioggia.

INGHILTERRA

Londra 19.

La sospensione degli affari parlamentari non è già derivata dal disaccordo che regna fra la maggioranza e Gladstone, ma bensì dalla circostanza che la minoranza non presta più ubbidienza a Disraeli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno.

Consiglio comunale. — Ieri, oltre agli argomenti che abbiamo riferiti, il Consiglio: nominò a membro dell'Amministrazione dei Luoghi Pii riuniti il cons. Marco Parma in luogo del rinunciatario dott. Missana; e a revisori del conto consuntivo dell'Orfanotrofio Terese i consiglieri G. Valmarana e G. Salon; finalmente approvò l'aquisto del casello di legno presso al ponte delle Guglie.

— Nella seduta di venerdì 23 corrente alle ore 12 meridiane verranno trattati gli oggetti sotoindicati:

In prima convocazione:

a) Seduta pubblica;

Gli oggetti descritti ai Numeri dal 12 al 19 inclusivo del precedente Avviso, più il seguente:

« Deliberazione sulla petizione di alcuni cittadini presentata dai sigg. cav. Palazzi, Michiel, Ivancich ed altri Consiglieri per concorso da parte del Comune nella spesa per l'apertura del Teatro la Fenice nella prossima stagione invernale. »

b) Seduta segreta;

Tutti gli oggetti indicati nell'Elenco precedente.

In seconda convocazione:

1. Proposta di concorso nella spesa pel trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo.

2. Proposta dei Consiglieri Sartori, Morosini, Premoli ed altri pel toglimento del Casotto in legno esistente in Campo Santa Maria Formosa pei lavori di perforazione del pozzo artesiano.

Società di Solferino e San Martino. — Per la festa agli ossarii di Solferino e S. Martino, la quale avrà luogo il 24 corrente, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, ha disposto in quel giorno per ogni corsa non diretta una fermata alla Stazione di Pozzolengo, prossima a S. Martino. Nè mancheranno i mezzi di trasporto a Solferino, essendo ogni cosa disposta, per la solennità.

Questa consisterà principalmente nell'estrazione a sorte dei premii a favore dei soldati italiani superstiti e delle famiglie dei defunti, che presero parte a quelle patrie gloriose battaglie. I premii finora raccolti sono 19 da lire 100 ciascuno. Tali premii vennero offerti:

Dal N. 1 al 5 da S. M. il Re.

Dal 6 al 10 da S. A. R. il Principe ereditario.

Dall'11 al 15 dalla Società di Solferino e S. Martino.

Il 16 dal presidente della stessa Società, senatore Torelli.

Il 17 dal vice-presidente, deputato Breda.

Il 18 dal Comune di Mantova.

Il 19 dal Comune di Verona.

Nell'adunanza della Società tenuta il giorno 12 corrente in Padova, venne deliberato di dichiarare stabile l'estrazione de' premii a favore dei superstiti e famiglie dei morti fino a che sopravvivrà un soldato che prese parte alla battaglia.

Anche in Tronzano, Comune della Provincia di Novara, ad iniziativa di quel benemerito Sindaco, avrà luogo un'estrazione parziale di premii a favore dei superstiti soldati di quel Comune.

Il concetto di questi premii è eminentemente generoso e politico, perchè tiene sempre viva la memoria delle patrie battaglie, educa il popolo, istruisce la gioventù, e mantiene la fede e l'affetto alla patria. Ci associamo al desiderio del senatore Torelli, che in ogni Comune, nel dì dello Statuto, si faccia qualche cosa di simile a favore dei superstiti di tutte le patrie battaglie.

Leggiamo poi nel *Bollettino della Società*, pubblicato il 15 corrente, il discorso dello stesso presidente Torelli, e togliamo dal resoconto da esso offerto le cifre seguenti:

La Società ha introitato a tutto il 10 giugno lire 157,303:18.

Ha speso pel dissepellimento, l'acquisto e la riduzione degli ossarii, e dei terreni all'ingiro, ec., lire 144,498:35.

Ha acquistato mille lire di rendita che tiene in cassa.

Ed ha un civanzo di lire 1,179:83.

I socii sono 493, senza cotare i corpi militari.

Unificazione dei pesi e delle misure. — Il Sindaco di Venezia notifica:

Che in esecuzione al disposto dall'art. 66 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure approvato col R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163, la Giunta municipale ha riveduto lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1871; e che il detto ruolo rimarrà esposto nella Residenza municipale presso la Divivione III, per otto giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 19 fino al giorno 26 del corrente mese, per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

In relazione agli articoli 62 e 63 del precitato Regolamento, sarà libero agl'iscritti di produrre a protocollo municipale entro tre giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti d'appoggio che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

Venezia il 14 giugno 1871.

Concorso di storia patria. — Nell'Elenco dei valorosi giovani, che si presentarono nel giorno dello Statuto all'esame sui temi di storia veneta, nel Palazzo Ducale, abbiamo dimenticato il nome di Salmazo Francesco di Agostino. Ripariamo all'involontaria dimenticanza, ad onore di quel bravo giovane.

Ospedale civile. — Oggi fu nominato a direttore del civico Ospedale, il dott. cav. Demetrio Calzoni.

Il bagno galleggiante di Rima, posto in vicinanza della Piazzetta, in luogo di perfetta corrente, offre quest'anno ancor maggiore comodità agli accorrenti. Speriamo che la buona stagione si assicuri e prolunghi, a compenso delle cure e dei sacrificii del benemerito proprietario, che contribuisce con questo antico e rinomato Stabilimento, al maggiore sviluppo della stagione dei bagni a Venezia, tanto utile ai bagnanti, quanto vantaggiosa alla nostra città.

Onorificenza. — Sappiamo che S. M. si è degnata di motu proprio di promuovere il cav. Giovanni Gerlin ad uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia. È un onore ben meritato da questo nostro concittadino, valente patriota e zelante quant'altri mai delle cose del nostro paese.

Ateneo veneto. — La lezione del prof. De Dominicis, annunziata per la sera del 23 corrente, avrà luogo la sera del 30 corr.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di giovedì 22 corrente alle 9 pom. prec., avrà luogo nella sala sociale il trattenimento ordinario.

In tale occasione si rappresenteranno le seguenti produzioni:

Fuoco al convento, commedia in un atto.

Sette articoli d'un testamento bizzarro, farsa.

Il codice delle donne, farsa.

Società Gustavo Modena. — Anche questa benemerita Società filodrammatica darà domani, come aveva promesso, una recita a benefizio del filantropico Istituto pei fanciulli oziosi e vagabondi della nostra città e Provincia. Lo spettacolo incomincierà colla recita della poesia: *Il vagabondo*, del sig. Guido Dezan, declamata dal sig. Emilio Dezan; vi sarà poi la commedia di Goldoni *Torquato Tasso*, dopo il primo atto della quale la signora Teresina Brunetta, accompagnata al piano dal sig. Sbrignadello, canterà l'aria della *Sonnambula*: « Sopra il sen la man mi posa » ed il Sbrignadello, accompagnato al piano dal sig. Giacinto Gallina, eseguirà sul violino un concerto sopra motivi della *Traviata*.

Mentre, in nome dell'umanità, rendiamo grazia ai benemeriti che si prestano per il filantropico scopo, eccitiamo i nostri concittadini ad accorrere numerosi al bel trattenimento, che serve a dare maggiore incremento ad un sì vantaggioso Istituto.

Società Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria di domani si rappresenta *La figlia unica* di Teobaldo Ciconi. Fra il secondo ed il terzo atto il socio onorario Lauro Andreoli suonerà sul clarino, con accompagnamento d'orchestra: *I fiori rossiniani* del Cavallini.

Teatro Malibran. — La prima recita del *Ballo in maschera* ebbe ieri un successo assai clamoroso. Applausi veramente entusiastici all'esimio *Bertolasi* e richiesta della replica dell'aria: *E sei tu che macchiavi quell' anima* dell'atto terzo; applausi e richiami al proscenio della valente *Favi-Gallo*, in tutta l'opera e specialmente dopo il duetto dell'atto secondo; applausi e richiami sulla scena al tenore *Zucchi*, tanto dopo il prologo che dopo il duetto dell'atto secondo; applausi al contralto, signora *Stoika*, ed applausi alquanto vivaci anche al paggio, signora *Milani*.

Come ognuno vede, lo spettacolo andò adunque a gonfie vele; noi conveniamo col pubblico, ma siamo persuasi che la rappresentazione piacerà ancora di più nelle sere successive; giacchè ieri sera vi furono ancora molte incertezze al di sopra e al di sotto della ribalta, che in seguito indubbiamente spariranno. Per ciò appunto noi non c'addentreremo nei particolari della rappresentazione.

Saremmo però assai ingiusti se non tributassimo fin d'ora il più largo e franco encomio al *Bertolasi* pel modo veramente fino e da vero artista con cui cantò tutta l'opera, ma specialmente la famosa aria del terz'atto, e crediamo d'essere nel vero dicendo che in qualunque teatro, anche più fino, egli avesse cantato a quel modo, egli avrebbe destato eguale vero entusiasmo. La *Favi-Gallo* in quest'opera ebbe maggior campo ancora che nel *Rigoletto* di far brillare e la vibratezza della sua voce, e la non comune sua maestria e quella potenza d'accento ch'è una delle principali sue doti. Il tenore *Zucchi* era visibilmente dominato da eccessivo timore per la cattiva prova fatta nell'opera precedente, a motivo della sua indisposizione, ma tuttavia fin dall'aria *La rivedrò nell' estasi*, del prologo, seppe conquistarsi vivissimi applausi dal pubblico, il che non era poco. Egli ha una vera voce maschia da vero tenore, e seppe qua e là trarne ottimo effetto, sicchè, come dicemmo, fu più volte applaudito nel corso dello spettacolo. Nell'ultimo atto poi, quand'era affatto rinfrancato, cantò anche con finita dolcezza.

Insomma, si esce dal teatro sodisfatti appieno. Naturalmente c'è qualcuno ch'è malcontento; ma dove non ve ne sono? E sì che basterebbe riflettere all'esiguità del prezzo del viglietto, per deporre all'ingresso ogni arrischiata esigenza. Ciò diciamo in linea di convenienza soltanto; giacchè, come abbiamo osservato, il complesso dello spettacolo è, invece, tale da meritare assai di più.

Nel resto poi i vestiarii sono belli, decenti le scene, buoni i cori, e benissimo diretta l'orchestra, salve quelle mende di esecuzione, che saranno ben presto rimediate.

Correzione. — Nell'elenco di offerte contenute nel N. 151 sotto la rubrica *Società di Solferino e S Martino*, invece di *Cav. Muzzati* 45, leggasi: *Cav. Eugenio Musatti, Lire* 45.

Bollettino della Questura del 22. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono due individui per rissa, uno per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, ed uno per acquisto di oggetti rubati.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE IN VENEZIA.

Avviso

Il giorno 1.° del prossimo luglio partirà da Genova diretto a Buenos-Ayres il piroscafo *La Pampa*, della Società italo-platense, facendo scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo.

Il viaggio verrà eseguito in giorni 32 o 33, tenuto conto delle fermate intermedie.

Saranno spedite col mezzo del piroscafo suddetto, le corrispondenze per gli scali sopra indicati, che saranno impostate sino alle ore 7 ant. del giorno 30 corrente, e che avranno sulla soprascritta l'indicazione fatta dal mittente, *da spedirsi col mezzo del piroscafo* La Pampa.

Saranno pure spedite col mezzo stesso tutte le lettere dirette per l'Uruguay e la Repubblica Argentina, affrancate con cent. 30.

Non si accettano lettere raccomandate od assicurate.

Venezia 19 giugno 1871.

Il Direttore provinciale, PICELLO.

Venezia 22 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 giugno.

= Sebbene i deputati fossero oggi piuttosto numerosi alla Camera, pure la votazione a scrutinio segreto della legge sull'ordinamento dell'esercito riuscì nulla, per mancanza del numero legale. Questa votazione sarà rinnovata domani in principio della seduta, e non v'ha dubbio alcuno, ch'essa sarà approvata a grande maggioranza. Il ministro della guerra, dopo sei lunghi mesi di lotte continue, può finalmente riposarsi sugli allori. L'esperienza sola potrà portare un giudizio sulla riforma dei nostri ordini militari; però al ministro della guerra deve essere data molta lode, per la tenacia dimostrata nel decidere la Camera a prendere finalmente una deliberazione in un senso o nell'altro.

La discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza era già all'ordine del giorno, ma fu deciso di rimetterla a domani, nella considerazione, che non sarà distribuita che questa sera la Relazione della seconda parte del progetto ministeriale, o per meglio dire, delle nuove proposte d'iniziativa della Commissione. Colla discussione che si inizierà domani, ci avviciniamo al termine dei lavori parlamentari, anzi, alcuni credono che lunedì o martedì, al più tardi, la Camera potrà essere prorogata. Però, è cattiva regola quella di fare a fidanza col tempo, quando si tratta del nostro Parlamento; ed io non mi meraviglierei punto, se si andasse più in là di quell'epoca, tanto più, che la discussione di questi provvedimenti eccezionali, minaccia di essere assai fiera e vivace.

Poi si penserà al trasporto della capitale, almeno di quella parte, che troverà in Roma un ricovero qualunque, preparato per il 1.° di luglio; e che poco di preparato vi sia, lo dicono tutti coloro che vengono da Roma; all'infuori del Senato e della Camera, tutto il resto non esiste che nei desiderii dell'on. Gadda, il quale, per quanta alacrità vi metta, non può riuscire a rendere possibile l'impossibile. Ho parlato con un deputato, che ha visitato ultimamente tutti i lavori più importanti, e che non ha alcun interesse ad esagerare le cose, piuttosto in un senso, che in un altro, e mi assicurò, che alla convocazione del Parlamento in Roma nel mese di luglio, si opporranno delle difficoltà materiali insuperabili. Degli Ufficii poi non parliamone, poichè a quest'ora non sono sgombrati tutti nemmeno i locali che devono essere fra quindici giorni al più tardi occupati dalle diverse Amministrazioni.

Ha fatto qualche senso il breve articolo pubblicato stamane dall'*Opinione* sulla formazione della Legione del fanatico De Charette, il quale va proclamando altamente, che le sue milizie devono servire a ristorare il potere temporale del Papa. La cosa diventerebbe tanto più grave, se si confermasse la notizia, che il Governo di Francia ha autorizzato a far parte di quelle truppe mercenarie le giovani reclute della classe 1871. Il tono insolito del prudentissimo giornale ufficioso, ha fatto nascere la voce, che il nostro ministro degli esteri si sia già rivolto al Governo di Versailles, onde avere qualche spiegazione su questi arrolamenti, che si combinano in modo non rassicurante per noi, cogl'Indirizzi, che l'alto clero francese diffonde principalmente nelle classi rurali, diretti a promuovere un'agitazione, la quale imponga un intervento per lo meno diplomatico della Francia negli affari d'Italia. Io non credo però che si sia giunti a questo punto, ma bisognerà tenere pur sempre gli occhi rivolti verso le Alpi, poichè le condizioni della società francese sono oggi tali, da autorizzare qualunque sospetto circa la soluzione finale della crisi presente. Ciò che è per tutti incontrastabile, egli è questo, che il trasporto della capitale inasprisce il partito ultramontano, il quale riconosce, che, passata questa occasione, difficilmente riuscirà al Governo francese di metter in discussione il fatto compiuto. Dobbiamo adunque attenderci di vedere la politica francese prendere un indirizzo sicuro, per quanto riguarda gli affari di Roma.

Non venne ancora stabilito precisamente il giorno in cui il Re intraprenderà il suo viaggio, quantunque si continui ad affermare ch'esso avrà luogo il 2 o il 3 di luglio. Questo viaggio verrà effettuato col massimo splendore ufficiale; il Re sarà seguito da tutta la sua casa civile e militare; furono anche dati gli ordini per chiamare a far parte del seguito reale un gran numero di ufficiali d'ordinanza e di aiutanti di campo onorarii. A Roma, e probabilmente anche a Napoli, S. M. passerà in rivista le truppe della guarnigione. Credesi che il Corpo diplomatico col suo intervento, renderà più splendido il viaggio reale. Intanto domattina le truppe della guarnigione avranno l'onore di essere passate in rivista dal Re alle 5 sul prato delle Cascine; S. M. ha mostrato questo desiderio, non avendo potuto aver luogo la rassegna, ch'egli suol fare tutti gli anni per la festa dello Statuto.

Questa mattina s'è fatto correre per la città una strana notizia. Le Autorità di pubblica sicurezza, dicevasi, avessero sorpresa ieri sera un'associazione, la quale sarebbe una diramazione dell'*Internazionale*, che ha, per quanto si assicura, la sua sede ufficiale a Londra. Ma mi pare che la cosa non sia così grave come potrebbesi credere a prima vista. Si tratta adunque d'una nostra Società democratica, preseduta da quel Castellazzo che fu per lungo tempo carcerato a Roma sotto il dominio papale. L'Autorità venne a cognizione che in questa Società si propugnassero dei principii poco dissimili da quelli dell'*Internazionale*, ed in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei ministri avrebbe avuto ordine di scioglierla, ciò che avvenne ieri sera. La riunione, che aveva luogo in via Porta Rossa, era composta d'una trentina di persone appartenenti in gran parte alla classe operaia. Non si può che lodare grandemente l'energia dell'Autorità, perchè sarebbe davvero doloroso che anche il nostro paese, così devoto ai principii d'ordine e di sana morale, dovesse rimanere infetto, anche in piccolissima parte, da questa lebbra internazionale.

PS. (*ore* 10). Questa volta il Giubileo ha la coda come le comete. Questa sera corse voce che si volesse tentare un'altra dimostrazione in onore dell'Arcivescovo. Altri pensavano di reagire. Per due ore stanziarono dei capannelli nei dintorni del palazzo dell'Arcivescovo, in compagnia a molti carabinieri e Guardie di pubblica sicurezza. Però non accadde alcun disordine, e la folla si sciolse da sè, senza bisogno dell'intervento delle Autorità.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 giugno.*

(**Presidenza del Presidente Biancheri.**)

La seduta è aperta all'1 e 1|2 pomeridiana colle solite formalità.

La Camera convalida, sulla proposta della Giunta, la elezione avvenuta nel collegio di San Giorgio la Montagna in persona dell'on. Nisco.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di riordinamento dell'esercito.

Rimangono ancora da discutersi le due seguenti proposte:

Articolo addizionale.

« La legge di reclutamento riformata ed in parte innovata, come è detto sopra, sarà applicata soltanto alla prossima leva o da decretarsi per i nati del 1852. »

Salvagnoli.

Ordine del giorno.

« Il Governo del Re presenterà al Parlamento nella prossima sessione un progetto di legge che divida il territorio del Regno in compartimenti militari di più gradi, dal Corpo d'esercito fino alle minori unità, cui convenga assegnare un proprio circondario di leva e di giurisdizione.

« In conformità di questa circoscrizione dovrà farsi l'assegnazione delle reclute ai varii Corpi di tutte le arti; e dovrà stabilirsi la sede ordinaria dei Corpi medesimi. I soldati graduati di bassa forza, appena ottenuto il congedo illimitato, passeranno, se già non vi appartengono, al Corpo della propria arma stanziato nel compartimento in cui trovasi il loro domicilio. »

Sirtori.

Nunziante chiede la parola per una dichiarazione. Comincia a leggere varii brani di Relazioni e di progetti di legge.

Pres. Lo prego di venire all'argomento e di non leggere cose che tutti sanno.

Nunziante dice che questo progetto di legge non può avere nessuna efficacia, poichè prima bisognava discutere gli organici. Crede che alcuni atti del ministro della guerra sono incostituzionali.

Farini (membro della Commissione) risponde che trova molto strano questo modo di discutere dell'on. Nunziante. È stranissimo infatti che si venga qui oggi a tentare di gettare il discredito sopra una deliberazione del Parlamento.

Pres. Infatti simili dichiazioni possono essere fatte prima dell'approvazione di una legge; dopo non hanno alcun effetto.

Farini. Eppoi, è tanto più strano che simili dichiarazioni vengano dal deputato Nunziante, il quale, sebbene iscritto tanto nella discussione generale quanto sugli articoli, si guardò bene di aprir bocca allora. Se l'on. Nunziante voleva convincere i suoi colleghi, doveva accettare le funzioni di membro della Giunta che si è occupata del progetto, e non rinunziare a questo incarico, oppure prender parte a questa discussione.

Nunziante parla brevemente per un fatto personale.

Ricotti (membro). Se non sbaglio, l'onorevole Nunziante ha detto che io ho preso delle misure incostituzionali. Se ciò è, io merito di essere messo in istato d'accusa. Mi metta in istato d'accusa l'on. Nunziante. *(Ilarità.)*

Io ho modificato per Decreto ciò che è stato creato per Decreto, ecco tutto. Tutti i miei predecessori furono ministri costituzionali, ma certo nessuno lo fu più di me.

E siccome il deputato Nunziante mi accusa pubblicamente di essere un ministro incostituzionale, io lo invito pubblicamente a dire qui quali sono le misure incostituzionali che io ho prese.

Nunziante risponde brevi parole che non giungono fino a noi.

L' incidente non ha seguito.

Pres. annunzia che l' on. Salvagnoli ha ritirato la sua proposta, e che si è associato ad un ordine del giorno presentato dal deputato La Russa, col quale è detto che la presente legge non sarà applicata alle leve già stabilite del 1850 e del 1851.

Corte (relatore) dichiara che non accetta quest' ordine del giorno.

Salvagnoli lo svolge.

Corte dimostra che se non si ammette retroattività nelle leggi di leva, non si potrebbe mai farne. L' ordine del giorno Salvagnoli ferisce il principio della legge che la Camera ha approvato, ed è per questo motivo che il relatore prega i proponenti a ritirarlo.

Ricotti (ministro) si associa alle considerazioni esposte dal relatore.

Pres. Prima di dare la parola a coloro che l' hanno chiesta, interrogherò la Camera se vuole aprire una discussione sopra l' ordine del giorno Salvagnoli-La Russa.

La Camera delibera negativamente, quindi respinge l' ordine del giorno.

Sirtori svolge il suo ordine del giorno che abbiamo riprodotto più sopra.

Corte dichiara che la Commissione non può accettare la proposta Sirtori, non già che non riconosca i lati buoni ch' essa ha, ma perchè non la trova, pel momento, opportuna. Prega quindi l' on. Sirtori a ritirare il suo ordine del giorno.

Ricotti (ministro) dice che si associa alle cose dette dall' on. Sirtori in favore del sistema territoriale, perchè è evidente che questo sistema si difende con molte ragioni.

Accetta in massima le idee dell' on. Sirtori, ma non crede pel momento opportuna la loro applicazione. Per alcuni anni è necessario conservare il sistema antico; quando saranno cessate le ragioni che rendono necessario questo stato di cose, è evidente che il primo passo che si farà è quello di andare verso il sistema difeso dal dep. Sirtori.

Dimostra che coll' ordinamento che abbiamo fatto, ci avviciniamo di molto ai vantaggi del sistema vagheggiato dal dep. Sirtori.

Termina pregando l' onor. Sirtori a non insistere.

Sirtori acconsente a ritirare il suo ordine del giorno.

Pres. Ora si dovrebbe procedere alla votazione per scrutinio segreto di questa legge.

Sella (ministro) crede che per non perder tempo, si potrebbe votare questa legge assieme a quella della sicurezza, della quale si dovrebbe cominciare la discussione.

Puccioni non crede opportuno incominciare ora questa discussione, tanto più inquantochè la seconda parte delle dispostzioni proposte dalla Commisione non furono ancora distribuite, e ancora non si conoscono.

Propone quindi di aggiornare a domani il principio di questa discussione.

Lanza non crede vi sia una connessione tanto stretta fra le due parti della legge, sebbene capisca che i deputati abbiano desiderio di conoscerle entrambe; crede poi che si possa cominciare la discussione della prima parte della legge.

(Molti deputati domandano la parola.)

Il Presidente del Consiglio aggiunge che prima che finisca la discussione generale la seconda parte verrà distribuita. Prega perciò l' on. Puccioni a non insistere, tanto più in quanto che le proposte della Giunta non differiscono troppo dalle proposte ministeriali.

Pres. dice che la Relazione sulla seconda parte dei provvedimenti di pubblica sicurezza sarà distribuita entro stasera. Non crede quindi che il Governo possa fare difficoltà di rinviare il principio della discussione a domani.

Salaris crede che sia della dignità della Camera di sapere, prima di cominciare una nuova legge, se la Camera era in numero allorchè approvò una legge così importante come quella del riordinamento dell' Esercito.

Farini sostiene la necessità di deliberare qualche cosa in ordine a questa legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza, legge che non si può ormai lasciare sospesa sul paese.

Lanza (Presidente del Consiglio) dimostra all' on. Salaris che non si può pretendere che ad ogni momento la Camera sia in numero. Basta che quando si tratta di dare un voto importante i deputati sieno presenti. Bisogna dunque avere quella tolleranza ch' è necessaria in tutti i Parlamenti.

Salaris sostiene che bisogna avere la prova legale che la Camera è in numero allorchè comincia una discussione come quella di pubblica sicurezza, e questa prova la darà la votazione sul progetto del riordinamento dell' Esercito.

Puccioni osserva non esser vero, come disse l' on. Farini, che la legge per provvedimenti di pubblica sicurezza sia una minaccia per il paese, ma crede invece ch' essa è una promessa per il paese che l' ordine non sarà turbato. *(Approvazione.)*

In ogni modo crede anche l' oratore che sia necessario votare questa legge prima che la Camera si sciolga, ed è perciò che propone che non si voti il riordinamento dell' Esercito prima che non sia finita la discussione della legge di pubblica sicurezza.

Lanza dice che ha la profonda convinzione che il Parlamento si è persuaso che è necessario votare questa legge prima di sciogliersi; perciò non si oppone acchè si voti la legge militare.

Farini dice che farebbe segno del suo disprezzo coloro che volessero insinuare ch' egli si fa qui il protettore di malandrini e di malviventi. *(Oh! Oh!)*

Voci: Queste sono scuse non chieste.

Farini crede che a nessuno può venire in testa di fare insinuazioni di questo genere contro un galantuomo quale l' oratore si crede.

Pres. osserva che nessuno dei suoi colleghi ha fatto di queste allusioni.

Puccioni fa la stessa dichiarazione.

Farini accetta questa spiegazione, ma si lagna di vedere il suo nome malmenato. . . .

Correnti. Non qui.

Farini. Non qui, è vero, ma fuori di qui. . .

Voce: Questo non ci riguarda.

Farini. . . . . e di udire poi qui delle parole che sono quasi allusioni a quelle dicerie. *(No! No!)*

Pres. Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulla legge pel riordinamento dell' esercito.

La Camera non è in numero. Si rinnoverà la votazione domani.

Domani seduta alle 9.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 26 del volgente mese alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Votazione a squittino segreto dei progetti di legge ultimi discussi:

a) Istituzione di magazzini generali;

b) Leva marittima.

2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Estensione alla Provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile;

b) Concorso dell' Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo;

c) Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d' America;

d) Unificazione del Debito pubblico pontificio;

e) Modificazione della circoscrizione giudiziaria dei Mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure;

f) Aggregazione dei Comuni di Manziana e di Canale nel Circondario di Roma al Mandamento di Bracciano.

E successivamente di quegli altri progetti di legge che verranno presentati dal Governo.

Leggesi nell' *Italie* in data del 21:

Si era costituita a Firenze da qualche tempo una nuova Associazione che aveva preso il nome di *Società democratica internazionale*; essa aveva per capi i sig. Luigi Castellazzo, Raffaello Bonamici, Andrea Giannelli, Gaspare Amico, Francesco Battaglia, Ettore Socci. Il numero dei suoi membri era salito a poco a poco sino ad un centinaio.

Essa non aveva sinora, a quanto pare, residenza fissa, e si può dire che era ancora allo stato di formazione. Si nota anche che fra i suoi membri, come fra i suoi capi, l' elemento fiorentino era in piccola minoranza.

Le deliberazioni della Società erano ordinariamente pubblicate dal *Dovere* di Genova, ed esse provocarono anzi il sequestro di alcuni numeri di questo giornale. Il 12 aprile, per esempio, la Società, richiamando la memoria di Michele di Lando e dei popolani della Repubblica fiorentina, mandava un saluto e un augurio di vittoria ai Parigini che si battevano per la Comune. Il numero del 12 giugno dello stesso giornale conteneva un indirizzo, nel quale la Società esprimeva ai comunisti di Parigi il dolore che le ispirava la loro disfatta.

Si è in questo e in altri atti della *Società democratica internazionale di Firenze*, che il Governo ha visto, a quanto pare, uno scopo politico in opposizione decisa colle istituzioni che ci reggono, ed è stata presa la risoluzione in Consiglio dei ministri di sciogliere questa Associazione. In virtù di questa risoluzione, il ministro dell' interno ha firmato in questi ultimi giorni il decreto di scioglimento, dando alla Questura della nostra città l' ordine di farlo eseguire.

Erano circa le ore 9 di sera, quando ieri il sig. Frizzi, ispettore della Questura seguito dal delegato Vanni e da quattro o cinque agenti, si recò in una casa della via Porta Rossa ove eransi riuniti una cinquantina di membri della Società democratica internazionale, compresi i capi.

Il sig. Frizzi, ricevuto dal sig. Castellazzo, che presiedeva la seduta, diede lettura del decreto di scioglimento; dopo di che procedette agli atti, e fra gli altri al sequestro degli stampati, che dovevano esser messi a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

La Presidenza della Società protestò contro lo scioglimento; questa protesta fu inserita nel processo verbale eretto dai funzionarii della pubblica sicurezza, e firmato da loro, come pure dal presidente, dai capi e dal segretario dell' Associazione.

Questo processo verbale fu consegnato questa mattina, coi documenti ad appoggio, all' Autorità giudiziaria.

Ecco l' articolo dell' *Opinione* sui *Volontarii del sig. di Charette*, di cui parla il nostro corrispondente di Firenze:

Avrà recato non minore sorpresa a' nostri lettori che a quelli del *Journal des Débats* la notizia che il sig. Di Charette sta raccogliendo in Francia de' volontarii ed ha facoltà di reclutarli anche ne' giovani della classe del 1871.

Crederemmo di fare oltraggio al Governo francese, supponendo che il sig. di Charette sia da esso autorizzato a radunar milizie come i capitani di ventura. Però, siccome il fatto non è negato da alcuno, si sarebbe quasi autorizzati a sospettare che in Francia ci siano in questo momento molti i quali vogliono più fare a modo loro che a seconda delle leggi. E si avvererebbe il significato volgare della parola Repubblica, che per gl' ignoranti esprime un Governo nel quale tutti pretendono di comandare e niuno di obbedire, appunto come una famiglia senza capo.

Che il sig. di Charette raccolga dei volontarii per farne la legione che deve rialzare il trono di S. Luigi, e precedere l' ingresso di Enrico V a Parigi, ovvero per comporre un Corpo di crociati che venga a liberare Pio IX dalla prigionia, è per noi tutt' uno. Probabilmente egli pensa più a Pio IX che a Enrico V, sebbene in lui la fede nel Papa non si separi dalla fede del Re legittimo.

Ci dispiacerebbe però che, accecato dal fanatismo, pensasse di venirci a fare una visita, perchè l' Italia si vedrebbe costretta di trattarlo come ha trattato il Borges ed altri fautori di brigantaggio. I clericali di Francia ci sembrano in una grande illusione, e, quel ch' è peggio, che ci vogliano restar apposta. Non mancano loro le informazioni sincere, nè gli amichevoli avvertimenti. Il *Journal des Débats* ed altri giornali dicono loro la verità intera, senza esagerazioni ed intemperanze; ma non ci badano. Preparano la Santa Crociata per ristaurare il trono e l' altare, e non pensano che accadrà loro come a' pifferi di montagna, che andarono per battere e furono battuti. Il sig. di Charette non dovrebbe averlo dimenticato.

Leggesi nell' *Italie* in data del 21: L' Ufficio centrale del Senato per la legge relativa al traforo del Gottardo si è riunito ieri; esso ha nominato relatore il senatore Menabrea.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 21:

Si ritiene per probabile che con la settimana attuale la Camera dei deputati avrà terminati i suoi lavori. Il disegno di una breve sessione estiva a Roma sembra del tutto abbandonato.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

Non è ancora determinato il giorno della partenza del Re per Roma e Napoli. Probabilmente sarà il dì 27. Nè è ancora stabilito se il Re si fermerà a Roma prima o dopo aver visitata l' Esposizione marittima. Credesi che a Roma passerà in rivista la Guardia nazionale e le truppe.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 21:

Ci s' informa che oltre a quelle già annunziate del sig. colonnello comandante, anche la maggioranza degli uffiziali della nostra Guardia nazionale ha rassegnate le dimissioni.

Per quel che vale, togliamo dal papista *Osservatore Romano* la seguente notizia:

Mentre la Deputazione spagnuola si recava questa mane in varie carrozze all' udienza del S. Padre, venne dagli agenti di Questura fermata quella ov' erano il sig. conte de Moceda y de San Raman, senatore di Spagna, ed il marchese de Casa-Pizarro, e fu loro intimato di togliersi la fascia che indossavano come insigniti del reale Ordine di Isabella la Cattolica e di Carlo III, che portano i colori bianco e giallo.

Alle brutali intimazioni ed agli insulti della bordaglia furono essi costretti a togliersi le fascie proprie delle loro decorazioni.

Pochi istanti dopo, l' incaricato di Spagna era dai medesimi informato di questo trattamento.

Sotto il titolo: *Arresto di Felice Pyat*, leggesi nella *Liberté* in data del 19:

« Questa mattina la Polizia ha arrestato nell' *Hôtel des Italiens*, sul centro della *rue de Choiseul* un individuo che si ha la più forte ragione di credere Felice Pyat.

Ecco in quali circostanze è stato fatto l' arresto:

Un mese fa circa, due giovani ben vestiti, che dicevano di chiamarsi d' Imbert, presero in affitto un appartamento all' *Hôtel des Italiens.* Aspettavano un loro zio che doveva giungere in breve da Rouen.

Vivevano molto lautamente, aspettandolo, però senza ostentazione e pagavano regolarmente il conto.

Lo zio giunse il 2 o il 3 giugno. Mandò subito a prendere i suoi bagagli alla Stazione dell' Ovest.

Era un vecchio di sessanta anni circa, con cappelli rossi e barba egualmente rossa, molto corta. Zoppicava e diceva d' esser ferito alla gamba. Il dì dopo il suo arrivo si mise a letto, mandò a cercare medicine dal farmacista, e rifiutò di levarsi sino ad oggi. Non riceveva che i suoi nipoti e una donna chiamata Dibry.

La Polizia, avendo ricevuto avviso che questo individuo era un membro della Comune, fece sorvegliare la casa: la Dibry fu arrestata. Le si trovò indosso un passaporto destinato allo zio dei signori d' Imbert, e cento mila franchi in biglietti di Banca.

Questa mattina, di buon' ora, il sig. Claude, capo della Polizia di sicurezza, e il signor Demarquay, commissario di Polizia, penetravano nell' *Hôtel des Italiens*, le cui porte erano chiuse, mentre due sergenti municipali erano posti sul canto del *boulevard* e della *rue de Choiseul*.

Il sig. Claude e il sig. Demarquay entrarono bruscamente nella camera del malato. Questo, molto turbato, protestò che s' ingannavano, e che egli non aveva mai servito la Comune.

Il sig. Claude allora gli mise bruscamente la mani sul capo dicendogli:

— Questo non è il colore dei vostri capelli!

Nello stesso tempo ordinò che gli si lavasse la barba. Il colore rosso sparì, e vi succedette una tinta grigia.

Nella fodera dell' abito, si trovarono cento mila franchi in biglietti di Banca.

Da quel che sappiamo della figura di questo individuo, par certo che sia Felice Pyat.

I due giovani che si dicevano suoi nipoti, non sono ancora arrestati, ma la Polizia li cerca.

Daremo domani più ampii ragguagli. Nel momento in cui scriviamo le porte dell' *Hôtel des Italiens* sono ancora chiuse. »

La *Liberté* ci è mancata oggi insieme con tutti i giornali francesi. La notizia dell' arresto di Felice Pyat, però non fu confermata dal telegrafo.

Il Governo francese ha deciso di sopprimere le sovvenzioni dell' Opéra Comique, del Teatro italiano e del Teatro lirico. Al Teatro dell' Odéon verrà soltanto messa a disposizione la sala gratuitamente. La sovvenzione del Grand' Opéra sarà ridotta a 500,000 franchi annui, e quella del Teatro francese a 150,000.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Londra 20. — Una Circolare segreta del signor Thiers ingiunge ai rappresentanti della Francia all' estero di smentire il sospetto diffuso che la Francia sia animata da sentimenti ostili verso l' Italia, ed intenda volere ripristinato il potere temporale.

Telegrammi.

Parigi 15.

Furono scoperti a Parigi alcuni agenti del Principe Napoleone. Si accerta che l' Autorità è decisa ad arrestare il Principe qualora venisse in Francia, non già qual Principe espulso (non essendo legalmente punibile a tale titolo), ma come autore d' uno scritto ingiurioso per il Governo della Repubblica.

Londra 19.

Secondo notizie da Parigi, i Prussiani hanno sgomberato Rouen.

Lo storiografo Grote Toit (?) prepara a Londra una dimostrazione a favore della Comune di Parigi.

Londra 19.

Il corso di emissione del prestito francese sarebbe a 82, ed a 79.80 colle bonificazioni.

Parigi 19.

Sera. — Tutti i giornali di qui stampano le relazioni sull' ingresso trionfale di Berlino. Essi biasimano le particolarità della marcia di trionfo.

Gli affari della Borsa sono assai difficili. La rendita chiuse oggi a 51 70. I forti acquisti per parte degli arbitrarii tedeschi impedirono un ribasso maggiore di tutti gli effetti.

Vienna 21.

La Giunta del bilancio della Delegazione del Consiglio dell' Impero procedette alla discussione speciale del preventivo dello Stato riguardo al Ministero degli esteri.

Al titolo 2.°: « Spese diplomatiche », ebbe luogo una lunga discussione soltanto riguardo al posto di ambasciatore a Parigi e a Roma. Il cancelliere dell' Impero accentuò la necessità di lasciare l' ambasciatore a Parigi e a Roma, ed osservò relativamente a quest' ultimo, che la continuazione della rappresentanza diplomatica alla Corte del Papa preveduta nella legge italiana sulle guarentigie, non è una offesa per il Governo italiano. Accennò poi ad altri Governi che conservarono la loro rappresentanza a Roma.

Il cancelliere dell' Impero dichiarò inoltre che il Governo tiene fermo il principio di non intervento fra l' Italia e Roma, e comunicò finalmente che il Governo ordinò al suo rappresentante in Firenze di seguire il ministro degli affari esteri d' Italia, non appena questi si trasferirà a Roma. Ambe le partite furono approvate; soltanto l' assegnamento di funzione dell' ambasciatore a Parigi fu diminuito di f. 19,000. Il titolo 2.° fu ammesso con f. 933,953 nel bilancio ordinario, e f. 32,300 nello straordinario.

Londra 20.

Nella seduta d' ieri della Camera dei lordi, *Denbingh* presentò delle petizioni, colle quali si chiede che sia posto nuovamente in vigore il diritto di far preda in tempo di guerra dei materiali del nemico caricati su bastimenti neutrali. *Cowper* dice che la dichiarazione del 1856, non è stata ratificata dalla Regina nel Consiglio, e che quindi non vi è motivo alcuno per abolire quella legge. *Malmesbury* dice che i Tedeschi, durante la recente guerra, fecero requisizioni immense, e che non rispettarono le proprietà private.

Nella Camera dei Comuni, *Enfield* dice che non vi fu alcuno scambio di Note colla Francia, riferibili all' imbarco di schiavi cinesi su bastimenti francesi. *Hartington* conferma che a Malta vi furono dei disordini, e che la milizia del paese non è inviluppata in questo affare.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 21. — Lombarde 95 3|8; Viglietti credito 95 1|2; Viglietti 1860 81 7|8; Viglietti 1864 69; Azioni credito 158; Cambio Vienna 81 1|8; Rendita italiana 55 1|2; Rendita austriaca 56 1|4.

Chiusa debole.

Parigi 21. — Il nuovo prestito si contratta con 3|4 di premio.

Borsa. — Francese 52.12; Italiano 57.50; Lombarde 368; Obblig. 227.50; Romane 69; Obblig. 162.50: Vittorio Emanuele 1863 153.75; Meridionali 171; Cambio Londra 130; Obblig. tabacchi 461; Azioni tabacchi 676.

Parigi 21. — Tutti i giornali applaudono il discorso di Thiers. Formaronsi molti Comitati elettorali; non è ancora pubblicata alcuna lista di candidati.

Versailles 21. — Il discorso di Thiers produsse eccellente impressione per la chiarezza della esposizione finanziaria e l' annunzio dell' ammortamento di 200 milioni. Sperasi che il prestito avrà un successo completo. Il *Figaro* pubblica una lettera di Thiers a Xavier Eyma, ringraziandolo per la recente lettera ad Alessandro Dumas. Enrico Maret fu arrestato. Credesi che i Consigli di guerra non si riuniranno prima delle elezioni.

Versailles 21. — Il servizio postale è oggi completamente ristabilito in tutte le direzioni. La telegrafia privata si ristabilirà fra breve nella Senna e nella Senna e Oise. Sono ammessi tutti i dispacci sul Prestito.

L' Assemblea approvò la proposta di concedere agli Alsaziani terreni in Algeria.

Vienna 21. — Gablenz ritornò da Berlino, è consegnò all' Imperatore una lettera dell' Imperatore Guglielmo. Gablenz ricevette la Grancroce dell' Aquila rossa in brillanti.

Madrid 20. — Serrano non potè ottenere che Moret ritirasse la dimissione, che fu quindi accettata. Moret rimane sino alla fine della discussione del Messaggio.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che il Governo prussiano fece passi ufficiali a Roma, in causa dell' attitudine della frazione cattolica.

In seguito a questi reclami, Antonelli disconfessò completamente l' attitudine di quella frazione.

Vienna 21. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, ed approvò i due primi capitoli.

Fu discusso lungamente il capitolo relativo alle spese per le informazioni politiche, per le quali Beust domandò 260 mila fiorini, adducendone specialmente a motivo le diramazioni pericolose della Internazionale.

La Commissione votò soltanto 200 mila fiorini.

Circa le spese degli ambasciatori a Parigi e a Roma fuvvi pure lunga discussione.

(Crediamo inutile di dar questa parte del dispaccio della Stefani, perchè i lettori lo possono leggere più sopra, fra i telegrammi, riprodotti dall' Osservatore Triestino.)

Londra 21. — Inglese 92 1|16; Italiano 57; Lombarde 14 11|16; Spagnuolo 32 15|16; Tabacchi 91.

Copenaghen 21. — Il Re di Grecia è arrivato.

Pesci cani. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 21: — Dal civico magistrato fu pubblicato il seguente Avviso:

« A tenore di comunicazione odierna del locale I. R. Uffizio centrale di porto, furono veduti nella giornata d' ier l' altro nel golfo di Trieste due pesci cani, uno della lunghezza di 12 e l' altro di 8 piedi. Il magistrato, nel pubblicare questa notizia, rinnova il divieto di bagnarsi fuorchè in siti muniti dei necessarii ripari contro questi malaugurati ospiti. »

Giardino infantile Vittorino da Feltre. — Sentiamo con piacere che le conferenze ed istruzioni delle donne, e specialmente di quelle che amano apprendere i nuovi sistemi educativi, procedono egregiamente e con numeroso concorso in questo Giardino infantile, nel quale furono già inscritti parecchi bambini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 21 giugno	del 22 giugno
Rendita	60 55	60 62
» fine corr.	—	
Oro	20 99	20 96
Londra	26 36	26 36
Marsiglia a vista		— —
Obblig. tabacchi	484 —	484 50
Azioni »	709 50	712 50
Prestito nazionale	82 77	82 90
» » ex coupon	— —	
Banca naz. ital. (nominale)	2785	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	390 60	393 —
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	466 50	466 50
Obblig. ecclesiastiche	79 77	79 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 giugno	del 22 giugno
Metalliche al 5 %	59 60	59 55
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 05
Prestito 1860	99 70	99 80
Azioni della Banca naz. aust.	774 —	785 —
Azioni dell' istit. di credito	290 20	290 20
Londra	123 95	124 —
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 85 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Ieri sono arrivati: da Corfù, il trab. *Salomone*, capit. Regolini, con merci a Gianiotti; e da Trieste, il vap. ital. *Principe di Carignano*, vacante, alla Società Adriatico-Orientale.

In commercio, abbiamo continuazione di arrivi, e pochissima attività negli affari, limitata nei dettagli ben anco. Ciò che ebbe maggiore domanda fu il petrolio nella miglior qualità, che si potè sostenere a lire 58, e gli acquisti si facevano, onde prevenire il diverso trattamento daziario che aver si deve col mese venturo. Gli affari degli olii si restringono al più limitato dettaglio, per cui i prezzi potevansi mantenere. Le granaglie, hanno ribassato nei frumenti, e più ancora nei formentoni all' interno. Questi sono i generi più osservati a questo momento, dagli operatori; i primi pel ritardo della mietitura, frapposto da una stagione stravagante, che li ha molto pregiudicato; ed eguali circostanze concorrono anche pei formentoni, a cui devesi aggiugnere l'assoluta strettezza nel deposito, che pur si rende indispensabile per due mesi di consumo, prima che abbiasi il nuovo, a consegnare. L'arrivo di qualche vagone di formentone dal Banato, all' interno, produsse la maggiore impressione pel ribasso. Riflettasi però, che ciò non basta a produrre abbondanza, nè a sostituire agli ammanchi. Notasi però, che le qualità di Banato ora riescono buone, mentre le prime si mostravano tanto alle nostre inferiori. Dagli andamenti generali vuolsi inferire, che i cereali possano ribassare leggiermente per qualche momento, ma che abbiano a sostenere i corsi alti in quest' anno.

Le valute non hanno variato; il da 20 fr. a f. 8:07, e persino lire 21 per carta; la Rendita ital. si esibiva a 55 1/2 con poco frutto, e le Banconote austr. da 82 ad 81 5/8.

A Genova, il 20 corr., le Azioni della Banca nazionale si tenevano a 2755; la Rendita ital. a 60:35; il Prestito naz. a 82:70; le Azioni della Regia a 707; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:70; il Prestito naz. a 82 3/4; le Obbligazioni della Regia a 483 1/2; le Azioni a 708; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 5/8 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:99 a lire 21.

Marsiglia 17 giugno.

Ribassavano i cereali specialmente, in forza degli arrivi che furono di ett. 195,000, e se ne acquistavano ett. 58,000; il deposito attuale è di chil. 24,356,684. Il riso aumenta, e si è pagato da lire 37 a lire 41. Poco si è fatto nei caffè, ma quantunque si parli d'aumento nei dazii, più sarebbero stati gli affari, se non fossero mancati alle ricerche. Pochi affari si sono fatti negli zuccheri, di cui si aspetta il trattamento daziario. Per le sete, gli aumenti sono di fr. 3, e pei bozzoli dal 15 al 20 per %; ed ancora il petrolio aumentava, sulle voci di elevazione nei diritti doganali.

Lione 17 giugno.

Registravansi in settimana chil. 77.130 in balle 1014 delle sete che aumentavano in causa dell' aumento dei bozzoli da lire 3 a lire 9. Il raccolto riesce inferiore a quanto si credeva, causa prima di aumento, e la seconda il timore della tassa 20 per cento che venga approvata. Tuttora avvi incertezza, e ciò sarà, finchè venga assicurata stabile la condizione politica, che riconduca seriamente agli affari.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 giugno.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 2 1/4	26 32 —	26 34 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 55 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 95 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 5 maggio, brick scooner ital. *Chiavari*, cap. Dodero N., con 894 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da *Palermo*, brig. ital. *Giovanna*, capit. Mondaini A. G., con 2 col. marsala, 1 part. sovero, scope, pietre, e caffè ed altro.

Da *Cardiff*, partito il 1.° maggio, barck ital. *Henny*, cap. Vianello, con 570 tonn. carbone, all' ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Gio. Batt.*, capit. Scarpa, con 3350 quintali sale.

Da *Newport*, partito il 5 maggio, barck ital. *Buona famiglia*, cap Dodero, con 768 tonn. carbone.

Da *Trapani*, brig. ital. *Mater*, cap. Zennaro A., con 3100 quintale sale all' Erario.

Da *Newport*, partito l' 11 maggio, barck ital. *Anna Bisso*, cap. Bisso L., con 716 tonn. carbon fossile.

Da *Cardiff*, partito il 1.° maggio, barck ingl. *Caducens*, cap. Langlands James, con 589 tonn. carbone, tubi per gaz e pietre a Giovellina.

Da *Cardiff*, barck austr. *Antonia*, cap. Hehantz A., con 380 tonn. carbone.

Da *Svansea*, partito il 1.° maggio, barck francese *France*, con 300 tonn. carbone, 3 cas. terraglie.

Da *Newcastle*, partito il 29 maggio, barck ingl. *Water Lily*, cap. Heddls James, con 646 tonn. carbone per Ferrari Bravo, racc. il legno a Rainer.

Da *Sunderland*, partito il 26 aprile, barck ingl. *Cyrene*, cap. Widby, con 670 tonn. carbone a G. Pegoretti.

Da *Trieste*, piel. ital. *Stella d' oro*, patr. Felisatto A., con 1 part. pastieri ed unghie di bue, 1 part. legno scodano, 153 col. colofonio, 10 col. cloruro di calce, 10 col. allume, 87 col. chiodi, 100 col. unto da carro, 30 col. cemento, 175 sac. farina, 2 col. solfato di allume.

Da *Leith*, partito il 21 aprile, barck austr. *Libertas*, cap. Vison, con 895 tonn. carbone a Wiell.

Da *Cardiff*, barck austr. *Tempo*, cap. Verona, con 498 tonn. carbone a Viò e C.

Da *Newcastle*, partito il 18 aprile, barck ingl. *Osissa*, cap. Sinny, con 462 tonn. carbone.

Da *Svansea*, barck ingl. *Her Magisty*, capit. Dawis Thomas, con 663 tonn. carbone.

Da *Newport*, barck ital. *Due Luigi*, cap. Chiozza G., con 945 tonn. carbone.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 14 col. olio, 50 col. ferramenta, 9 col. cera, 141 bal. cotone, 6 col. calce, 12 sac. caffè, 166 cas. agrumi, 54 col. zuccheri, 15 col. carta, 9 col. pelli, 26 col. arsenico, 50 col. vallonea, 6 col. sciroppo, 3 col. carnuzzo, 15 col. budelli ed altro.

Da *Liverpool*, partito il 23 maggio, piroscafo inglese *Atlas*, cap. Drinkwater W., con 200 sac. caffè per Scarpa P., 50 col nitrato di soda per G. Oreffice, 3 catene di ferro per Neville, 6 col. cloruro di calce per Roy, 2 col. tappezzerie per Podreider, 5 col. ferramenta, 3 col. chincaglie, 1 col. manifatture per Violin M. A., 5 col. per Ricco G. D., 1 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per F. Oreffice, 2 col. G. B. Ruberti, 2 col. per B. Vio e C., 1 col. per Rothpletz, 1 col. per L. Bistortt, 1 col. per Hissenfeld, 3 col. e 2 col. effetti, all' ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Scutari*, piel. ottomano *Corrier scutarino*, capit. Soliman Jussuff, con 1160 fili legname, 70 col. carta, 3 col. cartoni, 2 col. cemento, 1 col. terraglie, 1 col. teriacca, 2 cas. serrature, 4 col. gargiuolo, 4 cas. confetture, 19 col. vitriolo, 168 sac. riso, 85 col. zucchero, 71 sac. caffè, 91 mazzi cerchi ed altro.

Per *Londra* e *Gibilterra*, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Sandesson F., con 922 bal. canapa, 236 bal. stracci, 57 col. scopette, 2100 mazzi dette, 11 bal pellami, 24 casse conterie, 47 bar. olio ric., 20 cas. conchiglie, 8 cas. terraglie, 36 col. mobili e lavori in legno, 32 cas. specchi e vetri.

Per *Trieste*, piel. ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con scope ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 102 col. cotonerie, 12 bal. stoppa, 75 sac. farina, 71 bal. lana, 7 col. pelo di maiale, 2 col. ferramenta, 25 bal. sommacco, 11 col. terra bianca, 37 bal. pelli, 201 risme carta ed altro.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 272 sac. caffè, 64 col. carta, 72 col. rame, 9 col. droghe, 235 col. zucchero, 7 cas. sapone, 16 col. frutta, 11 col. salnitro, 296 cas. agrumi, 8 bal. lana, 1 cas. chincaglie, 1 col. ferro ed altro.

Da *Newcastle*, brig. norvegese, con 510 tonn. carbone, all' ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti, con 29 col. sardelle salate, 1 col. salamoia.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.;

— ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.08 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 giugno, ore 12, m. 1, s. 46, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 21 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.30	mm. 753.29	mm. 755.06
Temperatura (0° C.i) Asciutta	19.0	22.6	15.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.8	18.4	13.8
Tensione del vapore	mm. 11.42	mm. 13.18	mm. 10.72
Umidità relativa	70.0	65.0	82.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S. S. E.[2]	N. N. E.[2]
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Coperto
Ozono	5	0	5
Acqua cadente	. .	. .	47.47

Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 ant. del 22.

Tempo mass. 23.3

minim. 14.5

Età della luna giorni 3.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 23 giugno, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera,* del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 703. 395

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori indicate nella sottoposta descrizione.

Obblighi ddi maestri:

1. Assumere le loro funzioni all'apertura delle Scuole per l'anno scolastico p. v.
2. Stabilire la loro reale e permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola e per la quale saranno designati.
3. Prestarsi all'istruzione degli adulti anche nelle Scuole serali e festive, senza pretesa di alcun compenso oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.
4. Assoggettarsi all'esatta osservanza dei Regolamenti in materia di pubblica istruzione per tali Scuole.

Condizioni del concorso.

1. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al Sindaco, allegando le prove rilasciate dalle Autorità competenti:

a) di avere conseguito la patente normale per lo meno di grado inferiore;
b) di avere oltrepassatà l'età d'anni 20;
c) di nazionalità italiana;
d) di moralità;
e) d'idonea attitudine fisica;
f) e le fedine criminale e politica.

2. Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, per non incorrere in contravvenzione.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, sarà assoggettata all'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale, e pei maestri di prima nomina in questo Comune s'intenderà fatta per un biennio.

S. M. di Sala, 15 giugno 1871.

Per la Giunta municicipale,

Il Sindaco,

EMILIO comm. DE TIPALDO.

Descrizione dei posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile in S. M. di Sala, coll'assegno annuo di L. 500.
2. Scuola maschile in Sant'Angelo, coll'assegno annuo di L. 500.
3. Scuola maschile in Caltana, coll'assegno annuo di L. 500.
4. Scuola femminile in S. M. di Sala, coll'assegno annuo di L. 500.

Il maestro e la maestra delle Scuole elementari del Capoluogo dovranno approfittare dell'allogeio in natura loro assegnato dal Comune, verso ritenuta sul lo stipendio a titolo di pigione di L. 150 pel maestro e di L. 60 per la maestra.

Avviso ai bachicultori.

Fino dal 1869 pensai che fosse giunto il momento opportuno di tentare di rifarsi a casa nostra il buon seme; e ritenni che, col mezzo di acconci incrociamenti, fosse possibile di rialzare dalla prostrazione, in che era caduta, la nostra preziosa razza di filugelli, imprimendole l'antica robustezza, e liberandola dalla malattia dominante, da cui trovavasi grandemente infetta.

Questi miei tentativi, di cui ho trattato diffusamente in alcuni miei scritti, furono in quest'anno coronati di splendido successo. Infatti, io tengo al mio domicilio un allevamento di oltre dieci oncie di semente purgata dalla pebrina, e per così dire rigenerata col mezzo di reiterati incrociamenti, nel quale, ad onta dell'avversa stagione, i filugelli, che stanno salendo al bosco, mostrano una singolare vigoria, nè presentano alcun segno della malattia dominante.

A questa grande coltura aggiunsi un piccolo allevamento speciale allo scopo precipuo della riproduzione del seme, fatto, come insegna il Pasteur ed altri distinti bacologi, con uova assolutamente sane, cioè ottenute col sistema cellulare e col successivo esame microscopico di ciascuna farfalla, dal quale posso ripromettermi di avere dei bozzoli che mi daranno farfalle sanissime.

Io crederei che fosse utile sotto ogni riguardo di confezionare del seme tanto dell'una che dell'altra partita; ed io mi vi presterei volentieri per quei cortesi che me ne dessero commissione durante il corrente giugno.

Della semente che otterrò dal piccolo allevamento SPECIALE colle uova ottenute col sistema cellulare ed esame microscopico delle farfalle, sarei disposto a privarmene a it. L. 20 il cartone. Quella poi che mi venisse commessa dal grande allevamento potrei darla a it. L. 10 il cartone.

Cavaso, 12 giugno 1871.

404 FRANCESCO GAZZETTI.

401

Società delle strade ferrate

del Sud dell'Austria

della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO.

Facendo seguito all'avviso 16 corr., col quale è annunciata la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi pel giorno 12 luglio p. v., ed in parziale modificazione dell'altro avviso 24 aprile passato, il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che il termine per la presentazione delle procure, di cui nel suddetto avviso 24 aprile, scade a tutto il 27 giugno corr.

ATTI UFFIZIALI

N. 25544-5307 D. A.-5. A. E.

N. 234 dell'Avviso.

INTENDENZA

PROV. DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pomerid. del giorno di lunedì 3 luglio 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante della Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infrascritti, rimasti invenduti al precedente incanto, tenutosi in Venezia il giorno 19 giugno corrente sottoindicato.

Condizioni principali:

1.° L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2° Ciascun offerente rimetterà a chi deve presedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e cent. 35, e secondo il modello sottoindicato.

3° Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4° L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5° Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9.° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, cens, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta Numero . . . . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
186	1048	Venezia	Fabbricieria parrocchiale dei SS. Gio. e Paolo	Casa (1) in Parrocchia S. Maria Formosa, agli anagr. NN. 6059, 6060, 6061 e 6062 dal Campiello del Piovan, ed all'anagr. N. 6072 dal Campo di S. Marina. La parte di questo fabbricato, che ha ingresso all'anagr. N. 6059 si compone di piano-terreno con entrata e due magazzini; di secondo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con due stanze e cucina. La parte che ha l'ingresso all'anagrafico N. 6060 è composta: di piano terreno con entrata e magazzino; di primo piano con quattro locali e cucina; di terzo piano con tre locali. La parte poi che ha l'ingresso all'anagrafico N. 6061 in Campiello del Piovan, e da quello 6072 in Campo S. Marina è costituita: da piano terreno con due entrate, magazzino e stanzetta; da secondo piano con tre locali e cucina, da terzo piano con quattro locali, cucina e soffitta. Finalmente la parte a cui si accede per l'anagr. N. 6062 si compone: di piano-terreno con entrata e magazzino; di primo piano con tre locali e cucina. Annesse al corpo di case trovansi pure tre corticelle al piano-terreno verso il mappale N. 580. Descritta nel catasto del Comune censuario di Castello ai mappali NN. 581, 582, 583 e 584, dei quali il N. 583 si estende sopra parte del Mappale N. 585, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 463:58 (Affittate mensilmente a Rossetti Pietro, Borro Natale, Scarpa Domenico, Frizon Andrea e Leonarduzzi Eugenio.)	0.02.30	0.23	17262:4	1726:24	863:12	—:—	—:—

(1) Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 19 giugno 1871, coll'Avviso N. 231.

In unione ad altri due Lotti.

Venezia, 19 giugno 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

N. 9741, 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Francesco dott. Zanon di Pietro, di Venezia, al libero esercizio della professione d'Ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 17 giugno 1871.

Per il Prefetto

BIANCHI.

N. 9881 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Michele dott. Battistella del fu Bortolo di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 20 giugno 1871.

Per il Prefetto,

BIANCHI.

N. 1155. 2. pubb.

LA R. DOGANA

PRINCIPALE DELLA SALUTE

in Venezia

AVVISA

che col giorno 30 giugno 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 27 giugno 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 15 giugno 1871.

Il R. ricevitore princ.,

BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8321. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Andrea Riva di qui, a S. Agostino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Riva ad insinuarla sino a tutto luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo R. Trib. in confronto dell'avv. dot. Giovanni Sponza, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 7907. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'avvenuta morte di Giovanni Verga, venne sciolta ad istanza dell'altro socio Giacomo Verga la Società in nome collettivo « Giovanni fratelli Verga di Dolo. »

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia 24 aprile 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 3225. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Mestre, requisita dal R. Tribunale prov. Sezione civile di Venezia, rende pubblicamente noto, che nella sua residenza avrà luogo nel dì 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui descritti sotto l'osservanza delle seguenti

condizioni:

I. Gl'immobili di cui si tratta, stimati in complesso it. L. 24858:45, come dal protocollo verbale di perizia 9 novembre 1867, eretto dinanzi questa Pretura, ed esistente in atti, del quale è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti a qualunque prezzo, nei seguenti Lotti:

1. Casa al mappale Num. del Comune cens. di Mestre 977, di pert. cens. 0.21, rendita Lire 150:06.

2. Casa in mappa al N. 871, pert. cens. 0.19, rend. L. 45:35.

3. Casa e portico in mappa al N. 664, sub. 2, pert. cens. 0.76, rend. L. 72:97.

4. Casa in mappa al N. 661, pert. cens. 0.08, rend. L. 55:43.

5. Casa in mappa al N. 451, pert. cens. 0.25, rend. L. 190:39.

6. Casa colonica in mappa al N. 448 di pert. cens. 0.58, rend. L. 80:80.

7. Casa colonica in mappa al N. 441. pert. cens. 0.36, rend. L. 27:42.

8. Casa colonica in mappa al N. 438 pert. cens 0.09, rend. L. 21:83; prat., arb., vit. in mappa al N. 439, pert. cens. 2.23. rend. L. 10:66, e prat. arb., vit. in mappa al N. 142, rend. cens. 0.60 rend. Lire 2:68

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo di stima, quale importo sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario. La creditrice Zandomeneghi pei lotti 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, e il creditore Bembo per il Lotto 3, sono eccettuati dal preventivo deposito e dal versamento del prezzo di delibera fino però alla concorrenza dei loro credito, ed il di più depositandolo con Libretto della Cassa R sparmio:

III Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito del libratto della Cassa di risparmio del Comune di Venezia, presso il R. Tribunale civile, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VI. Mancando l'aspirante anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura

Mestre 7 giugno 1871.

Il R. Pretore.

VIDA.

Calogerà.

N. 1752. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale, alle condizioni di cui gli atti relativi, di cui è libera agl'interessati la ispezione in questa cancelleria, saranno tenuti nei giorni 4, 10, e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, che furono sopra istanza di Caterina Moro, fu Antonio ricercati contro Teofilo Turinaz q. Teofilo dal R. Tribunale prov. sez. civ. in Venezia, con Nota 6 aprile 1871, N. 4287.

Immobili da subastarsi

Distretto di S. Donà.

Provincia di Venezia

Comune censuario di Grisolera

Lotto I.

Campagna con Domenicale e coloniche in mappa ai NN. 272 usque 284, inclusivi 287, 290, 291, 292, 295, 296, 299, 300, 301, 302, 305, 306, 307, 308, 310, 311, 316, 317, 319, 320, 516, 529, 530, 531, 533, 625, 1148, 1149, 1746, pert. cens. 200.13, rend. 998:55, valore di stima L. 17475:00.

Lotto II.

Campagna con colonica e chiusura, il tutto in mappa ai NN. 234, 235, 237 usque 268, inclusive 270, 271, 851, 852, di pert. cens. 154:96, rend. L. 722:60 valore di stima Lire 11428:00.

Lotto III.

Due chiusure con annessi casolari in mappa ai NN. 285, 288, 289, 345, 346, 347, 644 di pert. cens. 26:31, colla rend. cens. L. 107:57 valore di stima L. 2840:00.

Lotto IV.

Due chiusure con annessi casolari e corpo prativo, il tutto in mappa ai NN 349, 350, 351, 352, 353 a, 353 b, 354, 356, 357, 358 a, 359 a, 360 a, 360 b, 361, 376, 655, 655, 696, 1052, di pert. cens. 116.93 rend. cens. L 245:12 valore di stima L. 9236:00.

Lotto V.

Due chiusure con casolari addetti e terreno prativo e pascolativo il tutto in mappa ai NN. 1205, usque 1212, inclusivi 1214, 1215, di pert. cens. 133.15, rend. L. 285:74, valore di stima L. 7250:00.

Lotto VI.

Corpo palustre in mappa al N. 1718 a, di pert. cens. 779:76, rend. L. 46:79, valore di stima L. 6430:00.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei luoghi soliti di S. Donà e Grisolera.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 20 maggio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 3943. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 22 corr. maggio, N. 6733 del R. Tribunale Provinc. Sez. Civ. di Venezia, Giovanni Ballemo fu Natale venne dichiarato interdetto dall'esercizio dei proprii diritti per imbecillità, e gli fu da questa Pretura deputato in curatore il signor Carlo Cester di qui.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 27 maggio 1871.

Il R. Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 4921. 3. pubb.

EDITTO.

Viene diffidato il detentore della Cartella, rilasciata dalla Cassa di risparmio in Venezia, a nome di Isabella Zen per l'importo di it. L. 700, in data 1° luglio 1870 al N. 4866 e registrata in quaderno del 1870, sotto il N. 250, portante pure il N. 111 art. di Cassa, a qui insinuare la sua detenzione entro un anno dalla pubblicazione del presente, sotto comminatoria che, in caso contrario, verrà detta cartella dichiarata nulla, e la Cassa di Risparmio non sarà quindi più obbligata a rispondere per essa.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 5 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 18346. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Antonio Savadio fu Gio. Antonio Maria, oriundo di Padova, che in suo confronto venne prodotta da Antonio Lucato la petizione 12 aprile 1871 N. 14781, in punto pagamento di L. 439:88, e che sulla medesima venne fissata comparsa pel giorno 24 giugno p. v., ore 10 antim. essendosi nominato in di lui curatore questo avvocato dott. Busatto sotto le avvertenze del § 498 Regol. Giudiz.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 3 maggio 1871.

Il Consigl. Dirigente

CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Sabato 24 giugno — N. 168

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 GIUGNO.

Come l'articolo dell'*Opinione*, che ieri abbiamo pubblicato, lo faceva presentire, il nostro ministro degli affari esteri ha incaricato il ministro d'Italia in Francia « di richiamare l'attenzione del Governo francese sugli arrolamenti attribuiti al generale de Charrette e che i giornali credono diretti a promuovere disordini in Italia. » Ce lo annuncia la stessa *Opinione* colle parole che abbiamo riferite. Non sappiamo ancora se sia vero che il signor Thiers abbia scritto una circolare ai suoi agenti, per rassicurare l'opinione pubblica in Europa, sui pericoli di conflitto tra la Francia e l'Italia, per la questione del potere temporale del Papa. Ma in ogni caso la condotta del sig. Thiers nella questione del sig. Charrette ha bisogno di spiegazioni. I giornali francesi le hanno chieste e il sig. Thiers non ne ha dato ancora alcuna pubblicamente.

I soldati arrolati dal sig. Charrette non possono essere posti al servizio se non del Papa o del Conte di Chambord. Nel primo caso sarebbe la guerra con una Potenza straniera, nel secondo la guerra civile in prospettiva. Il capo del potere esecutivo in Francia ha dichiarato egli stesso che ivi la guerra civile è repressa, ma è ancora latente. Ora è inesplicabile, com'egli permetta al sig. di Charrette di arrolare un esercito a parte, che potrebbe più tardi essere il nucleo d'una nuova Vandea. Ciò è almeno inesplicabile finora. Vedremo se la risposta provocata dal nostro ministro degli affari esteri chiarirà il mistero.

Il *Journal Officiel* annuncia che la rivista delle truppe francesi a Parigi, che doveva aver luogo domenica passata, si farà effettivamente domenica prossima. Noi insistiamo sempre nel credere, che questa solennità di cattivo genere si poteva prorogare indefinitamente. Il sig. Thiers però vorrà smentire col fatto tutte le dicerie corse a proposito della sospensione della rivista di domenica passata. Si accettarono, come il solito, tutte le ragioni, fuorchè quella additata dal Governo: il cattivo tempo.

Si è detto che la rivista era stata contromandata, perchè si era scoperta una congiura, che tendeva a far abbruciare col petrolio l'esercito e l'Assemblea nazionale, insieme riuniti! Altri dissero che nel giorno della rivista si doveva fare un colpo di Stato concertato tra Thiers e l'Assemblea nazionale. Pare che da ultimo il tempo per il colpo di Stato non fosse creduto maturo, nè lo si crederà probabilmente maturo nemmeno domenica prossima. Il *Journal des Débats* notò giustamente, che se il sig. Thiers e l'Assemblea nazionale volessero fare un colpo di Stato, lo farebbero naturalmente a Versailles, e non andrebbero a Parigi. Un giornale inglese, finalmente, come ne abbiamo fatto cenno, disse che Thiers temeva che le truppe avrebbero gridato: *Viva l'Imperatore*. Si è forse più specialmente per ismentire quest'ultima diceria, la quale al sig. Thiers deve dispiacere più delle altre, ch'egli si è affrettato ad ordinare la rivista per domenica.

In Inghilterra si va facendo infatti strada l'opinione che nella lotta tra il Governo di Versailles e la Comune, debba essere l'Impero quello che dee guadagnare. Il *Times* diceva che l'Impero ha già guadagnato tutto il terreno perduto dai legittimisti. L'opinione che l'esercito sia bonapartista è generalmente divisa. Il sig. Thiers vuol mostrare che non ha paura che domenica l'esercito emetta grida in favore dell'Impero.

Intanto tutti aspettano ansiosamente l'esito delle elezioni suppletorie del 2 luglio. L'attuale Assemblea difatti fu eletta sotto la preoccupazione assorbente della questione della pace o della guerra. Non si può dunque dire che il paese si sia anche manifestato con cognizione di causa sulle questioni della forma di Governo, o dinastiche. Ora il paese procede alle elezioni con maggior calma, sebbene anche queste elezioni suppletorie si facciano sotto l'impressione dell'orrore destato dagli eccessi della Comune. Ad ogni modo questa volta gli elettori francesi avranno occasione di manifestare i loro desiderii, e le nuove elezioni potranno chiarire meglio il loro pensiero.

Si è per ciò che tutti i partiti si gettano nella lotta con singolare energia. A Parigi i giornali legittimisti e orleanisti si sono fusi, e con essi v'è anche qualche giornale, che tiene nascosta la coccarda bonapartista. I repubblicani moderati invece respingono l'alleanza, e non vorremmo che ne approfittassero i membri dell'Internazionale, per far eleggere qualcheduno di loro.

A questo proposito però scrivono da Parigi alla *Riforma* una singolare notizia. Si dice che abbia probabilità di riuscita a Parigi la candidatura del bar. Haussmann, ex prefetto della Senna sotto il secondo Impero.

Il corrispondente della *Riforma* dice che la borghesia vuole opporre così ai demolitori della Comune quegli che ha ricostruito Parigi sotto l'Impero. L'antitesi è tale da far colpo. Ma ci pare che non basti a sedurre la borghesia parigina, che fu sinora più orleanista che bonapartista. Però sembra sicuro che se i bonapartisti non otterranno questa vittoria a Parigi, ne avranno sicuro nelle campagne, e si crede che Rouher, Haussmann, Persigny ed altri dei più eminenti uomini del secondo Impero riescano eletti.

Si continua a dire che le divergenze tra l'Egitto e la Turchia sieno quasi appianate. Il Vicerè si rimette, a quanto si dice, ai voleri del Sultano per quel che riguarda le fortificazioni sulle coste del Mar Rosso, e l'effettivo dell'esercito. Si spera che le divergenze si possano appianare interamente.

Pubblichiamo la circolare diretta dal segretario generale della pubblica istruzione ai rettori dell'Università:

Firenze, addì 14 giugno 1871.

Al Rettore dell'Università di . . . .

Qualche fatto recente dà motivo al sottoscritto di dubitare che le disposizioni disciplinari, contenute nel capo V del Regolamunto 6 ottobre 1868, non siano in tutte le Università rettamente interpretate, specialmente per quanto riguarda le adunanze e le associazioni degli studenti fuori dei locali universitarii.

È pertanto opportuno richiamare l'attenzione delle Autorità scolastiche sopra le dette disposizioni.

Gli articoli 31, 32, 33 e 34 del Regolamento stabiliscono le norme per le adunanze degli studenti di una stessa Facoltà, *nei locali dell'edifizio universitario*. Gli articoli 35 e 36 invece contemplano qualsiasi adunanza di studenti, tenuta *fuori dei locali universitarii*, od anche in questi, ma in opposizione alle disposizioni degli articoli precedenti; e contemplano, non solo le riunioni o adunanze tenute in qualche speciale occasione, ma anche le vere e proprie *associazioni* costituite stabilmente.

Posto ciò, le Autorità scolastiche debbono aver presente che le riunioni e associazioni *fuori della Università*, non possono nè direttamente nè indirettamente essere riconosciute. Gli studenti poi che vi prendono parte, sono, anche per queste, come per quelle formate nei locali universitarii in opposizione alle norme speciali stabilite, soggetti alle pene comminate dalla legge e dal Regolamento, quante volte o le deliberazioni prese nelle adunanza, o gl'intenti propostisi dalle associazioni, e in qualsiasi modo manifestati, costituiscano uno dei casi preveduti dall'art. 36 sopra citato.

La S. V. vorrà della presente dar comunicazione alle Facoltà, e notificarla anche agli studenti nei modi che giudicherà più opportuni.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale, il collegio elettorale di Trapani, N. 431, è convocato pel giorno 9 luglio prossimo affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

2. Un R. Decreto del 21 maggio che autorizza la *Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili*, sedente in Firenze, ad aumentare il suo capitale sociale da tre milioni a dieci milioni di lire, mediante l'emissione di N. 28,000 azioni nuove da L. 250 ciascuna, che saranno divise nelle serie 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª e 10.ª.

3. Un R. Decreto del 21 maggio, che riforma lo Statuto della *Banca agricola nazionale*, stabilita in Firenze per l'esercizio del credito agrario.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Nomine e disposizioni del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

ITALIA

Scrivono da Roma, 20 giugno alla *Gazzetta d'Italia*:

Nella risposta che il Santo Padre fece sabato scorso al sacro Collegio vi è il seguente passo, il quale, come vi scriveva nell'ultima mia, produsse grande sensazione: « Mi ricorre al pensiero Davide, al quale il figlio ribelle toglieva il trono e la propria abitazione. Per non cadere nella mano dei rivoltosi, dovette riparare in esilio, tollerando le ingiurie e le bestemmie del vile Semei, che insultava alla sua sventura. Andò coi fedeli soldati che gli facevano scudo e, partecipando ai suoi dolori, li allenivano.

« In quei fedeli soldati vedo l'immagine di voi, come in quelle ingiurie e bestemmie vedo raffigurate le bestemmie, le ingiurie e le ipocrisie dei giornali che contaminano la nostra Roma. »

Queste allusioni del Santo Padre accennerebbero adunque chiaramente al progetto di partenza, che doveva essere definitivamente risoluto appena si sarebbero consultate le Deputazioni straniere. Il Papa partirebbe il giorno dell'arrivo del Re, per recarsi, non in Corsica, ma in uno degli antichi castelli reali di Francia, ove aspetterebbe la elezione dei nuovi deputati e la ristorazione della Monarchia. I Cardinali, come i soldati di Davide, sarebbero avvertiti che devono recarsi colà ove si reca il loro duce. A buon intenditor poche parole.

Stamattina il Santo Padre ammise all'udienza il conte di Peteghin, ministro del Belgio, il signor Ximenes, incaricato di Spagna, ed il signor De Kapnist, incaricato di Russia.

È la prima volta che un rappresentante russo viene ricevuto da Sua Santità dopo la disgustosa scena col barone di Meyendorff. Il signor di Kapnist era finora ricevuto dal Cardinale Antonelli come persona privata; oggi il Papa lo ha ricevuto come incaricato dello Czar. Vi è adunque un sensibile miglioramento nei rapporti della Santa Sede colla Russia, poichè le relazioni diplomatiche sono ristabilite *de facto*.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

Qualche giornale continua ad insistere sul fatto avvenuto la mattina di domenica (18) all'*Hôtel d'Angleterre*, coll'evidente scopo di dargli il carattere di una provocazione. Noi abbiamo voluto perciò verificare a fonte esattissima i particolari dell'incidente, e possiamo assicurare che lord Gainsbourough non trovavasi in casa quando fu tolta la bandiera nazionale italiana dal primo piano dell'Albergo, e non avrebbe certamente permesso che ciò accadesse se si fosse trovato presente: quest'atto, riprovevole certo ed imprudente, fu commesso da un suo figlio giovanetto.

Appena cessata ogni causa di rumore all'Albergo, e la folla dissipata, il signor incaricato officioso del Governo britannico presso la Santa Sede si recò dal sig. questore Berti, e gli espresse il suo vivo dispiacere per questo avvenimento.

Dopo ciò, ogni ragione persuade che si abbia a ritenere questo fatto come convenientemente esaurito.

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin*:

Da Stresa sul Lago Maggiore le contesse Angelina Castelbarco e Paolina della Porta de Carli, mogli a ufficiali superiori italiani, inviarono a Berlino per la festa del 16 giugno, *cento corone d'alloro*, come testimonianza di simpatia per le valorose truppe tedesche.

Il *Corriere di Milano* pubblica a questo proposito una lettera del sig. Della Porta de' Carli, nella quale dichiara che la contessa Della Porta inviò quelle corone dietro *incarico e per conto* della sig. Ravenè; e che quanto a lui desidera rettificare un grande errore, ed è quello che ei sia un *alto ufficiale* italiano, mentre non fu che sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria.

GERMANIA

Berlino 19 sera.

L'Imperatore, accompagnato dal Principe Reale, passò in rivista oggi alle ore 5 p. m. tutti i gregarii che rappresentarono l'esercito in occasione dell'ingresso trionfale. Egli li licenziò dopo un discorso animato, che loro tenne, e che fu accolto entusiasticamente. Alla sera vi fu un trattenimento festevole pei gregarii presso Kroll.

Monaco 20.

La notizia che l'ambasciatore bavarese a Firenze sia incaricato di trasferirsi a Roma è prematura, non essendo peranco stata evasa per parte del Governo la questione delle spese relative. Attendesi qui nella prossima settimana il nuovo ambasciatore italiano Greppi. Non è vero, come dicevasi, che sarà sciolta l'ambasciata bavarese a Stuttgarda.

FRANCIA

Leggesi nella *France* in data del 19:

Giovedì verso le 7 e 1|2 di sera, un soldato che passava per la Piazza Maddalena è rimasto vittima d'un tentativo d'assassinio. Una palla è venuta a fischiare alle sue orecchie. Immediatamente furono fatte perquisizioni nelle case, d'onde pareva che fosse partito il colpo, e i dintorni vennero guardati dalle truppe. Tuttavia è stato impossibile trovare l'autore di questo vile attentato.

È noto che il pittore Courbet fu il primo a proporre alla Comune la demolizione della colonna Vendôme; il *Soir* dà, colle seguenti parole, notizia di una lettera da lui diretta al ministro Lefranc:

Il signor Courbet ha scritto al signor Vittore Lefranc una lettera così strana, che esitiamo a parlarne. Ma nulla è più certo dell'esistenza di questa lettera, il cui oggetto è di sollecitare dal ministro, che in altri tempi Courbet conosceva personalmente, la grazia dell'ex-membro della Comune. Questi si obbliga in compenso a ricostruire la colonna della Piazza Vendôme *a sue spese*.

L'ex-membro della Comune dispone dunque della somma necessaria per ricostruire una colonna che costa 1,200,000 franchi!

Ecco la lettera del conte di Chambord al sig. di Carayon La Tour, della quale abbiamo già parlato:

6 giugno 1871.

Vi ringrazio, mio caro Carayon, dei particolari completi che mi date sui sinistri avvenimenti che si sono compiuti. Sono la vergogna dell'umanità e saranno lo stupore della storia. Il cuore si lacera al racconto di simili misfatti. Parigi, che vede tornare, dopo ottant'anni, i più cattivi giorni del Terrore, che subisce per due mesi il giogo più odioso; Parigi minacciata di una distruzione totale da incendiarii più specialmente inviperiti contro quegli incomparabili monumenti che l'Europa c'invidia; c'è quanto occorre per confondere tutte le umane previsioni! Ma quale ammirabile contegno fu quello dei nostri ufficiali e dei nostri soldati! Quale abnegazione, quale bravura nel compimento della loro dolorosa missione! Ritemprato nello spirito di disciplina, l'esercito è subito rientrato in possesso di tutte le sue virtù militari. Non è dato se non al soldato francese di rialzarsi così presto e così bene!

La Provvidenza doveva una rivinta all'uomo che rappresenta così completamente in Francia l'onore militare. Bastarono a Mac-Mahon alcune settimane per ricostituire un esercito degno di lui e delle [illegible] causa che serviva. Egli ha saputo [illegible] truppe quel sangue freddo, qu[illegible] quel [illegible] entimento del d[illegible] mezzi di ven[illegible] Francia. [illegible] esse il racconto che voi mi fate così bene dei piani del maresciallo, sapientemente combinati e fedelmente eseguiti, e che gli hanno permesso, mediante movimenti giranti, di evitare l'attacco delle barricate più formidabili, e di risparmiare così la vita preziosa dei nostri soldati. La mia fiducia era del resto incrollabile. Sapeva troppo quanto si poteva attendere dall'illustre maresciallo e dai bravi generali ch'egli aveva sotto i suoi ordini.

Quanto a voi, mio caro Carayon, avete deposto la vostra valorosa spada. Scegliendovi per rappresentarli, i vostri concittadini vi hanno imposto altri doveri. Voi servite ancora la Francia, perchè se i buoni eserciti sono necessarii per proteggere la società contro i nemici del di fuori e dell'interno, le buone leggi non sono meno indispensabili per assicurare la loro stabilità e rendere impossibile il trionfo dei distruttori.

Credete alla mia sincera gratitudine e alla mia costante affezione.

Enrico.

Il signor Thiers ha ricevuto numerose deputazioni delle città di Provincia, ed a tutte ha risposto che, finchè sarebbe al potere, manterrebbe la Repubblica. Un giornale francese ci reca il resoconto d'uno di quei colloquii; era il Consiglio municipale di Montauban, recatosi a Versailles, e di cui i delegati riferirono la conversazione avuta con Thiers nei termini seguenti:

« Quanto alla Repubblica, signori, egli ci disse, potete riferire ai vostri concittadini che essa non ha adesso appoggio più fermo di me.

« Si ha torto in Provincia di dubitare della mia sincerità. All'età a cui sono pervenuto, un onest'uomo non può mentire alla sua coscienza. Quando da sì lungo tempo si ha, come me, l'esperienza degli affari politici, quando si sono veduti così spesso gli stabilimenti costituzionali, smentendo la loro origine, sostituire con ostinazione il Governo personale alla famosa massima che mi appartiene: « Il Re regna e non governa, » si hanno buone ragioni per disperare di veder la forma Monarchica assodarsi coll'ordine e colla libertà.

« Non bisogna rinnovare la rivoluzione ogni venti anni. La forma repubblicana sola può salvarci. Col concorso del più gran numero, essa può fondare in Francia qualche cosa di solido. Tutti i buoni si uniscano dunque a me. Credete, aggiunse egli con un fino sorriso, credete che per collegare tutti gli animi onesti e vacillanti, il mio esempio avrà qualche valore, e che io contribuirò alla fondazione della Repubblica molto meglio che un vecchio repubblicano, il quale, a torto, ne convengo, avrebbe contro di sè tutti i pregiudizii del passato. Ho fiducia che ricondurrò la calma nelle vie, l'ordine nelle finanze, la potenza nell'esercito. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Ecco il resoconto della Delegazione del *Reichsrath*, quale ce lo danno, con qualche maggior diffusione del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, i giornali di Vienna:

Il Comitato del bilancio nominato dalla Delegazione del Parlamento discusse oggi il preventivo pel Ministero dell'estero. Durante la discussione generale il dott. Giskra interpellò il cancelliere dell'Impero intorno alla posizione politica dell'Austria in generale e segnatamente intorno ai rapporti di questa colla Russia, mentre nell'ultima Delegazione fu detto, non già dal cancelliere dell'Impero, ma da altri, che la posizione è tale che l'Austria sarà prossimamente involta in una guerra colla Russia, e che quindi risultano necessarii enormi preparativi di guerra; dover egli inoltre domandare se la relazione colla Russia sia solamente quella di una fredda cortesia come colle altre Corti, o se la cosa è diversa.

Il cancelliere dell'Impero dichiara in seguito a ciò, che relativamente alla relazione dell'Austria colle altre Corti, egli deve far precedere alcune osservazioni, cioè, che i nostri rapporti coll'estero in generale non sono quelli di una fredda cortesia, ma che da per tutto ponno esser chiamati buoni. La relazione coll'Impero tedesco è in ispecialità di carattere affatto amichevole e non turbato, e le notizie di singoli giornali che i nostri rapporti stanno nel limite della solita cortesia, sono del tutto infondate.

I rapporti dell'Austria coll'Italia sono assai amichevoli ed il Governo italiano ha avuto occasione di riconoscere che durante la continuata posizione difficile dell'Italia, nessun'altra Potenza si prestò con tanta benevolenza quanto l'Austria.

Il Governo della Francia in causa a sfinimento interno dello Stato, trovasi bensì in una posizione poco atta ad occuparsi delle faccende esterne, ma le relazioni del Governo austriaco colla Francia sono buone e non esistono disaccordi.

E così pure nulla successe che abbia potuto provocare un sconcerto nei rapporti amichevoli fra l'Inghilterra e l'Austria.

Per ciò che riguarda la Russia, non v'è motivo alcuno per temere al presente un disaccordo od una collisione con questa Potenza, ed è infondata la notizia recata dai giornali che la Russia abbia fatto obbiezioni contro l'organizzazione interna dell'Austria. Egli, il cancelliere dell'Impero, dice di partire dal principio di non permettere in generale che una Potenza straniera obbietti contro le relazioni interne dell'Austria, e che d'altronde non si trovò in posizione di far protesta alcuna, non essendovi stato provocato da nessuna Potenza.

Al tempo dell'ultima seduta delle Delegazioni stavano appunto all'ordine del giorno le discussioni riferibili a quelle differenze che poi vennero appianate colla Conferenza di Londra.

Il contegno dell'Austria in quella circostanza fu regolare ed energico e conforme ai suoi interessi, e le Conferenze vennero anche condotte ad una conclusione che per nulla è dannosa all'Austria.

La Turchia dal canto suo si è posta su una nuova via politica che tende in principalità a rendersi indipendente, e l'Austria non vede in ciò un nocumento qualsiasi dei suoi interessi, ed i suoi buoni rapporti colla Porta non furono alterati in modo alcuno.

Fu all'incontro l'Austria che dalla Conferenza di Londra contribuì a procurare ai principii internazionali quella solidità e quella forza che erano poste in questione dall'incidente russo. L'Austria sarà sempre in posizione di regolare la sua politica sia in questa come qualsiasi altra circostanza, solo a seconda dei proprii interessi.

Neppur nei tempi più recenti non vi fu un peggioramento delle relazioni dell'Austria colla Russia, e quanto ne possono aver detto le gazzette non è che pretta invenzione.

In questi ultimi anni, in cui divamparono molteplici quantità di materiali accendibili sparsi in Europa, riuscì all'Austria di tenersi lontana dalla guerra, con che l'Impero guadagnò nella prosperità senza punto soffrirne nella sua dignità.

Il mantenimento di un esercito in pieno assetto di guerra è però paragonabile ad un premio d'assicurazione, che, a modo d'esempio, porta meno danno che la grandine, ed è da questo punto di vista ch'egli prega di giudicare la questione politica e militare.

Il dott. *Giskra* esprime la sua sodisfazione per l'esposizione tranquillante del Cancelliere dell'Impero, ed osserva che durante l'ultima seduta della Delegazione quand'anche non dal Ministero dell'estero, pure da altra parte venne parlato di pericoli di guerra colla Russia e che le maggiori domande pecuniarie, che allora si facevano, erano richieste per questo scopo. Havvi una grande differenza fra un esercito in assetto di guerra ed un approntamento alla guerra, ed a questa diversità sarà da riflettere nell'approvare il bilancio della guerra.

Il delegato *barone de Wüllerstorff* domanda al Cancelliere dell'Impero di quanto sia progredito l'accordo dell'Austria cogli altri Stati rivieraschi del Danubio, in riguardo alla regolazione di questo fiume.

Il *Cancelliere dell'Impero* soggiunge che il Ministero degli esteri si è messo d'accordo cogli Stati rivieraschi, e che le risposte ottenute mettono in prospettiva la loro cooperazione nei lavori tendenti a modificare il corso del Danubio.

Il delegato *dott. Rechbauer* interpella il Cancelliere dell'Impero in qual modo sia stata evasa dal Ministero dell'Impero la supplica presentata da 28 Vescovi a S. M. l'Imperatore pel ripristinamento del potere temporale.

Beust risponde che il Ministero ha trovato di non dar evasione alcuna a codesta supplica; che in questo riguardo nulla vi era da disporre, che nulla sarà disposto, e che finalmente i Vescovi non ottennero risposta alcuna dal Ministero, e che non si è intenzionati di darne.

Con ciò si dichiarò chiusa la discussione generale e si passò a quella speciale.

La *Presse* di Vienna, parlando delle prossime elezioni suppletorie in Francia, dice: I bonapartisti sperano notoriamente di far introdurre nelle prossime elezioni suppletorie un gran numero dei loro partigiani. Essi credono di fare la parte del terzo che gode fra i litiganti, pel dissidio che regna nel partito monarchico e nel partito repubblicano. Lo stesso ex-Imperatore ne sarebbe assai sodisfatto, e, come riferisce un corrispondente inglese della *Gazzetta di Colonia*, torna a dare la cera a' suoi mustacchi, la qual cosa significa che vi è un rialzo dell'animo, e fa nuovamente spesse passeggiate, ciocchè documenta la sua salute e la sua capacità di regnare.

SPAGNA

Nei giornali spagnuoli troviamo narrato il seguente incidente, avvenuto nella seduta del Congresso dei deputati del 16:

Il sig. Nocedal ha presentato una proposta per chiedere che il Congresso si congratulasse col Papa, e decretasse che i fedeli dovessero solennizzare il 25.° anniversario della sua consacrazione.

Il sig. Sagasta ha dichiarato che il Governo, come cattolico, si sarebbe associato di buon grado a queste congratulazioni al Papa, se la proposta non avesse avuto per iscopo di muover una censura al Governo, ai sentimenti liberali, alla civiltà moderna; e ricordò agli oltramontani che avevano denominato il Papa Robespierre, quando Pio IX voleva metter d'accordo la civiltà moderna con la immutabilità del dogma.

La proposta del sig. Nocedal venne respinta, ma il sig. Cauga domandò che si desse lettura dell'enciclica del Papa. Il sig. Nunez de Arce apostrofò violentemente il sig. Cauga e questi rispose minacciandolo. Allora fu sospesa la seduta. Trascorsa mezz'ora, il Congresso si riunì in seduta segreta e il sig. Cauga ha dato piena sodisfazione, chiedendo scusa all'offeso e alla Camera. Queste dichiarazioni dovranno essere ripetute in seduta pubblica.

Riguardo alla dimissione del sig. Moret, annunziata dal telegrafo, crediamo che causa della medesima sia stata l'opposizione che incontrava nella Camera la rescissione da lui proposta del contratto con la Banca di Parigi. Pare che il sig. Moret si fosse invano adoprato per ottenere migliori condizioni dalla Banca.

TURCHIA

Banjaluka 19.

Ieri avvenne una grande sollevazione a Priedor, nella quale venne tramutato in un mucchio di rovine l'ufficio d'ispezione dell'Autorità turca. Tutto il personale degl'impiegati dovette rifugiarsi in Austria. Si sa per certo che sono morti: i due ingegneri Lohnes e Brayer; feriti sono l'i-

spettore Ullrich ed il suo cognato Held. Dalla sede del mustesarif di Banjaluka furono spedite truppe a Priedor. Anche a Banjaluka regna grande agitazione. Quale motivo di questa rivolta s'indica il cambiamento del personale avvenuto presso la Direzione delle ferrovie turche, pel quale il posto del direttore della ferrovia meridionale occupato finora dal signor Prestel, venne conferito al direttore della ferrovia dell'Assia superiore signor Carlo Lang di Magonza ed a mezzo di questi venne chiamato a questa parte anche il suo cognato signor Ullrich in qualità d'ispettore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 giugno.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione il Consiglio

approvò la proposta della Giunta di concorrere con lire mille alla spesa del trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo;

deliberò che abbia a togliersi in ogni caso, anche coll'esecuzione coattiva se fosse necessario, entro il mese di agosto, il casotto in legno presso la perforazione artesiana in Campo S. Maria Formosa.

Il Lloyd veneto. — E dalli e dalli, a forza di spingere, abbiamo pur ottenuto qualche cosa. Il Comitato promotore per quella Società, che sta nelle aspirazioni di ogni buon veneziano, si è finalmente costituito ed ha già anche tenuto due sedute. Sentiamo con piacere che tutti i membri di esso sono ora animati da grande zelo ed hanno la massima fiducia che l'impresa sia per riuscire. Questo è oramai grande elemento di riuscita.

Adesso aspettiamo con impazienza che ne sia pubblicato il programma, per iscorgerne come si intenda di attuare l'impresa ed attendiamo con pari impazienza di sapere in qual modo la Giunta municipale intenda che il Comune contribuisca all'impresa, se cioè coll'assicurare p. e. un interesse del 4 per cento, oppure col sottoscrivere un considerevole numero d'azioni.

A nostro avviso è necessario che la base dell'intrapresa sia unicamente la speculazione, giacchè questa offre di per sè largo campo ad invitare chiunque ad aderirvi; che la Società si fondi col maggiore capitale possibile, e certamente non minore di dieci milioni, ripartendolo però in due serie, affinchè la Società possa costituirsi anche con quattro quinti della prima serie, cioè con quattro milioni; che la Società, oltre al servizio della navigazione colle Indie, assuma (e forse sarebbe meglio in principalità) il còmpito della navigazione a vapore in genere, affine di poter approfittare dei maggiori lucri della navigazione libera, p. e. di qui per l'Inghilterra, e di là per le Indie, per ritornare a Venezia coi carichi che alle Indie non mancheranno per qui, affine di evitare le perdite, che risulterebbero da viaggi diretti vuoti o semivuoti da qui alle Indie; che si eviti lo scoglio di assumere partenze fisse e prestabilite per dati giorni da Venezia, fissando tutt'al più una partenza indubbia mensile da Bombay; che si ponga per base dell'attuazione del servizio colle Indie la sovvenzione governativa, la quale indubbiamente non può mancare, perchè nè Governo nè Parlamento vorranno mai porre Venezia al disotto di Genova; che la Società si tenga presente che in tempo non lontano potrebb'essere chiamata dalla forza dalle cose o dallo sviluppo del commercio ad intraprendere la navigazione colla Grecia e Turchia; che la Società comprenda fra'suoi assunti tanto lo scalo d'alaggio, quanto il servizio dei rimurchiatori, giacchè tanto l'uno come l'altro sono indispensabili al regolare suo andamento, e per approfittare di quelle sovvenzioni, che anche per questi due scopi erano già state accordate o preventivate; che i promotori prima facciano a sè stessi una larga parte nella speculazione e poscia, senza andar a mendicare altri partecipanti, aprano per alcuni giorni la sottoscrizione anche al pubblico, chiudendola per chi non si fosse insinuato entro un dato termine; da ultimo è pur necessario che da parte di tutti si proceda con prontezza e con alacrità.

Molto tempo fu a quest'ora miseramente perduto, e frattanto, come altra volta dicemmo, tanti altri interessi hanno avuto campo di agitarsi e di spingere alla loro volta le cose con raddoppiata attività. Perciò ora i promotori devono tener presenti varie eventualità come quella di offerte consimili della Compagnia Rubattino e della Compagnia peninsulare, e quella della cessazione dei viaggi della Compagnia adriatico-orientale.

Delle idee della Compagnia Rubattino, i giornali e le corrispondenze hanno già tanto parlato, che i promotori avranno certo calcolato di dover lottare anche coll'attività che il sig. Rubattino ben giustamente, nel suo senso, sviluppa nell'argomento. Dell'altra eventualità è necessario pur di tener conto perchè, se non siamo male informati, sussistono attualmente vivissime trattative tra l'Adriatico-orientale e la Peninsulare, ed officii di queste due Compagnie presso il Governo, allo scopo della cessione alla Peninsulare del contratto che l'Adriatico-orientale ha col Governo, nel qual caso la Peninsulare naturalmente proseguirebbe senza indennizzo la navigazione da Porto Said fino a Bombay, però *col trasbordo* sui suoi legni provenienti da Southampton e diretti per le Indie, e viceversa.

Il voler apprezzare debitamente queste eventualità, e specialmente l'ultima, ci condurrebbe oggi tropp'oltre; ma per quell'amore, che abbiamo pel paese e per questa istituzione della navigazione a vapore, abbiamo creduto di dovere fin d'oggi avvertire i promotori dell'esistenza di tali circostanze di fatto, affinchè ne tengano il debito conto, essendo appunto speciale attributo d'ogni persona saggia, e più particolare di ogni avveduto negoziante e speculatore, il tener conto di tutte le eventualità, che possono presentarsi nel corso d'un affare.

In tesi generale per altro, è indubitato ch'è meglio fare da sè, che lasciar fare agli altri, e che, se un affare offre certezza di lucro, sarebbe peccato lasciare che questo vada a profitto altrui!

Ferrovie dell'Alta Italia. — Viene pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire la maggior concorrenza della festa commemorativa della battaglia di Solferino, si previene il pubblico, che nel giorno 24 giugno corr., i treni per viaggiatori, meno i diretti N. 1 e 2, faranno la fermata di un minuto alla Casetta N. 107, fra le Stazioni di Desenzano e Peschiera, e situata in prossimità degli Ossarii di S. Martino e Solferino.

Gli accorrenti alla festa della linea veneta dovranno acquistare biglietti per Desenzano; quelli provenienti dalla linea lombarda si provvederanno di biglietti pella Stazione di Peschiera.

Per il ritorno saranno venduti biglietti alla Casetta sovra indicata ove i treni si fermeranno per tutte le Stazioni prossime fino a Brescia da una parte, e a Verona dall'altra. Quei viaggiatori che dovessero proseguire oltre queste ultime due Stazioni, aquisteranno nelle medesime i relativi biglietti.

Verona, li 20 giugno 1871.

La Direzione generale.

Ginnastica. — Ieri ebbe luogo l'esame di ginnastica nell'Istituto Armeno. Numerosissimi erano gl'intervenuti, e fra questi, quali rappresentanti delle Autorità scolastiche, l'ispettore comunale cav. Codemo, l'assessore avv. Poletti, il cav. avv. Malvezzi, dott. segretario Veronese, il preside cav. Scalettaris ec. Noi tributammo gia l'anno decorso un dovuto elogio all'instancabile energia ed intelligenza del nostro ormai popolarissimo Gallo; quest'anno abbiamo trovate superate di gran lunga tutte le nostre aspettazioni.

Ecco il risultato degli esercizii:

Sbarra fissa: Capovolta rettangolare da tutta la prima squadra, passaggio rapido in appoggio con passaggio delle gambe fra le mani, gran rotazione.

Cavallina: Slancio ed arditezza ammirabili.

Anelli: Esercizii del tutto nuovi, che il Reyer conoscitore di moltissime delle prime palestre, ci assicurò non avere mai veduto eseguire altrove.

Gli allievi anzi tutto distinti sono: Giuseppe Atgnavur — Ervant Osgan — Stefano Gelal — Amihran Abdullah — Karekin Ghureg — Giuseppe Usun.

Ora una preghiera alle nostre Autorità scolastiche.

Dateci una *Palestra centrale*, perchè anche la nostra gioventù possa crescere forte, ardita e sana, come quei ragazzi armeni.

Bollettino della Questura del 23. — Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono cinque individui per disordini commessi in pubblici esercizii, ed uno per questua, e constatarono due contravvenzioni ai Regolamenti municipali, ed una a quelli di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 giugno.

= Malgrado l'ora molto mattutina, non ho saputo trattenermi dall'assistere alla rivista che il Re passò alle poche truppe della guarnigione sul gran prato delle Cascine. Cosa volete? Lo spettacolo della nostra Italia in armi, è sempre stato quello che suscitò in me la maggiore emozione, perchè alle dimostrazioni popolari ed alla concitazione dei *meeting*, ho sempre preferito lo spettacolo delle baionette lucenti e della forza disciplinata. Come poi non sentire una certa ammirazione alla vista delle armi, mentre siamo appena usciti da quella grande apoteosi della forza e della disciplina, che fu la guerra franco-germanica del 1870. Ma che vado io filosofando? Ritorniamo al prato delle Cascine, e lasciamo in pace i campi ancora sanguinosi di Wörth, di Metz e di Sedan.

Questa mattina, adunque, alle 5 il prato delle Cascine era occupato dalla scarsa nostra guarnigione; otto battaglioni di fanteria del 43°, 44° e 45°, tre batterie d'artiglieria e due squadroni dei cavalleggieri di Lucca. Pochi momenti dopo giungeva il Re, seguito da un brillantissimo stato maggiore e dallo squadrone dei corazzieri. Il pubblico accorso a questa festa militare, relativamente all'ora in cui essa aveva luogo, era assai numeroso. S. M., dopo aver percorso il fronte di battaglia, fece eseguire alcuni movimenti tattici ad un battaglione di fanteria e ad uno squadrone cavalleggieri. La trascuranza con cui è tenuto il prato, tutto pieno di buche e di pozzanghere fece sì che mentre lo squadrone eseguiva la carica, parecchi uomini caddero da cavallo, e fra questi un luogotenente, che, rovesciandosi col cavallo, ebbe la fortuna di non farsi alcun male; il cavallo però ebbe una delle gambe spezzate. S. M. si affrettò a recarsi sul luogo del sinistro, e si trattenne per parecchi minuti con questo ufficiale al quale offerse un cavallo della sua scuderia, che l'ufficiale accettò commosso. Dopo il *defilé*, il Re, seguito dallo stato maggiore, se ne ritornò a Palazzo Pitti accompagnato dai più entusiastici applausi della folla. Era questo pel popolo fiorentino il modo di fare la migliore controdimostrazione agli applausi arcivescovili. Queste ovazioni del popolo di Firenze sono molto espressive, principalmente ora che siamo alla vigilia del trasporto della capitale.

Come vi scrissi ieri, il viaggio del Re a Roma e a Napoli sarà fatto colla maggior pompa ufficiale; gli ordini relativi partirono direttamente, e vi so dire che furono sensibilmente modicati, in seguito all'esito della missione affidata al generale Bertolè-Viale in occasione del Giubileo papale. Gli ordini primitivi erano assai più modesti, ma la condotta degli uomini del Vaticano, punse vivamente il Capo dello Stato, il quale volle che ciascuno si ricordasse essere egli e non altri l'eletto della nazione. Perciò, messi da parte dei riguardi generosi, la presenza del Re in Roma assumerà tutto il carattere d'una dignitosa dimostrazione, vi sarà la rivista della Guardia nazionale e delle truppe, pranzo di gala, e, secondo ogni probabilità, anche ricevimento al Quirinale del Corpo diplomatico.

La Camera tenne una seduta mattutina, nella quale discusse veramente all'inglese. Cinque progetti di legge di secondaria importanza, vennero discussi ed approvati in meno di tre quarti d'ora. Nella seduta vespertina ebbe luogo la votazione a squittinio segreto di molte leggi, e fra queste quella pel riordinamento dell'esercito, la quale ebbe il grosso numero di 73 voti contrarii. Credo sia l'opposizione di destra, che ha voluto misurare le proprie forze. Più, tardi incominciò la discussione generale dei provvedimenti di pubblica sicurezza, la quale diede luogo a qualche incidente piuttosto piccante. Tre furono gli oratori che presero la parola, l'on. Pizzoli, non nuovo deputato dalla parola facile e vibrata, l'on. Codronchi e l'on. Farini, il quale non si accontentò di riposare sugli allori della legge militare. Già si vede che questi provvedimenti saranno discussi in fretta, e che raccoglieranno una sufficiente maggioranza, poichè tutti sono persuasi, che in fine dei conti lascieranno le cose come le trovano. È assai difficile, però, che passi quella parte della proposta della Commissione, che porterebbe delle modificazioni essenziali alla legge di sicurezza pubblica. Per quanto riguarda le riforme delle leggi esistenti, quasi tutti sono concordi nel respingerle.

Oggi, furono estratti i nomi dei deputati, che costituiranno la Rappresentanza inviata dalla Camera ad onorare il ritorno in patria delle ceneri di Ugo Foscolo. Sarebbe stato desiderabile, che la Deputazione fosse stata nominata direttamente dal Presidente; è sperabile che in questo caso sarebbe riuscita assai più autorevole. I preparativi per questa cerimonia sono condotti avanti con molta alacrità, e quanto più si avvicina il giorno del mesto spettacolo, tanto più passa la voglia di ridere, anche in coloro, che non sanno far altro di meglio. Prendo nota con sodisfazione di questo fatto, il quale dimostra, che in Italia è ancor vivo il culto delle cose grandi, ed è ancora per fortuna sentita la gratitudine verso coloro, i quali, anche nei momenti dei maggiori sconforti, mantennero invitta la fede nei destini della patria, e prepararono a noi, col loro sagrificio, la sodisfazione di questi tempi fortunati. Siamo, adunque, riconoscenti e serbiamo il nostro riso per un momento più opportuno.

In Senato si stanno forbendo le armi, per combattere dalle balze dello Spluga e del San Gottardo. Il generale Menabrea venne nominato relatore dell'Ufficio centrale. Non si ha finora, alcuna notizia precisa, se il Ministero abbia accettato, o no, le dimissioni offerte dal vostro Prefetto Torelli.

Le dimostrazioni di ieri sera, non ebbero alcun seguito, ed i pellegrini di ritorno da Roma, passano a drappelli dalla nostra Stazione, senza che alcuno si occupi di loro; non ottengono più nemmeno il successo della curiosità! Poveri pellegrini!

Il ministro degli esteri è partito ieri sera alla volta di Milano. Sarà di ritorno domani.

P. S. — Il Re che doveva partire domenica sera, non parte che mercoledì. Questa sera, sono partite le carrozze di Corte. Domani si recheranno a Roma i corazzieri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta ha principio alle ore 9 colle solite formalità.

Vien data lettura d'una lettera del Sindaco di Firenze, che invita la Camera a farsi rappresentare all'ingresso delle ceneri di Ugo Foscolo. Il Presidente estrae a sorte la Commissione che dovrà assistervi.

Dopo breve discussione, viene approvato l'articolo unico di un progetto di legge dell'on. Cancellieri, il quale stabilisce che la Camera dovrà nominare una Giunta permanente, incaricata di esaminare il Decreto registrato con riserva dalla Corte dei conti.

Così pure è approvato l'articolo unico, che autorizza il Governo a vendere a trattative private alla Provincia di Napoli la tenuta di Portici.

Vengono ugualmente approvati i progetti pel passaggio del Comune di Volongo dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona, e per cessione di alcuni stabili demaniali al Municipio di Milano.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel trasporto e la tumulazione in Santa Croce delle ceneri di Ugo Foscolo.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Le ceneri di Ugo Foscolo saranno depositate nel tempio di Santa Croce in Firenze.

« Art. 2. Le spese pel trasporto e la deposizione saranno sostenute dall'erario dello Stato ed inscritte in apposito capitolo delle spese straordinarie del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1871, e col titolo:

« Trasporto dall'Inghilterra delle ceneri di Ugo Foscolo, e loro deposizione nel tempio di Santa Croce in Firenze, lire 10 mila. »

D'Ayala svolge un ordine del giorno col quale il Governo è invitato a procurare il trasporto da Londra a Napoli delle ceneri di Gabriele Rossetti, poeta ed educatore della gioventù. Non vuole l'oratore che il Governo faccia nuovi dispendii, ma crede che una delle nostre navi da guerra potrebbe, allorchè trovasi di passaggio per l'Inghilterra, raccogliere le ossa di quel poeta e restituirle al suo paese.

Correnti (ministro) dice che se la cittadinanza di Napoli prenderà l'iniziativa di questo trasporto il Governo non mancherà di contribuire, per quanto lo riguarda, per facilitare questa impresa.

La Camera approva quindi il progetto di legge.

La Commissione incaricata di rappresentare la Camera nella cerimonia della deposizione delle ceneri di Ugo Foscolo in Santa Croce è composta degli on. Servadio, Zanella, Doglioni, Lo Monaco, Scotti, La Russa, Tocci, Piccoli e Panattoni.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta viene sospesa alle 11.

La seduta è ripresa alle 12 e mezzo.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri e questa mattina.

Eccone il risultato:

Progetto di legge relativo alla determinazione della sede e giurisdizione dei Tribunali militari speciali e territoriali:

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	189	Contrarii	24

Passaggio del Comune di Volongo dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona:

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	201	Contrarii	12

Vendita alla Provincia di Napoli della tenuta di Portici:

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	188	Contrarii	25

Trasporto e tumulazione in Santa Croce delle ceneri di Ugo Foscolo:

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	156	Contrarii	57

Cessione di alcuni stabili demaniali al Municipio di Milano:

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	197	Contrarii	17

Riordinamento dell'esercito:

Presenti	213	Votanti	212
Maggioranza	107	Favorevoli	139
Contrarii	73	Astenuti	1

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

Lanza (ministro dell'interno) dichiara che accetta in massima che si apra la discussione sulle proposte della Commissione, facendo però alcune riserve in proposito.

Pizzoli crede che prima di modificare una legge bisogna vedere se e fino a qual punto fu applicata ed eseguita la legge stessa che si vuole modificare. L'oratore dimostra che nessuna legge è efficace allorchè non viene eseguita con energia e con discernimento.

Sostiene che i Prefetti e gli altri impiegati governativi furono sempre male distribuiti nelle varie Provincie; prova ne sia la grande facilità, colla quale tutti i ministri li hanno tramutati con una rapidità straordinaria. Vorrebbe che il Governo scegliesse meglio i Prefetti e trovasse gente che non abbia paura dell'impopolarità e degli odii, e che provvedesse alla migliore distribuzione del personale di pubblica sicurezza. Egli non avrà bisogno di leggi eccezionali.

Comprende benissimo l'oratore che anche il modello dei Prefetti nulla potrebbe fare se non avesse a sua disposizione la forza necessaria per fare eseguire la legge. Bisogna inoltre studiare il modo di applicare con frutto le leggi esistenti. Bisogna, insomma, prima di cambiare la legge attuale, vedere se noi abbiamo fatto tutto ciò che questa legge prescrive. L'oratore crede di no, ed è perciò che non crede necessaria questa legge speciale. Fino a che gl'impiegati del Governo hanno paura e si nascondono, non sono le leggi che bisogna cambiare, sono le persone.

Sostiene che l'azione governativa non si è mai sentita in questi ultimi anni in Romagna. Quando si vede la legge lettera morta, l'autorità non esistente, i Prefetti e gl'impiegati di pubblica sicurezza rinchiusi nei loro gabinetti, anzichè vederli in contatto colle popolazioni, allora è facile che accadano i fatti che sono accaduti in quelle Provincie.

Comprende l'oratore che qualche cosa bisogna fare, e che bisogna che cessi lo stato di cose che tutti deploriamo da qualche tempo a questa parte; ma i mezzi che si vogliono adottare otterranno essi il risultato che si desidera? Ecco la questione.

E prima di tutto guardiamo a ciò che riguarda le armi. Il criterio che, poichè i reati vengono commessi colle armi, bisogna dare la caccia alle armi, può non essere giusto. E prima di fare ciò, sarebbe stato necessario di constatare con processi per porto d'armi, che realmente in Italia ci è l'abuso di portarle, e che da esso soltanto dipendano i delitti che si commettono in Italia.

Si dice che si vuole aggravare le pene sul porto illecito d'armi, ma si è considerato abbastanza che non sempre l'aggravazione delle pene basta a diminuire il numero e la qualità dei reati.

Dimostra l'oratore che colle misure che con questo progetto si vogliono adottare in merito alla facoltà di portare le armi, non si otterranno certamente risultati sodisfacenti, poichè queste misure sono inefficaci e non giungeranno in nessun modo a fare diminuire il numero dei reati. Bisogna che i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza facciano rigorosamente il loro dovere se si vogliono davvero fare cessare i mali, dai quali sono afflitte certe Provincie.

In quanto alla seconda parte della legge, l'oratore trova che la proposta fatta dal ministro era inaccettabile, perchè sopprime qualsiasi modo di procedura ed esclude le prove. Loda la Commissione d'avere respinto una proposta così arbitraria, sebbene anche alla proposta che essa fa si possono opporre le due obbiezioni fatte alla prima parte della legge, cioè la non dimostrata insufficienza della legge esistente ed il turbamento che possono produrre nell'economia generale della legislazione queste modificazioni fatte così a spizzico.

Codronchi dice che esporrà le cause dei mali che affliggono le Romagne, dove nelle città vi è l'assassinio premeditato, e nelle campagne il malandrinaggio ed il ricatto.

Crede che una causa dipenda da quell'abitudini e di resistenza e di cospirazione contro il Governo a cui le popolazioni di Romagna erano state spinte dalle violenze dei Governi passati. Rammenta poi l'oratore varii fatti che avvengono nelle Provincie, alle quali appartiene, e deplora anch'egli la poca attitudine dei funzionarii pubblici, uno dei quali chiese ed ottenne un congedo di un mese al momento del maggiore pericolo....

Lanza. Ma domando scusa, il fatto che ella denunzia e che fu già accennato dall'on. Pizzoli, è troppo grave perchè io lo lasci passare. Se esso fosse vero, disonorerebbe il funzionario che ha chiesto il congedo ed il Governo che lo ha accordato. Io vorrei dunque che da un'accusa così generica il deputato Codronchi venisse ad una definizione speciale del fatto.

Codronchi. Io non ho detto che quel funzionario ha chiesto il congedo precisamente perchè c'era pericolo, ma ho constatato che è partito nel momento in cui questo pericolo, era maggiore. *(Rumori.)*

Lanza. Mi pare che torni lo stesso.

Lazzaro. Richiami il ministro al Regolamento. Egli non può interrompere un oratore.

Pres. Faccia silenzio, on. Lazzaro. Onorevole presidente del Consiglio, lasci che il deputato Codronchi continui il suo discorso. Ella risponderà poi.

Lanza. Ma scusi, io non posso lasciare sotto il peso di una simile accusa un funzionario del Governo. *(Rumori.)*

Pres. Onorevole Codronchi, il Presidente del Consiglio vorrebbe che ella indicasse nomi e fatti.

Codronchi. Se l'on. ministro conosce il funzionario del quale ho parlato, è inutile che io lo ripeta qui.

Lanza. Non conosco nè il nome nè il fatto al quale ella ha alluso, epperò la invito a dirlo pubblicamente.

Codronchi. Ebbene, quel fatto è avvenuto nella Provincia di Ravenna.

Lanza. Meno male che ora lo so. Domando di dare spiegazioni in proposito. *(No! No! Rumori e proteste.)*

Come no? Io non posso lasciare che il Prefetto di Ravenna rimanga esautorato da una simile accusa. *(No! No! Parlerà poi.)*

Pres. On. ministro, lasci parlare prima l'on. Codronchi, ella potrà rispondere poi.

Codronchi fa altre considerazioni che non giungono fino a noi.

Lanza (ministro). Mi preme assai di chiarire il fatto, al quale ha alluso l'on. deputato Codronchi, cioè al fatto addebitato al Prefetto di Ravenna. Io sarei da biasimare ove non mostrassi il desiderio di dissipare l'accusa, di cui fu fatto segno quel funzionario. Non è possibile che neppure per un'ora, un funzionario potesse rappresentare il Governo, qualora avesse mancato al suo dovere, oppure avesse disertato il suo posto al momento del pericolo.

Il Prefetto di Ravenna chiese un congedo, al quale da lungo tempo aveva diritto, in momenti, in cui nulla di straordinario si doveva temere. Infatti durante tutto il tempo del suo congedo nulla accadde. Soltanto allorchè questo congedo stava per spirare, avvenne a Ravenna un fatto grave. Invitato dal Ministero a recarsi immediatamente al suo posto, questo funzionario rispose da Napoli, che trovavasi infermo, e mandava al Governo la fede medica che lo comprovava; però soggiungeva che la malattia non era delle più gravi, e che sarebbe partito ugualmente, qualora il Governo reputasse assolutamente indispensabile la sua presenza. Il Ministero ha considerato che una breve dilazione non poteva pregiudicare la situazione, e permise al Prefetto di restare ancora qualche giorno a Napoli.

Questo è il fatto, ed io domani porterò i documenti che lo provano. È dunque naturale la mia sorpresa allorchè udii accusare ingiustamente un egregio funzionario.

Giunto a questo punto il ministro dimostra come le Autorità governative fecero tutte il loro dovere in quelle Provincie. Cita molte cifre per provare ch'esse non hanno l'aiuto dei cittadini, ma che in quanto ad energia ed attività, i funzionarii non furono inferiori al loro dovere. Cita il numero delle ammonizioni date, ma rammenta che la legge attuale non permette di decretare il domicilio coatto dopo una prima ammonizione, ma come ce ne vogliano tre; e sostiene essere immeritata l'accusa di fiacchezza nei funzionarii governativi.

Pizzoli mantiene la sua asserzione che il Prefetto di Ravenna si allontanò allorchè la sicurezza pubblica vi era in pessime condizioni. Quel fatto fu biasimato vivamente in tutta la Provincia, e nessuno era obbligato di sapere se egli era infermo o no.

Lanza (ministro dell'interno) nega che al momento in cui il Prefetto di Ravenna chiese il suo congedo, le condizioni della sicurezza pubblica della Provincia fossero più gravi del solito. Se lo fossero state, il Governo non avrebbe accordato il congedo. È poi un fatto che, allorchè l'on. Pizzoli denunziava questo fatto, egli lo fece precedere da considerazioni che facevano credere che il Prefetto se ne andava per paura. Posso aggiungere che quel funzionario chiese il congedo perchè gli era morta una sorella lasciando sei orfani. Ecco la verità.

Nicotera. Il Presidente del Consiglio ha detto oggi ch'egli non cede mai a pressioni di partito. Io gli dirò che di ciò egli non dovrebbe vantarsi, poichè tutti sanno la posizione insostenibile e contraddittoria ch'egli mantiene in due Provincie del Regno.

Lanza (ministro dell'interno). Risponderò all'on. Nicotera ch'egli e tutti dovrebbero sapere che nella mia lunga vita politica ho dato prova che le passioni dei partiti non mi spaventano. *(Ilarità.)*

Farini si associa alle considerazioni esposte dagli on. Pizzoli e Codronchi.

Fa la storia della situazione delle Romagne; dimostra che i fatti che vi avvengono non sono nuovi e non dovevano per alcuno essere impreveduti. Dice che si può dissentire sui mezzi da adottarsi per rimediare a questo stato di cose, ma crede che tutti saranno d'accordo nel riconoscere l'assoluta necessità di fare qualche cosa per guarire il male, del quale sono afflitte le Provincie delle Romagne. Termina dicendo che approva il progetto.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 10.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

L'on. ministro degli affari esteri è partito iersera per Milano e sarà posdomani di ritorno. Crediamo ch'egli accompagnerà S. M. il Re a Roma e Napoli.

E più oltre:

Siamo assicurati che il Governo ha incaricato il ministro d'Italia a Parigi di richiamare l'attenzione del Governo francese sugli arrolamenti attribuiti al di Charette, e che i giornali credono siano diretti a formar delle bande per promuovere disordini in Italia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 22:

Siamo in grado di dare più precisi ragguagli sul prossimo viaggio del Re.

S. M. partirà alle 8 di sera di lunedì 26 corrente (e non 29, come per errore tipografico si legge in una parte della nostra edizione d'ieri) e giungerà a Roma la mattina di martedì, per ripartire mercoledì sera alla volta di Napoli.

Nei due giorni di fermata a Roma, il Re visiterà i principali monumenti della capitale, e passerà in rivista la Guardia nazionale e la guarnigione al Pincio.

Appena giunto a Napoli, giovedì mattina, il Re si recherà a visitare l'Esposizione; alla sera vi sarà pranzo di Corte e poi pranzo di gala al San Carlo. Venerdì, rivista della Guardia nazionale e della truppa alla Riviera di Chiaja; alla sera partenza per Roma.

Sabato 1° luglio, Vittorio Emanuele riceverà al Quirinale gli omaggi del Corpo diplomatico, ed alla sera darà un pranzo di gala a Corte.

Lunedì 3 luglio, il Re sarà di ritorno a Firenze.

La *Liberté* dice che Gambetta rifiuta ogni candidatura nelle elezioni suppletorie del 2 luglio, dicendo che dal momento che l'Assemblea attuale ha votato la pace, il suo mandato è finito.

Lo stesso giornale dice che Vermorel è morto in carcere dalle sue ferite il 20 giugno.

L'arresto di Felice Pyat non si è confermato. I particolari riprodotti ieri dalla *Liberté* non si riferiscono a Felice Pyat, ma bensì a Régere, membro dei più formidabili della Comune. Egli è quello che aveva organizzato la caccia contro i refrattarii. Si è trovato un ordine d'incendio firmato da lui, e che termina con queste parole: ***Burn the houses.***

Telegrafano da Parigi al *Times*:

Si parla d'Ollivier qual candidato nel Mezzodì.

Telegrammi.

Berlino 21.

La *Provincial Correspondenz* dice: L'Imperatore intraprenderà già alla fine del corrente mese il viaggio progettato per Ems, onde visitare la Coppia imperiale russa. L'Imperatore si recherà forse il 1.° luglio in Annover per un giorno, onde poi recarsi tosto per la cura a Ems.

Perciò che riguarda il ritorno dell'esercito, è stato disposto che, ad eccezione della 2.a, 4.a, 6.a, 11.a 19.a e 22.a divisione, dovranno prossimamente ripatriare tutte le truppe.

Monaco 21.

Corre voce che dei quattro milioni di talleri disposti per le dotazioni, l'Imperatore intenda di mettere a disposizione del Re di Baviera una somma definita, affinchè il Re stesso commisuri la dotazione dei generali bavaresi.

Versailles 21.

I comandanti dei Corpi d'armata ricevettero ordini di partenza. Cinquanta mila uomini restano a Parigi, 20,000 partono per l'Algeria; l'armata di riserva è destinata a Versailles. Le altre principali città della Francia saranno occupate da forti guarnigioni.

Versailles 21.

(Discorso di Thiers riferibile alla discussione del prestito.) *Thiers* dimostra che la Francia, in onta alle sue sventure, di cui non vi furono le eguali, può sopportare i pesi che gravitano su di essa, e dice: L'Impero ingannò il paese presentando due bilanci separati. Rimprovera l'Impero di non avere impedito la guerra del 1866 fra la Prussia e l'Austria, e dice che la politica di Napoleone era sciocca.

Dopo l'errore di Sadowa fu errore ancor maggiore quello di voler correggere il primo senza essersi preparato nè militarmente nè politicamente. L'Austria, l'unica possibile nostra alleata, aveva fatto dire a Napoleone: Non fate calcolo di me. Il risultato della guerra per la Francia fu la perdita di otto miliardi, ma siccome essa paga il suo fallo, spero che in un

prossimo avvenire convaliderà l'eterna sua gloria.

Thiers fa cenno dell' impressione profonda destata in Europa dallo spettacolo dell' unità e della resistenza di Parigi. Gambetta commise un grave errore continuando nella resistenza sulla Loira senza speranza di esito. Qualora si avesse conchiusa la pace in quell' epoca, il nostro infortunio si sarebbe limitato a 1500 milioni di spese di guerra e a 2 miliardi e mezzo d' indennizzo e ad una perdita territoriale minore. La somma totale delle contribuzioni di guerra arrivò poi a tre miliardi.

Thiers si esprime dicendo, che lo zelo ed il patriottismo di Gambetta sarebbero scusabili; fatalmente però vi s' immischiò la gelosia di partito. L' Impero è responsabile di tutto ciò, ed è la cagione di ogni nostra disgrazia.

Egli prosegue quindi colla dilucidazione del bilancio del 1870. Il passivo ammontò a tre miliardi e 300 milioni, l' attivo a 2756 milioni, compreso il prestito, ma, previa detrazione delle imposte scadenti, risulta perciò un *deficit* di 645 milioni.

Il disavvanzo del 1871, secondo un calcolo approssimativo, ascenderà a 986 milioni, per cui il *deficit* complessivo di ambi gli anni ammontera a 1631 milioni, e siccome la Banca ci anticipò 1330 milioni rimangono ancora scoperti milioni 301. Il nostro debito fluttuante e di 650 milioni.

Thiers dice che la Francia paga volonterosamente le imposte. Espone poi le spese che sono da farsi, e dice che si dovranno riparare le ruine di Parigi onde dimostrare all' Europa che nessuna nazione si ristabilisce tanto presto quanto la Francia. Abbiamo da pagare alla Prussia due miliardi, meno 125 milioni già versati prima e 325 milioni che trovano il loro pareggio colla cessione delle ferrovie orientali. La Banca ci può anticipare ancora 200 milioni e quindi abbiamo in tutto disponibili 650 milioni che servono alle spese imprevedute. Ricostruiremo gli edificii di Parigi ruinati, e chiuderemo i confini che ci vennero aperti dall' infortunio della guerra.

Ei dice inoltre che il primo versamento del prestito importerà il 15 per cento, e che è sperabile che molti soscrittori ne faranno il pagamento anticipato, nel qual modo potremo saldare il debito prussiano. La Banca possiede al momento 520 milioni in oro, e ci farebbe anticipazioni in caso di urgenza, senza aumentare i biglietti di Banca, che sono già in giro nell' importo di 2400 milioni.

Thiers espone quindi le nuove gravezze del bilancio. Appartengono a queste gl' interessi di otto miliardi delle spese di guerra e dell' indennizzo di guerra dovuto alla Prussia, che ascendono a 356 milioni, ai quali vanno aggiunti 200 milioni per spese d' ammortizzazione. Tutte le spese di questa categoria sono valutate in 556 milioni, che potranno essere però ridotti a soli milioni 436 mediante la riduzione di spese. Una diminuzione nel bilancio della guerra e della marina, non è neppur immaginabile.

Il capo del potere esecutivo comprova, che mediante le nuove imposte sarà facile coprire i nuovi pesi; una sola delle nuove imposte è stata contrastata, quella cioè, sui materiali greggi, segnatamente quella sui filati. Egli dice, che il suo sistema commerciale non sarà quello di riattivare la proibizione, ma bensì quello di aumentare alcune di quelle tariffe, e ch' egli è d' avviso, che la produzione francese ammonta a 16 sino a 17 miliardi, e che quindi sarà facile ottenere 536 milioni, senza pregiudicare la produzione.

Conchiude dicendo: La nostra posizione è relativamente buona i nostri; infortunii ci saranno vantaggiosi. *(Vivi applausi.)*

In seguito ad una osservazione fatta da *Germain*, durante la continuazione della seduta, *Thiers* rispose, ch' egli non presterebbe giammai il suo nome per l' introduzione di un' imposta sulla rendita.

La seduta è quindi levata, per essere ripresa alle ore 9 di sera.

Bordeaux 10.

Il Comitato liberale conservativo si raccoglie questa sera per conferire in riguardo ai candidati. — Hanno probabilità d' essere eletti fra i legittimisti: Charles de Montsquieu, Romain de Seze; fra gli Orléanisti il generale Pele, Meran e Galos. Girolamo David e Bonville vennero dileggiati ieri a Langon da gruppi di ragazzacci, i cui genitori non sembrano essere estranei a questo contegno.

Costantinopoli 21.

Il Kedevi si è sottomesso totalmente tanto riguardo alle fortificazioni sulle corte del Mar Rosso, quanto riguardo al numero della sua forza armata. Riferibilmente alle ulteriori pretese della Porta, sono state intavolate nuove trattative. La posizione del Vicerè di fronte alla Turchia verrà regolata di nuovo.

Brusselles 21.

Si assicura che il Comitato elettorale dell' *Unione parigina della stampa* si scioglierà. Lo stato d' assedio a Parigi sarà levato appena dopo la verificazione delle elezioni.

Berlino 20.

(Arrivato a Vienna alle 3 di mattino.) Dietro rapporti di Nancy, anche la seconda rata d'approvvigionamento pel mese di giugno è stata pagata puntualmente dalla Francia. Si riservò a liquidazione speciale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Prestito 0.90 premio.

Vienna 22. — Mobiliare 290.20; Lombarde 176; Austriache 425; Banca nazionale 784; Napoleoni 9.85 1|2; Cambio 123.95; Austriaco 69.20.

Roma 22. — In seguito a due riunioni importanti avvenute a Roma e Milano, si è costituita la Banca generale di Roma, con un capitale di 30 milioni divisi in azioni 60,000 tutte assunte dai fondatori e dei loro gruppi. Non saravvi sottoscrizione pubblica; la combinazione è stabilita tra le prime Case bancarie di Roma, Milano, Torino e Genova, e colle primarie case e coll' Istituto di credito di Germania. Il gruppo costitutivo è pressochè composto dai fondatori delle Banche Lombarda di costruzioni, e Veneta.

Berlino 22. — Lombarde 95 1|4; Viglietti credito 95; Viglietti 1860 81 3|8; Viglietti 1864 69; Azioni credito 157 3|4; Cambio Vienna 81 1|16; Rendita italiana 55 1|2. Chiusa ferma.

Parigi 22. — Sono prive di fondamento le asserzioni dei corrispondenti dei giornali inglesi, che sieno sorte difficoltà fra la Francia e la Prussia, e quindi ritardato il ritorno dei prigionieri. Il Duca d' Aumale sbarcò stamane a Calais. È atteso stasera a Parigi. L' ex ministro Magne accettò la candidatura nella Dordogna. Le truppe tedesche continuano il movimento di ritirata. Lo stato sanitario di Parigi è sodisfacente.

Parigi 22. — Francese 52; Italiano 57 40; Lombarde 370; Obbligazioni 228; Romane 69; Obbligazioni 164; Obbligazioni Vittorio Emanuele 1863, 153; Meridionali 171; Cambio Italia 4; Cambio Londra 125; Azioni tabacchi 456; Obbligazioni tabacchi 677; Prestito 70 centesimi.

Versailles 22. — Il *Journal Officiel* annunzia che la rivista si farà domenica 25 giugno. Dichiara completamente falsi i dispacci di Thiers a Mac-Mahon pubblicati nel *Gaulois*. È smentito che Victor Lefranc sia partito per l' Inghilterra.

Versailles 23. — Sembra certo che la sottoscrizione del prestito si aprirà lunedì e si chiuderà appena coperta. Assicurasi che gli arretrati si pagheranno a Londra. Il saggio, tenendo conto degli abbuoni, risulterebbe di circa 80, locchè farebbe 6 1|4 per cento.

Brusselles 21. — Fecersi a Mons dimostrazioni a favore dell' Italia. Una Deputazione seguita da 5000 persone presentò al vice console italiano un Indirizzo di simpatia all' Italia.

Londra 22. — Inglese 91 15|16; Lombarde 14 3|4; Turco 46 11|16; Spagnuolo 32 15|16; Tabacchi 91 1|8.

Londra 22. — Il *Times* dice: Le case Baring e Rothschild apriranno domani o posdomani la sottoscrizione al prestito francese per 80 milioni di sterlini a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Francoforte.

Bucarest 22. — La Camera approvò la legge del prestito.

Fontane a Schio. — Finalmente il sogno di Schio fu realizzato ed il 18 corr. vi furono inaugurate quelle fontane, che mediante un acquedotto ricevono dalle sorgenti di Poleo una notevole massa d' acqua. Il getto della fontana principale giunse all' altezza da 26 a 27 metri, sicchè, come disse quel Sindaco cav. Garofolo, è il primo d' Italia ed il quarto d' Europa.

Sul fiume Adige il Giornale l' *Adige* scrive in data di Verona 21:

La piena dell' Adige com' è stata rapida al crescere è lenta assai nel diminuire.

In tutta la notte e la giornata d' oggi il livello del fiume s' è abbassato pochissimo, un trenta centimetri circa.

E però consolante ch' egli si sia messo su questa via.

Speriamo che vi perduri.

Alessandro Marcello.

Si compie oggi un mese, dacchè una nuova infausta dolorosissima colpiva improvvisa la città nostra, che atterrita e sorpresa andava chiedendosi: se fosse sogno o realtà che Alessandro Marcello non era più. — Pur troppo sogno non era la terribile novella! Nove giorni di rapido, crudele ed insanabile morbo aveano distrutto un' esistenza, che non si sa se più le doti del cuore, o quelle dello spirito avessero resa preziosa e carissima.

Fra le pareti domestiche, in seno alla famiglia, che deplora costernata l' immatura dipartita d' un tanto diletto, il ricordare il tesoro degli affetti, l' amorevolezza delle cure, la festività cordiale dei modi, l' adoperarsi continuo al bene di tutti, per cui il povero Alessandro costituiva e giustamente il perno ed il centro attorno a cui raccoglievasi, per gradi parecchi, la sua parentela. Ma oltre che marito e padre, quant' altri mai tenerissimo, dei fratelli e congiunti tutti aiuto e conforto in ogni e difficile evento, fu egli cittadino operoso, instancabile, del proprio paese a fatti amatore, per pubblici uffizii, per opere, per senno, per pratico avvedimento giustamente stimato. E che queste parole non sieno il solito incenso, che pietà menzognera, o stolta vanagloria tributano per vieta abitudine a' trapassati, possono attestarlo i Veneziani tutti, che con unanime slancio di dolore hanno sentito ed hanno mostrato che la perdita d' Alessandro Marcello fu vera cittadina sventura.

Ben altri che non io vorrebbesi a ricordare in modo condegno quanto e come il defunto siasi per una serie lunghissima d' anni e in varii e differenti carichi adoperato all' unico intento sempre di giovare al proprio paese.

Assessore del veneto Municipio nel gennaio 1836, incominciava la sua pubblica carriera in momenti pericolosi e difficili, chè poco stante l' infierire del morbo asiatico, mise a prova la sua abnegazione e il suo coraggio nel provvedere e sorvegliare di persona a che le provvidenze ordinate, venissero poste ad effetto, e perciò visitava carceri ed ospitali, instancabile nel proprio dovere.

Datosi a tutt' uomo allo studio delle condizioni del Comune per migliorarle nel materiale e nel morale, fu egli che nella seduta consigliare del 20 marzo 1839, letto un dettagliato rapporto, proponeva che nel Palazzo Foscari, di cui erasi fatto l' acquisto nell' anno antecedente per destinarlo a Stabilimento d' istruzione, fosse instituito « il pubblico insegnamento della nautica tecnica « e pratica del piloto, di manovra e di costru« zioni navali in genere, e l' altro di scienza del « commercio, di diritto marittimo e cambiario, « da essere mantenuto a spese del Comune. » E con voti 24 affermativi e 9 negativi il Consiglio ammetteva la Parte. — I ritardati grandiosi ristauri, il sopravvenire della rivoluzione 1848-49, durante il qual periodo il palazzo fu destinato a quartiere di milizie, sospesero l' effettuazione della bellissima idea, che tale rimase per tutto il successivo periodo della dominazione austriaca. Nel marzo 1844 cessava il Marcello dal suo ufficio al Comune per assumere quello di aggiunto onorario di Delegazione. E quando, proclamata la cessazione del Governo straniero, Venezia si costituiva a Repubblica, i reggitori d' allora, e Manin sopra tutti, ben conoscendo le cognizioni, la pratica amministrativa e il sentir patriottico del Marcello, ne vollero utilizzare tosto l' opera efficace, e chiamatolo ad assumere un pubblico carico, lo destinarono ad organizzare prima la Guardia nazionale, poscia gli Ospitali, e finalmente lo nominarono Intendente generale dell' esercito. — Com' egli abbia corrisposto alla fiducia del Governo nel difficile posto e in così difficili tempi, dovendo tutto creare, tutto costituire nel suo dicastero, ne è prova l' aver egli fino all' ultimo momento e colla generale sodisfazione disimpegnato il demandatogli incarico, e tanto è ciò vero che avendosi una volta pensato a mandarlo inviato del Governo provvisorio a Re Carlo Alberto, qualora si fosse trovato chi potesse con eguale operosità e intelligenza sostituirlo come Intendente, si dovette passare ad altra scelta, perchè troppo importava di mantener Marcello a quel posto. E quando Venezia, stremata dall' eroica difesa, bersagliata dalla carestia e dal cholera stava per cadere di nuovo sotto l' antico padrone, e il dittatore non sapeva con qual mezzo pagare le truppe da più mesi in arretrato di soldo, il Marcello fattoglisi innanzi, gli annunziò ch' egli col concorso di parecchi cittadini avea potuto trovar le somme all' uopo necessarie, e ch' esse stavano in pronto. Commosso a tanta previdenza e provvidenza insperata, null' altro seppe rispondergli il Manin che gettandogli le braccia al collo, abbracciarlo piangendo.

Ricorderò ancora come altro e giusto titolo di merito pel Marcello in quel periodo memorando, la pubblicazione del *Regolamento dell' Amministrazione militare del Governo veneto* 1848-49 (tipi Antonelli), lavoro di mole rilevante e di gran pregio, che, in ispecie nella parte amministrativa, fu tutta opera sua.

Passato il Marcello a Corfù nell' agosto 1849, fu quivi largo di soccorsi ad emigrati moltissimi, e se il desiderio d' esser utile alla propria famiglia non lo avesse spronato, lungo sarebbe stato colà il suo soggiorno, chè la squisita cortesia e la considerazione in cui lo tenevano la società paesana e l' inglese, gli rendeva caro e gradito. Occupato nelle domestiche cure e nel disimpegno d' affari molti e delicatissimi che da amici e parenti, come a persona di piena fiducia e di particolare perizia, gli venivano affidati, visse ritirato e tranquillo fino all' agosto 1857, epoca nella quale venne nominato Podestà di Venezia. Sorgeva allora un periodo, in cui pareva che un'aura nuova venisse a spirare favorevole ai materiali interessi di queste Provincie. Speciali circostanze richiamavano più numerosi i navigli nel nostro porto, il commercio dava segni di risveglio; in breve, si sperava di poter meno penosamente vivere, grazie a quell' aura propizia. — Al Marcello, cui tutto ciò rinfrancava gli spiriti e rinvigoriva l' operosità, parve di cogliere le circostanze a volo, e senza tregua nè posa, diedesi a proporre provvedimenti pel commercio in genere (e si parlò di proposito d' una Stazione marittima) e nel raggio delle municipali attribuzioni attese ad utili allargamenti di vie, al riordino delle discipline dei Traghetti, all' istituzione d' una Società di mutuo soccorso fra' barcaiuoli, ad un serio progetto per approvvigionare la città d' acqua potabile, per tacer d' altro molto. Era Podestà Marcello, quando acquistavasi il prospetto del Fondaco dei Turchi e se ne decretava il ristauro. — Ma alle buone intenzioni fecero argine le tradizionali paure governative, e il vieto sistema, mal celato da un' apparenza di miglioria. — Fu per questo che all' aprirsi del 1859, Marcello, visto che ogni sua fatica a nulla approdava, chiese d' essere esonerato dall' ufficio. — Si tacque per un tratto e finalmente quando a chi reggeva parve pericolosa la ulteriore presenza del Podestà, gli s' intimò di partire, e il più tosto. — Cangiate le sorti della patria, il nome di Marcello usciva dalle urne con gran voti eletto consigliere del Comune e della Provincia. Il 12 gennaio 1867 veniva dal Consiglio nominato assessore, e fu allora che assunse l' amministrazione delle finanze comunali. Eletto poco stante deputato al Parlamento dal Collegio di Portogruaro, rinunciava all' ufficio municipale il 30 aprile dell' anno medesimo. — Morto il Paleocapa, preside della Commissione lagunare, il Governo chiamava a sostituirlo il Marcello, che non è a dire con quanto ardore e con quanta abnegazione siasi sobbarcato al non facile incarico. Fu solo il desiderio di giovare alla patria sua, che lo trattenne e lo sorresse nell' opera, nè vi fu studio, fatica ed anche personale sacrificio ch' egli abbia ommesso pur di concretare un sistema di proposte, da cui s' avessero a stender poscia i progetti pei lavori necessarii a regolare e migliorare quel complesso di opere che sono indispensabili per la navigazione, la pesca e il mantenimento delle lagune. — Morte lo colse quando col rapporto sulla laguna di Chioggia stava per compiere l' importantissimo lavoro. — Com' egli visse, così moriva, in mezzo agli studii ed alla operosità!

E di tanto tesoro di pratica esperienza, d'amore al paese, d' attività infaticabile, nulla più resta omai che la memoria! — Possa questa essere esempio e stimolo ad altrui nell'adoperarsi al bene della propria terra natale! Il nome di Marcello, il cuor suo, le sue qualità non possono venir obbliate. Da chi ha cuore gentile saranno ricordate sempre, e sempre piante. — Ed io chiudendo questi cenni, a cui desidero non tardi altra penna a dar veste e proporzioni più degne, chiedo venia, se nello stenderli, ho seguito solo l' affetto che mi legava al carissimo estinto.

G. F. C.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 giugno	del 23 giugno
Rendita	60 62	60 60
» fine corr.	—	—
Oro	20 96	20 96
Londra	26 36	26 37 1/2
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	484 50	484 75
Azioni »	712 50	712 —
Prestito nazionale	82 90	82 95
» » ex coupon	— —	
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2780
Azioni ferrovie meridionali	393 —	391 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	466 50	467 25
Obblig. ecclesiastiche	79 80	79 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 giugno	del 22 giugno
Metalliche al 5 %	59 60	59 55
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 05
Prestito 1860	99 70	99 80
Azioni della Banca naz. austr.	774 —	785 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 20	290 20
Londra	123 95	124 —
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 85 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

N. 110.

Ministero dei lavori pubblici.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D' ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi il 9 giugno corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla R. Prefettura di Venezia, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di venerdì 30 giugno corrente, in una delle sale dei surriferiti Uffizii, dinanzi i rispettivi Capi, simultaneamente ad una second' asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione e ricostruzione dei Segnali ed Ormeggi situati nei canali della Laguna di Venezia e nel Bacino interno ed esterno dei Porti e Rade comprese nel territorio di detta Provincia, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di . . . L. 45,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati Uffizii, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell' altro incanto, sarà deliberata l' impresa a quell' offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Uffizio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L' impresa resta vincolata all' osservanza dei capitolati d' appalto generale e speciale in data 23 novembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

La manutenzione durerà dal 1.° gennaio 1872 fino al 31 dicembre 1880.

Gli aspiranti, per essere ammessi all' asta, dovranno nell' atto della medesima:

1.° Presentare i certificati d' idoneità e di moralità prescritti dall' articolo 2.° del capitolato generale;

2.° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4500 in numerario od in biglietti della Banca nazionale.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 800 di rendita in Cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi all' annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l' Uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati Uffizii offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d' ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell' avviso di seguìto deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia.

Le spese tutte inerenti all' appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell' appaltatore.

Firenze, 12 giugno 1871.

Per detto Ministero.

A. VERARDI, *Capo-Sezione.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Ieri è arrivato da Trapani lo scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi, con sale, racc. a Ferrari Bravo; ed oggi, da Rotterdam, il vap. ingl. *Adele*, con merci per diversi, racc. ai frat. Pardo, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il mercato nostro continua ad offrire pochissima attività, tanto in mercanzie che nei pubblici valori. Il dettaglio, per quanto piccolo, sempre di qualche importanza, si regge invariato. Le notizie dell' interno addimostrano, che prima preoccupazione del momento, è l' andamento della stagione che accagionava inquietudini, e dà a dubitare col ritardo della mietitura, e per le gragnuole e per le inondazioni. I detentori non si adattano con facilità ai ribassi, perciò continua la stazionarietà dei prezzi. Procurasi d'impaurire, da chi vorrebbe speculare, per le aspettative di arrivi da Galaz, che si esagerano in quantità, ma non saranno, nè molte, nè così solleciti gli arrivi a vela. In somma, questo mercato è in grande osservazione degli operatori, come pure per le sete. Queste, dicono a Torino, dopo l' aumento di lire 2 a lire 5, non saliranno ancora facilmente, perchè la rimanenza delle vecchie ha sempre una importanza, poi perchè il minor costo delle nuove invoglierà ad accogliere con prontezza ogni occasione di profitto.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi veniva offerto anche a meno di f. 8 : 07 per effettivo, e si pagava per carta a lire 21 : 01 1/2 in partita. La Rendita ital., che di mattina potè raggiugnere la cifra di 55 3/4, venne esibita di poi a 55 5/8 pronta per effettivo. La carta divenne un poco più abbondante; le Banconote austr. senza cambiamenti. Londra ribassava a 2 1/4 la tassa di sconto.

Il 21 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale venivano segnate a 2768; la Rendita ital. a 60 : 45; il Prestito naz. a 82 : 90; le Azioni della Regia a 708; ed a Milano, la Rendita ital. a 60 : 50; il Prestito naz. a 82 : 40; le Obbligazioni della Regia da 83 ad 84; le Azioni a 709; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 : 70; il da 20 franchi a lire 20 : 98.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/4	26 30 —	26 36 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 55 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98 —	21 — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 21 giugno. Spediti:

Per *S. Vito Chietino*, piel. ital. *Buon Giovanetto*, patr. Pissini T., con 10 sac. caffè, 15 col. zucchero, 12 mazzi ferro, 12 cas. lastre, 3 col. olio mandorle, 2 sac. pimento, 2 col. olio d' oliva, 10 maz. cerchi, 10 col. cemento, 1764 fili legname. 1 part. coke, vasellami, merci e bot. vuote.

Per *Arbe*, piel. austr. *Antonio Z.*, patr. Zottirus N, con stoppa e coppi.

Per *Patrasso*, piel. ital. *S. Mauro*, cap. Sanguinetti M., con con 300 cerchi, 100 mazzi e 100 risme carta, 9480 fili legname.

Per *Brindisi e Corfù*, trab. ital. *SS. Annunziata*, patr. Gisi F., con legname, 3840 fili legname per Brindisi; — più, 200 coppi, 332 mazzi e 200 risme carta, 1 cas. merci e cerchi per Corfù.

Per *Ancona e Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 15 bar. pece, 4196 fili legname per Ancona; — più, 6 sac. riso, 2 sac. caffè, 8 ceste terraglie e bottiglie vuote, 100 stuoie, 56 quintali avena per Sinigaglia.

Per *Pirano*, brag. austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con erbaggi, terraglie e vetrami.

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Morincovich, con mattoni e 23 pac. manifatture.

Per *Macarsca*, piel. austr. *Sargente*, patr. Zanchi M., con coppi, mattoni e terraglie, 70 ponti larice.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani, con 1 col. burro, 14 sac. caffè, 9 col. panni, 2 cas. corone, 38 col. carta, 1 cas. candele, 75 sac. riso, 5 col. strutto, 1 bal. pelli, 8 col. formaggio, 2 cas. conterie, 1 col. vino, 6 col. manifatt., 121 col. verdura ed altro.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Genio*, patr. Pugiotto P., con 150 sac. farina bianca, 1 part. ferro vecchio.

Da *Corfù*, brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, con 15 bot. olio per G. Todesco, racc. all'ord.

Da *Trapani*, scooner ital. *Cigno*, patr. Sinibaldi G., con 1776 quintali sale, all'ord.

- - Spediti:

Per *Malinsca*, piel. austr. *Giovanni*, patr. Malabotich G., con 3 bar. vitriolo.

Per *Ossero*, piel. austr. *Nuovo Azzardo*, con 1 part. coppi.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 giugno.

Albergo la Luna. — Cesarini, - Matteuci, - monsig.r Ferighi, - Dalfiume, - Mengoni, cav., - Settembrini L., - Pigorini P., - Rè cav. E., tutti dall' interno, - Sig.a Scriba C., - Sig.a Simon E., ambi da Darmstadt, - Sig.a Clairmont, da Londra, con figlia, - Gatte E., da Parigi, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Burri co. G. B., - Capecelatro, commendatore, ambi con moglie, - Vivante F., tutti dall' interno, - D' Adhimar, visconte, uffic., dalla Francia, con moglie, - Sig.a Blanco Encolava J., nata principessa Troubeskoy, dalla Russia, - Giffard H., - Miss. Stephenson A., - John Ball, tutti tre da Londra, - Parente E., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Friedetzki J., da Pest, - Pahl A., negoz., - Glüch A., ingegn., - Burger A., - A. Dietl, - Vogel N., - Gehr F., - Kappelstetter M., - Fischer F., tutti otto dall' Austria, - Rev.° Watzinger J., da Reichenau, - Rongli G., da Monaco, - Kogler J., da Linz, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Tedeschi C., con moglie, - Bisingher S., - Novelli L., - Moretti F., - Barboro F., - P. Ceppallo, - Rizzi G., - Grignolini M., - Zincolschi G., - Sanarelli G., con famiglia, - Bettoni V., - Arezzano S., - G. d.r Sacchi, - Natali A., - Pecchi d.r A., - Secchio don B., tutti dall' interno, - Scrochenfues F., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Siccoli, maggiore, con famiglia, - Antonibon nob. P., con moglie, - Nado C., - Ferli A., viaggiatore e negoz., tutti dall' interno, - Hoffmann B., da Dresda, - Marchinich O., da Zara, - Wraplotz J., da Berlino, ambi con moglie, - Junmetz F., da Mülhouse, - Antonwood S., dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Destefani F., con moglie, - Gradara F., ambi negoz., - Zoia G., con moglie, - Perini A., tutti dall' interno, - Munari C., da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Chabot J. L., da Rotterdam, con moglie, - Laurene H. Parr, - Sager E., ambi dall' Inghilterra, - Sinateur Perzoff, dalla Russia, - De Bary F., dall' Alsazia, - Setsulz P., dalla Francia, - Mulford D. G., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Perti A., - Genard Small, d.r, ambi dall' interno, - Grenier F., dalla Francia, - Sinott J. F., con moglie, - Rosenplacoton L., ambi dall' America, - De la Croix d' Oysmont A., - De Jonyhi d'Ardoye, visconte, - Bracq P., - Goethal E., - Ynbrant de Lendonek L., visconte, tutti cinque dal Belgio, - Holl F., da Pest, con famiglia, - Wanen, maggiore, con moglie, - Farguharson W. S., ambi dall' Inghilterra, - Campbell J., con nipote, - Bathurst R., - Bathurst A., tutti tre dalla Prussia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Lewisohn J. M., - Miller Thomas, - O' Brien L., - Wallace John, tutti dall' America, - Sanders H., - Halherly G., - Muggeridge J. F., - Chisholm A. B., capit., tutti quattro dall' Inghilterra, - Bernays L., da Zurigo, - Sardagna, barone, dall' Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Arena B., - Mohlau O., ambi dall' interno, - Kleinschmidt, - Kleinschmidt A., con famiglia, ambi dalla Germania, - Lattes B., - Fischer B., - Aetzolt G., tutti tre negoz., - Formülter, - Levy, con famiglia, - F. Dittrich, tutti sei da Vienna, - Keller, - Salles, - Kern F., da Pest, - Dorner F., con famiglia, - Herzfeld R., negoz., - Reinheikel C., ambi da Lipsia, - Sigg.r Hank, dall' America, con famiglia, - Tomasini, - Chudin J. A., - A. Benent, con famiglia, tutti tre dalla Svizzera, - Codovise S. M. B., - Tronier P., - Nusterer, tutti tre da Trieste, - Petrino H., da Bucarest, con moglie, - De Griessenbeck, barone, con moglie, - Appenzeller G., da Zurigo, con figlio, - Canach M., da Romania, ambi negoz., - Piehbach R., da Regensberg, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 giugno, ore 12, m. 1, s. 59, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 756 . 41	mm. 757 . 49	mm. 758 . 21
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 0	19 . 6	18 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 . 2	16 . 6	15 . 3
Tensione del vapore	mm. 10 . 21	mm. 12 . 23	mm. 10 . 41
Umidità relativa	80 . 0	72 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	S. S. E.1	S. S. E.1
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	10	1	0
Acqua cadente	3.52	.	.

Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 ant. del 23.
Tempo mass. . . . . 20 . 1
minim. . . . . 14 . 6
Età della luna giorni 4
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il Mediterraneo è agitato in molti punti.
Venti sempre forti di Libeccio, specialmente al centro.
Il barometro è abbassato di 2 mm. circa.
Il cielo è sereno in quasi tutta l' Italia.
Il tempo non migliora.
Venti delle regioni d' Ovest minacciano sempre il Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 24 giugno, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 23 giugno.

TEATRO APOLLO. — Recita a totale vantaggio dell' Istituto per gli oziosi e vagabondi, fondato e diretto dall' esimio ab. Coletti.

Parte 1.a — *Il Vagabondo*, poesia composta da G. Dezan, declamata da E. Dezan.

Parte 2.a — La Società filodrammatica Gustavo Modena, rappresenterà la commedia in 5 atti di C. Goldoni, col titolo: *Torquato Tasso*.

Parte 3.a — Dopo il primo atto, la sig.a Teresa Brunetta, canterà l' aria della *Sonnambula* « Sovra il sen la man mi posa ». — Indi il sig. Antonio Sbrignadello, eseguirà un concerto per violino, sopra motivi della *Traviata*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Accademia di scherma.

Nel giorno 17 corrente mese, fui presente al saggio di progresso nella scherma dato dagli allievi del nostro maestro Bellusso, nel nazionale Convitto, Marco Foscarini.

Fatto riflesso al breve periodo decorso, dacchè quei bravi giovani dedicano sì poco tempo, e non tutti i giorni, a questa nobile arte cavalleresca, chiamata anzi scienza dai più reputati della italiana scuola, e visto il non comune profitto ottenuto a merito tanto del loro ottimo maestro, quanto anche dell' indefesso di lui assistente Gio. Batt. Callegari, si ha il conforto di ritenere, che, fruttificando sempre meglio l' insegnamento, si formeranno in appresso degli abili scher-

milori; basta che in essi mai non venga meno la costanza e l'amore per la fatica.

Quelli ch'ebbi a ritenere più degni d'elogio col fioretto, intesi che si chiamavano i signori Sossich, e Piasenti, e colla sciabola il sig. Ercole Antico, che si espose a fronte del Callegari, nonchè il sig. Ettore Businari e Saibante Giorgio.

Stavano tutti bene coperti in guardia, erano snelli e disinvolti nell'attacco, come pronti per la difesa; per cui, sebbene apprendisti, poterono schivare gl'incontri, ed i brutti effetti delle non di rado mal calcolate sottomisure.

E gli uni e gli altri, oltrechè applauditi dai numerosi spettatori, vogliano gradire anche un ben meritato encomio dal veterano

A. Zen, m.° 408

Venezia, 20 giugno 1871.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 25 giugno — N. 169

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 GIUGNO.

A Parigi l'*Unione parigina* dei 18 giornali è minacciata. Non deve essere difatti molto facile compilare una lista unica, quando tra i coalizzati, c'è da una parte il *Journal des Débats*, il cui candidato è Ernesto Renan, e dall'altra c'è l'*Univers*, che vorrebbe abbruciare il candidato del *Journal des Débats*. Per intendersi dalle due parti è necessario fare grandi sagrificii. Le frazioni dei partiti dell'ordine hanno sentito il bisogno di farne innanzi alla audace sfida della Comune; ma sembra che nella pratica quell'idea trovi gravi ostacoli. Difatti secondo un dispaccio dei giornali di Vienna, l'*Unione parigina della stampa* sarebbe alla vigilia di sciogliersi. È probabile che questa notizia sia precipitata; ma non si può certo negarne la possibilità. Siccome poi i giornali repubblicani sono rimasti fuori dell'Unione, ed essi propongono candidati del loro colore, come l'*Internazionale* propone i suoi, così i monarchici liberali si trovano nell'*Unione*, nella penosa situazione di dover fare sagrifizii ai monarchici reazionarii senza un sufficiente compenso, giacchè la loro lista non avrebbe in ogni caso molta probabilità di riuscita. È probabile difatti che Parigi elegga ancora una volta deputati repubblicani, qualora, malgrado la lezione avuta, non scelga addirittura deputati comunalisti. Anche questo è possibile, e l'*Internazionale* non accenna certo a darsi per vinta.

Il sig. Guizot scrive una lettera al *Times*, per chiedere nuovamente la tregua dei par iti. Egli dice che non è ancora venuto il momento per la Francia di decidere la questione della forma di Governo. Il sig. Guizot risponde così all'impazienza dei legittimisti, i quali credono già di vedere il loro Enrico V sul trono. La loro impazienza però potrebbe essere imprudente, perchè malgrado i tentativi di fusione, sta in prima fila tra i pretendenti, il Conte di Parigi.

Abbiamo già riferito l'allusione sanguinosa che Giulio Favre ha fatto alla tribuna dell'Assemblea di Versailles contro il Principe Napoleone, dicendo che v'erano di quelli che avevano abbandonato il loro posto in faccia al nemico, dopo che avevano avuto il triste coraggio di provocare la dichiarazione di guerra.

Il guanto non fu raccolto dal Principe Napoleone, ma lo raccolse per lui il sig. C. Gery ex consigliere di Stato, il quale difende il Principe Napoleone dalla duplice accusa. Il Principe difatti fu sempre avverso alla guerra, e se al momento di Sedan egli non era presso suo cugino, si fu perchè egli aveva avuto la missione di cercare l'alleanza dell'Italia.

A questo punto si devono fare le debite riserve sulle rivelazioni del sig. Gery, secondo il quale il Re d'Italia teneva già la mano sull'elsa della spada, e la missione del Principe Napoleone era quasi riuscita, allorchè l'annunzio che l'esercito si concentrava innanzi a Metz invece che attorno a Parigi, e la catastrofe successiva di Sedan han rotto ogni trattativa.

Probabilmente la missione del Principe non era giunta a così buon porto; ma ci pare che sia notevole qui l'intenzione che traspare da questo passo della lettera del sig. Gery. Le rivelazioni recenti di Trochu han fatto vedere che era combinato effettivamente il piano del concentramento dell'esercito verso Parigi, e del ritorno di Napoleone III a Parigi, e che questo piano fallì per l'opposizione della Reggente Eugenia. Ora il signor Gery fa credere che l'alleanza coll'Italia sia stata compromessa in seguito appunto all'aver abbandonato il primo piano e all'aver concentrato invece l'esercito a Metz. Così diverrebbe agli occhi della Francia responsabile la Reggente dell'insuccesso dell'alleanza italiana. Questo passo, molto controverso del resto, della lettera che il sig. Gery ha scritto probabilmente dopo averne informato il Principe Napoleone, è esso un eco dell'antica discordia tra quest'ultimo e la sua augusta cugina?

L'*Internazionale* ha fatto aumentare i fondi segreti al sig. di Beust nella Delegazione austriaca. Il sig. di Beust ha chiesto un aumento di fondi segreti sul bilancio degli affari esteri alla Delegazione austriaca, come lo aveva chiesto alla Delegazione ungherese, accampando la necessità di maggiori spese per lo spionaggio per essere informato più accuratamente sulle mene della Società internazionale.

Il Governo francese ha ricevuto, a quanto si dice, rapporti molto particolareggiati su quella Società, e proporrà un progetto di legge appunto per colpirne i membri. In Inghilterra si preoccupano del fatto grave, che la Comune e i suoi delitti trovano a Londra uomini, anche di qualche notorietà come Odgers, che li difende. A Firenze una riunione d'una *Società democratica internazionale*, fu disciolta. Tutte queste preoccupazioni dei Governi non si possono certo trovare ingiustificate, innanzi ad un'associazione potente che stende le sue fila in tutta l'Europa, e che si è testè smascherata a Parigi, coll'assassinio degli ostaggi, e coll'incendio delle Tuilerie e dell'Hôtel de Ville.

La frazione cattolica del *Reichstag* germanico, la quale serba un'attitudine ostile all'Impero germanico creato dalle vittorie tedesche, dà sui nervi al Principe Bismarck. Egli ha difatti fatto chiedere a Roma al Cardinale Antonelli, se quell'attitudine ostile all'Impero è incoraggiata dal Papa. Il Cardinale ha risposto che il Papa invece la disapprova, ed ha dato le più esplicite assicurazioni in proposito. Non è da credere però che la frazione cattolica del *Reichstag* muterà condotta.

La *Turquie*, giornale ufficioso di Costantinopoli, ci reca particolari sulla divergenza insorta testè tra la Porta e la Grecia, per la nomina del sig. Tricoupis ad ambasciatore greco a Costantinopoli, in luogo del sig. Rangabè. La *Turquie* dice che la Porta ha fatto opposizione a questa nomina, non in vista della condotta del sig. Tricoupis, durante l'insurrezione di Candia, ma perchè contro le consuetudini diplomatiche, il Governo ottomano non fu interpellato sull'opportunità di quella nomina.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 giugno.

✉ Il giubileo è finito. Mi pare che si possa dire nel modo più ragionevole e serio ch'è stato un vero giubileo pel Regno d'Italia. Ciò ch'è avvenuto in Roma in questi giorni avrà necessariamente delle conseguenze importanti, e sopra tutto quella di persuadere ognuno della possibilità di mantenere in Roma, una a fianco dell'altra, due sovranità distinte, una temporale e l'altra spirituale. L'esperienza dura solo da pochi mesi; ma ha già dato risultati tali, da doverne rimanere sodisfatti; e quest'ultimo è stato così segnalato ed evidente da convincere tutti, meno i ciechi e gl'interessati a sostenere il contrario. Il Papa non avrebbe potuto godere maggior libertà di quella che ha avuto; i cattolici hanno fatto anch'essi quello che hanno creduto di fare; il Vaticano e le chiese sono state piene di fedeli, e non è accaduto neppure la decima parte dei disordini occorsi a Madrid o a Brusselles. C'è stato da parte dei Romani un buon senso ed un accorgimento maravigliosi; essi hanno voluto farsi onore, e se lo sono fatto davvero; ed io non so come i giornali clericali osino lagnarsi, quasichè il loro partito fosse nella più grande soggezione e miseria.

Ieri sera niuno ha illuminato le finestre della propria casa, neppure gli ambasciatori esteri che gli altri anni lo facevano; ma sono persuaso che se qualcheduno si fosse voluto pigliare anche questa sodisfazione, nessuno lo avrebbe contrastato o gli avrebbe fatto ingiuria.

Ma v'è di più. Ciò ch'è accaduto in questi giorni, ci avverte di quello che avverrà in avvenire, e conferma nel modo più sicuro tutte le previsioni degl'Italiani. Supponiamo infatti che invece dell'attuale, segga sulla cattedra di San Pietro un altro Pontefice, senza i precedenti di Pio IX; egli potrà senza fallo esercitare il suo ministero religioso col massimo splendore, e Roma, divenuta capitale d'Italia, non sarà meno splendida capitale del cattolicismo. Se accadrà che debbano celebrarsi grandi pompe religiose, il popolo non vi rimarrà indifferente come questa volta, e le dimostrazioni saranno ben più imponenti, e ben più significative.

Non mi pare dunque di peccare di orgoglio nazionale prevedendo per la patria nostra un lieto avvenire, e ripetendo che il giubileo può essere considerato come una prima e splendida prova della possibilità che Re e Papa trovinsi uno accanto all'altro nella città medesima. E notate che questo che io scrivo a voi, è stato ripetuto da moltissimi qui in Roma, anche dai forestieri qui convenuti. Alcuni Tedeschi, coi quali ho avuto il piacere di discorrere, mi hanno ripetuto molto cordialmente ch'essi amano l'Italia, e che furono qui tratti solo dal loro affetto al Pontefice.

Adesso, non so davvero spiegarmi in che modo, circola con una certa insistenza la voce d'una prossima partenza del Papa. Dicono ch'egli sia per recarsi in Francia, e che voglia partire appunto quando il Re d'Italia verrà a porre la sua stanza fra noi. Io vi confesso che non credo affatto ad una cosa simile; e penso che la voce sia sparsa ad arte per suscitare qualche nuova inquietudine; tuttavia, siccome tutto può essere, così non posso fare a meno di dire che la partenza del Papa sarebbe oggimai un gran errore per parte sua; e non varrebbe ad altro che a promuovere un'agitazione, della quale sarebbero responsabili coloro solo che l'hanno promossa.

Ci avviciniamo a gran passi all'epoca stabilita pel trasporto della capitale. È una vera questione di lana caprina il voler sindacare se e quanta parte della sede del Governo sarà portata in Roma al 1.° luglio; fatto è che vi sarà, e che tutto il resto verrà col tempo, e con l'ordine che deve presedere ad un fatto di tanta importanza. Ora abbiamo avuto la buona notizia che anche il Re si troverà nella città nostra al 1.° luglio, e vi passerà in rassegna le truppe di guarnigione e la Guardia nazionale. Questo fatto sarà accolto con la più viva compiacenza dai Romani, i quali tengono molto ad accogliere nelle loro mura il Re Galantuomo. Appena si è saputo ch'egli stava per recarsi fra noi, molti hanno incominciato a pensare alle feste colle quali vuole essere accolto; e sono persuaso che in pochi giorni se ne prepareranno alcune magnifiche.

Vi ho parlato in una mia precedente corrispondenza dell'istituzione d'una nuova Banca che piglierà nome di *Banca romana di credito*. Credo ben fatto di completare la notizia che vi detti aggiungendo che hanno accettato di far parte del Consiglio di sorveglianza o, come dicono, di controllo, alcuni signori romani che sono i sigg. Brenda, il marchese Gavotti, il sig. Cardinali ed il sig. Moschini, deputato al Parlamento. È forse la prima volta che i signori romani si pongono seriamente all'opera ed offrono il loro concorso ad un grande Istituto di credito. Si sa inoltre ch'è stato nominato direttore di quella Banca, il signor Pescanti, che ha già dato prova di non scarsa abilità nelle trattative di grandi affari. 1200 azioni del valore ciascuna di 250 lire saranno emesse al pubblico; e qui credesi che saranno in Roma stessa prontamente acquistate. Ciò dimostra, come io vi scriveva nella mia precedente lettera, che la fiducia va crescendo ogni giorno, e che l'avvenire di Roma, pochi mesi fa tanto dubbioso, è ora considerato da tutti in modo lieto e sodisfacente. Il concorso dei capitali e degli uomini di affari alle imprese industriali che riguardano Roma, è una prova che equivale a molte altre, e da cui possono trarsi ottimi auspicii. Speriamo dunque bene per l'avvenire.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 22:

Ieri sera una ballerina del teatro Principe Umberto, certa E. O., mentre S. M. traversava il giardino, gli gettò nella carrozza un guanciale ricamato, che gli voleva regalare, ed una supplica. Disgraziatamente il guanciale lanciato con una certa forza andò a colpire S. M. nella faccia, e pare che gli facesse anche un po' di male, così che egli, un poco irritato, prese supplica e guanciale e li buttò via. La ballerina fu tanto dolente di cotesta sbadataggine, che non ebbe nemmen coraggio di farsi vedere nel *Flik-Flok*

Leggesi nell'*Italie* in data del 22: I signori. Bonacci e Nobili, che si erano recati a Tunisi per regolare per via d'arbitrato l'affare dello stabilimento coloniale italiano della Gdeida, sono tornati ieri sera a Firenze, dopo aver fatto senza alcun successo le pratiche più concilianti, presso il Governo della Reggenza.

Il sig. Nobili si propone di far conoscere al sig. Visconti-Venosta, appena questo sia ritornato nella nostra città, la risoluzione presa dal Governo del Bey, di eludere in ogni modo la Convenzione ultimamente stipulata col gen. Hussein.

FRANCIA

Il sig. C. Gery, ex consigliere di Stato, scrive al signor Giulio Favre una lettera, in cui risponde alla frase adoperata da quest'ultimo in un discorso recente all'Assemblea, che cioè « fra coloro che hanno avuto il triste coraggio di provocare la dichiarazione di guerra, ve ne sono alcuni, e dei più considerevoli, che si sono affrettati a lasciare il territorio e a fuggire innanzi al nemico, » alludendo così al Principe Napoleone.

« Io non so, dice il sig. Gery al sig. Favre, se il Principe Napoleone giudicherà conveniente di rispondere a voi che non avete giudicato opportuno di rispondere al sig. Millière.... »

Per comprendere il veleno di questa insinuazione, si dee ricordare che il signor Millière, membro della Comune, nel giornale da lui diretto, aveva tentato di provare che Favre era, fra le altre cose, un falsario.

Il sig. Gery prosegue:

« « Il Principe Napoleone è, dite voi, uno di coloro che hanno avuto il triste coraggio di provocare la dichiaraziane di guerra. » »

« Quest'accusa è smentita da due fatti:

« 1. L'assenza del Principe Napoleone. Egli era nei mari del Nord nel momento in cui scoppiarono gl'incidenti inattesi che hanno provocato la guerra colla Prussia.

« 2. Il dolore patriottico che ha altamente ed energicamente espresso al suo ritorno, rivendicando tuttavia l'onore di far parte, col generale Trochu e coll'ammiraglio La Roncière, dell'esercito di sbarco nel Baltico.

« È pubblicamente notorio, che nei Consigli del Governo, come nel circolo delle sue relazioni, il Principe Napoleone, invece di provocare la funesta dichiarazione del 19 luglio, l'ha costantemente combattuta.

« La storia dirà quali sono coloro che hanno veramente provocata e precipitata questa fatale guerra del 1870. Essa assegnerà ad ognuno la propria responsabilità. Essa distinguerà tra le illusioni generose, gli entusiasmi e le perfidie. Essa giudicherà coloro che hanno subito gli eccitamenti nazionali e quelli che li hanno provocati, ed essa sarà soprattutto severa per coloro che, dopo aver inasprito continuamente le suscettività del paese, inquietato il suo patriottismo, facendo di noi i vinti di Sadowa, hanno *provocato* la guerra coi loro discorsi, riservandosi di respingerla coi loro voti.

« « Il Principe Napoleone, dite ancora voi, si è affrettato ad abbandonare il territorio e a fuggire innanzi al nemico. » »

« Voi sapete quanto me ciò che è avvenuto a Chalons nel mese di agosto passato. Sapendolo, come avete potuto dire ciò che avete detto?

« Nel mese d'agosto il nostro esercito, che ora chiamate eroico dopo averlo sì spesso attaccato persino sui campi di battaglia del Messico, ove il coraggio riscattava almeno l'errore politico, il nostro esercito si era già visto schiacciato sotto il numero. La Francia si domandava se essa non troverebbe ben presto in un concorso amico la speranza, la fiducia, la fortuna che ci fuggivano. L'Imperatore giudicò come la Francia. Diede ordine al Principe Napoleone, che era restato a Metz con lui sino all'ultimo momento, di partire immediatamente per Firenze. Il Principe esitò. Egli sentiva bene che l'odio dei partiti oltraggerebbe ancora la sua abnegazione, ma dovette cedere al comando del suo capo militare, questo grand'uomo modesto, la cui parola è l'onore stesso, il maresciallo Mac-Mahon.

« Il Principe partì. Dal successo della sua missione dipendeva forse ancora la salute del paese e dell'esercito. Egli partì, obbedendo al suo Sovrano e al suo generale. Era il suo dovere, il dovere del patriottismo e della fedeltà.

« Giunse a Firenze. Di già il Re, che non aveva dimenticato ciò che l'Italia doveva alla Francia e all'Imperatore, teneva la sua mano fremente sulla guardia della sua spada, quando si sentì che l'esercito di Chalons, invece di concentrarsi sotto Parigi, come era convenuto, marciava su Metz. Il Principe telegrafò subito all'Imperatore che lo raggiungeva. Ma l'uragano portò via quest'ultimo voto colla polvere del campo di battaglia.

« Vi sono momenti, signor ministro, in cui le passioni politiche non lasciano agli uomini il sangue freddo dell'equità, ma nulla giustifica la calunnia.

« Voi avete calunniato il Principe Napoleone!

« Vogliate aggradire, signor ministro, i miei sentimenti distinti.

« C. Gery
ex consigliere di Stato. »

Leggesi nella *Liberté* in data del 20: Si trovarono ieri in un orribile canile del sobborgo Saint Germain gli avanzi d'una donna, ch'era in questi ultimi tempi lo spavento del suo quartiere. Era una petrogliera. I suoi vestiti, pel lavoro incendiario cui s'era dedicata, erano inzuppati di petrolio. Si è ritrovato il suo scheletro calcinato con una pipa in bocca. Si suppone che il fuoco della pipa abbia determinato la combustione.

La *France* risponde al generale Trochu, il quale aveva detto che il grande errore dell'Impero era stato quello di dichiarare la guerra senza esservi preparato e senza alleanze: « Se è un delitto quello di aver dichiarato la guerra in queste condizioni, non è un delitto ancor più grande quello di averla continuata senza consultare il paese, nascondendogli un fatto che poteva mettervi fine? E il delitto non si aggrava per la circostanza, ch'era in giuoco una dittatura, che non poteva mantenersi se non per la continuazione della guerra e che sarebbe svanita innanzi alla sovranità del paese? »

Nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 20 si legge:

Ieri abbiamo ricevuto la lettera con cui ci si partecipava la fine infelice del nostro concittadino Francesco Benucci, fucilato a Parigi per un fatale equivoco il giorno 25 maggio, alle ore 2 pomeridiane.

Questo giovane sventurato viveva da parecchi anni in quella città colla sua famiglia, composta della moglie e di 5 tenere bambine, esercitando la professione di pittore.

Onesto, intelligente, laborioso, durante i tristi giorni dell'assedio provvedeva al sostentamento della sua famiglia, prestando la sua opera nell'Ufficio del censo della *Mairie* del 17° Circondario.

Sorto l'infausto regime della Comune, il Benucci, mosso a pietà del numero immenso dei feriti, e dello stato miserando in cui si trovavano, si pose a prestare l'opera sua in un'ambulanza.

Povero Benucci! Chi avrebbe mai creduto che quest'atto eminentemente umanitario ti dovesse costare la vita!

Entrate le truppe di Versailles, e cominciata in Parigi quella scena infernale, che non ha riscontro negli annali di alcun popolo, questo giovane generoso, non pensando al grave pericolo che poteva correre all'appressarsi delle truppe inferocite dalla resistenza, proseguì nella sua opera caritatevole fino al momento in cui fu chiamato a render conto di sè dinanzi all'Ufficio del prevosto.

Colà ebbe luogo una scena terribile. Un comandante di stato maggiore credendo riconoscere nel povero Benucci uno dei rivoltosi che il 18 marzo volevano farlo fucilare, lo accusò come un partigiano della Comune.

Non valsero al misero nè giustificazioni, nè preghiere. Non si volle neppure prendere notizia di lui all'Ufficio municipale del suo Circondario. E senza l'ombra d'un giudizio, prendendo per sola ed unica base l'accusa di un uomo (che vorremmo credere fosse in buona fede), lo si passò per le armi sul momento!

BELGIO.

Togliamo dall'*Etoile belge* i seguenti particolari sui fatti accaduti il 16 a Brusselles:

Iersera, 16, una banda di circa 150 giovanotti, appartenenti tutti alla classe borghese, percorreva i quartieri del centro cantando o facendo udire grida ostili alla manifestazione organizzata in occasione del Giubileo di Pio IX.

Verso le undici e mezzo questi giovani discendevan la *montagne aux Herbes-Potagères*, gridando: « Abbasso i preti! abbasso il Papa! » Queste grida essi le emisero con maggior vigore allorchè arrivarono al convento delle dame di Maria, *rue des Marais*. In questo momento, il commissario di polizia, sig. Cremers, accompagnato da tre agenti, intervenne, e invocando le disposizioni penali sui rumori e fracassi notturni, invitò quei giovani a disperdersi ed a cessare le loro grida.

A questo invito risposero nuove grida di abbasso la polizia! abbasso le spie! Il signor Cremers credè di dover arrestare un individuo che coi suoi gesti e le sue grida ingiuriose si mostrava più esaltato. Tosto parecchi di questi giovani si sforzarono di liberare il loro compagno. Ne seguì un conflitto, e provocò nuovi arresti in numero di cinque. Gli arrestati furono condotti al deposito della *rue des Comédiens*, seguiti da una parte della banda, che reclamava la loro liberazione.

La parte superiore della città ha avuto pure la sua piccola dimostrazione. Un'associazione di studenti, che ha il suo locale in via Cantersteen, fu particolarmente l'oggetto delle attenzioni della polizia. Quei giovanotti sono arrivati al loro circolo verso le 11 in file serrate; essi cantarono a squarciagola l'aria dei *Lampions*.

Alla finestra del Circolo sventolava un'immensa bandiera italiana. La dimostrazione si è limitata a questo.

INGHILTERRA

L'ex-Imperatore Napoleone ebbe a Chiselhurst un'ovazione da una Comitiva d'operai. Questa, accompagnata dalla banda che sonò l'inno « God save the Queen » e l'« Auld lang syne », acclamò la coppia imperiale, la quale uscì dalla sua residenza e portossi verso i dimostranti. Agl'indirizzi di condoglianza e di augurio per la prossima restaurazione dell'Impero, Napoleone rispose ringraziando, e dicendo d'essere sempre stato un buon amico dell'Inghilterra. Gli operai proruppero in grida di: « È vero, sì, lo sappiamo! » ed acclamarono tre volte l'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale. Indi Napoleone strinse la mano a molti degli astanti; dopo di che la banda intonò l'inno: « We may be happy yet » (possiamo essere felici ancora), e gli augusti personaggi rientrarono in casa tra le acclamazioni più vive.

Londra 21.

I Sindacati inglesi assumerebbero 750 milioni del prestito francese, 400 quelli della Germania e 250 gli austriaci.

SPAGNA

Nella seduta del Congresso del 12 giugno, discutendosi l'Indirizzo in risposta al discorso della Corona, il deputato *Lostau* (operaio) propose un emendamento, col quale difendendo i privilegii degli operai e propugnando una riforma universale della Società, biasimava la politica del Governo considerandola incompatibile colla condizione sociale della classe operaia.

In appoggio di questo emendamento, il deputato Lostau fece un discorso, in cui sostenne i principii dell'*Internazionale*.

Al deputato predetto rispose il sig. *Rodriguez*, della maggioranza, ribattendo una ad una, con ricchezza di argomentazioni e di forma, tutte le teorie svolte in difesa dell'*Internazionale*; e parlando del carattere eminentemente politico di essa, lesse il seguente documento, che venne sparso fra gli operai di Madrid, onde invitarli ad entrare in quell'Associazione, e che traduciamo testualmente:

Programma.

« Abolizione definitiva e completa delle classi sociali, fondendo tutte quelle ch esistono in una sola di produttori liberi.

Eguaglianza economica e sociale degl'individui d'ambo i sessi.

Trasformazione dell'odioso privilegio d'eredità, in diritto generale, affinchè, per l'avvenire, il possesso sia proporzionato alla produzione di ciascuno.

Trasformazione della proprietà individuale della terra, degli stromenti del lavoro, delle macchine, utensili, ecc., come di ogni altro capitale, in collettiva proprietà dell'intera società, onde non possano essere monopolizzati; non potendo essere utilizzati per l'avvenire che dai lavoratori che li devono fare direttamente produrre, vale a dire, dalle Associazioni agricole e industriali, secondo quanto fu stabilito nei Congressi degli operai internazionali di Brusselles e di Basilea.

Uguaglianza di diritto nei mezzi di sviluppo, cioè di alimentazione, di educazione e d'istruzione, in tutti i gradi della scienza, dell'industria e delle arti, accordata ai figli d'ambo i sessi.

Distruzione, per mezzo della riduzione progressiva, delle cariche, di tutte le posizioni politiche e autoritarie attualmente esistenti, riducendole, via via, a semplici mansioni amministrative dei servizii pubblici nei rispettivi Comuni, sino ad ottenere la totale fusione nell'unione universale delle libere associazioni tanto agricole quanto industriali.

Distruzione dello spirito dannoso di nazionalità, considerandolo contrario all'unione ed alla solidarietà internazionale di tutti i lavoratori e soffocando ogni azione politica basata sul concetto chiamato patriottismo, che si fonda sulla rivalità delle nazioni.

Sostituire la scienza alla fede, e la giustizia umana alla giustizia divina. »

Dopo la lettura di questo documento, il deputato *Rodriguez*, parlò dei mezzi che la *Internazionale* vuole impiegare per tradurre in fatto il suo programma. Codesti mezzi si riassumono nel *distruggere* tutto quanto si oppone ai fini di quell'Associazione, alleandosi con qualsiasi partito che possa giovare all'atterramento dell'ordine sociale esistente.

Dopo d'aver fatte queste rivelazioni, il deputato *Rodriguez* parla delle condizioni in Spagna dell'*Internazionale*, che, per meglio farle conoscere, riferiamo le sue stesse parole:

« Ora, o signori, credo di dovervi dire, affinchè non si dia troppa importanza ai fatti accennati, che la *Internazionale* non deve cagionare qualsiasi allarme, giacchè non trova aderenti, come il signor Lostau e alcuni altri s'immaginano; all'infuori di certe località, l'*Internazionale* ha poca influenza in Spagna. In Madrid nessuna; e non l'ha perchè se ne è discusso, e le cattive idee muoiono sempre colla luce della discussione. »

Abbiamo già fatto cenno della scena scandalosa avvenuta nella seduta del 16 della Camera dei deputati di Spagna. Nei giornali spagnuoli giunti oggi troviamo qualche maggior particolare su quei fatti.

Prendendo pretesto da una proposta che la Camera inviasse le sue congratulazioni al Papa, i deputati carlisti domandarono che si desse lettura dell'Enciclica pontificia dello scorso novembre. Il ministro signor Olozaga disse che di quel

documento non si poteva dar lettura, perchè non era ufficiale, non avendo mai ricevuto l'*exequatur*.

I deputati carlisti incominciarono allora a gridare contro il Governo e la maggioranza. Quest'ultima rispose anch'essa con grida. Frattanto pare che il sig. Nunez de Arce, che si trovava accanto al sig. Canga Arguelles, carlista, gli abbia detto qualche cosa di disaggradevole. Il signor Canga balzò in piedi e pose le mani sul signor Nunez. Questo fu il segnale di una lotta generale. La maggioranza ed i carlisti si accapigliarono. Il presidente del Consiglio, generale Serrano, armato di bastone, si slanciò fra i contendenti e riuscì a separarli, adoperando, dice un giornale spagnuolo, *quei modi soavi che la situazione consentiva*. La seduta fu sospesa.

Abbiamo già narrato altra volta che il signor Canga presentò più tardi le sue scuse al sig. Nunez e alla Camera per aver provocato quel tumulto.

RUSSIA

Odessa 21.

Le truppe russe destinate per una campagna in Chiva opererebbero contro Buccara, dove il popolo vuole scacciare il Khan, ch'è amico della Russia.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 20.

Si è formato qui un Governo secreto nazionale bulgarico, che comparve con un manifesto, in cui annuncia la prossima pugna per l'emancipazione, esortando a partecipare con importi di danaro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno.

Salma di Ugo Foscolo. — La nostra Giunta municipale ha delegato, quale rappresentante di Venezia alla solennità che ha luogo oggi in Firenze della tumulazione in S. Croce delle spoglie mortali di Ugo Foscolo, l'assessore avv. Giovanni Battista Ruffini.

Soccorso ai gondolieri del traghetot di Ca-Garzoni danneggiati dalla bufera. — Ecco un'altra offerta:

Co. Alberto Balbi Valier . . L. 10.—

All' Istituto veneto continuano tutte le domeniche dalle due alle tre pom. le spiegazioni popolari nelle collezioni tecnologiche e nel Museo di Storia naturale. In quest'ultimo, domenica prossima 25 corrente si mostrerà sul solito modello clastico, il cuore, centro della circolazione sanguigna, e la domenica successiva 2 luglio, il membro dell'Istituto, senatore Giusto Bellavitis, terrà all'ora medesima lezione popolare di astronomia.

Dalla Secreteria del R. Istituto, il 13 giugno 1871.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco de' libri pervenuti a questa Fondazione, durante il mese di maggio p. p.:

Ritter et Preller: *Historia philosophiae graecae et romanae ex pontium locis contexta*. 1 vol. gr. 8. Gothae, 1869.

Pietro Siciliani: *Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia*. 1 vol. 8.° Firenze, 1871.

E. v. Hartmann: *Philosophie des Unbewusten*. 1 vol. gr. 8.° Berlin, 1870.

Fr. Schiller: *Sämmtliche Werke*. 6 vol. 8.° Hilduburghausen, 1870.

Alber Weber: *Histoire de la littérature indienne*. Cours professé à l'Université de Berlin. Traduit de l'Allemand. 1 vol. 8.° Paris, 1859.

G. Straforello: *Storia popolare del progresso materiale negli ultimi cento anni*. 1 vol. 8.° Torino, 1871.

Erio Sala: *Del rinnovamento dei buoni studii giuridici in Italia*. 1 vol. 8.° Torino, 1869.

Ch. Dunoyer: *Notice d'économie politique*. 1 vol. gr. 8.° Paris.

Sergent-Marceau: *Lezioni elementari d'astronomia*. 1 vol. 8.° Milano, 1871.

Giuseppina Butler: *Memorie di Giovanni Grey di Ditston*. 1 vol. 8.° Firenze, 1871.

G. Pasqualigo: *Della condizione delle mediche scienze presso il popolo ebreo innanzi alla cattività babilonica*. 1 vol. 8.° Piacenza, 1871.

G. Zanella: *Il piccolo Calabrese*. Racconto. 1 vol. 8.° Firenze, 1871.

La Marmora: *Quattro discorsi ai suoi colleghi della Camera sulle condizioni dell'esercito italiano*. 1 vol. 8.° Firenze, 1871.

Luigi Torelli, senatore del Regno: *La navigazione a vela sul mar Rosso e proposta della correzione della carta idrografica del medesimo mare*. Venezia, 1871. (Dono dell'autore).

G. Channing, con pref. d'Aless. Rossi: *Dell'educazione personale o della coltura di sè stesso*. Padova, 1870. (Dono del sig. Alessandro Rossi.)

Utenti Viviano: *L'arte del velaio*. 1 vol. 8.° Trieste 1865. (Dono dell'autore.)

Giuseppe Barbaro: *Silvio Pellico ed il suo libro dei Doveri degli uomini*. Studio. (Dono dell'autore.)

Agli 81 periodici indicati negli elenchi precedenti, s'aggiunsero: La *Gazzetta chimica italiana* di Palermo, e *The Aldine* di Nuova Yorck.

Il Bibliotecario, A. Unger.

Archivio veneto. È uscita la seconda parte del tomo I di questa patria pubblicazione periodica. Essa contiene: *Memorie originali*: Memorie inedite di Leopoldo Cicognara e sua corrispondenza parimente inedita (Adolfo Bartoli.) — Lepanto (1571-1871) (Giuseppe Giuriato.) — Gl'Inquisitori dei Dieci (Rinaldo Fulin.) — *Documenti illustrati*: Dispacci di Michele Surian, ambasciatore in Inghilterra (1557-1558) (Adolfo Bartoli.) — Documenti per servire alla storia dei Banchi veneziani (Fr. Ferrara.) — *Aneddoti storici e letterarii*: VIII. La moglie di Marino Falier (B. Cecchetti.) — IX. Paolo Giovio (F. Stefani.) X. Il Goldoni a Firenze (C. Guasti.) — Quindi una ricca Rassegna bibliografica, alcune Varietà, la Cronaca dell'Archivio generale di Venezia, e la Bibliografia della Biblioteca marciana.

Caffè nel Giardino reale. — Questa sera vi sarà il solito concerto musicale, e l'apertura del nuovo pezzo di giardino testè concesso ad uso del Caffè. Questo nuovo tratto di giardino verrà abbellito con la più acconcia disposizione dei sedili e dei tavoli e con quella verdura che sarà possibile d'introdurvi in breve spazio di giorni. Inoltre ci vien fatto credere che il Municipio sia disposto a far fare a sue spese per l'anno venturo l'imboschimento di quel pezzo di terra, che riuscirebbe così un luogo di più ameno ritrovo ai cittadini ed ai forestieri che colà concorrono numerosi.

Dalla solita banda militare verranno eseguiti, dalle ore 9 alle 12, i pezzi seguenti:

1. Musone. Marcia.
2. Mercadante. Duetto nell'opera *Orazii e Curiazii*.
3. Persico. Mazurka.
4. Musone. Duetto di concerto per clarino e cornetta.
5. Strauss. Valz.
6. Lopez. Polka.
7. Mercadante. Sinfonia.
8. Musone. Mazurka.
9. Verdi. Cavatina nell'opera *Il Nabucco*.
10. De Ferrari. Polka.
11. Giorza. Marcia.

Asili infantili. — Leggiamo nella *Lombardia*, e da paricolari corrispondenze rileviamo che la Società pedagogica italiana tenne una pubblica riunione, sul tema del nuovo indirizzo educativo da darsi agli Asili ed alle Scuole infantili in Italia.

Il presidente cav. Sacchi fece conoscere come le due Rappresentanze degli Asili infantili di Milano e di Venezia procedano d'accordo per introdurre nuove riforme nei metodi educativi dell'infanzia, facendo tesoro dei nuovi processi didattici, che con buon frutto già si introdussero nei più colti paesi d'Europa. A questo riguardo, egli rese noto all'Assemblea come per opera della signora Laura Goretti Veruda, ispettrice degli Asili infantili di Venezia, s'introdussero già da due anni in uno di quegli Asili importanti riforme nei metodi educativi, che già ottennero una distinta menzione d'onore dal giurì, stato eletto dal Congresso pedagogico di Torino nell'anno 1869. Soggiunse che dopo le prove di un biennio, si ebbe campo, or son poche settimane, di far sottoporre il risultato di quelle provvide riforme all'esame ed al giudizio di una speciale Commissione, rappresentata dalle magistrature scolastiche e cittadine di Venezia. In seguito al favorevole giudizio da queste emesso, la Direzione degli Asili di Venezia ha deliberato di far conoscere il frutto di tali nuove riforme al futuro Congresso pedagogico di Napoli, inviando saggi dei lavori fatti da quei bambini, accompagnati da una speciale Relazione illustrativa.

Il Sacchi fece noto all'Assemblea che, trovandosi eventualmente a Milano la signora ispettrice Veruda, egli l'ha pregata a voler comunicare all'Assemblea la Relazione predisposta pel Congresso di Napoli, e che ella gentilmente aderì, con approvazione e manifesta compiacenza dell'Assemblea.

In seguito a dottissima discussione proceduta anche in altra tornata, la Società pedagogica concluse facendo voti che, per iniziativa privata, si istituisca in Milano un Giardino Fröbeliano modello, il quale possa quindi offrire praticamente quei criterii necessarii, che valgano a valutarne il merito e persuadere la Società, se sia o nò il caso di favorire in Italia la diffusione del sistema di Fröbel nella sua originalità, o se sia molto meglio trarre da quel sistema solo quanto vi è di buono da innestare nei nostri Asili.

È intenzione dell'Amministrazione degli Asili di Milano di procedere perfettamente d'accordo con quella di Venezia, per assicurare sopra basi solide e nazionali la migliore e più ampia educazione dei piccoli bimbi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 giugno.

— Vi scrivo nella condizione di calma perfettissima, e se non fosse il prossimo viaggio del Re che tien desta l'attenzione del pubblico, la politica nostra si potrebbe paragonare ad un placido lago, la di cui superficie non è nemmeno increspata dalla tramontana. Felicissima condizione di cose, se il centro d'Europa non fosse ancora turbato dagli sconvolgimenti dell'ultima guerra, e se dalla vicina Roma non partissero continui eccitamenti per una riscossa, tanto più caldamente invocata, quanto più è difficile trovare oggi un Governo, il quale voglia spendere un centesimo od un uomo per risollevare le sorti del Papato temporale.

Il Governo nostro però si sente assai forte principalmente dinanzi all'agitazione, che si tenta promuovere in Francia dalla stampa clericale, e la coscienza di questa sua forza ha spinto il ministro degli esteri a fare qualche rimostranza a Versailles per gli arrolamenti extralegali, che il De Charette si permette di fare col tacito appoggio della parte più arrabbiata dei legittimisti dell'Assemblea. La notizia data questa mattina dal giornale ufficioso del Ministero di questi passi diplomatici, ha dimostrato che mal non si apponevano coloro, i quali sino dall'altro ieri assicuravano che il Governo nostro si era risentito della strana condizione di cose, che il Governo del signor Thiers tollerava, in modo contrario alle buone relazioni che esistono, e che deve desiderarsi dureranno anche per l'avvenire tra l'Italia e la Francia ufficiale.

Ad ogni modo, il viaggio del Re a Roma mette tutti i Governi nella circostanza di doversi pronunciare; e sotto questo aspetto la gita del Capo dello Stato a Roma riveste una grande importanza politica. Il Governo però non nutre alcun dubbio di ottenere dal consenso di tutta Europa la più splendida consacrazione del fatto compiuto, la quale varrà a dissipare ogni equivoco, ogni sospetto, a distruggere fin le ultime illusioni del Vaticano. L'itinerario del viaggio reale è stato anche una volta modificato, e pare deciso che la partenza del Re avrà luogo lunedì sera. Le feste, la rivista, ed il ricevimento ufficiale non avranno luogo, però, se non dopo il ritorno del Re da Napoli, che avverrà il primo od il due del mese. Un grandissimo numero di deputati e di senatori si recheranno a Roma in questa circostanza, che può veramente chiamarsi la prima festa dell'unità italiana.

È assai notata in questi giorni l'insistenza, colla quale il Governo austro-ungarico approfitta di tutte le circostanze per rilevare il perfetto accordo ch'esiste fra l'Italia e l'antica monarchia degli Absburgo. È certo che l'appoggio illimitato del Governo austriaco, ha di molto facilitato il Governo italiano nell'ardua impresa di Roma, e non v'ha dubbio che un simile fatto influirà grandemente sulle future relazioni dei due Stati limitrofi, i quali hanno comune il desiderio e la speranza che la pace sia lungamente conservata.

La Camera ha discusso oggi per otto ore consecutive, cioè dalle 10 alle 6, cosa veramente meravigliosa e senza precedenti. I deputati si davano la muta, e questo bastò perchè la discussione non illanguidisse colla stanchezza e coll'appetito.

Domani, credo, saranno terminati i lavori, coll'approvazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza. L'on. Puccioni pronunciò oggi uno stupendo discorso, e se vi fosse stato ancora qualche dubbio sulla necessità di fare qualche cosa, questo discorso l'avrebbe completamente dimostrata. L'on. Puccioni, toccò anche con molto tatto e con molta abilità, la quistione dei giurati, ed il ministro guardasigilli promise di occuparsi di questo grave argomento, ciò che equivale all'ammettere che questa liberale istituzione per vivere e prosperare, ha bisogno di qualche riforma radicale. L'on. De Falco non poteva dire di più, poichè sarebbe bastato per esautorare un sistema, il quale deve pur vivere ancora per qualche tempo, come ora è congegnato.

I deputati delle Romagne, per un certo amor proprio della Provincia in cui nacquero ed in cui vivono, sono alquanto difficili ad ammettere che le condizioni morali di una gran parte della loro cittadinanza non sono le migliori che si potessero desiderare, ma l'esperienza e la statistica non temono confutazioni. Non farò loro colpa di questa attitudine che si spiega, ma voglio segnalarvela, perchè è un'altra, e non la più piccola, delle difficoltà che il Governo deve superare.

Domani vi scriverò piuttosto dettagliatamente delle cerimonie del trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo, per cui, me ne dispenso oggi.

Il generale Di Robilant è definitivamente nominato ministro d'Italia a Vienna, e partirà prima della fine del mese. Questa nomina ha messo qualche malumore nel personale di carriera della diplomazia, il quale si lamenta, che con queste continue destinazioni di uomini politici e di generali nelle principali Legazioni, la carriera diplomatica diventa oltremodo lenta, anche per coloro, i quali hanno denari, ingegno e volontà sufficienti per riuscire. Avrete forse rilevato questo concetto, in un articolo di un giornale di qui, che fu molto letto e commentato.

Camera dei deputati. — *Seduta del 23 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta convocata per le 10 ant. è aperta alle 11 ore colle solite formalità.

Presidente annunzia una interpellanza dell'on. Arnulfi ai ministri dell'interno e della guerra sull'organamento e sulle competenze dei reali carabinieri. Annunzia pure una interpellanza dell'onorevole Tasca al ministro dell'interno, sull'ordinamento della Guardia nazionale.

Sono rinviate a dopo la discussione sui provvedimenti di sicurezza.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo ai provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

Presidente. La parola spetta all'onor. Bertolami.

Bertolami. Si dice da tutte la parti che la prima causa delle infelici condizioni della sicurezza pubblica in varie Provincie è la debolezza governativa. Ma donde nasce questa debolezza nel Governo? Dalla mancanza di partiti fortemente costituiti in quest'Assemblea; questa mancanza che abbiamo pur troppo constatato fino dai primi tempi della nostra costituzione politica, e che tende a farsi sempre più manifesta. Come può essere che in questa fluttuazione continua d'idee, in questo agitarsi incessante delle passioni politiche, un Governo possa avere la forza necessaria per reggere le sorti del paese, quando non può sentirsi sicuro del domani? E come potrà nascere nel paese la fiducia nel Governo, finchè si vedrà un Governo far di tutto per aumentare la sua debolezza, inimicandosi gli uomini sull'appoggio dei quali potrebbe contare, per compiacere a quelli che gli faranno sempre la più accanita opposizione? E questo pur troppo fu lo spettacolo che avemmo spesso in Italia.

Che cosa giova alla stabilità d'un Governo il sapere che i principii da lui rappresentati sono quelli della maggioranza del paese e del Parlamento, quando gli manca però la forza per resistere, per indirizzare a bene le lotte dei parti ti? Quando il Governo non può contare sopra un appoggio sicuro, che si manifesti coi fatti, e non a parole soltanto?

« Quando un intiero popolo ti dà
Sostegno di parole e nulla più,
Non impedisce che ti butti giù
Di pochi improntì la tenacità. »

Questo che disse Giuseppe Giusti della Toscana, può oggi applicarsi all'Italia.

L'oratore passa ad esaminare le cause della perturbazione degli animi in certe Provincie. Fra queste annovera la continua denigrazione che si fa degli onesti, e il disprezzo che si è fomentato contro il sentimento religioso. Fu una grande puntura per l'Italia che il Papato dovesse esser considerato e combattuto come il più fiero nemico della libertà. E i nemici dell'ordine e della vera libertà non mancarono di sfruttarla, e se ne servirono come di un'arme per abbattere in Italia ogni spirito religioso. E quando nelle masse avete scosso il fondamento religioso, quando ci avete sparso il germe fatale dell'ateismo, l'ateismo non le separa dall'intolleranza; e l'intolleranza non è compatibile coll'ordine e colla libertà.

Di qui una istruzione e una educazione che mette i figli in contrasto coi padri, che crea dissensi nelle famiglie, scotendo così la base più solida della convivenza sociale.

Abbiamo attraversato un periodo rivoluzionario, è vero; e se ne abbiamo raccolti i benefizii, dovevamo anche, si dice, risentirne i cattivi effetti. Ma per taluni la rivoluzione dovrebb'essere permanente. Essi non pensano che le rivoluzioni sono come un albero; quando ha dato i suoi frutti, non si può pretenderne di più. Accettiamo i benefizii delle rivoluzioni, ma poi mettiamoci un freno, se non vogliamo comprometterne un risultato.

E questa continua agitazione politica, questo urto sfrenato ed incessante delle passioni partigiane, è un'altra causa delle cattive condizioni di molte nostre Provincie. Ed in ciò hanno colpa egualmente i partiti e il Governo.

Venendo a parlare brevemente del progetto di legge, l'oratore non crede che le misure eccezionali che sono proposte varranno a sopprimere la viziosa abitudine del portare armi insidiose. Però, non ravvisa in queste misure alcun pericolo, e per questo, se vuol farsene l'esperimento, egli non si oppone.

Chiede al ministro guardasigilli se crede che tutti i provvedimenti proposti si dimostreranno in pratica compatibili colla economia generale dell'applicazione delle pene.

Non approva che la Commissione abbia temperate le proposte ministeriali sulla commisurazione delle pene. Quando il male è profondo, i mezzi termini sono la peggiore delle cure. Quando il malato è afflitto da febbre intermittente, non c'è da esitare; bisogna somministrargli il chinino.

Richiama l'attenzione della Camera su quello che fecero in certe circostanze i Parlamenti inglese e americano. Essi non ricorsero a mezzi termini; sospesero l'*habeas corpus*. E gli effetti furono la miglior giustificazione della loro condotta.

Quelli che lodano la maggior temperanza della Commissione, non pensano a quelle Provincie, dove il malandrinaggio e l'assassinio godono l'impunità, perchè nessuno ha il coraggio di denunziare i colpevoli, perchè, quando sono processati, ai giurati manca il coraggio per condannarli. Per riparare a queste condizioni non ci vogliono temperamenti, ma misure energiche, radicali.

Bisogna che l'Autorità abbia facoltà di allontanarne gl'individui sospetti e pericolosi, che essa possa fare tutto quello che può essere necessario per rassicurare gli onesti, senza alcuna limitazione. Riconosciuta la necessità di provvedimenti speciali, bisogna respingere ogni idea di restrizione, che non farebbe altro che scemarne, e forse distruggerne l'efficacia.

L'oratore termina esortando caldamente il Governo e la Camera a pensar bene allo scopo che si tratta di raggiungere, e a far sì che i mezzi siano ad esso rispondenti. Guardiamo che per timore di offendere la libertà non dobbiamo invece comprometterla, compromettendo maggiormente la sicurezza e l'ordine pubblico. Pensiamo che se vogliamo esser forti contro i nostri nemici esterni, dobbiamo prima trionfare di quelli che ci combattono all'interno. *(Segni vivissimi di approvazione.)*

Zauli Naldi crede che le cure del Governo più che ad applicare misure severe si dovrebbero rivolgere a rialzare le condizioni morali delle Provincie più infestate.

Sostiene che lo stato delle Romagne sarebbe oggi assai più sodisfacente, se il Governo vi avesse mandati abili funzionarii, se la legge vi fosse stata severamente applicata. Lo scoraggiamento delle popolazioni è l'effetto della fiacchezza del Governo. Se i cittadini avessero trovato nell'Autorità una garanzia sufficiente, il Governo avrebbe potuto contare con sicurezza sull'appoggio dei cittadini, perchè la tempra risoluta e coraggiosa dei romagnoli non è cambiata; e chi disse che la Clementina Mandolesi era il solo uomo delle Romagne, non disse altro che una frase a sensazione.

Cita alcuni fatti per dimostrare che il Governo, quando volle, ebbe la cooperazione del paese.

Dice che se non si fanno denunzie, se i testimonii non hanno coraggio a deporre, ciò avviene perchè deposizioni importantissime si vennero a conoscere in piazza poco dopo ch'erano state fatte, ed i testimonii vennero uccisi.

In quello che si è detto delle sette politiche nelle Romagne per lo meno vi è molta esagerazione; nei reati che avvengono nelle Romagne non vi è alcun carattere politico. Lo prova il fatto che le vittime del pugnale degli assassini appartengono a tutti i partiti politici.

L'oratore sostiene la necessità di mandare nelle Romagne una Commissione d'inchiesta; crede che ciò varrà molto a rialzare il morale di quelle popolazioni.

Conclude esortando il Governo a mandare migliori impiegati nelle Romagne, i quali veglino con la maggior fermezza alla stretta applicazione della legge. Faccia questo il Governo, e vedrà in breve che l'aspetto delle Romagne sarà cambiato affatto.

Lanza (presidente del Consiglio) respinge le accuse che l'onorevole Zauli-Naldi ha diretto al Governo ed ai suoi funzionarii, i quali, secondo lui, sarebbero i veri colpevoli nelle Romagne.

Protesta ch'egli non ha mai inteso di dividere i cittadini delle Romagne in due categorie, facinorosi e vigliacchi. Egli ha la maggiore stima per quelle popolazioni, e non ha mai messo in dubbio la generosità e la fermezza dei loro sentimenti. Ma i numerosi reati di sangue pur troppo hanno intimoriti molti di quegli abitanti per natura così coraggiosi. Questa è la verità, e se si vuol curare il male, bisogna dire francamente dove sta.

Deplora che si accusino continuamente i funzionarii, restando sempre più nel vago, senza citare mai fatti speciali che provino l'inerzia, l'inettitudine di qualche impiegato. Si dice ch'essi non eseguiscono la legge di pubblica sicurezza, ma non si portano mai esempii che lo provino.

Si è giunti perfino a dire che i funzionarii del Governo non si fanno vedere dai cittadini, che si nascondono. Ma non si cita un caso in cui le Autorità abbiano rifiutato il loro intervento laddove era richiesto. Si dovrebbe essere più giusti, e dire che i cittadini, per timore di compromettersi, sfuggono i funzionarii di pubblica sicurezza, e questi si trovano così in un isolamento forzato, e non fa specie che rendano servigii minori di quelli che potrebbero rendere.

L'oratore dice che invece di portare simili accuse generiche in Parlamento, un deputato dovrebbe citare dei fatti, se ne conosce; in questo modo soltanto egli metterebbe il Governo in possibilità di giovare alle popolazioni.

Ricorda che dal 1863 al 1870, otto funzionarii nelle Romagne caddero vittime del pugnale dell'assassino; si dovrebbe tener conto di questi fatti, e non scagliare gratuitamente la taccia di pusillanimità sopra una classe benemerita che ha pagato un così largo tributo alla causa dell'ordine pubblico.

Dice esser necessario che le Autorità governative trovino efficace cooperazione in quelle municipali e nei cittadini, e constata con sodisfazione che il Municipio d'Imola si sia già messo d'accordo colla Prefettura per creare un corpo municipale, il quale coadiuvi gli agenti governativi nella persecuzione dei delinquenti.

Egli si augura che questo esempio trovi imitazione negli altri Municipi delle Romagne e non dubita che ne risulteranno ottimi effetti.

Zauli Naldi parla brevemente per un fatto personale.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Puccioni.

Puccioni comincia col riassumere brevemente le opinioni manifestate dagli oratori che lo hanno preceduto. Tutti sono stati concordi nell'incolpare la debolezza governativa come causa principale delle cattive condizioni delle Romagne. Essi non credono necessario il modificare le leggi già esistenti, le quali, secondo essi, sarebbero bastevoli, se completamente applicate. Gli onorevoli Pizzoli, Codronchi e Farini finirono però col dichiarare che accettavano le proposte della Commissione. Gli onorevoli Farini ieri e l'onorevole Zauli Naldi oggi insisterono sulla necessità di una inchiesta.

L'oratore dichiara ch'egli in parte accetta e in parte no i provvedimenti proposti, ch'egli è risoluto a dare l'appoggio il più efficace al Governo, senza domandarsi chi sono gli attuali consiglieri della Corona, ma solo pensando ch'essi sono il Governo.

Si vuole un'inchiesta. Un'inchiesta sarebbe opportuna quando l'urgenza di provvedere non incalzasse, quando i fatti non parlassero con una troppo dolorosa eloquenza. Ma quando si hanno delle Provincie in cui i reati di sangue si commettono di pieno giorno e nei luoghi i più frequentati, eppure non si trova un testimone che abbia il coraggio di parlare, quando si vedono simili fatti, io non capisco davvero come si possa parlare d'inchiesta.

Si dice che le leggi ordinarie basterebbero se fossero ben applicate, se i funzionarii del Governo fossero capaci e coraggiosi. Si accusa il Governo di aver preso poco a cuore le condizioni di certe Provincie.

Ma io non intendo, o signori, come e perchè il Governo che si è mostrato padre nelle altre Provincie, si dovesse esser mostrato patrigno appunto in quelle, dove la sicurezza pubblica è più compromessa.

Si rimproverano gli agenti del Governo di vigliaccheria, si dice che stanno appartati, che si nascondono. Ma avete dunque dimenticato i fatti che sono avvenuti in questi ultimi tempi? Se ne stavano forse nascosti Cappa, Escoffier, Murgia, e il delegato Campidelli? In nome di Dio, signori, siamo più giusti! Rendiamo omaggio dovuto a chi pagò col sangue ben caro tributo al sentimento del proprio dovere, e non dimentichiamo così facilmente fatti di questa natura. Ricordiamoci invece che ancora non è stato possibile scoprire l'assassino del povero Ferro! *(Movimento.)*

L'oratore venendo a parlare delle proposte in discussione, comincia coll'affacciare un dubbio che sottopone al Ministero e alla Commissione.

Nell'art. 457 del Codice penale, che vien modificato, si proibisce la semplice detenzione delle armi. Ma si è pensato bene alle conseguenze che può avere questa disposizione in quelle Provincie dove sono più frequenti e più audaci i delitti? Non si è pensato se in tal modo si venisse a togliere ogni mezzo di difesa agli onesti cittadini?

È grave per me questo dubbio, e non mi sodisfa punto la risposta che mi dà l'on. Trombetta nella sua Relazione, che non v'ha che l'occhio di Dio che distingue gli onesti dai tristi, che la società non può far questa distinzione. Guai, o signori, se andiamo a questi estremi. Guai se la società non avesse altro mezzo che l'occhio di Dio, per conoscere i malvagi!

Io per me credo che questa disposizione porterà a una di queste due conseguenze: o i cittadini si troveranno costretti a violare la legge, o i magistrati a non applicarla.

L'oratore chiede pure uno schiarimento sopra l'art. 464 che si riferisce sempre alle armi, e dichiara che, facendo queste obbiezioni non intende fare opposizione alla legge, ma soltanto provocare alcune spiegazioni di cui sente il bisogno.

Parla brevemente della seconda parte della legge, dicendo, che approva le proposte della Commissione, benchè non gli sembri ben fatto il limitare a 3 anni la durata del domicilio coatto. Nonostante le accetta come un primo passo verso la deportazione, senza la quale non crede, che sarà possibile il purgare affatto l'Italia dai facinorosi.

Ma basteranno, prosegue a dire l'oratore, i provvedimenti proposti? Io non lo credo, e questa opinione si è avvalorata in me leggendo la dotta Relazione dell'on. La Cava, il quale, se persevererà nelle buone disposizioni, spero che, come è oggi nostro amico personale, diverrà un giorno anche nostro amico politico. *(Si ride.)* Ho visto che l'on. La Cava accenna alla necessità di altri provvedimenti, che si dovranno prendere in seguito.

Dirò poche parole dei giurati. È inutile, che io dica che voglio il sistema dei giurati. L'ho sempre sostenuto, anche quando facevo le prime armi della mia vita politica nella stampa, e non vario le mie convinzioni. Io voglio dunque, mantenuto il sistema dei giurati, ma appunto perchè lo voglio mantenuto, sostengo che dev'essere riformato.

Nel sistema dei giurati, per me ci sono dei vizii intrinseci ed altri estrinseci.

Il primo, è la poca garantia sulla capacità dei giurati.

Io mi son trovato diverse volte, o signori, nei circoli delle Assisie per l'esercizio della mia professione. E sapete qual è il criterio che ho dovuto seguire per scegliere quattordici individui che m'inspirassero un po' di fiducia per la loro capacità? Dirò cosa che potrà urtare forse qualche democratico troppo suscettibile, ma lasciatemelo dire. Io ho guardato, che fossero ben vestiti, e che non avessero le mani sporche. *(Si ride.)* Non ridete, signori, perchè nei miei piedi avreste fatto lo stesso. Figuratevi, che in una causa dove era questione più sull'indole giuridica del reato, che sulla colpevolezza dell'imputato, il Presidente del Giurì era un maniscalco, il quale non era stato designato dalla sorte, ma scelto dai suoi colleghi, perchè probabilmente sapeva leggere un poco più di loro. Eppure a questo cittadino la legge non solo aveva aperta l'urna elettorale, ma anche la porta dell'Amministrazione della giustizia. *(Interruzioni a sinistra.)*

Ed io credo appunto, che il male stia in ciò, che le liste dei giurati si formano sopra quelle elettorali.

Le epurazioni si fanno, ma sapete come? Invece di togliere dalle liste gl'incapaci, si tolgono quelli, a cui non riuscirebbe gradito, nè troppo comodo il funzionare da giurato. *(Interruzioni a sinistra.)* Per esempio, gli on. Bonfadini e Guerrieri-Gonzaga, che mi stanno vicini, mi dicono, ch'essi non sono mai stati giurati. *(Ilarità.)*

Un altro difetto per me sta nel modo con cui si sottopongono le questioni ai giurati. Le questioni dovrebbero essere semplici, chiare, concepite in modo che non potessero avere la più lontana relazione colle questioni di diritto. Io vorrei che su questo punto si ritornasse all'antico sistema francese. Abbiamo in Toscana la Corte di assisie di Lucca, la quale ha formulato sempre i suoi quesiti in modo, che raramente avvenne che i verdetti dei giurati lucchesi fossero annullati dalla Corte di cassazione.

L'oratore accenna qualche altro inconveniente nel modo con cui funzionano i giurati, e invita il ministro guardasigilli a studiarne seriamente la riforma.

Signori! Io non dirò altro, in proposito di questa legge. Prima di terminare però mi piace il rilevare alcune parole dette da uno degli oratori che parlava ieri. Io sentii ieri ricordare quelle parole in altra occasione pronunziate in quest'aula da labbra auguste, che cioè le istituzioni si apprezzano dalle popolazioni secondo i benefizii che arrecano loro. È vero, signori, ma è pur vero che le istituzioni non bastano, che esse non possono dar tutto. È necessario che le popolazioni concorrano coll'opera loro, per far sì che le istituzioni diano quei frutti di cui sono capaci, perchè l'azione del Governo possa riuscire efficace.

Signori! Ieri noi abbiamo decretata onoranda sepoltura ai resti mortali di Ugo Foscolo. Lasciate ch'io vi ricordi alcune parole di lui: Per fare l'Italia bisogna disfare le sette. L'Italia è fatta ormai; le sette politiche si agitano impotenti nell'oscurità. Distruggiamo le sette dei facinorosi, degli assassini, se vogliamo assicurare l'avvenire e la prosperità d'Italia. *(Bravo! benissimo! (Segni di approvazione. Applausi a destra.)*

Molte voci. Voti! voti!

La chiusura è appoggiata.

Paternostro parla contro la chiusura.

Pizzoli parla brevemente per un fatto personale.

La chiusura della discussione generale messa ai voti è approvata.

Pres. Si passerà ora allo svolgimento degli ordini del giorno. Il primo è dell'onorevole Puccioni, il quale lo ha già svolto nel suo discorso.

Damiani svolge il suo ordine del giorno, che è così concepito:

« La Camera, confidando che la esatta esecuzione delle leggi vigenti, con un personale di sicurezza che abbia titoli corrispondenti all'altezza dell'uffizio e con una severa formazione delle liste dei giurati, basti ad infrenare il malandrinaggio ed a condurre la Società verso un avvenire di ordine e di moralità, passa all'ordine del giorno. »

Sorrentino propone e svolge un ordine del giorno, a senso del quale la Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per la riforma del personale della pubblica sicurezza, e passa all'ordine del giorno.

Mordini svolge brevemente il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge per l'unificazione nel Regno delle diverse tasse oggi vigenti sulla licenza per il porto di armi. »

De Falco (ministro guardasigilli) dichiara che il Ministero non può accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Damiani e Sorrentino, i quali includono il rigetto della legge. Accetta invece quello dell'on. Mordini.

La questione sollevata dalla proposta dell'on. Puccioni è molto più grave. Non si potrebbe invero affermare che il sistema dei giurati sia oggi bene ordinato, senza precludersi la via ad una riforma; nè si potrebbe d'altra parte negarlo senza avere già preparata la necessaria riforma, giacchè non sarebbe più possibile il far funzionare quella istituzione una volta esautorata. Talchè o in un modo o nell'altro, sia affermando, sia negando, la questione sarebbe pregiudicata.

Il Ministero tuttavia non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Puccioni, soltanto come un impegno a studiare la questione, senza intendere di pregiudicarne il merito, senza negare nè affermare la necessità di riformare il sistema dei giurati.

Lacava (relatore) spiega brevemente le ragioni che indussero la Commissione a modificare le proposte del Ministero. Dichiara quindi che anche la Commissione respinse gli ordini del giorno Damiani e Sorrentino, ed accetta quelli Mordini e Puccioni.

Voci. Voti! Voti!

Gli ordini del giorno Damiani e Sorrentino sono respinti. È invece approvato quello dell'on. Mordini.

È quindi messo ai voti l'ordine del giorno dell'on. Puccioni, ch'è così concepito:

« La Camera invitando il ministro guardasigilli a presentare nella prossima sessione un progetto di legge inteso ad emendare il sistema dei giurati introducendovi quelle riforme che l'esperienza può aver suggerito necessarie, passa alla discussione degli articoli. »

È approvato.

Si passa alla discussione degli articoli.

Presidente dà lettura dell'art. 1.°, e lo mette in discussione comma per comma, ossia modificazione per modificazione.

La modificazione all'art. 456 del Codice penale è approvata senza discussione.

Su quella proposta all'art. 457 parlano, proponendo emendamenti, gli onorevoli *Pizzoli* e *Griffini*, i quali vorrebbero che si stabilisse l'alternativa fra la pena del carcere e la multa.

Propone pure un emendamento l'onorevole Plutino, il quale vorrebbe che si aggiungesse la clausola « salvo il permesso dell'Autorità politica. »

Questi emendamenti sono respinti, e il comma in discussione è approvato senza modificazioni.

Presidente. Attesa l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Lazzaro. Domando la parola sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha la parola.

Lazzaro. Vorrei sapere a che ora dimani s aprirà la seduta.

Presidente. Io proporrei che si aprisse all'ora d'oggi.

Lazzaro. Molti di noi sono impegnati per andare al trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo. Per questo proporrei che la seduta si aprisse al tocco.

Presidente. Il primo dovere di un deputato è quello di venire alla Camera. Per assistere alla cerimonia di domani c'è una rappresentanza della Camera.

Lazzaro. Io non accetto le lezioni sul mio dovere dal signor Presidente. *(Oh! oh!)*

Presidente. Io non do lezioni a nessuno.

Lazzaro. Se si apre la seduta alle 10 non ci saranno che pochi deputati.

Presidente. Ci saranno quelli che vorranno fare il loro dovere.

Lazzaro. Protesto una seconda volta...... (*Rumori e grida.*) E io propongo allora che la seduta cominci alle 9, e cominci coll'appello nominale. (*Oh! Oh! Oh!*)

Presidente. L'onorevole Lazzaro propone...

Grida: No! No!

Lazzaro. Domando la parola. (*Nuovi rumori.*)

Grida: Basta! Basta!

Presidente. Allora s'intenderà che la seduta si apre alle 10; a mezzogiorno si sospenderà per riprenderla al tocco.

Lazzaro. Alle nove!

Presidente. Se vuol che dica alle nove, dirò alle nove; ma si capisce bene che quando si dice alle nove, s'intende alle dieci. (*Risa generali.*)

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle ore 10 antimeridiane.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

S. M. il Re partirà probabilmente per Napoli, non il 26, ma il 28. Al ritorno si fermerà a Roma, dove saranno pure invitati i Presidenti del Parlamento ed il Corpo diplomatico. In questa guisa vi sarà insediato il Governo.

L'*Opinione* scrive in data del 23:

Il componimento fatto col Bei di Tunisi non ebbe effetto. I delegati sono ritornati senza aver conchiuso, non avendo potuto intendersi con quelli del Bei nella scelta del quinto arbitro. Questo caso non era preveduto nel protocollo. Ora si tratta di provvedervi.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

L'*Univers* stima giunto il momento per l'Assemblea d'interrogare categoricamente il signor Thiers intorno alla questione romana. Havvi urgenza. A suo avviso, la Francia non è compromessa in questa controversia. Il sig. Sénard ha potuto congratularsi con Vittorio Emanuele, ma è un affare che riguarda lui solo. Il signor Gambetta rivocò il sig. Sénard in modo, che parve un disdirlo. In seguito, la Delegazione di Tours dichiarò nettamente a Firenze ed a Roma che si voleva lasciare intatta la questione pel futuro Governo definitivo della Francia. Ora si dice che un passo voglia farsi nella questione, ordinando al sig. conte di Choiseul di seguire il Re Vittorio Emanuele a Roma, e si vorrebbe osare di accreditarlo anche presso il Papa. È tempo dunque di spiegarsi.

Ed anche noi crediamo che sia bene lo spiegarsi, perchè gli equivoci non hanno mai giovato al mantenimento delle buone relazioni fra due Stati che hanno tanto interesse di restare amici fra loro.

Aspettiamo dunque di sentire le interrogazioni e le risposte di Versailles.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 23:

I ministri d'Inghilterra, di Germania, d'Austria, di Francia, ec., accreditati presso la nostra Corte, sono sulle mosse per trovarsi a Roma al gran ricevimento diplomatico fissato pel primo luglio.

Leggesi nella *Riforma* in data del 23:

Sappiamo che l'onor. deputato Macchi ha radunato la Commissione d'inchiesta sulla Sardegna; che, per domani, 24, la Commissione stessa deve tenere, nella sala del Parlamento, la prima seduta per esaminare, insieme al ministro Sella, la posizione del progetto Garibaldi sulla colonizzazione della Sardegna.

L'*Opinione* annunzia che, come ha trasferita la sua residenza da Torino a Firenze, così la trasferirà a Roma. Essa vi si è già provveduto il locale; e del giorno del trasporto sarà dato avviso in testa del giornale.

La *Gazzetta del Popolo* resta a Firenze.

L'arresto di La Cecilia è smentito dal *Moniteur du Calvados*.

Col piroscafo del Levante, l'*Osservatore Triestino* ricevette il 22 di sera notizie di Costantinopoli e di Smirne del 17 corrente. A quanto assicurasi, la Porta ricusò la nomina del sig. Tricupis a ministro di Grecia in Costantinopoli, e i giornali si occupano molto di questo fatto. La *Turquie* giustifica il rifiuto, osservando che la Grecia procedette a questa nomina senza domandare se la Porta l'accettava, scostandosi così dalla vigente consuetudine internazionale, secondo cui le Corti si consultano a vicenda prima di nominare i loro rispettivi rappresentanti. La *Turquie* afferma che il rifiuto non ebbe altro motivo tranne questo, e smentisce l'asserzione d'un altro foglio, il quale l'aveva attribuito al passato politico del sig. Tricupis, ed alla parte da esso presa all'insurrezione di Creta, qual ministro degli affari esteri di Grecia. La *Turquie* conchiude colle seguenti parole: « Se però la Grecia, richiamando il sig. Rangabè, vuole gettarci in faccia una nuova provocazione, ella sa bene che noi non siam di quelli che rimangono spettatori indifferenti innanzi a simili affronti. Speriamo che i ministri del Re Giorgio, meglio consigliati, cercheranno di appianare un conflitto (seppure esiste), ch'essi medesimi fecero sorgere senza la menoma necessità. »

La *Liberté* dice che si trovarono 400 federati circa nelle cloache di Parigi, e che ora non ce ne deve essere più alcuno, giacchè gli agenti di sicurezza le hanno percorse tutte, facendo la caccia ai federati. Tra i quattrocento arrestati pare che non vi fosse alcun personaggio importante.

Telegrammi.

Madrid 20.

Nelle dimostrazioni avvenute contro il Giubileo papale, alcuni clericali rimasero malconci.

Si praticarono parecchi arresti.

Londra 20.

La Camera dei Comuni approvò il *bill* dell'armata. Nella Camera dei Lordi i Tory indipendenti tenteranno una collisione coi Whig.

Il *Daily News* ha un dispaccio da Bruxelles, secondo il quale i rapporti fra la Francia e la Germania sarebbero nuovamente tesi, e sarebbe frattanto sospeso il ripatrio delle truppe tedesche, ed il rinvio dei prigionieri francesi.

Berlino 21 *sera.*

Riferibilmente a quanto dicono i fogli liberali intorno all'Impero risorto ed intorno alla Corona imperiale tedesca sul capo del Re di Prussia, la *Kreuzzeitung* fa l'osservazione seguente: La Prussia non avrebbe giammai compiuti i fatti del presente, se Federico Guglielmo IV ai tempi suoi non fosse stato tanto saggio e forte da rifiutare la corona allora offertagli.

La notizia riferibile all'acquisto del podere Friedrichsruhe nella selva sassone *(Sachsenwald)* per parte del principe Bismarck, è affatto priva di fondamento. L'Imperatore intraprenderà il suo viaggio pei bagni di Ems il 1. luglio, prendendo la via di Annover.

Berlino 22.

Mentre si effettuava oggi un trasporto di truppe della Pomerania, che ritornavano in patria, quattro vagoni uscirono dai binarii sul tratto della ferrovia di Lipsia-Bitterfeld tra Rackowitz e Zschortau: 2 sottoufficiali e 21 gregarii rimasero morti, 1 uffiziale e 40 soldati si ebbero delle ferite più o meno gravi.

Monaco 22.

Secondo le ultime disposizioni, l'ingresso delle truppe in Monaco, seguirà positivamente il 15 luglio. La crisi ministeriale continua. Il rimpasto ministeriale succederebbe dopo la convocazione della Dieta.

Parigi 21.

L'*International*, foglio francese stampato a Londra, ha pubblicato una lettera del Duvernois, membro dell'ultimo Ministero di Napoleone III, che dà come programma della sua nuova redazione, nella quale l'ex collega del conte di Palikao inalbera risolutamente la bandiera dell'appello al popolo, e annunzia che, essendo scoccata l'ora delle lotte locali, egli torna in Francia per valersi dei diritti di cittadino, il che vuol probabilmente significare che anch'egli intende presentarsi candidato in qualche luogo. Inoltre, il *Peuple Français*, vecchio organo imperiale, creato coi fondi della lista civile, sta per riprendere le sue pubblicazioni sotto la direzione del signor Vitu, e anzi sarebbe già ricomparso se non fosse stato trattenuto dalla necessità dell'autorizzazione preventiva.

Versailles 22.

L'Assemblea nazionale accettò nella sua seduta di ieri la proposta che venissero accordati dei terreni in Algeria ai nativi dell'Alsazia.

Versailles 22.

Fra Thiers, Giulio Favre, il ministro delle finanze, i deputati del centro e della destra, hanno luogo abboccamenti parlamentari, allo scopo di ripetere quanto prima le operazioni tendenti a sodisfare la Germania. Si ritiene che sollecitando l'adempimento degli obblighi incontrati, la Germania vorrà modificare le condizioni definitive della pace a favore della Francia.

Vienna 22.

La Camera passò alla discussione generale del progetto di legge tendente a stabilire pel tempo di pace venticinque reggimenti di cavalleria. In favore della proposta della maggioranza parlò, oltre al refecente, anche il barone Hackelberg; pella proposta della minoranza parlarono il relatore Smolka e il cote Kalnoki. Il dott. Rechbauer fece la proposta di passare all'ordine del giorno. Per quest'ultima proposta si pronunciarono pure Seidl e Giskra. Domani continuerà la discussione.

Vienna 23.

La Camera dei deputati continuò la discussione generale sull'aumento dell'effettivo di pace dei reggimenti di cavalleria. Alla votazione, fu respinta la proposta Rechbauer di passare all'ordine del giorno. Similmente fu rigettata una proposta della minoranza, identica al progetto governativo, con 72 voti contro 61, mediante appello nominale. All'incontro, fu approvata la proposta della maggioranza della Giunta coll'emenda che il tempo passato dai soldati di riserva in servizio attivo sia da calcolarsi il triplo invece che il doppio. — Il disegno di legge riguardo all'ulteriore riscossione delle imposte pel luglio, venne trattato d'urgenza ed approvato senza discussione.

Vienna 23.

La *Vorstadt-Zeitung* annuncia, che la posizione del conte Beust è seriamente minacciata; quale successore di lui, viene designato con molta precisione il conte di Trauttmannsdorff (?) che fu ambasciatore a Roma.

Il *Vaterland*, organo massimo dei clero-feudali, annuncia, con riserva, essere imminente la nomina del dottor Ladislao Rieger, uno dei caporioni del partito czeco, a ministro senza portafogli.

Berna 22.

Il Consiglio federale propose all'Assemblea federale un ulteriore credito di 5,680,000 franchi pel completamento dell'esercito.

Londra 21.

In seguito alla voce che l'ex Imperatrice Eugenia abbia intenzione di vendere le sue gioie, molti primarii gioiellieri di Westend offersero per tutte le medesime 800,000 lire sterline.

Costantinopoli 22.

Monsignor Franchi celebrò oggi un servizio divino funebre per le vittime degli ultimi avvenimenti di Parigi. Vi assistettero l'ambasciatore francese, gl'impiegati dell'Ambasciata di Francia e i notabili dell'Ambasciata. — Halim pascià partirà sabato alla volta di Ems.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — I giornali pubblicano una lettera di Bismarck a Frankenberg, membro del *Reichstag*, la quale constata che le comunicazioni fatte da quest'ultimo relativamente all'abboccamento fra il conte Tauffkircken e il Cardinale Antonelli sono fondate.

Bismarck dichiara che l'influenza (?) del partito del centro nel *Reichstag* si fece rimarcare nel medesimo senso dell'attitudine parlamentare di quegli elementi, i quali si oppongono al consolidamento dell'Impero tedesco.

Bismarck dice di aver ordinato al rappresentante della Germania a Roma d'informarsi con certezza se l'attitudine di quel partito sia conforme alle intenzioni del Papa.

Antonelli nella sua risposta, dimostrò, senza lasciar alcun dubbio, che l'attitudine di quel partito non è approvata.

I rappresentanti delle altre Potenze a Roma confermano che Antonelli, parlando in tal modo, espresse i sentimenti personali del Papa.

Berlino 23. — Il marchese di Gabriac, incaricato d'affari di Francia, giunse iermattina da Pietroburgo; partì per Versailles, e ritornerà fra otto giorni al suo posto a Berlino.

Berlino 23. — Lombarde 96 1/8; Viglietti credito 94 1/2; Viglietti 1860 81 1/2; Viglietti 1864 68 3/4; Azioni credito 158 1/4; Cambio Vienna 81 1/8; Rendita italiana 55 1/2. Ferma.

Parigi 23. — Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà le condizioni del prestito. Esso è sempre molto domandato. La Borsa di Parigi fa un franco di premio, un franco e più alle Borse di Londra, Brusselles e Amburgo. Lo stato d'assedio è levato in Algeria. La *Gazette de France* dice: Il conte di Parigi è atteso a St. Germain, andrà a Versailles a visitare Thiers.

Parigi 23. — Francese 52.25; Italiano 57.20; Lombarde 370; Obbligazioni 227; Romane 70; Obblig. 165; Obbl. Vittorio Emanuele 1863 155; Obblig. Meridionali 171; Cambio sull'Italia 4; Cambio Londra 127; Obblig. tabacchi 450; Azioni tabacchi 677; Prestito 0.97.

Versailles 23. — (*Assemblea.*) — Rispondendo a Schoelcher circa il toglimento dello stato d'assedio a Parigi, *Lambrecht* dice che non è ancora opportuno levarlo, ma dichiara che il Governo decise che vi ha completa libertà per gli affissi o riunioni, vietando soltanto che si proclamino dottrine sovversive; soggiunge che il Governo vuole le elezioni completamente libere dalla pressione amministrativa, nonchè dalla pressione sovversiva. Si approva la proposta di nominare una Commissione per esaminare i Decreti delle Delegazioni di Tours e Bordeaux.

Versailles 23. — La data dell'emissione del prestito pare fissata al 27. Il primo versamento è di 12 franchi. Le altre rate in sedicesimi. Gli arretrati si pagheranno il 15 agosto, e trimestri seguenti. Le domande provenienti dall'estero sono considerevoli. È inesatto, che il conte di Parigi sia arrivato qui.

Brusselles 22. — L'*Indépendance* crede che il prestito francese sarà bene accolto nel mondo finanziario. A questa Borsa il prestito si contratta con 1 0/0 di premio.

Brusselles 22. — L'*Indépendance Belge* crede che secondo tutte le previsioni, il prestito francese, sarà accolto favorevolmente dal mondo finanziario.

Vienna 23. — Mobiliare 291.10; Lombarde 176.40; Austriache 422.50; Banca nazionale 781; Napoleoni 9.85; Cambio Londra 123.90; Austriaco 69.15.

Londra 23. — Il *Times* ha una lettera di Guizot, che consiglia tutti i Francesi a partecipare alle elezioni. Il tempo non è venuto ancora di scegliere la forma di Governo.

Londra 23. — Inglese 91 7/8; Italiano 57; Lombarde 14 13/16; Turco 46 5/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 24. — La cerimonia del trasporto della salma di Foscolo si è compiuta con grande solennità. Vi assistevano molti personaggi politici, le Rappresentanze dei Municipii, delle Società, delle Università, e una folla immensa. Si pronunziarono discorsi.

Parigi 24. — Il *Journal Officiel* pubblica le condizioni del prestito.

Sarà emesso, a 82,50 col 5 0/0 d'interessi, godimento 1.° luglio 1871.

Il prezzo netto d'emissione, tenendo conto della scadenza dei pagamenti e dell'abbuono dello sconto, è di 79.27.

Gl'interessi sono pagabili in trimestri: 16 febbraio, 16 maggio, 16 agosto, 16 novembre.

La sottoscrizione si aprirà il 27 giugno; e sarà chiusa appena il prestito sarà coperto, senza però che si possa sorpassare il 30 giugno inclusivo.

Il *Journal Officiel* informerà il pubblico della chiusura. Le sottoscrizioni ricevute il giorno della chiusura saranno sole sottoposte alla riduzione.

Le sottoscrizioni nei Dipartimenti ricevonsi presso i tesorieri generali, i ricevitori particolari, nell'Algeria presso i tesorieri pagatori.

Nessuna sottoscrizione sarà inferiore a 5 franchi di rendita.

Si verseranno all'atto della sottoscrizione 12 franchi per ogni 5 franchi di rendita, il di più si pagherà in 16 rate mensili esigibili dal 21 agosto 1871, al 21 novembre 1872.

I versamenti fatti anticipatamente al momento della sottoscrizione si riceveranno soltanto nell'integrità del capitale e daranno luogo all'abbuono dell'interesse del 6 0/0 all'anno a datare dal 30 giugno di cui si terrà conto immediatamente.

FATTI DIVERSI

Ugo Foscolo. — Ecco il programma della tumulazione in Santa Croce della salma di Ugo Foscolo, che avrà luogo oggi 24:

Alle ore 11 1/2 ant. le Autorità governative, provinciali e comunali, i rappresentanti esteri e quelli delle città, Istituti e Scuole del Regno, si uniranno nella sala grande della Stazione centrale delle ferrovie.

Dopo l'arrivo del treno speciale, che recherà da Pistoia la salma di Ugo Foscolo, sarà collocata sul carro l'urna che la contiene ed il corteggio muoverà dalla Stazione alle ore 12 meridiane, dirigendosi per la Piazza Vecchia di S. M. Novella, via Panzani, via Cerretani, Piazza del Duomo (lato sinistro), via del Proconsolo, via Ghibellina e via del Fosso, fino alla Piazza S. Croce.

Il corteggio si arresterà davanti alla statua di Dante, ove sarà deposta l'urna, per dar luogo all'atto solenne di consegna della salma alla città di Firenze.

Durante la cerimonia dell'atto sarà cantato un *Inno a Foscolo*; quindi il corteggio entrerà nel tempio di S. Croce, ove si procederà alla tumulazione della salma, previe le formalità sanitarie prescritte dai Regolamenti.

Alle ore 6 1/2 pom. i signori rappresentanti sono invitati ad una riunione nella villa detta dell'*Ombrellino*, a Bellosguardo, per la inaugurazione di una memoria a Foscolo.

Infortunio. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Siamo in grado di fornire alcuni ragguagli sopra un fatto disgustoso occorso la sera del 14 corrente mese nel traforo delle Alpi. La causa ne è stata un rilascio di roccia, o per meglio dire una frana, nella parte di montagna che si va tuttora scavando, e non la caduta di alcuni metri di rivestimento, come si è per un istante creduto.

In una parte di roccia lo scavo era come ultimato e pronto a ricevere i sostegni, anzi la volta era già sostenuta dai soliti travi, quando le scoppio della mina produsse un poco di spostamento nell'insieme dell'armatura.

Il capo squadra dei lavoranti, disponendo i suoi uomini per far continuare i lavori, si avvide che v'erano stati, per effetto delle mine, parziali rilasci di terreno. Fatto apprestare il ponte di servizio, ordinò d'eseguire le occorrenti riparazioni, ma tutto ad un tratto una colonna piegò sotto il peso della roccia soprastante screpolata, in guisa che tutto il sistema delle armature rovinò, trascinando nella piccola galleria gli operai addetti a quel lavoro.

Si ebbero perciò a deplorare diverse disgrazie; un minatore perdette la vita, due rimasero gravemente feriti ed alcuni riportarono contusioni di poca entità.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 19:

A coloro che amano la letteratura drammatica nostrana diamo due buone notizie. L'illustre poeta drammatico cav. Paolo Giacometti, Genovese, il quale arricchì il nostro teatro di un grandissimo numero di produzioni, molte delle quali s'ebbero il costante applauso sì degl'Italiani che degli stranieri, ha compiuto recentemente un dramma storico intitolato: *Michelangelo Buonarotti*. Quest'opera che abbiamo ragione di credere debba crescere nuovo lustro all'egregio autore, fu scritta per ispeciale incarico del celebre artista Tommaso Salvini; il quale, appena tornato dal suo viaggio artistico in America, ne farà pubblico esperimento.

Ci è pur grato annunziare che fra non molto verrà rappresentato sulle scene di Berlino il noto dramma dello stesso Giacometti: *La colpa vendica la colpa*, tradotto in lingua tedesca dalla principessa De La Roca. Noi mandiamo al nostro concittadino, ritiratosi da parecchi anni in una terra del Mantovano, le più liete felicitazioni, e facciam voti che il suo nuovo dramma sia per lui un nuovo trionfo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 giugno	del 23 giugno
Rendita	60 62	60 60
» fine corr	—	— —
Oro	20 96	20 96
Londra	26 36	26 37 1/2
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	484 50	484 75
Azioni »	712 50	712 —
Prestito nazionale	82 90	82 95
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	393 —	391 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	466 50	467 25
Obblig. ecclesiastiche	79 80	79 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 giugno	del 24 giugno
Metalliche al 5 %	59 50	59 45
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1860	100 —	100 10
Azioni della Banca naz. aust.	780 —	782 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 10	292 80
Londra	124 —	124 15
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 87 —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 87 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

Ieri è arrivato da Malta il brig. ital. *Zeitum*, cap. Vianello, vacante all'ord.; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

A Parigi, tutti gli uomini di Borsa hanno rivolto ora l'attenzione sul Prestito, che comprendono essere di primo interesse ancora pel Credito, e per l'avvenire degli interessi materiali francesi. Studiano, discutono le quistioni che si connettono a quello, sebbene credasi che l'operazione sarà aggiornata dopo le elezioni, vale a dire, per la metà del venturo, volendosi procurare a questo prestito un esito splendido quanto sia possibile mai. Le soscrizioni, a quanto pare, sotto gli auspicii delle Case Rothschild, si apriranno in tutti i centri finanziarii d'Europa. Gli altri valori vengono intanto meglio tenuti, anche nei valori ferroviarii; più debole era la Rendita ital. a 57:70, perchè i proprietarii si approntano al nuovo Prestito. Londra era un poco calma, ma il suo Consolidato migliorava a 92 3/16, e per l'abbondanza di Cassa, la Banca ridusse a 2 1/2 la tassa di sconto, e ciò non è poco, riflettendosi essere alla vigilia del grande Prestito francese. Francoforte e Berlino erano pure preoccupate di quello; la prima spiegando intenzione di prendervi gran parte, e la seconda non pareva egualmente disposta. Vienna che aprivasi fredda, chiuse più attiva, e Trieste di consenso. Firenze sul principio si astenne dagli affari, ma si riebbe dappoi, e vuolsi che al suo miglioramento influisca specialmente la situazione politica, scevra, al momento, di ogni pericolo.

Borsa. — Seguiva sempre la nostra, senza entusiasmo, l'andamento dei centri più attivi, ma con operazioni limitate e momentanee, che portavano la Rendita ital. persino a 55 3/4 in effettivo, pronta, ma per pochi momenti, offrendosi tosto da 55 5/8 a 1/2; il Prestito nazionale ebbe la prima accoglienza ad 83, e negli altri valori, incalcolabili affari; lire 100 si offrivano per f. 38:50; il da 20 fr. negletto a f. 8:07 per effettivo, e cercato a lire 21:01 per carta. Invariati gli sconti.

Sete. — Le ricerche nelle sete furono di qualche conto, e si reputa il loro aumento avvenuto di lire 2 a lire 5. Tanto le sete che i bozzoli aumentavano da per tutto, e credesi che abbiano a migliorare ancora più in avvenire, se non immediatamente, in seguito sicuramente. Sono da riflettersi, che importanti tuttora restano le rimanenze delle vecchie, e che le nuove costano men che le prime, per cui chi potrà verificare con vantaggio, difficilmente si adatterà ad aspettare il meglio, che forse non potrebbe arrivare. Agli allevamenti furono dannose le ultime intemperie, che diedero molti bozzoli rugginosi ed imperfetti.

Granaglie. — Il processo della stagione si reputa, in generale, di danno ai prodotti, la cui estensione non può, pel momento, venire calcolata. Il riso aumentava di un fiorino per sacco, ora che ne siamo sprovvisti. Ad ogni modo, sugli ultimi mercati maggiori, fermezza addimostrarono i frumenti; i formentoni furono abbandonati a ribasso. Effetto fu questo di alcuni vagoni, che sui mercati principali si sono fatti vedere, portati dal Banato, il cui costo peraltro non invita a speculare, coll'aggiunta di una spesa vistosa, mentre tenue è la quantità arrivata, in confronto al solo bisogno di consumo, che per due mesi rendesi inevitabile, ed i depositi possonsi dire esigui da per tutto. Ad ogni modo, il grande quesito del momento, sta nella stagione, che pur dovrebbe migliorare, dopo tanto tempo cattivo.

Olii. — Non offrono gli olii varietà alcuna per la ripetizione degli arrivi, che saziano insensibilmente ogni ricerca del consumatore, quasi nulla venisse fatto. La speculazione non risulta che prendesse alcuna ingerenza; essa ebbe maggiore attività nel petrolio, perchè si aspetta cambiamento di dazio col mese di luglio v.°

PS. — Le ultime vendite d'olii furono in qualità di Bari, circa quintali 200 a lire 103:50 in carta, ed alcune altre vendite di Corfù primitivo. Non mancavano trattative nel cotone, ma non sappiamo se avessero conclusione.

Salumi. — Arrivavano poche sardelle, che hanno trovato pronto collocamento, trovandosi esausto il deposito, e persistendo cattive nuove della nuova pesca.

Coloniali. — L'offerta nei coloniali continua, in particolare, degli zuccheri di Germania; quei d'Olanda si aspettano imminenti; anche nei caffè, gli affari non hanno avuto rilievo, quantunque si trovino da per tutto meglio tenuti, per effettiva ristrettezza di depositi.

Vini. — Neppur per questi ha variato l'andamento generale, che si reputa di lire 50 in quel di Dalmazia daziato. Lire 40 si pagava bianco di Trani, e lire 26 comune inferiore; l'acquavita a lire 40 in qualità di Puglia. Le vendite, stentate.

Generi diversi. — I legnami d'opera mantengono la brillante loro posizione, e continuano appena ad esaurire le domande. La canapa pure venne spedita per esportazione; gli stracci ben anco, e così pure gli altri prodotti delle nostre industrie. Il sodisfacente movimento, fu molto maggiore nella importazione dei carboni, forse eguale non vista giammai. Nulla di notevole nel resto; non si manifestavano affari dei cotoni, che il consumo di dettaglio domanda con costante alacrità, e così pure delle lane e delle pelli delle nostre fabbriche.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 36 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 50 —	60 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98 —	21 — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 23 giugno. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 15 col. manifatt., 4 col. pellami, 1 cas. candele, 9 cas. conterie, 3 col. ferramenta, 40 col. carta, 8 sac. riso, 4 col. carne insaccata, 6 cas. sapone, 4 col. formaggio, 11 col. burro, 2 col. parafino, 73 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 30 sac. farina, 40 col. terraglie, 8 col. pelli, 5 col. cascami di cotone, 4 pez. marmo lavorato, 207 col. carta, 36 col. scope, 23 col. manifatt, 25 col. sommacco, 6 col. filo di canapa, 3 bal. stoppa, 4 cas. conterie, 70 col. petrolio, 10 col. ferramenta, 6 col. sughero, 4 col. radice, 10 col. terra bianca, 8 col. cotone, 10 sac. caffè ed altro.

Per *Ossero*, piel. austr. *Mira*, patr. Gramenuda G., con 6 sac. riso, 1 part. pietre.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 giugno 1871:

VENEZIA. . 73 — 52 — 3 — 89 — 76

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore

9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 25 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 giugno, ore 12, m. 2, s. 12, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 83	761 . 37	761 . 83
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 . 6	21 . 5	20 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 . 8	17 . 9	17 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 66	13 . 05	13 . 17
Umidità relativa	73 . 0	68 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S.[1]	S. E.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	5	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 ant. del 24
Tempo mass. . . . . . 22 . 0
minim. 18 2
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 22 e 23 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla variamente; è sceso fino a 4 mm. al Sud della Penisola.
Dominano venti del 4.° quadrante.
Il cielo è sereno quasi generale.
Il mare è agitato a Portoferraio, a Civitavecchia e ad Ancona; grosso a Portotorres.
Il tempo è abbastanza buono.
Venti freschi di Ovest-Nord-Ovest.

Il tempo è bello.
Il mare è calmo, tranne a Brindisi, ove il mare è agitato da Nord-Ovest forte.
Venti deboli varii.
Il barometro è salito da 2 a 3 mm.
Il tempo è generalmente buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 25 giugno, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 24 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera,* del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 26 giugno — N. 170

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii od amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 GIUGNO.

L'*Opinione* dice che il Governo francese ha dato *le più rassicuranti spiegazioni* al cav. Nigra intorno agli arrolamenti di De Charrette. I reggimenti dei volontarii fanno parte dell'esercito francese, sono assimilati in tutto ai reggimenti regolari e dipendono dal Ministro della guerra. L'*Opinione* non dà che questo breve cenno, ed è da sperare che ci vengano ragguagli più particolareggiati sulla risposta del signor Favre. Non si comprende per verità la necessità di arrolare reggimenti di volontarii, quando debbono essere in tutto assimilati ai reggimenti regolari. La dipendenza però, constatata dal Governo stesso, dei volontarii dal ministro della guerra, farebbe risalire la responsabilità al Governo di tutto ciò che quei reggimenti fossero per fare, e ciò rassicura sino ad un certo punto. È certo però che il Governo francese si trova in una posizione delicata di fronte ai legittimisti, e che egli è costretto a rispettare certe suscettività, almeno sinchè non sieno fatte le elezioni suppletorie.

Quali sieno state le opinioni del sig. Thiers sull'unità italiana, noi non crediamo ch'egli mediti ora ostilità contro di noi. Nelle condizioni attuali della Francia, una guerra sarebbe una follia e il sig. Thiers non è uomo da commetterla.

Il sig. Thiers sa che da coloro che lo sostengono, si nutrono singolari illusioni, e non vorrebbe, se fosse possibile, entrare sopra un terreno che gli scotta sotto i piedi, e sul quale egli è legato dai suoi precedenti. Il signor Thiers di fatti parla di noi meno che sia possibile. Anche nel discorso da lui pronunciato sul prestito, passando in rassegna la politica imperiale, non fece cenno della guerra del 1859, non parlò dell'unità italiana. Sembra però che l'estrema destra non ami punto queste reticenze; essa vuole che il sig. Thiers si spieghi, e l'*Univers* chiede che gli si faccia una formale interpellanza alla Camera sulla sua politica rispetto alla questione romana. L'*Univers* dà una grande importanza al fatto che il sig. di Choiseul segua o no a Roma il Governo italiano. Da questo fatto fa dipendere l'avvenire del potere temporale del Papa. Ora siccome si dice che il sig. di Choiseul abbia anch'esso ricevuto l'ordine di andare a Roma, l'*Univers* s'inalbera, e chiede che il sig. Thiers si spieghi. Vedremo se il sig. Thiers saprà evitare lo scoglio. Ad ogni modo è probabile ch'egli risponda in maniera, da non chiarire molto il suo pensiero. Rispondendo a questa interpellanza, ancora ipotetica, egli probabilmente ci darebbe un nuovo saggio di equilibrio perfetto, e chi sa che colla sua abilità incontestabile, non riesca a farsi battere le mani a destra e a sinistra, non dicendo in sostanza niente! Del resto il signor Thiers non ne avrebbe tutta la colpa. Coll'Assemblea di Versailles può parere una necessità governare coll'equivoco.

Era stato annunciato dai giornali inglesi che i rapporti tra la Germania e la Francia erano ridivenuti tesi, per l'esecuzione del trattato di pace, e che perciò il rimpatrio dei prigionieri aveva subito un nuovo ritardo. Questa notizia è però smentita.

Crediamo che abbia lo stesso peso un dispaccio d'un giornale triestino, ieri da noi riprodotto, secondo il quale la posizione di Beust sarebbe minacciata, e gli sarebbe sostituito il signor Trauttmansdorff, già ambasciatore a Roma. Che questo sia il desiderio di certi circoli viennesi, lo crediamo, ma non ci sembra che questo sia il momento in cui tale desiderio possa essere sodisfatto. La posizione del sig. di Beust è minacciata da un pezzo, secondo i giornali, ma nel fatto poi egli sta sempre saldo al suo posto.

La crisi a Monaco, determinata dalla dimissione del conte Bray, per dissensi col suo collega Lutz, il quale vorrebbe una politica più energica contro gl'infallibilisti, è soltanto sospesa. Le dimissioni difatti del conte Bray non furono accettate, ma si continua a prevedere a Monaco un Ministero Lutz. Ora si dice che si voglia sciogliere la Camera, fidando che le nuove elezioni diano una maggioranza liberale. Questa notizia però abbisogna di conferma.

All'Assemblea di Versailles il Governo fu interpellato sull'opportunità di levare lo stato d'assedio a Parigi durante le elezioni e rispose non credere giunto ancora il momento di toglierlo. Esso vuole mantener le elezioni libere « tanto dalla pressione amministrativa, che dalla pressione sovversiva. » Non sappiamo quanto lo stato d'assedio sia compatibile colla libertà delle elezioni, ma la decisione del Governo può essere giustificata dalle anormali condizioni di Parigi. Sembra difatti, che la Comune vi abbia ancora molti aderenti, per cui il toglimento dello stato d'assedio sarebbe una grande imprudenza.

In compenso fu levato lo stato d'assedio in Algeria. L'insurrezione degl'indigeni non farebbe più paura.

Il conte di Parigi era aspettato a Versailles, ove doveva far una visita al sig. Thiers.

Il sig. Rouher e il generale De Failly sono andati a Chiselhurst, ove pare che abbiano trattato coll'Imperatore la questione delle prossime elezioni. Un dispaccio annuncia che essi sono già ritornati a Londra. Si recherauno quindi in Francia, ove sarebbero preceduti, a quanto si dice almeno, da un proclama dell'Imperatore.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale alle cattedere di fisica generale ed applicata, storia naturale, matematiche, meccanica elementare, geometria pratica, geometria descrittiva, costruzioni e macchine presso l'Istituto tecnico di Forlì, è assegnata l'annua somma di lire duemila a cominciare dal 1.° giugno 1871.

2. Un R. Decreto del 5 giugno, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, col quale si approva l'unito Regolamento per la formazione del catasto dei fabbricati, da aver effetto nelle singole Provincie del Regno, esclusa quella di Roma.

3. Un R. Decreto del 1.° giugno, a tenore del quale l'aumento di stipendio di lire mille annuali, stabilito dall'articolo 3 del Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5851, sarà corrisposto anche ai ragionieri posti a capo delle Ragionerie definitivamente organizzate presso i diversi Ministeri.

4. Una disposizione nel personale del Corpo sanitario militare.

5. La nomina di un applicato nell'Amministrazione delle carceri, e di un cappellano nel sifilicomio di Palermo.

6. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 19 giugno sugli esami di licenza liceale, col quale in via affatto eccezionale e per l'ultima volta si decreta che i giovani che nel 1870 presero l'iscrizione a termini del Decreto ministerale 22 maggio dello stesso anno, e che per motivi riconosciuti giusti dall'Autorità scolastica provinciale non poterono presentarsi all'esame, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 ad approfittare delle facilitazioni stabilite nel detto Decreto.

I giovani che, avendo sostenuto l'intero esame nel 1870, non poterono conseguire la licenza per essere caduti in una sola prova, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 a ripetere l'esame nella sola materia a cui quella prova si riferisce.

Sì gli uni e sì gli altri sono tenuti al pagamento dell'intera tassa d'esame.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno corrente contiene:

1. La legge del 14 giugno che proibisce l'apertura di nuovi fontanili in prossimità del Canale Cavour.

2. Un R. Decreto del 28 maggio, col quale, si abolisce, nella Biblioteca nazionale di Firenze il posto di aggiunto straordinario, e si porta a L. 2,410 lo stipendio annuo del vicebibliotecario della medesima.

3. Un R. Decreto dell'11 maggio che autorizza la Società di credito anonima per azioni al portatore, sedente in Novi Ligure ed ivi costituitasi sotto la denominazione di: *Banca di Novi Ligure*, e che ne approva lo Statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

4. Disposizioni nella ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 colle consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni, e si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato.

Pres. annunzia, che dalla Presidenza della Camera elettiva fu trasmesso un progetto di legge, d'iniziativa della Camera stessa, stato approvato il giorno 22, e concernente il passaggio del Comune di Volongo dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona.

Chiesi (segretario) dà lettura dell'articolo unico di quel progetto di legge, che verrà stampato e distribuito.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Pres. dà la parola al ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze), a nome dei suoi colleghi i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, presenta i seguenti progetti di legge, già stati approvati dalla Camera dei deputati, e pei quali chiede l'urgenza:

1.° Trasporto e tumulazione in Santa Croce delle ceneri di Ugo Foscolo.

2.° Cessione di alcuni stabili demaniali al Comune di Milano.

3.° Vendita alla Provincia di Napoli della tenuta di Portici.

La seduta è sciolta alle ore 2 3/4.

Lunedì, 26, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 giugno.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta ha principio alle ore 10 1/2 ant. colle solite formalità.

Sella (ministro) presenta la situazione del Tesoro, il bilancio rettificato del 1871 ed il bilancio di prima previsione pel 1872.

Chiede che questi documenti sieno fatti stampare e distribuire perchè la Commissione del bilancio possa esaminarli e presentare la Relazione al riaprirsi della Sessione.

Pres. dà atto al ministro delle finanze di questa presentazione, e fa raccomandazione alla Commissione del bilancio di radunarsi al più presto.

Sella presenta pure, come ne fu richiesto dalla Camera, un quadro delle vincite al lotto e dei prestiti a premii.

L'ordine del gio[rno] reca il seguito della discussione del progetto [su]i provvedimenti di pubblica sicurezza.

Ieri la discussi[one ri]mase all'art. 461 del Codice penale. Eccone il [t]enore.

« Art. 461. *Cod. pen.* Ha luogo pure la stessa pena pel porto di coltelli così detti *passacorda*, semprechè la persona presso cui si troveranno non ne abbia bisogno per l'esercizio della sua professione, o li porti fuori dell'occasione di tale esercizio.

« Il porto dei coltelli acuminati di qualsiasi specie, non esclusi i coltelli da serrare, la cui lama ecceda in lunghezza dieci centimetri, è punito col carcere estensibile a sei mesi. »

Griffini propone di togliere dall'articolo le parole: *la cui lama ecceda in lunghezza dieci centimetri.*

Questa proposta non è accettata. La Camera approva invece l'articolo proposto dalla Commissione.

Viene poi l'art. 463 dello stesso Codice. Eccone il senso:

« Art. 463, *Cod. pen.* La pena del porto abusivo delle armi sarà accresciuta di un grado quando il reato segua in occasione di balli, od in luogo dove per pubbliche solennità o feste siavi adunanza di gente, e quando segua vagando nottetempo per la città od altri luoghi abitati. »

De Falco (guardasigilli) prega la Camera di sospendere per un momento questo articolo, come subordinato a quelli che vengono dopo.

La Camera consente.

Ora si passa all'art. 464:

« Art. 464, *Cod. pen.* Ove il colpevole di porto o ritenzione d'armi sia ozioso, vagabondo, mendicante valido, o si trovi sottoposto alla sorveglianza speciale della sicurezza pubblica, o sia diffamato per crimini o delitti contro le persone o le proprietà, o sia già stato condannato a pena criminale o correzionale per ribellione o per violenza contro i depositarii od agenti della forza pubblica, il porto delle armi indicate negli articoli 455, 458, 459, 460 e 461, prima parte, è punito col carcere da due anni a cinque; il porto di quelle indicate nell'articolo 462 da un anno a due; ed il porto di quelle indicate nel capoverso dell'articolo 461 da tre mesi ad un anno.

« La semplice ritenzione è punita col carcere da un anno a tre, se si tratta delle armi indicate negli articoli 455, 458 e 459, e da tre mesi ad un anno se si tratta di quelle indicate nell'articolo 462.

« Le persone in quest'articolo menzionate, le quali saranno trovate sulle pubbliche strade od in altri luoghi munite di falcetto o scure, od altro simile strumento od utensile incidente o perforante, qualora non giustifichino una legittima attuale destinazione di tali oggetti, saranno punite per questo solo fatto col carcere da uno a sei mesi.

« Qualora il porto delle armi, strumenti, od utensili in questo articolo designati, abbia luogo in alcuna delle circostanze indicate nell'articolo precedente, le pene sopra stabilite saranno aumentate di un grado. »

Cancellieri trova questo articolo di una pericolosissima elasticità. Gli dispiace la denominazione generica di *utensile incidente o perforante*, e non può capire come la legge debba sanzionare l'arresto del detentore di uno strumento, salvo poi che provi (naturalmente dopo avere sofferto il carcere) ch'egli portava legalmente questo strumento.

Morpurgo osserva, che la prima parte di quest'articolo combatte vittoriosamente le obbiezioni dell'on. Cancellieri, poichè essa dice chiaramente, che qui si tratta di oziosi, vagabondi, ecc. ecc. Non è dunque il caso di temere le conseguenze, che l'on. Cancellieri ha esposte.

Tasca rammenta di avere presentato un'aggiunta all'art. 461, e si lagna, che il Presidente abbia fatto votare l'articolo senza dargli la parola.

Pres. Ciò dipende dal fatto, che la stamperia ha messo questa proposta alla quarta pagina, fra quelle, che si riferiscono alla seconda parte della legge.

Del resto un'aggiunta si può sempre svolgere.

Ecco il testo di quella dell'on. Tasca:

« Le persone, che nei giorni di festa o di pubbliche solennità saranno trovate sulle pubbliche strade od in altri luoghi pubblici munite di falcetto o scure, od altri simili strumenti od utensili incidenti e perforanti, senza che ne possano giustificare il legittimo porto, per l'uso di loro professione o mestiere, saranno punite per questo solo fatto col carcere da quindici giorni a tre mesi. »

Trombetta (relatore) dichiara, che non accetta questa proposta.

Tasca la ritira.

Pres. Ora verrebbe l'articolo 463, che fu sospeso dietro richiesta del guardasigilli. Questo onorevole ministro propone di determinare le pene stabilite in questo articolo perchè possa essere applicato anche in Toscana, dove non si conoscono gli aumenti o diminuzioni di grado delle pene.

Trombetta accetta questa proposta.

La Camera approva l'articolo così modificato.

De Falco (guardasigilli) fa alcune osservazioni all'art. 464 e propone alcune modificazioni, che la Commissione accetta, e che riguardano la giustificazione richiesta dalla legge dai ritentori di strumenti perforanti od incidenti.

Dopo brevi osservazioni degli on. Cancellieri, De Filippo, De Falco, Caldini, De Witt e Morpurgo, la Camera approva l'art. 464 colle modificazioni proposte dal guardasigilli.

Ecco il testo dell'art. 206 del Codice penale che forma l'ultima parte dell'art. 1.° di questa legge.

« Art. 206. *Cod. proc. pen.* Non possono in nessun caso essere posti in libertà provvisoria gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti e le altre persone sospette, menzionate nel capo 3, tit. 8, lib. 2 del Codice penale, ed i già condannati a pena criminale.

« Non possono parimente essere poste in libertà provvisoria le persone indicate nell'articolo 464 del Codice penale, quando siano imputate dei reati di fabbricazione, introduzione nel Regno, vendita, porto o ritenzione d'armi.

« Sono finalmente esclusi dal benefizio della libertà provvisoria gl'imputati dei crimini indicati nell'art. 45 dello stesso Codice penale, salvo che la sezione d'accusa abbia rinviata la causa al Tribunale correzionale ai termini dell'art. 440, o si tratti di minori d'anni 18, imputati di furto e non recidivi. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Puccioni, Raeli e De Filippo, anche questa parte dell'art. 1 è approvata con una lieve modificazione di forma proposta dall'on. Raeli.

È quindi approvato l'intero art. 1.°

Ecco il testo dell'art. 2:

« Le precedenti disposizioni penali, e quelle altre che sono contenute nel capo 4, tit. 8, lib. 2 del Codice penale, avranno anche vigore nelle Provincie toscane, in sostituzione degli art. 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92 e 93 del Regolamento di polizia punitiva, 20 giugno 1853, i quali sono abrogati.

« Per gli effetti della presente legge saranno le dette disposizioni del Codice penale pubblicate nelle Provincie toscane. »

Trombetta (relatore) propone un'altra redazione di quest'articolo. In conseguenza di questa nuova redazione l'on. Puccioni ritira il seguente emendamento che aveva presentato:

« Art. 2. Le precedenti disposizioni penali e quelle altre che sono contenute nel capo 4°, titolo 8, libro 2, del Codice penale *del 20 novembre* 1859 avranno vigore anco nelle Provincie toscane, in sostituzione *dell'articolo 334 del Codice penale toscano* e degli articoli, ecc., *il resto come nell'articolo della Giunta.* »

De Witt sostiene che non c'è bisogno di applicare questa legge in Toscana, dove le leggi attuali bastano.

(La Camera è deserta. — Nessuno fa attenzione all'oratore.)

Puccioni prende la parola per un fatto personale onde respingere certe allusioni fatte contro di lui dal deputato De Witt.

Rammenta le aggressioni che avvennero nella Provincia di Arezzo, e specialmente in quella di Grosseto, della quale il deputato De Witt è il rappresentante; e dice che, dinanzi a quei fatti, è debito d'ogni onest'uomo di dare al Governo i mezzi di reprimere il malandrinaggio. Non vuol toccare alle disposizioni del Codice toscano, ma reputa conveniente contribuire per sua parte nei mezzi che possano ridonare la tranquillità e la sicurezza a quelle Provincie della Toscana, che sono in questo momento profondamente perturbate.

De Witt risponde brevemente per un fatto personale; accenna al fatto che il Governo lasciò varii paesi senza agenti dell'autorità.

Lanza (pres. del Consiglio) invita il preopinante a specificare il fatto e nominare il paese in cui questo fatto è avvenuto.

De Witt dice ch'egli alluse al paese di Chitignano, ma riconosce che il Presidente del Consiglio, appena avvertito della necessità di mandarvi qualcuno, si è affrettato di spedire alcuni agenti di pubblica sicurezza in quel paese.

Pres. mette ai voti l'art. 2 quale fu modificato dalla Commissione.

È approvato.

La seduta è sospesa al tocco e mezzo.

La seduta è ripresa alle 3.

Si mette in discussione la parte seconda dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Lanza (ministro) dice che il Governo non crederebbe opportuno accettare ora le modificazioni proposte in questo progetto alla legge di pubblica sicurezza, perchè il tempo essendo molto ristretto, una discussione di queste modificazioni richiederebbe un esame molto lungo. È un argomento che il Governo promette di studiare attentamente e di presentare un progetto di legge, e frattanto spera che la Commissione vorrà abbandonare la prima parte delle sue proposte e accondiscendere che si discuta soltanto la seconda.

Spaventa (della Commissione) espone alcune considerazioni in ordine alle misure proposte dalla Commissione, e conclude dicendo ch'essa prende però atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, che presenterà un progetto di legge per un nuovo ordinamento del personale di pubblica sicurezza. La Commissione non insiste sulla prima parte del suo art. 3, e acconsente che si voti soltanto la seconda parte.

Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Lanza (ministro) dichiara che lo accetta.

Rudinì, il quale era iscritto sopra questo articolo, si associa all'ordine del giorno Spaventa e rinunzia alla parola.

Fanno brevi osservazioni sopra questo articolo gli onorevoli Arnulfi, Serpi e Lanza.

Gadda (ministro) presenta la Relazione sulle strade comunali.

Tocci vuol fare alcune osservazioni sul brigantaggio. *(Rumori e disattenzione.)*

Pres. gli osserva che potrà parlare di ciò allorchè verrà in discussione il capoverso che ne tratta.

Tocci vuole parlare ora. *(No! No! Rumori.)*

Pres. Sia breve però.

Tocci parla, ma la Camera fa un tale rumore che l'oratore dice che, se si continua in questo modo, egli rinunzia alla parola, ma protesta. Continua però a discorrere.

Pres. lo interrompe ripetutamente, facendogli osservare che la Camera è poco disposta ad udirlo.

Tocci fa ancora qualche altra considerazione, che non giunge fino a noi.

Rasponi Achille. Io farò una semplice dichiarazione, tenendo conto dell'impazienza in cui è la Camera di terminare questa discussione. Considerando che nella modificazione introdotta testè dalla Commissione d'accordo col Ministero non troverebbe sede opportuna l'argomento che volevo trattare, rinuncierò alla parola, ma lasciatemi fare prima una dichiarazione. Io dunque dichiaro che son favorevole alla legge, e dopo detto ciò, indirizzo al ministro dell'interno una raccomandazione. L'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio, pronunciai un discorso ch'ebbe la disgrazia di urtare i nervi dell'on. Lanza, ma, confesso il vero, l'on. Lanza la fece con me da vero *burbero benefico.* Strepitò, protestò, ma poi mi concesse quello che io voleva, vale a dire qualche carabiniere di più nel Mandamento di Savignano di Romagna. La generosità però dell'on. Lanza non fu di lunga durata; verso l'autunno, questo aumento di uomini nella Stazione di Savignano si dileguò come nebbia al vento. Io dunque pregherei di nuovo l'onorevole presidente del Consiglio affinchè la Stazione non solo di Savignano, ma degli altri Mandamenti della Provincia di Forlì fossero aumentate. Io avrei molte altre cose da dire, ma non ho potuto parlare nella discussione generale: sapete perchè? Perchè quando io mi sono presentato per iscrivermi al banco della Presidenza, ho trovato che altri sedici miei onorevoli colleghi mi aveano preceduto! Sarei stato io il diciassettesimo. Ora, nelle condizioni di tempo e di numero nelle quali versa la Camera, essa non poteva sottostare all'enorme peso di diciassette discorsi. Ho finito.

Rasponi Pietro, parlando dei reati contro la proprietà, raccomanda al ministro di creare un Ufficio centrale speciale di pubblica sicurezza nel centro di quella regione ch'è infestata dal malandrinaggio. Crede che alla testa di questo Ufficio dovrebb'essere messo un ufficiale dei carabinieri.

Lanza (ministro) dimostra che è molto difficile stabilire un simile centro senza oltrepassare i limiti delle nostre leggi. Infatti, come si potrebbe colle nostre leggi immaginare un ufficiale dei carabinieri che non fosse sottoposto al potere civile? Come si può immaginare una parte di territorio tolta ai Prefetti per essere sotto la dipendenza di un ufficiale? Il ministro non crede d'altronde necessaria una simile misura. Il potere civile debitamente munito di poteri può giungere allo stesso risultato desiderato dall'on. Rasponi.

Fanno brevi osservazioni sopra la discussione generale gli on. Cosentini e Cancellieri.

La Russa vorrebbe che se il Ministero non crede che questa legge basti per distruggere il brigantaggio, gli chiede se un articolo speciale destinato a dargli i mezzi per distruggere quella piaga dalla quale sono afflitte le Provincie meridionali.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Spaventa accettato dal Ministero e del quale abbiamo parlato più sopra.

È approvato.

Si passa a discutere quella parte dell'articolo che non fu eliminata da questo ordine del giorno.

L'articolo comincia così:

Articolo unico. Agli articoli 42, 43, 45, 70, 71, 76, 85, 105, 107, 114 e 123 della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, sono sostituiti i seguenti.

(Vengono a questo punto gli articoli modificati che riproduciamo mano a mano che vengono discussi.)

Ecco il testo dell'art. 42:

« Art. 42. Gli Stabilimenti di cui all'articolo 35 devono chiudersi a quell'ora di notte che sarà stabilita dall'Autorità politica del circondario, sentita la Giunta municipale. »

La Camera convalida la elezione dell'on. Masi a deputato del collegio di Poggio Mirteto.

Essa ordina poi, sopra proposta della Giunta, una inchiesta giudiziaria sopra la elezione del collegio di Velletri.

Masi presta giuramento.

L'art. 42 è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Lazzaro.

Sono pure approvati i seguenti articoli modificati dell'art. 3:

« Art. 44. Devesi inoltre tenere accesa alla porta principale dei detti Stabilimenti una lanterna dall'imbrunire della sera fino al chiudimento dell'esercizio. In tutte le pubbliche sale di bigliardo o di giuoco, e negli altri Stabilimenti di cui all'art. 35 starà esposta una tabella vidimata dall'Autorità politica del circondario, ove saranno indicati quei giuochi che vennero con speciale permesso autorizzati.

« Art. 45. Il Prefetto e l'Autorità politica del circondario possono ordinare in via amministrativa la sospensione estensibile fino ad un anno di quegli esercizii nei quali fossero seguiti tumulti o gravi disordini, ed in quelli, nei quali frequentano abitualmente persone sospette.

« Le così dette *cameracce* o *bettole* di campagna possono essere ugualmente chiuse quando fossero ritrovo di persone sospette.

« Gli uffiziali e gli agenti di pubblica sicurezza che si trovassero presenti in occasioni di tumulti o gravi disordini, avranno pure la facoltà di fare sgomberare lo Stabilimento senza pregiudizio delle pene in cui gli espulsi e gli esercenti potessero essere incorsi.

Ecco il testo dell'art. 70:

« Sulla denuncia scritta degli uffiziali di sicurezza pubblica o dei carabinieri reali, come pure sulle denunzie presentate dagli agenti di pubblica sicurezza all'Autorità locale da cui dipendono, e da questa confermate con le sue informazioni, ovvero anche senza denunzia, in seguito della pubblica voce o notorietà, il giudice del Mandamento, ognorachè l'imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi avvalorati anche dalle prese informazioni, chiamerà dinanzi a sè l'incolpato d'oziosità o vagabondaggio entro un termine non maggiore di cinque giorni, colla comminatoria dell'arresto in caso di dissobedienza; ed appena comparso, se ammette od è altrimenti stabilita la sua oziosità o vagabondaggio, lo ammonisce a darsi immediatamente a stabile lavoro, e di farne constare nel termine che gli prefigge, ordinandogli nel tempo stesso di non allontanarsi dalla località, ove trovasi, senza preventiva partecipazione all'Autorità di pubblica sicurezza.

« Se l'imputato contesta l'ascrittagli oziosità o vagabondaggio, ed il giudice non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, deve assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque, a meno che per queste non debba rivolgersi a località lontane; ed in seguito di queste verificazioni, quando l'imputazione rimanga provata, il giudice stesso pronunzia l'ammonizione, di che nel paragrafo precedente.

« L'uffiziale pubblico che rilascierà un falso certificato di buona condotta agl'incolpati di oziosità o vagabondaggio ed alle altre persone sospette di cui nel successivo articolo 105 pel quale possono contestare l'accusa loro ascritta, sarà denunziato al potere giudiziario per l'opportuno procedimento.

« I capi di fabbrica e di officina, gli esercenti arti e mestieri, gl'impresarii, i capi mastri ed altri che rilascieranno certificati falsi di lavoro ad un operaio o domestico, pei quali possano contestare l'oziosità o vagabondaggio loro ascritto, saranno denunziati al potere giudiziario per l'opportuno procedimento. »

Sorrentino vorrebbe sopprimere il secondo comma di questo articolo ed introdurvi un paragrafo che stabilisse che contro la sentenza del giudice, è ammesso l'appello al Tribunale circondariale.

La Cava (relatore) dichiara che la Commissione non accetta la proposta Sorrentino.

Voci: Ai voti! ai voti!

Dopo brevi osservazioni dell'on. Lazzaro, la Camera respinge la proposta Sorrentino ed approva l'art. 70. Ecco il testo dell'art. 71:

« La persona ammonita degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare di essersi data a stabile lavoro, od avrà traslocato la sua abitazione senza farne la preventiva partecipazione all'Autorità politica locale, sarà arrestata e tradotta davanti all'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento. »

È approvato.

L'art. 76 suona così:

« Art. 76. Potrà il Prefetto, nell'interesse dell'ordine e della pubblica sicurezza, vietare al condannato come ozioso e vagabondo di stabilire domicilio nella città ed in altri luoghi da lui scelti.

« Il ministro dell'interno potrà eziandio, per gravi motivi di sicurezza e di ordine pubblico, designare per un termine da sei mesi a due anni all'ozioso o vagabondo condannato, e per un termine da uno a tre anni all'ozioso o vagabondo recidivo, il luogo nel quale dovrà stabilire il suo domicilio. »

Chiaves propone e svolge su questo articolo il suo emendamento:

« Il ministro dell'interno potrà eziandio, per gravi motivi di sicurezza e di ordine pubblico, designare per un termine da sei mesi a due anni all'ozioso o vagabondo condannato, *non che alla persona ritenuta sospetta a norma dell'articolo 447 del Codice penale del 20 novembre* 1850, e per un termine da uno a tre anni all'ozioso o vagabondo recidivo, il luogo nel quale dovrà stabilire il suo domicilio.

L'oratore chiama l'attenzione della Camera sugl'inconvenienti che deriverebbero dall'adozione dell'articolo della Commissione per ciò che riguarda le condanne dei sospetti, poi annunzia che per togliere qualsiasi malinteso ha dato alla sua proposta una nuova forma.

Pres. dà lettura di varie proposte che furono fatte sull'art. 76.

Parlano ancora sopra quest'articolo gli on. Lazzaro, Paternostro, Plutino, Lanza (ministro) e Sulis.

Plutino vorrebbe portare la pena a 6 anni per i manutengoli.

Lanza (Presidente del Consiglio) propone di portarla fino a 5 anni soltanto.

Sulis presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il ministro ad impegnarsi a non mandare i manutengoli in Sardegna.

La Porta propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Voci: Ai voti! ai voti!

Lanza assicura l'on. Sulis che il Governo terrà conto del suo invito.

I proponenti ritirano successivamente le loro proposte. Rimane soltanto la proposta del Ministero di portare la pena da uno a cinque anni.

Pres. Sopra questa proposta fu chiesto da varii deputati di sinistra l'appello nominale. (*Scoppi vivissimi di rumori di disapprovazione.*)

De Filippo. Propongo che, se la Camera è in numero dopo questo appello nominale, essa si obblighi a stare qui in permanenza fino a che non sia finita la discussione di questa legge. (*Sì! sì! Rumori a destra.*)

Pres. Facciano silenzio. Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	210
Votanti	210
Maggioranza	106
Risposero *sì*	178
Risposero *no*	32

(Scoppio di risa ironiche.)

La Camera approva.

L'art. 3° è quindi approvato senza discussione.

Presidente. Do lettura degli articoli addizionali.

« Art. 1. I cancellieri delle Preture sono tenuti di trasmettere all'Autorità di pubblica sicurezza del Circondario un sunto delle sentenze di condanna pronunziate dai giudici in materia di Polizia.

« Art. 2. A cura del Ministero pubblico le Autorità di pubblica sicurezza delle Provincie e dei Circondarii saranno ragguagliate di tutte le sentenze di condanna emanate dai Tribunali e dalle Corti d'appello.

« Art. 3. Il Regolamento sulla legge di pubblica sicurezza ed i Regolamenti diversi dell'arma dei Reali carabinieri saranno riveduti alla base della legge di pubblica sicurezza e delle presenti modificazioni e pubblicati con Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato. »

Sono approvati senza discussione.

Si dà lettura di un ordine del giorno Tocci, che non è appoggiato.

Si dà lettura di un ordine del giorno Alli Maccarani, che riguarda il maggiore incremento del Corpo dei carabinieri.

Lanza (Presidente del Consiglio) promette di preoccuparsi di questa quistione, ma non crede opportuno includerla in un ordine del giorno.

Alli Maccarani non insiste.

Presidente. Così la legge è esaurita. Prima però di procedere alla votazione per scrutinio segreto, debbo annunziare che gli on. Bonghi, Mordini e Pancrazi hanno proposto che per il prossimo insediamento del Re a Roma, la Camera sia al ricevimento rappresentata dal Presidente e da una Commissione composta di sette deputati, da estrarsi a sorte.

Grida. Sì! Sì!

Messa ai voti questa proposta è approvata.

Si procede al sorteggio.

Ecco i nomi dei prescelti oltre l'on. Presidente Biancheri, Scotti, Puccioni, Rasponi Pietro, Finocchi, Marazio, Morandini e Nobili.

Presidente. Prego i miei onorevoli colleghi a far silenzio.

Onorevoli colleghi,

Giunti al fine di questa lunga e faticosa opera alla quale avete assistito con tanta costanza e tanta abnegazione, per il bene della nazione, permettetemi che in suo nome ve ne ringrazi. E permettetemi pure che nel momento di separarci io vi rivolga speciali azioni di grazia per la benevolenza invariabile con cui mi assisteste del vostro appoggio in questo non breve nè facile periodo legislativo, rendendomi così meno malagevole l'ufficio mio.

E sul punto d'interrompere i nostri lavori, lasciate ch'io compia un dovere che credo mi imponga di farmi interprete d'un sentimento in voi generale verso questa nobile città che lasciamo e che, per la nobiltà del suo contegno si è resa così altamente benemerita della nazione e dei suoi rappresentanti. (*Applausi generali e prolungati.*)

Si abbiano da noi tutte le parole di elogio che meritano il Municipio di Firenze e la sua guardia nazionale: noi non dimenticheremo per volger di tempo o di casi, le loro opere, i loro servigi. (*Nuovi applausi generali.*)

Ed ora, colleghi, a rivederci a Roma. (*Grida, applausi generali.*)

Nella nuova città ove i destini del paese ci chiamano, noi continueremo, come qui, come sempre, a prestar l'opera nostra fiduciosa ed assidua pel bene e per la grandezza della patria a del Re. (*Applausi prolungati, grida di viva Firenze, viva il Re.*)

Presidente. Si procede adesso all'appello nominale per la votazione della legge a scrutinio segreto.

Il progetto è approvato con voti 189 contro 17.

FRANCIA

Togliamo dal *National*:

« Nei circoli ufficiali si calcola a 20,000 il numero dei federati fucilati o morti in seguito a ferite ricevute durante le giornate di maggio.

« Non avremmo osato dare questa cifra, che ci sembra considerevole, se tale informazione non ci venisse partecipata da ufficiali che ci hanno affermato essere il calcolo suddetto assai verisimilmente giusto. »

Viene comunicato allo stesso foglio il seguente particolare:

« Il signor Rothschild, che possiede centoquarantaquattro case in Parigi, non ebbe nessuna delle sue proprietà danneggiata dall'incendio o dai proietti.

« Il signor de Madre, notaio, altro gran proprietario di Parigi, dov'egli possiede più di cento case, non ha egli pure a deplorare nessun guasto, ad eccezione di alcuni vetri rotti dai proietti. »

Telegrafano da Parigi al *Times*:

« Agostino Cochin, uno dei capi del partito clericale, è stato nominato Prefetto di Senna-ed-Oise.

« Tocqueville ha scritto una lettera al *Moniteur du Puy de Dôme*, in cui afferma doversi mantenere la forma repubblicana di Governo. »

Parecchi operai di Creuzot hanno indirizzato una petizione al capo del potere esecutivo, in favore di Assi, loro antico compagno.

INGHILTERRA

Domenica scorsa, Clerkenwell-Green fu il teatro di un *meeting*, in cui la differenza di opinione ch'esiste fra i repubblicani inglesi ed i repubblicani irlandesi si è manifestata in modo evidente.

Parecchie centinaia di operai si erano radunate, verso le undici, per discutere sulla necessità di fare una dimostrazione a Hide-Park, onde esprimere le simpatie dei democratici inglesi per la defunta Comune, e protestare contro l'estradizione di ogni comunista che potesse venire a cercare rifugio a Londra. La maggior parte delle associazioni democratiche e repubblicane erano rappresentate, ed il signor Johnson, membro del Parlamento, altre volte membro della Lega della Riforma, presedeva.

Nel suo discorso di apertura, il sig. Johnson segretario della Lega della Repubblica universale, intraprese la difesa degli atti della Comune, e rigettò il biasimo dell'assassinio degli ostaggi sul sig. Thiers, il quale, secondo lui, avrebbe potuto salvare la loro vita, se non avesse voluto ad ogni costo attaccare Parigi. Se i preti, egli soggiunse, si mischiano della politica in Francia, come lo fanno in Irlanda, essi devono subirne le conseguenze.

Egli ha quindi deplorato l'esecuzione degli ostaggi, dichiarando nondimeno che vi erano state circostanze attenuanti. *(Grida di no! no!)*

Egli terminò il suo discorso dicendo che la Comune non si è battuta per Parigi soltanto, ma per l'unità della Francia e per gli operai inglesi e tedeschi, e ch'essa merita una dimostrazione da parte dei democratici di Londra. *(Applausi e fischi.)*

Il sig. Henessy (irlandese) dichiarò che le classi operaie, occupandosi troppo di politica estera, non fanno abbastanza attenzione a ciò che accade in casa loro. Si chiederà ben presto un'altra somma di quindicimila lire all'anno per uno dei figli della Regina, ed egli vorrebbe ben sapere se le classi operaie alzeranno la voce e faranno una dimostrazione a Hyde-Park contro una simile domanda. V'è quindi il processo iniziato dal reverendo Bee Wright contro il commercio nella domenica. Non protesteranno esse contro le manovre di quest'uomo? Che cosa faranno esse contro il progetto di Westmeath, in Irlanda? Le parole ardite della Lega della Riforma hanno indotto i comunisti ed i Feniani ad agire, come hanno fatto, nella speranza ch'essi otterrebbero l'aiuto delle classi inglesi, ciò che naturalmente è loro mancato. Ch'esse chieggano al sig. Taylor, membro del Parlamento, di presedere domenica prossima ad Hyde-Park un *meeting* di un milione d'individui, per protestare contro la pensione annua di quindicimila lire all'anno pel Principe Arturo.

Qui il signor Johnson nega che la Lega della Riforma abbia mai incoraggiato i Feniani od altre persone ad impiegare la forza materiale, e, ritornando sull'argomento del *meeting*, egli dichiara che le esecuzioni da parte delle truppe di Versaglia, sono un disonore per la civilizzazione del decimonono secolo.

« È una menzogna, Johnson! » esclama un irlandese; « voi lo sapete, e sareste tutti uomini sanguinarii se osaste crederlo. I Francesi non hanno fucilato nessuno in nome della religione. » *(Gran tumulto.)*

Il presidente continua, in mezzo alle interruzioni ed ai fischi, a dire che le atrocità del Governo di Versaglia, sono di natura ben più importante per fare una dimostrazione che non la miserabile pensione di lire 15,000 all'anno.

Egli propone che le classi operaie si radunino domenica prossima ad Hyde-Park per protestare contro le atrocità del Governo di Versaglia. A questa proposta un irlandese esclama nuovamente: « Le truppe di Versaglia non hanno fucilato nessuno in nome della religione! » *(Grande agitazione.)*

Il Presidente risponde che, se gl'Irlandesi vogliono unirsi agl'Inglesi, essi lo possono fare.

« Perchè? risponde un irlandese; che cosa ci guadagneremo ad unirci a voi? »

Il Presidente: — Perchè abbiamo sempre preso il partito degl'Irlandesi.

Un irlandese: — Ma i Feniani sono uomini educati; essi non si sono mai associati a dei ladri come i comunisti.

Il Presidente conviene che allorchè il Governo ha soggiogato gl'Irlandesi, egli soggiogò le classi operaie inglesi con loro.

L'irlandese risponde: « Non v'è neppure un irlandese che voglia unirsi a voi, e quando voi dite queste cose, mentite. » (*Fischi ed applausi.*)

Il Presidente, in mezzo agli scoppi di risa, dice ch'egli sarebbe lieto se il suo amico, l'irlandese, volesse lasciare il suo posto dietro alla pompa e venire avanti. Ma la polizia, che stava in guardia, si avanza per impedire un conflitto che sembra imminente, ed il signor Johnson non ha che il tempo di proporre una dimostrazione di simpatia verso i comunisti ad Hyde-Park, ciò ch'è adottato dalla maggioranza, ed il *meeting* si separa. Parecchi gruppi si formano, nei quali si discutono le quistioni sollevate durante la seduta.

GRECIA.

L'*Opinione* scrive in data del 23:

A causa della stagione inoltrata essendo stato impossibile di trasportare in Italia la salma del compianto conte della Minerva, ministro italiano in Atene, la famiglia lo ha fatto seppellire in un posto appositamente acquistato nel Cimitero di quella città. Appena ciò venne conosciuto, è stata iniziata una pubblica sottoscrizione nella colonia italiana in Grecia per innalzare al conte della Minerva in quel Cimitero un monumento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno.

Onorificenza. — Sopra proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, S. M. il Re ha conferito l'Ordine della Corona d'Italia al sig. Samuele Levi, per particolari benemerenze e come maestro compositore.

Tombola di Palermo. — (*Comunicato.*) — Il sotto-Comitato di Venezia ringrazia il barone J. Henry Teixeira de Mattos, al quale essendo stato inviato l'intero bollettario N. 1476, lo rimandò, col relativo importo di L. 60, al sotto-Comitato perchè sia presentato in dono allo stesso Spedale di Palermo, per il cui ingrandimento viene fatta la Tombola.

Ringrazia pure il commendatore Jacopo Treves de' Bonfili, sempre fra i primi in ogni appello di beneficenza, perchè acquistò l'intero bollettario inviatogli, mandando subito l'importo di L. 60.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Incendio. — Questa notte verso le ore 1 ant., si sviluppò un incendio nello Stabilimento delle seghe a vapore del sig. Mayrargues alla Giudecca, ma accorsi sul luogo i civici pompieri e i soldati del posto di guardia alle carceri, esso fu in breve spento. È però a notarsi che in prossimità vi erano magazzini importanti, ed uno fra gli altri di petrolio, dove se l'incendio fosse arrivato, le conseguenze del danno sarebbero state incalcolabili. Serva questo di avvertimento, cui spetta, per sollecitare il trasporto del petrolio nei nuovi magazzini alla Sacca della *Sessola*.

Sentiamo che la sega a vapore era assicurata presso la Società di assicurazioni, *Europa*.

Bullettino della Questura del 25. — Gli autori del tentativo di furto in danno delle signore L., stati scoperti ed arrestati dalla Questura centrale, come accennavasi nel Bollettino del 22 maggio p. p., furono ieri giudicati dal locale Tribunale, e condannati al duro carcere: R. F. per anni 6 e mezzo, C. A. e P. D. per anni 6.

Ieri certo D. B. nel pulire un revolver fece inavvertentemente scattare un colpo, e rimaneva ferito piuttosto gravemente alla mano sinistra.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, uno per disordini in istato di ubriachezza ed uno per furto antecedentemente commesso; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 24 corrente: Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo De P. A. per questua in Piazza S. Marco.

Dalle stesse Guardie venivano sequestrati alcuni oggetti ad uso di pesca proibiti.

— Ieri le suddette Guardie denunziarono 29 contravvenzioni.

Anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino. — La benemerita Società di Solferino e S. Martino, con assai patriottico intendimento, ha ieri solennizzato negli Ossarii di S. Martino e di Solferino l'anniversario della grande battaglia del 24 giugno 1859. Presero parte alla cerimonia dell'esequie la Direzione della Società, tutti i Sindaci degli otto Comuni nei quali venne combattuto, le Guardie nazionali con parecchie bande musicali, un reggimento del R. esercito, a Solferino, sotto il comando del brigadiere Gabutti di Bestagno, uno a S. Martino, col colonnello Piccaluga, ed un battaglione di bersaglieri. Il concorso poi da ogni parte fu numerosissimo, benchè il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo trattenesse molti a Firenze, e fra gl'intervenuti si notarono con piacere parecchi Collegii di giovani, e fra gli altri quello di Desenzano che vi fu anche l'anno scorso, concorsi, non solo a porger tributo agli estinti che cooperarono a liberare la patria, ma a trarvi preziosi esempii ed insegnamenti.

Dopo le esequie celebrate nei due Ossarii, dall'anno scorso meglio ancora disposti e compiuti, e dopo un patriottico discorso tenuto dal cav. Carlo Pedrini arciprete di Cavriana, ebbe luogo nel castello di Solferino la prima annuale estrazione di premii da lire 100 cadauno, a beneficio dei soldati italiani che presero parte alla battaglia, e delle famiglie dei morti.

In questo primo anno i premii fucono venti, e vennero conferiti:

Cinque da S. M. il Re;
Cinque da S. A. R. il Principe ereditario;
Cinque dalla Società di Solferino e San Martino;
Uno dal senatore Torelli, Presidente effettivo;
Uno dal deputato Breda vicepresidente;
Uno dal deputato Cavriani, presidente onorario;
Uno dal Comune di Mantova,
Ed uno dal Comune di Verona.

Presedevano all'estrazione dei premii: il senatore Torelli, presidente della Società; il commendatore Borghetti Prefetto di Mantova; il cavalier Pastore, l'avvocato Buonamico, il co. A. Emo-Capodilista, il deputato Camuzzoni Sindaco di Verona, membri della Direzione, ed il colonnello brigadiere cav. Gabutti di Bestagno. Tre ragazzette del luogo estrassero dalle urne di vetro i numeri, e sortirono favoriti del premio:

Rosso Carlo Alberto, di Buronzo (Piemonte), soldato del 14.° di fanteria. Morto; vive il padre;

Lucchesi Angelo, di Livorno, furiere maggiore, del 1° batt. Bersaglieri;

Oliva Sebastiano, di Torino, soldato del 1.° batt. bersaglieri;

Contini Icilio, di Parma, id. del 7.° reggimento di fanteria;

Leone Giacomo, di Langosco (Lomellina), id. del terzo batt. bersaglieri.

Cabiddu Orru Francesco, di Norrulao (Sardegna) id. del 1.° Granatieri.

Garbiero Luigi, di Saluggia (Piemonte) id. del 2.° granatieri.

Cattaneo Carlo Giuseppe, di Biella (Piemonte) id. del 1° granatieri.

Sartori Antonio di Bozzolo (Mantova) id. del 17° fanteria.

Allari Francesco, di Leyni (Torino) id. del Corpo d'Amministrazione.

Lagorio Giovanni, di Alenzano (Genova) id. del 2° batt. d'artiglieria di campo.

Monchiero Giuseppe, di Lamorra (Alba), id. del 18° fanteria.

Sanon Giuseppe, di Nule (Sardegna) sergente nel 5° di fanteria.

Colombo Secondo Pietro, di Napoli, soldato d'artiglieria.

Romano Nicola, di Castellazzo (Piemonte) furiere della 10ª compagnia d'art. di campo.

Milani Giuseppe, di Pallanza (Piemonte) soldato del 18° di fanteria.

Berneri Carlo, di Brescia, id. del 14° di fanteria.

Leone Giovanni, di Bari, sergente nell'8° batt. bersaglieri.

Buffo Giacomo, di Prescorsano (Ivrea) soldato del 5° di fanteria.

Aziani Pietro, di Casanova Lunati (Pavia) sergente del 17° di fanteria.

La sorte è quindi toccata a 14 soldati appartenenti alle antiche Provincie, 2 lombardi, 2 napoletani, 1 della Toscana ed 1 dell'Emilia. Essa seguì quasi matematicamente la proporzione dei combattenti.

L'estrazione fu preceduta, accompagnata e seguita dal suono delle bande musicali del regio Esercito e del Comune, e terminò con clamorosi viva al Re, all'esercito, all'Italia, alla Società di Solferino, ed all'operosissimo suo Presidente, il senatore Torelli.

Fu distribuita una poesia latina di occasione, scritta e pubblicata dal sig. Giovanni Fattori, un libretto colla descrizione degli Ossarii, e col loro disegno, stampato dalla Società, e l'*Album* di Solferino e S. Martino, che da parecchi Veneziani fu ideato dopo la solennità dell'anno scorso, e fu ieri offerto al senatore Torelli. Esso contiene, oltre al ritratto in fotografia del benemerito Presidente Torelli, una magnifica descrizione della battaglia, stesa dal De Amicis, tutte le notizie della Società di Solferino coll'elenco dei Socii e delle loro soscrizioni, la narrazione della cerimonia del 24 giugno 1870, con tutt'i discorsi e poesie pronunciati e lette in quell'occasione, e finalmente il *Requiem* colla musica espressamente composta dal compianto maestro Buzzolla.

Fra le novità che si ammirarono, oltre al progresso dei Giardini sacri, non va dimenticata quella dell'applicazione di una comodissima salita interna alla Torre di Solferino, per cui gli intervenuti alla festa poterono godere dalla sommità della Torre la più magnifica ed estesa vista di tutta la gran vallata del Po.

In somma, la giornata di ieri riuscì onorevolissima, e la patriottica istituzione procedendo ogni anno, manterrà vivo e perenne quel sentimento di gratitudine ai defunti per la patria, e di affetto all'Italia, che fu il primo pensiero che animò il Presidente a formare la Società e a darle così santo e patriottico indirizzo, assistito dalle prime notabilità e dai più benemeriti cittadini d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nel suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio:

Cavaliere:

Levi Samuel di Venezia, maestro compositore di musica.

Sulla proposta del guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Cavaliere:

Scaramuzza dott. Francesco, consigliere Tribunale provinciale in riposo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Cavaliere:

Tebaldi dott. Augusto, di Padova.

Venezia 25 giugno.

È uscita la seconda quindicina pel mese di maggio del Bullettino della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Decreto 25 aprile 1871, N. 31300-3, Div. V., Sez. II., del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, sul riordinamento del personale di servizio presso le Prefetture e sotto-Prefetture.

2. Circolare 6 maggio 1871, N. 7355, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla statistica degli omicidii.

3. Circolare 14 maggio 1871, N. 8303, Div. III., Culto, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'intestazione di cartelle al portatore possedute da enti morali ecclesiastici dipendenti dalla Prefettura, da tramutarsi in certificati nominativi.

4. Circolare 6 maggio 1871, N. 16600-21, Div. III., Sez. II., del Ministero dell'interno sulla cessione dello Stato alle Provincie di 15|100 della tassa governativa sui fabbricati.

5. Circolare 27 novembre 1868, N. 11202, Div. IV., Sez. I., del Ministero dell'interno, e 1 maggio 1871, N. 7657, Div. IV., Sez. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle tasse per inumazioni di cadaveri.

6. Circolare 17 maggio 1871, N. 8255, Div. I., della R. Prefettura della Provincia di Venezia sull'ordinamento dello stato civile.

7. Circolare 3 dicembre 1870, N. 63414-143 1-*a*, Div. VIII., Sez. I., del Ministero dell'interno, e 12 maggio 1871, N. 21313, Div. IV. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul trasporto dei detenuti.

8. Circolare 19 maggio 1871, N. 26001-1-1 I., Div. IV., Sez. I., Ministero dell'interno, sulle misure occorrenti per guarentire che gl'indigenti ammessi alle Terme di Acqui sieno muniti dei mezzi di trasporto pel ritorno.

9. Circolare 26 aprile 1871, N. 5154, del Ministero delle finanze, e 20 maggio 1871, N. 8544, Div. IV., Sez. IV., della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulle spese di riscossione e sull'aggio ai contabili delle imposte dirette per l'anno 1871.

10. Circolare 24 maggio 1871, N. 933, del R. Provveditorato agli studii sulle offerte per la fondazione del Convitto di Assisi.

11. Circolare 23 maggio 1871, N. 29318-35 I-A. Div. VIII., Sez. II., del Ministero dell'interno, sulla liberazione dei giovani ricoverati in seguito ad ordinanza del presidente del Tribunale civile e correzionale.

12. Circolare 24 maggio 1871, N. 8989, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, concernente la leva sui giovani nati nel 1850.

13. Giurisprudenza amministrativa.

14. Elenco delle Leggi e dei RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di maggio.

(V. la relazione della seduta della Camera dei deputati d'ieri, nella I.ª pagina.)

Il *Diritto* d'ieri aveva un articolo, in cui, per poter dir male del senatore Torelli e di noi, sono dette le cose più insensate ed erronee a carico di Venezia. Il confutare quell'articolo per quelli che non sono a giorno delle cose nostre, ci condurrebbe troppo lungi; pei Veneziani e per chi conosce Venezia non ce n'è uopo; esso si confuta da sè. Vi sono però tante cose mal dette che noi saremmo assai curiosi di conoscerne l'autore.

L'*Opinione* scrive in data del 24:

Siamo informati che il Governo francese ha date le più rassicuranti spiegazioni al ministro italiano intorno agli arrolamenti del gen. De Charette. I reggimenti di volontarii fanno parte dell'esercito francese e sono assimilati in tutto a' reggimenti regolari, e dipendono dal ministro della guerra.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

L'on. Gadda è arrivato da Roma; oggi ha presentato alla Camera la Relazione de' lavori delle strade comunali obbligatorie.

E più oltre:

È ritornato stamane da Milano l'on. ministro Visconti-Venosta.

Leggesi nel ***Fanfulla*** in data del 24:

Alcuni giornali esteri hanno annunziato che il Governo russo ha dato ordine al ministro dell'Imperatore in Italia, bar. Uxkull, di recarsi a Roma appena il Governo italiano avrà ivi stabilita la sua sede. A noi risulta che quest'asserzione è vera. Siccome però il bar. Uxkull è in congedo, così la Legazione russa sarà rappresentata dal segretario sig. de Glinka, in qualità d'incaricato d'affari. Per quanto concerne le relazioni tra la Santa Sede ed il Governo imperiale di Russia nulla rimane innovato. In seguito alla rottura delle relazioni succeduta ai primi del 1866, la Russia non ha avuto a Roma se non un agente officioso.

Il conte Filippo di Castelbarco scrive al *Secolo* di Milano, a proposito della notizia delle cento corone d'alloro tolta dalla *Correspondance de Berlin*:

« La contessa Angelina Castelbarco non ha mai trasmesso nè per conto proprio, nè di commissione, delle corone a Berlino per l'ingresso solenne delle truppe prussiane in quella capitale.

« In quanto a me poi, lungi dall'avere appartenuto come ufficiale superiore dell'armata italiana, abbandonai il servizio di quella quando ne occupavo il semplice grado di luogotenente di cavalleria. »

Il commendatore Peruzzi, nella sua qualità di vice-presidente della Deputazione promotrice per l'edificazione della facciata del Duomo di Firenze, con un suo Manifesto, nell'annunziare che si deve mettere immediatamente mano ai primi lavori, esorta gl'Italiani a concorrere colle loro sottoscrizioni a formare la somma necessaria al compimento del grandioso monumento, che è una delle glorie dell'arte italiana.

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Il conte di Chambord deve tenere a battesimo il figlio della Principessa Margherita d'Este. La Principessa è moglie del pretendente spagnuolo Don Carlos, e si considera quest'atto d'amicizia e di buona parentela come una prova che il co. di Chambord non accetta la fusione dei Borboni di Spagna, ad esclusione di Don Carlos. Tuttavia

crediamo di sapere che il co. di Chambord, giusta l'avviso del Papa, riconosce il Principe Alfonso, figlio d'Isabella, come Re legittimo di Spagna. »

Ecco la lettera annunziata dal telegrafo, che il signor Thiers ha diretto al signor Xavier Eyma, redattore del *Figaro*, e che questi ha immediatamente trasmessa ad Alessandro Dumas, figlio:

Io sono così occupato, che non ho potuto scrivervi. Attendevo l'occasione di vedervi, che voi non mi avete fornita, e ne avrei profittato per pregarvi di ringraziare in mio nome il sig. Alessandro Dumas, che non ho il bene di conoscere personalmente, del lungo e assai lusinghiero articolo da lui scritto sul mio conto.

Io sono stato vivamente tocco da quest'articolo, in cui son posti sotto gli occhi del pubblico gli sforzi che io faccio per salvare il paese dall'anarchia, e soprattutto dalla disorganizzazione, non meno funesta dell'anarchia.

Vogliate testimoniare al brillante ed arguto scrittore la mia sincera gratitudine, e ricevere per voi stesso l'attestato de' miei più affettuosi sentimenti.

18 giugno 1871.

A. Thiers.

Diamo la dichiarazione fatta dal conte di Beust nella seduta delle Delegazioni del 21 sulla politica austriaca negli affari di Roma:

Il relatore *dott. von der Strass*, esprime il timore che allorquando il Re d'Italia trasferirà la sua residenza a Roma e vi saranno due rappresentanze diplomatiche nella stessa città possano aver luogo dei conflitti.

Il cancelliere dell'Impero, *conte Beust*:

Non mi sembra fondata una simile apprensione. Il Governo italiano ha presentato al Parlamento la legge sulle guarentigie, in forza della quale il Papa non solo vien riconosciuto come capo della Chiesa, ma anche come Principe secolare, e non è perciò da temersi menomamente che il Governo italiano si offenda per la continuazione della rappresentanza diplomatica presso la Corte papale. Il Ministero degli esteri austriaco non fa che seguire l'esempio delle altre Potenze, le quali pure conservano i loro rappresentanti alla Corte pontificia, e siccome l'onorario dell'ambasciatore austriaco a Roma è limitato in modo da non superare quello di molti semplici inviati austriaci, non si potrebbe ottenere un grande risparmio anche sopprimendo il posto di ambasciatore.

Il Governo persevera nel principio di non intervento nei rapporti fra il Governo italiano ed il pontificio; tanto meno esso reputa necessario di cambiare il modo di rappresentanza diplomatica attuale, e riducendolo ad una categoria inferiore correr pericolo di offendere sentimenti ai quali bisogna aver riguardo.

Il Re d'Italia forse non istabilirà la sua residenza fissa a Roma tanto presto. Il Ministero però ha deciso semplicemente che appena il ministro degli esteri italiano si sia trasferito in un palazzo di Roma e ne abbia data comunicazione ufficiale al Corpo diplomatico, il rappresentante accreditato presso il Governo italiano si rechi nella città in cui si trova il ministro italiano.

La *Décentralisation* di Lione pubblica una lunga lettera del sig. Ducane, consigliere municipale di quella città e deputato del Rodano, che denuncia una notizia molto grave: La città di Lione avrebbe sospeso i suoi pagamenti. — Secondo il *Salut Public*, il Consiglio municipale avrebbe incaricato il *maire* d'indicare due dei suoi membri per recarsi con lui a Versailles allo scopo di conferire col Governo sulla situazione finanziaria di Lione, e sui mezzi di costituire l'equilibrio fra le entrate e le spese, sia mediante il ristabilimento del dazio, sia mediante altre combinazioni.

In una lettera di ringraziamento del generale di Moltke al Senato della città di Lubecca, che gli aveva offerto, come pure al principe di Bismarck, la cittadinanza d'onore, troviamo il seguente passo: « L'aspetto dell'antica città anseatica coi suoi monumenti, il suo palazzo di città, le sue alte torri, le sue antiche porte, furono le prime impressioni della mia infanzia. È restata in me incancellabile come queste memorie l'impazienza che provocava già allora la violenta preponderanza francese. Tutta la mia vita è trascorsa nel sentimento dell'impotenza della Germania contro la sua arrogante vicina, finchè alla fine, sotto la bandiera della Prussia, la nazione si levò per il combattimento, che, grazie all'aiuto di Dio, ci condusse all'unione ed alla forza della patria. »

Il *Tiempo* dice che un nuovo conflitto è scoppiato nel Marocco; sette Spagnuoli furono uccisi dai Mori, e sembra che saranno inviate due navi da guerra a Tangeri per esigere una sodisfazione.

Il *Corriere di Milano* ha i seguenti dispacci particolari:

Firenze 24. — Col trasporto della capitale a Roma, il Re stabilirà la sua residenza estiva a Caserta. — Il personale delle cacce della Venaria e di San Rossore ricevette ordine di dirigersi in breve a quella volta.

Torino 24. — Diverse Società industriali della Germania hanno domandato di esaminare e provare il fucile d'invenzione Glisenti.

Il *Fanfulla* ha i seguenti suoi telegrammi particolari:

Brusselles 23. — L'autorità decise di proibire la dimostrazione dell'*Internazionale*, fissata per domenica a Verviers. Furono prese misure militari.

Monaco 24. — Dicesi che il Ministero abbia deciso lo scioglimento della Camera, confidando in una futura maggioranza liberale.

Telegrammi.

Berlino 23.

Il cancelliere dell'Impero, principe Bismarck, scrisse il 19 corr. la lettera seguente al deputato conte Frankemberg intorno al contegno del centro clericale del Parlamento:

Mi onoro di rispondere allo scritto di V. S. in data 19 corr., col dirle che è fondato il fatto da lei menzionato di un abboccamento del conte Tauffkirchen (rappresentante dell'ambasciatore tedesco) col Cardinale e segretario di Stato Antonelli, e della disapprovazione espressa da quest'ultimo intorno al procedere della così detta frazione del centro.

Questa disapprovazione non mi riesci inattesa, poichè le dichiarazioni che Sua Santità ha fatto pervenire a S. M. l'Imperatore dopo il ristabilimento dell'Impero germanico, contenevano sempre l'espressione indubbia di sodisfazione e di fiducia. Io speravo quindi che la frazione creatasi nel Parlamento sotto il nome di « frazione del centro » avesse assunto il còmpito di agire conformemente e di cooperare al consolidamento della nuova istituzione ed alla tutela della pace interna, che ne è la base.

La mia presupposizione non si avverò e l'influenza parlamentare di quella frazione (qualunque possano essere le viste dei suoi capi), prese quella stessa via che ha preso l'attività parlamentare di quegli elementi che per massima non fanno che combattere e negare il ripristinamento dell'Impero germanico, salutato con simpatia da S. Santità il Papa.

Ho reso edotta di questa osservazione l'Ambasciata dell'Impero tedesco a Roma, affinchè essa abbia occasione di persuadersi se il contegno di quel partito, che s'indica da sè stesso quale speciale difensore della Santa Sede romana, sia conforme alle intenzioni del Sommo Pontefice. Il Cardinale segretario non lasciò dubbio alcuno al conte Tauffkirchen che il contegno di questo partito non è per nulla approvato nelle sfere eminenti della Chiesa cattolica.

Non sono autorizzato a ripetere le espressioni di Sua Eminenza senza speciale permesso del signor Cardinale; posso però aggiungere che le dichiarazioni di rappresentanti d'altre Potenze a Roma, mi confermano che il Cardinale Antonelli esternando al conte Tauffkirchen la sua disapprovazione intorno al contegno del partito del centro, fu anche interprete dei sentimenti personali di Sua Santità.

Parigi 23.

In una lettera diretta al deputato del Dipartimento di Meurthe, sig. Claude, Giulio Favre dice: I giovani, ai quali spetta l'obbligo di coscrizione nei paesi recentemente ceduti, devono sollecitare la scelta della loro nazionalità, altrimenti ad onta dell'art. 2 del trattato di pace, potrebbero insorgere difficoltà imprevedute.

Londra 23.

Il *Times* pubblica uno scritto di Guizot al Presidente dell'Assemblea nazionale, Grevy, in cui è detto che la Francia non cessò mai di credere in Dio. Il Governo della difesa nazionale salvò l'onore del paese mediante la lunga resistenza di Parigi. Thiers ebbe il coraggio di firmare la pace e di combattere l'anarchia. L'Assemblea nazionale e Thiers hanno fatto il loro dovere, eppure non è ancora giunto il tempo di scegliere la forma di Governo.

Guizot consiglia la Francia intiera a partecipare alle elezioni suppletorie, grande essendo l'importanza di queste per l'avvenire del paese. Il Governo deve basarsi sulla Repubblica non rivoluzionaria o sulla Monarchia veramente costituzionale, e per raggiungere questo, fa mestieri che Thiers e l'Assemblea nazionale siano perfettamente d'accordo.

Londra 23.

Il sig. Rouher e il generale de Failly sono arrivati da Chiselhurst. Attendesi prossimamente un proclama di Napoleone.

Costantinopoli 17.

Il Sultano impiegò nel suo Palazzo molti cristiani in qualità di servi. L'inviato pontificio, monsignor Franchi, riuscì ad ottenere un componimento nelle dissenzioni insorte nella comunità armeno-cattolica.

L'accomodamento relativo venne approvato dalla Porta e dalla Santa Sede.

Prisrendi 23.

Gli arresti che si fanno nella vecchia Serbia sono enormi. Dal solo luogo Dibra vennero presi e trasportati a Costantinopoli 12 dei Serbi più distinti. L'agitazione è grande perchè orrori simili non se ne videro mai.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani

Berlino 24. — Lombarde 96 1/4; Viglietti di credito 95 1/4; Viglietti 1860 81 5/8; Viglietti 1864 68 3/4; Azioni credito 158 3/4; Cambio Vienna 81; Rendita italiana 55 1/2; Banca austriaca 6 1/2; Ferma calma.

Parigi. 24. — Francese 52.55; Italiano 57.40; Lombarde 380; Obbligazioni 224; Romane 67; Obbligazioni 165; Obbligazioni Vittorio Emanuele 1863 153.50; Meridionali 168; Cambio Londra 123; Obbligazioni tabacchi 455; Azioni tabacchi 677; Prestito 83.30.

Londra 24. — Inglese 91 15/16; Italiano 56 15/16; Lombarde 14 13/16; Turco 46 7/16; Spagnuolo 32 11/16; Tabacchi 91 1/8.

Madrid 24. — L'Indirizzo è votato con 165 voti contro 98. Il Gabinetto presenterà oggi le dimissioni.

Le sedute del Parlamento sono sospese fino alla formazione del nuovo Ministero.

Salma di Ugo Foscolo. — Leggesi nell'*Italia Nuova* di Firenze in data del 24: Stamane alle ore otto l'onorevole Bargoni ed i membri del Comitato che l'avevano accompagnato, ricevevano dal Municipio di Pistoia la restituzione del prezioso deposito.

La cerimonia fu solenne e commovente. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari di quella città non che le Società operaie, i diversi Istituti, le scuole elementari e gran numero di cittadini accorsi anche dai vicini paesi. Il Sindaco di Pistoia pronunziò un commovente ed applauditissimo discorso, nel quale espresse quanto fosse stata lieta quella città di poter avere fra le sue mura le spoglie del cantore dei *Sepolcri*, e che in quei pochi giorni aveva con tanta venerazione custodita.

Gli rispose brevi parole di ringraziamento l'onorevole Bargoni, e dopo essere state adempiute le formalità d'uso, si mosse dalla Stazione, dove il cav. Boselli, capo del movimento, stava attendendo la salma di Foscolo per condurla a Firenze con apposito treno speciale.

Il treno si componeva di due vagoni *salon* e di un carro addobbato, posto fra essi, e su cui venne posta la cassa mortuaria.

Alle 11 precise il convoglio giunse alla Stazione di Firenze, prima ancora che fossero sopralluogo le diverse Rappresentanze ed i numerosi invitati, cosa che permise di fare tutti gli occorrenti preparativi.

Alle 11 1/2 precise, cominciarono a giungere le diverse Rappresentanze, le quali, solamente per i Municipii, Società operaie, Istituti, Università ed altri Corpi morali, oltrepassavano il numero di centocinquanta.

Poco dopo sopraggiunsero le Rappresentanze della Camera e del Senato, diversi ministri esteri, la Giunta ed il Consiglio municipale di Firenze e numerosissimi ufficiali sì dell'esercito che della Guardia nazionale.

L'urna era stata deposta sopra un carro, col quale armonizzava completamente, a panneggiamenti di velluto azzurro ed oro, e tirato da sei cavalli egualmente bardati.

Allo scoccare del mezzogiorno, l'immenso corteo, disposto secondo il programma, sfilò al suono delle diverse musiche che precedevano e seguivano il carro, in mezzo ad una folla innumerevole di cittadini che facevano ala tutto lungo la strada.

Arrivato il corteggio in piazza Santa Croce, l'onorevole Bargoni pronunziò un breve discorso nell'atto di fare al Municipio di Firenze la solenne consegna della salma di Ugo Foscolo.

Gli rispose l'onorevole commendatore Peruzzi, dopo di che, steso il relativo atto notarile, il feretro fu trasportato nel tempio di S. Croce, ove, secondo prescrive la legge, fu scoperchiato, ed il cadavere esaminato dalla Commissione sanitaria, in presenza del Sindaco, dell'onorevole Bargoni e della Commissione governativa.

Compiuta questa ed altre formalità volute dalla legge, si chiusero nuovamente le casse, e dopo un altro succinto discorso dell'onorevole Peruzzi, la salma fu calata nella fossa, appositamente scavata fra il monumento a Dante e la tomba di Alfieri.

Abbiamo notato fra i molti intervenuti il venerando Gino Capponi, amico personale del Foscolo, che privo della vista, non potendo vedere gli avanzi del diletto suo amico, volle almeno avere il conforto di toccare colle proprie mani la bara che lo racchiudeva. Fu questo un momento veramente solenne e commovente.

E qui ebbe termine la cerimonia, la quale più splendida certo non poteva riuscire.

Tutto è proceduto col massimo ordine.

Il *Fanfulla* scrive in data del 24:

Fra i diplomatici esteri che erano stamattina alla Stazione della ferrovia, in occasione del trasporto della salma di Ugo Foscolo, erano assai notati il co. di Choiseul, ministro di Francia, il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America, ed il march. di Montemar, ministro di Spagna.

Centenario di Bernardo Cennini. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

Oggi, 24, fu pure festeggiato il quarto centenario di Bernardo Cennini. Alle ore otto molti tipografi ed orafi si recarono a visitare la tomba del Cennini in San Lorenzo, e quindi il dossale d'argento che, ogni anno in questo giorno, viene esposto in San Giovanni. Ebbe luogo una Accademia letteraria, in onore del Cennini, nel Liceo Dante alle ore 2 pom.,

FATTI DIVERSI

Il count out in Inghilterra. — L'*Indépendance belge* dell'11 scrive:

Si sa che, alla Camera dei comuni d'Inghilterra, i partiti ricorrono spesso al *count out*, che consiste nel liberarsi di un oratare o di una discussione seccante facendo constatare dallo *speaker* che l'Assemblea non è più in numero; e, quantunque sopra un numero totale di oltre 600 membri, 40 bastino a formare un *quorum*, cioè una Camera le cui deliberazioni sono valide, l'astensione, quando non si tratta di questioni della più alta importanza, è sì generale, particolarmenie sul finire delle sessioni, che spesso avviene non si trovino neppure quaranta membri preseti ad una tornata.

Sir John Pakington, ex ministro della guerra, che ultimamente per due volte dovette subire il *count out*, se ne lamentò nella seduta dell'8 giugno, presentando alla Camera un biglietto trovato sullo scanno del signor Forster, sottosegretario di Stato, e così concepito: « Noi vogliamo contare la Camera per Pakington, che deve prendere la parola di voi. »

In seguito a questo incidente s'impegnò una animatissima discussione sulla moralità del *count out*, e sul diritto che si attribuì sir John Pakington di fare uso in pubblico di un documento privato.

Per soccorrere il loro amico, ch'era assai malmenato dal sig. Cardwel, ministro della guerra, i signori Disraeli ed Hardy sostennero che, siccome il biglietto ch'ebbe per risultato d'impedire ad un deputato di sfoggiare tutta la sua eloquenza non aveva firma nè indirizzo, l'uso fattone da sir John Pakington non aveva nulla di biasimevole.

Il signor Gladstone rispose loro che le leggi dell'onore non erano forse state lese, ma che il loro amico politico commise almeno una indiscretezza.

I signori Newdegate e C. Bentinck accusarono il Governo di essere favorevole ai *count out*, accusa già formulata dal signor Disraeli; a cui il primo ministro rispose che il solo dovere del Governo era quello di vegliare a che gli affari sieno sbrigati regolarmente, e che del resto se ne deve occupare l'opposizione.

Nel *count out*, chiesto contro sir John Pakington, solamente 28 deputati assistevano alla seduta, e fra questi bisogna comprendere 9 fra ministri e sottosegretarii di Stato. L'opposizione, invece, non vi era rappresentata che da quattro membri.

Un deputato, il signor Collins, giustificò il *count out* affermando che l'astensione è contraria al pubblico interesse, e manifestando il desiderio che sia raddoppiato il numero dei deputati che debbono costituire il *quorum*.

O liberté! Que de crimes on commet en ton nom!! — Con questo titolo vennero pubblicate in Parigi due liste dei monumenti, abitazioni e stabilimenti distrutti e danneggiati dagl'incendiarii della *Comune*, e delle barricate state conquistate dalle truppe dell'Assemblea nazionale, sotto gli ordini del duca di Magenta.

Queste due liste comprendono i Circondarii 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 13, 14 e 15, e annunciano che la pubblicazione continuerà anche riguardo agli altri dieci Circondarii.

Intanto rileviamo che, solo in dieci Circondarii, il numero degli edifici incendiati e danneggiati fu di 427; e quello delle barricate prese 300.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Viene pubblicato il seguente Avviso:

Biglietti d'abbonamento, biglietti pei viaggi Circolari ed altri biglietti a prezzi ridotti.

Di conformità al Regio Decreto, Num. 215, del 30 aprile ultimo scorso, il quale nel primo articolo stabilisce che i Biglietti a prezzo ridotto per le corse sulle ferrovie pubbliche non sono trasferibili; e nei seguenti 2, 3 e 4 determina le pene pecuniarie di cui saranno passibili i contravventori: si avverte il pubblico che i biglietti di abbonamento, quelli per viaggi circolari e tutti gli altri che concedono una riduzione sui prezzi ordinari di tariffa, siccome appartenenti alla categoria di quelli contemplati nel sovraccitato R. Decreto, non potranno essere utilizzati da persona diversa di quella che li avrà acquistati ed alla quale saranno intestati. Perciò chi ad altri li cedesse incorrerebbe, oltre che nella multa stabilita dai Regolamenti e dalle speciali condizioni alle quali è vincolato l'uso dei varii biglietti a prezzo ridotto, dianzi nominati, nelle pene pecuniarie portate dal ridetto R. Decreto.

Norme e condizioni speciali per l'uso dei varii Biglietti a prezzi ridotti:

Le condizioni e norme speciali, relative *ai Biglietti d'abbonamento* sono contenute in un programma che le Stazioni distribuiscono *gratis*.

Quelle concernenti i biglietti per viaggi circolari, sono le stesse contenute nell'avviso del 25 maggio 1870, leggibile in tutte le Stazioni e riprodotto in parte sugli stessi biglietti.

Quelle, infine, per concessioni speciali determinandosi di volta in volta, oppure già essendo determinate dai Regolamenti stabiliti in base alle Convenzioni passate fra la Società e le parti interessate, come sarebbero le pubbliche Amministrazioni, le Opere Pie, ecc. ecc., spetterà alle persone che godono di falicitazioni l'osservarle per non contravvenire alle stesse ed al R. Decreto suddetto.

A tutte le ricordate condizioni aggiungesi ora questa, che in avvenire anche i portatori di biglietti circolari o di biglietti a prezzo ridotto, distribuiti sulla presentazione di titoli accordanti riduzioni, dovranno, sulla richiesta degli agenti della Società, dare la propria firma, per provare di essere realmente i titolari dei biglietti circolari ovvero le persone che hanno diritto alle riduzioni portate dagli altri biglietti.

Il diffidamento contenuto nel presente Avviso concerne tanto i suddetti biglietti a prezzo ridotto già in vendita, quanto quelli, che in progresso di tempo la Società credesse opportuno di mettere in distribuzione.

I biglietti di andata e ritorno da Venezia a Trieste di formato speciale, ossia in forma di libretto ed in vendita soltanto presso la Stazione di Venezia, sono compresi fra quelli non trasferibili; ed ai medesimi saranno applicabili le norme e condizioni stabilite per quelli di andata e ritorno fra le Stazioni della Rete.

Torino li 10 giugno 1871.

La Direzione generale.

L'Industriale. — Di questo interessante periodico è uscito il 5 corrente il Numero 6.° anno 1.° Esso contiene le seguenti materie:

Testo. — Della necessità delle costruzioni navali in ferro. — Esposizione industriale nazionale in Milano. — Nuova caldaia a vapore per la marina. — L'inchiesta industriale. — Pompa centrifuga di Woodford. — Industria carbonifera e metallurgica della Gran-Brettagna. — Attestati di privativa industriale. — Il bronzo fosforoso per la confezione delle armi da fuoco. — Progetto di uno Stabilimento per la fabbricazione dei mattoni. — La lavorazione del ferro nelle Valli Lombarde (*continuazione*). — Valvola diminutrice di pressione. — Sorgenti di gaz naturale ad Erie. — Varietà. — Corrispondenza commerciale. — Rivista mensile dei carboni. — Importazione di carbon fossile dal Regno Unito nel Porto di Genova. — Metalli. — Noli dei carboni per l'Italia.

Incisioni. — Gran tavola litografica di uno Stabilimento per la fabbricazione dei mattoni. — Pompa centrifuga di Woodford. — Valvola diminutrice di pressione.

Bibliografia.

L'Adriatico *in relazione agl'interessi nazionali dell'Italia.* — Studio di *Pacifico Valussi.* — Udine 1871.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Cittadino* di Trieste il seguente articolo:

« Credevo non fosse più necessario tornare sugli argomenti generali che si riferiscono alla navigazione dall'Italia alle Indie. E veramente a quest'ora la faccenda avrebbe ad essere più avanti nel terreno pratico; ciò dico riguardo a Venezia, chè per Genova è ben altrimenti la cosa. A me pare che a Venezia si tardeggi un po'troppo in codesta vitalissima trattazione, e non vi si metta nè tutto il buon volere, nè tutto quell'ardore che per tale bisogna a rigore sono richiesti. E ella peritanza o sicurezza eccessiva? A me sembra indolenza bella e buona. — Perchè Venezia non vorrà imitar Fiume e Trieste? » — Abbiamo voluto far precedere le nostre considerazioni in merito a codesto libro dalle parole autorevoli d'un egregio veneziano, l'avv. Guzzoni, il quale nella *Gazzetta* del 13 corrente, stimmatizza l'inerzia cittadina e ne deplora le funeste conseguenze per l'Italia e per Venezia istessa, qualora non si pensi con sollecita e sèria operosità all'attuazione d'una linea di navigazione a vapore atta ad ampliare la sfera d'azione commerciale e l'importanza dei traffichi che l'avvenire prospetta alle coste adriatiche in relazione al commercio mondiale dell'Oriente. Italiani, ma abitatori dell'opposta sponda, abbiamo fatto parlare un veneziano affinchè non si creda che, malgrado l'affetto sincero per la monumentale città, possa innestarsi nei nostri propositi uno spirito di parte, un riguardo egoistico che mal ci si addirebbe ponendo a concorrenza le due città sorelle, perchè l'operosità triestina, pregiata e feconda di risorse, può lasciar largo campo alla prosperità avvenire di Venezia, senza contenderle l'incremento. E se Venezia lo contendesse a noi, o almeno si provasse di farlo, in tal modo siamo convinti che in allora, senza tarpare le ali al nostro fervore, avvantaggerebbe sè stessa e la penisola con quegli avviamenti a cui saggiamente accenna il Valussi, quando dice che se l'Italia non innalzerà Venezia al rango di Trieste perderà l'Adriatico, e quando avrà perduto l'Adriatico, si sarà fatalmente chiusa la grande strada della sua futura prosperità, perchè avrà perduto i commerci orientali.

Mentre il distinto pubblicista va preoccupandosi in favore dell'indolente città, Trieste, non chiamata, risponde all'appello e improvvisa con senno vigoroso una nuova Società di navigazione a vapore, basata su i più razionali principii, e tali che all'altra riva possono annunziare ricostituita l'*Adria* coll'energia di quei sani intendimenti ai quali non possono fallire i migliori successi. La nuova impresa, si direbbe, aver appreso per intuizione il concetto del Valussi, e facendone tesoro trova un'eco nella popolazione triestina operosa ed intelligente.

Il movimento della civiltà, dopo il taglio dell'istmo di Suez, riverbera di nuovo sulle antiche contrade da dove ebbe origine, e l'Adriatico, qual deviazione immediata, o, diremo meglio, qual seno importante del Mediterraneo, è chiamato a raccogliere l'eredità degli antichi destini.

L'autore ricorda i fasti commerciali e politici di codesto mare e la nuova lotta che sta iniziando la preponderanza germanico-slava sostituita all'italiana nell'Adriatico, argomentazione questa in cui noi non possiamo addentrarci, nè possiamo quindi sviluppare senz'attraversare altre barriere a cui lo stato attuale presenta l'insormontabilità. I recenti avvenimenti franco-germanici avendo prodotto que'grandiosi spostamenti politici che andranno a ricostruire gradatamente l'Europa, ampliarono la possanza tedesca e l'aspirazione slava, per cui l'Italia ora trovandosi posta di mezzo a codeste due nuove forze, deve risentirsene notabilmente per non veder un giorno oppressa l'unità sua da una vigoria preponderante.

Questo è il generoso e patriottico pensiero del valente pubblicista, il quale colla sapiente sua esperienza e col caldo suo amor nazionale chiama a raccolta l'Italia, a cui raccomanda di conservare quanto ha di buono, e facendosi iniziatrice e non ancella dei tempi nuovi, le impone l'altrui esempio in vantaggio della patria comune e della successiva sua prosperità di terra e di mare, a cui soltanto il senno, la previdenza e l'ammaestramento potranno assicurare il benessere e lo stabile consolidamento.

Eugenio Bolmida.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 22 giugno	del 23 giugno
Rendita	60 62	60 60
» fine corr		
Oro	20 96	20 96
Londra	26 36	26 37 1/2
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	484 50	484 75
Azioni » »	712 50	712 —
Prestito nazionale	82 90	82 95
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2780
Azioni ferrovie meridionali	393 —	391 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	466 50	467 25
Obblig. ecclesiastiche	79 80	79 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 giugno	del 24 giugno
Metalliche al 5 %	59 50	59 45
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1860	100 —	100 10
Azioni della Banca naz. aust.	780 —	782 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 10	292 80
Londra	124 —	124 15
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 87 —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 87 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Ieri sono arrivati, oltre gli annunziati, da Bari, il trab. ital. *Vicenzino*, cap. De Candù, con olio e vino, all'ord.; da Prevesa, lo scooner austr. *Perla*, capit. Pascovich, con merci a sè stesso; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Este 24 giugno.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	21 35	21 85
» mercantile		— —	— —	20 60	21 10
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
	gialloncino, napoletano	— —	— —	15 39	17 13
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Trieste 23 giugno.

La nostra Borsa non fu molto operosa nella settimana trascorsa, e limitavasi a ben sostenere l'effetto. Lo sconto ognora da 4 1/4 a 5 1/2. Acquistavansi caffè a pieni prezzi; invariati gli zuccheri; più sostenuto il pepe. Pretese di aumento esternano i cotoni. Debole mercato nei cereali; animate vendite d'olii. Bene vedute le pelli; il campeggio più debole, ed abbastanza animati gli affari nelle frutta. Fermi prezzi delle lane, e dei legnami ben anco.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	«	» 2 1/4	26 30 —	26 36 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 50 —	60 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98 —	21 — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo Vittoria. — Borsalieri F., con moglie, - Cavallero cav. A., prof. - Sacheri G., ingegn. ...

Tardy F., - De Manleon C., - Zucchetto F., tutti dall'interno, - Serve J., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Pesavento A., con moglie, - Montagnani L., ambi dall'interno, - Saltler C., con fratello, - Sofka E., ambi da Vienna, - Hueenns, prof., - J. Moteraz, da Semelin, - Schüssmann, avv., dalla Prussia, con moglie, - Hauser W., da Teplitz, - Beckel O., da Riperz, con moglie, - Rev.° Echert J., da Larch, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giuto G., - Raggi G., - Bertani L., - Busi P., - Guastalla T., - Zampieri A., - Bernar G., - Mondolfi M., - Forni A., - Vendramin A., - Mazzoleni C., - Pellegrini d.r, - Colombi D., - Rimmel E., - Mastelli L., - Cerchieri D., - Oninis G., - Marini A., - Parma A., - Bonatto G., - Moro P., - Bollini A., - Asafini S., - L. Baldoci, - Conio G., - Androni P., - Carpinetti G. B., - C. Vicentini, - Vicentini G., tutti dall'interno, - Campioni A., - Calognato A., ambi da Trieste, - Wholmann C., da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rossi E., - Rainoldi L., - Colletti I., - Razzi C., - Bernardi M., tutti negoz., - Macchia don A., - Forlini d.r S., tutti dall'interno, - Loewengard E., da Vienna, - Bismilchen A., da Berlino, con famiglia, - Mayer L., da Trieste, - Bettlheim A., dall'Ungheria, - Rev.° Reinfeld C., da Wirtemberg, tutti poss.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rossi Scotti, conte, dall'interno, - Topping H., - Walker W., con moglie, - Reeve H. G., - Borvling N., ambi con famiglia, - Woods J. H., tutti cinque dall'America, - Vignoli, cav. e d.r, - De Rosty Anna, - Schobert Agnese, tutti tre da Bucarest, - Schwarzenbach R., da Zurigo, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Franchini A., - Rotondi G., - G. Franken, tutti dall'interno, - Loewenstein M., - Lachmann S., ambi da Berlino, - Mudie C. E., dall'Inghilterra, con famiglia, - Hartmann A., - Humbrt A., - Bonjour A., - Tredemann Octar, - Fasnacht G., - Lauzières G., tutti sei da Vienna, - Sigg.r Villiers Meynell, - Goldsmith, tutti tre da Londra, - Darrieux, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Crespi G., ingegn., dall'interno, - King d.r B. W., con moglie, - Siaz S., ambi dall'America, - O'Sullivan, - Hawsom J. S., ambi da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Repossi G., - Assalino G. B., con moglie, - Guesta L., uffic., - Ajna G., con moglie, - Cavalchini, con famiglia, tutti dall'interno, - Lexa, - Czernik, - Maresch, tutti tre da Pardubitz, con moglie, - Sig.a Bibel, da Oravitza, con figlie, - Loy, da Breslavia, - Jordan, dalla Slesia, con moglie, - Fichnar Malvina, dalla Moravia, - Tesarz A., da Vienna, - Stella E., da Nizza, - Sig.a Brunner, da Trieste, con famiglia, - Holmdorff M., dalla Russia, - Haffenreffer T., negoz., dalla Svizzera, - Naoum P., da Lipsia, - Rabattu, dalla Francia, con moglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Chas C. Edey, - Lehenck J. F., tutti poss., dall'America.

Albergo al Vapore. — Pugni T., - Ricci M., - A. Sanchioli, - Magistris F., - Lenzi D., - Castelvitali O., tutti negoz., - Castellani M., - Vivante C., - Berlovini P., tutti tre con famiglia, - Brancari d.r G., - Renvidi cav. S., - Z. Porolli, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Kriknotz C., da Belgrado, - Lein Divolisk, da Costantinopoli, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 giugno, ore 12, m. 2, s. 25, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 24 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 48	761 . 27	761 . 20
Temperatura (0° C.i) Asciutta	20 . 6	24 . 1	21 . 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 . 8	19 . 8	18 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 92	4 . 53	13 . 15
Umidità relativa	66 . 0	65 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	E. S. E.0	S.1
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 ant. del 25.

Tempo mass. . . . . . 24 . 6

minim. . . . . 20 . 1

Età della luna giorni 6.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi fermo nella Penisola ed in Sicilia; è sceso di 3 mm. in Sardegna.

Il cielo è nuvoloso in alcuni punti dell'Italia meridionale.

Il mare è calmo.

Spirano venti deboli varii.

Sono probabili leggieri turbamenti atmosferici locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 26 giugno, assumerà il servizio la 8.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 25 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 17 giugno 1871.

Quindicina dal 5 al 17 giugno 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,203,347	334,535	1,537,882
Genova	3,155,948	211,098	3,367,046
Milano	6,939,376	290.239	7,229,615
Napoli	1,914,720	742,731	2,657,451
Roma	216,385	98,954	315,339
Torino	9,510,182	1,224,733	10,734.915
Venezia	331,785	58,401	390,186
Alessandria	634,509	50,884	685,393
Ancona	866,058	49.714	915,772
Ascoli-Piceno	104,410	4,534	108,944
Avellino	25,125	86,924	112,049
Bari	893,192	39,316	932,508
Benevento	81,350	17,270	98,720
Bergamo	444,646	138,406	583,052
Bologna	562,013	151,307	713,320
Brescia	413.848	402.686	816,534
Carrara	104,562	12,219	116,781
Caserta	119,930	54,824	174,754
Chieti	129,396	31,664	161,060
Como	720,280	65.762	786,042
Cremona	67.902	80,778	148,680
Cuneo	150.150	47.612	197,762
Ferrara	356,636	11.896	368,532
Foggia	195,069	27,624	222.693
Forlì	176.322	50,259	226.584
Lecce	152.909	45,440	198,349
Livorno	499,225	6,252	505 477
Lodi	61,920	34,982	96 902
Macerata	125.055	29,218	154,273
Mantova	53,990	43,211	97,201
Modena	146 809	91.561	238,370
Novara	336,736	101.483	438 219
Padova	132,251	181,330	313.581
Parma	501,922	79.676	581.598
Pavia	91.677	117,521	209,198
Perugia	727 678	23.350	751.028
Pesaro	343,924	35,510	379.434
Piacenza	257.175	91.271	348.446
Porto Maurizio	38,050	61,779	99,829
Ravenna	238 837	14,532	253,369
Reggio nell'Emilia	194,601	157,430	352,031
Rovigo	46.640	41,287	87,927
Salerno	294 083	42 491	336 674
Savona	187,392	14.964	202 356
Teramo	93.664	38,350	132.014
Treviso	11,670	12,269	83,939
Udine	164,595	136,876	301.471
Vercelli	301.053	76 937	377 990
Verona	169,201	121,963	291,164
Vicenza	116.585	98,416	215 001
Vigevano	143,700	107,165	250,865
Totale . . . L.	34,748,483	6,089,734	40,838,217
Quindicina dal 29 maggio al 10 giugno 1871.			
Palermo	439,495	343,970	783,465
Aquila	82.845	21,830	104,675
Cagliari	600.748	83,573	684 221
Caltanisetta	69,580	12,053	81,633
Campobasso	30,000	29,903	59,903
Catania	154,471	48,004	2 2,475
Catanzaro	190.676	47,552	238,228
Cosenza	283 815	39.904	323,719
Girgenti	266.602	27,697	194,299
Messina	881,750	13,812	895,562
Potenza	15,200	6,200	21,400
Reggio di Calabria	166,612	17,652	184,264
Sassari	133,523	63,198	196,721
Siracusa	129,004	24,350	153 354
Trapani	30,252	14,896	45,148
Totale generale . L	38,122,956	6,884,328	45.007.284

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE DEL DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume VII di pagine 412.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il terzo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

TRATTATO TEORICO PRATICO

sull'ordinamento dello Stato civile

OPERA COMPLETA IN DIECI FASCICOLI

di GUALTIERO SIGHELE

sostituto procuratore del Re.

È vendibile in Venezia presso l'amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e presso il libraio Milesi a S. Moisè; a Verona presso il tipografo Francesco Apollonio in piazza delle Erbe; a Udine presso il libraio Paolo Gambierasi; ed a Mantova presso il libraio Apollonio.

Costa it. L. 10

e può anche aversi dirigendo in lettera affrancata un vaglia postale all'autore a Milano. 327

AVVISO.

Onde aderire alle domande di quei signori che non poterono sottoscriversi ai **Prestiti riuniti**, i signori **RENZI e socii** tengono disponibili, sino al 28 corrente, Titoli interinali da L. **20**, corredati con Serie e Numeri delle 10 Obbligazioni originali.

IMMEDIATE ESTRAZIONI

30 giugno e 1.° luglio

Primo premio 100,000 Lire ital.

Per l'acquisto, programmi e schiarimenti dirigersi, anche con lettera, alla Ditta

R. Renzi e C.

402 *Milano, via Marino, N. 3.*

382

SOCIETA' ITALIANA PER le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del primo semestre anno corrente delle Azioni liberate scadente il primo luglio prossimo venturo, in ragione di Lire 12 : 50 per azione, sarà pagato senza trattenuta dalla Ditta.

JACOB LEVI e figli di Venezia.

DA AFFITTARSI.

Col giorno 15 luglio prossimo venturo, resta vuoto il piano del palazzo Michiel a SS. Apostoli, Calle dell'Oca, all'anagrafico N. 4390, che tuttora è abitato dal R. console di Baviera.

Per vederlo, recarsi al palazzo stesso. 406

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 5, fior. 1 soldi 30 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa venti anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte per poter *essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 97

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanze, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in [illegible] giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. [illegible] per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, Num. 14.

ANNO VI.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ec. ec.

SI PUBBLICA IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE.

Il **Tesoro delle Famiglie,** il più diffuso il ed più riputato fra i giornali educativi e di mode della penisola, conta sei anni di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi. La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via dei miglioramenti senza punto alterare i prezzi d'associazione. — Essa raddoppierà di cure nella scelta de' suoi articoli, senza scostarsi mai dalle massime poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione*, *moralità*, *ricreazione*. — Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come: tolette, ricami, lavori all'uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc. — I figurini colorati verranno eseguiti appositamente dal rinomato artista cav. GUIDO GONIN.

Il **Tesoro delle Famiglie,** insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

È aperto l'abbonamento ai seguenti prezzi:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un Numero separato (nel Regno) **L. 1:50.**

DONO agli abbonati ANNUI:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni associato riceverà in **dono** un gran QUADRO LITOGRAFICO, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista **Ernesto Fontana,** rappresentante:

LA CENA DEGLI APOSTOLI

RIPRODUZIONE DEL CELEBRE AFFRESCO

DI LEONARDO DA VINCI.

Detto QUADRO verrà spedito *franco di porto*, con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa **L. 5.***)*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO, a Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 393

ATTI UFFIZIALI.

N. 9741. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Francesco dott. Zanon di Pietro, di Venezia, al libero esercizio della professione d'Ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 17 giugno 1871.

Per il Prefetto

BIANCHI.

N. 9881 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Michele dott. Battistella del fu Bortolo di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 20 giugno 1871.

Per il Prefetto,

BIANCHI.

N. 1155. 3. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE in Venezia

AVVISA

che col giorno 30 giugno 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 27 giugno 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 15 giugno 1871.

Il R. ricevitore princ.,

BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11428. 1. pubb.

EDITTO.

A sensi e pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Giovanni Corradini assente d'ignota dimora che la Ditta Otto Schaeffer, coll'avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio p. p., N. 3489, per pagamento di L. 371 : 50 ed accessorii, in base alla cambiale 14 marzo 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro dott. Antonio Scrinzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 16 giugno 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 8321. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Andrea Riva di qui, a S. Agostino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Riva ad insinuarla sino a tutto luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo R. Trib. in confronto dell'avv. dot. Giovanni Sporza, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 17 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3225. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Mestre, requisita dal R. Tribunale prov. Sezione civile di Venezia, rende pubblicamente noto, che nella sua residenza avrà luogo nel dì 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui descritti sotto l'osservanza delle seguenti

condizioni:

I. Gl'immobili di cui si tratta, stimati in complesso it. L. 24858 : 45, come dal protocollo verbale di perizia 9 novembre 1867, eretto dinanzi questa Pretura, ed esistente in atti, dal quale è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti a qualunque prezzo, nei seguenti Lotti:

1. Casa al mappale Num. del Comune cens. di Mestre 977, di pert. cens. 0 . 21, rendita Lire 150 : 06.

2. Casa in mappa al N. 871, pert. cens. 0 . 19, rend. L. 45 : 35.

3. Casa e portico in mappa al N. 664, sub. 2, pert. cens. 0 . 76, rend. L. 72 : 97.

4. Casa in mappa al N. 661, pert. cens. 0 . 08, rend. L. 55 : 43.

5. Casa in mappa al N. 451, pert. cens 0 . 25, rend. L. 190 : 39.

6. Casa colonica in mappa al N. 448, di pert. cens. 0 . 56, rend. L. 80 : 80.

7. Casa colonica in mappa al N. 441, pert. cens. 0 . 36, rend. L. 27 : 42.

8. Casa colonica in mappa al N. 438 pert. cens 0 . 09, rend L. 21 : 83; prat., arb., vit, in mappa al N. 439, pert. cens. 2 . 23. rend. L. 10 : 66, e prat. arb., vit. in mappa al N. 142, rend. cens. 0 . 60 rend. Lire 2 : 68

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo di stima, quale importo sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario. La creditrice Zandomeneghi pei lotti 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, e il creditore Bembo per il Lotto 3, sono eccettuati dal preventivo deposito e dal versamento del prezzo di delibera fino però alla concorrenza del loro credito, ed il di più depositandolo con Libretto della Cassa Risparmio:

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito del libretto della Cassa di risparmio del Comune di Venezia, presso il R. Tribunale civile, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VI. Mancando l'aspirante anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura

Mestre 7 giugno 1871.

Il R. Pretore.

VIDA.

Calegarà.

N. 1752. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale, alle condizioni di cui gli atti relativi, di cui è libera agl'interessati la ispezione in questa cancelleria, saranno tenuti nei giorni 4, 10, e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, che furono sopra istanza di Caterina Moro, fu Antonio ricercati contro Teofilo Turinaz q. Teofilo dal R. Tribunale prov. sez. civ. in Venezia, con Nota 6 aprile 1871, N. 4287.

Immobili da subastarsi

Distretto di S. Donà.

Provincia di Venezia

Comune censuario di Grisolera

Lotto I.

Campagna con Domenicale e coloniche in mappa ai NN. 272 usque 284, inclusivi 287, 290, 291, 292, 295, 296, 299, 300, 301, 302, 305, 306, 307, 308, 310, 311, 316, 317, 319, 320, 526, 529, 530, 531, 533, 625, 1148, 1149, 1746, pert. cens. 200 . 13, rend. 998 : 55, valore di stima L. 17475 : 00.

Lotto II.

Campagna con colonica e chiusura, il tutto in mappa ai NN. 234, 235, 237 usque 268, inclusive 270, 271, 851, 852, di pert. cens. 154 : 96, rend. L. 722 : 60 valore di stima Lire 11428 : 00.

Lotto III.

Due chiusure con annessi casolari in mappa ai NN. 285, 288, 289, 345, 346, 347, 644 di pert. cens. 26 : 31, colla [illegible] cens. L. 107 : 57 valore di stima L. 2840 : 00.

Lotto IV.

Due chiusure con annessi casolari e corpo prativo, il tutto in mappa ai NN 349, 350, [illegible] 352, 353 a, 353 b, 354, [illegible] 357, 358 a, 359 a, 360 [illegible] 360 b, 361, 376, 655, [illegible] 696, 1052, di pert. cens. 116 [illegible] rend. cens. L. 245 : 12 valore di stima L. 9236 : 00.

Lotto V.

Due chiusure con casolari addetti e terreno prativo e [illegible] scolativo il tutto in mappa ai NN. 1205, usque 1212, inclusivi 1214, 1215, di pert. cens. 133 . 15, rend. L. 285 : 74, valore di stima L. 7250 : 00.

Lotto VI.

Corpo palustre in mappa al N. 1718 a, di pert. cens. 779 [illegible] rend. L. 46 : 79, valore di stima L. 6430 : 00.

Locchè si pubblichi [illegible] Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei luoghi soliti di S. Donà e Grisolera.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 20 maggio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Martedì 27 giugno — N. 171

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 GIUGNO.

All' Assemblea di Versailles è stato qualche tempo fa presentato un progetto di legge, che domanda il trasporto definitivo dei varii Ministeri a Versailles. Il sig. Thiers ne ha già fatto rilevare gl' inconvenienti, specialmente dal punto di vista degli ostacoli materiali.

È certo però che quel progetto di legge intacca una questione ben più grave, e che si agita sordamente in Francia dopo la guerra, l' opportunità cioè di trasportare definitivamente via da Parigi la capitale. Ognuno comprende quanto la questione sia grave; non si osa attaccare Parigi di fronte, ma l' idea di toglierle la capitale esercita pure un fascino sulla mente di molti Francesi.

Il trasporto dell' Assemblea di Bordeaux a Versailles parve una tappa verso Parigi, e si presentò come una concessione a quest'ultima, ma dai partigiani di Parigi si va tuttavia dicendo, che una delle cause dell' insurrezione del 18 marzo fu appunto l' abbandono della capitale da parte del Governo.

Ora la presenza dell' Assemblea a Versailles non basta più. Si chiede che vi si trasferiscano anche definitivamente i Ministeri. L' Assemblea di Versailles ha nominato riguardo al progetto di legge di cui parliamo, una Commissione, la quale ha scelto il suo relatore, ch' è il sig. Ventavon. Questo difatti ha già presentata la relazione, nella quale conchiude timidamente pel trasferimento dei Ministeri. Difatti il signor Ventavon espone i motivi che inducono a dare un voto favorevole al progetto del sig. Ravinel e poi soggiunge: « Questi motivi possono senza dubbio essere combattuti, ma hanno abbastanza gravità perchè la Commissione d' iniziativa parlamentare vi inviti *a prendere in considerazione* il progetto di legge. »

Il relatore della Commissione non osa proporre esplicitamente l' approvazione del progetto di legge; chiede solo che sia preso in considerazione. Dall' esposizione dei Motivi tuttavia appare chiaramente, che esso fa voti per l' adozione del progetto. Difatti esso ricorda con compiacenza che « all' epoca più calma della storia francese, il potere aveva cessato di risiedere a Parigi. Da quando esso vi fu ricondotto da un movimento rivoluzionario, questa città in un periodo di ottant' anni ha successivamente rovesciato tutti i Governi, imponendo alle Provincie il reggime di sua scelta. Oggi la Francia stanca di obbedire a Parigi vuole che *il potere sia oramai al coperto dalla sommossa.* »

Al relatore non basta che a Versailles risieda l' Assemblea, difesa per tal modo dalla pressione dei rivoluzionarii di Parigi: « L' Assemblea delibera e il potere esecutivo agisce; essa promulga le leggi, e i ministri vegliano alla loro esecuzione. Essa ha sessioni temporanee; il potere esecutivo è permanente. La salute pubblica sembra esigere che il Governo e l' Assemblea sieno uno e l' altra egualmente protetti e per raggiungere questo scopo, ch' essi risiedano entrambi fuor delle mura di Parigi ». E più oltre il relatore aggiunge, che perchè « il controllo sia serio, bisogna che i Ministeri funzionino sotto gli occhi dei rappresentanti del paese. »

La relazione si occupa quindi delle difficoltà materiali, e le crede superabili. « Nessuna città possiede tanti edificii quanto l' antica residenza dei Re di Francia. Cambiando la destinazione di alcuni stabilimenti militari, si possono stabilire i diversi Ministeri intorno al castello di Versailles. »

Il sig. Thiers però, il quale anzi tutto sente la necessità di prorogare tutte le questioni, non vorrà precipitare nemmeno questa, che è la più ardente di tutte. Egli si opporrà dunque probabilmente con tutta l' energia al progetto in questione. La *Liberté* di Parigi invece crede che sia giunto il momento di far ritornare a Parigi anche l' Assemblea; ma è probabile che le cose restino per qualche tempo nello *statu quo*.

La tirannia di Parigi sulle Provincie è un fatto che si deplora da troppo tempo; ma è certo però che è altrettanto pericoloso governare la Francia entro Parigi, quanto governarla fuori. Se anche i Ministeri si trasportassero tutti definitivamente a Versailles, è certo che Parigi resterebbe pur sempre un focolare d' insurrezione, ed eserciterebbe la sua influenza sulla Francia almeno per molto tempo. Fuori di Parigi il Governo ha sempre la prospettiva della guerra civile. La capitale a Parigi pare una necessità storica, contro la quale arrischiano d' infrangersi tutti gli sforzi dell' Assemblea di Versailles.

Un dispaccio annuncia che la grande rivista dell' esercito francese, che doveva aver luogo ieri a Parigi, fu nuovamente contrammandata, anche questa volta per la pioggia, la quale ha reso il terreno impraticabile. Se piove a Parigi, come piove a Venezia, si può accettare ad occhi chiusi il motivo addotto dal Governo francese. Questo però dovrebbe, ci pare, approfittare del cattivo tempo, e rimettere a migliore occasione una solennità così poco opportuna.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno contiene:

1.° Un R. Decreto del 16 giugno, a tenore del quale il Collegio-convitto medico-chirurgico di Napoli è chiuso.

Sarà provvisto, a norma di legge, per gl'insegnanti e impiegati dello stesso Collegio.

Il patrimonio del Collegio verrà liquidato, e, dimesse le passività esistenti, sarà convertito in rendita dello Stato, per costituire posti gratuiti a pro di giovani bisognosi e di eletto ingegno che si dedicano allo studio medico-chirurgico. Il fabbricato del Collegio sarà, in tutto o in parte, riservato ad uso della pubblica istruzione.

Una Commissione, espressamente nominata dal ministro della pubblica istruzione, verrà incaricata di procedere alla vendita dei fondi del Collegio, al pagamento dei debiti, al rinvestimento degli avanzi ed alla proposta d' uno statuto organico per l' amministrazione ed erogazione del residuo patrimonio del Collegio medesimo, il quale, come ente morale, continuerà ad esistere in questa nuova forma.

2.° Una serie di nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

3.° Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

4.° La notizia, che dietro autorizzazione avuta da S. M., in udienza del 18 giugno 1871, il ministro della marina ha concessa la menzione onorevole al valore di marina al capitano marittimo *Nisi Egiziano*, per i soccorsi da esso prestati al trabaccolo nazionale *Bella Franca*, che versava in pericolo nelle acque del porto di Ancona il 29 marzo p. p.

GERMANIA

La *Corresp. de Berlin* ha i seguenti ragguagli sulle forze della Germania:

« Una Convenzione conclusa recentemente coll' Assia-Darmstadt, che trasforma in tre reggimenti, a tre battaglioni, i 4 reggimenti a 2 battaglioni del Granduca, porta l' effettivo dell' esercito tedesco a 138 reggimenti di fanteria e a 24 battaglioni di cacciatori. La Prussia ed i piccoli Stati vicini forniscono i reggimenti N. 1 a 96, i Numeri 97 a 99 sono quelli dei reggimenti dell' Assia, 100 a 108 dai Sassoni, 109 a 111 dai Badesi, 115 a 122 dai Virtemberghesi.

« La Baviera non ha ancora adottato la numerazione tedesca.

« Compresivi i reggimenti d' Alsazia, da formarsi e la Guardia prussiana, l' esercito tedesco avrà dunque 152 reggimenti di fanteria, 24 battaglioni di cacciatori, e più di 100 reggimenti di cavalleria.

« Per l' effettivo, la Russia soltanto lo supera, poichè essa ha 188 reggimenti di fanteria, ma soltanto 56 di cavalleria regolare. L' esercito di Napoleone I ha contato durante un certo tempo 158 reggimenti. Ma la Germania ha inoltre la *Landwehr*, che si organizza nel Sud come nel Nord, almeno in quanto concerne la fanteria; quanto alla cavalleria della *Landwehr*, essa sarà riorganizzata nel Nord. Si sa che ogni reggimento di linea di tre battaglioni corrisponde ad un reggimento della *Landwehr* di due battaglioni.

« L' Assia fornirà 6 battaglioni della *Landwher*, Baden 12, l' Alsazia-Lorena 12, il Würtemberg da 12 a 16, la Baviera da 32 a 34, cioè in tutto 74 od 80 battaglioni. La *Landwehr* del Nord si compone di 218 battaglioni di fanteria e 24 reggimenti di cavalleria.

« A queste cifre bisogna aggiungere anche i battaglioni di deposito. »

Il conte di Bismarck-Bohlen, governatore dell' Alsazia ha già pubblicato un Decreto relativo all' insegnamento obbligatorio:

Eccolo:

Il Governatore generale dell' Alsazia, in virtù dei poteri a lui conferiti da S. M. l' Imperatore d' Alemagna e Re di Prussia, decreta quanto segue:

Art. 1. I rappresentanti legali d' un fanciullo sono obbligati a costringerlo, appena compiuto il suo sesto anno, a frequentare regolarmente una scuola pubblica o una scuola libera, diretta da istitutori che han subito l' esame prescritto dallo Stato, e secondo il programma d' insegnamento delle Scuole pubbliche, sempre che il fanciullo non riceva una istruzione corrispondente nella famiglia stessa. L' Autorità scolastica è autorizzata ad aggiornare eccezionalmente e per ragioni maggiori la data dell' ingresso nella Scuola o a interromperne la frequentazione.

Art. 2. Il fanciullo continuerà a frequentare la Scuola fino al momento in cui l' Autorità scolastica avrà riconosciuto con un esame che avrà luogo al fine d' ogni semestre, ch' egli ha acquistato cognizioni sufficienti. Per essere ammesso a quest' esame, gli alunni devono aver compiuta l' età di 14 anni: le alunne l' età d' anni 13. Ogni giovane riceverà il suo certificato di licenza, rilasciatogli gratuitamente.

Art. 3. I fanciulli obbligati a frequentare la Scuola non possono essere impiegati ad un lavoro nelle fabbriche o altrove, se non dietro approvazione dell' Autorità scolastica; i dettagli saranno determinati dalla legge.

Art. 4. I rappresentanti legali d' un fanciullo che nol costringeranno a frequentare la Scuola, conforme alle prescrizioni di questa legge, saranno puniti con un avvertimento ufficiale, con un'ammenda fino a 10 lire, colla privazione del soccorso per gl' indigenti, e se continuano a trascurare il loro dovere, col carcere di otto giorni al *maximum*.

In caso d' insolvibilità, l' ammenda sarà mutata in prigionia, di modo che l' ammenda d' una lira corrisponderà a sei ore di prigionia.

Per le persone che ricevono soccorsi di fondi pubblici, questa pena può essere pronunciata a vece dell' ammenda.

Art. 5. L' istitutore può accordare tre giorni di congedo nel corrente del mese.

Pei congedi più lunghi è necessaria l' approvazione del direttore del circolo.

Art. 6. L' istitutore trasmetterà tutti i mesi al Sindaco la lista delle assenze coi documenti in appoggio ed il suo parere.

Per coloro che rendonsi colpevoli di negligenza prolungata, il direttore del circolo può domandare che la lista sia rimessa ogni 15 giorni.

Art. 7. I rappresentanti legali dei fanciulli, la cui assenza non sarà considerata dal Sindaco come giustificata, saranno citati per iscritto davanti a lui nel termine di due giorni, e col diffidamento espresso che tutte le prove non prodotte immediatamente, non saranno più prese in considerazione.

Le citazioni e comunicazioni dei documenti si faranno dagli agenti di polizia, dagli uscieri e fattorini comunali.

Art. 8. Se il citato si presenta, i dibattimenti si faranno verbalmente; la sentenza verrà pronunciata immediatamente.

Se esso si renderà contumace, si pronuncierà la sentenza dietro l' esame degli atti, e questa gli sarà notificata.

La sentenza sarà brevemente motivata. Se l' assolutoria, che conforme al § 6, richiede l' approvazione del direttore del circolo, non è da lui approvata, quest' ultimo stabilirà egli stesso la pena.

Art. 9. Si può appellare dalle decisioni del Sindaco al direttore del Circolo; ma le decisioni del direttore del Circolo non si possono impugnare davanti l' Autorità superiore, tranne il caso in cui siasi pronunciata la pena del carcere.

L' appello dev' essere significato in iscritto al Sindaco entro i tre giorni dopo la sentenza, ed in quanto ai giudizii di cui è fatta comunicazione, il giorno stesso della comunicazione o con dichiarazione al protocollo.

Art. 10. Le decisioni del direttore di Circolo e dell' Autorità superiore si stabiliranno dietro le informazioni assunte o da assumersi in iscritto.

Art. 11. Le multe e le spese saranno percepite nello stesso modo delle contribuzioni comunali.

La pena del carcere è eseguita in seguito ad un mandato di cattura rilasciato dal Sindaco e vidimato dal direttore di Circolo; questo mandato conterrà la data della sentenza.

Art. 12. La procedura ed il giudizio si fanno senza spese e sono esenti dal bollo; i denari sborsati sono a carico del condannato.

Art. 13. Queste disposizioni sono applicabili agli alunni che trascureranno di frequentare l' istruzione religiosa.

Art. 14. Le disposizioni concernenti la frequentazione della Scuola sono applicabili alle Scuole libere come alle Scuole pubbliche.

Art. 15. Saranno dirette alle Autorità altre istruzioni per l' esecuzione di queste disposizioni.

Strasburgo, 18 aprile 1871.

Il Governatore generale dell' Alsazia
Conte di Bismarck-Bohlen, *luogot. generale.*

FRANCIA

Il *Monde* pubblica i seguenti cenni genealogici:

Il Re Carlo X, che aveva abdicato il 2 agosto 1830 in favore di suo nipote, essendo morto a Gorizia il 6 novembre 1836, ed essendo morto parimente a Gorizia il 3 giugno 1844 il suo figlio primogenito, il Duca d' Angoulème, il capo della casa di Borbone è Enrico, nato postumo, il 29 settembre 1820, dal matrimonio di Carlo-Ferdinando, Duca di Berry, secondo figlio del Re Carlo X, assassinato il 13 febbraio 1820, e da Carolina di Borbone, Principessa di Napoli.

Egli portò sotto il Regno del suo avo il titolo di Duca di Bordeaux, e prese nell' esiglio il nome di conte di Chambord, in memoria del dono, che gli avea fatto la Francia del castello di Chambord. Il capo della casa di Borbone sposò, il 16 novembre 1846, Maria d' Este, sorella del Duca di Modena. Egli non ha avuto figli da questo matrimonio.

La famiglia dei Borboni conta ancora il ramo dei Borboni di Spagna, che ascende a Filippo di Francia, Duca d' Anjou, secondo figlio di Luigi di Francia, detto il Gran Delfino, e nipote di Luigi XVI; si suddivide in tre rami:

I Borboni di Napoli, il cui rappresentante è oggi Francesco II, Re delle Due Sicilie, nato il 16 gennaio 1836, detronizzato nel 1860;

I Borboni di Spagna, il cui rappresentante è oggi il quinto discendente di Filippo V, il Duca di Madrid (Carlo VI), nato il 30 marzo 1848, ed ammogliato ad una nipote del conte di Chambord;

I Borboni di Parma, il cui rappresentante è oggi Roberto, Duca di Parma, nato il 9 luglio 1848, nipote del conte di Chambord per parte della madre.

Il ramo d' Orléans rimonta a Filippo di Francia, Duca d' Orléans, secondo figlio di Luigi XIII.

Questo ramo può solo esser chiamato a raccogliere la successione di Enrico V, che ha dichiarato di attenersi al trattato dei Pirenei, in ciò che concerne i Borboni di Spagna, ed alla legge salica, in ciò che concerne suo nipote, figlio della sorella di lui. Col trattato dei Pirenei, al XVII secolo, i Borboni di Spagna hanno dichiarato di rinunciare ai loro diritti in Francia. La legge salica non riconosce nelle donne alcun diritto alla Corona.

Il ramo d' Orléans oggi conta un gran numero di rappresentanti.

Il capo del ramo d'Orléans è Luigi-Filippo-Alberto, conte di Parigi, figlio del Duca d' Orléans, e nipote di Luigi Filippo, Re dei Francesi, nato il 24 agosto 1838, ammogliato, il 30 maggio 1864, alla sua cugina germana Maria Isabella, figlia del Duca di Montpensier, un figlio del quale è nato al principio del 1871, e una figlia nel 1865.

Il conte di Parigi ha un fratello, Roberto d' Orléans, Duca di Chartres, nato il 9 novembre 1840, ammogliato, nel 1863, con sua cugina germana Francesca, figlia del Principe di Joinville, che hanno avuto due figli e una figlia.

Il conte di Parigi ha quattro zii:

Luigi d' Orléans, Duca di Nemours, il primogenito dei figli superstiti di Luigi Filippo, nato nel 1815, che ha per figlio il conte d' Eu, nato nel 1842, e il Duca d' Alençon, nato nel 1844;

Francesco d' Orléans, Principe di Joinville, nato nel 1818, che ha per figlio il Duca di Penthièvre, nato nel 1845;

Enrico d' Orléans, Duca d' Aumale, nato nel 1822, che ha per solo figlio superstite il Duca di Guisa, nato nel 1854;

Antonio Duca d' Orléans, duca di Montpensier, stabilito in Spagna col suo matrimonio colla figlia secondogenita di Ferdinando VII.

AMERICA

La *Voce del Popolo* di San Francisco di California in data del 12 corrente scrive:

Abbiamo un doloroso fatto da raccontare ai nostri lettori; un fatto che fa raccapriccio, e che non è noto che a pochi dei nostri connazionali.

Sul principio del febbraio del 1870 un individuo « dal soave parlar, dal cor di serpe, » per servirci di un' espressione poetica, passeggiava per San Francisco spacciandosi scopritore di miniere di favolose ricchezze. Era proveniente dal Messico, e le sue menzognere scoperte giacevano non sappiamo in che punto dello Stato di Sinaloa.

Veniva in questi lidi per formare una compagnia di minatori italiani per isviluppare le sue

APPENDICE.

Le lussazioni del femore.

LETTERA.

Al mio carissimo amico dott. G. Navarini chirurgo Primario dell' Ospitale di Brescia.

Nel giornale veneto di scienze mediche, il chiariss. prof. cav. G. Namias pubblicò una lettera al valente chirurgo sig. dott. Vecelli, colla quale volle mettere in luce i risultamenti della chirurgia, da Ippocrate fino ai giorni nostri, sull'argomento delle lussazioni del femore. Lo spirito che dettò quello scritto, s' io mal non mi appongo, fu, con lodevole intenzione, di rendere manifesto che l' empirismo di una donna del popolo, operatrice di molte guarigioni sopra antiche e credute insanabili lussazioni, — non giova omai più negarlo dacchè furono constatate da competenti giudici della scienza, — ha un fondamento nelle tradizioni di celebri chirurghi antichi, i quali nelle classiche loro opere ne tramandarono la memoria a più recenti autori, che cercarono di metterla in armonia coi precetti della scienza, di questi tentando anche in qualche modo nuove deduzioni. Certamente il prof. Namias, così facendo, ha reso omaggio alla medicina, al confronto di quelli che si trincerarono in un cerchio della più ostinata opposizione, lottando poi in singolar modo fra loro stessi; dacchè alcuni stabilirono, senz' altro, l' impossibilità dei recenti fatti spettanti all' empirismo; altri invece proclamarono la notorietà della pratica chirurgica, come se universale fosse, sotto la scorta di un celebre ortopedista; ed altri infine vantarono sè stessi facitori di tal genere di guarigione, con meraviglia degli uomini dell' arte e del popolo, i quali sciaguratamente non se n' erano accorti.

Dopo avere appartenuto alla prima categoria degli opponenti, fu per me non lieve conforto, in mezzo ad inattesi disinganni, il pensare che Voi, carissimo amico, avevate fatto plauso alle mie prime insinuazioni, che mirarono a provocare l' osservazione e lo studio dei medici sopra un soggetto che ha tanta latitudine nelle umane infermità; e più tardi le osservazioni del chiariss. medico veneziano mi diedero il convincimento, ch' io primo aveva côlto nel vero segno, colla buona volontà di mettere un argine a scandalosi conflitti, fatti più rei dalla non curanza di assennate argomentazioni prodotte dal Redattore della veneta *Gazzetta*, che alla stringente prova dei fatti accoppiò la finezza della vera critica.

Dall' impressione che subì l' animo mio, percorrendo le varie fasi dell' argomento delle lussazioni del femore nei passati giorni, ne sorse in me il pensiero di aggiungere, alle osservazioni del prof. Namias, altre osservazioni dedotte dallo studio di uno scrittore, che per me rappresenta il massimo progresso della chirurgia, che, in ogni soggetto che tratta, imprime la marca del genio straordinario di cui è dotato, che sulle lussazioni del femore ha formulato precetti cui invano cercai in altri recenti autori, che infine ha l' illustre nome di E. Chassaignac.

S' io ne avessi l' abilità, mi prefiggerei di mettere ordine in una materia che mi sembra sconnessa ed imperfettamente trattata; anzi oserei dire che sulle lussazioni del femore sia da rifarsi ogni studio pratico, per trarne poi quei dettati scientifici, che attualmente mi sembrano affatto insufficienti a servire di base per quelli che amano d' imparare a far bene, e non a caso. Per dirvi ingenuamente ciò che particolarmente riguarda la mia insufficienza, toccò nei passati giorni a me, unito ad un eccellente chirurgo, di cui devo rispettare qui il nome, — e che, giudicato eccellente da me, non vi sarà difficile crederlo tale, perchè sapete già che i chirurghi eccellenti a mio giudizio non sono molti, — toccò, dissi, a me di esaminare per lunga ora due casi di lussazione antica del femore, senza riuscire ad averne una idea netta e precisa dei rapporti del femore stesso col bacino, e per conseguenza senza saper comprendere un modo razionale con cui accingersi a rimediare una deformità, che quanto era manifesta nel suo assieme, altrettanto valeva ad arrestare la mano dell' operatore. Gli studii di Billroth furono infecondi per me e per l' eccellente mio amico, come già lo furono per gli odierni panegeristi dell' ortopedista viennese, i quali, se consultati sopra fatti di antiche lussazioni, — checchè oggi loro piaccia di gracidare, — rispondevano in coro cogli altri chirurghi: — rassegnatevi ad una sorte cui l' arte non vale a riparare. — Tutto al più, se v' erano sofferenze, consigliavano con peregrina sapienza i bagni ed i fanghi termali, a meno che il tornaconto del paziente non suggerisse in cambio i bagni ed i fanghi marini.

Ad ogni modo, v' ha una certa prepotenza nell' idea di significarvi le mie impressioni, alla quale non ho potere di resistere; e se, come pur troppo credo, non saprò svolgerle a seconda del mio desiderio, saranno almeno semente che coltivata da Voi e portata a maturità, potrà dar frutti fecondi di utilissime applicazioni.

Chassaignac esordisce a parlare della terapeutica particolare delle lussazioni del femore con queste parole: « Le specie più comuni delle lussazioni coxo-femorali possono ridursi col processo seguente. Si corica l' ammalato sul lato sano, e lo si assopisce mediante il cloroformio. Si flette la coscia sul bacino, e la gamba ad angolo retto sulla coscia. Il chirurgo afferra il membro inferiore alla regione sopramalleolare a modo di leva, piegata a gomito, e gli fa eseguire un moto di rotazione, per cui la testa del femore è portata verso la cavità articolare. Questo movimento di rotazione si eseguisce portando il piede all' interno. »

Notate bene: portando il piede all' interno: senz' altro dire.

Eccovi, caro amico, ripetuto il precetto d' Ippocrate: *flectendo et circumtorquendo* accennato anche da Paolo di Egina; coll' avvertimento di quest' ultimo che il metodo riesce soltanto sui fanciulli, e quando la testa del femore sia poco discosta dalla sua naturale cavità.

Il sommo chirurgo dello Spedale Lariboisière, non s' arresta all' aridità del precetto suesposto; ma ne porge ragionata spiegazione, e cita l' autorità di Pouteau, il quale a sua volta ne loda Maisonneuve quale distinto esecutore e *degno di tutta fede*, da cui Pouteau stesso raccolse l' asserzione di fatti felicemente praticati.

Chassaignac attribuisce al cloroformio grande parte del merito nella riuscita del processo sunnominato, e riporta analogo esempio nel quale è rimarchevole che la lussazione fu ridotta mediante la rotazione *all' esterno*, in caso di scomposizione nella fessura ischiatica.

Secondo l' espressione di Chassaignac, il meccanismo di questo processo sta nel convertire un membro in leva di rotazione, di cui la potenza, per il caso dell' arto inferiore, è irresistibile. Come vale a ridurre una lussazione, altrettanto varrebbe a produrla con tutta facilità in individuo sano; ed è perciò che insiste sulla importanza di ben calcolare questa forza, la quale, se abusata, potrebbe divenir causa di funeste conseguenze.

Manifestamente le allusioni di Chassaignac si riferiscono esclusivamente a lussazioni recenti. Delle inveterate non fa cenno, e per conseguenza passa in tutto silenzio quelle causate da processo patologico, che i chirurghi distinguono col titolo di *spontanee*.

Un articolo speciale è invece dato dall' autore alle lussazioni congenite coxo-femorali. Il soggetto è svolto con molto amore, e con osservazioni speciali; ma la conclusione è formulata in modo così assoluto e contrario alla possibilità di rimediare a tal genere di lussazioni, che il lettore non può a meno di restare vivamente impressionato dalle parole: *io non credo alla riducibilità delle lussazioni congenite della coscia.* — Queste parole sono stampate in caratteri speciali, onde significare l' importanza ed il convincimento che vi connette l' autore.

Il trattato di operazioni chirurgiche di Chassaignac fu pubblicato nel 1862; per conseguenza, posteriormente a quello di Nelaton, ed agli studii di Pravaz e di Billroth. Le 14 guarigioni di Pravaz sopra 19 casi di lussazioni congenite, non potevano essere ignote ad uno scienziato che tanto ama e vantaggiò il progresso della chirurgia; e probabilmente la massima suespressa ha mirato a combattere le asserzioni di Pravaz, benchè, per dire il vero, questi non sia menzionato per alcuna maniera.

Ora, domando io, come può conciliarsi tanta opposizione di principii da parte di due chirurghi operatori degni di tutta stima e rispetto? Per mio avviso la risposta si trova nel dubbio che da una parte abbia mancato la precisione di linguaggio, colla quale soltanto è sperabile che sia fatta la possibilità ad intendersi reciprocamente. Io metto il dubbio che sia stata usata la parola *congenito* là dov' era necessaria l' altra *inveterato*, o *traumatico*, o *patologico*, per nettamente porgere il soggetto da discutersi nel suo vero valore, e nella sua vera realtà.

Per meglio chiarire il mio pensiero, m' è necessario d' avvertire quale sia il significato vero, cui la scienza destinò alle parole *congenita, patologica, traumatica*, riferibilmente alla lussazione.

A primo aspetto potrà sembrare pedanteria quello che sto per esporre; ma nell' attuale controversia sull' argomento delle lussazioni del femore, sarà invece il punto di partenza vero, senza il quale le questioni si potrebbero protrarre indefinitamente per difetto di precisione di linguaggio.

Vizio, difetto *congenito*, è solamente quello che si effettua durante lo sviluppo del feto nell' utero materno. È tale il labbro leporino, la spina bifida, il piede equino, e tante altre ano-

vene aurifere. Dopo aver gironzato un bel pezzo, trovò chi prestasse fede alle sue asserzioni, tanto più che era munito dei documenti necessarii a convalidarle, rilasciati dalle Autorità messicane. Sette od otto Italiani formarono così una compagnia, sborsando, se non erriamo, cento dollari ciascuno per far fronte alle prime spese, incaricandosi tre di loro di fare una visita alle miniere del nostro individuo, in cui dovevano aver parte, e farne dettagliato rapporto ai compagni che rimanevano in San Francisco.

Fatti i preparativi necessarii, promettendo di trasmettere le loro notizie, buone o cattive, agli amici qui residenti, di mano in mano che s'inoltravano verso le ragioni anzidette, partivano sullo scorcio di quel mese e di quell'anno, in compagnia del preteso benefattore alla scoperta delle miniere, a bordo di uno schooner. Di denaro non avevano che sei o settecento dollari; ma avevano pattuito coi compagni rimasti indietro, che nel caso di bisogno, questi dovessero spedirgliene.

Due mesi dopo la loro partenza, una lettera fu recata in San Francisco da un Messicano proveniente da La Paz, porto quasi all'estremo della Bassa California, la quale pretendeva che i nostri tre connazionali fossero in buona salute e sbarcati in quel luogo in procinto di avviarsi allo Stato di Sinaloa, e fu creduta.

D'allora in poi non si ebbe più sentore di loro. Colui che li aveva condotti seco ritornò poco dopo fra noi, dicendo sul loro conto ora una cosa ed ora un'altra, e riuscì per la seconda volta a spedire al Messico 17 persone, fra cui due altri Italiani, dei quali non si ebbe più contezza.

Fu scritto in seguito e fu fatto scrivere alle Autorità messicane per mezzo del nostro amico, il dott. Rivas, console della Repubblica messicana in questo porto, e si ebbero da quelle Autorità documenti e lettere a profusione, comprovanti che i nostri tre compatrioti sono tuttora vivi. Gli uni però affermano che sono a lavorare in un *rancho*, gli altri che lavorano in una miniera, un terzo asserisce che due di loro sono morti di febbre, e un quarto li fa finalmente partiti per l'Italia.

Ma nessuno di questi documenti è scritto o segnato dalle persone che si lamenta, due delle quali sapevano leggere e scrivere. Le Autorità messicane furono evidentemente ingannate da spergiuri, poichè tutti e tre gl'Italiani in quistione lasciarono amici e parenti in S. Francisco, e uno lasciò duemila dollari in deposito presso una casa commerciale, promettendo di ritornare fra breve a ritirarli per andare a raggiungere la sposa e la famiglia che aveva lasciate in Italia. Se non fossero dunque morti o caduti in qualche infame trama da non potersene svincolare, per qual ragione non avrebbero scritto di proprio pugno in quattordici mesi d'assenza?

Ci è stato assicurato da persone degnissime di fede, pratiche dello Stato di Sinaloa e della Bassa California, ove dimorarono diversi anni, che esiste in quelle parti una compagnia di assassini codardi, le cui ramificazioni si estendono fino all'Alta California, il cui scopo è di ingaggiare persone in San Francisco, sotto il pretesto di condurle a sviluppar miniere nel Messico, per poi scannarle in alto mare o su quelle deserte piagge, togliendo loro il denaro.

Vi è poi chi ci assicura che questi disgraziati sono venduti a bande brigantesche di trafficanti di carne umana, che vanno e vengono, e quando non vogliono assoggettarsi alla rapina e all'assassinio, sono trucidati a colpi di pugnale! In conferma di ciò diremo che un Italiano arrivato recentemente da Mazatlan ci disse egli stesso che fu una volta venduto ai banditi per la somma di 500 dollari, che ha veduto coi proprii occhi trucidare quaranta novizii in un sol giorno, e che riuscì a fuggire per miracolo!

Che cosa sia avvenuto dei nostri tre connazionali, rimane quindi un mistero, e probabilmente lo rimarrà in eterno.

Povere vittime!

E che direste, Italiani, se vi dicessimo che fra questi ribaldi barattieri di sangue fraterno, fra questi mostri, vi è un nostro compatriotta?

Eppure la è così!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 27 consiglieri, il Consiglio:

Autorizzò la Direzione del Monte a procedere all'alienazione di sette stabili di sua proprietà, col ribasso del 25 per cento sul dato della perizia.

Approvò l'attivazione di tre fanali a gaz, al Ponte della Veneta Marina, a Santi Giovanni e Paolo, Ramo Botter, e in Calle Loredan a San Luca.

Autorizzò la eliminazione di un credito di lire 32,194:30 per tasse traghetti insolute.

Approvò la lista elettorale politica pel 1871.

Accordò al parroco di San Marziale l'amministrazione del legato Agujano con obbligo della resa di conto.

Accordò un sussidio di lire 40,000 alla Società proprietaria della Fenice per la prossima stagione teatrale. La massima del sussidio fu approvata per appello nominale con 14 voti favorevoli, 11 contrarii e 2 astensioni. L'importo della somma fu votato con 13 favorevoli, 8 contrarii e 2 astensioni, essendosi allontanati alcuni consiglieri.

Prestito comunale. — Il giorno 9 luglio, alle ore 12, vi sarà la 18.ª estrazione a sorte della ventesima parte del debito da ammortizzarsi del prestito comunale dell'anno 1862.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — *Comunicato.* — Il Comitato presidenziale della Società, si fa stretto dovere di di porgere i più vivi e sinceri ringraziamenti a tutti quei generosi, che vollero concorrere gratuitamente coll'opera loro alla recita di beneficenza data nella sera di venerdì ultimo scorso, al teatro Apollo per l'Istituto dei vagabondi, fondato e diretto dall'abate Colletti, cioè alla contessa Vendramin, ed ai signori Levi, Ascoli, Rizzi, Formaglio, al colonnello del 76.° reggimento d'infateria, ed al signor Merryweather per i civici pompieri.

Resoconto della beneficiata:

Introito lordo	L. 379 10
Spese	» 129 09
Residuo netto per l'Istituto	L. 250 01

Il bagno di Rima. — Chi tuttogiorno magnificando Venezia, la intitola regina, allude certamente, per la storia della sua passata grandezza, al dominio che vantava possente sul mare; ma non pensa forse ch'essa, racchiudendo nel suo seno ricchezze imperdibili, rimane sempre regina sull'onda. Intendiamo parlare della qualità efficace delle sue lagune, dell'acqua ch'esse contengono, la quale può dirsi una miniera d'oro, s'è vero che quell'acqua provvede mirabilmente alla salute ove sia usufruttata dall'umana attività e industria.

Perpetua è nella terra la mutazione della forma; nulla scema, nulla si perde, tutto si sovverte e si riproduce. Quindi il fango marino è impregnato di bitumi, di olii e di sali di vario genere, prodotti dallo stanziamento e dalla putrefazione di infiniti animali e vegetali; e nelle lagune le numerose famiglie delle alghe, che vi allignano, risultano proficue in molte malattie, nè si trovano d'altronde nelle comuni acque del mare; talchè può dirsi col Brera (1) che Venezia abbia nelle lagune, ove piantò sua residenza, le sue acque medicinali, al pari di tante altre città d'Italia ricche di fonti salubri.

Eppure, se nei vecchi tempi, secondo il Gallicciolli, trovasi qui il costume del nuoto fino dal 1314 per accrescere e mantenere la forza, il coraggio e la salute; se questo non vedesi mai negletto, in ispecie dai marini per ischermo dai pericoli eventuali, e c'incontriamo ancora nei nomi che ricordano le *piscine*, sparse per la città, le quali erano nuotatoie, non ci vien fatto di conoscere eretti stabilimenti formali di bagni a scopo di pubblica sanità.

Era però desiderio comune, e bisogno, che Venezia sopperisse a questo essenziale difetto. E primo ad adocchiare non curata, una sorgente sì viva e benefica, additata pure dalla natura, fu il dott. *Tommaso Rima*, del Canton Ticino in Elvezia, grande maestro operatore, tenuto in alto pregio dai sommi dell'arte, quale lo Scarpa, il Palletta, il Vacca Berlinghieri.

Solerte coltivatore della medicina, seppe trarre partito dalla salubre postura e dal felice clima di Venezia, per creare nel 1833 una risorsa ulteriore agl'infermi colle sue provvide vasche galleggianti ad acqua corrente, abbinando il rimedio e il diletto, la sicurezza e la ricreazione colla vista, a diporto, della città incantevole.

Per tale preziosa invenzione conseguiva il plauso degli uomini della scienza non meno che dei cittadini. E nel 1835 il R. Istituto nazionale d'industria, organo del pubblico voto, lo retribuiva di medaglia d'argento « colla mira d'incoraggiarlo a dare al nascente Stabilimento l'impronta della perfezione. » Nè badò il Rima a sacrifizii notevoli per corrispondere all'aspettazione; formò quindi più vasto l'edificio portandone la lunghezza ad 80 piedi circa, moltiplicò i mezzi acconci ai varii metodi di cura, e cooperando ai riguardi del bisogno con quelli della decenza, sodisfece agli scopi della medicina, alla pubblica igiene, e molto influì sulle condizioni economiche di Venezia col richiamare vicini e lontani forastieri. Laonde, lo stesso R. Istituto lo rimunerava, due anni dopo, anche della medaglia d'oro avendo giudicato « come nulla lasciasse più quello Stabilimento a desiderare, e come poteva benissimo competere coi più riputati. »

Dopo la morte del Rima, avvenuta il 26 febbraio 1843, si dava dai socii assuntori maggiore estensione al suo edificio; per cui la lunghezza, di 140 piedi nel 1847 (2), ora ne misura 300, e puossi dire, senza timore di esagerare, che nulla vi manca nei riguardi di comodità, di decenza e di eleganza; e sorgeva ad altri anche l'idea del bagno alla spiaggia più tardi attuato, ad esempio di altre città di mare; mezzo questo peraltro non per tutti adattato, nè in tutte le circostanze adottabile.

Se meritano encomio coloro che a quel recinto balneario diedero, dopo il Rima, uno sviluppo che oggi assai poco, per non dir nulla, lascia a desiderare; se questi hanno diritto che i cittadini, e chi li rappresenta, lo sorreggano quanto è possibile; d'altra parte il merito del fondatore non può paragonarsi a quello dei seguaci; e Venezia non deve perdere la memoria di chi, con infinite cure e non ispregevole esborso, seppe vantaggiarla di un trovato di panacea, che accrebbe alla sua patria di elezione e lustro ed onoranza. Nè vi sarà alcuno che ammetta bastevole un gretto busto di gesso, che stava un tempo nel recinto balneario, per rappresentare l'espressione della gratitudine cittadina, e non consideri il pericolo, che il nome di Rima, materialmente ancora conservato quasi non più che a distinguere l'opera sua da quella degli altri, possa dileguarsi col tempo, che indebolisce le tradizioni più antiche.

E oggidì che la civiltà del secolo si rivela nella gentilezza del sentimento per chiunque si affatichi al pubblico bene e mirasi coi monumenti a rendere più sensibile in massima un omaggio ai benemeriti della patria, è dovere di Venezia di modellare un più durevole busto e di dettare una degna epigrafe al nome del dottore Tommaso Rima come inventore e fondatore dei bagni galleggianti ad acqua corrente, da cui derivava l'impulso a profittare del beneficio delle nostre acque.

Tale obbligo riconosciamo principalmente nei socii e signori attuali dello Stabilimento, che usufruttano del nome e dei lumi di tanto maestro, i quali possono adempierlo in concorso al Municipio, s'è vero che, col tutelato decoro cittadino, mercè questo potente mezzo di salute pubblica e d'interesse economico, viene onorevolmente promossa sulle lagune l'affluenza annuale dei forestieri.

E sarà un atto di giustizia che dal labbro del nostrale e del forastiere si ripeti il venerato nome di chi stese la destra per additare ove si nascondeva un tesoro.

1° giugno 1871.

F. dott. M.

(1) *Ischl e Venezia*. Venezia 1838, tip. Merlo.

(2) *Venezia e le sue lagune*. 1847. Vol. II, pag. 309.

Ufficio delle Poste. — Sentiamo che in pendenza delle decisioni definitive riguardo al trasloco dell'Ufficio delle Regie Poste, e della Corte d'appello, fu sospesa l'esecuzione dei contratti relativi all'adattamento dei palazzi proposti.

Tombola di Palermo. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'Avviso posto nella 4.ª pagina. È la prima volta che la Sicilia ricorre alla filantropia di tutta Italia, ed il sotto-Comitato di Venezia spera che qui sarà degnamente accolta quest'occasione, in cui alla carità è unito il patriottismo.

Bollettino della Questura del 26. — Nel pomeriggio d'ieri, ignoti ladri, penetrati mediante chiavi false nella casa momentaneamente abbandonata di N. P. a San Stin, vi derubarono diversi oggetti pel valore di circa lire 600.

Questa mattina, verso le ore 4 e un quarto, certo Z. G. gettavasi nella laguna delle Fondamente Nuove col proposito apparente di togliersi la vita. Egli però venne salvato da alcuni cittadini.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono cinque individui per schiamazzi e disordini in istato d'ubbriachezza; tre per furti antecedentemente commessi; uno per questua, ed uno per oziosità e vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 giugno.

Secondo il *Circondario di Chioggia*, quella Giunta, quale interprete dei sentimenti della popolazione, indirizzò al sen. Torelli un telegramma, nel quale lo prega a non insistere nelle date dimissioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 giugno.

= La festa d'ieri ha lasciato dietro di sè un non so che di pace tranquilla e di calma meditazione, che tiene il posto dei soliti sproloquii di politica, di crisi, e di sempre nuove e necessarie complicazioni, cui si abbandonano con voluttà coloro che non hanno la mente atta a concepire più sereni concetti, e pur troppo sono molti! Nei crocchi politici adunque non si sentiva quest'oggi parlare che della riuscita della cerimonia d'ieri, e tutti tributano lodi grandissime al nostro Sindaco, l'on. Peruzzi, il quale fu ieri di una instancabilità quasi incredibile. E davvero in nessun altro luogo come in Firenze, mi accadde di vedere una così esemplare esattezza fin nei più piccoli particolari nelle pubbliche cerimonie. Vi è una conoscenza profonda del modo di riuscire, ed è questa virtù non piccola per una città, che ospita fra le sue mura la sede del Governo. Senza fare nessun torto alla città di Roma, nuova al vivere libero dei nostri tempi e della nostra società, io credo che sotto questo punto di vista noi dovremo rimpiangere per un pezzo questa bella Firenze.

Ieri sera le vie erano percorse da una moltitudine immensa; il viale dei colli illuminato, gremito di vetture, presentava una scena veramente attraente. Nei dintorni del Duomo poi, dove la chiesa ed il battistero erano illuminati per la festa di S. Giovanni e la musica della Guardia nazionale rallegrava gli animi colle sue armonie, la folla fu per varie ore così compatta che nè pedoni, nè vetture riuscivano a fenderla in alcun modo.

Moltissimi deputati partirono ieri sera, il resto parte oggi, col fermo proposito di lasciare la politica da parte per tre o quattro mesi. I preparativi per il trasporto si fanno ogni giorno più visibili in tutte le parti della città. Non è raro il caso d'incontrare per le vie delle file di carri sopraccarichi di mobiglia, di carte, di cassoni, di armadii che si avviano verso la Stazione; alla Camera dei deputati già da stamane prestissimo *fervet opus*.

I cortili di Palazzo vecchio sono ingombri di sedie, di tavoli, di poltrone che si stanno imballando, e che fra breve prenderanno la via di Roma. Vi confesso che non è senza qualche mestizia che si assiste a questi preparativi, e che si pensa all'abbandono di questo tranquillo soggiorno, dove i cittadini d'ogni parte d'Italia trovarono così gentile accoglienza, dove la Monarchia trovò ricovero altrettanto sicuro come negli aviti castelli nascosti fra le rocce delle Alpi, dove le istituzioni furono circondate dal rispetto universale, e funzionarono al coperto d'ogni moto incomposto della piazza. Sono codeste memorie che non si cancellano facilmente, e che ciascuno, il quale non abbia l'animo chiuso ad ogni sentimento gentile di riconoscenza, porterà seco nell'antica e monumentale città della Repubblica, dell'Impero e del Papato. Andremo adunque a Roma, dove un lungo avvenire ci si apre dinanzi, ma col trepido animo della sposa, cui i nuovi affetti e la novella fortuna non valgono a trattenere una lacrima nell'abbandonare per sempre la soglia della casa paterna.

Che farà il Papa? Tutti si chiedono s'egli assisterà all'ultimo crollo della sua temporale possanza, se accetterà senza una nuova protesta e senza un atto di sdegno la posizione che gli ha creato la legge sulle guarentigie di Re senza Regno e senza sudditi, di questo trono semiceleste e soprannaturale, in mezzo alle passioni ed alle lotte della vita reale È certo che taluno si adopera in molti modi per rendere possibile una violenta complicazione, che avrebbe principio colla partenza del Papa, e dovrebbe aver fine colla ristorazione del potere temporale, coll'aiuto delle armi straniere e colla rovina dell'Italia.

Ma questi sforzi sono impotenti in ogni parte d'Europa, e principalmente in Francia dove non mancherebbe il partito capace di sognare un programma di questo genere; mancano e mancheranno ancora per un pezzo le due cose più essenziali, un esercito ordinato, e le finanze in buono stato. Così è più che probabile che l'Italia ed il Papato debbano rimanere qui un tempo indefinito, stando a guardarsi attraverso le griglie del Vaticano, e aspettando dal tempo e dalla Provvidenza l'esaurimento delle passioni violenti e la pacificazione degli animi.

Le notizie pubblicate stamane dall'*Opinione* delle spiegazioni tranquillanti fornite al Governo italiano dal Governo di Versailles circa gli arruolamenti del colonnello De Charette, sono una prova di più dei serii imbarazzi in cui si trova il sig. Thiers, esposto alla corrente degli opposti partiti, senza avere una forza morale, o materiale sufficiente per resistere, e per esprimere le proprie idee, le quali sarebbero probabilmente la negazione di quelle professate dai diversi partiti dell'Assemblea. Egli è perciò che le elezioni del 2 luglio, le quali porteranno un nuovo contingente di forza o di debolezza nell'Assemblea, sono attese con grande interesse, inquantochè possono essere la causa di una commozione non indifferente nella politica interna di tutta la Francia.

Il viaggio del Re a Napoli ed a Roma, che costituirà un fatto politico di capitale importanza così per noi come per l'estero, pare concretato in un programma definitivo. Esso andò soggetto a molti cambiamenti, per le diverse esigenze del servizio, che richiedevano la presenza di questo o di quel membro del Gabinetto in un dato giorno; e ciò era una causa maggiore di incertezza, quando non si sapeva ancora precisamente quando il Parlamento avrebbe chiusi i suoi lavori. Ora v'è argomento a sperare che anche il Senato ponga termine alle sue discussioni il 29 od il 30 di questo mese. La legge sul Gottardo troverà una forte, sebbene poco numerosa opposizione, per quanto riguarda la questione scientifica, che per il voto, non c'è possibilità alcuna che il Senato infirmi la deliberazione della Camera. Io credo però che l'opposizione dei Veneti al passo del Gottardo, sarà per essi di non piccolo giovamento, inquantochè resterà sempre più dimostrata la necessità della ferrovia della Ponteba, la quale era entrata anche nelle convinzioni del ministro delle finanze, già disposto a non piccolo sussidio, e sarebbe già assicurata, se alcuni dissensi sorti per questioni secondarie, non avessero creata una situazione piena di puntigli, che minaccia di mandare a monte tutti gli accordi prestabiliti sulla questione principale.

Il Prefetto di Roma, ministro dei lavori pubblici on. Gadda, è sempre qui, e credo che non ritornerà a Roma, se non dopo che abbia avuto luogo la discussione del Gottardo in Senato.

I giornali di Firenze pubblicano il seguente avviso dell'Ufficio di Questura della Camera dei deputati:

CAMERA DEI DEPUTATI.

UFFICIO DI QUESTURA.

A cominciare dal 1° luglio prossimo la Camera dei deputati avrà sede in Roma.

In conseguenza, ogni relativo carteggio dovrà essere, per cura dei mittenti, regolato in modo che dal punto di partenza giunga, dal detto giorno 1° luglio, non più a Firenze, ma a Roma.

Firenze, dall'Ufficio di Questura della Camera dei deputati il 24 giugno 1871.

MINISTERO DELLA MARINA.

NOTIFICAZIONE.

Per norma delle Autorità e dei privati che possono avere rapporti col Ministero della marina, si rende noto che lo stesso avrà la sua sede in Roma il 1° luglio, colla Direzione generale del personale e del servizio militare.

Fino a nuovo ordine restano ancora a Firenze:

Le Direzioni generali del materiale, della contabilità e della marina mercantile, non che la Ragioneria.

Le corrispondenze pertanto dovranno portare sugli indirizzi l'indicazione precisa delle Direzioni generali a cui si riferiscono, ed essere spedite a Roma dal 1° luglio in poi quelle riguardanti la Direzione generale del personale e servizio militare o la persona del ministro.

Le altre continueranno ad essere spedite a Firenze fino a nuovo avviso.

Firenze, 25 giugno 1871.

Il ministro: G. ACTON.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Questa mattina, i ministri furono in relazione da S. M.; alle ore 3 pom. vi fu Consiglio di Gabinetto.

E più oltre:

S. M. il Re parte per Napoli mercoledì, 28. L'accompagnano i ministri della guerra, della marina e di agricoltura e commercio. Gli altri restano qui per le discussioni del Senato del Regno.

L'*Opinione* scrive in data del 25:

Il Decreto di proroga della sessione sarà letto a' due rami del Parlamento tosto che il Senato abbia compiuto i suoi lavori. Si crede ciò possa avvenire, al più tardi, il 29 corrente.

Molti deputati sono ripartiti iersera e stasera per le loro case.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

All'Arena Goldoni, che la Società Carlo Goldoni aveva fatto elegantemente addobbare e splendidamente illuminare, si dava l'*Ugo Foscolo*, dramma in versi di Castelvecchio. La folla era straordinaria. Quando il commendatore Ubaldino Peruzzi comparve insieme alla Commissione, venne salutato da fragorosi applausi e dalle grida: *Viva il Sindaco di Firenze.*

Diversi deputati, alcuni diplomatici ed altri distinti personaggi assistevano allo spettacolo.

La *Nazione* scrive in data del 26:

Siamo lieti di annunziare che la banda di malfattori ch'erano evasi dalle carceri di Arezzo, è caduta in potere della giustizia nella notte dal 23 al 24, mentre stava compiendo una grassazione.

La *Nazione* scrive in data del 26:

Martedì scorso partiva dalla Gorgona il direttore di quello Stabilimento penale sopra un barcone diretto a Livorno.

Infuriando il libeccio, pare che la barca an-

---

malie e deformità, che sarebbe superfluo l'enumerare. Una lussazione che avvenisse nell'atto del parto, o nel periodo delle fasce non potrebbe mai dirsi congenita. Nel primo caso, cioè nella vera lussazione congenita, quale sarà la condizione della cavità cotiloidea, in cui avrebbe dovuto aver sede e svilupparsi la testa del femore? E questa nel suo sviluppo, quali modificazioni potrà aver assunto? In quali condizioni sarà l'articolazione abnorme stabilita per primitivo sviluppo? Senza una base di molteplici osservazioni e studii su questo soggetto, non sarà possibile formulare in via sicura una risposta ai suesposti quesiti. Ad ogni modo, s'è lecito ragionalmente intravedere la verità, è da sospettare che tali e tanti abbiano ad essere i cambiamenti di sviluppo e di forma della testa del femore, e della cavità cotiloidea nelle vere lussazioni congenite, che queste, a preferenza di ogni altra specie, dovranno andare riposte nella categoria delle irreducibili ed irrimediabili.

Vizio, difetto *patologico*, è quello che s'è sviluppato per causa di una malattia valevole a snaturare i tessuti, ovvero ad alterare i rapporti delle varie parti fra loro. Un processo morboso avente suo centro nell'articolazione del femore ne può distendere e corrodere l'involucro articolare, formare ingrossamenti che distacchino il capo osseo dalla sua cavità, produrre alterazioni e distruzione di legamenti e di cartilagini e delle ossa stesse, al punto di snaturar tutto e dar luogo alla vera lussazione. Anche in questo special caso gli studii patologici sono ancora lontani dallo stabilire le singole gradazioni riferibili ai varii risultati, e d'ognuno di questi precisare un quadro, su cui ammettere od escludere la possibilità di rimediare all'avvenuta lussazione. Anche qui, come nelle congenite, mi sento tentato a dubitare ragionevolmente sulla possibile frequenza di ridurre una lussazione cui ha preceduto la disorganizzazione, e forse spesso la distruzione. Per altro, su questo particolare s'è fatto assai più di quello siasi negli studii delle vere lussazioni congenite. E Morgagni, Paletta, ed anche più recenti osservatori, tra' quali lo stesso Chassaignac, hanno già chiarito che non sempre il guasto del capo del femore e della cavità cotiloidea sia di tanta entità da escludere la possibilità di ridonare al femore la naturale sua sede, quando il primitivo focolaio morboso sia da buon periodo di tempo estinto del tutto.

Vengono in terzo luogo e per ultime le lussazioni *traumatiche* od *accidentali*. Queste possono essere recenti, ovvero più o meno inveterate. Della riducibilità delle prime nessuno vorrà fare questione; come oggidì ben pochi faranno questione che il metodo migliore di riduzione consista nel *flectendo et circumtorquendo* d'Ippocrate, come principio generale. La controversia ferve sulle inveterate, alle quali appartengono anche quelle causate nel meccanismo di qualche parto, o comunque nella primissima epoca della vita estrauterina. Io sospetto che a quest'ultima categoria appartenessero i 19 casi di Pravaz; e dovrò prestar fede a tutto ciò che ha dichiarato l'illustre operatore, a condizione che la qualifica di *congeniti* sia tramutata coll'altra di *traumatici inveterati*. Al debito di prestar fede ai maestri della scienza, i quali collo studio e coll'abilità operatoria ne hanno acquistato il diritto, s'aggiungono oggi i fatti di una straordinaria donna che ha costretto gli uomini dell'arte a riconoscere in essa lei un'abilità, di cui non si curarono per sè stessi come di cosa tenuta generalmente quale impossibile.

Trincerarsi in una ostinata negativa equivale oggidì al volere le tenebre là dov'è già penetrato un potentissimo raggio di luce, al mettersi fra le file di un partito ch'ha per bandiera di osteggiare a qualunque costo il progresso.

S'io fossi giovane ancora e non mel vietasse la prepotenza degli anni senili, vorrei farmi specialista per la cura delle lussazioni inveterate e traumatiche; fors'anche in parte delle patologiche. Se non che, dovrei, come primo passo, seguire da vicino l'esperienza di quella donna, che ha riempito del suo nome, in così breve tempo, tanta parte di mondo; apprendere dall'opera della di lei mano ciò che l'uomo della scienza saprebbe estimare come ragionevole, e porlo in armonia coi principii fondamentali della teoria, che vuol essere riformata, quale legittima conseguenza di osservazioni nuove e nuovi imprendimenti. Vorrei insinuare ai colleghi di raccogliere attorno ad un perno gli studii di tutti, di visitare sotto il nuovo punto di vista i gabinetti patologici, e mirare al loro incremento, raccogliendo ed analizzando i nuovi fatti che potrà somministrare l'anatomia. Vorrei, in una parola, contribuire a dare gli elementi per una buona diagnosi e per la conveniente terapeutica.

Per questa via, non già insultando alla fede di quelli che osservano superiori ad una male intesa dignità, nell'atto stesso che s'alza il grido dell'anatema restando cogli occhi chiusi alla luce, si rispetterà, si amerà, si onorerà veracemente la scienza, la quale potrebbe un giorno severamente punire gl'ipocriti ed i pettoruti impostori.

Regina Dal Cin agisce per ereditario empirismo favorito da una naturale intuizione, che dev'essere invidiabile. A lei può spettare un giorno il diritto di unire il suo nome al processo di riduzione delle lussazioni del femore, siccome quella che lo trasse dall'obblio e lo generalizzò: non altrimenti che al clinico padovano fu riconosciuto il merito di avere rimesso in pratica il metodo della compressione digitale nella cura degli aneurismi. Essa sta all'ombra di un figlio, che se non erro, deve averle dettata la lettera al cav. P. Zajotti. Quella lettera significa chiaramente ed eloquentemente. A me rammenta che un sommo ingegno, cultore di fisiologia, fu a giorni nostri l'abate Bernardi, prefetto di studii ginnasiali a Padova, l'intimo amico di quel grande che fu G. A. Giacomini. Cesare Vigna, da non confondersi col sig. chirurgo primario dello Spedale di Venezia, n'ha in mano le irrecusabili prove; e così voless'egli metterle al pubblico, vestite di quello splendore che il suo raro talento ha saputo accoppiare alla severità del soggetto. — Che un altro abate possa cogliere il mandato d'illustrare l'argomento delle lussazioni!?

Quest'è il punto dal quale ritorno alla prima mossa; e non obbliando che la mia lettera è diretta a voi, mio carissimo amico, v'invito ad onorare la scienza colle vostre osservazioni e col vostro raro ingegno. In ciò avrò nuova prova del vostro affetto per me, cui con esuberante riconoscenza persistete ad appellare vostro maestro, e che vi conserverò immutabile il mio.

Venezia 8 giugno.

Dott. TROMBINI.

PS. — Erano sotto correzione le prove di stampa di questa lettera, quando mi fu dato di leggere una lunga memoria del chiariss. prof. cav. M. A. Asson, pubblicata recentissimamente nel *Giornale Veneto di scienze mediche*. Da questo scritto pieno di erudizione scientifica, s'accrebbe il mio convincimento che il soggetto delle lussazioni del femore abbia gran bisogno di essere coordinato e chiarito. Quanto più sopra ho esposto mi apparve sempre più giusto, ed il mio principio che convenga *osservare* e *studiare*, ebbe da parte mia conferma ulteriore.

Forse il dottissimo e soprabbondante autore s'è occupato soverchiamente di me, ed ha contraddetto al suo carattere, ed alle troppo note abitudini sue, rimproverandomi di peccati, cui doveva ricordare, e con buon ordine notare, che io fui provocato, e per i quali la mia penitenza non potrebbe mai toccare il grado di quella che spetterebbe a chi me ne ha dato l'accusa. Il successo parlò a mia difesa; così a fatti compiuti possa rimanere sodisfatto il cav. prof. Asson! I cultori dell'arte apprezzeranno il suo dettato, del quale non mi sento in animo di fare la critica, poco addolorato dalle punture toccatemi, e solo dispiacente per quelle che a voi, carissimo amico, sono dirette. Mi limito a rammentare al prof. Asson, ch'io nè intesi altro, nè altro feci da principio fuorchè eccitare i chirurghi *ad impadronirsi della coltura di un campo che loro deve esclusivamente appartenere, e ch'è deplorabile abbiano lasciato invadere da una donna del popolo*, osteggiandone passionatamente il bene che faceva, come d'altra parte ne fu esagerato il merito, e lasciato libero il corso al male che inevitabilmente dovrà aver fatto.

Al prof. cav. Asson, che mi rimprovera per difetto di calma così di passaggio osserverò che non può tenersi come cosa seria una predica sulla temperanza fatta da chi non passa giorno senz'apparire dominato da passione affatto contraria. — Egli per altro ha innestato anche la prova che ogni regola subisce l'eccezione; ed il prof. cav. Namias può questa volta confortarsi di un nuvolo d'incenso dal turibolo del suo collega.

Quanto all'erroneità del mio giudizio sulla *lussazione ileopubica* della giovinetta che m'ha dato argomento alle mie prime insinuazioni, badi il cav. Asson che il piede era da 16 anni violentato *all'esterno, e la gamba in estensione sulla coscia*. Era una *lussazione iliaca posteriore superiore?* Risponda. Quella giovinetta quand'io la dichiarai *in progressivo miglioramento*, aveva il femore al posto normale, e per chi voleva intendere, il miglioramento si riferiva al progresso nel camminare. Che il femore fosse stato *ridotto* era già da me dichiarato nella prima lettera al padre, senz'alcuna pretesa di scrivere da scienziato, e di far lusso di erudizione. L'erudizione stampata è una merce che troppo spesso è falsificata; e d'altronde sapeva già, che per questa strada avrei trovato più buio di prima in un argomento che aspetta ancora la luce.

TROMBINI *medico*.

dasse travolta dalle onde, e l' equipaggio e il direttore perissero.

Si dice che i cadaveri di quegl' infelici sieno stati trovati sulla spiaggia del Gombo.

Scrivono da Roma 23 giugno alla *Gazzetta d'Italia*:

La Deputazione portoghese, preseduta dal marchese di Souza, gran ciambellano del Re di Portogallo, fu ricevuta dal Papa mercordì sera, e gli presentò un Indirizzo coperto di moltissime firme, e accompagnato da una somma rilevante.

Ieri il Papa ricevè la Deputazione di Civitavecchia, con a capo monsignor Gandolfi, Vescovo di quella città, e quella di Genova, e quella di Torino, guidata dal signor Domenico Colonnello; quella di Gorizia, che gli presentò un Indirizzo con 50 mila firme; il Collegio dei Gesuiti di Mondragone, e finalmente il Circolo di S. Pietro che gli umiliava due ricchissimi *flabelli* e un indirizzo con centosettanta mila firme.

Tutte queste Deputazioni portavano più, o meno, copiose offerte per l'obolo di S. Pietro.

Il Papa pare che ormai abbia pochissima speranza nei Governi. L' altro giorno egli diceva agl'impiegati fedeli: « Mi hanno osservato che, parlando ai Polacchi, dissi cose troppo scoraggianti, ma voi sapete ch' io non posso dire quello che non è. Ripeto adunque che bisogna sperare, non negli uomini, ma in Dio, e pregare il Signore che tocchi il cuore degli uomini. »

Leggesi nell' *International* in data del 26:

Ci assicurano che la maggior parte dei capi delle Legazioni estere che sono in questo momento a Firenze, hanno ricevuto un invito pel pranzo di gala, che il Re darà durante il suo breve soggiorno a Roma.

L' *International* scrive in data del 26:

Apprendiamo da buonissima fonte, che il ministro guardasigilli presenterà alla ripresa della sessione del Parlamento a Roma, il nuovo Codice penale, che conterrà l' abolizione della pena di morte.

Nella stessa occasione il ministro De Falco presenterà il progetto di legge per una Corte di cassazione unica, con disposizioni transitorie sui ricorsi pendenti, come pure le riforme nell' istituzione del Giurì.

L' *International* dice che il generale Garibaldi ha formalmente declinato le candidature che gli erano state offerte a Nizza e a Lione.

I giornali francesi pubblicano i seguenti Decreti:

Prestito nazionale di 2 miliardi la rendita cinque per 100 (1871).

Il capo del potere esecutivo della Repubblica francese, presidente del Consiglio dei ministri,

Vista la legge del 21 giugno 1871; sul rapporto del ministro delle finanze, decreta:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a procedere all' alienazione della somma di rendita cinque per 100 necessaria a produrre un capitale di 2 miliardi di franchi, come pure il supplemento destinato a coprire le spese materiali dell' operazione e tutte le spese di sconto, di cambio e di negoziazione.

Art. 2. Le dette rendite cinque per 100 saranno emesse al tasso di fr. 82 e 50 cent. con godimento dal primo luglio 1871.

Art. 3. Gli interessi della rendita cinque per cento da crearsi in virtù dell' art. 1.° saranno pagabili per trimestre nelle epoche del 16 febbraio, 16 maggio, 16 agosto e 16 novembre di ogni anno.

Art. 4. Le iscrizioni di rendite cinque per 100 saranno, a scelta delle parti, nominative, miste o al portatore.

Art. 5. Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto a Versailles il 23 giugno 1871.

A. Thiers.

Il ministro delle finanze
Pouyer Quertier.

Il ministro delle finanze,

Visto il decreto del capo del potere esecutivo in data d' oggi, decreta ciò che segue:

Art. 1. Una sottoscrizione pubblica è aperta per la realizzazione del prestito nazionale di 2 miliardi di franchi in rendita cinque per 100, autorizzato dalla legge 21 giugno 1871.

La sottoscrizione comincierà il martedì 27 giugno 1871, e sarà chiusa appena il prestito sarà stato coperto, senza però oltrepassare la data di venerdì 30 giugno inclusivamente.

Un avviso stampato nel *Journal Officiel* informerà il pubblico della chiusura della sottoscrizione.

Le sottoscrizioni ricevute il giorno della chiusura saranno soltanto sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le sottoscrizioni posteriori alla chiusura saranno rimborsate integralmente.

Art. 2. Le sottoscrizioni saranno ricevute:

1. A Parigi e nel dipartimento della Senna:

Alla Cassa centrale del Tesoro (Palazzo dell' Industria);

Alla ricevitoria centrale della Senna, rue Louis Le Grand, 5;

Ai Municipii di Circondario;

Nei principali Stabilimenti di credito.

Negli altri Dipartimenti:

Alla Cassa dei tesorieri pagatori generali, dei ricevitori particolari delle finanze, e degli esattori.

3. In Algeria:

Alla Cassa dei tesorieri pagatori.

Gli Ufficii destinati a ricevere le sottoscrizioni saranno aperti dalle ore nove del mattino, alle ore cinque della sera.

Art. 3. Le rendite saranno emesse al tasso di fr. 82.50 cent., con godimento dal 1. luglio 1871.

Art. 4. Non sarà ammessa sottoscrizione inferiore a 5 fr. di rendita.

Al di sopra di questa somma le sottoscrizioni saranno ricevute per 10 fr. di rendita e pei multipli di 10 fr.

Ogni soscrittore dovrà, al momento della sottoscrizione, a titolo di garanzia degli impegni che contrae verso il Tesoro, versare una somma di 12 fr. per ogni 5 fr. di rendita.

Le sottoscrizioni saranno constatate mediante la consegna d' una ricevuta col *talon* al portatore (Legge del 24 aprile 1833, N. 1.)

Art. 5. Il pagamento del prestito sarà effettuato come segue:

12 franchi per ogni somma di 5 fr. di rendita assegnata nella ripartizione.

Il di più diviso in sedici termini mensili, esigibili il 21 d'ogni mese, dal 21 agosto 1871 al 21 novembre 1872.

L'arretrato di rendita scadente il 16 agosto 1871 (metà del *coupon* trimestrale) sarà ricevuto in diminuzione del termine esigibile il 21 dello stesso mese. Avverrà lo stesso per gli interessi dei termini susseguenti.

Art. 6. Un avviso ufficiale farà conoscere il tasso della riduzione proporzionata alla quale le sole sottoscrizioni dell' ultimo giorno saranno eventualmente sottomesse.

Nella ripartizione che sarà operata tra queste sottoscrizioni, non sarà tenuto conto delle frazioni, che darebbero diritto a meno di 2 fr. e 50 cent. di rendita, e le frazioni di 2 fr. e 50 cent. e più saranno contate per 5 fr. di rendita.

Art. 7. I versamenti per anticipazione fatti al momento della sottoscrizione non saranno ricevuti che per l' integrità del capitale; essi daranno luogo ad un abbuono d' interessi del 6 per 100 l' anno, che decorrerà dal 30 giugno 1871, e che sarà dedotto dall' ammontare del versamento fatto al momento della sottoscrizione.

Dopo la ripartizione, i versamenti anticipati saranno ricevuti sia per l' integrità d' uno o più termini, sia per la liberazione intera del certificato di prestito. L' abbuono decorrerà dal giorno del versamento. Esso sarà del 6 per cento all' anno sino al 31 dicembre 1871. Passata questa epoca, il tasso di questo abbuono potrà essere modificato da un Decreto ministeriale.

Art. 8. A partire dal giorno stabilito dall' avviso ufficiale della ripartizione, le ricevute provvisorie al portatore saranno scambiate, alle casse dei contabili, ove le sottoscrizioni saranno state rivedute, con certificato di prestito al portatore, con facoltà di renderli nominativi.

I certificati di prestito saranno muniti di *coupon* trimestrali.

Nel caso in cui le sottoscrizioni dell' ultima giornata fossero ridotte, i sottoscrittori riceveranno contemporaneamente al certificato di prestito, il rimborso della somma eccedente l' ammontare del loro versamento.

Art. 9. Subito dopo la liberazione integrale del certificato di prestito, saranno consegnati, in cambio di questi titoli, iscrizioni di rendita, che potranno essere nominative, miste o al portatore, a scelta delle parti.

Art. 10. In caso di ritardo nel pagamento d' un termine, il debitore sarà passibile di pieno diritto e senza avviso preventivo, degl' interessi verso il Tesoro in ragione del 6 per 100 all'anno, cominciando dall' ottavo giorno dopo la scadenza di questo termine.

In difetto di pagamento di un termine scaduto da un mese, l' ammontare del certificato diverrà esigibile in totalità. Inoltre il ministro potrà dichiarare il portatore decaduto del suo diritto e fare effettuare la vendita della rendita rappresentata dal certificato, pel rimborso della somma dovuta al Tesoro.

Art. 11. I depositanti alla Cassa di risparmio, che approfitteranno delle disposizioni dell' art. 2 della legge del 21 giugno 1871, a termini del quale hanno diritto « a un titolo libero del prestito, per multipli di 5 franchi di rendita, per una somma che non ecceda l' ammontare dei loro libretti, e alle condizioni stipulate per la sottoscrizione del prestito » dovranno sottoscrivere una domanda a questo effetto nelle mani del cassiere della Cassa di risparmio, dal martedì 27 giugno al venerdì 30 giugno inclusivamente. Essi dovranno nello stesso tempo dichiarare se desiderano un' iscrizione di rendita nominativa, mista o al portatore.

Il valore dei titoli di rendita consegnato ai depositanti al tasso del prestito, sottratto l' abbuono d' interesse al 6 per 100 annuo, sarà dedotto dall' ammontare dei loro libretti, come se si trattasse d' un rimborso effettivo in numerario.

Fatto a Versailles il 23 giugno 1871.

Pouyer Quertier.

Si annunzia l' arresto di Lissagaray, che fino adesso si era creduto morto. Egli sarebbe stato preso in casa di un ortolano del bosco di Brévannes, presso Parigi, travestito da servitore di campagna.

Leggesi nella *Gazette de France*:

Leggiamo nel *Paris Journal* a proposito della fusione che conturba tanto le menti in questa circostanza.

« Il Duca d' Aumale, reduce da Londra, è « arrivato ieri sera a Parigi.

« Si parla di un prossimo colloquio dei « Principi d' Orléans col conte di Chambord.

« Il Duca d' Aumale ed il Principe di Join« ville avrebbero chiesto collettivamente questo « abboccamento ».

Non pretendiamo certo rettificare tutte le fantastiche versioni, che si pubblicano ogni giorno in proposito, non vogliamo nemmeno entrare in precisi dettagli sopra fatti conosciuti perfettamente nel ceto politico, diremo bensì, che il *Paris Journal* è in errore quando suppone, che la visita al conte di Chambord sarà fatta prima dal Duca d' Aumale e dal Principe di Joinville.

Invece, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, che rappresentano il ramo primogenito della Casa d' Orléans saranno i primi a far visita al conte di Chambord.

I giornali di Madrid del 19, recano i particolari dei disordini avvenuti in quella città la sera del 18, a proposito del giubileo:

Fu impedita l' illuminazione. Appena incominciò a far notte, un' orda di schiamazzatori si sparse per le vie, lanciando sassi contro le finestre ch' erano illuminate e distruggendo tutti i preparativi ch' erano stati fatti per la illuminazione. Lo stesso venne fatto contro la facciata di alcune chiese.

Nel pomeriggio era stata sospesa la processione in previsione di disordini. Si sapeva che contro la medesima dovevano essere mandati due o tre tori ed un gran numero di gatti (!) con oggetti attaccati alla coda per ispargere lo spavento e la confusione.

Rispondendo ad un' interpellanza ch' ebbe luogo nelle Cortes su questi fatti, il generale Serrano disse che gli arresti ascendevano a circa quaranta, e che tre ispettori e molti agenti di Polizia erano stati destituiti per non aver represso energicamente i disordini.

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

Il vapore *Cordillera* giunto a Lisbona il 20 da Valparaiso e dalla Plata, recò notizia che la febbre gialla a Buenos-Ayres potevasi ritenere pressochè scomparsa.

La *Liberté* annunzia l' arresto di Lacoste, segretario di Grousset, e di Alberto Grandier che faceva parte dello stato maggiore di La Cecilia.

Il maresciallo Mac-Mahon pubblicò un decreto che permette, con certe restrizioni, la vendita del petrolio e di altri olii minerali.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 22.

I soldati tedeschi che sono ancora in Francia sommano soltanto a 70,000.

Versailles 22.

Telegrammi da Bordeaux assicurano che in una riunione elettorale si fecero dimostrazioni in senso orleanista.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Pest 24.

Le carte sequestrate ai sarti arrestati nelle ultime dimostrazioni provano che, se la Comune di Parigi fosse stata vincitrice, era preparata una sollevazione generale degli operai in Europa.

Telegrammi.

Berlino 24.

In riflesso alle assicurazioni ricevute dalla Francia, il Consiglio federale è in posizione di non aver bisogno di emettere il prestito federale accordatogli dal Parlamento nell' ultima sessione.

Parigi 21.

La *Gazette de France* annuncia che attendesi a St. Germain il conte di Parigi, il quale si reca a Versailles per far una visita al capo del potere esecutivo.

Brusselles 24.

Il conte di Parigi ha già fatto visita a Thiers ed al Presidente dell' Assemblea nazionale, Grévy.

Pest 24.

Un tedesco del Nord, racconta nel *Pester-Lloyd* il modo in cui si espresse il Principe di Bismarck immediatamente dopo il suo ritorno da Francoforte, riguardo alla fusione delle due linee borboniche: « Io, diss' egli, la ritengo ineseguibile in pratica. Ammettiamo pure che il co. di Chambord sia lealmente disposto di porla ad effetto, e ch' egli accetti assieme col trono anche tutti gl' impiegati che gli vengono consegnati dal signor Thiers, ma in allora è fuor di dubbio che, ancor prima che scorrano otto settimane, egli sarà talmente pressato dagl' intimi suoi, che licenzierà tutti gli alti funzionarii orleanisti ed anzi tutto i Prefetti orleanisti. Nell' istante stesso però in cui ciò fosse per succedere avremmo di nuovo la rottura fra le due linee dei Borboni, nell' antica sua rigidezza. »

Praga 24.

Secondo una notizia pubblicata dalla *Bohemia*, il Principe Hohenlohe incombenzato di esprimere al Santo Padre le congratulazioni dell' Imperatore, ha ricevuto anche l' incarico di dichiarare al Cardinale Antonelli che l' Imperatore non si svincolerà dagli atti legislativi spontaneamente sanzionati, e quindi non intende immischiarsi nella questione pendente fra la Santa Sede e l' Italia.

Ragusi 24.

La *Società marittima* in Ragusi si trasmuterà in una Società di navigazione a vapore con un capitale fondiario di due milioni.

Londra 23.

Gladstone dichiarò nell' odierna seduta della Camera dei comuni, che la lettera spedita dalla Regina a Sua Santità in occasione del suo giubileo, non conteneva nulla di politico. Gladstone ritiene che la Camera dividerà l' opinione doversi usare verso il Sommo Pontefice quegli stessi riguardi che gli furono usati dalle altre Potenze.

Costantinopoli 24.

La Porta ha accettato la dimissione del Patriarca greco Gregorius. Il Sinodo elesse il metropolitano di Demotcka, Dyonisius, a Patriarca provvisorio.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Firenze 26. — La sottoscrizione al prestito francese si apre in Italia domani. La Società del credito provinciale e comunale s'incarica della sottoscrizione, alle medesime condizioni stabilite in Francia, pagamento in oro presso la detta Società e corrispondenti.

Parigi 24. — La rivista fu contrommandata avendo la pioggia reso il terreno impraticabile.

Brusselles 25. — Un dispaccio da Verviers reca: La tranquillità è completa; la Guardia civica è sotto le armi; la dimostrazione degli operai non ebbe luogo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 25. — L' *Observer* dice che il programma degli orleanisti e dei legittimisti sarebbe il seguente: Se il risultato delle elezioni suppletorie darà una maggioranza monarchica, l' Assemblea proporrà che si stabilisca la forma di Governo. Se la proposta verrà adottata, la maggioranza offrirà la Corona al Conte di Chambord, e se questi la ricuserà, la Corona verrà offerta al Conte di Parigi. Al *Cobden-Club*, Granville pronunciò un discorso in elogio di Thiers. Disse che tutte le proposte della Francia circa il trattato di commercio, verranno prese in considerazione amichevolmente. Soggiunge: Siamo ansiosi d' essere utili alla Francia nello stato in cui trovasi presentemente.

Granville si congratulò coll' Inghilterra e coll' America pel pacifico scioglimento della questione dell' *Alabama*.

Madrid 25. — Il Re non volle accettare la dimissione del Ministero, ma questo insistette, e la maggioranza del Congresso e del Senato si riunirà oggi, per rendergli conto della situazione e per prendere una decisione.

FATTI DIVERSI

Calunnia. — Ieri, dopo l' aspettazione di tanti giorni, fu profferita la sentenza nel processo contro il parroco di Dosson, rev. Motti, e con essa quel povero sacerdote fu dichiarato innocente.

Messo immediatamente in libertà, perchè la sentenza non fu appellata, dacchè lo stesso pubblico Ministero aveva dovuto fare eguale proposta, il parroco credette opportuno di rimanere in carcere fin dopo le 10 di sera per sottrarsi alle ovazioni del popolo.

Il fatto fece a Treviso gran chiasso, anche pel contegno osservato in proposito dalla stampa, e per le persone, che apparivano interessate, in giudizio e fuori, a sostenere l' accusa.

Onorificenza. — Ieri, nel Comune di Zellarino di questa Provincia, ebbe luogo il conferimento della medaglia d' argento al valore civile ad un giovane villico di 17 anni, per nome *Povelato Luigi*, il quale nel 4 novembre decorso con manifesto pericolo di sua vita, salvava da certo affogamento un ragazzo di dieci anni, che era caduto nel fiume precisamente vicino ad un opificio di mulini, ove, e per la profondità, e per l'agitazione dell' acqua, nessun dei circostanti si arrischiava gettarsi al soccorso.

Retribuito il Povelato Luigi con un compenso in denaro per parte del Comune, gli venne decretata dal Re la medaglia d' argento al valor civile, che dal Sindaco gli fu consegnata, alla presenza della Giunta municipale, della Guardia nazionale e della banda musicale, che in quel piccolo Comune vive ben costituita e prospera. La consegna della medaglia e del Decreto Reale seguì ad un breve discorso letto da quel signor Sindaco, che riferì il fatto per cui fu meritata. Per cortese invito del Sindaco intervennero il R. Commissario distrettuale, e il ff. di Sindaco di Mestre, a questa funzione, che seguì pubblicamente con sufficiente concorso.

Strenna di Primavera. — *Venezia, Tip. della Gioventù*, 1871. — È un libretto contenente parecchie composizioni in versi ed in prosa di molti giovani. Lodiamo la buona intenzione, e incoraggiamo allo studio, non potendo proprio in genere, salvo qualche eccezione, ammirare questo primo saggio, che indubbiamente riuscirà migliore nelle successive pubblicazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 giugno	del 26 giugno
Rendita	60 60	60 77
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 96	20 99
Londra	26 37 ½	26 36
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 75	475 25
Azioni »	712 —	711 50
Prestito nazionale	82 95	83 —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	391 50	391 75
Obblig. » »	181 —	180 —
Buoni » »	467 25	468 50
Obblig. ecclesiastiche	79 77	79 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 giugno	del 26 giugno
Metalliche al 5 %	59 45	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 —
Prestito 1860	100 10	99 90
Azioni della Banca naz. austr.	782 —	782 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 80	295 30
Londra	124 15	124 20
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 87 —	5 88 —
Il d. 20 franchi	9 87 —	9 88 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Il nostro mercato non offre cosa alcuna di notevole rimarco. Gli zuccheri che si aspettavano d' Olanda sono arrivati, ma non molti di questi andranno in vendita, ove riflettasi, che da molto tempo erano attesi, e già stati venduti a prezzo che in giornata ricavare sarebbe impossibile. Le granaglie soprattutto sono sotto il riflesso speciale degli operatori, che sono giustamente allarmati per la continuazione anormale di una stagione che ai prodotti riesce di danno sicuramente, e tanto più quanto avesse a continuare. Milano, il 24, trovavasi nei cereali calmo e riservato, e solo più determinato al ribasso nel riso. Arrestavasi il movimento di riscaldo nelle sete, tosto esaurite alcune commissioni, di cui i prezzi non potevansi oltrepassare. Le sete gregge d' ordine primario, sono in buona vista da lire 86 a lire 88; belle correnti da lire 80 a lire 82; secondarie da lire 75 a lire 78. Torino ne dice buono il risultato del raccolto, con prezzi moderati. In Francia furono spinti di più, nella previsione dell' aumento della tassa sulle gregge estere od italiane, che da quel Governo vuolsi attivare. Trieste, in questa settimana, non parla delle sue farine, bensì nel burro, che si pagava da f. 52:50 a f. 53:50 di Istria e Croazia. Lo strutto da f. 37 a f. 38; lardo da f. 34 a f. 36; grasso da f. 31 a f. 33:50.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi a fior. 8:07, e lire 20:94 a 96; la Rendita Ital. venne più richiesta da 55 ⅝ a ¾; le Banconote austr. ad 82, ed in generale, venivano meglio tenuti tutti i valori, forse perchè non si crede imminente, come stimavasi prima, la emissione del grande Prestito francese, la quale verrà ritardata. Da qualche giorno si nota un miglior andamento in tutti i valori.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 30 —	26 34 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 55 —	60 65 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 75 —	82 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 90 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 24 giugno. Arrivati:

Da *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, cap. Vianello T., con 4 bal. cotone, 32 pezze tela cotonina, 40 cas. sapone, 277 pelli squaini, racc. a G. Patarga.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con 1125 st. granone, 73 sac. farina bianca, 55 st. granone, 1 pez. legno rovere, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno L., con 1300 st. granone. all' ord.

Da *Bari*, piel. ital. *Vincenzino*, patr. De Candia G., con 2 col. olio, 61 col. vino comune, all' ord.

Da *Comisa*, brag. austr. *Istoria*, patr. Torre A., con 160 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, all' ord.

Da *Isola*, brag. ital. *Vecchio Caporale*, patr. Veronese G., con 48 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, 18 sacchi granone, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Lindoro*, patr. Salvagno T., con 470 st. granone, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Margherita*, patr. Sembo G., con 502 st. granone, all' ord.

Da *Boboviscchio*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 24 col. vino comune, all' ord.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 39 col. vino comune, all' ord.

Da *Gravosa*, piel. austr. *Perla*, patr. Pascovich B., con 1 part. ossa, 1 part. vetro rotto, 1 part. ferro vecchio, 1 part. cavi e reti vecchie, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Medea*, patr. Fabbris A., con 30,000 funti granone alla rinf., all' ord.

Da *Rotterdam*, partito il 3 corr., toccando *Bari* ed *Ancona*, piroscafo inglese *Adele*, cap. Grigs T., con 69 col. zucchero, 3 col. merci, 150 col. caffè, 390 col. candele, 63 col. pelli, 8 col. chiodi, 505 col. ferro, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 93 col. olio, 3 col. formaggio, 12 col. mandorle, 25 col. senape, 1 col. cera, 1 col. tartaro, 1 col. limoni, 18 col. sapone, 5 col. merci di metallo, 3 col. vino, 3 col. essenza, 3 col. effetti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petcovich L., con 64 col. vino e liquori, 4 col. vetri, 4 col. olio, 17 col. sapone, 46 col. droghe, 18 col. sego, 12 col. pesce salato, 6 col. feltro, 10 col. spirito, 13 col. soda, 12 col. pegola, 62 col. unto da carro, 34 col. caffè, 2 col. pelli, 29 col. zucchero, 12 col. nitro, 15 col. agrumi, 85 col. vallonea, 20 col. arsenico, 16 col. gomma, 1 col. formaggio, 4 col. cordovani, 20 col. cotone, 1 col. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 52 col. caffè, 58 col. zucchero, 13 col. frutti, 33 col. droghe, 2 col. ferramenta, 96 col. agrumi, 100 col. vallonea, 10 col. sardelle salate, 7 col. pasta, 21 col. birra, 2 col farina, 2 col. candele, 22 col. vetrami, 5 col. gomma, 2 col. vino, 2 col. sapone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, brag. ital. *Adorabile*, patr. Bonivento L., con 275 cas. agrumi, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 14 col. droghe, 26 col. sapone, 1 col. zucchero, 30 col. caffè, 4 col. farina, 19 col. frutta, 70 col. agrumi, 23 col. birra, 12 col. cotone, 7 col. setole, 6 col. ferramenta, 73 col. unto da carro, 6 col. cera, 200 col. vallonea, 8 col. carta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Signori, con famiglia, - De Simone F., - Montesanto L., tutti dall'interno, - Woods J. H., con seguito, - Rev.° Stows R. S. con famiglia, ambi dall' America, - Leenhardth L. A., dalla Francia, - Kayser J. A., da Francoforte, ambi con moglie, tutti poss. — Buttolo J., - Postiglioni, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Balduino G., dall'interno, con famiglia e seguito, - Normand Smith, d.r, - Abbots S. A. B., - De Thurbide, principe, con moglie, - Rosenplaenter L., tutti quattro dall' America, - Oehler E., da Offenbach, - E. Maigre. dalla Francia, ambi con moglie, - Schweitzer v. R., da Francoforte, - Seeligmann T., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Del Prato. dall' interno, - Szathmary, - Sig.a Farkas A., ambi dall' Ungheria, con famiglia, - Knycz A., dalla Gallizia, - Tencer E., da Vienna, - Strobel J., da Berlino, - Bettner F. L., da Brünn, con moglie, - Strasser L., fonditore, - Grindinger C., ambi da Burghausen, - Jungbauer F. B., - Stvianpfl J., economo, ambi da Passau, - Vogel, da Neukirck, - Pitt, - Waltenheimer S., ambi da Nürnberg, con moglie, tutti poss.

Albergo Laguna. — Gallina Antonia. con figlia, - Sigg.i Trollope, con famiglia e seguito. tutti dall'interno, - Popojeff E., capit., - Briël de Belentchenko, cap. ed aiutante di stato maggiore, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Marian J., da Baden, con moglie, - Williams, maggiore, architetto, - Chatelain Roulet, negoz., con moglie, ambi dalla Svizzera, - Pitrich M., dall' Ungheria, con moglie, - Reichenbad L., da Francoforte, - Ribanz R., pittore, - Ulibeleisen A., negoz., con moglie, - Nadine Folquist, - Ramftes F., fabbricatore, da Monaco, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Marchio G., - Perusini B., - Michielassi L., - Regolo F., - Zalli G., - Manco L., - Mamai G., - Costi P., - Ferro E., - De Fasoli F., - Venturini avv. A., - Carozara A., - Hubsch G., - Cigaina P., - Vianello L., - Cominello G., - Girelli F., - Parodi L., tutti dall' interno, - Fister G., - Clus G., ambi pal Tirolo, - Crisigher G., da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 25 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:*

ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 5.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 giugno, ore 12, m. 2, s. 37, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.104 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.98	mm. 755.26	mm. 753.68
Temperatura (0° C.°) Asciutta	20.7	18.5	16.5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	18.0	16.1	15.4
Tensione del vapore	mm. 13.70	mm. 12.16	mm. 12.36
Umidità relativa	76.0	77.0	89.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	N. N. E.¹	N.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	7	7	8
Acqua cadente	. .	3.60	12.15

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 26.
Tempo mass. 22.2
minim. 15.8
Età della luna giorni 7.
Fase P. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Forte depressione barometrica al Nord e al centro; il barometro è sceso fino a 3 mm. al Sud dell'Italia.

Tempo cattivo nell'Italia superiore; sereno nell'inferiore.

Spirano venti del 2.° quadrante.

Il mare è calmo.

Sono probabili burrasche e forti colpi di vento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 27 giugno, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 26 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Provincia di Venezia — *Comune di Venezia.* — *Circondario di Venezia.*

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 5 al 10 giugno 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	24 : 50	23 : 50	24 : 50	23 : 50	
	Frumento duro da paste	24 : 25	22 : 50	24 : 25	22 : 50	
	Granoturco	17 : 25	16 : 75	16 : 50	16 : —	
	Segale	17 : 50	17 : —	17 : 50	17 : —	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	49 : —	36 : —	47 : 50	34 : 50	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	29 : 50	29 : —	29 : 50	29 : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	21 : 50	21 : —	21 : 50	21 : —	
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	17 : —	14 : —	17 : —	15 : —	
	Olio d'oliva 1.a qualità	131 : —	129 : —	131 : —	129 : —	
	Olio d'oliva 2.a qualità	109 : —	107 : —	109 : —	107 : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : 56	— : 52	— : 54	— : 52	
	Pane 2.a qualità	— : 48	— : 38	— : 46	— : 36	
	Carne di bue da macello	1 : 56	1 : 40	1 : 56	1 : 40	
	id. di vitello id.	1 : 80	1 : 56	1 : 75	1 : 50	
	id. di pecorini id.	1 : 25	1 : 15	1 : 30	1 : 10	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Venezia nel giorno 10 giugno 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 10 giugno 1871.

Attivo

Attivo		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 138,008,636 12		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,706,723 29	147,715,359	41
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio		189,568,158	07
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		58,430,871	95
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870)		499,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		8,074,927	63
Effetti all'incasso in conto corrente		438,304	16
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		17,556,391	28
Spese diverse		4,303,904	96
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		25,557,885	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,974,890	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		255,329,970	
Depositi volontarii liberi	L. 155,899,522 23		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,405,990 99	177,305,513	22
		L. 1,527,155,780	64

Passivo

Passivo		Lire	C.
Capitale		L. 100,000,000	
Biglietti in circolazione		786,353,448	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 507.522 01		
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,541,242 95	2,048,764	96
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		24,958,580	75
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		37,788,830	90
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,862,920	94
Mandati e lettere di credito a pagarsi		18,414,692	64
Dividendi a pagarsi		178,679	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		34,732	41
Creditori diversi		16,147,544	70
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,081,404	51
Benefizii del semestre in corso		4,033,878	59
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,862,745	
Depositanti di oggetti e valori diversi		177,305,513	22
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro L. / in biglietti »		8,653,794	44
		L. 1,527,155,780	64

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 28 giugno — N. 172

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova; ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
colla Raccolta delle Leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	45:—	22:50	11:25
colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
colla Raccolta sudd. . . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 GIUGNO.

Il giornale di Parigi il *Figaro*, che ora si è dato al partito legittimista, ed è il più strenuo difensore della fusione, e del Conte di Chambord, annuncia che i Principi d' Orléans faranno tutti una visita a Frosdorff, ove abita il Conte di Chambord. Di questa prossima visita i giornali francesi si sono ripetutamente occupati, e la *Gazette de France*, rettificando una notizia data, non è guari, dal *Paris Journal*, diceva che i primi recarsi a Frosdorff, sarebbero il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, rappresentanti del ramo primogenito degli Orléans. La visita dei Principi d' Orléans a Frosdorff sarebbe un segno visibile della fusione. Con tutto ciò, non si crede generalmente che la fusione sia fatta, nè si faccia, e seppure si facesse, si crede che si spezzerebbe quasi subito.

La Casa d' Orléans ha un significato politico troppo spiccato, e i suoi membri hanno troppa intelligenza, per lasciarsi attrarre nell' orbita del legittimismo puro, il quale, come appare dal manifesto del Conte di Chambord, è ancora allo stato in cui era prima del 1830. Se Enrico V fosse re, i Principi d' Orléans sarebbero tratti invisibilmente a rifare la parte del loro rispettivo avolo e padre, ed Enrico V non potrebbe certo contarli tra i suoi più fedeli sudditi.

Del resto la Casa d' Orléans sagrificherebbe il suo prestigio, si comprometterebbe innanzi al paese e all' Europa, senza alcun compenso. Enrico V adotterebbe per suo erede il Conte di Parigi. Ma questo ne è già l' erede necessario, e sarebbe Re di Francia secondo le vecchie leggi di successione, senza bisogno d' adozione. Se anche Enrico V il volesse, non potrebbe adottarne un altro. Sarebbe dunque da parte dei Principi un sagrificio in pura perdita.

È stato detto che la fusione si farebbe a patto dell' abdicazione di Enrico V a favore del Conte di Parigi. Ora l' *Observer* di Londra pretende difatti sapere che il programma della fusione sia il seguente: Se le elezioni suppletorie daranno una maggioranza monarchica, si proporrà la questione della forma di Governo. L' Assemblea allora eleggerà Enrico V. Se questo abdicherà, la corona sarà offerta al Conte di Parigi.

In tal caso tutto parrebbe combinato prima. Si calcolerebbe infatti sull' abdicazione di Enrico V. Contro questa ipotesi però sta la convinzione profonda che pare abbia Enrico V di avere la missione divina di salvare la Francia. Egli non può certo fidare che i suoi augusti cugini intendano questa divina missione nel suo stesso senso. In tal caso l' abdicazione potrebbe parere ai suoi occhi una diserzione. Non sappiamo quindi come Enrico V potesse mettersi in pace colla propria coscienza.

Il *Figaro* soggiunge che tutti i Principi della Casa di Borbone rispetteranno la volontà della nazione, e non faranno un passo per attraversarla. È il linguaggio solito dei pretendenti, sul quale non si può fare certo gran calcolo. Ma è certo che se il rispetto alla volontà nazionale può essere più o meno sincero in bocca dei Principi d' Orléans, stuona affatto in bocca del Conte di Chambord. La volontà nazionale è un' eresia pel figlio di San Luigi. Passare per la prova del suffragio popolare deve esser altrettanto umiliante per lui, quanto passare per le forche caudine!

Lord Granville ha fatto al *Cobden Club* l'elogio del signor Thiers, e disse che l' Inghilterra avrebbe preso in seria considerazione le proposte della Francia per modificare il trattato di commercio. Si sa che il sig. Thiers e il signor Pouyer Quertier, ministro delle finanze, protezionisti di vecchia data, accampando il bisogno di accrescere le entrate della Francia, vogliono aumentare le tariffe. Questa notizia ha fatto un triste senso in Inghilterra. Lord Granville però ha dichiarato, che il Governo, di cui egli fa parte, è animato dal desiderio di giovare alla Francia, nelle tristi condizioni in cui si trova.

Gladstone ha dichiarato alla Camera dei Comuni, che nelle lettere dirette dalla Regina Vittoria al Santo Padre in occasione del giubileo, non si conteneva nulla di politico, e aggiunse che la Regina Vittoria doveva al Santo Padre gli stessi riguardi degli altri Sovrani. Si dice pure che il Principe Hohenlohe, inviato presso il Santo Padre, nella stessa occasione, dall'Imperatore d'Austria, abbia dichiarato che quest' ultimo non intendeva di far prevalere altra politica che quella del suo Governo, e che non era a sperare alcun intervento. Si vuole insomma mantenere a queste manifestazioni un carattere puramente personale tra Sovrani, escluso ogni significato politico.

La Spagna è in piena crisi ministeriale. Il Gabinetto presieduto dal maresciallo Serrano, ha dato le dimissioni in massa, dopo che non potè indurre il sig. Moret ministro delle finanze a ritirare le sue. Il Re non volle dapprima accettarle, ma il Ministero insistette! Non si conoscono ancora le ulteriori decisioni del Re, ma si prevede che il Ministero stesso uscirà dalla crisi, parzialmente riformato.

Un dispaccio del *Wanderer* reca che le relazioni tra la Grecia e la Turchia sono sospese, poichè quest' ultima non ha voluto ricevere il nuovo inviato greco Tricoupis, il quale tenne un contegno ostile alla Porta nell' ultima insurrezione di Candia, ed era stato nominato dalla Grecia senza avvisarne prima la Porta e senza assicurarsi perciò se sarebbe stato *gradito*.

P. S. Una corrispondenza da Versailles, che ci è fatta conoscere da un telegramma di Parigi dice che le spiegazioni chieste da Visconti Venosta a Favre sugli arrolamenti di De Charette si riferivano a fatti lontani; che i volontari, del resto poco numerosi, furono licenziati in maggio, e gli arrolamenti erano cessati molto prima. La stessa corrispondenza aggiunge che Charette e Chatelineau non hanno avuto mai altro scopo che di difender l' ordine in Francia. Non sappiamo quanto sieno autorevoli queste informazioni; ad ogni modo non ci paiono d' accordo coi fatti. Il sig. de Charette si diceva autorizzato ad arrolare i giovani della classe del 1871. Il *Journal des Débats* ed altri giornali francesi se ne allarmarono, e il Governo non ha loro mandato alcun comunicato, mentre sarebbe stato così naturale dichiarare che gli arrolamenti erano un fatto già remoto, e che i volontarii erano stati licenziati!

Il sig. avv. Guzzoni ci manda una lunga lettera, nella quale, ben lieto delle esplicite dichiarazioni ora fatte dal prof. Virgilio sulla necessità di due linee parallele fra l' Italia e le Indie, una delle quali parta da Venezia, a documentare la propria buona fede, svolge tutti quegli elementi di fatto desunti dalle varie espressioni della Relazione, che lo autorizzavano a ritenere un contrario avviso.

Noi riconoscendo la perfetta buona fede dell' avv. Guzzoni, solo per eccessiva suscettività messa per un momento in dubbio dal prof. Virgilio, non pubblichiamo la lettera per non eternare una polemica, che dopo la dichiarazione del prof. Virgilio, a nulla di utile oramai più approderebbe.

Disposizioni per la parificazione delle Università degli studii di Roma e di Padova.

Progetto del Ministero.

Art. 1. Lo stipendio dei professori ordinarii delle Regie Università di Padova e di Roma, eccettuati quelli della Facoltà teologica pei quali nulla è innovato, è stabilito in annue lire cinquemila, cominciando dal primo gennaio 1872. Però ai professori che in detto giorno avranno dieci o più anni di effettivo servizio, è assegnato lo stipendio di lire sei mila. Coloro che a detta epoca fruiranno già d' uno stipendio maggiore di quello stabilito, saranno compensati della differenza con un assegnamento personale, il quale dovrà proporzionatamente ridursi in ragione dell' accrescersi dello stipendio normale, e cesserà ove questo sia conguagliato c superato per gli aumenti progressivi.

Art. 2. Questi stipendii si accresceranno di un decimo ad ogni quinquennio d' effettivo servizio nell' insegnamento, computandosi il quinquennio pei professori attuali dal primo gennaio 1872. In questo caso lo stipendio e gli aumenti non potranno eccedere la somma di lire ottomila.

Art. 3. Lo stipendio dei professori straordinarii sarà stabilito nel Decreto di nomina. Questo stipendio non potrà in qualsiasi modo eccedere i sette decimi dello stipendio normale dei professori ordinarii, di cui all' articolo primo.

Art. 4. I professori straordinarii della Regia Università di Padova, nominati in conformità del § 3 dell' Ordinanza Imperiale 23 ottobre 1857, conserveranno l' impiego stabile a tenore della citata Ordinanza.

Art. 5. I professori attuali della Regia Università di Roma, prima che le disposizioni della presente legge abbiano vigore, saranno classificati, dopo il voto conforme del Consiglio superiore di pubblica istruzione, in professori ordinarii e professori straordinarii.

Art. 6. I professori attuali della Regia Università di Roma, i quali per effetto del precedente articolo saranno classificati fra gli straordinarii, e che per la condizione della loro nomina antecedente avessero diritto di stabilità, non perderanno per la nuova nomina questo loro carattere.

Art. 7. I Collegi dei dottori, esistenti presso la Regia Università di Roma sono aboliti. A ciascun dottore di Collegio, il quale non abbia grado di professore ordinario nella Università stessa, è assegnato un annuo emolumento di lire mille per quattro anni, incominciando dal gennaio 1872, cessando per essi ogni diritto di propina sulle tasse universitarie.

Art. 8. Il rettore dell' Università, i direttori dei Gabinetti, Laboratorii e Cliniche della Regia Università di Padova e di Roma avranno uno speciale assegno nella stessa misura e nei modi stabiliti per le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino.

Art. 9. Sono aboliti, cominciando dal primo gennaio 1872, nelle Università di Padova e di Roma tutti i diritti di propine pel rettore, preside, professori, impiegati amministrativi ed inservienti.

Art. 10. Le tasse universitarie prescritte dalla legge 11 agosto 1870, N. 5784, giusta la ripartizione fattane con Regio Decreto 13 ottobre 1870, N. 5967, andranno in vigore per gli studenti dell' Università di Roma coll' anno scolastico 1871-72.

Art. 11. Sono estese alle Università di Padova e di Roma, incominciando dal 1° novembre 1871, tutte le disposizioni dei titoli I e II della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, che sono in vigore nelle altre Università del Regno e che non sono contrarie alla presente legge.

Sono quindi da quel giorno abrogate la Bolla pontificia *Quod divina sapientia*, l' Ordinanza imperiale 23 ottobre 1857, la Sovrana Risoluzione del 28 marzo 1823, comunicata alle Delegazioni imperiali colla Circolare governativa del 28 aprile detto anno, NN. 12030, 2109, e le altre Bolle, Leggi, Rescritti, Ordinanze promulgate dai precedenti Governi.

Disposizione transitoria.

L' applicazione dell' articolo 11, per quanto possa importare nuovi doveri ed obblighi imposti agli studenti, non avrà vigore per coloro, i quali già appartengono all' Università.

Progetto della Giunta.

Art. 1. Lo stipendio dei professori ordinarii delle Regie Università di Padova e di Roma è stabilito in annue lire cinque mila, cominciando dal 1° gennaio 1872. Però ai professori che in detto giorno avranno dieci o più anni di effettivo servizio, è assegnato lo stipendio di lire sei mila. Coloro che percepissero in quel giorno uno stipendio maggiore dello stabilito, saranno, ec., *come contro*.

Art. 2. Questi stipendii si accresceranno di un decimo ad ogni cinquennio d' effettivo servizio nell' insegnamento, computandosi il quinquennio pei professori attuali dal primo gennaio 1872. Lo stipendio, ec., *come contro*.

Art. 3. *Identico al qui contro.*

Art. 4. — Ai professori straordinarii della Regia Università di Padova, nominati in conformità del § 3 dell' Ordinanza imperiale 23 ottobre 1857 non si applicherà l' articolo 90 della legge 13 novembre 1859, N. 3725; essi sono conservati definitivamente nel loro impiego, senza venire per altro titolo equiparati ai professori ordinari.

Art. 5. Gli attuali professori titolari della R. Università di Roma sono riconosciuti professori ordinarii a sensi della legge 13 novembre 1859, e ad essi verranno applicate le disposizioni dell' articolo primo della presente legge.

Nel primo anno dalla pubblicazione della presente legge e previo il parere del Consiglio superiore, potranno essere traslocati ad altra Università del Regno, conservando lo stipendio loro assegnato in conformità di questa legge.

Art. 6. Gli altri professori dell' Università di Roma potranno essere classificati fra gli straordinarii o gl' incaricati, previo il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e tenendo conto dei titoli per cui furono ammessi in origine all' uffizio d' insegnanti e degli altri che determinano attualmente il grado della loro idoneità all' insegnamento.

Art. 7. I Collegii dei dottori, esistenti presso la Regia Università di Roma sono aboliti.

Art. 8. *Identico al progetto del Ministero.*

Art. 9. *Idem.*

Art. 10. Sono estese alle Università di Padova e di Roma, incominciando dal 1.° novembre 1871, tutte le disposizioni dei titoli I e II della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, che sono in vigore nelle altre Università del Regno e che non sono contrarie alla presente legge.

Sono quindi da quel giorno abrogate la bolla pontificia *Quod divina sapientia*, l' Ordinanza imperiale 23 ottobre 1857, la Sovrana Risoluzione del 28 marzo 1828, comunicata alle Delegazioni imperiali con la Circolare governativa del 28 aprile detto anno, numero 12,030-2109, la Sovrana Risoluzione del 3 maggio 1823, numero 14,844-1773, e le altre bolle, leggi, rescritti, ordinanze promulgate dai precedenti Governi.

Art. 11. *Idem.*

Art. 12. La parificazione degli stipendii stabilita dalla presente legge pei professori della Regia Università di Padova e di Roma non è applicabile ai professori della facoltà teologica nelle Università stesse, pei quali nulla è innovato.

Disposizione transitoria.

Onde provvedere opportunamente all' applicazione della legge 13 novembre 1859 agli studenti che non avessero ancora compito il corso di studii nelle Università di Padova e di Roma, il Ministero della pubblica istruzione, consultate le Facoltà delle Università stesse, coordinerà la distribuzione delle materie d' insegnamento e determinerà il numero degli anni di studio e la materia degli esami a cui dovranno assoggettarsi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale è autorizzata la Società anonima per imprese di opere pubbliche e private in Italia ed all' estero, avente sede in Milano ed ivi costituitasi sotto la denominazione di *Banca di costruzioni*, ed è approvato il suo Statuto sociale, introducendovi alcune modificazioni.

2. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

3. La legge del 14 giugno sui conti amministrativi delle Provincie della Lombardia degli anni 1859-60, e delle Marche e dell' Emilia dell' anno 1860.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno, contiene:

1. Un Regio Decreto del 23 aprile, col quale è autorizzata la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, col titolo di *Banca popolare di Roma*, avente sede in detta città, ed ivi costituitasi per atto del 27 febbraio 1871, e ne sono approvati gli Statuti sociali, introducendovi alcune modificazioni.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale de' Notai.

ITALIA

Scrivono da Roma 25 giugno alla *Gazzetta d' Italia*:

L' altro ieri il Papa ricevè la deputazione delle città del patrimonio di San Pietro, preseduta dal conte Fani di Viterbo, che gli presentò un Indirizzo coperto di 17 mila firme ed una rilevante somma; la deputazione di Nocera, condotta da monsignor Cajani; quella della cattedrale di Anagni, guidata da monsignor Sibilia, ed infine una deputazione irlandese, composta di 80 persone, e preseduta da monsignor Kerby, rettore del Seminario irlandese. L' Indirizzo degl' Irlandesi, al quale era unita una cospicua somma per l' obolo di San Pietro, fu letto dal conte de la Poer. Le altre deputazioni portarono pure molti doni.

Le offerte in contanti avute dal Papa in questi giorni ammontano dai 5 ai 6 milioni di lire, tre dei quali saranno mandati in Inghilterra, ed il resto servirà per sopperire alle spese.

Scrivono da Milano 22 all' *Opinione*:

Da due giorni ha luogo davanti al Tribunale correzionale di Lecco un processo, che meriterebbe d' essere attentamente seguito nel suo svolgimento. Si tratta di una specie di movimento socialista scoppiato alcuni mesi fa nelle ridenti campagne della nostra alta Brianza. Ivi s' erano venute da più tempo costituendo tra i contadini delle associazioni, che si dicevano di mutuo soccorso, ma che in fatto, per opera dei promotori, miravano a tutt' altro. L' associazione pretendeva imporre ai padroni degli opificii, che sono numerosi colà, e ai proprietarii delle campagne, il limite delle mercedi e delle ore di lavoro, l' accettazione e la conservazione di questo o di quell' operaio; e se qualche proprietario rifiutava, l' associazione imponeva a tutti i suoi di smettere il lavoro e fare sciopero, se non peggio, e intanto li manteneva del proprio. Alcuni resistettero, e fecero venire altri lavoratori, i più cedettero, e così su quel di Lecco una specie di terroismo, che condusse da ultimo in Oggiono a una aperta ribellione, nella quale dovettero accorrere carabinieri e bersaglieri. Si fecero molti arresti, tra cui quello di un certo Motta, farmacista, designato come uno de' caporioni; e ora la causa è tenuta davanti al Tribunale. Gl' imputati sono oltre 40, quasi tutti contadini sobillati dai paroloni dei mestatori, che li lasciarono poi nelle panie. Tra i difensori figùra, naturalmente, il noto avvocato Billia. Il più notevole di tutta questa faccenda si è, che la cosa procedette per oltre due anni, senza che le Autorità politiche di Lecco e di Monza se ne accorgessero; e ci volle proprio il tumulto di Oggiono per aprir loro gli occhi.

GERMANIA

Leggiamo in una corrispondenza del *Journal de Genève* da Berlino:

La legge sulle dotazioni adottata dal Parlamento prima della sua chiusura, alla maggioranza di 125, dà sempre luogo a qualche malinteso in certi giornali esteri.

Permettete la mia insistenza nel riferirvi che il principe Bismarck non è compreso per nulla nei 4 milioni di talleri (15 milioni di franchi) messi dal Parlamento alla disposizione dell' Impero per le dotazioni in questione. In seno alla Commissione lo stesso principe Bismarck ha confermato che la sua dotazione sarebbe presa sul Demanio di Lauenburgo.

Non ignorasi che sovrattutto si tratta in questa dotazione del considerevole territorio di Swarzembeck colle sue foreste di Sachsenwald valutate per lo meno a un milione di talleri e suscettibile di aumentare di valore ancora fra pochi anni.

Si calcola fin d' ora che il principe Bismarck potrà ricavare da questo Demanio 36 mila talleri di rendita annua computando la rendita a 5 1|2 per cento soltanto. Con questa potrà provvedere largamente al di lui titolo principesco, titolo d' altronde che non ha mai desiderato. I 4 milioni votati dal Parlamento nulla hanno quindi da fare nella dotazione del principe Bismarck; sono destinati pei generali che si sono distinti nell' ultima guerra ed agli uomini di Stato che hanno maggiormente contribuito a renderne proficui i risultati.

Il Parlamento premiando quest' ultima categoria d' impiegati superiori aveva in mira sovrattutto di ricompensare il ministro Delbruck, presidente della Cancelleria federale ed uno degli uomini più capaci dalla burocrazia tedesca.

Si parlava anche di varii ministri della Germania del Sud, quali i signori De Lutz in Baviera e di Mittnacht del Würtemberg, ministri della guerra l' uno a Monaco e l' altro a Stuttgard.

Però danno per certo che il Re di Baviera avrebbe sul principio declinato, per dispaccio telegrafico, in favore de' suoi ministri.

Sarà quindi difficile di applicare la dotazione agli uomini di Stato degli altri Regni della Germania meridionale; tuttavia non vi è stata ancora decisione definitiva in proposito.

Ad eccezione del sig. Delbruck che figura fra gli eletti ed i cui titoli ad una ricompensa sono incontestabili, si devono accogliere con riserva tutte le voci relative alle dotazioni da impartire alle persone civili che le potrebbero meritare.

In quanto ai generali, risulta dalle comunicazioni fatte dal principe Bismarck alla Commissione del Parlamento, che saranno da 14 a 15 i ricompensati. Questa cifra potrà essere forse aumentata, ma la voce che corre nel ceto politico della dotazione cioè di 30 ufficiali superiori, è senza dubbio esagerata.

Sembra certo, che il Principe Federico sarà compreso questa volta nella lista. Nelle dotazioni dell' anno 1866, era già stata questione di lui; ma siccome le Camere insistevano in quell' epoca perchè fossero inseriti nella legge i nomi di coloro che la nazione giudicava meritevoli della dotazione, il Principe Federico Carlo si ritirò.

Attualmente la scelta appartiene all' Imperatore, e le medesime ragioni di convenienza che allora vi si opponevano pel decoro della Corte essendo svanite, il Principe avrà la sua dotazione come gli altri generali.

FRANCIA

Oltre la lunga Circolare già nota, relativa agli ultimi avvenimenti di Parigi, Giulio Favre ha indirizzato agli agenti politici francesi all' estero una Nota confidenziale, nella quale si raccomanda loro di trasmettere a Versailles, nel più breve termine, tutte le informazioni ch' essi potranno raccogliere intorno agli adepti dell' *Internazionale*.

Le risposte a questa circolare cominciano ad arrivare.

Esse trasmettono al nostro ministro degli esteri documenti di una reale importanza; e ciò che le caratterizza particolarmente, è la cura colla quale esse tutte sembrano essere state redatte.

Si può prevedere, dalla loro natura, che l'inchiesta domandata dal Governo francese è e sarà fatta colla più grande prudenza e colla più grande perspicacia.

Le ramificazioni dell' *Internazionale* in una serie di paesi diversi, le tendenze degli agitatori e dei capi della Società, le sue risorse locali hanno di già fornito ai nostri ministri ed ai nostri consoli eccellenti materiali pei loro rapporti, che essi hanno inviato in Francia.

Essi annunciano inoltre l' invio di tutti quei nuovi documenti che perverranno a raccogliere.

Il disegno di G. Favre, allorchè l' inchiesta alla quale sono intenti i nostri agenti all' estero sarà terminata, è di proporre al Governo ed all' Assemblea un progetto di legge atto a mettere gli onesti al coperto dai nuovi attacchi dei fratelli ed amici dell' *Internazionale*.

Dalle voci che corrono nel Gabinetto del sig. G. Favre, sarebbe il ministro stesso che s' incaricherebbe di redigere l' esposizione dei motivi della legge; egli tiene, sembra, a fare di questa esposizione una vera pagina della storia sociale contemporanea.

La *Tribuna* di Bordeaux dice, che il presidente del Comitato di propaganda repubblicana ha ricevuto dal Prefetto la seguente dichiarazione:

« Alla vostra domanda da me trasmessa al ministro dell' interno, questi mi ha assicurato nel modo più formale che non esisteva contro il sig. Gambetta alcun mandato di cattura; ch' egli ignorava assolutamente d' onde era partita la notizia che circolava; che se un magistrato qualunque avesse preso una simile misura, non avrebbe potuto farlo, se non dopo aver avvertito il Governo, che non avea alcun motivo per darne l' autorizzazione; che il sig. Gambetta era adunque perfettamente libero di rientrare in Francia, senza il timore di essere inquietato da chicchessia. »

Scrivono da Parigi, al *Times*, 20:

La sensazione del momento è la confessione fatta da G. Favre, che il 20 settembre avrebbe potuto far la pace colla Prussia cedendo Strasburgo e il raggio annesso. Considerata la cosa alla luce degli eventi posteriori, appar troppo chiaro anche a coloro che avrebbero voluto respingere indignati l' offerta del conte Bismarck, ch' era necessario accettarla, e che Favre dovrebb' essere immediatamente destituito dal suo posto attuale, per non aver accettata la proposta quand' era fatta. Il ministro degli esteri non avrà altra consolazione che questa, ch' egli va debitore della conservazione del suo posto all' aver respinto l' offerta!

Leggiamo nella *Liberté* del 25:

« Si assicura che il generale Trochu termina in questo momento un lavoro importante sulla riorganizzazione dell' Esercito. Questo lavoro sarebbe pubblicato verso la metà di luglio.

« Fra gli arresti d' ieri, dobbiamo citarne uno de' più drammatici, che ha avuto luogo a Levallois. È quello d' un certo Guerret, ufficiale del 225.° battaglione federale.

« Un agente di polizia, che da alcuni giorni sospettava il suo ritiro, vi entrò bruscamente alle sette di mattina. Guerret era già alzato, e ricevette l' agente con un colpo di revolver, che fortunamente non lo colpì. L'agente si slanciò sul suo avversario, che scaricò invano un altro colpo, e riuscì a strappare l' arma al forsennato. Quando si è veduto disarmato, Guerret, non fece alcuna resistenza, e seguì l' agente.

« Il sig. Thiers, il quale chiedeva importanti riduzioni sui bilanci di tutti i Ministeri, farà eccezione per quello della guerra.

« Si sa infatti che la cifra di questo bilancio, a causa della prossima riorganizzazione dell' Esercito, è essenzialmente provvisoria, e ch' è impossibile di stabilire nulla in questo momento. »

BELGIO.

Leggiamo nell' *Indépendance Belge*:

Ha luogo in questo momento un nuovo congresso bonapartista nel Belgio. Il nostro corrispondente d' Ostenda ci ha annunziato l' arrivo in quella città, mercoledì, del barone Jérôme David, e quello del signor Clement Duvernois, sabato scorso. Avant' ieri il signor Rouher è arrivato a Brusselles, si dice, con pieni poteri del suo augusto signore, l' ex-Imperatore Napoleone III.

PORTOGALLO

Il *Times* del 22, ha per dispaccio da Lisbona, 21 corr.:

« L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sbarcarono ieri dal Lazzaretto, accompagnati dal Re e da don Fernando. La coppia Imperiale passò attraverso le vie principali e fu applauditissima dalla folla. L'Imperatore discese all' *Hôtel Braganza*, e parte domani con treno speciale per Madrid, diretto per Londra. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bucarest in data 18 giugno all' *Opinione*:

Le Camere hanno cominciato i lavori e presentato una maggioranza imponente a sostegno del presente Ministero. Nella Camera dei deputati l'unico atto importante finora compiuto fu l'Indirizzo in risposta al Principe regnante, votato alla quasi unanimità, dopo essere stato respinto un emendamento, col quale volevasi accennare alla necessità di mantenere inalterata la Costituzione, e ciò nell'intendimento di lasciar supporre che esistano tuttora nel Principe e nel Ministero velleità di modificazione dello Statuto che attualmente regge la Romania.

L'Indirizzo fu recato al Principe nella settimana scorsa in forma solenne, ed il Principe rispose brevi, ma vibrate parole, che meritano esservi ripetute testualmente.

« Vi sono, egli disse, pei cuori i più saldi dolorosi momenti. Vedendo in qual guisa una minoranza, che si serviva del nome della libertà per propagare il disordine, abusava della buona fede e dell'apatia della pacifica maggioranza dei cittadini per tentare di paralizzare tutti gli sforzi ch'io aveva fatti dopo la mia assunzione al trono, io credetti che le mie intenzioni fossero mal comprese, e, siccome non fu giammai mia intenzione d'impormi al paese, sembrommi venuto il momento di ritirarmi. Ma oggi la nazione si è pronunziata nel modo più sincero e spontaneo. L'accoglimento entusiastico ch'io ricevetti dai suoi mandatarii, accoglimento che mi commosse profondamente, mi ha convinto della devozione di tutti al trono e alla dinastia. Attingo in questa devozione la forza di cui abbisogno per compiere, col concorso delle Camere e di tutti i buoni cittadini, la nobile missione che mi fu affidata. »

Queste parole non mancarono di produrre molta impressione, e se vi fu chi biasimò la parola sovrana per avere evocato una fase delicata e dolorosa della storia recente del paese, qual fu quella che si riferisce alla minaccia che il Principe lanciò improvvisamente per mezzo della pubblica stampa di abbandonare il trono, i più trovarono coraggiosa ed utile la franchezza di una tale evocazione.

Tra i progetti importanti presentati alla Camera, havvi quello di un prestito garantito sui beni demaniali, destinato ad estinguere il debito fluttuante dello Stato, ed è a ritenere che non incontrerà opposizione notevole. Più serie difficoltà incontrerà un progetto di componimento tra la Società Strussberg e il Governo rumeno, onde por fine alla lunga vertenza insorta tra il concessionario delle ferrovie e lo Stato. È questa una malaugurata questione, sorta, per così dire, all'atto stesso della concessione delle ferrovie, perchè fin d'allora lo spirito pubblico si rivoltò contro i gravissimi oneri imposti dalla Società; e dei pericoli finanziarii della medesima si fecero un'arma contro il Principe i partiti ostili e gli uomini del disordine. Ma di ciò più ampiamente in altra mia, quando, come è a sperarsi, una transazione sia preliminarmente conchiusa (il che non avvenne ancora), per essere poscia presentata alla Camera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 28 corr., alle ore 12 merid., saranno trattati gli oggetti sottoindicati:

In prima convocazione.

Seduta pubblica.

1. Esame e discussione del progetto di Regolamento provvisorio per il deposito e trasporto del petrolio.

2. Modificazioni proposte dalla R. Intendenza di finanza alla transazione fra il Municipio e il R. Demanio, sulla proprietà di alcune aree nella Corte Amai nel Sestiere di Dorsoduro.

3. Esame e discussione del progetto di Regolamento dei traghetti della città.

In seconda convocazione.

Seduta segreta.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno per seduta segreta nell'adunanza precedente.

Il valico alpino dello Spluga. — Ecco il modo, col quale il presidente della nostra Camera di commercio, cav. Antonini, rese conto nella seduta del 22 corrente, sul mandato dato all'on. Bembo di sostenere il valico dello Spluga:

« Quanto al primo argomento (alla questione del valico alpino) è noto a voi tutti con quanto precipizio è stato portato dinanzi alla Camera legislativa, da parere una sorpresa, più presto che una pertrattazione predisposta nelle forme ordinarie. Fu questo precipizio appunto che determinò l'onorevole nostro Municipio a prendere una misura d'urgenza, concretando di far conoscere, prima per via telegrafica, ad uno dei nostri deputati, il conte Bembo, e quindi, per iscritto, con una petizione al Parlamento, come il valico dello Spluga si presentasse preferibile sotto ogni aspetto agl'interessi generali non che di Venezia d'Italia tutta. — Ciò facendo non si trattava nè di esporre un'idea nuova, nè di sostenere un isolato interesse locale, ma di propugnare una causa, che aveva avuti strenui difensori, e che offriva sodi argomenti a sostenerla valorosamente, se non vittoriosamente.

« E però, quando il Municipio medesimo mi eccitò premurosamente ad associarmi ad esso nelle pratiche finali che si vollero tentare, io non ho creduto di rifiutarmi, pel solo motivo che non mi restava il tempo materiale per convocare il collegio e farmi autorizzare a ciò con un mandato espressamente accordatomi, mandato che d'altronde parmi annesso al posto di fiducia di cui più volte cortesemente mi onoraste, e che sarebbe talvolta senza valore, se in casi di un'urgenza così disperata io non potessi da solo agire eccezionalmente, nell'interesse della nostra Rappresentanza. — La quale, quando si tratti del bene di tutto il paese, di cui noi facciamo parte oggidì, io credo che non possa e non debba avere che una sola opinione, di cui mi sarà tenuto buon conto, se mi son fatto fedele interprete.

« D'altronde gli studii precedentemente fatti; le opinioni esposte nel più autorevole Congresso che potesse giudicare in materia; *le discussioni fatte in questo Consiglio, presenti alcuni dei nostri onorevoli deputati*; le pubblicazioni ripetutesi a intervalli, e che hanno svolta la quistione sotto ogni punto, mi persuadevano a sostenere cogli altri il valico dello Spluga, *per il quale tra noi vi fu tanto pronunciamento*, e che essendo per l'interesse generale d'Italia *il più preferibile*, lo sarebbe più ancora del Brennero stesso nei riguardi speciali di Venezia, almeno per la Svizzera e Germania occidentale, che che se ne dica dai sostenitori del valico opposto, che fu il più fortunato.

« Io tengo quindi per fermo di avere agito secondo le intenzioni altra volta fatte palesi in questo stesso Consiglio, e vi chiedo venia se non ho potuto prima mettervi a parte di questi supremi sforzi, che non ammettevano dilazioni, per quanto l'esito fosse preveduto. »

Nessuno, diciamo *nessuno*, dei consiglieri dopo questa Relazione prese la parola per fare qualsiasi osservazione sull'operato del presidente, e sostenere il valico alpino del S. Gottardo.

Quanto poi all'ingerenza avuta nello stesso senso dal Municipio, giacchè taluno si piacque di considerarla come l'opera individuale del ff. funzioni di Sindaco, ed altri dell'assessore Vivante, che firmò gli atti relativi, ci sentiamo in obbligo di osservare che quel mandato di sostenere lo Spluga fu la conseguenza di una formale deliberazione della Giunta municipale.

Uffizio delle Poste. — Secondo la relazione del presidente della nostra Camera di commercio, tutta la Commissione che, unitamente al capo-divisione comm. Capecelatro, esaminò l'argomento, convenne che il luogo più adatto per trasferirvi l'Uffizio postale sarebbe la residenza dell'Uffizio del porto e sanità marittima, situata all'estremità della Calle del Ridotto. Solo il Direttore delle poste avrebbe opposte eccezioni d'incompatibilità per l'approdo troppo esposto ai venti.

Il Comitato promotore del VII Congresso pedagogico italiano invitò i Municipii delle principali città d'Italia, a nominare Commissioni speciali, le quali avessero poi a riunirsi, almeno per mezzo di delegati, a quella di Napoli, al tempo del Congresso, per porre insieme il risultamento dei loro studii, relativamente all'insegnamento della ginnastica nelle pubbliche Scuole, sui seguenti quesiti:

1.° quale, fra i metodi di ginnastica in uso nelle Scuole, sia stimato il migliore;

2.° quali i mezzi più facili ad applicare questo metodo nelle Scuole, sia maschili, sia feminee, avuto riguardo alle classi diverse, infantili, inferiori e superiori;

3.° quali macchine sono necessarie ai graduali esercizii, considerata la ristrettezza dello spazio, che generalmente si trova nelle Scuole, e l'economia della spesa;

4.° in qual modo è possibile educare nel più breve tempo un numero di maestri e maestre per diffondere l'insegnamento della ginnastica nelle singole Scuole.

Crediamo di sapere che il nostro Municipio abbia tenuto tosto l'invito, ed abbia nominato la Commissione speciale, sollecitato dal Comitato promotore del Congresso, in persona del cav. Codemo, del cav. avv. Malvezzi e dei signori Pietro Gallo, Nicola Corinci e Giuseppina Ammon; e noi abbiamo pubblicato i quesiti da studiarsi, nel desiderio che siano conosciuti e formino argomenti di studio anche da parte dell'insegnamento privato, cui deve interessar sicuramente di far concorrenza all'insegnamento pubblico.

La salma di Ugo Foscolo. — L'*Italie*, parlando della cerimonia del trasporto della salma di Foscolo, scrive:

Venezia si è onorata particolarmente. Il Municipio di quella città non si è contentato di mandare a Firenze, come rappresentante, un assessore delegato, ma ha voluto concorrere anche, con una somma di mille franchi, al monumento che sarà innalzato a Foscolo nel tempio di Santa Croce.

Torcello antica e moderna. *Venezia, tipi del Commercio* 1871. — Il sig. ingegnere Nicolò Battaglini ci ha offerto in questo elegante volume, adorno di 4 tavole litografate, una sua interessantissima monografia intorno a quest'isola celebrata, dove in mezzo alla solitudine e alla mal'aria si ammirano insigni monumenti di una grandezza caduta, che richiamano l'attenzione di tutti i dotti visitatori delle nostre Lagune. L'origine di quest'ottimo libro è così accennato dallo stesso suo autore:

. . . . « Mal sofferendo una simile dispersione e distruzione di ragguardevoli antichità, il benemerito sig. Prefetto, L. comm. Torelli, venne nella santa idea di raccogliere, in appositi locali, le tante che ancora si giacciono disperse per l'isola, giornalmente visitata dagli stranieri; ed io, bramoso di poter pure concorrere ad opera sì generosa e sì bella, accettai l'incarico, forse per me troppo gravoso, di tesserne, più completamente che fosse possibile, l'istoria, descriverla, ed esporne le condizioni sì passate che presenti.

« Nel breve tempo che a tal uopo mi venne concesso, io non risparmiai fatica veruna; frugai negli annali e nelle cronache d'Archivii, Biblioteche e Musei, sì pubblici che privati, — raccolsi quanto intorno a Torcello fu scritto fino agli ultimi tempi, — feci pro del consiglio del dotto, nello studio delle patrie istorie versato, e non sprezzai la leggenda che mi narrava il vecchio ortolano, mia guida, fra i tortuosi sentieri dei campi, — cribrai gli uni e le altre, — ordinai le notizie raccolte per completare alla meglio i miei studii, che per conseguenza si fondano sopra autorità e sopra fatti incontrastabili.

« Io tentai adunque di descrivere la nostra isoletta, quale un giorno si fu, e quale oggigiorno si è . . . . . . consacrando questo frutto delle mie veglie e dei miei studii quali essi sieno, a concorrere alle spese di riattamento dei locali ove saranno collocati i preziosi oggetti antichi finora raccolti. »

Il lavoro è diviso in due parti, la prima contempla Torcello antica, la sua storia, la sua denominazione, le chiese, i Vescovi, la popolazione, i nobili, coll'elenco delle famiglie patrizie domiciliate *ab antiquo* in Torcello, la navigazione, il commercio, il reggimento della città, la mal'aria e la fine di Torcello.

La parte seconda contempla Torcello moderna, quindi le condizioni attuali dell'isola, la descrizione della piazza, delle vasche battesimali, che a cura e spese del senatore Torelli furono salvate dalla solita dispersione, del Duomo, con interessantissimi particolari storici e artistici del battistero, del tempio di S. Fosca, dell'oratorio di S. Marco, coll'aggiunta di tutte le iscrizioni lapidarie che esistono.

Il lavoro è conscienzioso, assistito da critica severa, e degno delle grandi memorie evocate. Avremmo però amato che in un libro così serio, l'autore avesse ommesso uno scherzo, che non vi sta troppo in armonia. Ma questo non basta a scemargli il merito dei profondi studii; e della patriottica intenzione che animò l'opera, la quale oggi comparve, ed oggi stesso annunciamo con piacere ai nostri lettori.

La pesca del pesce ne' valli della veneta laguna. — Con questo titolo il valente dott. Giandomenico Nardo pubblicò un suo monologo didascalico in versi, nel dialetto dei pescatori di Chioggia, colla versione in lingua italiana, figurante un padrone di valle chioggiotto, eloquente, vivace, disinvolto e bene istruito del proprio mestiere, il quale, invitato un suo compare a passar con esso alcuni giorni nelle valli del pesce, lo istruisce dell'arte della pesca e delle maggiori sue compiacenze. A questo bel lavoro, è aggiunto un saggio di ottimi canti popolari nello stesso dialetto, ed altri componimenti riferibili a costumanze di Chioggia, il tutto con dichiarazioni e raffronti opportuni a filologico studio. Sentiamo con piacere, che il giurì per la Esposizione marittima di Napoli, ha premiato con una delle 4 medaglie d'argento di 1.ª classe questo lavoro, unitamente a N. 57 altre Memorie del dottor Nardo, illustranti il mare Adriatico e la pescagione che in esso si pratica.

Onorificenza industriale. — Per miglioramento dell'industria della tintoria, il Ministero di agricoltura, industria e commercio dietro proposta della nostra Camera di commercio, accordò alla ditta Gio. Batt. Michieli in Venezia una medaglia d'argento pel merito industriale.

Nel dispaccio del Ministero, con cui è accompagnata questa medaglia alla nostra Camera di commercio, è pur detto che siffatta onorificenza « varrà di stimolo alla ditta Michieli per « proseguire nel suo lodevole proposito di mi« gliorare un'industria importantissima qual è « la tintoria, e servirà nello stesso tempo di sti« molo agli altri industriali per imitare il buon « esempio. »

Ce ne congratuliamo colla ditta Michieli, e auguriamo fra i produttori di Venezia quella nobile ed utile gara che dà vita alle industrie.

Banda cittadina. — Si dice che la nuova banda cittadina suonerà in Piazza due volte per settimana; cosicchè quindinnanzi nella detta Piazza vi sarebbe musica quattro volte per settimana, eseguita due sere dalla banda militare, e altre due sere dalla banda cittadina.

Nel Giardinetto invece, dove concorrono spontaneamente in buon numero i cittadini ed i forestieri, non si godrebbe la banda se non due volte per settimana, ed è a notarsi che la banda nel Giardinetto è sempre pagata dal conduttore del Caffè.

Tenuto conto della preferenza che una gran parte del pubblico dà al passeggio ed al caffè del Giardinetto, in confronto al passeggio ed ai caffè della Piazza, sarebbe opportuno che la nuova banda cittadina desse i suoi concerti serali una volta nella Piazza ed una volta nel Giardinetto. In tal maniera si avrebbero tre concerti settimanali nella Piazza e tre nel Giardinetto; e le condizioni sarebbero così pareggiate tra i due passeggi, con sodisfazione del pubblico che ama di frequentare la Piazza, e di quello che preferisce il più fresco ed ameno Giardino.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*.
3. Matteozzi. Mazurka.
4. Donizetti. Cavatina variata nell'opera *Lucrezia Borgia*.
5. Musone. Polka.
6. Coop. *La Bellissima*, mazurka per clarino.
7. Verdi. Sestetto nell'opera *Il Macbet*.
8. Strauss. Polka.
9. De Libero. Sinfonia.
10. De Libero. Stiriana.
11. Matteozzi. Marcia.

Bullettino della Questura del 27. La scorsa notte le Guardie di P. S. di pattuglia sulla fondamenta della Croce, scorsero due individui che alla loro vista si davano alla fuga. Corsero sulle loro orme, e perduta la traccia di uno che scomparve al ponte della Croce, inseguirono il secondo, coadiuvate poi anche da tre Guardie municipali che trovarono al Ponte di ferro. Al ponte della Bergama il fuggitivo si gettò in acqua, e quantunque due delle Guardie municipali vi si lanciassero esse pure e lo seguissero da vicino, egli guadagnava il Canal grande e la fondamenta detta Riva di Biagio.

E mentre egli stava arrampicandosi su quella fondamenta, sopravvenne colà il brigadiere di P. S. della stazione di S. Croce, chiamato dalle grida degli insecutori, e il ladro fuggitivo rimase arrestato.

Esso è il pregiudicato S. E., il quale, quando si diede alla fuga col suo compagno sconosciuto, stava per commettere un furto in danno del biadaiuolo L. S. sull'accennata fondamenta, avendo già a tal uopo aperta la contigua bottega da barbiere e praticato un foro nel muro divisorio con un lungo scarpello, che in un ad altri strumenti si apprese poscia sul luogo.

In quest'incontro la G. M. Cavalli riportava delle contusioni alle braccia e ad una gamba, mentre nel buio cercava d'impedire la fuga del ladro fra le peatte e le gondole.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono 2 individui per oziosità e vagabondaggio ed 1 per disordini in istato di ubbriachezza.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 25. — La G. M. arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo V. G., per opposizione agli ordini delle stesse.

Ieri, le suddette G. denunciarono 40 contravvenzioni.

Del 26: Le Guardie sequestrarono una barca carica di spazzature che, senza la coperta prescritta, girava pei rivi della città; un battello ed una gondola, i cui barcaiuoli volevano esigere dai passeggieri un prezzo maggiore della tariffa. *(Bravissime!)*

Le stesse Guardie condussero al Municipio due questuanti, per essere muniti del viglietto d'ingresso per la Casa d'industria.

Arrestarono e consegnarono all'Autorità di P. S. di S. Polo certo P. G., abusivo venditore di carne girovago, il quale all'intimazione di allontanarsi dalla Ruga di Rialto si oppose rispondendo con minacce.

Asili rurali. — Ad una lettera diretta dall'ab. prof. Beccari, presidente dell'Associazione per gli Asili rurali, al chiarissimo cav. Graglia, benemerito istitutore di molti Asili nelle Provincie di Mantova e Cremona, colla quale esprimeva il suo giudizio intorno all'ottimo opuscolo del Graglia: *Sulla istituzione economica degli asili d'infanzia*, e partecipava gl'intendimenti del Comitato di Venezia esposti nella Relazione letta il 21 agosto a. p. dal cav. Berchet, il prof. cav. Graglia mandava la seguente risposta, che crediamo di pubblicare nell'interesse dell'istituzione e per eccitamento alla diffusione di questi Asili, nei quali principalmente riposa la speranza dell'educazione ed istruzione delle moltitudini agricole:

Pregiatissimo signore.

Alle savie osservazioni da lei fatte ed alle ragioni da me esposte intorno alla convenienza di lasciare ai genitori la cura di nutrire i proprii figli, si può aggiungere che gli Asili propriamente detti non poterono mai attecchire nei piccoli villaggi per la spesa troppo grave della zuppa. Togliamo adunque questo ostacolo, se vogliamo moltiplicare gli Asili là dove sono imperiosamente richiesti dai bisogni dell'infanzia derelitta, dalle continue occupazioni campestri dei genitori. Io non nego che dare ai poveri fanciulli l'alimento materiale coll'intento di allettarli al banchetto dell'intelligenza sia opera sommamente generosa e lodevole. Ma questo principio, forse utile alle grandi città, potrà egli mai tradursi in atto nella generalità dei villaggi, dove maggiore è il bisogno dell'educazione, dove si trova la gran moltitudine dei poveri fanciulli del popolo?

Se non possiamo dare ai bimbi della campagna il pane che nutre il corpo, dovremo noi perciò privarli del cibo che vivifica lo spirito?

All'illustre ab. Ferrante Aporti non mancava certamente nè la dottrina, nè l'autorità, nè lo zelo ardente del bene, e, se si vuole, neanche l'appoggio dei potenti.

Eppure con tanti mezzi egli potè fare instituire nelle Provincie di Mantova e di Cremona i soli Asili di S. Martino dall'Argine, sua patria, del vicino Bozzolo, di Cremona, di Mantova, e, salvo errore, quelli di Asola, Rivolta e Sabbioneta, perchè il suo scopo precipuo era quello di nutrire il corpo, per educare lo spirito dei bimbi poveri, donde venne a' suoi istituti il nome di Asili di carità e talvolta di scuole della zuppa.

Il suo sistema, come tutti sanno, riscosse grandi plausi nelle città; ma quali frutti non avrebbe prodotto nelle campagne, se fosse stato sgravato dalle spese del nutrimento materiale?

Questi riflessi detti e ripetuti fecero aprire in breve tempo, dopo il 1860, più di 80 Asili nelle Provincie di Mantova e di Cremona, e poichè sorridono anche alla S. V. Ill., otterranno pur grandi risultati nella bella e generosa Provincia di Venezia.

Visitando cotesti Comuni, io trovai qua e là ottime disposizioni, e credo che, valendosene, ella non tarderà a vedere i suoi sforzi coronati da buon successo. Nei Comuni, per es., di Murano, di Vigonovo, di Dolo, di S. Donà, dove conobbi Sindaci pieni d'intelligenza e di buon volere, basterà dimostrare che gli Asili possono aversi con poche spese e con molti sodisfacenti risultati.

Aperti alcuni Asili, ella vedrà tosto sorgere la gara, che ne creerà altri nei Comuni circonvicini.

A tal fine è però necessario che i primi Asili sieno affidati a maestre già bene esercitate, robuste, intelligenti ed operose, che possano bene avviarli e farli prosperare.

Questa condizione è essenziale, perocchè l'Asilo mal fondato e mal diretto, anzichè servire di stimolo e di esempio, sarebbe in breve tempo deserto e getterebbe la sfiducia anche nei Municipii generosi e disposti a favorire la nuova e santa istituzione.

In quanto alla natura ed al metodo d'insegnamento, credo anch'io che il sistema Fröbel, comunque bello, dilettevole e graduato, non potrà mai totalmente sostituirsi a quello di Aporti.

A noi conviene temperare l'uno coll'altro, come fece con buon successo a Verona il mio condiscepolo cav. Colomiati nel suo giardino d'infanzia.

Oggidì molto si parla e si scrive della preferenza da darsi a questo o a quell'altro sistema d'insegnamento negli Asili, ma poco si fa per dar vita all'istituzione, per togliere i bimbi dai pericoli cui sono esposti, specialmente nella campagna.

Per questioni di forma, parmi non dovrebbe sacrificarsi il bene e la realtà della sostanza.

Procuriamo di far esercitare buon numero di aspiranti maestre negli Asili meglio ordinati, e quindi esortiamo e preghiamo i Municipii a valersi della loro opera per gettare a larga mano i primi germi del sapere, per instillare i principii del giusto e dell'onesto nel cuore dei bimbi, che dovranno essere, un dì, il sostegno delle famiglie, l'ornamento e la forza della nazione.

Con ciò noi avremo fatto il bene di cui siamo capaci, ed i nostri posteri faranno il resto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 giugno.

La Prefettura ha ricevuto ieri sera questo telegramma:

Prefetti Regno

Faccia pervenire subito Senatori Provincia seguente telegramma ed aggiunga pure mie istanze trattandosi leggi importantissime ed urgenti.

G. LANZA.

Prego caldamente intervenire sedute 27 e 28 corrente.

Il presidente, VIGLIANI.

Sappiamo che il ministro dell'interno ha partecipato a tutti i Prefetti del Regno che col giorno 1° di luglio sarà a Roma col suo Gabinetto, e che a partire dal 16 pure di luglio si trasferirà a Roma anche la Divisione seconda del Ministero. Ciò per norma dell'indirizzo delle corrispondenze relative.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 giugno.

= L'attenzione generale è oggi rivolta alla prossima partenza del Re ed ai preparativi che ne sono la conseguenza. È cosa lieta per me il potervi dire che anche in questa circostanza il nostro Municipio, interpretando degnamente il voto unanime della popolazione, darà una nuova e splendida prova del patriottismo che lo anima, e mostrerà quanto s'incontrano facilmente quei sacrificii, che vanno a beneficio della patria comune.

La nostra Giunta municipale ha deliberato di recarsi in corpo ad accompagnare il Re alla Stazione, ed ha diramato un invito a tutt'i consiglieri comunali perchè vogliano fare altrettanto. Il Sindaco inoltre, l'on. Peruzzi, rivolgerà un Manifesto alla popolazione, dando notizia delle deliberazioni prese dalla Giunta ed invitando i cittadini ad associarvisi colla loro presenza, onde fare in modo che questa partenza del Re sia accompagnata da una grande dimostrazione di patriottismo. Non ho bisogno di aggiungervi che tutta la Guardia nazionale sarà chiamata sotto le armi in servizio d'onore. Alla Stazione l'on. Peruzzi rivolgerà un breve discorso a S. M., nel quale, coll'espressione dei sentimenti della città dinanza lieta di potersi associare al gaudio di tutta la nazione, sarà manifestata nello stesso tempo la speranza, che la città di Firenze non sia dimenticata, e sarà qualche volta visitata dal Capo dello Stato. È atto di pura giustizia quello di tributare alla nostra città ed al Municipio, che così degnamente la rappresenta le più vive congratulazioni per una condotta così nobile e patriottica.

Negli scorsi giorni s'è fatto un gran parlare, a proposito del viaggio del Re, del Corpo diplomatico e del suo atteggiamento nell'occasione delle feste che si preparano a Roma; il vostro corrispondente non ha voluto seguire l'esempio della maggior parte dei giornali, perchè gli mancavano notizie esatte sopra questo argomento, che non è pure senza importanza.

Ora sono in grado, per autorevoli notizie ricevute, di potervi assicurare in modo formale che il Governo non ha diramato alcuna circolare od invito speciale ai rappresentanti delle Potenze estere circa il viaggio del Re a Roma; cosicchè sarà lasciata ad essi la più larga e completa libertà d'azione sul seguire o non seguire il Re a Roma ed a Napoli. Così stando le cose è a ritenersi che le principali Potenze vi saranno largamente rappresentate; ma non sarebbe a far meraviglia che qualcuno ne mancasse. Comprenderete le riserve che debbo mantenere in questo momento e sulla nessuna opportunità di fare dei nomi o di citare questo o quell'altro Stato.

Del resto, capirete che non vi possono essere oggi alla capitale notizie di grave importanza, principalmente dopo la partenza d'un grandissimo numero di deputati, i quali sono come le miniere, dalla quale giornalisti e corrispondenti estraggono le loro perle, ma il più delle volte anche i loro pezzi di mattone.

Al Senato la legge sulla estensione alle Provincie romane degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice fece differire la lotta sul valico alpino, la quale incomincierà domani. È venuto espressamente il Jacini, sono chiamati tutti i senatori, e al banco dei ministri siedono il Lanza, Gadda, Correnti e Sella per assistere alla discussione. Presso il Menabrea hanno luogo conferenze; insomma, si fa l'onore al Torelli di ritenerlo un oppositore non comune.

Oggi abbiamo avuto una perfida giornata; l'acqua è caduta a varie riprese con delle proporzioni diluviane; la temperatura si è sensibilmente abbassata, cosicchè, anzichè nel buono dell'estate, ci pare di essere precipitati in pieno autunno.

Il Re partì questa mattina con piccolo seguito alla volta di S. Rossore.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 26.

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pomeridiane con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati quattro congedi.

L'ordine del giorno reca:

1° Votazione a squittinio segreto dei progetti di legge ultimi discussi:

a) Istituzioni dei Magazzini generali;

b) Leva marittima.

2° Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Estensione alla Provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile;

b) Concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo;

c) Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America;

d) Unificazione del Debito pubblico pontificio;

e) Modificazione della circoscrizione giudiziaria dei Mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure;

f) Aggregazione dei Comuni di Manziana e di Canale al Circondario di Roma e al Mandamento di Bracciano.

E successivamente di quegli altri progetti di legge che verranno presentati dal Governo.

Pres. dice che la votazione dei progetti di legge stati discussi ultimamente si farà poi; frattanto mette in discussione il progetto di legge per la estensione alla Provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile.

Chiesi (segretario) dà lettura dei cinque articoli di quel progetto di legge.

Mamiani domanda al relatore se sia pervenuta alla Commissione una petizione concernente in particolar modo l'articolo 4 del progetto di legge in discussione.

Poggi (relatore) risponde affermativamente.

La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

Piacentini parla a lungo sull'articolo 1.°, al quale propone un emendamento.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta il progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza, già stato approvato dalla Camera elettiva, e ne chiede l'urgenza.

Chiesi, appoggiando l'urgenza chiesta, propone che il Senato affidi al Presidente l'incarico di nominare una Commissione di cinque membri che prenda ad esame il progetto di legge sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Pres. mette ai voti la proposta Chiesi che è approvata.

Cambray-Digny chiede che, trattandosi di una legge veramente urgente, il Senato non tenga conto delle ventiquattr'ore che debbono trascorrere dalla presentazione di un progetto di legge alla distribuzione della Relazione che vi si riferisce.

Pres. mette ai voti la proposta Cambray-Digny, ch'è approvata, e quindi annunzia, che a comporre la Commissione pei provvedimenti di pubblica sicurezza, egli scelse i senatori: Conforti, Errante, Poggi, Tecchio e Giovanola.

Chiesi dichiarasi favorevole all'emendamento proposto dal senatore Piacentini, ed a tenore del quale « la proprietà della metà dei beni « riservata al primo od ai primi chiamati se« condo l'ordine di vocazione prescritto dagl'is« titutori, se saranno nati o concepiti all'epoca « della promulgazione della legge. »

Pres. domanda se l'emendamento Piacentini è appoggiato.

L'emendamento in discorso è appoggiato.

Poggi (relatore) sostiene con dotte osservazioni il progetto di legge, e combatte l'emendamento proposto dal senatore Piacentini all'articolo primo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) fa la storia dell'introduzione del Codice civile nella Provincia romana, e dimostra che ove si approvasse l'emendamento proposto dal senatore Piacentini, si sanzionerebbe una legislazione eccezionale riguardo ai fedecommessi, ai maggioraschi ed alle altre sostituzioni fidecommissarie esistenti nella Provincia di Roma.

Pres. legge l'emendamento Piacentini e lo mette ai voti.

L'emendamento è respinto, ed è letto ed approvato l'art. 1.

Gli articoli 2 e 3 sono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

Mamiani, prendendo a parlare sull'articolo 4 del progetto ministeriale che l'Ufficio centrale vorrebbe sopprimere, dimostra la necessità e la convenienza che quell'articolo sia mantenuto.

Chiesi concorda nell'idea sostenuta dal senatore Mamiani, e si unisce a lui nel chiedere che si mantenga l'articolo 4 del progetto ministeriale.

Conforti (membro dell'Ufficio centrale) dice ch'egli fa parte della minoranza della Commissione, e che reputa indispensabile sia conservato l'articolo 4, poichè con esso si tutelano i diritti del *paese*, senza ledere menomamente quelli dei *privati*.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che, uniformandosi al disposto da un ordine del giorno del Senato, egli esaminò come potesse conciliarsi l'interesse del pubblico con i diritti del privato nella conservazione delle pinacoteche, gallerie, musei. Le informazioni raccolte in proposito e l'attento esame dei documenti estratti dagli Archivii notarili di Roma, lo hanno fatto convinto che là esistono pinacoteche, musei, ville e biblioteche esistenti o per virtù di un legato testamentario, od altro annesso al fidecommesso, e di natura loro propria; altre non esistenti in forza di nessun atto pubblico, ma anche in queste si riscontra che il fondatore intese che tali raccolte perdurassero sempre.

Di quelle poi che esistono in virtù di un atto pubblico si può dire la stessa cosa. È perciò evidente che con l'art. 4.° noi non violiamo nessun diritto di proprietà, ma provvediamo a che la volontà del defunto sia scrupolosamente rispettata, ed è questa la ragione per cui invito il Senato ad approvare l'art. 4.°, che diverrà lettera morta quando si presenterà la legge che provvederà a che non vadano disperse le ricchezze artistiche della Provincia romana.

Poggi (relatore) persiste nel sostenere la soppressione dell'art. 4.°, affermando ch'esso contiene una disposizione che viola il diritto di proprietà aspettando una legge che verrà poi.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) ripete che l'art. 4.° non viola alcun diritto.

Pres. mette ai voti l'art. 4.°, ch'è approvato a gran maggioranza, del pari che l'articolo 5.° ed ultimo.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Domani 27, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

Elezioni politiche *del 25 giugno.*

Collegio di Ostiglia. — Generale Giani, voti 247. Provino Omboni, voti 69. Ballottaggio.

Sala Consilina. — Miceli, voti 183. Luciani, voti 170. ballottaggio.

Il *Giornale di Napoli* del 24 scrive:

Se le nostre informazioni di questa mane sono esatte, il programma delle prossime feste sarebbe il seguente:

Domani sera, illuminazione e serenata nell'edificio dell'Esposizione.

Giovedì, ventinove, arrivo di S. M. il Re, accompagnato dalla Casa militare e dai ministri di marina, agricoltura e commercio e grazia e giustizia. La venuta del ministro dell'interno non è certa.

S. M. si recherà, in forma pubblica, direttamente dalla Stazione, per le vie Corso Garibaldi, Foria, Toledo, Chiaja, Riviera, all'edificio dell'Esposizione, dove avrà luogo immediatamente la premiazione. Lungo le vie percorse dal Re faranno ala la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione.

Durante la premiazione, le sei bande della Guardia nazionale, 216 esecutori, soneranno varii pezzi di musica.

Finita la premiazione, S. M. visiterà le sale dell'Esposizione.

La sera di quel giorno, gran pranzo di gala a Corte, e gala al teatro del Fondo. Vi si darà un atto del *Conte Ory*, una cantata scritta appositamente dal maestro Serrao, ed un balletto, anche appositamente composto dal coreografo Borri, e nel quale balleranno la Beretta e Mendez. S. M. assisterà a questo spettacolo.

Il giorno seguente, 30, apertura dei Congressi delle Camere di commercio e marittimo; pranzo offerto dai componenti la Camera di commercio di Napoli a' delegati di tutte le Camere di commercio italiane, sulla terrazza dell'Esposizione.

La sera di quel giorno illuminazione nella Villa Nazionale.

Il giorno 1. luglio, regate a remi alle ore 5 pom. In quello stesso giorno S. M. lascierà la città di Napoli per recarsi a Roma.

Il giorno 2, regate a vela alle ore 1 pom. e giuochi nautici, cioè: 1. Corsa a nuoto; 2. Cuccagna dell'Oca; 3. Cuccagna orizzontale in mare. La sera, illuminazione nella Villa Nazionale nuovamente.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 25. — Ecco il programma esatto pel viaggio del Re. — Mercoledì alle 2 pom. partenza per Napoli con treno diretto. — Venerdì pranzo di gala a Napoli. — Domenica mattina partenza per Roma, pranzo di gala e ricevimento delle Autorità locali e del Corpo diplomatico. — Lunedì sera o martedì mattina partenza per Firenze.

La *Libertà* di Roma dà i seguenti particolari sopra l'arresto di un artista tedesco, messo sotto processo per *falsa delazione*:

L'arrestato è il signor Schaeffer, quel medesimo che fece tanto parlare di sè. Questo signore, dunque, durante il Giubileo, si presentò dal Questore Berti, accompagnato con un altro signore che per ora non si nomina, ed annunziò che i Gesuiti avevano dato a lui proprio a lui, una bomba all'Orsini per farla scoppiare; e ch'egli da buon patriotta avvisava la Questura. Disse anche che in Collegio romano si erano fabbricate molte altre bombe, e indicò alcune persone che dovevano essere incaricate di distribuirle e di farle scoppiare, e terminò la sua narrazione, presentando al Questore una bomba all'Orsini perfettamente carica.

Fu in seguito a questi fatti, e in seguito a diverse diligenti perquisizioni eseguite dall'Autorità di pubblica sicurezza in Collegio romano ed altrove, che lo Schaeffer fu arrestato; e possiamo dir che la Camera di Consiglio ha trovato perfettamente legale il suo arresto.

Come ultimo particolare sul signor Schaeffer, diremo, che secondo le nostre informazioni, egli, confidente dei Gesuiti, era anche uno dei più attivi fabbricanti delle notizie vaticane della *Capitale*. Il resto ce lo dirà il processo; ma il rispettabile pubblico può aspettarsi fino da ora un bel divertimento.

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

Si afferma che il marchese di Montezemolo sia nominato Prefetto di Roma.

A sostituirlo dicesi sia chiamato il conte Torre, Prefetto di Milano.

Il cav. Amour, questore di Firenze, sarebbe tramutato nello stesso ufficio a Roma, in luogo del cav. Berti, il quale fa vive istanze per esserne sollevato.

Non si indica il successore del cav. Amour nella Questura di Firenze.

La *Nazione* scrive in data del 26:

La Giunta municipale, con gentile pensiero, deliberava di recarsi con tutto il Consiglio comunale, mercoledì, alla Stazione a salutare in nome della città Sua Maestà il Re ed esprimergli i più felici augurii mentre sta per allontanarsi da Firenze e recarsi a Roma.

Crediamo che l'on. nostro Sindaco pubblicherà una Notificazione per avvertire la popolazione dell'ora in cui sarà per partire il Re, e chiamerà in armi in tale circostanza tutta la Guardia nazionale.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26:

Il tronco da Torrenieri a Castelnuovo dell'Abate, sulla linea Asciano Grosseto, sarà aperto quanto prima al pubblico esercizio. Si crede che anche il resto della linea fino a Montepescali sarà compiuto nell'anno corrente.

Proseguono i lavori, spinti con sempre maggiore alacrità, per il compimento della linea senese fino a Orte. Quella linea, già per sè stessa e molto più ancora colla congiunzione della linea Umbro-Aretina alla centrale mediante il tronco da Cortona verso Montepulciano (già deliberato dal Consorzio di Comuni interessati), darà la più breve linea dalla valle del Po a Roma; linea che vincerà di parecchie decine di chilometri in brevità le altre concorrenti.

Secondo il *Gaulois*, Felice Pyat si trova a Londra, dove s'è rifugiato col passaporto di un ufficiale bavarese.

Il sig. G. Hugelmann, redattore in capo della *Situation*, foglio bonapartista di Londra, è andato a Bordeaux per porvi la sua candidatura.

La crisi ministeriale di Madrid annunziata dal telegrafo è stata determinata da profondi dissensi che si erano manifestati in seno al Gabinetto preseduto da Serrano; dissensi che avevano già prodotta la dimissione data dal ministro delle finanze.

Del resto, era quello una specie di Gabinetto di transizione, in cui varie gradazioni del partito liberale erano rappresentate, e che quanto opportunamente era stato costituito al momento in cui la nuova dinastia saliva al trono spagnuolo, altrettanto era a prevedersi che non avrebbe potuto durare a lungo. Ora la costituzione di un nuovo Ministero non sarà un còmpito nè facile, nè breve, ma al tempo stesso gioverà a dare sviluppo alla vita costituzionale, e a rendere più intimi i rapporti della nuova dinastia colla vita nazionale.

Telegrammi.

Firenze 25.

Il Governo italiano non è gran fatto rassicurato dalla Nota circolare di Thiers, la quale nega bensì che la Francia abbia tendenze aggressive o violenti in riguardo a Roma, ma dice però essere urgente la necessità di una definizione della questione romana d'accordo con Sua Santità.

Darmstadt 25.

La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica la Convenzione militare conchiusa. A senso della medesima l'Assia fornisce all'esercito dell'Impero il contingente di quattro reggimenti di fanteria, quattro di cavalleria e quattro della *Landwehr*, più sei batterie di campo. La formazione dovrà essere effettuata al più tardi sino al 1° gennaio 1872.

Parigi 24.

Il *Moniteur* conferma essere oggi arrivato a Parigi l'ex ministro di Napoleone, Rouher.

Parigi 25.

Il Municipio di Parigi da domani in poi assume di nuovo tutti i suoi pagamenti. I *coupons* e le cartelle estratte del prestito della città verranno senz'altro pagati. La *Semaine financière*, è autorizzata ad annunciare che lo stato della Banca sarà pubblicato definitivamente entro la settimana in corso. Dicesi che il medesimo, avuto riguardo alla situazione, sia assai sodisfacente.

Brusselles 25.

Confermasi che contemporaneamente allo Czar, si troveranno ad Ems, nella seconda quindicina di luglio, l'Imperatore d'Austria e il Re di Grecia.

Zagabria 25.

I disordini scoppiati in Bosnia fra i lavoranti della strada ferrata, sono finiti.

Bucarest 25.

Il Governo ha conchiusa la conversione e la compensazione riferibile alla questione delle ferrovie, previa approvazione della Camera, alla quale ne sarà fatta oggi la presentazione. La Società commerciale di Berlino assume la conversione in Obbligazioni del 5 per 100 garantite dagl'introiti dello Stato, e paga i *coupons* per incarico del Governo. Il *coupon* di gennaio sarà pagato per intiero. Il Consorzio Strousberg sarebbe obbligato di ultimare perfettamente le linee Roman-Galatz-Bucarest-Pitesch ti, e così pure quella di Tekutsch-Berlad e la ferrovia di circuizione di Bucarest. La medesima paga inoltre al Governo rumeno l'importo di quattro milioni di talleri.

Costantinopoli 25.

Avendo la Porta rifiutato di ricevere l'ambasciatore greco Trikoupis, fu richiamato Rhanbeag, e le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia sono quindi sospese.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Lombarde 96 1/2; Viglietti di credito 95 3/4; Viglietti 1860 81 3/8; Viglietti 1864 68 3/4; Azioni credito 159; Cambio Vienna 80 1/2; Rendita italiana 55 1/2.

Parigi 26. — La telegrafia privata è ristabilita nel Dipartimento della Senna e Oise. Il *Figaro* dicesi autorizzato ad annunziare che tutti i Principi d'Orléans andranno a Frosdorf. Soggiunge che tutti questi Principi della casa Borbone sono decisi ad accettare la Costituzione che la Francia si darà e non faranno alcun passo, non diranno alcuna parola che possano commuovere la Francia e turbare lo stato attuale di cose. Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto del ministro delle finanze, il quale reca che secondo l'articolo 7 del trattato 11 maggio relativo al pagamento dell'indennità di guerra, le sottoscrizioni presso la Cassa centrale del Tesoro potranno pagarsi coi valori enumerati dal trattato. I valori non dovranno eccedere la scadenza di 90 giorni e si sconteranno %. (?) Il ministro si riserva l'apprezzamento delle firme. Tutte le operazioni si regoleranno al cambio di f. 25,30 per ogni sterlina. Altro Decreto stabilisce a Londra un Agenzia finanziaria francese pel servizio del prestito, e pel pagamento dei *coupons*. Il cambio finale sarà di 25,30 per sterlina.

Parigi 26. — I Consigli di guerra non sono ancora convocati. I giudici d'istruzione militare andarono nei porti di mare ad interrogare i prigionieri. L'avvocato Fouquet fu posto in libertà. Le Autorità prussiane proibirono agli ufficiali e soldati prussiani di visitare Parigi vestiti in civile. Circa il telegramma di Firenze relativo alle spiegazioni scambiate tra la Francia e l'Italia per gli arrolamenti di Charette, una corrispondenza di Versailles dice che queste spiegazioni si riferiscono a fatti abbastanza lontani. Questi volontarii erano poco numerosi. D'altronde furono licenziati in maggio, gli arrolamenti cessarono molto prima. Charette e Chatelinau non ebbero mai altra idea che quella di difendere l'ordine in Francia.

Parigi 26. — Francese 52.15; Italiano 57.40; Lombarde 376; Obbligazioni 226; Romane 67; Obbligazioni 165.50; Ferrovie Vittorio Emanuele 1863 153; Meridionali 168; Cambio Londra 123; Obbligazioni tabacchi 455; Azioni tabacchi 677.

Vienna 26. — Il ministro delle finanze diede alla Commissione finanziaria della Delegazione austriaca le spiegazioni domandate sulla situazione finanziaria del 1872. Risulta che tutti i bisogni dello Stato del 1872 si copriranno completamente. In seguito a tale dichiarazione la Commissione incomincierà a discutere il bilancio della guerra nella prossima seduta.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — La rivista si farà definitivamente giovedì. Un Decreto crea una legione di gendarmeria mobile coll'effettivo di 1222 uomini, composta di cavalleria e di fanteria destinata al servizio della sicurezza di Versailles, ed a recarsi nei Dipartimenti se occorresse. La Banca di Francia decise di pagare franchi 30 per azione a saldo del dividendo del 1870, e 70 pel primo dividendo del 1871. Gambetta accettò la candidatura di Parigi.

Londra 26. — Inglese 91 15/16; Italiano 56 15/16; Lombarde 14 7/8; Turco 46 1/2; Spagnuolo 32 11/16; Tabacchi 91 1/8.

Vienna 27. — Il ministro delle finanze, facendo ieri alla Commissione finanziaria della Delegazione dell'Austria l'esposizione sul bilancio cisleitano del 1872, disse:

Le entrate ascendono a 309 milioni, le spese a 346; sarà un *deficit* di 37 milioni. Il ministro propose per coprirlo l'emissione dei titoli di rendita ancora disponibili.

Con tale operazione il *deficit* si coprirà fino ad un piccolo residuo da tre ad otto milioni, la qual somma non presenterebbe alcuna difficoltà.

Decesso. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 26 corr.:

Annunziamo con dolore la morte dell'avv. Giuseppe Servadio, avvenuta ieri mattina in una villa presso Firenze.

Il cav. Servadio era persona che godeva in altissimo grado la pubblica stima. Consigliere municipale, membro del Consiglio superiore della Banca nazionale toscana e dei Corpi amministrativi di varii Istituti di credito, era pure a capo in Firenze da parecchi anni della Società delle assicurazioni generali in Venezia. Dotto ed autorevole nelle materia relative al credito, di mente aperta, di cuor nobile, onesto a tutta prova, il cav. Giuseppe Servadio sarà rimpianto dai suoi concittadini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 giugno	del 27 giugno
Rendita	60 77	60 72
» fine corr		— —
Oro	20 99	20 98
Londra	26 36	26 36 —
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	485 25	485 25
Azioni »	711 50	709 50
Prestito nazionale	83 —	82 97
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	391 75	391 50
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	468 50	468 50
Obblig. ecclesiastiche	79 77	79 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 giugno	del 26 giugno
Metalliche al 5 %	59 45	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 —
Prestito 1860	100 10	99 90
Azioni della Banca naz. aust.	782 —	782 —
Azioni dell'Istit. di credito	292 80	295 30
Londra	124 15	124 20
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 87 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 87 —	9 88 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

È arrivato da Rossano il logher ital. *Ardito*, cap. Azzariti, con olio, a M. Trevisanato; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, alla Società Adriatico-Orientale.

L'ultima vendita di olii di Abruzzo si è fatta a lire 104 con 2 per % di sconto. Tocca ora la vendita del Rossano, di cui ne arrivarono circa quintali 500, e la qualità sua d'ordinario viene prediletta. Nulla di nuovo in granaglie; siamo in attesa di quanto se ne farà oggi a Treviso ed a Rovigo, ma la ostinazione persistente nel pessimo tempo, mette allarme sempre maggiore per gli andamenti successivi, ed accresce le pretese nei detentori del disponibile dei cereali. Riguardo alla settimana serica, sentiamo autorevolmente da Milano, ch'essa finiva piuttosto in calma. I detentori esigenti sempre di più. Lione, ben provveduta, e le prese precauzioni dalla speculazione che seppe prevenire i rialzi, queste sono le cause di sosta momentanea nelle transazioni. Non è per questo che il mercato siasi sospeso; continuano domande nelle trame, massime a tre capi; più trascurati vennero gli organzini. Importante fu il lavoro nelle sete gregge pronte ed a consegna, e risulta con chiarezza sempre maggiore, che la rimanenza di sete vecchie, minore è d'assai di quanto estimavasi prima. Nulla per le asiatiche; le strazze nostrali si pagavano a lire 14. Imponenti commissioni giunsero a Lione dall'America ad assicurare il lavoro.

Le valute non hanno variato; rimase la Rendita ital. da 55 3/4 a 7/10; il Prestito naz. ad 83; il da 20 franchi a f. 8:07, e lire 20:95 a lire 21 per carta, di cui lire 100 per 95 1/2, oppure f. 38:50; le Banconote austr. da 82 ad 81 3/4, ma in tutto con rare transazioni, e buon andamento.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	«	» 2 1/2	26 30 —	26 34 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 60 —	60 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 75 —	82 90 —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98 —	20 99 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

MERCATI.

Legnago 24 giugno.

L'odierno mercato seguì, in generale, con poche transazioni.

I risi tentarono di sostenersi sui prezzi della scorsa settimana, ad onta che la piazza fosse molto provvista di genere, e scarsa di compratori, e da ciò ne derivò un forte civanzo.

Comparve oltre la segala anche il nuovo frumento.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	43	25		
Fino	«	39	50	42	
Mercantile	«	37	75	38	75
Ordinario	«	35		37	50
Novarese e Bolognese	«	39	25	40	75
Chinese	«	34	50	37	25
CASCAMI. — Mezzo riso	«	32		36	75
Risetto	«	25	50	30	25
Giavone	«	14	25	15	
RISONE. — Nostrano	«	19	50	21	50
Novarese	«	19		19	50
Chinese	«				
Segala	al quint.	17	25	19	
Orzo	«	29	50		
Avena	«	18	50	20	
Panizzo	«	33			
Miglio	«				
Melica	«	18		21	
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50	30	50
Mercantile	«	28	50		
Ordinario	«	26	60	27	50
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	27	50		
Gialloncino	«	26	50		
Ordinario	«	25	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«	35			
Ricino per % chil.	«	46			

PORTATA.

Il 24 giugno. Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Atlas*, cap. Drinkwater W., con 1896 bal. canape, 95 bal. stoppa, 20 cas. albumina, 8 cas. effetti usati, 9 col. mobilie usate, 7 col. oggetti fotografici, 1 col. alabastri, 148 col. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, cap. Covavich S., con 33 col. zucchero, 4 col. chiodi, 100 pac. lana, 5 col. ferramenta, 1 col. vernice, 30 col. formaggio, 24 col. zinco, 475 col. candele, 12 col. stearina, 16 col. merci, 1 col. vino, 1 col. vestiti, 300 maz. cerchi da tamiso.

Per *Vallona*, piel. ital. *Stella d'oro*, patr. Felisati, con 1 part. carbon fossile.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 2700 fili tavole ed altro.

Per *Trieste*, brig. ital. *Angiolino*, capit. Bisà G., con 8000 mattoni cotti.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 26 col. filati di cotone, 18 col. cotonerie, 1 col. bigiuterie, 9 col. formaggio, 2 col. medicinali, 37 col. burro, 2 col. seterie, 1 col. manifatture, 2 col. carta, 25 col. vino in bottiglie, 9 col. conterie, 30 col. amito, 1 col. chincaglie, 1 col. cappelli di paglia, 4 pac. merci div. per Alessandria; — più, 4 col. ferramenta, 8 cas. acciaio per Brindisi; — più, 5 col. manifatture in sorta per Ancona.

Il 25 giugno. Nessuna spedizione.

Il 26 giugno. Arrivati:

Da *Rossano* e *Molfetta*, logher ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzariti M., con 106 col. olio a M. Trevisanato.

Da *Trieste*, piel. italiano *Giorgio*, patr. Fornezza, con 1075 st. granone, all'ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Elisa*, patr. Rognini D., con 800 traversini e formaggio, all'ord.

Da *Umago*, piel. ital. *Giovane onesto*, patr. Vianello, con 800 st. granone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Ancona*, toccando *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con bar. melazzo, 4 col. ferramenta, 8 col. candele, 3 col. steariche, 3 col. filati, 20 col. cotonerie, 50 bine cerchi e bal. manifatt., 65 sac. mandorle, 3 cas. conterie, 1 col. gomma, 2 col. amido e bot. vuote.

Per *Licata* e *Mazzara*, brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri G., con legname, 8 maz. cantinelle per Licata; — 5800 fili legname per Mazzara.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tagliani, con 12 col. cordaggi, 4 col. manifatture, 26 col. carta, 2 col. tripolo, 10 col. terra colorante, 30 col. radice per spazzole, 18 col. terra bianca, 2 col. stoppa, 13 col. olio ricino, 3 col. canapa, 2 col. terraglie, 3 col. candele, 2 col. rame vecchio, 3 col. strutto, 2 cas. conterie, 15 col. formaggio, 7 col. pelli, 30 col. verdura, 1 col. stearina ed altro.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno.

Campagner Giuseppe, fu Angelo, di anni 57, sarto. — Campanelli Anselma, di Gio., di anni 19, infilzaperle. — Galata Teresa, fu Antonio, di anni 81. — Galli Lucia, fu Paolo, di anni 45, domestica. — Grazzetti Luigia, fu Antonio, di anni 50, povera. — Lengrenzi Monica, di N. N., di anni 16. — Nardi Luigi, fu Vincenzo, di anni 44, muratore. — Puppi Marianna, fu Vincenzo, di anni 33, povera. — Sartini Antonietta, fu Felice, di anni 20. — Scarpa Vincenza, fu Gio., di anni 55. — Totale, N. 10.

Nel giorno 17 giugno.

Bedeschi Regina, fu Gio., di anni 55, domestica. — Ficurcioli Giuseppe, fu Andrea, di anni 60, povero. — Fortunio Antonio, fu Domenico, di anni 50, margaritaio. — Ghezzo Maria, fu Gio., di anni 81, povera. — Locatelli Bartolommeo, fu Andrea, di anni 56, oste. — Rizzo Giorgio, fu Bartolommeo, di anni 65, bracciante. — Scaramella Angela, fu Gio., di anni 33. — Scattolin Pietro, di Giacomo, di anni 55, villico. — Scomparin Elisabetta, di Francesco, di anni 26, cucitrice. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 giugno.

Andrigo Luigia, fu Osvaldo, di anni 75, pensionata. — Angeli Anna, fu Mario, di anni 67, possidente. — Costanzi Teresa, di Antonio, di anni 9, mesi 6. — Grego Cesare, fu Domenico, di anni 64, impiegato alla Casa d'Industria. — Guarinoni Lodovico, fu Giacomo, di anni 68, povero. — Manzo Teresa, fu Bernardo, di anni 42, coronetta. — Moro-Lin nob. Francesco, fu Francesco, di anni 67, impiegato alla Congregazione di Carità. — Orio Nicoletta, fu Matteo, di anni 72, filatrice. — Stefilongo Domenico, fu Osvaldo, di anni 34, muratore. — Wcovich Lazzari cav. Francesco, fu Gio. Batt., di anni 79, professore alla R. Accademia. — Totale, N. 10.

Nel giorno 19 giugno.

Cadenazzo Pietro, di N. N., di anni 32, orefice. — Franzolin Antonio, fu Angelo, di anni 53, cocchiere. — Lischiutta Luigia, di Giuseppe, di anni 19, mesi 6. — Venturini Caterina, fu Gio., di anni 75. — Venturini Eugenio, di Gio., di anni 7, mesi 7. — Vidotti Giulia, fu Gio., di anni 55, cucitrice. — Zennaro Giuliano, fu Vincenzo, di anni 42, marinaio. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 20 giugno.

Businello Giuseppe, fu Girolamo, di anni 68, pensionato. — Coldel Lorenzo, fu Vincenzo, di anni 65, facchino. — Cuin Luigi, fu Angelo, di anni 82, sensale. — Ingiostro Angelo, fu Gio., di anni 55, barcaiuolo. — Modenese Gio. Batt., fu Carlo, di anni 66, battellante. — Perini don Girolamo, di Lodovico, di anni 38, sacerdote. — Spilimbergo Angela, fu Paolo, di anni 83, povera. — Totale, N. 7.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 28 giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Maria Formosa.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 giugno 1871:

VENEZIA	73	52	3	89	76
FIRENZE	57	81	43	20	32
ROMA	29	86	33	1	19
MILANO	86	35	31	54	59
TORINO	62	15	58	60	1
NAPOLI	50	68	48	85	4
PALERMO	68	32	60	27	12

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 56 antim.; — ore 9 . 75 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 giugno, ore 12, m. 2, s. 50, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751 . 96	mm. 754 . 65	mm. 755 . 28
Temperatura (0° C.ª) Asciutta	16 . 4	15 . 8	15 . 0
Temperatura (0° C.ª) Bagn.	15 . 2	12 . 4	11 . 0
Tensione del vapore	mm. 12 . 13	mm. 8 . 68	mm. 7 . 37
Umidità relativa	87 . 0	65 . 0	58 . 0
Direzione e forza del vento	O.¹	N. N. E.¹	E.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	10	2	1
Acqua cadente	9 . 10	20.30	1 . 30

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 ant. del 27.
Tempo mass. . . . . 17 . 6
minim. . . . . 13 . 2
Età della luna giorni 8
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il Mediterraneo è agitato; grosso a Portotorres, a S. Todoro (Sicilia).

L'Adriatico è agitato a Capo Gargano e a Brindisi, ove il cielo è coperto.

Spirano venti molto forti del 3.° e 4.° quadrante.

Il barometro è sceso fino a 7 mm., specialmente all'Est della Penisola; salito fino a 4 mm. in Sardegna.

Il tempo è alquanto migliore.

SPETTACOLI.

Martedì 27 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

N. 881.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Deputazione provinciale, conformemente all'Avviso d'asta 5 corrente mese, N. 727, l'appalto del lavoro di costruzione e consolidamento in ghiaia del tronco di strada provinciale dai Tre Ponti fino all'incontro dell'argine di conterminazione lagunare a Cà Pasqua, venne deliberato per la somma di Lire 72,750 dietro l'ottenuto ribasso di L. 3 per cento sul prezzo peritale di L. 75,000.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire 7500 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di Listino della giornata, scade nel giorno di giovedì 6 luglio p. v., alle ore 11 ant.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima.

Nel resto varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 22 giugno 1871.

Per il Prefetto Preside,
BIANCHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Col 1.° luglio uscirà in Roma

LA CONCORDIA

GIORNALE POPOLARE, POLITICO, QUOTIDIANO

DI CARLO PISANI

Prezzi d' Associazione:

Per tutto il Regno: Trimestre Lire 5, Semestre L. 10, Anno L. 20.

In Roma, un Numero separato centesimi 5, fuori centesimi 10.

FUORI DEL REGNO

	Trim.	Sem.	Anno
Svizzera	L. 10	18	36
Francia, Austria, Germania, Egitto	» 12	24	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 16	32	60
Turchia	» 20	40	80

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' Amministrazione della CONCORDIA in Roma, Piazza Poli, N. 11, primo piano.

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 luglio stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:

Fede di nascita;

Certificato di buona fisica costituzione;

Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

Documenti degli eventuali servigii prestati;

Certificato comprovante la pratica biennale in uno spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell' eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell' art. 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 22 giugno 1871.

Il Sindaco.
F. CALVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

Nel Comune di Pederobba, colle Frazioni di Pederobba, Onigo, Covolo; luogo di residenza in Onigo: abitanti N. 4515; aventi diritto a gratuita assistenza, N. 3515; annuo stipendio, L. 2000; indennizzo pel mezzo di trasporto L. 400. Le strade sono regolarmente mantenute.

SOCIETÀ ITALIANA
Per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a conoscenza dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d' amministrazione è convocata pel 14 luglio 1874, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Renaj, 17, una Assemblea generale straordinaria, a mente dell' art. 25 degli Statuti sociali, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell' esercizio delle medesime.

Il deposito delle azioni prescritto dall' articolo 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio p. v.:

a FIRENZE, alla Cassa centrale della Società
» NAPOLI, alla Cassa succursale dell' esercizio
» TORINO, alla Società generale di Credito mobiliare italiano
» GENOVA, alla Cassa generale
» MILANO, presso il signor Giulio Belinzaghi
» LIVORNO, presso i signori M. A. Bastogi e figlio
» LONDRA, presso i signori Baring brothers et C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gezzetta Ufficiale del Regno* d' Italia del 29 corr., N. 146, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE. 400

391

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ANNO VI.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO — ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIÙ GRAN FORMATO IN ITALIA CHE SI VENDA A **5** CENT.

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale, il **SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione, mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali.

Oltre agli articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. pubblicherà corrispondenze da *Roma*, *Firenze*, *Napoli*, *Torino*, *Genova*, *Venezia*, *Cagliari*, *Messina*, e da *Parigi*, *Londra*, *Berlino*, *Vienna*, *Madrid*, *Praga*, *Montevideo*, *Buenos Ayres*, *ecc.*

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca italiana, Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, Bibliografiche Scientifiche, Commerciali, di Varietà, ecc.

Valendosi del nuovo sistema paniconografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, continuerà a riprodurre **i ritratti dei personaggi politici di attualità**, nonchè i **ritratti dei deputati al Parlamento italiano,** facendo contemporaneamente seguire, sì a una serie che all' altra di ritratti, il relativo cenno biografico, come ha praticato fin qui. — Nel 1.° semestre 1871, si sono pubblicati N. 70 ritratti di deputati e N. 30 ritratti di attualità, colle relative biografie:

Col 1.° luglio verrà intrapresa la pubblicazione del nuovo lavoro originale italiano della distinta signora ERNESTA MARGARITA, dal titolo:

AL MAZZIER DI CRISTO NON SI TIEN MAI PORTA,

il quale seguirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso.

A questi terrà dietro successivamente il nuovo lavoro originale italiano, scritto appositamente per il *Secolo* dall' egregio *prof.* **Leopoldo Marenco:**

L' AMORE NEL SECOLO XIX

PARTE I: I GIOVANI | PARTE II: I VECCHI.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano	L. 18	L. 9	L. 4 50
Milano a domicilio	» 24	» 12	» 6 —
Franco di porto nel Regno	» 34	» 17	» 8 50
Svizzera	» 46	» 23	» 11 50
Austria, Egitto, Germania, Francia	» 64	» 32	» 16 —
Belgio, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna	» 88	» 44	» 22 —
America, Asia, Australia			

Un numero separato in Milano, cent. 5. — fuori di Milano, cent. 7.

Premio gratuito a tutti gli abbonati:

Tutti indistintamente gli abbonati del *Secolo* riceveranno *in dono* il giornale ebdomadario illustrato: **L' EMPORIO PITTORESCO,** edizione comune.

È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l' edizione di lusso dell' **Emporio** in luogo della edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l' altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, di L. 1 per un trimestre.

Premio gratuito agli abbonati di un anno:

L' abbonamento d' una annata, oltre al premio gratuito del giornale L' EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: A un esemplare dell' acclamato romanzo illustrato di **A. Dumas,** dal titolo: **ASCANIO,** ovvero **BENVENUTO CELLINI A PARIGI;** un vol. in-4, di pag. 152, con 30 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all' importo d' abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

Premio gratuito agli abbonati di un semestre:

L' abbonamento d' un semestre, oltre al giornale L' EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: ad un esemplare del romanzo illustrato di PONSON DU TERRAIL, intitolato **La Fata d' Auteuil;** un ricco volume in-4 di pag. 64, con 10 vignette.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all' importo d' abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore EDOARDO, SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Grand Hotel de la Ville
BARBESI.

Questo Albergo situato di fronte alla chiesa della Salute, e distante due minuti dalla Piazza di S. Marco, è il solo che abbia un

MAGNIFICO GIARDINO

con grandi e piccoli appartamenti e stanze separate; tavola rotonda, pranzi particolari, salon, con piano per le dame;

GABINETTO DI LETTURA

con giornali esteri ed italiani, e stanze pei fumatori.

BAGNI PER TUTTO L' ANNO, con prezzi ridotti per la stagione.

AUGUSTO BARBESI, proprietario.

399

AVVISO.

Onde aderire alle domande di quei signori che non poterono sottoscriversi ai **Prestiti riuniti,** i signori **RENZI e soci** tengono disponibili, sino al 28 corrente, Titoli interinali da L. **20**, corredati con Serie e Numeri delle 10 Obbligazioni originali.

IMMEDIATE ESTRAZIONI

30 giugno e 1.° luglio

Primo premio 100,000 Lire ital.

Per l' acquisto, programmi e schiarimenti dirigersi, anche con lettera, alla Ditta

R. Renzi e C.
Milano, via Marino, N. 3.

402

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

BAGNI A SAN BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI, E A DOCCIA.

Essendosi in quest' anno attivati apparecchi a vapore, tanto pel riscaldamento dell' acqua che pel movimento delle pompe d' aspirazione, tale Stabilimento, situato in una delle più magnifiche posizioni del Canal Grande, e che conta oltre a trent' anni d' esercizio, ora maggiormente si raccomanda al favore del pubblico potendosi per la fatta innovazione assicurare pronto servizio e **facilitazione nei prezzi.** 403

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI e COMP.

ANNO XIV. ***Milano, via Santa Maria Segreta, 12.*** ANNO XIV.

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: per Azioni da L. 1000 — da 500 — da L. 100 ed anche per **Cartoni** a numero fisso — pagamento 3[5 anticipati in due rate e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

CARTONI SCELTI A PREZZO MODICO: ecco il programma sempre mantenuto dalla nostra Società. Per sole L. **23:50** a **24:50** gli azionisti ebbero anche quest' anno Cartoni che si distinsero ovunque per nascita regolare e raccolto completo.

Per varie favorevoli circostanze la Società tiensi poi certa che il costo finale dei buoni Cartoni verdi annuali pel 1872 si aggirerà da L. 15 a 20, come nei primi anni d' importazione.

Le sottoscrizioni ricevonsi in **Milano** alla **Sede della Società,** via Santa Maria Segreta N. 12, e dai soliti incaricati in tutte le città e principali Borgate del Lombardo-Veneto-Piemonte. 370

FARMACO CALLIFUGO

estratto dal REGNO VEGETALE

PIENO SUCCESSO

Essendo stato esperimentato da innumerevoli persone e da rispettabili **professori** e **chirurghi** di **Padova;** documenti legalizzati dal sig. **Sindaco** e rilasciati all' inventore

LASZ LEOPOLDO,
NEGOZIANTE **in Padova.**

Il detto FARMACO è INFALLIBILE

per la cura radicale dei **calli** comunque inveterati, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure di sotto ai talloni, **senza le minime sofferenze.**

Vendesi esclusivamente, accompagnato col metodo d' applicazione, presso l' istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo,*
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l' istesso inventore spedisce in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 337

ATTI GIUDIZIARII

N. 5354. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Giovanni (*) Rosada e figli contro la Ditta fratelli Malcolm e LL. CC. quali terzi possessori dei beni provenienti dalla Ditta Giovanni Cipolato fu Michiele e creditori iscritti, sarà tenuta nel giorno 2 agosto venturo dalle ore 10 alle ore 11 ant., presso questo Tribunale il 4.° esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in questo quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. I quattro primi Lotti compresi nella Descrizione come appiedi, saranno venduti separatamente uno per uno. Ed i Lotti quinto, sesto e settimo della Descrizione medesima, saranno venduti tutti assieme in un solo gruppo; con questo però che l' obiatore dovrà indicare quale porzione del prezzo da lui offerto intenda di applicare a ciascuno di essi Lotti quinto, sesto e settimo.

III. I beni descritti ai mapp. NN. 767 e 768 (che sono compresi nel Lotto quarto) del Comune censuario di Castello s' intenderanno venduti coll' onere della servitù di non poter elevare il tetto dei medesimi, nè le muraglie oltre l' altezza attuale, che è da terra a tutta la cornice di metri 8.75, e dalla cornice al vertice della colmegna attuale di metri 2.40 dall' odierno livello della Calle della Salizzada verso S. Lio, in cui prospettano, ed hanno l' ingresso.

IV. Tutti i beni descritti nei Lotti quinto, sesto e settimo, meno il mapp. N. 536 della Giudecca (compreso nel Lotto quinto) sono affetti da una ipoteca per la somma di austriache Lire trecentomila, pari ad italiane Lire 259,259:26 presa in origine nel giorno 30 novembre 1847, la quale fu rinnovata da ultimo nel giorno 8 agosto 1867, al N. 1270 dal sig. Federico Spencer, a garanzia di una corrisponsione vitalizia di annue austriache Lire quattordicimila dovutegli in base all' istromento 23 novembre 1847, atti Gualandra. L' acquirente di questi beni compresi in essi tre Lotti, dovrà assumere a carico dai beni stessi l' ipoteca sussistente a favore dello Spencer in garanzia del pagamento delle dette annue austriache Lire 14 mila, pari ad ital. L. 12098:76 a lui dovute a titolo di corrisponsione vitalizia, ed ai patti portati dal suindicato istromento 23 novembre 1847.

V. Egualmente l' acquirente di detti Lotti quinto, sesto e settimo dovrà assumere a carico dei beni stessi anche l' altra ipoteca, sussistente però sul solo Lotto VII, in data 5 agosto 1869 al N. 1321 di questa R. Conservazione per la somma di ital. L. 3950:66, a cauzione della corrisponsione vitalizia di annue a. L. 474:50 pari ad ital. L. 410,28 sulla vita di Ambrogio Favarelli da sodisfarsi ai nobili sig. fratelli Carlo e Girolamo Balbi Valier fu Bertucci, e ciò come residuo importo di vitalizii patuiti coll' istromento 20 gennaio 1841 atti Giuriati, ed in ordine alla Carta privata 31 luglio 1869 vista nelle firme dal notaro Liparacchi. Continueranno quindi a sussistere sui detti beni, anche dopo la delibera, le ipoteche in questo articolo indicate, fino alla cessione dei diritti rispettivamente dalle medesime assicurati.

VI. Gli oblatori dovranno depositare nelle mani del Commissario presidente l' asta, all' atto dell' offerta, il dieci per cento dell' importo di stima relativa ai beni a cui aspirano. Ed 8 giorni dopo la delibera, al più tardi, il deliberatario dovrà poi esborsare il totale importo del prezzo di delibera, imputando però in quello la somma già versata al Commissario a titolo di deposito per la fatta offerta. E questo prezzo dovrà dal deliberatario essere depositato nella Cassa del R Tesoro, e sarà cura di esso deliberatario di produrre al R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, la polizza o polizze originali constatanti il già fatto versamento presso la R. Tesoreria in ordine al verbale di delibera.

VII. I creditori ipotecarii, signori Giovanni Rosada e figli, e Leone Rocca fu Isach, già inscritti sui beni da subastarsi, ove si rendessero oblatori tanto uniti che separati, ed in qualunque caratura fra essi, di tutti o parte dei beni, posti in vendita, saranno esenti dall' obbligo, tanto del previo deposito all' atto dell' offerta, che del pagamento del prezzo di delibera, in quanto il prezzo di delibera non ecceda oltre gli oneri delle due ipoteche per le somme di cui alle condizioni quarta e quinta, l'importo complessivo dei loro crediti inscritta che ammonta ad austr. L. 472,674:82, pari ad it. L. 408,627:36. Questo prezzo, nella parte non eccedente la detta somma, verrà da essi Rosada e Rocca pagato a chi di ragione in seguito al passaggio in giudicato della graduatoria e successivo riparto. La parte poi del prezzo stesso che eventualmente superasse, oltre le ipoteche sopra accennate, la ridetta somma di ital. L. 408,627:36, sarà depositata da essi Rocca e Rosada, e da quello di loro che si rendesse deliberatario, entro gli 8 giorni dalla delibera, tenute le pratiche esposte all' ultima parte della condizione sesta.

VIII. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine fissato all' articolo sesto, sarà tenuta a suo carico, rischio e pericolo una nuova asta dei beni ad esso deliberati, ed il versato deposito cauzionale andrà a scarico delle spese, e dei danni risentiti.

IX. Le spese esecutive, a partire dalla Istanza per stima, 19 luglio 1866, N. 14085, e tutte le successive, comprese quelle di trasferimento dei beni nell' acquirente, staranno a carico dell' acquirente stesso. Queste spese proporzionatamente alla stima dei Lotti acquistati saranno pagate all' avv. Diena, procuratore della Ditta esecutante, o dietro liquidazione del giudice o dietro accordo delle parti, e ciò entro giorni otto da quello della delibera.

X. Il godimento dei beni acquistati verrà dall' acquirente conseguito dal giorno in cui avrà sodisfatto l' intero prezzo, e le spese, come agli articoli sesto e nono; ed il Decreto di aggiudicazione gli verrà conceduto tosto che abbia adempiuto anche a tutte le altre condizioni dell' asta; avvertendo che i beni deliberati saranno ricevuti dagli acquirenti nello stato e grado come si troveranno, senza respondenza di sorte da parte della Ditta esecutante.

XI. Qualora i creditori ipotecarii nominati qui all' articolo settimo si rendessero deliberatarii di tutti o parte dei beni subastati, entreranno essi dal giorno della delibera in effettivo possesso e godimento dei beni acquistati, ritenuto che sul prezzo di delibera decorrerà l' interesse dell' annuo cinque per cento, che essi acquirenti dovranno esborsare insieme al prezzo stesso, all' epoca e modi fissati dallo stesso articolo settimo. Ed in seguito a tale esborso essi conseguiranno il definitivo Decreto di aggiudicazione.

(*) Così leggasi nella 1.° e 2.° pubblicazione, inserite nei NN.

DESCRIZIONE DEI BENI DA VENDERSI POSTI TUTTI IN DISTRETTO DI VENEZIA, E PRECISAMENTE IN CITTA' DI VENEZIA ED ALLA GIUDECCA.

Lotti	Ubicazione	Qualità	Anagrafico Numero	Mappale Numero	Perticato Pert.	Perticato C.	Rendita censuaria Lire	Rendita censuaria C.	Rendita notificata		Prezzo della stima giudiziale Fiorini	S.	Corrispondenza ad Ital. Lire	C.
Lotto Primo	Fondamenta della Croce alla Giudecca	Porzione di Casa Magazzini	116 117 118 119 120	150 A. 150 B. 151	— — —	03 12 18	6 26 83	60 66 16	2005	59	1570 1920	— —		
									NB. Vedi l' annotazione al VI Lotto					
		Casa colonica Ortaglia Casa	121 122 123	152 153 154	— 4 —	25 16 23	35 153 49	64 17 90	— — 711	— — 12	12540	—		
		Valore del Primo Lotto di Fiorini									16030	—	39594	10
Lotto Secondo	Fondamenta di S. Giovanni e Campo Marte alla Giudecca	Casa Magazzino Magazzino id.	53 53 A. 54 55 56 57 58	78 e 79 86 e 89 95	— — — — —	10 19 40 35 41	44 64 94 105 55	75 15 25 34 44	995 1600	80 —	8630	—		
		Magazzini	59 60 61 62 63 64 65	97 e 98	— —	75 67	388 58	08 21	1600	—	73200	—		
		Magazzini	66 67 67 A.	101	—	41	232	85	800	—	11670	—		
		Valore del Secondo Lotto di Fiorini									95400	—	235638	—
Lotto Terzo	Fondamenta del Ponte Longo alla Giudecca	Casa e Bottega Ortaglia	461 462 —	477 478	— —	51 29	149 8	69 34	641 —	96	2430	—		
		Valore del Terzo Lotto in Fiorini									2430	—	6002	10
Lotto Quarto	S. Maria Formosa nelle Calli del Mondo Novo e delle Bande in Venezia	Case e Botteghe	5820 5821 5822 5823	767	—	07	266	24	200 444 248	— — 88	1140 1300 6690	— — —		
		idem	5816 5817 5818 5819	768	—	12	283	14	200 248 362 180	— 88 88 —	960 835 800 1120	— — — —		
		Valore del Quarto Lotto in Fiorini									12845	—	31727	
		Da riportarsi Italiane Lire											312962	10
		Riporto somma di Italiane Lire											312962	
Lotto Quinto	Calle dell' Accademia alla Giudecca	Magazzino detto detto	606 607 608	424 535 536	— — —	10 78 71	16 393 121	63 62 97	2775	28	26200	—		
		Valore del Quinto Lotto in Fiorini									26200	—	64714	
Lotto Sesto	Fondamenta della Croce alla Giudecca	Magazzini	103 104 105 106 107 108 109 110	148	—	42	221	76	I controscritti Numeri anagrafici e mappali furono compenetrati in un sol corpo con una sola rendita cogli' anagrafici 103 usque 120. Vedi parte del I Lotto.		8240	—		
	Fondamenta Ponte Longo alla Giudecca	Magazzini idem	212 214 213 217	226 228 sub 1	— —	33 15	146 19	92 40	800	—	2480 3300 1350	— — —		
	S. Biagio alla Giudecca	Magazzini	805 754	725 694	— —	39 08	199 13	58 86	800	—	10800 76	— —		
		Valore del Sesto Lotto in Fiorini									26246	—	64827	
Lotto Settimo	Santa Maria Formosa in Calle delle Bande ed in Casselleria in Venezia	Casa con Bottega Palazzo e Botteghe Giardino	5283 5271 5273 5272 5274 5289	992 995 996	— — —½	11 44 30	70 637 6	72 80 60	165 435	84 84	3100 200 48720	—		
		Valore del Settimo Lotto in Fiorini									48720	—	120338	
		Importo totale dei Beni da vendersi di Italiane Lire											562842	

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile, Venezia, 24 aprile, 1871.

MALFER. Sostero.

Giovedì 29 giugno. N. 173

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annate ..., it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 45 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

		Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia	it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 GIUGNO.

Quella frazione di Cattolici tedeschi del Parlamento germanico, contro i quali il principe Bismarck ha provocato un solenne biasimo da parte del Cardinale Antonelli, cerca di amareggiare al principe Bismarck il trionfo ottenuto. La *Germania*, infatti, organo di quella frazione, nega, sulla base d'una lettera del Cardinale Antonelli al Vescovo Ketteler di Magonza, che il prima avesse « censurato il procedere della frazione cattolica del Parlamento », che il Cardinale trovò soltanto precoce, mentre egli non solo non potrebbe trovare nel contegno dei Cattolici tedeschi alcunchè di biasimevole, ma deve invece dichiarare di trovarsi in pieno accordo colle vedute dei deputati cattolici del Parlamento, i quali, esso Cardinale, ringrazia caldamente di avere assunta la difesa dei diritti della Chiesa cattolica e del Papa. »

Non sappiamo se il cancelliere germanico crederà conveniente chiedere nuove spiegazioni al Cardinale Antonelli sulle asserzioni del giornale clericale tedesco; ma in ogni caso questo nuovo incidente è tale da raffreddare i rapporti del cancelliere col Cardinale, qualora questo non sia in grado di opporre all'asserzione della *Germania* una smentita recisa.

Uno dei capi del partito cattolico inglese, lord Acton, fa una curiosa rivelazione in un opuscolo stampato recentemente a Londra, a proposito dei rapporti tra la Russia e l'Italia alla vigilia della guerra del 187.

Lord Acton racconta che per prevenire un'alleanza tra la Francia e l'Italia e assicurarsi la neutralità di quest'ultima, il signor di Bismarck, sin dal 1.° luglio 1870, s'era impegnato verso il Governo di Vittorio Emanuele a non conchiudere alcun trattato di pace definitivo colla Francia, prima che l'Italia avesse occupato Roma ed eventualmente ricuperato Nizza e Savoia.

Lord Acton aggiunge che fu eseguita solo la prima parte di questo programma, perchè dopo la battaglia di Wörth, e più ancora dopo la capitolazione di Sedan, la situazione era così cambiata, che le Potenze erano troppo liete di esserne rimaste fuori, per cui l'alleanza dell'Italia colla Francia non era più possibile.

Il *Constitutionnel* crede ad occhi chiusi a questa rivelazione di lord Acton, perchè in Francia ora sono lietissimi ogni volta che possono provare qualche torto dei loro vicini; ma ci pare, che la cosa non sia tanto liscia, come il *Constitutionnel* sembra crederlo. Non si sa comprendere infatti che razza di obbligo avesse preso la Prussia, dal momento che fu poi in suo arbitrio sodisfarlo in parte, anzichè interamente. Dall'altra parte l'*Italie* fa notare giustamente al *Constitutionnel* che lord Acton dice che il Cancelliere tedesco si era impegnato sin dal 1° luglio coll'Italia. Ora la candidatura del Principe Hohenzollern si presentò il 4 luglio 1870. Il Cancelliere quindi avrebbe preso un impegno così grave coll'Italia, prima che sorgesse sull'orizzonte quella che fu la causa della guerra. Il *Constitutionnel* potrebbe certo rispondere, che il Cancelliere tedesco prevedeva tutto, e che la candidatura l'aveva fatta nascere egli stesso per provocare la guerra. Questa è la tesi sostenuta sempre dai giornali francesi. Ma ci pare che questa non sia che politica conghietturale, la quale non trova alcun appoggio nei fatti. Non si dee inoltre dimenticare che l'Italia si era allora incamminata sulla via del disarmo, che la guerra sarebbe stata la più grande delle follie, e perciò non si può ragionevolmente credere, che per impedire un'alleanza, che era così poco probabile, la Prussia avesse preso un impegno formale di tanta importanza.

Del resto le offerte relative a Nizza non sarebbero state accettate da alcun Ministero italiano. Sarebbe stato vergognoso, che noi, dopo aver ceduto liberamente alla Francia Nizza, cessione sanzionata dal plebiscito che è la base del nostro diritto pubblico, ora ce la facessimo restituire dalla Prussia. Non crediamo che alcun Ministero italiano avrebbe accettato questo patto. Che ad un certo partito piaccia far credere alla Francia che i nostri ministri ne sieno stati capaci, si comprende, ma appunto perchè ciò si comprende troppo, si dee prestar poca fede alle pretese rivelazioni di lord Acton.

È annunciata definitivamente per domani la grande rivista dell'esercito francese a Parigi.

Il sig. Clemente Duvernois, l'ex redattore del *Peuple Français*, giornale ispirato direttamente dall'Imperatore; l'ex ministro del commercio nell'ultimo Ministero bonapartista diretto dal maresciallo Palikao; l'attuale redattore dell'*International* di Londra, è andato a Parigi per aprire una campagna in tutte le regole in favore del partito bonapartista. Egli compilerà la *lista degli esclusi*, poichè così chiama la lista bonapartista, e combatterà con tutta l'energia di cui è capace, in favore dei candidati da lui scelti. Il sig. Duvernois ha un'abilità ed un coraggio non comune, ma nelle condizioni attuali non ha probabilità di risultato a Parigi. Nei Dipartimenti riusciranno certo eletti alcuni candidati bonapartisti, ma non si crede che saranno molti.

Il Ministero spagnuolo ha ritirato le sue dimissioni, e si presenterà alle Cortes. Si crede però che la crisi sia soltanto sospesa. Si fanno elogii all'attitudine severamente costituzionale del Re.

Ieri, dopo una discussione di cinque ore, nella quale per tre ore continue discorse il senatore Torelli, tutelando gl'interessi di Venezia in conformità al voto delle cittadine Rappresentanze, cioè, del Consiglio provinciale, della Camera di commercio e del Municipio, il Senato approvò la legge del San Gottardo.

Qualunque siano le nostre opinioni in proposito, noi, rispettando, come sempre, il voto delle maggioranze legittime, mettiamo in guardia i nostri concittadini dal soverchio allarme per una disposizione, la quale, se favorevole all'interesse generale del Regno e meno vantaggiosa a Venezia, non avrà il suo effetto che da qui a dieci anni, che tanti per lo meno ne vorranno perchè il traforo sia compiuto.

Per quel tempo la condizione economica e commerciale di Venezia sarà stabilita, e il nostro porto avrà potuto assicurarsi un'ampia sfera d'azione pel Brennero, e sarà in grado di approfittare anche del San Gottardo; oppure non sarà a ciò riuscito per difetto di operosità, e in tal caso, nemmeno il valico dello Spluga potrebbe bastare a fargli guadagnare il terreno perduto.

A questo si ponga mente, e con tutta fiducia continuiamo intanto ad usufruire le importanti linee che oggi sussistono, e che ci mettono in grado, fin d'ora, di fornire con preferenza il commercio indo-germanico.

L'abbondanza delle materie non ci permise di dare per intero il discorso importante pronunziato dal sig. Thiers all'Assemblea francese, nella tornata del 20; ne facciamo qui ora un riassunto.

Il discorso di Thiers contiene un vero programma di Governo: istituzioni costituzionali, finanze, regime commerciale, esercito, amministrazione, ognuno di questi punti è fissato con alcune frasi assai chiare e precise.

Il programma di Bordeaux rimane in prima fila: riservare la forma definitiva del Governo. Ricordando il detto del barone Louis: « Se siete savii, darovvi più denaro che non ne possiate spendere », Thiers lo sviluppa con quella bonarietà ch'egli suol mettere nelle verità spiacevoli: « Per giungervi, bisognerà che siamo ben savii; che non ci perdiamo troppo a rimproverarci l'un l'altro, al voler questa o quell'altra cosa; dobbiamo *dimenticare ciò che potremo volere più tardi*, e non parlare se non di ciò che possiamo legittimamente volere e di ciò su cui siamo d'accordo . . . . Questa saviezza, *io m' impegno di averla per conto mio tutta intera.* »

Posta questa riserva pel presente, Thiers, in un altro passo, indica che per l'avvenire il campo rimane aperto a tutti: « Non evvi Governo, egli dice, a cui *io non sia pronto a sottomettermi*, se esso serve gl'interessi del mio paese. »

Senza lusingare i pregiudizii popolari circa il Governo a buon mercato, egli annunzia, non già la diminuzione, ma l'aumento dei bilanci dell'Impero. L'Impero aveva un bilancio annuale di 2 miliardi e 100 milioni; il nostro bilancio dovrà salire a 2 miliardi e 450 milioni, « bilancio grave, ma non opprimente. »

Questo bilancio è in certo modo la risultante degli errori dell'Impero, ma, d'altronde, se si trovano nei bilanci dell'Impero spese di lusso esagerate che bisogna sopprimere, vi si trovano pure servizii insufficientemente dotati e di cui bisogna aumentare la dotazione. Così, da un lato, necessità di provvedere agli oneri che c'impone la guerra, dall'altro impossibilità di fare serie riduzioni sulle spese normali. « Sotto l'ultimo regime, dice Thiers, si è perduta la Francia, perchè troppo si diede alle spese di lusso, e non abbastanza alle spese necessarie della forza pubblica. »

Quanto al regime commerciale, Thiers rimane protezionista. « Ogni antica opinione, egli dice, in me non cangia. » Ma il sistema commerciale ch'egli proporrà alla Camera, non sarà il ristabilimento delle proibizioni; esso consisterà unicamente nel rialzo di alcune tariffe, che l'esperienza dimostrò insufficienti. Questo sistema permetterebbe di dire all'industria: « Sopportate la parte dei comuni travagli, fate un sacrificio, poichè il sistema commerciale che vi si prepara deve darvi i mezzi di riparare le perdite che avete fatte. »

Lungi dal fare sperare, per compiacere alla sinistra, che finora gli ha dato un intero concorso, la diminuzione delle spese militari, Thiers dichiara altamente che queste dovranno essere aumentate. « Non vi rincresceranno, egli dice, i sacrifizii che vi domanderemo pel nostro generoso esercito. » Thiers trova che l'effettivo mantenuto sotto l'Impero era insufficiente, e che l'esercito non aveva nemmeno tutto ciò che deve avere sul piede di pace. Il bilancio della guerra deve, a parer suo, essere aumentato, come pure la cifra dell'effettivo mantenuto in tempo normale.

Thiers non difende però meno la necessità d'un organamento amministrativo solido e completo. Alle domande moltiplicate di riduzione dello stipendio dei funzionarii meno retribuiti, il capo del potere esecutivo risponde ch'egli combatterà tali proposte di economia, e s'impegna a dimostrare che, difendendo i funzionarii, egli « servirà al vero interesse dello Stato, coraggiosamente compreso. »

Su tutti questi punti, è interessante di constatarlo, Thiers incontrò l'adesione quasi generale sui banchi della maggioranza, mentre dai banchi della sinistra sono partiti frequenti mormorii, contenuti in una certa misura, ma tanto più significanti.

Parve che una sola questione dividesse la destra ed il capo del Governo, quella della ricostituzione degli edifizii pubblici incendiati a Parigi. Vive e numerose proteste scoppiarono a destra quando Thiers disse: « Spero non vorrete che Parigi presenti a lungo lo spettacolo d'una città in rovine. » La destra teme che dopo averle chiesto di ristaurar Parigi, le si faccia invito di rientrarvi.

Insomma, la tornata del 2 giovò al signor Thiers; essa ravvicinò a lui un gran numero di deputati della maggioranza, che, stanchi di fare il broncio, non aspettavano che una occasione di rientrare in comunanza di mire col capo del potere esecutivo. Per ora, si tende a ritornare al patto di Bordeaux, cioè a mantenere lo *statu quo*, ma il risultato delle 105 elezioni potrebbe modificare ancora la presente situazione.

Leggiamo nel *Times*:

Thiers ha il merito di aver mostrato a' suoi compatriotti la situazione finanziaria della Francia. Egli incominciò dal lasciar da parte la ciarlataneria di dividere la spesa nazionale in un bilancio *ordinario*, in un bilancio *straordinario*, in un bilancio *di rettifica*, in un bilancio *suppletorio*, in un bilancio *definitivo*, ciarlataneria sotto la quale i finanzieri dell'Impero solevano celare al popolo il rapido e spaventoso aumento della spesa del Governo. « L'Impero, ha detto Thiers, non faceva altro che ingannare il paese presentandogli dei bilanci distinti. » Noi abbiamo detto questa verità le tante volte nei giorni di gloria dell'Impero, che speriamo s'imprimerà ora nella mente del popolo.

D'ora innanzi non ci devono essere più illusioni, non si deve tollerare più un sistema, che ognuno crede vano e pernicioso, nella falsa persuasione che, venuta l'ora del rendimento dei conti, il popolo sfuggirà alle conseguenze. La Francia ha sofferto terribilmente per l'incredulità stessa dei Francesi. Se la nazione vuol evitare la ripetizione del disastro in avvenire, deve accettare il peso e la responsabilità del *self government*, e non lasciare che o un Imperatore, o un Re, o un Presidente, o una Comune le levino questo incomodo, lasciando alla massa dei cittadini i vani ed ignobili piaceri di un'esistenza frivola.

Thiers calcola che la guerra ha costato alla Francia 320,000,000 di sterline in danaro effettivo, inclusavi l'indennità da pagare alla Germania, ma esclusine i danni patiti dagli abitanti dei Dipartimenti invasi dal nemico. Facendo un calcolo moderato del danno causato dalle requisizioni e dalla distruzione della proprietà, troviamo che la guerra ha costato alla Francia circa due milioni di sterline al giorno. È inutile aggiungere che nessuna guerra è mai costata tanto. L'indennizzo pecuniario è immenso, senza tener conto delle perdite di due Provincie. Thiers biasima severamente il caduto Imperatore per aver lasciato fare Sadowa, e tentato dopo di rimediare a quell'errore in circostanze che rendevano il rimedio impossibile; ma l'osservatore straniero, anticipando, crediamo, il giudizio della posterità, non può gettare esclusivamente sopra Napoleone III tutta la colpa di una guerra, della quale Thiers forse più di chi che sia è responsabile.

L'attual capo del Governo di Francia ha ravvivata la leggenda napoleonica. Fu lui quello che istigava il popolo a domandare la frontiera del Reno, che non cessò mai dal rimproverare

APPENDICE.

Bibliografia.

Memorie della Carnia, di Angelo Arboit, Udine, 1871, vol. unico, in 16.° grande, di pag. 250.

Le lenti del fotografo, la matita del paesista, il pennello del disegnatore non saprebbero sì dipingere così al naturale i panorami, che offre all'occhio del visitatore le vedute dei paeselli, dei monti, delle valli, dei fiumi nelle nostre regioni della Carnia, come ha fatto il professore Angelo Arboit nella sua escursione, ... a volo d'aquila, che, profittando delle vacanze autunnali 1870, intraprese con animo ... patriottico, e che ritrasse con istile facondo, spigliato e sempre brillante nelle sue ... *Memorie.* Il professor Arboit ci è già noto per altri lavori di simile tipo; ma quest'ultimo va sopra tutti sotto ogni riguardo, e non ... che desiderare ci faccia dono di altre ... nel seno delle nostre poetiche Alpi, e ... graziarci di simili corografie.

È questa una Guida, un Manuale, una Monografia spiccata di quella interessante e poco ... porzione della Provincia friulana. Le notizie storiche, topografiche, statistiche, economiche, etnografiche, agronomiche, forestali, linguistiche, ... sono, a così dire, stereotipate ... con frasi stringente, con anedd... ritraggono al vivo gli eccen... ... storiche, le industrie pa... ... procedente, le credenze ... dominanti e gl'interessi ... Nè mancano trammez... ... un po' di galan... ... de' viaggiatori, ... del bel ses... ... fortuna.

... sono antic... popoli, che abitavano ... e nel mezzo delle Al... ... in seguito la ... Le due prime ... austriaco, e la Carnia ora la parte settentrionale, ed è l'estremo ... Italia.

..., i Carni, ne' primi ... chi del Friuli, e nella Carnia propria, dipendente dai Patriarchi di Aquileia.

La Carnia poi, nel 1420, fu incorporata alla Repubblica di Venezia, di cui seguì le vicende politiche fino agli ultimi tempi.

Ma non è qui scopo, nè luogo di scrivere la storia della Carnia, nè intendiamo in questa breve recensione di entrare nei rilievi di quanto v'ha d'istruttivo nelle Memorie dell'Arboit, nè di quanto vi si propone in esse per migliorare le condizioni economiche, industriali ed educative dei Carnielli per abilitarli a livello della progrediente civiltà nazionale, rimettendo alla consultazione dell'opera il cortese lettore, ossia meglio le gentili lettrici, cui l'autore l'ha dedicata.

Diremo solo che, fra tanti racconti aneddotici, di cui l'Arboit infiorò la bella monografia carnica, ci colpì soprattutto la tragica scena della povera Romilda, vedova di Gisulfo, duca del Friuli, assediata e vinta dall'avaro condottiero nel castello di Zuglio (*Julium castrense*), sì bene tratteggiata dal professore udinese, la quale ci inspirò il seguente epigramma (1).

> Romilda, dove vai così soletta
> Via pegli spaldi della tua fortezza?
> Fuggi, Romilda; chè la tua bellezza
> È fatta segno a duplice saetta.
>
> Non vedi tu, che al varco amor ti aspetta,
> Destando il foco, cui già fosti avvezza?
> Chè l'avaro crudel t'illude e sprezza
> E nell'amplesso medita vendetta?
>
> Non vedi l'ombra del real consorte
> Fremer per te? — Fuggi dal traditore,
> Novella Didò! — Non gli aprir le porte.
>
> Fuggi! Ma cieca d'incompreso amore
> A lui tu doni e giuochi la tua sorte . . .
> Ei ti rapisce e patria e vita e onore.

Del resto, se ogni terra italiana, ogni regione delle Alpi avesse uno scrittore, un visitatore, che tratteggiasse una Guida, come quella della Carnia, e come quelle che si dettarono e si compilano in occasione delle Riunioni scientifiche del Friuli, in pochi anni si verrebbe a redare una storia, una statistica, una geografia completa, di cui manca tuttavia la nostra patria. — Auguriamo che altri ne imiti il nobile esempio!

J. F.

Della Tipografia veronese. Saggio storico-letterario per mons. Giamb. Carlo conte Giuliari, *Canonico bibliotecario della Capit.* — Verona, Merlo, 1871.

Questa notevole pubblicazione dettata coll'amore pei monumenti bibliografici veronesi, che rese assai benemerito e chiaro il nobile scrittore, mette forte desiderio sia presto seguita da altri lavori ch'egli tiene già pronti.

Sarebbe lungo dire della limpida trattazione, che apre il cammino con una gloria tutta cittadina quale il *Valturio*, stampato nel 1472 per opera squisitamente artistica del veronese *Maestro Giovanni*, e si arresta al principio del secolo XIX, quando cessò la Stamperia Giuliari, gloria domestica che l'autore ebbe diritto e dovere d'illustrare con tutto l'affetto.

Dovizia di notizie istoriche accompagnano per quelle pagine il novero di molte edizioni veronesi, e fra esse riluce la *principe* della *Divina Commedia*. Questo egregio monumento dell'italiana tipografia, uscito alla luce nel 1472, senza nota di luogo, per opera di *Federico de Conti veronese*, è di tanta rarità, che non apparve neppure nell'Esposizione dantesca in Firenze.

L'arguto indagatore di ogni cosa si attenga al divino poeta, il cav. Filippo Scolari, nella seconda esercitazione unita alla *Proposta e saggio per una edizione del testo della Divina Commedia* (Venezia, Gaspari 1865), addusse a sua volta le più forti e chiare prove, per determinare che quell'edizione del 1472, non a Jesi abbia avuto il natale, ma bensì a Verona. Mons. Giuliari, commendando il dotto suo amico, tenne però nell'animo di procacciare ogni documento a raffermare, fosse pure con esuberanza, un tanto asserto; ed una prova ulteriore, l'estrema certamente è quella ch'egli si fa ripetutamente a chiedere nel presente suo libro, *se*, cioè, le marche di fabbrica della carta, da lui riscontrate nell'esemplare della Divina Commedia del 1472, *trovinsi in alcuna stampa contemporanea veneta, bresciana o mantovana.*

Sono ben lieto di poter rispondere, come io spero, al desiderio di Monsignore, col recare innanzi i *Sermones... Roberti Caratzuli de Litio... De timore iudiciorum Dei. Impssi in civitate Veneciar., impensis Iohannis de Colonia ac Iohannis Manthem de Gherretzen, anno* MCCCCLXXV in 4°.

Questo volume si riscontra composto di ventitrè fogli e mezzo di carta solida e liscia, dei quali nove hanno la marca del Castello, tre quella dell'Aquila entro un cerchio, due quella della Balestra pure entro un cerchio, due quella dell'Ancora parimenti inchiusa in un cerchio, due quella della Colonna coronata, uno quella della Forbice, il resto è senza marca veruna.

Ora quattro di tali marche essendo state da Mons. Giuliari riscontrate nella Divina Commedia del 1472, rimarrà esclusa ogni qual più lieve esitanza ad asserire un vanto della nobile Verona, che il suo tipografo non avrebbe mai potuto immaginare le venisse contrastato.

D. URBANI

Elenco generale degli scritti editi ed inediti di Pietro Paleocapa. — Venezia, Stabilimento di G. Antonelli 1871.

Il modo più degno per onorare la memoria di un uomo di genio si è quello di far conoscere le sue opere. Perciò fu ottima la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, che in seguito a proposta del Prefetto, senatore Torelli, commise allo stesso di raccogliere quanto di inedito, di edito e raro si poteva trovare degli scritti del Paleocapa per depositare il tutto in un luogo speciale, pubblicandone l'elenco a norma degli studiosi e di chi avesse interesse a conoscerli. E pur troppo per le condizioni librarie d'Italia, mancando qualunque bibliografia nazionale completa, e riuscendo assai difficile trovar qualche libro anche se pubblicato da poco tempo, come succede ogni giorno e specialmente le cose inedite, delle quali perfino si ignora l'esistenza, migliore avviso non poteva esserci di quello di riunire tutti i manoscritti nell'Archivio generale, e tutte le opere nella Biblioteca marciana ed in altre principali, e procedere ad un elenco che ordinatamente facesse cenno e degli uni e delle altre, indicandone la speciale importanza ed il luogo dove possono essere esaminati e letti. Ma questo elenco, per la gran quantità dei lavori dettati dalla mente operosissima del Paleocapa e che ascendono a nientemeno di 304 pareri tecnici, 74 progetti di legge e 50 memorie stampate, riuscì un libro, perocchè il comm. Torelli, trattò la materia con vero amore e vi premise importanti e preziosi notizie e considerazioni. Fra quelle che si riferiscono alla biografia dell'autore additiamo in particolare, ad insegnamento dei pochi che, non sapendo farsi superiori a personali rancori od astiuzzi, postergano questi agl'interessi del paese, la fotografia morale del Paleocapa, che, sulla base degli stessi scritti di lui, dettò il compilatore del volume. Il quale riuscì ancora migliore e per la bella e ordinata edizione, e pel rassomigliantissimo ritratto del Paleocapa in silografia, offerta dal sig. Lavezzari.

Rivista di discipline carcerarie, in relazione con l'antropologia, col diritto penale, con la statistica ecc., diretta da Martino Beltrani Scalia, ispettore delle carceri del Regno, presso il Ministero dell'interno. Firenze, tip. Cenniniana, 1871.

Il dotto autore dell'opera « Sul governo e sulla riforma delle carceri in Italia », e di altri pregevoli scritti in materia carceraria, ha ora dato in luce i primi fascicoli d'una « Rivista » de' principali studii, delle questioni e dei libri che vi hanno relazione.

« Nella introduzione alla mia *Storia della riforma delle carceri in Italia*, pubblicata ora è qualche anno » (così l'autore nel programma di quel periodico) « io accennava al bisogno di avere esatte conoscenze sui *fattori del delitto*, e procurai di mostrare quanto giovasse al conseguimento di cotesto scopo, lo studio delle relazioni che esistono tra la scienza delle carceri e parecchi rami di altre scienze.

Raccogliere ed ordinare gli elementi necessarii alla conoscenza di quei *fattori* attingendo alle molte e svariate sorgenti delle diverse discipline, e dallo studio dell'uomo colpevole passare all'altro che intimamente vi si collega, e che riguarda il modo come punire e correggere cotesto delinquente che la legge colpisce; ecco lo scopo che si propone la *Rivista*, che ora viene alla luce. »

Il primo fascicolo contiene, oltre il programma, alcuni articoli sul Congresso nazionale di discipline carcerarie in America, i Congressi e la questione penitenziaria, del Beltrani Scalia; un resoconto del Congresso nazionale degli Stati Uniti d'America, intorno le discipline dei Penitenziarii e dei riformatori, del signor Minghelli Vaini; l'Amministrazione della giustizia in Italia di M. B. S.; alcuni cenni bibliografici, fra' quali notiamo: « *Della riforma nelle carceri italiane e in particolare in quelle di Venezia* » del prof. Alberto Errera; articoli di antropologia ed etnologia; *Varietà;* un cenno necrologico del conte Sagredo, e il primo *Bullettino ufficiale* contenente le *decisioni di massima*, le leggi, Decreti e Regolamenti, le Circolari della Direzione generali delle carceri, ed altri notizie. Questo *bullettino* viene a sostituire l'*Effemeride carceraria.*

Il secondo fascicolo contiene, oltre una lettera al sig. Carlo Cavallotti, Direttore del bagno penale in Favignano, ed il seguito degli articoli dei sig. Minghelli Vaini, sulle discipline dei Penitenziarii, e del sig. M. Beltrani Scalia, sull'Amministrazione della giustizia in Italia, la traduzione dall'inglese di un articolo sul trattamento dei recidivi in Inghilterra, due articoli bibliografici, l'uno sul *Regime e sistemi penitenziarii*, l'altro, del cav. Cecchetti, *Degli Archivi Veneti*. Chiude il fascicolo la rubrica *Varietà*, sotto la quale in brevi cenni sono annotate alcune notizie, che stanno in armonia coll'indirizzo dell'opera.

Lode al valente ed operoso pubblicista.

C.

(1) Arboit, *Memorie della Carnia*, pag. 32-33.

l' Imperatore d' aver aiutato l' unificazione dell' Italia, e d' esser rimasto tranquillo, mentre la Prussia era in guerra coll' Austria nel 1866. Thiers è l' apostolo il più avanzato di quella politica egoistica, la quale voleva che tutto il resto dell' Europa fosse debole acciò la Francia potesse essere la padrona del continente; e il suo discorso di martedì mostra che non s' è ancor liberato di questo falso modo di vedere. Il quale è costato alla Francia 320,000,000 di sterline lo scorso anno, e causerà senza dubbio danni maggiori se non viene abbandonato.

Thiers crede che Gambetta abbia commesso un grave errore prolungando la resistenza della Loira. Noi non lo difendiamo. Però Gambetta può addurre a sua discolpa essersi egli trovato in mezzo ad una corrente, a cui nessuna potenza umana poteva opporsi; mentre crediamo che Thiers abbia spinto la Francia ad entrare in una via assai più pericolosa, senza veruna scusa di questa fatta. Ei promette che la nazione « fonderà la sua immortale grandezza in un nuovo avvenire », e dichiara non doversi punto pensare ad una riduzione dell' esercito e della marina.

Quali errori fatali ci son rivelati! Concediamo pure che il pensiero dominante ora in ogni uomo, il quale agogna a guidare la Francia, sia quello di ricuperare le Provincie perdute. Ma una tale impresa, se pur deve tentarsi mai, va differita vent' anni almeno, e l' intervallo va occupato nella pratica della più stretta economia. Vent' anni di economia rigorosa, con un semplice scheletro di esercito stanziale, basterebbero a creare un esercito nazionale, il quale potrebbe entrare in campagna contro il nemico in condizioni non ineguali. Fa spavento l' idea che la Francia miri ad una nuova guerra quando ancor la pace non è, si può dire, assicurata; ma il fatto sta, che Thiers pensa ad una tale impresa, e vorrebbe prepararvisi nel peggior modo possibile.

Negli anni d' intervallo egli vorrebbe mantenere quella tensione ch' è prodotta da una nazione armata. Vorrebbe accarezzare una classe militare ed uno spirito militare tali, che, ove pure uno spirito migliore vi succedesse, il futuro dominatore della Francia sarà costretto, come il caduto, ad impegnarsi in una guerra, nelle più svantaggiose condizioni, onde sodisfare all' avidità nazionale di gloria, cui lo storiografo del Consolato e dell' Impero ha sempre cercato di fomentare.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno contiene:

1. La legge 20 giugno 1871 che autorizza l' iscrizione di alcuni assegni nel bilancio passivo del Ministero delle finanze, al capitolo annualità e prestazioni diverse per l' anno 1871.

2. La legge 20 giugno 1871 che approva alcuni contratti stipulati per cause di pubblica utilità dall' Amministrazione demaniale dello Stato.

3. R. Decreto 25 giugno, che dà alcune nuove norme per la tassa sul macinato.

4. R. Decreto 25 giugno che approva il Regolamento per l' esecuzione della legge 16 giugno 1871 relativa all' applicazione della tassa sul macinato.

5. Il Regolamento medesimo.

6. R. Decreto 25 giugno che convoca il Collegio elettorale di Aragona pel giorno 16 luglio affinchè proceda all' elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 dello stesso mese.

ITALIA

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo dice che tre donne restarono malconcie per causa di uno dei cavalli del Re, che si era distaccato dalla vettura.

Il Re, appena seppe la notizia, ne rimase dolente, ed ordinò che fossero distribuite subito lire 400 per cadauna alla Barale Anna, alla Vittoria Tomatis, e lire 200 alla Damilano, la quale rimase meno danneggiata.

FRANCIA

Gli ultramontani, nella speranza che le tendenze reazionarie abbiano a prevalere nelle elezioni del 2 luglio, cercano allargare l' agitazione a favore del potere temporale del Papa. Fra i mezzi che usano c' è quello delle petizioni, e per raccoglier firme fanno girare codeste petizioni nelle Scuole elementari. Il ministro della pubblica istruzione ha mandato ai Prefetti una Circolare perchè proibiscano che tali petizioni siano mandate e firmate nelle Scuole pubbliche.

Togliamo dal *Gaulois* le seguenti notizie:

Fu dato un contr' ordine ieri, malgrado i preparativi della Corte marziale e del cattivo umore del generale Appert per i processi Rochefort, Assi, Rossel e compagni, che dovevano inaugurare il terzo Consiglio di guerra a Versailles.

È anche probabile, secondo le nostre informazioni, che queste Assisie militari ritardate di alcuni giorni, non comprenderanno meno di 25 accusati per volta.

Leggesi nella *Liberté*:

La *Gazette de France* ci rispose con questo oracolo sibillino:

« Fra alcuni giorni la *Liberté* avrà sicura notizia a tal riguardo, e noi speriamo che se essa non è contenta, essa non sarà punto meno dubbiosa sulla risposta da dare alla domanda da lei posta. »

La fusione non è fatta; essa non si farà. La *Gazette de France* nutre a tal proposito illusioni che la maggior parte de' suoi lettori non nutrono punto. Non si otterrà nemmeno dai Principi d' Orléans ch' essi differiscano le loro pretese al trono fino alla morte dell' ultimo rampollo del ramo primogenito.

I giornali francesi pubblicano una lettera di Luigi Blanc al sig. Alessandro Rey, il quale avevagli domandato la sua opinione sopra la parte più conveniente, in questo momento, al partito repubblicano.

Nella sua lettera, Luigi Blanc afferma che la Repubblica è oramai stabilita e ch' essa è la sola e la vera garantia dell' ordine tanto morale quanto materiale. Indica al partito repubblicano la necessità di comprendere i suoi doveri meglio che non abbia fatto per il passato e particolarmente il cercare ciò ch' è pratico. Egli è d' opinione che la Repubblica deve d' ora innanzi attingere dalla sua moderazione la garantia della sua durata, come deve chiedere alla saggezza la sua potenza. Infine, Luigi Blanc raccomanda alla Repubblica di porger la mano agli uomini di buona volontà e di portare con orgoglio ogni convinzione sincera nella nota delle sue conquiste.

Leggesi nel *Siècle*:

« La *Liberté* par dubitare che vi sieno giornali bonapartisti nell' Unione parigina.

« Ne esiste almeno uno, ed è quello, il cui redattore in capo si recò, giovedì 9 febbraio 1871, alle tre e mezzo, a Chislehurst, presso l' ex Imperatrice, che si degnò di tendergli la mano, e il quale passò parecchi giorni in quella residenza, presso quella Maestà decaduta, alla quale offrì la sua devozione e il suo concorso. »

La *Liberté* disse che il suo redattore in capo, sig. Detroyat, non si è recato a Chislehurst. Ma il *Siècle* rispose dicendo che non alludeva al sig. Detroyat, e facendo capire che si trattava invece del sig. Emilio di Girardin. La *Liberté* chiese dal suo canto al *Siècle* se il suo ex-redattore Havin non sia stato mai per avventura a baciare la mano all' Imperatrice, quando essa era potente.

SPAGNA

Telegrafano da Madrid 23 giugno al *Diario di Barcellona*:

« Il Re si tiene in gran riserbo riguardo alla crisi ministeriale. Nella riunione progressista furono prese le seguenti deliberazioni: 1.° accettar qualunque Ministero che venga nominato dal Re; 2.° esser giunto il momento di separarsi i radicali dai conservatori; 3.° appoggiar il nuovo Ministero, qualunque ne sia il colore. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 giugno.

Triste ufficio. — Alcuni giorni fa miseramente periva affogato il giovanetto Luigi nob. Pagani di Belluno, scolare presso questa Scuola superiore di commercio. Non ci affrettammo a darne la notizia pel timore ch' essa arrivasse ai suoi congiunti, prima che fossero apparecchiati all' infausto annunzio. Oggi però non possiamo rifiutarci di pubblicare in proposito il seguente *Comunicato*, che ci perviene dai suoi condiscepoli:

« Gli studenti della R. Scuola superiore di commercio pregano codesta Direzione a volersi fare interprete della loro più viva riconoscenza presso tutte le Autorità scolastiche e le Deputazioni di altri Istituti, che colla loro presenza onorarono i funerali del loro compianto amico e condiscepolo Luigi nob. Pagani di Belluno. Sono poi in particolar modo obbligati al colonnello del 76.° reggimento, ed al comandante del Corpo musicale, che essendosi compiaciuti di fare intervenire la banda, contribuirono alla maggior solennità della mesta cerimonia.

« 28 giugno 1871.

« GLI STUDENTI. »

Elenco dei premii ottenuti dagli espositori delle Provincie assegnate al Comitato di Venezia per l' Esposizione internazionale marittima di Napoli:

Gruppo 1.°

R. Arsenale marittimo di Venezia. Serie di modelli di navi antiche. Medaglia d' oro di 2.ª cl.

R. Arsenale marittimo di Venezia. Scappavia. Medaglia d' argento di 2.ª classe.

R. Arsenale marittimo di Venezia. Lavori di bozzellame. Medaglia di bronzo.

De Poli fratelli. Vittorio. Campana per uso di bordo. Id.

R. Istituto di marina mercantile. Venezia. Modelli ed attrezzi diversi. Id.

Gruppo 2.°

R. Arsenale marittimo di Venezia, Direzione delle costruzione navali. Caldaia tubolare verticale. Medaglia d' argento di 1.ª classe.

Giacomelli fratelli. Treviso. Locomobile. Medaglia di bronzo.

Gruppo 4.°

R. Stabilimento montanistico in Agordo. Minerali. Medaglia d' argento di 2.ª classe.

Comizio Agrario. Auronzo. Carta topografica della miniera arg. Minerali. Legnami. Id.

Taramelli dott. Torquato. Udine. Carte geologiche del Friuli. Id.

Giunta provinciale per l' Esposizione. Belluno. Collezione di legnami. Id.

Luciani Bernardo per Ciani Pietro. Venezia. Carbone in formelle. Medaglia di bronzo.

Favretti Giuseppe. Zoldo. Lavori in lamiere di ferro. Menzione onorevole.

Quagliatti Pietro. Venezia. Carbone in formelle. Id.

Mayrargues Gustavo. Venezia. Lavori in legno. Id.

Gruppo 5.°

Pisani nob. Nicola. Venezia. Saponi comuni. Menzione onorevole.

Gruppo 6.°

Ferrucci G. Udine. Segnali pneumatici. Medaglia di bronzo.

Barbiroli Ferdinando. Venezia. Orologio. Id.

Giacomini Luigi. Treviso. Spazzole e scovoli per cannoni. Menzione onorevole.

Ponti Carlo. Venezia. Megaletoscopii. Id.

Gruppo 7.°

Chittarin Antonio. Treviso. Salami. Medaglia di bronzo.

Luciano Berti. Treviso. Calzoleria. Menzione onorevole.

Majer Domenico. Venezia. Biscotto. Id.

Gruppo 8.°

Zanardini dott. Giovanni. Venezia. Iconografia, Phycologia adriatica. Medaglia d' argento di 1.ª classe

Nardo dott. Giandomenico. Venezia. Memorie di zoologia adriatica. Id.

Camuffo Antonio. Venezia. Modelli di barche pescareccie. Medaglia di bronzo.

Gruppo 9.°

Provincia di Venezia. Pubblicazione di statistica. Medaglia d' argento di 1.ª classe.

Provincia, città e Camera di commercio di Venezia. Fondazione del R. Istituto superiore di commercio. Id. di 2.ª classe.

Errera cav. Alberto. Venezia. Monografia degli Istituti di previdenza, di cooperazione e di commercio. Menzione onorevole.

Fincati cav. Luigi. Venezia. Dizionario di marina. Id.

Gruppo 10.°

Salviati e C. Venezia. Vetri e mosaici. Medaglia d' oro di 2.ª classe.

Bassano cav. Isacco. Venezia. Specchi e conterie. Medaglia d' argento di 1.ª classe.

Reali Giuseppe ed E. Gavazzi. Venezia. Cera lavorata. Medaglia d' argento di 2.ª classe.

Gidoni fratelli fu Giuseppe. Mira. Farina. Medaglia di bronzo.

Trapolin Gio. Battista. Venezia. Passamanteria. Menzione onorevole.

Trevisan-Manzoni-Longato. Venezia. Quadro in perle non forate. Id.

Carnielo-Bellati-Petricelli. Feltre. Vini. Id.

Municipio di Belluno. Fagiuoli e granone. Id.

Miari-Fulcisco Damiano. Belluno. Pomi freschi. Id.

Municipio di Belluno. Pietre molari. Id.

Riassunto.

N. 2 medaglie d' oro di 2.a classe.
» 5 medaglie d' argento di 1.a classe.
» 7 medaglie d' argento di 2.a classe.
» 10 medaglie di bronzo.
» 16 menzioni onorevoli.

Nelle Provincie assegnate al Comitato di Chioggia vi furono i seguenti premiati:

Gruppo 7. Padoan Vincenzo. Chioggia. Pipe di creta. Menzione onorevole.

Gruppo 8. Comitato locale di Chioggia. Attrezzi da pesca e modelli di barche. Medaglia d' argento di 2.a classe.

Gruppo 10. Bevilacqua. Verona. Riso. Medaglia di bronzo.

Gruppo 10. Bullo dott. Carlo. Polesine. Granoturco. Menzione onorevole.

NB. Nell' Elenco generale a stampa dei premiati all' Esposizione manca ancora il 3.° gruppo, ove forse potrebbe figurare qualche altro premiato delle Provincie venete.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza serale di venerdì 30 corr., alle 8 1|2 pom., il signor dott. S. F. De Dominicis terrà lezione orale, intitolata: *Lo spiritualismo nell' arte — Vinci, Raffaello e Michelangelo.*

Ricordo di Ugo Foscolo. — Il signor Fortunato Novello, ha in quest' occasione del trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo, pubblicato un suo discorso pronunciato nel marzo 1868 all' apertura di una Società di giovani veneziani nominata Ugo Foscolo. È un lavoro che tocca la vita politica di quel grande patriota e i grandi insegnamenti ch' egli ha lasciati, e manifesta il desiderio, ora compiuto, che le sue ceneri riposino in terra italiana.

Caffè dell' Aurora. — Il sig. Massimo, proprietario di quel Caffè, ora di tanto ampliato, ci prega di pubblicare la seguente comunicazione, e noi, ben lieti di poter registrare un nuovo miglioramento nella Piazza di S. Marco, volentieri assecondiamo il suo desiderio:

« Il desiderio di offrire ai negozianti, agli armatori, capitani, sensali, in una parola a tutto il ceto commerciale, un ritrovo confortabile, decoroso e, quanto è possibile, centrale nella Piazza di S. Marco, mi guidò nell' allestire i nuovi locali del Caffè Aurora. Col 1° luglio, giorno che segnerà negli annali del risorgimento italiano un' epoca memorabile, aprirò il Caffè al concorso de' miei concittadini e forestieri.

« A questi locali mi sarà dato in breve di aggiungere colle migliorate sale del bigliardo ed altre, eziandio il vasto cortile VIII del R. Palazzo, che, per cortese accondiscendenza del Ministero della R. Casa, mi venne or ora concesso.

« Io spero così di aver raggiunto l' ideale delle mie aspirazioni offrendo pei pubblici convegni un Caffè, se non per lusso asiatico di decorazione, certo per opportunità ed ampiezza di sale e spazii scoperti, il migliore di quanti circondano la monumentale Piazza di S. Marco; e se i miei sforzi saranno coronati dalla simpatica accoglienza e dal favore del pubblico, avrò colta la massima delle ricompense, mentre non ometterò ogni studio per far sì che il nuovo Caffè offra agli accorrenti oltre che ogni comodità di ritrovo, il migliore possibile servizio. »

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1|2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Rossini. Marcia sull' opera *Il Barbiere di Siviglia.*
2. Mayerbeer. Valzer sull'opera *Le Pardon de Ploermel.*
3. Rossini. Duetto nell'opera *La Semiramide.*
4. Verdi. Gran finale del 3.° atto *del Don Carlo.*
5. Musone. Polka.
6. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini.*
7. Musone. Mazurka.
8. Verdi. Duettino e valz nell' opera *La Traviata.*
9. Petrella. Marcia nell' opera *Celinda.*

Bollettino della Questura del 28. — Verso le ore 11 della decorsa notte, certa M. C., settuagenaria, dimorante il Calle dietro il Teatro della Fenice, nel coricarsi a letto avvicinò il lume alle proprie vesti in modo che presero fuoco. Accorsa sul luogo la pubblica forza ed i civici pompieri, il fuoco venne spento, ma la M. ne aveva riportate gravi e pericolose scottature, per cui le furono tosto prodigate le cure dell' arte medica.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato d' ubriachezza ed uno per questua, e fu constatata una contravvenzione alla legge di P. S., commessa da un pubblico esercente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 giugno.

Le Giunte municipali di San Donà, Musile, Ceggia, Grisolera, Meolo, Torre di Mosto e San Michele, nonchè le Presidenze dei Consorzii di Ongaro inferiore, Ongaro superiore, Casorata, Bidogia, Grassaga, Cavazuccherina, Cirgogno e Vallio Meolo, essendo convenute il 25 corr. a S. Donà, quali interessate nell' esecuzione de' vasti progetti di opere idrauliche da effettuarsi nel Distretto di S. Donà, ed i cui studii preliminari furono promossi a cura del R. Prefetto, e formarono già oggetto di speciali deliberazioni e raccomandazioni anche da parte della Rappresentanza provinciale, dopo di aver formulato un indirizzo di lode per chi ebbe ad iniziare studii e progetti sì importanti, diretti all' esecuzione di opere, dalle quali deve tanto avvantaggiarsi quel territorio, espressero, seduta stante, al sig. ministro dell' interno « il vivissimo desiderio che venga conservato a capo di questa Provincia persona tanto illustre e benemerita, che degnamente rappresenta il R. Governo. »

Il giorno 27 poi il Municipio di Dolo inviava al senatore Torelli, il seguente indirizzo:

Con gran dolore la Giunta municipale di Dolo apprese dalla *Gazzetta di Venezia* che l' E. V., per un sentimento di squisita delicatezza, rinunciava alla Reggenza di questa Provincia, che ebbe la fortuna di averla a primo e zelante Prefetto dell' italiana Amministrazione.

La Giunta municipale, solita ad ammirare nell' E. V. l' onesto patriotta, l' operoso ed intelligente rappresentante del R. Governo, il generoso cittadino, non può adattarsi alla perdita del proprio Prefetto e supplica l' E. V. a non volere persistere nella data dimissione.

Che se i voti di una intiera Provincia non fossero sufficienti a persuaderla a declinare dal delicato proposito, la Giunta municipale si lusinga che il R. Governo, in omaggio all' articolo 51 dello Statuto, sarà per respingere la data rinunzia.

Si degni l' E. V. accettare queste spontanee e sincere espressioni di devozione e di affetto della Rappresentanza municipale di Dolo e le proteste personali di ossequio dei sottoscritti.

Il Sindaco, A. dott. VALEGGIA.

Gli Assessori
Pericini Giacomo.
Gottardi Carlo.
Tinelli Antonio.

Il Segretario, Rizzi.

Consimile manifestazione di dispiacere per la rinunzia data dal senatore Torelli fu pure fatta dall' Associazione dei Sindaci di tutto quel Distretto di Dolo.

Anche i Sindaci del Distretto di Portogruaro inviarono uguale indirizzo al Prefetto.

Dopo tante indubbie manifestazioni delle legittime Rappresentanze della nostra Provincia, è una doverosa necessità per noi lo spiegare a brevi tratti come avvenga il singolare fenomeno di due giornali, che accanitamente avversano quell' illustre patriota e quel valente amministratore ch' è il senatore Torelli. La spiegazione, affatto superflua pei nostri concittadini, varrà almeno pegli onesti lontani.

Torelli fu, è, e sarà sempre imperterrito propugnatore del principio dell' ordine; [illegible] ciò la guerra dei giornali sovversivi, o che si giovano di qualunque mezzo per fare l' opposizione a qualsiasi costo; Torelli, amantissimo di Venezia, cercò ad ogni modo di giovarle; suggerì molte cose a chi poteva più immediatamente di lui fare il bene; non ascoltato, le intraprese egli stesso; da ciò l' invidiuzza e le guerricciuole di quelli, che dopo avere illegittimamente avocato a sè il privilegio del liberalismo, volevano essere gli arbitri del bene e del male della loro città.

Ambidue questi belligeranti alle tranquille esposizioni di fatti non seppero opporre che ostinate contumelie. Con ciò essi compirono l' elogio del senatore Torelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 27 giugno.

— Non si discorre altro che della partenza del Re e del trasporto della capitale, ed il buon popolo fiorentino non si preoccupa che del modo migliore di dimostrare al Capo dello Stato ed all' intera nazione i nobili sentimenti da cui è animato. Sebbene il numero degl' impiegati che vanno a Roma sia ora assai piccolo, tuttavia negli Ufficii ed alla Camera si vede gran moto per accelerare quanto più si può lo sgombro. Questa mattina poi il ministro della guerra ha ricevuto l' ufficialità della nostra guarnigione in udienza di congedo, ciò che dimostra che l' on. Ricotti si stabilirà definitivamente a Roma, e non farà in Firenze che delle brevissime escursioni. Egli è moltissimo occupato nel preparare l' applicazione della nuova legge militare, e soprattutto nel preparare i quadri delle milizie provinciali. Mi si dice che ad essi potranno concorrere tutti gli ufficiali dimissionarii, i quali ne facessero domanda; in questo modo, il ministro spera, e forse non ha torto, di poter formare dei quadri composti di ufficiali giovani ed istruiti.

La notizia dell' imminente arrivo del Re a Roma ha prodotto in quella città un immenso entusiasmo, di cui si è fatta interprete la Giunta municipale decretando delle feste solenni. Cosa volete? I Romani non erano ancora quindici giorni fa completamente persuasi che la capitale sarebbe stata trasferita nelle loro mura, e nessuna considerazione poteva rassicurarli del tutto. Pieni di dubbii per gli avvenimenti passati, e pel prestigio e la forza del Papato all' estero, ch' essi, vivendo segregati dal resto della nazione, credevano anche maggiore di quello che fosse in realtà, vivevano in preda a mille dubbii, a mille pensieri circa la soluzione finale del nodo romano. Ora questa grande piramide di fantasmi è completamente caduta, e nessuno dubita più che Roma non debba condividere ormai le sorti d' Italia. Una lettera particolare, ma di persona assai addentro nelle speranze e nelle illusioni di coloro che speravano, ancora pochi giorni fa, una ristorazione, mi assicura che l' effetto prodotto dal viaggio del Re, fu per questa gente un colpo di fulmine; la classe abbastanza numerosa degl' impiegati, e non sono pochi, che, in seguito a promesse ricevute dal Vaticano, rifiutarono di prestare servigio al Governo italiano, è quella ch' è stupita di più, e va gridando di essere stata tradita.

In Vaticano intanto si continua ad essere più perplessi che mai; il partito dei Gesuiti vorrebbe spingere il Papa a qualche atto eroico, ma vi si oppone il mite carattere suo e la grave età. I prelati italiani cercano di contrabbilanciare questi consigli, e finora vi sono riusciti; essi sono più avveduti dell' ambiziosa e rivale confraternita, e ben veggono che il Papa oggi non sarebbe ricevuto con sodisfazione in nessuno Stato d' Europa, perchè costituirebbe per ciascuno di essi una causa di dissidii e debolezza. Dove adunque trovare una residenza più comoda e tranquilla del Vaticano? dove mai sperar pace dopo tanta guerra, meglio che in questa Italia, che, alla fine dei conti è il paese forse più conservatore d' Europa? Le passioni politiche non distolgono completamente il Pontefice dalle cure religiose; mi si assicura, infatti, che lunedì venturo egli provvederà a nominare i titolari a molte sedi vacanti in Italia e fuori. Se sono bene informato, in questa circostanza sarà provveduto anche alla sede arcivescovile di Torino. Se così è, il Pontefice [illegible] di fatto uno dei diritti conferitigli dalla legge sulle guarentigie di nominare i vescovi alle sedi vacanti senza alcun previo accordo col Governo. Staremo a vedere adunque se questo fatto si verifica, perchè può essere il principio d' una situazione meno tesa fra lo Stato e la Chiesa.

Il Senato incominciò oggi la discussione della legge per la ferrovia del Gottardo, e forse la condurrà a fine. Ho assistito al discorso dell' on. Torelli vostro Prefetto, il quale con molto vigore e stringente argomentazione spezzò una lancia in difesa dello Spluga. Fu ascoltato con molto interesse, perchè tutti apprezzano le [illegible] qualità di questo eletto ingegno, ma la causa è omai decisa, ed il Gottardo salirà il Campidoglio con una notevolissima maggioranza anche in Senato. Al Torelli rispose il generale Menabrea, ma l' ora essendo tardissima, non potei assistere più lungamente a questo insolito torneo, cosicchè non so se tutta la legge sia stata votata. D' altronde la discussione non può essere che assai affrettata, poichè domani, o dopo, si vorrebbero chiudere definitivamente i lavori, e vi sono [illegible] l' ordine del giorno niente meno che sei o sette leggi, fra le quali, quella importantissima di pubblica sicurezza, di cui è relatore l' on. senatore Tecchio. I ministri erano oggi al numero completo, cosicchè il Senato aveva un' aria grave e solenne.

I giornali della consorteria attraversano un cattivo quarto d' ora; [illegible] infuori dei più [illegible], tutti gli altri che si dispongono a trasferirsi da Firenze a Roma più [illegible] temono che l' improvviso cambiamento d' aria nuoccia alla loro salute. La *Gazzetta Ufficiale* [illegible] non si cura di queste paure [illegible] valorosa dei suoi confratelli [illegible] mandato innanzi una squadra [illegible] a fare da marescialli d' alloggio [illegible] per ora il Barbèra, che ha messo su una buona stamperia. Oggi ha dovuto [illegible] so per la concessione del foglio [illegible] della Provincia; so, che i concorrenti erano [illegible] sette, e che tutti speravano di essere i favoriti. Si parla inoltre, di un giornale di grande formato facsimile della *Perseveranza* di Milano, che alcuni uomini egregii del partito liberale [illegible] vorrebbero fondare in Roma con [illegible] capitale di 200 mila lire. Non faccio nomi [illegible] potete indovinare. Mi si assicura, che [illegible] tenute due sedute per concretare [illegible] idea in proposito, e che ben presto ne [illegible] luogo una terza.

Questa mattina, il marchese [illegible] Montemar, ha ricevuto da Madrid dei dispacci [illegible] portanti, che ha subito comunicato al ministro degli esteri. Non potendo tuttavia di conoscere cosa contenessero, ma è facile e naturale la supposizione, che si trattasse della crisi ministeriale sorta a Madrid, ad onta, che il Ministero avesse raccolto 40 voti di maggioranza. Non vi pare, che questo [illegible] abbia qualche cosa di analogo a quello che accadeva qualche anno fa in Italia, all' indomani di certi voti di fiducia? Ad ogni modo, questa crisi non ha alcuna influenza, nè la potrebbe avere sull' avvenire della giovane Dinastia.

Il Re fu di ritorno in Firenze ieri sera. Parte domani alla volta di Napoli, alle ore 3 pomeridiane.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 pom. con le formalità d' uso.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per modificazioni della circoscrizione giudiziaria dei Mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure.

I due articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati senza discussione di sorta.

Sanseverino propone che, come già fece la Camera dei deputati, anche il Senato nomini nel suo seno una Commissione che si rechi a Roma a prendere parte all' ingresso solenne di S. M. nella capitale definitiva del Regno.

Pres. mette ai voti la proposta Sanseverino, ch' è approvata, ed annunzia che poi sorteggierà i nomi dei senatori che debbono comporre quella Commissione.

Si procede alla votazione per squittinio segreto dei quattro progetti di legge che furono ultimamente discussi.

Pres. annunzia che dalla Presidenza della Camera dei deputati venne trasmesso un progetto di legge, d' iniziativa parlamentare, relativo al passaggio del Comune di Volongo dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona, e dice che quel progetto sarà trasmesso per l' esame a quella stessa Commissione che recentemente esaminò un progetto di legge consimile.

È messo in discussione il progetto di legge pel concorso dell' Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Chiesi (segretario) dà lettura dei cinque articoli di quel progetto di legge.

Pres. dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al senatore Torelli.

Torelli incomincia a tessere brevemente la storia dei varii passaggi alpini che da molti anni a questa parte furono proposti e sostenuti da uomini egregii di varii paesi; aggiunge poi che, sebbene vi possa essere chi creda ch' egli sia avverso alla ferrovia del Gottardo perchè valtellinese, egli non è indotto a parlare nè da verun interesse personale nè da eccessivo amore del suo paese natio, e ne adduce a prova il fatto che nel 1853, nel Parlamento subalpino, egli difese come seppe e potè meglio la linea del Lucomagno, che, come tutti sanno, è la negazione assoluta della linea dello Spluga, che dicesi sia la sola che può riuscire utile alla Valtellina.

Se io, proseguì dicendo l' oratore, difesi la linea del Lucomagno, si fu perchè l' illustre Pietro Paleocapa, uomo tanto competente, aveva dichiarato che la linea del Lucomagno era la linea più utile per l' Italia. La linea del Gottardo non venne fuori che nel 1866, e questa linea è di tutte quante la meno felice e la più fatale all' Italia, ed in particolar modo al porto di Genova. Ma osservano i Gottardisti, la linea del Gottardo mette capo a Basilea, e Basilea è un gran centro ed un grande obbiettivo. Sia pure, rispondo io, ma a noi preme sapere se a Basilea l' Italia potrà fare i suoi affari, ed io sono convinto che ne potrà fare pochi, ma pochi assai.

L' oratore passa quindi a co[illegible] stanza che v' ha tra Genova e [illegible] stanze e le più facili comunic[illegible] quest' ultimo centro e Marsigl[illegible] che Genova si presenta sul m[illegible] in condizioni peggiori assai c[illegible] Bisogna pure ricordare che a [illegible] andare anche per acqua e che [illegible] conduce ai porti del Nord, che [illegible] gran lunga più temibili che non [illegible] siglia, e il Governo e le Com[illegible] fatti gli studii necessarii per [illegible] mente l' importanza dei tras[illegible] da Rotterdam [illegible] giungono a Basilea [illegible] cognizione esatta dei [illegible] tali trasporti, si sarebbe [illegible] vano lo sperare ch[illegible] concorrenza ai porti [illegible]

Il lago di Costan[illegible] il vero e natur[illegible] [illegible]

[illegible] continua il suo discorso, dicendo che la ferrovia del [illegible] Gottardo danneggia grandemente gl'interessi del Veneto, sebbene la Commissione abbia asserito tutt' il contrario, e che la Commissione stessa non era competente nello sceglie[re] il varco alpino, poichè di essa non faceva parte nessun rappresentante della Venezia. Aggiunge poi che, se come Prefetto di Venezia, egli prese tanta parte nella questione del passaggio ferroviario, che si sta ora discutendo, si fu anche perchè gl'interessi della Venezia furono specificati da un articolo del trattato del 1866, col quale si stabiliva la esenzione del dazio per le merci che dall'Italia si mandano nell'Impero austriaco per via di terra, mentre nulla di simile stabiliva riguardo alle merci là dirette per la via di mare. È un errore il credere che Venezia sia, o possa essere indifferente alla scelta della linea dello Spluga, poichè seguendo quella linea da Venezia a Coira, v'ha soltanto una distanza di 4[illegible] chilometri, mentre che seguendo la via del Brennero, bisogna percorrere un tratto di 611 chilometri per recarsi da Venezia in Svizzera.

Svolte altre considerazioni, l'oratore conclude col dire ch' egli voterà contro il progetto di legge ora in discussione.

Menabrea (relatore) premette che l'onorevole Torelli, combattendo il passaggio alpino del Gottardo, si fondò in particolar modo sulle opinioni che, anni sono, manifestò in proposito l'illustre Paleocapa. Nessuno più di me, dice l'oratore, nutre stima e rispetto per quello scienziato eminente, di cui l'Italia deplora la perdita, ma nessuno v'ha che ignori come quell'egregio perseverasse ne' suoi giudizii quand li aveva pronunziati, e come l'apertura della galleria del Moncenisio sia una nuova e convincente ragione per dare al S. Gottardo la preferenza sugli altri passaggi alpini. L'onorevole Torelli disse che l'obbiettivo commerciale d'Italia è il lago di Costanza, ma io credo che quand lo si portasse là, bisognerebbe fargli traversare il lago perchè trovasse il centro, che troverà per certo a Basilea. Se la linea del S. Gottardo sia preferibile a quella dello Spluga, e quanto lo sia, risulta dal fatto che appena si parlò del Gottardo i capitali affluirono, mentre mancarono quasi del tutto quando forse si credè che sarebbe stata preferita la linea dello Spluga. Non tutte le cifre citate dall'onorevole Torelli sulle spese di trasporto per la via del S. Gottardo sono esatte, e non lo sono neppure quelle che riguardano le distanze da Basilea a Genova e da Basilea a Marsiglia.

In quanto poi alla navigazione del Reno, io credo e spero che la ferrovia del Gottardo potrà essere alimentata anche da essa.

Riguardo poi all'obbiettivo dell'Italia, esso è ben diverso da quello di Rotterdam, Amsterdam ed Anversa, poichè è l'Oriente, e per questo abbiamo un gran fatto nel taglio dell'Istmo di Suez, che indurrà la Germania e Basilea a volgere i suoi commerci verso di noi, che gli apriamo più rapida la via delle Indie. Il passaggio del Gottardo sarà utilissimo al nostro paese dal lato industriale, non meno che dal lato commerciale, poichè aumenterà notevolmente il nostro commercio d'esportazione.

Prendendo quindi ad esame le varie clausole della Convenzione, l'oratore osserva che, se il San Gottardo è su territorio svizzero, lo Spluga ha il versante meridionale che spetta all'Italia, e che, se in caso di guerra la neutralità della Svizzera fosse offesa sul [n]ostro versante delle Alpi, l'Italia non potrebbe fare a meno di andare sulle Alpi a farla rispettare.

Termina quindi il suo discorso invitando il Senato ad accogliere in tutte sue parti il progetto di legge, ed a votare l'ordine del giorno puro e semplice sopra la petizione del Comune di Chiavenna che chiede sospendasi l'attuale discussione per rifare nuovi studii sulla utilità del passaggio dello Spluga. Insta pure il Governo a far sì che il complemento del sussidio richiesto dalla ferrovia del Gottardo venga versato prima del 31 ottobre prossimo venturo, e faccia il possibile affinchè non sorgano nuovi ostacoli alla pronta esecuzione di una ferrovia, che interessa all'Italia di vedere prontamente eseguita.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) si associa di buon grado alle idee svolte dall'on. Menabrea sulla utilità della ferrovia del Gottardo; parla poi della Commissione incaricata di studiare la navigazione internazionale, e termina finalmente dicendo che accetta l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Menabrea sulla petizione di Chiavenna, non volendo lusingare quella popolazione con fallaci speranze.

Jacini rinunzia alla parola.

Torelli e *Menabrea* (relatore) parlano brevemente ripetendo alcuni degli argomenti già addotti a sostegno delle opinioni rispettive.

Bixio risponde all'on. Torelli che la nostra linea del Gottardo non ha per obbiettivo i mari del Nord, ma che mira invece ad aprire al commercio della Germania la via d'Italia pei mari d'Oriente.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale.

L'articolo 1 è letto ed approvato.

È letto il 2° articolo.

Guicciardi propone un'aggiunta a quest'articolo, e dietro invito del Presidente la scrive e trasmette alla Presidenza.

Pres. estrae a sorte la Deputazione che deve recarsi a Roma all'arrivo di S. M. il Re, e che viene composta dei senatori Marzucchi, Duranti, Vannucci, Menabrea e Briocchi. *Supplenti*: [illegible]ieri e Strozzi.

Guicciardi presenta la sua aggiunta che è così concepita:

« Qualora entro sei mesi non fosse costituita la Società pel San Gottardo, è data facoltà al Governo di dare lo stesso sussidio allo Spluga. »

I ministri Sella, Correnti e Gadda dichiarano di non poter accettare l'aggiunta Guicciardi, ch'è pure combattuta dal senatore Bixio.

Guicciardi, non volendo che la sua aggiunta venga votata *pro forma*, la ritira.

Sono quindi letti ed approvati tutti i rimanenti articoli della legge.

Risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Istituzione dei magazzini generali:
Votanti 83 — Favorevoli 78 — Contrarii 5.
Il Senato adotta.

Legge fondamentale sulla leva marittima:
Votanti 83 — Favorevoli 81 — Contrarii 2.
Il Senato adotta.

Estensione alle Provincie romane degli articoli 24 e 28 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile:
Votanti 83 — Favorevoli 62 — Contrarii 21.
Il Senato adotta.

Modificazioni della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure;
Votanti 83 — Favorevoli 82 — Contrarii 1.
Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 6 e tre quarti pomeridiane.

Domani, 8, seduta pubblica

Nella *Nuova Roma* del 26 corrente si legge:

Ecco il programma delle feste con cui il Municipio solennizzerà la venuta del Re. Questo programma fu letto ed approvato nella seduta del Consiglio comunale d'ieri sera.

Programma.

Grandi feste sulla piazza del Popolo e rivista della Guardia nazionale.

Grande ricevimento al Campidoglio con festa da ballo nelle sale dei Conservatori.

Addobbamento della grand'aula Capitolina. Congiunzione dei tre palazzi con portici che mettano alla gradinata centrale.

Coro all'esterno della grand'aula.

Concerti e illuminazione sulle piazze di Ara Coeli e Campidoglio.

Fuochi d'artificio in varii rioni di Roma e concerti musicali.

Inaugurazione del tiro nazionale.

Grande croce di Savoia e stella d'Italia nei punti culminanti della città a luce di magnesio.

Illuminazione della piazza del Quirinale e del Corso.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

La Commissione del Senato per riferire intorno a' provvedimenti di sicurezza pubblica si è tosto riunita ed ha nominato a suo relatore l'on. Tecchio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Ci viene detto che, qualora il senatore Torelli sia per cessare dall'ufficio di Prefetto della Provincia di Venezia, gli verrebbe surrogato il commendatore Antonio Allievi, attualmente Prefetto della Provincia di Verona.

La Gazzetta del Popolo di Firenze ha invece quanto segue:

In quanto al senatore Torelli, Prefetto di Venezia, veniamo assicurati che il ministro Lanza insiste per non volere accettare le dimissioni. Quando il Senato abbia discusso la legge sulla ferrovia del Gottardo, legge che sarà vivamente combattuta dal Torelli, questi verrà invitato dal Lanza a riprendere il posto di Prefetto a Venezia.

Anche l'*Italie* annuncia che si trasferirà a Roma.

Abbiamo ricevuto oggi una corrispondenza in data di Firenze 24, che rendeva conto del trasporto della salma di Ugo Foscolo. La lettera è impostata il 24 a Firenze, e si fermò così tre giorni alla Porretta!

Secondo l'*Indépendance Belge*, il sig. Clemente Duvernois sta organizzando a Parigi una campagna formale di candidature bonapartiste. A tal uopo gli furono dati ordini da luogo competente. Egli cercherà di formare una sola lista della sua e di quelle che verranno fatte da' varii centri elettorali già conosciuti, e qualora non riesca, intitolerà questa serie di candidature: *Lista degli esclusi*, e la propagherà con tutti i mezzi a sua disposizione. L'*Indépendance* ritiene che questa lista raccoglierà un numero alquanto maggiore di aderenti che non si creda in generale, ma che a Parigi i candidati imperialisti avranno assolutamente la peggio.

Telegrammi.

Roma 26.

Il Cardinale Franchi fu richiamato da Costantinopoli essendo completamente abortita la di lui missione.

Berlino 26.

L'Imperatore ed il Principe ereditario si recano oggi a visitare Stettino, in occasione dell'ingresso delle truppe in quella città. L'Imperatore ritorna oggi stesso, parte venerdì per Annover e sabbato per Ems, da dove sarà di ritorno a Berlino dopo quattro settimane.

Ems 26.

L'Imperatrice della Russia colla Granduchessa Maria ed i Granduchi Sergio e Paolo, sono partiti per Petersthal. È pervenuta qui la notizia ufficiale che l'Imperatore tedesco arriverà a questa parte al 1° luglio.

Monaco 26.

Nell'ingresso trionfale delle truppe sarà rappresentata da deputazioni tutta l'armata bavarese. La Baviera da un contingente di 12 mila uomini all'armata tedesca di occupazione in Francia.

Parigi 26.

La Casa Rothschild annunzia che da essa si paga il dividendo del credito fondiario.

Com'è voce nel mondo finanziario il barone Emilio Erlanger è designato ad esser console generale tedesco a Parigi.

Parigi 26.

I Corpi dei volontarii di Charette e di Chatelineau sono licenziati, e gli arrolamenti di essi Corpi sospesi. Il progetto di legge che fissa le nuove imposte propone di ristabilire il timbro dei giornali di 6 centesimi per Parigi, e cent. 1 1|2 per le Provincie.

Vienna 27.

La Delegazione ungarica votò senz'alcun cangiamento il bilancio del Ministero comune delle finanze, ed approvò i conti del consuntivo dell'anno 1869.

Vienna 27.

L'esposizione presentata ieri dal ministro Holzgethan alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, intorno al preventivo dello Stato del 1872, calcola gl'introiti dello Stato a 309,000,000, e le spese, compresa la quota per gli affari comuni, a 346,000,000, e il disavanzo da coprirsi a 37,000,000. Il ministro delle finanze dichiara che il coprimento del disavanzo dovrebbe aver luogo mediante un' emissione di titoli di rendita, nello stesso modo che fu proposto dal Governo nel progetto di legge dei 60 milioni, e dimostrò che, conforme alle disposizioni del compromesso coll'Ungheria, devono rendersi disponibili per l'emissione sino al 1872 inclusive 76,000,000 di rendita, dei quali, dopo defalcati 28,000,000 e 1|2 per l'esercizio del 1871, rimangono ancora 47,000,000 e 1|2 di valor nominale, ossia 28,850,000 di valor realizzabile, per il 1872. Del disavanzo di 37,000,000, rimarrebbe quindi scoperto soltanto il residuo di 8,150,000. Secondo il calcolo della Commissione che determina la cifra della rendita disponibile per il 1872 in 56,000,000 di valore nominale, e rispettivamente 33,780,000 di valore realizzabile, il resto del disavanzo scoperto importerebbe soltanto 3,220,000. Il ministro delle finanze spera che il coprimento di residui possa aver luogo senza incontrare straordinarie difficoltà.

Tachau (Boemia) 26.

In seguito ad un forte acquazzone, la città di Tachau fu inondata. Oltre 60 case furono travolte dall'acqua. Si deplora la perdita di 14 vite umane. Tutto il bestiame rimase annegato. I giardini e i campi sono orribilmente devastati. I ponti sono scomparsi senza lasciare alcun vestigio di sè.

Costantinopoli 26.

I fogli governativi annunciano grandi vittorie nella Provincia di Nedzid; parlasi della presa di due fortezze. Sembra però che la cosa sia esagerata. Vanno aumentandosi le difficoltà con Tunisi; la Porta è intenzionata di farne l'annessione e d'istituirvi una reggenza.

Costantinopoli 27.

Le circostanze di Tunisi obbligano la Porta a sollecitare la completa incorporazione di quel Governo. L'Italia viene eccitata da questa parte a non far uso della forza contro il Bei.

Dicesi che Ruschdi pascià parte per l'Egitto in missione straordinaria.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Lombarde 95 1|2; Viglietti di credito 96; Viglietti 1860 80 1|2; Viglietti 1864 68 1|2; Azioni credito 160; Cambio Vienna 80 5|8; Rendita italiana 55 3|8; Raab Graz 81 3|4. Borsa fiacca per mancanza di danaro.

Parigi. 27.— Francese 52.15; Italiano 57.55; Lombarde 372; Obbligazioni 230; Romane 68; Obblig. 167; Ferr. Vittorio Eman. 1863 153.25; Meridionali 188; Cambio Londra 126; Obblig. tabacchi 458; Azioni tabacchi 680.

Madrid 27. — Il Ministero ha ritirato la sua dimissione, e si presenterà oggi alla Camera ed al Senato.

Non si può ancora considerare la crisi come terminata. Si fanno grandi elogii all'attitudine severamente costituzionale del Re.

Berlino 27. — Un Decreto dell'Imperatore sopprime il 2° e il 3° esercito. Le truppe in Francia costituiscono un esercito denominato esercito d'occupazione, il cui capo è Manteuflel.

Versailles 27. — (*Assemblea.*) — *Audiffret Pasquier*, spiegando i lavori della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compere fatte in occasione della guerra, dice che aveva oltre 84,000 scritture da studiare. Videsi un alto funzionario tradire la fiducia del paese. Segnala al pubblico sdegno i funzionarii che approfittarono d'una guerra disastrosa per arricchirsi. La venalità, la dilapidazione derivarono dalla corruzione generale introdotta dall'Impero. La Relazione della Commissione addita un esempio di prevaricazione enorme, nei contratti fatti a Nuova Yorck dal console francese non autorizzato.

Parigi 27. — Fino da ieri numerose domande per prestito. Oggi grande affluenza alla sottoscrizione.

Parigi 27. — La Compagnia degli agenti di cambio sottoscrisse essa sola oltre la metà del prestito. Il successo è senza precedenti.

Vienna 27. — Il Commissario del Governo dichiarò alla Delegazione ungherese che i principii del trattato di Parigi furono mantenuti nella Conferenza del Mar Nero. Fra la Turchia e la Russia vi fu tale riavvicinamento, che l'Austria dovette tenerne conto.

Vienna 27. — Mobiliare 279.80; Lombarde 178.30; Austriache 425.50; Banca nazionale 782; Napoleoni 9.91 1|2; Cambio Londra 124.10; Austriaco 69.15.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 28. — L'affluenza dei sottoscrittori al prestito era tale ieri a Parigi, che molti non hanno potuto sottoscrivere. Parecchi giornali dicono che la sottoscrizione raggiunse i quattro miliardi. La Francia sola avrebbe sottoscritto per due miliardi. La maggioranza della Commissione del bilancio respinse la proposta relativa all'imposta sulle entrate. Un avviso del ministro delle finanze conferma che la sottoscrizione al prestito è chiusa.

Parigi 28. — Secondo i risultati conosciuti ieri a sera, il prestito per due miliardi era coperto, e la sottoscrizione fu chiusa.

Londra 27. — Inglese 92; Italiano 57; Lombarde 14 7|8; Turco 46 1|2; Spagnuolo 32 13|16; Tabacchi 91 1|8.

FATTI DIVERSI

Regina Dal Cin. — Siamo lieti di poter annunziare che, aderendo alle nostre vive sollecitazioni, questa valente operatrice sarà in Venezia il giorno 6 luglio p. v., e si fermerà qui fino alle ore 5 pomeridiane del successivo giorno 7.

Ciò serva di regola tanto per quelli cui tornasse opportuno consultarla qui in Venezia, quanto per quelli che avessero avuto intenzione di recarsi in que' due giorni ad Anzano.

Pubblicazioni. — Crediamo utile di richiamare l'attenzione del pubblico sopra la *Collezione economica delle varie leggi pubblicate assieme ai Codici pel Regno d'Italia nelle Provincie venete e di Mantova*, che sta uscendo coi tipi dei solerti fratelli Salmin di Padova. In essa si contengono le leggi relative al bollo, al Codice civile, al Codice di procedura civile, al Codice penale, al Codice di procedura penale, al Codice di commercio, al Codice di marina mercantile, alle Ipoteche, al personale, quella sul contenzioso amministrativo, sull'unificazione e la legge austriaca di cambio e seguenti ordinanze. La raccolta è assai accurata, e non costa che L. 2:50.

Avvocati veneti a Bologna. — Ci scrivono da Bologna in data d'ieri:

Ieridì, col concorso di scelto e numeroso uditorio dinanzi alla Sezione II dell'Appello di Bologna venne agitata una causa civile importantissima ed ai riguardi del diritto e per l'entità dell'oggetto (circa un milione di lire). Stavano di fronte dall'una parte il comm. avvocato Mari, il più valente o fra' più valenti del Foro toscano, l'avv. profess. Ceneri, e l'avv. Giovanardi, fra' più reputati del Foro bolognese; dall'altra il comm. avv. Caluci e l'avv. Bajo ambidue di Venezia, e l'avv. Angelo Agnoli, di Bologna. I tre primi erano già conosciuti presso di noi ed anche in questa discussione si distinsero come oratori eloquenti, e profondi giureconsulti, come pure si distinse l'avv. Agnoli nostro concittadino. Non così conoscevamo gli avv. Caluci e Bajo di Venezia, dappoichè fu la prima volta che abbiamo uditi avvocati veneti a questa Corte d'appello a discutere oralmente.

Possiamo però assicurare che il Foro veneto in tal occasione fu condegnamente rappresentato, dappoichè l'avv. Bajo si distinse per una esposizione, facile e piena, ma, in pari tempo amena, forbita e vibrata, e l'avv. Caluci, con un discorso spontaneo, logico e [illegible] palesò una mente acuta ed un ingegno assai perspicace; ed ambidue combatterono da valorosi di fronte a sì formidabili antagonisti, dimostrando in tal guisa che gli avvocati del Foro veneto sapranno acquistarsi fama di valenti oratori presso i loro colleghi delle altre Provincie, coi quali fra breve formeranno una sola famiglia.

Funerali. — È morto testè a Napoli il chiaro scrittore, sig. Evaristo Chiaradia, e collaboratore del *Giornale di Napoli* e del *Piccolo Giornale di Napoli*.

Il direttore del *Piccolo Giornale di Napoli* narrò in poche parole la vita del defunto.

Alle ore 9 il feretro lasciò la casa e andò alla Confraternita in Via dei Mercanti (S. Caterina Spinacorona).

Innanzi il feretro camminava la Confraternita; i fiocchi della bara erano tenuti dai signori console di Spagna comm. Valladares y Saavedra, Regio commissario del Conservatorio di musica a S. Pietro a Maiella cav. de Novellis, professore Angiulli, on. deputato Billi direttore del *Roma*, Carlo Mileti direttore del *Popolo d'Italia*, Enrico Melia rappresentante del *Pungolo*.

Seguivano la bara una compagnia del Collegio di musica, tutti gli operai dello Stabilimento tipografico Chiaradia, tutti i compilatori del *Giornale di Napoli* e del *Piccolo*, il sig. Ovàry rappresentante la stampa estera, altri pubblicisti, poichè la stampa liberale napoletana v'era tutta rappresentata meno *La Nuova Patria*, molti professori, ed altri amici e comprovinciali dell'egregio estinto, fra' quali si notavano il chiarissimo professore Errera, delegato del Municipio di Venezia al Congresso commerciale, e il comm. Salviati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 27 giugno	del 28 giugno
Rendita	60 72	60 70
» fine corr.	—	
Oro	20 98	20 99
Londra	26 36 —	26 39
Marsiglia a vista		— —
Obblig. tabacchi	485 25	483 25
Azioni »	709 50	708 —
Prestito nazionale	82 97	82 97
» » ex coupon	—	
Banca naz. ital. (nominale)	2780	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	391 50	391 50
Obblig. » »	180 —	180 —
Boni » »	468 50	468 50
Obblig. ecclesiastiche	79 82	79 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5 %	59 40	59 25
Prestito 1854 al 5 %	69 —	68 90
Prestito 1860	99 90	99 70
Azioni della Banca naz. aust	782 —	780 —
Azioni dell'Istit. di credito	295 30	297 80
Londra	124 20	124 25
Argento	122 —	122 15
Zecchini imp. austr.	5 88 —	5 87 1/2
Il da 20 franchi	9 88 —	9 92 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

La Banca romana di credito.

Abbiamo letto lo Statuto della *Banca romana di credito* che si è or ora costituita col capitale di 25 milioni, e collo scopo di assumere l'esercizio del credito agricolo nella Provincia di Roma, di dare anticipazioni ai costruttori di edifizii, e di promuovere ed aiutare le intraprese di opere pubbliche.

Lo diremo francamente. Questo Statuto ci pare commendevole da ogni punto di vista. Commendevole per lo scopo che la nuova Società si propone, e la cui riuscita a Roma, specialmente in questo momento, ci sembra escludere ogni dubbio. Commendevole poi pei nomi delle persone che lo hanno firmato in qualità di membri del Consiglio di amministrazione o del Comitato di controllo.

E per riguardo alla fiducia che il nuovo Istituto ha destata fino dal suo apparire, basta la circostanza che oltre a sette ottavi del suo capitale sieno stati coperti senza ricorso alla pubblica sottoscrizione. Laonde noi non vediamo come il suo avvenire possa in alcun modo venire discusso.

Il sig. **Ferdinando Gobbato** di Mestre rende pubblico, che in seguito alla propria difesa sostenuta dall'avvocato di Venezia **dott. Luigi Carlo Stivanello**, il **dott. Bernardino Ottini**, di Venezia, recedette dalla querela per offese all'onore da lui sporta alla R. Pretura di Biadene. 427

Leggesi nel giornale *Neues Wiener Abendblatt*, N. 134, 16 maggio 1871:

La Casa Roberto Theurer e figlio di Chaux-de-Fonds nella Svizzera, avendo esibita una nuova specie di **orologi, i quali si montano automaticamente, vale a dire da per sè medesimi**, S. M. l'Imperatore (d'Austria), quale ricompensa e come incoraggiamento, ha decretata a favore della Casa stessa, la più grande delle medaglie d'oro, destinata a premio per le scienze ed arti. 422

Ricerca d'impiego.

Un giovane avvocato, munito di onorevoli documenti, che ha esercitato la professione anche in Lombardia dopo attivate le leggi italiane, e che prima fu regio impiegato onorario, in Piemonte nell'Amministrativo, desidererebbe ora occuparsi come collaboratore in uno studio di avvocato nelle Provincie venete, od in qualità di segretario comunale, o di vicesegretario in una delle città dell'Italia superiore o media.

Per le trattative, dirigere lettera a M. F., al caffè Quadri in Venezia. 389

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Ieri sono arrivati: da Cardiff, il barck ital. *Ettore*, capit. Ravagnan, con carbone per la ferrovia; da Trapani, il brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con sale al R. Erario; e da Newcastle, il vap. ingl. *Dale*, con carbone a Lebreton; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Trieste* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Il mercato non presentò varietà alcuna. Gli olii, malgrado gli arrivi continui, reggono sostenuti e poco richiesti, ed in tutto pochissima attività, ove eccepiscansi i legnami d'opera, e la importazione dei carboni. Le notizie sulle sete mantengonsi senza cambiamento, da quanto accenammo coll'ultima nostra relazione. Pare che si convenga, in generale, che il prodotto dei bozzoli in quest'anno, risulti un terzo meno che l'anno passato. Intanto Lione lavora alacremente nelle stoffe, che si domandano, massime d'America. I caffè sono in miglior vista. Si acquistavano a Genova ed a Trieste.

Qui si conchiuse la fondazione della Banca Veneta residente in Padova, e le Azioni vennero tutte fra i fondatori ripartite, per cui, chi ne volesse, dovrebbe pagarle a lire 50 di aggio, e con pochissimi venditori.

Le valute ed i valori ebbero incalcolabili cambiamenti, e quantunque tutto molto bene disposto, pure con renitenza ad operare, forse perchè i titoli reali, pronti, non si trovano disponibili, e si previene la prossima liquidazione, con una giusta cautela.

A Geneva. il 26 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2785; la Rendita ital. a 60:65; il Prestito naz. a 82:90; le Azioni della Regia a 711; ed a Milano, la Rendita ital. da 60:65 fine a 60:70 per fin corr.; il Prestito naz. a 82:80; le Obbligazioni della Regia a 484; le Azioni a 711; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79:80 per fin di mese; il da 20 franchi, pronto, a lire 20:96.

Genova 24 giugno.

Vendite importanti avemmo nei caffè, che mantengono sostenuto andamento. Negli zuccheri centrifughi, le transazioni furono limitate, e la massima calma regnava negli zuccheri raffinati. Sostenevasi il pepe. Più facili le vendite nelle sete; la fabbricazione si mostra tranquilla, ormai quasi rassicurata, che il raccolto non potrà essere abbondante, perchè molte partite dei bozzoli andarono pregiudicate o fallite, e da tutto ciò, le contrattazioni dei bozzoli, e l'avanzamento dei prezzi vanno delineando una posizione sempre più chiara e decisa. Non si sono fatti molti affari dei cotoni, di cui la qualità Middling America si contrattò da lire 112 a lire 115; nelle qualità indiane avemmo le maggiori contrattazioni. Le pelli sostengonsi ognora con vendite di 6200 di Buenos Ayres, e 4000 Bahia secche. Poco si fa negli olii, che in alcuni luoghi di produzione subirono danni negli oliveti. Quello di lino regge sostenuto da lire 96 a lire 97. Il petrolio rimase invariato, che si domandava a Marsiglia, per la voce, che il dazio portavasi a lire 20 il quintale. Il prezzo sta sempre da lire 54 a lire 55. Non variavano i cereali nei grani teneri; aumentavano di cent.i 50 i duri; il declinio generale si reputa di cent.i 50 a l. 1. Il riso viene tenuto più fermo. Si cerca sempre la manna da lire 6:50 a lire 7. Calma nella gomma, come pel tamarindi; nè variavano le gomme ed il legno campeggio. Spiriti del Napoletano e di Sicilia si pagavano, i primi da lire 94 a lire 96, e di Sicilia a lire 92; tonno a lire 200.

Non variavano i noli dal Levante pel Regno Unito e Mediterraneo.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 giugno

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 32 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 60 —	60 65 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	82 75 —	82 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 99 —	21 — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Sinigaglia* ed *Ancona*, piel. ital. *Galeazzi*, patr. V. Galeazzi, con 800 traversini, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo, con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, patr. A. Scarpa, con 6200 fili legname, all'ord.

Da *Cardiff*, partito il 25 maggio, brig. ital. *Ettore*, patr. Ravagnan G., con carbon fossile, racc. a Gavagnin.

Da *Trieste*, brag. ital. *Carlo Magno*, patr. Valtelina, con 48,000 funti granone, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 21 corr., toccando *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 50 bal. cotone, 4 fardi caffè, 8 mastelle mostarda, 8 bal. merlino, caffè, datteri ed altro alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petcovich L., con 140 sac. riso, 107 col. pallini, 38 col. pelli, 2 col. cordaggi, 12 col. terra bianca, 1 col. vetrami, 626 risme carta, 12 col. scopette ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 6 col. medicinali, 1 col. seta, 31 col. formaggio, 1 col. avventurina, 2 col. salami, 17 col. manifatt., 1 col. pallini, 1 col. datteri, 2 bal. lana, 15 cas. conterie, 3 col. pelli, 1 col. carta 15 col. acquavita, 20 col. riso, 58 col. verdura, frutta ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo Vittoria. — Gallo G., dall'interno, - Terny D., - Cittanova G., ambi da Trieste, - Des Granges barone P., dalla Francia, con famiglia, - Bambridge G., - De Bary R. L., - Eyre A., - Rymer F., - Young Ugo, - Casella C. F., Marshall C., - Berkeley R. V., tutti otto dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pezzoli G., - Di Rosana Gazelli M., - Franco G., con moglie, - Peroni, - Casella, - Felisent, contessa, - Parodi D., - Hanan, banchiere, - Colonna E., tutti dall'interno, - Boedinghaus, da Elberfeld, - Zolli F., dall'Ungheria, ambi con moglie, - Everth G., dalla Germania, - Heffterer G., da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Crespi G., ingegnere, - Sacramora, ambi dall'interno, - Wert Rotts, negoz., - Wengl Konwalina, - Gaub Aubertin, negoz., - Baurain N. A., con moglie, ambi dalla Francia, - Müller A., ingegnere, - De Noeykoff, barone, ambi da Vienna, - Künell A., - Swoboda N. W., ambi con moglie, - Ghrenfeld, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Schenederer, con famiglia, - Baner L., con moglie, ambi da Monaco, - Dillmann J., dall'Ungheria, - Dennhardt A., da Berlino, - Rev.° Mattu, - Müller C., - Schurer F., ambi da Praga, - Mühlebach, - Zimermann C., ambi dall'Austria, - Keiserling, conte, dalla Russia, - Schlüff, - Raug, avv., - Schmitt M., fabbricatore, - Auth, maestro di musica, tutti tre da Fulda, tutti poss.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Levick, - Caryl Colmann C., - Valacia, tutti dall'interno, - Jacovleff P., dalla Russia, con moglie, - Manuel M. B., da Bombay, - Jacques Oppenhein, da Alessandria, - Saracini, conte e contessa, da Praga, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Guidoboni A., dall'interno, con famiglia, - Clark A. J., dall'America, - Souter J. H., - F. Hopkin, - Woodward R. B., - Munster W. F., - Noel E., - English E., - Whitgrave T., - Smith F., - Buttoworth T., tutti nove dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hirsch R., con moglie, - Zicrer G., con famiglia, ambi da Vienna, - John Ponsford, - Droge C., con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - Boeddinghaus O., dalla Prussia, con moglie, - Marchand L., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Malmignati co. A., dall'interno, con famiglia, - Fronise Grojnud, - Panhne Siligumlu, - Kolsimbu Piliguinillou, - David G., - Voshege L., - Fany Rifforth, - Hoffmann F., - Rossi A., tutti otto dall'Austria, - Frutt F., - Hamel F., ambi dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — S. Ecc. la Principessa Borghese, dall'interno, con famiglia e seguito, - Beaumont, dall'Inghilterra, - Delarme D., ministro della Repubblica di Haiti, da Parigi, - Ducrest L., dalla Svizzera, tutti tre con moglie, - Miss Field R. A., dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Zamarani G., - Calvetto A., - Mangone G., - Fiori E., - Franchi G., - Minervi T., - C. Gratarolla, - Feranzatto F., - Faciolli G., - Rogg avv. G., - Anibale G., tutti dall'interno, - Menestrina L., dal Tirolo, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Povigliotti E., - Bonaldi R., - Ciaffei N., - Vitti E., - Carennati S., - Foderini T., - Travolti O., tutti negoz., - Fiorilo E., - Freschi co. N., - Bramanti cav. R., - Vittoria I., ambi con famiglia, - Tlettroni prof. C., - Pasqui O., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Bousquet R., da Trieste, - Bronzin, - Cadenazzo, ambi da Zara, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.43 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.38 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 giugno, ore 12, m. 3, s. 2, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 91	755 . 35	756 . 20
Temperatura (0° C.) Asciutta	13 . 6	18 . 4	17 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 . 2	13 . 9	13 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 23	9 . 09	9 . 22
Umidità relativa	62 . 0	58 . 0	63 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.³	S. E.⁰	S. E.²
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	4	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 ant. del 28.
Tempo mass. . . . . . 19 . 1
minim. . . . . . 13 . 2
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 giugno 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito di 4 mm. al Nord e al centro; è stazionario al Sud e in Sardegna.

Mare grosso a Venezia, a S. Teodoro, a Trapani, a Portoferraio e alle coste della Sardegna; agitato in altri luoghi.

Spirano venti forti del 1.° e 4.° quadrante.
Cielo coperto o piovoso fra Venezia e Napoli.
Venti di Nord sempre forti.
Mare agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 29 giugno, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 luglio stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di buona fisica costituzione;
Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
Documenti degli eventuali servigii prestati;
Certificato comprovante la pratica biennale in uno spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell' eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell' art. 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 22 giugno 1871.

Il Sindaco.
F. CALVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

Nel Comune di Pederobba, colle Frazioni di Pederobba, Onigo, Covolo; luogo di residenza in Onigo: abitanti N. 4515; aventi diritto a gratuita assistenza, N. 3515; annuo stipendio, L. 2000; indennizzo pel mezzo di trasporto L. 400. Le strade sono regolarmente mantenute. 412

ATTI UFFIZIALI.

N. 9741, 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Francesco dott. Zanon di Pietro, di Venezia, al libero esercizio della professione d' Ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 17 giugno 1871.

Per il Prefetto
BIANCHI

N. 9881 3 pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Michele dott. Battistella del fu Bortolo di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 20 giugno 1871.

Per il Prefetto,
BIANCHI.

N. 8651. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Ettore dott. Gergotich di Antonio, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 24 giugno 1871.

Pel Prefetto,
BIANCHI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11428. 2. pubb.

EDITTO.

A sensi e pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Giovanni Corradini assente d' ignota dimora che la Ditta Otto Schaeffer, coll' avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio p. p. N 3489, per pagamento di L. 371:50 ed accessorii, in base alla cambiale 14 marzo 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro dott. Antonio Spinzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell' attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 16 giugno 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 8321. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Andrea Riva di qui, a S. Agostino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Riva ad insinuarla sino a tutto luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo R. Trib. in confronto dell'avv. dot. Giovanni Sponza, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 giugno 1871.
MALFER.

Sostero.

N. 3125. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Mestre, requisita dal R. Tribunale prov. Sezione civile di Venezia, rende pubblicamente noto, che nella sua residenza avrà luogo nel dì 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui descritti sotto l' osservanza delle seguenti

condizioni:

I. Gl' immobili di cui si tratta, stimati in complesso it. L. 24858:45, come dal protocollo verbale di perizia 9 novembre 1867, eretto dinanzi questa Pretura, ed esistente in atti, del quale è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti a qualunque prezzo, nei seguenti Lotti:

1. Casa al mappale Num. del Comune cens. di Mestre 977, di pert. cens. 0.21, rendita Lire 150:06.

2. Casa in mappa al N. 871, pert. cens. 0.19, rend. L. 45:35.

3. Casa e portico in mappa al N. 664, sub. 2, pert. cens. 0.76, rend. L. 72:97.

4. Casa in mappa al N. 661, pert. cens 0.08, rend. L. 55:43.

5. Casa in mappa al N. 451, pert. cens. 0.25, rend. L. 190:39.

6. Casa colonica in mappa al N 448 di pert. cens. 0.55, rend. L. 80:80.

7. Casa colonica in mappa al N. 441, pert. cens. 0.36, rend. L. 27:42.

8. Casa colonica in mappa al N 438 pert cens 0.09, rend L. 21:83; prat., arb., vit. in mappa al N. 439, pert. cens. 2.23. rend. L. 10:66, e prat. arb., vit. in mappa al N. 142, rend. cens. 0.60 rend. Lire 2:68

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo di stima, quale importo sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario. La creditrice Zandomeneghi pei lotti 1, 2 4, 5, 6, 7, 8. e il creditore Bembo per il Lotto 3, sono eccettuati dal preventivo deposito e dal versamento del prezzo di delibera fino pnò alla concorrenza del loro credito, ed il di più depositandolo con Libretto della Cassa Risparmio:

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intero prezzo entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito del libretto della Cassa di risparmio del Comune di Venezia, presso il R. Tribunale civile, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degli immobili subastati.

IV Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VI. Mancando l' aspirante anche ad un solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura
Mestre 7 giugno 1871.
Il R. Pretore.
VIDA.

Calegarà.

N. 1752. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale, alle condizioni di cui gli atti relativi, di cui è libera agl' interessati la ispezione in questa cancelleria, saranno tenuti nei giorni 4, 10, e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta dei fondi sottodescritti, che furono sopra istanza di Caterina Moro, fu Antonio ricercati contro Teofilo Turnaz q. Teofilo dal R. Tribunale prov. sez. civ. in Venezia, con Nota 6 aprile 1871, N. 4287.

Immobili da subastarsi
Distretto di S Donà.
Provincia di Venezia
Comune censuario di Grisolera

Lotto I.

Campagna con Domenicale e colonica in mappa ai NN. 272 usque 284, inclusivi 287, 290, 291, 292, 295, 296, 299, 300, 301, 302, 305, 306, 307, 308, 310, 311, 316, 317, 319, 320, 526, 529, 530, 531, 532, 625, 1148, 1149, 1746, pert. cens. 200.13, rend. 998:55, valore di stima L. 17475:00.

Lotto II.

Campagna con colonica e chiusura, il tutto in mappa ai NN. 234, 235, 237 usque 268, inclusive 270, 271, 851, 852, di pert. cens. 154:96, rend. L. 722:60 valore di stima Lire 114.8:00.

Lotto III.

Due chiusure con annessi casolari in mappa ai NN 285, 288, 289, 345, 346, 347, 644 di pert. cens. 26:31, colla rend. cens. L. 107:57 valore di stima L. 2840:00.

Lotto IV.

Due chiusure con annessi casolari e corpo prativo, il tutto in mappa ai NN 349 [illegible] 352, 353 a, 353 b, [illegible] 357, 358 a, 3[illegible] 360 b, 361, 37[illegible] 696, 1002, di pert. [illegible] rend. cens. L 2[illegible] valore di stima L. 9236:0[illegible]

Lotto V.

Due chiusure [illegible] addetti e terrano [illegible] scolativo il tutto [illegible] NN. 1205, usque [illegible] vi 1214, 1215, [illegible] 133.15, rend. L [illegible] lore di stima L. [illegible]

Lotto V[illegible]

Corpo palustre [illegible] N. 1718 a, di pert. [illegible] rend. L 46:70, valore di stima L. 6430:00.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei luoghi soliti di S. Donà e Grisolera.

Dalla R. Pretura.
S. Donà, 20 maggio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della *Gazzetta*.